

# LA MANDRIA DI CHIVASSO

Da Allevamento Regio a “Porta del Canavese”

**Analisi di un “bene comune”  
per la sua riconnessione con il territorio**

Tesi di Laurea Magistrale  
in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio

A.A. 2022-2023

## Allegati

Relatore | **Cesare TOCCI**

Candidata

Correlatori | **Roberta NOVASCONE**  
| **Edoardo PICCOLI**

**Silvia DALLE CRODE**  
**s275212**

Dicembre 2023



**Politecnico di Torino**

Collegio di Architettura

**Tesi di Laurea Magistrale  
in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio**

A.A. 2022-2023

# **LA MANDRIA DI CHIVASSO**

## **Da Allevamento Regio a “Porta del Canavese”**

**Analisi architettonica di un “bene comune”  
per la sua riconnessione con il territorio**

Relatore | **Cesare TOCCI**

Correlatori | **Roberta NOVASCONE**  
| **Edoardo PICCOLI**

Candidata

**Silvia DALLE CRODE**  
**s275212**

Dicembre 2023



# Indice dei contenuti

2	IL CONTESTO TERRITORIALE	p. 2
2.1	L'AREA DI INDAGINE	p. 4
A2.1.1	I centri abitati nell'ambito dei tre comuni	p. 7
A2.1.2	Le Zone Omogenee nell'ambito della CMT0	p. 11
A2.1.3	Il panorama dei comuni del Canavese	p. 23
A2.1.4	I possedimenti sabaudi	p. 28
A2.1.5	Intervista all'ex sindaco di Chivasso (1997-2005)	p. 53
2.2	L'ACCESSIBILITÀ	p. 62
A2.2.1	La rete infrastrutturale	p. 64
A2.2.2	Il trasporto pubblico extra-urbano	p. 72
A2.2.3	Il sistema ferroviario	p. 83
A2.2.4	La mobilità dolce	p. 92
2.3a	GLI STRUMENTI AMMINISTRATIVI	p. 108
A2.3a.1	Visure catastali	p. 110
A2.3a.2	Atto di proprietà	p. 120
A2.3a.3	Vincolo ministeriale	p. 126
A2.3a.4	Piano di Valorizzazione (aprile 2016)	p. 132
A2.3a.5	Convenzione tra il Comune e la Pro Mandria	p. 146
A2.3a.6	Piano di Alienazione e Valorizzazione (2023-2025)	p. 152
2.3b	BENI COMUNI E PATTI	p. 154
A2.3b.1	I beni comuni urbani	p. 157
A2.3b.2	I Patti di Collaborazione	p. 159
A2.3b.3	Patto di Collaborazione (2016) - Mandria	p. 165
A2.3b.4	Patto di Collaborazione (2017) - Mandria	p. 184
A2.3b.5	I Regolamenti per l'Amministrazione Condivisa	p. 188

2.4a	LA POPOLAZIONE	p. 198
A2.4a.1	Popolazione residente per età	p. 201
A2.4a.2	Popolazione straniera residente per età	p. 227
2.4b	IL PANORAMA ASSOCIAZIONISTICO	p. 254
A2.4b.1	Il panorama associazionistico per localizzazione	p. 257
A2.4b.2	Il panorama associazionistico per finalità e attività	p. 276
A2.4b.3	Associazioni. Criteri di valutazione per le indagini	p. 293
A2.4b.4	Analisi delle associazioni nel Comune di Chivasso	p. 311
4	L'ANALISI SOCIOLOGICA	p. 326
4.1	LE INTERVISTE	p. 328
A4.1.1	Tabella riepilogativa delle interviste	p. 331
A4.1.2	Assessorato all'Urbanistica di Chivasso	p. 333
A4.1.3	Assessorato al Patrimonio e alle Frazioni di Chivasso	p. 345
A4.1.4	Assessorato alla Cultura e alle Associazioni di Chivasso	p. 353
A4.1.5	Ufficio "Cittadinanza Attiva e Beni Comuni" di Chivasso	p. 363
A4.1.6	Assessorato all'Associazionismo di Mazzé	p. 373
A4.1.7	Consigliere Regionale attivo sul territorio del Chivassese	p. 381
A4.1.8	Architetto residente in frazione Mandria	p. 395
A4.1.9	Architetto esperto sulla storia della Mandria	p. 407
A4.1.10	Studioso esperto sulla storia della Mandria	p. 417
A4.1.11	Residente in frazione Mandria	p. 423
A4.1.12	Associazione Foto Club "La Tola"	p. 431
A4.1.13	Associazione Università della Terza Età di Chivasso	p. 439
A4.1.14	Associazione "Società Storica Chivassese"	p. 449
A4.1.15	Circolo Fotografico Chivassese "No Pixel"	p. 455
A4.1.16	Associazione Culturale "Gli Invaghiti"	p. 465
A4.1.17	Associazione "Teatro a Canone"	p. 477
A4.1.18	Cooperativa "Faber Teater"	p. 485
A4.1.19	Associazione "Foravia APS"	p. 493
A4.1.20	Associazione Culturale "Mattiaca"	p. 503
A4.1.21	Associazione Culturale "Via Romea Canavesana"	p. 511

4.2	TABELLE DI ANALISI	p. 530
A4.2.1	I punti di forza	p. 533
A4.2.2	Le criticità del territorio	p. 541
A4.3.3	Il rapporto con la Mandria	p. 547
A4.2.4	L’alineazione della Mandria comunale	p. 551
A4.2.5	La Mandria come “bene comune”	p. 557
A4.2.6	L’Amministrazione Condivisa	p. 560
A4.2.7	I Patti di Collaborazione come strumento	p. 564
A4.2.8	Gli strumenti per il recupero della Mandria	p. 568
A4.2.9	Ricerca di funzioni compatibili con il bene	p. 572
A4.2.10	L’eco-turismo	p. 579
A4.2.11	Il panorama associazionistico	p. 585



An aerial photograph of a rural landscape. In the foreground, there is a small town with several buildings, including a large, light-colored building with a central tower. The town is surrounded by fields and trees. In the background, there are rolling hills and a distant town. The image is overlaid with a semi-transparent teal filter.

# 2

## IL CONTESTO TERRITORIALE

---





2.1

L'AREA DI INDAGINE

## A2.1.1 - I centri abitati nell’Ambito dei Tre Comuni

FRAZIONI <sup>1</sup> NELL'AMBITO DEI TRE COMUNI E CALUSO			
Frazione		Distanza da Mandria <sup>2</sup>	
		Distanza in linea d'aria <sup>3</sup>	Distanza reale <sup>4</sup>
CHIVASSO			
0	Mandria di Chivasso	-	-
1	Boschetto	1,89 km	2,33 km
2	Mosche di Chivasso	3,30 km	4,20 km
3	Betlemme	3,48 km	5,10 km
4	Pogliani	4,07 km	5,70 km
5	Torassi	4,36 km	5,00 km
6	Castelrosso	4,72 km	5,60 km
7	Montegiove	6,08 km	9,00
8	Pratoregio	7,05 km	9,90 km
MAZZÉ			
9	Tonengo di Mazzé	4,63 km	5,20 km
10	Casale di Tonengo	5,05 km	5,90 km
11	Barengo	8,57 km	9,70 km
CALUSO			
12	Carolina di Caluso	2,99 km	4,60 km
13	Vallo Canavese	4,70 km	7,10 km
14	Aré di Caluso	5,48 km	8,20 km
15	Rodallo	6,00 km	9,10 km

<sup>1</sup> Per frazione si intende parte di un territorio comunale comprendente di norma un centro abitato, nonchè i nuclei abitati e case sparse gravitanti sul centro; è dotata di una modesta autonomia ed è un’entità territoriale minore individuata in base alle condizioni antropogeografiche. È giuridicamente riconosciuta con atto del comune (Fonte: Frazione (2023). In Treccani Enciclopedia Online. Consultato in data 13 agosto 2023, da: <https://www.treccani.it/enciclopedia/frazione/#:~:text=Ciascuna%20delle%20parti%20in%20cui,parte%20staccata%20di%20un%20tutto>).

<sup>2</sup> Fonte dei dati: Google Maps (2023). Consultato in data 13 agosto 2023, da: <https://www.google.it/maps/>. (Strumenti utilizzati: “misura distanza” e “indicazioni stradali”).

<sup>3</sup> Per distanza in “linea d’aria”, misurata tramite lo strumento “Misura distanza” di Google Maps, si intende la minore distanza tra due punti sulla carta.

<sup>4</sup> Per distanza reale, misurata tramite lo strumento “Indicazioni stradali” di Google Maps, si intende la distanza fisica più rapida di percorrenza in auto.

BORGATE <sup>1</sup> NELL'AMBITO DEI TRE COMUNI E CALUSO				
Borgata		Centro abitato limitrofo <sup>2</sup>	Distanza da Mandria <sup>3</sup>	
			Dist. in linea d'aria	Distanza reale
CHIVASSO				
1	Campagna	Boschetto	1,13 km	1,48 km
2	Borgata Cene	Boschetto	2,04 km	4,10 km
3	Molinetto Rosso	Boschetto	2,67 km	5,90 km
4	Palazza	Boschetto	2,78 km	4,60 km
5	Casa Bertolina	Betlemme	3,21 km	4,10 km
6	Cascina Valtesa	Betlemme	3,32 km	4,00 km
7	Cascina Chiabotti	Betlemme	3,62 km	4,50 km
8	Casa del Seminario	Betlemme	3,62 km	4,50 km
9	Torre Alta	Betlemme	3,75 km	5,00 km
10	Cascina Ebreo	Betlemme	3,84 km	4,90 km
11	Ex fornace	Mosche	3,93 km	5,60 km
12	Borghetto	Betlemme	3,99 km	5,20 km
13	Borgata del Mulino	Betlemme / Mosche	4,18 km	6,10 km
14	Bellavista	Mosche	4,30 km	6,20 km
15	Priciola / Progresso	Mosche	4,30 km	5,90 km
16	Baione	Mosche	4,61 km	6,30 km
17	Margherite	Torassi	4,92 km	7,60 km
18	Cascina Bricchetto	Pogliani	4,94 km	9,50 km
19	Cascina Crova	Pogliani	4,98 km	7,10 km
20	Cascina Coccarello	Montegiove / Mosche	5,00 km	6,80 km
21	Cascina Nadone	Capoluogo	5,13 km	6,40 km
22	Prato del Signore	Montegiove	5,59 km	9,30km
23	Cascina del Pozzo	Montegiove	5,65 km	7,40 km

<sup>1</sup> Per borgata si intende *un centro abitato di piccole dimensioni connesso con zone a base economica essenzialmente rurale, di cui costituisce il centro di raccolta più o meno elementare* (Fonte: Borgata (2023). In *Treccani Vocabolario Online*. Consultato in data 13 agosto 2023, da: <https://www.treccani.it/vocabolario/borgata/>).

<sup>2</sup> Per centro abitato limitrofo si intende la frazione o il centro abitato principale (capoluogo) che ingloba, dal punto di vista urbanistico e amministrativo, la borgata oggetto di analisi.

<sup>3</sup> Fonte dei dati: Google Maps (2023). Consultato in data 13 agosto 2023, da: <https://www.google.it/maps/>. (Strumenti utilizzati: “misura distanza” e “indicazioni stradali”).

Borgata		Centro abitato limitrofo	Distanza da Mandria	
			Dist. in linea d'aria	Distanza reale
24	Cascina Nuova	Castelrosso	5,89 km	8,40 km
25	Cascina Poasso	Castelrosso	5,99 km	7,70 km
26	Borgata Veneta	Montegiove	6,30 km	8,90 km
27	Cascina Isola	Montegiove	6,43 km	8,80 km
28	Neirole	Castelrosso	6,62 km	8,90 km
29	Laietto	Pratoregio	6,85 km	9,10 km
30	Cascina Commedia	Pratoregio	7,05 km	10,30 km
31	Cascina Rittano Storno	Capoluogo	7,23 km	9,70 km
32	Cascina Messico	Capoluogo	8,46 km	11,80 km
33	Cascina Cerello	Capoluogo	8,59 km	12,20 km
MAZZÉ				
1	Mulino Grosso	Tonengo di Mazzé	3,07 km	4,10 km
2	Cascina Perino	Tonengo di Mazzé	3,43 km	3,50 km
3	Pilone Bruno	Tonengo di Mazzé	3,59 km	3,60 km
4	La Gabriella	Tonengo di Mazzé	3,62 km	7,60 km
5	Pilone Rolassa	Tonengo di Mazzé	3,81 km	4,80 km
6	Cascina Olivetti	Tonengo di Mazzé	4,06 km	4,10 km
7	Cascina Vittoria	Tonengo di Mazzé	4,12 km	5,39 km
8	Molinetto della Rivetta	Tonengo di Mazzé	4,76 km	6,90 km
9	Cascina Gugliotto	Casale di Tonengo	5,01 km	7,50 km
10	Cascina Campagnetta	Casale di Tonengo	5,60 km	6,70 km
11	Torino Nuovo	Casale di Tonengo	5,67 km	6,00 km
12	Molino Nuovo di Mazzé	Casale di Tonengo	5,93 km	6,30 km
13	Pilone della Sega	Capoluogo	6,37 km	8,70 km
14	San Lorenzo	Capoluogo	6,66 km	8,30 km
15	Santa Lucia	Capoluogo	6,84 km	7,70 km
16	Cascina della Motta	Barengo	7,86 km	9,20 km
17	Cascina Palatina	Barengo	8,21 km	9,10 km
18	Cascina Giacomello	Barengo	8,59 km	9,70 km
RONDISSONE				



Borgata		Centro abitato limitrofo	Distanza da Mandria	
			Dist. in linea d'aria	Distanza reale
1	L'Arietta	Capoluogo	3,32 km	4,90 km
2	San Rocco	Capoluogo	3,35 km	4,30 km
3	Molino Vecchio	Capoluogo	3,86 km	5,20 km
CALUSO				
1	Cascina Dezzuto (Ex Edilias)	Carolina di Caluso	1,14 km	2,60 km
2	Cascina Franca	Carolina di Caluso	1,52 km	3,60 km
3	Cascina Nuova della Carolina	Carolina di Caluso	2,03 km	3,00 km
4	Casa Savi	Carolina di Caluso	2,33 km	3,60 km
5	Cascina Bellaria	Carolina di Caluso	2,84 km	6,50 km
6	Cascina Argentina	Carolina di Caluso	3,21 km	5,00 km
7	Cascina Moiette	Carolina di Caluso	3,26 km	6,00 km
8	Pilone del Boschetto	Vallo Canavese	3,81 km	10,20 km
9	Pilone Pralungo	Vallo Canavese	4,38 km	7,00 km
10	Pilone Scotti	Vallo Canavese	4,49 km	7,50 km
11	Cascina Ronchi	Vallo Canavese	4,79 km	10,10 km
12	Cascina di Sotto	Aré di Caluso	5,05 km	7,60 km
13	San Grato	Vallo di Caluso	5,10 km	7,60 km
14	Cascine del Pescatore	Aré di Caluso	5,24 km	8,50 km
15	Pilone Quario	Aré di Caluso	5,67 km	8,70 km
16	San Rocco	Rodallo	5,69 km	8,90 km
17	Pilone Crus	Rodallo	6,48 km	10,10 km
18	Pilone di Aré	Capoluogo	6,78 km	9,60 km
19	San Cristoforo	Capoluogo	6,82 km	7,90 km
20	Cascinotto Monti	Capoluogo	7,17 km	8,60 km
21	Sant'Antonino	Capoluogo	7,34 km	9,20 km
22	San Pietro	Capoluogo	7,61 km	11,00 km
23	Cascina Giacona	Rodallo	8,05 km	14,00 km
24	Pilone Giuliano	Capoluogo	8,58 km	11,60 km
25	Casetto Nuovo	Capoluogo	8,62 km	11,10 km
26	La Tavalina	Capoluogo / Rodallo	9,09 km	14,40 km

## A2.1.2 - Le Zone Omogenee nell’Ambito della CMT

ZONE OMOGENEE E COMUNI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO <sup>1</sup>				
Comune		Superficie territoriale <sup>2</sup>	Popolazione <sup>3</sup>	Densità abitativa <sup>4</sup>
ZONA 1 - TORINO CITTÀ				
1	Torino	130,06 km²	941600 ab.	6470,86 ab/km²
TOTALE		130,06 km²	941600 ab.	6470,86 ab/km²
ZONA 2 - AREA METROPOLITANA TORINO OVEST				
1	Alpignano	11,92 km²	16497 ab.	1383,98 ab/km²
2	Buttiglieria Alta	8,10 km²	6214 ab.	767,16 ab/km²
3	Collegno	18,10 km²	48340 ab.	2670,72 ab/km²
4	DRUENTO	27,54 km²	8994 ab.	326,58 ab/km²
5	Grugliasco	13,13 km²	36896 ab.	2810,05 ab/km²
6	Pianezza	16,46 km²	15454 ab.	938,88 ab/km²
7	Reano	6,67 km²	1746 ab.	261,77 ab/km²
8	Rivoli	29,50 km²	47147 ab.	1598,20 ab/km²
9	Rosta	9,07 km²	5086 ab.	560,75 ab/km²
10	San Gillio	8,89 km²	3243 ab.	364,79 ab/km²
11	Sangano	6,65 km²	3675 ab.	552,63 ab/km²
12	Trana	16,41 km²	3794 ab.	231,20 ab/km²
13	Venaria Reale	20,44 km²	32288 ab.	1579,65 ab/km²
14	Villarbasse	10,41 km²	3525 ab.	338,62 ab/km²

<sup>1</sup> Fonte dei dati: Zone Omogenee (2023, 24 luglio). Consultato in data 04 settembre 2023, da Torino Metropoli – Città Metropolitana di Torino: [http://www.cittametropolitana.torino.it/istituzionale/zone\\_omogenee.shtml](http://www.cittametropolitana.torino.it/istituzionale/zone_omogenee.shtml)

<sup>2</sup> Fonte dei dati: Principali statistiche geografiche sui comuni. (2023, 30 giugno). Consultato in data 04 settembre 2023, da Istat – Istituto Nazionale di Statistica: <https://www.istat.it/it/archivio/156224>. Per superficie territoriale si intende la superficie territoriale del comune amministrativo calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzato dall’Istat (Glossario statistico - Istat, 2023).

<sup>3</sup> Fonte dei dati: Principali statistiche geografiche sui comuni. (2023, 30 giugno). Consultato in data 04 settembre 2023, da Istat – Istituto Nazionale di Statistica: <https://www.istat.it/it/archivio/156224>. Per popolazione residente si intende la popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso (Glossario statistico - Istat, 2023).

<sup>4</sup> Per densità abitativa si intende il rapporto tra il numero di abitanti e la superficie del territorio, ovvero il numero di abitanti per chilometro quadrato (Glossario statistico - Istat, 2023). Nella presente tabella il calcolo della densità abitativa è stato effettuato dall’autrice.

Comune		Superficie territoriale	Popolazione	Densità abitativa
TOTALE		203,29 km²	232899 ab.	1145,65 ab/km²
ZONA 3 - AREA METROPOLITANA TORINO SUD				
1	Beinasco	6,73 km²	17406 ab.	2586,33 ab/km²
2	Bruino	5,57 km²	8452 ab.	1517,41 ab/km²
3	Candiolo	11,85 km²	5590 ab.	471,73 ab/km²
4	Carignano	50,68 km²	9076 ab.	179,08 ab/km²
5	Castagnole Piemonte	17,28 km²	2192 ab.	126,85 ab/km²
6	La Loggia	12,79 km²	8785 ab.	686,86 ab/km²
7	Moncalieri	47,53 km²	56117 ab.	1180,66 ab/km²
8	Nichelino	20,56 km²	46244 ab.	2249,22 ab/km²
9	None	24,64 km²	7785 ab.	315,95 ab/km²
10	ORBASSANO	22,21 km²	23061 ab.	1038,32 ab/km²
11	Pancalieri	15,89 km²	1991 ab.	125,30 ab/km²
12	Piossasco	40,15 km²	18025 ab.	448,97 ab/km²
13	Piobesi Torinese	19,65 km²	3804 ab.	193,59 ab/km²
14	Rivalta di Torino	25,11 km²	20199 ab.	804,42 ab/km²
15	Trofarello	12,35 km²	10578 ab.	856,52 ab/km²
16	Vinovo	17,69 km²	15216 ab.	860,15 ab/km²
17	Virle Piemonte	14,06 km²	1160 ab.	82,50 ab/km²
18	Volvera	20,98 km²	8477 ab.	404,05 ab/km²
TOTALE		385,72 km²	264158 ab.	686,84 ab/km²
ZONA 4 - AREA METROPOLITANA TORINO NORD				
1	Borgaro Torinese	11,10 km²	11773 ab.	1060,63 ab/km²
2	Caselle Torinese	23,55 km²	13878 ab.	589,30 ab/km²
3	LEINÌ	31,92 km²	16299 ab.	510,26 ab/km²
4	Mappano	9,76 km²	7359 ab.	754,00 ab/km²
5	San Benigno Canavese	22,23 km²	6062 ab.	272,69 ab/km²
6	San Mauro Torinese	12,55 km²	18581 ab.	1480,56 ab/km²
7	Settimo Torinese	31,45 km²	45840 ab.	1457,55 ab/km²
8	Volpiano	32,46 km²	15247 ab.	469,72 ab/km²

Comune		Superficie territoriale	Popolazione	Densità abitativa
TOTALE		175,02 km²	135039 ab.	771,56 ab/km²
ZONA 5 - PINEROLESE				
1	Airasca	15,74 km²	3681 ab.	233,86 ab/km²
2	Angrogna	38,88 km²	810 ab.	20,83 ab/km²
3	Bibiana	18,60 km²	3358 ab.	180,54 ab/km²
4	Bobbio Pellice	94,08 km²	536 ab.	5,70 ab/km²
5	Bricherasio	22,76 km²	4623 ab.	203,12 ab/km²
6	Buriasco	14,69 km²	1341 ab.	91,29 ab/km²
7	Campiglione Fenile	11,09 km²	1313 ab.	118,39 ab/km²
8	Cantalupa	11,20 km²	2559 ab.	228,48 ab/km²
9	Cavour	48,96 km²	5425 ab.	110,80 ab/km²
10	Cercenasco	13,16 km²	1757 ab.	133,51 ab/km²
11	Cumiana	60,73 km²	7828 ab.	128,90 ab/km²
12	Fenestrelle	49,41 km²	476 ab.	9,63 ab/km²
13	Frossasco	20,15 km²	2812 ab.	139,55 ab/km²
14	Garzigliana	7,40 km²	546 ab.	73,78 ab/km²
15	Inverso Pinasca	8,03 km²	681 ab.	84,81 ab/km²
16	Luserna San Giovanni	17,74 km²	7163 ab.	403,78 ab/km²
17	Lusernetta	7,04 km²	493 ab.	70,03 ab/km²
18	Macello	14,14 km²	1151 ab.	81,40 ab/km²
19	Massello	38,26 km²	58 ab.	1,52 ab/km²
20	Osasco	5,49 km²	1150 ab.	209,47 ab/km²
21	Perosa Argentina	26,09 km²	3072 ab.	117,75 ab/km²
22	Perrero	63,18 km²	570 ab.	9,02 ab/km²
23	PINASCA	34,72 km²	2823 ab.	81,31 ab/km²
24	Pinerolo	50,34 km²	35418 ab.	703,58 ab/km²
25	Piscina	9,90 km²	3282 ab.	331,51 ab/km²
26	Pomaretto	8,56 km²	961 ab.	112,27 ab/km²
27	Porte	4,45 km²	1092 ab.	245,39 ab/km²
28	Pragelato	89,20 km²	741 ab.	8,31 ab/km²

Comune		Superficie territoriale	Popolazione	Densità abitativa
29	Prali	72,61 km²	255 ab.	3,51 ab/km²
30	Pramollo	22,48 km²	220 ab.	9,79 ab/km²
31	Prarostino	10,51 km²	1246 ab.	118,55 ab/km²
32	Roletto	9,70 km²	1968 ab.	202,89 ab/km²
33	Rorà	12,41 km²	225 ab.	18,13 ab/km²
34	Roure	59,37 km²	764 ab.	12,87 ab/km²
35	Salza di Pinerolo	15,89 km²	67 ab.	4,22 ab/km²
36	San Germano Chisone	15,86 km²	1708 ab.	107,69 ab/km²
37	San Pietro Val Lemina	12,44 km²	1464 ab.	117,68 ab/km²
38	San Secondo di Pinerolo	12,57 km²	3637 ab.	289,34 ab/km²
39	Scalenghe	31,68 km²	3190 ab.	100,69 ab/km²
40	Torre Pellice	21,10 km²	4575 ab.	216,82 ab/km²
41	Usseaux	37,97 km²	175 ab.	4,61 ab/km²
42	Vigone	41,15 km²	5055 ab.	122,84 ab/km²
43	Villafranca Piemonte	50,79 km²	4594 ab.	90,45 ab/km²
44	Villar Pellice	60,29 km²	1059 ab.	17,56 ab/km²
45	Villar Perosa	11,42 km²	3878 ab.	339,58 ab/km²
TOTALE		1302,23 km²	129800 ab.	99,67 ab/km²
ZONA 6 - VALLI DI SUSÀ E SANGONE				
1	Almese	17,88 km²	6280 ab.	351,23 ab/km²
2	Avigliana	23,22 km²	12370 ab.	532,73 ab/km²
3	Bardonecchia	132,20 km²	3028 ab.	22,90 ab/km²
4	Borgone di Susa	4,96 km²	2154 ab.	434,27 ab/km²
5	Bruzolo	12,56 km²	1486 ab.	118,31 ab/km²
6	Bussoleno	37,07 km²	5608 ab.	151,28 ab/km²
7	Caprie	16,41 km²	2044 ab.	124,56 ab/km²
8	Casellette	14,31 km²	3051 ab.	213,21 ab/km²
9	Cesana Torinese	121,70 km²	896 ab.	7,36 ab/km²
10	Chianocco	18,61 km²	1528 ab.	82,11 ab/km²
11	Chiomonte	26,75 km²	854 ab.	31,92 ab/km²

Comune		Superficie territoriale	Popolazione	Densità abitativa
12	Chiusa di San Michele	5,92 km²	1522 ab.	257,09 ab/km²
13	Claviere	2,69 km²	211 ab.	78,44 ab/km²
14	Coazze	56,57 km²	3254 ab.	57,52 ab/km²
15	CONDÖVE	71,11 km²	4449 ab.	62,56 ab/km²
16	Exilles	46,55 km²	241 ab.	5,18 ab/km²
17	Giaglione	33,38 km²	589 ab.	17,65 ab/km²
18	Giaveno	71,74 km²	16223 ab.	226,14 ab/km²
19	Gravere	18,99 km²	669 ab.	35,23 ab/km²
20	Mattie	28,69 km²	670 ab.	23,35 ab/km²
21	Meana di Susa	16,54 km²	807 ab.	48,79 ab/km²
22	Mompantero	30,33 km²	623 ab.	20,54 ab/km²
23	Moncenisio	4,50 km²	47 ab.	10,44 ab/km²
24	Novalesa	28,55 km²	514 ab.	18,00 ab/km²
25	Oulx	99,79 km²	3273 ab.	32,80 ab/km²
26	Rubiana	26,94 km²	2417 ab.	89,72 ab/km²
27	Salbertrand	38,32 km²	605 ab.	15,79 ab/km²
28	San Didero	3,30 km²	508 ab.	153,94 ab/km²
29	San Giorio di Susa	19,74 km²	976 ab.	49,44 ab/km²
30	Sant’Ambrogio di Torino	8,37 km²	4591 ab.	548,51 ab/km²
31	Sant’Antonino di Susa	9,79 km²	4071 ab.	415,83 ab/km²
32	Sauze di Cesana	78,28 km²	243 ab.	3,10 ab/km²
33	Sauze d’Oulx	17,31 km²	1025 ab.	59,21 ab/km²
34	Sestriere	25,92 km²	929 ab.	35,84 ab/km²
35	Susa	10,99 km²	5911 ab.	537,85 ab/km²
36	Vaie	7,23 km²	1378 ab.	190,59 ab/km²
37	Valgioie	9,12 km²	957 ab.	104,93 ab/km²
38	Venaus	19,14 km²	875 ab.	45,72 ab/km²
39	Villar Dora	5,71 km²	2792 ab.	488,97 ab/km²
40	Villar Focchiardo	25,69 km²	1953 ab.	76,02 ab/km²
TOTALE		1246,87 km²	101622 ab.	81,50 ab/km²



Comune		Superficie territoriale	Popolazione	Densità abitativa
ZONA 7 - CIRIACESE E VALLI DI LANZO				
1	Ala di Stura	46,33 km²	465 ab.	10,04 ab/km²
2	Balangero	13,01 km²	3050 ab.	234,43 ab/km²
3	Balme	62,71 km²	105 ab.	1,67 ab/km²
4	Barbiana	12,80 km²	1563 ab.	122,11 ab/km²
5	Cafasse	10,23 km²	3326 ab.	325,12 ab/km²
6	Cantoira	23,03 km²	625 ab.	27,14 ab/km²
7	Ceres	28,05 km²	1020 ab.	36,36 ab/km²
8	Chialamberto	35,45 km²	337 ab.	9,51 ab/km²
9	CIRIÉ	17,73 km²	18121 ab.	1022,05 ab/km²
10	Coassolo Torinese	27,88 km²	1432 ab.	51,36 ab/km²
11	Corio	41,49 km²	3028 ab.	72,98 ab/km²
12	Fiano	12,04 km²	2651 ab.	220,18 ab/km²
13	Front	10,95 km²	1586 ab.	144,84 ab/km²
14	Germagnano	14,44 km²	1123 ab.	77,77 ab/km²
15	Givoletto	12,82 km²	4114 ab.	320,90 ab/km²
16	Groscavallo	92,09 km²	192 ab.	2,08 ab/km²
17	Grosso	4,33 km²	997 ab.	230,25 ab/km²
18	La Cassa	12,04 km²	1779 ab.	147,76 ab/km²
19	Lanzo Torinese	10,29 km²	4881 ab.	474,34 ab/km²
20	Lemie	45,68 km²	159 ab.	3,48 ab/km²
21	Lombardore	12,72 km²	1694 ab.	133,18 ab/km²
22	Mathi	7,07 km²	3763 ab.	532,25 ab/km²
23	Mezzenile	29,09 km²	729 ab.	25,06 ab/km²
24	Monastero di Lanzo	17,66 km²	334 ab.	18,91 ab/km²
25	Nole	11,35 km²	6767 ab.	596,21 ab/km²
26	Pessinetto	5,35 km²	584 ab.	109,16 ab/km²
27	Rivarossa	10,87 km²	1537 ab.	141,40 ab/km²
28	Robassomero	8,58 km²	3066 ab.	357,34 ab/km²
29	Rocca Canavese	14,19 km²	1698 ab.	119,66 ab/km²

Comune		Superficie territoriale	Popolazione	Densità abitativa
30	San Carlo Canavese	20,91 km²	4030 ab.	192,73 ab/km²
31	San Francesco al Campo	14,98 km²	4842 ab.	323,23 ab/km²
32	San Maurizio Canavese	17,34 km²	10278 ab.	592,73 ab/km²
33	Traves	10,45 km²	503 ab.	48,13 ab/km²
34	Usseglio	98,54 km²	189 ab.	1,92 ab/km²
35	Val della Torre	36,53 km²	3976 ab.	108,84 ab/km²
36	Vallo Torinese	6,08 km²	784 ab.	128,95 ab/km²
37	Vauda Canavese	7,09 km²	1428 ab.	201,41 ab/km²
38	Varisella	22,56 km²	825 ab.	36,57 ab/km²
39	Villanova Canavese	4,03 km²	1203 ab.	298,51 ab/km²
40	Viù	84,11 km²	1037 ab.	12,33 ab/km²
TOTALE		972,89 km²	99281 ab.	102,60 ab/km²
ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALE				
1	Agliè	13,15 km²	2558 ab.	194,52 ab/km²
2	Alpette	5,63 km²	251 ab.	44,58 ab/km²
3	Bairo	7,09 km²	792 ab.	111,71 ab/km²
4	Baldissero Canavese	4,51 km²	515 ab.	114,19 ab/km²
5	Borgiallo	6,96 km²	579 ab.	83,19 ab/km²
6	Bosconero	10,92 km²	3083 ab.	282,33 ab/km²
7	Busano	5,06 km²	1595 ab.	315,22 ab/km²
8	Canischio	11,95 km²	280 ab.	23,43 ab/km²
9	Castellamonte	38,71 km²	9674 ab.	249,91 ab/km²
10	Castelnuovo Nigra	28,38 km²	409 ab.	14,41 ab/km²
11	Ceresole Reale	99,81 km²	158 ab.	1,58 ab/km²
12	Chiesanuova	4,12 km²	213 ab.	51,70 ab/km²
13	Ciconio	3,16 km²	355 ab.	112,34 ab/km²
14	Cintano	4,93 km²	239 ab.	48,48 ab/km²
15	Colleretto Castelnuovo	6,33 km²	326 ab.	51,50 ab/km²
16	Cuceglio	6,87 km²	919 ab.	133,77 ab/km²
17	CUORGNÉ	19,31 km²	9524 ab.	493,22 ab/km²

Comune		Superficie territoriale	Popolazione	Densità abitativa
18	Favria	14,85 km²	5015 ab.	377,71 ab/km²
19	Feletto	7,89 km²	2213 ab.	280,48 ab/km²
20	Forno Canavese	16,50 km²	3197 ab.	193,76 ab/km²
21	Frassinetto	24,82 km²	274 ab.	11,04 ab/km²
22	Ingria	14,75 km²	43 ab.	2,92 ab/km²
23	Levone	5,39 km²	441 ab.	81,82 ab/km²
24	Locana	132,52 km²	1317 ab.	9,94 ab/km²
25	Lusiglié	5,26 km²	543 ab.	103,23 ab/km²
26	Noasca	78,05 km²	108 ab.	1,38 ab/km²
27	Oglianico	6,30 km²	1444 ab.	229,21 ab/km²
28	Ozegna	5,41 km²	1170 ab.	216,27 ab/km²
29	Pertusio	4,00 km²	747 ab.	186,75 ab/km²
30	Pont Canavese	19,06 km²	3014 ab.	158,13 ab/km²
31	Prascorsano	6,24 km²	714 ab.	114,42 ab/km²
32	Pratiglione	7,88 km²	460 ab.	58,38 ab/km²
33	Ribordone	43,60 km²	50 ab.	1,15 ab/km²
34	Rivara	12,58 km²	2490 ab.	197,93 ab/km²
35	Rivarolo Canavese	32,25 km²	12294 ab.	381,21 ab/km²
36	Ronco Canavese	96,27 km²	217 ab.	2,25 ab/km²
37	Salassa	4,95 km²	1823 ab.	3681,28 ab/km²
38	San Colombano Belmonte	3,38 km²	354 ab.	104,73 ab/km²
39	San Giorgio Canavese	20,40 km²	2513 ab.	123,19 ab/km²
40	San Giusto Canavese	9,61 km²	3241 ab.	337,25 ab/km²
41	San Ponso	2,12 km²	238 ab.	112,26 ab/km²
42	Sparone	29,68 km²	939 ab.	31,64 ab/km²
43	Torre Canavese	5,45 km²	629 ab.	115,41 ab/km²
44	Valperga	11,91 km²	2970 ab.	249,37 ab/km²
45	Valprato Soana	71,85 km²	89 ab.	1,24 ab/km²
46	Vialfré	4,65 km²	253 ab.	54,41 ab/km²
TOTALE		974,58 km²	80270 ab.	82,36 ab/km²

Comune		Superficie territoriale	Popolazione	Densità abitativa
ZONA 9 - EPOREDIESE				
1	Albiano d’lvrea	11,73 km²	1628 ab.	138,97 ab/km²
2	Andrate	9,31 km²	479 ab.	51,45 ab/km²
3	Azeglio	9,96 km²	1227 ab.	123,19 ab/km²
4	Banchette	2,03 km²	3087 ab.	1520,69 ab/km²
5	Barone Canavese	3,99 km²	554 ab.	138,85 ab/km²
6	Bollengo	14,22 km²	2109 ab.	148,31 ab/km²
7	Borgofranco d’lvrea	13,42 km²	3498 ab.	260,66 ab/km²
8	Borgomasino	12,37 km²	760 ab.	61,44 ab/km²
9	Brosso	11,14 km²	391 ab.	35,10 ab/km²
10	Burolo	5,48 km²	1114 ab.	203,28 ab/km²
11	Candia Canavese	9,13 km²	1201 ab.	131,54 ab/km²
12	Caravino	11,54 km²	902 ab.	78,16 ab/km²
13	Carema	10,26 km²	752 ab.	73,29 ab/km²
14	Cascinette d’lvrea	2,17 km²	1497 ab.	689,86 ab/km²
15	Chiaverano	12,02 km²	1966 ab.	163,56 ab/km²
16	Colleretto Giacosa	4,59 km²	594 ab.	129,41 ab/km²
17	Cossano Canavese	3,24 km²	435 ab.	134,26 ab/km²
18	Fiorano Canavese	4,35 km²	744 ab.	171,03 ab/km²
19	Issiglio	5,50 km²	425 ab.	77,27 ab/km²
20	IVREA	30,11 km²	22357 ab.	742,51 ab/km²
21	Lessolo	7,94 km²	1744 ab.	219,65 ab/km²
22	Loranzé	4,19 km²	1159 ab.	276,61 ab/km²
23	Maglione	6,31 km²	420 ab.	66,56 ab/km²
24	Mercenasco	12,64 km²	1313 ab.	24,76 ab/km²
25	Montalenghe	6,47 km²	974 ab.	150,54 ab/km²
26	Montalto Dora	7,36 km²	3297 ab.	447,96 ab/km²
27	Nomaglio	3,07 km²	284 ab.	92,51 ab/km²
28	Palazzo Canavese	5,08 km²	834 ab.	164,17 ab/km²
29	Parella	2,69 km²	412 ab.	153,16 ab/km²

Comune		Superficie territoriale	Popolazione	Densità abitativa
30	Pavone Canavese	11,54 km²	3606 ab.	312,48 ab/km²
31	Perosa Canavese	4,71 km²	511 ab.	108,49 ab/km²
32	Piverone	11,03 km²	1279 ab.	115,96 ab/km²
33	Orio Canavese	7,15 km²	745 ab.	104,20 ab/km²
34	Quagliuzzo	2,04 km²	331 ab.	162,25 ab/km²
35	Quassolo	3,96 km²	330 ab.	83,33 ab/km²
36	Quincinetto	17,79 km²	983 ab.	55,59 ab/km²
37	Romano Canavese	11,21 km²	2639 ab.	235,41 ab/km²
38	Rueglio	15,10 km²	795 ab.	52,65 ab/km²
39	Salerano Canavese	2,10 km²	467 ab.	222,38 ab/km²
40	Samone	2,43 km²	1491 ab.	613,58 ab/km²
41	San Martino Canavese	9,79 km²	795 ab.	81,21 ab/km²
42	Scarmagno	8,03 km²	793 ab.	98,75 ab/km²
43	Settimo Rottaro	6,06 km²	470 ab.	77,56 ab/km²
44	Settimo Vittone	23,26 km²	1507 ab.	64,79 ab/km²
45	Strambinello	2,21 km²	261 ab.	118,10 ab/km²
46	Strambino	22,47 km²	6050 ab.	269,25 ab/km²
47	Tavagnasco	8,68 km²	745 ab.	85,83 ab/km²
48	Traversella	39,36 km²	311 ab.	7,90 ab/km²
49	Vestigné	12,07 km²	743 ab.	61,56 ab/km²
50	Val di Chy	13,83 km²	1235 ab.	89,30 ab/km²
51	Valchiusa	49,62 km²	1003 ab.	20,21 ab/km²
52	Vidracco	2,97 km²	482 ab.	162,29 ab/km²
53	Vische	17,07 km²	1196 ab.	70,06 ab/km²
54	Vistrorio	4,68 km²	506 ab.	108,20 ab/km²
TOTALE		551,47 km²	85431 ab.	154,92 ab/km²
ZONA 10 - CHIVASSESE				
1	Brandizzo	6,29 km²	8680 ab.	1379,97 ab/km²
2	Brozolo	8,95 km²	447 ab.	49,94 ab/km²
3	Brusasco	14,36 km²	1482 ab.	103,20 ab/km²

Comune		Superficie territoriale	Popolazione	Densità abitativa
4	Caluso	39,49 km²	7370 ab.	186,63 ab/km²
5	Casalborgone	20,13 km²	1866 ab.	92,70 ab/km²
6	Castagneto Po	11,47 km²	1784 ab.	155,54 ab/km²
7	Castiglione Torinese	14,13 km²	6525 ab.	461,78 ab/km²
8	Cavagnolo	12,33 km²	2263 ab.	183,54 ab/km²
9	CHIVASSO	51,24 km²	26224 ab.	511,79 ab/km²
10	Cinzano	6,20 km²	331 ab.	53,39 ab/km²
11	Fogizzo	15,64 km²	2258 ab.	144,37 ab/km²
12	Gassino Torinese	20,51 km²	9291 ab.	452,99 ab/km²
13	Lauriano	14,29 km²	1386 ab.	96,99 ab/km²
14	Mazzé	27,34 km²	4241 ab.	155,12 ab/km²
15	Montanaro	20,90 km²	5058 ab.	242,01 ab/km²
16	Monteu da Po	7,39 km²	868 ab.	117,46 ab/km²
17	Rivalba	10,83 km²	1138 ab.	105,08 ab/km²
18	Rondissone	10,69 km²	1919 ab.	179,51 ab/km²
19	San Raffaele Cimena	11,15 km²	3141 ab.	281,70 ab/km²
20	San Sebastiano da Po	16,58 km²	1866 ab.	112,55 ab/km²
21	Torrazza Piemonte	9,82 km²	3017 ab.	307,23 ab/km²
22	Verolengo	29,49 km²	4803 ab.	162,87 ab/km²
23	Verrua Savoia	31,94 km²	1332 ab.	41,70 ab/km²
24	Villareggia	11,41 km²	994 ab.	87,11 ab/km²
TOTALE		422,56 km²	98284 ab.	232,59 ab/km²
ZONA 11 - CARMAGNOLESE				
1	Andezeno	7,49 km²	2012 ab.	268,62 ab/km²
2	Arignano	8,17 km²	1086 ab.	132,92 ab/km²
3	Baldissero Torinese	15,41 km²	3789 ab.	250,26 ab/km²
4	Cambiano	14,13 km²	5885 ab.	416,49 ab/km²
5	CARMAGNOLA	95,71 km²	28182 ab.	294,45 ab/km²
6	Chieri	52,20 km²	35883 ab.	687,41 ab/km²
7	Isolabella	4,77 km²	374 ab.	78,41 ab/km²



Comune		Superficie territoriale	Popolazione	Densità abitativa
8	Lombriasco	7,21 km²	1077 ab.	149,38 ab/km²
9	Marentino	11,26 km²	1282 ab.	113,85 ab/km²
10	Mombello di Torino	4,08 km²	397 ab.	97,30 ab/km²
11	Montaldo Torinese	4,66 km²	726 ab.	155,79 ab/km²
12	Moriondo Torinese	6,49 km²	856 ab.	131,90 ab/km²
13	Osasio	4,58 km²	931 ab.	203,27 ab/km²
14	Pavarolo	4,41 km²	1172 ab.	265,76 ab/km²
15	Pecetto Torinese	9,17 km²	4029 ab.	439,37 ab/km²
16	Pino Torinese	21,82 km²	8420 ab.	385,88 ab/km²
17	Poirino	75,62 km²	10183 ab.	134,66 ab/km²
18	Pralormo	29,85 km²	1896 ab.	63,52 ab/km²
19	Riva presso Chieri	35,83 km²	4732 ab.	132,07 ab/km²
20	Santena	16,20 km²	10441 ab.	644,51 ab/km²
21	Sciolze	11,36 km²	1455 ab.	128,08 ab/km²
22	Villastellone	19,88 km²	4434 ab.	223,04 ab/km²
TOTALE		460,30 km²	129242 ab.	280,78 ab/km²
TOTALE CMT <sub>o</sub>		6824,99 km²	2298166 ab.	336,73 ab/km²

### A2.1.3 - Il panorama dei comuni del Canavese

I COMUNI CANAVESANI <sup>1</sup>				
Comune		Superficie territoriale <sup>2</sup>	Popolazione <sup>3</sup>	Densità abitativa <sup>4</sup>
CANAVESE OCCIDENTALE				
1	Agliè	13,15 km²	2558 ab.	194,52 ab/km²
2	Alpette	5,63 km²	251 ab.	44,58 ab/km²
3	Bairo	7,09 km²	792 ab.	111,71 ab/km²
4	Baldissero Canavese	4,51 km²	515 ab.	114,19 ab/km²
5	Borgiallo	6,96 km²	579 ab.	83,19 ab/km²
6	Bosconero	10,92 km²	3083 ab.	282,33 ab/km²
7	Busano	5,06 km²	1595 ab.	315,22 ab/km²
8	Canischio	11,95 km²	280 ab.	23,43 ab/km²
9	Castellamonte	38,71 km²	9674 ab.	249,91 ab/km²
10	Castelnuovo Nigra	28,38 km²	409 ab.	14,41 ab/km²
11	Ceresole Reale	99,81 km²	158 ab.	1,58 ab/km²
12	Chiesanuova	4,12 km²	213 ab.	51,70 ab/km²
13	Ciconio	3,16 km²	355 ab.	112,34 ab/km²
14	Cintano	4,93 km²	239 ab.	48,48 ab/km²
15	Colleretto Castelnuovo	6,33 km²	326 ab.	51,50 ab/km²
16	Cuceglio	6,87 km²	919 ab.	133,77 ab/km²
17	CUORGNÉ	19,31 km²	9524 ab.	493,22 ab/km²

<sup>1</sup> Fonte dei dati: Beltramo, R., Bonadonna, A., Fabbri, P., Pasino, G. & Peira, G. (2020). *Nuovi turismi in Canavese. Indagini a supporto del destination management*. Milano: Wolters Kluwer Italia.

<sup>2</sup> Fonte dei dati: Principali statistiche geografiche sui comuni. (2023, 30 giugno). Consultato in data 04 settembre 2023, da Istat – Istituto Nazionale di Statistica: <https://www.istat.it/it/archivio/156224>. Per superficie territoriale si intende *la superficie territoriale del comune amministrativo calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzato dall’Istat* (Glossario statistico - Istat, 2023).

<sup>3</sup> Fonte dei dati: Principali statistiche geografiche sui comuni. (2023, 30 giugno). Consultato in data 04 settembre 2023, da Istat – Istituto Nazionale di Statistica: <https://www.istat.it/it/archivio/156224>. Per popolazione residente si intende *la popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso* (Glossario statistico - Istat, 2023).

<sup>4</sup> Per densità abitativa si intende *il rapporto tra il numero di abitanti e la superficie del territorio, ovvero il numero di abitanti per chilometro quadrato* (Glossario statistico - Istat, 2023). Nella presente tabella il calcolo della densità abitativa è stato effettuato dall’autrice.

Comune		Superficie territoriale	Popolazione	Densità abitativa
18	Favria	14,85 km²	5015 ab.	377,71 ab/km²
19	Feletto	7,89 km²	2213 ab.	280,48 ab/km²
20	Forno Canavese	16,50 km²	3197 ab.	193,76 ab/km²
21	Frassinetto	24,82 km²	274 ab.	11,04 ab/km²
22	Ingria	14,75 km²	43 ab.	2,92 ab/km²
23	Levone	5,39 km²	441 ab.	81,82 ab/km²
24	Locana	132,52 km²	1317 ab.	9,94 ab/km²
25	Lusiglié	5,26 km²	543 ab.	103,23 ab/km²
26	Noasca	78,05 km²	108 ab.	1,38 ab/km²
27	Oglianico	6,30 km²	1444 ab.	229,21 ab/km²
28	Ozegna	5,41 km²	1170 ab.	216,27 ab/km²
29	Pertusio	4,00 km²	747 ab.	186,75 ab/km²
30	Pont Canavese	19,06 km²	3014 ab.	158,13 ab/km²
31	Prascorsano	6,24 km²	714 ab.	114,42 ab/km²
32	Pratiglione	7,88 km²	460 ab.	58,38 ab/km²
33	Ribordone	43,60 km²	50 ab.	1,15 ab/km²
34	Rivara	12,58 km²	2490 ab.	197,93 ab/km²
35	Rivarolo Canavese	32,25 km²	12294 ab.	381,21 ab/km²
36	Ronco Canavese	96,27 km²	217 ab.	2,25 ab/km²
37	Salassa	4,95 km²	1823 ab.	3681,28 ab/km²
38	San Colombano Belmonte	3,38 km²	354 ab.	104,73 ab/km²
39	San Giorgio Canavese	20,40 km²	2513 ab.	123,19 ab/km²
40	San Giusto Canavese	9,61 km²	3241 ab.	337,25 ab/km²
41	San Ponso	2,12 km²	238 ab.	112,26 ab/km²
42	Sparone	29,68 km²	939 ab.	31,64 ab/km²
43	Torre Canavese	5,45 km²	629 ab.	115,41 ab/km²
44	Valperga	11,91 km²	2970 ab.	249,37 ab/km²
45	Valprato Soana	71,85 km²	89 ab.	1,24 ab/km²
46	Vialfré	4,65 km²	253 ab.	54,41 ab/km²
TOTALE		974,58 km²	80270 ab.	82,36 ab/km²

Comune		Superficie territoriale	Popolazione	Densità abitativa
EPOREDIESE				
1	Albiano d’lvrea	11,73 km²	1628 ab.	138,97 ab/km²
2	Andrate	9,31 km²	479 ab.	51,45 ab/km²
3	Azeglio	9,96 km²	1227 ab.	123,19 ab/km²
4	Banchette	2,03 km²	3087 ab.	1520,69 ab/km²
5	Barone Canavese	3,99 km²	554 ab.	138,85 ab/km²
6	Bollengo	14,22 km²	2109 ab.	148,31 ab/km²
7	Borgofranco d’lvrea	13,42 km²	3498 ab.	260,66 ab/km²
8	Borgomasino	12,37 km²	760 ab.	61,44 ab/km²
9	Brosso	11,14 km²	391 ab.	35,10 ab/km²
10	Burolo	5,48 km²	1114 ab.	203,28 ab/km²
11	Candia Canavese	9,13 km²	1201 ab.	131,54 ab/km²
12	Caravino	11,54 km²	902 ab.	78,16 ab/km²
13	Carema	10,26 km²	752 ab.	73,29 ab/km²
14	Cascinette d’lvrea	2,17 km²	1497 ab.	689,86 ab/km²
15	Chiaverano	12,02 km²	1966 ab.	163,56 ab/km²
16	Colleretto Giacosa	4,59 km²	594 ab.	129,41 ab/km²
17	Cossano Canavese	3,24 km²	435 ab.	134,26 ab/km²
18	Fiorano Canavese	4,35 km²	744 ab.	171,03 ab/km²
19	Issiglio	5,50 km²	425 ab.	77,27 ab/km²
20	IVREA	30,11 km²	22357 ab.	742,51 ab/km²
21	Lessolo	7,94 km²	1744 ab.	219,65 ab/km²
22	Loranzé	4,19 km²	1159 ab.	276,61 ab/km²
23	Maglione	6,31 km²	420 ab.	66,56 ab/km²
24	Mercenasco	12,64 km²	1313 ab.	24,76 ab/km²
25	Montalenghe	6,47 km²	974 ab.	150,54 ab/km²
26	Montalto Dora	7,36 km²	3297 ab.	447,96 ab/km²
27	Nomaglio	3,07 km²	284 ab.	92,51 ab/km²
28	Palazzo Canavese	5,08 km²	834 ab.	164,17 ab/km²
29	Parella	2,69 km²	412 ab.	153,16 ab/km²

Comune		Superficie territoriale	Popolazione	Densità abitativa
30	Pavone Canavese	11,54 km²	3606 ab.	312,48 ab/km²
31	Perosa Canavese	4,71 km²	511 ab.	108,49 ab/km²
32	Piverone	11,03 km²	1279 ab.	115,96 ab/km²
33	Orio Canavese	7,15 km²	745 ab.	104,20 ab/km²
34	Quagliuzzo	2,04 km²	331 ab.	162,25 ab/km²
35	Quassolo	3,96 km²	330 ab.	83,33 ab/km²
36	Quincinetto	17,79 km²	983 ab.	55,59 ab/km²
37	Romano Canavese	11,21 km²	2639 ab.	235,41 ab/km²
38	Rueglio	15,10 km²	795 ab.	52,65 ab/km²
39	Salerano Canavese	2,10 km²	467 ab.	222,38 ab/km²
40	Samone	2,43 km²	1491 ab.	613,58 ab/km²
41	San Martino Canavese	9,79 km²	795 ab.	81,21 ab/km²
42	Scarmagno	8,03 km²	793 ab.	98,75 ab/km²
43	Settimo Rottaro	6,06 km²	470 ab.	77,56 ab/km²
44	Settimo Vittone	23,26 km²	1507 ab.	64,79 ab/km²
45	Strambinello	2,21 km²	261 ab.	118,10 ab/km²
46	Strambino	22,47 km²	6050 ab.	269,25 ab/km²
47	Tavagnasco	8,68 km²	745 ab.	85,83 ab/km²
48	Traversella	39,36 km²	311 ab.	7,90 ab/km²
49	Vestigné	12,07 km²	743 ab.	61,56 ab/km²
50	Val di Chy	13,83 km²	1235 ab.	89,30 ab/km²
51	Valchiusa	49,62 km²	1003 ab.	20,21 ab/km²
52	Vidracco	2,97 km²	482 ab.	162,29 ab/km²
53	Vische	17,07 km²	1196 ab.	70,06 ab/km²
54	Vistrorio	4,68 km²	506 ab.	108,20 ab/km²
TOTALE		551,47 km²	85431 ab.	154,92 ab/km²
CHIVASSESE				
1	Brozolo	8,95 km²	447 ab.	49,94 ab/km²
2	Brusasco	14,36 km²	1482 ab.	103,20 ab/km²
3	Caluso	39,49 km²	7370 ab.	186,63 ab/km²

Comune		Superficie territoriale	Popolazione	Densità abitativa
4	Casalborgone	20,13 km²	1866 ab.	92,70 ab/km²
5	Castagneto Po	11,47 km²	1784 ab.	155,54 ab/km²
6	Cavagnolo	12,33 km²	2263 ab.	183,54 ab/km²
7	CHIVASSO	51,24 km²	26224 ab.	511,79 ab/km²
8	Fogizzo	15,64 km²	2258 ab.	144,37 ab/km²
9	Lauriano	14,29 km²	1386 ab.	96,99 ab/km²
10	Mazzé	27,34 km²	4241 ab.	155,12 ab/km²
11	Montanaro	20,90 km²	5058 ab.	242,01 ab/km²
12	Monteu da Po	7,39 km²	868 ab.	117,46 ab/km²
13	Rondissone	10,69 km²	1919 ab.	179,51 ab/km²
14	San Sebastiano da Po	16,58 km²	1866 ab.	112,55 ab/km²
15	Torrazza Piemonte	9,82 km²	3017 ab.	307,23 ab/km²
16	Verolengo	29,49 km²	4803 ab.	162,87 ab/km²
17	Verrua Savoia	31,94 km²	1332 ab.	41,70 ab/km²
18	Villareggia	11,41 km²	994 ab.	87,11 ab/km²
TOTALE		353,46 km²	69178 ab.	195,72 ab/km²
TOTALE CANAVESE		1879,57 km²	234879 ab.	124,97 ab/km²

A2.1.4 - I possedimenti sabaudi

I POSSEDIMENTI SABAUDI: RESIDENZE E MANDRIE <sup>1</sup>							
Nome del patrimonio culturale		Localizzazione		Residenze e pertinenze		Patrimonio Unesco	
		Comune	Provincia	Residenza	Pertinenza	Sì	No
1	Palazzo Madama	Torino	TO	X		X	
2	Palazzo Carignano	Torino	TO	X		X	
3	Villa della Regina	Torino	TO	X		X	
4	Palazzo Reale	Torino	TO	X		X	
5	Palazzo Chiabrese	Torino	TO	X		X	
6	Armeria Reale	Torino	TO	X		X	
7	Segreteria di Stato	Torino	TO	X		X	
8	Archivi di Corte	Torino	TO	X		X	
9	Ex Accademia Militare	Torino	TO	X		X	
10	Cavallerizza e Scuderie	Torino	TO	X		X	
11	Fronte del Teatro Regio	Torino	TO	X		X	
12	Castello del Valentino	Torino	TO	X		X	
13	Castello di Rivoli	Rivoli	TO	X		X	
14	Castello di Moncalieri	Moncalieri	TO	X		X	
15	Reggia di Venaria	Venaria Reale	TO	X		X	
16	Castello della Mandria di Venaria	Venaria Reale	TO	X	X	X	
17	Palazzina di Caccia di Stupinigi	Nichelino	TO	X		X	
18	Castello di Aglié	Aglié	TO	X		X	
19	Castello di Racconigi	Racconigi	CN	X		X	
20	Castello di Pollenzo	Bra	CN	X		X	
21	Castello di Govone	Govone	CN	X		X	

<sup>1</sup> I dati relativi alle residenze sabaude sono stati estratti da: WHC Nomination Documentation, prot. 823/1997 “ Residences of the Royal House of Savoy” (URL: <https://whc.unesco.org/en/list/823/documents/>).

I dati relativi alle mandrie, pertinenze sabaude, sono stati estratti da: Laurora, C., Masciavé, C., Niccoli, M. P., & Racca, G. (2005). Le reali mandrie dei Savoia: territorio, caccia e allevamento di cavalli per la corte e l’esercito (Vol.1-2).

Nome del patrimonio culturale		Localizzazione		Residenze e pertinenze		Patrimonio Unesco	
		Comune	Provincia	Residenza	Pertinenza	Sì	No
22	MANDRIA DI CHIVASSO	Chivasso	TO		X		X
23	Mandria di Castel Apertole	Livorno Ferraris	VC		X		X
24	Mandria di Desana	Desana	VC		X		X
25	Mandria di Santhià	Santhià	VC		X		X
26	Mandria di Stupinigi	Nichelino	TO		X	X	
27	Mandria di Racconigi	Racconigi	CN		X	X	





Figura 2.1.4.1 - Ko Hon Chiu, V. (15/04/2009). Residences of the Royal House o Savoy (Italy), Palazzo Madama, in: <https://whc.unesco.org/en/documents/156335>, consultato il 05/11/2023.

CENNI STORICI

Ha origine romana di cui permangono tutt’oggi le tracce nelle due torri poligonali, verso via Garibaldi. Alla casa romana venne aggiunta nel corso del XIII sec. una casa-forte, sul lato verso la collina (via Po). L’aspetto imponente che presenta il palazzo è da attribuire a Ludovico d’Acaja ed ai suoi successori: nei primi decenni del ‘400 vennero erette le due torri verso via Po e venne costruito un giardino verso via Garibaldi. I lavori continuarono per tutto il secolo XV; il periodo di maggiore splendore si ebbe sotto la reggenza di Maria Cristina di Francia che tra il 1636 e il 1640 lo fece restaurare e decorare. Nel 1718 Maria Giovanna Battista, seconda Madama Reale, ordinò un rifacimento del palazzo, incaricandone Filippo Juvarra: i lavori terminarono nel 1721. La sobria e composta facciata è sormontata da una balconata ornata di statue e vasi di Giovanni Baratta. La facciata verso via Po, con fossato antistante, non ha subito rifacimenti e conserva le originarie trifore quattrocentesche ed è fiancheggiata da due torri a sedici lati.

BREVE DESCRIZIONE

Il Palazzo Madama è il monumento più rappresentativo della Città di Torino poiché ne riassume la storia lungo un arco di oltre duemila anni. Le modifiche e gli ampliamenti che il Palazzo ha subito nel corso dei tempi sono documentabili sia nella materia muraria sia nella stessa forma dell’edificio definita da “aggregazioni così stilisticamente diverse”, tali però fa conferire al complesso un aspetto coerente anche se eterogeneo. La pianta poligonale, quale risulta dalle varie aggregazioni di epoche successive, è costituita da un corpo centrale a forma trapezoidale con torri a sedici lati ad ogni angolo: le torri medioevali verso levante sono emergenti dalla costruzione, mentre quelle romane risultano inglobate nel corpo rettangolare aggettante comprendente lo scalone juvarriano. Un ampio fossato circonda i tre lati del Palazzo seguendone a distanza il profilo esterno ad eccezione del lato verso sud-ovest che risulta rettilineo.

CENNI STORICI

Il Palazzo Carignano è sorto per volontà di Emanuele Filiberto ed Amedeo di Carignano, su progetto del Padre Teatino Guarino Guarini. La sua costruzione iniziò nel 1679 e si compì definitivamente nel 1685. È uno dei più suggestivi ed imponenti palazzi dei Seicento italiano. L’edificio era sorto sull’area adibita a scuderie dal Principe Tommaso, capostipite del ramo cadetto Savoia-Carignano, ed occupava solo una parte dell’area che successivamente venne coperta. Bellissimi decori ed intagli, nelle scale del piano terreno dell’appartamento dei Principi di Carignano, sono opera di numerosi artisti, tra i quali annoveriamo Cesare Neurono, Michele Crotti, il Possino, il Bosso, e più tardi, il Pregliasco. Da ascrivere invece al Legnanino (1660-1713) è la decorazione di una dozzina di sale e gallerie. Il Palazzo fu destinato, nel 1848, a sede del Parlamento Subalpino e, la bella aula, recentemente restaurata, fa parte del Museo Nazionale del Risorgimento.

BREVE DESCRIZIONE

L’edificio è a pianta rettangolare con cortile interno a due ordini con ammezzati. Il tema strutturale fa perno sul grande cilindro ellittico che contiene gli ambienti di maggior rappresentanza. Nel resto del palazzo erano previsti parecchi appartamenti, per cui risulta variamente articolato. La fronte guariniana del palazzo, di notevole forza plastica, si presenta fortemente condizionata e caratterizzata dall’andamento curvilineo del corpo ellittico, solennizzata dal portale in pietra a colonne cerchiata e dal balconcino d’onore in nicchia sovrastato da timpano triangolare. Le ali e le testate del Palazzo sono gremite di imponenti finestre dense di ornamenti; alcuni assai originali, come le cornici esterne del piano nobile, con stilizzate figure di pellirosse in omaggio ai Carignano legionari per la Francia nell’America del Nord. La parte posteriore ottocentesca è solo parzialmente in carattere con la parte guariniana; è a tre monumentali ordini, e presenta al piano terreno un lungo porticato.



Figura 2.1.4.2 - Ko Hon Chiu, V. (15/04/2009). Residences of the Royal House o Savoy (Italy), Palazzo Carignano, in: <https://whc.unesco.org/en/documents/156326>, consultato il 05/11/2023.





**Figura 2.1.4.3** - Turetta, M. (N.D.). *Residences of the Royal House of Savoy (Italy), Villa della Regina*, in: <https://whc.unesco.org/en/documents/127626>, consultato il 05/11/2023.

## CENNI STORICI

Il Cardinale Maurizio di Savoia, che si diletta della compagnia di dotti ed artisti, fece erigere questa deliziosa vigna a poca distanza dalla città, come luogo di svaghi e dotti convegni. Controverse sono le notizie sull'architetto progettista e sulla precisa data di costruzione: si sa che il fabbricato esistente ed il terreno annesso vennero acquistati dal Cardinale Maurizio nel 1617, mentre i disegni relativi all'ampliamento ed alla trasformazione, attribuiti all'architetto Ascanio Vitozzi, non possono essere successivi al 1615. L'impianto della grandiosa villa e del giardino si rifanno a quella corrente romana barocca che il Vitozzi conosceva bene, essendo stato, presumibilmente, allievo del Vignola. I lavori proseguirono sotto la direzione di Amedeo di Castellamonte e di Giovanni baroni di Tavigliano e con un successivo intervento, intorno al 1729, di Filippo Juvarra. Vi fu ancora qualche modifica di facciata nel 1779 del Massazza. Nel 1869 la Villa fu donata da Vittorio Emanuele II all'Istituto delle Figlie dei Militari.

## BREVE DESCRIZIONE

La facciata principale presenta il corpo centrale più largo, poco più alto delle ali esterne, mentre i corpi rettangolari intermedi sono più bassi. La facciata posteriore ha un unico allineamento, ripete in altezza l'andamento della facciata principale ma è più bassa perché il piano terreno è interrato verso monte. Il corpo centrale più imponente e maggiormente decorato si sviluppa su un piano terreno, ospita il grande salone a due piani e un ulteriore piano sottotetto. Al piano terreno è ornato da arcate a tutto sesto decorate a bugne di tufo e ciottoli al centro delle quali si aprono tre finestre rettangolari che illuminano la retrostante sala a volta. Al primo piano nobile lesene ioniche marmoree sormontate da una trabeazione inquadrano tre archi a tutto sesto. La medesima tessitura di facciata si ripete al secondo piano ove le tre arcate sono inquadrare in un ordine di lesene corinzie sormontate da una doppia cornice. Il terzo piano, più basso, presenta tre finestre rettangolari tra lesene, che sorreggono un cornicione sagomato.

## CENNI STORICI

La realizzazione di questa imponente fabbrica venne decretata da Carlo Emanuele, affidandone l'esecuzione all'architetto di corte Ascanio Vitozzi; di questa prima fase, tuttavia non rimangono che scarse tracce, sufficienti, comunque, a chiarirne la sua importanza, anche se di dimensioni più contenute rispetto all'attuale. Il progetto, inoltre, nella dimensione degli spazi, nella chiarezza della scelta urbanistica, nell'attenzione posta agli effetti prospettici e nelle misure dell'edificio stesso risente ampiamente di esperienze maturate in altra sede. Anche la stessa via Nuova, porticata, è stata disegnata in asse all'ingresso del palazzo e, probabilmente, una documentazione abbastanza realistica è quella osservabile nel dipinto di A. Tempesta, "Torneo nella Piazza Castello", esposto nella Galleria Sabauda.

La fase seguente, compresa tra gli anni 1645-48, è meglio documentata: la Madama Reale provide a restaurarlo dai danni subiti durante l'assedio e vi si apportarono notevoli abbellimenti, soprattutto nel 1651, in occasione delle nozze della Principessa Adelaide, sorella di Carlo Emanuele I; sul finire del secolo, una parte degli ambienti vennero destinati ad alloggi per gli ambasciatori e, nel Settecento, il rimanente venne riservato al personale di Corte quali uffici, magazzini e laboratori. Una lunga interruzione si ebbe nel periodo 1648-54 e, di questa fase rimane una descrizione del Rovere. La facciata era stata iniziata nel 1658 e, della sua decorazione se ne occupò l'architetto Amedeo di Castellamonte, cercando "di farla con il costruito edificio". Dal 1660 i lavori procedettero con un ritmo più veloce e, in occasione delle nozze di Carlo Emanuele II con Francesca d'Orleans, celebrate nel 1663, altri due appartamenti del braccio che corrisponde alla facciata, dovettero essere terminati ed un breve tratto di quello che guarda a levante il giardino. In quest'occasione si provide pure alla sistemazione della "Piazzetta Reale", abbattendo i piccoli fabbricati antistanti e costruendo una terrazza, specie di portico che accoglieva il corpo di guardia dove, in occasioni particolari, si esponeva la Sacra Sindone. Nel frattempo, cura particolare era riservata al giardino: venne diviso in quattro zone, attorno ad

fontana centrale, all'angolo nord-est sorgeva, dalla fine del Cinquecento, un grazioso padiglioncino formato da due stanze ed altrettanti gabinetti, detto il "Garrittone", ingentilito dal Vitozzi con otto colonnine sulla fronte verso campagna ed un balconcino sul lato verso la Dora.

Tra il 1655 e il 1656 trova finalmente soluzione, soprattutto per merito del Cardinal Maurizio, l'annoso problema della sistemazione della Sacra Sindone: Carlo Emanuele II incarica, infatti, l'architetto Amedeo di Castellamonte che, nel settembre 1656, presenta il progetto. I lavori, iniziati il 5 giugno 1657, sotto la direzione dello stesso, coadiuvato da B. Quadri, procedettero con una lentezza esasperante tanto che nel 1668 venne incaricato il Padre Teatino Guarino Guarini, il quale presentò un nuovo progetto che sostituì quasi interamente quello castellamontiano. La costruzione, parte integrante del palazzo, sorge sul braccio occidentale, quello cioè compreso tra i due padiglioni terminali quale gigantesco tamburo sormontato dalla cuspide sfaccettata. Venne terminata nel 1694.

Gradatamente, alla fine del Seicento, il palazzo assunse il suo aspetto definitivo: Vittorio Amedeo II, a partire dal 1684, ne completa il braccio di levante facendo realizzare un doppio appartamento: la "Galleria del Daniele" e, al pianterreno, le stanze che nel Settecento saranno denominate di Madama Felicità. Il periodo di Vittorio Amedeo II è contrassegnato dall'apporto degli artisti romani e, in particolare, di Daniele Seyter, attivo alla corte sabauda dal 1688 al 1705; a lui si affidano le decorazioni più importanti. Tra le figure insigni di questo periodo, merita particolare attenzione quella di Filippo Juvarra, la cui opera si manifesta soprattutto in un'azione coordinatrice ispirata al nuovo gusto di carattere internazionale. L'esempio più suggestivo è rappresentato dalla cosiddetta "Sala delle Forbici" in cui riesce a risolvere con singolare abilità e sobrietà di linguaggio, il collegamento verticale ponendosi in contrapposizione al poderoso ritmo dei soffitti, realizzati quasi un secolo prima dal Morello. Il successore, Carlo Emanuele III, si preoccupa soprattutto di sistemare l'ala sinistra del cortile, con un nuovo corpo di fabbrica in cui vengono ricavati due nuovi ambienti: al piano primo, quello



destinato agli archivi e alla biblioteca detto, oggi, “Appartamento dei Quadri Moderni”. Nel 1736, il Sovrano ordina la ripulitura e il rinnovamento degli appartamenti maggiori.

Fu con il regno di Carlo Alberto che si apportano sostanziali modifiche nell’arredamento e nelle decorazioni, sotto la direzione di Pelagio Pelagi, chiamato a Torino nel 1834. Tra i primi impegni, la creazione della nuova “Sala da Ballo”, ottenuta dall’accorpamento della “Sala dei Paggi”, “Sala degli Staffieri” e della “Sala del Lavabo”; contemporaneamente si occupa delle risistemazione del “Salone degli Svizzeri”, lavoro non privo di problemi tecnici, dettati soprattutto dalla difficoltà di reperire il materiale necessario. Nel 1862 inizia la trasformazione dello scalone principale: Pietro Antonio Pietti e Gabriele Capello eseguirono il soffitto a “plaffone”, sostituiscono gli scalini, la balaustra ed il pavimento. Nuova è anche la decorazione: Giovanni Antonio Lanzarotti esegue nel 1864 le due statue raffiguranti Amedeo IV e Vittorio Emanuele II.

## BREVE DESCRIZIONE

Il Palazzo Reale si configura a pianta rettangolare su cui si impostano quattro corpi di fabbrica delimitanti un ampio cortile interno anch’esso rettangolare. Delle quattro ali, quelle a sud e a levante si presentano a manica doppia, mentre quella a ovest, addossata al corpo del Duomo, è a manica semplice come la nord.

Quattro torrioni a pianta rettangolare sono inglobati nella struttura in corrispondenza dei raccordi delle maniche. Nell’ala a ovest si inserisce il corpo della Cappella della Sacra Sinfonia che strutturalmente fa parte del Palazzo.

## PROSPETTO SUD

La facciata principale, posta a sud e prospettante sulla Piazzetta Reale di cui costituisce un lato, viene ad essere chiusa ai due estremi rispettivamente dalla Galleria dell’Armeria Reale e dal Palazzo Chiabrese. Entrambi questi corpi di fabbrica si innestano nella facciata stessa del Palazzo, giungendo all’altezza del primo piano. Questo prospetto, interamente intonato, si presenta diviso in tre parti di cui le due laterali costituiscono gli avancorpi d’angolo con i rispettivi torrioni. Il corpo centrale si sviluppa con il piano terreno,

il piano nobile, il secondo e il terzo piano, mentre i torrioni presentano un’ulteriore fila di finestre che evidenziano l’esistenza di un quarto piano. Lungo tutta la facciata corre una fascia decorativa, tra il primo e il secondo piano, che seguita a coronamento dei cornicioni dell’Armeria Reale e del Palazzo Chiabrese. Le finestre del piano terra e dell’ultimo piano sono racchiuse da semplici cornici, quelle del primo piano sono ancora sormontate da brevi cornicioni, mentre quelle del piano secondo e dei torrioni sono ulteriormente decorate da frontoni triangolari e semicirculari alternati. Lesene e fascioni in leggero rilievo riquadrano e scompartiscono tutte le luci. I due torrioni, all’altezza che corrisponde a quella del cornicione della parte centrale, sono decorati da una ricca fascia di stucchi.

L’imponente portone di accesso, posto in posizione centrale e decorato da una semplice cornice a bugnato, si apre sull’atrio porticato che conduce al cortile.

## PROSPETTO EST

Il prospetto est, a quattro piani fuori terra, ripete nel movimento delle masse, nella suddivisione delle parti e nella decorazione architettonica le linee fondamentali della facciata principale. Soltanto l’avancorpo d’angolo con il sovrastante torrione, si presenta intonato mentre la restante parte di questo prospetto è in muratura di mattoni a vista. Al piano terreno corre per tutta la lunghezza un ampio terrazzo in marmo bianco, munito di due scaloni d’accesso dal giardino.

## PROSPETTO NORD

La facciata nord, prospettante sul giardino, è di soli tre piani fuori terra mentre i due avancorpi laterali ne presentano quattro. Il corpo centrale è scompartito verticalmente in tre campi da forti lesene: le luci, ad eccezione dell’unica porta-finestra posta sopra l’androne di accesso al giardino che è arricchita da un frontone triangolare, hanno cornici molto semplici, identiche a quelle dei due corpi rientranti. Questi ripetono nelle linee essenziali il motivo decorativo dei prospetti interni.

## PROSPETTO OVEST

Questo prospetto è occultato dall’abside del Duomo a cui è addossato e ne rimane visibile soltanto il torrione d’angolo che si affaccia sulla

Piazza San Giovanni. Esso presenta una decorazione analoga a quella della facciata principale. Lungo l’intero perimetro dell’edificio, compresi i prospetti interni sul cortile, corre un cornicione decorato a mensole che, nelle parti intonacate, è maggiormente arricchito da mascheroni e teste di putti.

## PROSPETTI INTERNI

I quattro prospetti che si affacciano sul cortile interno, in muratura di mattoni a vista a corsi regolari, presentano un porticato voltato a crociera formato da forti pilastri quadrati, intonacati fino all’imposta degli archi a tutto sesto. Le finestre, in numero di nove per lato, sono decorate con semplici cornici e le facciate sono scandite da lesene e da due fasce marcapiano, in corrispondenza del primo e del secondo piano, che corrono lungo l’intero perimetro.

Soltanto al primo piano del lato nord, in corrispondenza dell’avancorpo centrale verso il giardino, tre portefinestre munite di frontoni triangolari e semicirculari sono inquadrare da lesene più sentite e si affacciano su una balconata con ringhiera settecentesca in ferro. Al di sotto di questa, in posizione centrale, un cancello di ferro conduce al giardino.

Il giardino è annesso al Palazzo Reale e vi si accede tramite un cancello in ferro battuto posto nell’ala nord del Palazzo stesso. Si presenta a pianta rettangolare perché delimitato da un lato dagli angoli retti del Palazzo Reale, del Palazzo della Prefettura, dall’Armeria Reale e dal Braccio Nuovo e, dall’altro, dal profilo spezzato della vecchie mura comprendenti il Bastion Verde.

Entrando, il giardino si compone di un ampio spazio di circa 13000 m<sup>2</sup>, di forma regolare, suddiviso in tre grandi aiuole, ognuna delle quali costituita da zone verdi minori formanti disegni geometrici. Dal lato est del Palazzo Reale si accede al giardino tramite una grandiosa scalinata fatta costruire da Carlo Emanuele II su disegno del Conte Birago di Borgato. Questa si apre su due ampi spazi a prato che con la fontana e con le statue, disposte ad arco intorno a quest’ultima, formano un disegno regolare. La vasca con fontana rococò ha un diametro di 35 m, al centro è ornata da un gruppo marmoreo rappresentante Nereidi con Tritoni, uccelli e mostri acquatici, opera di Simone Martinez.

Intorno alla fontana vi sono quattro statue del XVII secolo raffiguranti le “Stagioni”. Inframmezzate a queste, vi sono i seicenteschi “mesi” una volta facenti corona alla fontana del giardino “antico”.



**Figura 2.1.5.5** - Ko Hon Chiu, V. (15/04/2009). *Residences of the Royal House of Savoy (Italy), Palazzo Reale*, in: <https://whc.unesco.org/en/documents/156333>, consultato il 05/11/2023.





Figura 2.1.4.5 - Turetta, M. (N.D.). Residences of the Royal House o Savoy (Italy), Palazzo Chiabrese, in: <https://whc.unesco.org/en/documents/127621>, consultato il 05/11/2023.

CENNI STORICI

Palazzo Chiabrese costituisce con il suo fianco uno dei lati della Piazzetta Reale. Venne costruito sulla precedente dimora di Beatrice Langosco, Marchesa di Pianezza, ivi collocata da Emanuele Filiberto. L'edificio è collegato con la reggia mediante una galleria, tuttora esistente. Il palazzo, di derivazione secentesca, restaurato da Benedetto Alfieri nel 1740, si presenta di gusto lineare. Vi si accede attraverso un atrio a colonne dalla pavimentazione acciottolata, da cui, mediante uno scalone sobrio ed elegante si sale ai saloni del primo piano, decorati da Francesco de Mura e Gregorio Guglielmi. Il nome del palazzo deriva dal Duca del Chiabrese, Benedetto Maurizio, figlio di Carlo Emanuele III. Verso il 1770 venne ricostruito il corpo di fabbrica prospiciente l'attuale via XX settembre e trent'anni più tardi quest'ultimo venne collegato con quelli alfieriani da un basso fabbricato trasversale posto nel cortile interno. Dal 1817 al 1831 vi abitò Carlo Felice, in seguito fu ancora dimora della Regina Maria Cristina.

BREVE DESCRIZIONE

Il palazzo sorge su due corpi di fabbrica a due piani fuori terra, disposti a forma di elle prospettanti le piazze San Giovanni e Reale. I prospetti interni, in mattoni in vista, sono semplici e quasi nudi; quello verso la piazza San Giovanni ha la parte centrale in leggero avancorpo, che al primo piano porta tre ampi finestroni quadrati e al piano terreno il portone d'accesso ad arco a tutto sesto. L'atrio a forma di rettangolo, molto allungato, è coperto da volte sorrette da colonne e da forti pilastri cruciformi lapidei. L'ampio scalone alfieriano, a due rampe a tenaglia, porta al primo piano immettendo in un ampio vestibolo. L'appartamento del primo piano nobile conserva ancora ricche decorazioni interne, in alcuni saloni della manica prospiciente la Piazzetta Reale, di stile settecentesco, in quelli verso la Piazzetta San Giovanni e in altri della manica interna.

CENNI STORICI

L'Armeria Reale di Torino, una delle più ricche collezioni d'arma d'Europa, fu fondata nel 1833 da Carlo Alberto e inaugurata nel 1837. Occupa il lato del Palazzo Reale che si congiunge ad angolo retto con l'attuale Prefettura. Si accede dai portici della Prefettura e si sale al piano primo attraverso uno scalone realizzato nel 1740 da Benedetto Alfieri. L'Armeria occupa la "Rotonda" e la "Galleria Beaumont". La Rotonda è decorata dal Palagi che ideò anche imponenti travature del soffitto. La Rotonda ospita prevalentemente, dopo il riordinamento terminato nel 1977, armi dei secoli XVIII-XX. Le armi si succedono nelle vetrine secondo una cronologia a ritroso e si collegano così a quelle della Galleria Beaumont che vanno dal secolo XVI al XVIII. La magnifica Galleria Beaumont, frutto della trasformazione del Palazzo seicentesco ad opera di Filippo Juvarra e soprattutto di Benedetto Alfieri fu decorata dal Beaumont; gli stucchi sono del Mittoni, gli ovali e le statue dei Collino. Tutte le decorazioni sono volte a sottolineare le virtù dei Savoia.

BREVE DESCRIZIONE

L'Armeria è ubicata in un'ala di Palazzo Reale, conserva una delle più importanti raccolte d'armi bianche e da fuoco ed è normalmente aperta al pubblico dal martedì alla domenica con orario dalle 9.00 alle 19.00. L'Armeria, conservata in modo ammirevole, è ben disposta, occupando la Rotonda e la Galleria Beaumont. La Rotonda ospita, prevalentemente, armi del XVIII-XX secolo. Le armi si succedono nelle vetrine secondo una cronologia a ritroso e si collegano così a quelle della Galleria Beaumont che vanno dal secolo XVI al XVIII. Sono esposte anche vetrine con armi del periodo napoleonico, seguono vetrine con bandiere e armi dei secoli XVIII-XIX. La seconda parte dell'Armeria, come già detto, è contenuta nella Galleria Beaumont, tutte le decorazioni, le sculture, gli stucchi, i bassorilievi sono volti a sottolineare le virtù dei Savoia.



Figura 2.1.4.6 - Turetta, M. (N.D.). Residences of the Royal House o Savoy (Italy), Armeria Reale, in: <https://whc.unesco.org/en/documents/127611>, consultato il 05/11/2023.





**Figura 2.1.4.7** - Turetta, M. (N.D.). *Residences of the Royal House of Savoy (Italy), Segreteria di Stato*, in: <https://whc.unesco.org/en/documents/127624>, consultato il 05/11/2023.

CENNI STORICI

La costruzione del Palazzo delle Segreterie di Stato, ora della Prefettura, iniziò nel 1738. Per l'edificazione di entrambe le fabbriche si seguirono i progetti dell'Alfieri. Filippo Juvarra alcuni anni prima aveva già redatto un progetto per le Regie Segreterie, Teatro e Archivi di Corte e del 1732 risultano essere le istruzioni tecniche per la loro costruzione. Dei tre edifici, solo gli Archivi di Corte vennero portati a termine tra il 1731 e il 1732, secondo il progetto di Juvarra, mentre nel 1733 si iniziò la costruzione di una grande Galleria di comunicazione tra Palazzo Reale e i Regi Archivi, presto interrotta e poi sostituita dal progetto dell'Alfieri. Il progetto delle segreterie di Juvarra prevedeva un lungo corridoio prospiciente il Giardino Reale per consentire il passaggio dal Palazzo Reale al Teatro e l'accesso a tutti i locali delle Segreterie, allineati verso la Piazza Castello. L'Alfieri conservò l'idea del lungo corridoio, ma aumentò a 20 m articolando gli ambienti in modo da ridurre la funzione di disimpegno della galleria.

BREVE DESCRIZIONE

L'edificio a manica doppia chiude a nord la Piazza Castello, separandola dal giardino reale, e si innesta perpendicolarmente al fabbricato dell'Armeria Reale e a quello che fu il Teatro Regio. Costruito in muratura con prospetti a mattoni in vista si eleva a cinque piani fuori terra compresi tra due ammezzati. Il piano terreno, verso piazza, è tutto porticato con archi a pieno sesto girati su pilastri binati trattati a finto bugnato. Le luci del primo piano, tutte a balcone, sono alternatamente coperte da frontoni triangolari e semicirculari e riunite a due a due da balconi con ringhiera di ferro battuto; quelle del secondo piano ripetono l'alternarsi dei fronti delle sottostanti, però sfalsate. All'attacco col Teatro Regio si apre al pianterreno un porticato con colonne lapidee che permette il passaggio dalla Piazza Castello al Giardino Reale. All'interno è da notarsi l'apertura al primo piano, lungo la galleria, che unisce l'armeria e, quindi, il Palazzo Reale al Teatro Regio.

CENNI STORICI

Per incarico del Re Carlo Emanuele II, Filippo Juvarra allestì nel 1731 un progetto per il palazzo degli Archivi di Corte che con una facciata ornava "verso il cortile dell'Accademia" e con una "facciata semplicissima senza nessun ornamento verso il Giardino Reale". La costruzione fu cominciata nel 1731, e terminata nel 1734. L'edificio aprì il suo servizio alla fine del 1734. Esso comunicava con il palazzo reale con una galleria attraverso le Regie Segreterie, ancora esistente. Nel 1802, i documenti furono trasportati nell'antico ospedale dei SS. Maurizio e Lazzaro, donde in parte furono portati a Parigi, e nel palazzo fu insediato il "Liceo" di Torino. La Restaurazione riportò l'antica documentazione nella sua sede. Più tardi il piano terreno fu definitivamente ceduto all'Accademia Militare. Nel 1905 per la ricostruzione del Teatro Regio si sacrificarono una delle due scale ed alcuni piccoli ambienti. Attualmente ristrutturato totalmente, l'edificio ospita l'Archivio di Stato di Torino in tutta la sua superficie.

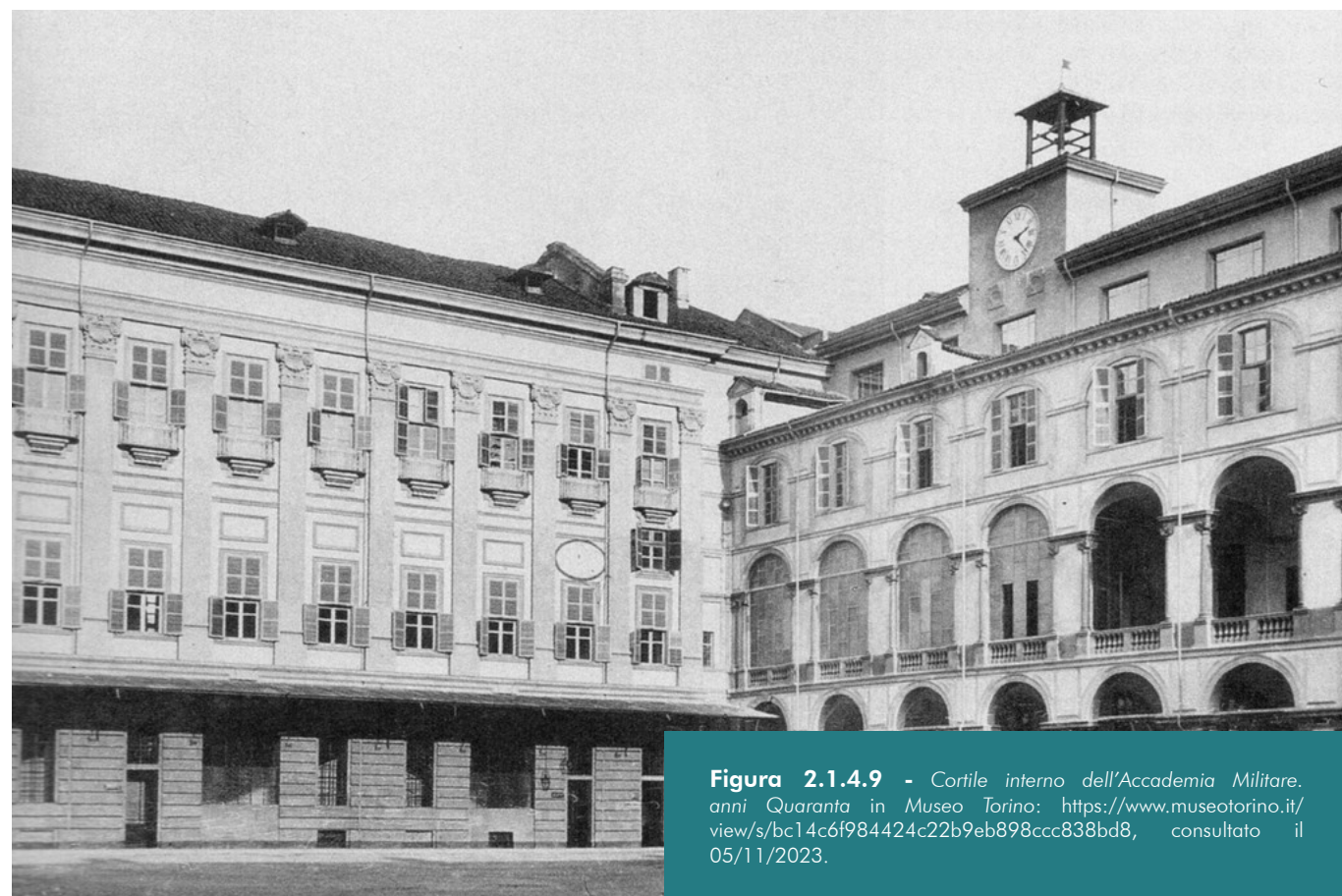
BREVE DESCRIZIONE

L'edificio dell'Archivio di Stato (già Archivio di Corte) è situato tra Via Luzio e il Teatro Regio, ed è confinante con l'Accademia Militare e la Piazza Castello. Il palazzo, a pianta rettangolare, presenta una "facciata ornata verso il cortile dell'Accademia Militare e una facciata senza ornamento, verso il Reale Giardino". È costituito da un'ala di tre piani fuori-terra e comprende cinque grandi saloni per piano oltre alcuni ambienti minori in corrispondenza delle due scale poste alle due estremità. L'edificio, come si desume dallo spiovente del tetto alle due estremità, aveva una sua autonomia, ma, chiudendo il lato nord-est del cortile dell'Accademia Militare, la toccava in corrispondenza della scala contigua al porticato sud-est. Il Palazzo degli Archivi è inoltre collegato con il Palazzo Reale attraverso il Palazzo delle Segreterie (oggi Prefettura) per mezzo di una serie di gallerie sovrapposte costruite nel 1733 a filo della facciata prospiciente il Giardino Reale.



**Figura 2.1.4.8** - Turetta, M. (N.D.). *Residences of the Royal House of Savoy (Italy), Archivio di Corte*, in: <https://whc.unesco.org/en/documents/127610>, consultato il 05/11/2023.





**Figura 2.1.4.9** - Cortile interno dell'Accademia Militare. anni Quaranta in Museo Torino: <https://www.museotorino.it/view/s/bc14c6f984424c22b9eb898ccc838bd8>, consultato il 05/11/2023.

## CENNI STORICI

L'Accademia Militare fu istituita da Carlo Emanuele II, che affidò il progetto della costruzione all'architetto Conte Amedeo di Castellamonte. La prima pietra fu posta l'11 marzo 1675 e l'edificio fu ultimato nel 1680 sotto la reggenza di Maria Giovanna Battista di Nemours. L'Accademia aveva già cominciato a funzionare dal 1678 al 1680 in altra sede. La costruzione comprendeva i corpi di fabbrica a nord, prospiciente l'attuale via Verdi; verso il giardino Reale fu invece eretto il corpo per gli Archivi di Stato nel 1731 dal Juvarra, che soltanto più tardi fu annesso all'Accademia. A causa delle continue guerre l'Accademia Militare funzionò saltuariamente sino al 1798. Venne riaperta dai francesi per l'addestramento dei militari destinati alle armate napoleoniche e, come tale, cessò la sua attività nel 1814.

Vittorio Emanuele I istituì nuovamente l'Accademia che fu riaperta nel 1816; l'edificio subì allora numerosi restauri e trasformazioni dovuti alle nuove esigenze.

## BREVE DESCRIZIONE

L'edificio dell'Accademia Militare sorge tra la via Verdi e il Giardino Reale, con tre corpi di fabbrica che racchiudono, con il Teatro Regio a ponente, un ampio cortile interno. Le maniche a giorno e levante furono edificate dal Castellamonte, mentre quello a nord, destinato in origine agli Uffici dell'Archivio di Stato è opera del Juvarra. La fabbrica del Castellamonte, in robusta muratura mista con forti volte in cotto, è a tre piani fuori terra con un loggiato, verso il cortile, a tre ordini, i cui archi a tutto sesto sono portati da colonne lapidee binate; questo motivo architettonico fu ripetuto poi nel fianco del Teatro Regio ora distrutto, che chiudeva a ponente il cortile. Il prospetto verso via Verdi ad intonaco è intagliato orizzontalmente da fasce marcapiano e verticalmente da paraste che dividono le luci; queste hanno semplici cornici. Il portone di ingresso è ad arco a tutto sesto, fiancheggiato da lesene. Attualmente, a seguito dei bombardamenti aerei, rimane soltanto un breve tratto verso cortile del fabbricato a giorno ed il suo prospetto verso via Verdi.

## CENNI STORICI

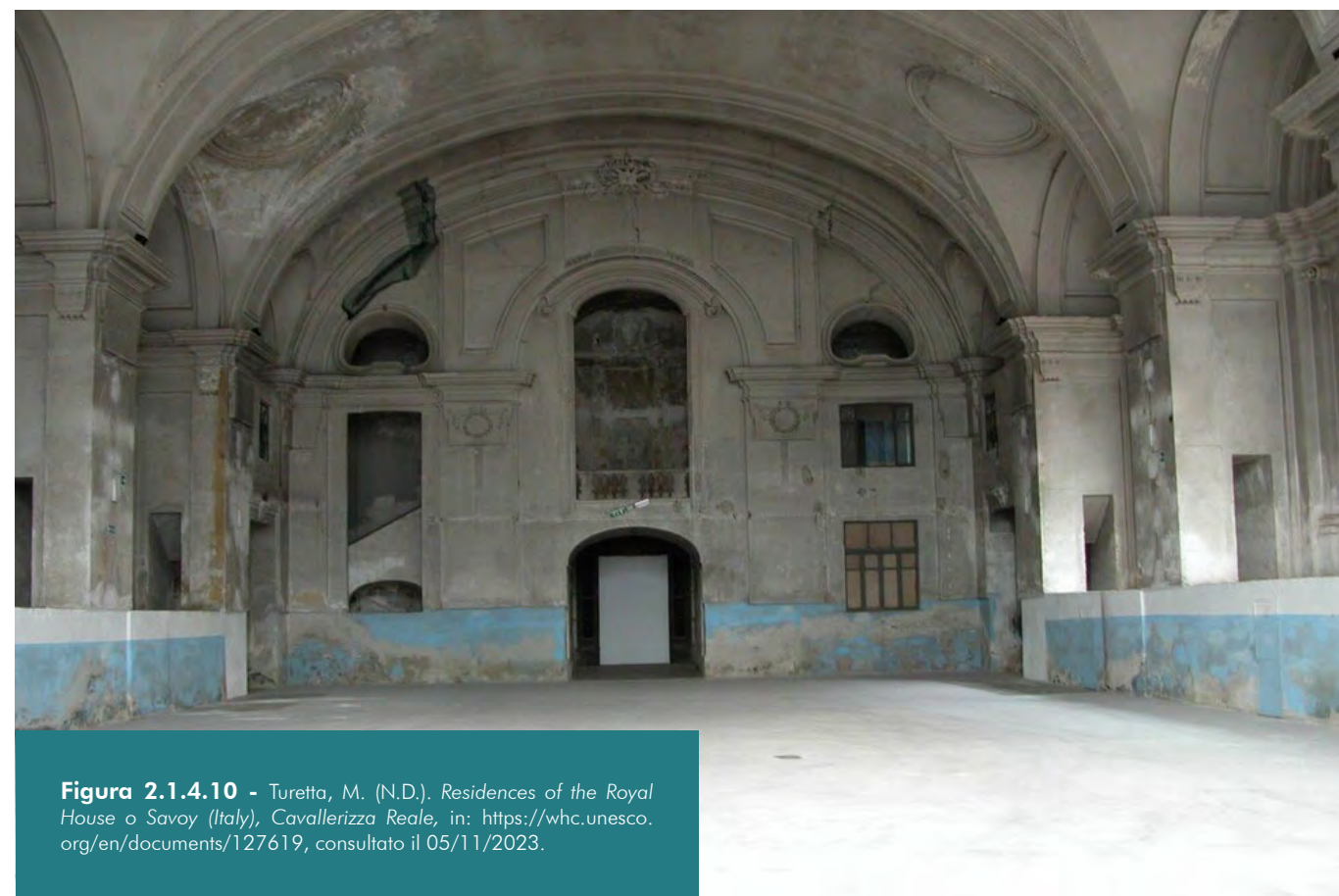
Benedetto Alfieri, succeduto a Filippo Juvarra nella realizzazione dei complessi degli edifici di Stato previsti a sud-ovest dell'ampliamento orientale, porta a termine l'intera costruzione della cavallerizza.

Inizialmente, di questo complesso, era previsto solamente la manica prospiciente la Via della Zecca e la manica centrale ortogonale alla stessa via con il maneggio centrale. Inoltre, era anche stata prevista una manica di collegamento alla Regia Accademia che doveva essere adibita a Reale Cappella.

Questi tre elementi facenti parte di un'unitaria idea complessiva voluta inizialmente dal Castellamonte, nella sua visione globale urbanistica dell'intero rione, vennero portati a termine dall'Alfieri. L'architetto, nella realizzazione, non si discostò dal progetto iniziale. Il complesso architettonico della Cavallerizza Reale doveva successivamente completarsi con il quarto braccio centrale secondo un nuovo disegno, questa volta voluto dall'Alfieri.

## BREVE DESCRIZIONE

Il complesso di edifici è a cinque piani fuoriterza, comprendente un piano ammezzato e una sopraelevazione, realizzata nel 1931. La pianta del lotto è quadrata, con fabbricati a manica doppia, disposti sui quattro lati; lo spazio interno è suddiviso da due corpi incrocianti tali da formare quattro cortili. Al centro della croce si trova l'ex maneggio, a pianta circolare, coperto da volta policentrica, con lanterna a struttura lignea. Il braccio sud della croce è occupato dall'ex scuderia; il braccio est è costituito dall'imponente salone dell'ex Cavallerizza. Gli archi portanti si scaricano sui pilastri di notevoli dimensioni, intervallati da ampie finestre rettangolari con sopraelevazione a profilo mislineo. Il braccio occidentale della croce era adibito a cappella, ma è stato successivamente rimaneggiato ed ora comprende uffici disimpegnati da un corridoio centrale. Il prospetto verso Via Verdi è estremamente lineare, ed evidenzia la scansione orizzontale dei piani e la ripetitività degli assi verticali. Il cornicione di notevole balzo delimita unitariamente la facciata.



**Figura 2.1.4.10** - Turetta, M. (N.D.). Residences of the Royal House of Savoy (Italy), Cavallerizza Reale, in: <https://whc.unesco.org/en/documents/127619>, consultato il 05/11/2023.





Figura 2.1.4.11 - Turetta, M. (N.D.). Residences of the Royal House o Savoy (Italy), Teatro Regio, in: <https://whc.unesco.org/en/documents/127625>, consultato il 05/11/2023.

CENNI STORICI

Sul lato est della piazza Castello sorge il Teatro Regio, la cui attuale facciata, rimasta intatta dopo un incendio nel 1936, era parte del teatro, citato in tutta Europa come modello di tecnica teatrale, costruito da Benedetto Alfieri, che aveva ripreso i disegni di Juvarra, incaricato di un piano di sistemazione della piazza, non attuato.

L'attuale teatro è stato inaugurato il 10 aprile 1973 su progetto degli architetti Carlo Mollino, Carlo Graffi e Adolfo Zavelani Rossi. La soluzione studiata mantiene intatta la manica alfieriana con la sua severa facciata in conformità con l'architettura della Piazza Castello; mentre la parte nuova si libera dalla rigidità di facciata per snodarsi secondo linee curve, che riprendono certe sinuosità del barocco a Torino.

BREVE DESCRIZIONE

L'edificio svolge la sua attività teatrale, organizzando, su appuntamento, visite guidate nei locali tecnici relativi al Teatro.

L'attuale teatro è stato inaugurato il 10 aprile 1974 su progetto degli architetti Carlo Mollino, Carlo Graffi, Adolfo Zavelani Rossi; la soluzione mantiene intatta la manica alfieriana che ospita il ridotto, mentre la parte nuova si libera dalla rigidità di facciata per snodarsi secondo linee curve, che riprendono certe sinuosità del barocco a Torino.

L'edificio di recente costruzione risulta evidentemente in ottime condizioni strutturali. Sono comunque previsti lavori di aggiornamento relativi ai problemi dell'acustica interna alla sala. Dato il carattere pubblico dell'edificio, ricordiamo una sua manutenzione efficace annuale.

CENNI STORICI

Il Castello del Valentino, collocato in zona di caccia ove già esisteva una cappella dedicata a San Valentino, era in origine un edificio di proprietà privata. Acquistato da Renato Birago di Borgato, luogotenente a Torino di Francesco I di Francia, e da lui ceduto a Emanuele Filiberto nel 1564. Morto Emanuele Filiberto nel 1580, il figlio Carlo Emanuele I vi abitò con la consorte Caterina d'Austria; successivamente l'edificio fu donato alla Contessa Maria Cristina che lo fece rifabbricare su progetto di architetto ancora oggi sconosciuto. I lavori furono diretti dal Conte Amedeo di Castellamonte dal 1630 al 1660. Nel 1665 passò a Maria Giovanna Battista di Nemours e l'edificio con la sua morte cadde in disuso. Durante l'occupazione francese vi fu aperta una scuola di veterinaria, prima alla Mandria di Chivasso. Con il ritorno di Vittorio Emanuele I nei suoi stati furono eseguiti i restauri indispensabili per rendere abitabile al Re il Castello. Fu data facoltà al Ministero delle Finanze nel 1857 di restaurare e ampliare la costruzione.

BREVE DESCRIZIONE

Il Castello è costituito da un corpo di fabbrica posto di fronte al Po, e a due ali laterali perpendicolari; l'ampio cortile è chiuso a ponente, sul quarto lato, verso il Corso Massimo d'Azeglio, da una cancellata in ferro. Il fabbricato centrale è a tre piani fuori terra, di cui l'ultimo in funzione di attico, ed ha all'estremità due padiglioni a quattro piani. Al centro s'apre un loggiato, verso il cortile, a due piani, con tre archi a tutto sesto portati da colonne con capitelli conici al piano terra e ionici a quello superiore. È fiancheggiato da due alte colonne corinzie fasciate e scanalate i cui capitelli giungono sino al cornicione che taglia tutto il prospetto continuando nel primo tratto delle ali laterali. Al di sopra, al terzo piano, vi è una tavola marmorea con iscrizione avente ai lati quattro statue in granito. A tutto il loggiato sovrasta una cimasa con lo stemma sabauda e i gigli di Francia. Due scaloni marmorei uniscono il porticato del piano terreno al loggiato superiore che comunica verso il salone centrale. Verso il Po, si protende un avancorpo.



Figura 2.1.4.12 - La facciata del Castello del Valentino, in Guida Torino: <https://www.guidatorino.com/il-castello-del-valentino-oggi-facolta-di-architettura-ieri-residenza-sabauda-di-torino/>, consultato il 05/11/2023.





**Figura 2.1.4.13** - Ko Hon Chiu, V. (15/04/2009). *Residences of the Royal House of Savoy (Italy), Castello di Rivoli*, in: <https://whc.unesco.org/en/documents/156331>, consultato il 05/11/2023.

CENNI STORICI

Il Castello di Rivoli sorge sulla collina morenica, nelle immediate propaggini della Val Susa, su un preesistente complesso fortificato medioevale e dopo una prima ricostruzione intrapresa dal Castellamonte intorno al 1610, ebbe l’assetto definitivo ad opera di Filippo Juvarra, incaricatovi da Vittorio Amedeo II nel 1718. Verso la fine del Seicento anche il Castello di Rivoli veniva distrutto dal fuoco delle truppe francesi; nel 1711, si apre una nuova fase, quando Vittorio Emanuele II ne affidò la ricostruzione all’architetto Michelangelo Garove, incaricandolo di progettare anche la “nuova strada di Rivoli” onde collegarlo rapidamente alla Città. A causa delle ristrettezze finanziarie, imposte dalle vicende politiche, la costruzione juvarriana rimase incompiuta tanto che solo un terzo del progetto iniziale venne realizzato, quello si può ancora oggi apprezzare: un braccio del castello terminante con padiglioni angolari sporgenti, con paraste “a bugne” lungo gli spigoli.

BREVE DESCRIZIONE

Il Castello di Rivoli, in parte non compiuto, presenta attualmente la Sala di Amedeo VIII, le Stanze dell’Appartamento del Re, quelle dell’appartamento del principe del Piemonte e altre undici sale del secondo piano. Il restauro che ha consentito il completo recupero del castello è stato condotto su progetto di Andrea Bruno. La pulizia e il risanamento dei mattoni a vista delle facciate ha ridato dignità all’edificio e la valorizzazione delle poderose strutture incompiute dell’atrio juvarriano ha creato uno spettacolare effetto di “non finito”. Nella facciata sud è stata ripresa e dipinta l’unica sezione intonacata, saggio dell’immagine finale del castello secondo il progetto di Juvarra. Il problema dello scalone è stato risolto collocando all’interno dello stesso vano una scala metallica con ascensore oleodinamico, staccata dalle pareti e “appesa” a cavi d’acciaio. In un angolo si ha uno sporto panoramico che guarda verso la Valle di Susa. Negli interni sono state recuperate per quanto possibile le decorazioni a fresco e a stucco.

CENNI STORICI

La prima trasformazione della rocca è attribuita a Tommaso III di Savoia (1277), ceduta alla fine del XIII secolo da Amedeo V al nipote Filippo d’Acaja. Il Castello rimase per oltre un secolo possesso di questo ramo sino alla sua estinzione, ritornando definitivamente ai Savoia nel Quattrocento. È solo nel XV secolo che inizia ad assumere l’aspetto di dimora ducale, quando Jolanda di Valois sposa Amedeo IX, facendolo ampliare e munire delle torri angolari cilindriche, due delle quali sussistono tuttora inglobate nella facciata principale. La ricostruzione inizia nel Seicento, per volere del duca Carlo Emanuele I e completata, più tardi, da Maria Cristina e dal figlio Carlo Emanuele II. Nell’ultimo quarto del Settecento, il Castello assunse l’aspetto attuale, quando Vittorio Amedeo III lo fece ampliare con l’aggiunta delle quattro torri quadrate, su disegno di Francesco Martinez, a cui si deve anche la Cappella Regia. All’interno si nota l’impronta tardo-ottocentesca, soprattutto degli appartamenti riplasmati per Vittorio Emanuele II.

BREVE DESCRIZIONE

Il castello è a pianta quadrata con quattro torri all’incrocio dei bracci e due torrette cilindriche sulla facciata. Da un ingresso laterale si raggiunge il corpo sud con l’atrio seicentesco. A destra, tramite una breve rampa, si raggiunge lo scalone che dà accesso agli appartamenti reali sistemati al primo piano. Dall’anticamera (sec. XIX) si accede alla sala da pranzo, quindi si passa alla sala di Convegno e poi al salotto della regina. All’appartamento sono annessi due guardaroba ed un vano che anticamente doveva svolgere la funzione di cappella. La Cappella Regia è invece sistemata al piano terreno a lato dello scalone. Agli appartamenti di Maria Letizia e Maria Clotilde di Savoia si accede tramite l’antica scala seicentesca nel Padiglione a Ponente. L’inventario dei mobili del 1907 conferma in parte la situazione attuale, comunque con notevoli snellimenti degli arredi. Il castello è stato nel tempo notevolmente smembrato soprattutto per la perdita della parte più aulica: il salone e la sala da pranzo grande, le tre gallerie e gli appartamenti dei Bonaparte.



**Figura 2.1.4.14** - Turetta, M. (N.D.). *Residences of the Royal House of Savoy (Italy), Castello di Moncalieri*, in: <https://whc.unesco.org/en/documents/127616>, consultato il 05/11/2023.





**Figura 2.1.4.15** - La Reggia di Venaria Reale, fronte sui giardini, in *La Venaria Reale*: <https://lavenaria.it/it/visita>, consultato il 05/11/2023.

CENNI STORICI

Nel 1659 si concretò il progetto del Duca Carlo Emanuele II di edificare nel borgo di Altesano Superiore una sede stabile per la pratica venatoria, mutandone la denominazione in Venaria Reale. L'architetto regio Conte Amedeo di Castellamonte sarà il primo progettista del complesso. Il successivo avvio del cantiere, tra il 1700 e il 1701, dell'architetto Michelangelo Garove, prevede la realizzazione delle demolizioni dell'impianto precedente, con la costruzione del Padiglione ad ovest e, a partire dal 1702, l'edificazione della Galleria e citroniera sottostante e il completamento dei padiglioni simmetrici su questo lato dell'unica corte. I progetti delle parti architettoniche e del Giardino prendono due strade differenti a partire dal 1713, anno della morte del Garove. Negli edifici subentra lo studio juvarriano, che ingigantisce le scelte con la costruzione della chiesa di Sant'Uberto e la Citroniera-Scuderia. Anche il progetto juvarriano rimarrà incompleto, alcuni elementi saranno risolti successivamente da Benedetto Alfieri a partire dal 1739.

BREVE DESCRIZIONE

L'impianto del complesso, su cui poi si andrà ad innestare la nuova progettazione garoviana, si organizza in due corti ed ha come nucleo centrale il Salone di Diana. A sud-ovest sono sistemati i canili, la citroniera, il "Parco Alto dei Cervi" e il sito del "pallamaglio". In affaccio al Borgo, simmetrica rispetto al Castello Vecchio, sorge la Cappella di San Rocco con l'urna di Sant'Uberto. Il nuovo progetto di Garove si imposta su un assetto che per quanto riguarda la reggia era concluso e per il borgo era in via di progressivo completamento, pur sempre limitato all'affaccio dei fabbricati sull'asse portante della composizione di metà Seicento. L'ideazione garoviana esplicita il nuovo riferimento culturale di Vittorio Amedeo II verso Parigi e la corte del Re Sole. Negli edifici subentra nel 1716 la grandiosa regia juvarriana, che ingigantisce le scelte, svincolandole dalla rigidità dell'impianto con la costruzione della Chiesa di Sant'Uberto e la Citroniera, e sciogliendo anche il nodo compositivo delle dimensioni della Galleria in altezza e proporzioni all'unica corte.

CENNI STORICI

La tenuta della Mandria fu creata da Vittorio Amedeo II nel 1713 per allevarvi i cavalli destinati all'esercito sardo. Questa fabbrica di quadrupedi da combattimento, che alimenterà anche le battaglie risorgimentali, fu dotata di un edificio juvarriano e di una grande estensione di boschi e campi.

Vittorio Emanuele II, per ambientarvi i suoi gusti di monarca, fece rimaneggiare l'edificio, da non definire "castello", inserendovi in facciata una serie di balconcini neo-barocchi tra le pigne che coronano le dodici paraste, con un risultato curioso.

Passata ai Medici del Vascello, e in tempi più recenti lottizzata, in parte per costruirvi ville e in parte preponderante acquisita dalla Regione Piemonte, la tenuta della Mandria è ora un grande parco aperto al pubblico con percorsi didattici per un contatto istruttivo con l'ambiente.

BREVE DESCRIZIONE

La Mandria si identificava in passato con una vasta azienda agraria, con cascine destinate alla conduzione del fondo articolate intorno all'edificio principale di un Castello in posizione alta su terra riportata, in asse con la reggia di Diana della Venaria Reale. Il "Castello" della Mandria riporta i tre cortili susseguenti un tempo porticati; queste corti sono interessate da notevoli interventi con l'aggiunta di zone destinate alla residenza.

L'appartamento del Re risulta ancora oggi chiaramente riconoscibile: nell'appartamento tutti gli arredi rispecchiano la passione del re per la caccia, ancora oggi percepibile dal tipo di mobili e dai decori.

La Mandria, proprio per aver conservato in gran parte i suoi arredi, rappresenta tuttora un essenziale tassello alla comprensione delle residenze di caccia dell'Ottocento in Piemonte.

Il castello è stato restaurato nelle coperture e sono stati effettuati, al 1997, alcuni lavori nelle stanze del piano terra e del primo piano.



**Figura 2.1.4.16** - Vista della successioni di corti della Mandria di Venaria Reale, dalla Torre dell'Orologio, accesso al complesso. Immagine di sopralluogo del 05/10/2021.





**Figura 2.1.4.17** - Bandarin, F. (01/01/2004). *Residences of the Royal House of Savoy (Italy), Palazzina di Caccia di Stupinigi*, in: <https://whc.unesco.org/en/documents/112021>, consultato il 05/11/2023.

CENNI STORICI

Sorta per volontà di Vittorio Amedeo II e costruita dall’Ordine Mauriziano come palazzina di caccia negli anni 1729-1733, la prima parte dell’edificio comprendeva il salone centrale con le ali adiacenti che accolgono gli appartamenti reali e le gallerie che allargandosi in bracci ad angoli ottusi vanno a formare il cortile d’onore. Gli appartamenti di levante e di ponente, verso il giardino, vennero aggiunti successivamente, quando la Palazzina, sotto Carlo Emanuele III e Vittorio Amedeo III, perdendo la caratteristica di sola casa di caccia andava assumendo la destinazione a dimora reale estiva. Tutti gli interni sono mirabilmente affrescati e decorati. Vi furono interventi successivi alla partenza del Juvarra per la Spagna; gli interventi successivi si attenero sempre scrupolosamente alle direttive che lo Juvarra aveva lasciato.

Attualmente, la Palazzina ospita il Museo d’Arte e dell’Arredamento Piemontese.

BREVE DESCRIZIONE

La Palazzina di Caccia di Stupinigi trova il suo centro focale nel fantasioso salone da ballo ellittico, da cui si dipartono a stella, o meglio, a croce di Sant’Andrea, indifferentemente interni ed esterni, come parti del tutto ugualmente valide. In questa sequenza di curve si succedono i tre grandi giardini entro il più vasto abbraccio del bosco. Le gallerie costruite solo per unire gli appartamenti reali con quelli del seguito, sono quanto di più semplice e puro si possa immaginare, ma non sono spoglie e la luce dei finestrini sulle rifiniture di stucco serve a renderle grandiose. L’appartamento di levante è aggiunta posteriore dell’Alfieri. Nel salone centrale le quattro grandi porte a vetri sono orientate verso Vinovo, Candiolo, Moncalieri e al bosco di caccia.

Dal 1986 al 2015 ha avuto luogo un ampio intervento di restauro grazie al finanziamento della Cassa di Risparmio di Torino e della Fiat, che hanno costituito, insieme all’Ordine Mauriziano, la “Fondazione Palazzina di Stupinigi”.

CENNI STORICI

Il Palazzo venne definito a metà Seicento su impianto fortificato del XII secolo per volere di Filippo San Martino d’Aglie. Il vasto cantiere si avvia a partire già dal 1642, ma l’intervento diviene sostanziale dal 1646 sviluppandosi nell’arco di circa dieci anni. Si realizzano i padiglioni in affaccio al giardino, le gallerie, la corte di San Michele. Sul lato sud-ovest si realizzano i giardini terrapieni.

Il Feudo con il territorio produttivo rimangono ai San Marino fino al 1763, quando nello stesso anno si stabilisce l’acquisto da parte dei Savoia come appannaggio del Duca del Chiablese Benedetto Maurizio. Si predispone pertanto il nuovo progetto affidato ai Birago di Borgaro. Questi interviene nelle zone in prospetto al Borgo, creando il vasto salone delle Guardie del Corpo, le scale gemelle simmetriche allo stesso, gli appartamenti, il decoro e gli arredi, procedendo con le zone a ovest dell’ingresso e della vecchia chiesa. L’intervento fa assumere all’edificio l’immagine attuale.

BREVE DESCRIZIONE

Il Castello di Aglié ha una pianta rettangolare con ampio cortile interno: la massa dell’edificio, con i locali di rappresentanza, i servizi, gli appartamenti, è divisa in due gruppi edilizi a cavallo dei lati minori del rettangolo, a sud-est e a nord-ovest, mentre i due lati maggiori, a nord-est e a sud-ovest, sono semplicemente costituiti, nei due piani principali, da lunghe gallerie di collegamento. Nei vari ammezzati gli spazi delle gallerie sono occupati da piccoli ambienti per la servitù e i servizi. Il corpo principale di nord-ovest, verso il paese, è inquadrato da due ali di fabbrica rettangolari che delimitano un ampio spazio con funzione di corte d’onore, mentre il fronte posteriore, verso il parco, è fiancheggiato da due brevi avancorpi che, a guisa di torri, marciano ispessendoli i due angoli dell’edificio a sud-est.

Il giardino, il parco e le aree a coltivo sono testimonianza in gran parte integra del processo di nobilitazione operato sul territorio dalla presenza del Castello, che coinvolge le aree circostanti con specifiche trasformazioni legate a ciascuna fase.



**Figura 2.1.4.18** - Turetta, M. (N.D.). *Residences of the Royal House of Savoy (Italy), Castello di Aglié*, in: <https://whc.unesco.org/en/documents/127614>, consultato il 05/11/2023.





**Figura 2.1.4.19** - Turetta, M. (N.D.). *Residences of the Royal House o Savoy (Italy), Castello di Racconigi*, in: <https://whc.unesco.org/en/documents/127617>, consultato il 05/11/2023.

CENNI STORICI

Non è possibile stabilire con certezza esatta l’origine di questa costruzione. È con Emanuele Filiberto, figlio di Tommaso di Carignano, che venne operata una radicale ristrutturazione, ad opera di Guarino Guarini. Sotto la sua direzione, si risistemarono il piano terra e la parte nord, verso il giardino; i lavori vennero completati alcuni anni dopo la morte dell’architetto e si arrestarono alla scomparsa del principe. Una seconda fase costruttiva si ebbe a partire dal 1744, con il quarto principe di Carignano, Ludovico Vittorio, che fece proseguire la ricostruzione del Castello nel lato meridionale dall’architetto Giovan Battista Borla. Allo stesso si deve la facciata principale, neoclassica e di ricordo palladiano, con l’alto pronao a colonne e i due corpi centrali avanzati. Il Castello assunse la sua fisionomia attuale in età carloalbertina, in quanto dimora prediletta del sovrano, che venne ampliata per adattarla alle esigenze di corte, per opera dell’architetto e decoratore Pelagio Palagi.

BREVE DESCRIZIONE

L’impianto preesistente del Castello condiziona la nuova matrice formale progettata a quattro padiglioni contrapposti sulle torri. Viene assunto come asse retto della composizione quello nord-sud, marcando così una assialità funzionale e formale, che sarà ricalcato anche nei progetti futuri, attenti al problema della definizione dell’ingresso principale al castello nel rispetto del borgo esistente. I giardini ed il parco furono via via disegnati dal Le Notre, dal Pregliasco, dal Kurten: il parco ha corsi d’acqua, laghetti con in riva ad essi monumenti, uno del Bonsignore a Torre, uno a ricordo della guerra di Spagna del 1823, la grotta del mago Merlino, l’Eremitaggio, il Tempio, su una altura, del Palagi. Di questi è pure la Margheria in stile gotico, con cappella affrescata dal Gonin, e una grande fontana. Le serre sono di C. Sada. Un immenso parco a bosco crea tutto un mondo verde attorno a quest’isola di solitudine, popolata di cervi, di daini, di volpi, di fagiani.

CENNI STORICI

Dai documenti storici non è possibile stabilire con esattezza quando, in Pollenzo, fu edificato un primo castello. I Romagnano di Pollenzo si estinsero nel 1751 e, nel 1753, la proprietà passò alla Casa Savoia. Entrati in possesso di Pollenzo, i Savoia per molti anni non si curarono della nuova proprietà fino a quando, nel 1838, con Carlo Alberto, il castello riprende nuova vita, con un restauro che il re affidò a Pelagio Palagi, suo architetto di corte. Il restauro, operato sulla primitiva costruzione trecentesca, unisce motivi gotici ad altri in prevalenza romanici, con ampio uso di archi a tutto sesto, loggette e sporti che potenziano la medioevalità dell’edificio. Nel 1945 un incendio devastò alcuni ambienti ed è ora proprietà privata.

Il castello ha subito vari restauri lungo i secoli, ma i lavori che lo hanno portato alla forma attuale sono quelli eseguiti nel 1838, durante il regno di Carlo Alberto e curati da Pelagio Palagi.

BREVE DESCRIZIONE

L’edificio, a pianta quadrangolare, è in parte a tre piani e in parte a quattro piani fuori terra. Le quattro facciate sono in mattoni faccia a vista. Sulla facciata principale, l’ingresso è preceduto da un ponte levatoio dal quale si accede ad un piccolo portico quadrato con archi a tutto sesto. Sul lato destro si eleva la torre rotonda, trecentesca. Su tutte le facciate corre una serie di finestre ad arco a tutto sesto, mentre l’ultimo piano si allarga in una serie di sporti sormontati da piccole finestre quadrate. L’angolo destro della parte posteriore si alza in una piccola torre quadrata ad un solo piano, coronata da merlatura ghibellina a coda di rondine. Nell’interno l’ambiente più interessante è il salone che si trova a sinistra dell’ingresso, ornato da dipinti neo-classici e con le pareti decorate da lesene dorate. Al centro del castello è il salone da ballo, ricavato nel cortile, ricoperto da un soffitto a vetri e con al centro una fontana. Questo salone è stato danneggiato da un incendio. Vi è poi una cappella arredata con suppellettili neogotiche, tra cui un trittico in legno.



**Figura 2.1.4.20** - Turetta, M. (N.D.). *Residences of the Royal House o Savoy (Italy), Castello di Pollenzo*, in: <https://whc.unesco.org/en/documents/127618>, consultato il 05/11/2023.





Figura 2.1.4.21 - Turetta, M. (N.D.). Residences of the Royal House of Savoy (Italy), Castello di Govone, in: <https://whc.unesco.org/en/documents/127615>, consultato il 05/11/2023.

CENNI STORICI

Una prima fase equivale alla trasformazione, operata tra il 1672 e il 1689, di preesistenti strutture fortificate trecentesche, per iniziativa del Gran Priore Roberto Solaro, sul progetto barocco di Guarino Guarini.

La ricostruzione più importante è quella intrapresa da Giuseppe Roberto Solaro, marchese di Bregio, che nel 1741 dà avvio ad una serie di demolizione e di completamento degli ambienti interni, su progetto di Benedetto Alfieri. Confiscato dal Governo Francese, il palazzo venne messo all’asta nel 1810. Con la Restaurazione, Carlo Felice , duca del Genovese, rientra in possesso della proprietà di Govone e decide di farne la propria dimora. I lavori di restauro e rimodernamento necessari dopo le passate traversie iniziano nel 1819 sotto la direzione degli architetti Cardone e Borda.

Il Castello rimane di proprietà dei Savoia fino al 1870; seguono una serie di cambi di proprietà fino al 1897, anno in cui la dimora viene acquistata per essere trasformata in sede municipale.

BREVE DESCRIZIONE

Autore della facciata di Mezzanotte è l’architetto Benedetto Alfieri. Diversamente dal prospetto sud, questa fronte si presenta molto più lineare, segnata solamente da cornici e da telamoni che sorreggono il balcone centrale del primo piano. Oltre alle decorazioni, gli altri importanti lavori intrapresi da Carlo Felice nel 1819 riguardano la risistemazione del parco ed il suo ampliamento tramite la realizzazione di un giardino all’inglese sul versante Ovest.

Questo giardino venne realizzato su disegno del Kurten, l’architetto-giardiniere del principe di Carignano. Il giardino con le sue costruzioni sono totalmente scomparsi, anche se documenti e vedute pittoriche ne attestano l’esistenza.

Per ciò che concerne la decorazione scultorea, alcuni studi sostengono che i marmi che ornano il palazzo, soprattutto quelli dello scalone non siano stati creati apposta, ma provengano dall’impianto della Venaria Reale.

A2.1.5 - Intervista all’ex sindaco di Chivasso (1997-2005)

**A.F. |** Sono e sono stato un personaggio pubblico, quindi sono abituato. È normale che quello che dico sia pubblico.

**Int. |** *Le mie colleghe le hanno già spiegato più o meno come funziona la nostra intervista?*

Ma dunque, Silvia mi ha mandato la traccia. Se la svolgiamo punto per punto e voi mi ponete il punto volta per volta mi è comodo dato che ce l’ho sul computer, così non sto a leggermi la domanda, non sto a leggere, me la fate voi, ed io posso fornire un piccolo ragionamento.

**Perfetto, d’accordo. Per prima cosa volevamo chiederle cosa sa della Regia Mandria di Chivasso e che rapporto ha con questo bene architettonico?**

Beh, so un po’ di cose che più o meno sanno tutti quelli che si sono occupati della vicenda di questa costruzione, e quindi non sto a riepilogarvele nel dettaglio, ma insomma. Fa parte di un sistema di Mandrie, di ehm... impianti di produzione del sistema sabaudo. È della prima parte del Settecento. Dopo una qualche decina d’anni come utilizzo, per come era stata progettata, quindi per la selezione e la produzione di animali per l’esercito e anche da parata, perché mi sembra che all’epoca i Savoia dovessero comprarli all’estero. Terminata questa funzione è stata comprata da alcuni nobili che hanno tentato un allevamento di pecore merinos. Successivamente alla fine di quest’esperienza imprenditoriale è stata progressivamente smembrata vendendola a pezzi a singoli cittadini privati che hanno sviluppato le loro attività agricole. Essendo che tutt’intorno quando i Savoia l’avevano costruita avevano realizzato

un riordino fondiario creando delle grandi aree, dei grandi appezzamenti agricoli. È tornata a essere, è tornata alla ribalta diciamo della storia, con l’utilizzo per ospitare ehm... un certo quantitativo di soldati ehm, dell’esercito austro ungarico ehm nella Prima Guerra Mondiale, ehm. Erano prigionieri dell’esercito italiano però erano polacchi di origine, quindi erano stati parte di forte attenzione da parte dei servizi ehm, di intelligence, si potrebbe dire oggi, italiani, perché c’era l’interesse da parte, della parte del belligerante contro gli Austroungarici a rinforzare quei paesi che stavano cercando di sganciarsi dall’Impero Austroungarico e di ottenere una loro indipendenza, tra questi la Polonia. Quindi ehm, erano sì prigionieri, ma, oggetto di forte attenzione da parte dello Stato italiano, che in quella sede, in accordo con la resistenza polacca, ehm, ha dato un contributo a costituire i primi nuclei dell’esercito, di quello che sarebbe stato l’esercito polacco, allo scopo di indebolire gli austroungarici con cui si stava combattendo. Per questo motivo c’è, ci sono una serie di lapidi e di tombe presso il cimitero della Mandria che sono morti lì o per le ferite riportate o soprattutto per influenze, polmoniti e quant’altro e perché le condizioni igienico-sanitarie che si potevano riscontrare in quell’epoca e in quelle condizioni non erano certamente delle più facili per garantire la sopravvivenza. Dopo di che, finito questo periodo, ha continuato ad essere utilizzata come base per aziende agricole, solo che, invece di essere strutturate sul modulo architettonico classico della cascina piemontese, queste aziende agricole avevano la loro base, ehm, diciamo operativa, in porzioni di quello che era stato progettato in origine come un complesso specificatamente realizzato per selezionare e produrre cavalli. Quindi molto particolare, molto aulico, gli edifici a est e a ovest dell’impianto e lo

<sup>1</sup> Tale intervista è stata sviluppata in occasione del corso di “Sociologia Urbana e Legislazione dei Beni Culturali”, tenutosi nell’A.A. 2020-2021.  
Professore: NOVASCONE ROBERTA  
Gruppo di Lavoro: DALLE CRODE SILVIA  
PATTERA ALLEGRA  
RATTO GIULIA

ha sempre caratterizzato. Poi ha avuto, diciamo, alla fine del secolo scorso nuova attenzione con la rivalutazione da parte dell’opinione pubblica dei beni storici del nostro territorio. Diciamo, finita la sbornia industrialista e, diciamo, del primo dopoguerra, degli anni Sessanta e Settanta, diciamo negli anni Ottanta e Novanta è tornata all’attenzione verso questo particolare edificio e una serie di attività per cercare di riportarlo, di salvarlo quanto meno, e di portarlo a condizioni di fruibilità. L’ho fatta un po’ lunga, ma ho cercato di sintetizzare.

***Poi volevamo sapere, in quanto ex sindaco di Chivasso, come valuta la divisione del bene della Mandria in parti pubbliche e in parti private?***

Mah, dunque, la divisione del bene in parti pubbliche e in parti private è ehmm, un assetto delle proprietà eh, che è responsabilità mia, è responsabilità del sottoscritto, perché quando ho avuto l’occasione di essere sindaco dal ’97 al 2005 il bene era totalmente privato e, ehm, la parte centrale, la piazza era molto diversa da quella che si vede oggi. Aveva delle recinzioni tutte molto ammalorate, molto approssimative, tutte diverse tra di loro e lo spazio centrale era stato, diciamo, non era nemmeno omogeneo e speculari, perché era figlio di lottizzazioni, di divisioni, di acquisti, di recinzioni approssimative. Nei cortili dei privati c’erano baracche di ogni genere, pollai, tettoie di ogni tipo e, sostanzialmente voi sapete che la pianta è su base quadrata e le vie la intersecano, ehm, a croce e, quindi creano quattro sostanzialmente, quattro comparti. Tre comparti erano in mano a privati, in alcuni di questi comparti c’erano anche polemiche, liti, questioni giudiziarie tra privati di non semplice gestione e un quarto, quello a sud est era sì, in mano a privati, ma in una condizione di totale degrado, quello che oggi per intenderci è pubblico, di totale degrado in quanto la proprietà. Lui aveva una nonna chivassese, una Ferreri, parente dei notai Ferreri e quindi era molto affezionato al nostro territorio. Mi disse: “Tu sei sindaco, perché non includere la Mandria in questo progetto che abbiamo confezionato?” E io gli dissi: “Ma scusami, non è una residenza, c’è la Veneria, c’è Racconigi, ci sono residenze importanti”. “Beh, no, però, in questo progetto che chiameremo Residenze e PERTINENZE sabaude

ci può stare benissimo, perché serve a spiegare il sistema sabaudo, quindi non solo i luoghi di residenza ma anche le infrastrutture che il sistema sabaudo stava costruendo per consolidare il suo stato. Mi seguite?

***Sì, sì...***

OK. E di qui nasce quindi la richiesta da parte del Comune di Chivasso di inserire la Mandria di Chivasso dentro al progetto di Residenze e PERTINENZE (è importante questo termine) sabaude e di qui nasce anche la mia possibilità di andare dal giudice, dal presidente del Tribunale di Torino, l’allora dottor Barbuto a spiegare la situazione. Qual era la situazione: la situazione era che quel luogo, quindi un quarto esatto della Mandria andava ogni tanto all’asta ma nessuno lo comprava, perché di trattava di un fallimento di un’azienda di due fratelli che aveva dato in garanzia quel bene, che però risultava essere un bene indiviso, una proprietà indivisa tra questi due fratelli e altri cugini residenti in Francia, in quanto la storia dice che la nonna di questi cugini era immigrata in Francia come molti abitanti del Canavese in generale, in questo caso di... ehm... come si chiama il paese che si chiama subito dopo la Mandria, non di Mazzè, la frazione che c’è subito dopo la Mandria, Tonengo. Molti di Tonengo, di Mazzè, molti a fare i muratori dicono, no, e questa signora era immigrata e aveva aperto una taverna. Non so se a Parigi, può darsi, mi sembra mi abbiano raccontato così. Ha messo da parte i soldi, ha lavorato tutta vita facendo il lavoro di oste, insomma, e a un certo momento con questi soldi è tornata e si racconta abbia comprato questo quarto di Mandria. A me ha raccontato l’allora parroco della Mandria che si dice che dopo aver firmato l’atto abbia mangiato pane e cipolle perché non aveva più soldi neanche per mangiare. Aveva speso tutto quello che aveva messo da parte. Per ciò questo è un altro pezzettino di storia. Ehm, quindi questa cosa andava all’asta ma nessuno la poteva comprare, tanto meno il comune. Quindi io andai dal giudice Barbuto dicendo: “Guardi, noi siamo riusciti a fare inserire questo bene all’interno di un progetto importante. Grazie a questo progetto probabilmente sia a ottenere finanziamenti europei, regionali ed europei, che va a essere connessi anche ad un progetto turistico che

potrebbe portare a grandi risultati sul territorio piemontese, quello delle residenze sabaude. Abbiamo bisogno che lei ci aiuti, ehm, nel dire, sensibilizzando i giudici che stanno lavorando su questa pratica e che da anni vanno avanti di rinvio in rinvio a cercare di sbloccarla e a creare condizioni perché sia messo all’asta. Se viene messo all’asta avendo risolto il problema della proprietà indivisa noi come comune ci impegniamo a comprarla. Devo dire che il dottor Barbuto è stato molto efficiente e il suo intervento efficace e quindi nei mesi successivi il tribunale ha bandito l’asta e questa volta era possibile comprarla, perché questa volta avevano risolto il problema della proprietà indivisa. Sicchè c’erano due lotti: uno i terreni e l’altro gli edifici. I terreni se li è aggiudicati un privato, l’edificio, ero presente di persona con l’assegno di €210.000,00, che preventivamente il consiglio comunale mi aveva autorizzato a spendere, e quindi il Comune di Chivasso ha comprato questo quarto per €210.000,00. I passi successivi sono stati quelli di ehm, chiedere un finanziamento per riqualificare la piazza, a questo punto avendo il titolo, perché tu non puoi chiedere un finanziamento su un bene che non è tuo, ma nel momento in cui diventi proprietario del bene, come comune, puoi chiedere un finanziamento. Quindi abbiamo chiesto alla Regione un finanziamento per la piazza e abbiamo ottenuto €250.000,00 a cui abbiamo aggiunto €110.000,00 del bilancio comunale e con quei soldi abbiamo, con non poche difficoltà, riqualificato la piazza, regolarizzato i confini dei privati, rifatto le recinzioni in maniera omogenea e convinto i privati gradualmente ad abbattere le varie tettoie che c’erano e si è innescato un processo virtuoso di riqualificazione da parte dei tre quarti dei privati. Successivamente siamo ancora riusciti, io ho terminato nel 2005, a ottenere un finanziamento di 1mln di euro con il quale abbiamo rifatto la parte dei tetti più ammalorata, diciamo quelli che si affacciano al cortile che stavano crollando. Poi si è fermato tutto, ma magari nelle altre domande aggiungiamo degli elementi.

***Ok. La terza domanda era: “come lei crede che la popolazione valuti la popolazione valuti la divisione appunto del bene in parti pubbliche e private?”. Come è vissuta proprio dalla popolazione questa separazione in due parti.***

Questo non lo so proprio. Intanto bisognerebbe distinguere tra popolazione della Mandria, cioè quelli residenti lì, e i fruitori.

***Sì, i fruitori, intendiamo i fruitori***

È verosimile che, come sempre, ci siano diverse visioni. Ci saranno quelli che pensano che sarebbe meglio che tutta la proprietà fosse pubblica e viceversa. Personalmente credo che non sia sostenibile con i tempi che corrono quelle dimensioni completamente in mano pubbliche e sono un fautore di una scelta diversa, che probabilmente posso spiegare quando mi chiedete del museo regionale dell’agricoltura.

***Sì...***

Allora, quando, in quegli anni, quando ero sindaco, con quei due finanziamenti c’è stato un notevole scambio di contatti con Regione Piemonte. Allora Regione Piemonte era nel pieno dello sforzo per riqualificare Venaria e credeva molto nel complesso complessivo di residenze sabaude.

Per come l’ho visto allora, quel processo è rimasto un’incompiuta, un’incompiuta con delle eccellenze, come Venaria e come altre, ma non ho l’impressione, non sono un esperto di turismo, non ho l’impressione che dall’estero arrivino turisti pensando di fare il circuito delle residenze sabaude, che era un po’ l’ambizione di quel progetto tipo Castelli della Loira o cose di questo genere, cioè portare un turismo che stesse qui una settimana e in quella settimana visitasse una serie di residenze e magari anche l’intorno. Ci sono delle eccellenze straordinarie come Venaria, però mi pare, che il progetto nel suo insieme non si sia completamente avverato. In quel momento, in quella serie di colloqui, venne fuori da parte di Regione Piemonte una proposta dissero: “Ma noi è da anni che cerchiamo di creare un museo regionale dell’agricoltura, abbiamo anche un’associazione che lo promuove, con del materiale, con degli attrezzi e delle cose, quello potrebbe essere un ottimo posto, un’ottima location. Ehm, e quindi, su questa idea della Regione Piemonte. Cioè, la Regione mette altre risorse, realizza il Museo Regionale dell’Agricoltura e noi abbiamo risolto il problema di come utilizzarla, perché una volta salvata dal degrado, dal crollo, perché



eravamo alla fine degli anni Novanta, diciamo, agli inizi del Duemila eravamo al crollo, crollava e la piazza era in condizioni pietose. Per altro sulla piazza consentitemi di spendere una parola a sostegno della tanto vituperata fontana centrale. La fontana centrale è la copia identica dell'originale, con un gusto vagamente orientaleggiante, come era uso in quella parte del Settecento, come moda: c'erano le cineserie e c'era un certo gusto anche architettonico per le cose orientali. Quindi quel tetto un po' a pagodina è esattamente dei disegni originali conservati in Archivio a Torino. E non potendo ehm, per motivi di viabilità realizzare la fontana, l'abbeveratoio, così come era nel progetto, ovvero un grande abbeveratoio rialzato da terra a pianta circolare su cui tutti i cavalli intorno si abbeveravano è stato realizzato un cerchio con delle ehm, canaline in pietra per la raccolta dell'acqua, che è esattamente del diametro dell'abbeveratoio originale e la fontanina in centro era quella che c'era. Quindi, è stata molto criticata, ma è esattamente copia dell'originale. Tornando al discorso di prima, quindi, dicevo che risolto il problema di sottrarla al degrado c'eravamo posti il problema di come utilizzarla, cosa tutt'altro che semplice. E avendo trovato immediatamente questo interesse da parte della regione c'eravamo fermati lì. Successivamente l'idea che mi sono fatto io quando la Regione Piemonte ha fatto comprendere che non era più interessata, non era più tempo, non c'erano più risorse per investire in un Museo Regionale dell'Agricoltura, la mia personale opinione è che sarebbe stato opportuno mettere in vendita, dopo averla salvata dal crollo, dopo aver riqualificato la piazza, e visti i positivi risultati dei privati che hanno messo mano alle loro porzioni, metterla in vendita con una formula tipo "cambio camera", cioè chi la compra la riqualifica, per altro come Comune avevamo commissionato all'Architetto Tagliasacchi uno studio ehm, sulle caratteristiche dei materiali e dei colori originali. Quindi approvato dalla Soprintendenza, credo che sia ancora negli archivi del Comune, sicché chi comprava avrebbe dovuto realizzare tutti gli interventi seguendo quelle indicazioni. E quindi avremmo avuto una riqualificazione di qualità. E il pagamento avrebbe dovuto avvenire anziché in euro in locali riqualificati, quindi in questo modo che cosa avremmo ottenuto, una riduzione della proprietà pubblica a dimensioni sostenibili

e un, diciamo, riuso funzionale di tutta la parte restante sia nel primo cortile sia nel secondo cortile. Nella mia idea c'era sostanzialmente di mantenere un pezzo della palazzina lato est e lì dentro avremmo potuto localizzare una sede per la ProMandria, un'area espositiva per mostre e cose di questo genere, tipo appunto i naif che da anni si sono consolidati come presenza fissa lì e una parte di museo della Mandria, cioè una parte nella quale il visitatore potesse trovare una storia della Mandria, sia per il primo utilizzo sia per gli utilizzi successivi, tenendo conto che per i Polacchi è un periodo di storia importante, quindi avremmo avuto la possibilità di sviluppare un turismo anche da quelle terre in termini di interesse anche patriottico. Questa era un po' la mia idea: quindi rimettere in uso a carico di privati tutta la parte, diciamo, non strategica a questo obiettivo, ridurre l'uso pubblico al minimo indispensabile per quelle funzioni e anche una dimensione che fosse sostenibile dalle finanze pubbliche, perché se tu fai una grande riqualificazione pubblica e poi non riesci a sostenerla, dopo un po' di anni hai buttato via dei soldi e non hai ottenuto alcun risultato. Questo è un po' un mio pensiero, dal 2006 in avanti, quando non sono più stato sindaco e quando è apparso chiaro che la Regione non avrebbe più investito su questa destinazione, questa idea l'ho proposta a tutti i sindaci che si sono succeduti cercando di convincerli sull'opportunità di vendere, di mettere in vendita con questa formula quell'edificio e di mettere insieme nel pacchetto anche la ex scuola, che è quel villino che c'è all'esterno che non ha nessun significato che sia di proprietà pubblica. Ma non da sola, in blocco, e ottenere in cambio il palazzo riqualificato agli usi che vi dicevo prima.

***E invece attualmente sappiamo che è stata messa in vendita l'intera parte comunale, senza fare questo meccanismo che lei diceva di chiedere in cambio una più piccola parte degli ambienti riqualificati***

Con o senza?

***Senza...***

Sono due peccati, uno non averlo fatto subito degli anni 2006-2010 perché il mercato immobiliare tirava un po' di più, e due perché poi

passando gli anni si è danneggiato maggiormente. Poi è stata un peccato non utilizzare quella formula, perché perdere tutto il bene mi sembra un enorme stupidaggine.

***Certo! Tornando all'argomento di divisione tra parti pubbliche e private volevamo chiederle se..***

Poi è chiaro che non riesci a venderlo, se metti un prezzo troppo alto non lo vendi, devi anche considerare che l'hai pagato 210mila euro. Non l'abbiamo pagata un miliardo, l'abbiamo pagato 210mila euro, se vuoi rimetterlo in uso e non lasciarlo che cada a pezzi, quindi pur nel rispetto delle regole delle gare pubbliche. Credo che sia indispensabile che il prezzo sia appetibile e fondamentale che il meccanismo sia quello che ti non dà 100mila euro in più che evaporano in cinque minuti ma ti dà un pezzo di proprietà riqualificato che resta per sempre.

***Infatto noi sappiamo che è anni che questo bene va all'asta ma nessuno è interessato all'acquisto. Le stavo chiedendo tornando alla divisione tra parte pubblica e privata, lei sa se le attività private e le organizzazioni di eventi quali matrimoni, ad esempio nel salone delle lunette, limitano l'uso del luogo da parte dei fruitori, della popolazione, oppure sono importanti per la valorizzazione e per evitare quindi che il bene rimanga inutilizzato?***

Assolutamente la seconda, nel senso che io sono dell'idea che con un minimo di regole comuni, voglio dire, e di paletti di linee guida sull'utilizzo è fondamentale che ci siano attività di fruizione, di utilizzo sviluppate da privati. Altrimenti non può essere una cosa congelata e inutilizzata, anzi bisognerebbe che le amministrazioni pubbliche fossero particolarmente favorevoli a questi utilizzi e li aiutassero e sostenessero.

***Invece per quanto riguarda le attività promosse dai cittadini, quali le associazioni di proloco, come influiscono sulla fruizione della Mandria e come secondo lei potrebbero essere incentivate?***

Anche in questo caso sono dell'idea della risposta prima, è chiaro che ci vogliono

delle regole perché non puoi fare una gara di motocross, per dire, la prima cosa che mi viene in mente, però è importante che le attività che siamo per fini di lucro o non a fini di lucro vengano incentivate e sostenute nell'ambito di quelle che sono compatibili rispetto al luogo, perché sono con una struttura viva si è in grado di mantenerla in un buono stato. Credo che abbiamo visto tutti, credo che voi no perché siete giovani, ma io che ho visto lo stato in cui era negli anni '70-80 la parte privata e vederla oggi in quello stato non fa che mettere in evidenza che una corretta fruizione è la ricetta ideale per mantenerla in buona salute.

***Ok, e lei ha idea di come queste attività potrebbero essere incentivate rispetto a quella che è già l'offerta attuale?***

No, direi che queste idee nascono dal dialogo. Se un'amministrazione comunale ha un dialogo costante con che è proprietario che ha delle idee, ci discute, te le porta e ci si ragiona allora da lì nascono delle opportunità, da questa sinergia. Se devi organizzare qualcosa con il pubblico io allora organizzai con la proloco di Chivasso una serie di eventi relativi all'assedio del 1705 e l'organizzammo al parco del Mauriziano, magari se qualche altra associazione chivassese ha intenzione di organizzare qualcosa può nel corso del dialogo delle associazioni può venir in mente perché non facciamo qualcosa lì, non esistono idee preconfezionate le idee normalmente vengono fuori dal confronto, se c'è questa capacità di dialogo e di confronto allora poi vengono fuori delle cose altrimenti se si va avanti per mail e richieste formali esposte da parte degli uffici tecnici, se manca la sensibilità politica... La parte politica serve bene a qualcosa mentre invece quella tecnica tendenzialmente non usa la fantasia deve applicare delle regole. La parte politica deve usare la fantasia, chiaccherando vengono fuori delle idee e prendono forma a seconda anche della disponibilità e dell'interesse che c'è da parte delle persone, perché poi le idee si concretizzano se c'è la volontà da parte dei singoli di impegnarsi, se c'è uno che impone la sua idea allora quell'idea lì su quali gambe sta in piedi. Le iniziative spesso stanno in piedi grazie all'entusiasmo dei volontari di quelli che ci hanno pensato e hanno costruito una cosa, o metti una valanga di soldi e pensi a tutto oppure



difficilmente sta in piedi.

***Volevamo chiederle lei è a conoscenza del patto di collaborazione che è stato stipulato tra l'associazione Promandria e il comune di Chivasso nel 2016?***

No

***Quindi passiamo direttamente alla domanda successiva***

Penso che se l'hanno fatto sarà una buona cosa.

***Sì, noi le chiedevamo un parere appunto per fare se tale patto verrà riattivato.***

Perché non c'è può adesso?

***Scade tra tre anni.***

Io penso, non so cosa c'è scritto lì dentro, ma è esattamente in linea con quello che dicevo prima, io penso che è importante che ci sia un dialogo si parli e ci sia un interesse comune, che chi ha passione per questo bene sia messo nelle condizioni di poter lavorare per migliorarlo. L'amministrazione ha tutto l'interesse che ci sia passione per questo bene.

***Questa è una domanda che si riferisce ad alcune cose che abbiamo già accennato, ovvero che nel 2000 la Mandria è stata inserita all'interno del circuito regionale delle residenze sabaude, al giorno d'oggi, attualmente come si rapporta la tenuta della Mandria con gli altri possedimenti della rete del circuito?***

Per quello che ne so io direi zero ma perché non è proprio decollato sempre per come lo posso vedere io dall'esterno che non frequento più quegli ambienti di politica-amministrativa, non è che sia decollato in maniera completa il progetto di un circuito vero e proprio e quindi è evidente che non riesci a beneficiare ad avere un rapporto che abbia delle ricadute positive. Poi anche se si fosse attivato quel circuito, non riusciresti comunque a beneficiarne perché non hai nulla, oltre ad avere gli aspetti positivi di avere una piazza riqualificata e dei privati che hanno

innescato un processo virtuoso fantastico ed è già un grande risultato, ma è in uno stato che cosa offri? Per poter essere in inserto in un circuito del genere dovresti avere quella cosa di cui si parla prima cioè aver portato a casa dei privati che abbiano o hanno sviluppato delle attività compatibili. La tua porzione che io ho sempre immaginato nella parte del palazzo sud-est con un pezzo o meno della parte del corpo di manica che è connesso al palazzo, riqualificate e sede di museo, mostra di naif, sede della Promandria, allora lì hai qualcosa da offrire e puoi essere un granello in una cosa dove voglio dire hai la Mandria, la reggia di Venaria, Racconigi, un sacco altre cose e poi hai anche una pertinenza che è la Mandria, quindi ci sta anche che il tour passi anche da qui, soprattutto se sei un polacco. A questo punto puoi innescare intorno a questo puntino un circuito, magari mentre sei qui vai anche a Viverone, a Candia, oppure vieni a Chivasso in centro, vai a visitare il parco del Po. L'idea turistica del circuito delle residenze era quello di avere un anello principale grande, sembra una collana con delle perle importanti poi intorno ad ognuna di queste degli anelli secondari in cui se uno arrivava, ad un certo punto poteva vedere quello che era stato previsto per quel punto ma anche un anello più piccolo che gli faceva visitare delle cose intorno, questa era l'idea. È chiaro che oggi non essendo decollata quella e non avendo noi un qualche cosa da offrire, questa rimane una teoria. Io spero sempre che quest'idea prima o poi del circuito delle residenze sabaude decolli in maniera piena, però bisognerebbe che nel frattempo noi fossimo riusciti a risolvere la questione, non certo vendendo tutto quello che è pubblico ma salvaguardandone una parte sostenibile che penso possa essere quella. Io credo che quella formula se tu abbassi il prezzo con cui vai sul mercato e chiedi un cambio camere anziché soldi può essere che trovi. Poi è chiaro che va fatto un lavoro di sensibilizzazione, non è che basta fare il bando, devi anche sentire poi imprese, imprenditori, devi un po' sensibilizzare i possibili acquirenti su quello che potrebbe venir fuori, come fai se devi vendere qualcosa, cerchi un po' di far girare la voce. Non è che si tratta di vendere un ciao, insomma, o una bicicletta e quindi è un bene un po' particolare e devi un po' sensibilizzare dei soggetti che possono avere le caratteristiche di potenziali clienti interessati, non

è un lavoro semplice però a mio modo di vedere è indispensabile che venga fatto mantenendo una quota di proprietà.

***Invece a proposito del museo dell'agricoltura di cui parlavamo prima, secondo lei perché non è stato realizzato?***

Mah, perché sostanzialmente siamo arrivati a prendere in esame quell'ipotesi fatta dalla Regione in un momento nel quale la Regione stava finendo le risorse destinate allo sviluppo turistico e a questo tipo di aventi perché ci stavamo avvicinando, sostanzialmente siamo finiti nel periodo della crisi del 2006-2008. E quindi, diciamo che in quegli anni, io ho finito di fare il sindaco a novembre del 2005, c'è stato ancora il botto delle Olimpiadi invernali del 2006 che hanno assorbito l'attenzione di tutte le istituzioni credo per due anni, dal 2004 al 2006, quindi sicuramente tutto era concentrato lì. Un primo motivo è stato che quando si poteva arrivare a concludere questa cosa le istituzioni sovracomunali erano tutte concentrate sulle olimpiadi del 2006. Finita l'eccitazione per le Olimpiadi del 2006 è arrivata la mazzata della crisi economica del 2008. E a quel punto le risorse sono servite a fare altro, non dico quel pezzettino lì, ma complessivamente la logica di scelte di investimenti della Regione è stata necessariamente finalizzata all'economia, ai posti di lavoro, all'industria, all'artigianato ecc. E queste cose, a ragione o a torto, sono state considerate non così indispensabili. Questa è la mia opinione.

***Poi volevamo chiederle, anche se ci ha già in parte risposto, sempre se vuole fare un approfondimento, a cosa secondo lei è dovuto l'attuale stato di degrado ambientale e architettonico della Mandria e in che modo potrebbe essere risolto***

Sì, diciamo, parlando del quarto di proprietà pubblica, la causa è quella che abbiamo un po' visto prima nei vari ragionamenti. È il fatto che è venuta a cessare l'ipotesi della Regione quindi direi che si è preso atto definitivamente in qualche modo nel 2008-2010. Con la crisi economica a quel punto capivi che non ne avresti più portato a casa un granché, da quella prospettiva e da quel momento si doveva essere a mio parere molto

determinati e metterla in vendita, salvaguardando però come vi dicevo prima quella parte. Con convinzione e facendo un lavoro di promozione e di sensibilizzazione di possibili acquirenti e cercando di avere prezzi che fossero prezzi accessibili e stimolanti per il mercato. Perché, come dire, era un approccio rigido sulle modalità di vendita, e lasciare totalmente in mano ad una struttura amministrativa, vuol dire che la struttura amministrativa rispetta tutte le regole per filo e per segno. Le hanno rispettate, ci mancherebbe, ma non tiene conto del fatto che se non riesci a collocarla il bene ti si deteriora in mano. La parte politica deve, a mio modo di vedere, sensibilizzare la parte tecnica dicendo sì è vero che la legge dice che bisogna fare tutte queste cose, però tenete conto che se non riusciamo a venderla creiamo un danno maggiore alla collettività. Cioè il funzionario pubblico dice io devo ottenere il massimo, perché se ottengo 100 euro in meno ho creato un danno alla collettività. Questo è il ragionamento del funzionario. Il politico dovrebbe secondo me dire sì hai ragione però tieni conto che se non riesco a venderla il danno è molto superiore perché quel bene si deteriora definitivamente. Quindi trovare dei meccanismi, rispettosi della legge, ma che consentano di avere una maggiore appetibilità alla vendita. Non è semplice, però io credo che dal 2008 al 2010, chiunque si sia succeduto avrebbe dovuto mettercela tutta per trovare una formula e come dire, una sensibilizzazione sul mercato, per riuscire a collocare questo quarto di proprietà per sottrarlo al degrado. E, però, mantenendo, con quella formula che dicevo prima, una quota di proprietà pubblica perché è indispensabile che ci sia la possibilità di narrare la storia della Mandria, avere uno spazio espositivo e una sede per quelli che animano tutte queste attività. Quindi questa proprietà pubblica è indispensabile se vuoi essere parte di questo progetto turistico. Se non hai nulla, non sei parte di nulla.

***Infatti a proposito di questo progetto turistico di cui lei parla, noi avremmo un'ultima domanda, ossia quali strategie secondo lei bisognerebbe proporre per valorizzare la Mandria e per aumentare la sua conoscenza ad un livello sovracomunale. In quanto attualmente la conoscenza è abbastanza limitata.***

Eh diciamo che, come Comune, finché io ho in mano un rudere decadente ho poco da promuovere. Cioè promuovono i privati che hanno delle attività e fanno un'attività meritoria però io sentirei l'urgenza di risolvere questa questione della rimessa in uso della parte che oggi sta andando in malora e poi la strategia è quella, a mio modo di vedere, di trovare dei link con quelle parti che funzionano del circuito delle residenze sabaude. Perché una porzione isolata della Mandria di Chivasso, non ha futuro. Cioè, con tutto il rispetto, è sicuramente un bene pregevole ma stiamo parlando di, cioè ci confrontiamo con la Reggia di Venaria, Racconigi, ci confrontiamo con Palazzo Reale, palazzo Madama chiedo scusa. Ci confrontiamo con il museo egizio, cioè, rendiamoci conto di chi siamo. Abbiamo una opportunità se siamo agganciati ad un progetto quantomeno regionale. Da soli, possiamo sì fare quelle promozioni per cui magari uno da Caluso viene a passare il pomeriggio lì. Ma quello non è turismo. Il turismo è se io ospito sul territorio piemontese un americano, un giapponese, una famiglia di tedeschi, gente che arriva dal nord Europa che magari viene. Io sono stato recentemente alla villa di San Sebastiano dove Luca Garrone, tiene aperto meritoriamente una struttura e l'ultima volta che sono andato aveva un gruppo di turisti del nord Europa che stavano lì una settimana e in quella settimana avevano il corso di scultura e poi la navetta con cui andavano a fare shopping a Milano e poi andavano sulle Langhe. Cioè un turismo del nord Europa, adesso in questo periodo di covid sembra fantascienza, però insomma se torniamo alla normalità, ehm, attività di questo genere o le fa un privato o le fai se sei agganciato ad un circuito di una certa dimensione. Perché certamente un'attività, torno a Luca Garrone, alla villa di San Sebastiano, non starebbe in piedi con la sagra della mela cotogna con le persone che arrivano da Cavagnolo a mangiare gli agnolotti, no? Ma sta in piedi se arrivano turisti con pacchetti turistici che stanno un a settimana, pernottano, vivono, fanno mountain bike, la canoa sul Po. Cioè, è un discorso di un turismo che resta più giorni, ha capacità di spesa e spende. Non è un turismo di giornata o di pomeriggio che viene a fare la bicicletтата. Ma va benissimo, però non è quello che è interessante dal punto di vista economico. Quello non è turismo, quello è tempo libero.



# 2.2

L'ACCESSIBILITÀ





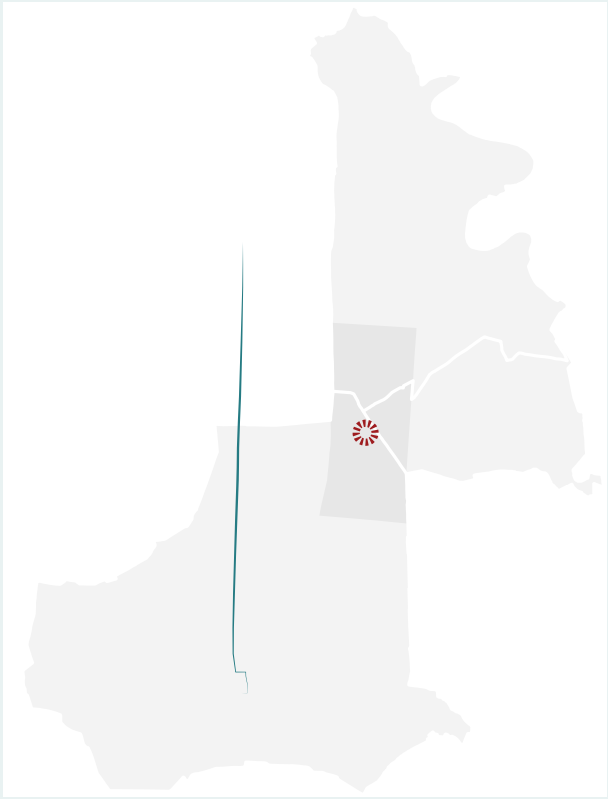
L'Autostrada A4 Torino – Milano rappresenta uno dei collegamenti principali per il Nord-Italia, in quanto parte dell'arteria ad alta percorrenza denominata A4 Torino – Trieste, "La Serenissima". Questa parte dal Piemonte, da Torino, e permette il raggiungimento di Trieste, in Friuli-Venezia Giulia, attraversando da ovest a est la Pianura Padana, con una lunghezza complessiva di 523km. Costruita in meno di tre anni e inaugurata nei primi anni Trenta del Novecento il tracciato della Torino - Milano fu promosso dalle Comunità Locali e da enti pubblici e privati, tra cui il Senatore Giovanni Agnelli. Lo scopo dell'opera era dare accessibilità alle zone agricole della pianura piemontese e lombarda. Attualmente, il tracciato autostradale della Torino – Milano ha una lunghezza di 126 km ed è gestito da S.A.T.A.P. S.p.A. (Società Autostrada Torino – Alessandria – Piacenza S.p.A.). Si caratterizza da un andamento prevalentemente rettilineo e presenta una configurazione a tre corsie per senso di marcia.

**Figura 2.2.1.1** - Tracciato dell'Autostrada A4 Torino – Milano con individuazione delle uscite e del casello. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice.



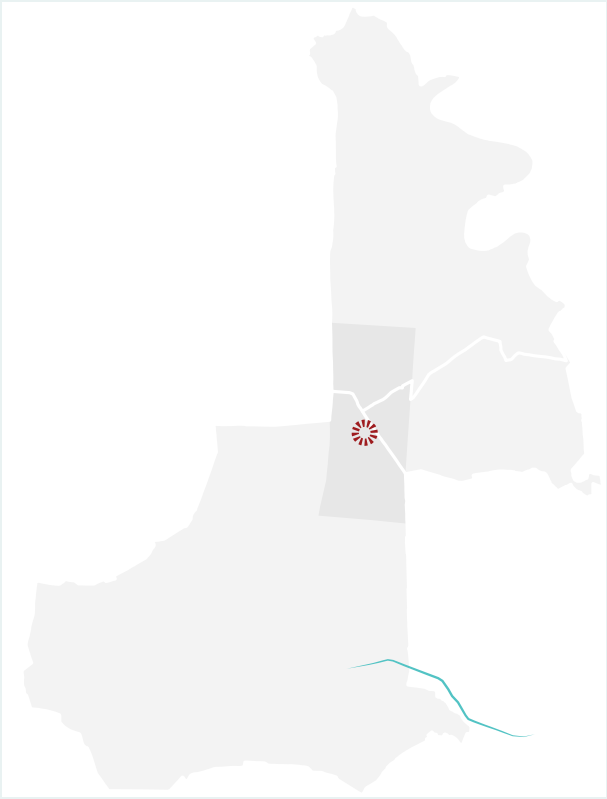
Altro tracciato rilevante all'interno dell'Ambito dei Tre Comuni è la Strada Provinciale 11 della Padana Superiore (anche denominata ex SS11 della Padana Superiore), la quale rappresenta uno dei collegamenti principali del Nord Italia, attraversandolo da ovest a est. Inaugurata negli anni Venti del Novecento, parte da Torino, prosegue per il Piemonte Orientale, la Lombardia e il Veneto, fino al capoluogo di Venezia. Rappresenta un elemento fondamentale anche dal punto di vista storico, in quanto ricalca la via Gallica. La SP11 ha una lunghezza complessiva di circa 430 km, di cui 111 km in Piemonte; i primi 15km della tratta prendono il nome di Superstrada Torino – Chivasso, infrastruttura a due carreggiate separate a doppia corsia, classificata come strada extraurbana principale. Al termine della Superstrada, la SP11 attraversa da ovest a est il capoluogo di Chivasso, prosegue poi verso Rondissone, attraversandolo da sud a nord e si dirige verso la Provincia di Vercelli e la Lombardia.

**Figura 2.2.1.3** - Tracciato della SP11 della Padana superiore. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice.



La Strada Statale 26 della Valle d'Aosta (SS26 della Valle d'Aosta) rappresenta un elemento infrastrutturale fondamentale per l'Ambito dei Tre Comuni e per la CMTò, in quanto permette il collegamento con la regione Valle d'Aosta, e tramite il Colle del Piccolo San Bernardo, con la Francia. La SS26 della Valle d'Aosta vede la sua origine nel Comune di Chivasso, all'incontro con la SP11 della Padana Superiore. Ha un andamento prevalentemente rettilineo e una lunghezza complessiva pari a circa 156 km, di cui circa 50 km in territorio piemontese (32%) e 106 km in territorio valdostano (68%). Oltre un collegamento con il confine di Stato con la Francia, raggiungibile, dal comune di Chivasso, in circa 3 ore, la SS26 permette di raggiungere centri importanti del Canavese, come Ivrea (in circa 40 minuti), e della Valle d'Aosta, come Pont St. Martin (in circa un'ora) e Aosta (in circa due ore). Inoltre, il tracciato attraversa numerosi centri abitati con meno di 10000 abitanti.

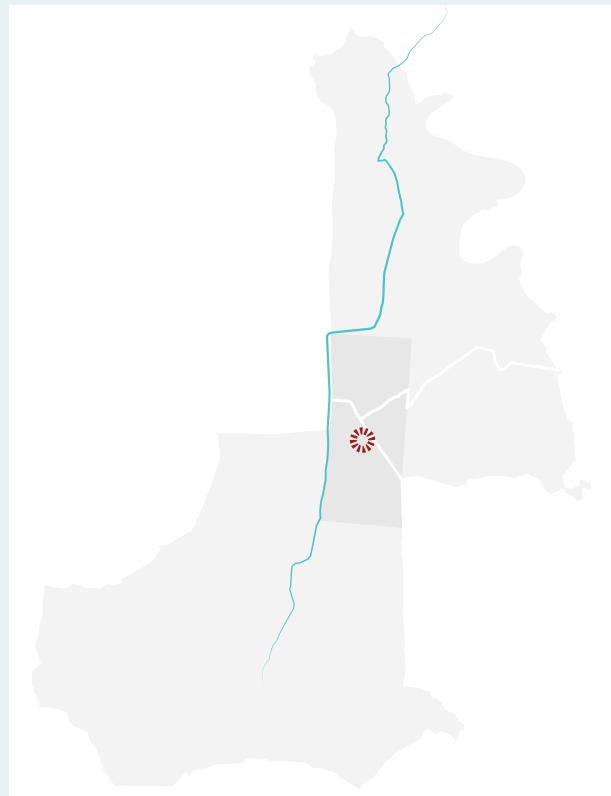
**Figura 2.2.1.2** - Tracciato della Strada Statale 26 della Valle d'Aosta. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice.



La Strada Provinciale 31bis del Monferrato (anche denominata ex SS31bis del Monferrato) rappresenta un collegamento importante tra l'Ambito dei Tre Comuni (di cui interessa il solo comune di Chivasso, in cui vede il suo inizio) e il Monferrato. Classificata come strada provinciale principale, la SP31bis vede il suo sviluppo a partire dal territorio di Castelrosso, frazione di Chivasso, nell'innesto con la SP11 della Padana Superiore, con una lunghezza complessiva di circa 42 km; ha il compito di mettere in collegamento la SP11 della Padana Superiore con la SP31 del Monferrato, che si sviluppa a partire dalla città di Casale Monferrato. La SP31, nel suo percorso, attraversa centri secondari e comuni importanti del Vercellese (Crescentino, Vercelli) e dell'Alessandrino (Casale Monferrato e Alessandria). Classificata come strada extraurbana secondaria, è interessata da basso indice di traffico e da un paesaggio a prevalenza rurale: risicolo – pianeggiante nel Vercellese e collinare nell'Alessandrino.

**Figura 2.2.1.4** - Tracciato della SP31bis del Monferrato. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice.

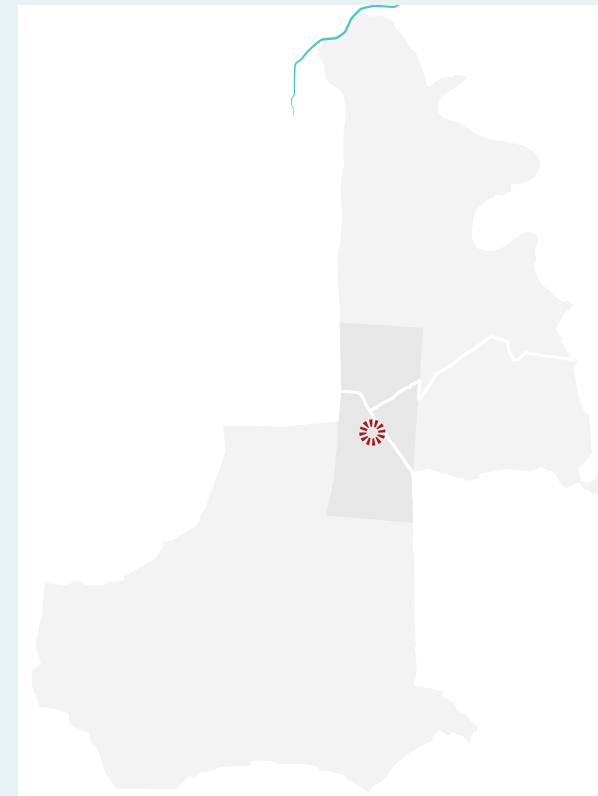




La Strada Provinciale 81 di Mazzè, classificata dal PUMS come strada complementare, attraversa l'Ambito dei Tre Comuni da nord a sud, con il compito di mettere in collegamento Chivasso con il territorio di Mazzè.

La SP81 parte dal capoluogo del comune di Chivasso, prosegue verso nord, costeggiando il limite occidentale dell'Ambito della Mandria, e attraversa da sud a nord il territorio comunale di Mazzè, toccando i centri abitati di Tonengo di Mazzè e del capoluogo comunale. Si dirige poi verso nord attraversando il comune di Vische e arrivando fino al centro abitato di Strambino. Dal punto di vista morfologico si presenta come una strada extraurbana secondaria, caratterizzata da un'unica carreggiata e da una corsia per senso di marcia e si sviluppa per una lunghezza complessiva di 23.80 km, di cui 13.61 km interni all'Ambito dei Tre Comuni, pari al 55% (6.19 km nel territorio comunale di Chivasso, pari al 45% rispetto all'Ambito e 7.42 km in quello di Mazzè, pari al 55%, rispetto all'Ambito dei Tre Comuni).

**Figura 2.2.1.5** - Tracciato della SP81 di Mazzè. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice.



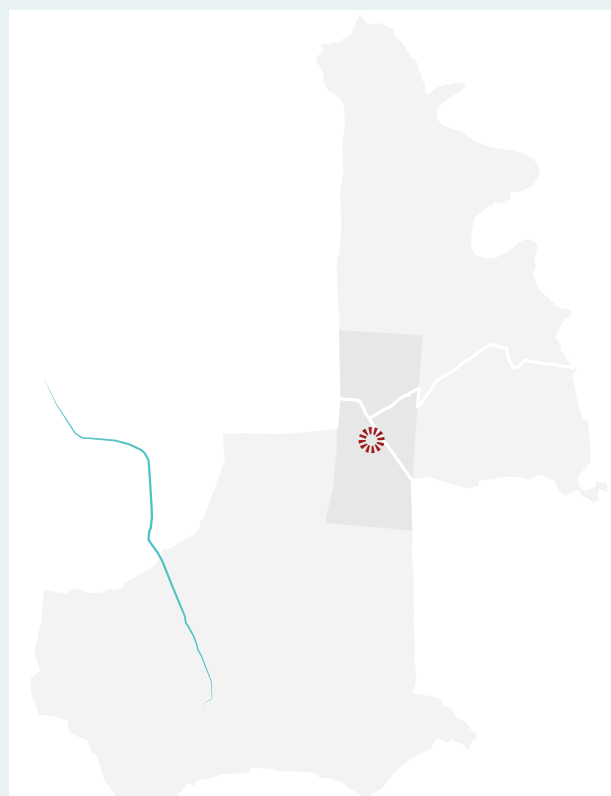
La Strada Provinciale 84 del Lago di Candia interessa il limite settentrionale dell'Ambito dei Tre Comuni, attraversando da ovest a est il confine settentrionale del Comune di Mazzè.

Classificata dal Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) come strada locale, la SP84 ha il compito di mettere in collegamento i comuni di Caluso, Candia Canavese, Mazzè e Vische.

Dal punto di vista morfologico si presenta come una strada extraurbana secondaria, caratterizzata da una carreggiata unica e singola corsia per senso di marcia.

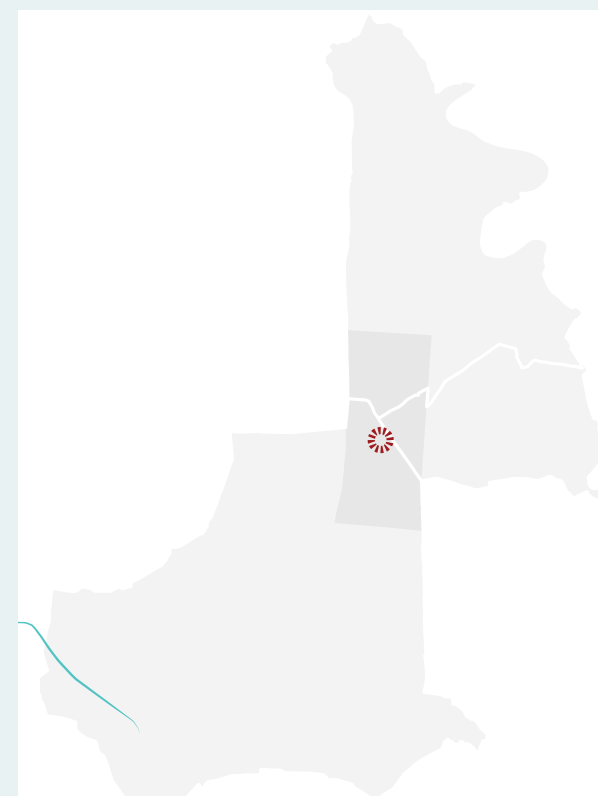
Di breve sviluppo, presenta una lunghezza complessiva di circa 8 km, di cui 1.45 km facenti parti del comune di Mazzè (compreso nell'Ambito dei Tre Comuni), per un'incidenza percentuale pari al 18%. La SP84 del Lago di Candia è un elemento rilevante dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, in quanto, nel corso del suo tracciato, costeggia la riva meridionale del Lago di Candia, fornendo una vista e degli scorci suggestivi sullo specchio d'acqua.

**Figura 2.2.1.7** - Tracciato della SP84 del Lago di Candia. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice.



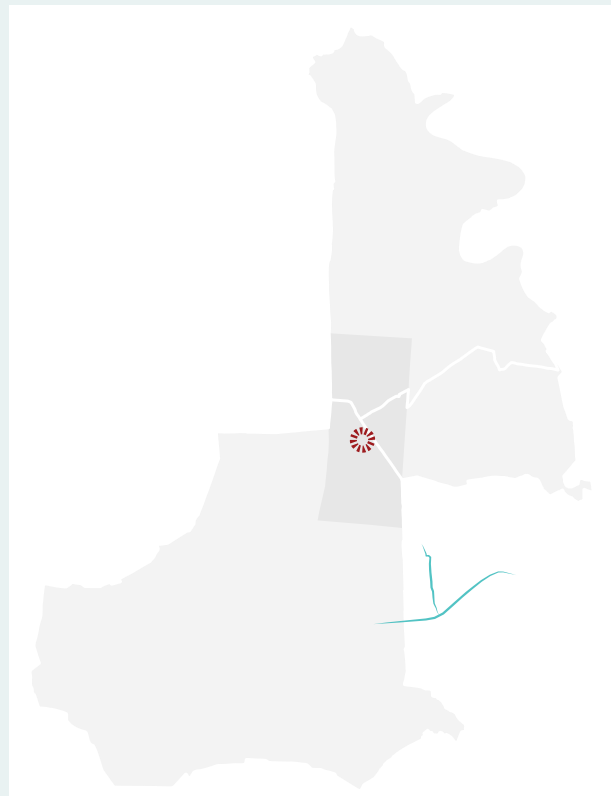
La Strada Provinciale 82 di Montalenghe, classificata dal Piano Urbano della Mobilità Sostenibile come strada complementare, attraversa parte dell'Ambito dei Tre Comuni nella parte sud-occidentale e ha il compito di mettere in collegamento il comune di Chivasso con il territorio di Montalenghe. La SP82 parte nel capoluogo di Chivasso, in prossimità della SP11 della Padana Superiore, e si dirige verso nord-ovest. Nel suo percorso attraversa comuni del Chivassese (Montanaro e Foglizzo) e del Canavese Occidentale (San Giorgio C.se e Montalenghe). Da lì prosegue poi verso nord e si collega con alcuni comuni dell'Eporediese: Mercenasco, Scarmagno e Romano Canavese. Dal punto di vista morfologico si presenta come una strada extraurbana secondaria, caratterizzata da carreggiata unica e singola corsia per senso di marcia. Si sviluppa per una lunghezza complessiva di 26.15 km, di cui 1.48 km all'interno dell'Ambito di Chivasso (per un'incidenza percentuale sul totale pari al 5.66%).

**Figura 2.2.1.6** - Tracciato della SP82 di Montalenghe. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice.



La SP 87 di Bosconero, classificata dal Piano Urbano della Mobilità Sostenibile come strada complementare, attraversa parte dell'Ambito dei Tre Comuni nella parte sud-occidentale e ha il compito di mettere in collegamento il comune di Chivasso con alcuni territori del Area Metropolitana Nord (San Benigno Canavese) e del Canavese Occidentale (Bosconero e Rivarolo Canavese). La SP87 vede origine nella parte occidentale del capoluogo chivassese, nel punto di intersezione con la SP11 della Padana Superiore e si sviluppa con andamento opposto rispetto al centro abitato del capoluogo, dirigendosi verso nord-ovest. All'interno del territorio comunale di Chivasso si presenta come una strada extraurbana principale, per permettere un sicuro innesto nella SP11, mentre la restante parte, ricadente negli altri territori, si presenta come una strada extraurbana secondaria. Di ridotto sviluppo, ha una lunghezza totale di circa 13 km, di cui 1.32 km ricadenti nel territorio di Chivasso (10.15%).

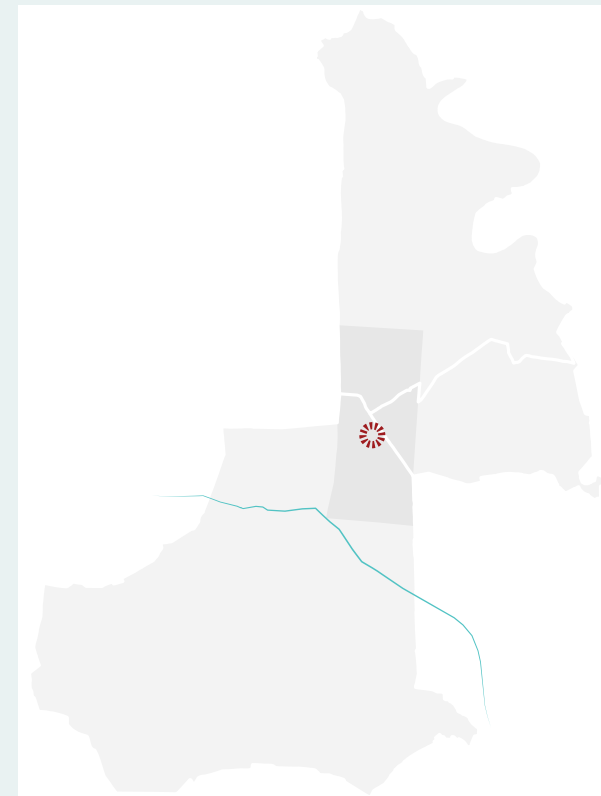
**Figura 2.2.1.8** - Tracciato della SP87 di Bosconero. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice.



La Strada Provinciale 89 di Torrazza Piemonte, classificata dal Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) come strada complementare, ha il compito di mettere in collegamento il Comune di Chivasso, facente parte dell'Ambito dei Tre Comuni, con i territori di Verolengo e di Torrazza Piemonte (facenti parte della Zona Omogenea del Chivassese). La SP89 vede il suo sviluppo a partire dal limite orientale del territorio del comune di Chivasso, al di fuori del centro abitato di Castelrosso, in prossimità della SP11 della Padana Superiore. Nel suo tracciato presenta due diramazioni, una che conduce verso Verolengo, a est, e una verso Torrazza Piemonte, verso nord.

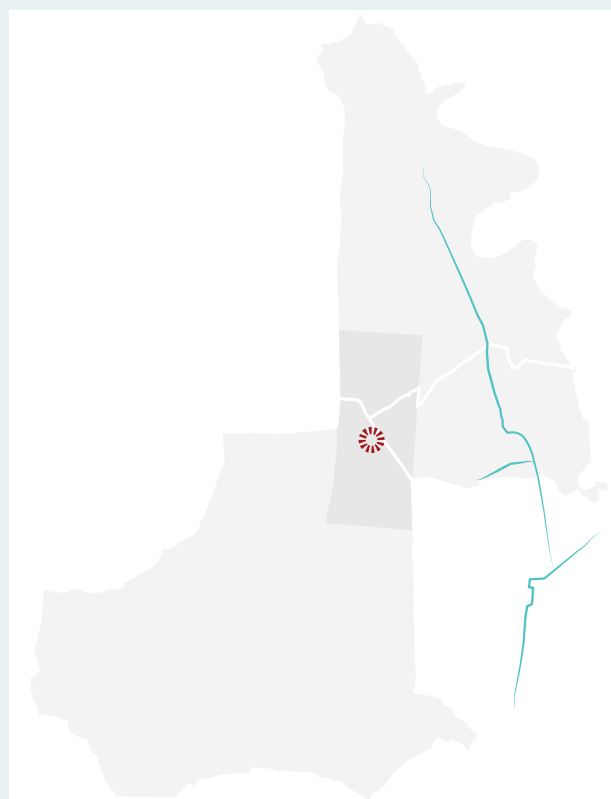
Dal punto di vista morfologico si presenta come una strada extraurbana secondaria, caratterizzata da un'unica carreggiata e singola corsia per senso di marcia. Di breve lunghezza, si estende per uno sviluppo complessivo di 6 km, di cui 720 m nel territorio del Comune di Chivasso (con un'incidenza percentuale pari al 11.86%).

**Figura 2.2.1.9** - Tracciato della SP89 di Torrazza. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice.



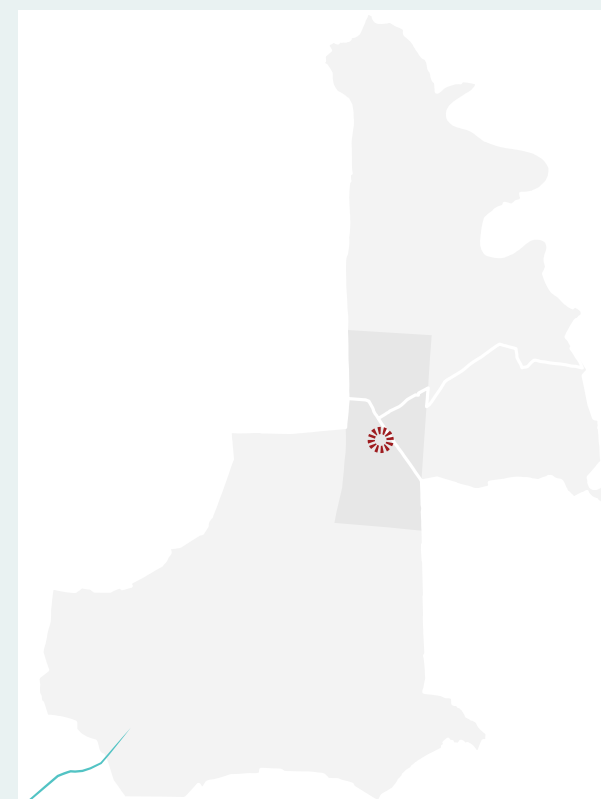
La Strada Provinciale 91 del Boschetto (anche chiamata Raccordo Est di Chivasso) classificata dal Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) come strada secondaria, ha il compito di mettere in collegamento la SP11 della Padana Superiore, nel territorio di Verolengo, con la SS26 della Valle d'Aosta, nel territorio di Chivasso. Nel suo corso attraversa i comuni di Verolengo, Torrazza Piemonte, Chivasso e Montanaro. La SP91 attraversa da ovest a est l'Ambito dei Tre Comuni, nella parte settentrionale del Comune di Chivasso. Nel corso del suo tracciato raggiunge il limite meridionale dell'Ambito della Mandria, congiungendosi con la SP81 di Mazzè, in prossimità dell'uscita autostradale di Chivasso Est. Dal punto di vista morfologico la SP91 si presenta come una strada extraurbana principale, caratterizzata da un'unica carreggiata e singola corsia per senso di marcia. Si estende per una lunghezza complessiva di 12.61 km, di cui 4.85 km fanno parte dell'Ambito dei Tre Comuni (con un'incidenza percentuale pari al 38.46%).

**Figura 2.2.1.11** - Tracciato della SP91 del Boschetto. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice.



La Strada Provinciale 90 di Rondissone, classificata dal Piano Urbano della Mobilità Sostenibile come strada complementare, attraversa due dei territori facenti parte dell'Ambito dei Tre Comuni. Il suo tracciato ha origine nel capoluogo di Mazzè e si dirige verso sud-est, attraversando il centro abitato di Casale di Tonengo. Prosegue poi verso sud, attraversando da nord a sud il comune di Rondissone, con il relativo centro abitato, da cui è poi possibile proseguire verso sud, nei territori di Verolengo e Torrazza Piemonte. Dal punto di vista morfologico la SP90 si presenta come una strada extraurbana secondaria, caratterizzata da un'unica carreggiata e singola corsia per senso di marcia. Di breve lunghezza, si estende per uno sviluppo complessivo di 13.13 km, di cui 8.72 km fanno parte dell'Ambito dei Tre Comuni, con incidenza percentuale pari al 66.41% (di questi, 4.24 km ricadono nel Comune di Mazzè, con incidenza del 48.62%, mentre il restante 51.38%, pari a 4.48 km fa parte del territorio di Rondissone).

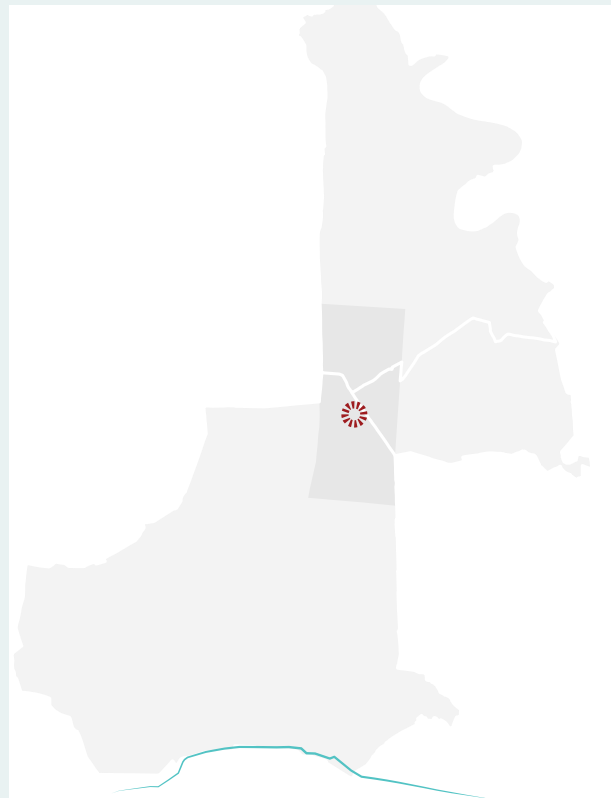
**Figura 2.2.1.10** - Tracciato della SP90 di Rondissone. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice.



La Strada Provinciale 220 di Brandizzo, classificata dal PUMS come strada secondaria, ha il compito di mettere in collegamento il comune di Chivasso, all'interno dell'Ambito dei Tre Comuni, con i territori di Brandizzo, nel Chivassese, e di Settimo Torinese, nell'Area Metropolitana Torino Nord. La SP220 ha origine nel territorio del Comune di Chivasso, nel punto di incontro con la SP11 della Padana Superiore, in cui convenzionalmente termina il tratto di Superstrada Torino – Milano e in prossimità dell'uscita autostradale di Chivasso Ovest. Prosegue verso sud-ovest e nel suo corso attraversa il centro abitato di Brandizzo fino a giungere la periferia settentrionale del capoluogo di Settimo. Dal punto di vista morfologico la SP220 ha le caratteristiche di una strada extraurbana secondaria e urbana, in prossimità dei centri abitati. Di breve estensione, ha una lunghezza complessiva pari a 5.67 km, di cui 540 metri fanno parte del territorio comunale di Chivasso (con un'incidenza percentuale del 9.52%).

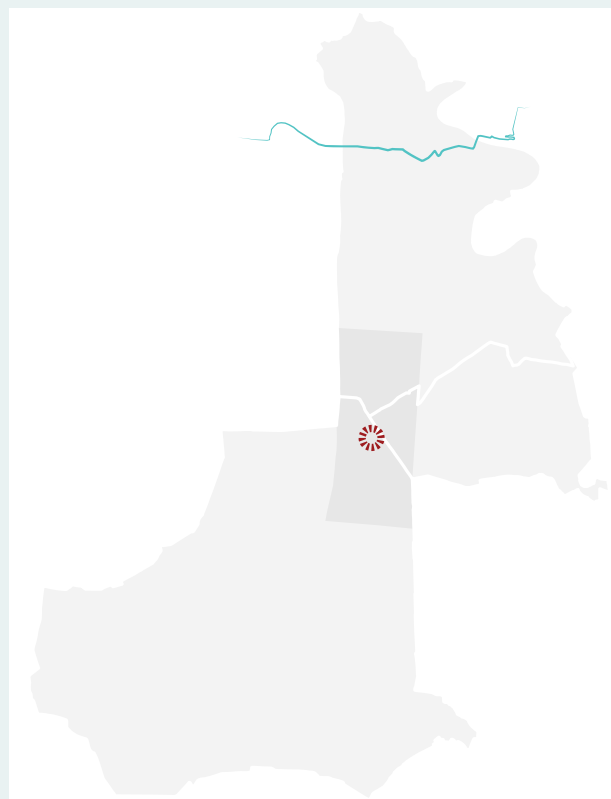
**Figura 2.2.1.12** - Tracciato della SP220 di Brandizzo. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice.





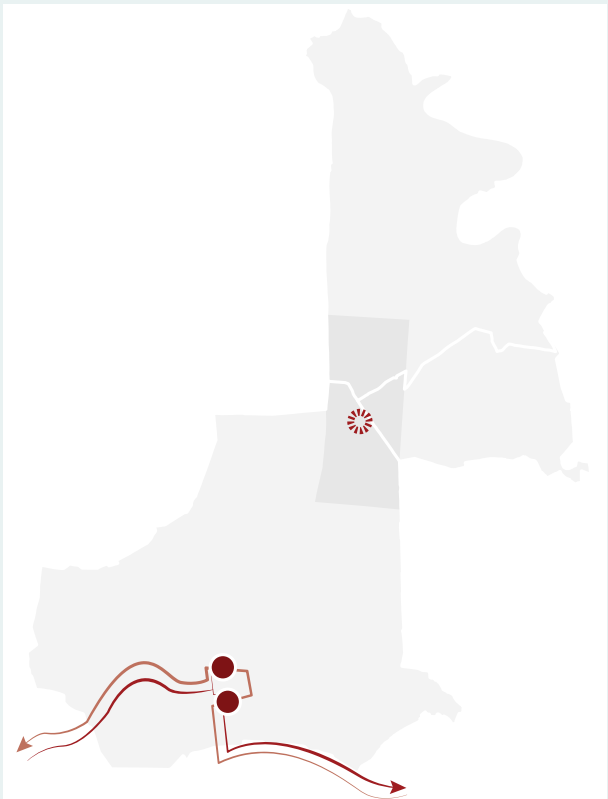
La Strada Provinciale 590 della Valle Cerrina, considerata dal PUMS come strada principale, vede la sua istituzione con il D.M. 26 maggio 1969. La SP590 ha il compito di mettere in collegamento la Città Metropolitana di Torino con le province di Asti e di Alessandria. Vede la sua origine nella periferia nord di Torino, attraversa i territori dell'Area Metropolitana Torino Nord (San Mauro Torinese) e del Chivassese (Castiglione Torinese, Gassino Torinese, San Raffaele Cimena, Castagneto Po, Chivasso, San Sebastiano da Po, Lauriano, Monteu da Po, Cavagnolo, Brusasco e Brozolo), per poi immettersi nelle province di Asti e Alessandria. Interessa il confine meridionale del comune di Chivasso, facente parte dell'Ambito. Dal punto di vista morfologico ha le caratteristiche di una strada extraurbana secondaria, con un'estensione complessiva di circa 61,00 km, di cui 31.65 km nella CMTo, per un'incidenza percentuale pari al 51.88% (di questi 1.85 km ricadono nel Comune di Chivasso, pari al 5,84%).

**Figura 2.2.1.13** - Tracciato della SP590 della Valle Cerrina. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice.



La Strada Provinciale 595 di Mazzè (anche denominata ex SS595 di Mazzè), considerata dal PUMS come strada secondaria, vede la sua istituzione con il D.M. 16 luglio 1969. La SP595 attraversa da ovest a est il territorio del Comune di Mazzè, facente parte dell'Ambito, e ha il compito di mettere in collegamento diretto la SS26 della Valle d'Aosta, nel territorio di Caluso, con la SP11 Padana superiore, nel comune di Cigliano, attraversando i comuni di Mazzè e Villareggia, facenti parte della Zona Omogenea del Chivassese. Dal punto di vista morfologico la SP595 si presenta come una strada extraurbana secondaria, caratterizzata da un'unica carreggiata e singola corsia per senso di marcia. Si estende per una lunghezza complessiva di 12,80 km, suddivisi tra la Provincia di Vercelli (2.33 km, con un'incidenza percentuale del 18.20%) e la Città Metropolitana di Torino (10.47 km, con un'incidenza percentuale dell'81.80%). Di questi, 3.49 km fanno parte del territorio del Comune di Mazzè, con un'incidenza del 33.33%.

**Figura 2.2.1.14** - Tracciato della SP595 di Mazzè. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice.

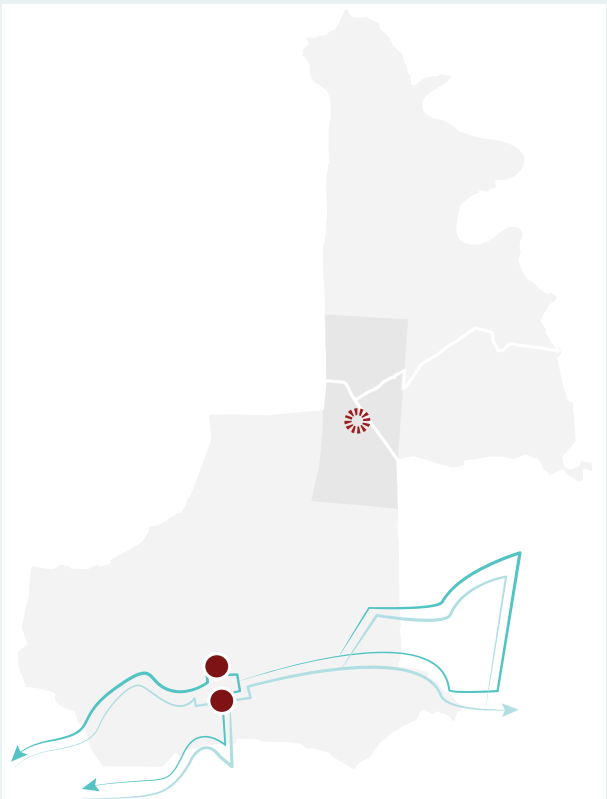


La linea “GTT 3006: Torino – Settimo – Valle Cerrina – Casale Monferrato” copre la parte meridionale dell’ambito: attraversa il comune di Chivasso e lo collega con la collina chivassese, il Basso Astigiano e la prima cintura torinese, capoluogo compreso, attraversando 22 comuni.

La linea si articola in 34 percorsi, di cui 19 in direzione Valle Cerrina – Casale M.to (linea rossa) e 15 in direzione Torino (linea blu), per un totale di 41 corse giornaliere (prendendo come riferimento il giorno feriale di massima affluenza), di cui 23 per la “Linea Rossa” e 18 per la “Linea Blu”.

Si vede come i percorsi transitanti per l’Ambito dei tre Comuni siano 15 (di cui 9 per la Linea Rossa e 6 per la Linea Blu), mentre le corse totali che interessano il territorio analizzato sono 16 (di cui 9 in direzione Valle Cerrina e 7 in direzione Torino).

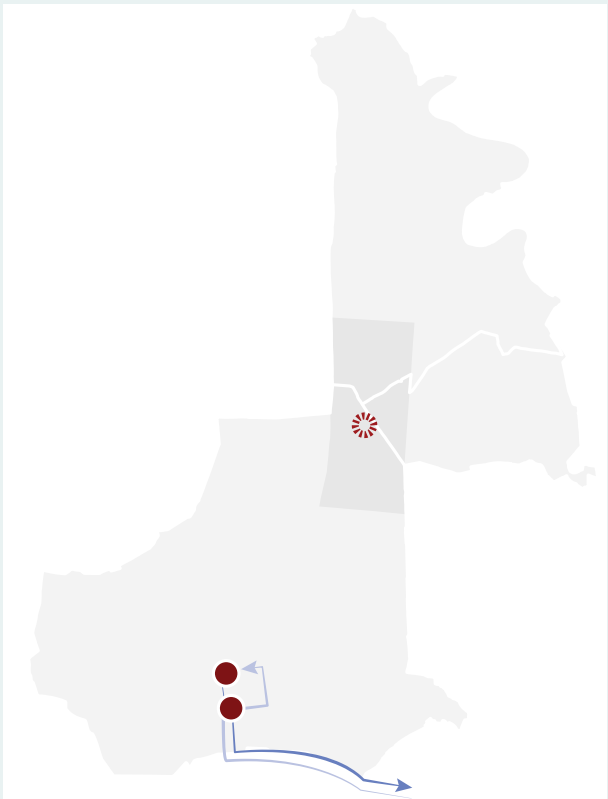
**Figura 2.2.2.1** - Percorso della linea “GTT 3006: Torino – Settimo – Valle Cerrina – Casale Monferrato”. Carta fuori scala. Elaborazione dell’autrice.



La linea “GTT 3106: Crescentino – Chivasso – Torino FCA” copre la parte meridionale dell’ambito oggetto di analisi: attraversa il comune di Chivasso, che si trova inserito nel mezzo dei percorsi proposti. Ha il compito di collegare il territorio comunale sia con la collina chivassese e il capoluogo torinese (fino agli stabilimenti industriali FCA) sia con i comuni del chivassese orientale (Verolengo e Torrazza P.te) e con Crescentino, nella prima fascia del Vercellese. La linea attraversa undici comuni.

Si articola in 13 percorsi, di cui 7 in direzione Torino (Linea Rossa) e 6 in direzione Chivasso – Crescentino (Linea Blu), per un totale di 22 corse giornaliere (prendendo come riferimento il giorno feriale di massima affluenza), di cui 11 per la Linea Rossa e 11 per la Linea Blu. Si nota che i percorsi transitanti per l’Ambito rappresentano la totalità di quelli proposti.

**Figura 2.2.2.3** - Percorso della linea “GTT 3106: Crescentino – Chivasso – Torino FCA”. Carta fuori scala. Elaborazione dell’autrice.



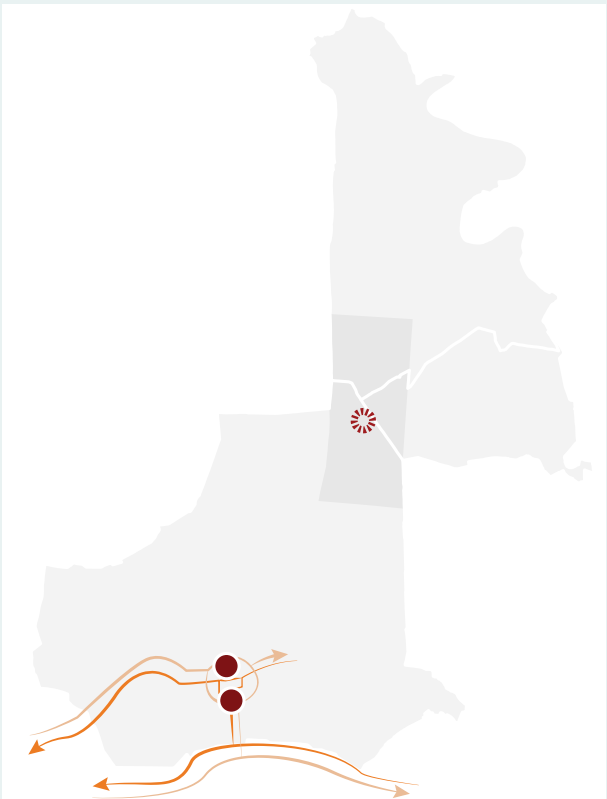
La linea “GTT 3105: Chivasso – Asti” copre anch’essa la parte meridionale dell’ambito: attraversa il comune di Chivasso e lo collega con i comuni della Collina chivassese orientali e con il Basso Astigiano, fino ad arrivare al capoluogo di Asti.

Si propone come percorso alternativo alla linea ferroviaria “Chivasso – Asti”, oggi in fase di riapertura . Attraversa un totale di 14 comuni.

La linea si articola in cinque percorsi, di cui due in direzione Asti (Linea Rossa) e tre in direzione Chivasso (Linea Blu), per un totale di cinque corse giornaliere (nel giorno feriale di massima affluenza), di cui due per la Linea Rossa e tre per la Linea Blu.

Si nota, inoltre come i percorsi transitanti per l’Ambito dei tre Comuni siano la totalità di quelli proposti, ad indicare l’importanza di questo collegamento strategico tra Chivassese e Astigiano

**Figura 2.2.2.2** - Percorso della linea “GTT 3105: Chivasso - Asti”. Carta fuori scala. Elaborazione dell’autrice.



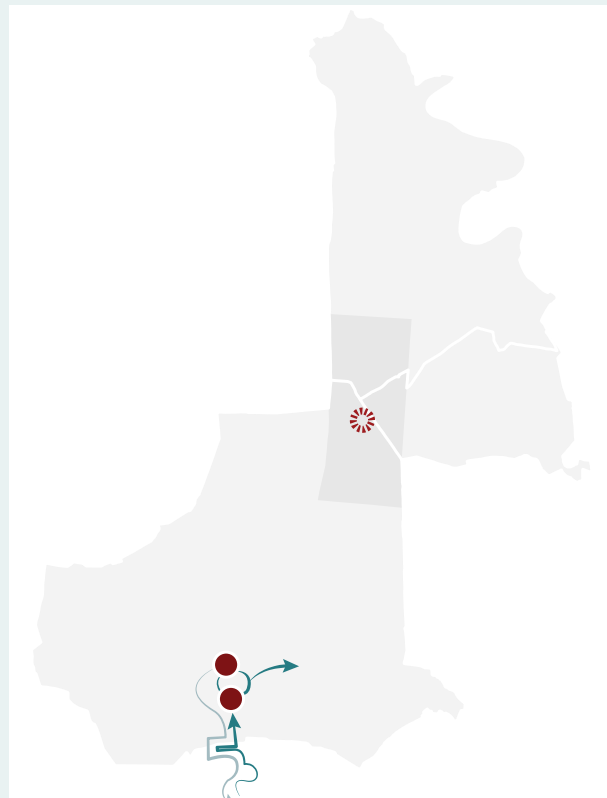
Una delle linee principali all’interno dell’Ambito dei Tre Comuni prende il nome di “GTT 3107: Torino – Gassino – Chivasso – Piovà Massaia”. Questa ha il compito di collegare il capoluogo torinese con i comuni della Collina Chivassese e con il Basso Monferrato. All’interno dell’ambito analizzato copre la parte meridionale del Comune di Chivasso.

La linea si articola in 44 percorsi, di cui 21 in direzione Torino (Linea Rossa) e 23 in direzione Chivasso – Piovà Massaia (Linea Blu), per un totale di 124 corse giornaliere (prendendo come riferimento il giorno feriale di massima affluenza), di cui 57 per la Linea Rossa e 67 per la Linea Blu.

Si vede come i percorsi transitanti per l’Ambito dei tre Comuni siano 36 (di cui 17 per la Linea Rossa e 19 per la Linea Blu), mentre le corse totali che interessano il territorio analizzato sono 92 (43 per la Linea Rossa e 49 per la Linea Blu).

**Figura 2.2.2.4** - Percorso della linea “GTT 3107: “Torino – Gassino – Chivasso – Piovà Massaia”. Carta fuori scala. Elaborazione dell’autrice.



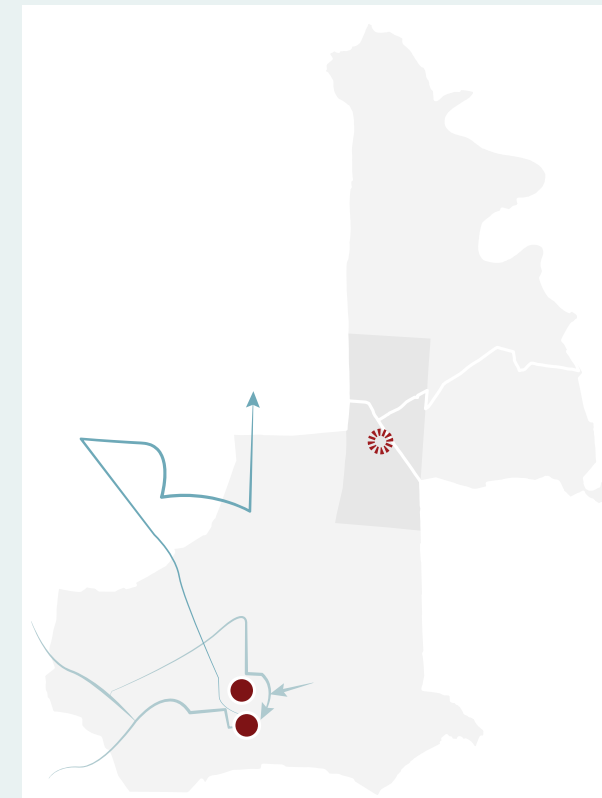


La linea “GTT 3121: Castagneto Po – Chivasso” copre la parte meridionale dell’ambito: ha il compito di collegare il Comune di Chivasso con il Comune di Castagneto Po, collocato nella collina chivassese.

La linea si articola in cinque percorsi, di cui tre in direzione Chivasso (Linea Rossa) e due in direzione Castagneto Po (Linea Blu), per un totale di diciannove corse giornaliere (prendendo come riferimento il giorno feriale di massima affluenza, in questo caso il mercoledì, giorno in cui avviene il mercato settimanale nel comune di Chivasso), di cui dieci per la Linea Rossa e nove per la Linea Blu.

Essendo che la linea ha lo scopo di mettere in collegamento i due comuni si vede che i percorsi transitanti per l’Ambito dei Tre Comuni siano la totalità di quelli proposti.

**Figura 2.2.2.5** - Percorso della linea “GTT 3121: Castagneto Po - Chivasso”. Elaborazione dell’autrice.

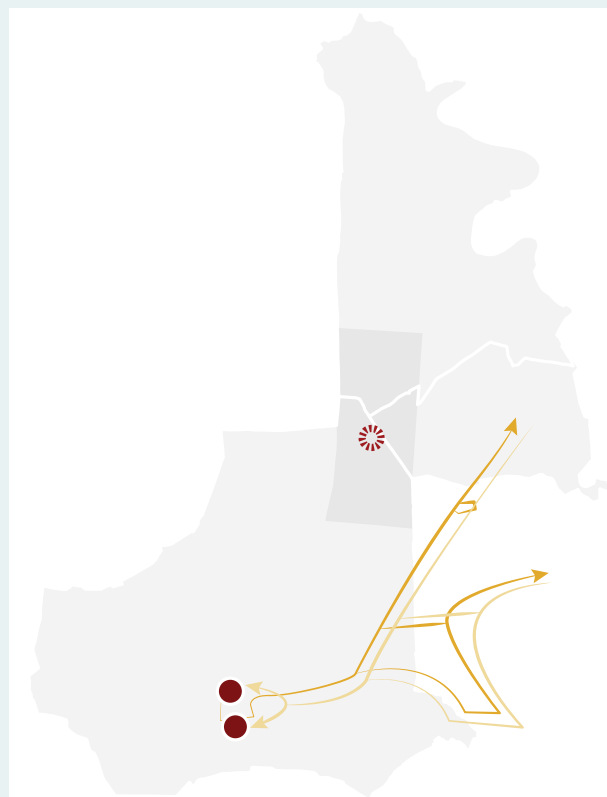


La linea “GTT 3321: Montalenghe – Foglizzo – Chivasso” copre la parte meridionale dell’ambito: attraversa il comune di Chivasso da ovest a nord e lo collega con alcuni comuni del Basso Canavese, quali Montanaro, Foglizzo, Caluso, Montalenghe, San Giusto C.se e San Giorgio C.se.

La linea si articola in otto percorsi, di cui quattro in direzione Chivasso (Linea Rossa) e quattro in direzione Montalenghe (Linea Blu), per un totale di otto corse giornaliere (prendendo come riferimento il giorno feriale di massima affluenza), di cui quattro per la Linea Rossa e quattro per la Linea Blu.

La linea vede come capolinea uno dei comuni facenti parte dell’Ambito dei Tre Comuni, per questo motivo la totalità dei percorsi proposti transita all’interno del territorio.

**Figura 2.2.2.7** - Percorso della linea “GTT 3321: Montalenghe – Foglizzo – Chivasso”. Carta fuori scala. Elaborazione dell’autrice.

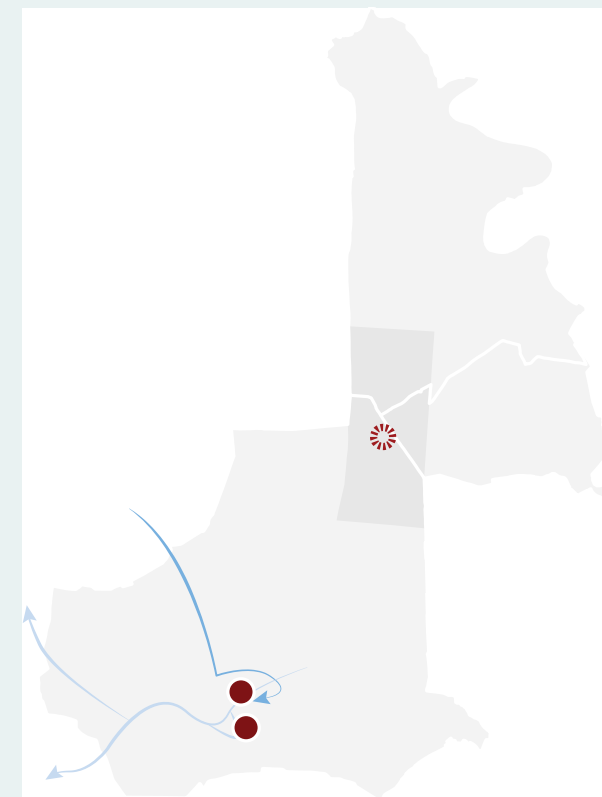


La linea “GTT 3316: Chivasso FS – Rondissone” copre due dei comuni facenti parte dell’Ambito dei Tre Comuni: Chivasso e Rondissone. Ha il compito di mettere in collegamento il comune di Chivasso con Verolengo, Rondissone e Torrazza P.te, collocati nella prima cintura dei territori del chivassese.

La linea si articola in undici percorsi, di cui cinque in direzione Rondissone (Linea Rossa) e sei in direzione Chivasso (Linea Blu), per un totale di ventuno corse giornaliere (prendendo come riferimento il giorno feriale di massima affluenza), di cui dieci per la Linea Rossa e undici per la Linea Blu.

Essendo che la presente linea ha lo scopo di mettere in collegamento due comuni facenti parte dell’Ambito analizzato, si vede che la totalità dei percorsi proposti transita all’interno dei territori oggetto di indagine.

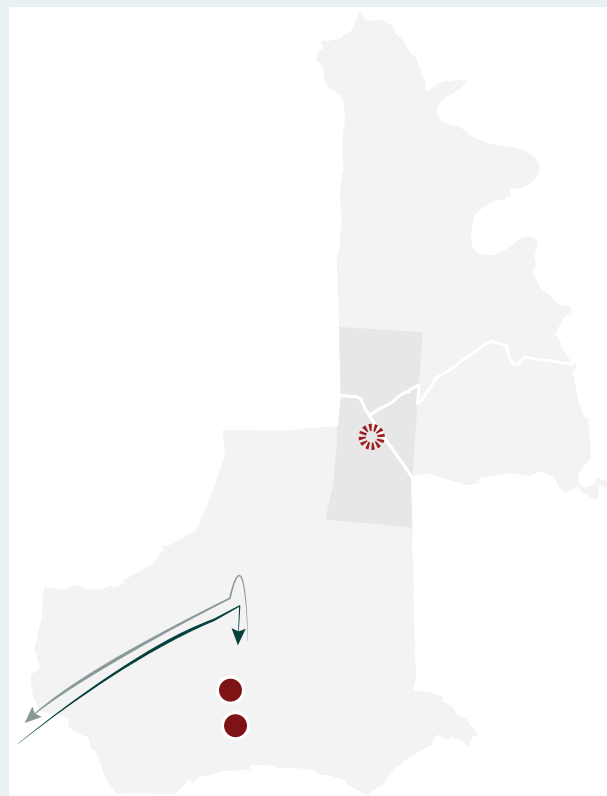
**Figura 2.2.2.6** - Percorso della linea “GTT 3316: “Chivasso FS - Rondissone”. Elaborazione dell’autrice.



La linea “GTT 3429: Servizio Scuolabus San Benigno – Volpiano – Chivasso” copre la parte meridionale dell’ambito: attraversa il territorio del Comune di Chivasso nella parte occidentale e lo collega con i comuni di Brandizzo, Volpiano, San Benigno C.se, Bosconero, Leini.

La linea si articola in undici percorsi, di cui cinque in direzione Chivasso (Linea Rossa) e sei nella direzione contraria (Linea Blu), per un totale di quindici corse giornaliere (prendendo come riferimento il giorno feriale di massima affluenza), di cui sette per la Linea Rossa e otto per la Linea Blu. La presente linea si svolge nel periodo scolastico, in quanto ha il compito di mettere in collegamento l’utenza delle scuole secondarie di secondo grado dislocate sul territorio con i plessi scolastici presenti nel Comune di Chivasso e San Benigno C.se.

**Figura 2.2.2.8** - Percorso della linea “GTT 3429: “Servizio Scuolabus San Benigno – Volpiano - Chivasso”. Carta fuori scala. Elaborazione dell’autrice.

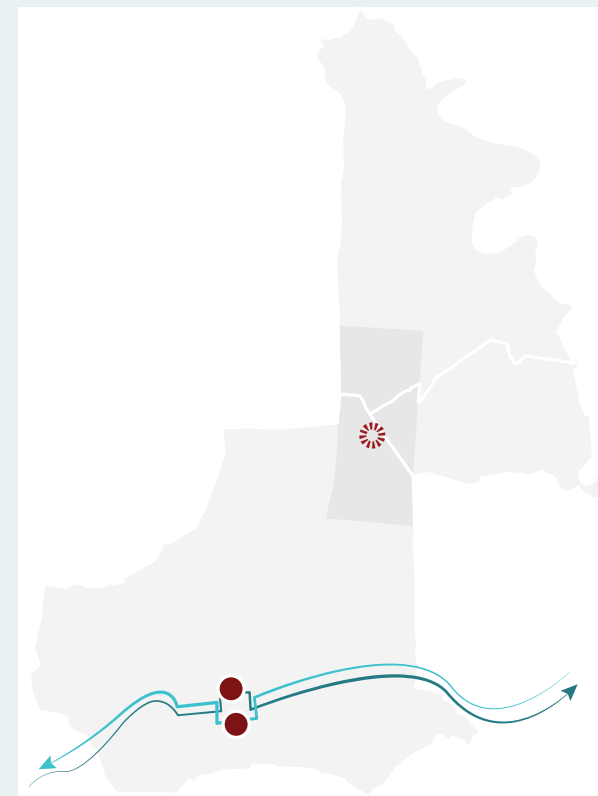


La linea "GTT 3545: Linea operaia Carignano – Torino – Chivasso (Pi.Chi)" copre la parte meridionale dell'Ambito dei Tre Comuni: passa per il territorio occidentale del Comune di Chivasso, attraverso il sedime autostradale, e si collega con il polo industriale del Pi.Chi. La linea ha il compito di collegare le zone industriali di Chivasso e di Torino con alcuni comuni della cintura sud del capoluogo.

Si articola in sei percorsi, di cui due in direzione Chivasso - Torino (Linea Rossa) e quattro nell'altra direzione (Linea Blu), per un totale di quattordici corse giornaliere (prendendo come riferimento il giorno feriale di massima affluenza), di cui sei per la Linea Rossa e otto per la Linea Blu.

Si vede come i percorsi e le corse transitanti per l'Ambito siano solamente due: uno per la Linea Rossa e uno per la Linea Blu.

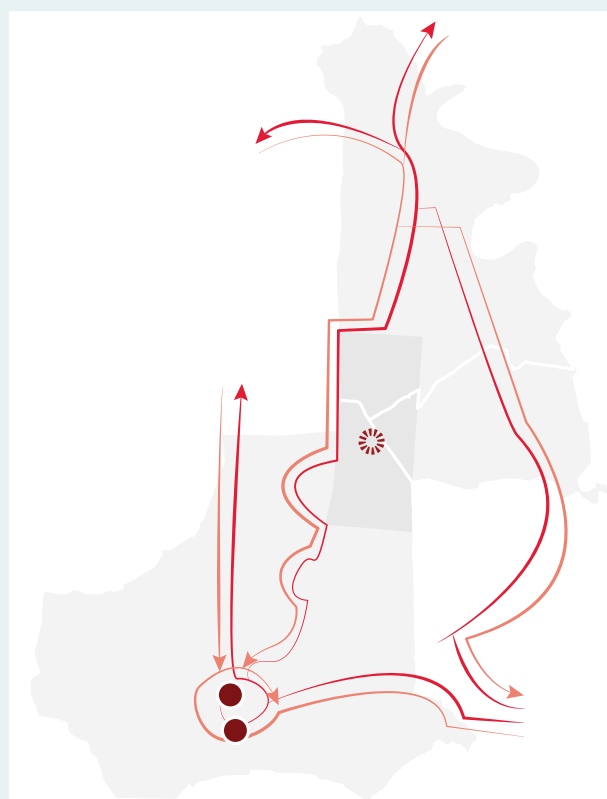
**Figura 2.2.2.9** - Percorso della linea "GTT 3545: Linea operaia Carignano – Torino – Chivasso Pi.Chi". Elaborazione dell'autrice.



La linea "ATAP 59/101: Trino – Crescentino – Chivasso – Torino IVECO" attraversa la parte meridionale dell'ambito, nello specifico percorre da est a ovest il comune di Chivasso. Organizzata e gestita da ATAP, la presente linea operaia ha il compito di mettere in collegamento il Basso Vercellese con l'impianto industriale dell'IVECO di Torino. Attraversa un totale di sette comuni.

Si articola in due percorsi, uno verso Torino e uno verso Crescentino – Trino, per un totale di sei corse giornaliere (prendendo come riferimento il giorno feriale di massima affluenza), di cui tre verso Torino e tre verso Trino. La totalità delle corse si articola a cavallo dei tre turni dettati dallo stabilimento industriale (prima mattina, pomeriggio e sera), in modo da fornire un servizio completo per i lavoratori.

**Figura 2.2.2.11** - Percorso della linea "ATAP 59/101: Trino – Crescentino – Chivasso – Torino IVECO". Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice.

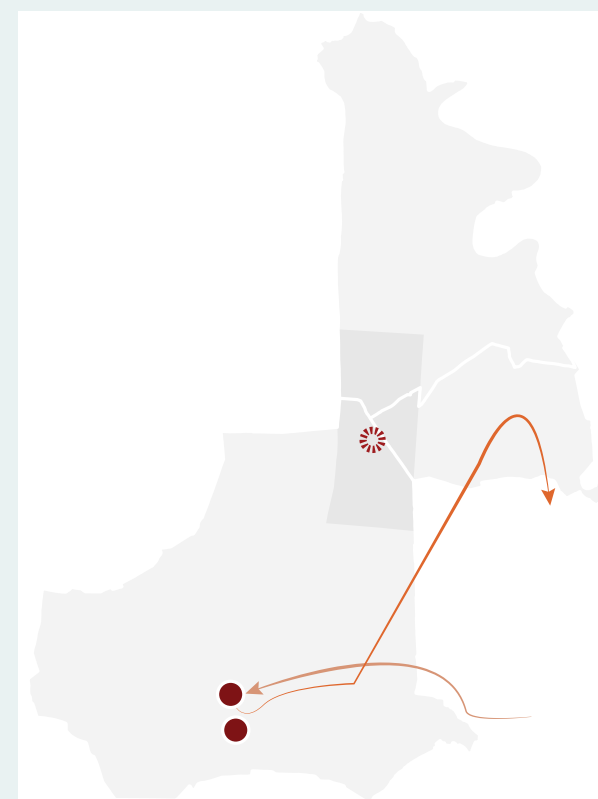


La linea "GTT 4108: Ivrea – Vische – Chivasso" copre l'intero territorio dell'Ambito oggetto di analisi e lo collega con diversi comuni del Canavese e dell'Eporediese, inclusa Ivrea. Attraversa, nel suo complesso, un totale di tredici comuni.

La linea si articola in 22 percorsi, di cui nove in direzione di Ivrea (Linea Rossa) e 13 in direzione di Chivasso (Linea Blu), per un totale di 38 corse giornaliere (prendendo come riferimento il giorno feriale di massima affluenza), di cui 16 per la Linea Rossa e 22 per la Linea Blu.

Si vede come i percorsi transitanti per l'Ambito dei Tre Comuni siano sedici (di cui otto per la Linea Rossa e otto per la Linea Blu), mentre le corse totali che interessano il territorio analizzato sono 31 (di cui 17 in direzione Ivrea e 14 in direzione Chivasso).

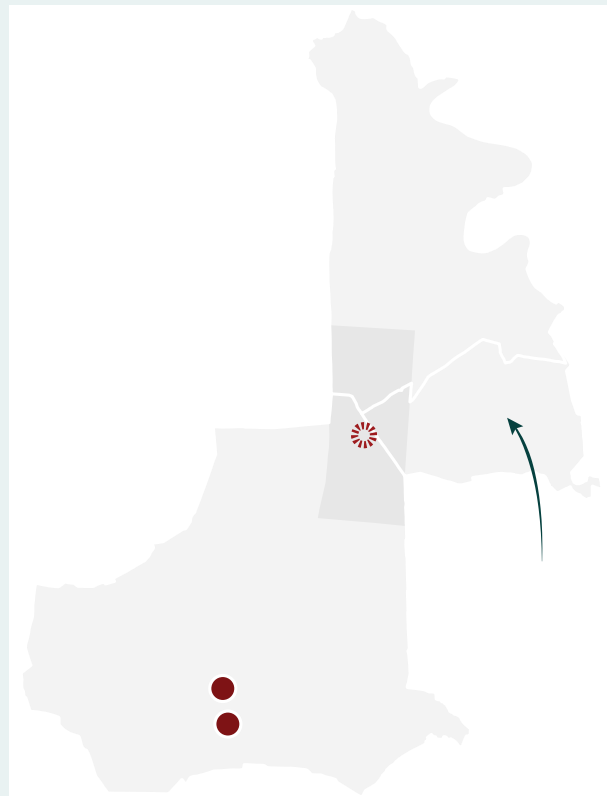
**Figura 2.2.2.10** - Percorso della linea "GTT 4108: Ivrea – Vische – Chivasso". Elaborazione dell'autrice.



La linea "ATAP 60/102: Chivasso – Crescentino – Trino – Vercelli" attraversa due comuni facenti parte dell'Ambito: si articola a partire da Chivasso e prosegue verso Rondissone, per poi svilupparsi nel Basso Vercellese, fino al capoluogo. Nella sua articolazione attraversa un totale di dodici comuni. La linea si articola in 34 percorsi, di cui 17 in direzione Vercelli e 17 nella direzione opposta, per un totale di 72 corse giornaliere (prendendo come riferimento il giorno feriale di massima affluenza), di cui 36 in direzione Vercelli e 36 in direzione opposta. Si vede come i percorsi transitanti per l'Ambito analizzato (aventi come capolinea Chivasso) sono dieci (sette in direzione Vercelli e tre in direzione Chivasso), mentre le corse giornaliere che interessano il territorio sono sedici (di cui nove in direzione Vercelli e sette in direzione Chivasso).

**Figura 2.2.2.12** - Percorso della linea "ATAP 60/102: Chivasso – Crescentino – Trino - Vercelli". Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice.



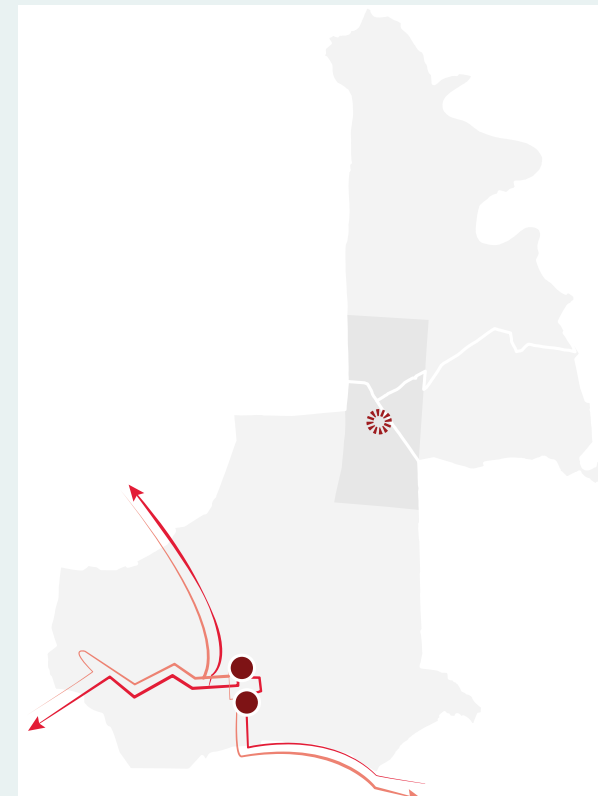


La linea “ATAP 61/233: Vercelli – Ronsecco – Crescentino – Torrazza Piemonte” copre l’area del Basso Vercellese e ha il compito di collegare i comuni di Vercelli e Crescentino. In alcuni percorsi proposti dalla linea si arriva fino a Rondissone, uno dei tre comuni dell’Ambito. Attraversa un totale di sette comuni.

La linea si articola in undici percorsi, di cui sei in direzione Crescentino e cinque in direzione Vercelli, per un totale di undici corse giornaliere (prendendo come riferimento il giorno feriale di massima affluenza), di cui sei verso Crescentino e cinque verso Vercelli.

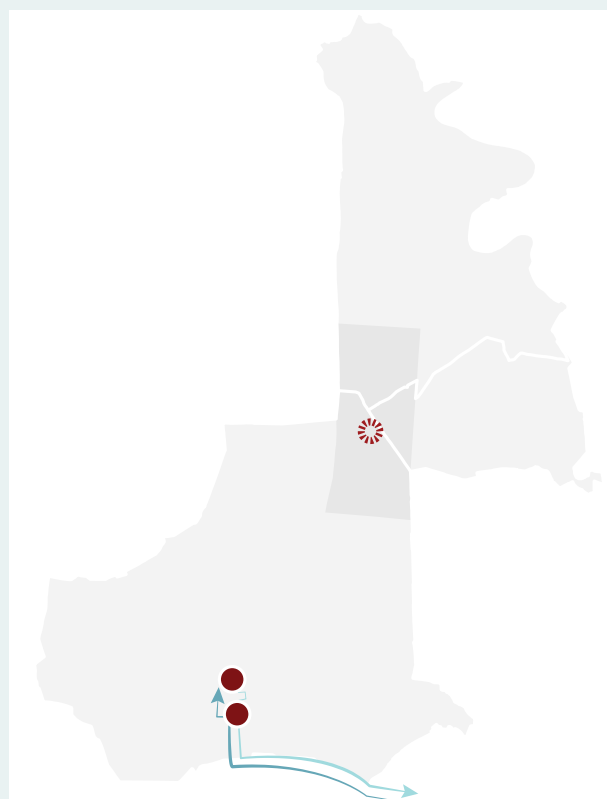
All’interno dell’Ambito dei Tre Comuni si vede la presenza di un solo percorso proveniente da Vercelli, il quale ha come capolinea il centro del comune di Rondissone.

**Figura 2.2.2.13** - Percorso della linea “ATAP 61/233: Vercelli – Ronsecco – Crescentino – Torrazza Piemonte”. Elaborazione dell’autrice.



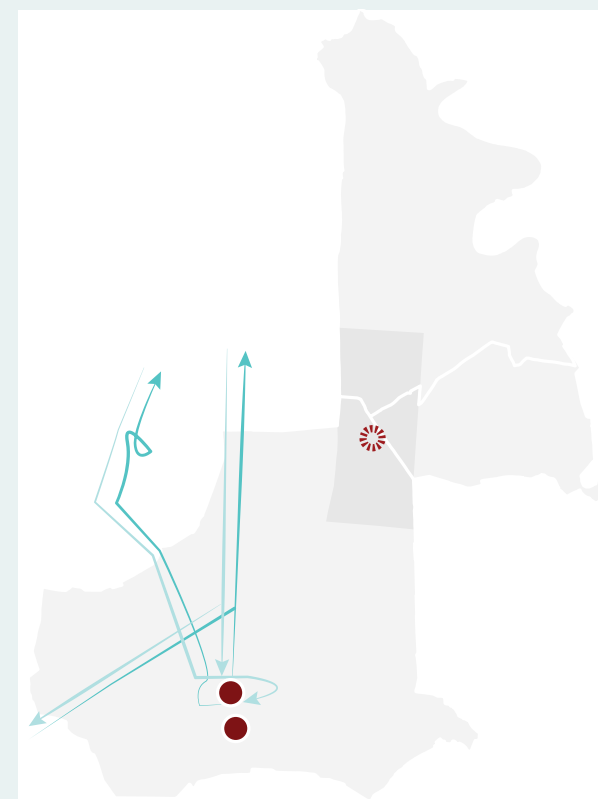
La linea “Marletti 232: Cocconato – Chivasso – Torino” è organizzata da un’impresa privata locale, denominata Marletti, con sede a Cocconato. La linea attraversa l’Ambito dei Tre Comuni nel territorio di Chivasso, percorrendolo da est a ovest. Ha il compito di mettere in collegamento il capoluogo torinese con i territori della collina astigiana, fino al centro abitato di Cocconato. Attraversa un totale di undici comuni. La linea si articola in otto percorsi, di cui cinque in direzione di Torino e tre in direzione di Cocconato, per un totale di sedici corse giornaliere (prendendo come riferimento il giorno feriale di massima affluenza), di cui otto in direzione Torino – Chivasso e otto in direzione Cocconato. Importante dal punto di vista dei collegamenti è Chivasso, il quale è attraversato da tutte le diramazioni della linea.

**Figura 2.2.2.15** - Percorso della linea “Marletti 232: Cocconato – Chivasso – Torino”. Carta fuori scala. Elaborazione dell’autrice.



La linea “105: Chivasso - Asti” svolge una funzione strategica all’interno dell’Ambito dei Tre Comuni, in quanto lo collega con la Collina Chivassese ed Astigiana, fino ad arrivare al capoluogo Asti. Si propone come percorso alternativo alla linea ferroviaria “Chivasso – Asti” e viene gestito da diverse imprese di trasporto private. Nella sua articolazione la linea attraversa un totale di 14 comuni. La linea si articola in sedici percorsi, di cui cinque in direzione Chivasso e undici in direzione Asti, per un totale di 27 corse giornaliere (prendendo come riferimento il giorno feriale di massima affluenza), di cui 13 in direzione Chivasso e 14 in direzione Asti. Mentre la totalità delle corse in direzione Chivasso raggiunge l’ambito oggetto di analisi, sono 12 le corse giornaliere in direzione Asti che partono da Chivasso.

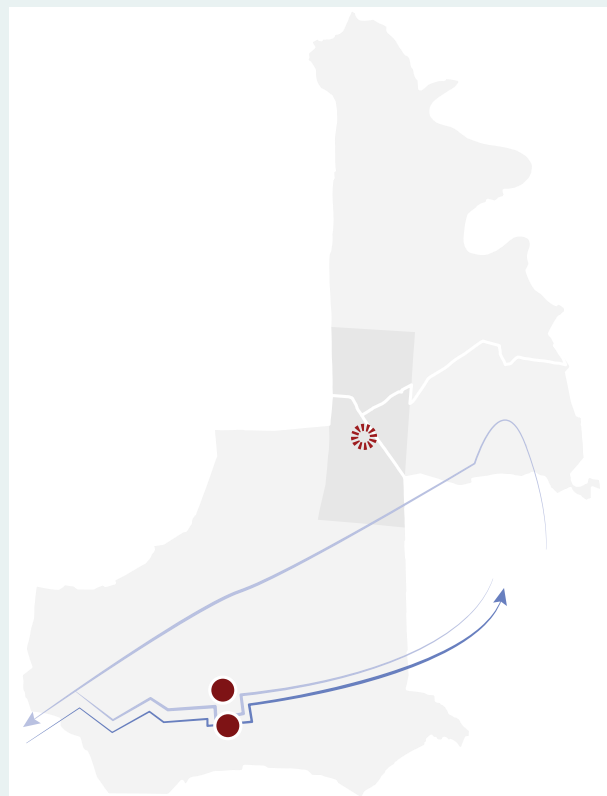
**Figura 2.2.2.14** - Percorso della linea “105: Chivasso – Asti”. Elaborazione dell’autrice.



La linea “Arriva 265: Torino – Chivasso – Ivrea – Pont St. Martin” svolge una funzione strategica, in quanto mette in collegamento Torino con i territori del Canavese, dell’Eporediese fino ai primi comuni della Valle d’Aosta (Pont St. Martin). Nella sua articolazione la linea transita nel territorio di Chivasso e attraversa un complessivo di 18 comuni. La linea si articola in 35 percorsi, di cui 18 in direzione Pont St. Martin e 17 in direzione Torino, per un totale di 76 corse giornaliere (prendendo come riferimento il giorno feriale di massima affluenza), di cui 36 in direzione Pont e 40 in direzione Torino.

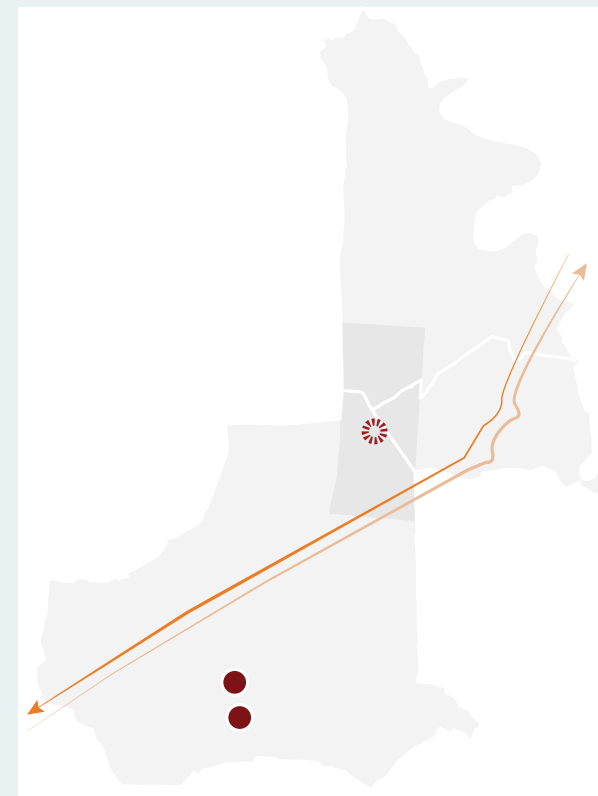
Si vede come i percorsi transitanti per l’Ambito dei Tre Comuni siano 21 (11 in direzione Pont e 10 in direzione Torino), mentre le corse totali sono 46 (23 in direzione Pont e 23 in direzione Torino).

**Figura 2.2.2.16** - Percorso della linea “Arriva 265: Torino – Ivrea – Chivasso – Pont St. Martin”. Carta fuori scala. Elaborazione dell’autrice.



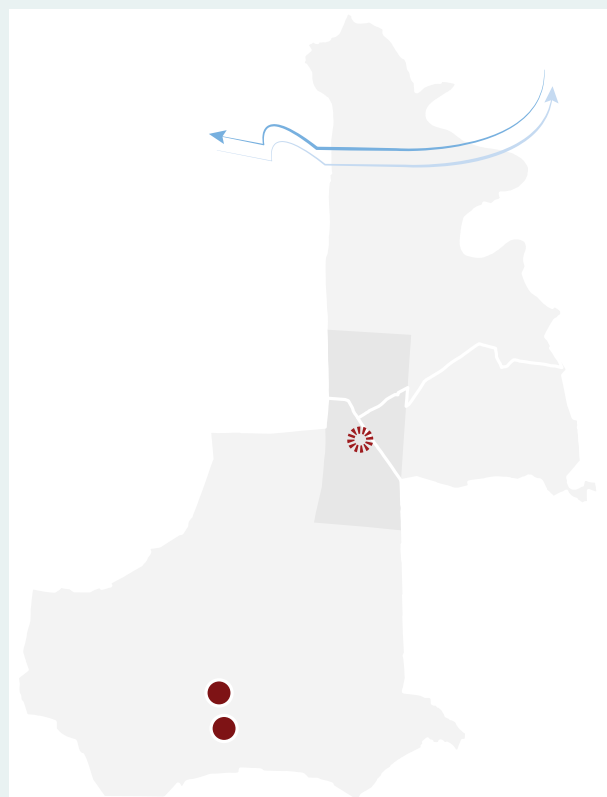
La linea “Arriva 266: Torino – Saluggia stabilimento LivaNova” ha il compito di mettere in comunicazione il capoluogo torinese con lo stabilimento industriale LivaNova di Saluggia (VC). Nella sua articolazione percorre l’Ambito dei Tre Comuni: attraversa il territorio del comune di Chivasso (non effettuando fermate) e si collega con il comune di Rondissone. La linea si articola in due percorsi totali, uno verso lo stabilimento di Saluggia (andata) e uno verso Torino (ritorno), effettuando un totale di due corse. La corsa mattutina parte da Torino alle 6.55 e giunge allo stabilimento di Saluggia alle 8.20, mentre la corsa del pomeriggio parte da Saluggia alle 17.05 per arrivare a Torino alle 18.25. Nel corso del suo tragitto la linea attraversa ed effettua fermate in sei comuni.

**Figura 2.2.2.17** - Percorso della linea “Arriva 266: Torino – Saluggia stabilimento LivaNova”. Elaborazione dell’autrice.



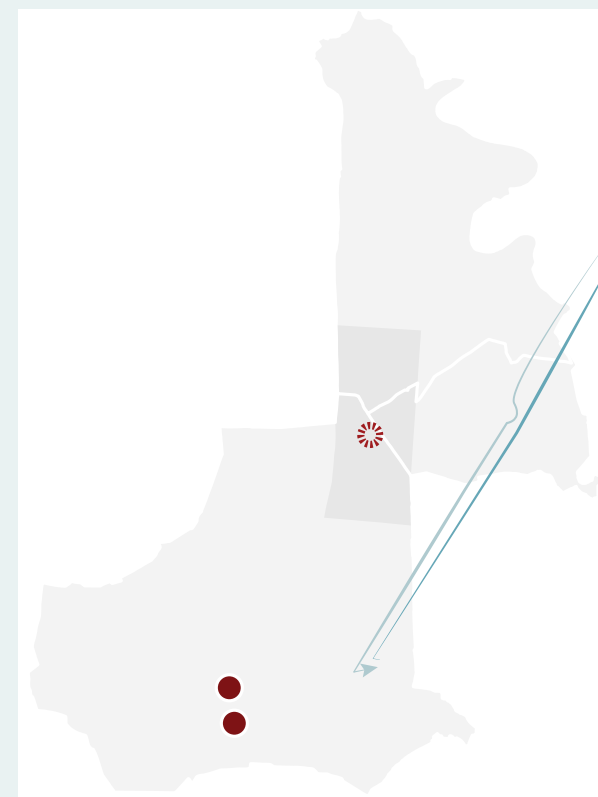
La linea “ATAP 345: Cavaglià – Alice Castello – Cigliano – Rondissone – Torino” collega alcuni comuni della provincia di Vercelli con Torino. Attraversa un totale di undici comuni e si articola attraverso l’Ambito dei Tre Comuni: effettua una sosta nel comune di Rondissone, in cui imbecca l’Autostrada A4 e percorre il sedime autostradale nel territorio di Chivasso (non effettuando fermate). La linea si articola in 18 percorsi, di cui 9 in direzione Torino e 9 in direzione Cavaglià, per un totale di 56 corse giornaliere (prendendo come riferimento il giorno feriale di massima affluenza), di cui 26 in direzione Torino e 30 in direzione Cavaglià. Si vede come i percorsi transitanti per l’Ambito analizzato sono 4 (due per ogni direzione), mentre le corse totali sono 29 (14 in direzione Torino e 15 in direzione Cavaglià).

**Figura 2.2.2.19** - Percorso della linea “ATAP 345: Cavaglià – Alice Castello – Cigliano – Rondissone - Torino” Carta fuori scala. Elaborazione dell’autrice.



La linea “STAAV 310: Villareggia – Caluso” si propone come un percorso scolastico, che ha il compito di collegare l’utenza delle scuole secondarie di secondo grado dislocate nei comuni di Villareggia e Mazzè con il plesso scolastico collocato nel comune di Caluso. La linea è organizzata dalla società privata STAAV s.r.l. Servizi Turistici Autonoleggi Autolinee Vigliocco s.r.l. (con sede a Caluso) e si svolge nel periodo scolastico. Attraversa l’Ambito dei Tre Comuni nella parte settentrionale, nel comune di Mazzè. La linea si articola in due percorsi: uno in direzione Caluso e uno in direzione Villareggia. Le corse totali proposte sono quattro: due in direzione Caluso e due in direzione Villareggia, che si svolgono nella fascia oraria mattutina e del primo pomeriggio.

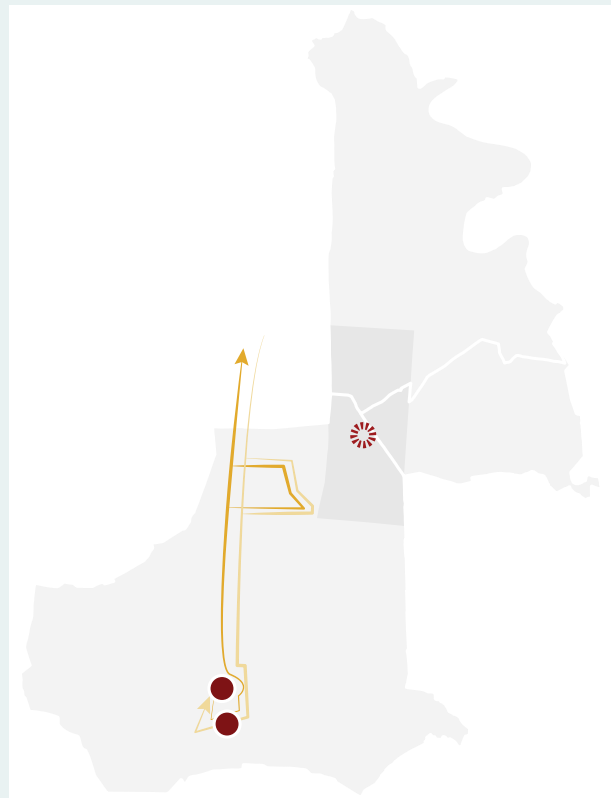
**Figura 2.2.2.18** - Percorso della linea “STAAV 310: Villareggia - Caluso”. Elaborazione dell’autrice.



La linea “ATAP 346: Alice Castello – Cigliano – Villareggia – Castelrosso” si propone come un percorso scolastico, che ha il compito di collegare l’utenza dell’Istituto Professionale “Casa di Carità Arti e Mestieri”, collocato nella frazione di Castelrosso, con i comuni del Vercellese. La linea attraversa un totale di sette comuni (Alice Castello, Borgo d’Ale, Cigliano, Villareggia, Rondissone, Verolengo, Chivasso) e percorre due dei territori dell’ambito: Chivasso e Rondissone. La linea si articola in due percorsi, composti ciascuno da una corsa, che si svolgono uno nell’orario mattutino e uno in orario pomeridiano. La corsa mattutina parte da Alice Castello alle 7.45 e arriva a Castelrosso alle 8.27, mentre la corsa pomeridiana parte da Castelrosso alle 16.35 e arriva ad Alice Castello alle 17.14.

**Figura 2.2.2.20** - Percorso della linea “ATAP 346: Alice Castello – Cigliano – Villareggia - Castelrosso”. Carta fuori scala. Elaborazione dell’autrice.



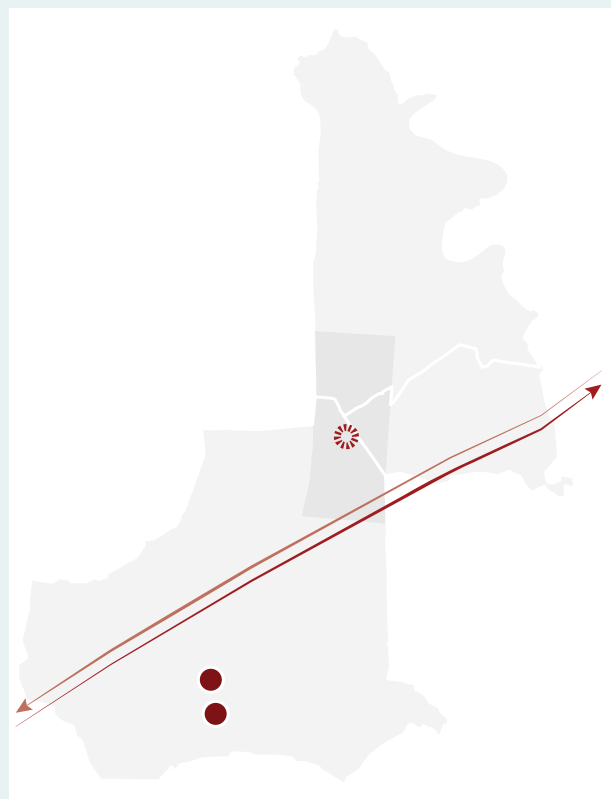


La linea “STAAV 445: Chivasso Centro – Caluso” si propone come un percorso scolastico, che ha il compito di collegare l’utenza dislocata nel territorio di Chivasso con il plesso scolastico collocato nel comune di Caluso.

La linea è organizzata dalla società privata STAAV s.r.l. e si svolge nel periodo scolastico. Questa si compone di quattro percorsi totali, di cui due verso Caluso e due verso Chivasso, per un totale di quattro corse giornaliere (prendendo come riferimento il giorno feriali di massima affluenza), di cui due verso Caluso e due verso Chivasso.

Le corse seguono percorsi differenti, ma coprono orari analoghi: le corse verso il comune di Caluso vengono effettuate nella fascia oraria mattutina, mentre quelle verso Chivasso si svolgono nella fascia oraria del primo pomeriggio.

**Figura 2.2.2.21** - Percorso della linea “STAAV 445: Chivasso centro - Caluso”. Elaborazione dell’autrice.

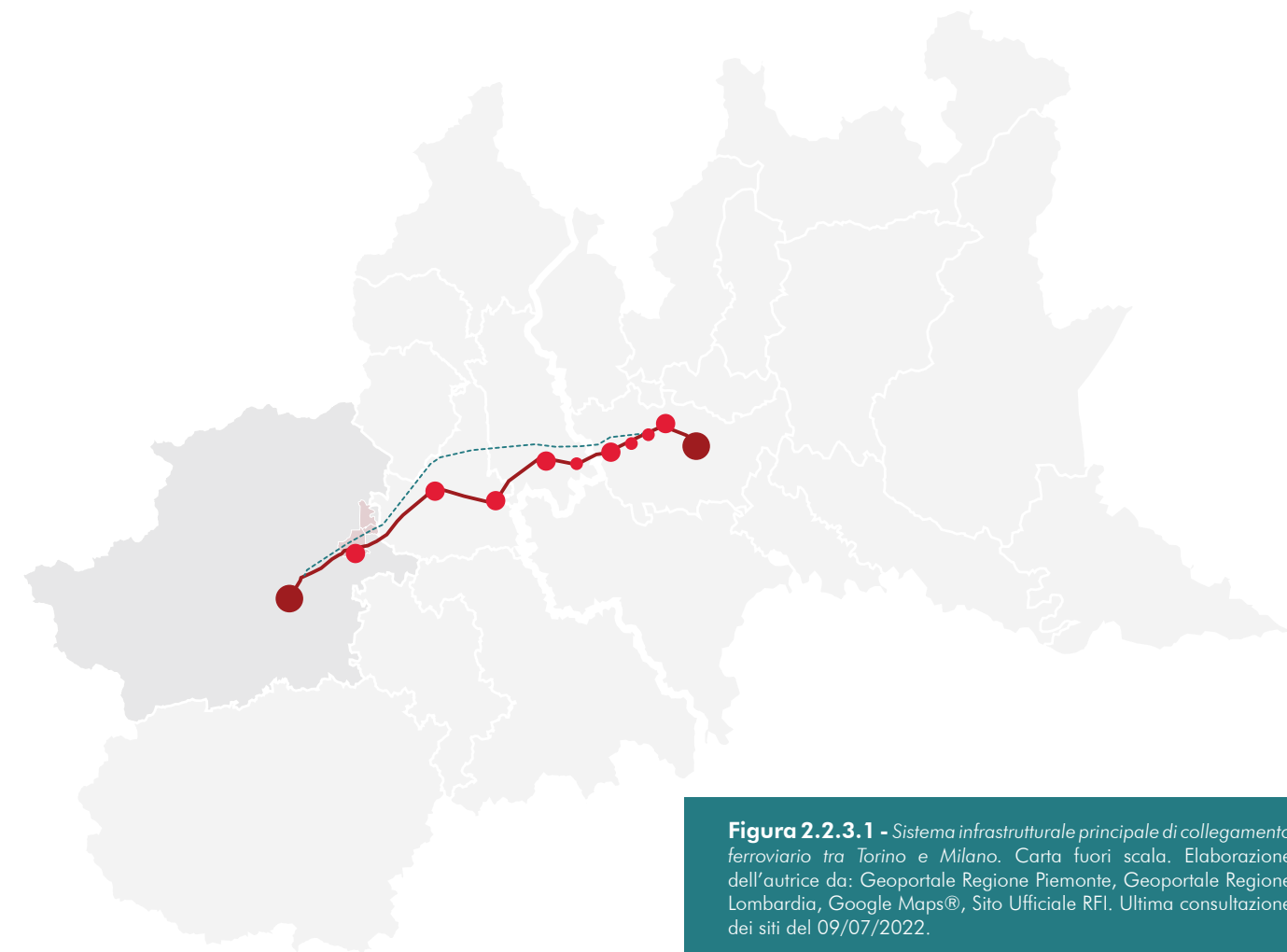


La linea “Arriva 001: Torino – Milano (via autostradale)” svolge un compito rilevante a livello territoriale: collega il capoluogo piemontese con quello lombardo. Si tratta di una via a rapida percorrenza, effettuata tramite la rete autostradale dell’A4. Effettua fermate in un totale di dieci comuni, dislocati lungo la rete, tra cui due facenti parte dell’Ambito dei Tre Comuni: Chivasso e Rondissone. La linea si articola in sette percorsi, di cui tre in direzione Milano e quattro in direzione Torino, per un totale di 18 corse giornaliere (prendendo come riferimento il giorno feriali di massima affluenza), di cui nove in direzione Milano e nove in direzione Torino. Si vede come i percorsi transitanti per l’ambito siano due (uno per ogni direzione), mentre le corse totali sono dodici (sei per ogni direzione).

**Figura 2.2.2.22** - Percorso della linea “Arriva 001: Torino – Milano”. Elaborazione dell’autrice.

## A2.2.3 - Il sistema ferroviario

### Linea ferroviaria Torino - Milano



**Figura 2.2.3.1** - Sistema infrastrutturale principale di collegamento ferroviario tra Torino e Milano. Carta fuori scala. Elaborazione dell’autrice da: Geoportale Regione Piemonte, Geoportale Regione Lombardia, Google Maps®, Sito Ufficiale RFI. Ultima consultazione dei siti del 09/07/2022.

La linea Torino – Milano rappresenta un elemento rilevante all’interno del sistema dei trasporti ferroviari, in quanto permette un collegamento diretto tra i capoluoghi piemontese e lombardo. Dal punto di vista morfologico si rileva la presenza di due infrastrutture: quella dell’Alta Velocità e la linea per il traffico regolare, utilizzata dai treni Regionali e Regionali Veloci. Mentre la prima si articola al di fuori dei centri abitati e permette un collegamento rapido e diretto tra i due capoluoghi, la seconda percorre il tracciato storico, attivo dagli anni Cinquanta dell’Ottocento (Ballatore, 2002, pp. 55-61) interno ai centri abitati, in modo da mettere in collegamento con i due capoluoghi le aree attraversate dal tracciato.

La linea dell’Alta Velocità Torino-Milano rappresenta un elemento importante per il collegamento sia tra il capoluogo piemontese e

lombardo, sia tra la Francia e le diverse regioni italiane collegate dal sistema dell’Alta Velocità. Di recente costruzione, l’opera infrastrutturale è stata realizzata e messa in funzione in due momenti distinti: la tratta Torino – Novara è stata attivata in occasione delle Olimpiadi Invernali di Torino 2006, mentre la tratta Novara – Milano è entrata in esercizio nel dicembre 2009 (Linea ferroviaria alta velocità Torino-Lione – Webuild Group, N.D.). Gestita da Trenitalia e Italo, la tratta AV Torino – Milano permette un collegamento tra le due città in meno di un’ora, ottenuto grazie alle elevate velocità a cui viaggiano i convogli (250 km/h) e all’assenza di fermate intermedie (Linea ferroviaria alta velocità Torino-Lione – Webuild Group, N.D.). Dal punto di vista infrastrutturale il tracciato rappresenta una grande opera di riassetto della rete ferroviaria: si compone di una

linea a doppio binario, comprendente viadotti, gallerie artificiali, scavalchi, sovrappassi, svincoli e deviazioni autostradali (Linea ferroviaria alta velocità Torino-Lione – Webuild Group, N.D.). La mancata realizzazione di fermate intermedie al tracciato hanno fatto sì che l’infrastruttura dell’Alta Velocità rappresenti una barriera fisica nei territori attraversati. Per quanto riguarda il comune di Chivasso è allo studio la realizzazione di una stazione per i treni Alta Velocità, la Porta del Canavese e del Monferrato, avente il compito di mettere in diretto collegamento i territori canavesani, monferrini e valdostani con il sistema AV, in modo da non dover raggiungere Torino per l’accesso alla linea (Porta del Canavese-Monferrato – Città Metropolitana di Torino, 2019).

Il tracciato per il traffico regolare si presenta come una linea fondamentale per i trasporti ferroviari di viaggiatori e merci nel Nord Italia e si caratterizza da un sistema di trazione elettrificato (La Rete Oggi – RFI, 2022). L’intero sviluppo della linea si articola con un doppio binario, uno in direzione Torino e uno in direzione Milano. Gestita da Trenitalia, è interessata da un traffico ferroviario massivo, in quanto utilizzata sia per la tratta della Torino – Milano sia per parte dei tracciati dei trasporti ferroviari locali.

In particolare, guardando al collegamento tra i due capoluoghi, nei periodi feriali si vede un transito di 44 corse giornaliere (RV Torino-Milano – Servizio Ferroviario del Piemonte, N.D.), composte in vario modo. Tra queste spicca la tratta dei treni Regionali Veloci Torino Porta Nuova – Milano Centrale, che con 36 corse nei giorni feriali, ricopre l’81,82% delle linee totali. Seguono, poi, quattro ulteriori tratte (RV Torino Lingotto – Milano Porta Garibaldi, RV Torino Porta Nuova – Milano Porta Garibaldi, R Chivasso – Milano Porta Garibaldi e R Torino Porta Nuova – Novara), caratterizzate ciascuna da due corse (una per ogni direzione), denominate tratte di rinforzo della linea principale (RV Torino-Milano – Servizio Ferroviario del Piemonte, N.D.), con un’incidenza individuale del 4,55%. La presenza massiva di traffico ferroviario in questa linea consente un collegamento tra i due capoluoghi (e in entrambe le direzioni) ogni 60 minuti (RV Torino-Milano – Servizio Ferroviario del Piemonte,

N.D.). La durata media di una singola corsa della linea Regionale Veloce Torino Porta Nuova – Milano Centrale (in entrambe le direzioni) è di un’ora e cinquanta minuti e viene effettuato un totale di sette fermate intermedie: Torino Porta Susa, Chivasso (facente parte dell’Ambito dei Tre Comuni), Santhià, Vercelli, Novara, Magenta e Rho Fiere (RV Torino-Milano – Servizio Ferroviario del Piemonte, N.D.). Da quest’analisi emerge come il comune di Chivasso, oggetto di analisi, sia messo in relazione con altri centri rilevanti all’interno del panorama piemontese (Santhià) e lombardo (Magenta e Rho Fiere) e al contempo si ha un collegamento diretto con tre capoluoghi provinciali piemontesi (Torino, Vercelli e Novara) e con il capoluogo lombardo.

## Linea ferroviaria Chivasso - Aosta



**Figura 2.2.3.2** - Sistema infrastrutturale principale di collegamento ferroviario tra Torino, Chivasso e Aosta. Carta fuori scala. Elaborazione dell’autrice da: Geoportale Regione Piemonte, Geoportale Regione Valle d’Aosta, Google Maps®, Sito Ufficiale RFI. Ultima consultazione dei siti del 09/07/2022.

In funzione dalla seconda metà del XIX secolo (apertura dell’intera tratta avvenuta nel 1886) la linea ferroviaria della Chivasso – Aosta ha da sempre una rilevanza storica e geografica all’interno del panorama valdostano e piemontese (Dallou, Mea, N.D.).

Dal punto di vista storico la strada ferrata che dalla linea ferroviaria della Torino-Milano (passante per Chivasso) arrivava fino ad Aosta fu fortemente voluta dallo stato Sabaudo, che si apprestava a divenire lo stato italiano, (Ballatore, 2002, pp. 71-126) e si considerò “la meilleure grammaire d’italien pour les Valdostains, ovvero la migliore grammatica della lingua italiana per i valdostani (Castellani, Garzaro, 2010), a ribadire la forza del potere sabaudo e nel nuovo stato in ascesa. Dal punto di vista geografico, ancora oggi, si tratta dell’unica opera infrastrutturale ferroviaria presente nel territorio valdostano e permette al capoluogo di Aosta di essere collegato con il resto della rete ferroviaria nazionale. Rilevante per la linea è la stazione di Chivasso, nella quale

si permette il cambio di direzione dei convogli ferroviari per il raggiungimento del capoluogo torinese.

Il tracciato ferroviario della Chivasso – Aosta (circa 98 km) si presenta come una linea complementare (La Rete Oggi – RFI, 2022) nel panorama dei trasporti ferroviari di viaggiatori e si caratterizza da un sistema di trazione elettrificato nella tratta Chivasso – Ivrea (32 km) e non elettrificato in quella Ivrea – Aosta (66 km). L’intero sviluppo della linea presenta un binario semplice, in cui si articola il traffico ferroviario in entrambe le direzioni (La Rete Oggi – RFI, 2022).

L’elettrificazione della tratta della Ivrea – Aosta è inserita nella programmazione degli interventi di potenziamento (Ferrovia Torino-Chivasso-Ivrea-Aosta: adeguamento e miglioramento – OTI Piemonte, N.D.) promossa da RFI e, ad oggi, si trova allo stato della progettazione definitiva. I soggetti coinvolti, oltre alla Rete Ferroviaria Italiana, sono la Regione Valle d’Aosta, la



Regione Piemonte, il Ministero delle Infrastrutture e il Ministero dello Sviluppo Economico (Ferrovia Torino-Chivasso-Ivrea-Aosta: adeguamento e miglioramento – OTI Piemonte, N.D.).

Il progetto, denominato Adeguamento e miglioramento della linea ferroviaria Chivasso – Ivrea – Aosta, prevede interventi infrastrutturali lungo l’intera linea per il conseguimento di velocizzazioni ed il contestuale miglioramento dell’accessibilità in stazione (RFI, 2022). Oltre all’elettrificazione della tratta della Ivrea – Aosta, il progetto si propone, entro il 2026, l’efficientamento e la velocizzazione generale della linea, la sua messa in sicurezza e la completa accessibilità delle stazioni (RFI, 2022).

Le linee ferroviarie che interessano il tracciato della Chivasso – Aosta sono gestite interamente da Trenitalia e hanno lo scopo principale di connettere la Valle d’Aosta con la rete italiana. La tratta è interessata da un totale di 52 corse giornaliere, di cui 34 facenti parte della linea Torino – Aosta (in entrambe le direzioni) e 18 per la linea della Ivrea – Aosta (in entrambe le direzioni), con un’incidenza pari al 34,61%.

Analizzando la tratta ferroviaria Torino - Aosta, la quale transita direttamente per il comune di Chivasso (nodo fondamentale per il traffico ferroviario della linea) si vede la presenza di una linea principale, denominata Torino Porta Nuova – Chivasso – Ivrea – Aosta, che presenta un totale di 24 corse giornaliere, con un’incidenza percentuale del 46,15%. Seguono poi altre linee secondarie, di supporto alla principale, le quali percorrono parte della tratta: la linea Chivasso – Ivrea presenta un’incidenza pari al 15,38% con 8 corse giornaliere, mentre la linea Torino Porta Nuova – Ivrea presenta due corse giornaliere (una per direzione) e ha un’incidenza del 3,84%. L’attuale conformazione dell’assetto del traffico ferroviario consente un collegamento tra i due capoluoghi (Torino e Aosta) all’incirca ogni ora. La durata media di una singola corsa della linea principale è di quasi due ore, nelle quali sono previsti circa dieci minuti di sosta presso la stazione di Chivasso, per permettere l’inversione del senso di marcia del convoglio.

La linea ferroviaria principale vede un totale di otto fermate intermedie: Torino Porta Susa, Chivasso, Ivrea, Pont St. Martin, Hone – Bard

(solo per le corse feriali), Verres, Chatillon – St Vincent e Nus.

Le linee di supporto della Chivasso – Ivrea e della Torino Porta Nuova - Ivrea, oltre alle stazioni sopra citate, effettuano fermate anche in località minori del Canavese, quali: Montanaro, Rodallo, Caluso, Candia Canavese, Mercenasco e Strambino.

Da quest’analisi emerge come il comune di Chivasso svolga un ruolo centrale all’interno dei trasporti ferroviari, in quanto mette in relazione diretta il capoluogo e i territori valdostani con il resto della rete ferroviaria italiana, collegata solo dall’infrastruttura sopra analizzata. Inoltre, grazie a questa linea il chivassese è messo in collegamento con centri del Canavese (Montanaro, Caluso, Candia Canavese), dell’Eporediese (Mercenasco, Strambino e Ivrea) e della Valle d’Aosta (Pont St. Martin, Hone – Bard, Verres, Chatillon, Nus e Aosta).

## Linea ferroviaria Chivasso - Asti



**Figura 2.2.3.3 - Sistema infrastrutturale di collegamento ferroviario tra Chivasso e Asti, oggi dismesso. Carta fuori scala.** Elaborazione dell’autrice da: Geoportale Regione Piemonte, Google Maps®, Sito Ufficiale RFI. Ultima consultazione dei siti del 27/07/2022.

Attualmente dismesso, il tracciato ferroviario della Chivasso – Asti è stato caratterizzato, già dalla sua genesi, da una storia travagliata. Richiesta dalle comunità locali già dalla metà del XIX secolo, la linea viene inaugurata solamente nel 1912. Di interesse locale, aveva il compito di mettere in collegamento i territori collinari del Monferrato con i capoluoghi di Asti e di Chivasso (Ballatore, 2002, pp.157-160). Dal punto di vista dei trasporti ferroviari si presentava come un collegamento che toccava da un capo la linea Torino – Genova e dall’altro la linea Torino – Milano (Ballatore, 2002, pp.157-160),.

L’effettiva costruzione, svoltasi tra il 1910 e il 1912 vide la realizzazione di un consistente numero d’opere d’arte lungo il tracciato, tra cui spiccano la Galleria di Brozolo, lunga 2348 metri nella cui perforazione si dovettero superare grosse difficoltà a causa della cattiva natura geologica attraversata; il ponte sul Po a tredici arcate [...], ove risultò particolarmente impegnativa la costruzione delle travate; la caratteristica travata

parabolica della luce di 59.50 metri del ponte sul Canale Cavour presso Chivasso (Ballatore, 2002, pp.157-160).

La linea ferroviaria Chivasso – Asti, gestita da Ferrovie dello Stato (Ferrovia Chivasso-Asti – Ferrovie Abbandonate, N.D.), è rimasta in funzione fino a settembre 2011 e ufficialmente soppressa nel giugno 2012, a causa del suo sottoutilizzo e della crisi economica che stava attraversando la Regione Piemonte; l’amministrazione vedeva in questo servizio ferroviario, come in altri, uno sperpero di risorse pubbliche, in quanto non rappresentava più una linea sostenibile dal punto di vista economico (Servizio con autobus sulle ferrovie a bassa frequentazione – Piemonte Informa, N.D.).

Inoltre, erano presenti problematiche statiche: lungo la linea erano stati rilevati cedimenti strutturali in due gallerie, dopo aver riscontrato problemi legati alla tenuta del rivestimento (La riapertura della Chivasso-Asti costa 45 milioni

di euro – TGR Piemonte, 2022). Questi sono stati ritenuti insussistenti dai recenti rilievi e studi (Zampicini, 2022). Il servizio di trasporto fornito dalla presente rete è stato sostituito con mezzi su gomma, attivo ancora oggi.

Dal punto di vista morfologico il tracciato ferroviario percorreva un totale di 51,32 km da Chivasso ad Asti ed era caratterizzato da un unico binario non elettrificato (Ballatore, 2002, pp.157-160). Ad oggi, questo si presenta ancora in buono stato di conservazione, in quanto la linea è ancora armata ed efficiente e si stanno effettuando lavori di manutenzione ed elettrificazione in vista della sua riapertura (Zampicini, 2022).

Attualmente, la linea ferroviaria Chivasso – Asti si trova ricompresa nel decreto interministeriale sulla classificazione ad uso turistico delle tratte ferroviarie dismesse o sospese (Zampicini, 2022), in quanto caratterizzata da particolare pregio culturale, paesaggistico e turistico.

Ad oggi è prevista la riapertura, a partire dal mese di ottobre 2022, della tratta ferroviaria della Chivasso – Brozolo, come itinerario turistico percorso, inizialmente da treni storici (Zampicini, 2022). Per la riattivazione della linea sono stati effettuati, dal punto di vista manutentivo, numerosi interventi di ripristino degli impianti tecnologici (Zampicini, 2022). Questi prevedono, oltre alla ricollocazione delle sbarre ai passaggi al livello e posa delle nuove linee elettriche, [...] la riqualificazione delle stazioni, alcune delle quali dopo la chiusura della linea erano state affittate per ospitare attività di promozione del territorio o pubblici esercizi (Zampicini, 2022). Importanti interventi di ripristino e restauro si stanno effettuando in alcuni fabbricati viaggiatori, come ad esempio quello di Montiglio – Murisengo, mentre altri (Cocconato, Cocconito – Bonvino, Sant’Anna – Robella) vertono ancora in stato di degrado e abbandono (Zampicini, 2022). Questi, come i manufatti di servizio lungo la linea, risultano essere caratterizzati da un disegno sobrio, ma dignitoso, che denota accuratezza nella progettazione sia a livello compositivo, con vaghi richiami agli stili tardo ottocenteschi, sia nella scelta dei materiali (Zampicini, 2022) e contribuiscono alla tipicità della tratta ferroviaria.

Al centro del dibattito politico risulta esservi la riapertura della linea, per tutto il suo sviluppo, in termini di trasporto ordinario. Per alcune figure politiche sembra impensabile tornare a utilizzare la linea per i treni ordinari, a causa della bassa utenza a fronte di costi elevatissimi di gestione (La riapertura della Chivasso-Asti costa 45 milioni di euro – TGR Piemonte, 2022), mentre per le amministrazioni locali la riapertura totale della linea rappresenta un modo per incentivare i viaggiatori provati dal caro energia e dal caro carburanti e per contribuire al miglioramento della qualità dell’aria (Zampicini, 2022).

## Linea ferroviaria Chivasso - Casale - Alessandria



**Figura 2.2.3.4** - Sistema infrastrutturale tra Chivasso e Alessandria. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice da: Geoportale Regione Piemonte, Google Maps®, Sito Ufficiale RFI. Ultima consultazione del 12/07/2022

In funzione dalla fine del XIX secolo (Ballatore, 2002, pp.126-127), la linea ferroviaria che collega Chivasso ad Alessandria ha avuto un ruolo rilevante per il collegamento tra il capoluogo torinese e quello alessandrino fino agli anni Ottanta del Novecento, quando fu aperto il tracciato della Torino – Alessandria (Ballatore, 2002, pp.126-127). Ad oggi, anche se in chiave minore, rappresenta un collegamento stabile tra il Chivassese e l’Alessandrino, in quanto tocca i centri di Casale Monferrato e di Alessandria.

Il tracciato ferroviario della Chivasso – Alessandria si presenta come una linea complementare (La Rete Oggi – RFI, 2022) nel panorama dei trasporti ferroviari di viaggiatori e si caratterizza da un sistema di trazione elettrificato (La Rete Oggi – RFI, 2022). L’intero sviluppo della linea presenta un binario semplice, in cui si articola il traffico ferroviario in entrambe le direzioni.

La linea, ad oggi, risulta essere gestita per la sua totalità da Trenitalia.

La tratta è interessata da un totale di 29 corse giornaliere, di cui 24 facenti parte della linea Chivasso – Alessandria (in entrambe le direzioni), denominata linea principale, mentre le restanti cinque corse, denominate linee di supporto, percorrono il tragitto della Chivasso – Valenza e della Chivasso – Casale Monferrato (R Chivasso-Casale-Alessandria – Servizio Ferroviario Regionale del Piemonte, N.D.). L’attuale conformazione dell’assetto del traffico ferroviario consente un collegamento tra Chivasso e Alessandria all’incirca ogni ora. La durata media di una singola corsa è di circa due ore, nelle quali sono previste tredici fermate intermedie (R Chivasso-Casale-Alessandria – Servizio Ferroviario Regionale del Piemonte, N.D.).

Da quest’analisi emerge come il comune di Chivasso, grazie alla linea Chivasso – Alessandria, è messo in relazione diretta con centri importanti del Vercellese e dell’Alessandrino.





**Figura 2.2.3.5** - Sistema infrastrutturale principale di collegamento ferroviario tra Chivasso, Torino e Pinerolo. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice da: Geoportale Regione Piemonte, Google Maps®, Sito Ufficiale RFI. Ultima consultazione dei siti del 13/07/2022.

La linea, denominata “SFM2: Chivasso – Pinerolo” fa parte del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM2 Pinerolo-Chivasso – Servizio Ferroviario Metropolitano Regione Piemonte, N.D.) della CMTTo e ha il compito di mettere in collegamento l’area del Chivassese, oggetto di analisi, con la Città di Torino, con il Basso Torinese e con il Pinerolese, fino al capoluogo di Pinerolo. Dal punto di vista fisico la linea si suddivide in due tratte infrastrutturali a rilevanza storica: la prima, da Chivasso a Torino, in funzione dalla seconda metà del XIX secolo (Ballatore, 2002, pp.56-60), mentre la seconda, da Torino a Pinerolo aperta nel 1854 (Ballatore, 2002, pp.48-51).

La linea si presenta come un servizio metropolitano a carattere locale, in quanto effettua fermate in tutte le stazioni presenti sul tracciato. Si caratterizza da un totale di 49 corse giornaliere, suddivise nelle diverse linee: 22 corse della linea Chivasso – Pinerolo, 22 per la Pinerolo – Chivasso, tre corse fanno parte della linea Chivasso – Torino

Lingotto, mentre le restanti due appartengono alla Torino Lingotto – Chivasso (SFM2 Pinerolo-Chivasso – Servizio Ferroviario Metropolitano Regione Piemonte, N.D.).

L’attuale conformazione dell’assetto ferroviario consente un collegamento tra Chivasso e Pinerolo, passando per Torino, all’incirca ogni ora, con un’intensificazione ogni trenta minuti negli orari di punta. La durata media di una singola corsa è di circa un’ora e ventisei minuti e si permette, da Chivasso, il raggiungimento della stazione Porta Susa di Torino in circa mezz’ora. La linea effettua un totale di tredici fermate e consente un collegamento diretto con la prima cintura torinese di Torino-Nord (Brandizzo e Settimo T.se), con diverse stazioni del capoluogo torinese (Torino Stura, Rebaudengo Fossata, Porta Susa e Lingotto), con la prima cintura a sud di Torino (Moncalieri e Nichelino) e con diversi centri del Pinerolese (Candiolo, None, Airasca, Piscina e Pinerolo).



**Figura 2.2.3.6** - Sistema infrastrutturale principale di collegamento ferroviario tra Ivrea, Chivasso e Novara. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice da: Geoportale Regione Piemonte, Google Maps®, Sito Ufficiale RFI. Ultima consultazione dei siti del 27/07/2022.

La linea ferroviaria Ivrea – Chivasso – Novara viene effettuata da treni di rilevanza regionale (R Ivrea-Chivasso-Novara – Servizio Ferroviario Regionale del Piemonte, N.D.), in quanto ha il compito di mettere in collegamento l’area orientale della CMTTo (Alto Canavese ed Eporediese) con le province di Vercelli e Novara. Permette un collegamento dei centri minori, effettuando fermate in tutte le stazioni presenti lungo il tracciato. Ruolo importante è assunto dal nodo di Chivasso, dove si permette un rapido cambio di direzione dei convogli.

Dal punto di vista morfologico la linea si svolge lungo due infrastrutture storiche: da Ivrea a Chivasso percorre il tracciato a un binario denominato “Chivasso – Ivrea” (Ballatore, 2002, pp. 71-73), mentre da Chivasso a Novara si svolge lungo il tracciato storico della Torino – Milano, entrambi in funzione dalla metà del XIX secolo (Ballatore, 2002, pp. 55-60). È caratterizzata da un totale di 29 corse

giornaliere, suddivise in sei linee: si hanno 11 corse per la Ivrea – Novara, 10 per la Novara – Ivrea, una corsa rispettivamente per le linee della Torino – Novara e della Novara – Torino, due per la Chivasso – Novara e quattro per la Novara – Chivasso.

L’attuale conformazione dell’assetto ferroviario consente un collegamento tra Ivrea e Novara, passando per Chivasso, all’incirca ogni ora. La durata media di una singola corsa è di circa due ore ed effettua un totale di diciassette fermate intermedie, che consentono un collegamento diretto con l’Eporediese (Strambino, Mercenasco), con il Chivassese (Caluso, Rodallo, Montanaro, Chivasso, Torrazza Piemonte), con il Vercellese (Saluggia, Sant’Antonino di Saluggia, Livorno Ferraris, BIANZÈ, Tronzano, Santhià, San Germano Vercellese, Vercelli e Borgo Vercelli) e con il capoluogo novarese.

I percorsi di Stramandriano

Il primo percorso, denominato Sentiero giallo (I sentieri di Stramandriano – Stramandriano, N.D.), si sviluppa per cinque chilometri (5,45 km) intorno alla tenuta sabauda ed è completamente inserito all’interno dell’ambito oggetto di analisi e coinvolge i territori del comune di Chivasso e di Rondissone. Si caratterizza da un tracciato pianeggiante che si articola su strade asfaltate e sterrate. Questo parte dalla piazza centrale della tenuta settecentesca e prosegue verso ovest seguendo la strada comunale fino alle cascine Violina e Rapella. Da qui si immette sulla strada vicinale di delimitazione delle cascine e si articola verso sud seguendo il naturale andamento del tracciato fino all’incrocio con la strada parallela a quella comunale. Prosegue verso est fino alla strada di perimetrazione dell’area dell’ambito e si prosegue su questa verso nord, giungendo fino al sentiero di perimetrazione delle cave di ghiaia. Da qui, si conclude l’anello immettendosi sulla strada comunale a nord della tenuta e proseguendo verso sud, tornando nella piazza centrale (I sentieri di Stramandriano – Stramandriano, N.D.). Dal punto di vista paesaggistico e morfologico il percorso mette al centro il manufatto settecentesco della tenuta della Mandria e la campagna coltivata in cui sorge il sistema di cascine. Il percorso sia per la sua lunghezza sia per le sue caratteristiche si presenta facilmente accessibile a tutti, in quanto facilmente percorribile anche da soggetti a ridotta mobilità (I sentieri di Stramandriano – Stramandriano, N.D.).

Il secondo percorso, denominato “Sentiero Blu” (I sentieri di Stramandriano – Stramandriano, N.D.), si sviluppa per dieci chilometri (11,43 km) intorno alla tenuta sabauda ed è inserito sia dell’ambito oggetto di analisi sia nella campagna limitrofa, coinvolgendo i territori dei comuni di Chivasso, Mazzè e Rondissone. Si caratterizza anch’esso da un tracciato pianeggiante che si articola su strade asfaltate e sterrate (strade bianche), con un sedime ben battuto (I sentieri di Stramandriano – Stramandriano, N.D.).

Per il primo tratto segue il percorso del Sentiero giallo, andando a toccare le cascine Violina e Rapella, fino a raggiungere la strada vicinale che delimita l’area dell’ambito a est. In questo punto prosegue verso nord fino all’altezza della Cascina Cigliano e si articola poi verso nord-est, addentrandosi nella campagna circostante i confini settentrionali dei comuni di Mazzè e di Rondissone. Questa parte del percorso si articola su strade vicinali non asfaltate e percorre per un breve tratto (circa 180 m) la Strada Provinciale 90. Proseguendo, il percorso arriva a toccare il confine nord-orientale dell’ambito e si sviluppa verso sud-ovest sulle strade vicinali fino a raggiungere la strada comunale settentrionale di accesso alla tenuta. Il tracciato termina anch’esso nella piazza centrale e nell’ultimo tratto (1,50 km) si articola percorrendo la strada comunale, avente sedime asfaltato (I sentieri di Stramandriano – Stramandriano, N.D.). Dal punto di vista morfologico e paesaggistico, il percorso si presenta analogo al Sentiero giallo e viene presentato come un tracciato di difficoltà intermedia, caratterizzato da un andamento variato e ricco di cambi di direzione (I sentieri di Stramandriano – Stramandriano, N.D.).

Il terzo e il quarto percorso, denominati “Sentieri rossi” (I sentieri di Stramandriano – Stramandriano, N.D.), si sviluppano rispettivamente per vent’uno (21,89 km) e ventisei chilometri (26,18 km) e hanno un andamento simile. Entrambi coinvolgono i comuni di Chivasso, Mazzè e Rondissone e percorrono i territori interni all’ambito, la campagna circostante spingendosi fino al centro storico del comune di Mazzè. Si caratterizzano da un tracciato pianeggiante, intervallato da due variazioni altimetriche (in prossimità della Dora Baltea e del centro di Mazzè), e si articolano su strade asfaltate e sterrate. Entrambi i tracciati per la loro lunghezza si caratterizzano per una difficoltà elevata e sono pensati per un’utenza esperta (I sentieri di Stramandriano – Stramandriano, N.D.).



Fig. 2.2.4.1 - Carta dei percorsi ciclo-pedonali interni all’Ambito della Mandria. Carta fuori scala. Elaborazione dell’autrice da: Geoportale Regione Piemonte, Sito Ufficiale della Stramandriano, www.it.wikiloc.com, consultati il 07/03/2022.



Il percorso denominato “Sentiero rosso 21 km” si presenta come una mezza maratona (I sentieri di Stramandriamo – Stramandriamo, N.D.). Vede la sua partenza dalla piazza della Mandria e prosegue verso est fino a toccare il confine orientale dell’ambito. Da qui si articola verso nord-est inoltrandosi nella campagna circostante il limite amministrativo tra i comuni di Mazzè e di Rondissone, percorrendo, in questo primo tratto, strade a sedime sterrato. Prosegue, poi, per circa 180 m sulla Strada Provinciale 90 e si immette nuovamente su strade vicinali addenstrandosi nella campagna pre-collinare del comune di Mazzè, caratterizzata da un paesaggio a carattere agricolo e vitivinicolo. Si articola verso nord-est spingendosi fino alle rive della Dora Baltea, che costeggia per circa 1 km. In seguito, si prosegue verso ovest attraversando la parte settentrionale della frazione di Tonengo di Mazzè, dove si percorrono strade comunali e un breve tratto della SP90. Percorrendo la strada comunale verso nord si arriva al centro abitato del Comune di Mazzè e proseguendo si arriva fino al castello di Mazzè e al centro storico del comune, che si collocano nella parte più alta dell’abitato. Il percorso si articola poi verso sud-ovest, addentrandosi nella campagna a sud del centro abitato e si prosegue in questa direzione fino a raggiungere la Cascina Savonera, collocata nel limite nord-occidentale dell’Ambito della Mandria. Da qui si prosegue verso est fino alla strada settentrionale di accesso alla tenuta, che si percorre fino a tornare al punto di partenza, ovvero la piazza centrale della Mandria (I sentieri di Stramandriamo – Stramandriamo, N.D.). Dal punto di vista paesaggistico il percorso mette al centro la campagna coltivata e vitivinicola, che caratterizza i territori intorno alla Mandria e ai centri abitati del comune di Mazzè. Si vedono, inoltre, elementi di pregio del territorio, quali la tenuta settecentesca della Mandria di Chivasso, da cui si articola il percorso, le rive della Dora Baltea, elemento di interesse naturalistico, e il Castello di Mazzè, il quale domina il paesaggio collinare a carattere vitivinicolo (I sentieri di Stramandriamo – Stramandriamo, N.D.).

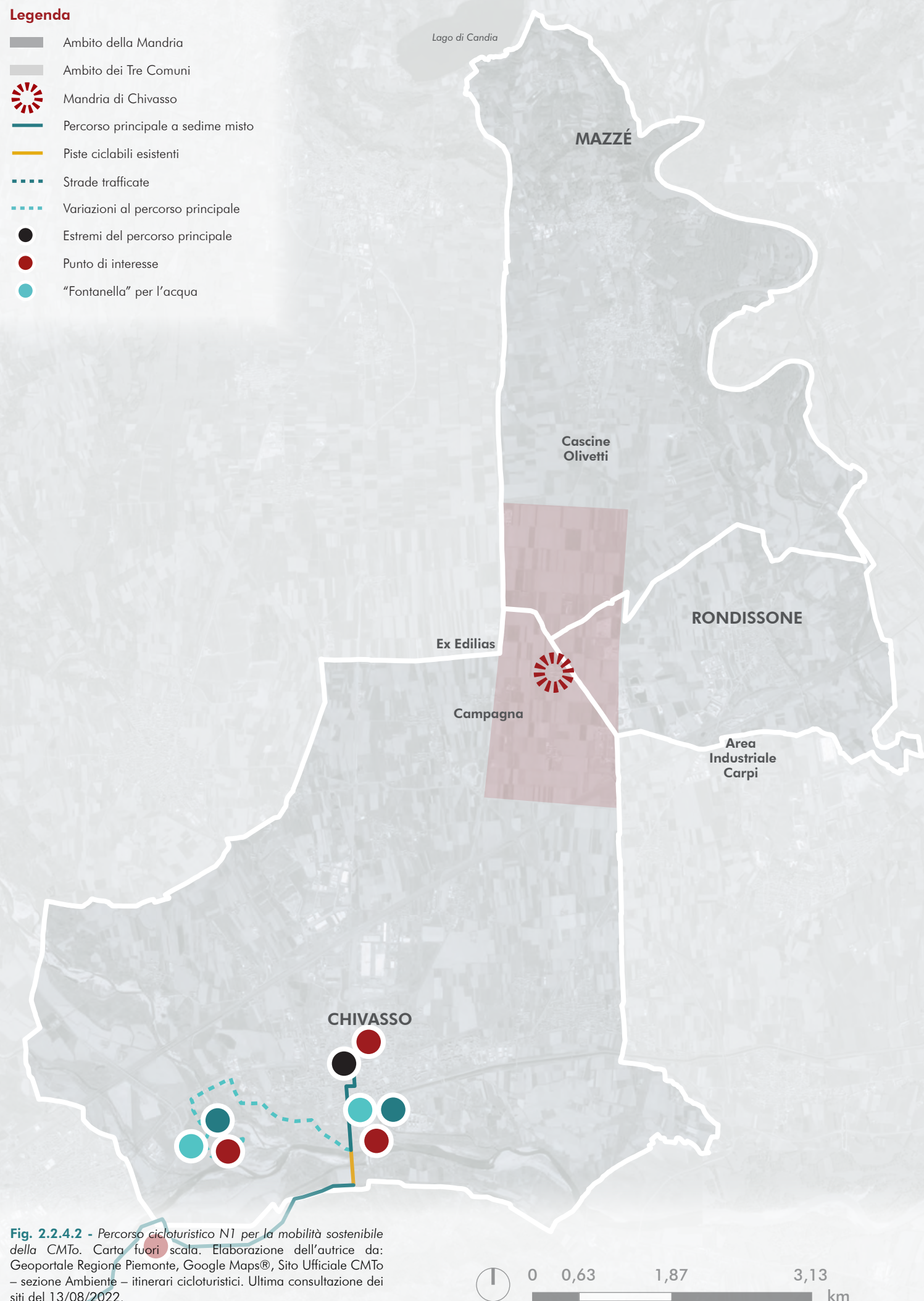
Il percorso denominato “Sentiero rosso 26km” (I sentieri di Stramandriamo – Stramandriamo, N.D.) si presenta come un tracciato più complesso rispetto a una mezza maratona ed è classificato come di difficoltà molto impegnativa.

Per il primo tratto si presenta analogo al “Sentiero rosso 21km”, parte dalla piazza della Mandria e prosegue verso nord-ovest percorrendo la campagna circostante il limite amministrativo dei comuni di Mazzè e Rondissone. Si svolge su strade comunali a sedime asfaltato e prosegue per un breve tratto sulla SP90. In seguito, si immette nuovamente sulle strade a sedime sterrato e si articola verso nord-est andando a toccare le rive della Dora Baltea, che presentano un paesaggio peculiare del territorio. Proseguendo su strade comunali a sedime asfaltato si attraversano i centri abitati della frazione di Tonengo di Mazzè e di Mazzè arrivando fino al Castello di Mazzè. Successivamente, si prosegue verso sud-ovest andando ad attraversare la campagna collinare caratterizzata da un paesaggio vitivinicolo tipico dell’area. Proseguendo verso sud si arriva al limite settentrionale dell’ambito oggetto di analisi, collocato nei territori della Cascina Savonera. Il percorso prosegue poi verso est andando a toccare il limite nord-orientale dell’area e si articola successivamente verso sud, percorrendo strade vicinali a sedime sterrato. Infine, il percorso si immette sulla strada comunale a sud della Cascina della Giletta, ovvero la strada settentrionale di accesso alla tenuta. Il tracciato ad anello termina, come gli altri, nella piazza della Mandria (I sentieri di Stramandriamo – Stramandriamo, N.D.).

Dal punto di vista morfologico e paesaggistico il percorso mette al centro la campagna coltivata a carattere agricolo e vitivinicolo, la quale si articola su un tracciato pianeggiante e collinare, intorno alla Mandria e al centro storico del comune di Mazzè. Analogamente al “Sentiero rosso 21 km” il percorso vede la presenza di elementi di pregio, quali la riva occidentale della Dora Baltea e il centro storico di Mazzè, in cui spicca la presenza del Castello di Mazzè.

## Legenda

- Ambito della Mandria
- Ambito dei Tre Comuni
- Mandria di Chivasso
- Percorso principale a sedime misto
- Piste ciclabili esistenti
- Strade trafficate
- Variazioni al percorso principale
- Estremi del percorso principale
- Punto di interesse
- "Fontanella" per l'acqua



**Fig. 2.2.4.2** - Percorso cicloturistico N1 per la mobilità sostenibile della CMTo. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice da: Geoportale Regione Piemonte, Google Maps®, Sito Ufficiale CMTo – sezione Ambiente – itinerari cicloturistici. Ultima consultazione dei siti del 13/08/2022.

## Itinerario N1 – Da ponte a ponte nel Parco Fluviale del Po

Inserito nel panorama degli itinerari facenti parte della sezione Torino Nord, il percorso denominato N1 – Da ponte a ponte nel Parco Fluviale del Po ha lo scopo di valorizzare parte delle sponde fluviali del Po Piemontese, mettendo in collegamento il Comune di San Mauro Torinese con il capoluogo di Chivasso (Mobilità sostenibile: Itinerario N1 – Città Metropolitana di Torino, N.D.), facente parte dell'Ambito dei Tre Comuni. L'itinerario proposto si concentra nella parte sud-occidentale del territorio comunale di Chivasso, in quanto interessa le sponde fluviali del Po e dell'Orco, spingendosi fino al centro storico del capoluogo. Il percorso proposto ha una lunghezza complessiva di circa 20km percorribili in circa due ore, escluse le soste, e si caratterizza da un andamento quasi totalmente pianeggiante, in quanto si svolge interamente sulle sponde del fiume. Si tratta di un percorso facile, adatto a tutti i tipi di ciclismo (escluse le bici da corsa) ed è praticabile in tutte le stagioni, ad eccezione dei periodi di pioggia diffusa, in quanto la maggior parte del tragitto si trova su strade sterrate nel Parco del Po immerse nei campi, difficili da percorrere durante i periodo piovosi (Mobilità sostenibile: Itinerario N1 – Città Metropolitana di Torino, N.D.). L'itinerario attraversa i comuni di Castiglione Torinese, San Raffaele Cimena e Castagneto Po. Di tipo misto, percorre molte strade di campagna, tratti di strade poco trafficate e brevi tratti di provinciali, congiungendosi quanto possibile su piste ciclabili esistenti (Mobilità sostenibile: Itinerario N1 – Città Metropolitana di Torino, N.D.).

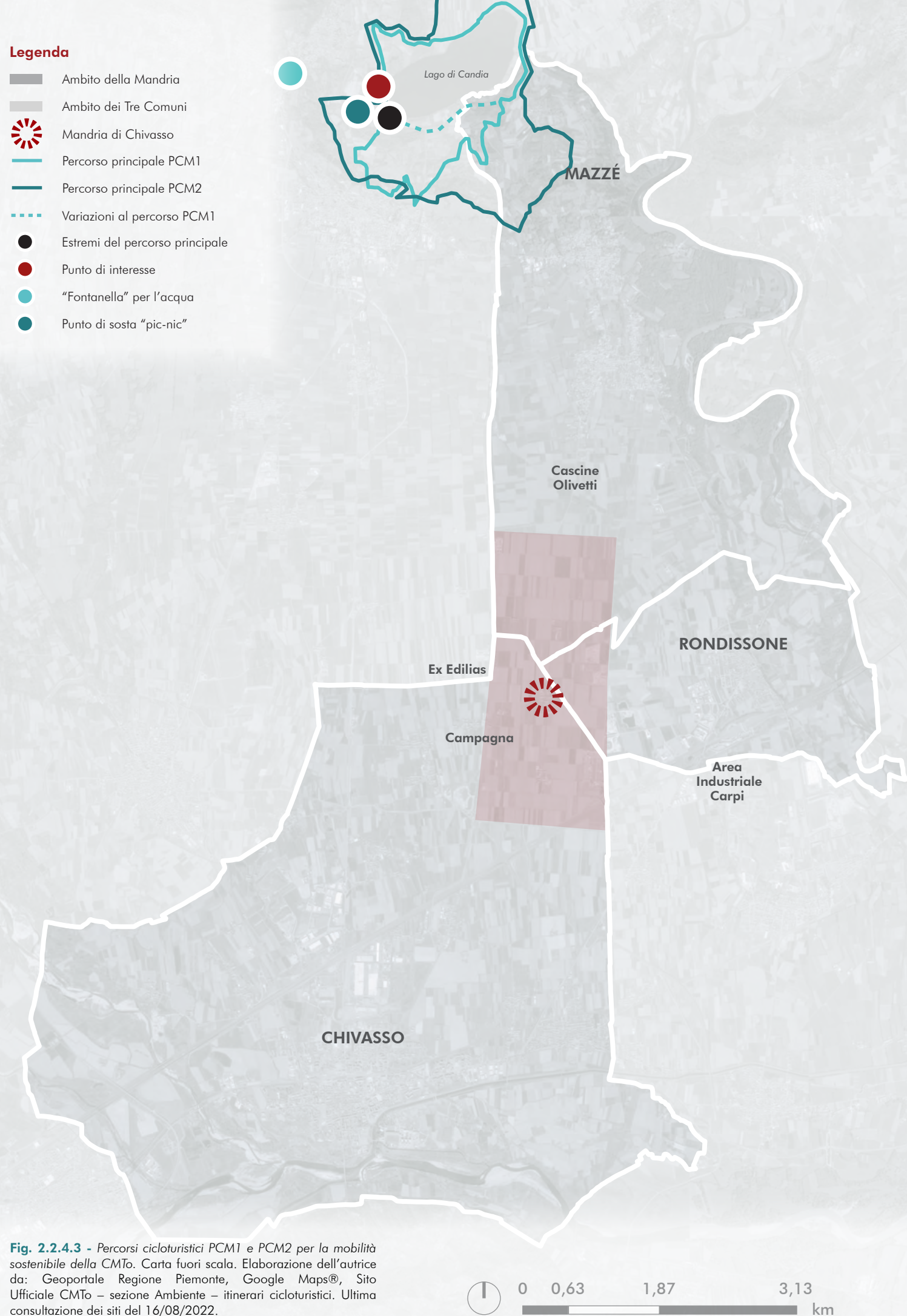
Sviluppato a partire dalla piazza del mercato di San Mauro Torinese, sulle sponde del Po, in prossimità del Ponte Vittorio Emanuele III, l'itinerario cicloturistico si articola lungo l'alveo fluviale, su strade secondarie, raggiungendo i comuni di Castiglione Torinese e di Gassino Torinese (Mobilità sostenibile: Itinerario N1 – Città Metropolitana di Torino, N.D.). Da lì prosegue poi alla volta di San Raffaele Cimena, costeggiando per un tratto il Canale Cimena, su fondo ciclabile. In seguito, si dirige verso il territorio comunale di Castagneto Po, sempre costeggiando il fiume e percorrendo il sedime del Parco Fluviale del Po, arrivando in ultimo centro storico del capoluogo del Comune di Chivasso (Mobilità sostenibile: Itinerario N1 – Città Metropolitana di Torino,

N.D.). Da qui è stata pensato un prolungamento del percorso, di lunghezza pari a circa 3 km, fino al ponte stradale sull'Orco, sede di una spiaggia fluviale tra le più frequentate del Piemonte (Mobilità sostenibile: Itinerario N1 – Città Metropolitana di Torino, N.D.). Per raggiungerla si percorre un tratto della SP11 e si raggiunge l'area verde protetta della Confluenza Po – Orco – Malone (Mobilità sostenibile: Itinerario N1 – Città Metropolitana di Torino, N.D.). Importante dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, il percorso risulta essere particolarmente attrattivo, ricco di specie vegetali e punti panoramici di interesse, in quanto attraversa due riserve naturali, quali il Parco Fluviale del Po e la Confluenza Po – Orco – Malone, area SIC (Sito di Interesse Comunitario) e ZPS (Zona a Protezione Speciale) (Mobilità sostenibile: Itinerario N1 – Città Metropolitana di Torino, N.D.). Oltre a essere rilevante per l'aspetto naturalistico e paesaggistico, l'itinerario presenta inoltre alcuni elementi di valore storico - architettonico, tra cui il ponte Vittorio Emanuele III di San Mauro, inaugurato nel 1912, il centro storico di San Raffaele Cimena, comune di origine romana, e, nel Comune di Chivasso, la Chiesa Collegiata di Santa Maria Assunta, nota come Duomo della città, risalente al 1415 ed elemento del tardo gotico-piemontese (Mobilità sostenibile: Itinerario N1 – Città Metropolitana di Torino, N.D.). Dal punto di vista della percorribilità e dei servizi offerti ai ciclisti, l'itinerario proposto vede due punti di sosta attrezzati ad area pic-nic, collocati nel territorio di Chivasso, ed entrambi dotati di punti di adduzione per l'acqua ("fontanella"): il primo si colloca nel Parco del Bricel, in prossimità del ponte sul Po, mentre il secondo si sviluppa nell'area protetta della Confluenza Po – Orco – Malone.



## Legenda

- Ambito della Mandria
- Ambito dei Tre Comuni
- Mandria di Chivasso
- Percorso principale PCM1
- Percorso principale PCM2
- Variazioni al percorso PCM1
- Estremi del percorso principale
- Punto di interesse
- "Fontanella" per l'acqua
- Punto di sosta "pic-nic"



**Fig. 2.2.4.3** - Percorsi cicloturistici PCM1 e PCM2 per la mobilità sostenibile della CMTo. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice da: Geoportale Regione Piemonte, Google Maps®, Sito Ufficiale CMTo – sezione Ambiente – itinerari cicloturistici. Ultima consultazione dei siti del 16/08/2022.

## PCM1 – Pedalando intorno al Lago di Candia e PCM2 – Anello tra Lago e colline

Inseriti all'interno del panorama degli itinerari facenti parte della sezione Lago di Candia e Monti Pelati, i percorsi denominati PCM1 – Pedalando intorno al Lago di Candia e PCM2 – Anello tra Lago e colline hanno lo scopo di valorizzare lo specchio lacustre canavesano e della collina circostante, alla scoperta di suggestivi scorci e di numerose specie di uccelli che sostano nelle insenature e in mezzo ai canneti (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM1 – Città Metropolitana di Torino, N.D.). Sviluppati ad anello nel Parco Naturale Provinciale del Lago di Candia, gli itinerari proposti si articolano in tre diversi territori comunali: Candia Canavese, Vische e Mazzè (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM1 – Città Metropolitana di Torino, N.D.), facente parte dell'Ambito dei Tre Comuni. In entrambi i casi, si tratta di un percorso sterrato che circumnaviga il lago attraversando il parco le colline dell'Erbaluce tra Caluso e Barengo (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM1 – Città Metropolitana di Torino, N.D.), frazione collinare a nord rispetto al capoluogo di Mazzè. Il primo percorso proposto (PCM1 – Pedalando intorno al Lago di Candia) ha una lunghezza complessiva di circa 10,2 km percorribili in circa un'ora, escluse le soste. Si caratterizza da un andamento variabile, in quanto metà percorso risulta essere pianeggiante, mentre la seconda parte presenta un profilo collinare, con salite e discese poco pendenti (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM1 – Città Metropolitana di Torino, N.D.). Inoltre, si vede la presenza di un breve tratto di sentiero stretto e ripido, dove si consiglia ai principianti di condurre le proprie biciclette a mano (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM1 – Città Metropolitana di Torino, N.D.). A causa della sua morfologia si tratta di un itinerario a difficoltà media, adatto alle mountain-bike. Nonostante sia percorribile in tutte le stagioni si sconsiglia la stagione estiva per l'elevata presenza di insetti (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM1 – Città Metropolitana di Torino, N.D.). Mentre, il secondo itinerario (PCM2 – Anello tra lago e colline) ha una lunghezza complessiva di 15,2 km percorribili in un'ora e mezza, escluse le soste, e presenta caratteristiche analoghe al percorso PCM1, sia in termini di difficoltà sia di percorribilità (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM2 – Città Metropolitana di Torino, N.D.). Dal punto

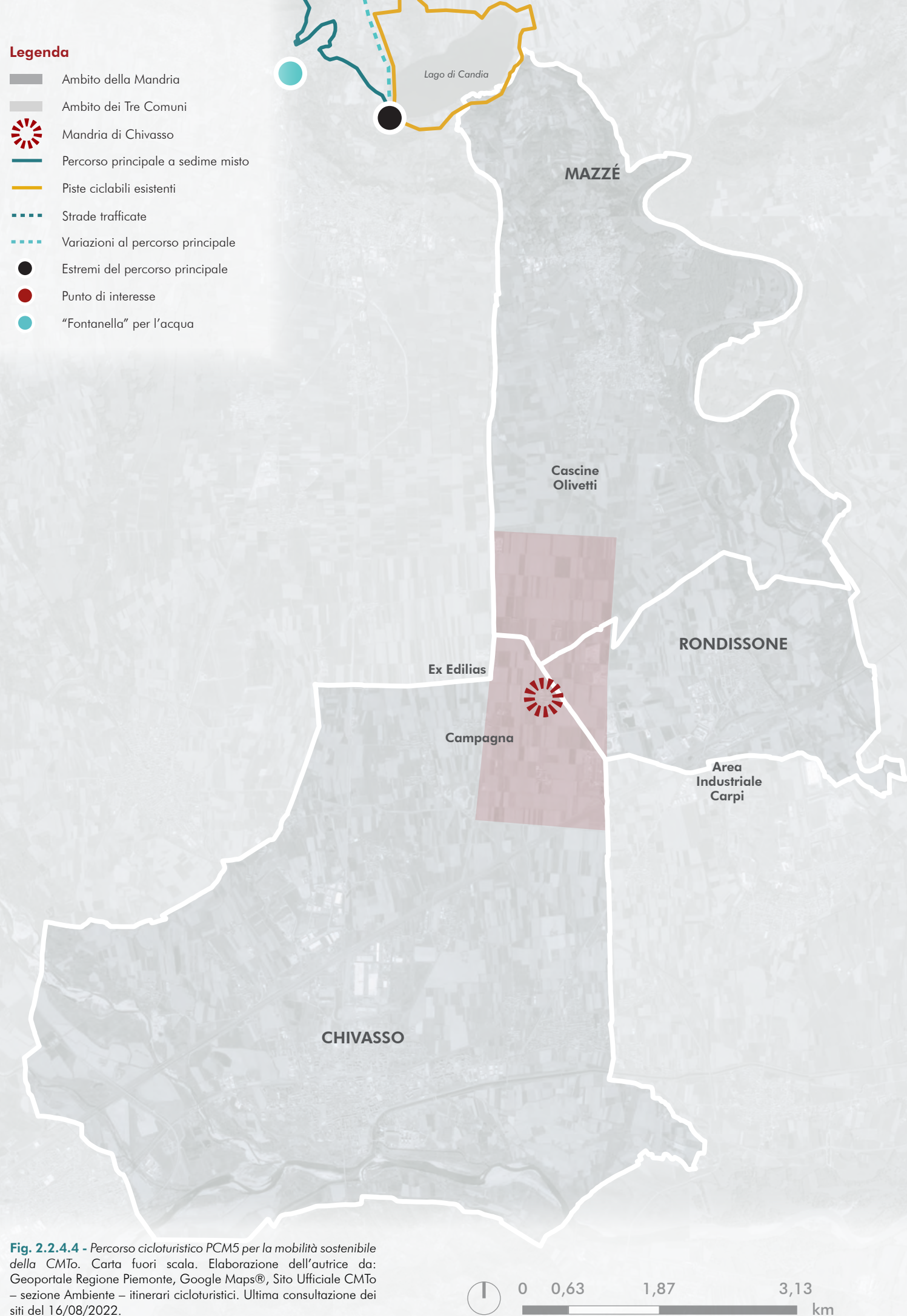
di vista morfologico gli itinerari si articolano a partire dalla Sede del Parco Naturale Provinciale, collocata nel comune di Candia Canavese, e proseguono verso sud, per il Sentiero delle Pietre Bianche, per sentieri nei boschi e sulla ciclovie del lago, circumnavigando lo specchio lacustre il senso antiorario (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM2 – Città Metropolitana di Torino, N.D.). Nella loro articolazione si prosegue su strade sterrate, in un continuo avvicinamento e allontanamento rispetto al lago di origine glaciale (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM2 – Città Metropolitana di Torino, N.D.). Guardando alla percorribilità e ai servizi offerti ai ciclisti, entrambi gli itinerari vedono un punto di sosta attrezzato ad area picnic in prossimità della sede del Parco Naturale Provinciale (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM2 – Città Metropolitana di Torino, N.D.). Mentre si ha la presenza di una fontanella per l'acqua al di fuori del tracciato, in quanto collocata nel centro del comune di Candia Canavese (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM2 – Città Metropolitana di Torino, N.D.).

Di rilevanza paesaggistica e naturalistica, entrambi i percorsi propongono diversi ambienti tipici del Lago di Candia, collocati in un territorio caratterizzato da un paesaggio di pianura con campi coltivati e aree umide e da una zona collinare con i vigneti dell'Erbaluce e del Basso Canavese (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM1 – Città Metropolitana di Torino, N.D.). Girando intorno al Lago si attraversano alcuni lembi relitti di bosco alluvionale di ontani e il quercio-carpino di pianura, frammentati da un intreccio di canali e circondati da terreni coltivati. Il tratto dell'itinerario lontano dal lago si trova nella terra dell'Erbaluce, una zona collinare caratterizzata dall'altalenarsi di boschi a carpino bianco e robinia, vigneti e cascalini (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM1 – Città Metropolitana di Torino, N.D.).



## Legenda

-  Ambito della Mandria
-  Ambito dei Tre Comuni
-  Mandria di Chivasso
-  Percorso principale a sedime misto
-  Piste ciclabili esistenti
-  Strade trafficate
-  Variazioni al percorso principale
-  Estremi del percorso principale
-  Punto di interesse
-  "Fontanella" per l'acqua



**Fig. 2.2.4.4 - Percorso cicloturistico PCM5 per la mobilità sostenibile della CMTò.** Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice da: Geoportale Regione Piemonte, Google Maps®, Sito Ufficiale CMTò – sezione Ambiente – itinerari cicloturistici. Ultima consultazione dei siti del 16/08/2022.

## Itinerario PCM5 – Dai Monti Pelati al Lago di Candia

Inserito all'interno del panorama degli itinerari facenti parte della sezione Lago di Candia e Monti Pelati, il percorso denominato PCM5 – Dai Monti Pelati al Lago di Candia ha lo scopo di collegare la Riserva Naturale Provinciale dei Monti Pelati con il Parco Naturale Provinciale Lago di Candia (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM5 – Città Metropolitana di Torino, N.D.), con il compito di valorizzare il paesaggio caratteristico dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea.

Nella sua articolazione il percorso proposto, dai Monti Pelati si dirama verso sud, attraversando diversi comuni, quali Baldissero Canavese, Torre Canavese, Vialfrè, Villate e Candia Canavese (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM5 – Città Metropolitana di Torino, N.D.), da cui si diparte la ciclovia del lago che circumnaviga lo specchio lacustre canavesano ed entra nel territorio di Mazzè, facente parte dell'Ambito dei Tre Comuni, oggetto di analisi.

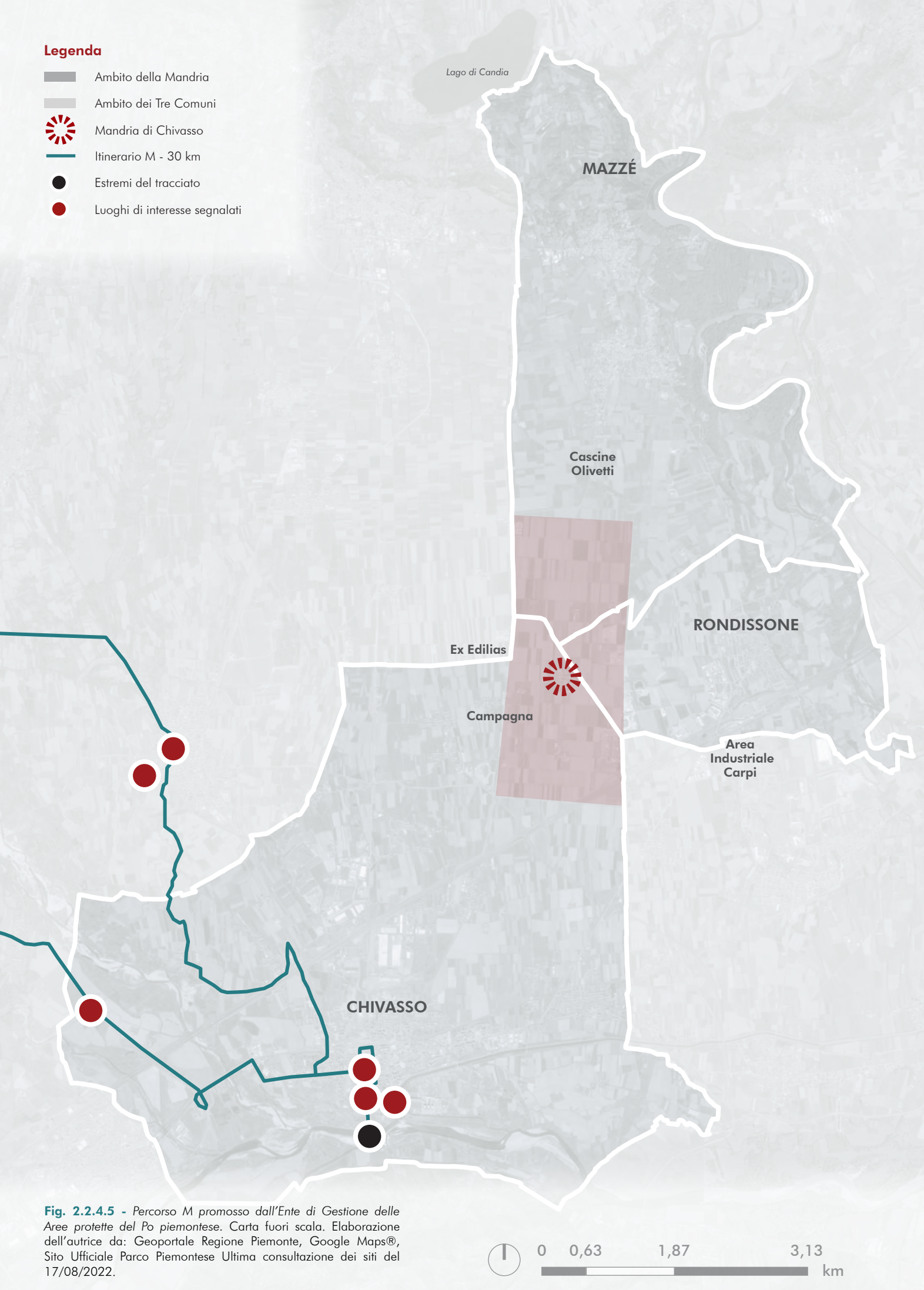
L'itinerario proposto ha una lunghezza complessiva di circa 25 km percorribili in circa tre ore, escluse le soste, e si caratterizza da un andamento difficoltoso, in quanto si tratta di un percorso collinare con notevole dislivello di salita (circa 800 m), che presenta alcuni tratti disconnessi o particolarmente ripidi dove è preferibile la bici a mano (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM5 – Città Metropolitana di Torino, N.D.). Si tratta di un itinerario medio-difficile, praticabile solamente con l'ausilio di mountain-bike, e percorribile tutto l'anno, ma nei tratti boscosi occorre prestare attenzione in autunno per la presenza di foglie, rami e ricci di castagne (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM5 – Città Metropolitana di Torino, N.D.).

Di difficoltosa praticabilità, si tratta di un percorso prevalentemente su sfondo sterrato che interessa parte dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, e tramite tracciati lontani dal traffico veicolare (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM5 – Città Metropolitana di Torino, N.D.), mette in diretto collegamento la Riserva Naturale Provinciale dei Monti Pelati con il Parco Provinciale del Lago di Candia, percorrendo, in particolare la Via Alta (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM5 – Città Metropolitana di Torino, N.D.). Elemento rilevante del percorso questa segue integralmente la cerchia collinare

esterna dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea partendo da Andrate e terminando a Brosso (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM5 – Città Metropolitana di Torino, N.D.). Risulta essere interamente segnalata nei due sensi di marcia con il caratteristico simbolo grafico composto da due doppi triangoli bianchi su sfondo rosso, posto sui segnali direzionali, sui picchetti e sulle singole frecce "segui percorso" (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM5 – Città Metropolitana di Torino, N.D.).

Rilevante dal punto di vista paesaggistico, il percorso è caratterizzato da molteplici ambienti e paesaggi inseriti in un contesto geologico unico, l'Anfiteatro Morenico di Ivrea, rilievo di origine glaciale collocato a cavallo tra la Città Metropolitana di Torino, le province di Biella e Vercelli e la Bassa Valle d'Aosta (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM5 – Città Metropolitana di Torino, N.D.). Risalente al periodo Quaternario, l'anfiteatro è stato creato dal trasporto di sedimenti verso la Pianura Padana durante le glaciazioni, da parte del grande ghiacciaio che percorreva la vallata della Dora Baltea (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM5 – Città Metropolitana di Torino, N.D.). Con una superficie di più di 500 km<sup>2</sup>, l'Anfiteatro Morenico di Ivrea è tra le unità geomorfologiche di questo tipo meglio conservate al mondo e rappresenta il più significativo anfiteatro glaciale d'Europa (Mobilità sostenibile: Itinerario PCM5 – Città Metropolitana di Torino, N.D.).





**Fig. 2.2.4.5 - Percorso M** promosso dall'Ente di Gestione delle Aree protette del Po piemontese. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice da: Geoportale Regione Piemonte, Google Maps®, Sito Ufficiale Parco Piemontese Ultima consultazione dei siti del 17/08/2022.

**Percorso M – Nelle terre dell’Abbazia di Fruttuaria**

Tra i diversi itinerari proposti dall’Ente di Gestione delle Aree Protette del Po piemontese, facente parte dell’Ambito dei Tre Comuni, si trova il percorso denominato M – 30 km – Nelle terre dell’Abbazia di Fruttuaria (Percorso M: 30 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.), inserito all’interno della sezione Percorsi in bicicletta. Il tracciato interessa il Comune di Chivasso, articolandosi in particolare nella porzione di territorio sud-occidentale andando a toccare l’area della confluenza dei torrenti Orco e Malone con il Po.

Con una lunghezza complessiva di circa 30 km l’itinerario proposto si presenta con un andamento ad anello (Percorso M: 30 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.) e ha il compito di mettere in collegamento il centro storico del capoluogo di Chivasso con l’Abbazia di Fruttuaria, situata nel territorio di San Benigno Canavese, facente parte dell’Area Metropolitana Torino Nord. Nella sua articolazione attraversa i territori di Montanaro e Foglizzo (Percorso M: 30 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.), inseriti nella zona omogenea del Chivassese.

Il tracciato proposto ha una durata di circa tre ore e si presenta come un percorso impegnativo, data la sua lunghezza e non adatto ai bambini, a causa della pericolosità di alcuni tratti stradali con traffico intenso (Percorso M: 30 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.). Al contempo, l’itinerario ha un andamento totalmente pianeggiante (Percorso M: 30 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.).

Dal punto di vista morfologico si articola su strade asfaltate, a carattere comunale e provinciale, che talvolta presentano un alto indice di traffico, e su strade sterrate (anche denominate strade bianche). Il percorso proposto si articola a partire dal centro storico del capoluogo chivassese, ove è possibile scoprirne la via porticata ed il Duomo ad alta ghimberga in cotto (Percorso M: 30 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.). Proseguendo verso nord-est e inoltrandosi nella piana alluvionale compresa tra i torrenti Orco e Malone (Percorso M: 30 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.), è possibile raggiungere la Cascina del Cerello (Percorso M: 30 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.), ancora nel territorio di Chivasso, un vasto complesso rurale

che conserva ancora le caratteristiche del tempo, nonostante la vicinanza ad alcune arterie viarie di importanza nazionale (Percorso M: 30 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.). Proseguendo ancora verso nord è possibile raggiungere il capoluogo del comune di Montanaro, nel quale spiccano il complesso delle Chiese di San Nicolao e di Santa Marta e la Chiesa della Madonna del Loreto, e il comune di Foglizzo, nel quale si rileva la presenza del Castello dei Biandrate, oggi sede del Municipio comunale (Percorso M: 30 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.). Tale costruzione di matrice medievale e modificata nel corso del Seicento-Settecento si trova su un poggio collinare che si incunea all’interno del paese, sul quale probabilmente già in epoca tardoromana sorgeva una fortificazione (Percorso M: 30 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.).

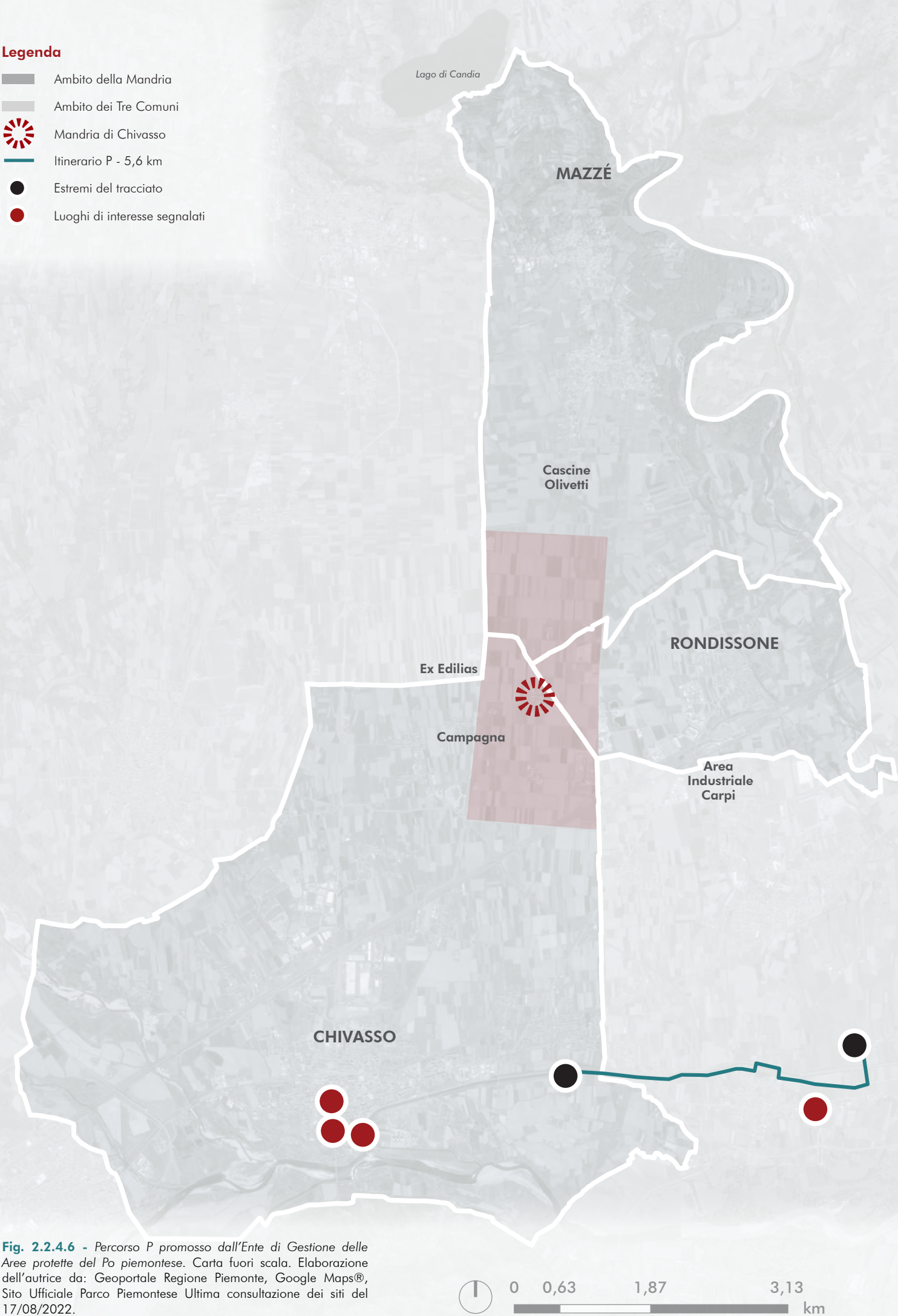
Continuando il percorso verso nord-est si raggiunge il comune di San Benigno Canavese, nel quale si vede la presenza della meta dell’itinerario, l’Abbazia di Fruttuaria, fondata nel Medioevo da Guglielmo da Volpiano e rifatta nel Settecento, conservando il possente campanile romanico (Percorso M: 30 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.).

Per la conclusione dell’anello il percorso si dirige verso sud, percorrendo la campagna chivassese lungo le sponde del Torrente Malone, fino a raggiungere l’Area Protetta della Confluenza Po – Orco – Malone (Percorso M: 30 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.), nel territorio del comune di Chivasso.

Dal punto di vista storico-architettonico, il presente percorso ha il compito di valorizzare la Riserva Naturale della Confluenza dell’Orco e del Malone (Percorso M: 30 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.), collocata nel territorio di Chivasso, la quale risulta essere inserita nel Parco Naturale del Po piemontese (Percorso M: 30 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.).



- Legenda**
- Ambito della Mandria
  - Ambito dei Tre Comuni
  - Mandria di Chivasso
  - Itinerario P - 5,6 km
  - Estremi del tracciato
  - Luoghi di interesse segnalati



**Fig. 2.2.4.6** - Percorso P promosso dall'Ente di Gestione delle Aree protette del Po piemontese. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice da: Geoportale Regione Piemonte, Google Maps®, Sito Ufficiale Parco Piemontese Ultima consultazione dei siti del 17/08/2022.

**Percorso P – Lungo il Canale Cavour e la Cascina Piccono di Arborea**

Nel panorama degli itinerari proposti dall'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po piemontese, per l'Ambito dei Tre Comuni, si rileva la presenza del percorso denominato P – Lungo il Canale Cavour e la Cascina Piccono di Arborea (Percorso P: Lungo il Canale Cavour e la Cascina Piccono di Arborea – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.), inserito all'interno della sezione Percorsi in bicicletta.

Il tracciato interessa parte del territorio del Comune di Chivasso, a partire dalla frazione di Castelrosso, a est rispetto al capoluogo, e il comune di Verolengo, in cui si trova la Cascina Piccono, nella frazione di Arborea.

Con una lunghezza complessiva di 5.6 km l'itinerario proposto si presenta con un andamento lineare, da ovest a est e ha il compito di mettere in collegamento il centro della frazione di Castelrosso di Chivasso, con la Cascina Piccono di Arborea (Percorso P: Lungo il Canale Cavour e la Cascina Piccono di Arborea – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.), a Verolengo, comune del Chivassese.

Il tracciato proposto ha una durata di circa 20 minuti e si presenta come un percorso facile, adatto a tutti data la sua breve estensione e l'andamento totalmente pianeggiante (Percorso P: Lungo il Canale Cavour e la Cascina Piccono di Arborea – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.).

Il percorso proposto risulta essere interessante sia dal punto di vista paesaggistico ambientale, in quanto mette al centro l'opera ottocentesca del Canale Cavour (Percorso P: Lungo il Canale Cavour e la Cascina Piccono di Arborea – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.), sia dal punto di vista storico – architettonico, grazie alla presenza del Santuario della Madonnina. Anche denominato Santuario del Veuchio, il santuario ha pianta circolare (Percorso P: Lungo il Canale Cavour e la Cascina Piccono di Arborea – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.) e vede la presenza di una cupola in cemento con lucernario centrale (Percorso P: Lungo il Canale Cavour e la Cascina Piccono di Arborea – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.). Dal punto di vista storico la costruzione religiosa si articola a partire dal Seicento da un pilone votivo trasformato in cappella, fatta erigere da Don Giovanni Bracco,

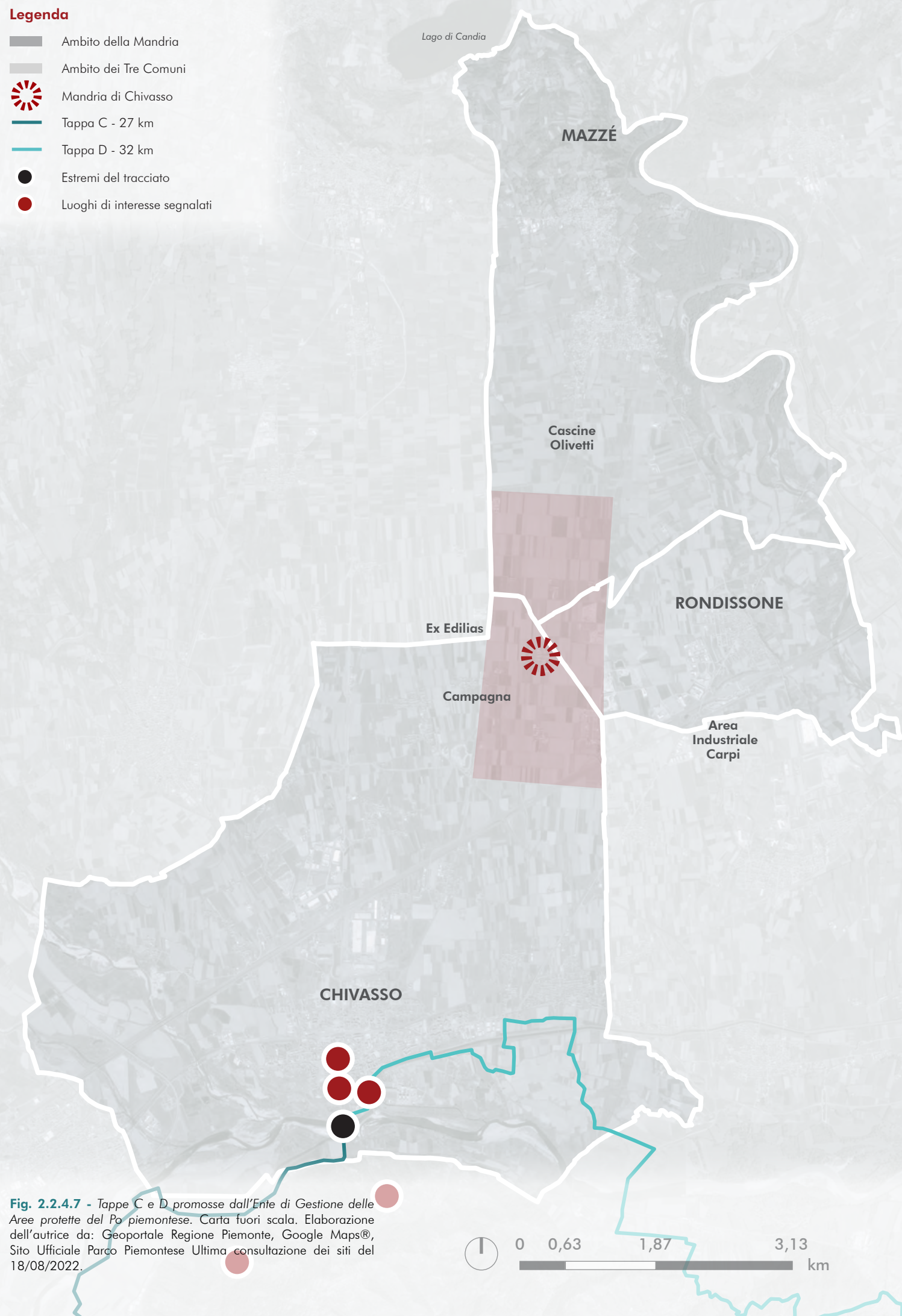
del quale ancora oggi si conserva l'ex-voto risalente al 1690 (Percorso P: Lungo il Canale Cavour e la Cascina Piccono di Arborea – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.). La struttura originaria ha visto numerose trasformazioni già dal 1698 (Percorso P: Lungo il Canale Cavour e la Cascina Piccono di Arborea – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.), in quanto per provvedere ai numerosi pellegrini si inizia la costruzione di una cappella più ampia (Percorso P: Lungo il Canale Cavour e la Cascina Piccono di Arborea – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.), inaugurata alla fine del secolo. La costruzione dell'attuale santuario si ebbe a partire dal XVIII secolo e proseguì per oltre un secolo (Percorso P: Lungo il Canale Cavour e la Cascina Piccono di Arborea – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.). Dopo un momento di interruzione dei lavori a causa della Rivoluzione Francese e per la morte dei benefattori, la costruzione riprese e venne conclusa intorno alla metà dell'Ottocento (Percorso P: Lungo il Canale Cavour e la Cascina Piccono di Arborea – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.).

Oltre agli elementi rilevanti dal punto di vista storico-architettonico analizzati, il presente percorso ha il compito di valorizzare la Riserva Naturale della Confluenza della Dora Baltea, o Baraccone, collocata nel territorio di Verolengo e inserita nel Parco Naturale del Po piemontese (Percorso P: Lungo il Canale Cavour e la Cascina Piccono di Arborea – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.).



## Legenda

- Ambito della Mandria
- Ambito dei Tre Comuni
- Mandria di Chivasso
- Tappa C - 27 km
- Tappa D - 32 km
- Estremi del tracciato
- Luoghi di interesse segnalati



**Fig. 2.2.4.7** - Tappe C e D promosse dall'Ente di Gestione delle Aree protette del Po piemontese. Carta fuori scala. Elaborazione dell'autrice da: Geoportale Regione Piemonte, Google Maps®, Sito Ufficiale Parco Piemontese Ultima consultazione dei siti del 18/08/2022.

## Tappa C e D – Il Po delle Colline

Tra gli itinerari promossi dall'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po piemontese, facenti parte dell'Ambito dei tre Comuni, si trovano due percorsi, denominati C e D – Il Po delle Colline, inseriti sia all'interno della sezione Percorsi in bicicletta, sia nell'area dedicata agli Itinerari turistici.

Entrambi i tracciati interessano il Comune di Chivasso, articolandosi nella porzione di territorio meridionale, lungo la sponda meridionale del Fiume Po. Chivasso rappresenta un punto rilevante per il percorso, in quanto è il punto di arrivo per la tappa C (Tappa C: 27 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.) e il punto di partenza per l'itinerario D (Tappa D: 32 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.).

La Tappa C presenta una lunghezza di 27 km (Tappa C: 27 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.), vede un andamento lineare da ovest verso est e ha il compito di mettere in collegamento due cittadine lungo il Po, che ebbero nella seconda metà del Novecento un caotico sviluppo industriale e edilizio, Settimo Torinese e Chivasso (Tappa C: 27 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.). Nella sua articolazione attraversa i territori di Castiglione Torinese, Gassino Torinese, San Raffaele Cimena e Castagneto Po, facenti parte della zona omogenea del Chivassese. Il tracciato proposto ha una durata di circa due ore e si presenta come un percorso impegnativo, data la sua lunghezza. Al contempo ha un andamento pianeggiante, in quanto si snoda lungo la striscia di pianura ai piedi delle colline torinese, fra Po e Canale Cimena (Tappa C: 27 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.). Dal punto di vista morfologico si articola su strade asfaltate, di natura comunale e provinciale, e su percorsi sterrati (anche denominati strade bianche). L'itinerario si sviluppa a partire dal centro del Comune di Settimo e giunge a Chivasso, mantenendo come filo conduttore il Canale Cimena: costruito nel Novecento per scopi idroelettrici, il Cimena nasce a San Mauro e attraversa i territori di Castiglione, Gassino e San Raffaele, per poi terminare nei pressi di Chivasso (Tappa C: 27 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.). Interessante dal punto di vista ambientale il percorso attraversa un territorio che presenta ancora oggi apprezzabili

spazi di naturalità, tra fiume e collina (Tappa C: 27 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.).

La Tappa D presenta una lunghezza di 32 km e vede un andamento verso sud-est, in direzione del Monferrato e del Vercellese (Tappa D: 32 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.). Ha il compito di mettere in collegamento il centro storico di Chivasso con il Comune di Crescentino, importante centro del Vercellese. Nella sua articolazione attraversa i territori di San Sebastiano da Po, Lauriano, Monteu da Po, Cavagnolo, Brusasco e Verrua Savoia (Tappa D: 32 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.), facenti parte della zona omogenea del Chivassese. Il tracciato proposto ha una durata di circa due ore e si presenta come un percorso impegnativo, data la sua lunghezza e le forti pendenze, fino al 10%, che rendono l'itinerario non adatto ai bambini (Tappa D: 32 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.). Ha un andamento variabile, caratterizzato da un percorso su e giù per le colline, disseminate di testimonianze di un passato tra guerre e religiosità. Dal punto di vista morfologico si articola su strade asfaltate e sterrate; vede come punto di partenza il centro del capoluogo di Chivasso e raggiunge Crescentino percorrendo il territorio del Po delle Colline, una "terra di confine", in cui si amalgamano le culture, le cascine e le tradizioni dei territori vicini (Canavese, Monferrato, Torinese, Vercellese, Alessandrino), legati insieme dal Po (Tappa D: 32 km – Aree Protette del Po Piemontese, N.D.).

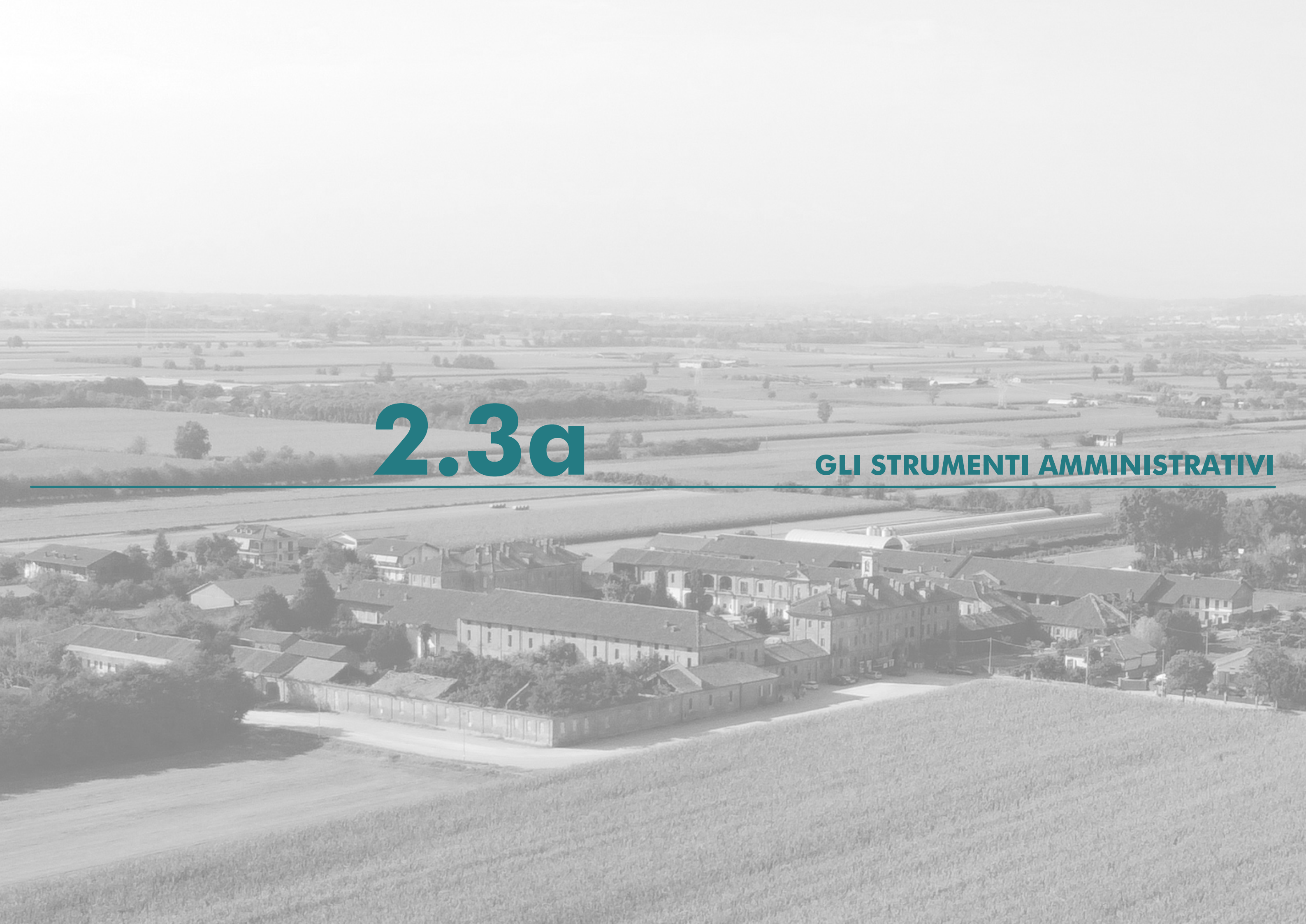
L'interesse del percorso vede elementi rilevanti sia dal punto di vista naturalistico ambientale, come la Confluenza dell'Orco e del Malone e del Baraccone, sia dal punto di vista storico-architettonico e culturali, in quanto si rileva la presenza di elementi rimarcabili, quali l'Ecomuseo dei Frediano a Settimo Torinese, il centro storico di Gassino Torinese, Villa Cimena, il Castello di Castagneto e la chiesa di San Genesio a Castagneto Po, il centro storico di Chivasso, le rovine di Industria a Monteu da Po, l'Abbazia di Santa Fede a Cavagnolo, la chiesa di San Pietro a Brusasco e la Fortezza sabauda a Verrua Savoia.



# 2.3a

## GLI STRUMENTI AMMINISTRATIVI

---





Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 16/03/2016

Dati della richiesta	Comune di CHIVASSO ( Codice: C665)		
Catasto Terreni	Provincia di TORINO		
	Foglio: 41 Particella: 37		

INTESTATO

1	CITTA' DI CHIVASSO con sede in CHIVASSO		82500150014*	(1) Proprietà` per 1/1
---	---	--	--------------	------------------------

Situazione dell'Immobile dal 23/11/2009

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO					DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito		
1	41	37		-	AREA RURALE	67 00		Dominicale	Agrario	
VARIAZIONE D'UFFICIO del 23/11/2009 n. 7428.1/2009 in atti dal 23/11/2009 (protocollo n. TO0806065)										
Notifica		Partita								
Annotazioni			di stadio: rettifica della destinazione d'uso a seguito di verifica d'ufficio							

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO					DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	41	37		-	FABB RURALE	67 00		Dominicale  Agrario	Impianto meccanografico del 01/09/1977
Notifica					Partita		10375		

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 25/10/2002

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	CITTA' DI CHIVASSO con sede in CHIVASSO		82500150014	(1) Proprietà` per 1/1
<b>DATI DERIVANTI DA</b>				
DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 25/10/2002 Trascrizione n. 31769.1/2002 in atti dal 28/04/2003 Repertorio n.: 7495 Rogante: TRIBUNALE DI TORINO - SEZ Sede: TORINO Registrazione: Sede: DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI (Passaggi intermedi da esaminare)				

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 16/03/2016

Situazione degli intestati dal 29/05/1982

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	CAVARZASIO Terese nata in FRANCIA il 13/04/1938		CVTRS38D53Z110K*	(1) Proprieta' per 1/4 fino al 25/10/2002
2	CAVERZASIO Jean nato in FRANCIA il 09/11/1932		CVRJNE32S09Z110G*	(1) Proprieta' per 1/4 fino al 25/10/2002
3	MONTI Stella;FU GIOVANNI nata a CHIVASSO il 10/09/1909			(1) Proprieta' per 2/4 fino al 25/10/2002
DATI DERIVANTI DA				
DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 29/05/1982 n. 22047.900/1983 in atti dal 11/03/1997 Registrazione: US Sede: ROMA n. 9792 del 11/12/1982				

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MONTI Giovanna nata in FRANCIA il 02/11/1909		MNTGNN09S42Z110M*	Comproprietario fino al 29/05/1982
2	MONTI Stella nata a FRANCIA il 18/03/1921			Comproprietario fino al 29/05/1982
DATI DERIVANTI DA				
			Impianto meccanografico del 01/09/1977	

Unità immobiliari n. 1

Visura telematica esente per fini istituzionali

\* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria





Ufficio Provinciale di Torino - Territorio  
Servizi Catastali

## Visura storica per immobile

Visura n.: T134638 Pag: 1

Data: 16/03/2016 - Ora: 11.51.56

Fine

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 16/03/2016

Dati della richiesta	Comune di CHIVASSO ( Codice: C665)		
Catasto Terreni	Provincia di TORINO		
	Foglio: 41 Particella: 47		

### Area di enti urbani e promiscui dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito
1	41	47		-	ENTE URBANO	02 98		Dominicale Agrario
Notifica				Partita	1	Impianto meccanografico del 01/09/1977		

Unità immobiliari n. 1

Visura telematica esente per fini istituzionali

\* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Ufficio Provinciale di Torino - Territorio  
Servizi Catastali

## Visura storica per immobile

Visura n.: T133259 Pag: 1

Data: 16/03/2016 - Ora: 11.50.02

Segue

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 16/03/2016

Dati della richiesta	Comune di CHIVASSO ( Codice: C665)		
Catasto Terreni	Provincia di TORINO		
	Foglio: 41 Particella: 11		

### INTESTATO

1	CITTA` DI CHIVASSO con sede in CHIVASSO			82500150014*	(1) Proprieta` per 1/1
---	---	--	--	--------------	------------------------

### Situazione dell'Immobile dal 04/06/1992

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito
1	41	11		-	SEMIN IRRIG 3	14 03		Dominicale Agrario Euro 12,68 L. 24.553
Notifica				Partita	17437	FRAZIONAMENTO n. 34.3/1989 in atti dal 04/06/1992 L. 21.045		

Sono stati inoltre variati i seguenti immobili:

- foglio 41 particella 138

### Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito
1	41	11		-	SEMIN IRRIG 3	15 10		Dominicale Agrario L. 26.425
Notifica				Partita	10375	Impianto meccanografico del 01/09/1977		

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

### Situazione degli intestati dal 25/10/2002

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	CITTA' DI CHIVASSO con sede in CHIVASSO		82500150014	(1) Proprietà per 1/1
DATI DERIVANTI DA				
DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 25/10/2002 Trascrizione n. 31769.1/2002 in atti dal 28/04/2003 Repertorio n.: 7495 Rogante: TRIBUNALE DI TORINO - SEZ Sede: TORINO Registrazione: Sede: DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI (Passaggi intermedi da esaminare)				





Ufficio Provinciale di Torino - Territorio  
Servizi Catastali

## Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 16/03/2016

Data: 16/03/2016 - Ora: 11.50.02    Fine

Visura n.: T133259 Pag: 2

### Situazione degli intestati dal 29/05/1982

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	CAVARZASIO Terese nata in FRANCIA il 13/04/1938	CVRTRS38D53Z110K*	(1) Proprieta` per 1/4 fino al 25/10/2002
2	CAVERZASIO Jean nato in FRANCIA il 09/11/1932	CVRJNE32S09Z110G*	(1) Proprieta` per 1/4 fino al 25/10/2002
3	MONTI Stella;FU GIOVANNI nata a CHIVASSO il 10/09/1909		(1) Proprieta` per 2/4 fino al 25/10/2002
DATI DERIVANTI DA    DENUNZIA (NEI PASSAGGI PER CAUSA DI MORTE) del 29/05/1982 n. 22047.900/1983 in atti dal 11/03/1997 Registrazione: US Sede: ROMA n: 9792 del 11/12/1982			

### Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	MONTI Giovanna nata in FRANCIA il 02/11/1909	MNTGNN09S42Z110M*	Comproprietario fino al 29/05/1982
2	MONTI Stella nata a FRANCIA il 18/03/1921		Comproprietario fino al 29/05/1982
DATI DERIVANTI DA    Impianto meccanografico del 01/09/1977			

Unità immobiliari n. 1

Visura telematica esente per fini istituzionali

\* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Ufficio Provinciale di Torino - Territorio  
Servizi Catastali

## Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 16/03/2016

Data: 16/03/2016 - Ora: 11.19.46    Fine

Visura n.: T111266 Pag: 1

Dati della richiesta	Comune di CHIVASSO ( Codice: C665) Provincia di TORINO
Catasto Fabbricati	Foglio: 41 Particella: A
INTESTATO	

1	CHIESA PARROCCHIALE DI S ELIGIO IN FRAZ.MANDRIA	(1) Proprieta` per 1000/1000
---	---	------------------------------

### Unità immobiliare dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO					DATI DERIVANTI DA
	Sezione Urbana	Foglio 41	Particella A	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria E/7	Consistenza	Superficie Catastale	Rendita
1										Impianto meccanografico del 30/06/1987
Indirizzo FRAZIONE MANDRIA piano: T;										
Notifica - Partita 414 Mod.58 -										

### Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI				CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	CHIESA PARROCCHIALE DI S ELIGIO IN FRAZ.MANDRIA					(1) Proprieta` per 1000/1000
DATI DERIVANTI DA		Impianto meccanografico del 30/06/1987				

Unità immobiliari n. 1

Visura telematica esente per fini istituzionali

\* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria



Visura per soggetto  
limitata ad un comune  
Situazione degli atti informatizzati al 16/03/2016

Dati della richiesta	Denominazione: CITTA' DI CHIVASSO
Soggetto individuato	Fabbricati siti nel comune di CHIVASSO ( Codice: C665) Provincia di TORINO CITTA' DI CHIVASSO con sede in CHIVASSO C.F.: 82500150014

1. Unità Immobiliari site nel Comune di CHIVASSO(Codice C665) - Catasto dei Fabbricati

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO						ALTRE INFORMAZIONI		
	Sezione Urbana	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria	Classe	Consistenza	Superficie Catastale	Rendita	Indirizzo	Dati ulteriori
1		41	47	1			C/1	1	35 m²		Euro 242,22 L. 469.000	FRAZIONE MANDRIA n. 7 piano: T; Impianto meccanografico del 30/06/1987	
2		41	47	2			C/1	1	60 m²		Euro 415,23 L. 804.000	FRAZIONE MANDRIA n. 7 piano: S- T; Impianto meccanografico del 30/06/1987	
3		41	47	3			A/6	2	2 vani		Euro 35,12 L. 68.000	FRAZIONE MANDRIA n. 7 piano: T; Impianto meccanografico del 30/06/1987	
4		41	47	6			A/6	2	7,5 vani		Euro 131,70 L. 255.000	FRAZIONE MANDRIA n. 7 piano: I; Impianto meccanografico del 30/06/1987	
5		41	47	7			A/6	2	1 vani		Euro 17,56 L. 34.000	FRAZIONE MANDRIA n. 7 piano: I; Impianto meccanografico del 30/06/1987	
6		41	47	11			A/6	2	6,5 vani		Euro 114,14 L. 221.000	FRAZIONE MANDRIA n. 7 piano: I; Impianto meccanografico del 30/06/1987	

Totale: vani 17 m² 95    Rendita: Euro 955,97

Visura per soggetto  
limitata ad un comune  
Situazione degli atti informatizzati al 16/03/2016

Intestazione degli immobili indicati al n. 1

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	CITTA' DI CHIVASSO con sede in CHIVASSO		82500150014*	(1) Proprietà` per 1/1
DATI DERIVANTI DA		DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 25/10/2002 Trascrizione n. 31769.1/2002 in atti dal 28/04/2003 Repertorio n.: 7495 Rogante: TRIBUNALE DI TORINO - SEZ Sede: TORINO Registrazione: Sede: DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI (Passaggi intermedi da esaminare)		

2. Unità Immobiliari site nel Comune di CHIVASSO(Codice C665) - Catasto dei Fabbricati

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO						ALTRE INFORMAZIONI		
	Sezione Urbana	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria	Classe	Consistenza	Superficie Catastale	Rendita	Indirizzo Dati derivanti da	Dati ulteriori
1		22	314	1			D/I				Euro 1.384,10	VIA TORINO n. 52 piano: T; Variazione del 31/05/2005 n. 68105.1/2005 in atti dal 31/05/2005 (protocollo n. TO0236941) VARIAZIONE PER MODIFICA IDENTIFICATIVO - ALLINEAMENTO MAPPE	

Intestazione degli immobili indicati al n. 2

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI	
1	CITTA' DI CHIVASSO con sede in CHIVASSO		82500150014*	(1) Proprietà` per 1000/1000	

Totale Generale: vani 17 m² 95    Rendita: Euro 2.340,07  
Unità immobiliari n. 7

Visura telematica esente per fini istituzionali

\* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria





13-Feb-2015 10:16  
Prot. n. T58049/2015

Scala originale: 1:1500  
Dimensione cornice: 582.000 x 414.000 metri

Comune: CHIVASSO  
Foglio: 41



Copia

## TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO SEZIONE SECONDA CIVILE

Causa n. 7495/96 R.G., (Cariplo/Olivero)

Il Giudice istruttore,  
visto il verbale d'incanto in data 16.5.2002, dal quale risulta che gli immobili di cui al **lotto II** dell'ordinanza di vendita del 7.2.2002 sono stati aggiudicati alla Città di Chivasso in persona del Sindaco Fluttero Andrea (che ha partecipato all'incanto previa delibera della Giunta Comunale 25.5.2001), per il prezzo di € 232.241,04;  
rilevato che l'aggiudicatario ha provveduto a versare il prezzo nei termini e nei modi fissati nella citata ordinanza, come risulta dal verbale di deposito del prezzo in data 12.6.2002;  
visti gli artt. 788, 585 e 586 c.p.c.

### TRASFERISCE

a favore di: **CITTA' DI CHIVASSO; c.f. 82500150014;**  
contro:

- **OLIVERO CHRISTIANE**, nata ad Aubervillier (F) il **12.4.1948; c.f. LVR CBE 48P52 Z1100;**
- **OLIVERO JEAN LOUIS**, nato a Parigi (F) il **13.4.1955, c.f. LVR JLS 55D13 Z110U;**
- **CAVERZASIO JEAN**, nato ad Aubervillier (F) il **9.11.1932; c.f. CVR JNE 32S09 Z110G;**
- **CAVERZASIO THERESE ANNIE**, nata ad Aubervillier (F) il **13.4.1938; c.f. CVR TRF 38D53 Z110K**

Proprietà gravata da usufrutto per la quota di 1/6 a favore di Olivero Costant, nato a Parigi il 18.10.1920, sui seguenti immobili:  
- in Comune di Chivasso appezzamento di terreno della

superficie di mq. 11.110 circa distinto a Catasto Terreni coi nn. 11-37-38 e nella relativa mappa in conservazione presso l'Ufficio Tecnico Erariale coi nn. 11-37-38-47 del Foglio n. 41 di mappa, con entrostante fabbricato (con interclusa cappella distinta con la lettera A nell'estratto di mappa) con accesso dal c.n. 7 di fraz. Mandria, censito al N.C.E.U. alla Partita 715, Foglio 41, n. 47 sub. 1-2-3-6-7-11, il tutto in un sol corpo alle coerenze di: mappali 113-69-46-50-10-17-18-45-36-128 del Foglio n. 41 di Chivasso.

Il lotto è gravato da servitù di passaggio sulle strade esistenti per l'accesso ed il recesso dal fabbricato principale.

Il trasferimento avviene nello stato di fatto e di diritto in cui il bene si trova, con annessi diritti, azioni, ragioni e servitù attive e passive; fissi ed infissi, annessi e connessi, adiacenze e pertinenze.

### ORDINA

al Conservatore dei RR.II. di Torino 2, limitatamente agli immobili trasferiti, di cancellare le seguenti formalità, senza esibizione delle cambiali ipotecarie eventualmente emesse:

- 1) **ipoteca giudiziale** iscritta in data 19.9.1985 ai nn. 18729/1887 a favore di Istituto Bancario Italiano s.p.a., contro Olivero Christiane e Olivero Jean Louis, a garanzia della restituzione della somma di £ 210.000.000 pari ad € 108.455,95;
- 2) **ipoteca giudiziale** iscritta in data 19.9.1985 ai nn. 18768/1893 a favore di Banca Anonima di Credito s.p.a., contro Olivero Christiane e Olivero Jean Louis, a garanzia della restituzione della somma di £ 145.000.000 pari ad € 74.886,25;
- 3) **ipoteca giudiziale** iscritta in data 10.10.1985 ai nn. 19949/2108 a favore di Bolongaro Anita, contro Olivero Christane, a garanzia della restituzione della somma di £

Ufficio Registro Atti Giudiziali  
TORINO

reg.to il *delulor*  
al N. *4400*

per *Valeria*  
in *nome*





CONSERVATORIA DEI RR.II. DI TORINO2

Stampa richiesta da

NOTA DI TRASCRIZIONE

Presentata su supporto informatico

Presentazione n. 197  
Registro particolare n. 31769

del 28/10/2002  
Registro generale n. 45551

QUADRO A

Descrizione titolo : ATTO GIUDIZIARIO  
Data : 25/10/2002 Numero Repertorio : 7495/1996  
Pubblico Ufficiale : (2) TRIBUNALE DI TORINO - SEZIONE SECONDA CIVILE  
Sede : TORINO (TO)  
Codice Fiscale : 80100830019

Specie dell'atto : ATTO GIUDIZIARIO  
Codice atto : 607 - DECRETO DI TRASFERIMENTO IMMOBILI

Quadro D : Presenza di parti libere relative al QUADRO B

Richiedente : MAGNANI DR.SSA BRUNELLA  
TRIBUNALE DI TORINO - C.SO VITTORIO 130

Unità' negoziali : 1  
Soggetti a favore : 1  
Soggetti contro : 4

QUADRO B - IMMOBILI

UNITA' NEGOZIALE n. 1

.1	Comune di CHIVASSO (TO)								
	Cod. A1EB Catasto T Sez. - Fgl. 41 Part. 11 Sub. -								
	Nat. T Ettari - Are - Centiare -								
.2	Comune di CHIVASSO (TO)								
	Cod. A1EB Catasto T Sez. - Fgl. 41 Part. 37 Sub. -								
	Nat. T Ettari - Are - Centiare -								
.3	Comune di CHIVASSO (TO)								
	Cod. A1EB Catasto T Sez. - Fgl. 41 Part. 38 Sub. -								
	Nat. T Ettari - Are - Centiare -								
.4	Comune di CHIVASSO (TO)								
	Cod. A1EB Catasto U Sez. - Fgl. 41 Part. 47 Sub. 1								
	Nat. X M.quadri - N.vani - M.cubi -								
	FRAZIONE MANDRIA Nr. 7 Sc. - Int. - Piano - Edif. - Lotto -								

1 - segue

10.800.000 pari ad € 5.577,73;

4) ipoteca giudiziale iscritta in data 6.12.1985 ai nn. 24610/2680 a favore di Cassa di Risparmio di Torino, contro Olivero Jean Louis e Olivero Christiane, a garanzia della restituzione della somma di £ 199.000.000 pari ad € 102.774,92;

5) ipoteca giudiziale iscritta in data 11.12.1985 ai nn. 24924/2715 a favore di Banca Anonima di Credito s.p.a., contro Olivero Christiane e Olivero Jean Louis, a garanzia della restituzione della somma di £ 48.000.000 pari ad € 24.789,93;

6) pignoramento immobiliare trascritto in data 19.12.1985 ai nn. 25911/20298 a favore di Istituto Bancario Italiano s.p.a., contro Olivero Christiane e Olivero Jean Louis.

INGIUNGE

a Olivero Christiane, Olivero Jean Louis, Caverzasio Jean, Caverzasio Thérèse Annie, e a chiunque altro di rilasciare l'immobile nella sua disponibilità all'acquirente Città di Chivasso;

FA PRESENTE

all'acquirente l'obbligo di denuncia ex art. 58 e ss. D.Lgs. 29.10.1999 n. 490.

Torino, 11 luglio 2002

Il Giudice istruttore

(Dr.ssa Lucia Mancinelli)

*Lucia Mancinelli*

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, 11 21.11.2002

IL CANCELLIERE

per uso

*Valter Caviglioglio*

Data : 18/12/2007  
Ora : 10:29:28  
Ispezione n. 521601  
Stampa n. 1

CONSERVATORIA DEI RR.II. DI TORINO2

- .5 Comune di CHIVASSO (TO)  
Cod. A1EB Catasto U Sez. - Fgl. 41 Part. 47 Sub. 2  
Nat. X M.quadri - N.vani - M.cubi -  
FRAZIONE MANDRIA Nr. 7 Sc. - Int. - Piano - Edif. - Lotto -
- .6 Comune di CHIVASSO (TO)  
Cod. A1EB Catasto U Sez. - Fgl. 41 Part. 47 Sub. 3  
Nat. X M.quadri - N.vani - M.cubi -  
FRAZIONE MANDRIA Nr. 7 Sc. - Int. - Piano - Edif. - Lotto -
- .7 Comune di CHIVASSO (TO)  
Cod. A1EB Catasto U Sez. - Fgl. 41 Part. 47 Sub. 6  
Nat. X M.quadri - N.vani - M.cubi -  
FRAZIONE MANDRIA Nr. 7 Sc. - Int. - Piano - Edif. - Lotto -
- .8 Comune di CHIVASSO (TO)  
Cod. A1EB Catasto U Sez. - Fgl. 41 Part. 47 Sub. 7  
Nat. X M.quadri - N.vani - M.cubi -  
FRAZIONE MANDRIA Nr. 7 Sc. - Int. - Piano - Edif. - Lotto -
- .9 Comune di CHIVASSO (TO)  
Cod. A1EB Catasto U Sez. - Fgl. 41 Part. 47 Sub. 11  
Nat. X M.quadri - N.vani - M.cubi -  
FRAZIONE MANDRIA Nr. 7 Sc. - Int. - Piano - Edif. - Lotto -

QUADRO C - SOGGETTI

#### A FAVORE

- 1.1 CITTA' DI CHIVASSO  
con sede in CHIVASSO (TO)  
Codice fiscale : 82500150014  
Quota : 1/1 relativamente all'unita' neg. 1  
Diritto : (1) PROPRIETA'

#### CONTRO

- 1.1 OLIVERO / CHRISTIANE (F)  
nata in FRANCIA (EE) il 12/09/1948  
Codice fiscale : LVR CRS 48P52 Z110 O  
Regime : -  
Quota : 1/4 relativamente all'unita' neg. 1  
Diritto : (1) PROPRIETA'
- 2.1 OLIVERO / JEAN LOUIS (M)  
nato in FRANCIA (EE) il 13/04/1955  
Codice fiscale : LVR JLS 55D13 Z110 U  
Regime : -  
Quota : 1/4 relativamente all'unita' neg. 1  
Diritto : (1) PROPRIETA'

Data : 18/12/2007  
Ora : 10:29:28  
Ispezione n. 521601  
Stampa n. 1

CONSERVATORIA DEI RR.II. DI TORINO2

- 3.1 CAVERZASIO / JEAN (M)  
nato in FRANCIA (EE) il 09/11/1932  
Codice fiscale : CVR JNE 32S09 Z110 G  
Regime : -  
Quota : 1/4 relativamente all'unita' neg. 1  
Diritto : (1) PROPRIETA'
- 4.1 CAVERZASIO / THERESE ANNIE (F)  
nata in FRANCIA (EE) il 13/04/1938  
Codice fiscale : CVR TRS 38D53 Z110 K  
Regime : -  
Quota : 1/4 relativamente all'unita' neg. 1  
Diritto : (1) PROPRIETA'

QUADRO D

SI PRECISA CHE GLI IMMOBILI INDICATI NEL QUADRO B SONO GRAVATI DA  
USOFRUTTO A FAVORE DI OLIVERO COSTANT NATO A PARIGI IL 18.10.1920;  
DETTI IMMOBILI SONO GRAVATI DA SERVITU DI PASSAGGIO SULLE STRADE  
ESISTENTI PER L'ACCESSO ED IL RECESSO DAL FABBRICATO PRINCIPALE.



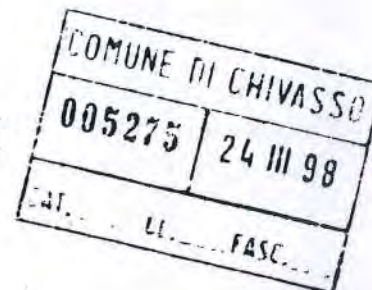


# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI

ARCHEOLOGICI ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE



VISTA la legge 1° giugno 1939 n° 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

VISTO il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n° 29;

VISTA la nota prot. n° 6781 del 30.5.1997 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;

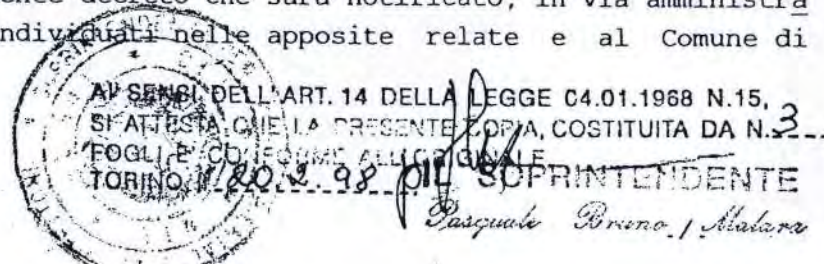
RITENUTO che l'immobile denominato "Complesso ex tenuta Sabauda La Mandria" sito in provincia di TORINO Comune di CHIVASSO - Frazione La Mandria - segnato in Catasto al Foglio 41 (N.C.T.) - particelle 7-30-95-111-31-86-105-32-44-112-41-40-96-68-39-113-124-6-42-137-46-47-114-8-108-100-29-107-130-28-33-132-128-38-11-133-34-35-36-155-156-A-157-87-134-45-98 - confinante con particelle 136-3-93-64-13-51-12-76-139-10-18-97-9-75-131-74-23-101-72 -

come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi degli artt. 1 e 3 della citata legge, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico-artistica;

## D E C R E T A:

l'immobile denominato "Complesso ex tenuta sabauda La Mandria" - così come individuato nelle premesse e descritto nella allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n° 1089 e viene quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di CHIVASSO (TO).



A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n° 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n° 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

ROMA, li 31 DIC. 1997.

IL DIRETTORE GENERALE

Dot. Mario SERIO

## CITTA' DI CHIVASSO RELAZIONE DI NOTIFICA

io sottoscritto messo notificatore della Città di CHIVASSO

attesto che il presente atto è stato notificato al S.

FLUTTER ANORA CONDAO DI CHIVASSO,

mediante deposito di un esemplare a mano e

FLUTTER ANORA  
CHIVASSO il 22/05/1998

IL MESSO NOTIFICATORE

FIRMA PER RICEVUTA

*[Signature]*

*[Signature]*





## *Superintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte*

CHIVASSO (TO) - Complesso ex tenuta sabauda "La Mandria" -

### Relazione

Dopo le residenze a loisir che avevano caratterizzato l'edilizia del secolo precedente, nel Settecento comparvero i primi stabilimenti produttivi, frutto del nuovo spirito dei tempi, permeato da attivismo mercantile. In Piemonte è significativo l'affermarsi delle Mandrie, precoci esperimenti di organizzazione economica, fatti in nome del prestigio di corte.

Prototipo delle aziende sabaude fu la Mandria di Venaria; quando questa venne smembrata, per un breve periodo, (il biennio dal 1797 al '98) la Mandria di Chivasso subentrò nella funzione di "Mandria Reale", assumendo quindi un preciso, seppur fugace, ruolo storico come azienda di riferimento di tutti gli stabilimenti preposti all'allevamento dei cavalli di razza sparsi sul territorio piemontese.

Ma la Mandria di Chivasso è legata a quella di Venaria anche da una continuità progettuale, dovuta al passaggio dell'architetto Giacinto Baijs dai cantieri di Venaria, dove operò con l'Alfieri dal 1739 al 1768, alla nuova azienda presso Chivasso, nella quale riportò lo stesso schema urbanistico, con gli edifici posti a delimitare tre cortili in sequenza. Sono opera dell'autore gli stessi padiglioni che serrano il complesso come poderose muraglie verso Est e verso Ovest. Tali fabbricati, che si specchiano attraverso la corte centrale, grandiosi nelle proporzioni dei tre piani fuori terra, curati nella tecnica costruttiva come nell'esecuzione in mattoni a vista, sono affiancati da brevi ali laterali, più basse, che li chiudono raccordando la composizione al suolo; anche i tetti a falde piuttosto inclinate calati sui fabbricati contribuiscono a sottolineare l'effetto della gravità. Nel mezzo dei fronti, in entrambi i padiglioni, l'unico varco che interrompe la cortina muraria è il grande arco che immette nella galleria di collegamento tra esterno e inter-

no della Mandria. La galleria, che scava l'intera manica dell'edificio, è tripartita da una duplice fila di colonne di pietra che separano la carreggiata dai passaggi pedonali e si articola di lato in un ampio androne dal quale partono, impostate su un bel gioco di arcate, le scale a giorno. I varchi orizzontali e verticali che imprevedibilmente svuotano da dentro l'edificio, contraddicendo la squadrata gravità dell'involucro, non sono privi di suggestione.

Accanto alle due costruzioni più auliche ve ne sono altre, parte ottocentesche, parte ancora successive, che insieme concorrono a disegnare l'impianto urbanistico progettato nel secolo XVIII.

L'idea di partenza di avocare ad un altro destino una porzione di pascolo comune per raccogliere i puledri in un'area riservata (con le conseguenti difficoltà ad imporre la nuova situazione), ha tuttavia reso forte nel tempo la compattezza della frazione, nella quale, pur nell'eterogeneità degli edifici, è seguita una comune ideologia dell'uniformità costruttiva, data dalla costante dell'uso di materiali laterizi, dalla gravità delle forme, dal carattere di barriera che assumono i diversi padiglioni posti a delimitare i perimetri, con il reiterarsi dei profondi androni carrai.

Lo splendido percorso d'arrivo dalle quattro direzioni, con le strade comunali che accompagnano fino all'interno, nei tre cortili del complesso, evidenzia la necessità di preservare nel suo insieme il nucleo rinserrato nel perimetro settecentesco; nel quale si segnalano in particolare i due padiglioni a Levante e a Ponente.

Oggi la Mandria per la sua posizione isolata ed il suo aspetto unitario, che la rendono significativa e riconoscibile, è diventata un'usuale meta di passeggiate, mentre per le caratteristiche qualità agricole che conserva costituisce un luogo di interesse ambientale; anche quest'attenzione pubblica, oltre alle ragioni storiche, motiva la necessità di tutelare il sito.



VISTO:  
IL DIRETTORE GENERALE  
Dott. Mario SERIO

21 DIC 1987



F. 41

VISTO  
IL GOVERNO  
*Pasquale*

VISTO  
IL DIRETTORE GENERALE  
Dott. Mario SERIO

31 Dec. 1950



## A2.3a.4 - Piano di Valorizzazione (aprile 2016)



CITTÀ DI CHIVASSO

Provincia di Torino  
**CITTÀ DI CHIVASSO**  
UFFICIO TECNICO COMUNALE  
SETTORE LAVORI PUBBLICI - MANUTENZIONI - PROGETTAZIONE

DESCRIZIONE INTERVENTO:

PROCEDURA DI ALIENAZIONE  
DEL BENE COMUNALE VINCOLATO  
"MANDRIA DI CHIVASSO" (ex tenuta sabauda)  
ai sensi dell'art. 55 del D.L. n.42 del 22.01.2004



**STATO DI FATTO**

DATA:

aprile 2016

SCALA:

DESCRIZIONE:

**PIANO di VALORIZZAZIONE**

TAVOLA / ELABORATO:

REV.:

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
ing. Francesco Lisa

COLLABORATORI  
arch. Manuela PROTO  
arch. M. Antonietta GALLENCIA



CITTÀ DI CHIVASSO

## PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL BENE COMUNALE VINCOLATO "MANDRIA DI CHIVASSO" (ex tenuta sabauda)

Redatto secondo le "Linee guida per l'elaborazione del programma di valorizzazione emanate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e l'Agenzia del Demanio"





PREMESSA

Il Comune di Chivasso è proprietario dal 2002 di un bene vincolato denominato “Mandria di Chivasso” (ex tenuta sabauda); in particolare, la proprietà comunale si estende al quadrante sud-est di detto complesso monumentale settecentesco. Acquistato già in pessime condizione, il Comune ha già effettuato diversi interventi per la messa in sicurezza e la stabilità statica della struttura, impegnando negli anni una somma di circa 1.160.000,00 euro.

Attualmente però le condizioni economico finanziarie dell’Ente Comunali sono tali che non permettono ulteriori investimenti sul bene in oggetto, con la conseguente scelta amministrativa di alienare il bene stesso, tenendo conto dei notevoli costi di manutenzione per la sola messa in sicurezza e conservazione; ancora più gravosi sarebbero i costi necessari per un eventuale recupero per varie destinazioni ammissibili a servizio dei cittadini.

Il presente documento intende illustrare un programma di valorizzazione del bene in oggetto che comporti un beneficio sia alla collettività che al futuro soggetto acquirente del complesso.

A tal fine si analizzeranno tutti i fattori che hanno influito e/o influiranno nel piano di valorizzazione qui illustrato.

Oltre all’analisi sotto il profilo storico verrà approfondito il contesto territoriale sociale ed economico, presente e futuro.

La conoscenza approfondita del bene da valorizzare ci consentirà di programmare gli interventi indispensabili per dare nuova vita all’immobile, che oggi versa in stato di abbandono.



1 DESCRIZIONE E INTERESSE CULTURALE DEL BENE

1.1 Individuazione del bene

1.1.1 Dati identificativi

<u>Denominazione:</u>	Mandria di Chivasso
<u>Titolarità attuale del bene:</u>	Comune di Chivasso (proprietario di un quarto del complesso, ovvero del quadrante sud-est).
<u>Toponomastica:</u>	Prende il nome dall’attività dell’allevamento dei cavalli per la quale viene costruita su ordine del re Carlo Emanuele III.
<u>Regione:</u>	Piemonte
<u>Comune:</u>	Chivasso
<u>Confini:</u>	Situata nella parte settentrionale del territorio di Chivasso, confina: a nord con Tonengo di Mazzè, a est con il territorio del Comune di Rondissone, a est e a sud con la campagna chivassese.
<u>Localizzazione</u>	Centro Storico (ACS3)
<u>Tessuto e Contesto edilizio:</u>	Situato in piena campagna, presenta un impianto quadrilatero regolare, a maniche lineari con due direttrici viarie di attraversamento del complesso che si intersecano in una piazza centrale e generano aree verdi cortilizie di pertinenza del complesso. La proprietà comunale è rappresentata dal quadrante sud-est.
<u>Anno di costruzione</u>	Nel 1764 Re Carlo Emanuele III acquistò i vari appezzamenti che formano l'appezzamento della "Mandria di Chivasso" e nel 1766 fu terminata la costruzione dei grandissimi fabbricati.

Il complesso è situato a nord-est del territorio comunale, in area agricola, circondato da recenti costruzioni rurali.

L’accesso è garantito dalle due direttrici stradali che attraversano la “Mandria” da nord-sud e da est-ovest, penetrando attraverso 4 archi con funzione di porte.



## 1.2. Catasto



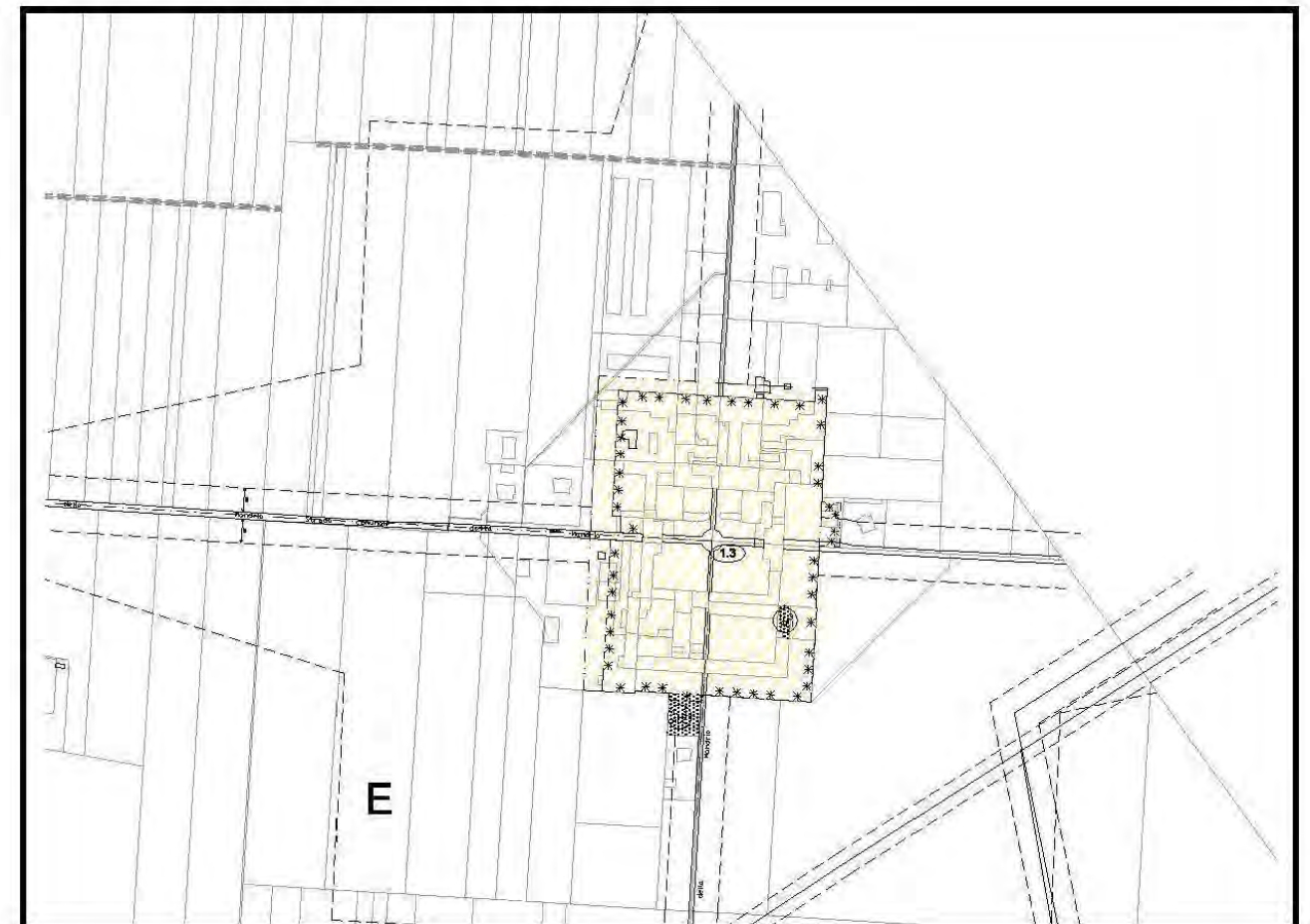
## 1.3. Destinazione d'uso attuale

L'intero complesso è frazionato tra diverse proprietà private, oltre ad una porzione di proprietà della Regione Piemonte ed alla porzione di proprietà del Comune di Chivasso; nel presente documento viene analizzata la proprietà comunale che occupa il quadrante sud-est e che ormai risulta in totale abbandono.

La manica a sud (blocco n.1 nelle planimetrie allegate) è costituita da tettoie, mentre la manica a nord (blocco n.2) è composta da due piani: il piano terreno è occupato da un unico ambiente (ex stalle storiche) mentre il soprastante locale presenta un grande ambiente con vari locali accessori ad uso ex deposito.

Il blocco a est (blocco n.3) costituisce la parte più antica del complesso, suddiviso su quattro livelli: il piano interrato è cantinato mentre il piano terreno, il primo e il secondo sono suddivisi in locali residenziali, allo stato attuale non agibili.

## Destinazione urbanistica



Il vigente Piano Regolatore Generale Comunale della Città di Chivasso, ai sensi della L.R. 56/77, approvato con Delibera Giunta Regionale n° 19 - 12326 del 19.4.2004, inserisce il complesso della "Mandria" in ambito ACS3 (Centro Storico)

## Norme di Attuazione

### Art. 35.3 - Centro Storico ACS3.

[1] E' caratterizzato dall'unitarietà tipologica dell'impianto edilizio originario, frammentato nella diversificata proprietà, definito dal P.R.G.C. di interesse storico-artistico e sottoposto a tutela ai sensi del D.L.G.S. 490/99 (ex L. 1089/39)

[2] Per le destinazioni d'uso in atto, alla data di adozione del piano, si intendono confermate tutte le attività pubbliche, commerciali, artigianali di servizio, nonché le attività residenziali e di servizio all'agricoltura. Qualsiasi intervento edilizio eccedente la manutenzione ordinaria dovrà essere sottoposto al parere preventivo della Soprintendenza ai Beni Architettonici.

[3] Eventuali nuove destinazioni d'uso diverse dovranno essere verificate, sulla base di un accurato confronto tra i requisiti inerenti le funzioni assegnabili e le capacità funzionali delle singole strutture e/o spazi, in modo che al complesso e ad ogni singola parte di esso siano assegnate soltanto quelle funzioni pienamente coerenti e compatibili con l'impianto, le caratteristiche, i valori storico-artistici originari, tenuto altresì conto degli indirizzi forniti dalla Commissione Regionale per le Residenze e le Collezioni Sabaude.



[4] Gli interventi eccedenti la manutenzione straordinaria, il restauro e risanamento conservativo a fini residenziali, e quelli rivolti alla definizione di nuove destinazioni d'uso, che richiedono la verifica di cui sopra, dovranno essere inquadrati in uno strumento urbanistico di recupero edilizio il cui ambito sarà definito dall'Amministrazione Comunale all'interno del perimetro di cui al Dlgs 20.10.99 n. 490.

[5] Negli edifici o loro parti, non rientranti nel perimetro dell'impianto originario, sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, opere interne, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione e sostituzione edilizie, diretti sia al recupero abitativo che per attività connesse alla residenza con l'uso di tecniche e materiali appropriati.

[6] Tutti gli interventi che riguardano il vecchio impianto dovranno essere attuati con materiali aventi le stesse caratteristiche di quelli esistenti, senza modificare le quote, la posizione, la forma delle strutture e degli scaloni principali, eliminando aggiunte e superfetazioni incoerenti rispettando il carattere ed il valore storicoartistico dell'impianto stesso, recuperando altresì le strutture aperte esistenti facenti parte del complesso originario.

[7] Gli interventi di recupero del vecchio impianto, da attuarsi con piani di recupero, dovranno rispettare le caratteristiche formali ed architettoniche, nonché le quote altimetriche e planimetriche dell'impianto originario.

Con tali interventi sono ammissibili destinazioni abitative o per attività connesse alla residenza, mentre le destinazioni d'uso, che richiedono la verifica di cui al 52 precedente 3° comma, dovranno essere inquadrati in uno S.U.E. che preveda le eventuali dismissioni ai sensi di legge, ovvero le verifiche degli standards e/o l'assoggettamento ad uso pubblico di porzioni di aree e/o di fabbricati.

Le strutture definite "a termine", esistenti nei cortili centrali dell'impianto originario, oltre a quelli indicati con apposita simbologia nella planimetria specifica dell'area ACS3, potranno essere soggette alla sola manutenzione ordinaria, con l'intesa che, eventuali interventi di riqualificazione delle stesse dovranno essere inquadrati in un progetto di riqualificazione urbanistica ed ambientale secondo gli indirizzi della Commissione Regionale per le Residenze Sabaude e della Soprintendenza. A protezione e salvaguardia dell'impianto originario, è stata individuata una fascia di rispetto con coni prospettici, esterna alla perimetrazione di cui al Dlgs 490/99, di non edificabilità.

#### **1.4. Situazione vincolistica del bene ai sensi del D.lgs. n. 42/004 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio**

L'intero complesso della "Mandria di Chivasso" risulta vincolato da Decreto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali del 31 dicembre 1997, di seguito allegato.

### **1.5. Descrizione del bene**

#### **1.5.1. Relazione storico artistica**

Tra le Mandrie piemontesi, quelle di Venaria e di Chivasso, trovandosi nelle immediate vicinanze di Torino e dunque della Corte, divennero sede permanente della "Razza" e furono contraddistinte dal titolo di "Reale Mandria".

Questa importanza era riscontrabile nella maggiore attenzione all'aspetto formale e da una ricerca di monumentalità tipica degli edifici Reali; infatti, pur essendo delle semplici aziende zootecniche, dovevano testimoniare il prestigio della Casa Savoia.

L'organizzazione gestionale e funzionale, oltre che formale, doveva seguire una determinata gerarchizzazione, coerentemente ai dettami della cultura barocca.

Il fulcro centrale, corrispondente al centro direzionale, costituiva il nucleo attorno al quale si sviluppava l'agglomerato edilizio. In particolare, nel caso di Chivasso, questi corpi padronali raddoppiano; due padiglioni gemelli emergono e aggettano dagli edifici di servizio che ad esso fanno ali.

Le corti quadrate attorno alle quali erano strutturate le Mandrie di Venaria, Chivasso e Santhià, derivavano da una situazione che richiamava i modelli rurali della dimora a corte della pianura padana.

In particolare gli edifici della Mandria Reale di Chivasso (1764 Baijs) usufruivano dell'esperienza di quelli della Mandria Reale di Venaria (1713 M.Garove/C.F.Juvarra) e ne ripetono lo schema a tre cortili.

Entrambe le Mandrie si presentano come un edificio compatto di forma rettangolare posto al centro della tenuta. Nella Mandria di Chivasso l'entrata principale corrisponde al centro del lato lungo, che introduce nella corte centrale caratterizzata dai due padiglioni aggettanti e dall'architettura aulica; negli altri due cortili la cura architettonica passa in secondo piano evidenziando le analogie con l'aia di una qualsiasi cascina.

#### **1.5.2. La Mandria di Chivasso: il complesso architettonico**

Nel 1760 l'Architetto Regio Misuratore Generale Giuseppe Giacinto Baijs (Candelo 1700 – Torino 1776) venne incaricato di effettuare i calcoli delle aree necessarie e della possibilità di approvvigionamento idrico per la "Reale Mandria di Chivasso".

Solo nel 1766, si incominciò ad erigere il vero e proprio corpo di fabbrica principale, a partire dal Padiglione di Ponente con le relative scuderie, greppie per le mandrie ed il campanile.

Nel progetto per la Mandria di Chivasso, egli pose la costruzione al centro del podere ad essa attribuito, ove già sorgevano sette cascine: Bonauda, Violina, Rapella, Savonera, Giletta, Nuova del Fuono e Regina, la cui funzione era quella di favorire e facilitare la coltivazione della terra.

Il Complesso, baricentro dell'area, era di forma rettangolare e si estendeva per circa 12.000 mq, attraversato da due viali alberati intersecatisi nella "Corte d'Onore"; quattro porte corrispondevano ai quattro accessi principali, posti al centro dei lati esterni dell'impianto, in corrispondenza dei viali.

La struttura era formata da tre cortili, dei quali quello posizionato a Nord e quello a Sud, erano delle vere e proprie aie di forme più allungata rispetto a quello centrale, aventi funzione di servizio. Attorno ad essi le costruzioni erano in manica semplice, chiuse superiormente da un nudo tetto di coppi ed adibite a deposito del fieno e per il ricovero delle attrezzature.



Il cortile centrale era, invece, di forma quadrata con pavimentazione in “sternito di pietra riccia”, e costituiva la “Corte d’Onore”, di rappresentanza; al centro era posto un pozzo circondato da un abbeveratoio circolare in pietra del diametro di 17,5 metri circa ed alto 1,54 metri, utilizzato dai cavalli.

Per l’usura del tempo e l’incuria, l’amministrazione comunale decise nel 1952 di eliminarlo.

Sulla corte centrale si affacciano, a Ponente e Levante, i due padiglioni principali a tre piani fuori terra, proseguiti ai lati con due maniche di un solo piano fuori terra.

I due imponenti fabbricati, concepiti per ospitare camere ed alloggi di impiegati e dipendenti regi, che si occupavano dell’economia della tenuta, presentavano caratteristiche simmetriche tra loro. Il fronte verso la corte centrale era valorizzato dall’avanzamento del volume in corrispondenza dell’arco d’ingresso, al quale si affiancavano due passaggi pedonali; da uno di questi si accedeva al vano scala che permetteva di raggiungere i piani superiori e le cantine seminterrate, presenti solo in corrispondenza dei padiglioni stessi.

Dal padiglione di Ponente ed in senso orario, venne costruito un edificio basso a doppia manica che delimitava il fabbricato e il primo cortile; la costruzione constava del solo piano terreno, diviso in cinque parti da quattro lesene, con cinque semplici finestre fornite di grata.

Questo edificio si incastrava perpendicolarmente in un altro con caratteristiche prospettiche e dimensioni diverse: a due piani fuori terra e a manica doppia, il prospetto si presentava con archi a tutto sesto divisi da lesene e retti da pilastri; la muratura aggettante marcava il piano d’imposta e di chiave degli archi ed una fascia evidenziava il primo solaio.

Al centro di questo corpo vi era l’arco d’ingresso nord, largo quanto una campata, sormontato da un balcone in pietra e da un timpano emergente sul lungo tetto della manica.

Ripensamenti progettuali devono essere avvenuti durante la realizzazione della struttura, poiché il disegno presente nel libro di Giovanni Brugnone datato 1781 ci restituisce un fabbricato differente soprattutto nel disegno delle maniche di collegamento tra i padiglioni e le ali nord e sud della corte d’onore. Queste erano più alte di un piano e presentavano il disegno tra i campi con archi in muratura a tutto sesto in rilievo.

La Mandria Reale dei cavalli di Chivasso nella sua massima semplicità, era costruita rispettando moduli di facciata e planimetrici che si ripetevano per tutta la costruzione; il suo carattere rustico e senza eccessive pretese di rappresentanza giustificava la scelta dei materiali e della tipologia, scelta che permise di rispettare i tempi di costruzione e di consegna imposti dalla Casa Reale.

## 1.6. INTERVENTI DEL COMUNE DI CHIVASSO

Il Comune di Chivasso è proprietario del bene immobiliare in discorso dal 2002.

La proprietà comunale, come già detto precedentemente, si estende al quadrante sud-est di detto complesso, meglio distinto al Nuovo Catasto Terreni al Fg. 41 mappali 11, 37, 38 e 47 (al Catasto Urbano Fg.41 mapp.47 sub. 1, 2, 3, 6, 7, 11).

Il Comune acquista un quarto del complesso storico della Mandria a seguito di fallimento degli ex proprietari (signori Olivero e Caverzasio), con procedura di incanto del 16.05.2002, come risulta da atto giudiziario emanato dal Tribunale ordinario di Torino.

Attualmente il resto del complesso è di proprietà privata di diverse famiglie e non è aperto al pubblico; lo stesso dicasi per la porzione di proprietà della Regione Piemonte, parte della quale adibita ad esercizio commerciale e ristorativo, al piano terreno, e ad uso residenziale al piano primo.

Recentemente una porzione del quadrante sud-ovest, denominato “il salone delle lunette”, oggetto di un accurato restauro conservativo da parte di privati e attrezzato per accogliere cerimonie e

feste private, è aperto al pubblico saltuariamente su appuntamento (rif. <http://www.tenutalamandria.it>).

All’interno del quadrante sud-est è anche presente la parrocchia di Sant’Eligio, compresa tra il blocco n.1 e il blocco n.2, nella quale si celebra regolarmente la Santa Messa ogni domenica mattina.

All’atto dell’acquisto il quadrante sud-est si presentava fortemente degradato, per una serie di interventi impropri ad opera dei precedenti proprietari fallimentari; il Comune ha cercato di migliorarne la stabilità statica e funzionale con una serie di interventi di seguito riassunti:

- nel 2004 la piazza centrale del complesso “La Mandria” ha subito una sistematica riqualificazione ambientale, ad opera del Comune stesso su progettazione dell’arch. Germano Tagliasacchi, che ha conferito alla piazza l’aspetto attuale;
- nel luglio 2004 sono terminati i lavori di manutenzione straordinaria per ricostruire parte della copertura della manica sud della corte centrale;
- nel maggio 2008 sono terminati i lavori di restauro della porzione della Tenuta Sabauda di proprietà comunale, per garantire la stabilità statica della copertura e degli orizzontamenti a volta, notevolmente compromessi dalla noncuranza dei precedenti proprietari;
- nel giugno del 2012 sono stati eseguiti lavori urgenti per la messa in sicurezza dell’area di dislivello, con installazione di pluviali e discese con sfogo nel cortile interno per evitare stillicidio continuo sulle pareti e conseguente ammaloramento delle stesse;
- in aprile 2015, a seguito di incidente, presumibilmente da parte di mezzo pesante con carico posteriore, che ha urtato il portale sud su strada, in uscita dalla piazza centrale della Mandria, diretto verso la Cascina Speranza, compromettendo la stabilità dello stesso, si è dovuto urgentemente provvedere con un intervento urgente di messa in sicurezza del portale danneggiato. Inoltre, al fine di salvaguardare il suddetto portale da ulteriori danneggiamenti e in conseguenza ai lavori urgenti di messa in sicurezza eseguiti, si è proceduto con ordinanza per interdirne il transito ai veicoli aventi altezza superiore a 2,50 m;
- da maggio 2014 si sono svolti vari incontri con associazione ProMandria per addivenire ad una soluzione al fine di stipulare un apposito provvedimento di comodato d’uso gratuito con l’associazione stessa (nell’ambito dell’iniziativa comunale denominata “cittadinanza attiva”), per il recupero ed utilizzo del porticato ubicato nel quadrante S-E della ex tenuta sabauda e dell’antistante area cortiliva inerbita, per manifestazioni socio-culturali. Mentre si procedeva alla definizione della stipula del provvedimento di comodato d’uso gratuito con l’associazione ProMandria sopra descritto, è subentrato un nuovo problema legato ad un dissesto parziale della copertura con scivolamento dei coppi della parte sovrastante il porticato oggetto di comodato; al fine di procedere col comodato d’uso dello stesso è stato quindi necessario programmare un intervento per il consolidamento strutturale delle capriate esistenti ed una sistemazione del manto di copertura con apposizione di sistemi anticaduta e ferma coppi.

Si precisa inoltre che, nel 2006, su incarico conferito da parte del Comune stesso, l’arch. Tagliasacchi ha presentato un accurato studio di restauro conservativo del quadrante di proprietà comunale (“*Analisi degli elementi per l’individuazione di una metodologia storico-scientifica per il restauro conservativo e coordinato della mandria di Chivasso*”), consultabile presso i nostri archivi. La documentazione fotografica dello stato di fatto attuale (aprile 2016), di seguito riportata, è stata individuata sulle planimetrie trasmesse al Comune per suddetto incarico.



2. PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE

Come già accennato in premessa, il Comune di Chivasso, Ente proprietario del quadrante sud-est del complesso della “Mandria di Chivasso”, non ha la possibilità finanziaria di intervenire per un recupero ed una valorizzazione dell’immobile; anzi, con le risorse a disposizione del Comune risulta impossibile garantire anche solo la conservazione nel tempo e la messa in sicurezza del bene stesso nel tempo.

La soluzione che si prospetta per preservare il bene è dunque quella di alienarlo a favore di altro Ente o privato che possa ricavarne beneficio per sé, per la collettività e per l’immobile stesso.

Si prospettano molteplici soluzioni in quanto le dimensioni e la destinazione urbanistica prevista da PRGC non limitano alcuna possibilità di recupero (residenziale, terziario, commerciale).

Particolare importanza rivestono le aree cortilizie, meglio identificate nella planimetria allegata:

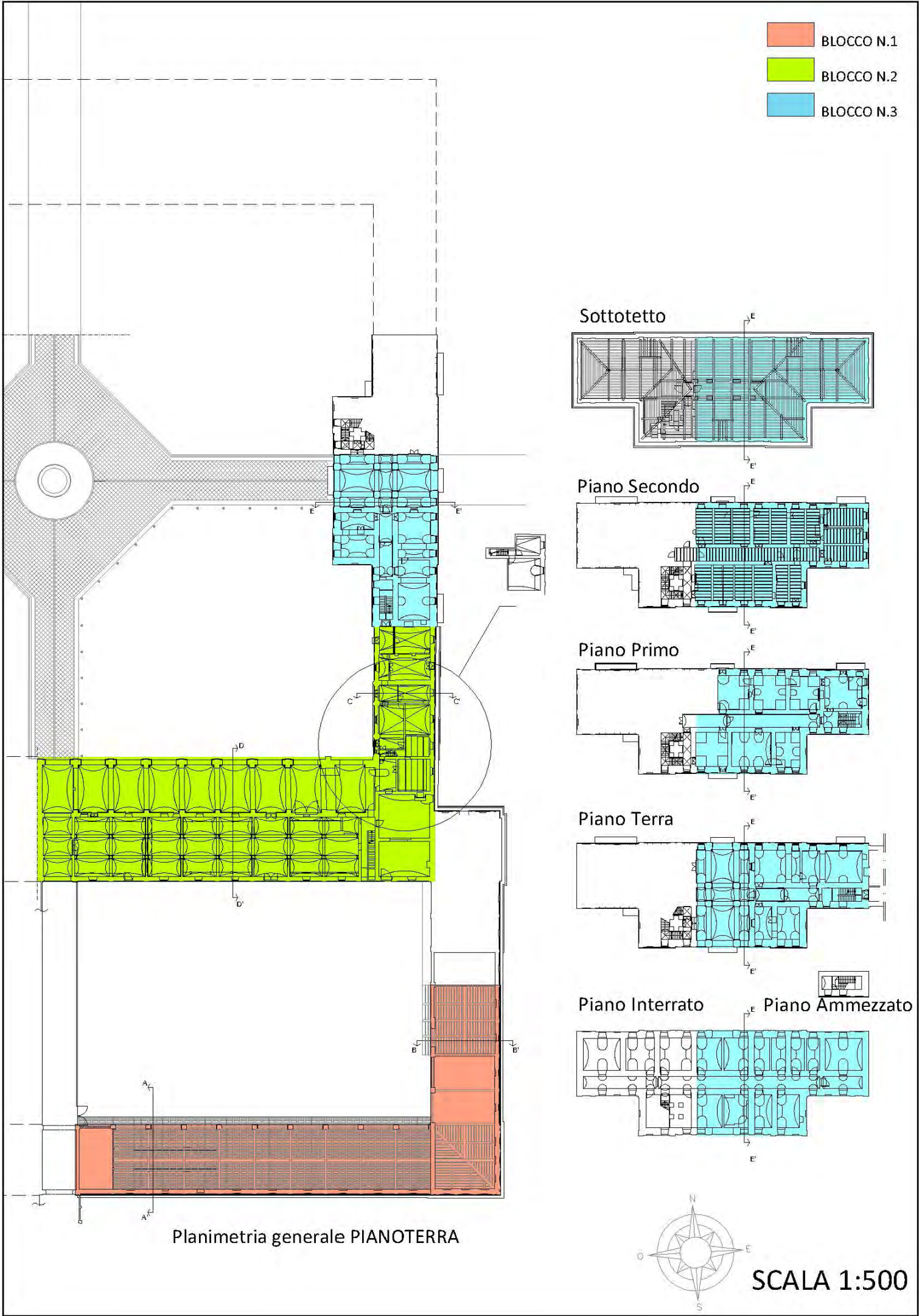
- A) piazzale erboso aperto, prospiciente sulla piazza centrale realizzata dall’arch. Tagliasacchi;
- B) area cortiliva interna, racchiusa tra il blocco n.2 a nord, la cappella di Sant.Eligio a est, il blocco n.1 a sud e una recinzione in laterizio a ovest;
- C) area in terra ghiaiosa, a sud del blocco n.1, attualmente utilizzata come accesso al piazzale della chiesa;
- D) area in terra ghiaiosa, a est del complesso, costituente il piazzale antistante la chiesa parrocchiale ed utilizzata dagli abitanti della frazione per manifestazioni socio-culturali.

Il Comune di Chivasso ha intenzione, all’atto di un futuro acquisto, di riservare a se con appositi atti amministrativi le aree cortilive C e D.

Infatti, come si evince dalla planimetria allegata, l’area denominata D costituisce piazzale antistante la chiesa parrocchiale, da sempre utilizzata come ritrovo e parcheggio per i fedeli che si recano a messa. Suddetto piazzale risulta essere l’unica area a parcheggio per la frazione e per i cittadini/visitatori del complesso monumentale, utilizzata anche per varie manifestazione di interesse socio-culturale.

Inoltre, l’utilizzo dell’area C come accesso al piazzale delle chiesa parrocchiale costituisce una circumnavigazione naturale del complesso monumentale, che permette di sgravare in parte il centro storico dal traffico veicolare, evitando così il transito sotto gli archi in muratura di accesso al nucleo centrale, già oggetto di danneggiamento come sopra descritto.

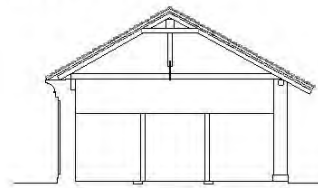
Le area A e B, invece, saranno ad uso esclusivo dei futuri proprietari.



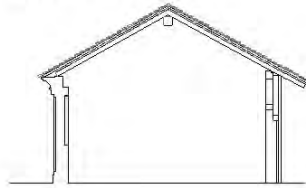


- BLOCCO N.1
- BLOCCO N.2
- BLOCCO N.3

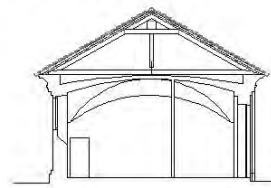
Sezione A-A



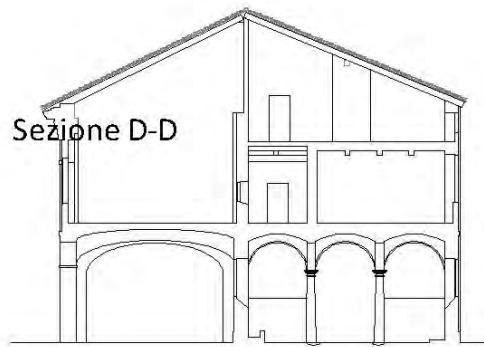
Sezione B-B



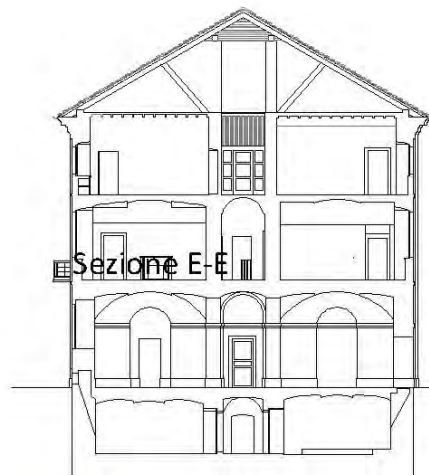
Sezione C-C



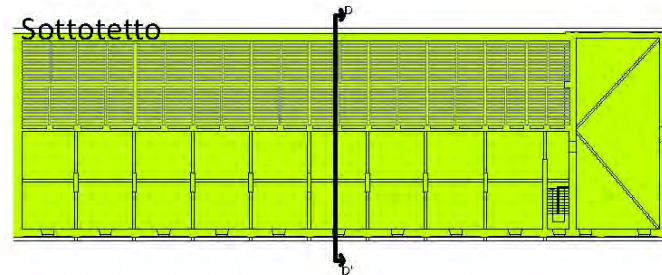
Sezione D-D



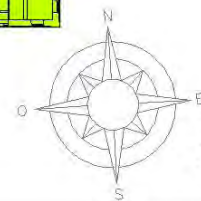
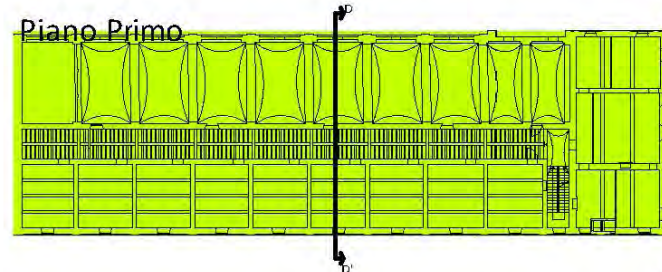
Sezione E-E



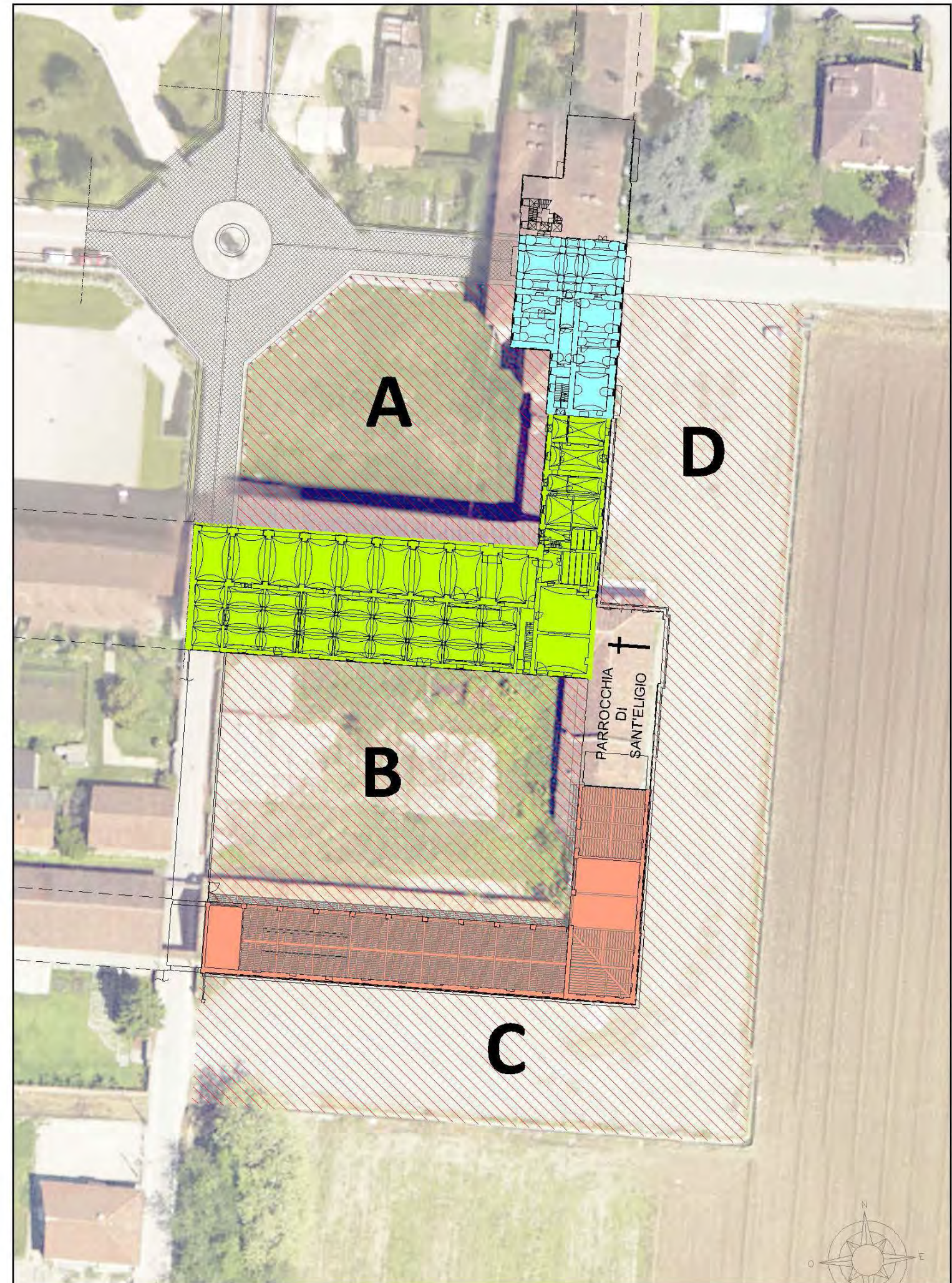
Sottotetto



Piano Primo



SCALA 1:500



BLOCCO N.1

BLOCCO N.2

BLOCCO N.3



SCALA 1:500





Area: **Governo del Territorio**  
Ufficio: Lavori pubblici  
Riferimento: FM

Chivasso, 21.05.2022

RACCOMANDATA A.R. ☐  
E-MAIL: ☐ PEC: ☐

Spett.le  
Associazione Pro Mandria

=====

OGGETTO: CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI CHIVASSO E L'ASSOCIAZIONE PRO MANDRIA FINALIZZATA ALLA GESTIONE DEGLI IMMOBILI COMUNALI EX SCUOLA ELEMENTARE FRAZIONE LA MANDRIA - PORTICATO DELLA MANDRIA E ANTISTANTE AREA CORTILIVA – AUTORIZZAZIONE ALL'ESECUZIONE DI INTERVENTI EDILIZI PER LA PRESENTAZIONE DI PROPOSTE DI INTERVENTO PER IL RESTAURO E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO E PAESAGGISTICO RURALE DA FINANZIARE NELL'AMBITO DEL PNRR (MISSIONE 1 – MISURA 2

Vista la Deliberazione di G.C. n. 97 del 19.05.2022 con la quale si è approvata:

- la sottoscrizione di una nuova concessione in uso per i locali siti nell'immobile di proprietà comunale in Via Mandria n. 5, più specificatamente inerenti ex scuola elementare della frazione Mandria, per mq. 121,12 (Catasto Fabbricati Foglio 41, Particella/Mappale 97, Sub 3; Catasto Terreni Foglio 41, Particella/Mappale 97), il porticato della Mandria e antistante area cortiliva, all'Associazione PRO MANDRIA, rappresentata dal Presidente signor PERRONE Adriano;

- la bozza di contratto per la concessione in uso dell'immobile anzidetto

si esprime consenso in qualità di ente proprietario del Bene in concessione, nonché di altre aree contermini, fatto salvo comunque l'ottenimento di eventuali ulteriori autorizzazioni – nulla osta comunque denominati previsti dalla normativa vigente in materia, alla redazione di progetti ed esecuzione dei conseguenti lavori aventi prettamente la finalità di valorizzare gli immobili e le aree in uso alla Pro Mandria allo scopo di massimizzare gli effetti in termini di riqualificazione paesaggistica e di valorizzazione culturale così come previsto dagli scopi e finalità del bando PNRR citato in oggetto.

Si precisa che i predetti progetti ed esecuzione di lavori non dovranno comportare alcun onere economico a carico del Comune di Chivasso.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE  
Ing. Fabio MASCARA  
Firmato digitalmente ai sensi  
dell'art. 24 del D.Lgs. 82/2005



CITTÀ DI CHIVASSO

Città Metropolitana di Torino

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE	N. 97
--	-------

**Oggetto:** NUOVA CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI CHIVASSO E L'ASSOCIAZIONE PRO MANDRIA FINALIZZATA ALLA GESTIONE DEGLI IMMOBILI COMUNALI EX SCUOLA ELEMENTARE FRAZIONE LA MANDRIA - PORTICATO DELLA MANDRIA E ANTISTANTE AREA CORTILIVA

L'anno **duemilaventidue** addì **diciannove** del mese di **Maggio** alle ore **14:30**, regolarmente convocata, si è riunita la Giunta Comunale, nelle persone di:

CASTELLO CLAUDIO	SINDACO
BARENGO DOMENICO	ASSESSORE
CASALINO CHIARA	ASSESSORE
CENTIN PASQUALE	ASSESSORE
MORETTI CLAUDIO	ASSESSORE
SIRAGUSA TIZIANA	ASSESSORE

presente	assente
SI	
SI	
SI	
SI	
	SI
	SI

La seduta si svolge in videoconferenza.

Assiste il Segretario Generale Dr.ssa Giuseppina De Biase.

Constatata la legalità della seduta, accertata l'identità dei partecipanti collegati in audio/video, e verificata la sussistenza delle condizioni previste dall'art. 5 comma 3 del "Regolamento sul funzionamento della Giunta Comunale", il Presidente apre la discussione (segue a tergo).

Letto, approvato e sottoscritto:

IL SINDACO

IL SEGRETARIO GENERALE

Claudio Castello  
Firmato digitalmente

Dr.ssa Giuseppina De Biase  
Firmato digitalmente



## L'ASSESSORE AL PATRIMONIO

Premesso che:

- Con Determina dirigenziale n. 256 del 12.05.2016 è stato approvato il Patto di collaborazione con l'Associazione socio culturale Pro Mandria, sottoscritto il 30.05.2016 (Rep. int. n. 484) per la durata di 6 anni, al fine di realizzare attività volte a completare la rigenerazione del porticato della Mandria di Chivasso con collegamento elettrico e sistemazione arredo urbano, in continuità con gli interventi di consolidamento strutturale delle parti sovrastanti il porticato realizzati dal Comune;
- Il Patto prevede la possibilità di essere rinnovato per consentire alla medesima Associazione la conservazione e l'eventuale implementazione del restauro e del recupero culturale e architettonico del complesso;
- Che la scadenza del Patto di collaborazione sottoscritto è imminente e che è volontà dell'Amministrazione rinnovare quanto stipulato al fine di consentire e continuare l'opera di recupero e di mantenimento del patrimonio in oggetto nel rispetto dell'iniziale progetto complessivo;
- Che con Deliberazione di G.C n. 183 del 02.09.2021 è stato disposto di concedere in uso per il periodo 01.09.2021 – 31.09.2026 all'Associazione Pro Mandria il fabbricato comunale dell'ex scuola elementare della Frazione Mandria di complessivi mq. 214,63 di superficie ad un canone annuo pari ad € 1600,00 oltre a rimborso di eventuali ulteriori oneri accessori in base alla normativa e al contratto sottoscritto e che tali locali ne costituiscono la sede associativa;
- Che l'Associazione culturale Pro Mandria, da anni, svolge una fondamentale attività socio-aggregativa e culturale a favore della comunità locale e che per la realizzazione delle finalità statutarie e in funzione, altresì, di collaborazione con l'Amministrazione comunale, organizza eventi coinvolgenti il territorio e nello specifico:
  - 1) contribuisce al miglioramento delle località del territorio in cui opera, promuovendone lo sviluppo socio-culturale, attraverso iniziative atte a incentivare la conoscenza della frazione tutelando le bellezze naturali, artistiche, monumentali;
  - 2) promuove incontri, festeggiamenti, gare, mostre, fiere, spettacoli, sensibilizzando la popolazione residente ai fini dello sviluppo delle possibili attività turistiche e ricreative;
  - 3) realizza nell'ambito locale, ad integrazione dell'azione pubblica, iniziative di promozione ed animazione turistica, con valorizzazione delle tradizioni storiche, artistiche, culturali e folcloristiche della frazione, nonché migliorare le risorse turistiche locali;
  - 4) intrattiene rapporti di reciproco interesse culturale, storico, folcloristico e turistico con altre Pro Loco e Comitati italiani e stranieri;
- Con nota prot. Interno n. 22025 del 17.05.2022, il Dirigente dell'Area Governo del Territorio, Ing. Fabio Mascara, ha evidenziato la puntuale realizzazione di quanto previsto nel Patto di Collaborazione, in ordine a tutte le fasi del progetto e pertanto le attività previste sono state regolarmente concluse;
- Con nota prot. n. 21762 del 17.05.2022 l'Associazione Pro Mandria ha dichiarato la propria volontà nel rinnovare il Patto di collaborazione comunicando inoltre la propria intenzione a partecipare all' "Avviso Pubblico per la presentazione di proposte di intervento per il restauro e

la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale da finanziare nell'ambito del PNRR (Missione 1 – Misura 2)";

- Ai sensi dell'art. 4 comma 3 del bando sono ritenuti ammissibili *"i progetti che intervengono su beni del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale di proprietà pubblica e di cui i soggetti privati, profit o non profit, enti del terzo settore e altre associazioni ne abbiano la piena disponibilità con titoli di godimento di durata pari almeno a 5 anni successivi alla conclusione amministrativa e contabile dell'operazione finanziata, mantenendo i vincoli di destinazione per analoga durata..."*

**Dato atto** che il Patto di collaborazione per la realizzazione di interventi sul Porticato della Mandria e gestione dello stesso e la concessione in uso per i locali della ex scuola elementare della Frazione della Mandria sono stati sottoscritti con il medesimo contraente "Associazione Pro Mandria" e insistono su due siti che ben possono essere considerati unitariamente, ai fini della relativa gestione;

**Ritenuto**, in considerazione delle finalità sociali, culturali ed architettoniche perseguite dall'Associazione richiedente, della possibilità per quest'ultima di presentare una progettualità nell'ambito delle risorse del PNRR di esprimere l'intenzione di sostituire la concessione in essere, essendo necessario modificare i seguenti punti:

- estendere la durata contrattuale fino al 31.05.2032;
- integrarne l'oggetto, senza modifica del canone annuo, con il porticato della Mandria e l'antistante area cortiliva inerbita;
- inserire la clausola della previsione della necessaria presentazione di ulteriori progetti di valorizzazione e tutela delle porzioni di fabbricato affidate e di proseguire quelli già avviati o *in itinere*;

**Dato atto** che l'eventuale assegnazione di contributi nell'ambito del PNRR consentirebbe il recupero del patrimonio immobiliare comunale che verrebbe pertanto rivalutato e preservato, incrementandone il valore;

**Vista** l'allegata bozza di concessione in uso, che regola i nuovi apporti tra le parti, elaborato dall'Ufficio Patrimonio, che, ai sensi dell'art. 14 del "Regolamento Comunale per la disciplina dell'affidamento di beni immobili a terzi" approvato con deliberazione di C.C. n. 44 del 26.09.2013, e ss. mm. e ii., avrà una durata di anni dieci ovvero (5anni + 5anni) e pertanto fino al 31.05.2032 e nel quale viene indicato un canone annuo di 1.600,00;

**Richiamato** il vigente Statuto Comunale;

**Richiamata** la deliberazione del Consiglio Comunale n. 16 del 30.03.2022 con cui è stato approvato il bilancio di previsione 2022-2024 con i relativi allegati;

**Acquisiti** i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e contabile rispettivamente da parte del Dirigente dell'Ufficio Patrimonio e del Funzionario dei Servizi Finanziari;

Tutto ciò premesso e considerato,

### PROPONE ALLA GIUNTA COMUNALE

1. **Di sottoscrivere** una nuova concessione in uso per i locali siti nell'immobile di proprietà comunale in Via Mandria n. 5, più specificatamente inerenti l'ex scuola elementare della frazione Mandria, per mq. 121,12 (Catasto Fabbricati Foglio 41, Particella/Mappale 97, Sub 3; Catasto Terreni Foglio 41,



Particella/Mappale 97), per un canone annuo di € 1.600,00 adeguato annualmente in misura pari al 100% della variazione Istat dell’anno precedente ed esente Iva ai sensi del D.P.R. 633/1972 e ss.mm.ii., del porticato della Mandria e antistante area cortiliva, all’Associazione PRO MANDRIA, corr. in Chivasso, Frazione Mandria, P.I. 06482270011, rappresentata dal Presidente signor PERRONE Adriano;

2. Di approvare la bozza di contratto per la concessione in uso dell’immobile anzidetto, allegata alla presente per farne parte integrante e sostanziale;
3. Di accertare l’entrata complessiva, derivante dai canoni di concessione per l’utilizzo dei locali per complessivi € 16.000,00 (€ 1.600,00 annui) esenti IVA al capitolo 2051 “Fitti attivi da fabbricati”, sulla base delle rispettive scadenze di esigibilità, agli esercizi e sui capitoli sotto riportati del Bilancio 2022 - 2024 e successivi:

ANNO	TTT	TIP	CAT	Cap	Oggetto	Importo
2022	3	0100	03	2051	Fitti attivi da fabbricati	933,34
2023	3	0100	03	2051	Fitti attivi da fabbricati	1.600,00
2024	3	0100	03	2051	Fitti attivi da fabbricati	1.600,00
2025	3	0100	03	2051	Fitti attivi da fabbricati	1.600,00
2026	3	0100	03	2051	Fitti attivi da fabbricati	1.600,00
2027	3	0100	03	2021	Fitti attivi da fabbricati	1.600,00
2028	3	0100	03	2051	Fitti attivi da fabbricati	1.600,00
2029	3	0100	03	2051	Fitti attivi da fabbricati	1.600,00
2030	3	0100	03	2051	Fitti attivi da fabbricati	1.600,00
2031	3	0100	03	2051	Fitti attivi da fabbricati	1.600,00
2032	3	0100	03	2021	Fitti attivi da fabbricati	666,66

4. Di dichiarare l’immediata eseguibilità ai sensi dell’art. 134, c. 4, del D.Lgs. 267/2000, al fine di consentire la sottoscrizione e la registrazione del contratto di concessione d’uso nei tempi dovuti.

\* \* \*

LA GIUNTA COMUNALE

Vista la proposta di deliberazione di cui sopra;

Visto lo Statuto Comunale;

Visto l’art. 48 del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

All’unanimità dei voti favorevoli, espressi nelle forme di legge,

DELIBERA

- di approvare la proposta di deliberazione come sopra trascritta;

- di dare atto che la presente deliberazione è rilevante ai fini della pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale dell’Ente.

Successivamente, per i motivi sopra esposti, con separata votazione e con voti unanimi, dichiara la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti dell’art. 134 comma 4 del D.Lgs 267/2000 e s.m.i.





CITTÀ DI CHIVASSO

OGGETTO: Elenco dei beni immobili di proprietà comunale non strumentali all’esercizio delle funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione consistente nel piano di valorizzazione aggiornato .

PIANO DI ALIENAZIONI E VALORIZZAZIONI  
TRIENNIO 2023/2025

ELENCO

IMMOBILI DA DISMETTERE – ALIENARE-VALORIZZARE				Stato della pratica
N.	Ubicazione in Chivasso	note		
1	Complesso storico ex tenuta sabauda “La Mandria”	Valorizzazione		<p>Nell’anno 2022 è stato sottoscritta apposita convenzione tra il Comune di Chivasso e l’Associazione Pro Mandria (che impegna entrambi gli Enti fino al 2032) per la partecipazione all’Avviso Pubblico per la presentazione di proposte di intervento per il restauro e la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale da finanziare nell’ambito del PNRR” ovvero alla Misura 2 della Missione 1 – Misura 2, in quanto nel bando sono ritenuti ammissibili “i progetti che intervengono su beni del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale di proprietà pubblica e di cui i soggetti privati, profit o non profit, enti del terzo settore e altre associazioni ne abbiano la piena disponibilità con titoli di godimento di durata pari almeno a 5 anni successivi alla conclusione amministrativa e contabile dell’operazione finanziata, mantenendo i vincoli di destinazione per analoga durata”.</p> <p>Il progetto prevede inoltre la realizzazione di cavidotti impiantistici e sottoservizi utili a consentire l’uso degli spazi per manifestazioni ed eventi pubblici utili a valorizzare la Regia Mandria ed incentivarne il turismo e la valorizzazione culturale e paesaggistica che l’associazione da anni persegue come finalità principale del proprio operare senza scopo di lucro.</p> <p>Altri interventi comprendono opere di restauro sugli apparati murari ammalorati del porticato storico, il superamento delle barriere architettoniche, la manutenzione ordinaria, l’integrazione della segnaletica/cartellonistica esplicativa, il recupero delle acque meteoriche ed il relativo punto acqua e le dotazioni di completamento.</p> <p>Il progetto è stato ritenuto ammissibile per €37.000,00 e, qualora il finanziamento sia ritenuto ammissibile si valuteranno, unitamente all’Ufficio Tecnico e all’Associazione Pro Mandria, gli interventi da realizzare e le relative tempistiche. Nel triennio è prevista altresì la</p>

			messa in sicurezza, analisi di rifunionalizzazione e progettazione preliminare coinvolgendo i diversi Atenei ed Enti universitari, altre Istituzioni, associazioni locali, investitori privati.
2	Impianto sportivo Fr.ne Torassi	Alienazione concessione in uso	o A seguito di riunioni congiunte tra il Servizio Patrimonio e l’Ufficio Tecnico comunale si è potuto appurare che lo stato manutentivo dell’ex campo di calcio sito in frazione Torassi (precedentemente utilizzato come spazio per allenamenti da parte delle società calcistiche locali) versa in pessime condizioni manutentive tanto da non poter essere più utilizzato nella sua originaria destinazione. La posizione periferica dell’impianto e lo scioglimento dell’unica società calcistica cittadina ha poi, di fatto, definitivamente sancito la perdita della sua vocazione calcistica. Per l’anno 2023 si prevede, previa determinazione delle linee di indirizzo, la pubblicazione di un avviso di manifestazione di interesse diretto a sondare il mercato circa una nuova possibile vocazione sportiva dell’area
3	Tensostruttura presso il “Campus delle Associazioni” in Via Barragino.	Concessione in uso esclusivo	Presso il Campus delle Associazioni è presente una tensostruttura di circa 920 mq., con relativi spogliatoi (54 mq), originariamente destinati a campo di calcetto. A seguito della pandemia e della destinazione del Palazzetto Palalancia ad hub vaccinale, il campo di calcetto è stato temporaneamente convertito a struttura dedicata alla ginnastica ritmica da parte delle Associazioni temporaneamente impossibilitate ad utilizzare il Palalancia. Tale sperimentazione, per quanto logisticamente appropriata, si è rilevata non conveniente da un punto di vista economico a causa degli elevati costi di gestione e delle utenze . E’ opportuno pertanto sviluppare una progettualità diretta a valorizzare la struttura con l’assegnazione della stessa a soggetti tecnicamente ed economicamente in grado di sfruttare le potenzialità della struttura con una gestione in grado di supportarne i rilevanti elementi di passività.





2.3b

BENI COMUNI E PATTI

---



## A2.3b.1 - I beni comuni urbani

Denominazione		Indirizzo	Localizzazione	
			Capoluogo	Frazione
BENI COMUNI DI CHIVASSO (individuati con Delibera di G.C. 286/2020) <sup>1</sup>				
A - SPONDA SINISTRA DI PO E ORCO <sup>2</sup>				
1	Parco del Bricel		X	
2	Zona Sabiuné		X	
3	Zona Oltre Sabiuné		X	
B - AREE CANI <sup>3</sup>				
1	Area cani del Parco del Mauriziano	Parco del Mauriziano, snc	X	
2	Area cani di Via Brozola	Via Brozola, snc	X	
3	Area cani di Via Togliatti	Via Togliatti, snc	X	
4	Area cani di Via A. de Gasperi	Via A. De Gasperi, snc	X	
5	Area cani di Via E. Clara	Via E. Clara, snc	X	
6	Area cani di Via A. Moro	Via A. Moro, snc	X	
7	Area cani di Via Favorita	Via Favorita (vicino campo pallacanestro)	X	
8	Area cani di Via Favorita	Via Favorita (a sud di via P. Impastato)	X	
C - AREE VERDI CON AREE GIOCHI <sup>4</sup>				
1	Area giochi di Castelrosso	Piazza Monsignor L. Santa, snc		X
2	Area giochi di Torassi	Via Maestra, snc		X
3	Parco Don Giovanni Serra	Via III marzo 1966, snc		X
4	Area giochi di Boschetto	Via San Francesco, snc		X
5	Parco Don Tullio Delmastro	Via San Secondo, snc		X

<sup>1</sup> Fonte dei dati utilizzata: Delibera di Giunta Comunale 29/12/2020, n. 286 “Beni comuni: Per prendercene cura insieme”.

<sup>2</sup> Ai sensi della Delibera G.C. 286/2020, al punto 1, con Sponda Sinitra di Po e Orco si intende: “L’area compresa tra la presa del Canale Cavour e la zona Orco Beach, nei pressi del ponte sull’Orco. È una zona da salvaguardare, che a ovest confina con l’Area protetta Confluenza Po - Orco - Malone (Zona Speciale di Conservazione e Zona di Protezione Speciale, appartenente alla Natura 2000) e a sud permette uno sguardo ravvicinato al paesaggio collinare antistante. Può essere valorizzata e restituita alla fruizione dei cittadini, per esperienze di svago, di attività motoria, di contatto e osservazione della natura, ecc”.

<sup>3</sup> Ai sensi della Delibera G.C. 286/2020, al punto 2, si sottolinea che: “Le aree cani sono molto utili in una città, perchè per molti cani rappresentano l’unica possibilità di stare liberi, di correre e di socializzare con altri cani. Sono anche uno spazio di socializzazione per tutti i conduttori di cani. Ognuna di queste aree può essere oggetto di piccole azioni di pulizia e di manutenzione”.

<sup>4</sup> Ai sensi della Delibera G.C. 286/2020, al punto 3, si sottolinea che: “Le aree verdi, dotate di panchine, aree giochi, cestini per i rifiuti, sono spazi importanti all’interno della città: godere di spazi vivibili, puliti e accoglienti è un valore sul piano educativo per bambini e adolescenti, adulti e anziani. Spazi verdi ben tenuti possono contribuire a educare al rispetto dell’ambiente e a migliorare la qualità della vita. Ognuna di queste aree può essere oggetto di piccole azioni di cura e di manutenzione”.



Denominazione		Indirizzo	Localizzazione	
			Capoluogo	Frazione
6	Area giochi di Pratoregio	Piazzetta di Pratoregio		X
7	Area giochi del Parco del Mauriziano	Parco del Mauriziano, snc	X	
8	Area giochi di Via Blatta	Via Blatta (prossimità del civico 41)	X	
9	Area giochi di Via Blatta	Via Blatta (area residenziale Baragino)	X	
10	Area giochi di Via Baragino	Via Baragino (angolo con via Merlo)	X	
11	Giardino Ferdinando Pessoa	Via Ceresa, snc	X	
12	Area giochi di Via Bradac	Via P. Bradac, snc	X	
13	Area giochi di Via Pertini	Via S. Pertini, snc	X	
14	Area giochi di Via Favorita	Via Favorita (a sud di via P. Impastato)	X	
15	Parco Federico Guala	Via Mazzé, snc	X	
16	Area giochi di Via Regis	Via P. Regis, snc (prossimità del civico 44/G)	X	
17	Parco Eugenio Banfo	Via E. Clara, snc	X	
18	Area giochi di Via Togliatti	Via P. Togliatti, snc (vicino al campo sportivo)	X	
19	Area giochi di Via Togliatti	Via P. Togliatti, snc (area interna case ATC)	X	
20	Area giochi di Via Ajma	Via F. Ajma, snc (prossimità del civico 10)	X	
21	Area giochi di Via Borsellino	Via P. Borsellino, snc	X	
22	Area giochi di Via De Gasperi	Via A. De Gasperi, snc	X	
23	Area giochi di Via Giovanni XIII	Via Giovanni XIII, snc	X	
24	Area giochi di Via Mezzano	Via Mezzano, snc	X	
25	Giardino degli Alpini	Via Po, snc	X	
26	Area giochi di Viale Cavour	Viale Cavour, snc (fronte scuola materna)	X	

Denominazione		TOTALE	Localizzazione	
			Capoluogo	Frazione
1	Sponda sinistra di Po e Orco	3	3	0
2	Aree cani	8	8	0
3	Aree giochi con aree verdi	26	20	6
TOTALE		37	31	6

## A2.3b.2 - I Patti di Collaborazione

Denominazione		Localizzazione		Tempistiche			Ente promotore	
		Indirizzo	Tipo	Attivazione	Durata	Termine	Nome	Tipologia
CARATTERISTICHE DEI PATTI DI COLLABORAZIONE - CHIVASSO <sup>1</sup>								
2016								
1	Recupero di rifiuti abbandonati in alcuni siti a Castelrosso	Castelrosso	Frazione	04/05/2016	una giornata	07/05/2016	Comitato Spontaneo contro le discariche abusive	Altro
2	Porticato della Mandria	Mandria	Frazione	30/05/2016	sei anni	30/05/2022	Associazione Pro Mandria	Ente del Terzo Settore
2017								
1	Porticato della Mandria	Mandria	Frazione	31/03/2017	sei mesi	30/09/2017	Associazione Pro Mandria	Ente del Terzo Settore
2	Parco della Rimembranza	Boschetto	Frazione	26/10/2017	nove mesi	31/07/2018	Associazione Pro Boschetto ASD	Ente del Terzo Settore
2018								
1	Monumento ai Caduti senza croce a Castelrosso	Cimitero di Castelrosso	Frazione	13/09/2018	tre mesi	07/12/2018	Associazione Nazionale Alpini - Gruppo di Castelrosso	Ente del Terzo Settore
2	Canile Municipale	Boschetto	Frazione	19/10/2018	tre mesi	31/01/2019	Associazione A . P A . C h i Onlus	Ente del Terzo Settore
2019								
1	Eco-Sagra a Torassi	Torassi	Frazione	15/04/2019	cinque mesi	30/09/2019	Ass. CPF Torassese Seta S.p.A.	Ente del Terzo Settore Società per Azioni
2	Campo da pallacanestro in Via Favorita	Via Favorita	Capoluogo	01/08/2019	quattro mesi	31/12/2019	BALANI Antonino GALLONE Francesco	Singoli cittadini Singoli cittadini
3	Scuole: sicurezza all’ingresso e all’uscita - IC Dasso	IC Dasso - Via Blatta	Capoluogo	01/09/2019	dieci mesi	30/06/2020	BALANI Antonino	Singoli cittadini

<sup>1</sup> Fonte dei dati utilizzata: Beni Comuni – Amministrazione Condivisa (2022, 11 ottobre). Consultato in data 02 aprile 2023, da Comune di Chivasso: <https://www.comune.chivasso.to.it/it/page/amministrazione-condivisa>.



Denominazione		Localizzazione		Tempistiche			Ente promotore	
		Indirizzo	Tipo	Attivazione	Durata	Termine	Nome	Tipologia
4	Scuole: sicurezza all'ingresso e all'uscita - Scuola Bambi	Scuola Bambi - Via Doria	Capoluogo	01/09/2019	dieci mesi	30/06/2020	MINNITI Giuseppe	Singoli cittadini
2020								
1	Puliamo il Po (annullato causa Covid-19)	Parco del Bricel, Sabiuné	Capoluogo	N.D.	una giornata	14/03/2020	Associazione Amici del Po	Ente del Terzo Settore
2	Scuola Bambi: sicurezza all'ingresso e all'uscita	Scuola Bambi - Via Doria	Capoluogo	21/09/2020	dieci mesi	30/06/2021	MINNITI Giuseppe	Singoli cittadini
3	Campo da pallacanestro in Via Favorita	Via Favorita	Capoluogo	09/07/2020	cinque mesi	31/12/2020	BALANI Antonino	Singoli cittadini
							GALLONE Francesco	Singoli cittadini
2021								
1	Lapidi di Palazzo Comunale	Piazza Gen. C. A. Dalla Chiesa, 6	Capoluogo	22/03/2021	due mesi	31/05/2021	Associazione Nazionale Bersaglieri - Sezione di Chivasso	Ente del Terzo Settore
2	Pulizia di Rio Orchetto in via Orti	Via Orti, snc	Capoluogo	05/2021	una giornata	06/2021	Associazione "Amici del Po Chivasso"	Ente del Terzo Settore
3	Cura del Parco della Rimebranza a Boschetto	Boschetto	Frazione	09/02/2021	dieci mesi	31/12/2021	CAMBURSA-NO Elio	Singoli cittadini
4	Monumento alla Vespa su rotatoria	Via Gerbido, snc	Capoluogo	28/05/2021	N.D.	N.D.	Vespa Club Chivasso	Ente del Terzo Settore
5	Campo da pallacanestro in Via Favorita	Via Favorita	Capoluogo	25/06/2021	diciotto mesi	31/12/2022	BALANI Antonino	Singoli cittadini
							ROMEO Antonino	Singoli cittadini
6	Panchine rinnovate a Montegiove	Piazza di Montegiove	Frazione	06/07/2021	un mese	31/07/2021	SCARTON Adriano	Singoli cittadini
7	Orco pulito, Po pulito, mare pulito	Orco Beach	Capoluogo	06/07/2021	due mesi	12/09/2021	Amici del Po Chivasso	Ente del Terzo Settore
							Seta S.p.A.	Società per Azioni
8	Sicurezza intorno alle scuole: responsabilità condivisa	Scuola Bambi - Via Doria	Capoluogo	13/09/2021	dieci mesi	30/06/2022	MINNITI Giuseppe	Singoli cittadini
9	Area cani Mauriziano	Parco del Mauriziano	Capoluogo	11/11/2021	cinque mesi	30/04/2022	LEZZI Claudio	Singoli cittadini

Denominazione		Localizzazione		Tempistiche			Ente promotore	
		Indirizzo	Tipo	Attivazione	Durata	Termine	Nome	Tipologia
10	Fioriere di Via Italia	Piazzetta Molinaro	Capoluogo	29/11/2021	venticinque mesi	31/12/2023	SANT ANTONIO Sara	Singoli cittadini
2022								
1	Facciamo crescere il grande parco fluviale lungo il Po	Parco del Bricel, Sabiuné	Capoluogo	30/03/2022	tre anni	0/03/2025	Amici del Po Chivasso	Ente del Terzo Settore
							CAI - Sezione di Chivasso	Ente del Terzo Settore
2	Tratto di marciapiede in C.so G. Ferraris	Corso G. Ferraris (civico 125-137)	Capoluogo	16/05/2022	N.D.	N.D.	MARTIRE Maria	Singoli cittadini

Denominazione		Tipo di Patto		Obiettivi del Patto di Collaborazione
		Tipologia	Azioni	
OBIETTIVI E AZIONI DEI PATTI DI COLLABORAZIONE - CHIVASSO				
2016				
1	Recupero di rifiuti abbandonati in alcuni siti a Castelrosso	Cura condivisa	Ordinario	Ridare decoro ad alcuni siti della frazione attraverso la pulizia dai rifiuti abbandonati.
2	Porticato della Mandria	Rigenerazio- ne e gestione	Complesso	Messa in sicurezza del porticato della Mandria e sua gestione per attività socio-culturali.
2017				
1	Porticato della Mandria	Rigenerazione	Complesso	Collegamento elettrico e sistemazione dell’arredo urbano a completamento dei lavori nel porticato.
2	Parco della Rimembranza	Rigenerazione	Complesso	Recupero strutturale ed estetico del Parco della Rimembranza.
2018				
1	Monumento ai Caduti senza croce a Castelrosso	Rigenerazione	Complesso	Realizzazione di opera commemorativa per i caduti senza croce di tutte le guerre da erigersi all’ingresso principale del Cimitero di Castelrosso.
2	Canile Municipale	Rigenerazione	Complesso	Recupero funzionale di alcune aree del Canile Municipale.



Denominazione		Tipo di Patto		Obiettivi del Patto di Collaborazione
		Tipologia	Azioni	
2019				
1	Eco-Sagra a Torassi	Cura condivisa	Ordinario	Organizzazione dell’annuale Sagra a Torassi riducendo la plastica monouso, attraverso la diffusione e il consolidamento di buone pratiche per la riduzione dei rifiuti e un maggiore livello di sostenibilità ambientale.
2	Campo da pallacanestro in Via Favorita	Cura condivisa	Ordinario	Favorire la fruibilità del campo da pallacanestro di Via Favorita e preservarlo da possibili atti vandalici, contribuendo a un rapporto sereno tra i residenti e gli utilizzatori del campo da pallacanestro.
3	Scuole: sicurezza all’ingresso e all’uscita - IC Dasso	Cura condivisa	Ordinario	Migliorare i livelli di sicurezza nelle aree prossime all’Istituto Comprensivo Dasso, attraverso la chiusura temporanea e la successiva riapertura di un breve tratto di strada, permettendo in tal modo che l’ingresso e l’uscita dei bambini avvenga in un contesto privo di traffico e quindi più tranquillo.
4	Scuole: sicurezza all’ingresso e all’uscita - Scuola Bambi	Cura condivisa	Ordinario	Migliorare i livelli di sicurezza nelle aree prossime alla scuola d’infanzia Bambi, attraverso la chiusura temporanea e la successiva riapertura di un breve tratto di strada, permettendo in tal modo che l’ingresso e l’uscita dei bambini avvenga in un contesto privo di traffico e quindi più tranquillo.
2020				
1	Puliamo il Po (annullato causa Covid-19)	Cura condivisa	Ordinario	Realizzare una giornata di raccolta rifiuti sulle sponde del Po, nell’area compresa tra il Parco del Bricel e la zona Sabiuné, come momento di avvio di un percorso più ampio e articolato per far avvicinare la cittadinanza ad una zona naturalistica importante, recuperando un rapporto di familiarità con il Grande Fiume e il rispetto dei suoi ritmi vitali.
2	Scuola Bambi: sicurezza all’ingresso e all’uscita	Cura condivisa	Ordinario	Migliorare i livelli di sicurezza nelle aree prossime alla Scuola Bambi, attraverso la chiusura temporanea e la successiva riapertura di un breve tratto di strada, permettendo in tal modo che l’ingresso e l’uscita dei bimbi avvenga in un contesto privo di traffico. Nel contesto di emergenza sanitaria si presterà attenzione al corretto comportamento indicato dal DPCM.
3	Campo da pallacanestro in Via Favorita	Cura condivisa	Ordinario	Favorire la fruibilità del campo da pallacanestro di Via Favorita e preservarlo da possibili atti vandalici, contribuendo a un rapporto sereno tra i residenti e gli utilizzatori del campo da pallacanestro.
2021				
1	Lapidi di Palazzo Comunale	Cura condivisa	Ordinario	Restituire decoro alle lapidi poste sotto il porticato del Palazzo Comunale e rendere meglio leggibili le loro scritte, in modo da custodire e tramandare la memoria delle persone che hanno dato la vita nei vari conflitti e la memoria degli eventi che hanno segnato la storia della nostra comunità.
2	Pulizia di Rio Orchetto in via Orti	Cura condivisa	Ordinario	Pulizia del tratto del Rio Orchetto presente in Via Orti. Attraverso il posizionamento di una rete sulle transenne tubolari in metallo presenti sul marciapiede si intende anche evitare la caduta nel rio di altri rifiuti.
3	Cura del Parco della Rimebranza a Boschetto	Cura condivisa	Ordinario	Mantenere l’attuale stato di decoro del Parco della Rimembranza.
4	Monumento alla Vespa su rotatoria	Rigenerazione	Ordinario	Abbellire, attraverso l’installazione di un monumento dedicato alla Vespa, un punto di accesso alla città.
5	Campo da pallacanestro in Via Favorita	Cura condivisa	Ordinario	Favorire la fruibilità del campo da pallacanestro di Via Favorita e preservarlo da possibili atti vandalici, contribuendo a un rapporto sereno tra i residenti e gli utilizzatori del campo da pallacanestro.

Denominazione		Tipo di Patto		Obiettivi del Patto di Collaborazione
		Tipologia	Azioni	
6	Panchine rinnovate a Montegiove	Cura condivisa	Ordinario	Valorizzare il punto di incontro dei residenti in frazione Montegiove, attraverso la riparazione e il rinnovamento delle quattro panchine poste nella piazzetta.
7	Orco pulito, Po pulito, mare pulito	Cura condivisa	Ordinario	Sensibilizzare i fruitori dell’area a una corretta gestione dei propri rifiuti, anche attraverso una collocazione rinnovata di due ecoisole, per evitare l’inquinamento del suolo e delle acque. Sensibilizzare i fruitori dell’area a una corretta gestione dei propri rifiuti, anche attraverso una collocazione rinnovata di due ecoisole, per evitare l’inquinamento del suolo e delle acque.
8	Sicurezza intorno alle scuole: responsabilità condivisa	Cura condivisa	Ordinario	Migliorare i livelli di sicurezza nelle aree prossime alla Scuola Bambi, attraverso la chiusura temporanea e la successiva riapertura di un breve tratto di strada, permettendo in tal modo che l’ingresso e l’uscita dei bimbi avvenga in un contesto privo di traffico. Nel contesto di emergenza sanitaria si presterà attenzione al corretto comportamento indicato dal DPCM.
9	Area cani Mauriziano	Cura condivisa	Ordinario	Realizzare alcune azioni migliorative dell’area cani presente nel Parco del Mauriziano (rinforzo e oscuramento della rete), per contribuire a un utilizzo sereno dell’area da parte dei detentori di cani, evitando il contatto visivo diretto tra cani di grossa taglia e cani di piccola taglia.
10	Fioriere di Via Italia	Cura condivisa	Ordinario	Cura delle fioriere di Via Italia (Piazzetta Molinaro), attraverso il rinnovamnto delle piante e della loro irrigazione, per contribuire a rafforzare il senso di comunità e di rispetto del territorio e per comunicare armonia e bellezza.
2022				
1	Facciamo crescere il grande parco fluviale lungo il Po	Rigenerazione	Complesso	Far avvicinare la cittadinanza al Po e all’area naturale posta sulla sponda sinistra del fiume, che diventerà un grande parco fluviale, dal Parco del Bricel fino al ponte sul Torrente Orco. Si intende aumentare l’attrattività dell’area, incoraggiando una frequentazione consapevole e rispettosa della natura e un turismo lento, a basso impatto ambientale.
2	Tratto di marciapiede in C.so G. Ferraris	Cura condivisa	Ordinario	Cura di un tratto di marciapiede in Corso G. Ferraris, tra il civico 125 e il civico 137, sfoltendo la vegetazione che ricade verso la zona di transito e mantenendo spazzato e pulito il marciapiede stesso.

		2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Localizzazione	Capoluogo	0	0	0	3	3	8	2
	Frazione	2	2	2	1	0	2	0
Durata	una giornata	1	0	0	0	1	1	0
	fino a sei mesi	0	1	2	2	1	4	0
	fino a un anno	0	1	0	2	1	2	0
	più di un anno	1	0	0	0	0	2	1
	N.D.	0	0	0	0	0	1	1
Ente Promotore	ETS	1	2	2	1	1	4	1
	Cittadini	0	0	0	3	2	6	1
	Altro	1	0	0	0	0	0	0
Tipologia di Patto	Ordinario	1	0	0	4	3	9	1
	Complesso	1	2	2	0	0	1	1
Azioni del Patto	Cura cond.	1	0	0	4	3	0	1
	Rigenerazione	1	2	0	0	0	10	1



REP. INT. N. 484

COMUNE DI CHIVASSO

Provincia di Torino

\*\*\*\*\*

PATTO DI COLLABORAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DI  
INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA DEL PORTICATO  
DELLA MANDRIA DI CHIVASSO E PER LA GESTIONE DELLO  
STESSO =====

L'anno duemilasedici, addì TRENTA del mese di Maggio in Chivasso e  
nel Palazzo Municipale. =====

TRA

COMUNE DI CHIVASSO, di seguito denominato "Comune", avente sede  
in Chivasso, piazza gen. C.A. Dalla Chiesa n. 5 (C.F. 82500150014),  
rappresentato ai fini del presente atto dal Dirigente Area LL.PP. Ambiente,  
Ing. Francesco Lisa, per dare attuazione alla determinazione dirigenziale n.  
256 del 12/05/2016 =====

E

Sig. ADRIANO PERRONE,

in qualità di Presidente dell'ASSOCIAZIONE  
CULTURALE PRO-MANDRIA, con sede in Chivasso, Frazione Mandria  
5, P.IVA 06482270011, iscritta nell'Albo delle Associazioni del Comune di  
Chivasso, di seguito denominato "Proponente"=====

PREMESSO CHE

- l'art. 118 comma 4 della Costituzione, nel riconoscere il principio di  
sussidiarietà orizzontale, affida ai soggetti che costituiscono la Repubblica il





▪ compito di favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale;=====

▪ il suddetto principio è stato recepito all'art. 2 comma 1 punto n) del nuovo Statuto Comunale, approvato con deliberazione C.C. n. 22 dell'11/04/2016; =====

▪ il Comune di Chivasso ha altresì approvato apposito Regolamento con Deliberazione C.C. n. 66 del 26/11/2015 che disciplina la collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani e l'accesso a specifiche forme di sostegno; =====

▪ l'Amministrazione ha individuato nel settore LL.PP. – Ambiente l'interfaccia che curi i rapporti con i cittadini o gli altri uffici per pervenire alla stesura dei Patti di Collaborazione come frutto di un lavoro di dialogo e confronto, il cui contenuto va adeguato al grado di complessità degli interventi e alla durata concordati in co-progettazione, regolando in base alle specifiche necessità i termini della stessa; =====

▪ l'Associazione Culturale Pro-Mandria, con nota prot. 15869 del 26/04/2016 ha presentato il progetto “Risanamento conservativo e gestione del porticato della Mandria”, come azione di rigenerazione e gestione del bene comune urbano costituito dal fabbricato di proprietà comunale inserito nel complesso ex tenuta Sabauda “La Mandria di Chivasso”;

#### SI DEFINISCE QUANTO SEGUE

#### 1. OBIETTIVI E AZIONI DI CURA CONDIVISA=====

Il presente patto di collaborazione definisce e disciplina le modalità di collaborazione tra il Comune e il Proponente per la realizzazione delle



attività e degli interventi concordati in fase di co-progettazione a seguito della proposta pervenuta al Comune. La fase di co-progettazione potrà essere riaperta anche in corso di realizzazione delle attività, al fine di concordare gli eventuali adeguamenti di cui sia emersa l'opportunità.=====

In particolare il Proponente intende mettere in sicurezza una modesta porzione della proprietà comunale facente parte del complesso Sabauda “La Mandria di Chivasso”, ora in stato di abbandono e degrado, al fine di consentirne l'utilizzo in sicurezza per attività socio-culturali. La porzione dell'immobile oggetto d'intervento e di successiva gestione è il porticato (meglio identificato nell'elaborato grafico di dettaglio) ubicato nel quadrante S-E della tenuta Sabauda. =====

Il progetto è già stato valutato dal punto di vista tecnico dal Servizio LL.PP. del Comune e, riferendosi ad un immobile vincolato ai sensi del D.M. del 31/12/1997, ha ottenuto nulla osta dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino con nota prot. 3485 CL 34.16.07/82.1 del 19/05/2015.=====

#### 2. OGGETTO DELLA PROPOSTA =====

Il progetto nel suo insieme consta di 3 fasi. =====

La fase 1, definita e precisata nell'elaborato progettuale e nella relazione tecnica, riguarda la messa in sicurezza di una porzione dell'immobile e la sua gestione per attività socio-culturali.=====

La fase 2 ipotizza la realizzazione di una dorsale per sottoservizi. =====

La fase 3 ipotizza l'apposizione di paletti dissuasori e di elementi di arredo urbano. =====

La fase 1 è oggetto del presente patto di collaborazione, Le fasi 2 e 3,





ritenute necessarie e auspicabili, saranno oggetto di futuri patti di collaborazione, dovendo ancora essere reperiti i finanziamenti necessari. ==  
La FASE 1, oggetto del presente patto di collaborazione, è costituita dai seguenti interventi: =====

a) **Messa in sicurezza della pavimentazione in acciottolato con intervento sulle porzioni in cui essa risulti sconnessa e/o mancante e/o con presenza di rappezzi/manufatti incoerenti** (lavori in economia). ==

Le lavorazioni consisteranno nella pulitura di tutta la superficie oggetto d'intervento, l'asportazione dei materiali incongruenti e la conseguente sostituzione/integrazione con ciottoli di fiume analoghi a quelli già presenti *in situ* ed, almeno in parte, già presenti nella proprietà. =====

L'intervento consentirà l'utilizzo in sicurezza della pavimentazione da parte dell'eventuale pubblico, ma non intende in alcun modo ridefinire, né tanto meno modificare, i piani di riferimento e le relative quote altimetriche della pavimentazione oggi esistente che, nelle porzioni in buono stato di conservazione, non verrà in alcun modo interessata dai lavori. =====

Fatti salvi gli interventi sopra descritti, il piano di calpestio originale dell'acciottolato attualmente esistente denota soltanto alcuni modesti avvallamenti e contenute irregolarità dovute all'età della pavimentazione e all'usura del tempo; il progetto perciò non ritiene opportuno intervenire sulle porzioni originali ben conservate non ravvisando in alcuna maniera pericoli per l'incolumità dei fruitori degli spazi da recuperare. =====

Si segnala inoltre, che come rappresentato sull'elaborato grafico allegato, si intende demolire un modestissimo manufatto realizzato sulla pavimentazione (muriccio in laterizio già parzialmente crollato di altezza



inferiore al metro) poiché pericolante, deturpante e incoerente con la struttura originaria di cui costituisce sicuramente superfetazione. =====

A seguito della suddetta demolizione la pavimentazione sarà ripristinata con ciottoli di fiume nelle modalità già sopra descritte. =====

b) **Messa in sicurezza della muratura perimetrale del porticato oggetto d'intervento** =====

L'intervento consisterà nella messa in sicurezza del fronte in muratura a vista (meglio identificato negli elaborati di progetto) consistente nella sigillatura degli elementi in laterizio che presentino materiali instabili, sconnessi o ammalorati o che possano pregiudicare la sicurezza dei passanti (lavori in economia). =====

Laddove i laterizi risultino precari, ma superflui e incoerenti saranno semplicemente rimossi con le dovute cautele (lavori in economia). =====

Relativamente a tutti i vani finestra che in gran parte presentano tamponature precarie o "di fortuna" (su campate 4, 5 e 8) il progetto prevede di completare le parziali tamponature oggi esistenti e realizzarne di nuove laddove non presenti (su campata 2), avendo cura di realizzare i tavolati su di un "filo" arretrato rispetto a quello della muratura principale, così da "dichiarare" visivamente la presenza del vano originariamente presente che si va ad occludere (ditta incaricata dal proponente) =====

Al fine di rafforzare l'idea progettuale e dare maggiore ordine e dignità al fronte si propone di intonacare con calce idraulica lasciata a vista (colore naturale: nocciola chiaro) gli sfondati delle originarie finestre che si andranno a occludere con i tavolati in mattoni sopra descritti (ditta incaricata dal proponente). =====





c) **Messa in sicurezza dei serramenti esistenti** (lavori in economia) =====

Gli accessi ai locali retrostanti oggi esistenti sono costituiti da manufatti differenti per epoca e tipologia ad eccezione del grosso portone che originariamente dava accesso alla retrostante scuderia degli stalloni e che oggi risulta seriamente compromesso e perciò "murato" da tavolato in mattoni sul lato interno alla scuderia. =====

Il progetto prevede più puntualmente i seguenti interventi: =====

- *Porta su campata 1:* rimozione del manufatto ligneo oggi esistente pericoloso, in avanzato stato di degrado e non più ripristinabile, pulizia dalle macerie presenti e apposizione di tavole in legno di abete grezzo fissate su retrostante tavolato in mattoni già esistente. =====

- *Porta su campata 3:* non necessita di interventi rilevanti, sarà pertanto mantenuta. =====

- *Porta su campata 6:* manufatto in lamiera in discreto stato di conservazione, sarà mantenuta e sigillata per impedire l'accesso al locale retrostante. =====

- *Portone su campata 7:* sarà mantenuto in situ e, poiché in stato di degrado tale da poter compromettere l'incolumità delle persone, sarà protetto con telaio removibile realizzato con tavole in abete grezzo da terra fino all'imposta dell'arco soprastante. =====

Il telaio rivestirà la duplice funzione di proteggere il portone originale da eventuali danneggiamenti alle parti ancora integre e di garantire l'incolumità degli occupanti il locale porticato. =====

- *Porta su campata 8:* saranno rimosse le 2 ante di recupero oggi presenti vista la presenza di tavolato in mattoni retrostante. In analogia alla



campata 1 è prevista l'apposizione di tavole in legno di abete grezzo fissate su retrostante tavolato in mattoni già esistente. =====

Sulle rimanenti aperture non si prevede al momento di intervenire, laddove in fase di esecuzione, dovessero rilevarsi pericoli per la sicurezza o stati di degrado ad oggi non riscontrabili su graticci o inferriate, si procederà in analogia alle modalità sopra descritte. =====

d) **Gestione dell'immobile messo in sicurezza.** =====

Il porticato messo in sicurezza e l'antistante area cortiliva inerbita, facente parte della proprietà comunale, è dato in gestione al Proponente per un periodo di **anni sei** a decorrere dalla data di comunicazione all'Associazione Pro Mandria della possibilità di iniziare i lavori, una volta conclusi gli interventi di consolidamento strutturale e il collaudo delle parti sovrastanti il porticato, di competenza del Comune. =====

**FASE 2: Realizzazione dorsale sottoservizi** =====

Si ipotizza di realizzare una doppia dorsale di alimentazione impianto di illuminazione/elettrico interrata lungo la porzione di piazza inerbita a ridosso del porticato oggetto d'intervento (cfr. Elaborato grafico). =====

Il richiedente sottoporrà la soluzione di dettaglio individuata (dorsali, pozzetti, tubazioni e modello di corpi illuminanti) agli Uffici della Soprintendenza integrando la soluzione ad oggi prospettata con apposito progetto dell'impianto redatto secondo le modalità previste dall'art. 5 del Decreto del ministero dello sviluppo economico 22 gennaio 2008, n. 37.=====

**FASE 3: Apposizione paletti dissuasori, elementi di arredo urbano** ===

A completamento dell'intervento si ipotizza di intervenire con elementi di arredo urbano in stile con quelli già adottati nella piazza (ad esempio sedute



o cestini getta-rifiuti).  
Potrebbe occorrere installare idonei paletti dissuasori/catenelle (rimovibili) al fine di precludere la possibilità di accesso al porticato ai mezzi a motore non autorizzati.

Sarà presentata alla Soprintendenza ulteriore integrazione alla presente con individuazione planimetrica della collocazione degli elementi previsti, nonché scheda di dettaglio della tipologia di dissuasore prescelta.

### 3. MODALITÀ DI COLLABORAZIONE

Le parti si impegnano ad operare:

- in uno spirito di leale collaborazione per la migliore realizzazione delle attività nel rispetto dei principi del Regolamento sui Beni Comuni;
- conformando la propria attività ai principi della sussidiarietà, efficienza, economicità, trasparenza e sicurezza;
- ispirando le proprie relazioni ai principi di fiducia reciproca, responsabilità, sostenibilità, proporzionalità, piena e tempestiva circolarità delle informazioni, valorizzando il pregio della partecipazione. In particolare le parti si impegnano a scambiarsi tutte le informazioni utili per il proficuo svolgimento delle attività anche mediante il coinvolgimento di altri Settori e Servizi interni ed esterni all'Amministrazione comunale;

Il Proponente si impegna a:

- utilizzare il logo "Chivasso siamo noi" ed il logo del Comune di Chivasso su tutto il materiale eventualmente prodotto nell'ambito delle attività previste nel presente documento;
- realizzare gli interventi approvati a proprie spese, affidandoli a soggetti in possesso delle necessarie qualificazioni e a rendicontare i costi



sostenuti e le attività svolte;

▪ gestire gli spazi secondo le caratteristiche degli stessi e, in particolare, a:

- utilizzare gli spazi sopra descritti per gli incontri dei soci dell'Associazione e per attività inerenti gli scopi associativi, garantendone la fruizione collettiva, nel rispetto delle norme vigenti e dei regolamenti comunali;

- far utilizzare gli spazi in discorso in occasione di specifiche iniziative promosse dall'Amministrazione comunale o da questa patrocinate, previo ottenimento di idonea autorizzazione amministrativa rilasciata dal Settore competente;

- nel caso di manifestazioni organizzate dall'Associazione stessa: 1) farsi carico di tutte le necessarie autorizzazioni, licenze, nulla-osta previsti dalla normativa vigente in caso di pubbliche manifestazioni; 2) assicurare il rispetto delle norme di sicurezza, igiene, impatto acustico; 3) provvedere a proprie spese ad ogni onere necessario alla buona riuscita della manifestazione;

- custodire la porzione di immobile dato in gestione con la diligenza del buon padre di famiglia e garantirne la pulizia;

- eseguire interventi di manutenzione ordinaria e conservativa, al fine di mantenere l'immobile idoneo all'uso per cui viene concesso;

- farsi carico del pagamento delle utenze per la fornitura di energia elettrica che dovranno essere intestate direttamente all'Associazione (salvo rimborso nel caso di utilizzo da parte dell'Amministrazione o da parte di altri soggetti autorizzati)





- a restituire l'immobile al Comune alla scadenza stabilita senza necessità di preventivo atto di disdetta; =====

▪ assumere ogni responsabilità per danni alle persone o alle cose cagionati dalle attività svolte, sollevando il Comune da qualsiasi responsabilità o pretesa al riguardo; =====

▪ segnalare al Comune eventuali situazioni di pericolo per l'incolumità pubblica; =====

▪ a non cedere ad altri, nemmeno a titolo gratuito, l'utilizzo anche parziale dell'immobile senza avere ottenuto la preventiva autorizzazione da parte del Comune; =====

Il Comune si impegna a: =====

▪ realizzare gli interventi di consolidamento strutturale delle parti sovrastanti il porticato in discorso entro il 23/09/2016 =====

▪ valutare, anche su segnalazione del Proponente, gli adeguamenti necessari per rendere maggiormente efficaci le azioni previste nell'interesse della cittadinanza nei limiti delle risorse disponibili e nel rispetto delle priorità di intervento del Comune; =====

▪ promuovere, nelle forme ritenute più opportune, un'adeguata informazione alla cittadinanza sull'attività svolta dall'Associazione nell'ambito della collaborazione con il Comune e, più in generale, sui contenuti e le finalità del progetto; =====

▪ coinvolgere l'Associazione Pro Mandria nel processo di valutazione della possibilità di concedere gli spazi oggetto del presente patto per iniziative proposte dall'Amministrazione o da questa patrocinata. =====

Inoltre il Comune (o il soggetto patrocinato) si impegna a: =====



farsi carico di tutti gli eventuali oneri e costi di qualsiasi natura legati alle iniziative, manifestazioni, eventi o attività di altra natura organizzate dall'Amministrazione comunale o da questa patrocinate, che prevedano l'utilizzo degli spazi oggetto del presente patto. =====

Nei suddetti casi, il Comune (o il soggetto patrocinato) solleverà il Proponente da ogni onere economico e/o responsabilità per danni alle persone o alle cose. Inoltre gli spazi dovranno essere restituiti al Proponente nelle medesime condizioni di manutenzione in cui si trovavano al momento in cui sono stati lasciati in conduzione. In caso di mancato rispetto delle condizioni di cui sopra l'Amministrazione (o il soggetto patrocinato) si impegna a rifondere le spese che il Proponente dovrà sostenere per il ripristino ottimale o la sostituzione degli elementi irrimediabilmente danneggiati nel caso in cui la riparazione non sia possibile; =====

▪ comunicare con congruo preavviso al Proponente le eventuali date individuate per l'utilizzo degli spazi per proprie manifestazioni, concedendo la possibilità all'associazione Pro Mandria di negarne eventualmente la disponibilità nel caso in cui, per la medesima data, sia già previsto l'uso degli spazi per iniziative organizzate dal Proponente. A tal riguardo, a titolo non esaustivo, si individuano nel terzo fine settimana di maggio (venerdì, sabato e domenica) e nella terza domenica di giugno di ogni anno le date per le quali il Proponente intende esercitare il diritto di prelazione. =====

#### 4. FORME DI SOSTEGNO =====

Il Comune, come concordato in fase di co-progettazione, sostiene la realizzazione delle attività definite nel presente Patto di collaborazione attraverso: =====



- l'utilizzo dei mezzi di informazione dell'Amministrazione comunale per la promozione e la pubblicizzazione delle attività; =====

- semplificazioni di carattere procedurale in relazione agli adempimenti per l'ottenimento di eventuali permessi, comunque denominati; =====

- l'esenzione dal pagamento della TOSAP e della tassa Rifiuti giornaliera, per le attività previste nel presente Patto di collaborazione, comprese le raccolte pubbliche di fondi finalizzate a sostenere la realizzazione del presente progetto, ai sensi dell'art. 20 del Regolamento sui beni comuni. =====

#### 5. RENDICONTAZIONE, VALUTAZIONE E VIGILANZA =====

Il Proponente si impegna a presentare al Comune, al termine delle attività previste dal presente patto e annualmente, una relazione illustrativa delle attività svolte, con particolare riguardo alla utilizzazione dell'immobile assegnato, rendicontando le spese sostenute e le eventuali entrate percepite. La mancata rendicontazione è causa di decadenza della concessione dell'immobile, quando l'omissione si protrae oltre sessanta giorni dalla richiesta formale effettuata da parte del Comune. =====

Il Proponente s'impegna a rendere pubblici il proprio Statuto, i propri Bilanci, i rendiconti economici, nonché le attività svolte ed i risultati conseguiti in relazione a quanto previsto nel presente patto, dandone pubblicità sul sito dell'Associazione. =====

Il Comune pertanto renderà pubblici, nelle forme ritenute più opportune, i materiali promozionali e di rendicontazione prodotti dal proponente in relazione alle attività previste nel presente patto di collaborazione. =====



Il Comune procederà a verifiche periodiche delle condizioni di utilizzo dell'immobile e si riserva la facoltà di effettuare le opportune valutazioni sulla realizzazione delle attività tramite sopralluoghi specifici. =====

#### 6. DURATA, SOSPENSIONE E INTERRUZIONE DELLA COLLABORAZIONE =====

La durata del presente patto di collaborazione per la **gestione** del porticato messo in sicurezza e dell'antistante area cortiliva inerbita (fase 1 punto d) è di **sei anni** a decorrere dalla data di cui al precedente articolo 2 lettera d) ==

Dalla stessa data di comunicazione al Proponente della possibilità di iniziare i lavori, gli interventi di messa in sicurezza del porticato, previsti dalla fase 1 (punti a, b, c) dovranno essere iniziati entro 6 mesi. =====

È onere del Proponente dare immediata comunicazione di eventuali interruzioni o cessazioni delle attività o iniziative e di ogni evento che possa incidere su quanto concordato nel presente patto di collaborazione. =====

La mancata osservanza da parte del Proponente degli impegni assunti può comportare il mancato riconoscimento delle forme di sostegno nonché l'interruzione della collaborazione. =====

L'utilizzo dell'immobile dato in concessione gratuita per attività diverse da quelle legate all'attività statutaria dell'Associazione o la concessione in uso, anche parziale, dell'immobile stesso ad altro utilizzatore diverso dal Proponente, se non autorizzato dal Comune, comporta l'interruzione della collaborazione e la conseguente decadenza della concessione in uso dell'immobile. Alla scadenza l'immobile sarà restituito alla piena disponibilità del Comune, libero e sgombero da persone e cose, in buono stato manutentivo fatto salvo il normale degrado d'uso senza necessità di





preventivo atto di disdetta. Nessun indennizzo o rimborso, per alcuna ragione o motivo, verrà riconosciuto al Proponente all'atto della riconsegna dell'immobile alla scadenza ovvero alla interruzione del presente patto di collaborazione. Qualora, alla scadenza del presente patto di collaborazione, il Proponente non provveda alla riconsegna dell'immobile libero e sgombero da persone e cose, esso sarà ritenuto unico responsabile di tutti i danni, diretti ed indiretti, arrecati al Comune in conseguenza del suo comportamento. Qualora, al termine dei sei anni, il Comune optasse per il rinnovo della concessione d'uso degli spazi oggetto del presente Patto, l'Amministrazione riconosce all'Associazione Pro Mandria diritto di prelazione. =====

#### 7. RESPONSABILITÀ =====

All'avvio del progetto verrà elaborata una specifica informativa relativa ai rischi, connessi alle attività svolte in economia, al contesto operativo ed all'ambiente circostante. Sarà cura del Presidente dell'Associazione garantire che le informazioni siano efficacemente trasmesse ai cittadini volontari, anche mediante la sottoscrizione dell'informativa, al fine di operare in condizioni di sicurezza e ad utilizzare correttamente il materiale concordato con il Comune, compresi i dispositivi di protezione individuale occorrenti. L'informativa sottoscritta dai volontari dovrà essere consegnata al Comune prima dell'avvio delle attività previste dal progetto. =====

Il sig. Adriano Perrone, in qualità di Presidente dell'Associazione Pro Mandria, si assume l'obbligo di portare a conoscenza dei soggetti coinvolti nella realizzazione delle attività i contenuti del presente patto di collaborazione e di vigilare al fine di garantire il rispetto di quanto in esso

concordato. =====

Il Proponente esonera espressamente il Comune da ogni responsabilità diretta o indiretta per danni che dovessero derivare ad essa medesima e/o a terzi in conseguenza di quanto previsto dal presente patto di collaborazione.

#### 8. ONERI A CARICO DEL PROPONENTE =====

Sono a carico del Proponente, senza alcun onere per il Comune, tutte le spese inerenti e conseguenti il presente patto di collaborazione, inclusi il bollo e l'imposta di registro. =====

per l'Associazione Pro Mandria

per il Comune di Chivasso

il Legale Rappresentante

Dirigente LL.PP, Manutenzione e Ambiente

Sig. Adriano Perrone

Ing. Francesco Lisa

ASSOCIAZIONE "PRO MANDRIA"  
IL PRESIDENTE  
ADRIANO PERRONE



REGISTRATO A CHIVASSO IL 1/6/16  
N. 113 SERIE 3  
Versati Euro 200,00  
CON MOD. F23 II

Per il Direttore Provinciale  
Marcella Franco  
Il Funzionario delegato (\*)  
Maura Provera  
(\*) Firma su delega del Direttore Provinciale  
Marcella Franco

*(Signature)*



Comune di:  
CHIVASSO (TO)

Proprietà:  
Comune di Chivasso

Committente:  
Associazione "Pro Mandria" Chivasso

Progetto:  
Risanamento igienico-funzionale di  
parte della manica di ponente del  
complesso ex tenuta Sabauda "La  
Mandria" di Chivasso.  
MESSA IN SICUREZZA



Tavola n° 01

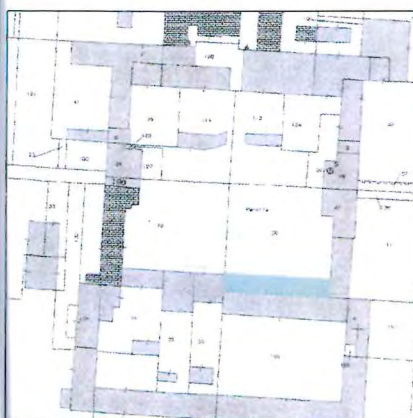
TITOLO disegno:  
STATO DI FATTO,  
SOVRAPPOSIZIONE, PROGETTO  
PLANIMETRIE, PIANTE E SEZIONI

Scala:  
1:5000 - 1:1500 - 1:100

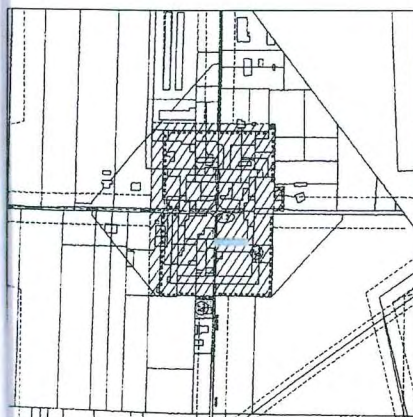
Data:  
02 febbraio 2015

Progettista:  
**ANDREA ZAVATTARO ARCHITETTO**  
Frz. Mandria 1/c - 101 - Chivasso (TO)  
tel. 011.91.96.660  
fax 011.83.131.125  
e-mail: a.zavattaro@com.it  
http://www.zavattaro.it

La Proprietà:  
La Committenza:  
Aggiornamenti:  
Archivio:  
SBAA Comune



Estratto di mappa C.T.  
Foglio 41 n. 38

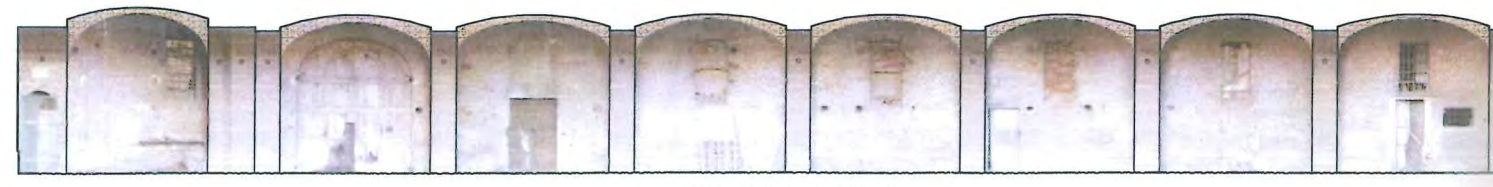


Stralcio cartografico P.R.G.C.

Sezione/Prospetto  
SEZIONE TRASVERSALE  
BB  
SEZIONE LONGITUDINALE  
AA  
STATO DI FATTO  
scala 1:100



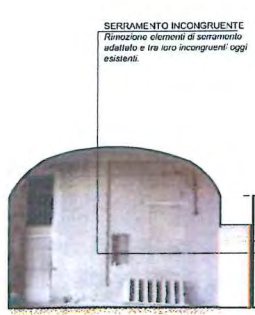
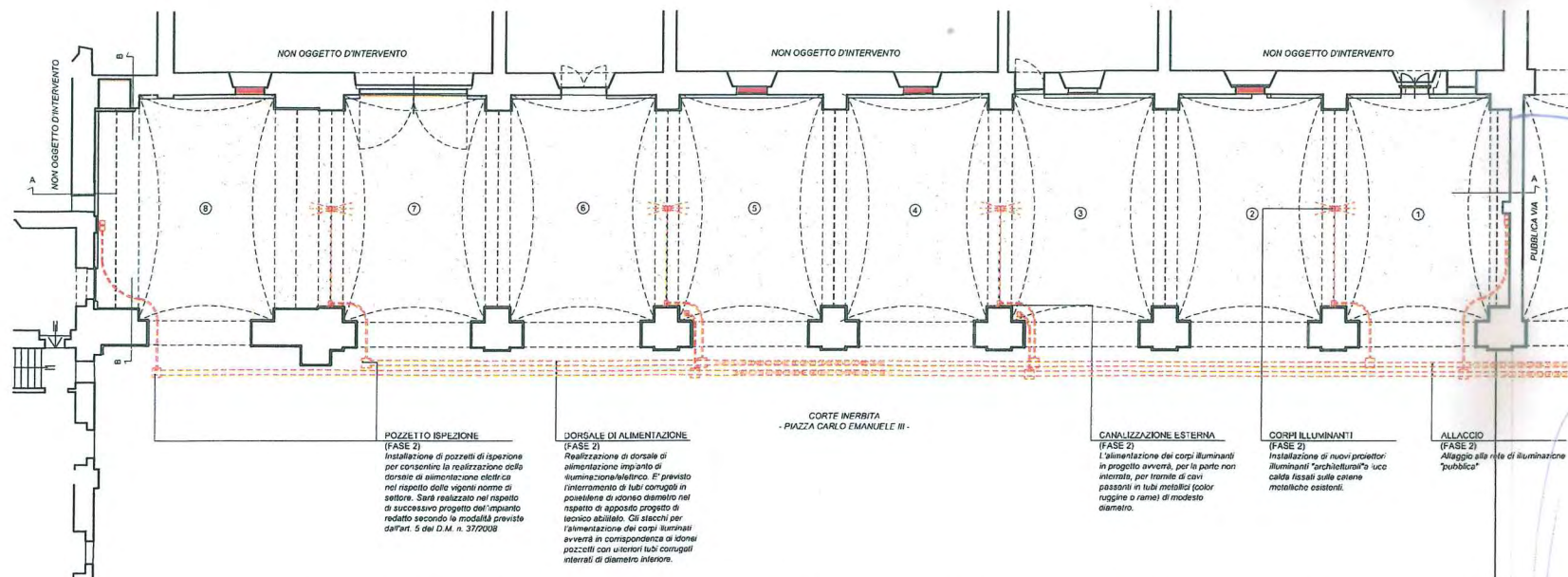
STATO DI FATTO - SEZIONE TRASVERSALE BB



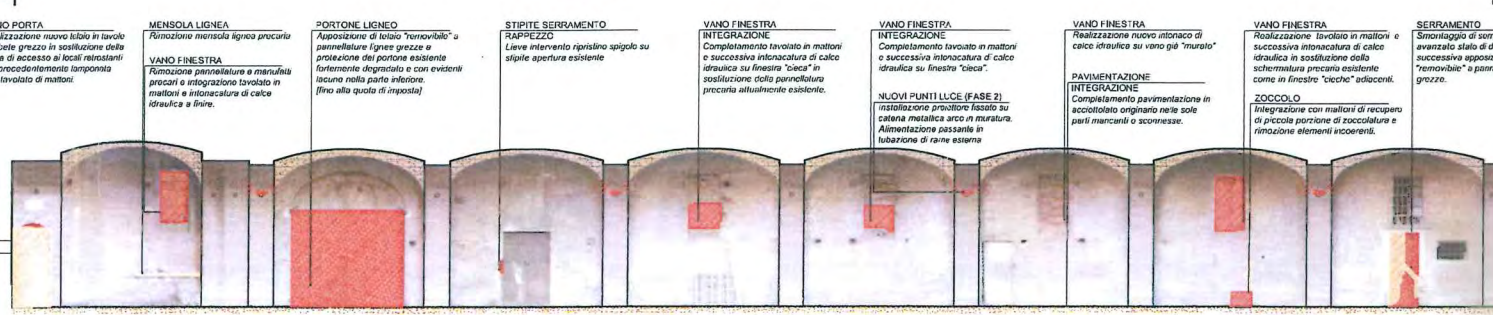
STATO DI FATTO - SEZIONE LONGITUDINALE AA

Planimetria  
STRALCIO DI PIANTA  
SOVRAPPOSIZIONE  
scala 1:100

Legenda  
SOVRAPPOSIZIONE  
DEMOLIZIONI/IRMOZIONI  
NUOVE OPERE/INTEGRAZIONI  
(MURATURA)  
NUOVE SCHERMATURE  
(TAVOLE LIGNEE)  
INTEGRAZIONE PAVIMENTAZIONE



SOVRAPPOSIZIONE - SEZIONE TRASVERSALE BB

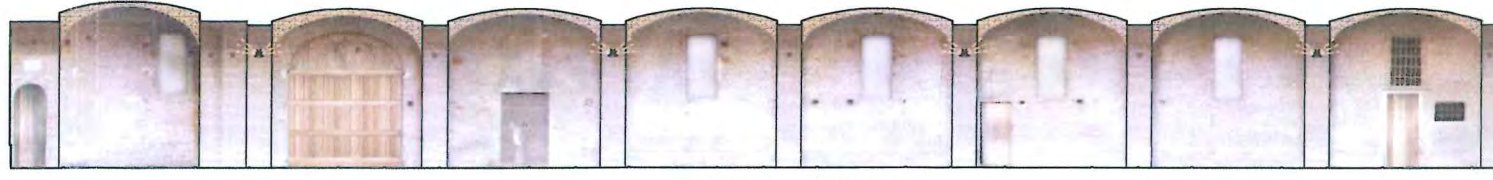


SOVRAPPOSIZIONE - SEZIONE LONGITUDINALE AA

Sezione/Prospetto  
SEZIONE TRASVERSALE  
BB  
SEZIONE LONGITUDINALE  
AA  
SOVRAPPOSIZIONE  
scala 1:100



PROGETTO - SEZIONE TRASVERSALE BB



PROGETTO - SEZIONE LONGITUDINALE AA

Sezione/Prospetto  
SEZIONE TRASVERSALE  
BB  
SEZIONE LONGITUDINALE  
AA  
PROGETTO  
scala 1:100



FRONTE ESTERNO DA NORD



VISTA CAMPATE 04-03-02-01



VISTA CAMPATE 09-06-07-08



"Mucchio" (da demolire) pericolante e incoerente con la struttura originale.  
(identificato in pianta tra campate 7 e 8)



Particolare pavimentazione in ACCIOTTOLATO ESISTENTE  
(campate da 1 a 4)



Particolare pavimentazione in ACCIOTTOLATO ESISTENTE  
(campate da 5 a 8)



**PATTO DI COLLABORAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI  
DI MESSA IN SICUREZZA DEL PORTICATO DELLA MANDRIA DI CHIVASSO E PER  
LA GESTIONE DELLO STESSO**

*Prima*



*Dopo*



*Alcuni volontari*





### **PATTO DI COLLABORAZIONE PER COMPLETARE LA RIGENERAZIONE DEL PORTICATO DELLA MANDRIA CON COLLEGAMENTO ELETTRICO E SISTEMAZIONE ARREDO URBANO.**

#### **TRA**

**COMUNE DI CHIVASSO**, di seguito denominato "Comune", avente sede in Chivasso, piazza gen. C.A. Dalla Chiesa n. 5 (C.F. 82500150014), rappresentato ai fini del presente atto dal Dirigente Area LL.PP. Ambiente, Ing. Francesco Lisa, per dare attuazione alla determinazione dirigenziale n. 256 del 12/05/2016

#### **E**

Sig. **ADRIANO PERRONE**, (*omissis*) in qualità di Presidente dell'**ASSOCIAZIONE CULTURALE PRO-MANDRIA**, con sede in Chivasso, Frazione Mandria 5, P.IVA 06482270011, iscritta nell'Albo delle Associazioni del Comune di Chivasso, di seguito denominato "Proponente"

#### **PREMESSO CHE**

- l'art. 118 comma 4 della Costituzione, nel riconoscere il principio di sussidiarietà orizzontale, affida ai soggetti che costituiscono la Repubblica il compito di favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale;
- il suddetto principio è stato recepito all'art. 2 comma 1 punto n) del nuovo Statuto Comunale, approvato con deliberazione C.C. n. 22 dell'11/04/2016;
- il Comune di Chivasso ha altresì approvato apposito Regolamento con Deliberazione C.C. n. 66 del 26/11/2015 che disciplina la collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani e l'accesso a specifiche forme di sostegno;
- l'Amministrazione ha individuato nel settore LL.PP. – Ambiente l'interfaccia che curi i rapporti con i cittadini o gli altri uffici per pervenire alla stesura dei Patti di Collaborazione come frutto di un lavoro di dialogo e confronto, il cui contenuto va adeguato al grado di complessità degli interventi e alla durata concordati in co-progettazione, regolando in base alle specifiche necessità i termini della stessa;
- l'Associazione Culturale Pro-Mandria, con nota prot. 15869 del 26/04/2016 ha presentato il progetto "Risanamento conservativo e gestione del porticato della Mandria", come azione di rigenerazione e gestione del bene comune urbano costituito dal fabbricato di proprietà comunale inserito nel complesso ex tenuta Sabauda "La Mandria di Chivasso";
- il suddetto progetto, presentato dall'Associazione Culturale Pro-Mandria, ha già ottenuto il nulla osta dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino con nota prot. 3485 CL 34.16.07/82.1 del 19/05/2015 e consta di tre fasi:
  - fase 1: messa in sicurezza di una porzione dell'immobile e sua gestione per attività socio-culturali;
  - fase 2: realizzazione di una dorsale per sottoservizi;
  - fase 3: apposizione di paletti dissuasori ed elementi di arredo urbano.
- la fase 1 del suddetto progetto è stata oggetto di un apposito patto di collaborazione, approvato con Determinazione n. 256 del 12/05/2016 e sottoscritto in data 30/05/2016 (Rep. int. n. 484). I lavori relativi alla fase 1 sono iniziati in data 05/11/2016, avendo integrato anche il posizionamento di cordoli perimetrali di contenimento del terreno, a seguito di autorizzazione della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino

prot. 696 CL 34.16.07/82.1 del 18/01/2017 (recepita al protocollo del Comune di Chivasso in data 23/01/2017 prot. 3070)

Visto che l'Associazione Culturale Pro-Mandria, con nota prot. 42728 del 18/11/2016 comunica la propria disponibilità ad effettuare, in concomitanza con le azioni previste dalla fase 1 del progetto, anche l'interramento di tubi corrugati e relativi pozzetti quali predisposizioni delle linee elettriche e di illuminazione, riconducibili alla fase 2 del progetto stesso;

#### **SI DEFINISCE QUANTO SEGUE**

##### **1. OBIETTIVI E AZIONI DI CURA CONDIVISA**

Il presente patto di collaborazione definisce e disciplina le modalità di collaborazione tra il Comune e il Proponente per la realizzazione delle attività e degli interventi concordati in fase di co-progettazione a seguito della proposta pervenuta al Comune. La fase di co-progettazione potrà essere riaperta anche in corso di realizzazione delle attività, al fine di concordare gli eventuali adeguamenti di cui sia emersa l'opportunità.

In particolare il Proponente intende completare la rigenerazione del porticato di proprietà comunale facente parte del complesso Sabauda "La Mandria di Chivasso", già avviata con il patto di collaborazione approvato con Determinazione n. 256 del 12/05/2016 e sottoscritto in data 30/05/2016 (Rep. int. n. 484), attraverso la realizzazione del nuovo impianto di illuminazione/elettrico ed il posizionamento di arredo urbano.

Il progetto è già stato valutato dal punto di vista tecnico dal Servizio LL.PP. del Comune e, riferendosi ad un immobile vincolato ai sensi del D.M. del 31/12/1997, ha ottenuto nulla osta dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino con nota prot. 3485 CL 34.16.07/82.1 del 19/05/2015 e successiva nota che autorizza un intervento integrativo prot. 696 CL 34.16.07/82.1 del 18/01/2017.

##### **2. OGGETTO DELLA PROPOSTA**

Oggetto del presente patto di collaborazione sono le fasi 2 e 3 del progetto presentato dall'Associazione Culturale Pro-Mandria con nota prot. 15869 del 26/04/2016:

##### **FASE 2: Realizzazione dorsale sottoservizi**

Si ipotizza di realizzare una doppia dorsale di alimentazione impianto di illuminazione/elettrico interrata lungo la porzione di piazza inerbita a ridosso del porticato oggetto d'intervento (lavori in economia), con fornitura degli apparecchi illuminanti da parte del Comune e loro posa a carico del Proponente.

##### **FASE 3: Apposizione paletti dissuasori, elementi di arredo urbano**

A completamento dell'intervento si ipotizza di intervenire con elementi di arredo urbano in stile con quelli già adottati nella piazza (ad esempio sedute o cestini getta-rifiuti). Potrebbe occorrere installare idonei paletti dissuasori/catenelle (rimovibili) al fine di precludere la possibilità di accesso al porticato ai mezzi a motore non autorizzati.

##### **3. MODALITÀ DI COLLABORAZIONE**

Le parti si impegnano ad operare:

- in uno spirito di leale collaborazione per la migliore realizzazione delle attività nel rispetto dei principi del Regolamento sui Beni Comuni;
- conformando la propria attività ai principi della sussidiarietà, efficienza, economicità, trasparenza e sicurezza;



- ispirando le proprie relazioni ai principi di fiducia reciproca, responsabilità, sostenibilità, proporzionalità, piena e tempestiva circolarità delle informazioni, valorizzando il pregio della partecipazione. In particolare le parti si impegnano a scambiarsi tutte le informazioni utili per il proficuo svolgimento delle attività anche mediante il coinvolgimento di altri Settori e Servizi interni ed esterni all’Amministrazione comunale;

Il Proponente si impegna a:

- utilizzare il logo "Chivasso siamo noi" ed il logo del Comune di Chivasso su tutto il materiale eventualmente prodotto nell’ambito delle attività previste nel presente documento;
- realizzare gli interventi approvati a proprie spese, affidandoli a soggetti in possesso delle necessarie qualificazioni e a rendicontare i costi sostenuti e le attività svolte;
- assumere ogni responsabilità per danni alle persone o alle cose cagionati dalle attività svolte, sollevando il Comune da qualsiasi responsabilità o pretesa al riguardo;
- segnalare al Comune eventuali situazioni di pericolo per l’incolumità pubblica;

Il Comune si impegna a:

- provvedere al collegamento elettrico del nuovo impianto di illuminazione al contatore esistente;
- provvedere alla fornitura degli apparecchi illuminanti;
- posizionare elementi di arredo, quali panchine, fioriere, cestini porta-rifiuti e paletti, compatibilmente con le risorse economiche disponibili.

#### 4. FORME DI SOSTEGNO

Il Comune, come concordato in fase di co-progettazione, sostiene la realizzazione delle attività definite nel presente Patto di collaborazione attraverso:

- l’utilizzo dei mezzi di informazione dell’Amministrazione comunale per la promozione e la pubblicizzazione delle attività;
- semplificazioni di carattere procedurale in relazione agli adempimenti per l’ottenimento di eventuali permessi, comunque denominati;
- l’esenzione dal pagamento della TOSAP e della tassa Rifiuti giornaliera, per le attività previste nel presente Patto di collaborazione, comprese le raccolte pubbliche di fondi finalizzate a sostenere la realizzazione del presente progetto, ai sensi dell’art. 20 del Regolamento sui beni comuni.

#### 5. RENDICONTAZIONE, VALUTAZIONE E VIGILANZA

Il Proponente si impegna a presentare al Comune, al termine delle attività previste dal presente patto una relazione illustrativa delle attività svolte, rendicontando le spese sostenute e le eventuali entrate percepite.

Il Proponente s'impegna a rendere pubblici il proprio Statuto, i propri Bilanci, i rendiconti economici, nonché le attività svolte ed i risultati conseguiti in relazione a quanto previsto nel presente patto, dandone pubblicità sul sito dell'Associazione.

Il Comune pertanto renderà pubblici, nelle forme ritenute più opportune, i materiali promozionali e di rendicontazione prodotti dal proponente in relazione alle attività previste nel presente patto di collaborazione.

Il Comune procederà a verifiche periodiche delle condizioni di utilizzo dell'immobile e si riserva la facoltà di effettuare le opportune valutazioni sulla realizzazione delle attività tramite sopralluoghi specifici.

#### 6. DURATA, SOSPENSIONE E INTERRUZIONE DELLA COLLABORAZIONE

La durata del presente patto di collaborazione per la realizzazione delle attività è di 6 mesi dalla data di sottoscrizione.

È onere del Proponente dare immediata comunicazione di eventuali interruzioni o cessazioni delle attività o iniziative e di ogni evento che possa incidere su quanto concordato nel presente patto di collaborazione.

La mancata osservanza da parte del Proponente degli impegni assunti può comportare il mancato riconoscimento delle forme di sostegno nonché l'interruzione della collaborazione.

#### 7. RESPONSABILITÀ

La specifica informativa relativa ai rischi, connessi alle attività svolte in economia, al contesto operativo ed all’ambiente circostante, è già stata consegnata al momento della sottoscrizione del patto di collaborazione relativo alla Fase 1 del Progetto. Sarà cura del Presidente dell’Associazione garantire che le informazioni siano efficacemente trasmesse ai cittadini volontari, anche mediante la sottoscrizione dell’informativa da parte di eventuali nuovi volontari, al fine di operare in condizioni di sicurezza e ad utilizzare correttamente il materiale concordato con il Comune, compresi i dispositivi di protezione individuale occorrenti. L’informativa sottoscritta dai nuovi volontari dovrà essere consegnata al Comune prima dell’avvio delle attività previste dal progetto.

Il sig. Adriano Perrone, in qualità di Presidente dell’Associazione Pro Mandria, si assume l’obbligo di portare a conoscenza dei soggetti coinvolti nella realizzazione delle attività i contenuti del presente patto di collaborazione e di vigilare al fine di garantire il rispetto di quanto in esso concordato.

Il Proponente esonera espressamente il Comune da ogni responsabilità diretta o indiretta per danni che dovessero derivare ad essa medesima e/o a terzi in conseguenza di quanto previsto dal presente patto di collaborazione.

Chivasso, 31/03/2017

per l'Associazione Pro Mandria  
il Legale Rappresentante  
Sig. Adriano Perrone  
(firmato in originale)

per il Comune di Chivasso  
il Dirigente Area LL.PP., Manutenzione e Ambiente  
Ing. Francesco Lisa  
(firmato in originale)



A2.3b.5 - I Regolamenti per l’Amministrazione Condivisa

Comune		Localizzazione	
		Provincia	Regione
I REGOLAMENTI PER L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA DEI BENI COMUNI IN ITALIA PER LOCALIZZAZIONE <sup>1</sup>			
1	Acireale	Catania (CT)	Sicilia
2	Agrate Brianza	Monza Brianza (MB)	Lombardia
3	Ala	Trento (TN)	Trentino Alto Adige
4	Albanella	Salerno (SA)	Campania
5	Alessandria	Alessandria (AL)	Piemonte
6	Almese	Torino (TO)	Piemonte
7	Anagni	Frosinone (FR)	Lazio
8	Anguillara Sabazia	Roma (RM)	Lazio
9	Aosta	Aosta (AO)	Valle d’Aosta
10	Aramengo	Asti (AT)	Piemonte
11	Arco	Terni (TR)	Umbria
12	Arese	Milano (MI)	Lombardia
13	Arrone	Terni (TR)	Umbria
14	Ascea	Salerno (SA)	Campania
15	Asciano	Siena (SI)	Toscana
16	Assisi	Perugia (PE)	Umbria
17	Ardea	Roma (RM)	Lazio
18	Bagheria	Palermo (PA)	Sicilia
19	Bagnacavallo	Salerno (SA)	Campania
20	Barge	Cuneo (CN)	Piemonte
21	Bari	Bari (BA)	Puglia
22	Bedizzole	Brescia (BS)	Lombardia
23	Bellusco	Monza Brianza (MB)	Lombardia
24	Belmonte Mezzagno	Palermo (PA)	Sicilia

<sup>1</sup> Fonte dei dati utilizzata: I Regolamenti e le Leggi per l’amministrazione condivisa dei beni comuni (s.d.). Consultato in data 02 luglio 2023, da Labsus: <https://www.labsus.org/i-regolamenti-per-lamministrazione-condivisa-dei-beni-comuni/>.

Comune		Localizzazione	
		Provincia	Regione
25	Bergamo	Bergamo (BG)	Lombardia
26	Bertinoro	Forlì - Cesena (FC)	Emilia-Romagna
27	Bibbiena	Arezzo (AR)	Toscana
28	Bisceglie	Barletta - Andria - Trani (BT)	Puglia
29	Bologna	Bologna (BO)	Emilia-Romagna
30	Bracciano	Roma (RM)	Lazio
31	Brescia	Brescia (BS)	Lombardia
32	Brindisi	Brindisi (BR)	Puglia
33	Brugherio	Monza - Brianza (MB)	Lombardia
34	Bucine	Arezzo (AR)	Toscana
35	Bussolengo	Venezia (VE)	Veneto
36	Codoneghe	Padova (PD)	Veneto
37	Campi Bisenzio	Firenze (FI)	Toscana
38	Campolattaro	Benevento (BN)	Campania
39	Canale Materano	Roma (RM)	Lazio
40	Capannori	Lucca (LU)	Toscana
41	Carosino	Taranto (TA)	Puglia
42	Carovigno	Brescia (BS)	Lombardia
43	Carrara	Massa Carrara (MS)	Toscana
44	Casal di Principe	Caserta (CE)	Campania
45	Casapulla	Caserta (CE)	Campania
46	Casazza	Bergamo (BG)	Lombardia
47	Cascina	Pisa (PI)	Toscana
48	Caserta	Caserta (CE)	Campania
49	Castellamonte	Torino (TO)	Piemonte
50	Castelnuovo Berardenga	Siena (SI)	Toscana
51	Castelnuovo di Conza	Salerno (SA)	Campania
52	Cattolica	Rimini (RN)	Emilia-Romagna
53	Cava de’ Tirreni	Salerno (SA)	Campania
54	Cavallgese	Brescia (BS)	Lombardia



Comune		Localizzazione	
		Provincia	Regione
55	Cavriana	Mantova (MN)	Emilia-Romagna
56	Cento	Ferrara (FE)	Emilia-Romagna
57	Cerignola	Foggia (FG)	Puglia
58	Cerveteri	Roma (RM)	Lazio
59	Chianciano Terme	Siena (SI)	Toscana
60	Chieri	Torino (TO)	Piemonte
61	Chivasso	Torino (TO)	Piemonte
62	Cinisello Balsamo	Milano (MI)	Lombardia
63	Città della Pieve	Perugia (PE)	Umbria
64	Città Metropolitana di Milano		Lombardia
65	Civitaluparella	Chieti (CH)	Abruzzo
66	Civitavecchia	Roma (RM)	Lazio
67	Civitella d’Agliano	Viterbo (VT)	Lazio
68	Cogoleto	Genova (GE)	Liguria
69	Collegno	Torino (TO)	Piemonte
70	Colle di Val d’Elsa	Siena (SI)	Toscana
71	Colle Salvetti	Livorno (LI)	Toscana
72	Condofuri	Reggio Calabria (RC)	Calabria
73	Condove	Torino (TO)	Piemonte
74	Contursi Terme	Salerno (SA)	Campania
75	Conversano	Bari (BA)	Puglia
76	Corigliano - Rossano	Cosenza (CS)	Calabria
77	Corleone	Palermo (PA)	Sicilia
78	Cormons	Gorizia (GO)	Friuli Venezia Giulia
79	Corsico	Milano (MI)	Lombardia
80	Cortona	Arezzo (AR)	Toscana
81	Cosenza	Cosenza (CS)	Calabria
82	Copertino	Lecce (LE)	Puglia
83	Cremona	Cremona (CR)	Lombardia
84	Crevoladossola	Verbania (VB)	Piemonte

Comune		Localizzazione	
		Provincia	Regione
85	Cucciago	Como (CO)	Lombardia
86	Cusano Milanino	Milano (MI)	Lombardia
87	Desenzano del Garda	Brescia (BS)	Lombardia
88	Druento	Torino (TO)	Piemonte
89	Empoli	Firenze (FI)	Toscana
90	Fano	Pesaro - Urbino (PU)	Marche
91	Fasano	Brindisi	Puglia
92	Ferentino	Frosinone (FR)	Lazio
93	Ferrara	Ferrara (FE)	Emilia-Romagna
94	Fiesole	Firenze (FI)	Toscana
95	Firenze	Firenze (FI)	Toscana
96	Fontana Liri	Frosinone (FR)	Lazio
97	Forlì	Forlì - Cesena (FC)	Emilia-Romagna
98	Formia	Latina (LT)	Lazio
99	Frascati	Roma (RM)	Lazio
100	Fumane	Verona (VR)	Veneto
101	Fumone	Frosinone (FR)	Lazio
102	Gallese	Viterbo (VT)	Lazio
103	Gardone Riviera	Brescia (BS)	Lombardia
104	Gargnano	Brescia (BS)	Lombardia
105	Gavardo	Brescia (BS)	Lombardia
106	Genova	Genova (GE)	Liguria
107	Gioia del Colle	Bari (BA)	Puglia
108	Gravina in Puglia	Bari (BA)	Puglia
109	Grosseto	Grosseto (GR)	Toscana
110	Grottaglie	Taranto (TA)	Puglia
111	Grottammare	Ascoli Piceno (AP)	Marche
112	Gubbio	Perugia (PG)	Umbria
113	Gussago	Brescia (BS)	Lombardia
114	Isola del Giglio	Grosseto (GR)	Toscana



Comune		Localizzazione	
		Provincia	Regione
115	Ivrea	Torino (TO)	Piemonte
116	Jesi	Ancona (AN)	Marche
117	L'Aquila	L'Aquila (AQ)	Abruzzo
118	La Cassa	Torino (TO)	Piemonte
119	Lanciano	Chieti (CH)	Abruzzo
120	Laterina	Arezzo (AR)	Toscana
121	Laterza	Taranto (TA)	Puglia
122	Latina	Latina (LT)	Lazio
123	Lavis	Terni (TR)	Umbria
124	Lecco	Lecco (LC)	Lombardia
125	Leini	Torino (TO)	Piemonte
126	Limone sul Garda	Brescia (BS)	Lombardia
127	Livorno	Livorno (LI)	Toscana
128	Lonato del Garda	Brescia (BS)	Lombardia
129	Lucca	Lucca (LU)	Toscana
130	Macchiagodena	Isernia (IS)	Molise
131	Macerata	Macerata (MC)	Marche
132	Marineo	Palermo (PA)	Sicilia
133	Marino	Roma (RM)	Lazio
134	Massa Marittima	Grosseto (GR)	Toscana
135	Massafra	Taranto (TA)	Puglia
136	Mazara del Vallo	Trapani (TP)	Sicilia
137	Mesagne	Brindisi (BR)	Puglia
138	Milano	Milano (MI)	Lombardia
139	Misilmeri	Palermo (PA)	Sicilia
140	Mola di Bari	Bari (BA)	Puglia
141	Monopoli	Bari (BA)	Puglia
142	Montelabbate	Pesaro - Urbino (PU)	Marche
143	Montepaone	Catania (CT)	Sicilia
144	Montepulciano	Siena (SI)	Toscana

Comune		Localizzazione	
		Provincia	Regione
145	Monterenzio	Bologna (BO)	Emilia-Romagna
146	Monteriggioni	Siena (SI)	Toscana
147	Monterotondo	Roma (RM)	Lazio
148	Montesilvano	Pescara (PE)	Marche
149	Monte San Savino	Arezzo (AR)	Toscana
150	Montevarchi	Arezzo (AR)	Toscana
151	Monza	Monza Brianza (MB)	Lombardia
152	Morbergno	Sondrio (SO)	Lombardia
153	Narni	Terni (TR)	Umbria
154	Nichelino	Torino (TO)	Piemonte
155	Noto	Siracusa (SR)	Sicilia
156	Oriolo Romano	Viterbo (VT)	Lazio
157	Orvieto	Terni (TR)	Umbria
158	Ostuni	Brindisi (BR)	Puglia
159	Ovada	Alessandria (AL)	Piemonte
160	Pachino	Siracusa (SR)	Sicilia
161	Padova	Padova (PD)	Veneto
162	Paglieta	Chieti (CH)	Marche
163	Palazzo Adriano	Palermo (PA)	Sicilia
164	Palermo	Palermo (PA)	Sicilia
165	Palmi	Reggio Calabria (RC)	Calabria
166	Pandino	Cremona (CR)	Lombardia
167	Parabiago	Milano (MI)	Lombardia
168	Parella	Torino (TO)	Piemonte
169	Parma	Parma (PR)	Emilia-Romagna
170	Paternò	Catania (CT)	Sicilia
171	Pavia	Pavia (PV)	Lombardia
172	Pergine Valdarno	Arezzo (AR)	Toscana
173	Perugia	Perugia (PG)	Umbria
174	Pescantina	Venezia (VE)	Veneto



Comune		Localizzazione	
		Provincia	Regione
175	Pescara	Pescara (PE)	Abruzzo
176	Picciano	Pescara (PE)	Abruzzo
177	Piedimonte Matese	Caserta (CE)	Campania
178	Piossasco	Torino (TO)	Piemonte
179	Pisa	Pisa (PI)	Toscana
180	Pistoia	Pistoia (PT)	Toscana
181	Poggibonsi	Siena (SI)	Toscana
182	Poggio Nativo	Rieti (RI)	Lazio
183	Pomezia	Roma (RM)	Lazio
184	Portocorvo	Frosinone (FR)	Lazio
185	Pontinia	Latina (LT)	Lazio
186	Porcia	Pordenone (PN)	Friuli Venezia Giulia
187	Pordenone	Pordenone (PN)	Friuli Venezia Giulia
188	Porto Torres	Sassari (SS)	Sardegna
189	Potenza	Potenza (PZ)	Basilicata
190	Prato	Prato (PO)	Toscana
191	Pratovecchio Stia	Arezzo (AR)	Toscana
192	Predaia	Terni (TR)	Umbria
193	Prevalle	Brescia (BS)	Lombardia
194	Prizzi	Palermo (PA)	Sicilia
195	Provincia di Chieti		Abruzzo
196	Provincia di Matera		Basilicata
197	Puegnano del Garda	Brescia (BS)	Lombardia
198	Quarna Sotto	Verbania (VB)	Piemonte
199	Quarto d'Altino	Venezia (VE)	Veneto
200	Ragusa	Ragusa (RG)	Sicilia
201	Ravenna	Ravenna (RA)	Emilia-Romagna
202	Reggio Calabria	Reggio Calabria (RC)	Calabria
203	Ribera	Agrigento (AG)	Sicilia
204	Rignano Flaminio	Roma (RM)	Lazio

Comune		Localizzazione	
		Provincia	Regione
205	Rimini	Rimini (RN)	Emilia-Romagna
206	Riomaggiore	La Spezia (SP)	Liguria
207	Rivalta	Torino (TO)	Piemonte
208	Rivoli	Torino (TO)	Piemonte
209	Roma	Roma (RM)	Lazio
210	Ronco Biellese	Biella (BI)	Piemonte
211	Roscigno	Salerno (SA)	Campania
212	Rosignano Marittimo	Livorno (LI)	Toscana
213	Rovigo	Rovigo (RO)	Veneto
214	Rutigliano	Bari (BA)	Puglia
215	Sabaudia	Latina (LT)	Lazio
216	Salaparuta	Trapani (TP)	Sicilia
217	Salemi	Terni (TR)	Umbria
218	Samone	Torino (TO)	Piemonte
219	San Benedetto in Val Sambro	Bologna (BO)	Emilia - Romagna
220	San Donà di Piave	Venezia (VE)	Veneto
221	San Donato Milanese	Milano (MI)	Lombardia
222	San Felice del Benaco	Brescia (BS)	Lombardia
223	San Gimignano	Siena (SI)	Toscana
224	San Giovanni di Persiceto	Bologna (BO)	Toscana
225	San Giovanni Valdarno	Arezzo (AR)	Toscana
226	San Marco dei Cavoli	Benevento (BN)	Campania
227	San Martino in Castrozza	Terni (TR)	Umbria
228	San Potito Sannitico	Caserta (CE)	Campania
229	Sansepolcro	Arezzo (AR)	Toscana
230	San Tammaro	Caserta (CE)	Campania
231	Santa Maria Capua Vetere	Caserta (CE)	Campania
232	Sant’Antonino di Susa	Torino (TO)	Piemonte
233	Santo Stefano Quisquina	Agrigento (AG)	Sicilia
234	San Vito Chietino	Chieti (CH)	Marche



Comune		Localizzazione	
		Provincia	Regione
235	Sarre	Aosta (AO)	Valle d'Aosta
236	Sarule	Nuoro (NU)	Sardegna
237	Sassari	Sassari (SS)	Sardegna
238	Satriano di Lucania	Potenza (PZ)	Basilicata
239	Savona	Savona (SV)	Liguria
240	Sciacca	Agrigento (AG)	Sicilia
241	Scicli	Ragusa (RG)	Sicilia
242	Scoppito	L'Aquila (AQ)	Abruzzo
243	Senago	Milano (MI)	Lombardia
244	Sesto Fiorentino	Firenze (FI)	Toscana
245	Settimo Torinese	Torino (TO)	Piemonte
246	Siculana	Agrigento (AG)	Sicilia
247	Siena	Siena (SI)	Toscana
248	Sondrio	Sondrio (SO)	Lombardia
249	Sovicille	Siena (SI)	Toscana
250	Spilamberto	Modena (MO)	Emilia-Romagna
251	Susa	Torino (TO)	Piemonte
252	Taranto	Taranto (TA)	Puglia
253	Taurasi	Avellino (AV)	Campania
254	Tavagnacco	Udine (UD)	Friuli Venezia Giulia
255	Termoli	Campobasso (CB)	Molise
256	Terni	Terni (TR)	Umbria
257	Tignale	Brescia (BS)	Lombardia
258	Tissi	Sassari (SS)	Sardegna
259	Todi	Perugia (PG)	Umbria
260	Torretta	Palermo (PA)	Sicilia
261	Torino	Torino (TO)	Piemonte
262	Toscolano Maderno	Brescia (BS)	Lombardia
263	Trani	Barletta - Andria - Trani (BT)	Puglia
264	Tremosine sul Garda	Brescia (BS)	Lombardia

Comune		Localizzazione	
		Provincia	Regione
265	Trento	Trento (TN)	Trentino Alto Adige
266	Trevignano Romano	Roma (RM)	Lazio
267	Treviso	Treviso (TV)	Veneto
268	Trino	Vercelli (VC)	Piemonte
269	Tuoro sul Trasimeno	Perugia (PG)	Umbria
270	Turi	Bari (BA)	Puglia
271	Unione Bassa Reggiana	Reggio Emilia (RE)	Emilia-Romagna
272	Unione dei Comuni della “Valtenesi”	Brescia (BS)	Lombardia
273	Unione della Romagna Faentina	Ravenna (RA)	Emilia-Romagna
274	Ussita	Massa Carrara (MC)	Toscana
275	Vaiano	Prato (PO)	Toscana
276	Vaglia	Firenze (FI)	Toscana
277	Valdilana	Biella (BI)	Piemonte
278	Valledolmo	Palermo (PA)	Sicilia
279	Valsamoggia	Bologna (BO)	Emilia-Romagna
280	Varese	Varese (VA)	Lombardia
281	Vecchiano	Pisa (PI)	Toscana
282	Venaria Reale	Torino (TO)	Piemonte
283	Venezia	Venezia (VE)	Veneto
284	Vercelli	Vercelli (VC)	Piemonte
285	Vernole	Lecce (LE)	Puglia
286	Verona	Verona (VR)	Veneto
287	Vibo Valentia	Vibo Valentia (VV)	Calabria
288	Vicenza	Vicenza (VI)	Veneto
289	Vicopisano	Pisa (PI)	Toscana
290	Villafrati	Palermo (PA)	Sicilia
291	Vimodrone	Milano (MI)	Lombardia
292	Viterbo	Viterbo (VT)	Lazio
293	Vogogna	Verbania (VB)	Piemonte
294	XI comunità montana del Lazio	Roma (RM)	Lazio





2.4a

LA POPOLAZIONE



A2.4a.1 - Popolazione residente per età

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
ANNO 2010															
0	131	135	266	15	10	25	13	11	24	10708	9982	20690	20002	18963	38965
1	130	127	257	16	20	36	12	9	21	10816	10137	20953	20318	19043	39361
2	101	110	211	20	18	38	7	7	14	10664	9995	20659	20072	18986	39058
3	125	105	230	19	17	36	6	7	13	10548	9791	20339	19796	18723	38519
4	123	107	230	24	22	46	9	19	28	10424	8966	20290	19739	18562	38301
5	121	118	239	14	12	26	7	8	15	10410	9642	20052	19664	18356	38020
6	106	90	196	19	23	42	5	4	9	10314	9745	20059	19591	18411	38002
7	105	98	206	15	19	34	6	8	14	9957	9566	19523	19029	18252	37281
8	108	102	210	13	12	25	8	9	17	9873	9378	19251	19159	18013	37172
9	106	97	203	20	21	41	12	4	16	10316	9625	19941	19820	18546	38366
10	127	111	238	14	18	32	9	7	16	10033	9225	19258	19285	17934	37219
11	106	101	207	17	12	29	12	8	20	9962	9303	19265	19265	18035	37300
12	105	99	204	18	13	31	16	8	24	9687	9264	18951	18887	18033	36920
13	85	114	199	23	14	37	9	5	14	9617	9078	18695	18767	17550	36317
14	119	112	231	12	16	28	10	7	17	9526	8837	18363	18673	17491	36164
15	119	100	219	22	24	46	8	9	17	9753	8889	18642	18749	17679	36428
16	100	109	209	21	19	40	12	6	18	9532	9107	18639	18743	17712	36455
17	122	113	235	17	24	41	11	11	22	9918	9182	19100	19255	18090	37345
18	119	113	232	23	12	35	10	8	18	10018	9383	19401	19415	18154	37569
19	114	110	224	22	27	49	5	5	10	10147	9404	19551	19753	18321	38074
20	113	91	204	15	12	27	5	8	13	9976	9256	19232	19290	18124	37414
21	133	95	228	20	12	32	5	6	11	10306	9546	19852	19953	18818	38771
22	124	121	245	16	17	33	11	7	18	9904	9784	19688	19172	18829	38001
23	143	161	304	12	15	27	11	8	19	10455	9987	20442	19997	19324	39321
24	132	149	281	18	22	40	9	6	15	10685	10685	21370	20463	20417	40880
25	144	135	279	20	21	41	6	9	15	10742	10920	21662	20836	20919	41755
26	140	154	294	15	15	30	11	15	26	11320	11199	22519	21804	21539	43343
27	170	167	337	22	13	35	8	10	18	12080	12027	24107	23154	22984	46138
28	170	177	347	27	21	48	9	9	18	12125	12325	24450	23402	23498	46900
29	155	158	313	24	19	43	7	9	16	12586	12857	25443	24227	24451	48678
30	155	159	314	12	25	37	10	11	21	13310	13468	26778	25453	25493	50946
31	179	177	356	23	27	50	13	12	25	14157	14450	28607	27596	27540	55136
32	197	169	366	25	20	45	14	7	21	14996	15264	30260	29096	28999	58095
33	178	179	357	25	16	41	17	15	32	15839	16059	31898	30625	60257	60882
34	211	193	404	31	33	65	22	17	39	17013	17137	34150	32396	32223	64619
35	199	197	396	28	33	61	20	14	34	17963	17880	35843	33826	33422	67248
36	217	176	393	30	26	56	15	13	28	17894	17726	35620	34019	33357	67376
37	177	198	375	23	36	59	18	14	32	18422	18152	36575	34948	34299	69247
38	202	228	430	42	29	71	19	15	34	18380	18790	37170	35241	35288	70529
39	210	194	404	44	33	77	18	15	33	18419	18643	37062	35097	34853	69950

Fonte dei dati usata: *Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile*. Calcola la popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile al 31 dicembre di ogni anno. I dati al 1 gennaio 2019 e 2020 tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione (Estratto da: <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=19101>, consultato il 14/11/2021).

I dati relativi all’anno 2010 sono stati estratti da: <http://demo.istat.it/ricostruzione/index.php?lingua=ita>. Ricostruzione della popolazione - Popolazione al 1° gennaio per età. Tutte le cittadinanze, il 14/09/2021.



Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
40	196	222	418	32	38	70	23	17	40	18863	18993	37856	36419	36125	72544
41	214	222	436	34	45	74	16	14	30	18881	18739	37620	36115	35835	71950
42	167	207	374	29	36	65	14	18	32	18595	18847	37442	36146	35950	72096
43	185	210	395	42	45	87	23	19	42	18708	18762	37470	36701	36280	72981
44	207	214	421	44	37	81	17	19	36	18410	18698	37108	36463	36348	72811
45	222	218	440	38	28	66	16	20	36	18592	18887	37479	36737	37046	73783
46	194	187	381	41	36	77	9	19	28	17320	17945	35265	34404	34657	69061
47	192	191	383	28	23	51	9	9	18	16562	17358	33930	32950	33519	66469
48	195	200	395	36	23	59	11	5	16	16429	17106	33535	32603	33185	65788
49	187	181	368	27	33	60	19	17	36	15916	16612	32528	31526	32232	63758
50	184	194	378	29	43	72	14	7	21	15879	16372	32251	31216	31458	62674
51	154	193	347	28	29	57	11	11	22	15305	16080	31385	30160	30677	60837
52	166	195	361	36	26	62	10	13	23	15269	15972	31241	30080	30696	60776
53	167	198	365	24	24	48	11	12	23	15099	15891	30990	29553	30329	59882
54	167	182	349	24	23	56	10	10	20	14745	15510	30255	29090	29894	58984
55	189	193	382	33	26	59	7	8	15	14593	15332	29925	28431	29623	58054
56	166	156	322	33	32	65	13	11	24	13915	14973	28888	27669	28665	56334
57	170	184	354	31	36	67	15	11	26	14072	15016	29088	28045	28727	56772
58	159	175	334	37	27	64	14	11	25	13713	14885	28598	27219	28687	55906
59	172	183	355	39	40	79	10	10	20	14298	15552	29850	28466	30098	58564
60	177	176	353	38	36	74	9	11	20	14635	15809	30444	28927	30255	59182
61	207	179	386	46	34	80	10	8	18	15692	16866	32558	30497	32266	62763
62	175	191	366	29	26	55	13	16	29	15560	15630	32090	30030	31431	61461
63	166	177	343	31	22	53	8	15	23	15332	16417	31749	29402	30914	60316
64	132	113	245	18	20	38	11	7	18	11892	12713	24605	22436	23920	46356
65	132	139	271	28	22	50	8	11	19	12586	13673	26259	24111	25880	49991
66	128	157	285	16	17	33	8	6	14	12438	13841	26279	23713	26138	49851
67	112	147	259	23	15	38	13	12	25	12604	13971	26575	24136	26557	50693
68	113	149	262	12	22	34	17	12	29	12496	14080	26576	24255	27301	51556
69	158	175	333	26	25	51	8	12	20	13894	15576	29470	26664	29854	56518
70	153	191	344	25	24	49	11	12	23	13783	15720	29503	26343	30133	56476
71	147	161	308	27	27	54	10	8	18	13453	15240	28693	25827	29507	55334
72	122	144	266	16	25	41	10	11	21	12205	13999	26204	23608	27192	50800
73	92	135	227	18	23	41	7	9	16	11194	13268	24462	21733	25576	47309
74	131	122	253	19	19	38	6	12	18	11002	13425	24427	21430	26301	47731
75	104	127	231	19	27	46	11	11	22	10202	12857	23059	19970	25182	45152
76	109	138	247	17	20	37	7	9	16	9568	12251	21819	18622	24373	42995
77	103	128	231	20	33	53	10	6	16	9077	12174	21251	17988	24392	42380
78	92	126	218	13	23	36	7	8	15	8651	12002	20653	17071	24048	41119
79	96	142	238	20	29	49	5	10	15	8452	11960	20412	16946	24304	41250
80	83	119	202	19	23	42	5	3	8	7271	10713	17984	14655	22070	36725
81	61	115	176	9	24	33	1	4	5	6305	9980	16285	13047	20856	33903
82	51	92	143	7	21	38	3	6	9	5673	9950	15223	11985	19849	31834
83	57	74	131	6	23	29	4	10	14	4861	8573	13434	10116	18205	28321
84	63	85	148	2	16	18	3	5	8	4144	8113	12257	8747	16856	25603
85	48	72	120	10	15	25	3	8	11	3540	7173	10713	7495	15158	22653
86	37	83	120	5	17	22	5	3	8	3137	6631	9768	6693	14295	20988
87	30	52	82	6	14	20	4	5	9	2739	6232	8971	5749	13515	19264
88	28	51	79	12	11	23	3	3	6	2252	5393	7645	4686	11516	16211
89	16	47	63	1	10	11	0	2	2	1699	4393	6092	3653	9567	13220
90	9	21	30	0	8	8	0	1	1	898	2447	3345	1972	5379	7351

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
91	8	20	28	0	5	5	0	2	2	625	1701	2326	1288	3646	4934
92	2	7	9	2	2	4	0	0	0	442	1451	1893	968	3208	4176
93	2	11	13	0	2	2	0	0	0	416	1478	1894	913	3151	4164
94	5	11	16	3	3	6	0	2	2	402	1459	1861	945	3323	4268
95	1	11	12	0	3	3	0	0	0	262	1167	1429	669	2628	3297
96	2	7	9	1	0	1	0	2	2	199	895	1094	507	2022	2529
97	0	3	3	0	1	1	0	0	0	142	676	818	346	1521	1867
98	3	3	6	0	2	2	0	0	0	86	427	513	179	990	1169
99	1	4	5	0	1	1	0	0	0	48	309	357	120	671	791
100+	0	8	8	1	2	3	0	0	0	56	354	410	152	830	982
TOT	12430	13267	25697	2046	2149	4195	927	903	1830	1093872	1174581	2268453	2127173	2274399	4401572
ANNO 2011															
0	125	109	234	19	13	32	9	8	17	10446	9831	20277	19689	18401	38090
1	132	138	270	18	13	31	14	12	26	10726	10001	20727	20086	19028	39114
2	133	132	265	16	18	34	12	7	19	10829	10101	20930	20360	18994	39354
3	116	116	232	17	18	35	7	6	163	10667	9984	20651	20133	19007	39140
4	123	108	231	18	16	34	6	6	12	10545	9787	20332	19846	18779	38625
5	128	113	241	26	24	50	9	18	27	10438	9820	20258	19789	18540	38329
6	126	116	242	12	12	24	7	8	15	10401	9644	20045	19689	18375	38073
7	109	95	204	18	24	42	6	5	11	10341	9749	20090	19651	18492	38143
8	102	99	201	15	19	34	7	6	13	9975	9600	19575	19071	18309	37380
9	107	109	216	13	12	25	8	8	16	9940	9448	19388	19307	18124	37431
10	109	105	214	19	20	39	11	4	15	10388	9685	20073	19960	18666	38626
11	124	116	240	16	18	34	9	7	16	10130	2975	19405	19474	18007	37481
12	107	106	213	16	14	30	13	7	20	10022	9373	19395	19420	18177	37597
13	104	97	201	19	13	32	13	8	21	9795	9326	19121	19097	18133	37230
14	86	115	201	22	14	36	9	5	14	9698	9126	18824	18925	17627	36552
15	123	113	236	11	17	28	10	8	18	9619	8905	18524	18838	17621	36459
16	117	98	215	21	24	45	8	6	14	9859	8949	18808	18925	17806	36731
17	102	112	214	21	20	41	11	6	17	9639	9165	18804	18963	17834	36797
18	126	115	241	16	23	39	11	11	22	10034	9273	19307	19490	18285	37775
19	122	115	237	22	10	32	10	8	18	10130	9536	19666	19600	18456	38056
20	117	110	227	23	30	53	5	5	10	10266	9591	19857	19953	18668	38621
21	120	98	218	15	13	28	5	9	14	10113	9462	19575	19603	18557	38160
22	134	96	230	19	11	30	5	6	11	10401	9813	20214	20181	19316	39497
23	128	127	255	16	17	33	8	10	18	10131	10070	20201	19582	19324	38906
24	143	169	312	13	16	29	11	10	21	10513	10228	20741	20255	19846	40101
25	132	150	282	15	22	37	10	5	15	10818	10893	21711	20800	20858	41658
26	151	142	293	20	20	40	5	11	16	10904	11165	22069	21183	21397	42580
27	148	167	315	12	16	28	12	18	30	11468	11492	22960	22127	22009	44136
28	177	174	351	20	13	33	10	10	20	12184	12251	24435	23418	23413	46831
29	170	179	349	25	20	45	10	10	20	12237	12792	24729	23621	23820	47441
30	163	172	335	26	17	43	7	9	16	12635	13007	25642	24445	24741	49186
31	159	165	324	13	23	36	13	14	27	13380	13532	26912	25606	25694	51300
32	170	193	363	25	29	54	12	9	21	14087	14501	28588	27595	27548	55143
33	203	164	367	24	18	42	13	9	22	15057	15338	30395	29033	29041	58074
34	182	183	365	25	16	41	19	13	32	15738	16207	31945	30405	30584	60989
35	219	200	419	33	30	63	22	20	42	16961	17259	34220	32331	32407	64738



Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
36	203	193	396	26	33	59	20	11	31	17936	18010	35946	33888	33727	69615
37	221	183	404	31	29	60	16	13	29	17888	17825	35713	34115	33572	67687
38	176	196	372	23	33	56	19	15	34	18338	18245	36583	34917	34530	69447
39	201	236	437	39	30	69	19	15	34	18363	18860	37223	56	35531	70787
40	214	194	408	41	36	77	20	15	35	18391	18695	37086	35149	35054	70203
41	194	223	417	30	37	67	22	18	40	18836	19075	37911	36429	36295	72724
42	213	219	432	37	43	80	16	13	29	18868	18814	37682	36146	36031	72177
43	176	206	382	30	36	66	15	17	32	18555	18928	37483	36084	36165	72249
44	187	209	396	45	46	91	23	16	39	18637	18817	37454	36564	16414	72978
45	204	222	426	45	36	81	17	18	35	18366	18777	37143	36396	36507	72903
46	225	223	448	38	28	66	18	18	36	18587	18955	37542	36723	37181	73904
47	191	190	381	42	36	78	8	17	25	17279	18011	35290	34342	34745	69087
48	193	202	395	27	23	50	10	9	19	16503	17404	33907	32849	33663	66512
49	202	202	404	34	23	57	11	5	16	16357	17131	33488	32518	33287	65805
50	186	183	369	30	33	63	21	17	38	15857	16633	32490	31452	32389	63841
51	187	191	378	27	43	70	14	7	21	15831	16400	32231	31125	31554	62679
52	155	199	354	27	29	56	11	11	22	15262	16113	31375	30082	30754	60836
53	167	201	368	36	24	60	9	14	23	15216	16023	31239	29957	30847	60804
54	170	202	372	23	24	47	9	12	21	15067	15910	30977	29474	30388	59862
55	165	183	348	26	32	58	10	9	19	14684	15491	30175	28940	29901	58842
56	192	194	386	33	25	58	8	8	16	14516	15333	29847	28280	29645	57925
57	166	158	324	34	3	67	14	13	27	13808	14957	28765	27459	28645	56104
58	166	183	349	32	34	66	15	13	28	13955	14952	28907	27846	28669	56515
59	159	172	331	37	27	64	13	11	24	13623	14818	28441	27054	28592	55646
60	171	180	351	40	36	76	10	10	20	14189	15492	29681	28285	30043	58328
61	173	177	350	37	36	73	11	11	22	14512	15780	30292	28702	30220	58922
62	207	178	385	44	33	77	10	8	18	15516	16813	32329	30221	32171	62392
63	174	191	365	29	26	55	13	16	29	15394	16462	31856	29761	31337	61098
64	169	176	345	33	23	56	6	15	21	15211	16358	31569	29113	30828	59941
65	133	113	246	17	20	37	11	7	18	11796	12653	24449	22237	23802	46039
66	133	141	274	28	20	48	8	11	19	12456	13602	26058	23847	25750	49579
67	125	160	285	14	17	31	8	5	13	12267	13771	26038	23394	26017	49411
68	111	148	259	23	15	38	13	11	24	12429	13906	26335	23811	26435	50246
69	115	146	261	12	21	33	17	12	29	12312	13996	26308	23851	27110	50961
70	151	176	327	23	26	49	8	11	19	13659	15470	29129	26212	29593	55805
71	149	189	338	24	24	48	10	11	21	13541	15560	29101	25848	29865	55713
72	150	160	310	26	23	49	10	8	18	13162	15085	28247	25277	29223	54500
73	119	144	263	16	27	43	8	11	19	11952	13873	25825	23057	26932	49989
74	92	138	230	20	22	42	6	9	15	10909	13109	24018	21155	25288	46443
75	130	121	251	18	19	37	6	12	18	10662	13253	23915	20797	25931	46728
76	101	128	229	19	27	46	11	11	22	9859	12602	22461	19274	24697	43971
77	106	134	240	17	19	36	6	9	15	9248	12042	21290	17972	23947	41919
78	95	124	219	14	33	47	10	5	15	8690	11904	20594	17212	23789	41001
79	88	125	213	10	19	29	7	9	16	8224	11674	19898	16220	23365	39585
80	90	135	225	20	29	49	5	10	15	8041	11551	19592	16038	23516	39554
81	79	112	191	15	23	38	6	2	8	6776	10318	17094	13711	21231	34942
82	56	112	168	8	24	32	1	3	4	5868	9519	15387	12115	19956	32071
83	44	85	129	6	20	26	3	6	9	5162	9089	14251	10809	18898	29707
84	50	69	119	5	22	27	4	8	12	4415	8067	12482	9162	17176	26338
85	53	79	132	2	13	15	3	5	8	3755	7563	11318	7936	15771	23707
86	41	65	106	7	14	21	3	8	11	3170	6662	9832	6755	14127	20882

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
87	30	74	104	5	15	20	4	4	8	2796	6051	8847	5948	13049	18997
88	29	47	76	4	10	14	2	4	6	2409	5532	7941	4989	11966	16955
89	24	45	69	6	11	17	3	3	6	1906	4772	6678	3956	10226	14182
90	14	40	54	2	9	11	0	1	1	1432	3808	5240	3091	8360	11451
91	7	19	26	0	7	7	0	1	1	694	2083	2777	1542	4588	6130
92	9	21	30	1	4	5	0	2	2	492	1412	1904	993	3040	4033
93	1	7	8	1	1	2	0	0	0	326	1183	1509	727	2622	3349
94	1	10	11	0	2	2	0	0	0	324	1210	1534	706	2650	3356
95	4	8	12	1	1	2	0	2	2	299	1143	1442	717	2657	3374
96	1	6	7	1	2	3	0	0	0	196	923	1119	491	2108	2599
97	2	5	7	0	0	0	0	1	1	137	699	836	351	1592	1943
98	0	3	3	0	1	1	0	0	0	90	482	572	221	1095	1316
99	1	3	4	0	1	1	0	0	0	59	291	350	126	701	827
100+	0	5	5	0	1	1	0	0	0	54	413	467	158	951	1109
TOT	12578	13479	26057	2020	2122	4142	938	899	1837	1095627	1178232	2273859	2130293	2280594	4410887
ANNO 2012															
0	133	124	257	15	13	28	8	6	14	10322	9508	19830	19466	17897	37363
1	128	109	237	20	13	33	9	7	16	10384	9809	20193	19658	18377	38035
2	145	131	276	19	16	35	12	11	23	10727	10011	20738	20102	19066	39168
3	132	133	265	16	20	36	14	7	21	10859	10093	20952	20408	18993	39401
4	123	118	241	15	19	34	7	6	13	10012	9636	19648	19161	18376	37537
5	122	110	232	19	15	34	6	7	13	10597	9789	20386	19942	18804	38746
6	132	113	245	25	25	50	9	19	28	10490	9836	20326	19876	1858	38461
7	131	117	248	13	11	4	8	8	16	10447	9660	20107	19776	18428	38204
8	108	94	202	19	25	44	7	5	12	10364	9787	20151	19719	18596	38315
9	107	96	203	14	19	33	7	6	13	10012	9636	19648	19161	18376	37537
10	111	112	223	14	13	27	8	8	16	9999	9492	19491	19412	18224	37636
11	113	103	216	20	20	40	11	5	16	10456	9734	20190	20094	18767	38861
12	123	122	245	15	19	34	9	7	16	10173	9327	19500	19578	18109	37687
13	107	108	215	16	15	31	12	7	19	10084	9433	19517	19507	18284	37791
14	112	96	208	19	12	31	13	7	20	9857	9356	19213	19213	18236	37449
15	88	115	203	25	15	40	9	5	14	9759	9175	18934	19055	17720	36775
16	126	115	241	11	17	28	9	7	16	9682	8964	18646	18933	17741	36674
17	118	99	217	21	24	45	8	6	14	9911	8995	18906	19068	17907	36975
18	105	111	216	22	19	41	11	5	16	9727	9225	18952	29156	17996	37152
19	128	114	242	16	24	40	10	11	21	10134	9371	19505	19704	18536	38240
20	125	123	248	21	12	33	10	8	18	10230	9678	19908	19841	18755	38596
21	117	114	231	23	30	53	5	5	10	10421	9758	20189	20213	18991	39204
22	129	99	228	15	13	28	5	12	17	10279	9672	19951	19910	18997	38907
23	139	100	239	19	14	33	6	7	13	10572	10024	20596	20510	19775	40285
24	123	133	259	16	17	33	8	10	18	10266	10295	20596	20510	19775	40285
25	141	165	306	11	16	27	10	12	22	10723	10409	21132	20680	20245	40925
26	129	147	276	16	20	36	11	7	18	11011	11195	22206	21218	21330	42548
27	149	136	285	22	22	44	5	8	13	11072	11366	22438	21492	21730	43222
28	158	173	331	13	19	32	11	17	28	11661	11783	23444	22433	22501	44934
29	185	179	364	20	15	35	10	10	20	12336	12428	24764	23719	23664	47383
30	168	185	353	28	19	47	10	11	21	12363	12643	25006	23916	24080	47996
31	161	182	343	22	21	43	11	9	20	12753	13167	25920	24624	24936	49560



Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
32	162	172	334	15	26	52	14	13	27	13478	13629	27107	25714	25623	51337
33	178	197	375	26	29	55	12	11	23	14176	14621	28797	27536	27553	55089
34	197	170	367	26	19	45	11	8	19	15076	15444	30520	28794	29217	58011
35	194	193	387	29	19	48	19	11	30	15762	15289	32051	30333	30731	61064
36	299	210	439	30	34	64	22	20	42	16989	17357	34346	32382	32564	64946
37	209	195	404	30	35	65	18	11	29	17947	18098	36045	33942	33864	67806
38	226	184	410	33	28	61	15	13	28	17874	17900	35774	34114	33706	67820
39	179	195	374	21	34	55	20	15	35	18337	18280	36617	34951	34639	69590
40	197	235	432	40	32	72	20	14	34	18341	18910	37251	35230	35610	70840
41	226	200	426	42	38	80	20	16	36	18352	18751	37103	35157	35139	70296
42	194	219	413	30	37	67	25	18	43	18816	19098	37914	36384	36401	72785
43	212	229	439	35	42	77	14	13	27	18824	18921	37745	36101	36190	72291
44	185	213	398	29	36	65	16	17	33	18510	18997	37507	36072	36280	72352
45	190	209	399	47	47	94	22	18	40	18600	18862	37462	36461	36511	72972
46	202	226	428	42	35	77	19	16	35	18322	18805	37127	36320	36579	72899
47	229	226	455	39	28	67	18	18	36	18548	19033	37581	36680	37275	73955
48	191	195	386	40	36	76	7	17	24	17255	18041	35296	34299	34806	69105
49	199	204	403	27	24	51	10	7	17	14668	17450	33898	32783	33767	66550
50	203	197	400	33	25	58	13	6	19	16305	17168	33473	32475	33381	65856
51	187	185	373	31	35	66	20	17	37	15816	16667	32493	31404	32445	63849
52	189	188	377	30	42	72	12	7	19	15784	16386	32170	31062	31559	62621
53	155	197	352	27	30	57	11	11	22	15225	16140	31365	29976	30803	60779
54	173	201	374	36	24	60	11	14	25	15205	16007	31212	29911	30839	60750
55	170	199	369	23	25	48	9	12	21	14990	15888	30878	29373	30366	59739
56	165	186	351	27	30	57	10	9	19	14619	15443	30062	28820	29852	58672
57	191	190	381	32	26	58	8	8	16	14419	15345	29764	28147	29651	57798
58	166	160	326	35	33	68	13	14	27	13727	14947	28674	27316	28626	55942
59	161	183	344	34	34	58	15	12	27	13856	14917	28773	27678	28623	56301
60	155	173	328	37	28	65	13	11	24	13488	14786	28274	26876	28535	55411
61	174	180	354	40	36	76	10	10	20	14066	15437	29503	28057	29959	58016
62	172	181	353	38	37	75	10	10	20	14393	15751	30144	28479	30156	58635
63	203	176	379	43	31	74	10	8	18	15348	16724	32072	29961	32026	61987
64	174	194	368	29	26	55	13	16	29	15270	16390	31660	29488	31224	60712
65	168	173	341	33	24	57	6	15	21	15063	16275	31338	28806	30719	59525
66	130	116	246	18	21	39	11	8	19	11663	12595	24258	21995	23705	45700
67	132	146	278	28	21	49	8	11	19	12270	13533	25803	23561	25616	49177
68	126	156	282	14	19	33	9	5	14	12101	13694	25795	23076	25882	48958
69	108	149	257	23	15	38	13	12	25	12236	13783	26019	23446	26267	49713
70	114	146	260	12	21	33	17	12	29	12086	13919	25999	23428	26912	50340
71	153	174	327	22	26	48	8	11	19	13404	15358	28762	25741	29356	55097
72	147	191	338	24	24	48	11	11	22	13251	15405	28656	25315	39602	54917
73	145	159	304	24	22	46	10	8	18	12875	14896	27771	24744	28871	53615
74	116	144	260	15	28	43	7	11	18	11654	13706	25360	22458	26615	49073
75	90	138	228	19	21	40	7	9	16	10621	12935	23556	20582	24902	45484
76	125	118	243	18	19	37	6	12	18	10344	13035	23379	20141	25523	45664
77	100	123	223	19	27	46	10	11	21	9488	12341	21829	18540	24214	42754
78	104	129	233	17	20	37	6	11	19	8912	11764	20676	17271	23381	40652
79	87	125	212	11	33	44	9	6	15	8250	11578	19828	16346	23182	37528
80	82	124	206	10	18	28	6	9	15	7786	11280	19066	15344	22612	37956
81	85	128	213	20	29	49	5	9	14	7511	11162	18673	14995	22725	37720
82	74	104	178	14	22	36	6	2	8	6307	9839	16146	12765	20353	33118

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
83	50	105	155	7	23	30	1	3	4	5433	9051	14484	11171	19040	30211
84	42	79	121	5	19	24	3	6	9	4599	8615	13214	9554	17866	27420
85	49	61	110	4	22	26	4	8	12	3949	7556	11505	8541	16100	24341
86	47	71	118	3	12	15	3	4	7	3314	6949	10263	7074	14663	21737
87	35	58	93	5	12	17	3	8	11	2809	6051	8860	5960	12884	18844
88	24	70	94	5	12	17	3	4	7	2401	5475	7876	5126	11748	16874
89	24	40	64	3	7	10	2	3	5	2009	4760	6769	4197	10322	14519
90	19	40	59	7	9	16	2	3	5	1591	4107	5698	3308	8873	12181
91	12	32	44	2	9	11	0	1	1	1189	3249	4438	2566	7223	9789
92	6	16	22	0	6	6	0	1	1	562	1790	2352	1242	3918	5160
93	6	17	23	1	3	4	0	2	2	385	1193	1578	781	2559	3340
94	1	5	6	1	1	2	0	0	0	240	974	1214	544	2142	2686
95	1	5	6	0	1	1	0	0	0	232	954	1186	534	2091	2625
96	2	7	9	0	1	1	0	2	2	215	871	1086	522	2034	2556
97	1	5	6	1	2	3	0	0	0	140	715	855	348	1645	1993
98	2	3	5	0	0	0	0	1	1	107	503	610	246	1171	1417
99	0	2	2	0	1	1	0	0	0	57	346	403	146	811	957
100+	1	4	5	0	1	1	0	0	0	75	491	566	187	1161	1348
TOT	12764	13599	26363	2041	2164	4205	945	906	1851	1097661	1180886	2278549	2133075	2283670	4416745
ANNO 2013															
0	120	126	246	10	11	21	11	7	18	10035	9584	19619	19040	18109	37149
1	132	122	254	15	11	26	9	6	15	10335	9504	19839	19537	17921	37458
2	130	115	245	20	13	33	7	7	14	10436	9893	20329	19735	18483	38218
3	153	126	279	21	15	36	9	10	19	10778	10062	20840	20205	19154	39359
4	130	131	261	16	20	36	15	7	22	10907	10128	21035	20493	19078	39571
5	118	122	240	18	21	39	6	4	10	10708	10054	20762	20259	19145	39404
6	118	107	225	20	17	37	6	8	14	10624	9809	20433	20015	18870	38885
7	133	116	249	25	24	49	9	17	26	10503	9847	20350	19927	18625	38552
8	127	114	241	14	12	26	7	8	15	10482	9695	20177	19837	18478	38315
9	106	95	201	18	25	43	8	5	13	10392	9802	2019	19814	18633	38447
10	102	92	200	14	19	33	7	6	13	10040	9698	19738	19219	18488	37707
11	112	113	225	15	12	27	9	6	15	10009	9535	19544	19476	18326	37802
12	112	103	215	21	22	43	11	5	16	10482	9770	20252	20143	18842	38985
13	123	121	244	16	18	34	8	7	15	10201	9356	19557	19652	18189	37841
14	111	111	222	16	16	32	13	8	21	10095	9459	19554	19530	18340	37870
15	109	101	210	19	12	31	12	7	19	9879	9386	19265	19244	18304	37548
16	95	120	215	26	14	40	9	5	14	9793	9206	18999	19126	17800	36926
17	128	116	244	11	18	29	10	6	16	9761	9015	18776	19114	17872	36986
18	123	96	219	21	26	47	8	7	15	9961	9081	19042	19185	18083	37268
19	107	113	220	21	18	39	10	6	16	9836	9367	19203	19338	18242	37580
20	129	118	247	18	23	41	10	12	22	10298	9538	19836	19906	18849	38755
21	127	123	250	21	10	31	10	7	17	10385	9860	20245	20082	19099	39181
22	116	119	235	22	28	50	6	5	11	10598	10000	20598	20584	19411	39995
23	135	101	236	15	14	29	7	11	18	10523	9977	20500	20304	19450	39754
24	136	107	243	21	13	34	6	6	12	10833	10326	21159	20955	20221	41176
25	129	125	254	18	17	35	9	12	21	10546	10573	21119	20394	20251	40645
26	149	166	315	13	15	28	9	10	19	11022	10768	21790	21167	20788	41955
27	141	154	295	17	18	35	11	6	17	11390	11526	22916	21778	21814	43592



Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
28	152	145	297	20	23	43	6	9	15	11433	11676	23109	22049	22165	44214
29	161	172	333	17	17	34	13	15	28	12022	12095	24117	22966	22873	45839
30	183	194	377	21	15	36	14	10	24	12669	12693	25362	24218	24058	48276
31	168	191	359	29	21	50	12	10	22	12689	12868	25557	24299	24422	48721
32	164	180	344	22	20	42	9	9	18	13019	13394	26413	24987	25244	50231
33	169	173	343	16	24	40	10	12	22	13734	13848	27582	26071	25914	51985
34	180	189	369	29	29	58	11	13	24	14369	14789	29158	27762	27820	55582
35	194	171	365	26	20	46	11	8	19	15276	15666	30942	29094	29512	58606
36	198	199	397	25	18	43	19	14	33	15918	16425	32343	30589	30910	61499
37	225	215	440	30	36	64	22	21	43	17082	17500	34582	32537	32811	65348
38	212	196	408	32	34	66	22	12	34	18060	18187	36247	34080	34015	68095
39	222	190	412	33	26	59	15	12	27	17953	17980	35933	34255	33857	68112
40	182	202	384	23	33	56	21	15	36	18417	18389	36806	35058	34802	69860
41	193	230	423	39	34	73	19	13	32	18353	18998	37351	35286	35754	71040
42	224	204	428	42	38	80	19	16	35	18456	18871	37327	35272	35323	70595
43	203	224	427	32	37	69	23	19	42	18852	19200	38052	36416	36538	72954
44	221	229	450	35	43	78	15	12	27	18873	18969	37842	36182	36286	72468
45	192	211	403	29	37	66	18	18	36	18490	19050	37540	36043	36409	72452
46	192	211	403	48	47	95	22	17	39	18615	18938	37553	36460	36574	73034
47	203	230	433	43	37	80	20	13	33	18312	18867	37179	36290	36685	72975
48	288	227	459	38	28	66	19	17	36	18536	19091	37627	36656	37370	74026
49	194	207	401	41	36	77	8	17	25	17212	18075	35287	34262	34874	69136
50	198	196	394	27	26	53	9	9	18	16426	17474	33900	32758	33854	66612
51	207	201	408	34	25	59	12	6	18	16280	17228	33508	32421	33441	65862
52	183	189	372	32	36	68	20	17	37	15772	16728	32500	31346	32551	63897
53	190	189	379	29	41	70	13	7	20	15715	16413	32128	30967	31601	62568
54	155	200	355	28	31	59	11	11	22	15175	16153	31328	29904	30858	60762
55	170	203	373	38	25	63	11	14	25	15140	16012	31152	29816	30842	60658
56	173	201	374	24	26	50	9	13	22	14930	15884	30814	29265	30390	69655
57	165	183	348	26	30	56	10	8	18	14543	15460	30003	28727	29858	58585
58	191	193	384	30	27	57	8	9	17	14329	15304	29633	28022	29610	57632
59	162	159	321	34	30	64	13	14	27	13633	14896	28529	27174	28590	55764
60	163	182	345	33	30	63	15	13	28	13772	14885	28657	27499	28563	56062
61	154	175	329	38	29	66	13	11	24	13375	14724	28099	26687	28465	55152
62	172	177	349	39	36	75	10	11	21	13922	15393	29315	27794	29864	57658
63	167	178	345	39	36	75	9	10	19	14249	15667	29916	28250	30017	58267
64	200	181	381	43	33	76	9	8	17	15177	16640	31817	29661	31873	61534
65	174	187	361	29	27	56	14	16	30	15100	15394	31394	29193	31069	60262
66	170	176	346	35	24	59	6	15	21	14863	16167	31030	28447	30520	58967
67	128	119	247	18	21	39	12	8	20	11491	12522	24013	21686	23573	45259
68	128	143	271	28	21	49	9	11	20	12080	13461	25541	23186	25445	48631
69	121	153	274	14	18	32	9	5	14	11890	13567	25457	22709	25680	48389
70	105	147	252	22	15	37	13	12	25	12025	13661	25686	23059	26059	49118
71	112	144	256	11	21	32	17	12	29	11849	13786	25635	22968	26652	49620
72	150	174	324	21	26	47	8	10	18	13097	15207	28304	25178	29058	54236
73	142	192	334	25	23	48	11	11	22	12929	15193	28122	24659	29193	53852
74	142	160	302	22	23	45	11	7	18	12548	14699	27247	24105	28471	52576
75	111	144	255	16	28	44	7	12	19	11286	13522	24808	21736	26268	48004
76	92	138	230	17	21	38	6	9	15	10285	12714	22999	19936	24487	44423
77	122	118	240	17	20	37	6	12	18	9983	12776	22759	19404	25023	44427
78	96	123	219	18	25	43	10	10	20	9086	12089	21175	17737	23647	41384

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
79	100	130	230	15	20	35	5	11	16	8484	11467	19951	16433	22758	39191
80	85	121	206	10	33	43	9	6	15	7811	11174	18985	15405	22434	37839
81	76	118	194	10	17	27	4	10	14	7327	10874	18201	14443	21772	36215
82	79	126	205	18	29	47	5	9	14	6968	10732	17700	13911	21826	35737
83	71	96	167	13	22	35	5	3	8	5833	9379	15212	11782	19402	31184
84	41	98	139	7	23	30	1	4	5	4977	8525	13502	10179	17961	28140
85	39	71	110	5	19	24	4	7	11	4166	8038	12204	8625	16690	25315
86	44	56	100	4	24	28	3	9	12	3535	7028	10563	7298	14964	22262
87	43	66	109	2	11	13	3	4	7	2914	6305	9219	6178	13336	19514
88	30	54	84	5	13	18	3	8	11	2398	5454	7852	5101	11599	16700
89	18	65	83	5	9	14	3	3	6	1996	4858	6854	4275	10448	14723
90	17	31	48	2	4	6	2	3	5	1658	4111	5769	3474	8940	12414
91	13	31	44	6	8	14	2	2	4	1265	3480	4745	2644	7595	10239
92	8	27	35	2	9	11	0	1	1	933	2745	3678	2034	6070	8104
93	4	14	18	0	4	4	0	0	0	446	1477	1923	964	3240	4204
94	4	15	19	1	3	4	0	2	2	294	956	1250	598	2071	2669
95	1	3	4	1	0	1	0	0	0	180	764	944	401	1661	2062
96	0	4	4	0	1	1	0	0	0	164	723	887	351	1566	1917
97	2	5	7	0	1	1	0	2	2	155	634	789	358	1480	1838
98	1	4	5	1	1	2	0	0	0	85	504	589	235	1174	1409
99	2	3	5	0	0	0	0	0	0	68	343	411	156	774	930
100+	1	5	6	0	1	1	0	0	0	68	540	608	189	1233	1422
TOT	12839	13733	26572	2066	2158	4224	960	908	1868	1101867	1185018	226885	2138219	2287597	4425816
ANNO 2014															
0	124	127	251	13	22	35	5	7	12	9736	9105	18841	18282	17336	35618
1	128	121	249	12	9	21	12	7	19	10073	9547	19620	19115	18087	37202
2	146	122	268	17	10	27	10	5	15	10313	9484	19797	19505	17902	37407
3	126	111	237	21	13	34	6	7	13	10436	9867	20303	19755	18496	38251
4	147	129	276	20	16	36	8	10	18	10763	20062	20825	20224	19149	36373
5	132	130	262	16	21	37	16	7	23	10887	10109	20996	20505	19087	39592
6	124	117	241	19	19	38	8	4	12	10718	10047	20765	20306	19183	39489
7	118	112	230	21	18	39	7	10	17	10622	9804	20426	20019	18864	38883
8	137	118	255	24	23	47	9	16	25	10466	9853	20319	19895	18653	38548
9	127	116	243	15	13	28	8	8	16	10482	9703	20185	19847	18498	38345
10	105	94	199	20	25	45	8	6	14	10388	9787	20175	19826	18608	38434
11	110	94	204	14	18	32	9	6	15	10028	3715	19743	19215	18516	37731
12	112	117	229	13	12	25	9	5	14	10021	9549	19570	19473	18323	37796
13	118	102	220	20	21	41	10	7	17	10481	9761	20242	20164	18855	39019
14	125	121	246	17	17	34	8	7	15	10188	9346	19534	19607	18184	37791
15	118	111	229	16	16	32	13	8	21	10106	9445	19551	19526	18357	37883
16	114	105	219	19	13	32	12	7	19	9894	9385	19297	19226	18307	37533
17	95	120	215	26	15	41	9	5	14	9813	9220	19033	19158	17811	36969
18	126	116	242	11	19	30	10	6	16	9768	9044	18812	19177	17907	37084
19	126	96	222	22	24	46	8	6	14	9960	9142	19102	19214	18258	37472
20	110	116	226	23	21	44	10	6	16	9929	9451	19380	19405	18407	37812
21	125	122	247	18	27	45	9	12	21	10378	9666	20044	20036	19088	39124
22	131	126	257	22	10	32	10	6	16	10483	10014	20497	20246	19375	39621
23	121	122	243	21	30	51	6	5	11	10745	10156	20901	20801	19729	40530



Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
24	140	109	249	16	16	32	7	9	16	10666	10144	20810	20608	19779	40387
25	139	110	249	21	14	35	6	6	12	11014	10523	21537	21266	20510	41776
26	140	124	264	17	17	34	10	12	22	10757	10720	21477	20721	20537	41258
27	150	170	320	16	14	30	10	9	19	11241	10957	22198	21471	21101	42572
28	146	159	305	18	16	34	11	7	18	11597	11683	23280	22148	22049	44197
29	155	146	301	22	23	45	7	9	16	11605	11811	23416	22326	22358	44684
30	155	168	323	18	21	39	15	13	28	12227	12248	24475	23284	23071	46355
31	190	190	380	21	14	35	12	13	25	12799	12804	25603	24444	24226	48670
32	173	195	368	26	18	44	11	10	21	12823	13003	25826	24530	24584	49114
33	165	182	347	23	18	41	6	8	14	13079	13409	26488	25128	25349	50477
34	179	184	363	14	25	39	13	12	25	13816	13943	27759	26211	26036	52247
35	186	189	375	28	29	57	9	14	23	14414	14848	29262	27880	27870	55750
36	204	180	384	25	17	42	12	7	19	15312	15697	31009	29187	29606	58793
37	195	199	394	25	20	45	20	11	31	15969	16444	32611	30662	30967	61629
38	220	213	433	33	33	66	22	19	41	17109	17474	34583	23611	32858	65469
39	213	193	406	33	35	68	21	13	34	18060	18160	36220	34163	34040	68203
40	228	196	424	33	24	57	13	12	25	17957	18031	35988	34313	33918	68231
41	185	204	389	23	31	54	22	16	38	18386	18396	36782	34972	34823	69795
42	190	232	422	39	33	72	19	13	32	18354	18988	37342	35288	35781	71069
43	228	206	434	42	42	84	17	16	33	18430	18875	37305	35236	35342	70578
44	197	220	417	31	36	67	23	17	40	18829	19204	38033	36413	36532	72945
45	222	231	453	33	44	77	16	13	29	18843	18982	37825	36183	36311	72494
46	195	204	399	26	38	64	18	18	36	18480	19055	37535	36022	36467	72489
47	195	216	411	46	45	91	23	17	40	18558	18920	37478	36352	36565	72917
48	201	233	434	45	38	83	20	14	34	18260	18856	37116	36243	36675	72918
49	229	228	457	40	29	69	18	17	35	18479	19079	37558	36550	37341	73891
50	196	208	404	39	34	73	8	17	25	17113	18084	35197	34149	34888	69037
51	193	199	393	28	26	54	9	9	18	16360	17427	33787	32659	33820	66479
52	203	199	402	35	28	63	10	9	19	16206	17211	33417	32293	33442	65735
53	184	185	369	30	37	67	20	17	37	15704	16744	32448	31230	32541	63771
54	190	192	382	32	42	74	13	7	20	15640	16415	32055	30834	31603	62437
55	154	196	350	26	28	54	11	11	22	15113	16141	31254	19798	30852	60650
56	172	206	378	38	26	64	11	14	25	15078	15951	31029	29694	30795	60489
57	176	199	375	25	25	50	8	14	22	14846	15829	30675	29079	30308	59387
58	164	187	351	26	30	56	10	8	18	14424	15423	29847	28498	29808	58306
59	186	191	377	29	28	57	8	9	17	14216	15253	29469	27821	29567	57388
60	164	160	324	32	29	61	13	14	27	13521	14816	28337	27003	28489	55492
61	162	181	343	33	32	65	15	12	27	13637	14805	28442	27255	28476	55731
62	154	175	329	38	27	65	14	12	26	13262	14647	27909	26441	28351	54792
63	174	177	351	39	37	76	9	12	21	13728	15277	29005	27481	29719	57200
64	166	178	344	36	35	71	8	11	19	14094	15561	29655	27983	29878	57861
65	201	182	383	42	33	75	10	8	18	15024	16523	31547	29370	31667	61037
66	171	188	359	27	27	54	13	16	29	14902	16154	31056	28839	30859	59698
67	173	176	349	34	23	57	6	15	21	14622	16048	30670	28037	30350	58387
68	126	114	240	18	21	39	11	7	18	11296	12393	23689	21328	23340	44668
69	127	144	271	27	20	47	9	11	20	11856	13359	25215	22800	25238	48038
70	117	153	270	14	16	30	9	5	14	11640	13441	25081	22279	25464	47743
71	99	146	245	21	15	36	13	12	25	11780	13524	25304	22576	25082	48378
72	112	144	256	11	21	32	17	12	29	11614	13614	25228	22504	26328	48832
73	148	171	319	21	26	47	8	10	18	12798	15009	27807	24597	28680	53277
74	135	157	292	21	22	43	9	8	17	12172	14457	26629	23345	27982	51327

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
75	135	157	292	21	22	43	9	8	17	12172	14457	26629	23345	27982	51327
76	107	154	252	16	26	42	7	12	19	10925	13276	24201	21021	25820	46841
77	90	136	226	17	19	36	6	8	14	9896	12478	22374	19182	24017	43199
78	116	122	238	18	19	37	6	11	17	9600	12463	22063	18644	24450	43094
79	90	119	209	16	25	41	10	10	20	8686	11781	20467	16918	23053	39971
80	92	127	219	13	17	30	4	11	15	8022	11095	19117	15548	22066	37614
81	78	120	198	9	31	40	7	6	13	7337	10801	18138	14513	21625	36138
82	74	107	181	8	17	25	4	10	14	6857	1429	17286	13435	20865	34300
83	71	116	187	14	27	41	3	9	12	6446	10216	16662	12844	20794	33638
84	65	93	158	13	20	33	5	2	7	5352	8848	14200	10803	18355	29158
85	41	87	128	7	21	28	1	3	4	4497	7960	12457	9189	16811	26000
86	35	63	98	6	18	24	4	7	11	3720	4780	11200	7689	15515	23204
87	33	50	83	4	20	24	2	8	10	3078	6474	9552	6400	13747	20147
88	39	55	94	2	9	11	3	4	7	2491	5700	8191	5286	12104	17390
89	26	45	71	4	12	16	3	7	10	2035	4807	6842	4306	10337	14643
90	13	59	72	5	6	11	3	2	5	1645	4190	5835	3515	9020	12535
91	12	28	40	2	3	5	1	4	5	1306	3543	4849	2791	7707	10498
92	11	28	39	4	7	11	2	0	2	1004	2937	3941	2125	6452	8577
93	4	18	22	2	8	10	0	1	1	704	2219	2923	1565	4976	6541
94	1	12	13	0	2	2	0	0	0	327	1190	1517	701	2618	3319
95	3	12	15	0	2	2	0	2	2	200	736	936	418	1598	2016
96	1	4	5	0	0	0	0	0	0	126	595	721	286	1285	1571
97	0	4	4	0	2	2	0	0	0	119	547	666	243	1152	1395
98	1	5	6	0	1	1	0	1	1	100	458	558	234	1074	1308
99	0	4	4	1	0	1	0	0	0	57	345	402	145	821	966
100+	1	3	4	0	0	0	0	0	0	85	544	629	202	1265	1467
TOT	12951	13807	26752	2062	2144	4206	955	907	1862	1101620	1183716	2285336	2136678	2284246	4420924
ANNO 2015															
0	103	116	219	17	8	25	6	9	15	9247	8948	18195	17613	16835	34448
1	122	128	250	12	24	36	6	8	14	9726	9077	18803	18260	17271	35531
2	125	115	240	12	10	22	12	5	17	9998	9481	19479	19026	18017	37043
3	144	120	264	17	10	27	11	5	16	10271	9413	19684	19420	17819	37239
4	124	106	230	20	14	34	9	7	16	10388	9829	20217	19672	18437	38109
5	142	125	267	19	18	37	8	11	19	10714	9987	20701	20137	19081	39218
6	125	131	256	17	21	38	15	7	22	10828	10062	20890	20424	19054	39478
7	121	112	233	17	19	36	9	4	13	10664	9987	20651	20256	19038	39294
8	115	107	222	21	18	39	8	7	15	10562	9767	20329	19942	18835	38777
9	136	121	257	24	22	46	8	17	25	10436	9794	20230	19855	18566	38421
10	124	116	240	17	13	30	7	8	15	10453	9646	20099	19797	18438	38235
11	106	93	199	21	25	46	8	6	14	10363	9743	20106	19791	18557	38349
12	111	91	202	15	18	33	9	5	14	9997	9674	19671	19177	18486	37663
13	111	117	228	13	12	25	9	3	12	10002	9535	19537	19440	18320	37760
14	114	101	215	21	21	42	10	7	17	10443	9736	20179	20130	18816	38946
15	124	121	245	16	15	31	8	7	15	10173	9319	19492	19598	18151	37749
16	117	113	230	16	16	32	12	9	21	10124	9433	19557	19541	18365	37906
17	113	104	217	18	15	33	12	7	19	9901	9385	19286	19243	18328	37571
18	93	117	210	26	15	41	9	5	14	9839	9244	19083	19238	17883	37121
19	123	116	239	11	19	30	10	6	16	9813	9074	18887	19260	17999	37259



Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
20	127	100	227	21	24	45	9	8	17	9991	9228	19219	19228	18413	37641
21	109	109	218	22	20	42	10	4	14	9937	9530	19467	19442	18556	37998
22	122	122	244	18	28	46	9	11	20	10396	9744	20140	20087	19233	39320
23	134	123	257	22	11	33	12	6	18	10556	10088	20644	20329	19568	39897
24	121	127	248	20	30	50	7	5	12	10770	10251	21021	20892	19901	40793
25	147	111	258	17	16	33	7	8	15	10721	10242	20963	20747	19954	40701
26	139	110	249	17	15	32	6	4	10	11074	10611	2168	21350	20679	42029
27	139	129	268	17	20	37	11	12	23	10851	10801	21652	20856	20675	41531
28	140	159	299	16	13	29	10	10	20	11350	10996	22336	21590	21206	42796
29	147	158	305	17	14	31	10	3	13	11637	11758	23395	22218	22146	44364
30	157	143	300	19	22	41	8	12	20	11623	11935	23558	22414	22460	44874
31	158	162	320	18	22	40	14	16	30	12126	12250	24376	23287	23146	46433
32	187	188	375	23	17	40	11	12	23	12756	12797	25553	24360	24196	48556
33	169	197	366	27	17	4	11	10	21	12814	12968	25782	24479	24510	48989
34	165	165	330	22	18	40	7	11	18	13025	13351	26394	25046	25288	50334
35	179	176	355	14	24	38	14	12	26	13727	13828	27565	26124	25930	52054
36	189	193	382	25	29	54	10	12	22	14370	14786	29156	27797	27806	55603
37	201	179	380	26	15	41	13	7	20	15160	15617	30777	29059	29524	58583
38	198	199	397	23	21	44	19	11	30	15816	16390	32206	60468	30897	61365
39	221	215	436	33	34	67	22	18	40	16973	17443	34416	32474	32821	65295
40	214	199	413	33	36	69	20	13	33	17889	18110	35999	33942	33956	67898
41	233	186	419	34	26	60	12	11	23	17852	17951	35803	34165	33817	67982
42	185	201	386	19	30	49	23	16	39	18252	18326	36578	34838	34719	69557
43	187	229	416	39	33	72	18	13	31	18198	18905	37103	35097	35689	70786
44	226	203	429	40	41	81	18	15	33	18276	18828	37104	35079	35299	70378
45	201	219	420	32	37	69	23	15	38	18693	19174	37867	36224	36479	72703
46	226	232	458	33	46	79	16	14	30	18705	18938	37643	36003	36262	72265
47	197	209	406	27	38	65	17	18	35	18374	19039	37413	35869	36418	72287
48	197	214	411	48	47	95	25	19	44	18434	18839	37273	36173	36467	72640
49	203	231	434	43	38	81	19	14	33	18118	18763	36881	36043	36543	72586
50	230	230	460	40	30	70	17	18	35	18370	19003	37373	36335	37234	73569
51	201	207	408	37	35	72	8	16	24	16996	17998	34994	33964	34832	68796
52	188	199	387	25	25	50	7	9	16	16254	17374	33628	32512	33740	66252
53	202	199	401	33	29	62	7	8	15	16085	17166	33251	32099	33379	65478
54	185	177	362	32	37	69	20	17	37	15583	16683	32266	31058	32468	63526
55	188	194	382	31	41	72	13	7	20	15536	16353	31889	30643	31512	62155
56	155	200	355	25	27	52	12	12	2	15027	16050	31077	29650	30751	60401
57	170	204	374	39	29	68	11	14	25	14964	15847	30811	29497	30671	60168
58	174	197	371	24	25	49	8	13	21	14697	15752	30449	28831	30204	59035
59	163	184	347	26	30	56	10	8	18	14307	15316	29623	28316	29689	58005
60	187	189	376	30	27	57	9	9	18	14100	15158	29258	27630	29423	57053
61	164	158	322	33	29	62	11	14	25	13424	14710	28134	26786	28381	55167
62	164	181	345	34	32	66	14	12	26	13484	14703	28187	26984	28334	55318
63	154	172	326	37	27	64	13	10	23	13108	14556	27664	26197	28213	54410
64	171	180	351	39	38	77	8	12	20	13568	15193	28761	27164	29566	56730
65	164	176	340	36	35	71	8	11	19	13939	15433	29372	27658	18684	57342
66	200	180	380	42	33	75	10	9	19	14822	16432	31254	29018	31464	60482
67	168	188	356	27	26	53	14	16	30	14698	16048	30746	28453	30634	59087
68	175	172	347	34	23	57	7	15	22	14407	15898	30305	27618	30093	57711
69	123	112	235	19	21	40	11	7	18	11107	12270	23377	20967	23147	44114
70	125	145	270	27	20	47	10	10	20	11629	13204	24833	22362	24977	47339

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
71	112	151	263	12	16	28	9	5	14	11403	13325	24728	21838	25219	47057
72	95	143	238	20	15	35	12	12	24	11528	13369	24897	22113	25514	47627
73	106	144	250	11	20	31	16	10	26	11328	13439	24767	21948	25998	47946
74	148	167	315	20	27	47	8	10	18	12491	14797	27288	24010	28311	52321
75	128	188	316	25	22	47	11	11	22	12288	14755	27043	23389	28379	51768
76	134	154	288	20	24	44	9	9	18	11808	14222	26030	22614	27534	50148
77	105	141	246	13	26	39	7	12	19	10571	13005	23576	20327	25315	45642
78	88	133	221	16	18	34	6	8	14	9512	12186	21698	18446	23464	41910
79	113	120	233	17	18	35	4	10	14	9138	12095	21233	17775	23752	41527
80	84	115	199	14	22	36	10	8	18	8253	11410	19663	16072	22359	38431
81	88	120	208	13	15	28	4	11	15	7547	10727	18274	14625	21302	35927
82	71	115	186	9	29	38	7	5	12	6895	10340	17235	13575	20748	34323
83	67	100	167	7	16	23	4	10	14	6367	9937	16304	12473	19920	32393
84	66	110	176	14	26	40	2	9	11	5960	9648	15608	11842	19651	31493
85	60	90	150	12	19	31	5	3	8	4861	8381	13242	9819	17267	27086
86	34	82	116	6	19	25	1	3	4	4018	7370	11388	8197	15608	23805
87	29	58	87	6	17	23	3	7	10	3336	6880	10216	6867	14270	21137
88	29	43	72	4	19	23	2	6	8	2670	5871	8541	5540	12469	18009
89	28	47	75	2	7	9	3	3	6	2135	5149	7284	4463	10877	15340
90	22	36	58	3	11	14	2	6	8	1697	4208	5905	3594	9088	12682
91	10	49	59	5	6	11	2	2	4	1371	3620	4991	2908	7781	10689
92	8	21	29	2	2	4	0	5	5	1041	3019	4060	2215	6576	8791
93	10	21	31	3	6	9	2	0	2	789	2427	3216	1648	5365	7013
94	2	15	17	0	7	7	0	1	1	544	1781	2325	1203	4013	5216
95	0	6	6	0	2	2	0	0	0	235	960	1195	509	2071	2580
96	2	10	12	0	1	1	0	1	1	147	568	715	301	1228	1529
97	1	2	3	0	0	0	0	0	0	91	440	531	204	983	1187
98	0	2	2	0	2	2	0	0	0	91	390	481	179	823	1002
99	2	3	5	0	1	1	0	1	1	70	328	398	166	768	934
100+	0	3	3	0	0	0	0	0	0	87	573	660	210	1346	1556
TOT	12904	13691	26595	2039	2147	4186	954	898	1852	1096773	1178998	2275771	2128313	2275249	4403562
ANNO 2016															
0	132	90	222	15	18	33	12	4	16	9093	8301	17394	17121	15668	32789
1	105	118	223	15	14	29	7	8	15	9243	8921	18164	17610	16800	34410
2	122	131	253	12	23	35	8	8	16	9664	9058	18722	18201	17247	35448
3	123	118	241	13	12	25	15	5	20	9989	9450	19439	18974	17926	36900
4	143	117	260	21	11	32	11	5	16	10231	9389	19620	19345	17763	37108
5	123	112	235	22	14	36	8	7	15	10367	9795	20162	19635	18383	38018
6	144	127	271	19	18	37	8	12	20	10715	9925	20640	20091	19004	39095
7	123	130	253	17	22	39	14	7	21	10808	10013	20821	20382	18990	39372
8	124	116	240	17	21	38	9	4	13	10631	9947	20578	20229	18970	39199
9	113	107	220	21	18	39	8	7	15	10541	9434	20275	19885	18770	38655
10	133	117	250	25	22	47	8	17	25	10437	9775	20212	19837	18524	38361
11	120	117	237	18	12	30	7	9	16	10450	9638	20088	19776	18403	38179
12	102	95	197	22	25	47	9	7	16	10348	9749	20094	19775	18554	38329
13	112	97	209	15	18	33	9	6	15	9999	9663	19662	19171	18500	37671
14	112	116	228	11	12	23	9	2	11	9986	9540	19526	19413	18329	37742
15	109	105	214	20	21	41	10	7	17	10439	9724	20163	20111	18793	38904



Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
16	123	123	246	16	15	31	8	7	15	10175	9322	19497	19599	18164	97763
17	119	113	232	16	16	32	12	9	21	10139	9439	19578	19604	18394	37988
18	115	109	224	18	15	33	12	8	20	9976	9408	19384	19404	18339	97743
19	94	112	206	26	15	41	9	4	13	9941	2979	19220	19454	17941	37395
20	121	116	237	12	19	31	10	6	16	9879	9116	18995	19379	18079	37458
21	123	102	225	20	22	42	9	6	15	10074	9299	19373	19375	18505	37880
22	108	114	222	22	18	40	10	4	14	10031	9616	19647	19626	18715	38341
23	121	131	252	19	25	44	10	10	20	10507	9796	20303	20298	19367	39665
24	134	127	261	21	11	32	11	6	17	10671	10187	20858	20563	19728	40291
25	119	128	247	19	30	47	8	7	15	10908	10416	21324	21086	20146	41232
26	140	115	255	16	13	29	8	9	17	10918	10386	21304	21005	20163	41168
27	137	117	254	17	17	34	6	4	10	11318	10824	22145	21694	20893	42587
28	134	144	278	17	18	35	12	13	25	11083	10948	22031	21101	20852	41953
29	151	159	310	15	18	33	9	11	20	11543	11131	22674	21861	21347	43208
30	143	156	299	17	13	30	11	5	16	11812	11875	23687	22450	22251	44701
31	156	148	304	20	20	40	7	14	21	11779	12004	23783	22493	22553	45046
32	161	169	330	21	23	44	12	14	26	12275	12322	24597	23466	23231	46697
33	197	187	384	23	21	44	11	12	23	12852	12838	25690	24410	24202	48612
34	167	203	370	27	19	46	11	9	20	12802	12957	25759	24495	24451	48946
35	160	172	332	26	19	45	7	10	17	13068	13370	26438	25122	25267	50389
36	179	173	352	14	24	38	15	12	27	13756	13843	27599	26151	25844	51995
37	193	188	381	26	31	57	12	12	24	14423	14752	29175	27798	27786	55584
38	202	186	388	29	15	44	12	10	22	15195	15594	30789	29065	29496	58561
39	200	199	399	23	19	42	19	11	30	15875	16358	32233	30531	30846	61377
40	224	215	439	33	33	66	21	19	40	16945	17420	34365	32342	32740	65082
41	215	204	419	34	38	72	20	11	31	17903	18081	35984	33871	33912	67783
42	227	187	414	32	25	57	13	11	24	17833	17930	35763	34100	33730	67830
43	195	202	397	19	31	50	22	15	37	18222	18326	36548	34767	34694	69461
44	189	230	419	40	33	73	17	14	31	18140	18845	36985	34976	34608	70584
45	223	212	435	42	42	84	19	15	34	18225	18762	36987	34917	35182	70099
46	204	218	422	32	38	70	22	16	38	18618	18143	37761	36103	36405	72508
47	219	231	450	33	41	74	17	14	31	18595	18914	97509	35863	36223	72086
48	197	207	404	29	38	67	17	17	34	18308	18992	37300	35721	36348	72069
49	194	215	409	47	47	94	26	20	46	18406	18809	37215	36083	36401	72484
50	203	233	436	44	35	79	18	15	33	18037	18758	36795	35908	36490	72398
51	277	233	460	40	32	72	14	17	31	18272	18976	37248	36183	37177	73360
52	200	203	403	37	35	72	8	17	25	16916	17943	34859	33750	34745	68495
53	193	200	393	26	26	52	7	9	16	16154	17324	33478	32342	33637	65979
54	198	196	394	34	30	64	8	8	16	16009	17129	33138	31934	33311	65245
55	186	180	366	33	38	71	20	17	37	15472	16614	32086	30856	32356	63212
56	183	191	374	30	41	71	13	5	18	15435	16282	31717	30454	31505	61859
57	148	197	345	25	27	52	11	12	23	14904	16002	30906	29421	30679	60100
58	168	200	368	40	29	69	10	14	24	14895	15774	30669	29324	30536	59860
59	170	196	366	24	24	48	9	13	22	14569	15697	30266	28565	30076	58641
60	162	189	351	27	30	57	12	8	20	14192	15207	29399	28084	29507	57591
61	183	186	369	31	27	58	9	9	18	13960	15090	29050	27406	29320	65726
62	161	164	325	32	28	60	13	13	26	13284	14608	27892	26568	28218	54786
63	162	183	345	34	33	67	14	12	26	13304	14587	27891	24700	28169	45869
64	156	174	330	34	27	63	13	10	23	12939	14454	27393	25877	28015	53892
65	170	175	345	38	38	76	11	12	23	13412	15076	28489	26880	29362	56242
66	161	177	338	34	35	69	9	11	20	13742	15312	29054	27270	29468	56738

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
67	198	180	378	41	33	74	10	8	18	14602	16306	30908	28590	31232	59822
68	169	188	357	27	26	53	14	16	30	14464	15931	30395	28031	30399	58430
69	174	174	348	31	22	53	6	15	21	14156	15729	29885	27163	29804	56967
70	122	110	232	18	21	39	11	7	18	10904	12151	23055	20609	22945	43554
71	124	144	268	26	19	45	10	10	20	11387	13039	24426	21921	24706	46627
72	109	153	262	13	15	28	9	5	14	11122	13138	24260	21333	24921	46254
73	93	141	234	20	15	35	12	12	24	11237	13149	21371	21550	25142	46692
74	105	141	246	11	19	30	15	10	25	11048	13241	24289	21371	25601	46972
75	144	163	307	20	27	47	8	10	18	12138	14572	26710	23305	27899	51204
76	124	185	309	24	22	46	11	12	23	11867	14455	26322	22601	27836	50437
77	129	151	280	20	24	44	9	10	19	11361	13931	25292	21772	26996	48768
78	103	134	237	12	23	35	7	12	19	10139	12715	22854	19441	24724	44165
79	82	127	209	15	17	32	5	9	14	9049	11841	20890	17524	22807	40331
80	110	115	225	14	18	32	4	11	15	8649	11674	20323	16825	22944	39769
81	75	111	186	14	21	35	10	9	19	7781	10963	18744	15125	21502	36627
82	80	118	198	12	15	27	4	11	15	7030	10270	17300	13623	20379	34002
83	65	104	169	8	29	37	5	4	9	6394	9823	16217	15200	19736	32236
84	61	91	152	6	13	19	4	10	14	5800	9311	15111	11378	18722	30100
85	63	103	166	11	20	31	1	9	10	5402	9006	14408	10726	18369	29095
86	52	81	133	12	16	28	4	1	5	4330	7761	12091	8734	15984	24718
87	31	79	110	6	18	24	1	3	4	3540	6754	10294	7194	14257	21451
88	25	53	78	5	12	17	3	5	8	2895	6170	9065	5947	12855	18802
89	18	38	56	3	14	17	1	4	5	2252	5204	7456	4672	11047	15719
90	21	41	62	2	6	8	3	3	6	1745	4412	6157	3676	9430	13106
91	16	33	49	3	9	12	2	5	7	1361	3585	4946	2890	7746	10636
92	7	41	48	4	5	9	2	1	3	1065	3029	4094	2278	6443	8721
93	2	18	20	1	2	3	0	4	4	788	2451	3239	1698	5346	7044
94	8	16	24	2	1	3	2	0	2	573	1922	2495	1200	4253	5453
95	1	9	10	0	6	6	0	1	1	377	1323	1700	817	2994	3811
96	0	6	6	0	1	1	0	0	0	159	719	878	360	1566	1926
97	2	3	5	0	0	0	0	1	1	105	391	496	204	858	1062
98	1	3	4	0	0	0	0	0	0	63	305	368	142	693	835
99	0	2	2	0	0	0	0	0	0	59	240	299	116	520	636
100+	0	5	5	0	1	1	0	1	1	87	530	617	227	1288	1515
TOT	12869	13763	26632	2050	2128	4178	969	901	1870	1094562	1173798	226360	2121394	2262832	4384226
ANNO 2017															
0	118	113	231	6	14	20	7	5	12	8452	8027	16479	16174	15447	31621
1	127	92	219	14	18	32	12	4	16	9086	8304	17390	17120	15695	32815
2	104	115	219	13	14	27	9	8	17	9196	8951	18147	17572	16836	34408
3	124	129	253	16	22	38	8	13	21	9625	9005	18630	18165	17171	35336
4	125	115	240	13	11	24	14	5	19	9914	9415	19329	18872	17835	36707
5	146	122	268	20	13	33	10	5	15	10196	9383	19579	19274	17696	36970
6	120	120	240	23	15	38	12	7	19	10310	9763	20073	19527	18328	37855
7	147	127	274	16	17	33	11	12	23	10668	9886	20554	20008	18982	38990
8	122	128	250	19	24	43	14	7	21	10770	9987	20757	20317	18940	39257
9	129	116	245	18	19	37	9	4	13	10596	9936	20532	20154	18972	39126
10	110	113	223	22	17	39	7	6	13	10499	7914	20213	19850	18716	38566
11	128	118	246	25	20	45	8	16	24	10387	9741	20128	19738	18495	38233



Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
12	120	116	236	16	12	28	7	9	16	10423	9612	20035	19757	18374	38131
13	105	95	200	21	25	46	10	5	15	10354	9758	20112	19753	18530	38283
14	114	101	215	17	19	36	9	6	15	9984	9657	19641	19155	18492	37647
15	118	114	232	11	12	23	12	2	14	9968	9506	19474	19383	18301	37684
16	113	103	216	17	21	38	12	5	17	10421	8705	20126	20109	18787	38896
17	126	121	247	16	14	30	8	7	15	10191	9330	19521	19669	18164	37833
18	119	118	237	16	15	31	12	11	23	10306	9433	19739	20056	18392	38448
19	119	107	226	19	15	34	13	8	21	10249	9496	19745	19955	18477	38432
20	96	109	205	24	15	39	9	4	13	10190	9290	19480	20041	18033	38074
21	121	113	234	13	20	33	10	8	18	10121	9208	19329	19960	18214	38174
22	127	102	229	21	23	44	8	9	17	10287	9390	19677	18930	18654	38484
23	114	120	234	19	19	38	9	6	15	10223	9747	19970	20110	18889	38999
24	125	133	258	23	24	47	12	11	23	10730	9897	20627	20833	19523	40356
25	130	134	264	18	13	31	10	3	13	10860	10278	21138	20965	19927	40892
26	118	13	248	19	26	45	7	7	14	11329	10618	21947	21730	20402	42132
27	135	115	250	16	12	28	7	9	16	11209	10525	21734	21457	20336	41793
28	138	127	265	18	21	39	7	3	10	11578	11005	22583	22106	21036	43142
29	141	156	297	15	16	31	14	10	24	11281	11089	22370	21381	20969	42350
30	158	161	319	15	19	34	7	12	19	11753	11219	22972	22192	21366	43558
31	143	161	304	16	17	33	10	7	17	11938	11967	23905	22633	22253	44886
32	155	160	315	16	18	34	6	13	19	11870	12054	23924	22655	22579	45234
33	161	170	331	20	25	45	12	18	30	12330	12339	24669	23601	23250	46851
34	192	188	380	22	19	41	10	12	22	12906	12880	25786	24545	24242	48787
35	174	199	373	26	21	47	12	8	20	12829	12972	25801	24491	24474	48965
36	166	175	341	22	18	40	4	10	14	13155	13348	26503	2526	25237	50504
37	184	170	354	14	27	41	15	13	28	13725	13790	27515	26091	25748	51839
38	195	196	391	26	32	58	14	11	25	14439	14726	29165	27790	27728	55518
39	208	182	390	29	16	45	13	12	25	15174	15547	30721	29043	29437	58480
40	202	201	403	26	19	45	22	11	33	15839	16312	32141	30463	30773	61236
41	221	218	439	31	32	63	24	20	44	16885	17361	34246	32266	32654	64920
42	216	214	430	36	39	75	21	10	31	17867	18031	35898	33776	33808	67584
43	227	187	414	32	24	56	12	10	22	17779	17887	35666	33979	33620	37599
44	197	202	399	19	34	53	27	15	42	18196	18296	36492	34728	34663	69391
45	190	229	419	41	33	74	16	13	29	18085	18803	36888	34892	35532	70424
46	224	216	440	42	42	84	17	14	31	18198	18714	36912	34821	35083	69904
47	202	219	421	33	38	71	24	18	42	18519	19096	37615	36959	36316	72275
48	218	231	449	36	41	77	17	12	29	18532	18827	37359	35715	36102	71817
49	201	212	413	34	33	67	17	19	36	18222	18947	37169	35547	36246	71793
50	198	220	418	44	44	88	26	22	48	18343	18732	37075	35970	36298	72268
51	203	228	431	43	37	80	20	15	35	17962	18691	36653	35747	36373	72120
52	223	231	454	39	33	72	15	20	35	18202	18916	37118	36031	37075	73106
53	197	203	400	38	36	74	9	16	25	16850	17901	34751	33625	34641	68266
54	193	203	396	28	28	56	7	10	17	16066	17279	33345	32139	33565	65704
55	198	201	399	37	29	66	8	7	15	15923	17091	33014	31799	33256	65055
56	192	183	375	32	38	70	19	18	37	15394	16542	31936	30678	32246	62924
57	186	187	373	30	40	70	13	7	20	15329	16227	31556	30315	31272	61587
58	145	193	338	24	25	49	10	3	23	14811	15912	30723	29252	30517	59769
59	170	203	373	36	28	64	10	14	24	14755	15707	30462	29124	30439	59563
60	170	198	368	24	25	49	9	13	22	14485	15628	30113	28377	29983	58360
61	162	189	351	26	28	54	16	9	25	14062	15121	29183	27856	29358	57214
62	183	185	368	30	26	56	10	9	19	13836	15039	28865	27191	29217	56408

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
63	160	164	324	33	28	61	13	13	26	13173	14503	27676	26392	28059	54451
64	164	184	348	34	34	68	13	12	25	13172	14485	27657	26444	28004	54448
65	158	175	333	33	27	60	13	9	22	12792	14341	27133	25643	27829	53472
66	174	175	349	37	38	75	11	11	22	13245	14974	28219	26616	29174	55790
67	157	175	332	34	35	69	8	11	19	13545	15196	28741	26917	29255	56172
68	200	175	375	40	34	74	10	9	19	14399	16151	30550	28213	30947	59160
69	168	188	356	27	26	53	13	16	29	14220	15818	30038	27624	30202	57826
70	174	172	346	31	22	53	6	14	20	13878	15581	39454	26691	29551	56242
71	116	107	223	18	21	39	11	7	18	10704	12011	22715	20219	22677	42896
72	123	141	264	26	19	45	10	10	20	11139	12871	24010	21442	24406	45848
73	104	153	257	12	13	25	9	5	14	10821	12965	23786	20787	24588	45375
74	88	139	277	19	15	34	11	11	22	10958	12916	23874	20986	24746	45732
75	103	140	243	11	17	28	15	10	25	10716	13030	23746	20731	25188	45919
76	140	160	300	18	26	44	9	9	18	11755	14325	26080	22559	27449	50008
77	122	181	303	24	21	45	11	10	21	11452	14133	25585	21852	27263	49115
78	126	150	276	21	24	45	9	9	18	10915	13591	24506	20898	26380	47278
79	103	130	233	12	23	35	6	13	19	9707	12378	22085	18579	24060	42639
80	78	124	202	14	17	31	3	7	10	8640	11442	20082	16673	22066	38739
81	107	108	215	13	18	31	4	10	14	8208	11270	19478	15934	22105	38039
82	73	106	179	14	20	34	9	7	16	7324	10539	17863	14214	20657	34871
83	71	114	185	13	13	26	4	10	14	6508	9822	16330	12619	19458	32077
84	56	102	158	7	28	35	4	4	8	5880	9329	15209	11486	18727	30213
85	54	87	141	5	11	16	4	7	11	5259	8790	14049	10299	17610	27909
86	60	96	156	10	19	29	1	7	8	4867	8386	13253	9604	17097	26701
87	45	74	119	11	13	24	4	2	6	3877	7187	11064	7824	14771	22595
88	31	71	102	6	18	24	0	3	3	3084	6133	9217	6208	12956	19164
89	22	49	71	5	9	14	2	3	5	2443	5480	7923	5012	11466	16478
90	16	29	45	2	13	15	1	3	4	1875	4556	6431	3885	9744	13629
91	15	36	51	1	3	4	3	2	5	1429	3832	5261	3026	8148	11174
92	15	31	46	3	6	9	2	5	7	1097	2994	1091	2310	6543	8853
93	5	36	41	3	4	7	1	0	1	851	2511	3362	1803	5335	7138
94	1	17	18	1	2	3	0	1	1	593	1987	2580	1292	4324	5616
95	5	12	17	1	0	1	1	1	2	406	1506	1912	854	3345	4199
96	1	5	6	0	6	6	0	1	1	284	1030	1314	583	2307	2890
97	0	3	3	0	1	1	0	0	0	114	519	633	254	1139	1393
98	0	1	1	0	0	0	0	1	1	67	295	362	143	649	792
99	0	3	3	0	0	0	0	0	0	45	231	276	94	495	589
100+	0	4	4	0	1	1	0	0	0	93	498	591	207	1168	1375
TOT	12968	13854	26822	2030	2115	4145	990	899	1889	1093182	1169154	2262336	2118496	2251852	4370348
ANNO 2018															
0	109	90	199	9	11	20	13	9	22	8227	7824	16051	15597	15083	30680
1	119	116	235	8	15	23	6	3	9	8507	8129	16636	16306	15589	31895
2	126	96	222	15	18	33	11	4	15	9045	8282	17327	17115	15678	23793
3	103	110	213	12	13	25	8	7	15	9148	8909	18057	17539	16794	34333
4	121	124	245	18	23	41	8	12	20	9570	9856	18526	18066	17088	35154
5	127	116	243	13	12	25	12	5	17	9843	9359	19202	18799	17775	36574
6	153	124	277	21	11	32	10	6	16	10128	9327	19455	19188	17633	36821
7	124	116	240	22	15	37	12	7	19	10273	9705	19978	19433	18249	37682



Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
8	151	126	277	18	17	35	11	12	23	10625	9801	20426	19946	18852	38798
9	125	130	255	19	23	42	14	7	21	10691	9971	20662	20184	18884	39068
10	128	118	246	16	19	35	7	5	12	10534	9887	20421	20053	18904	38957
11	115	118	233	23	17	40	8	6	14	10476	9657	20133	19773	18636	38409
12	133	122	255	25	17	42	8	17	25	10343	9721	20064	19662	18477	38139
13	124	115	239	15	12	27	7	9	16	10395	9585	19980	19728	18341	38069
14	109	99	208	21	25	46	10	5	15	10309	9728	20037	19719	18473	38192
15	111	99	210	18	19	37	10	6	16	9967	9625	19592	19171	18426	37597
16	120	116	236	8	11	19	11	5	16	9956	9498	19454	19387	18275	37662
17	115	103	218	17	19	36	12	5	17	10461	9711	20172	20218	18786	39004
18	128	121	249	17	15	32	8	8	16	10399	9354	19753	20250	18224	38476
19	125	119	244	16	15	31	12	9	21	10665	9477	20142	21038	18499	38537
20	120	102	222	19	16	35	14	8	22	10450	9564	20014	20533	18599	39132
21	101	116	217	23	16	39	8	4	12	10350	9372	19722	20561	18241	38802
22	125	119	244	12	20	32	11	8	19	10239	9272	19511	20301	18358	38659
23	128	111	239	21	27	48	8	9	17	10441	9454	19895	20262	18780	39042
24	117	124	241	18	19	37	11	5	16	10348	9824	20172	20495	19104	39599
25	127	131	258	22	22	44	13	9	22	10827	9990	20817	21168	19731	40899
26	126	138	264	19	17	36	9	3	12	11044	10394	21438	21323	20076	41399
27	129	135	264	20	24	44	5	7	12	11535	10785	22320	22068	20580	42648
28	141	114	255	17	15	32	7	6	13	11348	10720	22068	21678	20527	42205
29	139	131	270	19	23	42	5	3	8	11646	11125	22771	22298	21216	43514
30	147	163	310	17	14	31	12	9	21	11317	11210	22527	21514	21067	42581
31	160	162	322	15	20	35	6	10	16	11752	11269	23021	22253	21409	43662
32	140	164	304	20	18	38	10	7	17	11905	11953	23858	22612	22257	44869
33	149	162	311	19	18	37	6	13	19	11883	12028	23911	22710	22607	45317
34	154	165	319	19	25	44	10	15	25	12226	12302	24528	23507	23240	46747
35	186	189	375	22	22	44	10	12	22	12826	12826	25652	24489	24202	48691
36	177	195	372	28	22	50	11	8	19	12717	12923	25640	24414	24406	48820
37	163	176	339	22	17	39	5	9	14	13013	13283	26296	25136	25167	50303
38	178	164	342	14	29	43	13	15	28	13644	13702	27346	25990	25675	51665
39	201	196	397	27	33	60	13	10	23	14292	14639	28931	27672	27635	55307
40	211	181	392	29	15	44	16	13	29	15033	15478	30511	28938	29318	58256
41	197	202	399	27	19	46	21	12	33	15692	16201	31893	30331	30690	61021
42	215	214	429	33	33	66	21	19	40	16746	17234	33980	32089	32496	64585
43	210	218	428	35	35	70	22	10	32	17774	17998	35772	33689	33736	67425
44	232	191	423	33	24	57	12	11	23	17705	17802	35507	33870	33496	67366
45	193	204	397	21	35	56	26	15	41	18086	18215	36301	34589	34566	69155
46	191	225	416	42	34	76	15	13	28	17975	18714	36689	34808	35384	70192
47	218	233	441	41	40	81	20	15	35	18080	18614	36694	34649	34971	69620
48	204	222	426	31	35	66	24	19	43	18429	19019	37448	35826	36225	72051
49	216	230	446	32	43	75	19	13	32	18394	18776	37170	35517	36019	71536
50	195	219	414	36	30	66	14	19	33	18155	18851	37006	35437	36147	71584
51	196	218	414	43	45	88	26	21	47	18228	18634	36862	35827	36201	72028
52	207	223	430	46	39	85	20	15	35	17843	18601	36444	35561	36248	71809
53	222	233	455	36	33	69	14	19	33	18076	18841	36917	35838	36955	72793
54	193	209	402	36	35	71	8	15	23	16765	17830	34595	33433	34525	67958
55	196	209	405	29	28	57	8	10	18	15961	17232	33193	32003	33479	65482
56	198	203	401	37	27	64	7	7	14	15799	17014	32813	31636	33116	64752
57	196	186	382	27	37	64	18	18	36	15269	16426	31695	30497	32112	62609
58	183	188	371	31	40	71	11	9	20	15209	16115	31324	30129	31116	61245

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
59	147	194	341	21	26	47	11	13	24	14654	15797	30451	29045	30384	59429
60	168	201	369	36	29	54	11	14	25	14601	15628	30229	28889	30296	59185
61	170	202	372	23	24	47	9	13	22	14337	15510	29847	28122	29805	57927
62	164	184	348	24	28	52	15	9	24	13920	15020	28940	27618	29193	56811
63	183	182	365	32	25	57	10	10	20	13709	14902	28611	26961	29048	56009
64	155	164	319	32	27	59	12	13	25	13032	14371	27403	26158	27893	54051
65	159	184	343	32	32	64	14	12	26	13017	14359	27376	26142	27795	53937
66	159	174	333	32	27	59	13	9	22	12602	14279	26881	25297	27689	52986
67	172	177	349	35	38	73	10	11	21	13049	14868	27917	26274	28988	55262
68	157	181	338	33	32	65	7	10	17	13366	15088	28454	26533	29047	55580
69	195	169	364	40	32	72	9	9	18	14174	15973	30147	27761	30663	58424
70	164	189	353	25	26	51	14	16	30	13970	15629	29599	27100	29896	56996
71	172	170	342	30	21	51	6	15	21	13578	15391	28969	26188	29223	55411
72	114	107	221	15	19	34	10	7	17	10485	11863	22348	19812	22378	42190
73	121	145	266	26	19	45	10	10	20	10866	12700	23566	20935	24083	45018
74	99	153	252	12	12	24	9	5	14	10564	12762	23326	20269	24226	44495
75	86	136	222	20	15	35	11	11	22	10638	12694	23332	20389	24354	44743
76	104	141	245	10	17	27	15	10	25	10362	12778	23140	20067	24700	44767
77	137	158	295	18	23	41	9	9	18	11335	13996	25331	21742	26849	48591
78	119	177	296	22	21	43	9	8	17	11009	13778	24787	21017	26636	47653
79	122	141	263	20	25	45	9	9	18	10436	13197	23633	20026	25651	45677
80	98	127	225	13	22	35	6	12	18	9239	12040	21279	17684	23372	41056
81	70	121	191	13	19	32	4	7	11	8177	11029	19206	15761	21253	37014
82	98	108	206	12	17	29	5	8	13	7687	10804	18491	14917	21202	36119
83	72	103	175	14	19	33	9	7	16	6783	10044	16827	13174	19743	32917
84	66	110	176	12	13	25	4	10	14	5955	9282	15237	11494	18413	29907
85	51	103	154	7	27	34	3	4	7	5322	8745	14067	10411	17556	27967
86	46	82	128	5	10	15	5	7	12	4731	8188	12919	9198	16409	25607
87	49	81	130	7	16	23	1	6	7	4318	7693	12011	8503	15705	24208
88	39	69	108	10	13	23	4	1	5	3328	6520	9848	6698	13350	20048
89	26	60	86	6	17	23	0	2	2	2623	5456	8079	5231	11478	16709
90	19	40	59	5	8	13	2	2	4	2064	4750	6814	4217	10057	14274
91	15	24	39	1	6	7	1	3	4	1540	3871	5411	3152	8335	11487
92	13	31	44	0	3	3	3	2	5	1132	3217	4349	2407	6842	9249
93	9	27	36	2	4	6	1	3	4	835	2423	3258	1781	5337	7118
94	4	27	31	3	6	9	0	0	0	647	1980	2627	1357	4236	5593
95	1	7	8	1	0	1	0	1	1	403	1565	1968	886	3438	4324
96	4	9	13	0	0	0	0	1	1	281	1157	1438	617	2560	3177
97	0	5	5	0	1	1	0	1	1	197	759	956	406	1684	2090
98	0	3	3	0	1	1	0	0	0	67	380	447	154	839	993
99	0	0	0	0	0	0	0	0	0	37	196	233	83	428	511
100+	0	5	5	0	0	0	0	0	0	76	468	544	172	1061	1233
TOT	12994	13904	26898	2018	2091	4109	978	890	1868	1081886	1161886	2249616	2111473	2238438	4349911
ANNO 2019															
0	101	89	190	16	19	35	10	8	18	7512	7255	14767	14418	14075	28493
1	115	87	202	11	10	21	11	9	20	8214	7859	16073	15605	15112	30717
2	120	111	231	10	16	26	6	5	11	8540	8148	16688	16367	15649	32016
3	133	96	229	15	20	35	12	4	16	9034	8270	17304	17114	15722	32836



Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
4	102	111	213	15	13	28	9	6	15	9104	8843	17947	17482	16707	34189
5	121	125	246	18	23	41	9	12	21	9571	8935	18506	18074	17037	35111
6	130	111	241	12	11	23	11	4	15	9536	9302	19138	18785	17680	36465
7	146	124	270	20	11	31	8	7	15	1010	9330	19432	19128	17655	36783
8	123	117	240	20	15	35	11	7	18	10234	9696	19930	19356	18246	37602
9	145	124	269	18	17	35	11	11	22	10587	9759	20346	19883	18815	38698
10	125	131	256	18	24	42	13	7	20	10693	9946	20639	20153	18847	39000
11	125	118	243	13	19	32	6	5	11	10518	9861	20379	20038	18897	38935
12	113	118	231	19	16	35	8	4	12	10429	9616	20045	19732	18601	38333
13	126	123	249	26	17	43	7	17	24	10294	7935	20029	19634	18459	38093
14	124	119	243	16	12	28	6	10	16	10363	9569	19932	19725	18339	38064
15	109	104	213	20	24	44	9	5	14	10299	9742	20041	19722	18470	38192
16	112	103	215	18	20	38	8	6	14	9985	9630	19615	19208	18438	37646
17	121	115	236	10	11	21	9	5	14	9981	9502	19483	19424	18293	37717
18	114	104	218	17	20	37	11	5	16	10528	9748	20276	20405	18838	39243
19	127	127	254	16	15	31	8	8	16	10479	9390	19869	20535	18327	38863
20	125	112	237	14	15	29	12	11	23	10772	9564	20336	21246	18598	39844
21	122	108	230	19	17	36	14	8	22	10551	9697	20248	20799	18866	39665
22	101	120	221	23	18	41	8	5	13	10401	9475	18976	20696	18404	39100
23	129	125	254	13	22	35	9	7	16	10371	9379	19750	20519	18588	39107
24	134	117	251	20	29	49	8	8	16	10535	9576	20111	20496	18995	39491
25	121	130	251	14	23	37	10	5	15	10452	9946	20398	20712	19183	39995
26	125	137	262	18	23	41	11	8	19	10961	10140	21101	21390	19940	41330
27	129	138	267	20	15	35	10	4	14	11238	10536	21774	21547	20280	41827
28	128	138	266	20	22	42	7	6	13	11708	10948	22656	22277	20760	43037
29	145	121	266	16	17	33	7	7	14	11466	10818	22284	21853	20654	42507
30	147	122	269	21	25	46	5	5	10	11790	11210	23000	22479	21368	43847
31	147	167	314	17	14	31	13	9	22	11381	11309	22690	21657	21237	42894
32	156	159	315	15	19	34	6	13	19	11774	11298	23072	22290	21458	43748
33	129	153	282	21	19	40	9	6	15	11960	11954	23914	22740	22277	45017
34	156	160	316	19	18	37	6	13	19	11911	12035	23946	22695	22575	45270
35	147	161	308	19	25	44	9	17	26	12242	12309	24551	23538	23229	46767
36	187	187	374	22	25	47	11	14	25	12826	12790	25616	24514	24205	48719
37	181	191	372	27	23	50	10	8	18	12722	12921	25643	24426	24440	48866
38	163	172	335	22	17	39	6	9	15	12998	13264	26262	25133	25149	50282
39	170	164	334	14	28	42	14	15	29	13574	13632	27206	25925	25624	51549
40	195	191	386	27	31	58	12	11	23	14235	14593	28828	27636	27595	55231
41	215	187	402	27	13	40	15	11	26	14988	15458	30446	28872	29261	58133
42	196	211	407	24	21	45	18	12	30	15640	16170	31810	30287	30643	60930
43	219	241	433	34	32	66	20	22	42	16663	17205	33868	31999	32461	64460
44	219	219	438	33	35	68	21	10	31	17725	17962	35687	33664	33687	67351
45	228	193	421	34	24	58	12	13	25	17661	17792	35453	33836	33480	67316
46	195	209	404	21	33	54	27	13	40	18074	18167	3624	34542	34497	69039
47	197	223	420	41	35	76	16	13	29	17948	18667	36615	34753	35332	70085
48	218	225	443	43	38	81	20	12	32	17997	18599	36596	34490	34913	69403
49	200	221	421	31	34	65	23	21	44	18342	19001	37343	35727	36160	71887
50	215	230	445	32	43	75	16	15	31	18337	18731	37068	35436	35947	71383
51	188	215	403	37	30	67	17	19	36	18085	18800	36885	35330	36037	71367
52	194	221	415	43	45	88	26	19	45	18178	18583	36761	35748	36108	71856
53	213	221	434	47	40	87	19	15	34	17731	18510	36241	35383	36152	71535
54	233	234	467	37	29	66	15	21	36	17981	18816	36797	35694	36864	72558

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
55	187	203	390	36	36	72	8	16	24	16674	17757	34431	33306	34407	67713
56	201	208	409	31	28	59	9	10	19	15847	17170	33017	31805	33382	65187
57	179	206	403	37	28	65	6	8	14	15718	16981	32699	31493	33054	63496
58	188	188	376	26	36	62	17	17	34	15166	16370	31536	30382	32003	61361
59	176	189	365	32	38	70	11	9	20	15064	16026	31090	29899	30979	60161
60	153	198	351	21	27	48	11	13	24	14580	15724	30304	28902	30262	59093
61	163	199	362	37	30	67	11	14	25	14495	15540	30035	28693	30191	58347
62	166	199	365	25	24	49	9	13	22	14204	15382	29586	27905	29654	56937
63	166	182	348	24	29	53	14	9	23	13769	14939	28708	27349	29032	53206
64	181	184	365	30	25	55	9	11	20	13554	14794	28348	26701	28857	54394
65	157	164	321	32	26	58	12	15	27	12889	14247	27136	25869	27693	53488
66	158	181	339	32	33	65	13	11	24	12864	14247	27111	25866	27619	53365
67	157	170	327	31	28	59	14	9	23	12421	14176	26597	24959	27499	53690
68	173	177	350	36	37	73	10	11	21	12846	14731	27577	25864	28731	54663
69	151	178	329	32	32	64	7	11	18	13185	14943	28128	36169	28799	56511
70	191	167	358	38	32	70	9	9	18	13911	15818	29729	27284	20242	56861
71	161	184	345	23	26	49	14	16	30	13725	15455	29180	26635	29577	55500
72	163	169	332	30	19	47	5	15	20	13308	15199	28507	25646	28865	47725
73	112	106	218	15	19	34	10	7	17	10228	11717	21945	19364	22079	43092
74	116	141	257	25	18	43	10	11	21	10564	12516	23080	20378	23728	44195
75	95	150	245	12	12	24	9	5	14	10251	12550	22801	19668	23817	43588
76	83	128	211	19	15	34	10	12	22	10322	12478	22800	19756	23920	43983
77	102	139	241	10	17	27	15	10	25	9995	12524	22519	19364	24227	45633
78	126	160	286	18	23	41	7	9	16	10902	13695	24597	20848	26269	46743
79	113	168	281	21	21	42	9	8	17	10550	13397	23947	20141	25895	45005
80	114	136	250	20	22	42	9	9	18	9965	12795	22760	19096	24864	41647
81	90	118	208	11	21	32	6	11	17	8754	11586	20340	16733	22551	37091
82	63	116	179	12	16	28	2	6	8	7663	10535	18198	14763	20358	34990
83	84	105	189	11	17	28	5	8	13	7168	10310	17478	13898	20227	32624
84	67	96	163	12	19	31	9	9	18	6290	9547	15837	12156	18726	29390
85	63	106	169	11	12	23	3	10	13	5402	8669	14071	10426	17234	26634
86	45	90	135	7	24	31	3	4	7	4770	8063	12833	9285	16208	24323
87	42	72	114	4	9	13	4	4	8	4249	7460	11709	8166	15038	22388
88	39	71	110	7	17	24	1	3	4	3731	6910	10641	7384	14222	19268
89	28	61	89	10	10	20	4	1	5	2834	5806	8640	5686	11884	15708
90	20	54	74	4	13	17	0	3	3	2196	4758	6954	4371	10022	12978
91	13	35	48	4	5	9	2	1	3	1695	4019	5714	3490	8607	10516
92	14	20	34	1	4	5	1	3	4	1217	3271	4488	2488	7026	8054
93	10	26	36	0	2	2	3	2	5	862	2624	3486	1839	5566	6127
94	9	21	30	2	3	5	1	3	4	601	1958	2559	1326	4288	4675
95	3	22	25	2	4	6	0	0	0	475	1556	2031	990	3349	3607
96	0	4	4	1	0	1	0	0	0	299	1205	1504	646	2617	2504
97	3	7	10	0	0	0	0	0	0	194	846	1040	426	1858	1632
98	0	4	4	0	1	1	0	0	0	131	545	676	15	1206	833
99	0	1	1	0	1	1	0	0	0	42	255	297	88	568	1055
100+	0	3	3	0	0	0	0	0	0	63	424	487	138	967	1105
TOT	12942	13859	26801	2005	2089	4094	957	906	1863	1083154	1155509	2238663	2103024	2225541	4296478
ANNO 2020															
0	88	78	166	8	19	27	7	5	12	7395	7102	14497	14145	13640	27785
1	107	97	204	19	20	39	7	10	17	7714	7430	15144	14705	14291	28996
2	115	84	199	12	9	21	12	8	20	8257	7894	16151	15653	15180	30833



Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
3	117	105	222	13	17	30	6	5	11	9561	8160	16721	16397	15656	32053
4	129	99	228	16	21	37	12	4	16	9026	8243	17269	17102	15731	32833
5	100	113	213	15	12	27	7	6	13	9095	8837	17932	17441	16740	34181
6	121	125	246	19	23	42	8	8	16	9540	8896	18436	18050	17015	35065
7	127	112	239	12	11	23	12	5	17	9821	9260	19081	18764	17650	36414
8	148	124	272	20	11	31	8	7	15	10087	9254	19341	19087	17611	36698
9	123	115	238	20	16	36	11	7	18	10207	9680	19887	19364	18213	37577
10	147	122	269	18	18	36	10	9	19	10558	9762	20320	19847	18804	38651
11	125	131	256	17	24	41	12	7	19	10662	9918	20580	20113	18823	38936
12	123	119	242	12	19	31	6	7	13	10476	9862	20338	20004	18908	38912
13	115	115	230	20	16	36	9	5	14	10446	9611	20057	19762	18588	38350
14	130	121	251	25	18	43	8	14	22	10302	9770	20072	19675	18479	38154
15	126	120	246	16	12	28	9	11	20	10365	9587	19952	19753	18360	38113
16	110	107	217	20	24	44	10	5	15	10325	9755	20080	19757	18497	38254
17	110	105	215	20	20	40	8	6	14	9999	9622	19621	19259	18458	37717
18	123	116	239	9	12	21	9	5	14	10073	9561	19634	19628	18381	38009
19	115	106	221	16	20	36	14	4	18	10648	9831	20479	20637	19002	39639
20	126	131	257	14	15	29	10	8	18	10611	9502	20113	20734	18520	39254
21	127	120	247	15	13	28	14	10	24	10866	9669	20535	21331	18762	40093
22	124	108	232	19	15	34	13	9	22	10623	9782	20405	20902	19012	39914
23	100	123	223	22	16	38	8	4	12	10502	9616	20117	20810	18639	39449
24	126	121	247	12	21	33	9	7	16	10476	9466	19942	20627	18781	39408
25	140	123	263	18	28	46	8	8	16	10662	9687	20349	20662	19165	39827
26	129	130	259	15	21	36	11	4	15	10664	10134	20798	20976	19503	40479
27	126	128	254	18	21	39	11	11	22	11185	10445	2160	21675	20284	41959
28	138	137	275	23	16	39	10	4	14	11406	10709	22115	21786	20520	42306
29	124	135	259	21	20	41	6	8	14	11931	11099	23030	22538	20963	43501
30	135	119	254	18	17	35	7	9	16	11617	11044	22661	22017	20897	42914
31	154	130	284	24	26	50	8	6	14	11939	11345	23284	22635	21550	44185
32	147	167	314	15	13	28	13	8	21	11459	11431	22890	21795	21395	43190
33	149	159	308	13	19	32	6	13	19	11788	11358	23146	22323	21565	43888
34	128	153	281	25	23	48	10	5	15	11946	12015	23961	22741	22372	45113
35	152	159	311	21	21	42	6	14	20	11939	12065	24004	22748	22647	45395
36	140	163	303	18	26	44	9	16	25	12244	12340	24584	23519	23286	46805
37	190	185	375	25	22	47	11	13	24	12811	12817	25628	24452	24252	48704
38	174	194	368	28	25	53	11	8	19	12708	12958	25666	24403	24499	48902
39	160	172	332	24	16	40	5	10	15	12964	13251	26215	25117	25154	50271
40	163	165	328	15	30	45	15	15	30	13502	13651	27153	25911	25657	51568
41	189	196	385	26	33	59	12	11	23	14209	14592	28801	27565	27588	55153
42	215	193	408	27	13	40	13	9	22	14974	15444	30418	28821	29281	58102
43	195	209	404	28	19	47	19	11	30	15615	16121	31736	30200	30574	60774
44	226	206	432	34	35	69	19	20	39	16658	17184	33842	31976	32480	64456
45	221	226	447	33	37	70	20	10	30	17699	17950	35649	33644	33676	67320
46	220	188	408	34	23	57	13	10	23	17585	17802	35387	33715	33500	67215
47	197	208	405	21	34	55	29	13	42	17987	18123	36110	34413	34456	68869
48	200	227	427	38	33	71	15	11	26	17907	18658	36565	34671	35322	69993
49	220	223	443	45	35	80	21	10	31	17913	18582	36495	34385	34910	69295
50	201	226	427	33	36	69	23	21	44	18247	18972	37219	35587	36165	71752

I dati relativi all’anno 2020 sono stati estratti da: <http://demo.istat.it/popres/index.php?anno=2020&lingua=ita>. *Popolazione residente al 1 gennaio 2020 per sesso, età e stato civile*, il 12/09/2021.

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
51	216	234	450	33	45	78	15	17	32	18309	18697	37006	35346	35893	71239
52	193	211	404	38	32	70	19	15	34	17956	18784	36740	35206	35985	71191
53	191	224	415	43	45	88	26	21	47	18114	18591	36705	35622	36102	71724
54	210	220	430	46	40	86	17	17	34	17652	18456	36108	35273	36100	71373
55	231	228	459	38	28	66	16	22	38	17892	18778	36670	35588	36833	72421
56	190	204	394	35	39	74	8	16	24	16619	17688	34307	33214	34336	67550
57	192	204	396	33	27	60	10	10	20	15744	17142	32886	31664	33346	65010
58	195	204	399	37	30	67	6	8	14	14543	16914	32557	31334	32928	64262
59	188	193	381	26	35	61	17	14	31	15082	16326	31408	30245	31931	62176
60	172	188	360	31	39	70	11	8	19	14949	15949	30898	29727	30853	60580
61	152	199	351	21	29	50	11	13	24	14440	15677	30117	28732	30166	58898
62	161	201	362	33	30	63	11	14	25	14357	15469	29826	28451	30065	58516
63	162	198	360	24	27	51	10	12	22	14032	15283	29315	27618	29505	57123
64	163	181	344	24	28	52	13	9	22	13623	14841	28464	27097	28873	55970
65	183	182	365	30	25	55	8	10	18	13429	14700	28129	26451	28710	55161
66	156	163	319	31	24	57	12	14	26	12720	14199	26919	25577	27574	53151
67	161	183	344	31	21	63	13	9	22	12678	14125	26803	25523	27418	52941
68	155	169	324	33	27	60	14	10	24	12243	14065	26308	24613	27272	51885
69	170	174	344	38	39	77	9	11	20	12648	14595	27243	25514	28492	54006
70	149	176	325	33	30	63	8	11	19	12964	14812	27776	25785	28591	54376
71	185	173	258	37	33	70	8	9	17	13673	15700	29373	26824	30125	56949
72	159	185	344	22	26	48	14	15	29	13435	15292	28727	26107	29252	55359
73	162	168	330	30	19	49	5	16	21	13018	15040	28058	25079	28530	53609
74	109	103	212	14	19	33	7	9	16	9984	11566	21550	18908	21790	40698
75	111	140	251	24	18	42	10	10	20	10287	12344	22631	19831	23396	43227
76	92	148	240	12	12	24	9	5	14	9966	12378	22344	19100	23468	42568
77	79	130	209	18	14	32	10	12	22	9962	12220	22182	19110	23452	45262
78	99	138	237	9	18	27	14	11	25	9636	12270	21906	18710	23720	42430
79	121	157	278	15	23	38	6	9	15	10472	13363	23835	19977	25661	45638
80	107	166	273	21	19	40	9	8	17	10077	13044	23121	19222	25183	44405
81	110	136	246	19	22	41	8	10	18	9453	12381	21834	18149	24084	42233
82	85	114	199	11	21	32	6	10	16	8267	11122	19389	15730	21671	37401
83	62	109	171	12	16	28	2	5	7	7193	10109	17302	13802	19491	33293
84	77	99	176	9	14	23	5	9	14	6650	9809	16459	12837	19270	23107
85	53	93	146	13	16	29	6	12	18	5759	9008	14767	11060	17670	28730
86	55	90	145	10	12	22	3	8	11	4857	8045	12902	9391	16050	25441
87	37	87	124	5	24	29	4	3	7	4249	7439	11688	8226	14955	23181
88	37	66	103	3	10	13	3	5	8	3702	6791	10493	7138	13711	20849



Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
ANNO 2021															
0	92	93	185	13	16	29	5	10	15	7274	6876	14150	13930	13052	26982
1	91	88	179	8	20	28	7	5	12	7470	7167	14637	14281	13729	28010
2	106	95	201	20	20	40	7	11	18	7735	7453	15188	14769	14350	29119
3	113	84	197	12	13	25	11	7	18	8272	7902	15711	15711	15243	30954
4	119	110	229	14	16	30	6	3	9	8603	8180	16783	16500	15710	32210
5	132	104	236	17	23	40	11	4	15	9021	8227	17248	17172	15755	32927
6	99	113	212	14	12	26	6	6	12	9090	8871	17961	17467	16813	32480
7	123	128	251	21	23	44	7	8	15	9552	8899	18451	18101	17064	35165
8	129	112	241	15	12	27	11	5	16	9815	9264	19079	18791	17695	36486
9	146	123	269	22	10	32	8	7	15	10084	9262	19345	19112	17649	36761
10	126	116	242	21	16	37	11	6	17	10204	9707	19911	19392	18246	37638
11	144	123	267	18	18	36	10	9	19	10550	9772	20322	19850	18841	38691
12	128	126	254	18	24	42	11	6	17	10664	9905	20569	20117	18817	38934
13	125	116	241	13	21	34	6	8	14	10457	9866	10212	19995	18946	38941
14	125	117	242	20	19	39	9	4	13	10466	9598	20064	19780	18593	38373
15	131	120	251	27	18	45	8	15	23	10292	9763	20055	19660	18494	38154
16	125	120	245	17	11	28	9	10	19	10360	9617	19977	19789	18400	38189
17	109	109	218	21	24	45	12	5	17	10357	9750	20107	19825	18523	38348
18	113	105	218	20	21	41	9	6	15	10047	9650	19697	19364	18528	37892
19	123	115	238	9	12	21	10	6	16	10146	9584	19730	19759	18407	38166
20	119	103	222	17	21	38	15	4	19	10748	9863	20611	20778	19104	39882
21	130	121	251	14	15	29	10	8	18	10685	9522	20207	2088	18597	39475
22	127	123	250	15	11	26	14	10	24	10977	9708	20685	21454	18835	40289
23	123	114	237	19	16	35	13	9	22	10730	9873	20603	21040	19187	40227
24	100	125	225	24	16	40	8	5	13	10670	9743	20413	21010	18883	39893
25	131	121	252	15	20	35	10	7	17	10641	9598	20239	20825	18925	39750
26	145	129	274	20	29	49	8	8	16	10861	9847	20708	20902	19371	40273
27	144	128	272	14	22	36	11	6	17	10868	10354	21222	21186	19804	40990
28	131	134	265	17	24	41	11	9	20	11423	10664	22087	22029	20532	42561
29	142	131	273	26	18	44	11	4	15	11561	10934	22495	22005	20815	42820
30	129	144	273	20	20	40	5	8	13	12096	11275	23371	22728	21194	43922
31	145	121	266	21	19	40	6	12	18	11737	11205	22942	22230	21110	43340
32	153	136	289	26	28	54	7	5	12	12055	11460	23515	22765	21704	44469
33	146	171	317	17	15	32	13	9	22	11556	11539	23095	21965	21531	43496
34	146	166	312	14	20	34	8	10	18	11908	11486	23394	22499	21768	44267
35	132	157	289	24	25	49	10	7	17	12022	12103	24125	22802	22526	45328
36	150	157	307	22	20	42	8	14	22	12002	12142	24144	22857	22729	45586
37	144	162	306	19	23	42	9	14	23	12308	12412	24720	23617	23407	47024
38	182	177	359	28	23	51	12	12	24	12849	12895	25744	24518	24330	48848
39	175	188	363	30	28	58	12	8	20	12767	12999	25766	24503	24553	49056
40	161	172	333	22	16	38	7	11	18	12997	13314	26311	25184	25254	50438
41	163	173	336	15	28	43	15	14	29	13550	13664	27214	25936	25700	51636
42	191	194	385	26	32	58	12	12	24	14197	14597	28794	27570	27587	55157
43	214	188	402	28	15	43	12	10	22	14916	15470	30386	28782	29265	58047
44	195	211	406	29	19	48	18	11	29	15571	16140	31711	30115	30557	60672
45	228	207	435	32	38	70	21	18	39	16628	17132	33760	31875	32380	64255
46	219	227	446	33	38	71	18	10	28	17584	17900	35484	33441	3358	67026

I dati relativi all’anno 2021 sono stati estratti da: <http://demo.istat.it/popres/index.php?anno=2021&lingua=ita>, *Popolazione residente al 1° gennaio 2021 per sesso, età e stato civile - dati provvisori*, il 12/09/2021.

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
47	221	191	412	33	24	57	12	10	22	17555	17778	35484	33441	33585	67026
48	199	209	408	21	35	56	27	13	40	17906	18074	36980	34218	34379	68597
49	199	228	427	36	31	67	16	12	28	17808	18584	36392	34440	35182	69622
50	221	218	439	45	35	80	18	13	31	17805	18529	36334	34178	34750	68928
51	202	224	426	33	34	67	24	19	43	18142	18919	37061	35321	36041	71362
52	213	237	450	32	43	75	16	15	31	18152	18651	36803	35088	35738	70826
53	193	210	403	36	21	68	16	16	32	17823	18718	36541	34887	35824	70711
54	191	224	415	42	45	87	25	20	45	17923	18491	36414	35276	35884	71160
55	208	218	426	44	41	85	17	16	33	17499	18334	35833	34955	35858	70813
56	232	227	459	36	28	64	15	21	36	17705	18659	36364	35224	36569	71793
57	187	205	392	34	39	73	8	17	25	16476	17591	34067	32953	34120	67073
58	187	206	393	32	27	59	13	9	22	15593	17018	32611	31373	33122	64495
59	196	196	392	37	31	68	6	8	14	15476	16774	23350	31030	32702	63732
60	185	188	373	28	34	62	16	14	30	14889	16206	31095	29913	31755	61668
61	170	187	357	32	39	71	11	9	20	14731	15855	30596	29308	30637	59945
62	146	196	342	23	27	50	11	13	24	14201	15526	29727	28341	29951	58292
63	159	203	362	32	30	62	11	13	24	14108	15331	29439	28020	29805	57825
64	158	195	353	24	28	52	10	14	24	13795	15122	29717	27201	29255	56456
65	161	180	341	23	30	53	13	9	22	13382	14680	28062	26649	28596	55245
66	178	179	357	29	24	53	8	11	19	13165	14528	27693	25985	28424	54409
67	149	162	311	31	25	56	12	14	26	12468	14048	26516	25118	27298	52416
68	153	178	331	30	32	62	13	9	22	12365	13959	26324	24979	27112	52091
69	149	169	318	32	27	59	14	8	22	11966	13901	25867	24112	26966	51078
70	167	174	341	34	35	69	10	11	21	12344	14360	26704	24951	28103	53054
71	146	172	318	30	30	60	8	12	20	12603	14569	27172	25094	28151	53245
72	177	172	349	34	32	66	10	9	19	13212	15407	28619	26020	29618	55638
73	155	180	335	22	24	46	13	15	28	12990	14990	27980	25278	28729	54007
74	158	167	325	31	19	50	5	15	20	12569	14757	27326	24243	27969	52212
75	105	104	209	14	19	33	9	7	16	9605	11317	20922	18235	21324	39559
76	107	140	247	21	18	39	8	10	18	9891	12044	21935	19062	22836	41898
77	86	143	229	11	11	22	9	5	14	9475	12040	21515	18213	22875	41088
78	78	123	201	17	15	32	10	12	22	9470	11823	21293	18145	22719	40864
79	92	136	228	9	18	27	14	11	25	9132	11830	20962	17705	22932	40637
80	110	151	261	16	22	38	6	9	15	9811	12833	22644	18694	24676	43370
81	99	159	258	19	20	39	9	9	18	9413	12483	21896	17947	24113	42060
82	100	131	231	16	21	37	8	9	17	8754	11728	20482	16764	22964	39728
83	76	112	188	10	18	28	6	10	16	7508	10525	18033	14351	20447	34798
84	58	103	161	10	14	24	3	6	9	6459	9401	15860	12440	18219	30659
85	67	84	151	10	14	24	5	9	14	5882	9075	14957	11332	17857	29189
86	46	88	134	10	16	26	5	13	18	5036	8193	13229	9687	16086	25773
87	46	71	117	9	11	20	3	8	11	4189	7247	11436	8022	14466	22488
88	33	80	113	5	22	27	4	2	6	3554	6593	10147	6925	13204	20129
89	24	50	74	3	8	11	2	4	6	3053	5904	8957	5852	11895	17747
90	28	58	86	3	12	15	1	2	3	2566	5272	7838	5061	10825	15886
91	12	43	55	5	8	13	4	1	5	1852	4262	6114	3697	8745	12442
92	13	30	43	1	12	13	0	2	2	1355	3321	4676	2687	6883	9570
93	11	19	30	2	3	5	2	2	4	985	2663	3648	2039	5681	7720
94	8	14	22	0	2	2	0	1	1	674	2044	2718	1341	4360	5701
95	4	15	19	0	2	2	0	1	1	429	1518	1947	945	3210	4155
96	4	9	13	1	2	3	1	3	4	293	1122	1415	630	2423	3053
97	1	15	16	1	4	5	0	0	0	211	845	1056	448	1831	2279



Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
98	0	3	3	0	0	0	0	0	0	125	603	728	278	1280	1558
99	0	2	2	0	0	0	0	0	0	78	421	499	162	865	1027
100+	0	1	1	0	1	1	0	0	0	81	480	561	150	1054	1204
TOT	12832	13776	26608	2016	2122	4138	965	897	1862	1070898	1142098	2212533	2077405	2195805	4273210

Riepilogo dei dati per anno - Popolazione residente per età

Anno	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
2010	12430	13267	25697	2046	2149	4195	927	903	1830	1093872	1174581	2268453	2127173	2274399	4401572
2011	12578	13479	26057	2020	2122	4142	938	899	1837	1095627	1178232	2273859	2130293	2280594	4410887
2012	12764	13599	26363	2041	2164	4205	945	906	1851	1097661	1180886	2278547	2133075	2283670	4416745
2013	12839	13733	26572	2066	2158	4224	960	908	1868	1101867	1185018	2286885	2138219	2287597	4425816
2014	12951	13807	26758	2062	2411	4206	955	907	1862	1101620	1183716	2285336	2136678	2284246	4420924
2015	12904	13691	26595	2039	2147	4186	954	898	1852	1096773	1178998	2275771	2128313	2275249	4403562
2016	12869	13763	26632	2050	2128	4178	969	901	1870	1094562	1173798	2268360	2121394	2262832	4384226
2017	12968	13854	26822	2030	2115	4145	990	899	1889	1093182	1169154	2262336	2118496	2251852	4370348
2018	12994	13904	26898	2018	2091	4109	978	890	1868	1087730	1161886	2249616	2111473	2238438	4349911
2019	12942	13859	26801	2005	2089	4094	957	906	1863	1083154	1155509	2238663	2103024	2225541	4328565
2020	12880	13850	26730	2017	2106	4123	964	895	1859	1079491	1151455	2230946	2095058	2216159	4311217
2021	12832	13776	26608	2016	2122	4138	965	897	1862	1070898	1142098	2212996	2077405	2195805	4273210

A2.4a.2 - Popolazione straniera residente per età

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
ANNO 2010															
0	22	21	43	2	0	2	2	0	2	1860	1775	3635	3586	3482	7068
1	26	16	42	1	0	1	2	2	4	1790	1709	3499	3521	3220	6741
2	11	16	27	2	0	2	1	0	1	1750	1568	3318	3356	3059	6415
3	25	15	40	0	1	1	0	1	1	1586	1442	3028	3030	2850	5880
4	14	4	18	2	1	3	0	3	3	1431	1325	2756	2875	2625	5500
5	14	13	27	0	0	0	1	2	3	1311	1251	2562	2625	2497	5122
6	9	7	16	0	1	1	0	0	0	1146	1015	2161	2330	2089	4419
7	7	6	13	0	1	1	1	1	2	1012	1019	2031	2115	2065	4180
8	11	11	22	1	0	1	1	0	1	1042	989	2031	2178	1983	4161
9	8	9	17	2	0	2	0	0	0	1081	1013	2094	2226	2059	4285
10	18	8	26	0	3	3	0	0	0	1011	936	1947	2100	1910	4010
11	8	8	16	1	0	1	0	1	1	1062	956	2018	2065	1940	4005
12	5	9	14	1	1	2	1	2	3	990	920	1910	2029	1848	3877
13	2	13	15	2	0	2	1	1	2	917	848	1765	1864	1722	3586
14	14	15	29	0	0	0	0	3	3	964	882	1846	1990	1792	3782
15	8	3	11	0	1	1	2	1	3	1046	916	1962	2030	1858	3888
16	10	11	21	2	0	2	1	0	1	930	858	1788	1985	1758	3743
17	12	5	17	0	1	1	0	0	0	1050	915	1965	2069	1839	3908
18	12	16	28	1	0	1	1	1	2	1083	880	1963	2099	1761	3860
19	11	10	21	1	0	1	0	0	0	1089	979	2068	2176	2023	4199
20	10	11	21	0	2	2	1	1	2	1173	1075	2248	2305	2231	4536
21	13	12	25	0	0	0	1	2	3	1350	1319	2669	2552	2685	5237
22	14	19	33	0	0	0	1	0	1	1369	1583	2952	2668	3133	5801
23	28	20	48	0	0	0	0	0	0	1588	1732	3320	2942	3396	6338
24	10	22	32	2	4	6	0	1	1	1547	1969	3516	2849	3709	6558
25	11	28	39	0	1	1	1	2	3	1650	2163	3813	3082	4033	7115
26	17	21	38	0	1	1	2	3	5	1725	2173	3898	3165	4019	7184
27	21	24	45	0	1	1	0	2	2	1938	2462	4400	3586	4529	8115
28	29	26	55	3	5	8	2	2	4	2103	2666	4769	3743	4858	8601
29	22	34	56	1	3	4	0	1	1	2295	2884	5179	4137	5234	9371
30	25	25	50	0	5	5	2	2	4	2407	2982	5389	4380	5424	9804
31	22	23	45	2	2	4	4	2	6	2537	3038	5575	4654	5548	10202
32	28	22	50	0	2	2	0	0	0	2425	3087	5512	4637	5645	10282
33	22	28	50	3	2	5	3	3	6	2530	3062	5592	4779	5723	10502
34	23	31	54	1	4	5	7	2	9	2514	3076	5590	4669	5631	10300
35	19	19	38	3	3	6	1	2	3	2572	2780	5352	4661	5194	9855
36	15	16	31	2	3	5	3	0	3	2245	2505	4750	4233	4625	8858
37	15	31	46	1	8	9	1	2	3	2289	2575	4864	4380	4668	9048
38	21	34	55	3	0	3	0	2	2	2129	2520	4649	4057	4488	8545
39	23	21	44	1	6	7	1	1	2	2319	2444	4763	4253	4349	8602

Fonte dei dati usata: *Rilevazione della popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita*. La popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita viene calcolata al 31 dicembre di ogni anno e diffusa al 1° gennaio dell’anno successivo, I dati al 1° gennaio 2019 e 2020 tengono conto del Censimento permanente della popolazione (Estratto da: <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=19125>, consultato il 06/12/2021).

I dati relativi all’anno 2010 sono stati estratti da: <http://demo.istat.it/ricostruzione/index.php?lingua=ita>. Ricostruzione della popolazione - Popolazione al 1° gennaio per età. Cittadinanza straniera, il 09/10/2021.

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
40	25	30	55	2	1	3	4	1	5	2253	2264	4517	4342	4139	8481
41	18	27	45	0	6	6	4	5	9	2272	2307	4579	4377	4198	8575
42	15	25	40	1	5	6	3	0	3	2215	2289	4504	4222	4016	8238
43	13	21	34	2	2	4	2	0	2	1653	1654	3307	3400	3146	6546
44	22	19	41	1	3	4	1	1	2	1538	1665	3203	3044	3107	6151
45	14	16	30	2	0	2	2	2	4	1383	1601	2984	2774	3047	5821
46	15	6	21	1	0	1	1	1	2	1354	1637	2991	2617	2933	5550
47	10	7	17	2	0	2	0	0	0	1242	1524	2766	2336	2754	5090
48	13	8	21	1	1	2	0	2	2	1169	1361	2530	2191	2558	4749
49	2	15	17	1	1	2	0	0	0	1080	1322	2402	2064	2504	4568
50	6	14	20	0	3	3	2	0	2	992	1306	2298	1836	2407	4243
51	2	14	16	0	0	0	0	0	0	901	1100	2001	1639	2166	3805
52	10	9	19	1	2	3	0	0	0	733	958	1691	1424	1893	3317
53	7	6	13	0	1	1	0	0	0	727	958	1685	1345	1813	3158
54	1	5	6	0	0	0	0	1	1	611	832	1443	1207	1662	2869
55	1	4	5	0	0	0	0	0	0	466	717	1183	978	1485	2463
56	1	2	3	0	1	1	1	0	1	400	580	980	847	1255	2102
57	3	2	5	0	2	2	0	0	0	333	558	891	758	1186	1944
58	0	1	1	0	0	0	0	0	0	286	394	680	614	956	1570
59	1	8	9	0	1	1	0	0	0	276	417	693	597	936	1533
60	1	1	2	0	0	0	1	0	1	199	361	560	483	856	1339
61	1	3	4	0	1	1	0	0	0	184	291	475	444	750	1194
62	3	2	5	0	0	0	1	0	1	166	240	406	394	602	996
63	1	1	2	0	0	0	0	0	0	149	238	387	329	578	907
64	0	1	1	0	0	0	0	0	0	96	194	290	264	455	719
65	0	3	3	0	0	0	0	0	0	79	190	269	280	434	714
66	2	0	2	0	1	1	0	0	0	87	143	230	285	402	687
67	2	1	3	0	0	0	0	0	0	93	153	246	264	405	669
68	0	3	3	0	0	0	0	0	0	77	139	216	226	361	587
69	2	1	3	1	1	2	0	0	0	84	156	240	217	390	607
70	0	0	0	0	1	1	0	0	0	72	123	195	203	292	495
71	0	0	0	0	0	0	0	0	0	70	136	206	210	332	542
72	0	1	1	0	0	0	0	0	0	67	113	180	183	256	439
73	0	1	1	0	0	0	0	0	0	68	96	164	181	243	424
74	1	1	2	0	0	0	0	0	0	55	75	130	158	213	371
75	0	0	0	0	0	0	0	0	0	50	60	110	161	158	319
76	0	1	1	0	0	0	0	0	0	46	64	110	129	147	276
77	0	0	0	0	1	1	0	0	0	51	59	110	111	135	246
78	0	0	0	0	0	0	0	0	0	30	36	66	77	95	172
79	0	1	1	0	0	0	0	0	0	37	64	101	101	145	246
80	0	0	0	0	0	0	0	0	0	21	45	66	61	86	147
81	0	1	1	0	0	0	0	0	0	24	36	60	58	89	147
82	0	0	0	0	0	0	0	0	0	19	35	54	56	80	136
83	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15	33	48	36	66	102
84	0	0	0	0	0	0	0	0	0	21	31	52	42	62	104
85	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7	15	22	22	39	61
86	1	0	1	0	0	0	0	0	0	20	26	46	37	50	87
87	0	0	0	0	1	1	0	0	0	8	22	30	18	49	67
88	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7	14	21	14	26	40
89	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8	16	24	19	38	57
90	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	10	13	6	17	23

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
91	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	8	14	9	15	24
92	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	6	8	4	14	18
93	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3	4	4	7	11
94	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	3	8	7	7	14
95	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	3	2	5	7
96	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	3	1	4	5
97	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3	5	4	7	11
98	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	2	2
99	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	4	1	5	6
100+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	6	6
Altro	63	42	105	3	-	-	-	1	-	6689	3907	10596	1064	5317	15961
TOT	891	986	1877	58	97	152	66	62	127	95360	102889	198249	182338	194903	377241
ANNO 2011															
0	20	13	33	2	0	2	3	1	4	1852	1711	3563	3728	3306	7034
1	22	22	44	3	2	5	2	1	3	1899	1750	3649	3643	3467	7110
2	26	18	44	1	1	2	1	2	3	1833	1673	3506	3558	3161	6719
3	15	18	33	1	0	1	1	0	1	1730	1543	3273	3364	3040	6401
4	24	14	38	0	1	1	0	1	1	1597	1457	3054	3037	2877	5914
5	15	5	20	1	0	1	1	3	4	1432	1297	2729	2899	2601	5500
6	14	13	27	0	0	0	1	2	3	1294	1254	2548	2599	2505	5104
7	10	9	19	0	1	1	0	0	0	1150	1024	2174	2349	2118	4467
8	6	5	11	0	1	1	2	1	3	1011	1038	2049	2110	2106	4216
9	10	12	22	0	0	0	1	0	1	1067	1009	2076	2233	2031	4264
10	9	14	23	2	0	2	0	0	0	1097	1047	2144	2286	2128	4414
11	17	8	25	0	3	3	0	0	0	1050	974	2024	2190	1967	4157
12	10	8	18	1	0	1	1	1	2	1102	1005	2107	2144	2018	4162
13	4	9	13	2	0	2	1	2	3	1044	963	2007	2141	1924	4066
14	4	15	19	2	0	2	1	1	2	975	882	1857	1972	1766	3738
15	16	14	30	0	0	0	0	3	3	1024	932	1956	2097	1893	3990
16	10	3	13	0	1	1	2	0	2	1110	959	2069	2150	1943	4093
17	10	10	20	2	0	2	1	0	1	1008	900	1908	2145	1855	4000
18	13	6	19	0	1	1	0	0	0	1099	978	2077	2196	1977	4173
19	13	17	30	1	0	1	1	1	2	1135	1008	2143	2223	2044	4267
20	16	14	30	1	1	2	0	0	0	1182	1154	2336	2380	2379	4759
21	14	16	30	0	1	1	1	2	3	1293	1265	2558	2546	2669	5215
22	12	14	26	0	0	0	1	2	3	1446	1557	3003	2802	3152	5954
23	16	26	42	0	0	0	0	1	1	1534	1851	3385	2975	3610	6585
24	27	27	54	0	1	1	0	0	0	1658	1965	3623	3175	3872	7047
25	10	22	32	0	5	5	0	1	1	1665	2163	3828	3151	4129	7280
26	13	33	46	0	1	1	0	2	2	1759	2348	4107	3382	4410	7792
27	18	25	43	0	3	3	3	3	6	1808	2351	4159	3420	4388	7808
28	21	26	47	0	1	1	0	2	2	1991	2621	4612	3807	4896	8703
29	27	30	57	2	4	6	2	2	4	2186	2780	4966	3934	5129	9063
30	25	40	65	3	3	6	0	1	1	2345	2978	5323	375	5457	9832
31	16	27	43	0	4	4	1	2	3	2443	3007	5450	4499	5503	10002

La voce “Altro” fà riferimento a quella fascia di popolazione straniera residente, censita nel periodo compreso tra il 2010 e il 2021, la quale non ha dichiarato il proprio anno di nascita. La presente voce deriva dalla comparazione tra la tabella relativa all’età della popolazione straniera residente e quella relativa alla provenienza dei cittadini di origine straniera.

I dati relativi all’anno 2011 sono stati estratti da: <http://demo.istat.it/ricostruzione/index.php?lingua=ita>. Ricostruzione della popolazione - Popolazione al 1° gennaio per età. Cittadinanza straniera, il 09/10/2021.



Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
32	19	21	40	0	4	4	1	2	3	2443	3007	5450	4499	5503	10002
33	31	22	53	1	2	3	1	2	3	2456	3071	5527	4594	5547	10141
34	24	30	54	4	1	5	4	3	7	2521	3038	5559	4779	5699	10478
35	23	32	55	1	2	3	7	5	12	3589	3010	5488	4702	5385	10087
36	20	17	37	2	2	4	1	1	2	2499	2747	5246	4584	5105	9689
37	15	21	36	1	2	3	3	2	5	2190	2512	4702	4183	4675	8858
38	18	27	45	0	6	6	0	2	2	2195	2594	4789	4310	4741	9051
39	14	34	48	2	0	2	1	2	3	2098	2560	4658	3996	4637	8633
40	20	22	42	1	5	6	1	1	2	2259	2476	4735	4171	4493	8664
41	23	31	54	2	1	3	3	2	5	2158	2331	4489	4187	4297	8484
42	17	26	43	0	6	6	4	5	9	2182	2346	5428	4199	4348	8547
43	17	26	43	1	5	6	3	0	3	2046	2320	4366	3823	4164	7987
44	14	19	33	2	2	4	3	0	3	1534	1707	3241	3106	3266	6372
45	19	21	40	1	1	2	1	1	2	1473	1710	3183	2921	3230	6151
46	16	19	35	0	0	0	3	2	5	1314	1628	2942	2665	3136	5801
47	11	8	19	1	0	1	1	1	2	1279	1674	2953	2516	3028	5544
48	12	8	20	2	0	2	0	0	0	1172	1545	2717	2255	2861	5116
49	12	10	22	0	1	1	0	2	2	1104	1395	2499	2117	2671	4788
50	2	14	16	1	1	2	0	0	0	1040	1347	2387	2031	2630	4661
51	7	12	19	0	4	4	2	0	2	955	1324	2279	1797	2483	4280
52	2	16	18	0	0	0	0	0	0	867	1135	2002	1600	2245	3845
53	10	13	23	1	0	1	0	0	0	692	1006	1698	1347	1998	3345
54	7	10	17	0	1	1	0	0	0	707	1005	1712	1314	1893	3207
55	3	6	9	0	0	0	0	0	0	582	830	1412	1155	1702	2857
56	1	6	7	0	0	0	1	0	1	443	735	1178	931	1492	2423
57	2	2	4	0	1	1	1	0	1	376	607	983	806	1292	2098
58	3	2	5	0	2	2	0	0	0	320	567	887	725	1210	1935
59	0	1	1	0	0	0	0	0	0	277	394	671	602	987	1589
60	2	5	7	0	0	0	0	0	0	268	425	693	581	970	1551
61	0	1	1	0	0	0	1	0	1	201	375	576	476	883	1359
62	1	2	3	0	1	1	0	0	0	179	301	480	445	775	1220
63	3	2	5	0	0	0	1	0	1	159	240	399	388	604	992
64	1	1	2	0	0	0	0	0	0	146	242	388	314	582	896
65	2	1	3	0	0	0	0	0	0	104	199	303	281	471	752
66	0	2	2	0	0	0	0	0	0	91	197	288	295	447	742
67	1	0	1	0	1	1	0	0	0	93	169	262	287	438	725
68	1	2	3	0	0	0	0	0	0	91	169	260	261	422	683
69	0	2	2	0	0	0	0	0	0	78	154	232	224	386	610
70	1	2	3	1	1	2	0	0	0	95	171	266	226	395	621
71	0	0	0	0	1	1	0	0	0	74	131	205	219	304	523
72	0	0	0	0	0	0	0	0	0	68	136	204	206	334	540
73	0	1	1	0	0	0	0	0	0	70	112	182	176	263	439
74	0	1	1	0	0	0	0	0	0	67	91	158	178	244	422
75	1	1	2	0	0	0	0	0	0	57	88	145	155	221	376
76	0	0	0	0	0	0	0	0	0	51	66	117	153	165	318
77	0	1	1	0	0	0	0	0	0	40	61	101	118	154	272
78	0	0	0	0	0	0	0	0	0	47	62	109	106	135	241
79	0	0	0	0	0	0	0	0	0	31	39	70	74	96	170
80	0	2	2	0	0	0	0	0	0	37	63	100	100	136	236
81	0	0	0	0	0	0	0	0	0	24	40	64	57	79	136
82	0	1	1	0	0	0	0	0	0	23	36	59	55	86	141

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
83	0	0	0	0	0	0	0	0	0	18	27	45	51	64	115
84	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13	31	44	28	63	91
85	0	0	0	0	0	0	0	0	0	18	27	45	35	54	89
86	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7	12	19	24	35	59
87	0	0	0	0	0	0	0	0	0	19	19	38	31	44	75
88	0	1	1	0	1	1	0	0	0	5	16	21	16	37	53
89	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	8	14	12	19	31
90	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7	14	21	17	27	44
91	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	8	11	5	14	19
92	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	5	8	5	10	15
93	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	4	5	2	12	14
94	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	0	6	6
95	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	6	3	6	9
96	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	4	4
97	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	1	3	4
98	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	1	3	4
99	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
100+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	0	4	4
Altro	84	45	129	6	-	5	-	1	-	7855	5112	12967	13461	8126	21587
TOT	942	1082	2024	55	90	144	71	70	140	98544	108944	207488	190667	208243	398910
ANNO 2012															
0	14	15	29	1	2	3	0	0	0	1960	1742	3702	3754	3410	7164
1	22	13	35	3	0	3	3	1	4	1849	1687	3536	3748	3275	7023
2	24	20	44	3	2	5	1	1	2	1887	1739	3626	3655	3450	7105
3	25	18	43	2	1	3	1	2	3	1840	1668	3508	3596	3162	6758
4	17	17	34	1	0	1	1	0	1	1725	1558	3283	3379	3074	6453
5	21	16	37	0	1	1	0	2	2	1627	1479	3106	3091	2908	5999
6	14	4	18	1	0	1	2	3	5	1475	1317	2792	2960	2650	5610
7	13	12	25	0	0	0	2	2	4	1321	1273	2594	2663	2558	5221
8	11	7	18	1	2	3	1	0	1	1176	1063	2239	2412	2203	4615
9	7	6	13	0	1	1	2	1	3	1027	1066	2093	2170	2167	4337
10	11	16	27	0	0	0	1	0	1	1088	1038	2126	2308	2109	4417
11	11	15	26	3	0	3	0	0	0	1124	1077	2201	2384	2195	4579
12	16	9	25	0	4	4	0	0	0	1081	1009	2090	2281	2051	4332
13	10	9	19	1	0	1	1	1	2	1140	1051	2191	2208	2115	4323
14	4	8	12	2	0	2	1	1	2	1078	986	2064	221	2013	4230
15	6	16	22	3	0	3	1	1	2	1017	915	1932	2071	1845	3916
16	19	14	33	0	0	0	0	3	3	1070	979	2049	2193	1996	4187
17	10	3	13	0	1	1	2	0	2	1159	990	2149	2281	2033	4314
18	11	10	21	2	0	2	1	0	1	1031	920	1951	2202	1922	4124
19	11	7	18	0	1	1	0	0	0	1164	1045	2209	2312	2182	4494
20	15	22	37	1	1	2	1	1	2	1207	1138	2345	2412	2340	4752
21	15	16	31	1	1	2	0	0	0	1291	1302	2593	2595	2683	5278
22	18	20	38	0	1	1	1	3	4	1424	1456	2880	2803	3069	5872
23	15	14	29	0	1	1	1	2	3	579	1769	3348	3044	3581	6625
24	9	27	36	0	1	1	0	2	2	1625	2040	3665	3222	3993	7215
25	23	27	50	0	2	2	0	1	1	1843	2151	3994	3536	4222	7758
26	10	25	35	0	3	3	1	2	3	1807	2390	4197	3460	4517	7977

I dati relativi all'anno 2012 sono stati estratti da: <http://demo.istat.it/ricostruzione/index.php?lingua=ita>. Ricostruzione della popolazione - Popolazione al 1° gennaio per età. Cittadinanza straniera, il 09/10/2021.

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
27	16	29	45	0	2	2	0	3	3	1878	2504	4382	3599	4717	8316
28	17	29	46	0	3	3	3	3	6	1950	2546	4496	3660	4785	8445
29	22	26	48	0	1	1	0	2	2	2090	2739	4829	4009	5122	9131
30	29	33	62	4	4	8	2	3	5	2335	2889	5224	4243	5349	9592
31	22	38	60	3	4	7	1	1	2	2432	3068	5500	4545	5609	10154
32	15	27	42	1	5	6	1	2	3	2485	3058	5543	4611	5540	10151
33	17	22	39	2	4	6	2	1	3	2523	3058	5581	4683	5482	10165
34	27	17	44	2	3	5	1	2	3	2472	3060	5532	4606	5472	10078
35	24	32	56	3	1	4	5	3	8	2564	2972	5536	4819	5448	10267
36	27	35	62	1	2	3	6	5	11	2500	2956	5456	4718	5233	9951
37	18	18	36	2	2	4	1	1	2	2474	2742	5216	4588	5062	9650
38	16	18	34	1	3	4	3	2	5	2162	2506	4668	4133	4674	8807
39	19	24	43	0	6	6	0	2	2	2163	2594	4757	4286	4794	9080
40	13	36	49	2	1	3	2	1	3	2053	2574	4627	3926	4667	8593
41	24	20	44	2	8	10	1	1	2	220	2479	4686	4085	4537	8622
42	22	31	53	2	1	3	2	2	4	2078	2365	4443	3995	4379	8374
43	14	28	42	0	5	5	3	5	8	2040	2394	4434	3859	4441	8300
44	19	28	47	2	5	7	2	0	2	1938	2353	4291	3593	4245	7838
45	13	19	32	3	2	5	3	0	3	1459	1724	3183	2937	3331	6268
46	18	19	37	1	0	1	2	0	2	1417	1723	3140	2808	3277	6085
47	18	21	39	0	0	0	2	2	4	1265	1672	2937	2580	3200	5780
48	12	8	20	1	0	1	0	1	1	1247	1684	2931	2457	3079	5536
49	14	10	24	2	1	3	0	0	0	1139	1598	2737	2196	2940	5136
50	13	10	23	0	2	2	0	2	2	1085	1447	2532	2117	2763	4880
51	2	15	17	1	1	2	0	0	0	1025	1403	2428	2008	2720	4728
52	7	11	18	0	3	3	1	0	1	951	1325	2276	1784	2517	4301
53	2	16	18	0	1	1	0	0	0	851	1183	2034	1562	2305	3867
54	12	13	25	1	0	1	1	1	2	683	1028	1711	1353	2045	3398
55	8	8	16	0	0	0	0	0	0	703	1018	1721	1322	1938	3260
56	3	7	10	0	0	0	0	0	0	573	834	1407	1145	1740	2885
57	2	4	6	0	0	0	1	0	1	434	770	1204	929	1559	2488
58	2	2	4	0	1	1	1	1	2	371	639	1010	800	1337	2137
59	1	1	2	1	2	3	0	0	0	318	581	899	723	1249	1972
60	0	0	0	0	0	0	0	0	0	260	422	682	594	1021	1615
61	2	5	7	0	0	0	0	0	0	259	439	698	570	1012	1582
62	0	3	3	0	0	0	1	0	1	202	391	593	484	916	1400
63	1	2	3	1	1	2	0	0	0	176	302	478	453	803	1256
64	0	1	1	0	0	0	1	0	1	154	256	410	377	627	1004
65	1	2	3	0	0	0	0	0	0	152	251	403	321	614	935
66	2	1	3	0	0	0	0	0	0	114	217	331	298	507	805
67	0	3	3	0	1	1	0	0	0	92	213	305	301	475	776
68	2	0	2	0	2	2	0	0	0	98	178	276	296	459	755
69	1	2	3	0	0	0	0	0	0	90	175	265	263	442	705
70	0	2	2	0	0	0	0	0	0	86	164	250	234	408	642
71	1	2	3	1	1	2	0	0	0	97	176	273	229	405	634
72	0	0	0	0	1	1	0	0	0	79	131	210	227	318	545
73	0	0	0	0	0	0	0	0	0	68	142	210	205	336	541
74	0	1	1	0	0	0	0	0	0	74	120	194	183	274	457
75	0	2	2	0	0	0	0	0	0	71	96	167	185	257	442
76	1	1	2	0	0	0	0	0	0	58	91	149	156	225	381
77	0	0	0	0	0	0	0	0	0	51	68	119	151	158	319

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
78	0	1	1	0	0	0	0	0	0	41	64	105	117	156	273
79	0	0	0	0	0	0	0	0	0	48	61	109	100	138	238
80	0	0	0	0	0	0	0	0	0	32	41	73	75	96	171
81	0	2	2	0	0	0	0	0	0	36	61	97	98	133	231
82	0	0	0	0	0	0	0	0	0	23	39	62	57	84	141
83	0	1	1	0	0	0	0	0	0	20	34	54	53	81	134
84	0	0	0	0	0	0	0	0	0	17	23	40	45	61	106
85	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12	29	41	26	60	86
86	0	0	0	0	0	0	0	0	0	17	23	40	34	50	84
87	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7	13	20	18	39	57
88	1	0	1	0	0	0	0	0	0	18	17	35	31	40	71
89	0	1	1	0	0	0	0	0	0	5	15	20	14	31	45
90	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	5	8	10	14	24
91	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7	13	20	15	24	39
92	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	7	10	5	11	16
93	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	4	7	5	9	14
94	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3	4	2	9	11
95	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	0	6	6
96	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	4	2	5	7
97	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	2	2
98	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	3	3
99	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	2	2
100+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	0	4	4
Altro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOT	882	1073	1955	64	104	168	72	75	147	93956	108630	202586	183870	209602	393472
ANNO 2013															
0	20	12	32	0	1	1	0	2	2	1949	1789	3738	3850	3598	7448
1	15	15	30	0	1	1	1	0	1	1992	1774	3766	3829	3487	7316
2	20	15	35	4	0	4	2	1	3	1890	1758	3648	3843	3378	7221
3	27	18	45	4	2	6	1	1	2	1934	1791	3725	3767	3560	7327
4	23	14	37	2	1	3	1	1	2	1908	1716	3624	3686	3283	6969
5	16	17	33	2	0	2	1	0	1	1768	1600	3368	3454	3173	6627
6	19	17	36	0	2	2	0	2	2	1656	1521	3177	3163	3007	6170
7	13	4	17	1	0	1	2	2	4	1491	1344	2835	2994	2708	5702
8	12	12	24	0	0	0	1	2	3	1337	1298	2635	2687	2608	5295
9	9	7	16	1	1	2	1	0	1	1198	1083	2281	2459	2259	4718
10	9	5	14	0	1	1	2	1	3	1058	1107	2165	2201	2272	4473
11	13	15	28	1	0	1	1	0	1	1105	1073	2178	2336	2167	4503
12	11	17	28	3	2	5	0	0	0	1142	1115	2257	2439	2258	4697
13	16	10	26	1	4	5	0	0	0	1102	1037	2139	2319	2098	4417
14	9	9	18	1	1	2	1	1	2	1162	1071	2233	2258	2167	4425
15	2	11	13	2	0	2	1	1	2	1106	1018	2124	2252	2080	4332
16	9	17	26	4	0	4	1	1	2	1063	944	2007	2147	1922	4069
17	19	14	33	0	0	0	0	3	3	1126	1033	2159	2319	2107	4426
18	11	4	15	0	1	1	1	0	1	1167	1024	2191	2279	2088	4367
19	10	10	20	1	0	1	1	0	1	1081	1023	2104	2267	2091	4358
20	11	10	21	0	2	2	0	0	0	1283	1195	2478	2485	2476	4961
21	15	22	37	0	1	1	1	1	2	1340	1288	2628	2636	2642	5278

I dati relativi all'anno 2013 sono stati estratti da: <http://demo.istat.it/ricostruzione/index.php?lingua=ita>. Ricostruzione della popolazione - Popolazione al 1° gennaio per età. Cittadinanza straniera, il 09/10/2021.



Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
22	14	20	34	1	1	2	0	0	0	1448	1507	2955	2877	3036	5913
23	19	22	41	0	3	3	3	2	5	1612	1710	3322	3119	3459	6578
24	13	17	30	1	1	2	1	3	4	1778	2042	3820	3349	3999	7348
25	11	22	33	0	2	2	0	1	1	1855	2308	4163	3586	4442	8028
26	28	29	57	0	2	2	0	0	0	2048	2421	4469	3898	4661	8559
27	14	30	44	0	3	3	1	2	3	2062	2638	4700	3860	4908	8768
28	13	26	37	0	2	2	1	3	4	2104	2694	4798	3966	5037	9003
29	16	30	46	4	3	7	4	3	7	2187	2720	4907	4038	5023	9061
30	20	31	51	2	1	3	1	2	3	2313	2887	5200	4344	5366	9710
31	29	35	64	4	4	8	2	2	4	2537	3001	5538	4530	5502	10032
32	25	37	62	2	3	5	2	2	4	2605	3175	5780	4825	5768	10593
33	20	29	49	0	4	4	1	2	3	2352	3145	5797	4890	5639	10529
34	18	22	40	4	5	9	1	1	2	2689	3116	5805	4937	5612	10549
35	26	17	43	3	2	5	1	1	2	2620	3116	5736	4856	5547	10403
36	27	35	62	2	1	3	6	4	10	2696	3006	5702	5051	5476	10527
37	29	32	61	1	1	2	7	7	14	2614	3011	5625	4906	5276	10182
38	24	20	44	2	3	5	1	2	3	2567	2773	5340	4740	5094	9824
39	14	20	34	1	3	4	3	2	5	2231	2537	4768	4258	4720	8978
40	18	23	41	0	4	4	0	2	2	2224	2637	4861	4334	4849	9183
41	14	38	52	1	2	3	1	1	2	2095	2605	4700	3989	4691	8680
42	22	22	44	1	9	10	1	2	3	2258	2548	4806	4139	4642	8781
43	24	32	56	2	1	3	2	2	4	2087	2439	4526	3991	4486	8477
44	13	29	42	0	8	8	4	4	8	2047	2435	4482	3866	4495	8361
45	20	26	46	2	6	8	3	1	4	1961	2412	4373	3617	4337	7954
46	11	21	32	2	2	4	4	0	4	1468	1794	3262	2920	3400	6320
47	18	20	38	1	0	1	2	0	2	1404	1788	3192	2789	3359	6148
48	18	20	38	0	0	0	3	2	5	1270	1726	2996	2570	3266	5836
49	13	11	24	1	1	2	0	1	1	1235	1715	2950	2447	3154	5601
50	13	10	23	1	2	3	0	0	0	1144	1668	2812	2214	3057	5271
51	14	12	26	0	2	2	0	2	2	1082	1501	2583	2112	2826	4938
52	4	18	22	1	1	2	0	0	0	1022	1470	2492	1994	2843	4837
53	6	11	17	0	2	2	2	0	2	944	1388	2332	1789	2604	4393
54	2	18	20	0	1	1	0	0	0	847	1241	2088	1568	2412	3980
55	12	15	27	1	0	1	1	1	2	689	1080	1769	1367	2126	3493
56	8	10	18	0	1	1	0	0	0	704	1057	1761	1333	2039	3372
57	3	5	8	0	1	1	0	0	0	565	902	1467	1150	1839	2989
58	2	6	8	0	1	1	1	0	1	437	808	1245	931	1619	2550
59	2	1	3	0	0	0	1	1	2	383	674	1057	803	1413	2216
60	1	3	4	1	1	2	0	0	0	327	614	941	731	1299	2030
61	0	0	0	0	0	0	0	0	0	257	449	706	593	1075	1668
62	1	6	7	0	0	0	0	0	0	264	474	738	574	1063	1637
63	0	4	4	0	0	0	1	0	1	202	418	620	483	951	1434
64	1	1	2	1	2	3	0	0	0	186	323	509	475	840	1315
65	0	1	1	0	0	0	1	0	1	165	270	435	393	654	1047
66	1	2	3	0	0	0	0	0	0	161	273	434	334	650	984
67	2	1	3	0	0	0	0	0	0	119	227	346	305	532	837
68	0	2	2	0	1	1	0	0	0	101	225	326	303	493	796
69	2	0	2	1	1	2	0	0	0	108	182	290	303	464	767
70	1	2	3	0	0	0	0	0	0	97	181	278	271	453	724
71	0	2	2	0	0	0	0	0	0	86	177	263	232	419	651
72	1	2	3	0	1	1	0	0	0	103	188	291	238	416	654

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
73	0	0	0	0	1	1	0	0	0	81	133	214	227	316	543
74	0	0	0	0	0	0	0	0	0	68	145	213	204	342	546
75	0	1	1	0	0	0	0	0	0	81	131	212	183	258	468
76	1	2	3	0	0	0	0	0	0	76	105	181	190	272	462
77	1	1	2	0	0	0	0	0	0	62	95	157	154	231	385
78	0	0	0	0	0	0	0	0	0	52	76	128	147	181	328
79	0	1	1	0	0	0	0	0	0	43	63	106	116	154	270
80	0	0	0	0	0	0	0	0	0	42	60	102	93	141	234
81	0	0	0	0	0	0	0	0	0	29	43	72	73	96	169
82	0	2	2	0	0	0	0	1	1	34	60	94	95	131	226
83	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20	40	60	54	87	141
84	0	1	1	0	0	0	0	0	0	20	38	58	52	83	135
85	0	0	0	0	0	0	0	0	0	16	22	38	43	61	104
86	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10	25	35	22	53	75
87	0	0	0	0	0	0	0	0	0	16	20	36	34	44	78
88	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	12	18	17	39	56
89	1	0	1	0	0	0	0	0	0	16	15	31	29	33	62
90	0	1	1	0	0	0	0	0	0	3	14	17	12	26	38
91	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	6	9	11	20
92	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	11	17	13	18	31
93	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	7	10	4	11	15
94	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	4	6	5	9	14
95	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	4	5	2	9	11
96	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	0	3	3
97	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	1	3	2	2	4
98	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	1	1
99	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
100+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	4	0	5	5
Altro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOT	919	1132	2051	70	115	185	81	78	159	100210	115433	215643	194638	221395	416033
ANNO 2014															
0	10	15	25	1	0	1	1	0	1	1846	1741	3587	3626	3448	7074
1	22	11	33	0	1	1	0	1	1	1933	1772	3705	3846	3563	7409
2	19	15	34	0	1	1	1	0	1	1932	1765	3697	3744	3481	7225
3	15	15	30	5	0	5	1	1	2	1863	1735	3598	3783	3358	7141
4	26	19	45	2	3	5	0	1	1	1901	1779	3680	3747	3531	7278
5	18	15	33	1	0	1	1	1	2	1864	1691	3555	3608	3238	6846
6	16	15	31	2	0	2	1	0	1	1724	1566	3290	3374	3115	6489
7	17	17	34	0	2	2	0	3	3	1615	1498	3113	3076	2934	6010
8	11	4	15	0	1	1	2	1	3	1422	1323	2745	2858	2651	5509
9	11	12	23	1	0	1	0	2	2	1281	1264	2545	2555	2507	5062
10	9	6	15	1	1	2	0	0	0	1162	1052	2214	2370	2185	4555
11	10	4	14	0	1	1	2	1	3	1018	1078	2096	2093	2178	4271
12	12	14	26	1	0	1	1	0	1	1065	1044	2109	2246	2069	4315
13	12	15	27	2	2	4	0	2	2	1111	1088	2199	2394	2210	4604
14	15	11	26	1	2	3	0	0	0	1050	999	2049	2209	2031	4240
15	10	8	18	1	1	2	1	1	2	1162	1047	2209	2226	2100	4326
16	4	11	15	1	0	1	1	1	2	1090	1013	2103	2194	2050	4244

I dati relativi all'anno 2014 sono stati estratti da: <http://demo.istat.it/ricostruzione/index.php?lingua=ita>. Ricostruzione della popolazione - Popolazione al 1° gennaio per età. Cittadinanza straniera, il 09/10/2021.

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
17	9	16	25	3	0	3	1	1	2	1055	949	2004	2120	1906	4026
18	15	14	29	0	1	1	0	2	2	1060	985	2045	2177	1955	4132
19	11	4	15	0	0	0	1	0	1	1150	1049	2199	2268	2191	4459
20	10	9	19	2	1	3	1	0	1	1152	1097	2249	2346	2257	4603
21	10	12	22	0	3	3	0	0	0	1345	1317	2662	2600	2724	5324
22	17	22	39	2	1	3	1	1	2	1409	1414	2823	2726	2877	5603
23	15	23	38	2	1	3	0	0	0	1565	1648	3213	3030	3316	6346
24	21	25	46	1	5	6	3	0	3	1712	1868	3580	3331	3758	7089
25	16	17	33	1	1	2	1	3	4	1933	2212	4145	3588	4290	7878
26	12	24	36	1	3	4	0	1	1	2014	2439	4453	3809	4686	8495
27	29	25	54	0	1	1	0	0	0	2187	2531	4718	4101	4848	8947
28	18	36	54	0	3	3	0	2	2	2209	2739	4948	4090	5093	9183
29	12	19	31	1	1	2	1	3	4	2232	2762	4994	4166	5143	9309
30	17	32	49	6	4	10	5	3	8	2293	2796	5089	4235	5147	9382
31	21	31	52	2	2	4	1	2	3	2437	2955	5392	4564	5463	10027
32	31	36	67	3	2	5	1	1	2	2622	3043	5665	4692	5565	10257
33	25	39	64	5	2	7	1	1	2	2667	3159	5826	4952	5779	10731
34	21	31	52	1	7	8	2	1	3	2708	3159	5867	4988	5651	10639
35	22	25	47	3	5	8	0	1	1	2756	3115	5871	5061	5581	10642
36	29	20	49	3	0	3	1	1	2	2642	3073	7515	4928	5518	10446
37	28	31	59	3	1	4	6	1	7	2721	2956	5677	5103	5415	10518
38	27	29	56	2	0	2	6	5	11	2627	2965	5592	4949	5238	10187
39	21	19	40	2	3	5	1	3	4	2583	2728	5311	4757	5004	9761
40	15	23	38	1	2	3	3	2	5	2207	2520	4727	4219	4663	8882
41	16	27	43	0	2	2	0	3	3	2204	2617	4821	4257	4768	9025
42	14	33	47	1	2	3	1	1	2	2076	2576	4652	3881	4639	8520
43	23	17	40	0	10	10	0	2	2	2234	2521	4755	4038	4587	8625
44	20	33	53	1	0	1	2	1	3	2038	2425	4463	3904	4462	8366
45	15	30	45	1	7	8	3	5	8	2001	2447	4448	3768	4502	8270
46	18	22	40	1	6	7	3	1	4	1896	2397	4293	3501	4347	7848
47	9	21	30	1	2	3	4	0	4	1431	1778	3209	2777	3377	6154
48	15	19	34	1	0	1	2	0	2	1348	1778	3126	2679	3353	6032
49	17	18	35	0	0	0	2	2	4	1214	1712	2926	2460	3243	5703
50	13	11	24	1	0	1	0	1	1	1186	1719	2905	2342	3173	5515
51	11	12	23	1	1	2	0	0	0	1102	1655	2757	2132	3055	5187
52	11	11	22	0	3	3	0	3	3	1045	1508	2553	2029	2855	4884
53	5	18	23	1	2	3	0	0	0	971	1495	2466	1906	2865	4771
54	5	10	15	0	2	2	2	0	2	926	1411	2337	1713	2648	4361
55	1	16	17	0	1	1	0	0	0	835	1265	2100	1539	2456	3995
56	10	16	26	1	0	1	1	2	3	673	1082	1755	1328	2162	3490
57	7	6	13	0	0	0	0	1	1	680	1071	1751	1313	2062	3375
58	4	5	9	0	1	1	0	0	0	546	915	1461	1107	1881	2988
59	2	8	10	0	2	2	1	0	1	418	809	1227	893	1657	2550
60	2	3	5	0	0	0	1	1	2	367	667	1034	771	1429	2200
61	1	3	4	1	1	2	0	0	0	317	611	928	714	1314	2028
62	0	0	0	0	0	0	0	0	0	261	465	726	590	1097	1687
63	1	7	8	1	0	1	0	0	0	252	485	737	561	1091	1652
64	0	3	3	0	0	0	1	1	2	202	428	630	470	986	1456
65	1	3	4	1	2	3	0	0	0	180	325	505	462	844	1306
66	0	3	3	0	0	0	1	0	1	160	278	438	393	672	1065
67	2	2	4	0	0	0	0	0	0	168	272	440	342	665	1007

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
68	1	1	2	0	0	0	1	0	1	118	224	342	303	542	845
69	1	3	4	0	1	1	0	0	0	102	240	342	303	500	803
70	2	1	3	1	0	1	0	0	0	110	194	304	300	470	770
71	0	2	2	0	0	0	0	0	0	99	187	286	262	443	705
72	0	2	2	0	0	0	0	0	0	90	176	266	240	410	650
73	1	2	3	1	1	2	0	0	0	101	187	288	236	433	669
74	0	1	1	0	1	1	0	0	0	81	149	230	219	334	553
75	0	0	0	0	0	0	0	0	0	67	145	212	189	330	519
76	0	1	1	0	0	0	0	0	0	82	135	217	190	297	487
77	1	2	3	0	0	0	0	0	0	78	107	185	186	263	449
78	1	1	2	0	0	0	0	0	0	63	96	159	148	231	379
79	0	0	0	0	0	0	0	0	0	49	77	126	139	186	325
80	0	1	1	0	0	0	0	0	0	41	62	103	110	148	258
81	0	0	0	0	0	0	0	0	0	40	60	100	89	134	223
82	0	0	0	0	0	0	0	0	0	25	46	71	62	99	161
83	0	2	2	0	0	0	0	1	1	31	60	91	88	130	218
84	0	0	0	0	0	0	0	0	0	16	33	49	51	80	131
85	0	1	1	0	0	0	0	0	0	22	39	61	54	81	135
86	0	0	0	0	0	0	0	0	0	14	23	37	41	60	101
87	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9	22	31	20	50	70
88	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15	18	33	31	40	71
89	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	12	18	14	33	47
90	1	1	2	0	0	0	0	0	0	13	18	31	24	30	54
91	0	1	1	0	0	0	0	0	0	3	10	13	9	21	30
92	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3	5	6	11	17
93	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	9	13	7	15	22
94	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	5	6	3	9	12
95	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	5	0	10	10
96	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	3	2	5	7
97	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	2	2
98	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	0	1
99	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
100+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	0	6	6
Altro	16	21	37	-	-	-	-	-	-	1242	842	2084	1254	12	1266
TOT	936	1169	2105	78	111	189	73	74	147	103582	118837	222419	199200	226323	425523
ANNO 2015															
0	11	19	30	2	0	2	0	2	2	1824	1686	3510	3606	3269	6875
1	9	14	23	1	1	2	1	1	2	1817	1687	3504	3547	3337	6884
2	18	10	28	0	2	2	0	0	0	1846	1710	3556	3695	3437	7132
3	17	13	30	0	1	1	1	0	1	1841	1683	3524	3549	3328	6877
4	15	14	29	6	0	6	1	1	2	1802	1667	3469	3621	3210	6831
5	21	16	37	0	3	3	0	1	1	1801	1692	3493	3559	3383	6942
6	19	14	33	1	0	1	2	1	3	1761	1601	3362	3404	3056	6460
7	15	15	30	1	0	1	2	0	2	1635	1464	3099	3187	2898	6085
8	16	16	32	0	0	0	0	3	3	1499	1406	2905	2852	2766	5618
9	8	7	15	0	1	1	2	1	3	1334	1233	2567	2676	2453	5129
10	11	12	23	1	0	1	0	2	2	1204	1178	2382	2359	2315	4674
11	9	8	17	1	1	2	0	0	0	1082	977	2059	2179	2018	4197

I dati relativi all'anno 2015 sono stati estratti da: <http://demo.istat.it/ricostruzione/index.php?lingua=ita>. Ricostruzione della popolazione - Popolazione al 1° gennaio per età. Cittadinanza straniera, il 09/10/2021.



Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
12	11	4	15	0	1	1	2	1	3	960	1008	1968	1938	2028	3966
13	11	13	14	0	0	0	1	0	1	1023	986	2009	2103	1921	4024
14	11	12	23	1	2	3	0	2	2	1059	1034	2093	2280	2087	4367
15	14	11	25	0	0	0	0	0	0	1015	948	1963	2109	1956	4065
16	9	8	17	1	1	2	1	1	2	1146	1002	2148	2171	2021	4192
17	4	11	15	1	1	2	1	1	2	1079	972	2051	2136	1969	4105
18	7	13	20	2	0	2	1	1	2	992	866	1858	1963	1725	3688
19	12	14	26	0	0	0	0	1	1	1043	991	2034	2165	1992	4157
20	12	4	16	0	0	0	2	0	2	1173	1102	2275	2290	2334	4624
21	10	8	18	2	0	2	1	0	1	1171	1171	2342	2404	2405	4809
22	7	12	19	0	4	4	0	0	0	1330	1387	2717	2594	2844	5438
23	18	21	39	2	1	3	1	1	2	1409	1463	2872	2715	3018	5733
24	14	22	36	2	0	2	0	0	0	1559	1711	3270	3042	3460	6502
25	24	25	49	2	4	6	3	0	3	1735	1930	3665	3378	3859	7237
26	14	15	29	0	0	0	1	2	3	1939	2265	4204	3604	4419	8023
27	11	25	36	1	3	4	0	1	1	2069	2475	4544	3869	4779	8648
28	23	21	44	0	2	2	0	1	1	2209	2534	4743	4123	4897	9020
29	19	34	53	0	1	1	0	1	1	2209	2723	4932	4102	5054	9156
30	11	16	27	1	1	2	2	3	5	2214	2795	5009	4188	5141	9329
31	15	25	40	5	6	11	5	4	9	2198	2794	4992	4201	5150	9351
32	21	31	52	2	2	4	1	2	3	2377	2871	5248	4497	5355	9852
33	29	40	69	4	2	6	1	1	2	2558	2969	5527	4627	5416	10043
34	21	32	53	3	2	5	1	2	3	2576	3042	5618	4868	5623	10491
35	22	29	51	1	8	9	3	1	4	2616	3026	5642	4891	5495	10386
36	21	27	48	0	5	5	1	1	2	2635	3049	5684	4881	5458	10339
37	26	18	44	3	0	3	1	1	2	2521	2955	5476	4777	5360	10137
38	28	29	57	2	1	3	5	1	6	2558	2840	5398	4882	5238	10120
39	25	28	53	2	0	2	6	5	11	2489	2878	5367	4749	5085	9834
40	22	22	44	2	3	5	1	4	5	2432	2633	5065	4546	4826	9372
41	17	19	36	0	2	2	3	2	5	2111	2398	4509	4026	4488	8514
42	13	25	38	0	3	3	0	3	3	2063	2507	4570	4053	4587	8640
43	11	30	41	2	1	3	0	1	1	1925	2492	4417	3636	4502	8138
44	22	15	37	0	10	10	1	2	3	4074	2438	4512	3797	4452	8249
45	17	32	49	1	0	1	2	1	3	1890	2374	4564	3641	4361	8002
46	13	28	41	1	7	8	2	5	7	1860	2386	4246	3515	4404	7919
47	16	24	40	1	6	7	4	1	5	1769	2333	4092	3259	4244	7503
48	9	20	29	1	2	3	3	1	4	1316	1712	3028	2545	3265	5810
49	13	17	30	1	0	1	2	0	2	1237	1694	2931	2448	3218	5666
50	15	17	32	0	0	0	1	2	3	1104	1653	2757	2229	3156	5385
51	16	12	28	1	0	1	0	1	1	1083	1671	2754	2156	3119	5275
52	10	13	23	1	1	2	0	0	0	1001	1604	2605	1956	2994	4950
53	11	9	20	0	4	4	0	1	1	958	1486	2444	1865	2802	4667
54	5	13	18	1	2	3	0	0	0	906	1462	2368	1779	2830	4609
55	4	11	5	0	2	2	2	0	2	862	1381	2243	1585	2622	4207
56	1	16	17	0	1	1	0	0	0	788	1214	2002	1450	2433	3883
57	9	16	25	1	0	1	1	2	3	626	1042	1668	1240	2119	3359
58	7	6	13	0	0	0	0	0	0	523	1050	1673	1209	2043	3252
59	4	7	11	0	1	1	0	0	0	501	890	1391	1035	1876	2911
60	2	5	7	0	1	1	1	0	1	385	781	1166	839	1619	2458
61	2	3	5	0	1	1	0	1	1	344	655	999	728	1436	2164
62	2	3	5	1	1	2	0	0	0	288	585	873	667	1299	1966

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
63	0	0	0	0	0	0	0	0	0	247	463	710	569	1082	1651
64	0	7	7	1	0	1	0	0	0	232	472	704	528	1057	1585
65	0	2	2	0	0	0	1	1	2	191	406	597	456	962	1418
66	1	3	4	1	2	3	0	1	1	182	321	503	454	823	1277
67	0	3	3	0	0	0	1	0	1	168	275	443	388	647	1035
68	3	2	5	0	0	0	0	0	0	163	273	436	331	653	984
69	1	1	2	0	0	0	1	0	1	123	222	345	396	551	847
70	1	2	3	0	0	0	0	0	0	109	233	342	311	496	807
71	2	1	3	1	0	1	0	0	0	111	199	310	297	472	769
72	0	2	2	0	0	0	0	0	0	99	189	288	260	436	696
73	0	3	3	0	0	0	0	0	0	82	180	262	224	401	625
74	1	2	3	0	1	1	0	0	0	97	187	284	228	419	647
75	0	0	0	0	1	1	0	0	0	79	149	228	202	329	531
76	0	0	0	0	1	1	0	0	0	68	150	218	189	339	528
77	0	1	1	0	0	0	0	0	0	84	131	215	192	289	481
78	1	1	2	0	0	0	0	0	0	73	110	183	173	259	432
79	3	1	4	0	0	0	0	0	0	60	95	155	149	221	370
80	0	0	0	0	0	0	0	0	0	49	78	127	135	185	320
81	0	1	1	0	0	0	0	0	0	40	62	102	104	142	246
82	0	0	0	0	0	0	0	0	0	38	56	94	87	127	214
83	0	0	0	0	0	0	0	0	0	25	38	63	63	87	150
84	0	2	2	0	0	0	0	1	1	31	58	89	82	129	211
85	0	0	0	0	0	0	0	0	0	14	32	46	46	80	126
86	0	1	1	0	0	0	0	0	0	17	35	52	45	77	122
87	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13	21	34	33	57	90
88	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8	19	27	21	42	63
89	0	0	0	0	0	0	0	0	0	14	17	31	27	34	61
90	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	8	11	9	29	38
91	1	1	2	0	0	0	0	0	0	13	16	29	21	23	44
92	0	1	1	0	0	0	0	0	0	3	9	12	10	19	29
93	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	4	6	8	14
94	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	6	9	4	10	14
95	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	5	2	10	12
96	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	5	0	9	9
97	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	3	2	5	7
98	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	2	2
99	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
100+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	0	6	6
Altro	26	29	55	-	-	-	-	3	3	3455	2662	6117	4232	2516	6748
TOT	900	1135	2035	67	109	176	75	79	154	103341	119403	222744	198161	227287	425448
ANNO 2016															
0	14	12	26	1	3	4	1	0	1	1745	1440	3185	3347	2833	6180
1	13	19	32	1	0	1	0	2	2	1787	1627	3414	3494	3113	6607
2	10	12	22	1	1	2	1	0	1	1730	1603	3333	3334	3145	6479
3	17	11	28	0	2	2	0	0	0	1768	1636	3404	3459	3213	6672
4	15	11	26	0	1	1	0	0	0	1730	1587	3317	3307	3112	6419
5	14	15	29	5	0	5	0	1	1	1710	1582	3292	3396	3008	6394
6	20	14	34	0	2	2	0	1	1	1707	1585	3292	3316	3134	6450

I dati relativi all'anno 2016 sono stati estratti da: <http://demo.istat.it/ricostruzione/index.php?lingua=ita>. Ricostruzione della popolazione - Popolazione al 1° gennaio per età. Cittadinanza straniera, il 09/10/2021.

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
7	18	11	29	1	0	1	1	1	2	1656	1507	3163	3148	2816	5964
8	14	17	31	1	0	1	2	0	2	1546	1360	2906	2980	2635	5615
9	15	14	29	0	0	0	0	3	3	1419	1301	2720	2636	2518	5154
10	7	6	13	0	1	1	2	1	3	1256	1141	2397	2462	2216	4678
11	11	13	24	1	0	1	0	2	2	1134	1098	2232	2159	2100	4259
12	8	9	17	1	1	2	0	0	0	1008	915	1923	1994	1838	3832
13	10	6	16	0	1	1	2	1	3	932	952	1884	1822	1874	3696
14	12	12	24	0	0	0	1	0	1	969	931	1900	1975	1771	3746
15	9	13	22	1	2	3	0	2	2	1018	991	2009	2161	1979	4140
16	13	11	24	0	0	0	0	0	0	990	923	1913	2041	1911	3952
17	10	8	18	1	1	2	1	1	2	1146	967	2113	2160	1947	4107
18	4	14	18	1	1	2	1	1	2	1058	907	1965	2048	1762	3810
19	7	10	17	2	0	2	1	1	2	1052	881	1933	2141	1780	3921
20	12	13	25	0	0	0	0	1	1	1104	1044	2148	2318	2125	4443
21	14	5	19	0	0	0	2	0	2	1232	1158	2390	2420	2429	4849
22	9	10	19	2	0	2	1	0	1	1236	1233	2469	2513	2541	5054
23	5	18	23	0	3	3	1	0	1	1388	1426	2814	2731	2906	5637
24	10	27	37	1	2	3	1	1	2	1476	1540	3016	2840	3119	5959
25	12	25	37	1	1	2	0	1	1	1668	1782	3450	3161	3570	6731
26	23	26	49	2	3	5	3	0	3	1861	2020	3881	3534	3967	7501
27	14	22	36	0	1	1	1	2	3	2092	2400	4492	3813	4552	8365
28	15	30	45	1	3	4	0	2	2	2201	2537	4738	4009	4821	8830
29	25	21	46	0	4	4	0	1	1	2318	2609	4927	4287	4779	9266
30	21	30	51	1	1	2	0	1	1	2323	2749	5072	4257	5063	9320
31	14	17	31	1	1	2	1	3	4	2318	2836	5154	4265	5168	9433
32	16	28	44	5	4	9	4	3	7	2278	2777	5055	4293	5097	9390
33	26	29	55	2	2	4	1	2	3	2473	2869	5342	4556	5297	9853
34	27	42	69	4	2	6	1	1	2	2558	2929	5487	4631	5290	9921
35	22	32	54	3	2	5	1	2	3	2631	3020	5651	4914	5501	10415
36	22	24	46	1	7	8	4	1	5	2655	2967	5622	4917	5320	10237
37	21	25	46	0	4	4	1	1	2	2644	2963	5607	4826	5329	10155
38	25	21	46	3	0	3	1	1	2	2542	2875	5417	4704	5164	9868
39	28	32	60	2	1	3	5	1	6	2528	2741	5269	4749	5005	9754
40	25	29	54	2	0	2	5	5	10	2422	2816	5238	4543	4898	9441
41	20	23	43	2	5	7	2	3	5	2362	2546	4908	4359	4647	9006
42	15	19	34	1	1	2	4	2	6	2050	2313	4363	3848	4294	8142
43	16	25	41	0	2	2	0	3	3	2008	2428	4436	3877	4405	8282
44	14	27	41	2	1	3	0	1	1	1832	2388	4220	3444	4305	7749
45	20	17	37	0	10	10	1	2	3	1966	2347	4313	3543	4249	7792
46	16	30	46	1	0	1	2	1	3	1812	2304	4116	3415	4182	7597
47	12	26	38	1	3	4	2	5	7	1745	2310	4055	3270	4257	7527
48	15	22	37	1	7	8	4	0	4	1658	2279	3937	3043	4116	7159
49	8	21	29	0	2	2	3	1	4	127	1662	2933	2400	3139	5539
50	12	17	29	1	0	1	1	0	1	1158	1640	2798	2286	3094	5380
51	13	16	29	0	2	2	1	2	3	1062	1612	2674	2106	3077	5183
52	16	12	28	1	0	1	0	1	1	1024	1630	2654	1971	3029	5000
53	10	14	24	1	2	3	0	0	0	949	1552	2501	1831	2896	4727
54	10	9	19	1	5	6	0	1	1	916	1470	2386	1726	2758	4484
55	5	16	21	1	2	3	0	0	0	860	1442	2302	1650	2789	4439
56	1	7	8	0	2	2	2	0	2	814	1347	2161	1490	2563	4053
57	0	15	15	0	1	1	0	0	0	763	1211	1974	1378	2413	3791

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
58	8	12	20	1	0	1	1	2	3	613	1029	1642	1183	2084	3267
59	7	6	13	0	0	0	0	0	0	588	1056	1644	1132	2004	3136
60	5	9	14	0	1	1	0	0	0	475	847	1322	966	1811	2777
61	2	5	7	0	1	1	1	0	1	375	777	1152	812	1606	2418
62	2	7	9	0	1	1	0	0	0	334	652	986	708	1413	2121
63	2	6	8	1	1	2	0	0	0	285	574	859	657	1280	1937
64	1	2	3	0	0	0	0	0	0	241	460	701	547	1069	1616
65	0	5	5	1	0	1	0	0	0	222	462	684	518	1028	1546
66	0	4	4	0	0	0	1	1	2	190	403	593	452	953	1405
67	1	4	5	1	2	3	0	0	0	184	324	508	441	821	1262
68	0	3	3	0	0	0	1	0	1	163	276	439	382	638	1020
69	2	2	4	0	0	0	0	0	0	153	268	421	315	646	961
70	1	1	2	0	0	0	1	0	1	123	224	347	297	553	850
71	0	2	2	0	0	0	0	0	0	109	226	335	306	491	797
72	2	1	3	1	0	1	0	0	0	107	196	303	283	471	754
73	0	1	1	0	0	0	0	0	0	105	175	280	256	416	672
74	0	2	2	0	0	0	0	0	0	80	166	246	216	381	597
75	1	1	2	0	0	0	0	0	0	95	177	272	226	408	634
76	0	0	0	0	1	1	0	0	0	67	139	206	186	311	497
77	0	0	0	0	1	1	0	0	0	66	142	208	194	328	522
78	0	0	0	0	0	0	0	0	0	80	126	206	174	281	455
79	1	1	2	0	0	0	0	0	0	72	109	181	164	251	415
80	3	1	4	0	0	0	0	0	0	54	91	145	136	210	346
81	0	0	0	0	0	0	0	0	0	48	76	124	130	171	301
82	0	1	1	0	0	0	0	0	0	39	60	99	96	129	225
83	0	0	0	0	0	0	0	0	0	35	53	88	81	126	207
84	0	0	0	0	0	0	0	0	0	24	32	56	59	80	139
85	0	2	2	0	0	0	0	1	1	33	53	86	82	119	201
86	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13	26	39	45	64	109
87	0	1	1	0	0	0	0	0	0	14	32	46	40	38	108
88	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10	21	31	29	56	85
89	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	18	24	17	36	53
90	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12	13	25	26	30	56
91	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	7	10	8	24	32
92	1	0	1	0	0	0	0	0	0	10	14	24	18	20	38
93	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	8	11	8	20	28
94	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	4	6	7	13
95	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	5	9	5	10	15
96	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	4	2	9	11
97	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	4	0	6	6
98	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	2	5	7
99	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	1	1
100+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	5	5
Altro	28	26	54	-	-	-	5	4	9	2647	2680	5327	4438	3597	8035
TOT	897	1165	2062	66	110	176	78	76	154	103244	118717	221961	196931	225096	422027
ANNO 2017															
0	14	17	31	0	1	1	1	1	2	1521	1439	2960	3076	2915	5991
1	13	14	27	1	3	4	1	1	2	1626	1343	2969	3149	2658	5807

<sup>10</sup> I dati relativi all’anno 2017 sono stati estratti da: <http://demo.istat.it/ricostruzione/index.php?lingua=ita>. Ricostruzione della popolazione - Popolazione al 1° gennaio per età. Cittadinanza straniera, il 06/10/2021.



Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
2	12	16	28	1	0	1	2	2	4	1656	1534	3190	3256	2933	6189
3	11	13	24	2	1	3	1	1	2	1591	1436	3027	3086	2838	5924
4	18	9	27	1	2	3	0	0	0	1618	1489	3107	3167	2895	6062
5	16	10	26	0	1	1	0	0	0	1561	1429	2990	2983	2804	5787
6	13	14	27	4	1	5	0	1	1	1518	1420	2938	3020	2696	5716
7	19	14	33	0	2	2	1	1	2	1518	1425	2943	2939	2832	5771
8	16	10	26	2	0	2	1	1	2	1487	1333	2820	2820	2494	5314
9	12	15	27	2	0	2	2	0	2	1386	1211	2597	2662	2371	5033
10	14	15	29	1	0	1	0	1	1	1254	11148	2402	2368	2219	4587
11	4	6	10	0	0	0	2	1	3	1114	1007	2121	2210	1956	4166
12	10	12	22	1	0	1	0	1	1	1031	991	2022	2005	1916	3921
13	10	7	17	0	1	1	0	0	0	917	849	1766	1816	1680	3496
14	8	7	15	0	1	1	2	1	3	846	847	1693	1683	1680	3363
15	11	10	21	0	0	0	2	0	2	902	847	1749	1835	1648	3483
16	8	11	19	1	2	3	1	2	3	948	926	1874	2074	1887	3961
17	11	8	19	0	0	0	0	0	0	942	869	1811	2000	1818	3818
18	8	9	17	2	0	2	1	1	2	1158	811	1969	2319	1648	3967
19	5	13	18	1	1	2	1	1	2	1298	926	2224	2578	1804	4382
20	7	10	17	2	1	3	1	1	2	1289	896	2185	2718	1879	4597
21	12	11	23	2	1	3	0	2	2	1299	1075	2374	2816	2205	5021
22	14	10	24	1	2	3	2	1	3	1379	1166	2545	2767	2475	5242
23	11	11	22	1	0	1	1	0	1	1366	1303	2669	2878	2643	5521
24	5	16	21	1	3	4	1	1	2	1524	1481	3005	3100	2986	6086
25	10	25	35	1	3	4	1	1	2	1577	1577	3154	3130	3225	6355
26	9	22	31	2	1	3	0	1	1	1912	1840	3752	3643	3667	7310
27	18	25	43	1	3	4	2	1	3	1985	2053	4038	3844	4053	7897
28	14	27	41	2	3	5	1	1	2	2220	2422	4642	4103	4590	8693
29	15	35	50	2	3	5	2	1	3	2290	2557	4847	4208	4838	9046
30	25	25	50	0	4	4	0	1	1	2418	2575	4993	4475	4941	9416
31	19	34	53	3	2	5	0	2	2	2359	2707	5066	4368	4969	9337
32	14	21	35	0	0	0	1	3	4	2334	2756	5090	4329	5040	9369
33	14	28	42	4	5	9	3	3	6	2252	2700	4952	4300	4959	9259
34	27	26	53	2	3	5	1	2	3	2454	2772	5226	4575	5231	9706
35	24	41	65	4	2	6	1	0	1	2488	2820	5308	4525	5129	9654
36	22	37	59	1	2	3	1	1	2	2595	2881	5476	4856	5281	10137
37	21	22	43	0	7	7	4	1	5	2556	2818	5374	4709	5071	9780
38	21	27	48	0	1	1	1	1	2	2553	2816	5369	4633	5069	9702
39	26	23	49	4	0	4	1	1	2	2416	2726	5142	4488	4936	9424
40	25	30	55	2	0	2	5	1	6	2388	2611	4999	4470	4767	9237
41	24	28	52	2	0	2	5	4	9	2290	2663	4953	4297	4642	8939
42	21	23	44	2	3	5	2	2	4	2201	2417	4618	4049	4399	8448
43	9	21	30	1	1	2	4	2	6	1898	2195	4093	3557	479	7636
44	14	23	37	0	3	3	1	3	4	1983	2301	4194	3631	4215	7846
45	14	27	41	1	1	2	0	1	1	1724	2265	3989	3230	4096	7326
46	20	21	41	2	11	13	1	1	2	1857	2227	4084	3348	4042	7390
47	16	29	45	1	0	1	2	1	3	1695	2174	3869	3197	3975	7172
48	13	24	37	2	3	5	2	3	5	1646	2175	3821	3064	4025	7089
49	12	22	34	2	4	6	4	0	4	1544	2168	3712	2826	3922	6748
50	7	22	29	0	2	2	3	1	4	1192	1589	2781	2239	3016	5255
51	11	18	29	1	0	1	1	0	1	1060	1562	2622	2117	2954	5071
52	10	18	28	0	3	3	1	2	3	1009	1553	2562	1993	2984	4977

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
53	15	13	28	1	0	1	0	1	1	979	1560	2539	1886	2911	4797
54	11	13	24	1	2	3	0	0	0	891	1478	2369	1716	2781	4497
55	10	11	21	1	3	4	0	0	0	856	1430	2286	1637	2708	4345
56	6	15	21	1	2	3	0	0	0	814	1391	2205	1571	2685	4266
57	2	6	8	0	2	2	2	0	2	773	1322	2095	1429	2494	3923
58	0	11	11	0	0	0	0	1	1	721	1157	1878	1291	2319	3610
59	8	15	23	1	0	1	1	2	3	597	1015	1612	1148	2048	3196
60	7	5	12	0	1	1	0	0	0	567	1031	1598	1092	1971	3063
61	6	8	14	0	1	1	1	0	1	461	827	1288	935	1771	2706
62	1	6	7	0	1	1	1	0	1	360	772	1132	784	1592	2376
63	1	5	6	1	1	2	0	0	0	335	637	972	712	1388	2100
64	2	7	9	1	2	3	0	0	0	270	570	840	635	1274	1909
65	1	2	3	0	0	0	0	0	0	229	442	671	533	1044	1577
66	0	5	5	1	0	1	0	0	0	218	462	680	526	1048	1574
67	0	4	4	0	0	0	1	1	2	185	397	582	439	940	1379
68	2	5	7	1	3	4	0	0	0	177	327	504	439	829	1268
69	1	2	3	0	0	0	1	0	1	149	278	427	365	644	1009
70	2	1	3	0	0	0	0	0	0	141	252	393	301	636	937
71	1	0	1	0	0	0	1	0	1	119	221	340	286	535	821
72	0	1	1	0	0	0	0	0	0	107	217	324	300	470	770
73	2	1	3	1	0	1	0	0	0	102	188	290	273	463	736
74	1	0	1	0	0	0	0	0	0	100	160	260	253	404	657
75	0	2	2	0	0	0	0	0	0	78	151	229	212	354	566
76	1	2	3	0	0	0	0	0	0	88	170	258	216	405	621
77	0	1	1	0	1	1	0	0	0	64	130	194	188	295	483
78	0	0	0	0	2	2	0	0	0	65	145	210	187	325	512
79	0	0	0	0	0	0	0	0	0	73	115	188	157	266	423
80	1	1	2	0	0	0	0	0	0	72	99	171	159	231	390
81	2	1	3	0	0	0	0	0	0	52	85	137	132	199	331
82	0	0	0	0	0	0	0	0	0	46	70	116	122	153	275
83	0	1	1	0	0	0	0	0	0	35	54	89	87	125	212
84	0	0	0	0	0	0	0	0	0	30	48	78	72	115	187
85	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20	28	48	51	76	127
86	0	2	2	0	0	0	0	1	1	27	48	75	68	114	182
87	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12	27	39	45	61	106
88	0	1	1	0	0	0	0	0	0	12	32	44	35	66	101
89	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7	18	25	23	47	70
90	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	15	18	10	29	39
91	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10	11	21	20	25	45
92	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	6	9	7	20	27
93	1	0	1	0	0	0	0	0	0	8	13	21	14	18	32
94	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	7	10	7	14	21
95	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2	6	5	11
96	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	4	6	3	8	11
97	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	2	7	9
98	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	4	5	1	6	7
99	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	2	3	5
100+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	4	4
Altro	30	28	58	-	-	-	3	5	8	3360	3714	7074	5746	5389	11135
TOT	871	1187	2058	78	114	192	84	73	157	102780	116255	219035	197652	221220	418872

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
ANNO 2018															
0	12	10	22	4	0	4	2	1	3	1479	1487	2966	2954	2972	5926
1	14	16	30	1	1	2	0	1	1	1513	1433	2946	3017	2865	5882
2	11	13	24	2	3	5	1	1	2	1576	1308	2884	3063	2552	5615
3	10	14	24	1	0	1	1	1	2	1605	1494	3009	3152	2874	6026
4	10	10	20	2	1	3	1	1	2	1519	1377	2896	2914	2723	5637
5	21	8	29	1	2	3	0	0	0	1541	1402	2943	3013	2731	5744
6	11	8	19	1	1	2	0	0	0	1470	1359	2829	2838	2667	5505
7	13	12	25	2	1	3	0	1	1	1434	1344	2778	2814	2549	5363
8	19	12	31	0	4	4	1	1	2	1411	1314	2725	2728	2601	5329
9	16	10	26	2	0	2	1	0	1	1374	1265	2639	2631	2352	4983
10	11	16	27	2	0	2	1	1	2	1320	1153	2473	2517	2263	4780
11	15	16	31	1	0	1	1	1	2	1201	1078	2279	2262	2114	4376
12	5	7	12	0	0	0	2	1	3	1067	981	2048	2098	1908	4006
13	13	13	26	1	0	1	0	2	2	1006	964	1970	1973	1879	3852
14	8	5	13	0	1	1	0	0	0	899	825	1724	1817	1655	3472
15	7	7	14	1	1	2	2	1	3	838	819	1657	1686	1629	3315
16	10	11	21	0	0	0	2	1	3	894	844	1738	1837	1634	3471
17	7	11	18	1	2	3	1	2	3	974	918	1892	2154	1859	4013
18	12	7	19	1	0	1	0	1	1	1056	790	1846	2382	1658	4040
19	13	9	22	2	0	2	1	1	2	1443	822	2265	3181	1692	4873
20	6	14	20	1	1	2	0	1	1	1492	998	2490	3165	1959	5124
21	13	12	25	3	1	4	0	0	0	1430	956	2386	3183	2059	5242
22	15	16	31	0	2	2	0	2	2	1393	1132	2525	3102	2339	5441
23	12	15	27	1	2	3	3	1	4	1491	1205	2696	3115	2570	5685
24	11	14	25	1	0	1	1	0	1	1452	1376	2828	3171	2815	5986
25	7	18	25	1	3	4	2	1	3	1582	1539	3121	3345	3117	6462
26	13	26	39	2	3	5	0	0	0	1647	1633	3280	3342	3304	6646
27	11	25	36	3	1	4	0	2	2	2012	1893	3905	3899	3730	7629
28	21	24	45	1	6	7	2	1	3	2021	2080	4101	3980	4104	8084
29	17	29	46	3	2	5	1	1	2	2176	2426	4602	4211	4633	8844
30	19	37	56	3	1	4	1	1	2	2238	2531	4769	4229	4785	9014
31	24	19	43	2	5	7	0	1	1	2368	2531	4899	4508	4856	9364
32	19	28	47	5	4	9	0	2	2	2278	2621	4899	4376	4854	9230
33	9	22	31	1	0	1	1	2	3	2278	2664	4942	4287	4938	9225
34	14	26	40	3	5	8	3	2	5	2113	2572	4685	4202	4803	9005
35	27	26	53	1	4	5	1	2	3	2337	2653	4990	4487	4939	9426
36	22	40	62	5	2	7	1	0	1	2336	2733	5069	4363	4966	9329
37	21	38	59	2	2	4	1	1	2	2442	2755	5197	4687	5057	9744
38	19	19	38	1	7	8	2	1	3	2424	2679	5103	4538	4871	9409
39	18	26	44	0	2	2	0	1	1	2375	2687	5062	4411	4878	9289
40	27	24	51	4	0	4	1	2	3	2246	2604	4850	4252	4734	8986
41	23	31	54	2	0	2	5	0	5	2220	2478	4698	4230	4579	8809
42	22	27	49	3	0	3	2	3	5	2093	2543	4636	4016	4474	8490
43	17	21	38	2	2	4	2	1	3	2077	2340	4417	3874	4275	8149
44	9	24	33	1	1	2	4	3	7	1788	2109	3897	3397	3950	7347
45	13	22	35	0	4	4	1	3	4	1780	2186	3966	3470	4038	7508
46	14	24	38	1	2	3	0	1	1	1613	2180	3793	3085	3947	7032

I dati relativi all’anno 2018 sono stati estratti da: <http://demo.istat.it/ricostruzione/index.php?lingua=ita>. Ricostruzione della popolazione - Popolazione al 1° gennaio per età. Cittadinanza straniera, il 03/10/2021.

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
47	17	23	40	2	10	12	2	2	4	1764	2143	3907	3208	3922	7130
48	14	26	40	1	0	1	2	1	3	1615	2104	3719	3059	3881	6940
49	13	24	37	2	5	7	5	3	8	1554	2112	3666	2962	3920	6882
50	13	23	36	2	2	4	2	1	3	1488	2068	3534	2714	3797	6511
51	7	18	25	0	4	4	4	0	4	1136	1520	2656	2161	2909	5070
52	12	18	30	1	0	1	1	0	1	1010	1511	2521	2027	2857	4884
53	10	20	30	0	3	3	1	1	2	940	1503	2443	1884	2887	4771
54	13	13	26	0	1	1	0	1	1	941	1507	2448	1807	2836	4643
55	11	16	27	1	2	3	0	0	0	843	1429	2272	1636	2696	4332
56	10	11	21	1	2	3	0	0	0	782	1387	2169	1552	2636	4188
57	5	12	17	1	2	3	0	0	0	771	1339	2110	1510	2619	4129
58	2	9	11	1	3	4	1	0	1	732	1262	1994	1378	2420	3798
59	1	11	12	0	0	0	0	1	1	668	1111	177	1238	2273	3511
60	9	17	26	1	1	2	1	2	3	561	1005	1566	1092	2017	3109
61	7	6	13	0	2	2	0	0	0	546	997	1543	1039	1924	2963
62	6	7	13	0	1	1	1	0	1	439	799	1238	902	1733	2635
63	1	5	6	1	1	2	1	1	2	354	753	1107	770	1580	2350
64	1	5	6	1	0	1	0	0	0	316	615	931	693	1390	2083
65	2	5	7	1	1	2	0	0	0	266	258	794	616	1242	1858
66	1	2	3	0	0	0	0	0	0	219	463	682	516	1071	1587
67	0	5	5	0	0	0	0	0	0	213	489	702	512	1085	1597
68	0	4	4	0	0	0	0	1	1	186	413	599	438	963	1401
69	1	3	4	2	3	5	0	0	0	179	328	507	432	836	1268
70	1	2	3	0	0	0	1	0	1	143	279	422	352	645	997
71	4	0	4	0	0	0	0	0	0	139	247	386	305	633	938
72	1	0	1	0	0	0	1	0	1	121	223	344	286	524	810
73	1	1	2	0	0	0	0	0	0	99	214	313	292	457	749
74	2	1	3	1	0	1	0	0	0	99	180	279	270	448	718
75	1	0	1	0	0	0	0	0	0	96	150	246	258	391	649
76	0	2	2	0	0	0	0	0	0	72	140	212	196	345	541
77	1	3	4	0	0	0	0	0	0	83	163	246	210	395	605
78	0	1	1	0	1	1	0	0	0	59	126	185	176	287	463
79	0	0	0	0	2	2	0	0	0	59	137	196	178	305	483
80	0	0	0	0	0	0	0	0	0	66	109	175	146	259	405
81	1	1	2	0	0	0	0	0	0	58	96	154	137	230	367
82	2	1	3	0	0	0	0	0	0	45	78	123	112	185	297
83	0	0	0	0	0	0	0	0	0	39	67	106	107	150	257
84	0	1	1	0	0	0	0	0	0	31	51	82	76	120	196
85	0	0	0	0	0	0	0	0	0	29	47	76	69	105	174
86	0	0	0	0	0	0	0	0	0	14	29	43	38	72	110
87	0	0	0	0	0	0	0	1	1	24	41	65	58	105	163
88	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10	25	35	35	45	89
89	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8	28	36	31	60	91
90	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	16	21	18	40	58
91	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	17	21	13	33	46
92	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10	11	21	17	23	40
93	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	4	7	5	15	20
94	1	0	1	0	0	0	0	0	0	6	13	19	9	19	28
95	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	6	8	5	12	17
96	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	5	3	8
97	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	4	6	3	7	10





Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
93	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9	9	18	15	21	36
94	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	2	5	5	13	18
95	1	0	1	0	0	0	0	0	0	4	12	16	8	19	27
96	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	5	6	3	11	14
97	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	5	6	3	11	14
98	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	4	6	3	6	9
99	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3	5
100+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	3	2	7	9
Altro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-
TOT	878	1159	2037	103	134	237	59	59	118	99092	111463	210555	196182	214901	411083
ANNO 2020															
0	8	7	15	3	4	7	1	1	2	1376	1205	2581	2726	2467	5193
1	13	13	26	2	2	4	0	0	0	1371	1288	2659	2652	2595	5247
2	13	12	25	5	0	5	3	0	3	1487	1452	2939	2885	2853	5738
3	12	13	25	2	1	3	0	1	1	1497	1416	2913	2952	2806	5758
4	15	15	30	3	2	5	1	0	1	1498	1271	2969	2935	2509	5444
5	9	13	22	2	0	2	0	0	0	155	1474	3009	2991	2775	5766
6	10	11	21	2	1	3	1	0	1	1443	1334	2777	2812	2614	5426
7	25	9	34	1	2	3	0	0	0	1482	1335	2817	2854	2588	5442
8	13	12	25	2	1	3	0	0	0	1416	1282	2698	2697	2510	5207
9	12	13	25	1	1	2	0	1	1	1357	1283	2640	2661	2428	5089
10	16	14	30	0	3	3	0	0	0	1344	1268	2612	2587	2483	5070
11	15	9	24	2	0	2	1	0	1	1319	1243	2562	2498	2302	4800
12	11	14	25	1	1	2	0	1	1	1271	1122	2393	2409	2204	4613
13	14	14	28	2	0	2	1	0	1	1171	1023	2194	2224	2039	4263
14	5	6	11	0	1	1	1	1	2	1025	1001	2026	2085	1906	3991
15	11	11	22	1	0	1	1	2	3	988	955	1943	1970	1879	3849
16	9	5	14	0	1	1	0	0	0	925	831	1756	1873	1688	3561
17	6	8	14	2	1	3	0	1	1	872	828	1700	1779	1653	3432
18	9	10	19	0	0	0	0	1	1	845	738	1583	1783	1484	3267
19	9	12	21	2	2	4	1	0	1	984	847	1831	2131	1648	3779
20	11	9	20	1	1	2	0	1	1	1193	868	2061	2677	1814	4491
21	12	7	19	2	0	2	2	1	3	1565	972	2537	3393	1972	5365
22	10	16	26	1	2	3	1	1	2	1531	1123	2654	3302	2253	5555
23	11	14	25	3	3	6	0	0	0	1485	1129	2614	3271	2335	5606
24	14	14	28	1	5	6	0	3	3	1483	1249	2732	3228	2624	5852
25	13	18	31	1	3	4	2	1	3	1578	1363	2941	3318	2841	6159
26	16	18	34	1	2	3	2	0	2	1584	1521	3105	3356	3092	6448
27	10	24	34	0	3	3	1	0	1	1711	1734	3445	3555	3414	6969
28	17	29	46	1	4	5	0	0	0	1724	1750	3474	3478	3505	6986
29	12	23	35	2	0	2	0	0	0	2118	1932	4050	4038	3812	7850
30	22	26	48	1	4	5	1	2	3	2058	2163	4221	4054	4169	8223
31	24	28	52	7	4	11	1	3	4	2216	2426	4642	4290	4608	8898
32	20	32	52	1	3	4	2	1	3	2253	2528	4781	4351	4755	9106
33	19	23	42	0	2	2	0	1	1	2341	2455	4796	4507	4701	9208
34	18	26	44	6	4	10	0	0	0	2254	2520	4774	4376	4702	9078
35	14	21	35	1	4	5	0	1	1	2264	2551	4815	4261	4735	8996
36	16	21	37	2	6	8	2	2	4	2083	2454	4537	4167	4593	8760

<sup>13</sup> I dati relativi all'anno 2020 sono stati estratti da: <http://demo.istat.it/strasa2020/index.html>. Popolazione straniera residente al 1° gennaio 2020 per età e sesso postcensimento, il 30/09/2021.

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
37	24	26	50	2	4	6	1	2	3	2273	2531	4804	4400	4723	9123
38	25	36	61	6	3	9	1	0	1	2256	2647	4903	4277	4769	9046
39	17	34	51	3	2	5	1	1	2	2342	2620	4963	4563	4805	9368
40	17	19	36	1	6	7	1	1	2	2294	2554	4848	4394	4636	9030
41	17	26	43	1	2	3	1	1	2	2300	2570	4870	4278	4672	8950
42	24	27	51	3	0	3	0	1	1	2148	2492	4640	4124	4497	8621
43	21	29	50	2	2	4	3	0	3	2147	2339	4486	4093	4377	8470
44	24	26	50	5	0	5	1	1	2	2017	2429	4446	3860	4332	8192
45	18	20	38	2	2	4	1	1	2	2018	2238	4256	3782	4119	7901
46	7	21	28	0	1	1	3	2	5	1699	2063	3762	3255	3823	7078
47	13	21	34	0	2	2	2	2	4	1718	2084	3802	3342	3871	7213
48	15	22	37	2	1	3	0	1	1	1585	2093	3678	3025	3795	6820
49	17	23	40	2	9	11	1	2	3	1693	2072	3765	3083	3788	6871
50	15	26	41	1	1	2	1	1	2	1529	2042	3571	2937	3780	6717
51	13	27	40	3	8	11	4	3	7	1519	2061	3580	2887	3788	6675
52	10	23	33	2	3	5	3	0	3	1389	2040	3429	2642	3706	6348
53	7	17	24	1	3	4	3	0	3	1082	1481	2563	2092	2824	4916
54	11	19	30	1	0	1	1	1	2	959	1455	2414	1933	2793	4726
55	12	17	29	0	0	0	1	2	3	891	1461	2352	1800	2799	4599
56	11	13	24	0	1	1	0	1	1	909	1444	2353	1771	2702	4473
57	10	17	27	1	1	2	1	0	1	802	1382	2184	1591	2623	4214
58	10	12	22	2	3	5	0	1	1	757	1346	2103	1512	2539	4051
59	5	13	18	1	1	2	0	0	0	722	1321	2043	1440	2544	3984
60	2	12	14	1	1	2	1	0	1	678	1216	1894	1290	2334	3624
61	0	15	15	0	0	0	0	1	1	646	1123	1769	1217	2238	3455
62	7	13	20	1	1	2	1	2	3	525	977	1502	1046	2014	3060
63	5	7	12	0	2	2	0	0	0	527	941	1468	1010	1840	2850
64	6	7	13	0	1	1	0	0	0	402	770	1172	838	1684	2522
65	3	5	8	0	1	1	0	1	1	349	735	1084	737	1538	2275
66	1	9	10	1	0	1	0	0	0	313	600	913	697	1354	2051
67	2	3	5	0	1	1	0	0	0	253	503	756	608	1209	1817
68	1	2	3	0	0	0	0	0	0	222	463	685	507	1058	1565
69	3	3	6	0	0	0	0	0	0	209	472	681	510	1053	1563
70	0	3	3	1	0	1	0	0	0	191	378	569	443	916	1359
71	1	5	6	2	4	6	0	0	0	172	337	509	429	828	1257
72	1	2	3	0	0	0	1	0	1	141	280	421	347	633	980
73	4	0	4	0	0	0	0	0	0	136	244	380	296	605	901
74	1	0	1	0	0	0	1	0	1	113	213	326	278	490	768
75	1	1	2	0	0	0	0	0	0	89	198	287	272	434	706
76	1	1	2	1	0	1	0	0	0	95	178	273	258	426	684
77	0	0	0	0	0	0	0	0	0	89	152	241	240	396	636
78	0	1	1	0	0	0	0	0	0	62	133	195	188	329	517
79	0	3	3	0	0	0	0	0	0	80	169	249	200	396	586
80	0	1	1	0	1	1	0	0	0	56	121	177	167	272	439
81	0	0	0	0	2	2	0	0	0	54	129	183	164	279	443
82	0	0	0	0	0	0	0	0	0	53	104	167	127	240	367
83	1	1	2	0	0	0	0	0	0	55	89	144	126	214	340
84	1	1	2	0	0	0	0	0	0	42	66	108	101	156	257
85	0	0	0	0	0	0	0	0	0	36	55	91	87	129	216
86	0	1	1	0	0	0	0	0	0	21	48	69	61	112	173
87	0	0	0	0	0	0	0	0	0	18	36	54	46	86	132



Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
88	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10	23	33	31	55	86
89	0	0	0	0	0	0	0	1	1	17	33	50	48	82	130
90	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	20	26	24	41	65
91	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7	16	23	23	43	66
92	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	14	19	15	32	47
93	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	12	13	7	23	30
94	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8	8	16	13	19	32
95	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	4	4	10	14
96	1	0	1	0	0	0	0	0	0	3	11	14	6	15	21
97	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	4	5	3	8	11
98	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	4	2	6
99	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3	4	1	3	4
100+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	3	2	8	10
Altro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOT	879	1180	2059	112	142	254	59	55	114	99396	111577	210973	196678	215258	411936
ANNO 2021															
0	15	11	26	0	1	1	1	0	1	1211	1195	2406	2543	2485	5028
1	9	7	16	3	4	7	1	1	2	1301	1140	2441	2595	2361	4956
2	13	14	27	2	2	4	0	1	1	1304	1230	2534	2552	2501	5053
3	14	11	25	4	0	4	1	0	1	1430	1383	2813	2778	2745	5523
4	13	14	27	2	1	3	0	0	0	1429	1358	2787	2841	2708	5549
5	15	13	28	3	2	5	1	0	1	1418	1203	2621	2811	2401	5212
6	8	13	21	2	0	2	0	0	0	1414	1399	2813	2821	2665	5486
7	8	13	21	2	1	3	1	0	1	1365	1265	2630	2676	2505	5181
8	23	7	30	2	2	4	0	0	0	1388	1262	2650	2700	2484	5184
9	11	14	25	2	1	3	0	0	0	1330	1193	2523	2565	2370	4935
10	13	12	25	2	1	3	0	1	1	1264	1213	2477	2516	2290	4806
11	15	15	30	0	3	3	0	0	0	1260	1191	2451	2451	2347	4798
12	13	9	22	2	0	2	1	0	1	1245	1170	2415	2371	2198	4569
13	13	13	26	1	1	2	0	1	1	1189	1059	2248	2284	2131	4415
14	15	15	30	1	0	1	1	0	1	1092	965	2057	2110	1948	4058
15	4	6	10	0	1	1	1	1	2	968	928	1896	2002	1807	3809
16	12	12	24	1	0	1	1	1	2	967	913	1880	1924	1817	3741
17	10	6	16	0	1	1	0	0	0	915	787	1702	1854	1635	3489
18	5	8	13	1	1	2	0	0	0	746	703	1449	1557	1409	2966
19	11	9	20	0	0	0	0	1	1	870	707	1577	1809	1454	3263
20	10	11	21	2	2	4	0	0	0	1080	880	1960	2268	1756	4024
21	13	8	21	1	1	2	0	0	0	1234	892	2126	2730	1881	4611
22	15	10	25	2	0	2	1	1	2	1578	990	2568	3354	2038	5392
23	11	16	27	1	1	2	0	0	0	1563	1151	2714	3294	2342	5636
24	11	15	26	4	2	6	0	0	0	1540	1164	2704	3284	2424	5708
25	17	15	32	1	2	3	0	2	2	1550	1271	2821	3280	2649	5929
26	17	20	37	1	2	3	1	0	1	1633	1397	3030	3361	2904	6265
27	17	19	36	1	2	3	0	0	0	1616	1580	3196	3379	3183	6562
28	12	24	36	0	4	4	1	0	1	1749	1733	3482	3618	3442	7060
29	21	26	47	2	4	6	0	0	0	1742	1777	3519	3543	33569	7112
30	12	24	36	2	0	2	0	1	1	2092	1929	4021	4029	3816	7845
31	24	26	50	3	4	7	1	3	4	2045	2109	4154	4056	4124	8180

I dati relativi all'anno 2021 sono stati estratti da: <http://demo.istat.it/strasa2021/index.html>. Popolazione straniera residente al 1° gennaio 2021 per età e sesso - dati provvisori, il 30/09/2021.

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
32	20	25	45	6	4	10	0	2	2	2175	2340	4515	4229	4498	8727
33	19	30	49	3	3	6	1	1	2	2232	2419	4651	4306	4592	8898
34	18	21	39	0	1	1	1	0	1	2327	2374	4701	4500	4606	9106
35	19	27	46	5	5	10	1	1	2	2201	2400	4601	4307	4549	8856
36	14	17	31	1	4	5	1	1	2	2208	2426	4634	4202	4541	8743
37	18	22	40	3	4	7	1	2	3	2013	2348	4361	4059	4451	8510
38	22	22	44	2	4	6	1	1	2	2173	2437	4610	4239	4543	8782
39	24	29	53	6	4	10	1	0	1	2190	2496	4686	4209	4564	8773
40	17	30	47	3	2	5	1	1	2	2286	2485	4771	4444	4612	9056
41	18	19	37	1	5	6	1	1	2	2206	2389	4595	4228	4431	8659
42	15	27	42	1	1	2	1	1	2	2191	2433	4624	4146	4476	8622
43	22	22	44	3	0	3	0	2	2	2025	2375	4400	3960	4339	8299
44	21	27	48	3	2	5	2	0	2	2051	2232	4283	3940	4215	8155
45	22	26	48	5	0	5	2	1	3	1908	2285	4193	3703	4149	7852
46	18	17	35	2	2	4	1	0	1	1879	2145	4024	3613	3999	7615
47	5	22	27	1	2	3	2	2	4	1630	1974	3604	3141	3720	6861
48	14	20	34	0	2	2	2	2	4	1658	2005	3663	3246	3785	7031
49	15	22	37	2	1	3	0	1	1	1508	2000	3508	2941	3686	6627
50	15	22	37	2	8	10	1	2	3	1612	1970	3582	2984	3636	6620
51	12	25	37	1	1	2	1	1	2	1464	1968	3432	2850	3702	6552
52	12	27	39	2	6	8	4	2	6	1427	1987	3414	2767	3704	6471
53	9	23	32	2	3	5	2	0	2	1327	1943	3270	2538	3607	6145
54	6	16	22	1	3	4	2	0	2	1013	1428	2441	2012	2759	4771
55	11	15	26	1	0	1	1	2	3	914	1394	2308	1868	2713	4581
56	12	16	28	0	0	0	0	2	2	855	1405	2260	1747	2722	4469
57	10	12	22	0	2	2	0	1	1	856	1394	2250	1718	2637	4355
58	8	17	25	1	1	2	0	0	0	756	1310	2066	1539	2559	4098
59	10	11	21	1	3	4	0	1	1	712	1261	1973	1473	2466	3939
60	6	14	20	0	1	1	0	0	0	681	1291	1972	1401	2509	3910
61	2	12	14	1	0	1	0	0	0	641	1188	1829	1252	2275	3527
62	0	15	15	1	0	1	0	1	1	616	107	1692	1179	2195	3374
63	7	13	20	1	1	2	1	1	2	490	946	1436	995	1968	2963
64	5	7	12	0	4	4	0	0	0	500	87	1397	980	1778	2758
65	6	8	14	0	1	1	0	0	0	402	727	1129	846	1632	2478
66	3	4	7	0	1	1	0	0	0	336	703	1039	729	1483	2212
67	1	10	11	1	0	1	0	0	0	308	570	878	681	1309	1990
68	2	1	3	0	1	1	0	0	0	243	495	738	590	1207	1797
69	1	2	3	0	0	0	0	0	0	218	455	673	503	1028	1531
70	3	3	6	0	0	0	0	0	0	194	451	645	494	1026	1520
71	0	2	2	1	0	1	0	0	0	186	373	559	432	900	1332
72	1	5	6	2	4	6	0	0	0	166	332	498	422	808	1230
73	1	2	3	0	0	0	1	0	1	129	281	410	335	636	971
74	4	0	4	0	0	0	0	0	0	133	241	374	292	592	884
75	0	0	0	0	0	0	1	0	1	105	210	315	264	490	754
76	1	1	2	0	0	0	0	0	0	88	196	284	262	423	685
77	1	0	1	1	0	1	0	0	0	89	178	267	240	427	667
78	0	0	0	0	0	0	0	0	0	84	149	233	231	387	618
79	0	1	1	0	0	0	0	0	0	60	128	188	185	320	505
80	0	3	3	0	0	0	0	0	0	76	156	323	196	367	563
81	0	1	1	0	1	1	0	0	0	53	112	165	159	261	420
82	0	0	0	0	2	2	0	0	0	52	126	178	157	270	427

Età	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
83	0	0	0	0	0	0	0	0	0	58	94	152	116	226	342
84	1	1	2	0	0	0	0	0	0	49	91	140	111	212	323
85	1	0	1	0	0	0	0	0	0	40	61	101	90	156	246
86	0	0	0	0	0	0	0	0	0	36	51	87	84	120	204
87	0	0	0	0	0	0	0	0	0	23	42	65	56	100	156
88	0	1	1	0	0	0	0	0	0	16	36	52	41	82	123
89	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8	23	31	26	56	82
90	0	0	0	0	0	0	0	1	1	12	30	42	39	73	112
91	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	18	24	19	36	55
92	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	16	21	21	40	61
93	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	14	19	15	30	45
94	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	10	21	7	19	26
95	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	7	13	11	15	26
96	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	4	4	10	14
97	1	0	1	0	0	0	0	0	0	3	7	10	7	10	17
98	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	3	3	4	7
99	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	4	2	6
100+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3	5	3	7	10
Altro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOT	893	1151	2044	116	135	251	46	47	93	73450	108548	205998	194350	212139	406489

Riepilogo dei dati per anno - Popolazione residente per età

Anno	Chivasso			Mazzè			Rondissone			CMTo			Piemonte		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
2010	891	986	1877	58	97	155	66	62	128	95360	102889	198249	182338	194903	377241
2011	942	1082	2024	55	90	145	71	90	141	98544	108944	207488	190667	208243	398910
2012	882	1073	1955	64	104	168	72	75	147	93956	108630	202856	183870	209602	393472
2013	919	1132	2051	70	115	185	81	78	159	100210	115433	215643	194638	221395	416033
2014	936	1132	2105	78	111	189	73	74	147	103582	118837	222419	199200	226323	425523
2015	900	1135	2035	67	109	176	75	79	154	103341	119403	222744	198161	227287	425448
2016	897	1165	2062	66	110	176	78	76	154	103244	118717	221961	196931	225096	422027
2017	871	1187	2058	78	114	192	84	73	157	102780	116255	219032	197652	221220	418872
2018	885	1179	2064	96	125	221	82	78	160	103747	116656	220403	201222	222284	423506
2019	878	1159	2037	103	134	237	59	59	118	99092	111463	196182	196678	214901	411083
2020	879	1180	2059	112	142	254	59	55	114	99396	111577	210973	196678	215258	411936
2021	893	1151	2044	116	135	251	46	47	93	97450	108548	205998	194350	212139	406489





2.4b

IL PANORAMA ASSOCIAZIONISTICO

---

A2.4b.1 - Il panorama associazionistico per localizzazione

Nome dell'Associazione		Rappresentante	Indirizzo	Ambito	Albi	RUNTS
CHIVASSO						
REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE						
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO (ODV)						
1	Associazione Italiana Cacciatori e Agenti Volontari ODV	BASTA Giuseppe	Via Bonacini, 23/B	8,9 km 13 min	X	28/09/2022
2	Associazione Protezione Animali Chivasso - A.PA-CHI ODV	TURIGLIATTO Francesca	Via Spanzotti, 7/B	4,0 km 5 min	X	08/09/2022
3	Associazione Protezione Civile per la Salvaguardia dell'Ambiente e la Gestione Applicata della Fauna Selvatica	MONTI Mario				07/06/2022
4	Associazione Sorriso ODV	PIVATO Sergio	Via Sant'Isidoro	9,0 km 11 min	X	17/10/2022
5	AVIS comunale di Chivasso ODV	BERNARDINI Andrea	Via Caduti per la Libertà, 50	8,1 km 13 min	X	27/12/2022
6	AVULLS Chivasso ODV	MENCHETTI Giulia	Via Brozola, 17	10,1 km 13 min	X	27/07/2022
7	Centro di Aiuto alla Vita ODV ETS	GILLIA Ermanna	Via Caduti per la Libertà, 14	8,5 km 13 min	X	07/09/2022
8	Circolo di Santa Barbara ODV	VAJ Camillo	Via Bonacini, 23/A	9,0 km 13 min	X	28/09/2022
9	Contatto ODV	SQUARA Monica	Via della Confraternita, 1	8,2 km 12 min	X	21/07/2022
10	Croce Rossa Italiana - Comitato di Chivasso ODV	BORSANO Bruno	Via Gerbido, 11	8,9 km 13 min		08/00/2022
11	Emergenza Radio Volontaria ODV	PINTO Antonio	Via Bonacini, 23/A	9,0 km 13 min	X	28/09/2022
12	FAND Chivasso ODV - Associazione Italiana Diabetici - Sezione di Chivasso	DEL VECCHIO Antonio	Campus	8,1 km 9 min	X	08/09/2022
13	Il Cucciolo ODV	BRANDIO Algeo	Via Bertola, 12	7,3 km 9 min		08/09/2022
14	Movimento per la Vita ODV ETS	CIPOLLA Luigi	Via Mazzé, 41	6,7 km 8 min		03/08/2022



Nome dell'Associazione		Rappresentante	Indirizzo	Ambito	Albi	RUNTS
15	Punto a Capo ODV	BORGHESIO Natalina	Via Cavalcavia, 11	8,7 km 15 min	X	14/09/2022
16	Società Storica Chivassese	SPEGIS Fabrizio	Via Lungo Piazza d'Armi	8,3 km 12 min	X	28/09/2022
17	Sostegno Assistenza Malato Cronico Oncologico - SAMCO	CIUFFREDA Libero	Piazza d'Armi, 24	8,3 km 13 min	X	21/03/2022
18	Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare Paolo Otelli di Chivasso ODV	DUTTO Renato	Via San Massimo, 24	8,4 km 13 min	X	03/10/2022
19	VIP - Viviamo in Positivo Sognando Chivasso ODV	FLUTTERO Claudio	Ospedale Civico	9,0 km 11 min	X	21/10/2022
ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE (APS)						
1	4 Real - Associazione Sportiva Dilettantistica APS	MOSCIATTI Riccardo	Via Marinai d'Italia, 22	6,6 km 9 min	X	28/10/2022
2	ACLI Chivasso APS	STOCCO Giuseppe	Via Italia, 10	7,8 km 11 min	X	28/10/2022
3	Angelo Vassallo APS	BIGANZOLI Emanuele Patrick	Via Mazzé, 41	6,7 km 8 min	X	03/10/2022
4	A.S.D. Evolution Dance APS	BUCCIERI Cinzia	Via dell'Assunta, 4/A	6,5 km 9 min	X	21/10/2022
5	Associazione Amici del Cuore Chivasso APS	VAJ Francesco	Via Torino, 30	8,2 km 13 min		02/05/2022
6	Associazione Quore APS	BATTAGLIA Alessandro	Via Teodoro II, 7/A	8,8 km 15 min		26/09/2022
7	A.T.C.R. Montegiove APS	SCARTON Adriano	Via Sant'Isidoro, 9	9,0 km 11 min	X	24/10/2022
8	Bomaye Associazione Sportiva Dilettantistica	PREVITERA Fabio	Via Marinai d'Italia, 22	6,6 km 9 min		28/10/2022
9	Foravia APS	GALATI Marco	Via San Lazzaro, 5/B	9,9 km 13 min	X	28/10/2022
10	L'Officina Culturale APS	CENA Maria Paola	Campus	8,1 km 9 min	X	27/10/2022
11	Nel Mondo di Alice Associazione Ricreativa APS	CHIAVARINO Maria	Via San Giovanni	5,5 km 8 min	X	12/10/2022

Nome dell'Associazione		Rappresentante	Indirizzo	Ambito	Albi	RUNTS
12	Nuovo Gruppo Cooperativo Pro Pogliani	POGLIANO Adriano	Via San Giovanni	5,5 km 7 min		28/10/2022
13	Pro Boschetto APS	CORDERO Sergio	Piazza San Giovanni, 1	2,4 km 4 min	X	28/10/2022
14	Pro Mosche APS	CENA Massimo	Via San Secondo, 30	4,7 km 7 min	X	08/09/2022
15	Revelsh Blind Beholders APS	GUALERZI Simone	Campus	8,1 km 9 min	X	05/10/2022
16	Società Filarmonica Castelrossese APS	DONATO Giulia	Via San Giovanni	5,5 km 8 min	X	17/01/2022
17	Società Filarmonica G. Verdi APS	SCINICA Michele	Campus	8,1 km 9 min	X	27/12/2022
18	Teatro a Canone APS	VONELLA Luca	Campus	8,1 km 9 min	X	12/10/2022
19	Università della Terza Età Ebe Vintani Glezas APS di Chivasso	BUSO Giuseppe	Piazza Foro Boario, 9	8,4 km 13 min	X	24/10/2022
IMPRESE SOCIALI (IS)						
1	Clavasius Società Cooperativa Sociale Onlus	D'ANNA Giuseppe	Via Paolo Regis, 4	7,8 km 12 min		21/03/2022
2	Crescere B Società Cooperativa Sociale	RICCI Grazia	Via San Giovanni, 2	5,5 km 8 min		21/03/2022
3	ED & REC Cooperativa Sociale Onlus	PAOLETTI Paride	Piazza Carletti, 3	8,0 km 12 min		21/03/2022
4	ED & REC Produzione Cooperativa Sociale Onlus in liquidazione	PAOLETTI Paride	Piazza Carletti, 3	8,0 km 12 min		21/03/2022
5	Odissea Cooperativa Sociale	NEPOTE Mariangela	Via Maestra, 32	5,0 km 7 min	X	21/03/2022
6	Opera Mea Società Cooperativa Sociale A.R.L.	MIGLIASSO Claudia	Via Torino, 37	8,2 km 13 min		08/04/2022
7	Salus Amabilis Società Cooperativa Sociale	MUSSO Giovanni	Via Po, 13	9,3 km 14 min		21/03/2022
8	Lavoro e Solidarietà - Società Cooperativa Sociale (L.S. S.C.S.)	FLUTTERO Andrea	Via Vincenzo Lancia, 4 (VEROLENGO)	5,2 km 7 min		21/03/2022

Nome dell’Associazione		Rappresentante	Indirizzo	Ambito	Albo / Area	RUNTS
ALTRI ENTI DEL TERZO SETTORE						
1	Associazione Gli Invaghiti	FURNARI Fabio	Via Po, 14	8,1 km 13 min	X	06/04/2022
ALBO COMUNALE DELLE ASSOCIAZIONI						
CATEGORIA A - ASSOCIAZIONI CULTURALI						
1	Associazione Teatri di Confine	MICCA Francesco	Via Po, 12	8,1 km 13 min	Capoluogo	
2	Circolo Filatelico e Numismatico Chivassese	AZZONI Fiorenzo	Via Ceresa, 26	9,1 km 12 min	Capoluogo	
3	Associazione Contatto ODV	SQUARA Monica	Via della Confraternita, 1	8,2 km 12 min	Capoluogo	X
4	Foravia	GALATI Marco	Via San Lazzaro, 5B	9,9 km 13 min	Capoluogo	X
5	Associazione Teatro a Canone	VONELLA Luca	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	X
6	Associazione Gli Invaghiti	FURNARI Fabio	Via Po, 14	8,1 km 13 min	Capoluogo	X
7	Società Storica Chivassese	SPEGIS Fabrizio	Via Lungo Piazza d’Armi	8,3 km 12 min	Capoluogo	X
8	Associazione 900	BIONDA Diego	Palazzo Einaudi	8,4 km 13 min	Capoluogo	
9	Alternative Karming	LANZETTA Danilo	Via San Sebastiano, 5	9,80 km 13 min	Capoluogo	
10	Associazione Teatrale “La Torre di Chivasso”	SERMONE Francesco Paolo	Piazza Carletti, 3/A	8,0 km 12 min	Capoluogo	
11	Associazione Blu Room	SUCCO Marcello	Via Aldo Moro, 49	8,6 km 10,0 min	Capoluogo	
12	Associazione L’Officina Culturale	CENA Maria Paola	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	X
13	Associazione Lewis & Clark	PERNA Ivan Fabio	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
14	Associazione Schola Cantorum Middle School Band	LAVESERO Dario	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	

Nome dell’Associazione		Rappresentante	Indirizzo	Ambito	Area	RUNTS
15	Nothing Else To Do - NETD	BORELLO Francesco	Via San Sebastiano Cane, 10 (LAURIANO)	13,3 km 13 min	Altro	
16	Associazione Società Cooperativa Faber Teater	ANDORNO Marco	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
17	Università della Terza Età Ebe Vintani Glezas APS di Chivasso	BUSO Giuseppe	Piazza Foro Boario, 9	8,4 km 13 min	Capoluogo	X
18	La Nottola di Minerva	COSTA Stefania	Corso Vittorio Emanuele II, 2 (TORINO)	34,1 km 39 min	Altro	
19	Associazione Letteraria Carla Boero	BORROMETI Cesare	Via Aldo Moro, 44/10	8,6 km 10 min	Capoluogo	
20	Associazione Centro Olistico “Per Te Naturalmente”	SARTORI Piercarla	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
21	Associazione PRISMA Laboratorio Artistico	SOTTILE Stella	Via Platis, 4	8,1 km 12 min	Capoluogo	
22	Associazione Atena Pittura	DONNARUMMA Maria	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
23	Associazione Arcizeta	CHESSA Lucia	Via Cappuccini, 16	8,5 km 10 min	Capoluogo	
24	Club Alpino Italiano - Sezione di Chivasso (CAI)	PIRETTO Giovanni	Via del Castello, 8	8,6 km 14 min	Capoluogo	
25	Associazione Culturale “Pittori di Via Platis”	GIACOMAZZI Paolo	Via Platis, 1	8,2 km 12 min	Capoluogo	
26	Associazione Culturale “Hetairos”	ORLANDO Maria	Via Paleologi, 25	9,9 km 13 min	Capoluogo	
CATEGORIA B - ASSOCIAZIONI SPORTIVE <sup>12</sup>						
1	Club Scherma Chivasso ASD	MILANO Laura	Via Italia, 5	7,8 km 11 min	Capoluogo	
2	ASD Passion Dance	MASON Mauro	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
3	ASD Dance ABC Dance	ULLIO Laura	Via dei Bersaglieri, 168	6,7 km 9 min	Capoluogo	
4	ASD Boxe Chivasso	TIMOSSI Gian Luca	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	



Nome dell’Associazione		Rappresentante	Indirizzo	Ambito	Area	RUNTS
5	Società Ginnastica Concordia ASD	ZENTI Maria Luisa	Via Mezzano, 28	8,1 km 9 min	Capoluogo	
6	SCB La Tola	BERTOLINO Franco	Via Orti, 40	8,3 km 11 min	Capoluogo	
7	ASD Fighting Europe Academy	PUGLIANO Alessandro	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
8	Orcokayak Centro Canoa ASD	LA PORTA Gaetano	Stradale Torino, 169	13,4 km 12 min	Capoluogo	
9	ASD Centro Sportivo Chivassese Ginnastica Artistica	AMODIO Liliana	Via Santa Margherita, 18	5,9 km 10 min	Frazione	
10	Chivasso Rugby Onlus	COLZANI Enrico	Via Cavalcavia, 12	8,7 km 15 min	Capoluogo	
11	ASD Pallacanestro Chivasso	CENA Rudi	Via Maestra, 7/C	6,1 km 8 min	Frazione	
12	ASD Indipendance	TERRONE Elisa	Via Cairoli, 13	8,0 km 12 min	Capoluogo	
13	ASD Volley Fortitudo	PERRUCCI Ciro	Via San Maurizio, 2	9,8 km 13 min	Capoluogo	
14	ASD Real Chivasso	ROMANELLO Emanuele	Via Rivera, 5	6,7 km 8 min	Capoluogo	
15	Gruppo Sportivo Chivassese	CLERICI Claudio	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
16	Centro Oltredanza ASD	ROTA Alessandra	Via Tonengo, 7	7,3 km 10 min	Capoluogo	
17	FIGC Associazione Italiana Arbitri - Sezione di Chivasso	SASANELLI Livio	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
18	ASD APRAC Pratoregio APS	CENA Elio	Frazione Pratoregio, 2/B	10,6 km 12 min	Frazione	
19	ASD Doyakay Chivasso	MANEDDU Alessandro	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
20	ASD Future Fight Team Munera	PRETTI Teresio	Via Cavour, 7 (CRESCENTINO)	25,8 km 24 min	Altro	
21	AD Scacchistica Chivassese	AVERE Alessandro	Via Paleologi, 25	9,9 km 13 min	Capoluogo	

Nome dell’Associazione		Rappresentante	Indirizzo	Ambito	Area	RUNTS
22	ASD Compagnia Arcieri	MAROCCO Arrigoni	Via De Francisco, 101 (SETTIMO T.SE)	22,0 km 20 min	Altro	
23	URS La Chivasso	-	Viale Matteotti, 11	9,4 km 14 min	Capoluogo	
24	Amatori Calcio Chivasso	PEDANO Antonello	Stradale Torino, 48	14,1 km 13 min	Capoluogo	
25	ASD Jiu-Jitzu Metodo Bianchi	MEMOLI Sara	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
26	AKS (Accademia Karate Sportivo) Il Quadrifoglio	PIRASTRU Giuseppe Andrea	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
27	Toc Toc Chivasso	BOLLATO Alex	Via Mazzé,28	6,8 km 8 min	Capoluogo	
28	Libertas Nuoto Chivasso	VITTOZ Marie-Berthe	Via Roma, 3	8,2 km 13 min	Capoluogo	
29	La Palestrina	PACCOTTI Matildio	Via Ceresa, 65/11	8,6 km 10 min	Capoluogo	
30	L’Officina dello Sport	CENA Maria Paola	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
31	Vento ASD	LOMBARDO Antonio	Campus delle Associzioni	8,1 km 9 min	Campus	
32	Well ASD	PALAZZOLO Loris	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
33	Tirumapifort ASD	CAPELLO Mario	Viale Cavour, 2	7,6 km 11 min	Capoluogo	
34	ASD Evolution Dance	BUCCIERI Cinzia	Via dell’Assunta, 4/A	6,6 km 9 min	Frazione	X
35	ASD “Accademia Arti Marziali”	BALESTRA Franca	Via F. Ajma	7,0 km 10 min	Capoluogo	
36	ASD “Skating Dreams”	GNOFFO Anna Maria	Via Montanaro, 31	9,1 km 10 min	Capoluogo	
37	ASD 4 Real	MOSCIATTI Riccardo	Via dei Marinai d’Italia, 22	6,6 km 9 min	Capoluogo	X
38	ASD “Hit Ball Chivasso”	MARINO Benito Manuel	Via Aldo Moro, 58	6,8 km 8 min	Capoluogo	

Nome dell’Associazione		Rappresentante	Indirizzo	Ambito	Area	RUNTS
39	ASD “My Club”	MUROLO Paolo	Via Blatta, 35	8,8 km 10 min	Capoluogo	
40	ASD “Hope Running Onlus”	MIRABELLA Giovanni	Via Bradac, 18	8,5 km 10 min	Capoluogo	
41	ASD “Motorclub Chivasso”	CHIESA Gianluca	Via Orti, 4	9,6 km 12 min	Capoluogo	
42	ASD “Eurogymnica” - Sez. Ritmica e Sez. Twirling	NURCHI Luca	Via Mazzé, 32/I	6,4 km 7 min	Capoluogo	
43	ASD “Echinda”	GAITO Luisa	Via Mazzé, 32/G	6,4 km 7 min	Capoluogo	
44	Associazione “Bisko Moto Club Stefano Doria”	DORIA Matteo	Piazza Assunta, 3	6,6 km 9 min	Frazione	
45	ASD “Il Dojo Chivasso Karate Team”	FATTORE Innocenzo	Via Momo, 21	7,4 km 9 min	Capoluogo	
46	Associazione “New Nordic Walking”	PRUNEDDU Giovanna Gabriella	Via Umberto I, 5 (VOLPIANO)	17,3 km 17 min	Altro	
47	ASD “Accendi lo Spirito”	AUGELLI Michele	Via Milano, 59 (SETTIMO T.SE)	20,5 km 17 min	Altro	
48	ASD “Red Castle Fit”	CAPPAI Beatrice	Via Torino, 39	8,2 km 13 min	Capoluogo	
49	ASD Tennis Club “Tescaro R.”	MEZZO Livio	Via Coppina, snc	7,5 km 10 min	Capoluogo	
50	ASD Happy Dance	COSCIA Simona	Via Montanaro, 47	8,8 km 10 min	Capoluogo	
CATEGORIA C - ASSOCIAZIONI PER IL TURISMO E IL TEMPO LIBERO						
1	ACTI Chivasso - Associazione Campeggiatori Turistici d’Italia	CIGLIUTI Livio	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
2	Associazione Chivassese Ornitologica	CRAPANZANO Giuseppe	Via Cavalcavia, 15	8,7 km 15 min	Capoluogo	
3	Arte Tango Chi	FRANCO Rita	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
4	Associazione L’Orchidea	MICALIZZI Antonino	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	

Nome dell’Associazione		Rappresentante	Indirizzo	Ambito	Area	RUNTS
5	Revelsh Blind Beholders	GUALERZI Simone	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	X
6	Vespa Club Chivasso	AMBROSINI Filippo	Via San Giovanni, 5	5,3 km 8 min	Frazione	
7	Centro Ballo Chivasso	BERGOGLIO Franca	Viale Cavour, 2	7,6 km 11 min	Capoluogo	
8	Associazione Lucana “Giuseppe Novello”	SCALFI Giuseppe	Via Torino, 86	8,3 km 13 min	Capoluogo	
9	Associazione Artistica Culturale “Creare con il Cuore”	PUGLISI Concetta	Via Settimo, 20bis	14,1 km 13 min	Capoluogo	
10	Associazione Foto Club Chivasso “La Tola”	MORANDI Luca	Via Don Giulio Isola, 7	7,9 km 11 min	Capoluogo	
11	Centro Fotografico Chivassese “No Pixel”	MURRAU Riccardo	Via Sandro Pertini, 41	6,7 km 8 min	Capoluogo	
12	Amici del Po Chivasso	FLUTTERO Andrea	Via Orti, 40	9,4 km 14 min	Capoluogo	
13	“Egames & VR World”	FRANCIA Alessandro	Via Rivera, 7	6,8 km 8 min	Capoluogo	
14	“Il Giocaliffo APS”	PIVARI Emanuele	Corso Industria, 47 (MONTEU DA PO)	18,9 km 19 min	Altro	
15	Centro Punto a Capo	ASSOGNA Tiziana	Via Cavalcavia, 11	8,7 km 15 min	Capoluogo	
CATEGORIA D - ASSOCIAZIONI PER IL FOLCLORE E LA TRADIZIONE						
1	Associazione Pro Mandria	PERRONE Adriano	Frazione Mandria, 5	0,14 km 1 min	Frazione	
2	Società Filarmonica Città di Chivasso APS	GAMBA Walter	Via Paleologi, 25	9,9 km 13 min	Capoluogo	
3	Associazione Amici di Borgo Po	BRAGGION Domenico	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
4	Associazione Borgo Vercelli	ACETO Oscar	Viale Vittorio Veneto, 31	7,7 km 11 min	Capoluogo	
5	Associazione Pro Castelrosso	DANIELE Livio	Via Don Bosco. 1/C	5,6 km 8 min	Frazione	



Nome dell'Associazione		Rappresentante	Indirizzo	Ambito	Area	RUNTS
6	Pro Mosche APS	CENA Massimo	Via San Secondo, 30	4,7 km 7 min	Frazione	X
7	Pro Boschetto APS	CORDERO Sergio	Piazza San Giovanni, 1	2,4 km 4 min	Frazione	X
8	Pro Loco Chivasso L'Agricola	CHIOLERIO Davide	Piazza Carletti, 2	8,0 km 12 min	Capoluogo	
9	CPF Torassese	MOMO Ilaria	Via Maestra, 31	5,0 km 7 min	Frazione	
10	Associazione Borgo Blatta	LO SCHIRICO Domenico	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
11	Società Filarmonica Castelrossese	DONATO Giulia	Via San Giovanni	5,5 km 8 min	Frazione	X
12	Associazione Calabro - Piemontese	MICALIZZI Antonino	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
13	Comitato Festeggiamenti Santa Margherita	ALBERTO Dorianò	Via Ill marzo 1966	5,1 km 6 min	Frazione	
14	Associazione Borgo Sud Est	FAVATA Franca	Via Togliatti	7,5 km 10 min	Capoluogo	
15	Gruppo Storico Marchesi Paleologi	GERARDI Mariaserena	Via Sant'Eusebio, 27	8,5 km 13 min	Capoluogo	
16	Società Filarmonica "G. Verdi" APS	SCINICA Michele	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	X
17	Amici del Borgo San Pietro APS	DI MAIO Gerardo	Via Paleologi, 2	8,3 km 13 min	Capoluogo	
18	Associazione Sardinia - Circolo ricreativo e culturale Onlus	USAI Antonio	Viale Vittorio Veneto, 20/4	8,3 km 13 min	Capoluogo	
19	Confraternita di San Sebastiano - Magnifico Cordo degli Abbà	GERMANI Gianfranco	Via Italia, 15	7,7 km 11 min	Capoluogo	
20	Banda Musicale Stella Alpina	RUBINO Luigi	Via De Amicis, 3	8,5 km 10 min	Capoluogo	
21	APULIA - Associazione Pugliese di Chivasso	SURIANO Mario	Via Paleologi, 2	8,3 km 13 min	Capoluogo	
22	ATCR Montegiove APS	SCARTON Adriano	Via Sant'Isidoro, 9	9,0 km 11 min	Frazione	X

Nome dell'Associazione		Rappresentante	Indirizzo	Ambito	Area	RUNTS
23	Confraternita del Sanbajon e dij noaset	SUSSETTO Angelo	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Capoluogo	
CATEGORIA E - ASSOCIAZIONI PER IL SOCIALE E LA FAMIGLIA						
1	Adheya	CACCIN Marco	Via Brozola, 1	8,4 km 13 min	Capoluogo	
2	AISM - Associazione Italiana Sclerosi Multipla	MARISA Paola	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
3	ANMIL - Associazione Nazionale Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro	PELLEGRINO Livio	Via Ottavio Revel, 17 (TORINO)	31,8 km 43 min	Altro	
4	APRI Onlus - Associazione Pro Retina e Ipovisione	BONGI Marco	Via Generale Dalla Chiesa, 20/26 (MAPPANO)	25,5 km 21 min	Altro	
5	Associazione Culturale Dar Annour	RAHHAL El Yaquoti	Via Po, 38	9,3 km 13 min	Capoluogo	
6	A.GE. - Associazione Genitori	CHIAVARINO Maria	Via San Giovanni	5,3 km 8 min	Frazione	
7	AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue	MARCER Ida	Via Togliatti, 5/A	8,1 km 13 min	Capoluogo	X
8	AVULLS - Associazione per il Volontariato Unità Locali Socio Sanitarie	MENCHETTI Giulia	Via Brozola, 17	10,1 km 13 min	Capoluogo	X
9	CASA - Comitato Antenne Salute Ambiente	BALDIN Luisa	Via Roma, 19	7,9 km 11 min	Capoluogo	
10	Cantiere Sociale "Mario Contu" - Circolo Arci	MAFFEIS Ignazio	Via Momo, 38	7,3 km 9 min	Capoluogo	
11	CAV - Centro di Aiuto alla Vita	CIPOLLA Alberto	Via Caduti per la Libertà, 14	8,5 km 13 min	Capoluogo	X
12	Centro Italiano Lions Raccolta Occhiali Usati	BAITONE Enrico	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
13	DIAPSI - Associazione Difesa Ammalati Psicici	CARINI Domenico	Via Paleologi, 25	9,9 km 13 min	Capoluogo	
14	Do.Mon. - Donne nel Mondo	MBATOMA Emilienne Clarice	Corso G. Ferraris, 82	7,0 km 10 min	Capoluogo	
15	FAND Chivasso TO4 - Associazione Italiana Diabetici	DEL VECCHIO Antonio	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	X

Nome dell’Associazione		Rappresentante	Indirizzo	Ambito	Area	RUNTS
16	FIDAS Castelrosso - Federazione Italiana Associazioni Donatori Sangue	DANIELE Maria	Via San Rocco, 1	5,7 km 9 min	Frazione	
17	Fratellanza Solidarietà Terra e Sole	BELPANNO Benito	Corso G. Ferraris, 92	6,9 km 10 min	Capoluogo	
18	Gruppo Pensionati Castelrosso	CHIAVARINO Giovanni	Via Assunta, 14	6,5 km 9 min	Frazione	
19	Insieme per Matilde Onlus	ABBATE Elena	Via Sandro Pertini, 51	6,6 km 8 min	Capoluogo	
20	Lavoro Over 40	ZAFFARANO Giuseppe	Via Santa Maria di Loreto, 11 (MERATE)	145,0 km 85 min	Altro	
21	Odissea 33	VALLE Alberto	Via Maestra, 32	5,0 km 7 min	Frazione	X
22	SAMCO	CIUFFREDA Libero	Piazza d’Armi, 12	8,3 km 13 min	Capoluogo	X
23	Società San Vincenzo de Paoli - Conferenza Beato Angelo Carletti	AUDISIO Luigi	Via Cairolì, 6/C	8,0 km 12 min	Capoluogo	
24	Sempre Avanti!	VIJNO Giuseppe	Via Roma, 11	7,8 km 11 min	Capoluogo	
25	Società Operaia Agricola di Mutuo Soccorso	CAREGGIO Pierangelo	Piazza Assunta, 15	6,6 km 9 min	Frazione	
26	Sorriso	PIVATO Sergio	Via Sant’Isidoro	9,0 km 11 min	Frazione	X
27	SUCOS - Solidarietà Uomo Cooperazione Sviluppo	SOSSO Sergio	Via San Rocco, 38	5,6 km 8 min	Frazione	
28	UILDM “P. Otelli” Chivasso - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare	DUTTO Renato	Via Paleologi, 2	8,4 km 13 min	Capoluogo	X
29	VIP - Viviamo in Positivo Sognando - Chivasso Onlus	FLUTTERO Claudio	Via Moie, 15/3 (SAN RAFFAELE CIMENA)	9,0 km 11 min	Altro	X
30	Centro Culturale Islamico “Uniti per l’Integrazione”	BENCHERQUI Abdelhak	Via Italia, 6	7,8 km 11 min	Capoluogo	
31	Associazione Centro d’Incontro Comunale “Felice Donato”	SABEDDU Luigi	Via Paleologi, 25	9,9 km 13 min	Capoluogo	
32	FIDAS Chivasso - Federazione Italiana Associazione Donatori di Sangue	FRASSATI Vittorio	Via Togliatti, 5A	7,7 km 11 min	Capoluogo	

Nome dell’Associazione		Rappresentante	Indirizzo	Ambito	Area	RUNTS
33	ACLI Chivasso - Circolo Carlo Cazzari	STOCCO Giuseppe	Via Italia, 10	7,8 km 11 min	Capoluogo	X
34	Centro Punto a Capo	BORGHESIO Natalina	Via Cavalcavia, 11	8,7 km 15 min	Capoluogo	X
35	Pianeta Vita e Speranza	PRISCO Antonio	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
36	ANSE - Associazione Nazionale Seniores Enel	BETTONI Gian Alberto	Via Monferrina, 4 (VEROLENGO)	8,7 km 15 min	Altro	
37	Associazione IGEA	MBATOMA Emilienne Clarice	Via Mazzé, 3	7,1 km 9 min	Capoluogo	
38	Associazione “NEMO - In. Forma. Citt@”	DAVICO Veronica	Via Gozzano, 36/B	8,1 km 9 min	Capoluogo	
39	Overeaters Anonymous APS	BASSI Giovanna Antonietta	Via Po, 4	8,7 km 14 min	Capoluogo	
40	Associazione “Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori Onlus” - LILT	TUBINO Donatella	Via San Massimo, 24 (TORINO)	32,4 km 40 min	Altro	
41	Associazione Italiana Dislessia - AID	MESSINA Sergio	Piazza dei Martiri, 5 (BOLOGNA)	327,0 km 195 min	Altro	
42	Associazione Angelo Vassallo	BIGANZOLI Emanuele Patrick	Via Mazzé, 41	6,7 km 8 min	Capoluogo	X
CATEGORIA H - SERVIZI EDUCATIVI						
1	Asilo Infantile di Castelrosso	AVERONO Nicolao	Via Sant’Antonio, 36	5,5 km 8 min	Frazione	
2	Associazione Ricreativa Nel Mondo di Alice	CHIAVARINO Marisa	Via San Giovanni	5,5 km 8 min	Frazione	X
3	La Piemontesina	CITTA Mauro	Frazione Mandria, 13/B	0,25 km 1 min	Frazione	
4	Associazione Compagnia 3001	CASALINO Margherita	Via Cappuccini, 6	8,5 km 10 min	Capoluogo	
5	Associazione CNGEI gruppo di Chivasso - Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani	PROIETTO Alessandro	Parco Mauriziano	9,5 km 12 min	Capoluogo	
6	Asilo Infantile - Scuola “Beato Angelo Carletti”	MERLO Sandra	Via Borla, 6	8,0 km 12 min	Capoluogo	



Nome dell’Associazione		Rappresentante	Indirizzo	Ambito	Area	RUNTS
7	Nonni Giardinieri/Ortolani - Scuola Materna Bambi Chivasso	GERMANI Gianfranco	Via Maria Doria, 2	8,4 km 11 min	Capoluogo	
8	Ex Alunni Liceo Newton Chivasso	RAINERI Roberta	Via Paleologi, 22	9,9 km 13 min	Capoluogo	
CATEGORIA I - ASSOCIAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE E ASSOCIAZIONISMO D’ARMA						
1	Emergenza Radio Volontaria e Protezione Civile - EDR ODV	PINTO Antonio	Via Bonacini, 23/A	9,0 km 13 min	Capoluogo	X
2	Circolo di Santa Barbara ODV - Protezione Civile	VAJ Camillo	Via Bonacini, 23/A	9,0 km 13 min	Capoluogo	
3	ARI - Associazione Radio Amatori - Protezione Civile	PIUMATTI Roberto	Via Bonacini, 23/A	9,0 km 13 min	Capoluogo	
4	Associazione Nazionale Vigili del Fuoco - Protezione Civile	SANTI Davide	Via XXIV maggio	9,0 km 13 min	Capoluogo	
5	Associazione Nazionale Bersaglieri - Arma/Protezione civile	NOLLI Pietro	Via Bonacini, 23/A	9,0 km 13 min	Capoluogo	
6	Associazione Nazionale Alpini Sezione di Chivasso - Arma/ protezione civile	FACCIANO Piero	Via San Marco, 15	8,0 km 12 min	Capoluogo	
7	Associazione Nazionale Marinai d’Italia - Sezione di Chivasso	CARRERA Michele	Via Bonacini, 23/A	9,0 km 13 min	Capoluogo	
8	Associazione Nazionale Alpini - Gruppo di Castelrosso	VOLPATTO Mario	Via Case Nuove, 2	6,8 km 9 min	Frazione	
9	ANPI - Associazione Nazionale Partigiani d’Italia - Sezione Boris Bradac	MILANI Vinicio	Via Paleologi, 2	8,3 km 12 min	Capoluogo	
10	Guardie Ecologiche Volontarie - Gruppo di Chivasso	FALBO Giuseppe	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
11	Associazione Nazionale Ferrovieri del Genio	CECCATO Fabio	Campus delle Associazioni	8,1 km 9 min	Campus	
12	Associazione Nazionale Carabinieri - Sezione di Chivasso	ILARDI Filippo	Via Bonacini, 22/A	9,0 km 13 min	Capoluogo	
13	Amici dei Vigili del Fuoco di Chivasso	AVANZATO Davide	Via Cappuccini, 24	6,7 km 8 min	Capoluogo	
14	Associazione Nazionale Combattenti e Reduci - Sezione di Castelrosso	FERRERO Pierangelo	Piazza Assunta, 15	6,6 km 9 min	Frazione	

Nome dell’Associazione		Rappresentante	Indirizzo	Ambito	Albi / Area	RUNTS
CATEGORIA K - ASSOCIAZIONI PER L’AMBIENTE						
1	Associazione A.PA-CHI ODV	TURIGLIATTO Francesca	Canile Municipale di Boschetto	4,0 km 5 min	Frazione	X
2	Associazione Legambiente Circolo di Chivasso	TANTILLO Massimiliano	Via Paleologi, 2	8,3 km 12 min	Capoluogo	
3	Associazione AmbientEuropa Onlus	DI ROCCO Giuseppe	Via Padre Faletti, 6/B	7,9 km 11 min	Capoluogo	
4	Associazione Italiana Cacciatori e Agenti Volontari - AICEAV ODV	BASTA Giuseppe	Via Bonacini, 23/B	8,9 km 13 min	Capoluogo	X
MAZZÉ						
REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE						
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO (ODV)						
1	Associazione Ancora ODV	MATTEA Lilia	Piazza Minetto	6,2 km 8 min	X	19/07/2022
2	AVIS comunale di Mazzé - Tonengo ODV	MILA Fabrizio	Piazza della Repubblica, 1	6,5 km 8 min	X	27/12/2022
ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE (APS)						
1	Accademia di Yoga Himalaya APS	GRIMA Andrea	Via San Francesco, 2 (CALUSO)	10,4 km 13 min	X	28/12/2022
SITO ISTITUZIONALE DEL COMUNE DI MAZZÉ						
CATEGORIA A - ASSOCIAZIONI CULTURALI						
1	Associazione Culturale “Francesco Mondino”	-	Via Italia, 110	6,9 km 9 min	Capoluogo	
2	Associazione Culturale “Mattiaca”	BARENGO Livio	Via Italia, 110	6,9 km 9 min	Capoluogo	
3	Associazione “Via Romeo Canavesana”	-	Via Italia, 110	6,9 km 9 min	Capoluogo	
CATEGORIA B - ASSOCIAZIONI SPORTIVE						
1	Tennis Club Mazzé	-	Via San Giuseppe	7,3 km 10 min	Capoluogo	
2	Associazione Sportiva Dilettantistica FDC “Real Canavese”	-	Impianti sportivi comunali	5,7 km 7 min	Capoluogo	
3	Calton Volley	-	Via Garibaldi, 30	6,9 km 9 min	Frazione	

Nome dell’Associazione		Rappresentante	Indirizzo	Ambito	Area	RUNTS
CATEGORIA C - ASSOCIAZIONI PER IL TURISMO E IL TEMPO LIBERO						
1	Coro “La Genzianella”	-	Via Garibaldi, 30	6,5 km 8 min	Frazione	
2	Foto Video Club Tonengo	-	-	-	Frazione	
CATEGORIA D - ASSOCIAZIONI PER IL FOLCLORE E LA TRADIZIONE						
1	Associazione Turistica Pro Loco Mazzé	-	Piazza della Repubblica, 1	6,5 km 9 min	Capoluogo	
2	Gruppo Folcloristico “La Fiorita”	-	Piazza del Peso	5,3 km 7 min	Frazione	
3	Bocciofila e Comitato Manifestazioni Barengo	-	Via Motta, 1	9,6 km 13 min	Frazione	
CATEGORIA E - ASSOCIAZIONI PER IL SOCIALE E LA FAMIGLIA						
1	Sezione AVIS	-	Via Garibaldi, 30	6,5 km 8 min	Frazione	X
2	Sezione AIDO	-	Via Garibaldi, 30	6,5 km 8 min	Frazione	
3	Associazione Pensionati e Anziani	-	Via Garibaldi, 30	6,5 km 8 min	Frazione	
4	Associazione di Mutuo Soccorso “Solidarietà Tonenghiese”	-	Piazza Olivero	5,2 km 7 min	Frazione	
5	Associazione “Donne Rurali” e Sezione Coltivatori Diretti	MONDINO Flavio	-	-	Capoluogo	
6	Associazione Socio - Assistenziale Ancora	MATTEA Lilia	Piazza Minetto	6,2 km 8 min	Capoluogo	X
CATEGORIA I - ASSOCIAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE E ASSOCIAZIONISMO D’ARMA						
1	Gruppo Alpini Mazzé	-	Piazza Vittorio Veneto, 1	6,2 km 8 min	Capoluogo	
2	Gruppo Alpini Tonengo	-	Via Garibaldi, 30	6,5 km 8 min	Frazione	
CATEGORIA K - ASSOCIAZIONI PER L’AMBIENTE						
1	Associazione Cacciatori Mazzé	-	-	-	Capoluogo	

Nome dell’Associazione		Indirizzo	Rappresentante	Ambito	Albi / Area	RUNTS
2	Associazione Cacciatori Tonengo	-	-	-	Capoluogo	
RONDISSONE						
REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE						
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO (ODV)						
1	AVIS comunale di Rondissone ODV	FAGA Cristian	Via Guglielmo Marconi, 53/A	4,6 km 9 min	X	27/12/2022
2	Vita Tre Rondissone ODV	FORMIA Maria Piera	Via Guglielmo Marconi, 53/A	4,6 km 9 min	X	03/10/2022
SITO ISTITUZIONALE DEL COMUNE DI RONDISSONE						
CATEGORIA D - ASSOCIAZIONI PER IL FOLCLORE E LA TRADIZIONE						
1	Pro Loco Rondissone	MARASSO Simone Luigi	Piazza Borella, 1	4,2 km 7 min	Capoluogo	

RIEPILOGO - REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE					
	Organizzazioni di Volontariato (ODV)	Associazioni di Promozione Sociale (APS)	Imprese Sociali (IS)	Altro	TOTALE
Chivasso	19	19	7	1	46
Mazzé	2	1	0	0	3
Rondissone	2	0	0	0	2
Altro	0	0	1	0	1
TOTALE	23	20	8	1	52

RIEPILOGO - ALBO COMUNALE DELLE ASSOCIAZIONI DI CHIVASSO						
Categoria	Numero	Centro	Campus	Frazione	Altro	RUNTS
A - Cultura	26	17	7	0	2	7
B - Sport	50	30	11	5	4	2
C - Turismo e tempo libero	15	9	4	1	1	1
D - Folclore e tradizione	23	10	5	8	0	5
E - Sociale e famiglia	42	24	4	7	7	12
F - Gioventù	0	0	0	0	0	0



Categoria	Numero	Centro	Campus	Frazione	Altro	RUNTS
G - Pari opportunità	0	0	0	0	0	0
H - Servizi educativi	8	5	0	3	0	1
I - Protezione civile e arma	14	10	2	2	0	2
J - Commercio, artigianato, agricoltura	0	0	0	0	0	0
K - Ambiente	4	3	0	1	0	2
TOTALE	182	108	33	27	14	32

H - Servizi educativi	0	0	0	0
I - Protezione civile	0	0	0	0
J - Commercio, artigianato, agricoltura	0	0	0	0
K - Ambiente	0	0	0	0
TOTALE	1	1	0	0

RIEPILOGO - SITO ISTITUZIONALE DEL COMUNE DI MAZZÉ				
Categoria	Numero	Centro	Frazione	RUNTS
A - Cultura	3	3	0	0
B - Sport	3	2	1	0
C - Turismo e tempo libero	2	0	2	0
D - Folclore e tradizione	3	1	2	0
E - Sociale e famiglia	6	2	4	2
F - Gioventù	0	0	0	0
G - Pari opportunità	0	0	0	0
H - Servizi educativi	0	0	0	0
I - Protezione civile	2	1	1	0
J - Commercio, artigianato, agricoltura	0	0	0	0
K - Ambiente	2	1	1	0
TOTALE	21	10	11	2

RIEPILOGO - SITO ISTITUZIONALE DEL COMUNE DI RONDISSONE				
Categoria	Numero	Centro	Frazione	RUNTS
A - Cultura	0	0	0	0
B - Sport	0	0	0	0
C - Turismo e tempo libero	0	0	0	0
D - Folclore e tradizione	1	1	0	0
E - Sociale e famiglia	0	0	0	0
F - Gioventù	0	0	0	0
G - Pari opportunità	0	0	0	0

A2.4b.2 - Il panorama associazionistico per finalità e attività

Nome dell'Associazione		Finalità e attività
CHIVASSO		
REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE		
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO (ODV)		
1	Associazione Italiana Cacciatori e Agenti Volontari ODV	<ul style="list-style-type: none"><li>Salvaguardia e miglioramento delle condizioni dell’ambiente;</li><li>Tutela degli animali e prevenzione al randagismo;</li><li>Protezione civile: affiancamento delle squadre di soccorso nei territori rurali e boschivi.</li></ul>
2	Associazione Protezione Animali Chivasso - A.PA-CHI ODV	<ul style="list-style-type: none"><li>Protezione animali: tutela degli animali e gestione del Canile Municipale “Amica Cuccia” e delle colonie feline presenti nel territorio comunale.</li></ul>
3	Associazione Protezione Civile per la Salvaguardia dell’Ambiente e la Gestione Applicata della Fauna Selvatica	
4	Associazione Sorriso ODV	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività volte a benessere psico-fisico degli utenti diversamente abili;</li><li>Promozione dello sviluppo delle capacità individuali, di socializzazione, di coinvolgimento e di sostegno delle famiglie.</li></ul>
5	AVIS comunale di Chivasso ODV <sup>5</sup>	<ul style="list-style-type: none"><li>Promozione della donazione di sangue, degli organi e del midollo osseo;</li><li>Attività di comunicazione sociale, raccolte fondi e formazione.</li></ul>
6	AVULLS Chivasso ODV	<ul style="list-style-type: none"><li>Promozione, difesa e tutela della salute dell’uomo, sensibilizzazione ed educazione sanitaria;</li><li>Attività di sostegno all’ospedalizzazione e trasporto dei malati presso i luoghi di cura;</li><li>Centro d’ascolto presso il Centro d’Incontro e organizzazione di laboratori.</li></ul>
7	Centro di Aiuto alla Vita ODV ETS <sup>7</sup>	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività socio-assistenziali volte al sostegno della maternità.</li></ul>
8	Circolo di Santa Barbara ODV	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività di protezione civile.</li></ul>
9	Contatto ODV	<ul style="list-style-type: none"><li>Organizzazione delle manifestazioni “Chivasso in Musica” con l’obiettivo di diffusione della musica classica.</li></ul>
10	Croce Rossa Italiana - Comitato di Chivasso ODV	<ul style="list-style-type: none"><li>Assistenza sanitarie e sociale sia in tempo di pace che in tempo di conflitto.</li></ul>
11	Emergenza Radio Volontaria ODV	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività di protezione civile.</li></ul>
12	FAND Chivasso ODV - Associazione Italiana Diabetici - Sezione di Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività di prevenzione della patologia diabetica tramite il miglioramento dello stile di vita;</li><li>Attività di formazione e informazione in ambito scolastico e coinvolgimento della popolazione con incontri e attività motorie (Fitwalking) nei parchi della città.</li></ul>
13	Il Cucciolo ODV	<ul style="list-style-type: none"><li>Protezione e tutela degli animali;</li><li>Attività di sensibilizzazione e aiuto agli animali abbandonati con sostegno di rifugi e ai privati.</li></ul>
14	Movimento per la Vita ODV ETS	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività socio-assistenziali volte al sostegno della maternità.</li></ul>

Nome dell'Associazione		Finalità e attività
15	Punto a Capo ODV	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività di valorizzazione della presenza delle donne nella società e aiuto alle difficoltà;</li><li>Gestione del centro d’incontro per il contrasto alla violenza di genere.</li></ul>
16	Società Storica Chivassese	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività di valorizzazione della cultura e del patrimonio storico e formazione del settore della storia locale.</li></ul>
17	Sostegno Assistenza Malato Cronico Oncologico - SAMCO	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività di assistenza al malato cronico e oncologico: trasporto ed accompagnamento, cure palliative e sostegno alle famiglie tramite progetti specifici.</li></ul>
18	Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare Paolo Otelli di Chivasso ODV	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività volte al benessere delle persone diversamente abili e di eliminazione delle barriere;</li><li>Attività di raccolta fondi, organizzazione di tornei di hockey in carrozzina e patronato.</li></ul>
19	VIP - Viviamo in Positivo Sognando Chivasso ODV	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività di clownterapia presso l’Ospedale Civico di Chivasso e l’RSA di San Mauro T.se.</li></ul>
ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE (APS)		
1	4 Real - Associazione Sportiva Dilettantistica APS	<ul style="list-style-type: none"><li>Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva connessa alla disciplina del Crossfit;</li><li>Promozione dello sport come risorsa pedagogica e terapeutica.</li></ul>
2	ACLI Chivasso APS	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività di promozione sociale e assistenza alle categorie deboli;</li><li>Organizzazione di servizi di patronato e di formazione promozionale sociale e politica.</li></ul>
3	Angelo Vassallo APS	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività di sensibilizzazione sul fenomeno mafioso e promozione di percorsi di legalità sul territorio;</li><li>Organizzazione di conferenze sul fenomeno mafioso e dell’immigrazione, laboratori e manifestazioni.</li></ul>
4	A.S.D. Evolution Dance APS	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività di promozione e diffusione della danza classica, moderna, propedeutica e ricreativa.</li></ul>
5	Associazione Amici del Cuore Chivasso APS	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività volte alla prevenzione di malattie cardiovascolari;</li><li>Assistenza sociale e socio-sanitaria;</li><li>Formazione dei volontari.</li></ul>
6	Associazione Quore APS	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività di promozione sociale rivolte alle persone LGBTQI, quali iniziative, campagne di sensibilizzazione e progetti per il raggiungimento di una società inclusiva.</li></ul>
7	A.T.C.R. Montegiove APS	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività di valorizzazione e sviluppo della frazione;</li><li>Organizzazione di eventi culturali e artistici.</li></ul>
8	Bomaye Associazione Sportiva Dilettantistica	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività di promozione e diffusione della ginnastica, del fitness e della boxe.</li></ul>
9	Foravia APS	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività culturali volte alla promozione e alla diffusione del teatro e della letteratura.</li></ul>
10	L’Officina Culturale APS	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività di promozione e diffusione della cultura teatrale;</li><li>Produzione di spettacoli teatrali e gestione di laboratori a carattere teatrale.</li></ul>
11	Nel Mondo di Alice Associazione Ricreativa APS	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività di formazione ed educazione umana, organizzazione del tempo libero, diffusione degli ideali di sport, turismo, musica e teatro;</li><li>Organizzazione di centri estivi, servizio di pre-post scuola, assistenza allo studio, tornei e feste.</li></ul>



Nome dell’Associazione		Finalità e attività
12	Nuovo Gruppo Cooperativo Pro Pogliani	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di sviluppo e valorizzazione della frazione.</li></ul>
13	Pro Boschetto APS	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di sviluppo e valorizzazione della frazione.</li></ul>
14	Pro Mosche APS	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di sviluppo e valorizzazione della frazione.</li></ul>
15	Revelsh Blind Beholders APS	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di diffusione della cultura ludica come mezzo d’intrattenimento tra le persone;</li><li>• Organizzazione di eventi in strada e tornei.</li></ul>
16	Società Filarmonica Castelrossese APS	<ul style="list-style-type: none"><li>• Società bandistica con partecipazione a sfilate e concerti.</li></ul>
17	Società Filarmonica G. Verdi APS	<ul style="list-style-type: none"><li>• Società bandistica con partecipazione a sfilate e concerti.</li></ul>
18	Teatro a Canone APS	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività culturali volte alla promozione e alla diffusione del teatro.</li></ul>
19	Università della Terza Età Ebe Vintani Glezas APS di Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività culturali e di volontariato;</li><li>• Promozione della cultura attraverso l’aggregazione sociale tra i cittadini tramite momenti d’incontro.</li></ul>
IMPRESE SOCIALI (IS)		
1	Clavasius Società Cooperativa Sociale Onlus	<ul style="list-style-type: none"><li>• Gestione dei servizi socio-assistenziali, sanitari ed educativi utili al perseguimento della promozione umana e dell’integrazione sociale;</li><li>• Attività rivolte a persone anziane, minori, diversamente abili e malati psichici.</li></ul>
2	Crescere B Società Cooperativa Sociale	<ul style="list-style-type: none"><li>• Gestione di attività finalizzate all’inserimento lavorativo di persone svantaggiate nei settori dell’industria, dei servizi e dell’agricoltura.</li></ul>
3	ED & REC Cooperativa Sociale Onlus	<ul style="list-style-type: none"><li>• Gestione di servizi in campo socio-sanitario, socio-educativo ed educativo-ricreativo;</li><li>• Supporto a tirocinanti in situazioni di disagio e/o diversamente abili e supporto alla persona e alla famiglia;</li><li>• Realizzazione di servizi rivolti alla prima infanzia attraverso laboratori naturalistici.</li></ul>
4	ED & REC Produzione Cooperativa Sociale Onlus in liquidazione	<ul style="list-style-type: none"><li>• Gestione di servizi in campo socio-sanitario, socio-educativo ed educativo-ricreativo;</li><li>• Supporto a tirocinanti in situazioni di disagio e/o diversamente abili e supporto alla persona e alla famiglia;</li><li>• Realizzazione di servizi rivolti alla prima infanzia attraverso laboratori naturalistici.</li></ul>
5	Odissea Cooperativa Sociale	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione della crescita umana e inserimento sociale di minori e donne che vivono in situazioni di bisogno o di emarginazione.</li></ul>
6	Opera Mea Società Cooperativa Sociale A.R.L.	<ul style="list-style-type: none"><li>• Fornitura di servizi di assistenza domiciliare per la cura della persona.</li></ul>
7	Salus Amabilis Società Cooperativa Sociale	<ul style="list-style-type: none"><li>• Fornitura di servizi di assistenza domiciliare per la cura della persona.</li></ul>
8	Lavoro e Solidarietà - Società Cooperativa Sociale (L.S. S.C.S.)	<ul style="list-style-type: none"><li>• Raccolta differenziata della frazione tessile dei rifiuti urbani;</li><li>• Creazione di posti di lavoro per soggetti svantaggiati.</li></ul>

Nome dell’Associazione		Finalità e attività
ALTRI ENTI DEL TERZO SETTORE		
1	Associazione Gli Invaghiti	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività culturali volte alla promozione della musica e all’organizzazione di concerti;</li><li>• Promozione di progetti per la didattica e ricerche storiche.</li></ul>
ALBO COMUNALE DELLE ASSOCIAZIONI		
CATEGORIA A - ASSOCIAZIONI CULTURALI		
1	Associazione Teatri di Confine	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di promozione e diffusione della cultura teatrale.</li></ul>
2	Circolo Filatelico e Numismatico Chivassese	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di promozione e diffusione della filatelia e degli annulli;</li><li>• Organizzazione di mostre e attività culturali legate al collezionismo.</li></ul>
3	Associazione Contatto ODV	<ul style="list-style-type: none"><li>• Organizzazione delle manifestazioni “Chivasso in Musica” con l’obiettivo di diffusione della musica classica.</li></ul>
4	Foravia	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività culturali volte alla promozione e alla diffusione del teatro e della letteratura.</li></ul>
5	Associazione Teatro a Canone	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività culturali volte alla promozione e alla diffusione del teatro.</li></ul>
6	Associazione Gli Invaghiti	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività culturali volte alla promozione della musica e all’organizzazione di concerti;</li><li>• Promozione di progetti per la didattica e ricerche storiche.</li></ul>
7	Società Storica Chivassese	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di valorizzazione della cultura e del patrimonio storico e formazione del settore della storia locale.</li></ul>
8	Associazione 900	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di valorizzazione della cultura e del patrimonio storico;</li><li>• Promozione di iniziative culturali, quali “Museo Clizia” e “I Luoghi delle Parole”.</li></ul>
9	Alternative Karming	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività volte alla valorizzazione dell’aggregazione giovanile e della solidarietà;</li><li>• Organizzazione di eventi e iniziative culturali.</li></ul>
10	Associazione Teatrale “La Torre di Chivasso”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di promozione e diffusione della cultura teatrale.</li></ul>
11	Associazione Blu Room	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività volte allo sviluppo culturale della musica;</li><li>• Organizzazione di eventi a carattere musicale.</li></ul>
12	Associazione L’Officina Culturale	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di promozione e diffusione della cultura teatrale;</li><li>• Produzione di spettacoli teatrali e gestione di laboratori a carattere teatrale.</li></ul>
13	Associazione Lewis & Clark	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione di attività culturali, ricreative e turistiche;</li><li>• Organizzazione di esibizioni teatrali e spettacoli audiovisivi e artistici.</li></ul>
14	Associazione Schola Cantorum Middle School Band	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione dello studio e della conoscenza del mondo della musica con particolare riguardo al mondo giovanile.</li></ul>

Nome dell’Associazione		Finalità e attività
15	Nothing Else To Do - NETD	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione di attività artistiche, culturali e musicali per i giovani;</li><li>• Organizzazione di concerti, presentazioni di libri, mostre, dibattiti, cineforum e “Festa della Libertà”.</li></ul>
16	Associazione Società Cooperativa Faber Teater	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di promozione e diffusione della cultura teatrale.</li></ul>
17	Università della Terza Età Ebe Vintani Glezas APS di Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività culturali e di volontariato;</li><li>• Promozione della cultura attraverso l’aggregazione sociale tra i cittadini tramite momenti d’incontro.</li></ul>
18	La Nottola di Minerva	<ul style="list-style-type: none"><li>• Organizzazione del progetto “Ludori”;</li><li>• Attività laboratoriali e letture animate.</li></ul>
19	Associazione Letteraria Carla Boero	<ul style="list-style-type: none"><li>• Organizzazione del Concorso Nazionale di Poesia e Narrativa intitolato alla memoria di Carla Boero.</li></ul>
20	Associazione Centro Olistico “Per Te Naturalmente”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Divulgazione delle discipline e delle terapie bionaturali e delle medicine bio-energetiche;</li><li>• Promozione dell’olistica per il benessere psicofisico.</li></ul>
21	Associazione PRISMA Laboratorio Artistico	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di promozione e diffusione dell’espressione artistica e della pittura;</li><li>• Organizzazione di corsi di disegno/pittura e di mostre.</li></ul>
22	Associazione Atena Pittura	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di promozione e diffusione dell’arte pittorica;</li><li>• Organizzazione di eventi culturali, sedute e mostre di pittura.</li></ul>
23	Associazione Arcizeta	<ul style="list-style-type: none"><li>• Organizzazione di eventi culturali, corsi e manifestazioni di danze popolari;</li><li>• Organizzazione di rassegne di cinema per ragazzi.</li></ul>
24	Club Alpino Italiano - Sezione di Chivasso (CAI)	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione della conoscenza delle montagne, dello studio e della difesa del loro ambiente;</li><li>• Promozione dell’alpinismo in ogni forma.</li></ul>
25	Associazione Culturale “Pittori di Via Platis”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione della conoscenza e della pratica della pittura in ogni sua espressione;</li><li>• Organizzazione di incontri settimanali, corsi di pittura, laboratori artistici, concorsi e mostre.</li></ul>
26	Associazione Culturale “Hetairos”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività volte allo sviluppo culturale della danza e del teatro;</li><li>• Organizzazione di corsi di teatro, corsi di benessere e produzioni teatrali.</li></ul>
CATEGORIA B - ASSOCIAZIONI SPORTIVE		
1	Club Scherma Chivasso ASD	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva connessa alla disciplina della scherma.</li></ul>
2	ASD Passion Dance	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva connessa alla disciplina della danza moderna.</li></ul>
3	ASD Dance ABC Dance	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva connessa alla danza sportiva a livello ludico, ricreativo e agonistico.</li></ul>
4	ASD Boxe Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva connessa alla disciplina della boxe a livello dilettantistico.</li></ul>

Nome dell’Associazione		Finalità e attività
5	Società Ginnastica Concordia ASD	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione e formzione di atleti e squadre per la partecipazione alle gare sportive di ginnastica ritmica.</li></ul>
6	SCB La Tola	<ul style="list-style-type: none"><li>• Gestione della bocciofila;</li><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva connessa alla disciplina del gioco delle bocce.</li></ul>
7	ASD Fighting Europe Academy	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione dell’attività motoria dilettantistica connessa alla difesa personale;</li><li>• Incontri di falconeria.</li></ul>
8	Orcokayak Centro Canoa ASD	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva dilettantistica connessa con le discipline di navigazione (kayak, canoa).</li></ul>
9	ASD Centro Sportivo Chivassese Ginnastica Artistica	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività didattica per l’avvio, l’aggiornamento e il perfezionamento della ginnastica artistica.</li></ul>
10	Chivasso Rugby Onlus	<ul style="list-style-type: none"><li>• Sviluppo e diffusione di attività sportive nei confronti di categorie disagiate e soggetti diversamente abili.</li></ul>
11	ASD Pallacanestro Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva dilettantistica connessa alla disciplina della pallacanestro maschile.</li></ul>
12	ASD Indipendance	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva dilettantistica connessa alla disciplina della danza hip-hop;</li><li>• Avvio, aggiornamento e perfezionamento della pratica sportiva.</li></ul>
13	ASD Volley Fortitudo	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva dilettantistica connessa alla disciplina della pallavolo femminile.</li></ul>
14	ASD Real Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva dilettantistica connessa alla disciplina del calcio.</li></ul>
15	Gruppo Sportivo Chivassese	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione dell’attività sportiva connessa alle discipline dell’atletica leggera, del ciclismo e del podismo;</li><li>• Organizzazione di manifestazioni sportive e partecipazione ai campionati.</li></ul>
16	Centro Oltredanza ASD	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva dilettantistica connessa alla disciplina della danza.</li></ul>
17	FIGC Associazione Italiana Arbitri - Sezione di Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva dilettantistica connessa alla disciplina del calcio.</li></ul>
18	ASD APRAC Pratoregio APS	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività dilettantistica per l’avvio, l’aggiornamento e il perfezionamento della pratica sportiva.</li></ul>
19	ASD Doyakay Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva connessa alle discipline delle arti marziali.</li></ul>
20	ASD Future Fight Team Munera	<ul style="list-style-type: none"><li>• Pratica e diffusione della cultura dello sport pulito in tutte le discipline delle arti marziali e della kickboxing.</li></ul>
21	AD Scacchistica Chivassese	<ul style="list-style-type: none"><li>• Pratica e diffusione del Gioco degli Scacchi, inteso come mezzo di formazione intellettuale e morale dei soci;</li><li>• Avvio e svolgimento di attività legate alla pratica agonistica, sportiva, ricreativa e culturale degli scacchi.</li></ul>



Nome dell’Associazione		Finalità e attività
22	ASD Compagnia Arcieri	<ul style="list-style-type: none"><li>• Pratica e diffusione della disciplina del tiro con l’arco in tutte le sue componenti: sportive, agonistiche e amatoriali.</li><li>• Avvio e svolgimento di attività legate alla pratica agonistica, sportiva e ricreativa. Organizzazione di gare e corsi.</li></ul>
23	URS La Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>• Pratica dello sport calcistico dilettantistico, favorendone la diffusione con ogni iniziativa ed intervento utile allo scopo;</li><li>• Avvio e svolgimento di attività legate alla pratica a livello agonistico, sportivo e ricreativo del calcio.</li></ul>
24	Amatori Calcio Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>• Organizzazione di attività sportive aperte a tutti, impegno sociale per l’istituzione di servizi stabili per la pratica e l’assistenza dell’attività sportiva;</li><li>• Avvio e svolgimento di attività legate alla pratica agonistica, sportiva e ricreativa del calcio.</li></ul>
25	ASD Jiu-Jitzu Metodo Bianchi	<ul style="list-style-type: none"><li>• Sviluppo e diffusione delle attività sportive connesse alle discipline sportive in tutte le loro forme ed espressioni, con particolare riferimento a quelle utilizzate per lo sviluppo psico-fisico del corpo;</li><li>• Avvio e svolgimento di attività legate alla pratica agonistica del Jiu-Jitzu Metodo Bianchi, del JiuCando e della difesa personale femminile.</li></ul>
26	AKS (Accademia Karate Sportivo) Il Quadrifoglio	<ul style="list-style-type: none"><li>• Pratica dell’attività sportiva del Karate Olimpico, delle Arti Marziali e connesse;</li><li>• Istituzione della Scuola Regionale ad Alta Formazione di Karate a livello agonistico.</li></ul>
27	Toc Toc Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva connessa con la disciplina della pallavolo.</li></ul>
28	Libertas Nuoto Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>• Propaganda e promozione sportiva, culturale e ricreativa del nuoto;</li><li>• Avvio e pratica sportiva e ricreativa della disciplina del nuoto.</li></ul>
29	La Palestrina	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva connessa con la disciplina della ginnastica ritmica;</li><li>• Organizzazione di gare e campionati.</li></ul>
30	L’Officina dello Sport	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione dell’attività sportiva e ricreativa legata ai balli popolari, alle danze caraibiche, allo yoga e ai balli di sala.</li></ul>
31	Vento ASD	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione dell’attività sportiva e ricreativa della Thai Boxe e dello Jiu-Jitsu brasiliano;</li><li>• Diffusione dell’attività sportiva delle discipline legate alle arti marziali e al combattimento.</li></ul>
32	Well ASD	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva connessa alla disciplina del Crossfit.</li></ul>
33	Tirumapifort ASD	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione dell’attività tennistica dilettantistica;</li><li>• Partecipazione a manifestazioni agonistiche e amatoriali in ambito tennistico.</li></ul>
34	ASD Evolution Dance	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di promozione e diffusione della danza classica, moderna, propedeutica e ricreativa.</li></ul>
35	ASD “Accademia Arti Marziali”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva connessa alla disciplina delle arti marziali;</li><li>• Formazione, preparazione e gestione, di atleti;</li><li>• Promozione ed oraizzazione di gare con le finalità e l’osservazna delle norme e direttive del CONI.</li></ul>
36	ASD “Skating Dreams”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva connessa con le discipline del pattinaggio artistico, dello yoga, della ginnastica posturale, del pilates, dei pesi e del fitness;</li><li>• Organizzazione e partecipazione a gare, tornei e campionati sportivi.</li></ul>
37	ASD 4 Real	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva connessa alla disciplina del Crossfit;</li><li>• Promozione dello sport come risorsa pedagogica e terapeutica.</li></ul>
38	ASD “Hit Ball Chivasso”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva connessa alla disciplina dell’hit-ball;</li><li>• Svolgimento e promozione di attività legate alla disciplina sportiva dell’hit-ball.</li></ul>

Nome dell’Associazione		Finalità e attività
39	ASD “My Club”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva connessa alle discipline della danza classica, del jazz, dell’hip-hop, della danza contemporanea per bambini e ragazzi;</li><li>• Organizzazione di laboratori di musical, super jump junior, lezioni di fitness, di yoga e stage di danza.</li></ul>
40	ASD “Hope Running Onlus”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di inclusione sociale attraverso lo sport;</li><li>• Attività di Trail, Running e Handbike.</li></ul>
41	ASD “Motorclub Chivasso”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Sviluppo e diffusione dell’attività sportiva connessa alla disciplina del motociclismo turistico e sportivo;</li><li>• Formazione, preparazione e gestione degli atleti;</li><li>• Promozione ed organizzazione di gare agonistiche e ricreative.</li></ul>
42	ASD “Eurogymnica” - Sez. Ritmica e Sez. Twirling	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva connessa alle discipline della ginnastica ritmica e del twirling;</li><li>• Promozione e formazione degli atleti a livello didattico e agonistico;</li><li>• Organizzazione di manifestazioni.</li></ul>
43	ASD “Echinda”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione dell’attività sportiva connessa alla disciplina della ginnastica ritmica a livello propedeutico e agonistico;</li><li>• Organizzazione di corsi tonificanti per adulti.</li></ul>
44	Associazione “Bisko Moto Club Stefano Doria”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Organizzazione di eventi aggregativi in movimento e statici;</li><li>• Organizzazione di motogiri, motoraduni nazionali e Tappa del Piemonte.</li></ul>
45	ASD “Il Dojo Chivasso Karate Team”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione e valorizzazione dell’attività sportiva connessa con le discipline del karate e della difesa personale.</li></ul>
46	Associazione “New Nordic Walking”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione dell’attività fisica all’aria aperta;</li><li>• Organizzazione di corsi di Nordic Walking, di Fit Walking, di Maternal Walking e Baby Wearing.</li></ul>
47	ASD “Accendi lo Spirito”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività fisica connessa con le discipline del Kangoon, del Macumba e del Superjump.</li></ul>
48	ASD “Red Castle Fit”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione di progetti di sport integrato rivolti alla scuola, agli anziani e ai soggetti diversamente abili;</li><li>• Attività sportiva finalizzata alla salute e al benessere.</li></ul>
49	ASD Tennis Club “Tescaro R.”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Potenziamento e sviluppo della pratica tennistica dilettantistica favorendone la diffusione con ogni iniziativa ed intervento utili allo scopo;</li><li>• Organizzazione di manifestazioni sportive di tipo tennistico di natura agonistica, amatoriale e ricreativa.</li></ul>
50	ASD Happy Dance	<ul style="list-style-type: none"><li>• Organizzazione di attività sportive dilettantistiche legate alle discipline della giocodanza, della danza classica, moderna e della ginnastica;</li><li>• Organizzazione di stage e spettacoli.</li></ul>
CATEGORIA C - ASSOCIAZIONI PER IL TURISMO E IL TEMPO LIBERO		
1	ACTI Chivasso - Associazione Campeggiatori Turistici d’Italia	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione dell’attività campeggistica e del turismo itinerante.</li></ul>
2	Associazione Chivassese Ornitologica	<ul style="list-style-type: none"><li>• Valorizzazione dell’attività ornitologica.</li></ul>
3	Arte Tango Chi	<ul style="list-style-type: none"><li>• Organizzazione di corsi di tango argentino, yoga, danza classica indiana e meditazione;</li><li>• Organizzazione di corsi di cristalloterapia, energia sottile, aura e chakra.</li></ul>
4	Associazione L’Orchidea	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione di manifestazioni fieristiche locali volte allo sviluppo del commercio e dell’artigianato.</li></ul>

Nome dell’Associazione		Finalità e attività
5	Revelsh Blind Beholders	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di diffusione della cultura ludica come mezzo d’intrattenimento tra le persone;</li><li>• Organizzazione di eventi in strada e tornei.</li></ul>
6	Vespa Club Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>• Organizzazione del Raduno Nazionale Vespa;</li><li>• Attività di turismo e beneficenza.</li></ul>
7	Centro Ballo Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di conoscenza e pratica della musica e del ballo.</li></ul>
8	Associazione Lucana “Giuseppe Novello”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di promozione di arte e cultura;</li><li>• Organizzazione di mostre, spettacoli, presentazione di libri, rassegne cinematografiche, scambi culturali, gemellaggi tra enti territoriali piemontesi e lucani.</li></ul>
9	Associazione Artistica Culturale “Creare con il Cuore”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Valorizzazione e tutela dell’artigianato;</li><li>• Attività didattiche nelle scuole, promozione di corsi e mostre;</li><li>• Organizzazione di mercatini e laboratori.</li></ul>
10	Associazione Foto Club Chivasso “La Tola”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione e sviluppo della conoscenza tecnica e artistico-espressiva dell’arte fotografica;</li><li>• Attività di raccolta di immagini della città di Chivasso ai fini della memoria storico-culturale.</li></ul>
11	Centro Fotografico Chivassese “No Pixel”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Avvicinare e riunire tutti coloro che si interessano alla fotografia;</li><li>• Incrementare e diffondere la fotografia in tutte le sue forme attraverso incontri, scambi di informazione, esperienze, studi, esposizioni, proiezioni e altre iniziative.</li></ul>
12	Amici del Po Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione della conoscenza storico-ambientale del Po e delle sue aree spondali;</li><li>• Promozione della tutela e dell’uso consapevole del Po, esperienze e altre iniziative.</li></ul>
13	“Egames & VR World”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Divulgazione della conoscenza di giochi elettronici competitivi ed e-sports;</li><li>• Organizzazione di tornei online e live;</li><li>• Creazione di Team per competizioni a livello nazionale.</li></ul>
14	“Il Giocaliffo APS”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione di attività ludico-ricreative, culturali e di aggregazione sociale;</li><li>• Organizzazione di serate, eventi a tema ludico-ricreativo per la promozione del “gioco intelligente”.</li></ul>
15	Centro Punto a Capo	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione sociale e ricreativa, contrasto alle discriminazioni, supporto alle fasce deboli;</li><li>• Gestione del centro antiviolenza, della mensa solidale;</li><li>• Organizzazione del laboratorio permanente per il riciclo di materiali e oggetti.</li></ul>
CATEGORIA D - ASSOCIAZIONI PER IL FOLCLORE E LA TRADIZIONE		
1	Associazione Pro Mandria	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di sviluppo culturale e artistico della frazione;</li><li>• Valorizzazione delle risorse turistiche locali.</li></ul>
2	Società Filarmonica Città di Chivasso APS	<ul style="list-style-type: none"><li>• Società bandistica con partecipazione a eventi culturali, sfilate e concerti.</li></ul>
3	Associazione Amici di Borgo Po	<ul style="list-style-type: none"><li>• Valorizzazione delle risorse turistiche locali del borgo.</li></ul>
4	Associazione Borgo Vercelli	<ul style="list-style-type: none"><li>• Valorizzazione delle attività e delle tradizioni storiche e folcloristiche del Borgo Vercelli.</li></ul>
5	Associazione Pro Castelrosso	<ul style="list-style-type: none"><li>• Valorizzazione delle attività e dello sviluppo della frazione.</li></ul>

Nome dell’Associazione		Finalità e attività
6	Pro Mosche APS	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di valorizzazione e sviluppo della frazione.</li></ul>
7	Pro Boschetto APS	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di valorizzazione e sviluppo della frazione.</li></ul>
8	Pro Loco Chivasso L’Agricola	<ul style="list-style-type: none"><li>• Valorizzazione delle tradizioni storiche, artistiche, culturali e folcloristiche della città;</li><li>• Miglioramento delle risorse turistiche locali.</li></ul>
9	CPF Torassese	<ul style="list-style-type: none"><li>• Valorizzazione delle attività e sviluppo della frazione.</li></ul>
10	Associazione Borgo Blatta	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione e valorizzazione dell’attività del Borgo;</li><li>• Organizzazione di eventi vari.</li></ul>
11	Società Filarmonica Castelrossese	<ul style="list-style-type: none"><li>• Società bandistica con partecipazione a sfilate e concerti.</li></ul>
12	Associazione Calabro - Piemontese	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione della cultura, dei prodotti e delle personalità del Piemonte e della Calabria.</li></ul>
13	Comitato Festeggiamenti Santa Margherita	<ul style="list-style-type: none"><li>• Realizzazione di iniziative di promozione e animazione turistica in ambito locale.</li></ul>
14	Associazione Borgo Sud Est	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di sviluppo e miglioramento del Borgo.</li></ul>
15	Gruppo Storico Marchesi Paleologi	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione delle tradizioni, delle usanze e dei personaggi storici della città.</li></ul>
16	Società Filarmonica “G. Verdi” APS	<ul style="list-style-type: none"><li>• Società bandistica con partecipazione a sfilate e concerti.</li></ul>
17	Amici del Borgo San Pietro APS	<ul style="list-style-type: none"><li>• Valorizzazione delle risorse turistiche locali;</li><li>• Attività di sviluppo culturale e artistico.</li></ul>
18	Associazione Sardinia - Circolo ricreativo e culturale Onlus	<ul style="list-style-type: none"><li>• Organizzazione di eventi culturali e sociali;</li><li>• Attività di sviluppo culturale e artistico.</li></ul>
19	Confraternita di San Sebastiano - Magnifico Cordo degli Abbà	<ul style="list-style-type: none"><li>• Valorizzazione dell’immagine dell’Abbà;</li><li>• Attività culturali e ricreative incentrate sulla figura dell’Abbà.</li></ul>
20	Banda Musicale Stella Alpina	<ul style="list-style-type: none"><li>• Società bandistica con partecipazione a concerti in feste patronali, per associazioni d’arma, per ricorrenze e anniversari nazionali.</li></ul>
21	APULIA - Associazione Pugliese di Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione della cultura, dei prodotti, dell’arte e delle personalità della Puglia;</li><li>• Organizzazione di iniziative di educazione e di formazione per combattere l’emarginazione e l’intolleranza.</li></ul>
22	ATCR Montegiove APS	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di valorizzazione e sviluppo della frazione;</li><li>• Organizzazione di eventi culturali e artistici.</li></ul>



Nome dell’Associazione		Finalità e attività
23	Confraternita del Sanbajon e di noaset	<ul style="list-style-type: none"><li>• Valorizzazione della tradizione e dei prodotti tipici “zabaglione e nocciolini”;</li><li>• Diffusione della cultura gastronomica del territorio.</li></ul>
CATEGORIA E - ASSOCIAZIONI PER IL SOCIALE E LA FAMIGLIA		
1	Adheya	<ul style="list-style-type: none"><li>• Organizzazione di iniziative a favore dei cittadini colpiti dall’attuale crisi economica, politica e sociale;</li><li>• Organizzazione di conferenze e incontri informativi, iniziative di riqualificazione economica, sociale e ambientale;</li><li>• Organizzazione di eventi artistici e culturali.</li></ul>
2	AISM - Associazione Italiana Sclerosi Multipla	<ul style="list-style-type: none"><li>• Favorire il progresso nella conoscenza delle malattie demilienzanti del sistema nervoso centrale;</li><li>• Attività di raccolta fondi.</li></ul>
3	ANMIL - Associazione Nazionale Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di rappresentanza e assistenza morale e materiale alle vittime di infortunio sul lavoro, ai loro famigliari e ai lavoratori esposti a rischi professionali;</li><li>• Attività di patronato e di servizio CAF.</li></ul>
4	APRI Onlus - Associazione Pro Retina e Ipvisione	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione e sviluppo della ricerca scientifica sulle patologie degenerative della retina;</li><li>• Attività di monitoraggio delle barriere architettoniche sensoriali;</li><li>• Collaborazione con il centro di riabilitazione visiva dell’ASL TO4;</li><li>• Organizzazione della Campagna Telethon.</li></ul>
5	Associazione Culturale Dar Annour	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività culturali, sportive, religiose ed artistiche volte all’integrazione.</li></ul>
6	A.GE. - Associazione Genitori	<ul style="list-style-type: none"><li>• Favorire la collaborazione tra genitori e istituzioni scolastiche;</li><li>• Organizzazione di incontri e conferenze;</li><li>• Supporto e sostegno a ragazzi con disturbi specifici dell’apprendimento.</li></ul>
7	AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione della donazione di sangue, degli organi e del midollo osseo;</li><li>• Attività di comunicazione sociale, raccolte fondi e formazione.</li></ul>
8	AVULLS - Associazione per il Volontariato Unità Locali Socio Sanitarie	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione, difesa e tutela della salute dell’uomo, sensibilizzazione ed educazione sanitaria;</li><li>• Attività di sostegno all’ospedalizzazione e trasporto dei malati presso i luoghi di cura;</li><li>• Centro d’ascolto presso il Centro d’Incontro e organizzazione di laboratori.</li></ul>
9	CASA - Comitato Antenne Salute Ambiente	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promuovere la difesa e la protezione dall’inquinamento ambientale delle esposizioni ai campi magnetici;</li><li>• Attività di controllo dell’attuazione del “Piano Comunale di urbanizzazione primaria dei ripetitori telefonici.</li></ul>
10	Cantiere Sociale “Mario Contu” - Circolo Arci	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione di attività legate all’antifascismo e ai diritti negati;</li><li>• Organizzazione di serate con presentazione di libri, mostre, concerti, corsi di lingua, corsi di autoaiuto e yoga;</li><li>• Gestione della mensa sociale.</li></ul>
11	CAV - Centro di Aiuto alla Vita	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività socio-assistenziali volte al sostegno della maternità.</li></ul>
12	Centro Italiano Lions Raccolta Occhiali Usati	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di prevenzione alla cecità e di riciclo degli occhiali usati.</li></ul>
13	DIAPSI - Associazione Difesa Ammalati Psicici	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di sensibilizzazione dell’opinione pubblica circa le malattie psichiche;</li><li>• Organizzazione di gruppi di sostegno e del laboratorio “Lava, stira, cuci e ammira”.</li></ul>
14	Do.Mon. - Donne nel Mondo	<ul style="list-style-type: none"><li>• Realizzazione di progetti di intervento a sostegno delle donne e dei loro figli;</li><li>• Attività di integrazione in collaborazione con le scuole;</li><li>• Organizzazione di feste multietniche e di iniziative sociali.</li></ul>
15	FAND Chivasso TO4 - Associazione Italiana Diabetici	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di prevenzione della patologia diabetica tramite il miglioramento dello stile di vita;</li><li>• Attività di formazione e informazione in ambito scolastico e coinvolgimento della popolazione con incontri e attività motorie (Fitwalking) nei parchi della città.</li></ul>

Nome dell’Associazione		Finalità e attività
16	FIDAS Castelrosso - Federazione Italiana Associazioni Donatori Sangue	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione della cultura del dono del sangue;</li><li>• Organizzazione di prelievi di sangue e plasma.</li></ul>
17	Fratellanza Solidarietà Terra e Sole	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di assistenza agli anziani e alle fasce deboli.</li></ul>
18	Gruppo Pensionati Castelrosso	<ul style="list-style-type: none"><li>• Organizzazione di attività a carattere culturale, ricreativo e sociale.</li></ul>
19	Insieme per Matilde Onlus	<ul style="list-style-type: none"><li>• Organizzazione di iniziative di promozione, formazione e attività mirate a raccogliere fondi a favore di bambini diversamente abili.</li></ul>
20	Lavoro Over 40	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività per favorire l’accesso a disoccupati over 40 al mondo del lavoro;</li><li>• Organizzazione di sportelli di accoglienza e attività di consulenza.</li></ul>
21	Odissea 33	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione della crescita umana e inserimento sociale di minori e donne che vivono in situazioni di bisogno o di emarginazione.</li></ul>
22	SAMCO	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di assistenza al malato cronico e oncologico: trasporto ed accompagnamento, cure palliative e sostegno alle famiglie con specifici progetti.</li></ul>
23	Società San Vincenzo de Paoli - Conferenza Beato Angelo Carletti	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività sociali a sostegno delle povertà locali.</li></ul>
24	Sempre Avanti!	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione dello spirito del socialismo italiano nell’ottica dell’Internazionale Socialista;</li><li>• Organizzazione di mostre fotografiche, viaggi, soggiorni marini e proiezione di film.</li></ul>
25	Società Operaia Agricola di Mutuo Soccorso	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di riconoscimento di borse di studio ad allievi residenti a Castelrosso e consegna di attestati di merito.</li></ul>
26	Sorriso	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività volte al benessere psico-fisico di utenti diversamente abili, con attenzione allo sviluppo delle capacità individuali, alla socializzazione e al coinvolgimento delle famiglie;</li><li>• Organizzazione di attività connesse con l’arte, la musica, il teatro, lo svago, la cucina e l’assistenza.</li></ul>
27	SUCOS - Solidarietà Uomo Cooperazione Sviluppo	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di promozione dei paesi in via di sviluppo valorizzando le risorse esistenti;</li><li>• Organizzazione di visite presso le scuole, esposizioni di artigianato keniota e “cene povere”.</li></ul>
28	UILDM “P. Otelli” Chivasso - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività volte al benessere delle persone diversamente abili e di eliminazione delle barriere;</li><li>• Attività di raccolta fondi, organizzazione di tornei di hockey in carrozzina e patronato.</li></ul>
29	VIP - Viviamo in Positivo Sognando - Chivasso Onlus	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di clownterapia presso l’Ospedale Civico di Chivasso e l’RSA di San Mauro T.se.</li></ul>
30	Centro Culturale Islamico “Uniti per l’Integrazione”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione del dialogo interreligioso e della cooperazione;</li><li>• Organizzazione di feste religiose, convegni e campagne di sensibilizzazione, di corsi di formazione, di lingua;</li><li>• Attività di assistenza materiale alle persone bisognose.</li></ul>
31	Associazione Centro d’Incontro Comunale “Felice Donato”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Organizzazione di pomeriggi danzanti, corsi di ballo per anziani, cene sociali, gare di bocce, gioco di carte e laboratori.</li></ul>
32	FIDAS Chivasso - Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione della cultura del dono del sangue;</li><li>• Organizzazione di prelievi di sangue e di plasma.</li></ul>

Nome dell’Associazione		Finalità e attività
33	ACLI Chivasso - Circolo Carlo Cazzari	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività di promozione sociale e assistenza alle categorie deboli;</li><li>Organizzazione di servizi di patronato e di formazione promozionale sociale e politica.</li></ul>
34	Centro Punto a Capo	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività di valorizzazione della presenza delle donne nella società e aiuto alle difficoltà;</li><li>Gestione del centro d’incontro per il contrasto alla violenza di genere.</li></ul>
35	Pianeta Vita e Speranza	<ul style="list-style-type: none"><li>Organizzazione di soggiorni e di attività per minori provenienti dalla Biellorussia.</li></ul>
36	ANSE - Associazione Nazionale Seniores Enel	<ul style="list-style-type: none"><li>Organizzazione di attività sociali, culturali e ricreative rivolte ai soci Enel.</li></ul>
37	Associazione IGEA	<ul style="list-style-type: none"><li>Organizzazione di corsi di recupero per bambini in difficoltà scolastica, corsi di lingua, distribuzione di indumenti usati;</li><li>Attività di promozione dell’integrazione degli stranieri e dell’educazione interculturale.</li></ul>
38	Associazione “NEMO - In. Forma. Citt@”	<ul style="list-style-type: none"><li>Promozione e sensibilizzazione su temi culturali, ambientali, socio-economici, di cittadinanza e di integrazione.</li></ul>
39	Overeaters Anonymous APS	<ul style="list-style-type: none"><li>Gruppo di auto-aiuto rivolto alle persone che soffrono di disturbi del comportamento alimentare.</li></ul>
40	Associazione “Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori Onlus” - LILT	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività di informazione, sensibilizzazione ed educazione alla prevenzione oncologica;</li><li>Realizzazione di azioni di diagnostica, formazione e solidarietà sociale per la prevenzione oncologica.</li></ul>
41	Associazione Italiana Dislessia - AID	<ul style="list-style-type: none"><li>Elaborazione, promozione e realizzazione di progetti di solidarietà sociali, educativa e culturale.</li></ul>
42	Associazione Angelo Vassallo	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività di sensibilizzazione sul fenomeno mafioso e promozione di percorsi di legalità sul territorio;</li><li>Organizzazione di conferenze sul fenomeno mafioso e dell’immigrazione, laboratori e manifestazioni.</li></ul>
CATEGORIA H - SERVIZI EDUCATIVI		
1	Asilo Infantile di Castelrosso	<ul style="list-style-type: none"><li>Scuola paritaria per l’infanzia.</li></ul>
2	Associazione Ricreativa Nel Mondo di Alice	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività di formazione ed educazione umana, organizzazione del tempo libero, diffusione degli ideali di sport, turismo, musica e teatro;</li><li>Organizzazione di centri estivi, servizio di pre-post scuola, assistenza allo studio, tornei e feste.</li></ul>
3	La Piemontesina	<ul style="list-style-type: none"><li>Promozione dell’educazione attraverso l’organizzazione di un agriasilo nido e materna e centri estivi;</li><li>Attività di vendita di latte d’asina</li></ul>
4	Associazione Compagnia 3001	<ul style="list-style-type: none"><li>Organizzazione di laboratori teatrali e realizzazione di progetti educativi sulla legalità;</li><li>Attività di letture animate, laboratori teatrali, collaborazione con le scuole per progetti sulla legalità.</li></ul>
5	Associazione CNGEI gruppo di Chivasso - Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani	<ul style="list-style-type: none"><li>Promozione della costruzione di un mondo migliore attraverso l’educazione dei giovani;</li><li>Attività educativa ispirata ai principi dello scoutismo.</li></ul>
6	Asilo Infantile - Scuola “Beato Angelo Carletti”	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività volte all’educazione dei bambini secondo la visione cristiana;</li><li>Attività che favoriscano l’apprendimento attraverso l’azione, l’esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l’arte, il territorio, in una dimensione ludica.</li></ul>

Nome dell’Associazione		Finalità e attività
7	Nonni Giardinieri/Ortolani - Scuola Materna Bambi Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>Supporto al lavoro didattivo delle insegnanti nelle materie riferite alla coltivazione e al rispetto della natura.</li></ul>
8	Ex Alunni Liceo Newton Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>Promozione di iniziative atte all’arricchimento dell’offerta formativa, come incontri, cicli di conferenze e laboratori;</li><li>Organizzazione di eventi con l’obiettivo di consolidare i rapporti tra ex allievi, allievi, personale scolastico e sostenitori.</li></ul>
CATEGORIA I - ASSOCIAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE E ASSOCIAZIONISMO D’ARMA		
1	Emergenza Radio Volontaria e Protezione Civile - EDR ODV	<ul style="list-style-type: none"><li>Protezione civile.</li></ul>
2	Circolo di Santa Barbara ODV - Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none"><li>Protezione civile.</li></ul>
3	ARI - Associazione Radio Amatori - Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none"><li>Promozione dell’attività radiantistica e attività nel settore delle comunicazioni di emergenza e di protezione civile;</li><li>Attività di comunicazioni radioamatoriali, sperimentazioni elettroniche, gestione della sala COM di Chivasso e prove di sintonia periodiche con la Prefettura di Torino.</li></ul>
4	Associazione Nazionale Vigili del Fuoco - Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none"><li>Protezione civile.</li></ul>
5	Associazione Nazionale Bersaglieri - Arma/Protezione civile	<ul style="list-style-type: none"><li>Protezione civile.</li></ul>
6	Associazione Nazionale Alpini Sezione di Chivasso - Arma/ protezione civile	<ul style="list-style-type: none"><li>Protezione civile.</li></ul>
7	Associazione Nazionale Marinai d’Italia - Sezione di Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>Protezione civile.</li></ul>
8	Associazione Nazionale Alpini - Gruppo di Castelrosso	<ul style="list-style-type: none"><li>Protezione civile.</li></ul>
9	ANPI - Associazione Nazionale Partigiani d’Italia - Sezione Boris Bradac	<ul style="list-style-type: none"><li>Promozione della pace e difesa dei valori enunciati nella Carta Costituzionale;</li><li>Organizzazione di iniziative alla memoria e contro il fascismo.</li></ul>
10	Guardie Ecologiche Volontarie - Gruppo di Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>Iniziative volte alla tutela ambientale;</li><li>Attività di vigilanza ambientale sul territorio, informazione e interventi educativi nelle scuole.</li></ul>
11	Associazione Nazionale Ferrovieri del Genio	<ul style="list-style-type: none"><li>Organizzazione di raduni, rievocazioni e celebrazioni a ricordo del reggimento del Genio Ferrovieri.</li></ul>
12	Associazione Nazionale Carabinieri - Sezione di Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>Promozione di vincoli di solidarietà tra militari in congedo e in servizio;</li><li>Attività assistenziali e sociali.</li></ul>
13	Amici dei Vigili del Fuoco di Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>Valorizzazione della tutela della natura e dell’ambiente;</li><li>Promozione di attività per la tutela del territorio, della natura, dell’ambiente con l’organizzazione di formazione e giornate di studio</li></ul>
14	Associazione Nazionale Combattenti e Reduci - Sezione di Castelrosso	<ul style="list-style-type: none"><li>Attività di mantenimento del ricordo dei combattenti castelrossesi nei due conflitti mondiali;</li><li>Partecipazione alle cerimonie ufficiali e commemorative.</li></ul>



Nome dell’Associazione		Finalità e attività
CATEGORIA K - ASSOCIAZIONI PER L’AMBIENTE		
1	Associazione A.PA-CHI ODV	<ul style="list-style-type: none"><li>• Protezione animali: tutela degli animali e gestione del Canile Municipale “Amica Cuccia” e delle colonie feline presenti nel territorio comunale.</li></ul>
2	Associazione Legambiente Circolo di Chivasso	<ul style="list-style-type: none"><li>• Salvaguardia dell’ambiente con attività di educazione e formazione ambientale;</li><li>• Attività di protezione animali.</li></ul>
3	Associazione AmbientEuropa Onlus	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di valorizzazione e tutela della natura, dell’ambiente, del territorio e dello sviluppo sostenibile.</li></ul>
4	Associazione Italiana Cacciatori e Agenti Volontari - AICEAV ODV	<ul style="list-style-type: none"><li>• Salvaguardia e miglioramento delle condizioni dell’ambiente;</li><li>• Tutela degli animali e prevenzione al randagismo;</li><li>• Protezione civile: affiancamento delle squadre di soccorso nei territori rurali e boschivi.</li></ul>
MAZZÉ		
REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE		
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO (ODV)		
1	Associazione Ancora ODV	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività socio-assistenziali di erogazione di servizi di solidarietà e sussidiarietà umana e civile rivolti ad anziani e a persone diversamente abili.</li></ul>
2	AVIS comunale di Mazzé - Tonengo ODV	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione della donazione di sangue, degli organi e del midollo osseo;</li><li>• Attività di raccolte fondi, comunicazione sociale e formazione.</li></ul>
ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE (APS)		
1	Accademia di Yoga Himalaya APS	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione della scienza dello yoga, delle tecniche per il raggiungimento del benessere psico-fisico;</li><li>• Promozione di seminari, conferenze, laboratori, ritiri e corsi di studio.</li></ul>
SITO ISTITUZIONALE DEL COMUNE DI MAZZÉ		
CATEGORIA A - ASSOCIAZIONI CULTURALI		
1	Associazione Culturale “Francesco Mondino”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di promozione della storia locale e di ricerche in ambito archeologico e storico-bibliografico.</li></ul>
2	Associazione Culturale “Mattiaca”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività volte allo studio, alla difesa e alla conservazione del patrimonio culturale e ambientale delle bellezze artistiche e naturali, nonchè delle tradizioni del Mazzediese;</li><li>• Gestione del sito internet illustrante le valenze storico, culturali, ambientalistiche e sociali di Mazzé e del suo territorio.</li></ul>
3	Associazione “Via Romeo Canavesana”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Recupero del percorso storico utilizzato dai pellegrini medievali;</li><li>• Valorizzazione delle rilevanze romaniche presenti nel territorio.</li></ul>
CATEGORIA B - ASSOCIAZIONI SPORTIVE		
1	Tennis Club Mazzé	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di gestione dell’impianto in terra rossa comunale;</li><li>• Attività di avvicinamento dei giovani alla pratica sportiva del tennis.</li></ul>
2	Associazione Sportiva Dilettantistica FDC Canavese “Real”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva connessa allo sport del calcio.</li></ul>
3	Calton Volley	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusione e sviluppo dell’attività sportiva connessa allo sport della pallavolo.</li></ul>

Nome dell’Associazione		Finalità e attività
CATEGORIA C - ASSOCIAZIONI PER IL TURISMO E IL TEMPO LIBERO		
1	Coro “La Genzianella”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Organizzazione del “Concerto di Natale”.</li></ul>
2	Foto Video Club Tonengo	<ul style="list-style-type: none"><li>• Organizzazione di concorsi annuali di fotografia;</li><li>• Promozione della fotografia su temi collegati alla vita e alle tradizioni del paese.</li></ul>
CATEGORIA D - ASSOCIAZIONI PER IL FOLCLORE E LA TRADIZIONE		
1	Associazione Turistica Pro Loco Mazzé	<ul style="list-style-type: none"><li>• Valorizzazione delle risorse turistiche locali;</li><li>• Organizzazione di eventi.</li></ul>
2	Gruppo Folcloristico “La Fiorita”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Partecipazione a eventi e manifestazioni con banda musicale e gruppo majorettes;</li><li>• Organizzazione di corsi di orientamento musicale.</li></ul>
3	Bocciofila e Comitato Manifestazioni Barengo	<ul style="list-style-type: none"><li>• Organizzazione di manifestazioni ed eventi nella frazione.</li></ul>
CATEGORIA E - ASSOCIAZIONI PER IL SOCIALE E LA FAMIGLIA		
1	Sezione AVIS	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione della donazione di sangue, degli organi e del midollo osseo;</li><li>• Attività di raccolte fondi, comunicazione sociale e formazione.</li></ul>
2	Sezione AIDO	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promozione della cultura della donazione di organi, cellule e tessuti;</li><li>• Promozione della conoscenza di stili di vita atti a prevenire l’insorgenza di patologie che richiedano trapianti.</li></ul>
3	Associazione Pensionati e Anziani	<ul style="list-style-type: none"><li>• Organizzazione di eventi e iniziative quali gite e pranzi sociali per lo svago di persone della terza età.</li></ul>
4	Associazione di Mutuo Soccorso “Solidarietà Tonenghiese”	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di sostegno dei soci le cui proprietà avessero a subire danni provocati da incendi, fulmini o scoppi;</li><li>• Attività di prevenzione incendi.</li></ul>
5	Associazione “Donne Rurali” e Sezione Coltivatori Diretti	<ul style="list-style-type: none"><li>• Organizzazione di attività di svago, quali pranzi e gite sociali destinati alla popolazione femminile.</li></ul>
6	Associazione Socio - Assistenziale Ancora	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività socio-assistenziali di erogazione di servizi di solidarietà e sussidiarietà umana e civile rivolti ad anziani e a persone diversamente abili.</li></ul>
CATEGORIA I - ASSOCIAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE E ASSOCIAZIONISMO D’ARMA		
1	Gruppo Alpini Mazzé	<ul style="list-style-type: none"><li>• Partecipazione a manifestazioni ufficiali sia locali che nazionali.</li></ul>
2	Gruppo Alpini Tonengo	<ul style="list-style-type: none"><li>• Partecipazione a manifestazioni ufficiali sia locali che nazionali.</li></ul>
CATEGORIA K - ASSOCIAZIONI PER L’AMBIENTE		
1	Associazione Cacciatori Mazzé	<ul style="list-style-type: none"><li>• Salvaguardia e miglioramento delle condizioni dell’ambiente;</li><li>• Protezione civile.</li></ul>

Nome dell'Associazione		Finalità e attività
2	Associazione Cacciatori Tonengo	<ul style="list-style-type: none"><li>Salvaguardia e miglioramento delle condizioni dell'ambiente;</li><li>Protezione civile.</li></ul>
RONDISONE		
REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE		
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO (ODV)		
1	AVIS comunale di Rondissone ODV	<ul style="list-style-type: none"><li>Promozione della donazione di sangue, degli organi e del midollo osseo;</li><li>Attività di raccolta fondi, comunicazione sociale e formazione.</li></ul>
2	Vita Tre Rondissone ODV	<ul style="list-style-type: none"><li>Organizzazione di attività aggregative e di sostegno alla popolazione anziana;</li><li>Gestione del banco alimentare comunale.</li></ul>
SITO ISTITUZIONALE DEL COMUNE DI RONDISONE		
CATEGORIA D - ASSOCIAZIONI PER IL FOLCLORE E LA TRADIZIONE		
1	Pro Loco Rondissone	<ul style="list-style-type: none"><li>Promozione delle manifestazioni culturali, folcloristiche e d'intrattenimento per la collettività rondissonese.</li></ul>

## A2.4b.3 - Associazioni. Criteri di valutazione per le indagini

Nome dell'Associazione		Criterio 1 - Localizzazione	Criterio 2 - Funzioni	COMPATIBILITÀ
CHIVASSO				
REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE				
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO (ODV)				
1	Associazione Italiana Cacciatori e Agenti Volontari ODV	● ● ○	○ ○ ○	● ○ ○
2	Associazione Protezione Animali Chivasso - A.PA-CHI ODV	● ● ●	○ ○ ○	○ ○ ○
3	Associazione Protezione Civile per la Salvaguardia dell'Ambiente e la Gestione Applicata della Fauna Selvatica	○ ○ ○	○ ○ ○	○ ○ ○
4	Associazione Sorriso ODV	● ● ○	● ● ○	● ● ○
5	AVIS comunale di Chivasso ODV	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
6	AVULLS Chivasso ODV	● ○ ○	● ● ○	● ● ○
7	Centro di Aiuto alla Vita ODV ETS	● ● ○	○ ○ ○	○ ○ ○
8	Circolo di Santa Barbara ODV	● ● ○	○ ○ ○	○ ○ ○
9	Contatto ODV	● ● ○	● ● ●	● ● ●
10	Croce Rossa Italiana - Comitato di Chivasso ODV	● ● ○	○ ○ ○	○ ○ ○
11	Emergenza Radio Volontaria ODV	● ● ○	○ ○ ○	○ ○ ○
12	FAND Chivasso ODV - Associazione Italiana Diabetici - Sezione di Chivasso	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
13	Il Cucciolo ODV	● ● ○	○ ○ ○	○ ○ ○
14	Movimento per la Vita ODV ETS	● ● ○	○ ○ ○	○ ○ ○



Nome dell'Associazione		Criterio 1 - Localizzazione	Criterio 2 - Funzioni	COMPATIBILITÀ
15	Punto a Capo ODV	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
16	Società Storica Chivassese	● ● ○	● ● ●	● ● ½
17	Sostegno Assistenza Malato Cronico Oncologico - SAMCO	● ● ○	○ ○ ○	½ ○ ○
18	Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare Paolo Otelli di Chivasso ODV	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
19	VIP - Viviamo in Positivo Sognando Chivasso ODV	● ● ○	○ ○ ○	½ ○ ○
ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE (APS)				
1	4 Real - Associazione Sportiva Dilettantistica APS	● ● ○	○ ○ ○	½ ○ ○
2	ACLI Chivasso APS	● ● ○	● ○ ○	○ ○ ○
3	Angelo Vassallo APS	● ● ○	● ● ○	○ ○ ○
4	A.S.D. Evolution Dance APS	● ● ○	○ ○ ○	½ ○ ○
5	Associazione Amici del Cuore Chivasso APS	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
6	Associazione Quore APS	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
7	A.T.C.R. Montegiove APS	● ● ○	● ● ○	● ● ○
8	Bomaye Associazione Sportiva Dilettantistica	● ● ○	○ ○ ○	½ ○ ○
9	Foravia APS	● ● ○	● ● ●	● ● ½
10	L'Officina Culturale APS	● ● ○	● ● ●	● ● ½
11	Nel Mondo di Alice Associazione Ricreativa APS	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○

Nome dell'Associazione		Criterio 1 - Localizzazione	Criterio 2 - Funzioni	COMPATIBILITÀ
12	Nuovo Gruppo Cooperativo Pro Pogliani	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
13	Pro Boschetto APS	● ● ●	● ○ ○	● ½ ○
14	Pro Mosche APS	● ● ●	● ○ ○	● ½ ○
15	Revelsh Blind Beholders APS	● ● ○	● ● ○	● ● ○
16	Società Filarmonica Castelrossese APS	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
17	Società Filarmonica G. Verdi APS	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
18	Teatro a Canone APS	● ● ○	● ● ●	● ● ½
19	Università della Terza Età Ebe Vintani Glezas APS di Chivasso	● ● ○	● ● ●	● ● ½
IMPRESE SOCIALI (IS)				
1	Clavasius Società Cooperativa Sociale Onlus	● ● ○	● ● ○	● ● ○
2	Crescere B Società Cooperativa Sociale	● ● ○	○ ○ ○	½ ○ ○
3	ED & REC Cooperativa Sociale Onlus	● ● ○	○ ○ ○	½ ○ ○
4	ED & REC Produzione Cooperativa Sociale Onlus in liquidazione	● ● ○	○ ○ ○	½ ○ ○
5	Odissea Cooperativa Sociale	● ● ●	● ○ ○	● ½ ○
6	Opera Mea Società Cooperativa Sociale A.R.L.	● ● ○	● ● ○	● ● ○
7	Salus Amabilis Società Cooperativa Sociale	● ● ○	● ● ○	● ● ○
8	Lavoro e Solidarietà - Società Cooperativa Sociale (L.S. S.C.S.)	● ● ○	○ ○ ○	½ ○ ○

Nome dell'Associazione		Criterio 1 - Localizzazione	Criterio 2 - Funzioni	COMPATIBILITÀ
ALTRI ENTI DEL TERZO SETTORE				
1	Associazione Gli Invaghiti	● ● ○	● ● ●	● ● ○
ALBO COMUNALE DELLE ASSOCIAZIONI				
CATEGORIA A - ASSOCIAZIONI CULTURALI				
1	Associazione Teatri di Confine	● ● ○	● ● ○	● ● ○
2	Circolo Filatelico e Numismatico Chivassese	● ● ○	● ● ○	● ● ○
3	Associazione Contatto ODV	● ● ○	● ● ●	● ● ◐
4	Foravia	● ● ○	● ● ●	● ● ◐
5	Associazione Teatro a Canone	● ● ○	● ● ●	● ● ◐
6	Associazione Gli Invaghiti	● ● ○	● ● ●	● ● ◐
7	Società Storica Chivassese	● ● ○	● ● ●	● ● ◐
8	Associazione 900	● ● ○	● ● ●	● ● ◐
9	Alternative Karming	● ● ○	● ● ○	● ● ○
10	Associazione Teatrale "La Torre di Chivasso"	● ● ○	● ● ○	● ● ○
11	Associazione Blu Room	● ● ○	● ● ○	● ● ○
12	Associazione L'Officina Culturale	● ● ○	● ● ●	● ● ◐
13	Associazione Lewis & Clark	● ● ○	● ● ●	● ● ◐
14	Associazione Schola Cantorum Middle School Band	● ● ○	● ● ○	● ● ○

Nome dell'Associazione		Criterio 1 - Localizzazione	Criterio 2 - Funzioni	COMPATIBILITÀ
15	Nothing Else To Do - NETD	● ○ ○	● ● ●	● ● ○
16	Associazione Società Cooperativa Faber Teater	● ● ○	● ● ●	● ● ◐
17	Università della Terza Età Ebe Vintani Glezas APS di Chivasso	● ● ○	● ● ●	● ● ◐
18	La Nottola di Minerva	● ○ ○	● ○ ○	● ○ ○
19	Associazione Letteraria Carla Boero	● ● ○	● ● ○	● ● ○
20	Associazione Centro Olistico "Per Te Naturalmente"	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
21	Associazione PRISMA Laboratorio Artistico	● ● ○	● ● ●	● ● ◐
22	Associazione Atena Pittura	● ● ○	● ● ●	● ● ◐
23	Associazione Arcizeta	● ● ○	● ● ○	● ● ○
24	Club Alpino Italiano - Sezione di Chivasso (CAI)	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
25	Associazione Culturale "Pittori di Via Platis"	● ● ○	● ● ●	● ● ◐
26	Associazione Culturale "Hetairos"	● ● ○	● ● ●	● ● ◐
CATEGORIA B - ASSOCIAZIONI SPORTIVE				
1	Club Scherma Chivasso ASD	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
2	ASD Passion Dance	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
3	ASD Dance ABC Dance	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
4	ASD Boxe Chivasso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○



Nome dell'Associazione		Criterio 1 - Localizzazione	Criterio 2 - Funzioni	COMPATIBILITÀ
5	Società Ginnastica Concordia ASD	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
6	SCB La Tola	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
7	ASD Fighting Europe Academy	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
8	Orcokayak Centro Canoa ASD	● ○ ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
9	ASD Centro Sportivo Chivassese Ginnastica Artistica	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
10	Chivasso Rugby Onlus	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
11	ASD Pallacanestro Chivasso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
12	ASD Indipendance	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
13	ASD Volley Fortitudo	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
14	ASD Real Chivasso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
15	Gruppo Sportivo Chivassese	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
16	Centro Oltredanza ASD	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
17	FIGC Associazione Italiana Arbitri - Sezione di Chivasso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
18	ASD APRAC Pratoregio APS	● ○ ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
19	ASD Doyakay Chivasso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
20	ASD Future Fight Team Munera	● ○ ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
21	AD Scacchistica Chivassese	● ● ○	● ● ○	● ● ○

Nome dell'Associazione		Criterio 1 - Localizzazione	Criterio 2 - Funzioni	COMPATIBILITÀ
22	ASD Compagnia Arcieri	● ○ ○	○ ○ ○	○ ○ ○
23	URS La Chivasso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
24	Amatori Calcio Chivasso	● ○ ○	○ ○ ○	○ ○ ○
25	ASD Jiu-Jitzu Metodo Bianchi	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
26	AKS (Accademia Karate Sportivo) Il Quadrifoglio	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
27	Toc Toc Chivasso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
28	Libertas Nuoto Chivasso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
29	La Palestrina	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
30	L'Officina dello Sport	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
31	Vento ASD	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
32	Well ASD	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
33	Tirumapifort ASD	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
34	ASD Evolution Dance	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
35	ASD "Accademia Arti Marziali"	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
36	ASD "Skating Dreams"	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
37	ASD 4 Real	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
38	ASD "Hit Ball Chivasso"	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○

Nome dell'Associazione		Criterio 1 - Localizzazione	Criterio 2 - Funzioni	COMPATIBILITÀ
39	ASD "My Club"	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
40	ASD "Hope Running Onlus"	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
41	ASD "Motorclub Chivasso"	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
42	ASD "Eurogymnica" - Sez. Ritmica e Sez. Twirling	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
43	ASD "Echinda"	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
44	Associazione "Bisko Moto Club Stefano Doria"	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
45	ASD "Il Dojo Chivasso Karate Team"	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
46	Associazione "New Nordic Walking"	● ○ ○	○ ○ ○	○ ○ ○
47	ASD "Accendi lo Spirito"	● ○ ○	○ ○ ○	○ ○ ○
48	ASD "Red Castle Fit"	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
49	ASD Tennis Club "Tescaro R."	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
50	ASD Happy Dance	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
CATEGORIA C - ASSOCIAZIONI PER IL TURISMO E IL TEMPO LIBERO				
1	ACTI Chivasso - Associazione Campeggiatori Turistici d'Italia	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
2	Associazione Chivassese Ornitologica	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
3	Arte Tango Chi	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
4	Associazione L'Orchidea	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○

Nome dell'Associazione		Criterio 1 - Localizzazione	Criterio 2 - Funzioni	COMPATIBILITÀ
5	Revelsh Blind Beholders	● ● ○	● ● ○	● ● ○
6	Vespa Club Chivasso	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
7	Centro Ballo Chivasso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
8	Associazione Lucana "Giuseppe Novello"	● ● ○	● ● ●	● ● ◐
9	Associazione Artistica Culturale "Creare con il Cuore"	● ○ ○	● ○ ○	● ○ ○
10	Associazione Foto Club Chivasso "La Tola"	● ● ○	● ● ●	● ● ◐
11	Centro Fotografico Chivassese "No Pixel"	● ● ○	● ● ●	● ● ◐
12	Amici del Po Chivasso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
13	"Egames & VR World"	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
14	"Il Giocaliffo APS"	● ○ ○	● ● ○	● ◐ ○
15	Centro Punto a Capo	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
CATEGORIA D - ASSOCIAZIONI PER IL FOLCLORE E LA TRADIZIONE				
1	Associazione Pro Mandria	● ● ●	● ● ●	● ● ●
2	Società Filarmonica Città di Chivasso APS	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
3	Associazione Amici di Borgo Po	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
4	Associazione Borgo Vercelli	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
5	Associazione Pro Castelrosso	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○



Nome dell'Associazione		Criterio 1 - Localizzazione	Criterio 2 - Funzioni	COMPATIBILITÀ
6	Pro Mosche APS	● ● ●	● ○ ○	● ◐ ○
7	Pro Boschetto APS	● ● ●	● ○ ○	● ◐ ○
8	Pro Loco Chivasso L'Agricola	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
9	CPF Torassese	● ● ●	● ○ ○	● ◐ ○
10	Associazione Borgo Blatta	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
11	Società Filarmonica Castelrossese	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
12	Associazione Calabro - Piemontese	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
13	Comitato Festeggiamenti Santa Margherita	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
14	Associazione Borgo Sud Est	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
15	Gruppo Storico Marchesi Paleologi	● ● ○	● ● ○	● ● ○
16	Società Filarmonica "G. Verdi" APS	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
17	Amici del Borgo San Pietro APS	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
18	Associazione Sardinia - Circolo ricreativo e culturale Onlus	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
19	Confraternita di San Sebastiano - Magnifico Cordo degli Abbà	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
20	Banda Musicale Stella Alpina	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
21	APULIA - Associazione Pugliese di Chivasso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
22	ATCR Montegiove APS	● ● ○	● ● ○	● ● ○

Nome dell'Associazione		Criterio 1 - Localizzazione	Criterio 2 - Funzioni	COMPATIBILITÀ
23	Confraternita del Sanbajon e dij noaset	● ● ○	● ● ○	● ● ○
CATEGORIA E - ASSOCIAZIONI PER IL SOCIALE E LA FAMIGLIA				
1	Adheya	● ● ○	● ○ ○	● ● ○
2	AISM - Associazione Italiana Sclerosi Multipla	● ● ○	● ○ ○	● ● ○
3	ANMIL - Associazione Nazionale Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro	● ○ ○	○ ○ ○	○ ○ ○
4	APRI Onlus - Associazione Pro Retina e Ipovisione	● ○ ○	● ○ ○	● ● ○
5	Associazione Culturale Dar Annour	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
6	A.GE. - Associazione Genitori	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
7	AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
8	AVULLS - Associazione per il Volontariato Unità Locali Socio Sanitarie	● ○ ○	● ● ○	● ◐ ○
9	CASA - Comitato Antenne Salute Ambiente	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
10	Cantiere Sociale "Mario Contu" - Circolo Arci	● ● ○	● ● ○	● ● ○
11	CAV - Centro di Aiuto alla Vita	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
12	Centro Italiano Lions Raccolta Occhiali Usati	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
13	DIAPSI - Associazione Difesa Ammalati Psicici	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
14	Do.Mon. - Donne nel Mondo	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
15	FAND Chivasso TO4 - Associazione Italiana Diabetici	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○

Nome dell'Associazione		Criterio 1 - Localizzazione	Criterio 2 - Funzioni	COMPATIBILITÀ
16	FIDAS Castelrosso - Federazione Italiana Associazioni Donatori Sangue	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
17	Fratellanza Solidarietà Terra e Sole	● ● ○	● ● ○	● ● ○
18	Gruppo Pensionati Castelrosso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
19	Insieme per Matilde Onlus	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
20	Lavoro Over 40	● ○ ○	○ ○ ○	○ ○ ○
21	Odissea 33	● ● ○	● ○ ○	◐ ○ ○
22	SAMCO	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
23	Società San Vincenzo de Paoli - Conferenza Beato Angelo Carletti	● ● ○	● ● ○	● ● ○
24	Sempre Avanti!	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
25	Società Operaia Agricola di Mutuo Soccorso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
26	Sorriso	● ● ○	● ● ○	● ● ○
27	SUCOS - Solidarietà Uomo Cooperazione Sviluppo	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
28	UILDM "P. Otelli" Chivasso - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
29	VIP - Viviamo in Positivo Sognando - Chivasso Onlus	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
30	Centro Culturale Islamico "Uniti per l'Integrazione"	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
31	Associazione Centro d'Incontro Comunale "Felice Donato"	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
32	FIDAS Chivasso - Federazione Italiana Associazione Donatori di Sangue	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○

Nome dell'Associazione		Criterio 1 - Localizzazione	Criterio 2 - Funzioni	COMPATIBILITÀ
33	ACLI Chivasso - Circolo Carlo Cazzari	● ● ○	● ● ○	● ● ○
34	Centro Punto a Capo	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
35	Pianeta Vita e Speranza	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
36	ANSE - Associazione Nazionale Seniores Enel	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
37	Associazione IGEA	● ● ○	● ● ○	● ● ○
38	Associazione "NEMO - In. Forma. Citt@"	● ● ○	● ● ●	● ● ◐
39	Overeaters Anonymous APS	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
40	Associazione "Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori Onlus" - LILT	● ○ ○	● ○ ○	● ○ ○
41	Associazione Italiana Dislessia - AID	● ○ ○	○ ○ ○	○ ○ ○
42	Associazione Angelo Vassallo	● ● ○	● ● ○	● ● ○
CATEGORIA H - SERVIZI EDUCATIVI				
1	Asilo Infantile di Castelrosso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
2	Associazione Ricreativa Nel Mondo di Alice	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
3	La Piemontesina	● ● ●	● ● ○	● ● ○
4	Associazione Compagnia 3001	● ● ○	● ● ●	● ● ◐
5	Associazione CNGEI gruppo di Chivasso - Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
6	Asilo Infantile - Scuola "Beato Angelo Carletti"	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○



Nome dell'Associazione		Criterio 1 - Localizzazione	Criterio 2 - Funzioni	COMPATIBILITÀ
7	Nonni Giardinieri/Ortolani - Scuola Materna Bambi Chivasso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
8	Ex Alunni Liceo Newton Chivasso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
CATEGORIA I - ASSOCIAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE E ASSOCIAZIONISMO D'ARMA				
1	Emergenza Radio Volontaria e Protezione Civile - EDR ODV	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
2	Circolo di Santa Barbara ODV - Protezione Civile	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
3	ARI - Associazione Radio Amatori - Protezione Civile	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
4	Associazione Nazionale Vigili del Fuoco - Protezione Civile	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
5	Associazione Nazionale Bersaglieri - Arma/Protezione civile	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
6	Associazione Nazionale Alpini Sezione di Chivasso - Arma/ protezione civile	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
7	Associazione Nazionale Marinai d'Italia - Sezione di Chivasso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
8	Associazione Nazionale Alpini - Gruppo di Castelrosso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
9	ANPI - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Sezione Boris Bradac	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
10	Guardie Ecologiche Volontarie - Gruppo di Chivasso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
11	Associazione Nazionale Ferrovieri del Genio	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
12	Associazione Nazionale Carabinieri - Sezione di Chivasso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
13	Amici dei Vigili del Fuoco di Chivasso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
14	Associazione Nazionale Combattenti e Reduci - Sezione di Castelrosso	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○

Nome dell'Associazione		Criterio 1 - Localizzazione	Criterio 2 - Funzioni	COMPATIBILITÀ
CATEGORIA K - ASSOCIAZIONI PER L'AMBIENTE				
1	Associazione A.PA-CHI ODV	● ● ●	○ ○ ○	● ○ ○
2	Associazione Legambiente Circolo di Chivasso	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
3	Associazione AmbientEuropa Onlus	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
4	Associazione Italiana Cacciatori e Agenti Volontari - AICEAV ODV	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
MAZZÉ				
REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE				
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO (ODV)				
1	Associazione Ancora ODV	● ● ○	● ● ○	● ● ○
2	AVIS comunale di Mazzé - Tonengo ODV	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE (APS)				
1	Accademia di Yoga Himalaya APS	● ○ ○	○ ○ ○	○ ○ ○
SITO ISTITUZIONALE DEL COMUNE DI MAZZÉ				
CATEGORIA A - ASSOCIAZIONI CULTURALI				
1	Associazione Culturale “Francesco Mondino”	● ● ○	● ● ●	● ● ◐
2	Associazione Culturale “Mattiaca”	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
3	Associazione “Via Romeo Canavesana”	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
CATEGORIA B - ASSOCIAZIONI SPORTIVE				
1	Tennis Club Mazzé	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
2	Associazione Sportiva Dilettantistica FDC “Real Canavese”	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
3	Calton Volley	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○

Nome dell'Associazione		Criterio 1 - Localizzazione	Criterio 2 - Funzioni	COMPATIBILITÀ
CATEGORIA C - ASSOCIAZIONI PER IL TURISMO E IL TEMPO LIBERO				
1	Coro “La Genzianella”	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
2	Foto Video Club Tonengo	○ ○ ○	● ○ ○	◐ ○ ○
CATEGORIA D - ASSOCIAZIONI PER IL FOLCLORE E LA TRADIZIONE				
1	Associazione Turistica Pro Loco Mazzé	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
2	Gruppo Folcloristico “La Fiorita”	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
3	Bocciofila e Comitato Manifestazioni Barengo	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
CATEGORIA E - ASSOCIAZIONI PER IL SOCIALE E LA FAMIGLIA				
1	Sezione AVIS	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
2	Sezione AIDO	● ● ○	● ○ ○	● ○ ○
3	Associazione Pensionati e Anziani	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
4	Associazione di Mutuo Soccorso “Solidarietà Tonenghiese”	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
5	Associazione “Donne Rurali” e Sezione Coltivatori Diretti	○ ○ ○	○ ○ ○	○ ○ ○
6	Associazione Socio - Assistenziale Ancora	● ● ○	● ● ○	● ● ○
CATEGORIA I - ASSOCIAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE E ASSOCIAZIONISMO D'ARMA				
1	Gruppo Alpini Mazzé	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
2	Gruppo Alpini Tonengo	● ● ○	○ ○ ○	◐ ○ ○
CATEGORIA K - ASSOCIAZIONI PER L'AMBIENTE				
1	Associazione Cacciatori Mazzé	○ ○ ○	○ ○ ○	○ ○ ○

Nome dell'Associazione		Criterio 1 - Localizzazione	Criterio 2 - Funzioni	COMPATIBILITÀ
2	Associazione Cacciatori Tonengo	○ ○ ○	○ ○ ○	○ ○ ○
RONDISSONE				
REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE				
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO (ODV)				
1	AVIS comunale di Rondissone ODV	● ● ●	● ○ ○	● ◐ ○
2	Vita Tre Rondissone ODV	● ● ●	● ● ○	● ● ○
SITO ISTITUZIONALE DEL COMUNE DI RONDISSONE				
CATEGORIA D - ASSOCIAZIONI PER IL FOLCLORE E LA TRADIZIONE				
1	Pro Loco Rondissone	● ● ●	○ ○ ○	● ○ ○

Criteri di valutazione

<sup>1</sup> Il criterio 1 indica la localizzazione dell’associazione analizzata rispetto alla Tenuta Sabauda della Mandria di Chivasso. La distanza è stata misurata dall’autrice su [www.googlemaps.com](http://www.googlemaps.com) (ultima consultazione del 27/02/2023) e sono stati individuati due parametri: la fascia chilometrica di riferimento e la tempistica da percorrere in auto per collegare i due punti (*Tabella AX - Il panorama associazionistico per localizzazione*). Sono stati poi individuati tre cluster per l’analisi del dato, secondo la fascia chilometrica di riferimento:

A. Da 0 a 5 km - ALTA COMPATIBILITÀ

B. Da 6 a 10 km - MEDIA COMPATIBILITÀ

C. Da 11 km in poi - BASSA COMPATIBILITÀ

<sup>2</sup> Il criterio 2 indica la compatibilità tra il genius loci della Tenuta Sabauda della Mandria di Chivasso e le attività e le finalità proposte dall’associazione analizzata. Queste informazioni sono state estrapolate dagli statuti delle singole associazioni e dai registri comunali (*Tabella AX - Il panorama associazionistico per finalità e attività*). Sono stati poi individuati quattro cluster per l’analisi del dato, secondo la compatibilità tra il genius loci e le attività e le finalità proposte dalle associazioni:

A. ALTA COMPATIBILITÀ

B. MEDIA COMPATIBILITÀ

C. BASSA COMPATIBILITÀ

D. NESSUNA COMPATIBILITÀ

<sup>3</sup> La compatibilità tra la Tenuta Sabauda della Mandria di Chivasso e le associazioni presenti nella presente tabella è stata effettuata dall’autrice tramite il calcolo di una media ponderata tra i due criteri di analisi. Si è data un’influenza del 40% al criterio della localizzazione (1), in quanto il raggio di azione utilizzato per il primi due cluster risulta essere al di sotto dei 10 km; si tratta, dunque, di

distanze non troppo elevate. Maggiore influenza, pari al 60% si è data al criterio di compatibilità tra le attività e le finalità proposte dalle associazioni e il genius loci della Mandria di Chivasso (2), in modo da trovare le funzioni il più compatibili con la natura del luogo.

A seguito del calcolo della media ponderata in termini numerici si è trasposto il dato in sette cluster qualitativi:

A. Da 0 a 0,4 - NESSUNA COMPATIBILITÀ

B. Da 0,5 a 0,9 - BASSISSIMA COMPATIBILITÀ

C. Da 1,0 a 1,4 - BASSA COMPATIBILITÀ

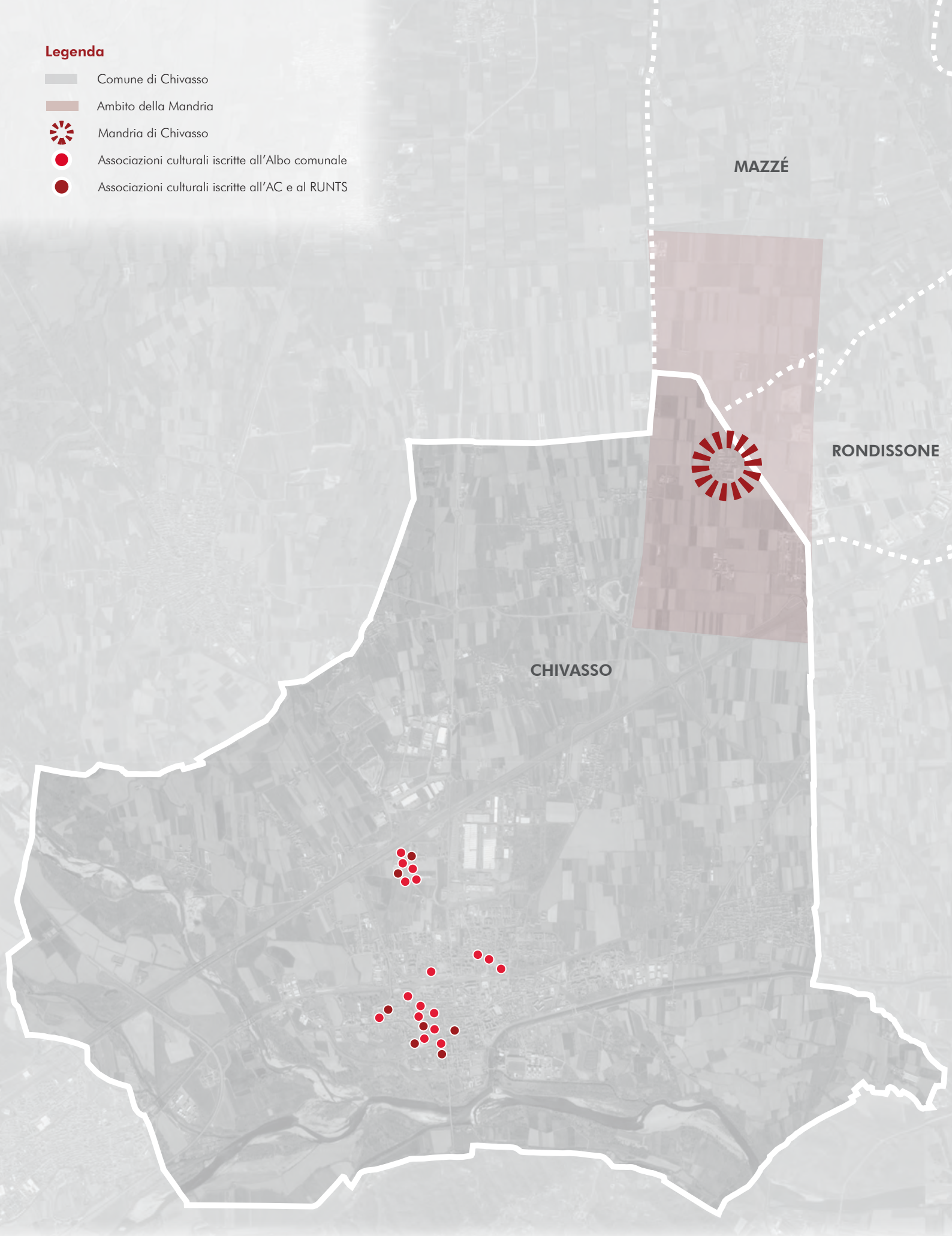
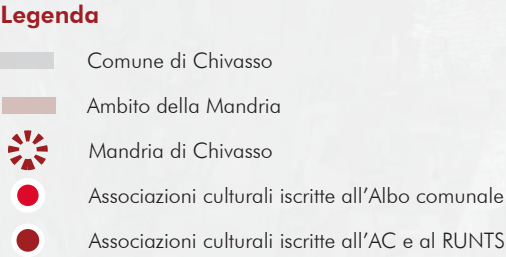
D. Da 1,5 a 1,9 - MEDIO-BASSA COMPATIBILITÀ

E. Da 2 a 2,4 - MEDIO-ALTA COMPATIBILITÀ

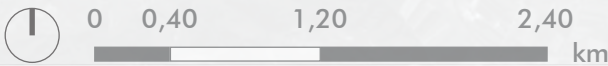
F. Da 2,5 a 2,9 - ALTA COMPATIBILITÀ

G. Da 3,0 - ALTISSIMA COMPATIBILITÀ



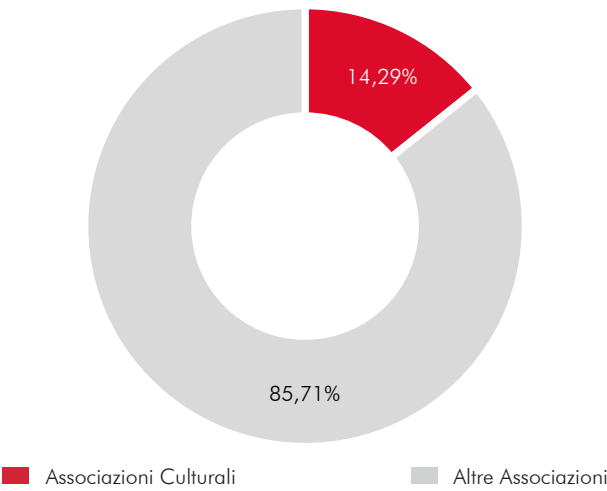


**Fig. 2.4.2.11** - Le Associazioni culturali nel territorio di Chivasso iscritte all'Albo e al RUNTS. Elaborazione dell'autrice da: Geoportale Regione Piemonte, Google Maps®, Albo delle Associazioni del Comune di Chivasso. Ultima consultazione dei siti del 23/01/2023.



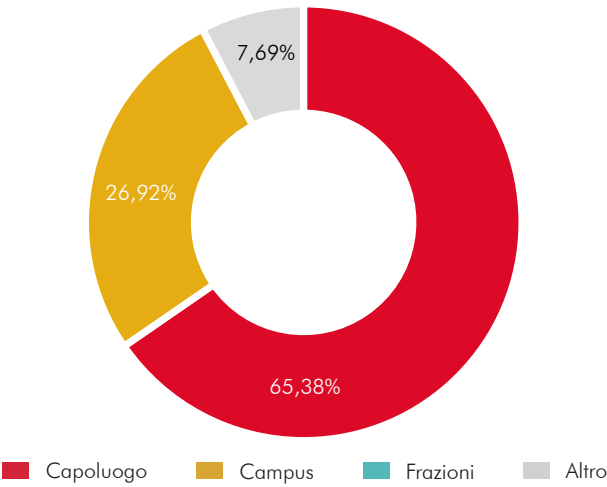
## A2.4b.4 - Analisi delle associazioni nel Comune di Chivasso

### Le Associazioni culturali - CATEGORIA A



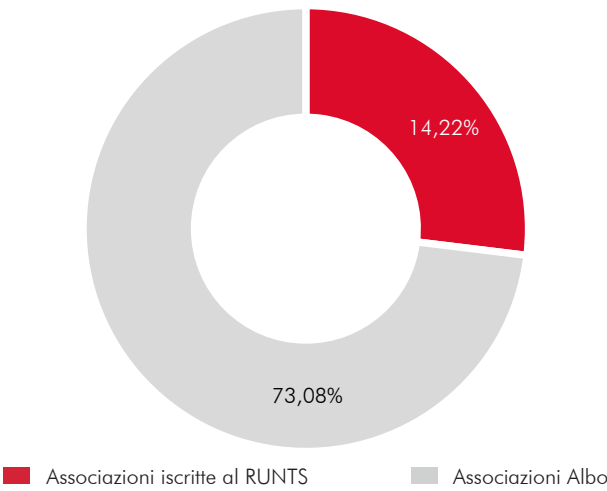
**Grafico 2.4.2.10** - Le Associazioni Culturali (categoria A) rispetto al totale delle associazioni iscritte all'Albo comunale al 28/12/2022. Elaborazione dell'autrice.

Analizzando dal punto di vista tipologico le associazioni presenti nel territorio del Comune di Chivasso (**Grafico 2.4.2.10**), si rilevano **26 enti** iscritti all'Albo delle Associazioni nella **Categoria A – Associazioni culturali** (Associazioni categoria A – Albo delle Associazioni, 2022), con un'incidenza percentuale del 14,29%. Rientrano in questa categoria, secondo l'articolo 20 del Regolamento, le associazioni e/o le istituzioni e fondazioni culturali che svolgono attività continuativa di promozione e divulgazione della cultura, della storia e delle tradizioni culturali, le quali devono avere la propria sede nel territorio comunale e/o dimostrare di svolgere in esso una parte rilevante della propria attività (Regolamento, 2018, art. 20).



**Grafico 2.4.2.11** - Suddivisione delle Associazioni culturali iscritte all'Albo delle Associazioni al 28/12/2022 secondo il collocamento della loro sede. Elaborazione dell'autrice.

Guardando alla distribuzione nel comune delle associazioni culturali si rileva una situazione eterogenea rispetto alle diverse porzioni di territorio (**Grafico 2.4.2.11**). In primo luogo, si riscontra che la maggior parte degli enti ha la propria sede in prossimità del capoluogo cittadino, per un totale di 17, pari al 65,38%. Altro punto fisico di raggruppamento delle associazioni culturali è il Campus, che vede la presenza di sette enti, pari al 26,92%. Inoltre, si rilevano due associazioni operanti nel Comune che non hanno sede all'interno del territorio (7,69%). Non si rilevano associazioni culturali con sede nelle frazioni.



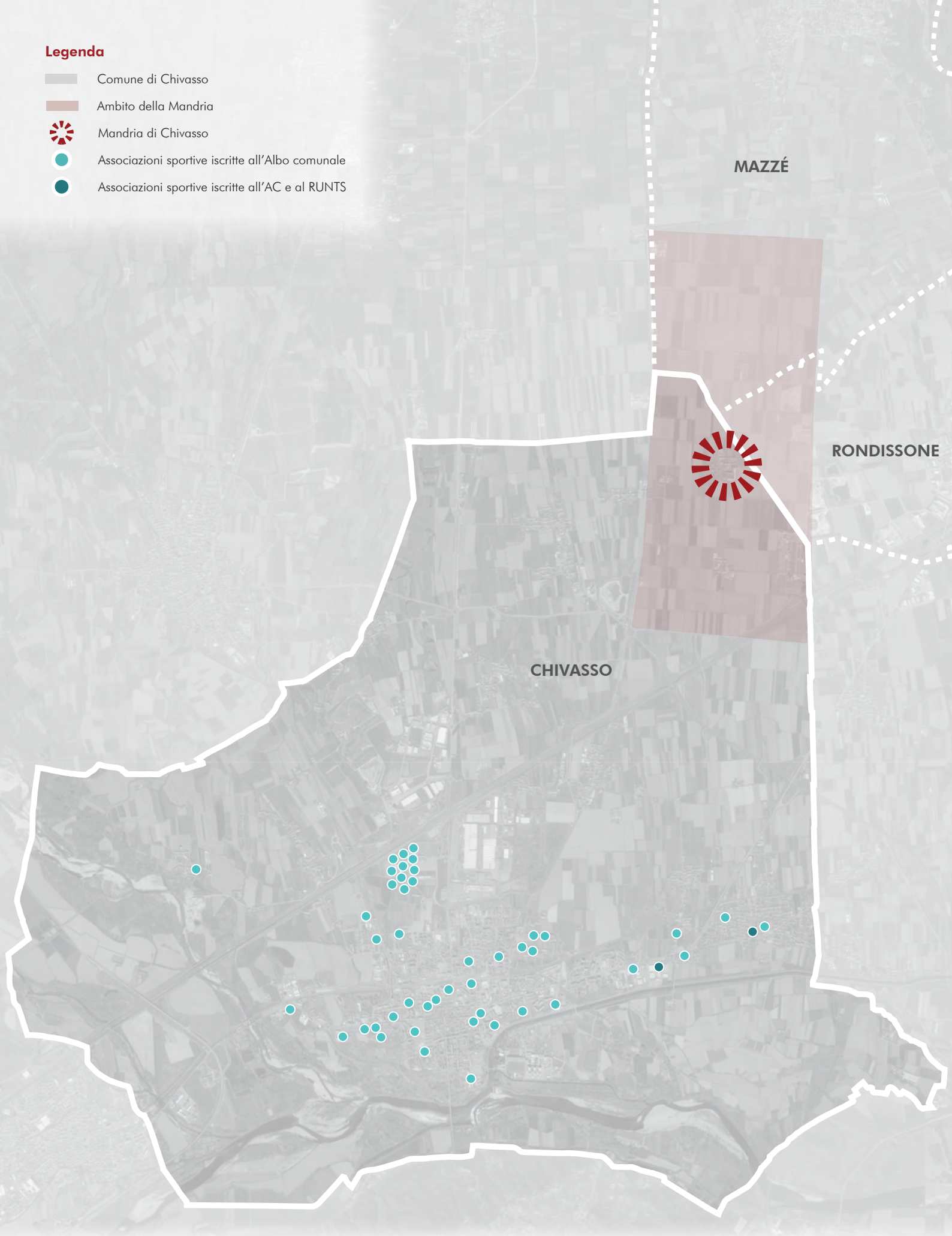
**Grafico 2.4.2.12** - Le Associazioni Culturali iscritte al RUNTS rispetto al totale delle associazioni culturali dell'Albo comunale al 28/12/2022. Elaborazione dell'autrice.

Al fine di fornire un panorama completo circa le associazioni culturali presenti nel territorio del Comune di Chivasso, si rileva che la maggior parte degli enti presenti nell'Albo delle Associazioni, e inseriti all'interno della Categoria A – Associazioni culturali, non risulta ancora iscritto all'interno del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (numericamente si tratta di 19 associazioni iscritte al solo Albo comunale, per un'incidenza percentuale del 73,07%). Sono sette gli enti che risultano essere inseriti sia all'interno dell'Albo Comunale delle Associazioni sia nel RUNTS, e rappresentano un'incidenza del 26,93% (**Grafico 2.4.2.12**).



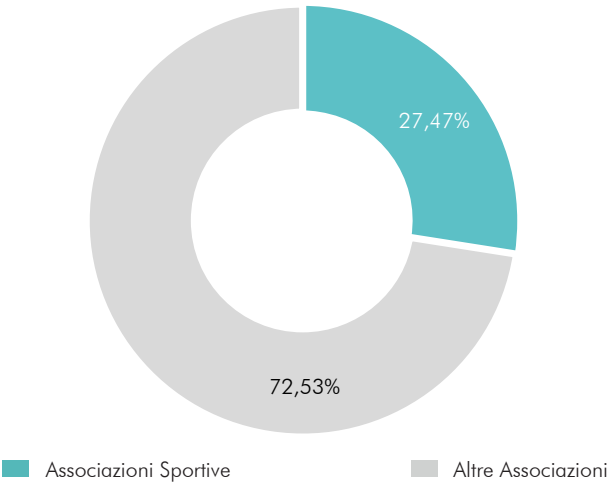
Legenda

- Comune di Chivasso
- Ambito della Mandria
- Mandria di Chivasso
- Associazioni sportive iscritte all'Albo comunale
- Associazioni sportive iscritte all'AC e al RUNTS



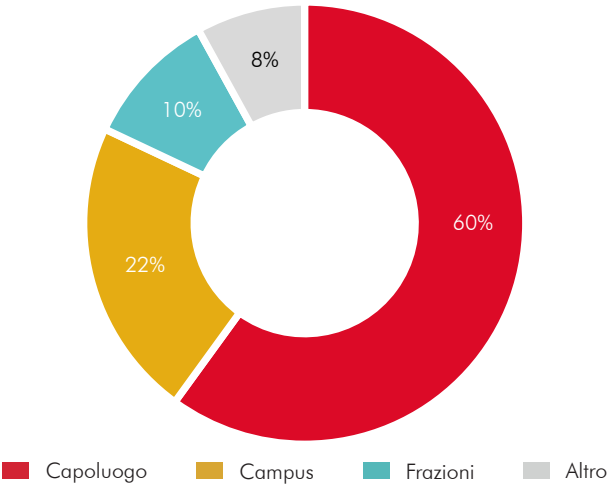
**Fig. 2.4.2.12** - Le Associazioni sportive nel territorio di Chivasso iscritte all'Albo e al RUNTS. Elaborazione dell'autrice da: Geoportale Regione Piemonte, Google Maps®, Albo delle Associazioni del Comune di Chivasso. Ultima consultazione dei siti del 23/01/2023.

Le Associazioni sportive - CATEGORIA B



**Grafico 2.4.2.13** - Le Associazioni Sportive (categoria B) rispetto al totale delle associazioni iscritte all'Albo comunale al 28/12/2022. Elaborazione dell'autrice.

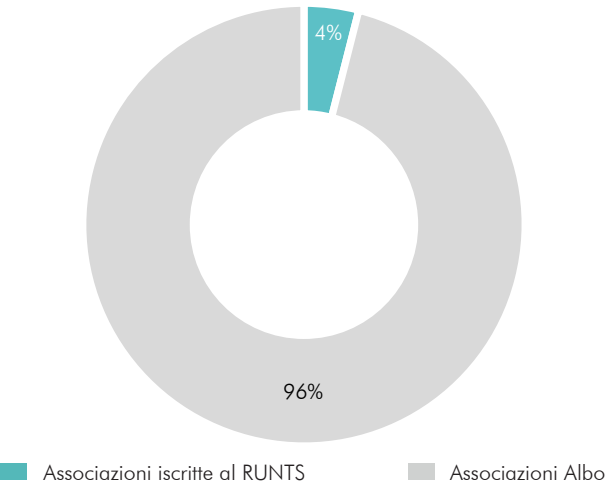
Indagando dal punto di vista tipologico le associazioni presenti nel territorio (**Grafico 2.4.2.13**), si rilevano **50 enti** iscritti all'Albo nella **Categoria B – Associazioni sportive** (Associazioni categoria B – Albo delle Associazioni, N.D.), con un'incidenza del 27,47%. Rientrano in questa sezione, ai sensi dell'articolo 13, le associazioni sportive a carattere dilettantistico, non aventi scopo di lucro. Queste devono essere affiliate ad una Federazione sportiva nazionale o ad organizzazioni sportive operanti al livello regionale e/o provinciale o a enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI ed essere iscritti nel Registro Nazionale CONI delle Associazioni e Società Sportive e Dilettantistiche (Regolamento, 2018, art. 13).



**Grafico 2.4.2.14** - Suddivisione delle Associazioni sportive iscritte all'Albo delle Associazioni al 28/12/2022 secondo il collocamento della loro sede. Elaborazione dell'autrice.

Dall'analisi delle associazioni sportive si rileva una distribuzione eterogenea (**Grafico 2.4.2.14**). In primo luogo, si riscontra che la maggior parte degli enti ha la propria sede nel capoluogo, per un totale di 30, pari al 60%. Altro punto fisico di raggruppamento è il Campus, che vede la presenza di undici enti, pari al 22%. Si rilevano poi cinque associazioni, pari al 10%, con sedi nelle frazioni di Castelrosso e Pratoregio.

In ultimo, si riscontra la presenza di quattro associazioni operanti nel Comune, che non hanno sede all'interno del territorio (8%).



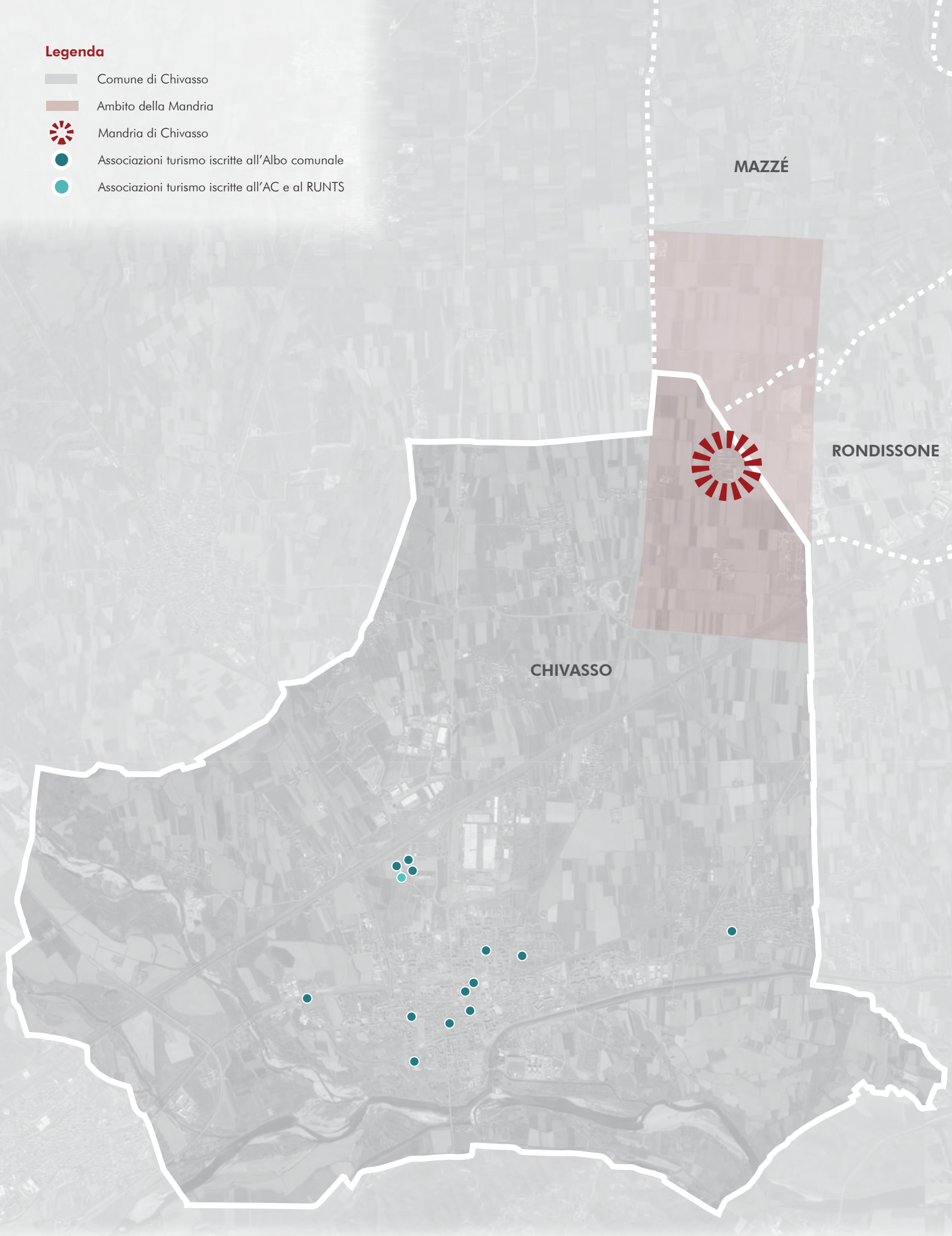
**Grafico 2.4.2.15** - Le Associazioni sportive iscritte al RUNTS rispetto al totale delle associazioni sportive dell'Albo comunale al 28/12/2022. Elaborazione dell'autrice.

Al fine di fornire un panorama completo circa le associazioni sportive presenti nel territorio del Comune di Chivasso, si rileva che la quasi totalità degli enti presenti nell'Albo delle Associazioni, e inserite all'interno della **Categoria B – Associazioni sportive**, non risulta ancora iscritto all'interno del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (numericamente si tratta di 48 associazioni iscritte al solo Albo comunale, per un'incidenza percentuale del 96,00%). Di contro, sono due gli enti che risultano essere inseriti sia all'interno dell'Albo Comunale delle Associazioni sia nel RUNTS, e rappresentano un'incidenza del 4,00% (**Grafico 2.4.2.15**).



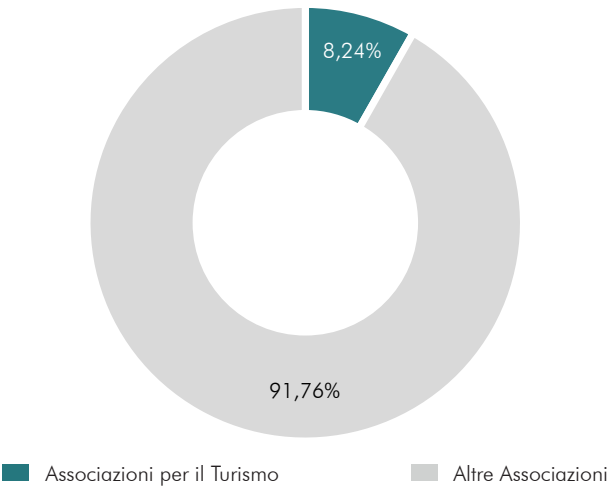
Legenda

- Comune di Chivasso
- Ambito della Mandria
- Mandria di Chivasso
- Associazioni turismo iscritte all'Albo comunale
- Associazioni turismo iscritte all'AC e al RUNTS



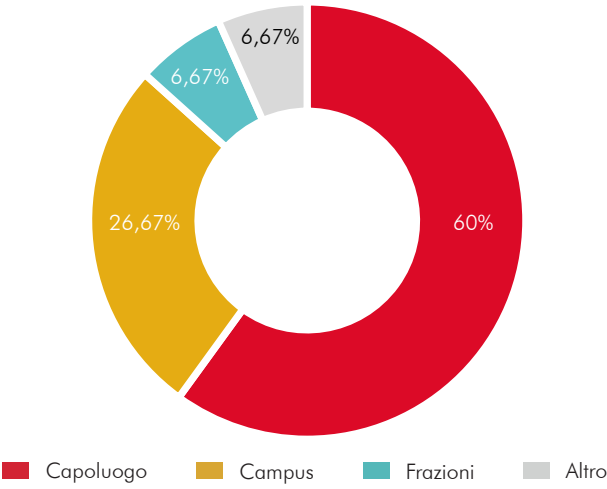
**Fig. 2.4.2.13** - Le Associazioni per il tempo libero di Chivasso iscritte all'Albo e al RUNTS. Elaborazione dell'autrice da: Geoportale Regione Piemonte, Google Maps®, Albo delle Associazioni del Comune di Chivasso. Ultima consultazione dei siti del 23/01/2023.

Le Associazioni per il turismo e il tempo libero - CATEGORIA C



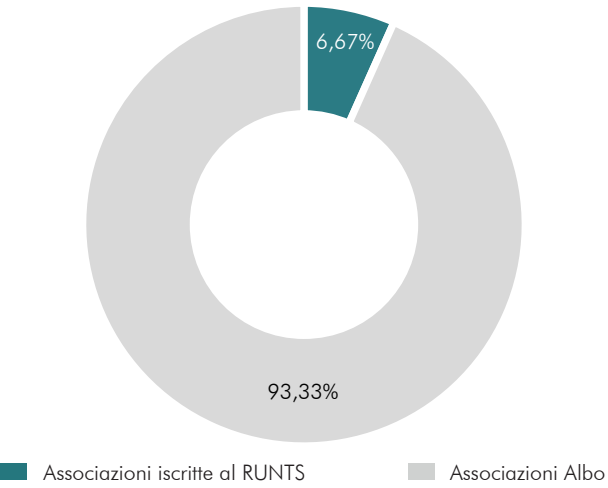
**Grafico 2.4.2.16** - Le Associazioni turistiche (categoria C) rispetto al totale delle associazioni iscritte all'Albo comunale al 28/12/2022. Elaborazione dell'autrice.

Analizzando dal punto di vista tipologico le associazioni presenti nel territorio (**Grafico 2.4.2.16**), si rilevano **15 enti** iscritti all'Albo nella **Categoria C – Tempo libero e turismo** (Associazioni categoria C – Albo delle Associazioni, N.D.), con un'incidenza percentuale sul totale pari all'8,24%. Rientrano, in questa sezione, ai sensi dell'articolo 20, comma 1, lettere a. e b. del Regolamento, le associazioni, ed enti pubblici/privati che svolgono attività continuativa di promozione e divulgazione della cultura, della storia e delle tradizioni popolari/culturali in genere e le istituzioni e fondazioni culturali, aventi sede del territorio comunale o che svolgono in esso parte rilevante della propria attività (Regolamento, 2018, art.20).



**Grafico 2.4.2.17** - Suddivisione delle Associazioni per il tempo libero e il turismo iscritte al 28/12/2022 secondo il collocamento della loro sede. Elaborazione dell'autrice.

Guardando alla distribuzione nel comune delle associazioni per il tempo libero e il turismo si rileva una situazione eterogenea (**Grafico 2.4.2.17**). In primo luogo, si riscontra che la maggior parte degli enti ha sede nel capoluogo, per un totale di 9, pari al 60,00%. Altro punto fisico di raggruppamento è il Campus, che vede la presenza di quattro enti, pari al 26,67%. In ultimo, si rileva che le restanti due associazioni presenti nella Categoria C si collocano rispettivamente una nella frazione di Castelrosso e una nel Comune di Monteu da Po, esterno all'area di indagine, incidendo, ognuna per il 6,67% sul totale.



**Grafico 2.4.2.18** - Le Associazioni iscritte al RUNTS rispetto alle associazioni per il tempo libero dell'Albo al 28/12/2022. Elaborazione dell'autrice.

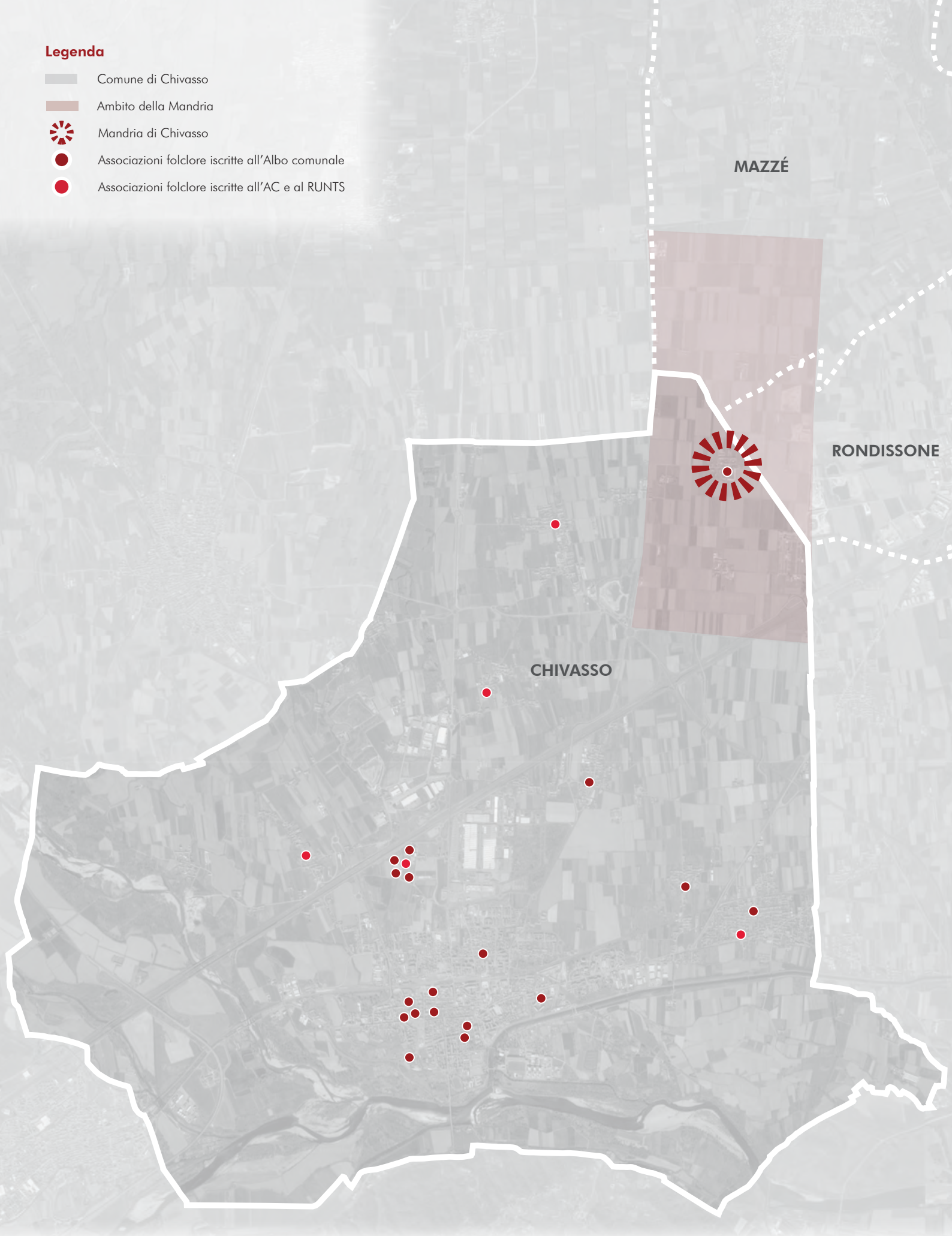
Al fine di fornire un panorama completo circa le associazioni per il tempo libero e il turismo presenti nel territorio del Comune di Chivasso, si rileva che la maggior parte degli enti presenti nell'Albo delle Associazioni, e inserite all'interno della Categoria C – Tempo libero e turismo, non risulta ancora iscritto all'interno del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (quantitativamente si tratta di 14 associazioni iscritte al solo Albo comunale, per un'incidenza percentuale del 93,33%).

Di contro, si ha una sola associazione che risulta esser iscritta sia all'interno dell'Albo sia al RUNTS, e ha un'incidenza del 6,67% (**Grafico 2.4.2.18**).



Legenda

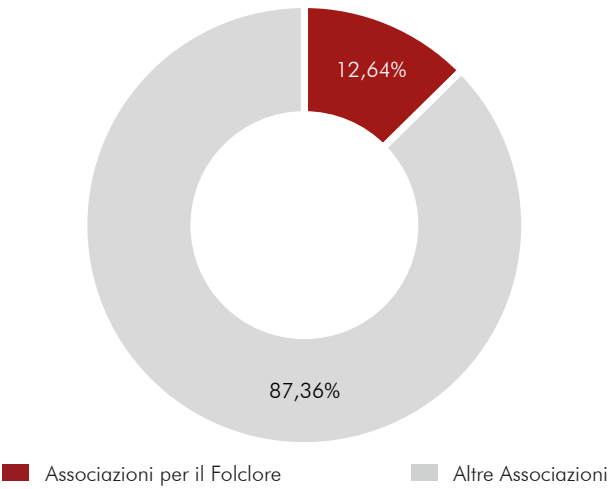
- Comune di Chivasso
- Ambito della Mandria
- Mandria di Chivasso
- Associazioni folclore iscritte all’Albo comunale
- Associazioni folclore iscritte all’AC e al RUNTS



**Fig. 2.4.2.14** - Le Associazioni per il folclore di Chivasso iscritte all’Albo e al RUNTS. Elaborazione dell’autrice da: Geoportale Regione Piemonte, Google Maps®, Albo delle Associazioni del Comune di Chivasso. Ultima consultazione dei siti del 23/01/2023.

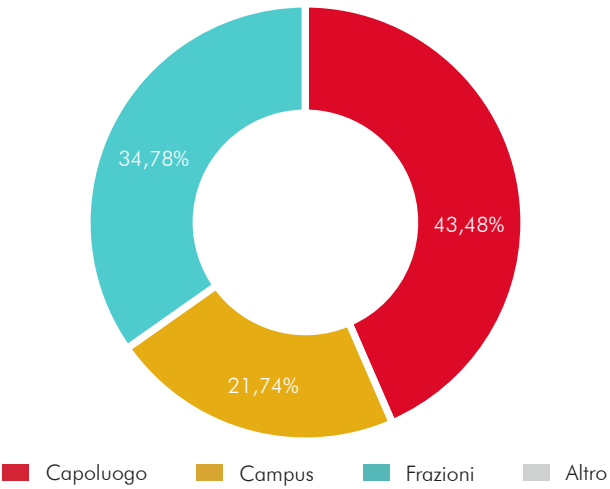


Le Associazioni per il folclore e la tradizione - CATEGORIA D



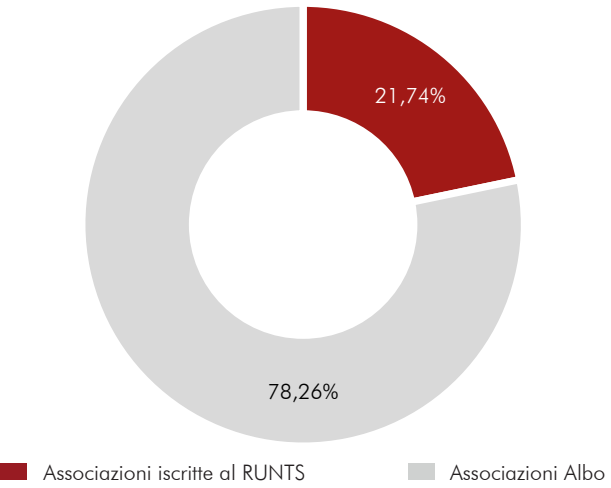
**Grafico 2.4.2.19** - Le Associazioni per il folclore e la tradizione (categoria D) rispetto al totale delle associazioni iscritte all’Albo al 28/12/2022. Elaborazione dell’autrice.

Indagando dal punto di vista tipologico le associazioni presenti nel territorio (**Grafico 2.4.2.19**), si rilevano **23 enti** iscritti all’Albo delle Associazioni alla **Categoria D – Associazioni per il folclore e la tradizione** (Associazioni categoria D – Albo delle Associazioni, N.D.),, con un’incidenza del 12,63%. Rientrano in questa categoria, secondo l’articolo 20 del Regolamento, le associazioni, ed enti pubblici/privati che svolgono attività continuativa di promozione e divulgazione della cultura, della storia e delle tradizioni popolari/culturali in genere, le quali devono avere la propria sede nel territorio comunale e/o dimostrare di svolgere in esso una parte rilevante della propria attività (Regolamento, 2018, art.20).



**Grafico 2.4.2.20** - Suddivisione delle Associazioni per il folclore e la tradizione iscritte all’Albo al 28/12/2022 secondo il collocamento della loro sede. Elaborazione dell’autrice.

Analizzando la distribuzione nel Comune delle associazioni per il folclore e la tradizione si rileva una situazione eterogenea rispetto alle diverse porzioni di territorio (**Grafico 2.4.2.20**). In primo luogo, si riscontra che la maggior parte degli enti ha la propria sede nel capoluogo comunale, per un totale di 10, pari al 43,48%. Altro punto di raggruppamento delle associazioni per il folclore e la tradizione è il Campus, in cui hanno sede cinque enti, pari al 21,74%. In ultimo, le restanti otto associazioni appartenenti alla *Categoria D*, hanno la propria sede nelle frazioni del Comune, ricoprendo un’incidenza percentuale del 34,78%.



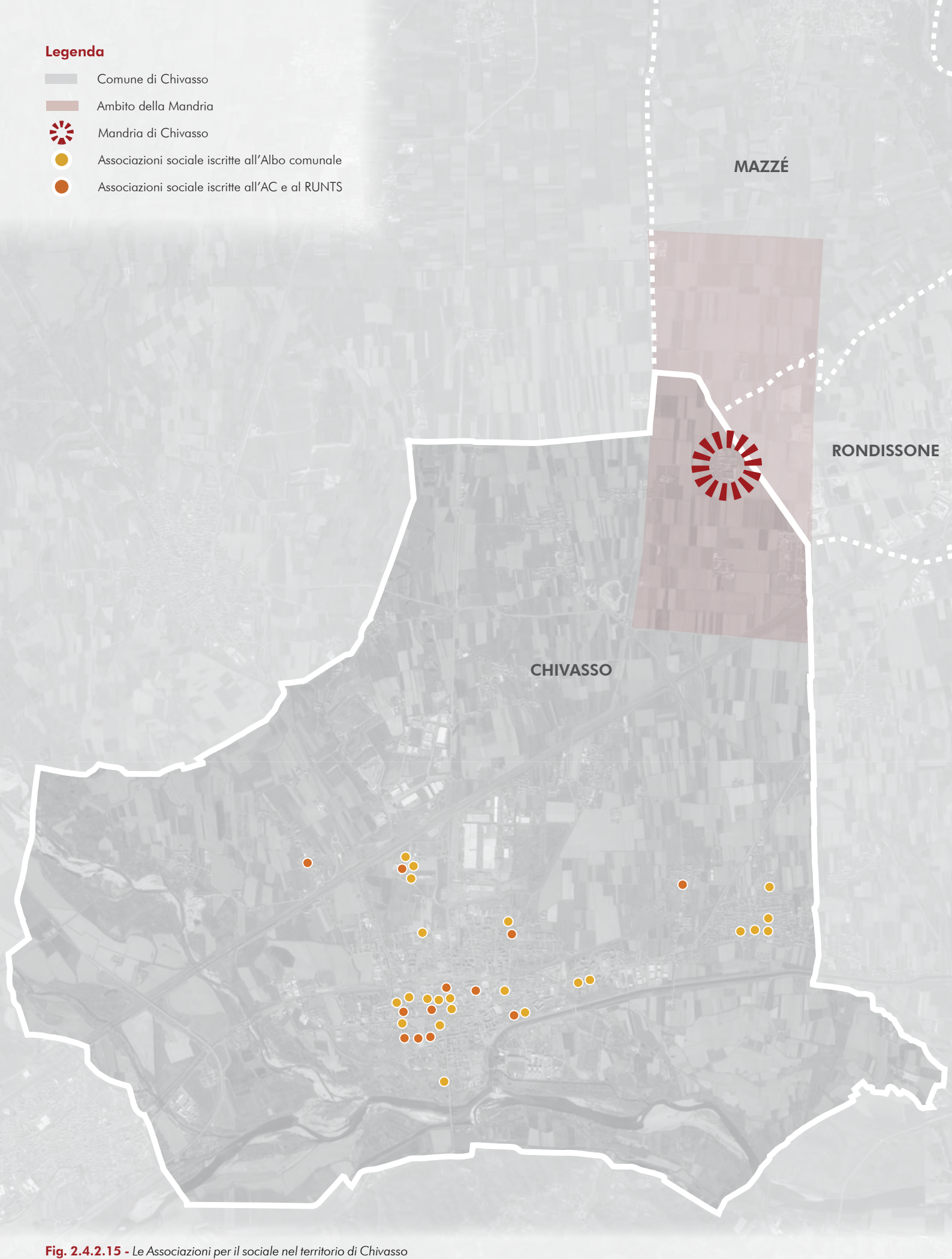
**Grafico 2.4.2.21** - Le Associazioni per il folclore e la tradizione nel RUNTS rispetto al totale delle associazioni dell’Albo al 28/12/2022. Elaborazione dell’autrice.

Al fine di fornire un panorama completo circa le associazioni per il folclore e la tradizione presenti nel territorio del Comune di Chivasso, si rileva che la maggior parte degli enti presenti nell’Albo delle Associazioni, e inseriti all’interno della *Categoria D – Folclore e tradizione*, non risulta ancora iscritto all’interno del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (numericamente si tratta di 18 associazioni iscritte al solo albo comunale, per un’incidenza percentuale del 78,26%). Sono cinque, invece, gli enti che risultano essere iscritti sia all’Albo Comunale delle Associazioni sia al RUNTS e rappresentano un’incidenza percentuale del 21,74% (**Grafico 2.4.2.21**).



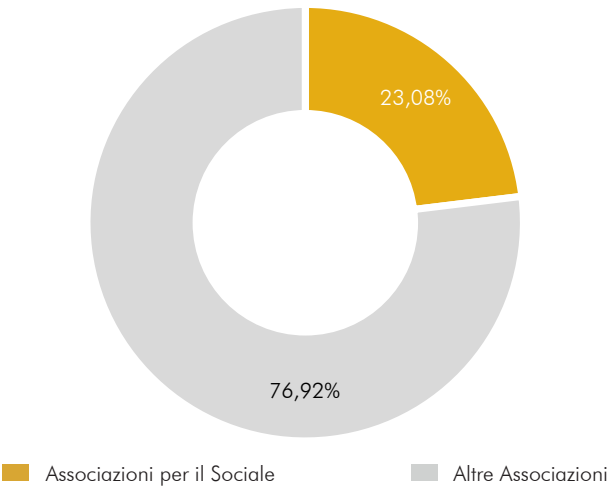
Legenda

- Comune di Chivasso
- Ambito della Mandria
- Mandria di Chivasso
- Associazioni sociale iscritte all'Albo comunale
- Associazioni sociale iscritte all'AC e al RUNTS



**Fig. 2.4.2.15** - Le Associazioni per il sociale nel territorio di Chivasso iscritte all'Albo e al RUNTS. Elaborazione dell'autrice da: Geoportale Regione Piemonte, Google Maps®, Albo delle Associazioni del Comune di Chivasso. Ultima consultazione dei siti del 23/01/2023.

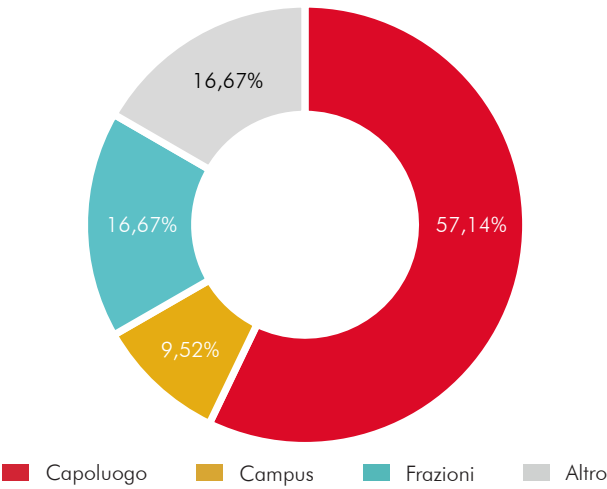
Le Associazioni per il sociale e la famiglia - CATEGORIA E



**Grafico 2.4.2.22** - Le Associazioni per il sociale e la famiglia (categoria E) rispetto al totale delle associazioni iscritte all'Albo al 28/12/2022. Elaborazione dell'autrice.

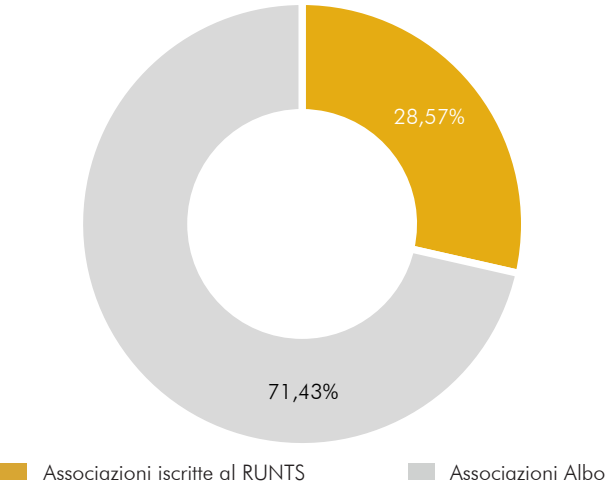
Analizzando dal punto di vista tipologico le associazioni presenti nel territorio (**Grafico 2.4.2.22**), si rilevano **42 enti** iscritti all'Albo delle Associazioni alla **Categoria E – Sociale e famiglia** (Associazioni categoria E – Albo delle Associazioni, N.D.), con un'incidenza del 23,08%.

Rientrano in questa sezione, secondo l'articolo 28 del Regolamento, i soggetti pubblici e privati, non aventi fini di lucro, che si attivano autonomamente al fine di esercitare attività prevalente nei seguenti ambiti: sociale, di promozione della famiglia e del suo ruolo nella società, dei giovani, degli anziani, delle pari opportunità, di genere, di promozione dell'integrazione e dell'interculturalità (Regolamento, 2018, art. 28).



**Grafico 2.4.2.23** - Suddivisione delle Associazioni per il sociale e la famiglia iscritte all'Albo al 28/12/2022 secondo il collocamento della loro sede. Elaborazione dell'autrice.

Guardando alla distribuzione nel Comune delle associazioni per il sociale e la famiglia si rileva una situazione eterogenea (**Grafico 2.4.2.23**). In primo luogo, si riscontra che la maggior parte degli enti ha la propria sede in prossimità del capoluogo cittadino, per un totale di 24, pari al 57,14%. Entro il territorio comunale si rileva che quattro associazioni hanno la propria sede nel Campus (incidenza del 9,52%), mentre sette enti (16,67%) sono dislocati nelle frazioni. In ultimo, si rileva la presenza di sette associazioni (16,67%) che svolgono la propria attività presso il Comune di Chivasso, ma hanno la propria sede altrove.



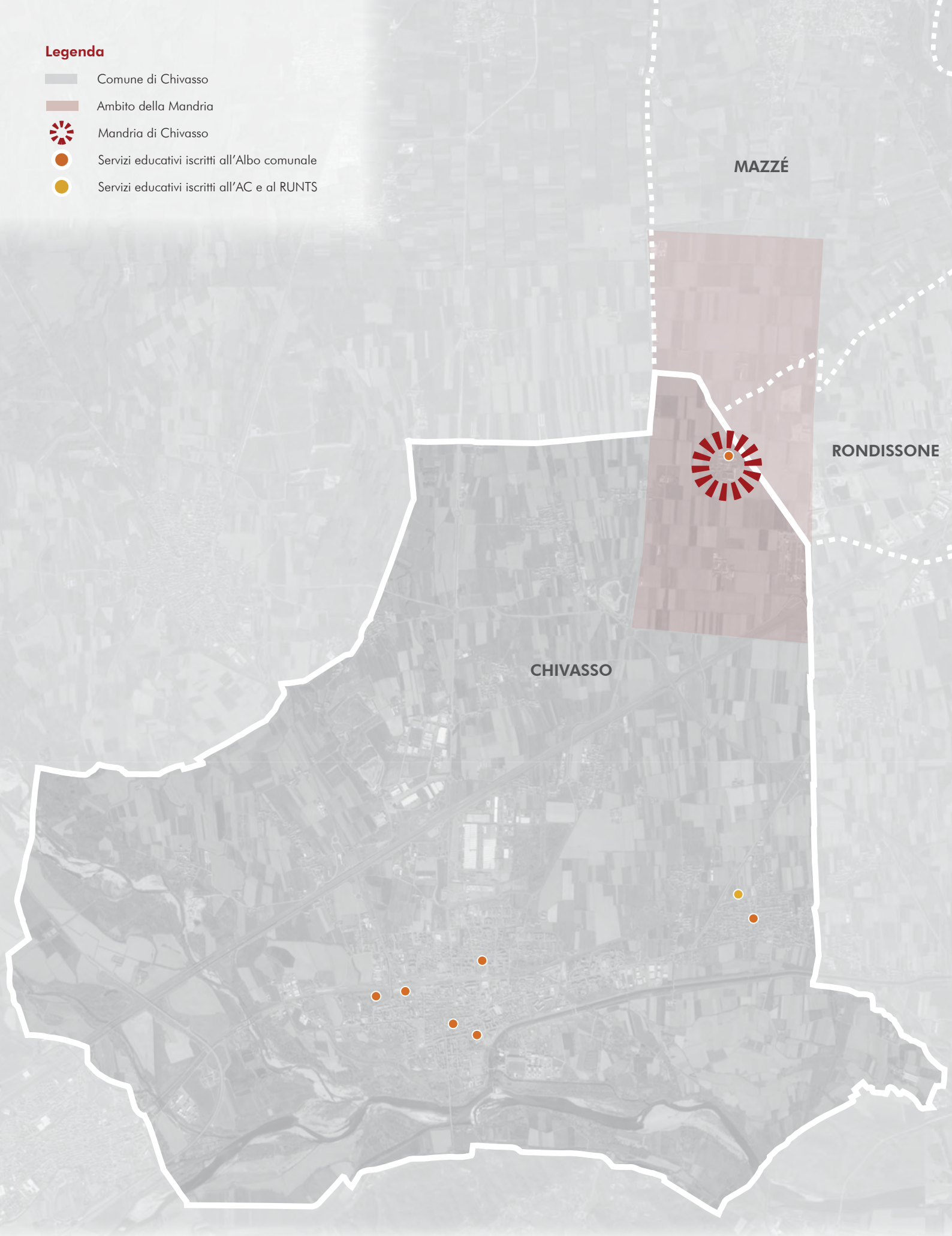
**Grafico 2.4.2.24** - Le Associazioni per il sociale e la famiglia nel RUNTS rispetto al totale delle associazioni dell'Albo al 28/12/2022. Elaborazione dell'autrice.

Al fine di fornire un panorama completo circa le associazioni per il sociale e la famiglia presenti nel territorio del Comune di Chivasso, si rileva che la maggior parte degli enti presenti nell'Albo delle Associazioni, e inseriti all'interno della **Categoria E – Sociale e famiglia**, non risulta ancora inserito all'interno del **Registro Unico Nazionale del Terzo Settore** (quantitativamente si tratta di 30 associazioni iscritte al solo albo comunale, per un'incidenza percentuale del 71,43%). Sono 12, invece, gli enti che risultano essere iscritti sia all'Albo Comunale delle Associazioni sia al RUNTS e rappresentano un'incidenza percentuale del 28,57% (**Grafico 2.4.2.24**).



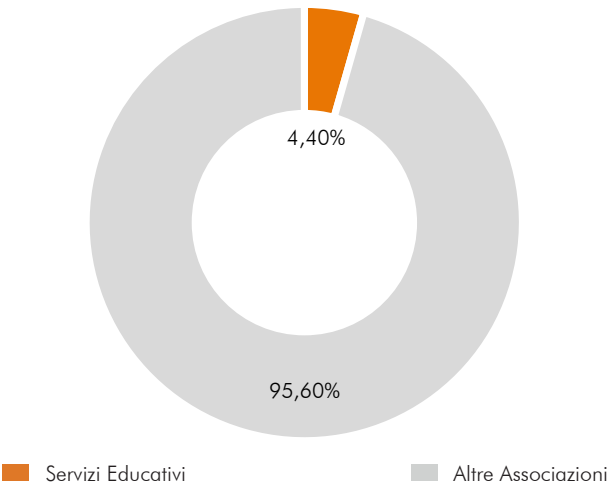
Legenda

- Comune di Chivasso
- Ambito della Mandria
- Mandria di Chivasso
- Servizi educativi iscritti all'Albo comunale
- Servizi educativi iscritti all'AC e al RUNTS



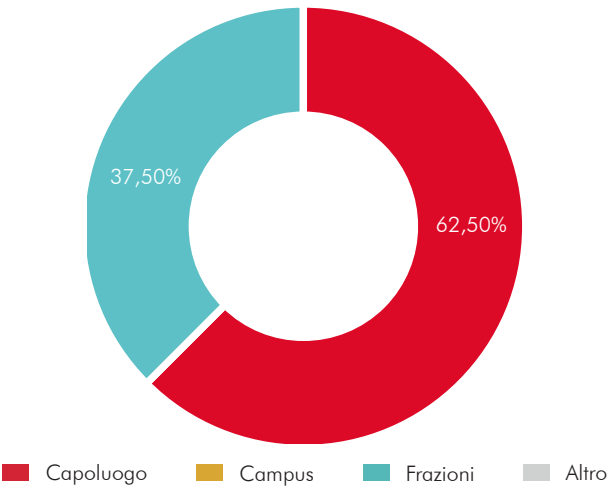
**Fig. 2.4.2.16** - I servizi educativi nel territorio di Chivasso iscritte all'Albo e al RUNTS. Elaborazione dell'autrice da: Geoportale Regione Piemonte, Google Maps®, Albo delle Associazioni del Comune di Chivasso. Ultima consultazione dei siti del 23/01/2023.

I servizi educativi - CATEGORIA H



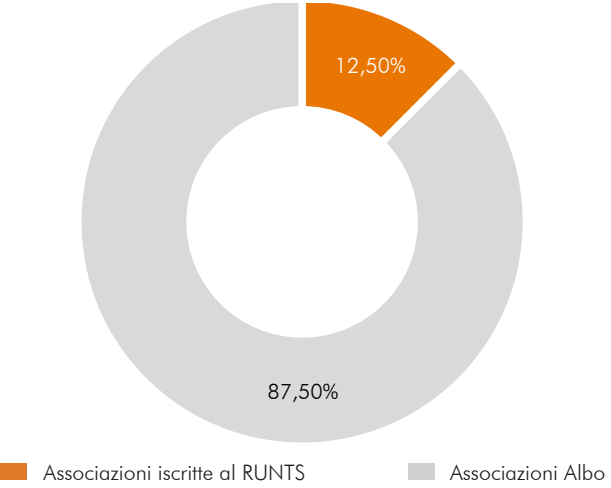
**Grafico 2.4.2.25** - I servizi educativi (categoria H) rispetto al totale delle associazioni iscritte all'Albo al 28/12/2022. Elaborazione dell'autrice.

Indagando dal punto di vista tipologico le associazioni presenti (**Grafico 2.4.2.25**), si rilevano **otto enti** iscritti all'Albo delle Associazioni alla **Categoria H – Servizi educativi** (Associazioni categoria H – Albo delle Associazioni, N.D.), con un'incidenza del 4,40%. Rientrano in questa sezione, ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento, gli enti privati non aventi fini di lucro, le scuole statali dell'infanzia, primarie, secondarie di primo e secondo grado e le scuole dell'infanzia paritarie, limitatamente ai progetti con contenuto didattico-educativo e ricreativo e le cooperative sociali iscritte nell'apposita categoria all'albo provinciale che operano nel territorio (Regolamento, 2018, art. 30).



**Grafico 2.4.2.26** - Suddivisione dei servizi educativi iscritti all'Albo al 28/12/2022 secondo il collocamento della loro sede. Elaborazione dell'autrice.

Analizzando la distribuzione degli enti per i servizi educativi presenti nel Comune di Chivasso, si rileva una situazione eterogenea rispetto alle diverse porzioni di territorio (**Grafico 2.4.2.26**). In primo luogo, si riscontra che la maggior parte degli enti ha la propria sede in prossimità del capoluogo cittadino, per un totale di cinque<sup>234</sup>, pari al 62,52% rispetto al totale. In seconda istanza, si rileva che le restanti strutture per i servizi educativi, pari a tre, sono dislocate nelle frazioni di Mandria (un ente) e Castelrosso (due strutture), con un'influenza percentuale del 37,50%. Non si rilevano servizi educativi nel Campus.



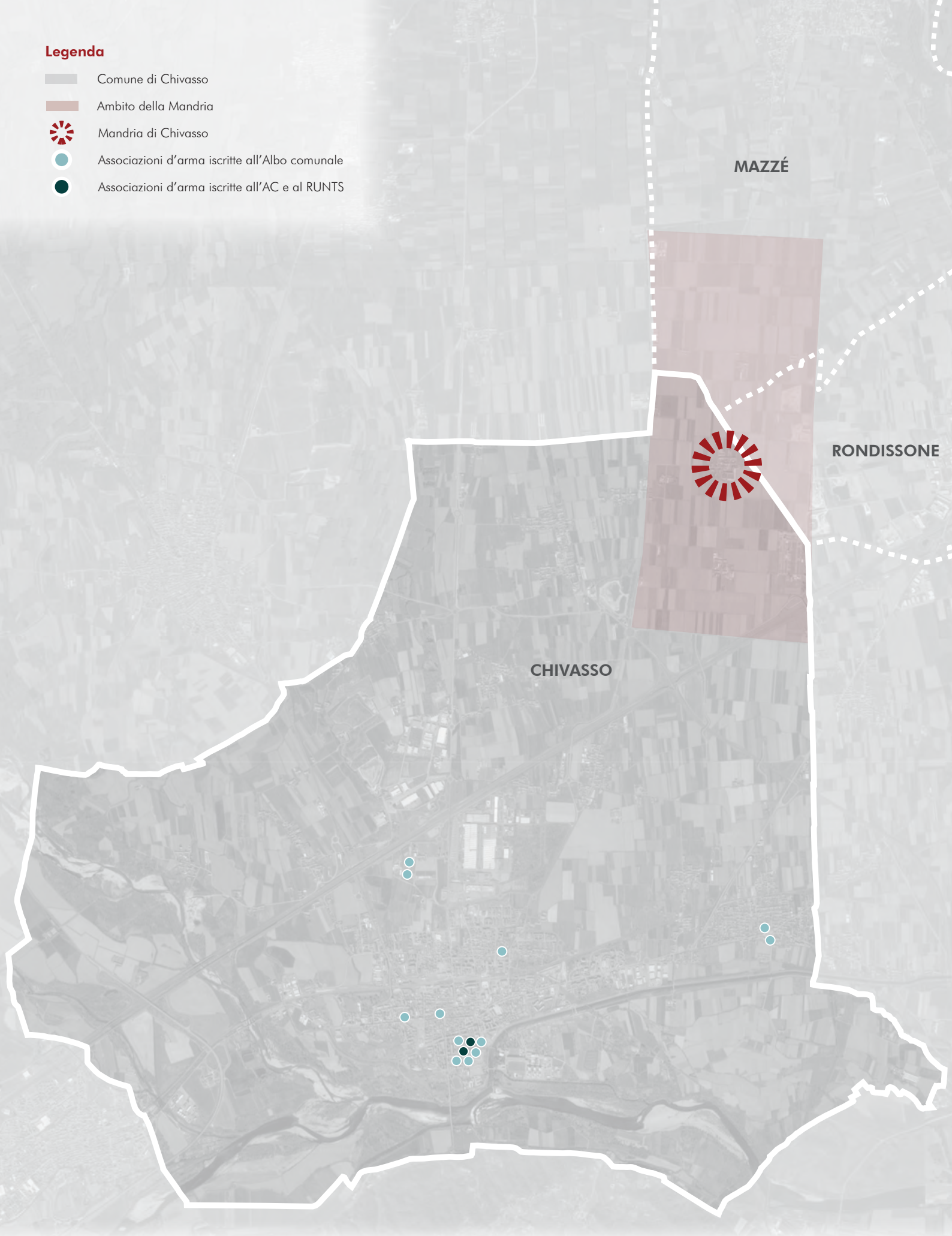
**Grafico 2.4.2.27** - I servizi educativi nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore rispetto al totale delle associazioni dell'Albo al 28/12/2022. Elaborazione dell'autrice.

Al fine di fornire un panorama completo circa le associazioni per i servizi educativi presenti nel territorio del Comune di Chivasso, si rileva che la quasi totalità degli enti presenti nell'Albo delle Associazioni, e inseriti all'interno della **Categoria H – Servizi Educativi**, non risulta ancora inserito all'interno del **Registro Unico Nazionale del Terzo Settore** (quantitativamente si tratta di sette associazioni iscritte al solo albo comunale, per un'incidenza percentuale dell'87,50%). Si rileva un solo ente iscritto sia all'Albo Comunale delle Associazioni sia al RUNTS, il quale rappresenta un'incidenza percentuale del 12,50% (**Grafico 2.4.2.27**).



Legenda

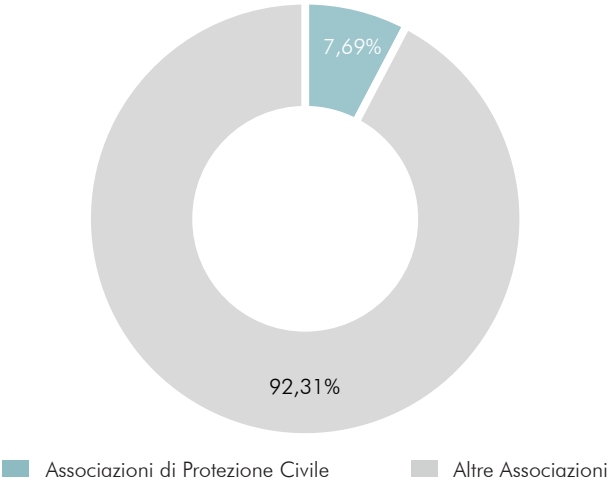
- Comune di Chivasso
- Ambito della Mandria
- Mandria di Chivasso
- Associazioni d'arma iscritte all'Albo comunale
- Associazioni d'arma iscritte all'AC e al RUNTS



**Fig. 2.4.2.17** - Le Associazioni di protezione civile di Chivasso iscritte all'Albo e al RUNTS. Elaborazione dell'autrice da: Geoportale Regione Piemonte, Google Maps®, Albo delle Associazioni del Comune di Chivasso. Ultima consultazione dei siti del 23/01/2023.

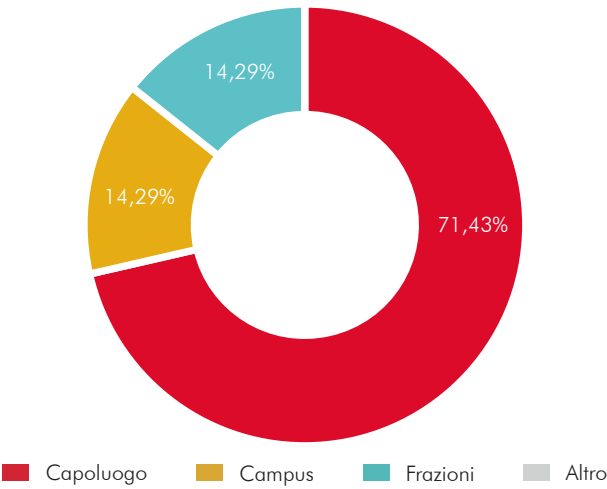


Le Associazioni di Protezione Civile e d'Arma - CATEGORIA I



**Grafico 2.4.2.28** - Le associazioni di protezione civile e d'arma (categoria I) rispetto al totale delle associazioni iscritte all'Albo al 28/12/2022. Elaborazione dell'autrice.

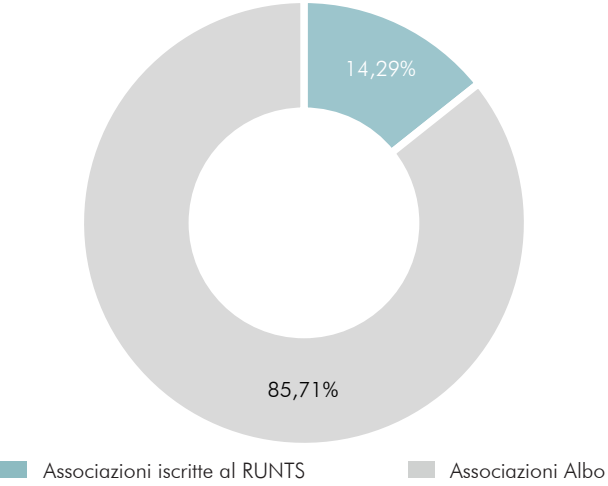
Analizzando dal punto di vista tipologico le associazioni presenti (*Grafico 2.4.2.28*), si rilevano **14 enti** iscritti all'Albo alla **Categoria I – Protezione Civile e Associazionismo d'arma** (Associazioni categoria I – Albo delle Associazioni, N.D.), con un'incidenza del 7,69%. Rientrano in questa sezione, ai sensi dell'articolo 42 del Regolamento, le associazioni, ed enti pubblici/privati che svolgono attività di protezione civile sia come finalità principale sia come azione a margine della propria attività istituzionale e le associazioni d'arma. Queste devono avere la propria sede nel territorio comunale e/o dimostrare di svolgere in esso parte prevalente della propria attività (Regolamento, 2018, art. 42).



**Grafico 2.4.2.29** - Suddivisione delle associazioni di protezione civile e d'arma iscritte all'Albo al 28/12/2022 per collocamento della loro sede. Elaborazione dell'autrice.

Guardando alla distribuzione delle associazioni per la protezione civile e l'associazionismo d'arma nel Comune di Chivasso, si rileva una situazione eterogenea rispetto alle diverse porzioni di territorio.

In primo luogo, si riscontra che la maggior parte degli enti ha la propria sede nel capoluogo, per un totale di dieci, pari al 71,43%rispetto al totale. Si rileva poi, la presenza di due associazioni nel Campus, mentre le restanti due collocano la propria sede nel territorio frazionale. Ciascuna categoria ha, dunque un'incidenza percentuale sul totale pari al 14,29%<sup>256</sup>.



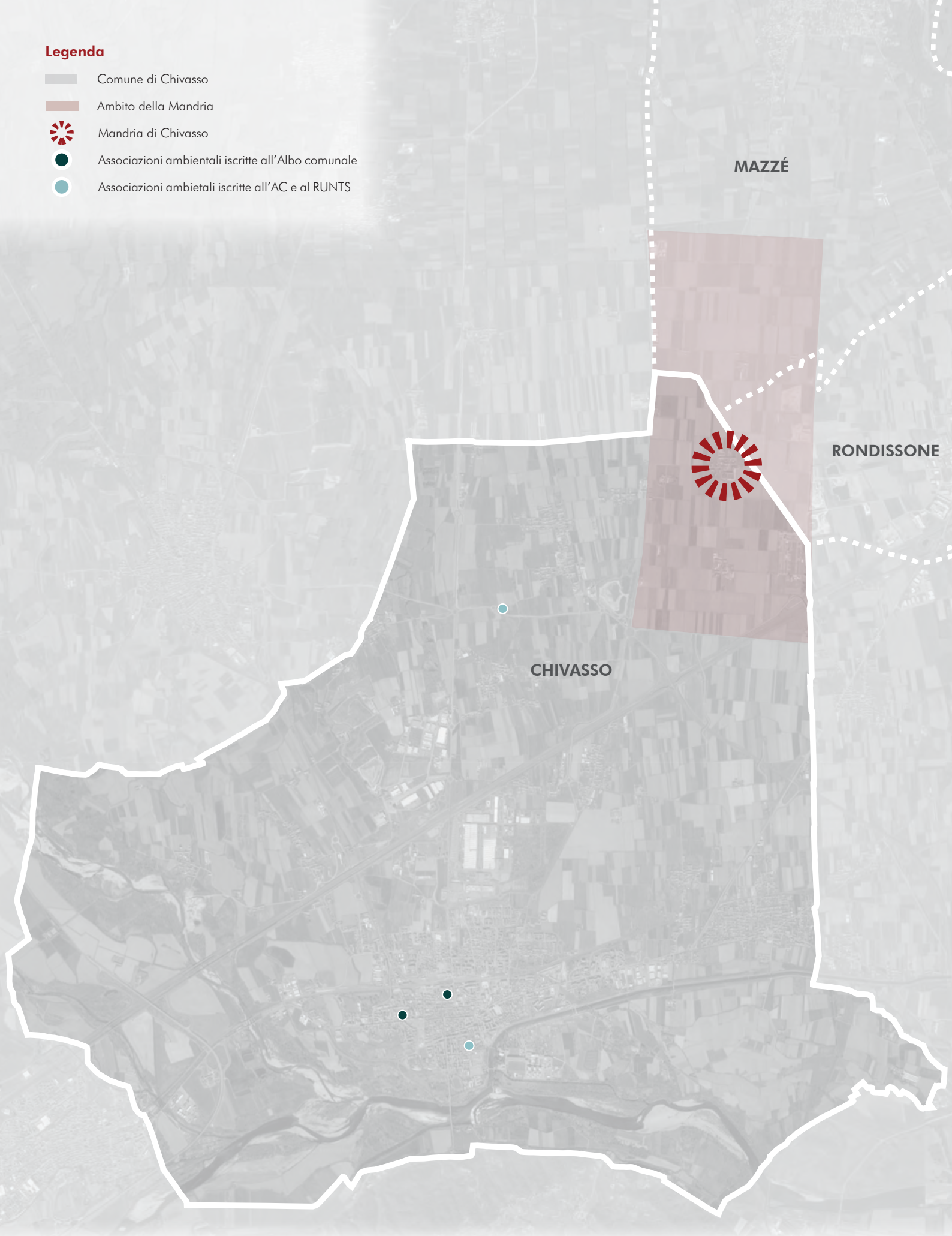
**Grafico 2.4.2.30** - Le associazioni di protezione civile e d'arma nel RUNTS rispetto al totale delle associazioni dell'Albo al 28/12/2022. Elaborazione dell'autrice.

Al fine di fornire un panorama completo circa le associazioni per la protezione civile e l'associazionismo d'arma presenti nel territorio del Comune di Chivasso, si rileva che la maggior parte degli enti presenti nell'Albo delle Associazioni, e inseriti all'interno della Categoria I – Protezione Civile e Associazionismo d'Arma, non risulta ancora inserito all'interno del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (numericamente si tratta di 12 associazioni iscritte al solo albo comunale, per un'incidenza dell'85,71%<sup>260</sup>). Si rilevano due enti iscritti sia all'Albo Comunale delle Associazioni sia al RUNTS, con un'incidenza del 14,29% (*Grafico 2.4.2.30*).



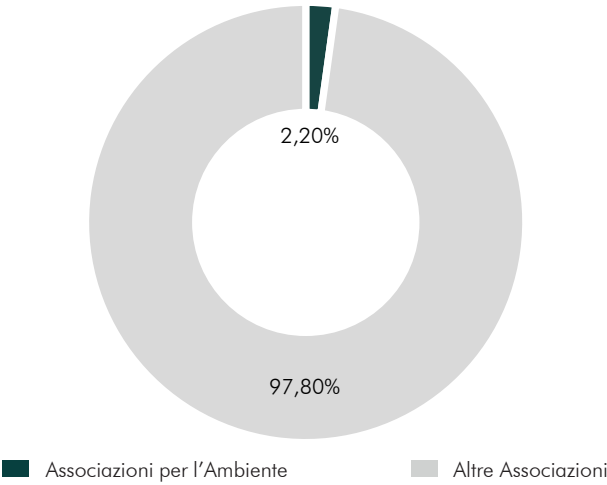
Legenda

- Comune di Chivasso
- Ambito della Mandria
- Mandria di Chivasso
- Associazioni ambientali iscritte all'Albo comunale
- Associazioni ambietali iscritte all'AC e al RUNTS



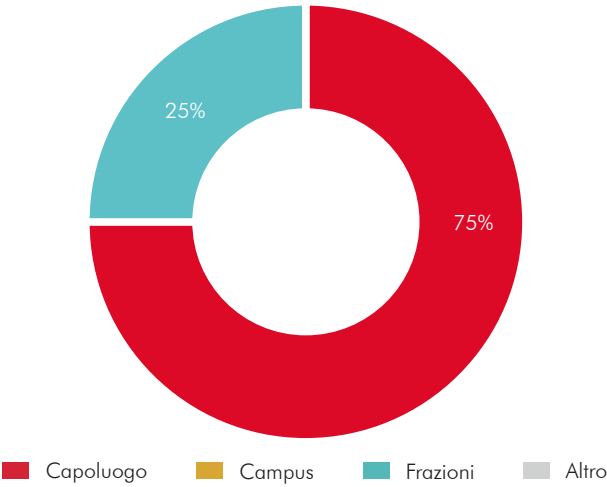
**Fig. 2.4.2.18** - Le Associazioni per l'ambiente di Chivasso iscritte all'Albo e al RUNTS. Elaborazione dell'autrice da: Geoportale Regione Piemonte, Google Maps®, Albo delle Associazioni del Comune di Chivasso. Ultima consultazione dei siti del 23/01/2023.

Le Associazioni ambientali - CATEGORIA K



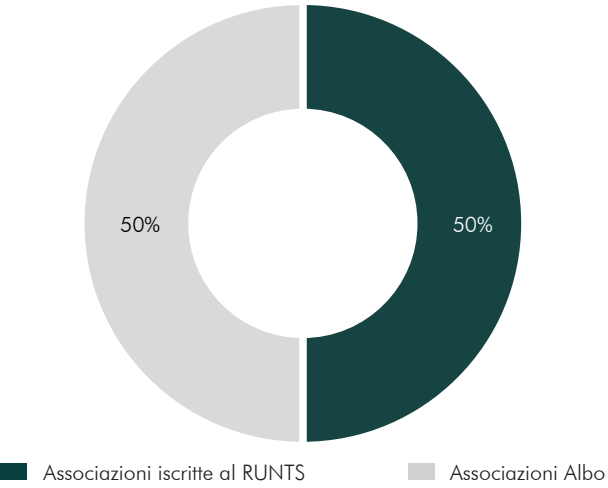
**Grafico 2.4.2.31** - Le associazioni ambientali (categoria K) rispetto al totale delle associazioni iscritte all'Albo al 28/12/2022. Elaborazione dell'autrice.

In ultimo, guardando dal punto di vista tipologico le associazioni presenti (**Grafico 2.4.2.31**), si rilevano **quattro enti** iscritti all'Albo alla **Categoria K – Ambiente** (Associazioni categoria K – Albo delle Associazioni, N.D.), i quali ricoprono un'incidenza del 2,20%. Rientrano in questa sezione, ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento, le associazioni che hanno sede legale e operativa nel Comune di Chivasso o nel caso di associazione nazionale, regionale o provinciale, essere un gruppo o sezione con sede in Chivasso, e che hanno stipulato una convenzione con il Comune di Chivasso per regolamentare le attività a carattere ambientale da svolgere (Regolamento, 2018, art. 54).



**Grafico 2.4.2.32** - Suddivisione delle associazioni ambientali iscritte all'Albo al 28/12/2022 secondo il collocamento della loro sede. Elaborazione dell'autrice.

Analizzando la distribuzione delle associazioni a carattere ambientale nel Comune di Chivasso, si rileva una situazione eterogenea rispetto alle diverse porzioni di territorio (**Grafico 2.4.2.32**). In primo luogo, si riscontra che la maggior parte degli enti ha la propria sede in prossimità del capoluogo, per un totale di tre, aventi un'incidenza percentuale del 75,00%. Si rileva poi un'associazione con sede nella frazione di Boschetto, nei locali del canile comunale, la quale rappresenta un'incidenza pari al 25,00%. In ultimo, non si rileva la presenza di associazioni a carattere ambientale aventi la propria sede presso il Campus.



**Grafico 2.4.2.33** - Le associazioni ambientali nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore rispetto al totale delle associazioni dell'Albo al 28/12/2022. Elaborazione dell'autrice.

Al fine di fornire un panorama completo circa le associazioni a carattere ambientale presenti nel territorio del Comune di Chivasso, si rileva una situazione omogenea dal punto di vista dell'iscrizione al RUNTS. Si hanno due associazioni presenti nell'Albo delle Associazioni, e inseriti all'interno della Categoria K – Ambiente, che non risultano ancora inserite all'interno del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (queste hanno incidenza percentuale pari al 50,00%). In ultimo si rileva che i restanti due enti (incidenza del 50,00%) sono iscritti sia all'Albo Comunale delle Associazioni sia al RUNTS (**Grafico 2.4.2.33**).



# 4

## L'ANALISI SOCIOLOGICA

---







4.1



LE INTERVISTE

---





### A4.1.1 - Tabella riepilogativa delle interviste

	CHIVASSO	MAZZÉ	RONDISSONE
<b>ATTORE PUBBLICO</b> 	Assessore all'Urbanistica <b>PA1</b>	Assessore alla Cultura <b>PA5</b>	Consigliere Regionale <b>PA6</b>
	Assessore al Patrimonio, alle Frazioni e ai Beni Comuni <b>PA2</b>	-	-
	Assessore alla Cultura e all'Associazionismo <b>PA3</b>	-	-
	Funzionario dell'Ufficio per la "Cittadinanza Attiva" <b>PA4</b>	-	-
<b>ATTORE PRIVATO</b> 	Architetto residente in frazione Mandria di Chivasso <b>P1</b>	-	-
	Architetto autore di saggi sulla Tenuta della Mandria <b>P2</b>	-	-
	Studiose autore di pubblicazioni sulla storia della Mandria <b>P3</b>	-	-
	Residente in frazione Mandria di Chivasso <b>P4</b>	-	-
<b>TERZO SETTORE</b> 	Associazione Foto Club "La Tola" <b>A1</b>	Associazione culturale "Mattiaca" <b>A9</b>	-
	Università della Terza Età "Ebe Vintani Glezas" <b>A2</b>	Associazione culturale "Via Romea Canavesana" <b>A10</b>	-
	Associazione "Società Storica Chivassese" <b>A3</b>	Pro Loco di Mazzé <b>A11</b>	-
	Circolo Fotografico "No Pixel" <b>A4</b>	-	-
	Associazione culturale "Gli Invaghiti" <b>A5</b>		
	Associazione "Teatro a Canone" <b>A6</b>		
	Associazine "Faber Teater" <b>A7</b>		
	Associazione "Foravia APS" <b>A8</b>		





*“Gli interventi, anche sull’illuminazione pubblica, la rendono un luogo di assoluta suggestione, soprattutto la sera, con le luci gialle è fantastico”.*

**Fig. 4.1.1** - La piazza della Mandria di Chivasso, illuminata e addobbata durante il periodo natalizio. Fotografia dell’autrice del 17/12/2022.

## A4.1.2 - Intervista alla Pubblica Amministrazione

### Assessorato all’Urbanistica del Comune di Chivasso

<b>Nome</b>	P. C.
<b>Posizione e qualifica</b>	Assessore all’Urbanistica
<b>Istituzione</b>	Comune di Chivasso
<b>Data e ora dell’intervista</b>	27 aprile 2023, ore 9.00
<b>Modalità di somministrazione</b>	Intervista nell’ufficio dell’intervistato.



**P.C.** | Allora, l’Amministrazione, il “Mandato Castello” si è caratterizzato con il tentativo di individuare una strategia possibile per la valorizzazione del complesso storico della Tenuta Sabauda “la Mandria”. In verità, tutte le ipotesi iniziali di valorizzazione di quell’immobile, per farlo diventare un Museo Regionale dell’Agricoltura, diciamo, non hanno sortito l’esito desiderato, perché, in particolar modo la Regione non ha mai creduto, diciamo, nel progetto. Non ha, dunque, messo a disposizione delle risorse che sarebbero state essenziali, evidentemente, per la realizzazione di questo ambizioso progetto, che non ha trovato corpo. Presa consapevolezza della difficoltà di perseguire questa strada, il Comune ha tentato di immaginare la vendita dell’immobile attraverso la sua alienazione sul mercato privato. Sono stati ripetuti più Avvisi Pubblici per trovare dei possibili acquirenti dell’immobile, ma nonostante i ribassi, diciamo, della valutazione dello stesso immobile, non si è trovato nessuno disposto a rilevarlo e a immaginare su di esso un piano di investimento più complessivo. Perché si è determinata questa situazione? Sicuramente, dobbiamo contestualizzare il mercato immobiliare chivassese, nel quadro più generale di una crisi e una sofferenza delle intermediazioni legate al ciclo economico di particolare difficoltà. Si sono susseguiti, ovviamente, diversi elementi che hanno ingrippato il sistema, dalla crisi della “Lehman Brother”, quindi l’evidenziazione di una bolla speculativa nel settore immobiliare, al tema della Pandemia, al tema, poi, delle incertezze legate al sistema economico mondiale legate alla guerra. Tutto questo, evidentemente, ha reso il mercato

immobiliare molto più attento nel valutare soprattutto operazioni immobiliari più contenute, ecco, che potessero garantire la remuneratività dell’investimento prodotto. Detto questo, veniamo all’oggi. Ciò che riferisco è contenuto nel “Piano di Alienazioni e Valorizzazioni” del triennio 2023-2025. Questo è un documento che rientra nei documenti approvati insieme al Bilancio Previsionale per l’esercizio 2023. E cosa dice relativamente al complesso storico della tenuta “la Mandria”? Nell’anno 2022 è stata sottoscritta un’apposita convenzione tra il Comune di Chivasso e l’Associazione Pro Mandria, che impegna entrambi gli enti fino al 2032 per la partecipazione all’Avviso Pubblico per la presentazione di proposte d’intervento per il restauro e la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale, da finalizzare nell’ambito del “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”. Nel dettaglio, riferendosi alla “Misura 2 della Missione 1” e alla “Misura 2”, “nel bando sono ritenuti ammissibili i progetti che intervengono su beni del patrimonio architettonico e paesaggistico di proprietà pubblica e di cui ai soggetti privati, profit o non profit, enti del terzo settore e altre associazioni che ne abbiano la piena disponibilità con titoli di godimento di durata pari almeno a cinque anni successivi alla conclusione amministrativa e contabile dell’operazione finanziaria, mantenendo i vincoli di destinazione per analoga durata. Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di cavidotti impiantistici e sottoservizi utili a consentire l’uso degli spazi per manifestazioni ed eventi pubblici, utili a valorizzare la Regia Mandria ed incentivarne il turismo e la valorizzazione culturale e paesaggistica, che



l'Associazione da anni persegue come finalità principale del proprio operare senza scopo di lucro. Altri interventi comprendono opere di restauro sugli apparati murari ammalorati del porticato storico, il superamento delle barriere architettoniche, la manutenzione ordinaria, l'integrazione della segnaletica cartellonistica esplicativa, il recupero delle acque meteoriche, e il relativo punto acqua, e le dotazioni di completamento. Il progetto è stato ritenuto ammissibile per € 37.000,00. E qualora il finanziamento sia ritenuto ammissibile, si valuteranno unitariamente all'Ufficio Tecnico e all'Associazione Pro Mandria gli interventi da realizzare e le relative tempistiche. Nel triennio è prevista, altresì, la messa in sicurezza, l'analisi di rifunzionalizzazione e la progettazione preliminare, coinvolgendo i diversi Atenei ed Enti Universitari, altre istituzioni, associazioni locali, investitori privati". Quindi: sostanzialmente fallita, forse, la via più veloce, cioè quella di alienazione "tout court" del bene, si è tentato di fare sistema con chi conosce il territorio, con l'Associazione Pro Mandria, che in questi anni si è spesa per la valorizzazione di questo luogo, soprattutto con fini, diciamo, ricettivi e turistici plurimi. Sono le manifestazioni organizzate da quest'Associazione, sia nell'ambito sportivo che nell'ambito, diciamo così, della valorizzazione delle tradizioni sociali, no, dalla festa, diciamo, della frazione, piuttosto che altri eventi, tipo la "Festa della Birra", ecco, che hanno visto quel luogo come un luogo recettivo, naturalmente deputato ad accogliere visitatori, interessanti e curiosi per la tranquillità del luogo e, in qualche modo, anche per il fascino che la storia evoca ripercorrendo quel selciato. Insomma, quei porticati, gli spazi interni del complesso sono stati anche usati quali spazi espositivi, no, per lungo tempo. In frazione, ad esempio, si è tenuta questa rassegna pittorica legata al movimento dell'arte naif, insomma. Forti di quest'esperienza consumata sul campo dell'associazione si è detto: "Bene, proviamo a fare sistema sinergizzando tra di noi e proponiamo un progetto che in questo momento ha ottenuto un primo riconoscimento in termini monetari per avviare la progettazione. Da lì vedremo quali saranno gli step successivi". Insomma, per certi versi abbiamo re-imboccato la strada della complessità, perché abbiamo capito che, insomma, soltanto con una progettazione forte si può pensare che si possa attirare l'attenzione del

pubblico nel dirottare risorse per la valorizzazione di questo bene. Insomma, il mercato ad oggi non offre particolari scorciatoie, quindi. Mi pare di aver fatto una fotografia all'oggi abbastanza puntuale.

---

## Tema 2 | La storia recente della Mandria

**S.D.C. | Molto chiaro. Se posso anticipare una domanda presente nella traccia: uno dei temi che si vanno ad analizzare con l'intervista è, appunto, capire la situazione attuale del bene, intesa come processi di alienazione e di vendita, di cosa si sta tentando di fare attualmente. La domanda che le propongo è: ritiene la vendita della porzione comunale a terzi, ad oggi, la soluzione più idonea a una rifunzionalizzazione del bene oppure no? In parte abbiamo già risposto.**

La risposta è abbastanza categorica all'oggi, ed è no. È una strada che abbiamo tentato in un recente passato. Ci siamo resi conto che le condizioni di mercato e, anche forse, la complessità del bene che, insomma, è oggetto della nostra discussione. Ad oggi non è una strada fruttuosa e, quindi, siamo ritornati a ritenere che soltanto l'interesse pubblico predominante possa trovare una soluzione nell'impiego di questo bene. Come? Con una partnership forte con un'associazione, diciamo, culturale-ricreativa che è la Pro Mandria, che bene conosce quel luogo, ma che ha anche la passione necessaria. Cioè, abbiamo maturato la consapevolezza che, forse, soltanto la passione, ecco, e la consapevolezza del valore storico integrato in un contesto ambientale, anche di buon pregio, possa essere la via da perseguire. Ecco, riuscire ad agganciare dei finanziamenti pubblici che sono assolutamente necessari, perché l'alternativa è il degrado, il degrado, l'incuria e, quindi, insomma, sarebbe una sconfitta per tutti e, soprattutto, secondo me, la perdita di valore. Il valore economico e il valore di memoria, no, perché alla fine, diciamo, un amministratore pubblico deve sempre compenetrare questi due interessi: da un lato preservare il patrimonio, quindi il valore economico di un bene, dall'altra parte preservare il valore della memoria e della storicità di un luogo. E tenere insieme queste due cose non è facile.

**Le faccio ora una domanda sempre relativa al tema dell'alienazione, dove probabilmente la risposta è abbastanza scontata. Se, invece, l'alienazione del bene interessasse solamente una parte? Mi riferisco, ad esempio, al Padiglione di Levante, che vede la proprietà divisa tra la Regione e il Comune di Chivasso, mentre la parte delle maniche a due piani fuori terra, intese come quelle che finiscono di contornare la piazza e la parte retrostante, rimanessero sotto proprietà pubblica e venissero valorizzate con azioni pubbliche? Secondo lei, questa spartizione di poteri, questa divisione della tenuta, potrebbe essere una soluzione congeniale a una valorizzazione sia pubblica che privata?**

Diciamo, in linea teorica, sì. Potrebbe essere il giusto compromesso per compenetrare interessi privati e, diciamo, interessi pubblici. Al momento mi pare, però, una valutazione per certi versi prematura, nel senso che soltanto al termine della realizzazione della progettazione definitiva potremmo comprendere quale possa essere l'eventuale equilibrio. Ecco perché noi dobbiamo anche sempre immaginare che, oltre la ristrutturazione e la valorizzazione delle opere murarie, c'è poi il tema della gestione, che è altrettanto importante, no? E quindi, la fase progettuale sarà decisiva per capire che tipo di impiego quell'immobile può avere. Sicuramente la vocazione turistico-ricettiva è uno degli asset di approfondimento, ecco, della fase di progettazione.

---

**Perfetto. Rimaniamo sul tema della Mandria. Mandria intesa come "bene comune". Le propongo una delle definizioni che si possono incontrare circa il tema, che sono molto complesse: "Bene riconosciuto come tale dalla società, prima di essere considerato una risorsa economica. Un bene comune è tale nel momento in cui l'uomo lo apprezza, in quanto gli permette la vita sociale". Viste le caratteristiche della Mandria, la sua importanza a livello storico e a livello culturale, visto ciò che rappresenta, secondo la sua opinione, è corretto definirla un bene comune oppure no?**

Io penso di sì. Io penso di sì, perché è l'unica via che ci consente di riaffermare, in qualche modo, la primazia del pubblico nel

governo di alcuni processi che sono storico-culturali. Dal mio punto di vista, chi conosce quel luogo può ben facilmente immaginare come quell'area potrebbe ospitare, ad esempio, kermesse culturali di medio livello, così come un'attività di tipo concertistico, classica o moderna. Ci sono, secondo me, delle caratteristiche naturali di quel luogo che lo rendono poliedrico, e quindi, più attività si potranno svolgere in quel luogo, sia di tipo sportivo che di tipo ricreativo/culturale. In più c'è la percezione di un luogo piacevole da frequentare. C'è da affermare, ecco, da questo punto di vista che la narrazione che si fa di un luogo è quasi più importante della materialità dello stesso, perché si dovrebbe affermare con il tempo l'idea che frequentare la Mandria non sia solo piacevole, ma rappresenti una sorta di status, no? Un po' come è successo, io faccio sempre questo esempio, con le nostre aree spondali: la scommessa vinta di valorizzazione di tutto il percorso sentieristico che corre lungo il Po, diciamo a partire dalla Presa del Canale Cavour, insomma, dal suo viale storico. Rappresenta questo tipo di scommessa: cioè, fino a 25-30 anni fa, quella era una discarica a cielo aperto, regno di vegetazione spontanea cresciuta a dismisura e che veniva considerata, in qualche modo, una parte non soltanto non fruibile dal cittadino, ma persino pericolosa. Quindi: soltanto l'intervento illuminato del pubblico, con impiego evidentemente anche di risorse, lo ha trasformato, diciamo, da un disvalore a un valore condiviso, ma è mutata anche in qualche modo la percezione. Cioè: oggi frequentare quel luogo non fa soltanto bene alla salute o all'anima, ma è diventato uno status, quasi un simbolo, no? Cioè, passeggiare con il cane, piuttosto che andare a fare jogging. Basta andarci il sabato o la domenica per rendersi conto che non trovi più soltanto il nonno con il nipotino, diciamo, per mano, ma trovi famiglie che non ti aspetteresti che frequentassero quel luogo. Come è potuto avvenire tutto ciò? Con un po' di coraggio del pubblico e con una progettazione illuminata che, come dire, sfida anche l'impopolarità. Perché io per primo mi sono sentito dire da molti, vicini e lontani, che in qualche modo si orientavano risorse pubbliche non verso le priorità vere, capito? E, allora, noi dobbiamo considerare, faccio questo mio ultimo pensiero: noi dobbiamo avere la consapevolezza che l'Italia è un giacimento che apparentemente

naturale dal punto di vista del suo patrimonio culturale e artistico, architettonico. Se ne siamo consapevoli, noi dobbiamo capire che è una delle possibili leve di sviluppo economico, anche per la valorizzazione di questi luoghi, quindi: l’investire il denaro pubblico, risorse pubbliche, veicolate per il recupero di questi beni, non è una spesa morta. Bisogna avere anche il coraggio di fare scelte sono un po’ visionarie, ma alla fine producono un ritorno per la collettività. Quindi, da questo punto di vista, tornando alla domanda, perché forse mi sono allontanato troppo: c’è la percezione che quello sia un bene comune? Secondo me, sì. Secondo me, sì, perché se no non si spiegherebbe il clamoroso successo che c’è stato nel momento in cui il FAI organizza gli appuntamenti, le giornate. C’è interesse, c’è un interesse che può essere, tra virgolette, professionalizzato. Lo dimostrano le Giornate del FAI o le iniziative come la “Stramandriano”, piuttosto che altre cose. Ma, secondo me, è anche un sentiment che si sta diffondendo per via naturale. È molto facile andare la domenica pomeriggio e vedere tanta gente, chi beve del vino, chi prende il gelato. Ti guardi intorno e c’è chi cammina, c’è chi va in bicicletta. Però, è chiaro che quel luogo lì va popolato anche di una certa offerta, che io immagino possa essere anche di tipo eno-gastronomico. Cioè: quello sarebbe un luogo che dovrebbe ospitare, dal mio punto di vista, una trattoria tipica piemontese, delle botteghe con prodotti, diciamo, magari, delle fattorie della zona che promuovono i loro prodotti, che so, dalle farine di mais piuttosto che, non so, le mele biologiche, kiwi, composte che magari qualcuno fa, capito? Bisognerebbe tentare di promuovere esposizioni temporanee: non dico, non penso, per dire, a un commercio fisso di vicinato tradizionale, però luoghi deputati a ospitare, magari, esposizioni temporanee, magari soltanto il sabato, la domenica, magari soltanto in occasione di alcuni eventi. Ma potrebbe diventare anche un modo per veicolare un po’ di produzione locale, no? L’immagino così, anche con la promozione del piccolo artigianato, qualora ci sia. Adesso, sono beni architettonici diversi: penso a Candelo, al Ricetto di Candelo, hai idea, no? O quello di Ghemme. Lì c’è il fascino del luogo, che può essere, se volete, assaporato in qualsiasi giorno dell’anno: tu vai lì, ti guardi intorno e con un minimo di immaginazione ritorni

al Cinquecento o al Seicento, no? Però, in occasione di eventi particolari si aprono le botteghe, ci sono le riproduzioni in vestiti d’epoca, piccole manifestazioni. Cioè, questo bisogna fare per animare i luoghi, no? Perché i luoghi poi parlano fino a un certo punto, poi bisogna lavorarci. Ma, questo vale anche per i borghi toscani, no? Cioè, sì, c’è un fascino d’impatto: ad esempio, uno è Monteriggioni, non so se hai presente, nel Senese. È un luogo bellissimo, è una cittadella fortificata, tu entri dentro e, se chiudi gli occhi o ci arrivi al mattino presto o la sera, ti trovi nel Trecento, no? Se nel Trecento, però fai la passeggiata del borgo, ti puoi sedere a guardare un ulivo, mezz’ora e finisce lì, no? Però, se in quel luogo tu trovi la trattoria toscana, trovi quello che ti vende i tessuti, non so quello che ti vende un po’ di tutto... Bastano quattro tavolini. Cioè, tu immagina quel luogo lì (della Mandria) con un dehors attrezzato nel prato verde... Adesso la signora è anziana, però basterebbe poco per trasformare quel bar, no? O sbaglio? Quattro pagode permanenti che, fatte bene, non della porcheria, allestite con quattro tavolini, ma te lo dico io, che sarebbe pieno anche la sera. Sicuro, però, per solleticare questa intraprendenza privata, probabilmente, c’è bisogno di un innesco di un investimento pubblico che creda nel progetto.

---

***Analizziamo, adesso, quelli che sono degli strumenti propri dell’attore pubblico, in particolare l’Amministrazione Condivisa. Saprà meglio di me che è lo strumento che permette la collaborazione attiva tra i cittadini e la Pubblica Amministrazione, in un dialogo orizzontale, che applica l’articolo 9 della Costituzione Italiana. Non sto a dilungarmi, perché sicuramente saprà...***

Ad esempio, un esperimento positivo di collaborazione con la Pro Mandria fu quello del porticato.

***Sì, esatto. Rimanendo sul tema dell’Amministrazione Condivisa, e in particolare il “Regolamento dell’Amministrazione Condivisa”: come lo valuta personalmente? Lo ritiene un modo per permettere ai cittadini di fruire e affezionarsi a un bene comune o lo vede più come una deresponsabilizzazione del pubblico?***

No, assolutamente no. La promozione, quella è giusta. Cioè, anche qui, non c’è nulla di scontato e nulla di spontaneo. Cioè: un’educazione alla valorizzazione del beni pubblici e all’incentivo della cittadinanza attiva va costruito con delle opportune attività di stimolo e di ascolto, con le realtà locali, in questo caso, ma si potrebbe dire anche, in taluni casi, anche con cittadini singoli, volti, appunto, a stabilire le regole d’ingaggio per valorizzare un bene pubblico. Purtroppo, le condizioni di finanza pubblica impongono sempre più di razionalizzazione, no? In termini di impiego delle risorse pubbliche. E quindi, noi dobbiamo tener conto che, soprattutto nell’attività ordinaria di piccole manutenzioni, è necessario creare consapevolezza. Ecco, creare consapevolezza, creare amor proprio per il proprio territorio è, insomma, una ricchezza. È un moltiplicatore di attività, che nella sostanza produce luoghi più belli, più vivi. Insomma, la Democrazia si stanza, secondo me, di consapevolezza, no? Quindi, diciamo che con una certa soddisfazione, nel giro di pochi anni, si è riscontrato un sentimento diverso. C’è un sentimento diverso: fino a dieci anni fa, fare questi ragionamenti sembrava un po’ utopico. Ecco, questi discorsi oscillavano tra l’utopia e, in qualche modo, come dire, quasi l’ingenuità, no, di un pubblico amministrazione che andava a ricercare un po’ l’“araba fenice”, no, questo spirito attivo del cittadino. Io penso che, invece, negli ultimi anni, forse anche la Pandemia ha dato un colpo secco, si ha una rinnovata consapevolezza del rapporto tra uomo e natura, tra uomo e città. E questo ci mette nelle condizioni di riorientare anche le nostre attività quotidiane. Con “nostre” parlo dei cittadini. Attività che permettono di rompere un po’ quel cinetismo, che per tanti anni è stato l’ideologia dominante, fatta di comunismo sfrenato, di status simbolo, fatta di cose effimere, che ognuno di noi consapevolmente o meno ha accarezzato. Oggi, io credo che ci sia, invece, un ritorno all’essenzialità, no, ad un rapporto più diretto tra te uomo, tra te donna e il contesto che vivi. E, noi pretendiamo dal contesto che viviamo un po’ di più, no? Vogliamo un ambiente più curato. Abbiamo la consapevolezza che questo mondo è stato intaccato fortemente da processi che ce lo potrebbero restituire in un prossimo futuro ammalorato a causa dei cambiamenti climatici. Si ha una più consapevole percezione, come dire,

diversa del rapporto tra sviluppo e inquinamento, no? Io penso che siano stati compiuti negli ultimi anni passi importanti. Poi, come sempre, questi processi sono mutevoli. Non vorrei citare Lenin, ma c’è una fase in cui c’è un’avanguardia, che in qualche modo muove le acque e si attesta sulla frontiera più avanzata della, diciamo, consapevolezza, della modernità, e c’è, come dire, un popolo un po’ di “ottentotti” che va sempre sollecitato, e anche un po’ bastonato, talvolta, per non riportarlo a una fase di arretratezza. Però, non so se tu condivida questa cosa: io penso che negli ultimi dieci anni, da questo punto di vista, abbiamo costruito, magari in una parte minoritaria dei cittadini, una parte di cittadini più consapevole, che pretendono di più anche dal pubblico, no? E quindi, questo processo lo trovo sfidante. Ed è uno dei motivi, se vuoi proprio dirla tutta, che consente a uno come me, che forse sarebbe bene che si dedicasse ad altro, di continuare, invece, a credere nella funzione pubblica, nell’impegno civile, capito?

***È proprio così. Vedo, a testimonianza di quello che mi dice, il fatto che Chivasso, una città di medie dimensioni, si caratterizza per aver approvato il “Regolamento per l’Amministrazione Condivisa” e ha sviluppato una trentina di Patti di Collaborazione, che testimoniano sia l’azione dei privati cittadini sia delle associazioni.***

E devo dirti: mi piacerebbe che, nel tuo lavoro, fosse in qualche modo riconosciuto anche il ruolo illuminato della tecnostuttura dell’amministrazione comunale. In particolare, la signora Fiorenza Pizzamiglio, che si è formata partecipando a diversi cicli, diciamo così, di incontri e ha contribuito a stimolare, a sollecitare, diciamo, anche la politica, a un’azione attiva di intervento. Tanto che, è vero, poi tutte queste misure hanno trovato dignità anche nei Documenti di Programmazione, dal “Documento Unico di Programmazione” a risorse dedicate un all’interno dei bilanci previsionali, e ovviamente tutte le delibere che ne sono conseguite per l’impegno di queste risorse e giustamente, vengono citate adesso, no? Noi non siamo all’anno zero: noi siamo a un’attività, diciamo, secondo me, di media evoluzione del concetto. Le prime attività di collaborazione sono partite tra l’amministrazione e le Associazioni d’Arma per le



piccole manutenzioni, no? A Boschetto il Parco della Rimembranza, a Castelrosso il Monumento ai Caduti senza croce con i Bersaglieri. Si passa poi alla pulitura di alcune lapidi commemorative, diciamo, di gesta e di persone che si sono distinte nelle Due Guerre Mondiali. Si hanno poi attività di piccola manutenzione, no, in cui si è stabilito l’obiettivo e si è definito un cronoprogramma. Noi abbiamo messo a disposizione delle materie prime: pennelli, rastrelli, pale, vernici, cemento, sabbia, pietra, e non solo materie prime. Si è poi fatto l’intervento: dalla Pro Mandria che si è impegnata con la pulitura del porticato, si è arrivati a cose più complesse. In particolar modo, mi viene in mente il Patto di Collaborazione siglato con gli “Amici del Po”, in cui noi abbiamo sviluppato un vero e proprio programma di educazione ambientale, di valorizzazione anche turistica, per certi versi, del nostro territorio, con una collaborazione anche plurima, utilizzando l’associazione come ponte per, no, estendere una rete di collaborazione, per creare eventi più complessi. Quindi: grazie a questo lavoro, partito dal nulla, perché il terreno era vergine, siamo riusciti a costruire anno dopo anno, come dire, una complessità fatta anche di un’ambizione più ampia, che si scagliasse dalla mera piccola manutenzione e verniciatura della panchina e dai tagli delle aiuole. Sono certamente opere importanti, ma siamo riusciti a fare anche cose che potevano avere un’ambizione un po’ più alta, quindi valorizzazione di un territorio tramite l’educazione ambientale. Fare rete tra associazioni e turismo, no? Quante cose si possono fare insieme, no? E adesso, nel momento in cui andremo a inaugurare il Sabiuné, a me piacerebbe fare un salto ulteriore che riguarda la cultura, a partire dall’anfiteatro che ho fortemente voluto, no, che ha come scenario naturale il corso del fiume e la nostra bellissima collina torinese verdeggianti. Ma lì puoi anche fare poesia, puoi fare teatro, puoi fare musica in plein-air con degli archi o con una banda che fa rock, no? Capito? Puoi fare attività didattiche con le scolaresche, li metti lì e c’è uno che fa vedere qualcosa, non so, si possono fare mille cose. Con uno schermo di sera lì, addirittura, potresti anche fare delle proiezioni: una figata senza confine. E quindi, che cos’è un bene comune se non un’area restituita alla fruibilità piena del cittadino nelle sue varie attività, no? Da una persona che cerca un po’ di serenità e di tranquillità a uno che può sviluppare

lì relazioni sociali, fruire, come dire, di una certa offerta anche di tipo culturale. Lì abbiamo fatto un capolavoro, quella è una scommessa vinta. E siamo partiti da quella roba lì: cioè, tu potresti pensare che siano solo parole. No, non sono solo parole. Certo, è faticoso, faticosissimo. Ma è faticoso anche nella relazione con la politica, perché quando io in più riunioni di maggioranza ho battuto i pugni per mettere lì €300.000,00 - €500.000,00 di disavanzo di amministrazione per completare quell’opera, sai che la gente mi prendeva per matto? Un matto: tu metti lì €350.000,00! Vai oggi ed è posto profondamente diverso. Quindi, non c’è nulla di facile, però è talmente sfidante questo approccio... lo parlo di approccio, poi non tutte le ciambelle vengono con il buco; quindi, non so se la Mandria possa essere un successo o non lo sarà, o se lo sarà per metà. Però: o hai quel tipo di approccio nell’affrontare la complessità o non se ne fa niente...

***Rimaniamo sul tema dei Patti di Collaborazione, di cui abbiamo già ampiamente discusso, applicati al caso della Mandria. Conosce bene ciò che è accaduto nel 2016 con l’approvazione del Patto di Collaborazione per il recupero del porticato. Alla luce di quanto emerso con questo Patto di Collaborazione, con l’esperienza, con le relazioni intessute con l’Associazione, valuta la stipula di un Patto di Collaborazione uno strumento sostenibile e funzionale che possa portare al recupero di alcuni ambienti della tenuta?***

Sì. Sì, però c’è una condizione, secondo me, insuperabile, che è quella della messa a terra di un piano di ristrutturazione che renda fruibili quei locali. Oggi sono locali sostanzialmente inaccessibili, perché c’è un problema che riguarda gli infissi, c’è un problema che riguarda tutta l’impiantistica, da quella idraulica a quella elettrica, c’è un tema che riguarda le condizioni proprio di rispetto delle normative di sicurezza. È un luogo privato che potrebbe avere una probabilità pubblica. Quindi, c’è una necessità, in via prioritaria, che è un investimento di tipo pubblico su una progettualità. Questa sì, se condivisa, potrebbe restituire il bene nelle condizioni di poter essere utilizzato, altrimenti è tutto evidente che si possono sviluppare altre attività, ma non attività

dentro a quei luoghi. Cioè, di semplice non c’è nulla. La priorità è il recupero del bene per evitare che cada del tutto nell’incuria. Però, uno spazio pubblico, per essere definito tale, deve avere delle caratteristiche e oggi quelle caratteristiche non ci sono.

***Ok. Al di là dell’Amministrazione Condivisa, di cui abbiamo esaurientemente parlato, secondo la sua opinione, quali possono essere altre azioni o strumenti che possono essere messi in campo per la ricerca e l’individuazione di funzioni che possano ridare vita alla tenuta?***

Si è tenuto qualche tempo fa, se non ricordo male, forse due anni fa, o forse anche qualcosa in più, un interessantissimo convegno, sempre dentro la tenuta della Mandria, che ha riproposto, diciamo proprio in termini storici, fin dalla sua costituzione in costruzione, ecco, tutta la storia di quel complesso. Una delle cose più significative che è emersa è il rapporto che un tempo quei luoghi avevano con il mondo universitario. Nello specifico, si trattava, in allora, del rapporto con la Facoltà di Veterinaria, che lì aveva uno dei suoi centri del cavallo. Insomma, facevano delle attività, come dire, di ricerca sul campo, ecco, stante il fatto che quello era stato un luogo in cui non c’erano soltanto gli animali, c’era anche un’attività di riproduzione, non soltanto di mantenimento della cavalleria in quel luogo, ecco. Quella era una dimensione che, secondo me, andrebbe ricercata. Ecco, non ho delle soluzioni immediate, però le chiavi di un possibile rinnovato rapporto con il mondo universitario potrebbero, magari, riattivare un certo interesse del mondo accademico per quel luogo, o per attività, diciamo così, di tipo laboratoriale, perché no. Magari anche attività di foresteria, cioè di didattica. Alcune attività di studio in quello che potrebbe essere un luogo naturalmente vocato allo studio, poi in che modalità? In che forme? Non lo so, però la butto lì: un’aula didattica con dei laboratori e un minimo di foresteria potrebbe essere una modalità di impiego d’una parte di quel complesso tutto l’anno. In alcuni frangenti, potrebbe ospitare attività di convegnistica, di congressi, cioè quel tema della ricerca. Un rapporto con il mondo universitario potrebbe essere una delle vie da scandagliare. Però, ecco,

questa è una cosa che io vedo, secondo me, bisogna essere semplici nella costruzione del pensiero. Tu passeggi lì e dici: “Ma in un luogo così cosa si potrebbe fare?” La prima cosa che mi viene in mente è che è un luogo che evoca concentrazione, perché non c’è passaggio di auto, c’è un silenzio prevalente, no? Studiare lì sarebbe bellissimo, no? Poi, qualsiasi stanza ha un muro da un metro e cinquanta, forse... Quello, quindi, sarebbe perfetto. C’è attività di tipo seminariale, convegnistica, ma anche residenziale, no? E questo potrebbe essere una seconda cosa: attività di tipo residenziale, diciamo così, con una vocazione più di tipo sociale, no? Io penso alla struttura dove siamo andati, piuttosto che Cascina Caccia, piuttosto che altre attività. Magari coinvolgendo una cooperativa sociale che faccia recupero di ragazzi con alcune difficoltà. Ripeto, io ricette in tasca non ne ho, però è del tutto evidente che nel momento in cui tu avessi un bene fruibile si potrebbero fare diverse cose.

## **Tema 1 | Le caratteristiche del territorio**

***Perfetto. Facciamo un salto di scala indietro prima di analizzare l’ultimo tema, che è quello che va a ricercare delle ipotesi di valorizzazione futura. A introduzione di questo, facciamo un salto di scala e guardiamo al territorio, inteso come un territorio comunale e sovracomunale che rappresenta una zona importante e riconosciuta all’interno della Città Metropolitana di Torino, ovvero il “Chivassese”. Secondo la sua opinione, quali sono i punti di forza principali che caratterizzano questo territorio?***

Allora, anche qui, facciamo un piccolo passo preliminare, che è questo: bisogna avere la consapevolezza che la Città di Chivasso, con i suoi quasi 27.000 abitanti è la dodicesima città per numero di abitanti dell’intera Provincia di Torino. Non molti hanno questa consapevolezza. La Città di Chivasso ha il suo principale punto di forza nella sua rete infrastrutturale, che è di tipo viario, con le sue tre uscite sull’Autostrada Torino-Milano, con la Superstrada, che la collega a Torino, con la sua rete ferroviaria. Chivasso è un nodo ferroviario, diciamo, di notevole importanza, perché crocevia di quattro linee ferroviarie, la Torino-Milano, la Chivasso-Casale-Valenza, la

Chivasso-Asti e la Chivasso-Aosta. Questa sua strategicità, dal punto di vista delle linee ferrate, è testimoniata anche dal fatto che per un lungo periodo, dal Dopoguerra fino all’inizio degli anni Novanta, la linea tra Chivasso e Aosta era una linea militarizzata e la Città di Chivasso ospitava nella Caserma Giordana il Genio Ferrovieri. Quindi, diciamo, è un nodo di totale importanza. Gli altri elementi che la rendono, diciamo, assolutamente, luogo di attrazione naturale di un’area vasta, ben più ampia, è legata ai suoi servizi. Chivasso ospita un ospedale, che diciamo essere punto di riferimento per l’intero Chivassese: diciamo, da Caluso a scendere, fino sostanzialmente alle porte del Vercellese, risalendo la collina Chivassese, ma anche per l’asta che ci riporta verso Torino, quindi per Brandizzo e in parte anche per Settimo. È una città che ha una sua infrastrutturazione importante anche dal punto di vista formativo, perché Chivasso offre un’attenzione massima ai servizi, diciamo, scolastico-formativi fin dai nidi, risalendo per le scuole materne, per i poli delle scuole primarie e, soprattutto, per tutta l’attività scolastica, diciamo secondaria. Abbiamo un polo liceale di assoluto valore che si riconosce nel panorama provinciale, che si trova al settimo posto: sicuramente tra le prime posizioni per la sua qualità. Abbiamo anche le scuole, diciamo, con una vocazione più tecnica o professionale, che sono presenti, fino alla presenza dell’Istituto Alberghiero, un altro elemento di attrazione che la rende unica, anche per quanto riguarda la sua dotazione infrastrutturale a livello scolastico. Per quanto riguarda i servizi sportivi, la Città offre la possibilità di svolgere praticamente qualsiasi tipo di disciplina sportiva, dal nuoto all’atletica leggera, al calcio, alla pallavolo, alla pallacanestro. Gli impianti sportivi, diciamo, sono di proprietà pubblica e in taluni casi sono stati valorizzati grazie anche a una partnership con il privato, perché nel momento in cui siamo stati nelle condizioni di riavere la piena proprietà del complesso sportivo della Lancia, si è dato corso a una gara pubblica in cui si è selezionato un gestore privato che si è impegnato a realizzare, nell’arco del periodo di riferimento, importanti investimenti privati, che hanno sicuramente arricchito la nostra offerta. E, quindi, come dicevo prima, mettendoli in fila, sono dei punti di forza, quelli che esprime la città, che riguardano la sua infrastrutturazione viaria, la sua infrastrutturazione ferroviaria, la sua

capacità di essere polo di riferimento sanitario, la sua capacità di essere polo di riferimento scolastico formativo, la sua capacità di essere polo di riferimento sportivo e in ultimo, ma non in ultimo, la sua capacità di avere una vivacità culturale di altissimo livello culturale e associativo. Un altissimo, altissimo livello. E non è un caso che questa amministrazione abbia speso molte delle proprie risorse e aggregato risorse che deriveranno da fondi PNRR, per la costruzione di un nuovo teatro cittadino, che tenta di aggredire le due leve: da un lato la riqualificazione, diciamo, urbanistica di un quadrante che era caduto, in qualche modo, in degrado, in prossimità dell’area pedonale del centro storico, dall’altro l’inclusione sociale, in cui noi crediamo tantissimo. Cioè, noi immaginiamo che uno dei punti di forza di una realtà come la nostra passi anche attraverso l’offerta culturale che riesce a mettere in campo, perché anche gli investimenti privati non cercano soltanto, diciamo, infrastrutture e geolocalizzazioni favorevoli, ma valutano anche un contesto sociale e culturale di un certo livello, che possa narrare al meglio il proprio sforzo d’impresa. Questo è il mio punto di vista. Questi elementi, che ho tentato di mettere in fila, sono testimoniati e certificati dal fatto che l’Area Industriale Lancia, che era sostanzialmente caduta in disgrazia quando lo stabilimento chiuse nel 1992, oggi è satura. Questo a testimonianza di come la città abbia saputo sollevarsi dalla crisi industriale, diciamo, degli anni Novanta e dall’arretramento, diciamo, delle produzioni industriali, in favore dei servizi, rappresentando un caso di successo di riconversione completa di un’area industriale che, a differenza di altri, ha saputo come rigenerarsi. Ma, siamo anche sostanzialmente quasi alla saturazione del “Polo Integrato di Sviluppo” della Ch.Ind. Questo per testimoniare che questa vivacità, fatta di un misto virtuoso tra infrastrutture e per la capacità di essere città viva, ha re-stimolato anche gli insediamenti produttivi in città. Quindi, si è passati da un mondo di una città che aveva i tempi e la scansione della produzione fordista, insomma, che faceva un nucleo attrattore della provincia, no? Cioè, tutto il mondo Fiat scandiva, nel bene e nel male, le dinamiche dello sviluppo, ma anche delle relazioni sociali. Si è passati, oggi, a una città che si è lasciata un po’ alle spalle quel cliché e ha saputo riconvertirsi, invece, con la vivacità della media e piccola impresa. Però, ha avuto anche

la capacità di riscoprirsi come luogo e la gente viene ad abitare e la individua come un luogo, diciamo, di interesse. Questa è una città, per dirla in maniera diversa, che offre un quantitativo di aree a giardino e a parchi pubblici che, come dire, non ha nulla da invidiare. Non credo che ci sia un’altra realtà, diciamo, con così tanto verde attrezzato e dedicato come c’è in questa città, che ha l’area pedonale tra le più vaste dell’intera Provincia. Quindi, questo te lo dico, perché è un piccolo esperimento sociale che faccio sempre quando vengono a trovarmi persone da fuori: questa è una città che piace, capita a volte che neanche noi abbiamo la consapevolezza e l’orgoglio di rivendicare questa cosa qua. Questa è una città che piace, perché è una città dove tu puoi fare delle lunghe passeggiate la sera, è una città sostanzialmente pulita. Questi sono molti degli aspetti che caratterizzano questa città.

---

***Perfetto. Invece guardando l’altra faccia della medaglia: il territorio si caratterizza di una grandissima complessità. Quali sono, dunque, le criticità e le funzioni che mancano a questo territorio?***

Allora, le criticità. A me piacerebbe che il sistema, soprattutto trasportistico verso Torino, venisse ulteriormente potenziato dall’attestazione, diciamo, della linea della Metropolitana in quel di San Mauro, perché questo con una, diciamo, frequenza delle tratte regionali, sostanzialmente, consentirebbe una connessione diretta alla rete metropolitana su Torino. Questo tipo di investimento pubblico rappresenterebbe per la città un accrescimento del fattore attrattivo sia in termini di insediamento civile che di insediamento industriale, perché favorire la mobilità celere delle persone con il luogo, diciamo, di attrazione naturale per noi, che è Torino, significa accrescere la forza economica della città. Quindi, questo io lo metterei in primis. C’è, da questo punto di vista, l’ulteriore sogno nel cassetto che è la realizzazione di una Stazione di Porta sulla tratta dell’Alta Velocità, però, diciamo, questo tema del potenziamenti su ferro, credo, che sia l’obiettivo di lungo periodo che per più tempo lascerebbe a terra il suo valore aggiunto. Ok? Perché così è, cioè, mentre mi risulta difficile pensare, no, ti dico un’altra cosa. Questa è una mia opinione

personale, non so quanto condivisa. Sul lato, invece, dei trasporti viari, per noi rappresenterebbe un’importanza fondamentale la realizzazione della Tangenziale Est, ok? Perché questo aprirebbe a una nuova potenzialità del nostro territorio, la capacità del nostro territorio di una maggiore capacità attrattiva per gli investimenti, ok? Tu pensa che cosa rappresenterebbe per noi non dover circumnavigare a nord la città. Poterlo fare per noi sarebbe interessante. Quindi, da un punto di vista infrastrutturale è quello. E poi, l’ulteriore elemento che mi piacerebbe venisse potenziato è il nostro ospedale, ok? Perché, con un piano di investimento che preveda la valorizzazione dell’ala storica del nostro ospedale, potrebbero essere accresciuti sia i posti letto, ma anche la capacità di dare risposte, anche di allargare a un bacino di utenza che va molto al di là dei nostri cittadini residenti, no? Insomma, io credo che anche nelle cose che ho tentato di dire, io credo nel ruolo del pubblico, come sviluppatore di un moltiplicatore di reddito e di ricchezza. Quindi, sono opere che soltanto il pubblico può mettersi sul groppo. Però, i benefici sarebbero tangibili e duraturi nel tempo.

---

### **Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura**

***Perfetto. Abbiamo analizzato il territorio a più ampia scala e il contesto della Mandria in quello che oggi rappresenta. Le presento adesso una delle ipotesi di vocazione funzionale avvalendomi di un supporto grafico. Abbiamo visto che il territorio della Mandria, la sua pertinenza originaria, si colloca al crocevia di tre comuni. Nel centro di questa porzione di territorio c’è la tenuta della Mandria, indicata con questo pallino rosso. Si stanno sviluppando sul territorio e si stanno cercando di potenziare tutta una serie di infrastrutture legate a quello che viene definito “turismo lento”, inteso come un turismo fatto di persone che camminano e vanno in bicicletta. Asud, vediamo, ad esempio, nel territorio di Chivasso, la Via Francigena, indicata in azzurro, che arriva dalla Collina Torinese, attraversa il centro storico della città e prosegue verso il Vercellese, verso Castel Apertole. Si ha poi il progetto ambizioso della Ven.To, che vuole collegare Torino a Venezia seguendo questo itinerario.***



Ci sarà tra poco la “Conferenza dei Servizi” sulla Ven.To. Il primo progetto pilota che verrà realizzato è quello che collegherà la Città di Chivasso a Trino, nel Vercellese. Proprio nelle prossime settimane è stata convocata la “Conferenza dei Servizi” per definire il tracciato definitivo, terminata la quale si arriverà alle fasi di gara, insomma, quindi di destinazione dei fondi.

***È un progetto che sta dando i suoi frutti. A nord, nel territorio di Mazzè, si vede, invece, la Via Romea Canavesana, riscoperta negli ultimi anni. Questo, in particolare, è una diramazione della Via Francigena, che arriva da Ivrea e si ricollega con la Via Francigena tradizionale. Pensando a un possibile collegamento, studiando i diversi itinerari proposti oggi dalla Città Metropolitana, che battono le strade bianche e le infrastrutture ciclabili e pedonali esistenti, si vede che esiste un collegamento, quello tracciato in rosso, tra le tre vie: le due a sud e quella a nord. In un’ipotesi di possibile collegamento, la Tenuta della Mandria si troverebbe al centro di questo percorso.***

Questo è l’itinerario della pista ciclabile che verrà ulteriormente potenziata con le opere per la realizzazione del Polo Logistico, mentre questo è il tracciato della SP 81, mentre qui c’è il progetto di attraversamento della provinciale per il collegamento con la tenuta...

***Sì, esatto. Guardando poi quelle che sono le cosiddette “Case del Pellegrino” sul territorio, se ne trovano una a Santhià e una a Ivrea. Nell’ottica di un collegamento dei percorsi, una struttura ricettiva potrebbe essere ospitata in alcune aree della tenuta?***

Bella l’idea della foresteria. Per il recupero di alcuni spazi della Mandria sono d’accordo con te, perché è una vocazione naturale di quel luogo, quindi secondo me sì. Anche perché, tra l’altro, proprio, diciamo, un anno e mezzo fa, è partito anche tutto un percorso di valorizzazione delle ciclovie con la Regione Piemonte. A livello regionale, la Regione Mandria potrebbe essere un ulteriore elemento di interesse di chi fa turismo in bici. Ok. Potrebbe essere un’idea che, come dire, potrebbe incrociare il turismo religioso, il turismo slow di chi corre in bicicletta. L’idea di una foresteria, sì. Magari che non occupi tutto.

***Sì, esattamente. Mi immagino una commistione di funzioni che vivono all’interno della Mandria.***

Sì, sono strutture molto sobrie, no, essenziali. Ce ne sono moltissimi esempi in giro per l’Europa, ad esempio in Austria oppure il Cammino di Santiago, che però ha una valenza completamente diversa sul territorio. Però, in linea generale mi sembra un’ottima idea. Assolutamente, anche perché potrebbe integrare un po’ le cose che abbiamo detto fino a ora.

***Le presento ora un’ultima vocazione funzionale, che riguarda il panorama associazionistico presente nel territorio dei tre comuni. Il panorama associazionistico nel Chivasso risulta essere ricco e variegato: nell’“Albo delle Associazioni”, pubblicato semestralmente, si contano 218 associazioni. Situazione diversa si trova negli altri due comuni, date le dimensioni delle popolazioni: nonostante i numeri della popolazione, è presente un panorama anch’esso variegato. In un’ottica di rifunzionalizzazione e valorizzazione del bene, in alcuni spazi, quale può essere un ruolo attivo, secondo lei, delle associazioni di Chivasso, Mazzè e Rondissone? Possono avere un ruolo attivo nel recupero di alcuni spazi, magari allestendo una sorta di “Patto di Collaborazione” che le veda coinvolte nella promozione di eventi, manifestazioni, convegni, che possano dare vita ad alcuni spazi?***

Io sono abituato al “passo dell’alpino”, quindi penso che la prima cosa da fare, forse anche la più semplice, sia creare un rapporto di rete delle tre Pro Loco. Perché dico questo: perché, soprattutto nelle realtà municipali più piccole, è intorno alla Pro Loco che si sviluppa questa funzione essenziale di promozione delle tradizioni culturali, delle tradizioni eno-gastronomiche. Talvolta sono le Pro Loco che hanno al proprio interno anche delle confraternite, no, di valorizzazione di particolari prodotti e quindi, diciamo, questo primo nucleo propulsore potrebbe essere una sorta di macro Pro Loco che funga un po’ da ente di coordinamento, diciamo, turistico locale che possa fare, come giustamente veniva evidenziato, un coordinamento tra le principali manifestazioni, creare degli elementi di collaborazione, essendo

la materia baricentrica, che potrebbero svolgere naturalmente, no? È un territorio che potrebbe avere una sua vocazione naturale per riunire tradizioni chivassesi, mazzadiesi e rondissonesi. Le Pro Loco mi paiono i luoghi naturalmente deputati a sviluppare un’attività di sinergia tra loro, no? Quindi, ripeto: lì ci sono gli spazi e le comodità necessarie per fare enogastronomia di livello, rappresentazioni storiche, manifestazioni pubbliche e condivise. Non ne faccio mistero, perché con Gianluca ne abbiamo già parlato: io penso ad alcune rassegne che negli anni hanno avuto un successo clamoroso. Penso “Collisioni” a Barolo, penso alla stagione estiva di Stupinigi, penso alla stagione estiva della Certosa di Collegno. Non so, lì allo “Stupinigi Park” ho visto il concerto di Mark Hofer, alla Certosa di Collegno ho visto il concerto di Patty Smith, no? E potrei andare avanti. Adesso queste aree (della Mandria) sono degradate, ma lì tu non ti rendi conto che con quattro paratie hai un anfiteatro, come chiamarlo, uno spazio concertistico naturalmente vocato, no? Tu conti le persone, con tranquillità, gli fai pagare un biglietto e poi lì puoi fare della concertistica di altissimo livello, giusto? Noi, ad esempio, con Gianluca, stiamo considerando di prendere in considerazione l’idea di mettere lì, non so, un po’ di decine di migliaia di euro e fare un programma di livello. Seconda questione: abbiamo, per dirti, un Festival Jazz, da qualche anno importante. Ma tu pensa a fare Jazz la sera, no? Oppure abbiamo un pianoforte a coda e si sviluppano 3-4 serate a tema: cioè, fai la serata su Mozart, su Chopin. Te lo dico io: è pieno così di persone! Quelle sono le cose da fare, non c’è altro da fare. Torno alla Certosa di Collegno: si tratta del vecchio manicomio, un’area che aveva le ali, diciamo, che ospitavano l’ospedale e poi ha una sorta di chiostro interno. Stupinigi è la stessa roba e la stessa roba è anche “Collisioni Barolo”: è giusto una piazza, ma fanno delle robe enormi. E tu dici male, la Mandria è la stessa cosa: te lo dico io. Se parti con un cartellone di artisti di un certo livello, ma lì diventa un manicomio, non credi? Il pubblico inizialmente deve mettere il suo chip, ma poi l’appetito vien mangiando...

***Assolutamente. Faccio un’ultima domanda, di carattere più personale e ho finito. In quanto rappresentante, esponente della Pubblica***

***Amministrazione, qual è il suo rapporto personale con il contesto della Mandria?***

Di grande affetto, perché i miei primi ricordi vanno quando ero bambino: mio papà aveva un caro amico alla Frazione Carolina di Caluso, e spesso, o nell’andare o nel tornare, lui aveva l’abitudine di passare dentro la Mandria. In questi tragitti che si facevano di domenica, ci si fermava lì al bar della Mandria per prendere un caffè. Certo, la Mandria di allora è pressoché irriconoscibile rispetto ai passi avanti che sono stati compiuti nel frattempo, perché, insomma, in particolar modo grazie all’intervento dei privati, gran parte delle aree sono state recuperate ai fini abitativi. Gli interventi, anche sull’illuminazione pubblica, la rendono un luogo di assoluta suggestione, soprattutto la sera, con le luci gialle è fantastico. Quindi, diciamo, quando io penso alle mie prime volte alla Mandria sono pervaso dalla nostalgia, perché i miei genitori non ci sono più e, quindi, mi rendo conto dello scorrere del tempo, insomma, dei vuoti che ogni tanto ho. Successivamente, invece, i miei ricordi sono un po’ più legati agli anni Novanta: essendo un appassionato d’arte andavo tutti gli anni a vedere la rassegna di pittura naïf che l’amico Protto organizzava nelle cantine della zona sud della Mandria. E quindi, a me viene naturale legare quel luogo all’arte, perché penso che Protto fosse, da questo punto di vista illuminato. Aveva colto prima di altri che quello potesse diventare anche uno spazio naturalmente vocato a spazio espositivo e per la pittura. Ma io immagino, ad esempio, anche quello spazio all’aperto, come uno spazio naturale per ospitare, ad esempio, delle rassegne di arte moderna, no? Una serie di installazioni che potessero arricchire, diciamo, l’interno della Mandria in alcune stagioni dell’anno. Potrebbero favorire un afflusso turistico, diciamo, di una certa qualità. E, invece, nella fase più prossima a noi il rapporto con la Mandria va nell’immediato con l’attivismo dell’Associazione Pro Mandria, in particolare di Zavattaro e di Valle, a cui va riconosciuto il merito di aver fatto un miracolo. Insomma, no, perché essere riusciti a far parlare della Mandria in tutta la regione è merito loro. E questo va assolutamente ascritto a loro, al loro merito. Quindi, i miei ricordi sono legati a questi tre momenti: alla mia fanciullezza, all’arte e al rapporto di amministratore con questo territorio.



“Quel luogo lì per me ha rappresentato molto, per il semplice fatto che era il mio posto di lavoro fino a qualche mese fa: l’ho frequentato per una ventina d’anni. Quotidianamente, tutti i giorni, dalla mattina alla sera, ero lì, ed era il mio territorio...”.



Fig. 4.1. 2 - Il pozzo centrale e il Padiglione di Levante della Mandria visti dalla Piazza Centrale. Fotografia dell’autrice del 14/10/2021, Giornata d’Autunno del FAI.

## A4.2.3 - Intervista alla Pubblica Amministrazione

### Assessorato al Patrimonio e alle Frazioni del Comune di Chivasso

Nome	F. D.
Posizione e qualifica	Assessore al Patrimonio e alle Frazioni
Istituzione	Comune di Chivasso
Data e ora dell’intervista	09 maggio 2023, ore 10.30
Modalità di somministrazione	Intervista nell’ufficio dell’intervistato.



#### Tema 1 | Le caratteristiche del territorio

**S.D.C. |** *Le spiego brevemente in cosa consiste l’intervista. Si struttura, essenzialmente, in tre temi principali, che toccano le caratteristiche del territorio, inteso come comunale e sovracomunale, quindi a livello molto ampio. La seconda parte si concentra sulla storia recente del bene della Mandria, passando dall’ipotesi di alienazione che c’è stata negli anni passati, ai Patti di Collaborazione. Mentre, l’ultima parte tocca le ipotesi di valorizzazione futura. Se posso partire con la prima domanda che guarda al territorio in generale: il territorio comunale e sovracomunale, la zona in cui troviamo, ovvero il Chivassese, si presenta come una zona omogenea riconosciuta all’interno della Città Metropolitana di Torino, il “Chivassese”, appunto. Quali sono, secondo lei, i punti di forza che maggiormente caratterizzano questo territorio?*

**F.D. |** Ma allora, uno dei punti di forza che caratterizza il nostro territorio, inevitabilmente, è la viabilità, perché quella ci contraddistingue dall’epoca romana in poi. Quindi: sia per quanto riguarda le strade che per quando riguarda le ferrovie, le vie di comunicazione sono sempre state fondamentali per il nostro territorio. Chivasso è cresciuta anche grazie a questa caratteristica, già a partire dal fiume Po. Perché esiste “Strada Porto”, qualcosa vorrà dire, no? Quindi, ci sono vie di comunicazione fondamentali per il nostro territorio, da questo punto di vista. È un territorio particolare, perché è il punto di riferimento, una congiunzione di aree diverse, no? Al di là

della demarcazione, data dalle varie province e dalla regione, c’è proprio anche una questione fisica del nostro territorio, no? Quindi, c’è il Canavese, l’Astigiano, il Vercellese, il Torinese, che, se vogliamo, in qualche modo, sono aree contraddistinte, che vedono come confine Chivasso. Da questo punto di vista, non è bello da dirsi, ma Chivasso è il non-luogo per definizione: non siamo Canavese, non siamo Monferrato, però siamo un po’ tutto in qualche modo. Non siamo collina, non siamo pianura: nessuno ci riconosce. Ma, siamo, comunque, parte di tutti questi territori, perché ogni tanto ci tirano la giacchetta da una parte, ogni tanto ce la tirano dall’altra. Quindi, comunque, Chivasso è protagonista di questo territorio, e questo è un aspetto. Poi, certamente, Chivasso è stata storicamente la “Città dei Mercati”, del commercio, dell’artigianato. Ha vissuto il suo periodo industriale con la Lancia e adesso continua ad avere queste caratteristiche. Tutto sommato lo vediamo ancora oggi con le problematiche date dal traffico, dalla viabilità, di gente che viene e usufruisce dei servizi di Chivasso e quant’altro. Poi, c’è anche l’aspetto naturalistico, perché, come dire, la nostra riva del Po è “Mab Unesco”, rientriamo sotto a quel cappello lì; quindi, c’è anche un’operazione di recupero importante da questo punto di vista. Quindi Chivasso è un po’ questa cosa.

*Adesso guardiamo l’altra “faccia della medaglia”, ovvero le criticità di questo territorio e le funzioni che oggi sono mancanti. Quali sono, secondo la sua opinione, le funzioni che mancano*



**sia a livello comunale sia a livello sovracomunale? Funzioni intese come cose che servirebbero al territorio, ma di cui oggi il territorio è carente.**

Ma, allora, io comincerei dal fatto che Chivasso, ma storicamente, non è una cosa di oggi, è uno dei Comuni della Provincia di Torino che ha il reddito pro capite medio tra i più bassi, non il più basso, ma tra i più bassi, perché, ovviamente, non è paragonabile a quelli della montagna, per intenderci, no. Però, se andiamo a fotografare la situazione, vediamo i redditi pro capite dei comuni della Cintura Torinese, vediamo che Chivasso è svantaggiata da questo punto di vista. Difatti, a metà degli anni Novanta rientrava nei cosiddetti “Obiettivo 2”, tanti anni fa, proprio perché era individuata come area svantaggiata. E questo è un termine per dire che c’è una difficoltà di fondo, legata a questo. Poi, chiaramente va bene, non voglio ad andare a rimescolare le carte sulla storia della chiusura della Lancia, perché, insomma, sono passati un po’ di anni da quando la Lancia è andata via; quindi, ci siamo un po’ smarcati da questa cosa. Tanto è vero che, industrialmente, lì dentro ci sono comunque delle attività che hanno preso il posto e stanno lavorando. A livello di, come dire, svantaggio e di difficoltà del territorio possiamo registrare, comunque, la mancanza di alcuni tipi di servizi, primo tra tutti, il Servizio Metropolitano dei Trasporti di cui i comuni della prima cintura godono, no, perché hanno un rapporto diretto con Torino per i trasporti urbani. Quindi, di fatto, godono di questo vantaggio che Chivasso non ha; per la verità Chivasso ha una linea ferroviaria che ti permette di arrivare in un quarto d’ora in centro a Torino, quindi c’è questa possibile soluzione. Però, di fatto, Chivasso deve far carico di un sistema urbano di trasporti che altri non hanno; quindi, quello è uno svantaggio. A questo si aggiunge la mancanza di collegamenti, per esempio, con i comuni del Basso Canavese, di cui noi dovremmo far parte: certo, noi abbiamo solo la GTT. E, la GTT fa, come dire, una copertura regionale dei trasporti, ma non ha un occhio di attenzione su Chivasso, ad esempio, per dare una copertura ai servizi scolastici. Poi, ci sono dei servizi che sono mancati progressivamente nel tempo per tagli governativi che ci hanno messo, in qualche modo, in difficoltà, proprio perché ci hanno tolto dei servizi che erano fondamentali, come quello

del Tribunale, per esempio, no. Sono tutte cose che facevano parte di un contesto territoriale sul quale si poteva avere risposta, si poteva avere una dinamica di un certo tipo, che oggi, invece, non c’è. Insomma, quindi, bisogna correre a Ivrea, bisogna correre a Torino per qualsiasi cosa, no?

**Perfetto. Scendiamo di scala e guardiamo alla Mandria di Chivasso. Faccio una prima domanda di carattere più personale: in quanto esponente, rappresentante della Pubblica Amministrazione, qual è, se ne ha, il suo rapporto con la Mandria?**

Allora, per quanto riguarda non l’amministratore, ma la persona, quel luogo lì per me ha rappresentato molto, per il semplice fatto che era il mio posto di lavoro fino a qualche mese fa: l’ho frequentato per una ventina d’anni. Quindi, io, quotidianamente, tutti i giorni, dalla mattina alla sera, ero lì, ed era il mio territorio. E quindi, da questo punto di vista, è sempre stato un luogo sul quale ho investito, anche emotivamente, in qualche modo. La percezione che ne ho io di quel luogo, di quella struttura, di quell’ambiente, è un po’ quella di un fortino territoriale, un po’ per le vicende legate all’ipotesi di installazione del Deposito Nucleare, piuttosto che del Biogas, ma anche per quanto riguarda le cave, che sono immediatamente a est della frazione Mandria. Quindi: la Mandria, in questo senso, rappresenta, sì, una fortificazione che tiene distante quella prospettiva lì.

**Tema 2 | La storia recente della Mandria**

**Ok, perfetto, grazie. Cambiamo tema e passiamo al punto che ho intitolato “Storia recente del bene: alienazione e Patti di Collaborazione”. Guardiamo prima di tutto all’alienazione. Negli ultimi anni, la proprietà del Comune di Chivasso è stata inserita all’interno di un processo di alienazione, che prevedeva la messa in vendita a un privato della parte oggi di proprietà comunale. Secondo la sua opinione, ritiene la vendita della porzione comunale a terzi la soluzione più idonea a una rifunionalizzazione del bene?**

Io la riterrei, anche se è una cosa concreta

e reale, il piano B. Nel senso: mi rendo conto del problema intrinseco di quel tipo di struttura, proprio per i motivi che tu dicevi, perché ricordiamoci bene che quella struttura non è stata inserita, ad esempio, nel Patrimonio Unesco delle Residenze Sabaude, per il fatto che non era un’area di proprietà omogenea. Quindi: non era tutta comunale, non era tutta privata e questo spezzatino non l’ha favorita una ventina di anni fa, mi pare, quando la parte libera è stata acquistata dal Comune. Più o meno deve essere andata così, se non mi ricordo male: c’era l’idea di farci un qualche cosa. Farci qualche cosa vuol dire attrarre delle risorse possibilmente e preferibilmente pubbliche per fare delle attività su un progetto. Questa cosa è rimasta appesa per un semplice fatto: le amministrazioni che si sono susseguite non hanno trovato una via d’uscita da questo punto di vista. Questo è un pezzo e un altro discorso è il pezzo privato. Ora, prima di arrivare alla semplice alienazione, secondo me, che sarebbe da vedere come il piano B, c’è anche una seconda possibilità: quella di fare un ragionamento con qualche privato che possa avere un interesse particolare su quella struttura, con il quale trovare un modo per fare una ristrutturazione come prevista. Insomma, lì la Sovrintendenza ha le antenne dritte, quindi, voglio dire, su questo siamo tranquilli per quanto riguarda il bene storico. Dall’altra parte, bisogna trovare una collaborazione con un privato che permetta l’uso o, comunque, una proprietà di un lotto, di un pezzo di quella struttura, a uso pubblico, a favore del Comune o della Pro Loco, ad esempio, che sta già facendo una cosa simile con il portico. Quella potrebbe essere una delle possibilità: il piano A rimane sempre quello di cercare di attrarre delle risorse pubbliche, di fare un investimento su un progetto di ripristino storico di quella struttura lì. Cosa che, ci rendiamo conto, non facile, però, insomma, mai dire mai. Ok il ripristino storico, cioè mantenere l’edificio soltanto così, no, ma con una funzionalità. Su quello, insomma, ci sono delle ipotesi, ci sono delle provocazioni, fammi dire, in merito alla possibilità di riutilizzo di quella struttura lì, no? Un ostello, sono venute fuori un po’ di cose, no, il co-working, la coabitazione, perché lì non devi modificare niente, cioè, devi solo ripristinare e rendere abitabile lo spazio. Quindi: qualche idea c’è, ma è chiaro che sono tutte idee che devono essere sostenibili

storicamente per il locale, per la struttura, ma anche economicamente, per chi fa l’investimento, perché è chiaro che quello che si insedia deve stare in piedi. Perché, se non c’è l’apporto pubblico chi ti aiuta nell’investimento e nella prospettiva anche con un progetto valido? Ecco, non è facile.

**Perfetto, grazie. Parliamo di Mandria come “bene comune”. Intorno al concetto di “bene comune” gravita tutto un mondo, che va dall’acqua, al paesaggio, agli spazi pubblici: ci sono tantissime definizioni circa che cos’è un bene comune. Ne ho riportata una per la quale richiedo un suo commento: “Bene riconosciuto come tale dalla società, prima di essere considerato una risorsa economica. Un bene comune è tale nel momento in cui l’uomo lo apprezza in quanto gli permette la vita sociale”. La domanda è: viste le caratteristiche della Mandria, vista l’esperienza effettuata con i Patti di Collaborazione, vista la valenza storica della tenuta, secondo lei è corretto definirla un bene comune e quali implicazioni comporta?**

Ma, allora, la definizione di “bene comune” su quella struttura, su quell’ambito, non solo sulla struttura, ma sul territorio che ha intorno, è azzeccata, nel senso che se oggi siamo qui a parlarne è perché c’è un’attenzione particolare rispetto ad altri posti. C’è una sensibilità da parte, certamente, dei cittadini che conoscono quell’area, ma soprattutto dai cittadini che la vivono e vogliono farla scoprire a chi non l’ha ancora conosciuta. Chi l’ha appena conosciuta ne riconosce la validità architettonica, certamente, del contesto, anche ambientale, nel quale è posta. Quindi, è assolutamente appropriato definirla un bene comune. Non mi sento di dire altro.

**Faccio adesso una domanda che si concentra sul concetto di Amministrazione Condivisa e sul “Regolamento sull’Amministrazione Condivisa”, che è stato approvato nel 2015. Come sa, tramite questo Regolamento, tramite l’Amministrazione Condivisa, gli attori pubblici e privati sono messi sullo stesso piano in un dialogo di progettazione che applica l’articolo 118 della Costituzione. Parlando del concetto di Amministrazione Condivisa, come lo valuta per**

**quanto riguarda il recupero degli spazi pubblici? Lo ritiene uno strumento utile per una collaborazione attiva e per una responsabilizzazione dei cittadini nei confronti dello spazio pubblico o crede che possa essere visto come una deresponsabilizzazione del pubblico che non riesce più a prendersi cura del suo patrimonio?**

Questa cosa dell’amministrazione condivisa, come dici tu, è un aspetto che, in qualche modo, noi, come amministrazione, abbiamo messo nel programma elettorale, ma legata alle periferie. La nostra idea era quella di responsabilizzare le varie località di Chivasso, le varie frazioni, dicendo: guardate, come Comune quest’anno mettiamo una somma di euro per ogni frazione e decidiamo insieme con voi, parlandone, e vediamo quale può essere la soluzione. Che ne so: in frazione Mosche, quest’anno vogliamo mettere due panchine del parco giochi, perché no, lo decidiamo insieme e destiniamo i soldi per quella cosa lì. In quel caso può funzionare. Per quanto riguarda, invece, azioni di questo tipo, come il recupero della Mandria, secondo me, è fondamentale il discorso della co-progettazione. Con la co-progettazione puoi permetterti il lusso di sederti intorno a un tavolo nel momento in cui parti da un’elaborazione progettuale e, su quello, ognuno porta la sua sensibilità. Ti faccio un esempio: la ristrutturazione del Cinecittà. Come Comune, abbiamo coinvolto il professionista, gli abbiamo fatto fare il progetto definitivo e tutto quanto, poi abbiamo detto: ci fermiamo, ci sediamo intorno a un tavolo con le associazioni culturali e musicali e cerchiamo di capire se quel progetto è idoneo per le loro esigenze. Perché poi, voglio dire, sono loro che useranno lo spazio, quindi è necessario che risponda alle loro esigenze, perché se le associazioni cultuali giudicano se quel progetto è tecnicamente fattibile, allora ha tutte le caratteristiche per funzionare bene. E abbiamo fatto bene a fare questa cosa: sono state fatte un sacco di modifiche, proposte dalle associazioni, che il professionista ha recepito come valide. Quindi, ne abbiamo un vantaggio, perché quella struttura avrà un’attenzione particolare per chi poi lì dentro dovrà lavorarci, dovrà fare le sue attività. Quindi, in questo senso, è importante la progettazione. La progettazione qui, più che in altri casi, è fondamentale, perché aggiunge delle cose virtuose. E lì potrebbe essere il Comune,

potrebbe essere il privato, potrebbe essere la Provincia o la Regione o altri che hanno un interesse particolare per questo tipo di struttura. Allora, in questo caso potrebbe funzionare.

**Perfetto. Guardiamo, adesso, al presente del Patto di Collaborazione in un’ottica futura. Alla luce di quanto emerso con il Patto di Collaborazione attualmente in vigore, secondo la sua opinione, può essere considerato uno strumento sostenibile e funzionale che possa andare a recuperare anche altri spazi presenti all’interno della tenuta, anche, magari, con il contributo di altre associazioni, oltre alla Pro Mandria?**

Mah, io direi assolutamente di sì, nel senso che, quel primo Patto di Collaborazione che è stato fatto, passami il termine, è stato fatto con il freno a mano tirato, perché non c’era la possibilità di concedere uno spazio più ampio per questioni burocratiche di fatto, no, potrebbe dare dei buoni frutti. Con la richiesta del PNRR per la ristrutturazione di quell’area, si sarebbe potuto fare di più, ad esempio, perché l’associazione avrebbe avuto nelle gambe la possibilità di gestire un’area più ampia di questa che poi effettivamente sta gestendo. Quindi: da questo punto di vista, secondo me, c’è in itinere questa possibilità qua. Oggi, dire quali spazi e in che modo non è facile, perché comprende, appunto, la ristrutturazione e il ricondizionamento di alcune aree. Teniamo presente che non c’è solo, come dire, il quadrilatero, ma ci sono strutture esterne con altri cortili, ci sono altri immobili che potrebbero essere di interesse per una possibilità di tipo associazionistico. Sicuramente, quello sarò il futuro, quindi, io la vedo in positivo quella cosa lì.

**Faccio un’ultima domanda prima di passare alle ipotesi di rifunzionalizzazione. Secondo la sua opinione, al di là dell’Amministrazione Condivisa, possono esserci altri strumenti che possono essere messi in campo per individuare delle funzioni che possano ridare vita alla tenuta della Mandria?**

Per strumenti cosa intendi?

**L’Amministrazione Condivisa è uno**

**strumento, tramite cui si possono stipulare i Patti di Collaborazione e ricercare delle funzioni che possano funzionare. Ci sono, secondo lei, delle alternative all’Amministrazione Condivisa?**

Sicuramente, dobbiamo cercare di sviluppare un discorso con delle Università. Abbiamo una visuale molto limitata, è una visuale molto limitata la nostra, che è solamente quella del territorio, come dire, famigliare. Non abbiamo neanche tutte le competenze per soddisfare, appunto, una prospettiva di un certo tipo. Banalmente: come dire, potrebbe essere arrivato il momento di mettere in piedi una campagna comunicativa legata a quella struttura. Immagino, come dire, un video, comunque, un qualcosa che possa descrivere quella struttura potenzialmente come metrature, come tipologia, come contesto territoriale, quindi fare la marchetta, fare pubblicità. Dire: guardate, a Chivasso c’è questa roba qui. Bisogna alzare la mano e dire: “guardate che c’è questa possibilità qua, c’è qualche idea”. Serve, però, qualcuno che ci creda nelle nostre idee e che, magari, ne porti altre per dare uno sviluppo, un impulso a questa cosa. Questo non è ancora stato fatto, ma bisognerebbe pensarci, perché è un modo per promuovere il nostro prodotto, che è un prodotto valido. Il problema è che moltissimi, la maggioranza, non lo sa, non lo conoscono. Invece, sarebbe il caso di far venire l’acquolina in bocca a qualcuno.

**Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura**

**Bene, rimaniamo sul tema di “far venire l’acquolina in bocca a qualcuno”. Le propongo una prima domanda delle ipotesi di rifunzionalizzazione. L’ho intitolata “Ricerca di funzioni nell’ottica di un affezionato al bene”. La storia recente vede una parte, come abbiamo visto, in un tentativo di alienazione, dettato da un mancato utilizzo degli spazi e dal fatto che senza una funzione è essenzialmente una spesa. Un altro tassello fondamentale è dato dal fatto che, a parte chi vive a Mandria, sono pochissime le persone che la conoscono, che sanno che cos’è e dove si trova. Secondo la sua opinione, quali potrebbero essere delle funzioni sul lungo periodo, o temporanee, che possano innescare un processo di valorizzazione e conoscenza della tenuta anche**

**a chi oggi è molto lontano da lei?**

Io da amministratore la interpreto così: il Comune ha un compito preciso, che è quello di conservare quel bene con i criteri del “buon padre di famiglia”. Però, non ha alcune competenze. In quest’ottica vedrei bene lo sviluppo di una collaborazione, ad esempio, con il mondo universitario, che, invece, in termini di ricerca, di innovazione e di possibilità ha tutto un mondo di fronte. Da quel punto di vista lì, è molto più corretto, farebbe molto bene alla struttura e a quel territorio una maggiore collaborazione con l’Università. C’è già una forte vocazione educativa in questo territorio: per quanto riguarda lo studentato abbiamo istituti superiori di diverso tipo, abbiamo già il Politecnico a Palazzo Einaudi; quindi, c’è già un percorso collaudato con il mondo dell’istruzione.

**Ottimo, grazie mille. Faccio ancora un’ultima domanda su questo tema. In attesa di capire cosa riserverà il futuro della tenuta, la ricerca di funzioni temporanee negli spazi meno danneggiati, penso, ad esempio, alla scuderia subito dietro il porticato, adesso utilizzata come magazzino comunale, può essere, secondo lei, una strada perseguibile per far sì che chi è lontano dal bene, chi non lo conosce, possa affezionarsi ad esso?**

Tu stai dicendo: utilizziamo altri spazi a fruizione pubblica per far conoscere la struttura in qualche modo. Anche lì, come dire, non è compito del Comune, ma è compito del terzo settore o dei privati che hanno intenzione di portare un minimo di progettualità. A fronte di questa cosa, questo è assolutamente valutabile. Nel senso che, se non ci vogliono troppi interventi sulle strutture, perché no. Sicuramente una funzione temporanea, non so quale, può funzionare fino a che non si prenderà la svolta, allora ci sarà un intervento di ripristino complessivo della struttura. Allora, si rimette, magari, in discussione, anche quel pezzo, perché, comunque, fa parte del tutto. E va bene, quando sarà se ne parlerà, però credo sia utile organizzare cene, eventi...

**Una possibile ipotesi di rifunzionalizzazione**



verte sul “turismo lento”. In questa carta ho tracciato, in estrema sintesi, alcuni dei percorsi che interessano oggi il territorio a larga scala, quindi Chivasso, Mazzé e Rondissone. Ho tracciato alcuni dei percorsi che toccano una scala maggiore, nel senso che collegano punti lontani da noi. Per esempio, ho tracciato la Via Francigena, la Ven.To e la Via Romea Canavesana, che corre a nord, nel territorio di Mazzé. Come abbiamo anticipato prima, nell’ottica di un collegamento tra il capoluogo di Chivasso e il capoluogo di Mazzé, che possa mettere in comunicazione queste vie infrastrutturali, questo collegamento, ripreso da uno degli itinerari oggi proposti dalla Città Metropolitana di Torino, ha come centro la Mandria di Chivasso. Nell’ottica di un collegamento, appunto, tra questi percorsi, anche con un’opera importante sul territorio di tracciamento dei percorsi, di messa in sicurezza dei tracciati, lo sviluppo di alcuni spazi della tenuta della Mandria come punto di tappa per il “turismo lento”, secondo lei, può essere una soluzione efficace per rifunzionalizzare la tenuta?

Mi sembra una buona idea, anche visto il lavoro sul movimento lento che sta facendo la Pro Mandria. Mi riferisco alla Stramandriano e al processo di inserimento dei vari percorsi, mi sembra fossero tre differenti anelli, che percorrono il territorio nella sentieristica regionale. Sicuramente quello che bisogna accompagnare a questo progetto è un intervento a larga scala sul territorio: ad esempio, bisogna investire sull’attraversamento della Provinciale che si collega con la pista ciclabile di Boschetto. Questo è un collegamento già previsto e progettato a cui manca la cantierizzazione. Quindi, funziona, perché è già in cantiere questa definizione, si tratta proprio di farla diventare una realtà, di inserirla proprio nella rete dei sentieri, nella rete sentieristica regionale. Poi, un altro pezzo è quello di mettere in connessione, e mi piacerebbe farlo in questo mandato, questa rete con quella del Nord Canavese, che sta seguendo questa associazione che si chiama “Gal”, un acronimo, che si occupa delle piste ciclabili turistiche delle nostre montagne, quindi: Val Chiusa, Valli di Locana, e sono arrivati già fino a San Giorgio. Quindi, manca pochissimo alla connessione con il nostro territorio. Voglio dire, no, se c’è proprio una volontà politica di voler affrontare questo

pezzo qua, l’altro aspetto è che, comunque, questo percorso tracciato su questa carta si fa già; l’altra settimana i pellegrini che sono andati a Oropa, sono passati proprio da qui. È già nelle cose, si tratta solo di metterlo in evidenza, di farlo rientrare in un percorso più ampio, turistico, per valorizzare il territorio. In questo caso valorizzare la Mandria come punto tappa.

Passiamo, ora, all’ultima domanda, che si inserisce nel discorso del panorama associazionistico. Il panorama associazionistico dei comuni in questione è ricco e forte: il solo Comune di Chivasso, nell’“Albo delle Associazioni”, conta 218 associazioni. Facendo una proporzione tra la popolazione di Mazzé e Rondissone e le associazioni censite sul territorio, anche questi due comuni sono forti dal punto di vista del panorama associazionistico. Se ci si concentrasse sulle associazioni di carattere culturale e artistico si potrebbe pensare, magari, all’istituzione di un Patto di Collaborazione, di uno strumento, che possa sistematizzare queste associazioni, creando un calendario che possa portare nell’arco di tutto l’anno la cultura alla Mandria? Quindi, esposizioni, mostre, spettacoli teatrali, utilizzando gli spazi attualmente meno danneggiati?

Certo, sarebbe espressione di un territorio virtuoso, espresso in associazioni che collaborano con l’associazione presente nel luogo, si fanno carico tutte insieme di questa voglia di rifunzionalizzare questo luogo. Noi, come Comune, abbiamo già una volontà politica del fatto di creare, almeno, un evento all’anno di rilievo. Al netto delle possibilità che abbiamo, però, nel circuito teatrale e concertistico e tutto quanto, ci piacerebbe creare almeno un momento di rilievo sul territorio chivassese che si sviluppasse nel cortile della Mandria. Non so: un cantante famoso, qualcuno che attragga gente in quel contesto, sicuramente, perché si presta proprio come spazio concertistico, poi perché porta persone a vedere una struttura che sicuramente prima non conoscevano. Questo è un effetto che alimenta la curiosità e le possibilità per quell’area.

“...E quindi, da questo punto di vista, è sempre stato un luogo sul quale ho investito, anche emotivamente, in qualche modo..”.



Fig. 4.1.3 - Il pozzo centrale (ricostruito a inizi anni Duemila) e il Padiglione di Ponente della Mandria visti dalla Piazza Centrale. Fotografia dell’autrice del 04/05/2023.



“Ancora adesso, se devo portare qualcuno esterno a fare vedere qualcosa di bello del nostro territorio, lo porto alla Mandria, perché permette di capire le caratteristiche del nostro territorio...”.



**Fig. 4.1.4 -** La piazza centrale della Mandria di Chivasso, gremita di gente durante una manifestazione del FAI. Fotografia dell'autrice del 14/10/2021, Giornata d'Autunno del FAI.

## A4.1.4 - Intervista alla Pubblica Amministrazione

### Assessorato alla Cultura e all'Associazionismo del Comune di Chivasso

Nome	G.V.
Posizione e qualifica	Assessore alla Cultura e all'Associazionismo
Istituzione	Comune di Chivasso
Data e ora dell'intervista	19 maggio 2023, ore 17.00
Modalità di somministrazione	Intervista nell'ufficio dell'intervistato.



#### Tema 1 | Le caratteristiche del territorio

**S.D.C. |** *L'intervista si articola in tre temi che vanno a indagare che cosa rappresenta la Mandria nelle sfere che compongono la governance, quindi ente pubblico e associazioni dei tre comuni che gravitano intorno alla Mandria: Chivasso, Mazzé e Rondissone. Sto, poi, sottoponendo la stessa intervista ai residenti di Mandria, ovvero quelli che effettivamente vivono il territorio. Ritengo, inoltre, utile analizzare la sfera associazionistica, come accennavo in precedenza, in quanto sono una parte fondamentale dei comuni e permettono di arrivare a una considerevole "fetta" della popolazione. I tre temi dell'intervista sono: i punti di forza e le criticità di questo territorio, la storia recente del bene della Mandria e le ipotesi di rifunzionalizzazione futura. Se posso partire con la prima domanda: il territorio comunale e sovracomunale si presenta come una zona omogenea rilevante all'interno della Città Metropolitana di Torino, ovvero il "Chivassese". Secondo la sua opinione, quali sono i punti di forza che maggiormente caratterizzano questo territorio?*

**G.V. |** Indubbiamente quelli storici e il fatto che rappresenta, comunque, un territorio di crocevia tra varie culture e vari territori, nel senso che Chivasso deve la sua importanza proprio alla sua posizione geografica: è in mezzo tra la Valle d'Aosta, il Torinese, l'Astigiano e il Vercellese. Inoltre, si apre anche verso il Novarese e il Milanese. Questo essere crocevia ne ha fatto uno snodo importante sotto il profilo commerciale,

sociale, economico, ma anche culturale, perché, ovviamente, c'è una contaminazione. Pensiamo solo anche alla gastronomia; c'è la Panissa, tipica del Vercellese, ma ci sono tantissimi altri piatti. Si mangia di tutto e di più qui. Quindi: questa è una grande forza di questo territorio. Un altro punto di forza si vede sotto il profilo dei trasporti. Faccio un esempio: per anni, per andare in Valle d'Aosta, ma ancora adesso, devi cambiare a Chivasso, il treno passa per forza da Chivasso, ma anche per andare ad Asti, fino a qualche anno fa. Adesso, in questo periodo, c'è tutto un tentativo di ripristino di quella linea, ma di fatto va a testimoniare quello che siamo dicendo, ovvero che a Chivasso ci dovevi passare. Persino Napoleone ci è passato: ha soggiornato qui, come tu sai, e si è fermato una notte. Questo perché arrivava dalla Valle d'Aosta e arrivando giù si è fermato a Chivasso per andare a Milano. Quindi: questa è una grande potenzialità. Ma si ha una grande potenzialità anche dal punto di vista agricolo. Siamo in una pianura solcata da fiumi e torrenti, dove c'è l'acqua per poter irrigare, dove hai grandi spazi per poter seminare diverse colture. E Chivasso rappresenta, di nuovo, lo spartiacque tra due colture e due culture, perché, poi, dietro a quelle colture ci sono delle culture fondamentali che afferiscono a vari settori. Possiamo citarli tutti, ma ne citiamo solo alcuni: abbiamo la polenta perché abbiamo il mais, abbiamo la Panissa a due passi perché c'è il riso. Abbiamo, vicino a noi, le più grandi coltivazioni di riso, il famoso triangolo tra Pavia, Novara e Vercelli, l'isola di massima produzione di riso. Ma addirittura, storicamente, il Conte Viora di Boschetto aveva intrapreso questa



strada a due passi da Mazzé e anche alcune zone della Mandria erano state identificate per produrre il riso: ahimè, non ci hanno creduto e il terreno è stato usato diversamente. Tra l'altro, nella parte ovest di Boschetto e a Mandria, il terreno è argilloso e aveva le caratteristiche per poter tenere l'acqua, quindi per poter fare il riso. Quindi: secondo me, queste sono le caratteristiche grandi e importanti. Un'altra grande, importante caratteristica di questo territorio è proprio la storia, guardare questo territorio dal punto di vista storico è una grande potenzialità. Basti pensare alla Mandria, che era, comunque, una residenza sabauda, anche se non era residenza, ma aveva uno scopo ben preciso: allevare i cavalli. C'erano le stalle qui, perché era molto comodo arrivare su questo territorio da Torino. Poi, insomma, in questa zona abbiamo anche molta forza dal punto di vista naturalistico, ma in tutto il Chivassese: per esempio, abbiamo il Torrente Orco con tutte le sue foreste planiziali presenti sulle sue sponde, importantissime nel passato. Ora, ne abbiamo ancora una a testimonianza di questo passato al confine con Montanaro. In questa foresta abbiamo anche degli alberi che, probabilmente, potrebbero essere classificati come monumentali; ci sono delle querce molto belle, dove ancora non c'è stato l'intervento dell'uomo. Poi, queste aree boschive non sono state sottratte alla foresta per darle all'agricoltura, perché erano zone esondabili. In passato, addirittura l'Orco era una zona aurifera: si trovava l'oro nell'Orco così come anche nella Dora. Quindi: anche questo rappresenta un momento di riflessione rispetto a delle potenzialità che c'erano già al tempo, storicamente. Ora, l'oro non si cerca più, rimane qualche pagliuzza, ci sono anche dei progetti scolastici che portano i bambini a cercare l'oro nell'Orco; qualcosa si trova ancora, ma pochissima roba. I bambini sono entusiasti e portano a casa la bocchetta che contiene le pagliuzze d'oro che hanno trovato.

---

**Molto bene, grazie. Quali sono, invece, i contro di questo territorio?**

Mi verrebbe da dire che di contro ne vedo molti pochi. Torno un attimo ai punti di forza: abbiamo un'area collinare a due passi che rappresenta, insieme poi al Grande Fiume che accompagna la nostra città, un grande punto di

forza. In questo periodo il Po è stato rivalutato tantissimo con progetti importantissimi, spondali e fluviali, che ne fanno, adesso, uno dei fiori all'occhiello dei comuni rivieraschi, mentre, fino a qualche decennio fa, era una zona completamente degradata. Come tutte le grandi città, si è fatto sì che il fiume diventi una risorsa enorme, paesaggistica, un luogo di ricreazione, di attività sportive e di incontro, a cui Chivasso non aveva mai creduto. Prima era una cava, ed era, davvero, una zona in cui il degrado sociale era notevole. Oggi abbiamo uno dei parchi più belli che, forse, c'è nel tratto piemontese del Parco del Po, da Moncalieri a Crescentino e oltre. Questo progetto del Bricel, poi del Sabiuné, per poi arrivare fino all'Orco, ha fatto sì che sia un'area meravigliosa che presto sarà fruibile. Abbiamo realizzato un'"Oasi della Cultura", dove poter fare eventi artistici, dove la gente arriva al Fiume e può ascoltare un concerto o uno spettacolo teatrale con sottofondo lo scioglimento dell'acqua. Sul Po, quindi, tante belle cose ci possono essere. Ci sono, poi, un centro storico bello con una grande storia, tutto sommato, il territorio di Mazzé ha anche tanti punti positivi. Sappiamo anche che Mazzé, per quanto lo conosca poco, ha una grande storia, ha molti reperti storici in prossimità della Dora. È un territorio che ha un'importanza enorme; sono posti bellissimi, che poi ti portano verso Villareggia, anche molto bella. Insomma, questo è un territorio a vocazione fondamentalmente agricola e industriale, su questo non c'è dubbio. Industriale, perché ha un passato industriale, ma ha anche un futuro che guarda all'industria: tra poco aprirà un polo logistico importante sul nostro territorio, perché dettato da quello che dicevo poc'anzi, ovvero il fatto che si abbia una facilità nei trasporti impressionante. Abbiamo un'arteria stradale, autostradale e ferroviaria che fa sì che questo territorio possa essere appetibile all'industria. Avevamo la Lancia: non a caso la Fiat ha investito tanto. C'erano migliaia e migliaia di lavoratori, molti chivassesi, molti di Rondissone, molti di Mazzé, che poi il pomeriggio andavano a lavorare i campi, perché era un classico del nostro territorio. Quindi, questo ha fatto sì che questo "triangolo", che poi non è un triangolo geografico, definisse questa zona, che godeva di lavoro, non di una ricchezza enorme, ma di lavoro. Questo, in alcuni momenti storici piuttosto pesanti, era comunque un vantaggio. Oggi,

quel polo industriale è saturo, è in espansione. Sai che stiamo per avere questo grande progetto sul territorio: un polo logistico dove un'industria francese si insedierà, un'industria di logistica di secondo livello, che porterà a oltre 500 assunzioni, che si vanno ad aggiungere ai posti di lavoro in quella che era l'Ex Lancia, dove ci sono tante piccole industrie. Poi, c'è un polo industriale anche a nord. Questo perché Chivasso gode di tre uscite autostradali, ecco: qui è stato intercettato bene il bisogno, perché quante città di 27.000 abitanti, sull'Autostrada, di queste dimensioni, hanno questa caratteristica? C'è bisogno di portare camion, di portare merce, che viene poi confezionata qui, magari prodotta, e poi riparte verso il capoluogo, verso altre realtà. Questi sono i pro. Per i contro non saprei: posso dire il clima, perdonami, che non è il migliore d'Italia, diciamo, come quello di Varese e come quello della Pianura Padana in genere. Devo dire che la collina di Chivasso agisce sul ristagno atmosferico in maniera particolarmente negativa rispetto ad altri contesti meteorologici, perché abbiamo il fiume, abbiamo la collina e in questo contesto meteorologico particolare, non c'è un ricambio d'aria. Abbiamo una centrale che è una delle più grandi d'Italia che, comunque, immette un ossido in atmosfera. Allora, ecco, questo impatta molto su Chivasso, ma anche Torino è una delle città più inquinate, proprio a causa della geomorfologia del territorio, che si collega a una questione di correnti atmosferiche. Il fatto che sia una città industriale fa sì che le polveri sottili siano alte rispetto agli standard europei previsti. Ecco, su questo ho fatto una panoramica generale. Per quel che mi attiene posso dire che non si è investito a sufficienza su strutture ricettive e strutture che consentono alla popolazione di avere attività ludica, ricreativa. Ecco, i giovani, soprattutto le fasce preadolescenziali e adolescenziali, ma anche nella fascia giovanile dai 20 ai 30 anni, trovano difficoltà a svagarsi nel nostro territorio: non c'è un cinema, ad esempio. Un abitante di Chivasso, di Mazzé o di Rondissone, oggi, deve andare fuori per vedere un film, per andare al bowling; deve andare in un altro paese. Per andare al bowling vanno in un paese molto più piccolo di Chivasso, ovvero Leinì. Oggi i ragazzi si trovano a Chivasso in piazza per decidere dove andare e questa è una responsabilità storica dell'amministrazione. Oggi stiamo discutendo sul Chivassese, esattamente

come dicevi tu in premessa; per costruire un teatro di 230 posti si è dibattuto per anni perché non si voleva, perché c'era un cinema privato... Cose da pazzi considerato quello che stiamo dicendo oggi: forse, stiamo riuscendo a portare in porto quel teatro e può diventare uno spazio di eventi che possono soddisfare i bisogni di una popolazione che è sempre stata un po' depressa sotto questo profilo culturale, perché non ci sono luoghi; a Chivasso abbiamo un teatrino civico da 99 posti. L'altro giorno c'era Gratteri e c'erano cento persone in sala e 200 fuori; questo è un dato negativo. Io sono genitore di un figlio di 24 anni e questo problema l'ho vissuto come genitore, ma l'ho vissuto anche come ragazzo, ormai un po' di tempo fa, perché sono anni che c'è questo problema. A questo problema si può porre rimedio, però occorre fare politiche di investimento con un'ottica di prevenzione del disagio giovanile, che passa anche attraverso la costruzione e la realizzazione di strutture ad hoc.

---

***Perfetto, mi ha dato un quadro davvero molto completo. Grazie! Scendiamo di scala alla frazione Mandria, alla tenuta sabauda della Mandria. È una domanda molto personale: in quanto rappresentante della Pubblica Amministrazione, in quanto cittadino, qual è, se ne ha, il suo rapporto con la Mandria?***

Sì, potrei raccontarti un po' di aneddoti sul mio rapporto con la Mandria, perché, puntualmente, quando ero giovane, e dovevo portare qualche ragazza a vedere un bel posto, andavo a Mandria. Ma ancora adesso, se devo portare qualcuno esterno a fare vedere qualcosa di bello del nostro territorio, lo porto alla Mandria, perché permette di capire le caratteristiche del nostro territorio. Devo dire la verità: a me piange il cuore vedere la Mandria così, perché ancora adesso, nonostante veramente gridi vendetta un patrimonio così lasciato a sé stesso, ha un suo fascino ed è, forse, quello con il più grande fascino nel nostro territorio, da questo punto di vista, come struttura, come storia. Questo mi dispiace molto. Come amministratore ho portato un mese fa una delegazione della "Film Commission" a Mandria, perché la "Film Commission" ha chiesto a noi Amministrazione di Chivasso di vedere alcuni posti per poter girare dei film. A seguito di un accordo

che abbiamo fatto con la “Film Commission” di Torino è stata realizzata una convenzione; ho firmato io, sono stato contattato e sono venuti due rappresentanti a girare la città per fare un book, in modo tale che le produzioni nazionali e internazionali potessero vedere anche i luoghi di Chivasso. È ovvio che le ho portate a Mandria ed è ovvio che sono stati incantati. È anche vero che mi hanno detto che alcune riprese andavano bene, ma per altre sarebbe stato più difficile, perché ovviamente c’è una parte diroccata; quindi, dovrebbero fare i salti mortali per poter girare, poi sono necessari dei tagli... Poi, alcune parti sono state edificate in modo non così coerente o, comunque, non sono state ristrutturare in maniera così perfettamente corretta. Ed è un peccato, ma di nuovo, non ci abbiamo creduto, non ci hanno creduto le precedenti amministrazioni... Ma solo Chivasso può fare ben poco su un patrimonio così, perché dovrebbe dipendere dalla Regione Piemonte, dalla Sovrintendenza di Torino. Ma ad oggi, in quello stato, grida vendetta. Io lo dico con estrema chiarezza e con tanta forza: sarebbe un gioiello, ancora adesso ce la possiamo fare a recuperarla, perché anche se è vecchia è ancora lì, dopo tanti anni è ancora lì, quindi si può fare qualcosa. Personalmente, io ho un rapporto bello con la Mandria, io abitavo in una frazione limitrofa, ho abitato per 23 anni a Boschetto. Quindi, per me, portare il cane o andare a correre, voleva dire andare a Mandria e tornare indietro. Ecco, è proprio un punto di riferimento, perché, permettimi questa frase, ha uno “spirito del luogo” potente che altri siti non hanno.

**Tema 2 | La storia recente della Mandria**

*Molto bene. Passiamo, adesso, al secondo tema, che tratta della storia recente del bene. Ho intitolato questo tema “Alienazione e Patti di Collaborazione”: le prime due domande sono incentrate sul tentativo di alienazione. Come saprà, negli ultimi anni, la parte comunale della tenuta della Mandria è stata inserita in un avviso pubblico per la messa all’asta in tre diverse occasioni. La parte di proprietà del Comune di Chivasso era vista come una spesa; quindi, si è tentata la vendita a un investitore privato, a un imprenditore, che potesse riqualificarla. Tutti e tre i tentativi di asta sono andati deserti. Ritiene la*

*vendita la soluzione ottimale, più idonea, per una rifunzionalizzazione del bene oppure no?*

Posso essere sincero? Assolutamente no! Per me, quello è un bene pubblico e deve appartenere alla Pubblica Amministrazione. Ma la Pubblica Amministrazione dovrebbe intervenire anche sul resto, dovrebbe coordinare il tutto, in modo tale da dare una funzionalità omogenea, proprio per preservare quello “spirito del luogo” potente. Sto andando in controtendenza: io capisco che è molto più semplice per la Pubblica Amministrazione, perché non si hanno risorse e quindi si vuole optare per un’altra soluzione, però la soluzione di comodo è quella che fallisce prima. La prima strada da tentare, la madre di tutte le soluzioni, sarebbe una rifunzionalizzazione pubblica, dopodiché, se non ci si riesce, si getta la spugna. Già questo mi fa male, perché questo paese sta già continuamente gettando la spugna e ci stiamo mangiando un patrimonio enorme, dando ai privati il patrimonio pubblico. Ovviamente, i privati hanno un’ottica diversa, ma legittima. Io capisco che un privato attualmente non abbia interesse a prenderla e che le aste siano andate deserte, perché, poi, tu privato hai mille vincoli. Il privato deve spendere una marea di soldi, deve ristrutturare con mille vincoli, quindi l’asta è andata deserta. E allora cosa facciamo? Lo lasciamo ancora così per vent’anni o per trent’anni? Forse è necessaria una sinergia. Ne sono passati tanti di amministratori del luogo che, evidentemente, non sono stati sufficientemente sensibili o non hanno avuto la forza necessaria, o non era proprio nelle loro priorità, però è un peccato. Io, personalmente, da cittadino e da amministratore, dico che se ci fosse la possibilità, attraverso una sinergia tra enti, bisognerebbe investire in quel luogo e farne anche un luogo aperto a tutti. Per esempio, io, sinceramente, farei dei concerti di musica classica nel prato dove fanno la festa della Pro Loco, dove fanno partire la Stramandriamo. Io quest’anno, forse, per la prima volta, voglio portare un evento in modo da portare gente, in modo che anche altri possano vedere la meraviglia di quel luogo. Molti non la conoscono la nostra Mandria, perché la confondono con Venaria e con il parco, ma lo vedo anche nel mio lavoro, ma anche a Chivasso, se si chiede, la gente non sa che cos’è la Mandria. Quindi: è ovvio che, poi, si innesca un meccanismo vizioso,

per il quale questo bene, non essendo conosciuto, non viene neanche preso in considerazione più di tanto. C’è bisogno di avere una rivalutazione, ma anche culturale, non solo architettonica, che è quella consequenziale. Allora, forse sì, a furore di popolo qualcosa si muoverebbe, perché lo sappiamo benissimo che la politica si muove dove c’è il consenso. Ma, se non lo costruiamo questo consenso, perché la gente, in qualche modo, non conosce quel luogo, allora quello che posso fare io, lo faccio. Mi sono detto, ma vorrei già farlo quest’anno, che sicuramente vorrei portare un grande evento alla Mandria, la gente deve venire, andare in quella piazza, stare in centro e guardare cosa ha da offrirci. Ecco, io la fontana non l’avrei fatta così ed è anche quello che mi ha detto la “Film Commission”... Però, ribadisco: per me occorre avere una rifunzionalizzazione attraverso un intervento pubblico. Premetto che comprendo che non sia semplice, ma quando mi viene chiesto quale sarebbe la cosa migliore rispondo in questo modo.

*Perfetto. Faccio ancora una domanda sul tema dell’alienazione, dove probabilmente la risposta è scontata, perché correlata alla precedente. Se l’alienazione, invece, interessasse solamente una parte, mentre l’altra fosse oggetto di una rifunzionalizzazione pubblica, sarebbe una condizione di equilibrio? Mi riferisco, in particolare, per quanto riguarda l’alienazione, agli ambienti del Padiglione di proprietà del Comune, caratterizzati da ambienti più raccolti, mentre per le maniche a due piani, per intenderci dove c’è il portico, ovvero ambienti più ampi che si prestano meglio a una vocazione pubblica, rimanessero di proprietà del Comune?*

Provo ad essere molto sintetico, perché non voglio dilungarmi più di tanto. Nel senso: per me l’optimum sarebbe una riqualificazione pubblica, a costo di acquistare quello che serve e ristrutturare. È ovvio che se passiamo dal “libro dei sogni” alla realtà è necessario un compromesso, e questo mi sembra un compromesso dignitoso, perché potrebbe coinvolgere la comunità locale, coinvolgere dei soggetti stipulando un Protocollo. È ovvio che non posso fare una discoteca! Questo compromesso mi sembra dignitoso e sembra che possa rivalutare tutta l’area. Certo, non escludo

nulla a priori, ma l’importante è mettersi su, l’importante è fare qualcosa. Il mio terrore è che questo bene è sotto gli occhi di tutti, ma sta crollando. La parte a sud del porticato a cui tu facevi riferimento sta crollando tutta; il mio timore è che arrivati a un certo punto non si riesca a recuperare più nulla. Già adesso faccio fatica a pensare che ci sia un futuro per quegli spazi, ma è difficile. Noi abbiamo una responsabilità enorme e questo fa male. Quindi, sì: la risposta è sì, ma a determinate condizioni.

*Perfetto. Parliamo adesso del concetto di Mandria, ovvero “Mandria come bene comune”. Circa la definizione di “bene comune” c’è un mondo che spazia dall’acqua al paesaggio, al patrimonio culturale. Di conseguenza, ci sono tantissime definizioni circa questo tema, di cui ne propongo una sulla quale richiedo un commento: “Bene riconosciuto come tale dalla società prima di essere considerato una risorsa economica. Un bene comune è tale nel momento in cui l’uomo lo apprezza in quanto gli permette la vita sociale”. Viste le caratteristiche della Mandria, visto cosa rappresenta per chi la vive, vista la sua valenza storica e vista la sua storia attuale, è corretto definire la Mandria un bene comune oppure no?*

Questa è forse la domanda più complessa che mi hai fatto finora. Il concetto di “bene comune” è veramente omnicomprensivo; rispetto alla definizione che hai fatto prima, certo che ci rientra. Ci rientra, magari, non secondo i canoni che notoriamente sono riconosciuti ai beni comuni, no. Per quanto abbiamo detto, il bene comune è un bene ambientale, è un bene naturalistico, ma è anche un bene del patrimonio architettonico. Quindi: la Mandria, in questo caso può essere un bene comune per la sua valenza sociale. Vogliamo discutere su quale sia la valenza sociale che può avere la Mandria oggi? Ad oggi non ha una grandissima valenza sociale, non mi piacciono le ipocrisie, se non quella di fare partire la “Stramandriamo”, perché, perdona quello che sto per dire, potrebbe anche partire dalla Piazza della Repubblica o anche dalla Statale: la chiudo e faccio partire la “Stramandriamo”. Non basta: certo, ha delle potenzialità enormi, ma tutto quello che ci siamo detti prima ce lo siamo dimenticati? C’è la potenzialità, ma quando passiamo dalla



potenzialità alla fattibilità e poi all'attualità, diventa un bene sociale. Oggi, è un bene potenzialmente sociale.

---

**Ottimo, grazie mille. Passiamo adesso, invece, a una delle sfaccettature della storia recente del bene, ovvero ai “Patti di Collaborazione” e all’Amministrazione Condivisa. Alla Mandria, è stato stipulato un “Patto di Collaborazione” tra la Pro Mandria e il Comune di Chivasso per il recupero del porticato. Il “Patto di Collaborazione” si inserisce all’interno del “Regolamento dei Beni Comuni”, uno degli strumenti di attuazione dell’Amministrazione Condivisa. L’Amministrazione Condivisa è uno strumento, come ben saprà, a cui il Comune di Chivasso ha aderito nel 2015, che permette ai “cittadini attivi” di prendersi cura del proprio territorio, dei propri beni comuni, dei propri spazi pubblici. Tramite questo processo entrambi gli attori, quindi Comune e cittadini, sono messi sullo stesso piano in un dialogo “orizzontale”, in cui entrambi sono seduti allo stesso tavolo per una co-progettazione comune dello spazio pubblico. L’obiettivo è quello della cura, della rigenerazione e della gestione dello spazio pubblico. Come valuta questo strumento dell’Amministrazione Condivisa? Lo vede come uno strumento che possa incentivare i cittadini a responsabilizzarsi sul proprio territorio o lo si può interpretare come una deresponsabilizzazione del pubblico che non riesce a gestire il proprio patrimonio?**

Allora, in entrambi i modi. Responsabilizza, nel senso che il pubblico ha bisogno della comunità locale perché il territorio è parte integrante della comunità. Quindi: secondo me, quella dell’Amministrazione Condivisa è una grande intuizione a cui credo moltissimo, al di là del fatto che è vero che questa normativa sia stata spinta moltissimo proprio per sopperire alla mancanza dei fondi pubblici. Visto che i fondi pubblici continuavano a mancare si è detto, perché non valorizzare anche il valore umano e il lavoro umano della comunità? Quindi, anche magari con il sodalizio, le varie associazioni possono metterci del loro; quindi, perché non si può approfittare di questa occasione? Si fa uno sforzo comune per ottenere dei risultati che, diversamente, il pubblico non potrebbe ottenere da solo. Certo, è virtuoso, è un atteggiamento in

cui io credo molto, però, come dire, è importante che l’approccio deve essere quello di una visione che sia davvero depurata da interessi corporativi. Capita sempre che gli interessi diventano corporativi, quindi perde di valore, di senso la parola e il concetto di Amministrazione Condivisa. Perde di valore il concetto di “bene comune”, perde di valore la struttura per cui è nato questo. Purtroppo, in molte occasioni, il corporativismo, ma anche l’associazionismo, ha portato a un discorso che si allontana dall’obiettivo iniziale. Facciamo chiarezza: associazione alcune volte vuol dire fare politica e politica vuol dire cambiare determinate cose. E in questo discorso dov’è finito il bene comune? Non voglio assolutamente fare delle accuse, ma parlo in generale, dov’è il concetto di bene comune? Cioè: io lavoro a quel bene per me corporazione o perché voglio tutelare il famoso bene sociale di cui parlavamo? Perché, se io ho un bene comune, faccio un esempio banale, e lo do ad un’associazione, perché mi aiuta a rivalutarlo e a recuperarlo poi il bene deve essere messo a disposizione di tutta la comunità, ma in modo reale, non solo teorico, no?

---

**D’accordo. Passiamo alla prossima domanda, in cui guardiamo al “Patto di Collaborazione” come strumento dell’Amministrazione Condivisa. Come accennavo prima, un Patto di Collaborazione è stato messo in atto dall’Associazione Pro Mandria per il recupero del porticato in affaccio sulla piazza. Riassumendo la dinamica: la Pro Mandria si è impegnata a recuperare il portico mettendolo in sicurezza, mentre il Comune ha contribuito al ripristino e ha dato in gestione questo spazio all’Associazione per un periodo di tempo, scaduto nel 2022 e poi rinnovato. Quindi: oggi questo portico, prima chiuso e inaccessibile, è fruibile da tutti ed è mantenuto dall’Associazione. Alla luce di questa realtà, valuta la stipula di Patto di Collaborazione uno strumento sostenibile e funzionale per il recupero di alcuni spazi della Mandria?**

Decisamente sì, anche se sembra in controtendenza con quello che dicevo prima. Però, in questo caso non vorrei essere frainteso: in questo caso è stato virtuoso questo patto, perché il recupero c’è stato e quel portico lo vediamo tutti, è libero. Chiunque può andare nel

portico; quindi, perché no? Abbiamo già una testimonianza concreta, quindi perché dubitare che possa esserci un prosieguo? Bisogna solo sperare che qualcuno abbia le possibilità di intervenire, ma questo è un problema perché quello che c’è da fare ancora credo che sia al di sopra delle possibilità della singola Pro Loco. Quindi: alla base serve un intervento pubblico, ma oggi sappiamo che la penuria di risorse economiche fa sì che sia difficoltoso mettere in atto questa collaborazione. Però, si possono comunque fare tante cose: per esempio, si può ragionare per step. Sarebbe auspicabile questo cominciare a ragionare per step e fare dei progetti. Citando una frase di Madre Teresa di Calcutta: “Per fare il mare ci vogliono tante piccole gocce, ma la goccia quando la prendo e la metto da un’altra parte esiste come goccia e ha una sua concretezza, mentre quando è nel mare non la vedi”. Allora, proviamoci in modo fermo, in modo forte, convinto. Certo, deve esserci un Patto di Collaborazione, che deve cercare di coinvolgere altre realtà, non necessariamente di quel luogo. Sono convinto che se si devono unire delle associazioni esterne si fa in modo che le liti e le corporazioni non esercitino il loro ruolo, rispetto a che se ci fossero altri sodalizi, anche in termini di manualità. Possiamo anche prendere in considerazione il fatto che la Pro Mandria non sia l’associazione primaria. I beni comuni sono beni comuni, quindi l’Amministrazione Condivisa può riguardare tutti, poi si trova il modo se la finalità è quella.

---

**Come abbiamo visto l’Amministrazione Condivisa è uno strumento, che si applica tramite la stipula di Patti di Collaborazione. Al di là dell’Amministrazione Condivisa, quali altri strumenti o azioni possono essere messi in campo per individuare delle funzioni che possano ridare vita alla tenuta?**

Non è facile rispondere concettualmente, ma il concetto è semplice. Se io torno a quello che ho detto in premessa, il pubblico deve fare il suo lavoro e può esserci una commistione con il privato. Abbiamo sul nostro territorio delle grandi aziende che sfruttano le capacità del territorio, e ne sfruttano anche le potenzialità. E allora, perché non chiedere a quelle aziende, a quelle

stesse aziende che sfruttano questo territorio, un sostegno per questo fine? Abbiamo una delle centrali elettriche più grandi d’Italia, una centrale idroelettrica e termoelettrica, che spara delle belle robe che noi ci respiriamo, ma ne abbiamo bisogno, non lo sto dicendo da ambientalista incallito. Questo territorio è stato molto sfruttato e cosa ne abbiamo in compensazione? Cosa abbiamo chiesto come compensazione? Stiamo parlando di giganti economici che hanno molto di più del bilancio del Comune di Chivasso. Ecco, la vision che dovrebbe avere l’amministratore pubblico è quella di mettere intorno al tavolo queste potenze industriali: in passato abbiamo avuto la discarica, che ha dato milioni di euro in compensazione, abbiamo avuto il Bennet, che ha sborsato una grande cifra. Perché non si è dedicata una fetta di queste cifre alla Mandria? Poteva portare turismo, quindi portare economia, perché la gente andava a Mandria, e viveva sul territorio. A pochi minuti si trova il centro storico, il Bennet, andava al Mc, veniva a teatro la sera e così via. L’economia se la si vede a compartimenti stagni è un disastro, mentre se la vedi collegata alla “bellezza”, e sottolineo questo termine, alla “bellezza” e aggiungo anche alla “meraviglia” ha tutto un altro impatto. Non siamo più abituati alla “meraviglia”: camminiamo con la testa bassa, ci guardiamo i piedi, guardiamo il pavimento, ma c’è tutto un mondo olistico che bisogna vivere, bisogna saper vedere le cose. Se lo si vede in questo modo, allora, diventa tutto, forse, più facile. Però, tornando a noi, non c’è mai stato questo tentativo in modo convinto, ovvero mettere come priorità la Mandria, anche a livello di questi grandi circuiti economici. Non so, io da amministratore vorrei poterlo fare.

---

### **Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura**

**Sarebbe molto bello. Passiamo adesso al terzo tema, ovvero quello delle ipotesi di valorizzazione futura. Ho intitolato questa prima domanda: “Ricerca di funzioni nell’ottica di un affezionato al bene”. Questo perché la storia recente della Mandria, come abbiamo visto prima, ha visto un tentativo di alienazione da parte del Comune. Altro aspetto da non sottovalutare, come accennava in precedenza, è il fatto che sono pochissime le persone, i cittadini**

*che vivono questo territorio, che conoscono che cos'è la Mandria. La domanda è molto generale: quali potrebbero essere delle funzioni stabili o temporanee che possono insediarsi nella Mandria e che possono innescare da una parte un processo di valorizzazione e al contempo un processo di affezionato al bene?*

Non dobbiamo andare tanto lontano per cercare la soluzione. La risposta a questa domanda la abbiamo nelle Residenze Reali, come Stupinigi, ad esempio. La caratteristica che ha Mandria è quella di un valore storico, architettonico e museale, ma potrebbe averne un altro, ovvero quello ricreativo. Il "Sonic Park" è uno fra i più grandi eventi musicali che sono stati fatti nella città di Torino. È stato fatto anche a Stupinigi qualche anno fa; c'era stato Harry Clapton, e tanti altri. Quindi, se si agisce in questo modo, quello diventa un bene, diventa un mezzo per farla conoscere. Ma prima di fare questo ci vuole una messa in sicurezza, perché ci devono essere delle misure di sicurezza forti, ma anche di tutela. Esiste il connubio tra arte e beni architettonici, è sempre esistito, quindi perché non pensare a Mandria in questi termini? Se io voglio fare un concerto di un cantante famoso ho a disposizione un prato e una piazza che mi permettono di accogliere 5000 persone, no? È una specie di arena: c'è il portico, c'è un muro su cui posso installare il palco, c'è il prato, c'è una piazza. È un luogo dove possono esserci 5000 persone che vengono, guardano e scoprono la Mandria. Poi, si possono anche affrontare delle ricostruzioni storiche che diano un contesto storico e culturale. Ci sono dei posti dove vendono delle cavolate come delle cose meravigliose, dove ti fanno pagare decine di euro per vedere delle cose ricostruite. Noi abbiamo la fortuna di avere ancora le murature, di avere la struttura: mettiamole a posto, facciamoci un'area museale, facciamoci un'area artistica, dove crei economia e crei valore in modo molto semplice.

*Bene, perfetto. Ora, le presento una delle vocazioni funzionali da me individuate. Per presentarla mi avvalgo di una carta, in modo da dare un supporto grafico alle mie parole. Abbiamo visto che la Mandria si colloca al crocevia di tre comuni, Chivasso, Mazzé e Rondissone, territori in cui si sta sviluppando il cosiddetto "turismo lento".*

*Ho tracciato in questa carta, tre percorsi che che coinvolgono una grande porzione di territorio. Ad esempio, a sud, ho evidenziato la Via Francigena, in azzurro, che arriva da Torino e prosegue verso Castel Apertole, e la Ven.To, questo grandissimo e ambizioso progetto che vuole collegare Torino a Venezia. Mentre, nel territorio di Mazzé, recentemente si è vista la riscoperta della Via Romea Canavesana, una diramazione della Via Francigena che proviene da Ivrea. Tracciando, poi, uno dei vari percorsi proposti dalla Città Metropolitana di Torino, in rosso, si vede che esiste un possibile collegamento, percorrendo strade bianche, campestri e piste ciclabili esistenti, tra la Via Romea e le infrastrutture chivassesi. Nell'ottica di un collegamento e di un progetto territoriale per l'adeguamento, la sistemazione e l'ampliamento di questi percorsi, si vede che al centro si ha la tenuta della Mandria. Secondo lei, si può valutare di rifunzionalizzare alcuni spazi della Mandria a destinazione del "turismo lento", con l'allestimento di un ostello e di un punto tappa per i fruitori di queste vie?*

Assolutamente sì. Assolutamente sì e torniamo a quello che dicevamo in precedenza. Sono due concetti tanto ampiamente sfruttati, che non mi appartengono, ma li utilizzo volentieri: dobbiamo assolutamente coniugare tradizione e innovazione, storia e attualità. Oggi il "turismo lento" è in forte espansione, la nostra società è profondamente stressata e le persone quando possono stanno all'aria aperta, portano a spasso il cane, fanno camminate e si passeggia molto di più rispetto che in passato. Siamo runner, corriamo, abbiamo l'idea della passeggiata come momento per assaporare il tempo guardando il paesaggio e sempre di più sto scoprendo quanto sia frequentato. Ora, se questo passa attraverso l'individuazione di nuovi percorsi che, tutto sommato, hanno la loro bellezza e se questo passa attraverso la possibilità di creare un punto in cui c'è un ristoro, in cui c'è la possibilità di dormire, un ostello, certo che si può fare. Tutto questo però mantenendo il contesto, perché quello non è da dare per scontato. Abbiamo mille precedenti a cui guardare: se si va in Umbria, in Toscana, ci sono molte di queste realtà. Io stesso ho camminato, ho attraversato la Penisola dal Tirreno all'Adriatico; quindi, ho dormito in ostelli e ho camminato su percorsi che erano segnalati. Secondo me

è una strada percorribile: non saremo mai il Cammino di Santiago, perché ha una potenzialità nettamente differente, ma la nostra economia potrebbe beneficiarne. Si potrebbe cominciare con aggiustare le biciclette, con il noleggiarle, perché oggi non lo fa nessuno. Bisogna divulgare il progetto e il tutto deve essere sempre inserito in modo olistico. C'è una responsabilità sia del privato sia del pubblico nel fare un progetto che sia credibile e che sia interconnesso. Su questo bisogna crederci, ma bisogna farlo a step, tenendo conto che l'obiettivo deve essere quello. Io capisco che si vorrebbe avere la bacchetta magica e fare tutto subito, però bisogna delineare chiaramente un obiettivo, renderlo realizzabile, ma avendo sempre chiaro in testa qual è l'obiettivo. Quindi, mi sono dilungato, ma la risposta è sì.

*È stato assolutamente chiarissimo ed è molto interessante cosa è emerso. Le faccio l'ultima domanda, che coinvolge direttamente il panorama associazionistico. Come saprà meglio di me, il panorama associazionistico del Comune di Chivasso è ricco e variegato: il solo "Albo delle Associazioni" chivassese conta 218 associazioni, poi i comuni di Mazzé e Rondissone hanno meno associazioni, a parità di popolazione. Anche qui, però si ha un panorama associazionistico molto variegato. Nell'ottica di una rifunzionalizzazione e di una valorizzazione del bene della Mandria, può esserci un ruolo attivo delle associazioni e del terzo settore chivassese? Inteso come la redazione di un calendario che coinvolga le associazioni per portare negli spazi risistemati musica, concerti, spettacoli teatrali, in modo da poter portare continuamente gente a Mandria?*

Ovvio che sì, anche perché il denominatore del terzo settore, che è stato istituito dalla legge 117, di cui si vede sempre e solo la parte più barbosa, ha dei principi molto forti che vedono proprio il terzo settore come volano, come struttura fondante del patto di sodalizio tra la Pubblica Amministrazione e la Comunità, disciplinandolo. Pensa solo all'articolo 55, che parla di co-progettazione, un'altra cosa rispetto ai beni comuni; la co-progettazione sociale e culturale coinvolge direttamente le associazioni che dicono al comune: "Caro Comune, io vorrei fare questa roba qui".

"Bene, sei un ente del terzo settore? Mettiamoci intorno a un tavolo, cosa avete a disposizione? Cosa metto a disposizione io? Cosa puoi fare tu? Cosa posso fare io?". Co-progettiamo. Questa legge è una rivoluzione copernicana, della quale, per ora, le associazioni si sono sorbite solo la parte negativa, che è quella di rivedere gli statuti, di iscriversi al RUNTS, un disastro. Lo spirito, il concetto, invece, è ottimo. Avrebbero dovuto solo, forse, semplificare la vita, perché una piccola associazione, spesso, non ha i mezzi per fare tutto quello che oggi il "Codice del Terzo Settore" gli chiede. Quel patto fondamentale tra Comunità e Pubblica Amministrazione è l'espressione del sodalizio che vede protagoniste le persone che decidono di mettersi insieme per un fine comune, che sono le finalità statutarie dell'associazione. Quindi, non c'è interesse economico qui, c'è solo la passione. Poi, certo che per proporre le attività c'è bisogno anche dei soldi. Ma inizialmente, se abbiamo un interesse comune, se ci piace questa cosa, facciamo un'associazione, non pensiamo subito ai soldi: solo in un secondo momento ci mettiamo lì e capiamo come possiamo raccoglierci per poter mettere in campo le nostre idee. Quindi: è ovvio che è fondamentale, direi quasi imprescindibile, perché il singolo cittadino, come lo coordini? Con il terzo settore tu hai dei sodalizi, che sono già strutturati, si sono già dati una struttura, una strutturazione proprio statutaria. Hai un Direttivo che ha un rapporto diretto con i soci, che vedono nella struttura del Direttivo la figura di mediazione tra la Pubblica Amministrazione e il singolo. È una potenza enorme, che ancora deve sprigionarsi, perché nessuno conosce ancora il Terzo Settore. Torniamo sempre lì: proprio oggi, come amministratore, per la prima volta ho fatto un bando sfruttando l'articolo 55 e non più il 50; il 55 prevede proprio la co-progettazione. Io faccio un bando pubblico e vorrei che le associazioni mi facessero delle proposte per la musica sacra, per il teatro, poi valuto quelle che ritengo più idonee al bando di evidenza pubblica e con quelle si lavora insieme. Non c'è più un rapporto gerarchico in cui io sono sopra e tu sotto, ma stiamo insieme e facciamo co-progettazione. Allora, in questo modo, rivaluti anche e stimoli l'associazionismo, perché non è un ruolo di subalterno, ma è un ruolo di co-progettazione: io sono come te, solo che io faccio l'amministratore, tu fai il terzo settore e ti riconosco un valore fondamentale.





Fig. 4.1.5 - Il porticato della manica sud-est recuperato dal Patto di Collaborazione messo in atto dall'Associazione Pro Mandria e dal Comune di Chivasso. Fotografia dell'autrice del 07/07/2023.

“La prospettiva in cui far crescere la cittadinanza è proprio questa: ci educiamo insieme a riconoscere ciò che fa crescere la nostra realtà. Io proprio nella Mandria ho visto il concetto di “bene comune...”.

## A4.1.5 - Intervista alla Pubblica Amministrazione

### Ufficio “Cittadinanza attiva e Beni Comuni”

Nome	F. P.
Posizione e qualifica	Funzionario dell’Ufficio sulla “Cittadinanza attiva”
Istituzione	Comune di Chivasso
Data e ora dell’intervista	09 maggio 2023, ore 11.30
Modalità di somministrazione	Intervista nell’ufficio dell’intervistato.



#### Tema 1 | Le caratteristiche del territorio

**S.D.C.** | Le illustro la strutturazione dell’intervista. Si sviluppa, essenzialmente, in tre temi principali, che toccano le caratteristiche del territorio, comunale e sovracomunale, quindi a livello molto ampio. La seconda parte si concentra sulla storia recente del bene della Mandria, passando dall’ipotesi di alienazione, ai Patti di Collaborazione. Mentre, l’ultima parte tocca le ipotesi di valorizzazione futura. Se posso partire con la prima domanda che guarda al territorio in generale: il territorio comunale e sovracomunale, la zona in cui troviamo, ovvero il Chivassese, si presenta come una zona omogenea riconosciuta all’interno della Città Metropolitana di Torino, il “Chivassese”, appunto. Quali sono, secondo lei, i punti di forza che maggiormente caratterizzano questo territorio?

**F.P.** | Il servizio scolastico che offre il Comune di Chivasso è sicuramente un punto di forza per il nostro territorio. È presente un servizio che va dagli asili nidi alle scuole secondarie di secondo grado che riesce ad attirare utenze in città da tutta la provincia e anche da altre province. Penso a chi abita nei piccoli comuni dell’Astigiano e del Vercellese, che molte volte, scelgono Chivasso per frequentare le scuole. Questo si verifica grazie alla vasta offerta che danno le nostre scuole e grazie al fatto che il Comune è facilmente raggiungibile grazie alla rete ferroviaria e stradale.

Adesso guardiamo alle criticità di questo territorio e alle funzioni che oggi sono mancanti. Quali sono, secondo la sua opinione, le funzioni che mancano sia a livello comunale sia a livello sovracomunale?

Un aspetto negativo è sicuramente il fatto che ormai Chivasso è anche un po’ vissuta come una “città dormitorio”, essendo facilmente raggiungibile da Torino per i pendolari. Cioè è vissuta come, forse, una città in cui dormire e in cui non vivere. Comincia a essere forte la presenza di lavoratori che sono a Chivasso non per viverla, non per vivere la città, ma la utilizzano come una base ottimale per accedere facilmente a Torino e, insomma, pure anche a Milano. Gente che vive a Chivasso e lavora a Milano. Questo perché c’è un sistema ferroviario forte; è ancora totalmente attiva la linea Torino-Milano storica, che riesce sicuramente a dare questa risposta. E proprio perché è una città “depressa” della Provincia di Torino, c’è, come dire, un sistema di prezzi di locazione degli affitti, e queste cose qua, che permettono, appunto, ai lavoratori di poter usufruire di un minimo di vantaggio per poi andare a lavorare nella grande città.

Grazie. Passiamo ora ad analizzare la Mandria di Chivasso. A introduzione del tema faccio una prima domanda di carattere personale: in quanto tecnico che opera nella Pubblica Amministrazione, qual è, se ne ha, il suo rapporto con la Mandria?



Il mio rapporto è molto limitato, in quanto non sono neanche piemontese. Sono arrivata qui per lavoro e, quindi, non è lo spazio della mia vita quotidiana. Insomma, io sono qui a Chivasso per lavoro e quando non lavoro sono via. Ho conosciuto la Mandria in occasione delle attività che si sono svolte, in particolare, intorno ai beni comuni. Ma ho visto che intorno alla Mandria orbitano, addirittura, delle tematiche ambientali, soprattutto nel momento in cui c'è stata la discussione sul tema degli impianti di scorie nucleari che dovevano essere posti lì. Mi riferisco al Deposito delle Scorie Nucleari e all'impianto del Biogas, impianti che vengono sempre proposti ai confini dei comuni. Quindi, Mandria, che è il confine di tutto, era sempre sorteggiata tra le candidate ottimali, cioè, non la Mandria direttamente, ma la zona. Però, a parte questi elementi per cui la conosco, normalmente non la vivo, insomma.

**Tema 2 | La storia recente della Mandria**

*Ok, perfetto, grazie. Cambiamo tema e passiamo al punto che ho intitolato “Storia recente del bene: alienazione e Patti di Collaborazione”. Guardiamo prima di tutto all’alienazione. Negli ultimi anni, la proprietà del Comune di Chivasso è stata inserita all’interno di un processo di alienazione, che prevedeva la messa in vendita a un privato della parte oggi di proprietà comunale. Secondo la sua opinione, ritiene la vendita della porzione comunale a terzi la soluzione più idonea a una rifunzionalizzazione del bene?*

Io conosco poco la storia del bene, quindi conosco poco anche il processo di alienazione e l'esito che ha avuto. Non mi sento, dunque, di valutare se l'alienazione a un privato sia o no la scelta migliore per ridare vita al bene. Di contro, sto vedendo che lì c'è un forte interesse legato al luogo da parte della popolazione e si sta assistendo a un forte sviluppo del “turismo lento”, alle ciclabili che collegano il Chivassese con l'Eporediese. È già, appunto, sede della Stramandriamo, di altre giornate ed eventi che attirano molte, come si potrebbe dire, attività di movimento nella natura. Quindi, sarebbe necessario un punto di appoggio logistico in questo settore, in appoggio alla manifestazione sportiva turistica, uno spazio

che restituisca, come dire, un significato più culturale o, che so, un piccolo ostello per i ciclisti con accanto una sala mostre, una sala dove anche gli ospiti lasciano e portano qualcosa, un laboratorio. Non so, chiaramente, lì potrebbe esserci lo sviluppo, ad esempio, di un protocollo di un Patto di Collaborazione con la Pro Mandria, che sta già occupando quel pezzo di struttura con il porticato. Certo, potrebbe essere un'opera di intervento strutturale, ma a monte ci vuole quella prospettiva lì. Allora, su quello, si può costruire poi un indirizzo di questo tipo legato al “turismo dolce”, alla bicicletta, perché no, mettendo anche una ciclo-officina, no? Quando si parla di ostello penso alla Via Francigena... Potrebbero essere tante le cose che si mettono insieme, chiaramente, sempre legate alla sostenibilità dell'investimento economico.

**Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura**

*Anticipo una delle domande legate al tema della rifunzionalizzazione essendo che abbiamo toccato l'argomento del “turismo lento”. In questa carta ho tracciato, in estrema sintesi, alcuni dei percorsi che interessano oggi il territorio a larga scala, quindi Chivasso, Mazzé e Rondissone. Ho tracciato alcuni dei percorsi che toccano una scala maggiore, nel senso che collegano punti lontani da noi. Per esempio, ho tracciato la Via Francigena, la Ven.To, nel territorio di Chivasso, e la Via Romea Canavesana, che corre a nord, nel territorio di Mazzé. Come abbiamo anticipato prima, nell'ottica di un collegamento tra il capoluogo di Chivasso e il capoluogo di Mazzé, che possa mettere in comunicazione queste vie infrastrutturali, questo collegamento, ripreso da uno degli itinerari oggi proposti dalla Città Metropolitana di Torino, ha come centro la Mandria di Chivasso. Nell'ottica di un collegamento, appunto, tra questi percorsi, anche con un'opera importante sul territorio di tracciamento dei percorsi, di messa in sicurezza dei tracciati, lo sviluppo di alcuni spazi della tenuta della Mandria come punto di tappa per il “turismo lento”, secondo lei, può essere una soluzione efficace per rifunzionalizzare la tenuta?*

Secondo me potrebbe essere una soluzione possibile, vista la potenzialità ricettiva che ha questo luogo. Per permettere

di comprenderla a pieno, mi collego al Patto di Collaborazione sul porticato, che ha messo in luce una realtà dell'associazionismo locale molto vivace, la Pro Mandria. Cioè, è un'associazione intraprendente, da tanti punti di vista, e ha raccolto subito la sfida del tema dei Patti di Collaborazione per la cura dei beni comuni. Quando la Pro Mandria ha proposto il Patto di Collaborazione, nel 2016, il Regolamento era appena nato, quindi navigavamo un po' a vista, non sapevamo bene come fare. Quest'associazione ha da subito accolto questo Regolamento, ma non solo, a seguito di quell'esperienza positiva, sono stati loro a farsi promotori di una nuova proposta che avuto poi un iter un po' interrotto, ma adesso spiego il perché. La loro proposta era quella di dire, seguendo questo ragionamento, che la Mandria potrebbe collegare il Chivassese con l'Eporediese e, siccome la Stramandriamo, la manifestazione sportiva, ha già degli anelli che arrivano fino al Castello di Mazzé, volevano proporre un Patto di Collaborazione per la realizzazione di piste ciclabili che creassero questa sorta di collegamento, no? Quindi: si sono proposti, ma da lì è nato un tavolo di lavoro con la Città Metropolitana, non mi ricordo più la denominazione corretta, con il settore che si occupa della sentieristica sostanzialmente. La Città Metropolitana ha trovato interesse in questo percorso e, quindi, ha collaborato, anzi, si è fatta promotrice proprio per questo interesse di voler collegare questa zona, quindi: la Ven.To con il nord del territorio, quindi Mazzé. Adesso non ricordo precisamente dove si era arrivati, ma era in corso un approfondimento perché si trattava di mappare i sentieri e inserirli nella Sentieristica Regionale. Quindi, come dire, abbiamo messo momentaneamente in stop la voglia di lavorare, la partecipazione della Pro Mandria, perché il loro intervento, in quanto Patto di Collaborazione, sarebbe un passo successivo. Cioè: una volta definiti i sentieri, una volta iscritti nel Registro della Sentieristica, allora si può capire come renderli idonei a un utilizzo anche in libertà. Quindi: sviluppare dei pannelli descrittivi, dei punti di sosta con un punto centrale, ovvero la Mandria, come punto di accoglienza di chi arriva o di chi scende, e quello magari sarà frutto di una progettazione successiva. Però, l'idea è senz'altro molto, molto presente, soprattutto, ci tengo a sottolinearlo, soprattutto nella Pro Mandria; quindi, nei residenti e in chi ruota attorno al

luogo. C'è già questa loro esperienza di essere al centro di questa rete, mi sembra che abbiano la passione e la volontà; quindi, senz'altro è una partita da non lasciare cadere. Insomma, sì, mi sembra una buona idea; ad esempio, la Pro Mandria ha un suo progetto, che mostrava quali erano i raccordi, ha tracciato i propri sentieri che riprendevano i tre anelli della Stramandriamo.

**Tema 2 | La storia recente della Mandria**

*Perfetto, grazie. Facciamo un passo indietro e parliamo di Mandria come “bene comune”. Intorno al concetto di “bene comune” gravita tutto un mondo, che va dall’acqua, al paesaggio, agli spazi pubblici: ci sono tantissime definizioni circa che cos’è un bene comune. Ne ho riportata una per la quale richiedo un suo commento: “Bene riconosciuto come tale dalla società, prima di essere considerato una risorsa economica. Un bene comune è tale nel momento in cui l’uomo lo apprezza in quanto gli permette la vita sociale”. La domanda è: viste le caratteristiche della Mandria, vista l’esperienza effettuata con il Patto di Collaborazione, vista la valenza storica della tenuta, secondo lei è corretto definirla un bene comune e quali implicazioni comporta?*

Io mi ritrovo in questa definizione di bene comune, che direi che è quello che è sotteso, anche, al Regolamento che abbiamo approvato nel 2015, poi totalmente aggiornato nel 2019. Nel senso che, almeno a livello ideale, la prospettiva in cui, anche, far crescere la cittadinanza è proprio questa: ci educiamo insieme a riconoscere ciò che fa crescere la nostra realtà. Io proprio nella Mandria ho visto il concetto di “bene comune”. Allora, la Mandria è stato uno dei primissimi Patti messi in campo e la cosa che ho apprezzato di più è stata proprio quella di vedere che era un desiderio della popolazione, cioè che è proprio nato da lì e c'è stata un'insistenza. Cioè, prima di arrivare al Patto di Collaborazione ci sono stati numerosi incontri con la Pro Mandria, che aveva fatto di tutto per cercare di trovare un modo, no, per dare forma a quello che era il loro desiderio di vedere ristrutturato il portico. Il Comune, chiaramente, poneva i propri limiti legati alla strutturazione un po' della Pubblica Amministrazione, che ha certi limiti. Quindi, cioè, la Pro Mandria è stata



protagonista e quello l’ha sempre vissuto come uno spazio di socializzazione, un po’ perché è sempre stato uno spazio un po’ privato e un po’ pubblico e l’area cortiliva, il porticato rappresenta lo spazio di incontro in tutte le occasioni di festa che ci sono. Quindi, per i bambini delle scuole che vanno lì, ad esempio, è uno spazio molto sentito. Quali implicazioni comporta: sicuramente è importante che un bene sia riconosciuto come prezioso per la socialità dei cittadini, ma, poi, ci deve essere anche l’ente pubblico che lo riconosce come bene comune e, quindi, si attiva per, come dire, dialogare efficacemente con i cittadini. Perché, forse, è qui il “nervo scoperto”, poi da qui il discorso si amplia. Quindi, secondo me sì, secondo me è un bene comune. È chiaro che ha i limiti di un bene comune storico, e questo, forse, è un po’ la causa del forte degrado. Chiaramente, il forte degrado suppone un intervento di recupero che ha delle caratteristiche tecniche di un certo tipo e, per metterlo in sicurezza, per renderlo agibile, non è il giardinetto pubblico o una semplice sala scrostata, no? Quindi, insomma. Il tema degli spazi è forte: è uno spazio pubblico, è uno spazio pubblico ed è al contempo un bene pubblico, che è profondamente diverso: è appunto un edificio con queste caratteristiche, più complesse rispetto al giardinetto pubblico, rispetto alla sala di un edificio...

---

***Faccio adesso una domanda che si concentra sul concetto di Amministrazione Condivisa e sul Regolamento sull’Amministrazione Condivisa, che è stato approvato nel 2015. Tramite questo Regolamento, tramite l’Amministrazione Condivisa, gli attori pubblici e privati sono messi sullo stesso piano in un dialogo di coprogettazione che applica l’articolo 9 della Costituzione. Parlando del concetto di Amministrazione Condivisa, come lo valuta per quanto riguarda il recupero degli spazi pubblici? Lo ritiene uno strumento utile per una collaborazione attiva e per una responsabilizzazione dei cittadini nei confronti dello spazio pubblico o crede che possa essere visto come una deresponsabilizzazione del pubblico che non riesce più a prendersi cura del suo patrimonio?***

Io direi che l’aspetto del recupero è quello più problematico, allora, perché, appunto,

l’Amministrazione Condivisa, come hai citato, tratta della cura, del recupero e della gestione del patrimonio comune. Ora, la cura e la gestione, diciamo, sono gli aspetti più semplici da sperimentare, no. Quando si tratta di applicarlo al recupero, secondo me quello è un po’ più problematico, non so, forse anche per queste sottolineature che lei poneva, come ad esempio la deresponsabilizzazione. Io, invece, evidenziavo altri tipi di problemi, che sono quelli, per esempio, dei tempi di programmazione delle opere pubbliche. Il Comune ha i suoi tempi di programmazione dei cosiddetti “lavori pubblici”, cioè la pianificazione degli interventi grossi, no? Adesso, io non sono del settore, però sento sempre che c’è un Piano Triennale delle Opere Pubbliche e il progetto su un bene comune, invece, essendo che parte dalla libera iniziativa dei cittadini, non lo puoi programmare. Cioè: arriva quando arriva, anche con l’esigenza, da parte dei cittadini, di quagliare presto, no? E quindi, il recupero che suppone, invece, interventi, come in questo caso, di una certa entità, non si può incuneare così senza un minimo di programmazione. Quindi, il discorso del recupero è quello problematico, perché va a intaccare, come dire, va a innestarsi sul tema anche del bilancio della pianificazione delle opere pubbliche, quindi è il più delicato, perché intacca il tema della tempistica, insomma. Un altro tema, secondo me, è che quando ci sono interventi di recupero così rilevanti è vero che tutti i cittadini possono partecipare, come, di fatto, hanno fatto qui: hanno fatto materialmente i lavori, ma perché c’era un architetto che faceva da supervisore. Un architetto conosciuto, stimato, che sa come si lavora, che ha presentato tutta la parte progettuale, la cartografia, le relazioni, si è interfacciato con la Sovrintendenza, ha messo tutti i tasselli al posto giusto. Se non ci sono, all’interno del gruppo di cittadini, delle figure tecniche specializzate, tutta la parte di progettazione, di verifiche, di collaudi, delle opere è da affidare al Comune, e questo crea una problematica in termini di coordinamento. Perché, tu cittadino dici di saper fare questo e lo fai, bene, ma ci devono essere delle figure tecniche che si assumono la responsabilità. All’interno di questi gruppi occorre capire se i cittadini che propongono hanno bisogno di queste figure per dargli, come dire, la possibilità di farsi carico di quello che poi certificano, insomma. Sono tutte tematiche non indifferenti: in

questo caso non ci sono stati problemi, perché i cittadini hanno potuto lavorare in sicurezza, erano a piano terra; quindi, non si è posto il tema, per esempio, delle interferenze. Se, però, si dovesse ipotizzare un lavoro in cui interviene una ditta incaricata dal Comune, che ha i suoi tempi di appalto, che ha delle scadenze dettate da certe cose, si deve incrociare con i cittadini, che hanno alcune opere, allora c’è il tema delle interferenze. Si deve rispettare il cronoprogramma della ditta, che magari non coincide con la disponibilità dei volontari. Poi, in questo caso, occorre tener conto anche dei vincoli della Sovrintendenza, che sono sì una tutela, ma sono anche, come dire, un limite in quanto occorre attendere dei tempi di attesa lunghi per il parere... Quindi, ecco, il tema del recupero degli stabili, il recupero, soprattutto, di questi beni storici, in particolare, ma penso anche a una casa diroccata che potrebbe diventare sede di qualcosa, il tema del recupero è critico per tutti questi aspetti. Io ti parlo non da tecnica che lavora nel settore dei lavori pubblici, quindi, sicuramente, un collega potrebbe dare indicazioni più precise a riguardo, però grezzamente è così: tu hai già la tua pianificazione, hai distribuito i soldi, parlo grezzamente, per fare quest’opera, arriva questa bellissima proposta dei cittadini su una cosa che non avevi preventivato e non riesci tanto a manovrare i fatti da questo punto di vista...

---

***Adesso guardiamo nel dettaglio il “Patto di Collaborazione” che abbiamo visto essere stato sviluppato nel 2016 alla Mandria. Faccio due domande più tecniche: qual è stato l’iter amministrativo e progettuale che ha accompagnato nella realizzazione di questo Patto?***

Allora, come ho detto prima, è stato uno dei primissimi Patti che si è sviluppato nel Comune di Chivasso. Quindi, è stata anche un po’ sperimentale la cosa. L’iter è stato sostanzialmente molto semplice: c’è stata una proposta formale da parte della Pro Mandria, attraverso cui, proprio, chiedeva al Comune, facendo seguito ad alcuni incontri che c’erano stati negli anni precedenti, di farsi in carico, insieme, del recupero e del restauro del porticato. E quindi, diciamo, che c’è stata una buona intraprendenza da parte della Pro Mandria che ha chiesto di intervenire. Ma, era anche l’anno in cui si stava pubblicizzando il “Regolamento sui

Beni Comuni”, che era appena stato approvato. Quindi, cominciava a circolare quest’idea: è stata presentata una domanda, che, tra l’altro, era già molto completa, perché c’era già il progetto, c’era già una pianificazione per fasi, e quindi abbiamo incominciato a ragionare su cosa poteva farsi, che è quello che si fa di solito. Quando arriva una proposta si cerca di approfondire le intenzioni di chi propone e di vedere cosa sia o meno fattibile. Quindi: lì si è capito che la manodopera, per esempio, era tutta a carico dei volontari, che il parere della Soprintendenza era già stato predisposto e che c’era la necessità di sviluppare della fasi. Prima si è resa necessaria la sistemazione della pavimentazione, poi si è proceduto con lo sviluppo di piccole opere per realizzare la rete dei sottoservizi, quindi la luce, ecc. Quindi si è pianificato: il Comune ha messo a disposizione, quindi, ha recuperato le risorse per i materiali, si è redatto un Patto, che è un vero e proprio atto, un testo che contiene le finalità, che contiene i tempi, gli obiettivi che si intendono raggiungere, la suddivisione dei compiti. E, poi, niente: hanno cominciato a lavorare e una volta completata l’hanno ottenuta in gestione. Averne la gestione significa, semplicemente, anche prendersene cura, cosa che hanno già fatto indipendentemente dal Patto, perché lo sentono uno spazio, appunto, della comunità. Si è sviluppato un iter amministrativo in questo senso, ecco: la richiesta, la valutazione della richiesta, che se ritenuta accettabile e tecnicamente fattibile si comincia a ragionare con il proponente, si definiscono i dettagli di obiettivi, azioni, responsabilità. Lo si mette nero su bianco, si approva questo patto, lo si sottoscrive e si comincia ad agire.

---

***Perfetto, grazie. Sempre rimanendo sul Patto di Collaborazione e guardando ai rapporti periodici che vengono proposti periodicamente da “Labsus”, uno dei criteri di valutazioni dei Patti è la pubblicazione e la trasparenza sul Sito Comunale. Il Sito del Comune di Chivasso, appunto, vede pubblicati i Patti di Collaborazioni che sono stati stipulati dal 2016 al 2022. Nel Patto di Collaborazione con la Pro Mandria era indicata come scadenza della gestione il termine di sei anni, corrispondenti al 2022. Ad oggi, non sono più riuscita a reperire notizie sul fatto se il Patto risulti ancora in vigore o in fase di rinnovo. Cosa si***

**è deciso per il presente?**

Non c’è nessuna novità a riguardo, un po’ perché essendo uno spazio così aperto diciamo che la loro cura quotidiana funziona ed è efficace. Le azioni di cura stanno proseguendo e non si ha intenzione di modificare le cose, a meno che loro non facciano una proposta nuova per gestirlo in una modalità nuova, che nasca da loro. Ma, non mi sembra, al momento, che ci sia una volontà di modifica del Patto. Era emersa un’idea sulla posa di nuovi alberi, quindi sulla gestione dello spazio verde, no, ma non sull’edificio. L’azione di cura è affidata alla buona volontà loro, insomma, nel senso che, diciamo, è entrato quasi in un sistema proprio del cortile e del porticato: anzi, il cortile è entrato quasi in un sistema proprio, il porticato è visto come una continuazione del proprio cortile ed è sentito come uno spazio proprio, insomma, no. Al momento, non mi sembra che ci sia la necessità di un’eccessiva burocratizzazione. Sarebbe eccessiva, no, cioè: quando delle azioni diventano naturali, mi prendo cura dello spazio davanti a casa, perché lo sento mio, sento che sto bene a vivere in uno spazio ordinato, non ho bisogno di formalizzare una cosa con il Comune. Se è diventato una prassi, non è necessario formalizzare quando si mettono in atto queste azioni, questi interventi, sarebbe solamente un costo eccessivo. Questo non vuol dire che la Pro Mandria e i residenti lì non siano attenti al tema dei beni comuni, anzi, hanno attivato diverse proposte. Come dicevo prima, per esempio quella dei percorsi ciclabili che fanno sosta alla Mandria. Quindi, c’è una sensibilità che si sta allargando anche ad altri contesti.

**Perfetto. Guardiamo, adesso, al presente del Patto di Collaborazione in un’ottica futura. Alla luce di quanto emerso con il Patto di Collaborazione attualmente in vigore, secondo la sua opinione, può essere considerato uno strumento sostenibile e funzionale che possa andare a recuperare anche altri spazi presenti all’interno della tenuta, anche, magari, con il contributo di altre associazioni, oltre alla Pro Mandria?**

Mi fa molto riflettere il tema del sostenibile, perché occorre intendersi bene, insomma, su cosa si intende per sostenibile. Ragioniamo

sull’economicamente sostenibile, subito, subito, io lo vedo un po’ critico, anche se lo credevo sostenibile prima di iniziare questo lavoro. Nel senso, dicevo: i cittadini ci mettono del proprio, quindi funziona. Ni, nel senso che anche soltanto le risorse di personale e di tempo per seguire, per raccordare gli interventi pubblici con gli interventi volontari non è un tema indifferente. Non è indifferente, cioè, quando si lavora con i cittadini. Faccio soltanto un esempio: occorre essere presenti fuori dall’orario degli uffici, perché loro lavorano, fanno il proprio lavoro, poi nel loro tempo libero si dedicano agli spazi dei beni comuni. Non sono, quindi, presenti quando noi lavoriamo e fanno i volontari fuori dal lavoro, cosa che anche per noi diventerebbe volontariato. Sono, quindi, tutte risorse da tenere in considerazione, sono tutte risorse da mettere, da conteggiare, comunque, sono da mettere in campo. Poi, ci sono tutti i limiti, che dicevo prima, di programmazione e di raccordo. Cioè, detto brutalmente: il sistema, adesso, degli appalti, per certi versi, potrebbe essere molto più sostenibile dal punto di vista economico. Ad esempio, gli appalti diretti delle ditte, no: chiedi a una ditta che ti fa il “chiavi in mano”, ti fa tutto, però non so se sia o meno sostenibile dal punto di vista della vivibilità, dell’appartenenza... Se viene utilizzato come collante con un territorio e per creare una comunità, allora sì che diventa sostenibile, perché la ditta che ti dà “chiavi in mano”, ti lascia lì una cosa neutra, di cui nessuno si sente, forse, parte subito, mentre chi ci lavora, chi ci ha messo il proprio impegno, la propria fantasia, ci ha creduto, lo vede come un investimento per il futuro e ci tiene. Quindi, questo tipo di sostenibilità è fondamentale; il reggere a lungo tempo, come dire, una cura, poi un sentirlo il bene proprio. Anche questo è un tipo di sostenibilità, perché va più in là. Quindi, sì, un Patto che si stipula può essere uno strumento efficace: certamente l’associazione non si può fare carico della ristrutturazione di un pezzo di quel palazzo, evidentemente no. Ma è lì che entra in gioco la progettazione, che può servire a adattare una risorsa per ristrutturare una piccola parte di quella struttura, per fare un’attività che poi l’associazione gestirà del futuro. Diventerà così un’attività propria dell’associazione. Voglio dire: chi fa vivere poi quella roba, sono loro, il ruolo che ricopriranno all’interno, sarà quello che farà funzionare il tutto.

Quindi: in quel senso la progettazione, forse, ha il limite più grosso proprio nei tempi, in questo caso, nei tempi dell’amministrazione, purtroppo, anche se stiamo facendo tutto possibile, anche se ci stiamo mettendo tutto il nostro impegno, per renderlo più snello, per renderlo a dimensione di cittadino. Ci sono sempre dei tempi troppo lunghi.

**Faccio un’ultima domanda prima di passare alle ipotesi di rifunzionalizzazione. Secondo la sua opinione, al di là dell’Amministrazione Condivisa, possono esserci altri strumenti che possono essere messi in campo per individuare delle funzioni che possano ridare vita alla tenuta della Mandria?**

Mah, io, ad esempio, penso, non so se può essere definito uno strumento: penso a concorsi di idee, a sviluppare un rapporto con l’Università, cioè con istituzioni che hanno antenne e sguardi più ampi, che possono attrarre esperienze dall’estero, da altre realtà, anche italiane, perché no.

**Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura**

**Le propongo la prima domanda delle ipotesi di rifunzionalizzazione. L’ho intitolata “Ricerca di funzioni nell’ottica di un affezionato al bene”. La storia recente vede una parte, come abbiamo visto, in un tentativo di alienazione, dettato da un mancato utilizzo degli spazi e dal fatto che senza una funzione è essenzialmente una spesa. Un altro tassello fondamentale è dato dal fatto che, a parte chi vive a Mandria, sono pochissime le persone che la conoscono, che sanno che cos’è e dove si trova. Secondo la sua opinione, quali potrebbero essere delle funzioni sul lungo periodo, o temporanee, che possano innescare un processo di valorizzazione e conoscenza della tenuta anche a chi oggi è molto lontano da lei?**

Sicuramente è necessario puntare sull’istruzione, sul mondo della scuola. C’è già il tentativo dell’Agriasilo, ovvero il tentativo di trasformare lo spazio non soltanto dal punto di vista turistico, ma in un’ottica educativa. La funzione educativa ha già una minima esperienza nella scuola dell’infanzia: sviluppare una progettualità

in questo senso sarebbe un fare “bingo” in questo senso. È chiaro che il Comune in una prospettiva del genere non potrebbe che essere d’accordo.

**Ottimo, grazie mille. Faccio ancora un’ultima domanda su questo tema. In attesa di capire cosa riserverà il futuro della tenuta, la ricerca di funzioni temporanee negli spazi meno danneggiati, penso, ad esempio, alla scuderia subito dietro il porticato, adesso utilizzata come magazzino comunale, può essere, secondo lei, una strada perseguibile per far sì che chi è lontano dal bene, chi non lo conosce, possa affezionarsi ad esso?**

Sicuramente potrebbe essere una soluzione ricercare delle funzioni temporanee per far avvicinare le persone al bene, non saprei come però. Il difficile è sempre trovare l’equilibrio tra la libera iniziativa e il suscitare l’iniziativa. Io, dalla parte di istruttore amministrativo, quindi che lavora dietro la scrivania, posso dire che è più facile intervenire come Comune, per come siamo messi. È più facile intervenire quando c’è una richiesta esplicita, cercare di accompagnarla, che suscitarla e lanciare l’idea e vedere chi aderisce. Serve una forte volontà politica prima, perché deve incastrare all’interno la volontà dei cittadini e avere un forte impegno. È chiaro che una funzione temporanea può trovare spazio se viene proposta dalle associazioni. Quali associazioni, però? È chiaro che lì la Pro Mandria è a casa, ma non c’è esperienza di altre associazioni. Se l’idea progettuale viene da un terzo settore, il Comune può accompagnare questo percorso. È più fattibile, perché il Comune, conoscendo gli iter burocratici che servono per arrivare al risultato, accompagna i vari passaggi, con la stipula del protocollo, con tutto quello che serve. Una soluzione temporanea, senza dubbio, è fattibile, ma ci deve essere un’idea chiara. Bisogna sapere cosa verrà fatto, a chi destinare lo spazio e, soprattutto, chi vuole partecipare.

**Passiamo, ora, all’ultima domanda, che si inserisce nel discorso del panorama associazionistico. Il panorama associazionistico dei comuni in questione è ricco e forte: il solo Comune di Chivasso, nell’Albo delle Associazioni,**



conta 218 associazioni. Facendo una proporzione tra la popolazione di Mazzé e Rondissone e le associazioni censite sul territorio, anche questi due comuni sono forti dal punto di vista del panorama associazionistico. Se ci si concentrasse sulle associazioni di carattere culturale e artistico si potrebbe pensare, magari, all'istituzione di un Patto di Collaborazione, di uno strumento, che possa sistematizzare queste associazioni, creando un calendario che possa portare nell'arco di tutto l'anno la cultura alla Mandria? Quindi, esposizioni, mostre, spettacoli teatrali, utilizzando gli spazi attualmente meno danneggiati?

Certo. Io per adesso non mi immagino una situazione tanto differente. Sicuramente la Pro Mandria dovrebbe farsi capofila in questo senso. Dovrebbe raccogliere un tot di associazioni che, attraverso le loro attività, propongano in loco degli eventi, degli appuntamenti periodici. Lei organizza il calendario, organizza i rapporti con le altre associazioni, fa pubblicità.

*"...Allora, la Mandria è stato uno dei primissimi Patti messi in campo e la cosa che ho apprezzato di più è stata proprio quella di vedere che era un desiderio della popolazione".*



**Fig. 4.1.6** - Il gonfalone della Pro Mandria, esposto in piazza in occasione della Giornata d'Autunno del FAI. Fotografia dell'autrice del 14/10/2021. Giornata del FAI.





Fig. 4.1.7 - Il Padiglione di Levante visto dall'arcone occidentale di ingresso alla Piazza Centrale. Fotografia dell'autrice del 14/10/2021, Giornata d'Autunno del FAI.

*“Mi piace molto, la frequento poco, ma mi piace moltissimo. Mi piace proprio l'impressione che si ha nel momento in cui si varca uno degli archi”.*

## A4.1.6 - Intervista alla Pubblica Amministrazione

### Assessorato alla Cultura e all'Associazionismo del Comune di Mazzé

Nome	A.A.
Posizione e qualifica	Assessore alla Cultura, al Turismo e all'Associazionismo
Istituzione	Comune di Mazzé
Data e ora dell'intervista	23 maggio 2023, ore 19.00
Modalità di somministrazione	Intervista nella Sala Consigliare di Mazzé.



#### Tema 1 | Le caratteristiche del territorio

**S.D.C.** | *L'intervista ha l'obiettivo di indagare come la Mandria viene percepita e conosciuta sul territorio circostante la tenuta, quindi i comuni ad essa confinanti, che sono, appunto, Chivasso, Mazzé e Rondissone. L'indagine mira a comprendere quali sono le percezioni della tenuta sabauda oggi e quali possono essere delle ipotesi di rifunzionalizzazione, appunto, della parte oggi non utilizzata, di proprietà del Comune. L'intervista è organizzata in dieci domande, che si focalizzano su tre temi principali: il primo tema guarda al territorio nella sua interezza, quindi a livello comunale, piuttosto che a livello dei tre comuni, piuttosto che a livello del Chivassese. Il secondo tema mira a comprendere se si è a conoscenza di cosa è la Mandria oggi, di quali sono state le vicende degli ultimi anni, mentre l'ultimo tema riguarda, appunto, le ipotesi di rifunzionalizzazione. Se posso partire con la prima domanda: il territorio comunale e sovracomunale, inteso come comuni di Chivasso, Mazzé e Rondissone, si presenta come una zona omogenea di rilevanza all'interno della Città Metropolitana di Torino, in quanto fa parte del "Chivassese". La domanda è: quali sono, secondo lei, i punti di forza che maggiormente caratterizzano questo territorio?*

**A.A.** | *Ok, la primissima cosa che mi viene in mente è sicuramente il punto di vista paesaggistico; è proprio la prima cosa così, senza neanche pensarci. È vero che la zona di Chivasso, la zona di*

*Tonengo di Mazzé è molto pianeggiante, ma è altrettanto vero che Chivasso ha la sua bellissima collina e ha il Po, mentre Mazzé non è solamente questa parte pianeggiante, ma, in realtà, si sviluppa, e si sviluppava una volta, e comunque ancora oggi, nella parte collinare, che si affaccia poi sulla Dora. Quindi, insomma, sicuramente se devo pensare a questo territorio, la prima cosa che mi viene in mente sono le bellezze paesaggistiche. Sicuramente, ma questa è una caratteristica soprattutto per Chivasso, si ha una facilità anche di raggiungere questo territorio: ci sono, comunque, autostrade, treni, appunto. Mi riferisco più al Chivassese, inteso come Chivasso; Mazzé ha qualche difficoltà in più rispetto a questo punto di vista, però affacciandosi verso quell'area lì può essere anche facilmente raggiungibile. Ritornando alla prima risposta, va ricordata, sicuramente, l'importanza anche dal punto di vista storico di queste bellezze paesaggistiche, che hanno contribuito, comunque, a fare di questo territorio, comunque, un territorio ambito, proprio per queste peculiarità. Quindi, per esempio, la collina di Mazzé, dal punto di vista strategico, geografico, ma soprattutto strategico, è sempre stata molto importante, come anche la Collina di Chivasso, per cui, di conseguenza, anche tutto quello che è il bacino che li accomuna e li collega è molto importante, ecco.*

*Perfetto, ottimo. Invece, guardando "l'altra faccia della medaglia", ovvero: abbiamo guardato ai punti di forza, guardiamo ora alle criticità che ha questo territorio, sempre nei diversi*



*livelli che abbiamo detto prima. Quali sono, secondo lei, le criticità di questo territorio e le funzioni che servirebbero a questo territorio, ma che attualmente sono mancanti?*

Allora, quando tu dici questo territorio includi anche Chivasso, ma non è così direttamente collegato a Mazzé. Mi viene proprio solo in mente il Canavese, che poi, appunto, si sviluppa, in ogni caso, fino a Chivasso, che è il Chivassese. Chivasso è il confine tra diversi territori, poi, comunque, Chivasso è una cittadina, quindi, con tutti i pro e i contro, ma anche con tutto quello che genera una cittadina come Chivasso, sotto tutti i punti di vista. Il Canavese e il Chivassese hanno delle criticità che si portano dietro da sempre; è anche vero che fino a che ci sono state le piccole e le grandi industrie, non c'è mai stata la necessità di pensare a questo territorio come un territorio ricettivo e turistico. C'erano le industrie, c'era la campagna, si viveva di quello e andava bene così. Poi, purtroppo, le cose sono, purtroppo o per fortuna, sono cambiate. Nella vita, io sono sempre pro ai cambiamenti, perché portano, anche, sempre a degli aspetti positivi. Quindi: non siamo stati capaci, noi canavesani e noi chivassesi, di sfruttare subito questa potenzialità. Ci stiamo arrivando piano piano, ma molto lentamente: non lavoriamo insieme, quindi c'è anche poca collaborazione, come se l'erba del vicino fosse sempre più verde, ma soprattutto se il vicino primeggia io sono messo in ombra. È una cosa che è esattamente l'opposto, perché, a cascata, se lavorassimo davvero tutti insieme verso la stessa direzione sarebbe esattamente il contrario. Quindi, sicuramente, questo è una mancanza anche delle persone, secondo me, che professionalmente, quindi nel privato oltre che nel pubblico, possono portare quel "quid" in più. Sicuramente manca anche, comunque, la politica che sta oltre, sopra di noi; non è sufficiente la nostra. Quello che è sicuro è che se ci fosse una rappresentanza politica di questa zona importante e di peso, probabilmente, avremmo fatto dei passi, saremmo ad uno step successivo rispetto a quello attuale.

*Perfetto, scendiamo adesso di scala e guardiamo all'ambito della Mandria, alla tenuta della Mandria e al suo intorno. La prima domanda*

*che le faccio è di passaggio ed è quella di carattere più personale. Abbiamo detto che Mandria è una frazione che si colloca al confine di tre comuni, che sono Chivasso, Mazzé e Rondissone, ha una forte valenza storica e culturale, per quello che ha rappresentato nel Settecento e nel primo Novecento. Ha visto, per la storia locale, diversi momenti importanti, come, ad esempio, le vicende dei soldati polacchi. In quanto esponente della pubblica amministrazione, in quanto cittadino che vive su questo territorio, qual è il suo rapporto con la Mandria?*

Ahimè è limitato, mea culpa sicuramente, o, comunque, nel tempo, per mancanza di occasioni per poterci andare. Mi piace molto, la frequento poco, ma mi piace moltissimo. Mi piace proprio l'impressione che si ha nel momento in cui si varca uno degli archi; quindi, questo spiazzo, questa piazza enorme. Ho partecipato con molto piacere alla ricorrenza per i 250 anni, credo fosse prima del Covid, ed è lì, effettivamente, che ho avuto l'occasione di approfondire cose di cui non ero a conoscenza. La frequento per gli eventi sportivi, principalmente la "Stramandriamo". Ho, sia a livello personale sia come amministrazione, un ottimismo rapporto con gli organizzatori della "Stramandriamo", nelle persone di Fabrizio Valle e di Andrea Zavattaro, in primis. Scherzando con loro, diciamo sempre che ci piacerebbe rubare la Mandria, visto che siamo amici a livello personale. Come amministrazione e associazione collaboriamo: quando c'è la "Stramandriamo" loro vengono anche su a Mazzé e noi diamo il nostro contributo. Li abbiamo invitati più volte, anche in delle occasioni strettamente del nostro Comune: li abbiamo premiati, per esempio, durante la "Giornata del Volontariato": abbiamo dato un attestato a tutte le nostre associazioni, ma abbiamo voluto, comunque, dare anche a loro questo attestato, perché è vero che sono fuori comune formalmente, ma tutto ciò che fanno, comunque, si ripercuote in senso positivo anche sul nostro territorio. E quindi, questo è il mio rapporto con la Mandria: comunque positivo, ma, effettivamente, mi mancano alcuni pezzi, alcuni capitoli mi mancano.

## Tema 2 | La storia recente della Mandria

*Grazie mille. Guardiamo, adesso, al secondo tema, al tema della storia recente del bene, ovvero il tema dell'alienazione. Nel recente passato, la parte di proprietà del Comune di Chivasso, che è quella facilmente riconoscibile dal degrado e dal sottoutilizzo, è stata inserita dall'amministrazione precedente, in un processo di tentata alienazione del bene, che ha visto la messa all'asta della proprietà in tre diverse occasioni. Tutti e tre i tentativi di asta pubblica sono andati deserti, perché non hanno trovato un investitore, un privato, pronto a investire sul bene e sulla sua rifunzionalizzazione. Secondo lei, la vendita della porzione comunale a terzi, è la soluzione più idonea a una sua rifunzionalizzazione oppure no?*

Non ti so dire se sia la più idonea. A volte la soluzione che si sceglie è una soluzione necessaria, perché, comunque, questi edifici storici, per quanto meravigliosi possano essere, sono anche molto impegnativi a livello economico. Noi abbiamo qua il Castello di Mazzé, appunto, che fortunatamente non è nostro. Ma, qualora lo fosse veramente, sarebbe improponibile, insomma, da sostenere. Quindi: a volte, ahimè, sono passi necessari che deve fare, che può accadere che debba fare un'amministrazione. Non sarebbe male, ma bisognerebbe capire come, ma non sarebbe male una divisione tra una proprietà privata e anche pubblica, ecco, però bisognerebbe proprio entrare nel dettaglio, o provare a fare in modo che questa porzione in parte, o anche in toto, possa essere acquistata da un privato che però si impegni formalmente a renderla fruibile, a rendere accessibile la struttura, insomma, proprio per creare ricettività sul territorio. Ecco, questo: è chiaro che non so se certe clausole, poi, possano essere inserite. Insomma, ci sono delle dinamiche quando si parla di acquisizione o vendita di questi immobili storici anche molto, molto ristrette. Però, probabilmente, l'ideale sarebbe o un'acquisizione congiunta perché, appunto, un privato, mettendo in atto delle iniziative, può autosostenersi e il comune, magari, può contribuire, ma non in toto come se fosse sua e trovare magari nell'acquirente una persona più adatta.

*Ok, perfetto. Abbiamo già anticipato*

*alcuni concetti relativi alla domanda seguente, che sto per proporre. Parto da una breve descrizione degli ambienti. La proprietà del Comune ha, essenzialmente, due caratteristiche differenti: si ha il Padiglione, che è l'elemento aggettante sulla piazza a est sopra l'arcone, che guarda verso il cimitero, per intenderci, che è caratterizzato da ambienti più raccolti, di dimensioni più piccole. Invece, la parte del portico, sopra il portico e dietro ad esso, è caratterizzata da ambienti di maggiori dimensioni. Secondo lei, potrebbe essere una soluzione di equilibrio vendere la parte del Padiglione e tenere la parte di maniche a due piani, visto che potrebbero prestarsi a una rifunzionalizzazione pubblica, data la dimensione degli ambienti?*

Penso che possa essere una buona soluzione di equilibrio, anche, perché, effettivamente, credo che a tanti comuni, noi in questo siamo, forse, siamo più fortunati in questo, mancano spesso e volentieri proprio ambienti grandi più che ambienti piccoli, dove fare un incontro pubblico, una mostra, presentazioni di libri, comunque, insomma, delle attività culturali. Le attività culturali richiedono per lo più ambienti grandi e non piccoli. Quindi, sicuramente, anch'io se dovessi fare un pensiero da semplice cittadino, mi verrebbe, sicuramente, da pensare in questo senso.

*Ok, bene. Cambiamo leggermente tema e guardiamo, adesso, al concetto di Mandria, ovvero "Mandria come bene comune". Circa il tema di bene comune c'è un mondo, che va dal paesaggio, all'acqua, alla terra, al patrimonio culturale... Ci sono, dunque, tantissime definizioni: le leggo, ora, una breve definizione del concetto di bene comune, per la quale chiederò, poi, un'opinione. La definizione è: "Bene riconosciuto come tale dalla società prima di essere considerato una risorsa economica. Un bene comune è tale nel momento in cui l'uomo lo apprezza, in quanto gli permette la vita sociale". Viste le caratteristiche della Mandria, visto quello che rappresenta sul territorio, secondo lei, è corretto definire la Mandria un bene comune oppure no? Quali implicazioni comporta il sì e quali il no?*

Sì. Personalmente, la risposta è sì, e vale

per la Mandria, come per tutti gli edifici storici, per tutto ciò che la storia ci ha regalato, ha mantenuto e quindi, ancora regala tutt'oggi. Credo che siano delle testimonianze artistiche e architettoniche, come in questo caso, che, secondo me, devono essere usufruite e ammirate da tutti. Quindi: sì, dovrebbe essere così. Poi, sono anche una persona pragmatica: non è sempre così, quello che a mio parere dovrebbe essere il parere di molti, però, poi, bisogna anche attualizzarlo nella realtà e con la situazione che si prospetta è molto difficile. Però, assolutamente, la risposta alla domanda è sì.

*Perfetto, grazie. Guardiamo, adesso, l'“Amministrazione Condivisa”, ovvero uno strumento tramite il quale si permette la cura, la gestione e la rigenerazione condivisa dei beni comuni e degli spazi comuni. Il Comune di Chivasso, nel 2015, in sede di Consiglio Comunale, ha approvato il “Regolamento per i Beni Comuni”. Riassumendo: questo regolamento per la cura, la rigenerazione e la gestione, appunto, dei beni comuni, mette sullo stesso piano gli attori, quindi l'ente pubblico e i cittadini, privati o organizzati in associazioni. Questi sono messi in un “dialogo orizzontale”, che si ispira ai principi enunciati dall'articolo 9 della Costituzione e dal principio di “sussidiarietà orizzontale”. Tramite questo strumento, i cittadini e l'amministrazione si siedono a un tavolo di co-progettazione per la cura, la rigenerazione e la gestione del patrimonio comune, degli spazi pubblici: hanno, quindi, lo stesso peso, la stessa importanza, all'interno di questo dialogo. Entrambi si impegnano a concordare delle azioni che verranno poi contenute in un “Patto di Collaborazione”, ovvero lo strumento pratico di attuazione dell'Amministrazione Condivisa. Come valuta, in linea generale, lo strumento dell'Amministrazione Condivisa, a primo impatto? Lo vede come un modo per far avvicinare il cittadino agli spazi comuni e responsabilizzarlo circa questi o può essere visto come una deresponsabilizzazione del pubblico che non riesce più a gestire il proprio patrimonio?*

No, la seconda no: non è assolutamente una deresponsabilizzazione del pubblico. È senz'altro la prima, è senz'altro una

responsabilizzazione del cittadino verso la cosa pubblica. In realtà, non sono molto d'accordo con questo strumento, nel senso che avrei delle perplessità, nel senso che, sicuramente, il cittadino va coinvolto, ma nel momento giusto. È corretto coinvolgerlo? Assolutamente, perché, appunto, tutto è un bene comune, soprattutto le amministrazioni, appunto, che amministrano il bene comune. Quindi: è corretto ed è giusto che il cittadino venga messo al corrente, venga anche coinvolto, proprio per responsabilizzarlo, per sensibilizzarlo, ma estendere completamente la gestione di un nuovo progetto da subito in condivisione, personalmente, ho paura che possa, magari, disperdersi un po', forse. Magari, iniziare con un progetto di condivisione con esperti professionisti, varare due o tre opzioni, anche solo idealmente senza scendere ancora nel dettaglio, poi proporre la cosa alla popolazione e sentire le loro opinioni. Però, bisogna già partire con un progetto, perché se no, personalmente, credo che possa esserci della dispersione. Se, invece, si parte da subito con il sentire le opinioni di tutti, dal mio punto di vista, avrai mille idee, magari tutte valide, e non arrivi da nessuna parte. Magari avere già quelle due o tre idee selezionate sulla base di fattori e, poi, sentire l'opinione, sicuramente, della cittadinanza, potrebbe essere la giusta direzione.

*Perfetto. Rimaniamo ancora un attimo su questo tema e guardiamo, però, in particolare, ai “Patti di Collaborazione”, che sono lo strumento pratico di attuazione dell'Amministrazione Condivisa. Nel 2016 la Pro Mandria ha proposto al Comune di Chivasso la stipula di un “Patto di Collaborazione” per il recupero del porticato in affaccio sulla piazza, di proprietà comunale, prima di questo intervento della Pro Mandria, il porticato era inagibile, perché aveva la pavimentazione sconnessa, c'erano degli infissi pericolanti che gravavano sul porticato... È stato stipulato questo “Patto di Collaborazione” con il Comune, dove la Pro Mandria si è impegnata a riqualificare il porticato, risistemando la pavimentazione e mettendo in sicurezza gli infissi, tramite l'ausilio di volontari e di imprese idonee. In cambio, il Comune ha messo in sicurezza il tetto, che presentava dei cedimenti, e ha dato in gestione questo spazio alla Pro Mandria per un periodo iniziale di sei anni,*

*scaduti nel 2022, che sono, poi, stati rinnovati. Alla luce di quello che è oggi il porticato, di quello che rappresenta, essendo uno spazio vivo e utilizzato, valuta la stipula di un “Patto di Collaborazione” uno strumento sostenibile e funzionale tramite cui si possono andare a recuperare alcuni spazi della tenuta, magari, meno danneggiati?*

Sì. Assolutamente sì, perché le amministrazioni non riescono a fare tutto, anche avendo del denaro a disposizione; non faccio i conti in tasca al Comune di Chivasso, nella maniera più assoluta. Anche un'amministrazione che potesse economicamente permetterselo non ha materialmente il tempo, le risorse umane, soprattutto, per poter fare tutto, appunto, in un territorio vasto. Cioè: facciamo fatica noi a Mazzé che siamo 4.000 abitanti, per Chivasso è praticamente impossibile riuscire, davvero, a fare tutto. Poi, nell'arco, magari di un'amministrazione che può durare solo cinque anni, è davvero impossibile; è anche vero che magari non dura cinque anni, perché si ha poi un'eventuale rinnovo, ma ci sono le elezioni, insomma, ci sono tutta una serie di variabili del caso. Quindi: sicuramente, sì, è fondamentale e si ritorna anche un po', in questo senso, al discorso che abbiamo fatto prima. È vero che un'associazione non è il comune cittadino, ma è, comunque, un'associazione formata da cittadini comuni che, a loro volta, sono già sensibili verso certi aspetti, verso certe tematiche. Quindi: il loro contributo è assolutamente fondamentale, anche a livello proprio, di quello che dovrebbe fare un'associazione, ma qui entriamo poi in un altro tema...

*Ottimo. Adesso le faccio una domanda di passaggio a introduzione dell'ultimo tema, che sono, appunto, le ipotesi di rifunzionalizzazione. Al di là dell'Amministrazione Condivisa e dei Patti di Collaborazione, di cui abbiamo ampiamente parlato, secondo lei, quali altre azioni o strumenti possono essere messi in campo per individuare delle funzioni che possano insediarsi all'interno della tenuta?*

Non so bene come rispondere a questa domanda, perché, effettivamente, non conosco bene la realtà, non conosco bene la Mandria, non conosco bene, appunto, ciò che è del Comune,

ciò che non lo è. Non ho le conoscenze sufficienti per poterti rispondere: francamente, non vorrei dirti delle sciocchezze...

### Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura

*Non importa, passiamo, quindi oltre, arrivando alle ipotesi di rifunzionalizzazione. Ho intitolato questa domanda: “Ricerca di funzioni nell'ottica di un affezionamento al bene”. Questo perché la storia recente della Mandria vede, da parte della proprietà del Comune, un tentativo di alienazione, di vendita del bene, perché era visto come una spesa, in quanto sottoutilizzato. Dall'altra parte, la Mandria, in generale, non è conosciuta nei territori circostanti: sono pochissimi i cittadini di Chivasso, Mazzé e Rondissone che sanno che cos'è la Mandria, dove si trova e cosa ha rappresentato per la storia locale. Secondo la sua opinione, quali potrebbero essere delle funzioni che possano innescare un processo di valorizzazione del bene e che possano permettere ai cittadini di conoscerla e affezionarsi al bene?*

Certo, allora, a questa sicuramente ti so rispondere. Ho, comunque, un'opinione. Intanto, bisogna capire, io questo non lo so, bisogna capire quanto, e non è una critica, quanto il Comune di Chivasso e l'amministrazione comunale di Chivasso siano realmente interessati a valorizzarlo, perché non è così scontato, ma, davvero, è un'analisi, non è una critica, mai mi permetterei... Bisogna capire questo, perché se non c'è interesse a valorizzare, puoi fare qualunque azione, ma se non sei supportato dall'amministrazione, un'amministrazione, tra l'altro, di una cittadina così importante, vai poco lontano. Quindi: secondo me, bisognerebbe, qualora ci fosse, invece, l'interesse, la volontà, quindi, di mettersi lì e capire, tirare fuori un brainstorming di idee per provare a valorizzarla. Intanto bisogna capire come si vuole valorizzare, che cosa si vuole valorizzare e, sicuramente, è necessario almeno un'associazione che si dedichi a quello. La Pro Mandria fa già moltissimo; ad averne di associazioni come la Pro Mandria: organizza la Festa Patronale, la “Stramandriamo”, la celebrazione per i 250 anni, tra l'altro celebrazione bellissima, proprio ben fatta! Ecco, mi è spiaciuto non vedere dopo un prosieguito,



perché è stata veramente ben fatta, ben strutturata con degli interventi molto interessanti. Quindi, mi aspettavo che ci sarebbe stato un seguito; c'è stata la Pandemia, per carità di Dio, però, ci vorrebbe, quindi, un'associazione che si dedichi a quello, che promuova la Mandria. Magari, inizialmente, organizzando delle visite accompagnate. Per esempio, noi qui a Mazzé, al centro storico, abbiamo la Pro Loco, che non fa visite guidate, perché nessuno è una guida turistica patentata, però, insomma, possono accompagnare, passeggiando insieme, raccontando delle cose. La stessa cosa la potrebbe fare tranquillamente l'associazione alla Mandria: organizzare eventi di promozione della Mandria, eventi, anche un grande evento, eventi collaterali, comunque, organizzare cose al di fuori delle cose bellissime che fanno, ma cose più culturali, ecco. In questo senso, questo è un buon punto di partenza e lo abbiamo sperimentato anche noi a Mazzé, per cui funziona assolutamente. Certo, poi, però, rimane sempre un buon punto di partenza: bisogna, ogni volta, fare il passo un pochino più lungo, cioè, è un processo lungo, però, insomma, sicuramente questo è il punto di partenza.

---

*Perfetto, le propongo ora una delle due ipotesi di rifunzionalizzazione da me individuate, che deriva da alcune indagini e ricerche, per la quale richiedo un'opinione, per arrivare, appunto, a un "progetto condiviso", capendo se sono strade che possono essere perseguite o se hanno delle difficoltà, delle criticità, e quindi non possono essere perseguite. Parlando della prima ipotesi di rifunzionalizzazione, le faccio vedere questa carta di estrema sintesi, per capire, appunto, il territorio in cui ci troviamo. Ho indicato, in rosso, la Mandria di Chivasso, e vediamo, chiaramente, che si colloca al confine dei tre Comuni: Chivasso, Mazzé e Rondissone. Questi sono territori in cui si sta sviluppando, autonomamente, quello che è definito il "turismo lento", anche con progetti che coinvolgono il territorio nazionale e regionale. Ad esempio, nel Comune di Chivasso, ho individuato la Via Francigena, in azzurro, che arriva dalla Collina Torinese e prosegue verso Castel Apertole, verso il Vercellese. Poi, ho individuato la Ven.To, questo ambizioso progetto che vuole collegare Torino con Venezia, per il quale è già partita la progettazione e ci saranno nel breve periodo*

*delle "Conferenze dei Servizi" per far decollare questo progetto. Il territorio di Mazzé ha, invece, la Via Romea Canavesana, questa alternativa alla Via Francigena "tradizionale" che arriva da Ivrea. Tracciando un ipotetico collegamento, che è questo che ho indicato in rosso ricalcando uno dei collegamenti del ciclo-turismo che propone la Città Metropolitana di Torino, il cuore di questo percorso è, appunto, la Mandria. Nell'ottica di realizzazione di quest'opera, chiamiamola, infrastrutturale, di potenziamento sul territorio di questi percorsi, anche tramite la segnalazione, la messa in sicurezza della pavimentazione, sarebbe una soluzione destinare alcuni spazi della Mandria a punto tappa di questi percorsi?*

Assolutamente sì, perché qui in questo territorio non c'è niente. A Mazzé non ci sono ostelli, non ci sono Bed & Breakfast: a Mazzé siamo rimasti senza un Bed & Breakfast, bisogna andare a Villareggia, a Candia, bisogna sempre spostarsi da questo territorio, per cui assolutamente sì. Mancano strutture ricettive, mancano, non è che non ce ne siano, però mancano. Quando parlo di strutture ricettive mi riferisco, principalmente a ostelli, Bed & Breakfast, ma anche, non so, noleggi di biciclette, ristoranti o punti ristoro: non è che non ci sono, ci mancherebbe, ma non è detto che possano avere la mentalità di accogliere i turisti, perché non è detto che le due cose vadano di pari passo, no, non sempre è così. Quindi: assolutamente sì. Per me la Mandria è fondamentale oltretutto, perché ti permette di arrivare facilmente a Mazzé: poi, venendo su a Mazzé si passa da quello che noi chiamiamo il "Giarat", che è un'area pic-nic, quindi, anche noi abbiamo la nostra voce. Oltretutto, il potenziamento della Mandria genera, in senso positivo, come delle onde d'urto positive, a cui tutti gli altri si adeguano, perché poi si cresce tutti insieme: se cresce la tua offerta, per forza bisogna adeguarsi, insomma, da questo punto di vista, per cui sì. Sì, è fondamentale, poi è un "biglietto da visita" eccezionale potersi fermare alla Mandria; anche il collegamento fra Via Romea e Via Francigena, è fondamentale. C'è un certo punto in cui, anche, coincidono il "Sentiero delle Pietre Bianche" con la Via Romea, quindi, ci sarebbe anche quello da valorizzare; è già tracciato e mappato dalla Città Metropolitana, per cui manca questo, manca il collegamento,

ma ci stiamo arrivando, e la Mandria deve essere il centro nevralgico. Assolutamente, sì.

---

*Perfetto, grazie mille. Passiamo, ora, all'ultima domanda, che mette al centro il panorama associazionistico del territorio di Chivasso, Mazzé e Rondissone. Il panorama associazionistico in questo territorio è ricco e variegato, tanto che il solo Comune di Chivasso conta 218 associazioni; in proporzione di popolazione, anche Mazzé e Rondissone, possiamo dire, che si difendono bene. Facendo delle ricerche ho visto che c'è un tessuto associazionistico forte. Nell'ottica di rifunzionalizzazione di alcuni spazi della Mandria, secondo lei, può esserci un ruolo attivo delle associazioni e del terzo settore, nell'ottica di uno sviluppo culturale della Mandria? Ovvero redigere un "Patto di Collaborazione" per lo sviluppo di un calendario che corre lungo tutto l'anno, in modo che ci siano sempre associazioni presenti a Mandria che possano portare cultura tramite manifestazioni, mostre, concerti...?*

Assolutamente sì, è fondamentale. Ma questo dovrebbe valere anche, dal mio punto di vista, anche per le amministrazioni comunali, quindi, a cascata: le sole associazioni, purtroppo, da sole non vanno da nessuna parte. Quindi: assolutamente sì: calendarizzare gli eventi, coinvolgerci reciprocamente è anche un modo per fare business, cioè, nel senso, è una cosa bellissima, che porta con sé tutti gli aspetti più belli della condivisione, del fare insieme le cose. Poi, bisogna anche valutare i numeri, cioè farne un pensiero più pragmatico. La condivisione porta necessariamente più gente agli eventi, quindi, più passa parola, più tam-tam mediatico, insomma. Ci deve essere un volano per tutti, indistintamente e bisogna fare degli eventi in qualche modo collegati, magari, a una data o a un unico evento, che magari, si suddivide nelle varie aree del comune. Bisogna creare, effettivamente, un evento unico sui tre comuni, che abbia come riferimento la Mandria o, comunque, che abbia come riferimento il territorio. Insomma, sicuramente, c'è solo da sbizzarrirsi, perché è tutto da creare, quindi, è molto bello anche questo aspetto, quindi, sì. Per me la condivisione è fondamentale: da soli non si va da nessuna parte, proprio, soprattutto, in un territorio come

il nostro, dove non veniamo aiutati, lo ribadisco, ma senza davvero farne una polemica, è la realtà. Se, davvero, ci mettessimo tutti insieme, forse, a questo alto-parlante, lo accendiamo e, magari, qualcuno ci dà una mano, insomma, qualcuno che sia sopra di noi, possiamo solo giovarne tutti.





“Un bene comune è un bene di tutti e deve sempre essere una risorsa. In questo momento è orfana: è solo un bene comune e non riusciamo a farne una risorsa. Il nostro compito è che tutti i beni comuni diventino delle risorse per gli uomini e per le donne che vivono il territorio”.

Fig. 4.1.8 - Vista a “volo d’uccello” della porzione comunale della tenuta della Mandria di Chivasso. Fotografia dell’autrice del 08/09/2023.

## A4.1.7 - Intervista alla Pubblica Amministrazione

### Consigliere Regionale attivo nel territorio del Chivassese

Nome	G.G.
Posizione e qualifica	Consigliere Regionale
Istituzione	Regione Piemonte
Data e ora dell’intervista	12 luglio 2023, ore 15.30
Modalità di somministrazione	Intervista nell’ufficio dell’intervistato.



#### Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura

**G.G.** | Il mio progetto, mio..., il progetto della Mandria di Chivasso che ho in testa io, prima di essere un progetto della mia testa deve essere anche un progetto di inclusione...

**S.D.C.** | Sì...

Allora, beh, tu ti sei esposta già politicamente, però vorrei che, vista la tua giovane età, potessi essere un po’ più avanti di tutti noi che abbiamo qualche anno in più, dove i partiti sono una cosa e il bene del territorio un’altra.

**Sono d’accordo...**

Bene, ecco, allora, se iniziamo con questa cosa qua mi metto al piano tuo, me la faccio bella, mi tolgo quarant’anni e scendo al tuo livello... Scendo, no, anzi salgo al tuo livello perché i giovani gli anni li fanno sempre vedere al contrario. Allora, cosa penso io: partendo da una parola, voglio che ci sia “inclusione”, che fino ad oggi, mi spiace dirlo, non è stato fatto. Già c’è stato un ragazzo che si chiamava Comogli, che già nel ’91 ha fatto un progetto, ha fatto un progetto sulla Mandria questo ragazzo, e ha fatto questo, diciamo, progetto, che era un po’ come il tuo. Si chiamava Comogli. Quindi: Comogli nel ’91 fa questa tesi di laurea che si intitola: “Mandria di Chivasso: storia e architettura di un insediamento produttivo sabauda”. Bene, allora... produttivo sabauda... Ti posso dire che è un titolo un po’ così: a me che ho sessant’anni

e tu che hai vent’anni, i Savoia non li abbiamo mai visti lì, non abbiamo mai visto quando funzionava. Allora, io penso che ogni roba va fatta alla sua stagione... Dicevano i piemontesi nostri che “i proverbi dj vej a fan mori i giouv at fam” (i proverbi dei vecchi fanno morire i giovani di fame), quindi non bisogna fare troppo i sabaudi. Quello che è stato è stato, in quel momento, se ti devo dire cosa è stato “saj pà” (non lo so), però noi dovremmo avere la capacità oggi di vedere domani, perché il giornale di oggi lo hanno letto tutti... Allora, io che faccio politica e che faccio impresa, e oggi faccio soprattutto politica, devo sapere leggere il giornale di domani perché “i tò c’a fan i campagnin” (i tuoi che sono contadini), se non avessero letto il giornale di domani, avrebbero continuato a mettere orzo e grano e magari “i fasulin aj vendiu nen” (i fagiolini non li vendevano).

**Sì...**

Allora, quella capacità di vedere il giornale di domani è la stessa cosa del fare impresa e politica: il politico deve essere un grande imprenditore se no “stà a cà tua” (stai a casa tua)...

**Sì...**

“Se t’ei g’nanca bun parlè per ti, mi ch’it fej a parlè per gl’auti?!” (se non sei capace a parlare per te, come fai a parlare per gli altri?!)... Allora, dicendo questo, perché faccio questa premessa... Faccio questa premessa perché vorrei proprio che



in accordo con questi soggetti... Ho parlato con Massimo e con Corrado Scapino che è di Caluso e ti riceverà...

**Sì... Ho sentito poco fa Massimo Bergamini e mi ha detto...**

Brava! Io l’ho visto lunedì e ho voluto parlare con lui in vista di quest’intervista...

**Ah ok...**

No, va beh, qui abbiamo un’inclusione pazzesca...

**Sì... Inclusione**

Ecco, partiti niente... Persone...

**Sono d’accordo**

Eh bon, questo! Siamo partiti con queste due parole, teniamole, non perdiamole mai, se no andiamo ad Aramengo come hanno fatto gli altri. Allora, qual è il concetto chiave che pian pianino voglio farti arrivare. È un po’ come quando, io non sono bravo in cucina, si fano delle pietanze dove vanno messi gli ingredienti, piano piano, poco alla volta... Perché alla fine non è un’insalata russa se non hai i piselli, la maionese... E “a venta girela ben” (bisogna mescolarla bene). Capisci...

**Sì...**

Noi dobbiamo fare questa roba qua. Usiamo questo piatto, l’insalata russa, che non è russa, “a l’è nostra, dj Piemunteis” (è nostra, dei piemontesi). E quindi, in questa, in questa portata, in questo antipasto piemontese, che usiamo come esempio, io vorrei che tu fossi un po’ come quella terrina dove facciamo quest’insalata russa.

**Ok...**

Con il valore, attenzione! Non è che tu fai parte degli ingredienti...

**No, no....**

Ecco... Ti usiamo come ingrediente principale... “l’t podi nen girè l’insalata russa an

s’la tavla” (non puoi girare l’insalata russa sul tavolo). Qui è perché è inclusione, il contenitore è quello dell’inclusione...

**Ok...**

Tutto lì, fallo te, perché? Perché io parlando con Corrado che tu incontrerai siamo partiti proprio da questo. Benissimo, usiamo questo progetto del Politecnico, perché come tu sai, lo sappiamo tutti e due, io ho qualche anno in più di te perché sono nato prima... Ecco, noi abbiamo questa cosa qua, che praticamente dovrebbe essere questa porzione, una villetta e “an toc qui” (un pezzetto qui).

**Sì, la villetta è qui...**

Sì, qui c’era una piscina...

**Qui invece c’è il bar...**

Il bar! Questa roba qui, questo qui è della Regione, mentre questo è del Comune...

**Il Comune ha questa porzione e tutta questa parte, mentre la Regione ha questa porzione fino a qui...**

E c’è la villetta alla fine...

**Sì, esatto...**

Che io e te che viviamo nel territorio sappiano bene che “l’è tutti mac pj a rabel” (che è tutto in rovina ormai).

**É vero...**

É vergognoso!

**È proprio questo l’obiettivo della mia tesi...**

Brava! Allora, in passato io, in questo mio passato, di questa mia attività, “atensiun” (attenzione), perché nel passato prima andavo a togliere neve con tuo zio, quindi... Se in questo passato non tanto remoto, mi contatta un gruppo di privati, a cui io ho suggerito, gli suggerii: “mettetevi tutti insieme e comprate”. Per la Regione

non è un problema vendere, il Comune ha anche voglia di risolversi il problema... Allora, qual è il problema sociopolitico... Il problema che c’è oggi è che ci ha delle possibilità ha la mia età...

**Ok...**

Quindi, una volta, noi a quarant’anni avevamo già delle possibilità. Quelli di quarant’anni oggi non le hanno più, perché il mondo è andato così, non per colpa mia... Noi singoli colpe non ne abbiamo, ma è colpa del sistema, come diciamo per scolpevolizzarci tutti. Oggi il quarantenne non ha più i denari...

**Non ha più possibilità di vivere dignitosamente...**

Il vecchio è quello che può... Io sono felicemente vecchio: passo i 55 anni e ho dei figli grandi. Ho dei figli di 33/34 anni, quindi... Allora, cosa succede, che il privato, quello, che ha i soldi, non ha quarant’anni, e a sessant’anni si deve comunque rispondere ai familiari bene o male. Allora, tu hai, vado per ipotesi, dei figli: tu vuoi comprare una chitarra e lui vuole il saxofono... Tu hai sessant’anni... Se hai dei figli devi dar conto a loro nel caso dei privati... Parliamo del privato...

**Sì, chiaro...**

Se tu vuoi il sax e io la chitarra, cosa facciamo? Non si quaglia niente. Non compri né uno né l’altro. Allora cosa succede... Ecco perché noi dobbiamo usare il pubblico, perché i figli miei... Miei perché sono qua, tu in questo momento sei mia figlia... In politica sono figli miei quelli a cui piace e anche quelli a cui non piace la chitarra e vogliono il sax, ma quando parliamo di chitarra, io ho dei figli che, politicamente, sono interessati alla chitarra. Ecco perché il pubblico... Bisogna fare attenzione, ma io sono, vengo da terra privata. Non confondiamo, però che il privato possa fare il pubblico...

**No...**

“A l’è nen parej né” (non è così). Ecco, soprattutto sui beni culturali, sulla sanità, trasporti, ma un po’ per tutta quella roba lì... Ecco perché deve rimanere pubblica quella roba lì. Allora

bisogna fare un progetto... Bisogna fare un progetto che questo signore qua, bravo, perché bisogna sempre leggere quello che scrivono gli altri, non voglio mai togliere il merito, la definisce una “architettura di insediamento produttivo sabauda”. L’insediamento produttivo sabauda, dove allevavano i cavalli e tutte ste robe lì in quel momento era importante, perché servivano i cavalli, servivano per la guerra.

**Sì, erano molto importanti...**

Eh, cacchio! È importante, era all’avanguardia... Allora, dico: le stalle tenevano il tetto su perché c’erano i cavalli da tenere sotto. Quando è finita la guerra, “a’j era pi nen la guera, c’al ca servia pj l’andava giù” (quello che non serviva più andava giù), perché non c’erano più i cavalli.

**Aveva perso la sua funzione...**

Benissimo! Allora, noi dobbiamo dire... cosa serve? Guerra? Non serve, quelle robe lì, in funzione della guerra non servono più. Quello era in funzione della guerra perché i cavalli i mandavano in guerra... Oggi noi dobbiamo dire a cosa serve questo: ecco qui la mia idea, una parte piccola...

**Sì...**

Che con qualcuno ho già condiviso, perché ci credo... Io domani incontrerò Fabrizio...

**Debernardi?**

Esatto! Due ore ha ho incontrato il vice sindaco di Chivasso...

**Centin...**

Eh, capisci che ho fatto già un passo avanti... Siamo tutti politicamente in un posto diverso, ci siamo?

**Sì...**

Siamo di Chivasso, siamo tutti lì... Ecco perché c’è l’inclusione... Capisci, Allora, io dico questo: oggi abbiamo bisogno di un mondo che

va verso il verde, la natura, il green. Oggi vale la terra. Quando avevo la tua età compravo la terra “*per na cioca ruta*” (per una campana rotta – valeva molto poco), perché la gente “*andavu tuc a travajè via, vendiu la tera*” (andava tutta la lavorare via, vendevano la terra) e finiva lì... Oggi noi dobbiamo RIVALORIZZARE QUELLO CHE NOI ABBIAMO... Noi abbiamo la terra e in mezzo alla terra c’è quest’opera meravigliosa di architettura, di insediamento sabauda, che è una meraviglia. Abbiamo la storia, abbiamo un caseggiato... e cosa dobbiamo farci? Abbiamo un Canavese... Un Canavese che nel ’78, quando io andavo a scuola a Caluso, si faceva l’Erbaluce con le vinacce, ma “*gnun a vuria beive al vin brusc*” (nessuno voleva bene il vino aspro). Però in questi 45 anni l’uomo e il clima hanno fatto sì, capisci c’è sempre il binomio di inclusione, e natura, hanno fatto sì che oggi abbiamo degli spumanti di Erbaluce fantastici. Lasciamo perdere il Passito liquoroso di Caluso che c’è sempre stato... Oggi facciamo anche quello... Il vino del Canavese, ma io mi ricordo che c’erano anche delle vigne a Tonengo che erano proprio per fare l’aceto... Ma con rispetto... Lo bevevamo fresco, perché se fosse stato a temperatura ambiente non saremmo riusciti a buttarlo giù... Siamo cresciuti in quel senso, mentre quando, diciamo così, quando l’Olivetti e la Lancia erano forti, questi vini erano deboli. Morte le Olivetti e la Lancia, la natura ci ha detto: “Canavese, Chivassese, io via do un’opportunità” e noi dobbiamo coglierla. Allora, quando c’è stato il problema del digestore, quando volevano mettere il digestore è stato fatto il presidio. Poi, è arrivato il problema delle scorie radioattive, che nessuno voleva. “No, qui, no perché abbiamo il fagiolo particolare”... Dico delle ipotesi.... Allora, onde evitare che arrivi chi vuole a fare la base per l’atterraggio degli ufo, noi dobbiamo fare questa cosa qua...

**Dobbiamo lavorare prima**

Che cos’è questa cosa qua... Questa tenuta sposa la strada del vino, del Barbera e del Freisa, con la strada del Vino di Carema e dell’Erbaluce e del Rosso del Canavese, con i Nocciolini di Chivasso.

**É il crucivia...**

I Nocciolini di Chivasso congiungono queste due strade del Vino. Che in realtà ce n’è una sola, però la congiungono... Ecco, Corrado Scappino, che è il Presidente del Consorzio dei Vini Regionale, penso a lui perché so che ha già un’idea e può essere un tassello... Loro hanno già delle idee, tu hai la tua idea. Mettiamole insieme, perché non dimentichiamoci che è a un chilometro dall’uscita dell’autostrada, ed è molto fruibile... Cosa è un chilometro quando si va fin su a Castagneto... Che cos’è un chilometro, quando da Chivasso Est vai a Mandria... E allora, noi cosa facciamo? Facciamo un presidio della Regione Piemonte dove metteremo delle persone, dove verranno messi dei dépliant, delle cose, dove tu arrivi, ti fermi... “*Alura, j suma sì*” (Allora, siamo qui). Va bene, noi abbiamo le biciclette, assistite e non, e posso fare delle cose... Se ben indicato posso spostarmi in tutto il Canavese... Posso andare al Castello di Aglié, possono andare a diverse sagre per il Canavese... Invece, quando arrivo a Mandria, oltre alle indicazioni, troverò il Nocciolino di Chivasso, che si è sposato con il Passito Liquoroso di Caluso. Arriveranno a Mandria tutti quelli che hanno delle eccellenze del territorio sul food, dove posso dirti dove puoi andare a fare un giro in vigna, dove trovare un produttore di Cuceglio, di Vialfré, vai dove vuoi... Ce l’abbiamo qua... La Mandria deve essere la hall di un gran hotel, di un albergo a cinque stelle. Questo funziona!

**Sì...**

Deve essere la hall di un gran hotel dove io arrivo, dove posso fermarmi perché comunque lì posso fare... Ho queste stalle, dove posso mettere qualche cosa, qualche museo, qualche ecomuseo, qualche cosa di enoteche, qualche spaccio di prodotti tipici. Posso fare tutto quello che voglio... Però, attenzione, da lì prendo anche la chiave e vado nella stanza, che è la mia stanza. Ma in quel momento storico nella cantina sociale di Cuceglio si sta facendo una visita guidata in vigna o un evento... La Mandria deve aprirmi a un gran numero di possibilità. Sono stato chiaro su questo?

**Sì, sì, è molto chiaro...**

Lo sapevo subito che avevi capito. Cosa

diversa è che non vedo quale possa essere l’interesse comunale e regionale, perché sai, poi, possiamo fare tutto in politica. Perciò io vorrei fare delle cose che, poi, anche quelli che volevano suonare il sax, un colpetto alla chitarra glielo danno. Mi sono spiegato nella metafora? Ecco, e allora, l’unico modo è che la politica se ne occupi, perché se no ai privati succede quello che ti ho detto. Siamo vecchi ormai, mi spiace, qualcuno si offenderà... Mi capisci? Se si offendono, che caspita ti offendi... Ma che, cioè, io oggi se faccio investimento a vent’anni, per me non godo... Da privato... e oltre più, se questo investimento, che ho fatto di vent’anni non piace ai miei figli, nella mia azienda, non lo gode nessuno. Lo godo io cinque o sei anni e poi termina lì... Invece, io in politica, a settantacinque anni faccio un investimento politico per il territorio e lo gode quel bambino che oggi nasce, che è nato dieci minuti fa a Chivasso o a Ivrea. Tra trent’anni usufruirà di quella roba lì come mio figlio politico. Io volevo impostare, io ho impostato tutta la mia politica in questi quattro anni, poi, a volte, ne sono uscito un po’ spigoloso, “*ij braju*” (grido), a volte dico troppo prima quello che penso e l’ho sempre fatto anche prima... Per me la politica è questo: io, in politica, voglio essere un artigiano prestato alla politica... Un contadino prestato alla politica, perché nel momento in cui “*a’lè già scapaje al bucin, a’veuta pielu, se no a fa d’j dani, an’vece qui l’u fan curi, scapa da qui, ’nduma a ve’sse, po j’s truvuma. Po, al bucin a l’a sciapà tut...* Nui no, piumà al bucin, l’ù tacuma streit, bituma a post” (quando scappa un vitello, bisogna prenderlo, se no fa dei danni... Invece qui lo fanno correre, lo fanno scappare, poi si va a vedere, ci si trova... Intanto il vitello rompe tutto.... No, noi prendiamo il vitello, lo leghiamo stretto, lo mettiamo a posto”). Lo mettiamo a posto e si riparte, poi vediamo successivamente come fare la stalla. “*No, qui, a v’enta campè giù tut, e mentri al bucin a scapa e schiapa tut a venta...*” (No, qui, bisogna che butti giù tutto e dopo che il vitello scappa rompe tutto)... Io ho vissuto, ho sempre avuto bestie, sono, come dire, conosco la materia... E allora, qui bisogna fare questo: io penso che l’unica cosa sia, è vocata verso quella direzione per poter includere... Uno solo, però, non funziona: arriva lì Berlusconi, “*quand c’a jiera*” (quando c’era), o chi come lui, mette sul tavolo dieci milioni d’euro e “*à fa al business c’a*

*vol chiel. A fa l’a SPA... L’hai capi?”* (e fa gli affari che vuole, fa la spa... Hai capito...)... Chi arriverà con un progetto dentro, vuoi fare poi il ristorante stellato, fallo, ma devi fare anche una piola stellata, che quello che già è.... L’unica modifica da fare è che “*al post d’al bicerin d’j sold...* *l’u gavumma*” (al posto del bicchierino dei soldi.... Lo togliamo)... Non so se ci vai ogni tanto...

**Sì, sì, mi capita ogni tanto...**

Hanno quei bicchierini dei soldi dove lasciano il resto... Quando eri in campagna non ti portavi i soldi dietro, era un’usanza diffusa, passavi all’ostu “*à pijà an bicer e et pijavi dal bicer*” (prendevi un bicchiere e pagavi con i soldi che avevi lasciato in precedenza nel bicchierino)... Ecco, bella, carina... Ecco, forse l’unica roba che bisognerà togliere è quello... Per capirci che non vado a togliere tanto, devi solamente gestirlo in modo diverso, cioè lì dentro non devi poi dimenticare con chi hai a che fare, a Chivasso abbiamo il “verde” (il denaro). Quando io arrivo a Mandria, che ne so da Milano, e devo andare in Francia con la famiglia, mi trovo alla Mandria per spezzare il tragitto e posso passarci un pomeriggio, una notte... Posso stare lì alla tenuta della Mandria, comodi... Cioè, io che ho fatto il camionista so che tutto quello che è comodo all’uscita autostradale è facilmente fruibile... Oggi la gente viaggia... “*Quand c’ij j’era mi cit, l’avu nen temp. La gent à va an meis al mar, an meis an muntagna, sempi, oggi...*” (quando ero piccolo, non avevamo tempo. Oggi, la gente va un mese al mare e un mese in montagna sempre...).

**É più dinamico...**

Hai capito? “*Ah, anduma ses di an Francia... Bene, j’summa ad Bergamo*” (andiamo in Francia, bene, siamo di Bergamo...), ipotizziamo, usciamo lì, è tardi alla sera, diventa tardi prima di arrivare in Francia. Bene, andiamo lì, troviamo due camere a Chivasso, facciamo un giro, mangiamo due cose, poi andiamo in Francia il giorno dopo, il mattino dopo... E si prosegue, facciamo un viaggio itinerante, avendo visto delle cose a “casa nostra”, oppure terminiamo un giorno prima e facciamo veramente una vacanza, te la facciamo fare, alla Mandria perché c’è un bel giro... Volendo, attenzione, abbiamo di tutto:



santuari, come Belmonte, castelli, paesaggi... Manca la hall.... Posso usare questa parola?

***Si, si, è chiaro... C'è bisogno di un posto d'accoglienza, di indirizzamento verso il Canavese...***

Esatto, il Canavese! È la porta del Canavese enogastronomica. Eno perché c'è il vino, gastronomica non ci mancherebbe... Allora, in quel momento lì, anche quel ragazzo che è una vita che si fa un culo così della Piemontesina con questa canapa, fa l'olio di canapa e fa difficoltà a venderlo...

***Ne avrebbe un ritorno...***

Tutte quelle aziende agricole che vivono lì intorno è quello il chilometro zero! Tutte le aziende che sono vicine a questa cosa ne avrebbero tutti un ritorno. C'è stato un *farinel* solo che è Eataly... Io vorrei un Eataly degli italiani, anche per avvantaggiare sempre il privato. Anche nel pubblico abbiamo fatto, non io, non te... qui di ruberie non ce ne sono... Il privato, io vorrei che a Mandria si facesse come quel *farinel* ha fatto con la fondazione di Eataly, dove ha già venduto e rivenduto la faccia e il pubblico... Quanto ha reso... Perdiamo un milione di euro all'anno? Va bene lo stesso, perché se il pubblico ha perso un milione di euro significa che ha fatto cose negative per il pubblico... Li hanno guadagnati la gente che va a lavorare lì, i figli che non sono rimasti a casa e che hanno visitato un altro campanile... Li ha guadagnati chi ha asfaltato il marciapiede, perché tu fai conto della perdita, ma non guardi quanto non spendi più per dover poi andare ad aiutare questi paesi desertificati, perché guarda che veniamo a quello...

***Si... Lo si vive quotidianamente...***

Io punto sul treno Chivasso-Asti, non so se hai visto che battaglia... Io avevo un po' tutti contro. Non me ne frega niente! Tutti contro avevo, ma cosa succede adesso? Io lo dicevo in tempi non sospetti che Monteu da Po aveva e ha tuttora bisogno del treno... Chi va a viverci se non ci sono i collegamenti a Monteu? Si parla di Monteu, un comune ad appena dieci chilometri da Chivasso... Ecco, ma figurati, che quando io

avevo la tua età, o qualche anno in più, eravamo in due in famiglia, ma in due avevamo una macchina... Oggi non si può più vivere così se non si è vicino ai servizi: serve una macchina a testa per poterci muovere... Allora, lo facciamo questo treno, anche se costa un tot al giorno? È un servizio essenziale, perché pensiamo a quando dobbiamo andare a fare dei prelievi di sangue in ospedale a Chivasso: dopo, non potresti metterti alla guida, ed ecco che il treno sarebbe utile, oppure si prende il taxi, ma i costi non sono accessibili... Ecco, allora, mettiamo il treno. "Ma Gavazza, il treno costa due milioni all'anno..."... All'anno, non al mese! All'anno, non è una spesa esosa, perché copre 55 km... Pensa a tutte le persone che vivono su questo territorio... Pensa a questo bel territorio, che potrebbe dare slancio turistico... Tu, supponi che la gente non compri più casa... Ma secondo te, se io sono uno non troppo ricco, preferirei pagare l'affitto a €300,00 a Monteu da Po, piuttosto che a €500,00 a Chivasso. Vogliamo far vivere la gente fuori dalla città, ma cosa abbiamo fatto per avvantaggiarla? Quello che stiamo pagando ora, non lo pagheremo poi, perché quando c'è la desertificazione, le colline pagheranno la disfatta delle montagne. Oggi la Regione Piemonte, discutibile, non dico il mio pensiero, dà dei finanziamenti di €40000,00 a dei giovani, della tua età, per andare a vivere in montagna... A cosa servono questi soldi se poi non hai il minimo servizio? Vai a stare in montagna, e cosa ci fai con questi soldi se non c'è niente?

***Finiscono subito...***

Brava, hai capito! Invece, bisogna spendere i soldi che sembrano tanti, ma se li dividi per tutti coloro che ci vivono non sono poi così tanti... Non fa di certo €40000,00, ma fa €3000,00 o più... Tengo queste persone in collina o in montagna e questi curano il territorio... Qui dobbiamo parlare di territorio. Allora, ritorno di nuovo da dove sono partito... Mi hanno fatto due maroni così quando c'era la minaccia del digestore. "No al Digestore", poi è arrivata la minaccia delle Scorie Nucleari, "a l'è tut an cine". Se tu sei la proprietaria dell'Edilias, che è chiusa, perché potrebbe essere una ragazza della tua età la proprietaria, entrata in possesso della fabbrica perché i genitori morti o falliti,

non sai cosa fartene... Ci passi qui davanti, la guardi ogni tanto... Cosa fai? La vendi! Vengo io e ti chiedo quanto vuoi, a te cosa frega cosa ci faranno? Allora, e chi arriva oggi? Arriva quello che mette il digestore, non arriva quello che ha le eccellenze, perché non c'è niente che attragga uno che ha le eccellenze... Ci siamo?

***Chiaro. Se posso fare una dell'intervista...***

Adesso non parlo più se no diventa troppo lunga...

**Tema 1 | Le caratteristiche del territorio**

***No, assolutamente... Abbiamo già toccato diversi temi dell'intervista, quindi abbiamo già spuntato alcune domande. Essendo che abbiamo parlato del territorio, vorrei concentrarmi un attimo sul territorio alla scala medio-ampia, comprendendo i comuni di Chivasso, Mazzé e Rondissone, che sono quelli che gravitano intorno con la Mandria. Guardando, poi, anche all'ambito del Chivassese, quali, secondo lei, sono i punti di forza principali di questo territorio e le potenzialità che ha?***

Allora, i punti di forza del territorio sono l'autostrada che lo attraversa. Come ho detto, certo, dobbiamo prendere lo smog, se no la dovremmo chiudere... Questa passa, è un po' come il treno alla stazione e tu sei lì e non sei capace di avvicinarti al finestrino a offrire quello che questo territorio ha... Intanto il treno passa, in curva fa rumore, non ti fa dormire, ha troppe luci... Allora, il punto di forza che noi abbiamo, come tutte le viabilità, le infrastrutture, è quello di un punto forte che può far crescere un territorio. Nel 1929 inaugurarono l'autostrada per avvicinare Torino e Milano. L'abbiamo usata, la Lancia l'hanno costruita lì per un motivo... Perché vicino ci passava l'autostrada. Torniamo a quello che dicevo prima: "architettura di insediamento produttivo sabauda". Questi producevano cavalli, alla Lancia producevano auto. Noi dobbiamo produrre eccellenza enogastronomica, che già abbiamo... Capisci, io vorrei che tu andassi a vedere foto storiche, dove fanno vedere, non so di che anni, che al casello di uscita di Chivasso Centro c'era un gabbiotto dove

vendevano i Nocciolini di Chivasso. Dobbiamo copiare quello e farlo un po' meglio... Nella piazza delle bestie, sai qual è, c'era un gabbiotto che vendeva là i Nocciolini... Allora, mi faccio una domanda e me la rispondo... Non ti posso fare domande a te... Qual è l'unica eccellenza che oggi ha Chivasso? I Nocciolini di Chivasso! Quello abbiamo. Ognuno deve fare guerra e fuoco con le armi e la legna che ha, e noi facciamo legna con quella che abbiamo, non importa... Io in questo momento storico sto puntando a questo... Abbiamo anche tanti altri punti di forza, come il paesaggio. Siamo tra tre fiumi, il Po, l'Orco e la Dora Baltea. Noi comuni, ci metto anche Torrazza, dove vivo, che è lì vicino, siamo tutti nello stesso sacco... In effetti, negli anni Cinquanta c'erano alcune famiglie che vivevano con la coltivazione della canapa. C'erano dei terreni che sono proprio vocati per la coltivazione della canapa. Negli anni Sessanta, l'economia della canapa non ha più avuto successo e l'anno tolta: avevamo qui il petrolio! In questo territorio avremmo tante eccellenze, che però non siamo, e non siamo stati, in grado di promuovere. Adesso stiamo riprendendo il Bricel e il Fiume Po... Beh, ci stiamo muovendo adesso, perché ci siamo accorti che la natura si vendica: per anni, partendo dai miei genitori, a Chivasso si guardava solo a nord, perché c'era la Lancia, l'Olivetti... Peccato che nel '94 il Po, che si chiama così non perché è piccolo, ma perché è un po' grande, ci ha inondati, a ricordarci che fosse lì. Nel 2000 la stessa cosa, perché forse non lo avevamo ancora capito. Adesso abbiamo capito che il sistema è tutto cambiato, il fiume lo stiamo monitorando... È diventato uno spazio anche bello, piacevole, e tutto... Però, è chiaro che bisogna fare anche un po' di business. Per dare la possibilità alla gente di fare business, all'onore del mondo e in onestà, la politica deve trovare le condizioni perché dove c'è il pubblico puro difficilmente si insidiano le mafie... Difficilmente... Abbiamo passato "Tangentopoli" e quella mafia era della politica. Ecco, adesso non mi sembra, te lo dico con onestà, non mi sembra che siamo in una situazione del genere. Invece, dove c'è il privato puro, sai la legge del mercato cosa fa, la situazione è più complicata. Ti fanno andare alla banca, ti fanno fare degli investimenti... Ti chiedono di ritornare i soldi che ti hanno prestato: se tu non ce la fai, arriva il "fringuello", come lo chiamo io, compra

quell’azienda per due soldi... Ecco perché bisogna seminare giustizia: per raccogliere pace. Noi che raccogliamo dobbiamo essere lungimiranti ieri, perché prima di raccogliere bisogna seminare... La semina è la giustizia e la raccolta è la pace... Devi seminare giustizia per raccogliere pace, che non è mai sbagliato...

*Ci vuole lungimiranza...*

Ecco, è quello che oggi mi auspico, perché oggi l’industria non funziona, come puoi ben vedere! Io sono uno che non si permette di criticare Amazon: non abito lontano dall’insediamento di Torrazza... Sono molto preoccupato per i nostri giovani, una crisi dell’industria l’ho già vissuta quando ero un bambino... A Torrazza c’erano sette fornaci, però penso che umanamente quei padroni di fornace conoscessero i propri dipendenti. Forse era meglio allora: non abbiamo più padroni, ma c’era un rapporto più umano più forte. Anche i padroni di fornace, negli anni Settanta, quando finiva la giornata e suonava la sirena, andavano a casa, andavano all’osteria, che era un presidio, dove si trovava con i propri dipendenti. Era un locale dove si giocava a scopa con i dipendenti.

*Sì, c’era un rapporto molto più diretto*

Direi umano anche... Ecco, quindi Amazon è lì, è un’entità astratta: è come quando uno vuole aprire un ristorante, ma al posto dei cuochi e dei camerieri mette delle macchinette... Noi dobbiamo fare degli hotel a cinque stelle, quindi la macchinetta ben venga se devi fare in fretta. Da una parte possiamo anche mettere una macchinetta, in un ambiente... È importante, ma la mettiamo nel sottoscala. Torrazza è lì nel basso, Amazon porta un po’ di ricchezza a qualcuno, ma sicuramente, il grosso va tutto ai proprietari. Noi però dobbiamo fare altro... Dobbiamo fare sinergia con il territorio. Una sinergia, perché funzioni, dobbiamo saperla sfruttare al volo. Amazon può essere un’occasione, ma non deve essere un’abitudine, perché quello che porterà sul nostro territorio è zero. Ci porta qualche ricchezza, ma ci porta a vendere della paglia, non vale niente. Ecco, quando hai un’azienda agricola e vendi della paglia, di certo non vivi di sola paglia. È un di più che aiuta ad arrivare in fondo... “A l’è

mè c’ul c’ha vend j bute, et po’ à vend j voit” (è come quello che vende le bottiglie e poi vende i vuoti). A vendere le bottiglie vuote quando hai comprato quelle piene, sì, recuperi, ma non hai guadagnato tanto... Noi dobbiamo vendere il pieno e poi anche il vuoto. Ecco, questo è il concetto di quella zona... Mentre parlavo stavo pensando se stessi o meno tralasciando qualcosa, ma mi sembra di aver detto tutto... Io voglio che questa infrastruttura che noi abbiamo a Chivasso da quasi cento anni deve portarci a casa il pane, come hanno portato a casa i nostri vecchi, i nostri bisnonni, i tuoi trisnonni, i tuoi genitori... Quello abbiamo e quello dobbiamo usare. Ecco, abbiamo questa linea veloce che passa vicino alla Mandria. Un domani, questa “Porta del Canavese”, questa fermata dell’Alta Velocità, che non vuol dire che si fermeranno tutti i treni... Basta uno alla mattina e uno alla sera... Anche questa è un’opportunità per Chivasso: abbiamo una risorsa, l’Alta Velocità, che attraversa il nostro territorio, ma adesso non sappiamo sfruttarla. Con questa stazione le persone scenderanno a Chivasso.

*Bisogna trovare il modo per far fermare le persone a Chivasso...*

Brava, ma devi prima creare le attrattive, le attrazioni. Oggi abbiamo parlato di ospedali qui in Regione. Io ho fatto un ragionamento simile sull’Ospedale di Ivrea: dove lo fai deve essere fruibile da chi ci lavora, perché se uno è bravo, se è in un posto scomodo, si trasferisce in una località dove è più facile arrivarci. Poi, anche i pazienti... Sì, c’è l’elicottero che vi atterra sopra, ma anche chi non viene trasportato in elicottero deve poterci arrivare facilmente... Qui il discorso è uguale: noi dobbiamo pensare al popolo, alla gente, quindi dobbiamo pensare a delle cose, a valorizzare casa nostra, perché il nostro campanile, dalla stazione in poi è quella roba lì. Noi abbiamo un campanile spento, ma è quello di casa nostra... Dovrebbe luccicare! Vanno tutti a Carcassonne, sai Carcassonne dov’è? Un bel castello, ma loro sono capaci di valorizzare un buco... Capito? Qui non siamo tanto capaci a farci valere... E adesso possiamo anche, a volte, copiare i francesi. Io non copio mai da nessuno, però valorizzare quello che noi abbiamo, pensando che gli altri valorizzano, è importante. Dobbiamo copiare lo stimolo della

valorizzazione. Non dobbiamo copiare quello che fanno, ma dobbiamo copiare lo stimolo alla valorizzazione del nostro campanile... Per te, il tuo campanile è quello di Mosche, quindi per te il campanile di Mosche è più bello di quello di Betlemme... Questo si chiama creare della sana concorrenza, perché poi quando tutti i campanili luccicheranno, i viandanti che passano si fermano e hanno l’imbarazzo della scelta, perché non a tutti piace lo stesso campanile... Se ne fermano dieci: c’è un campanile a testa! Sono stato chiaro?

*Sì, assolutamente. Abbiamo già guardato anche a quelle che sono le criticità del territorio, anche nel discorso precedente. Abbiamo toccato i due punti in maniera molto approfondita. Le faccio, adesso, la domanda più personale dell’intera intervista. La Mandria, sappiamo bene, essere collocata al crocevia di tre comuni: Chivasso, Mazzé e Rondissone. Ha una valenza storica molto forte, in quanto, come abbiamo detto prima, era un patrimonio sabauda. È un patrimonio culturale, per quello che rappresenta, dato dal fatto che è un elemento storico... La domanda che le faccio è molto personale: qual è, se ne ha, il suo rapporto con la tenuta della Mandria?*

Allora, mi fai venire la pelle d’oca... Parto dalle origini: mia suocera è nata lì il 22 giugno del ’39, ma perché? Perché ci fu un baldo giovane di Santhià: ecco l’attrazione! Questo ragazzo, attratto dal lavoro che c’era alla Mandria, perché affittavano parti di cascine prima del Cinquanta, si trasferisce lì come agricoltore e affitta un pezzo di cascina. Conosce una fanciulla di Casabianca: lui classe 1905, lei classe 1908, si innamorano, si sposano e fanno famiglia a Mandria. Quindi, se posso dire, la mia è una risposta più che personale... Quei due giovanotti di quell’epoca, che si sono incontrati, oggi sono i trisnonni di mio nipote che è nato sei mesi fa... Non ci fosse stato quell’incontro oggi non saremo qua... Mio nipote sicuramente non ci sarebbe, ecco. Questo è il mio rapporto con la Mandria. Mi ricorda anche dei momenti della Resistenza e della Guerra, dove la Mandria era un luogo di raccolta: la gente si aiutava l’una con gli altri nella zona... Questo è un altro discorso, perché il mio rapporto personale è quello che ti ho raccontato, che mi sembra anche una bella storia d’amore. Poi, i nonni di mia

moglie, con la fanciulla che all’epoca aveva undici anni, che è mia suocera, si trasferirono a Torrazza e comprarono lì una cascina. Quindi: con i proventi del lavoro fatto in quella Mandria di Chivasso compreranno una cascina a Torrazza Piemonte, più precisamente a Borgo Regio... Non so se può bastare...

*Sì, assolutamente... Sto cercando, con questa domanda, di capire il coinvolgimento a diversa scala delle persone con il territorio... Più coinvolgimento di così non c’è...*

Faccio ancora una considerazione... Noi che siamo gente di campagna ci capiamo: la tua terra non puoi solo amarla, ma devi anche goderla. In piemontese c’è un vecchio detto che dice: “l’amur à l’è mè al dulur: dop an’ poc à pasa” (l’amore è come il dolore: dopo un po’ passa). Bisogna avere interesse sia per la propria terra sia per la propria famiglia... La cultura del nostro territorio è importante: non bisogna avere una mentalità cittadina per cui quello che è vecchio si distrugge. Io, quando vado alla Mandria, ci penso: penso al nonno di mia moglie e la godo. Voglio goderla e farla rivivere in qualche modo. Voglio che sia vissuta in modo moderno. Mio nonno era qua, allevava i cavalli, ma adesso questa memoria è andata persa. Oggi i cavalli non ci sono più: ci sono solamente quattro cartelli che indicano la Mandria: non è per niente valorizzata.

**Tema 2 | La storia recente della Mandria**

*Sì... Chiaro. Parliamo, ora, di un concetto che abbiamo toccato e approfondiamo. “Mandria come bene comune”. Circa la definizione di bene comune c’è un mondo che va dall’acqua, al territorio, al patrimonio... Le leggo, ora, una breve definizione e le chiedo, poi, una rapida opinione. La definizione è: “bene riconosciuto come tale dalla società prima di essere considerato una risorsa economica. Un bene comune è tale nel momento in cui l’uomo lo apprezza, in quanto gli permette la vita sociale”. Visto quello che la Mandria oggi rappresenta, vista la sua valenza storica, visto il rapporto che le persone hanno con la Mandria, è corretto definirla un “bene comune”?*



Allora, mi sono appuntato due concetti: bene comune e risorsa. Un bene comune è un bene di tutti e deve sempre essere una risorsa. In questo momento è orfana: è solo un bene comune e non riusciamo a farne una risorsa. Il nostro compito è che tutti i beni comuni diventino delle risorse per gli uomini e per le donne che vivono il territorio. Noi dobbiamo farne una risorsa. Vorrei dirti qualcosa in più ma penso che sia chiaro...

**Assolutamente chiaro!**

Quella roba lì è un “bene comune culturale”: si può discutere se la proprietà è regionale o comunale, ma prima di tutto è un bene comune. Anche quello dei privati è un bene comune, perché io dico sempre: “la tua casa è intestata a te, ma non te la porti dietro anche là...”. Anche la terra oggi è affidata a noi... È un po’ come i figli: i figli non sono nostri, ma ci sono affidati. Un figlio l’hai concepito tu, l’ha partorito tua moglie o la tua compagna, ma non è tuo....

**Sì, è una persona...**

È una persona che tu hai avuto il privilegio di mettere al mondo. Anche l’uomo è un bene comune. Questo uomo deve essere valorizzato. Io ho avuto tanto, la mia fortuna nella vita è che ho trovato nella mia vita diverse persone che mi hanno valorizzato. Il valorizzarti è trovare una persona che sappia usare delle cose che tu sai fare nel migliore modo possibile. Tu sei un bene comune, una risorsa. Questo è il mio concetto, poi... Non sono proprio un teorico, l’ho messo in termini pratici perché io non ho studiato. Ho solamente fatto ragioneria, ma controvoglia. Ecco, però, sono immensamente grato quando penso che mi sono trovato al Ministero della Difesa a Berlino con un pezzo sul camion del valore di 100 milioni di euro, quando nel ’99 sono stato al Cern di Ginevra, dove iniziavano gli studi, per dei trasporti... Quando mi sono fatto il Gran Sasso, uguale. C’è stato qualcuno che ha visto in me la capacità di poter fare quella tipologia di trasporti... Sai quanti trasportatori ci sono, è pieno... Allora, quello mi ha valorizzato! Poi, ho fatto il lavoro e sono stato bravo, ma abbiamo sempre bisogno di qualcuno che prenda un bene. Siamo tutti un bene a modo nostro, dobbiamo solo essere valorizzati. Il nostro compito è quello

di vedere il bene nelle altre persone e valorizzarlo: far diventare quelle persone delle risorse. La risorsa è colui che viene valorizzato da un altro per ottenere uno scopo... Io sono partito con questa iniziativa e lo finisco con questo... Secondo me, tu in questo momento sei una risorsa...

**Chiaro! Restando sul tema dei beni comuni, ci spostiamo appena in ambito politico. Le faccio una domanda circa il tema dell’amministrazione condivisa. Le riassumo brevemente il concetto: l’amministrazione condivisa è uno strumento, un regolamento adottato dal Consiglio Comunale di Chivasso nel 2015. È la ricezione di una normativa nazionale, da applicare a livello comunale e provinciale. L’obiettivo è che la cittadinanza, denominata “attiva”, collabori con il comune per l’applicazione della “sussidiarietà orizzontale”, vale a dire una cooperazione tra i diversi attori sociali. Entrambi sono sullo stesso piano, in sinergia per curare, rigenerare e prendersi in gestione il patrimonio. Ad esempio, con lo strumento dell’amministrazione condivisa, nello strumento pratico del “Patto di Collaborazione”, è stato recuperato il portico della Mandria, quello che fino al 2016 era chiuso con la bindella. Adesso è fruibile al pubblico. La domanda è abbastanza diretta: ritiene che lo strumento dell’amministrazione condivisa, in generale, sia uno strumento per fare in modo che la cittadinanza si responsabilizzi e si affezioni al territorio o può essere visto come una deresponsabilizzazione dell’ente pubblico, che non è più in grado di prendersi cura del proprio patrimonio e delega ai cittadini?**

Parto con un esempio: la politica è deresponsabilizzata quando usa il referendum, perché delega ai cittadini quello che dovrebbe fare lei. Siamo partiti dal concetto di inclusione. Come vedi, ci sposiamo subito con il tuo progetto. Per me è una cosa inclusiva delle persone. Vedi, qui in Regione siamo in 51, i piemontesi 4,5 milioni: qui facciamo le leggi, viene più difficile, ma nei livelli più piccoli dei comuni si possono fare dei ragionamenti più mirati. Ovvio, anche in Regione ci sono le commissioni, ma non si ha un rapporto diretto con i singoli. La commissione non ha nessun valore se non si fonda sull’inclusione delle opinioni dei cittadini. Allora, le consulte servono per venire a conoscenza delle situazioni

e per crearne di nuove... Ritorno al campanile: a Montanaro hanno fatto la ristrutturazione della torre campanaria. Bene, €200.000,00 è costato, ma non è importante. Sai qual è la cosa veramente importante? Sono andati nelle scuole e hanno fatto disegnare il campanile ai bambini: i ragazzi hanno partecipato a un bando di concorso, la Regione è intervenuta aiutando il comune per la valorizzazione e la premiazione di questi ragazzi. Ognuno ha disegnato il campanile, hanno fatto l’evento, chi doveva è stato premiato... Se il comune non avesse fatto questo progetto con i bambini delle elementari e delle medie, sai quanti si sarebbero accorti dei lavori di restauro sul campanile? Nessuno! Poi, non è il caso di far dare il bianco ai bambini, ma è una forma di coinvolgimento. La tua generazione ha sofferto questo problema: le persone sono state divise dal territorio, si lavora fuori. Si torna a casa solo per dormire e non si vede cosa succede intorno, si vive in appartamenti e non si ha il giardino. Se si vuole portare il bambino a giocare fuori si deve andare al giardino pubblico. Il sindaco è il papà di quelli che non hanno il giardino a casa: dobbiamo fare un giardino pubblico e curarlo, perché non tutti ci sentiamo coinvolti. Se molte persone si spostano in altri comuni abbiamo perso, perché si vive, poi, in un paese dormitorio e la politica ha fallito... Ci deve essere un’inclusione anche di chi vuole andare fuori, ed ecco che non è facile includere. Bisogna lavorare per vincere tutti insieme. Il Comune di Chivasso deve coinvolgere le persone non solo per piccole cose, perché poi è inutile, le persone si disaffezionano e non vanno a votare. Bisogna mettere in testa alla gente che il più bel campanile è quello di casa propria, perché bisogna ritornare a casa nostra. Vediamo quotidianamente che la natura si sta vendicando. Adesso abbiamo una possibilità: sfruttiamola! Portiamo avanti queste disponibilità, dobbiamo far diventare questi beni comuni delle risorse. È l’unico modo per fare qualcosa.

**Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura**

**Perfetto, grazie. Le faccio ancora due rapide domande. Le propongo, ora, alcune ipotesi di rifunzionalizzazione che ho individuato. Le anticipo che si sposano con la sua idea. Le faccio vedere questa carta: come abbiamo visto,**

**la Mandria si trova al crocevia di tre comuni, Chivasso, Mazzé e Rondissone. È un territorio baricentrico, su cui gravitano diversi comuni. Studiando le infrastrutture per il “movimento lento”, quindi per coloro che vanno in bicicletta e che camminano, si vede che questo territorio è molto ricco di percorsi. In questa carta ne ho tracciati solamente tre, che sono quelli che coinvolgono la porzione maggiore di territorio. Ad esempio, a sud ho tracciato la Ven.To., questo articolato progetto di collegamento tra Torino e Venezia. Ho tracciato poi la Via Francigena, a sud, e la Via Romea Canavesana, a nord, nel territorio di Mazzé. Questa è un’alternativa alla Francigena, che i pellegrini percorrevano in epoca medievale e che si ricongiunge con la Via tradizionale nel Vercellese. Tracciando un collegamento tra i diversi percorsi, seguendo le piste ciclabili esistenti e i percorsi sterrati, si vede che il centro di questo territorio è la Mandria. Nell’ottica di un collegamento per il “turismo lento”, secondo lei, può essere utile rifunzionalizzare alcuni spazi della Mandria, oggi sottoutilizzata, come punto tappa? Tramite, ad esempio, con lo sviluppo di alcune stanze, con la creazione di un punto di riparo per le biciclette?**

Sì, perché questo territorio è costellato di questo tipo di percorsi. Secondo me, sì. Quando dico la hall, mi riferisco proprio a questo. È un progetto territoriale ampio: alla Mandria posso trovare delle biciclette a pedalata assistita, con cui andare fino ad Agliè, ma lì, poi, devo trovare una colonnina di ricarica. Deve essere un progetto territoriale, ma è una grande potenzialità. Questa deve essere la hall: deve esserci un servizio completo, che mi permette di comprare del vino tipico, di fare la visita in vigna, di avere chi mi accompagna nel territorio del Canavese per andare a visitare qualcosa. Mi serve la bici, una motocarozzetta, qualcuno che mi accompagni a fare una visita guidata: sono tutte occasioni che danno del lavoro a chi vive in questo territorio. Può esserci uno che compri un pulmino e si occupa di accompagnare le persone. Qui posso trovare cosa vedere in Canavese: deve essere un posto che mi apre alla scoperta di tutto quello che il Canavese ha da offrire. Se non hai delle tue idee puoi informarti dove andare: puoi andare a Castellamonte a vedere le ceramiche... Posso andare a vedere il Castello di Mazzé, posso



andare a scoprire Torre Canavese e tutto quello che questo territorio può offrirmi. Possiamo andare fino a Noasca al Gran Paradiso... Che è a un tiro di schioppo... Così facendo, sono obbligato a fare tappa alla Mandria: diventa un posto dove posso informarmi e attrezzarmi per capire dove andare. Possono essere proposti diversi percorsi, da quello più corto a quello più lungo. La Mandria deve essere la porta: è lì che posso trovare, poi, il ristorante, la piola, un museo... Posso fare un giro qua e capire cosa il Canavese può offrirmi. Non dobbiamo sottovalutare i centri storici dei piccoli paesi: a volte bisogna girare. Io con la mia macchinetta ho visto tante cose, quando andavo a scuola a Caluso con il motorino giravo queste colline, questi posti, giravo lì con i miei amici. Ti devo dire che ci sto pensando adesso: prima questi paesi erano bui, erano smorti, opachi... Adesso sono paesi bellissimi, ci sono delle ville che propongono anche delle visite per chi vuole vederle... Sono tutte belle realtà, piccole, che però necessitano di una hall. Non serve un posto dove le persone stiano ferme, ma bisogna offrire loro tante alternative per poter scoprire questo territorio. Oggi la gente è dinamica, non vuole stare ferma in un solo posto. Alla Mandria, grazie a un pulmino, posso spostarmi sul territorio: non rimango solo alla Mandria. Questo è il mio compito di papà politico: offrire sia un posto in cui stare fermo, sia un punto di partenza per chi vuole muoversi su questo territorio. Il privato, in questo progetto, non ha molto senso, ma deve essere un'azione intrapresa dal pubblico, che si può permettere di investire su progetti a lungo termine. Bisogna aiutare chi alla Mandria ha già investito: hanno aggiustato un'area per degli eventi, bene, ora il compito del pubblico è quello di portare della gente che possa godere anche di quello spazio. Deve anche lui portare a casa il suo business, ma il padre di tutti deve essere il politico, il pubblico... Io la penso così...

*Sono d'accordo. Le faccio ora un'ultima domanda, che coinvolge direttamente il panorama associazionistico. Facendo ricerca, ho rilevato un panorama associazionistico vivace e variegato sul territorio. Ad esempio, nel solo Comune di Chivasso si contano 216 associazioni iscritte all'Albo. Considerando la sfera culturale delle associazioni, quindi considerandone solo alcune*

*più vocate alla promozione della cultura, secondo lei, sarebbe possibile coinvolgerle direttamente alla Mandria, per il recupero di alcuni spazi, in modo da generare un calendario che copra tutto l'anno, portando sempre cultura alla Mandria? Si intendono spettacoli, concerti, musica, esposizioni, in modo da creare un'attrattiva e portare gente a Mandria...*

Sì, nella parte del comune sicuramente. Devi pensare a cosa sia: anche questa cosa può portare ricchezza al nostro progetto. Dobbiamo sempre partire dal concetto di inclusione, bisogna fare in modo che ognuno si senta coinvolto. Però, non deve esserci un'associazione fine a sé stessa. Il fine delle associazioni deve essere quello di portare avanti delle attività che guardino alla promozione della Mandria. Deve diventare una risorsa per gli altri e non per noi: questo territorio deve essere un'attrattiva che porti persone sul Canavese. Bisogna concentrarsi sui servizi e sulle associazioni per il turismo, in modo da portare dei capitali su questo territorio, in modo che anche chi è meno abbiente possa racimolare delle ricchezze. La promozione della Mandria è una risorsa importantissima, perché ci permetterebbe, anche, di andare ad aiutare quelle situazioni sociali che oggi richiedono assistenza. Bisogna produrre dei capitali per darli a chi ne ha bisogno. Dobbiamo metterci in gioco per collaborare e costruire qualcosa che porti delle ricchezze sul territorio: siamo i denti di un ingranaggio.

*“Oggi noi dobbiamo rivalorizzare quello che abbiamo... Noi abbiamo la terra e in mezzo alla terra c'è quest'opera meravigliosa di architettura, di insediamento sabauda, che è una meraviglia”.*



**Fig. 4.1.9** - Vista “a volo d’uccello” della tenuta settecentesca della Mandria di Chivasso, emergenza nella campagna chivassese. Fotografia dell’autrice del 08/09/2022.





Fig. 4.1.10 - Lo stendardo del Comitato spontaneo di cittadini "Io mi rifiuto" in opposizione al Deposito di Scorie Nucleari a Mandria. Fotografia dell'autrice del 07/09/2023.

"Ci vivo, ci lavoro... Faccio parte dell'associazione che segue la Mandria, faccio parte e sono presidente del Comitato che ha fatto la battaglia per il discorso di non creare una centrale di biometano e, poi, il Deposito di Scorie Radioattive. Mi sento abbastanza dentro i problemi della Mandria in prima persona".

## A4.1.8 - Intervista a un Attore Privato

### Architetto residente in frazione Mandria di Chivasso

Nome	A.Z.
Posizione e qualifica	Architetto residente in Frazione Mandria di Chivasso
Istituzione	-
Data e ora dell'intervista	27 giugno 2023, ore 20.00
Modalità di somministrazione	Intervista nell'ufficio dell'intervistato



#### Tema 1 | Le caratteristiche del territorio

**S.D.C.** | Innanzitutto la ringrazio per la disponibilità all'intervista. È un'intervista che mira a sondare essenzialmente tre temi che riguardano la Mandria di Chivasso. Il primo è a scala un po' più ampia e guarda quelli che sono i punti di forza e le criticità del territorio, allargando lo sguardo anche a livello comunale e sovracomunale. Il secondo tema tratta la storia recente del bene della Mandria, guardando, sostanzialmente, a due aspetti: la tentata alienazione e il Patto di Collaborazione, sul quale, poi, ci saranno alcune domande specifiche essendo che ha interessato l'Associazione Pro Mandria e lei, in prima persona. Mentre, l'ultimo tema riguarda le ipotesi di rifunzionalizzazione futura del bene. Se posso partire con la prima domanda: il territorio in cui ci troviamo, sia a livello comunale sia a livello sovracomunale, si presenta come una zona omogenea rilevante all'interno della Città Metropolitana di Torino, ovvero il Chivassese. Guardando sia il livello comunale sia il territorio dei tre Comuni, Chivasso, Mazzé e Rondissone, che sono i territori subito limitrofi alla Mandria, quali sono, secondo lei, i punti di forza che maggiormente caratterizzano questo territorio?

**A.Z.** | Punti di forza... Allora, vediamo cosa riusciamo a trovare, perché, secondo me, punti di forza ce ne sono ben pochi. Allora, sono state fatte diverse battaglie in questi ultimi due anni con tutte le vicende legate, poi ognuno può pensarla come vuole, legate alle centrali di biometano, all'implementazione delle discariche,

al deposito di Scorie Nucleari, e via dicendo, mettendo dentro anche Torrazza, quindi facendo un discorso più di aria vasta, neanche limitato solo a Rondissone e Mazzé, che sono i Comuni interessati. Diciamo che sono Comuni, senza usare mezzi termini, in cui abbiamo dei pesanti carichi ambientali, in generale, nel nostro territorio. Mandria, per quanto non sia interessata da un carico ambientale in senso stretto, comunque, fa parte di questo circuito: abbiamo la Centrale Terna che, anche solo paesaggisticamente, la vedi; si vedono tutti i gruppi tensione e tutti i tralicci che stanno in giro. È stata autorizzata la centrale a biomasse a Rondissone, in strada della Mandria, a un chilometro e mezzo da qui. Bene o male viviamo già giornalmente queste cose. Basta pensare alla presenza di camion che vanno avanti e indietro sulla provinciale, che è una strada molto stretta. Questi sono i soliti problemi... Sui vantaggi cosa posso dire... sono quelli sui quali noi insistiamo, ci concentriamo, e sono legati a quello che, secondo noi, possiamo tentare di valorizzare. È quello che abbiamo fatto un po' come associazione, in questo momento sto parlando come socio dell'associazione, che stiamo tentando di fare: far conoscere quello che è il nostro patrimonio, diciamo, storico, paesaggistico, naturalistico e culturale. Vogliamo valorizzare quello che abbiamo: sappiamo di non avere grandi ricchezze, perché ci sono paesaggi e territori più ricchi. Dal punto di vista dell'offerta turistica penso che si possa lavorare molto sul turismo di prossimità, quindi, su una connotazione, diciamo, più giornaliera, più del diretto, diciamo, della popolazione



che risiede nella zona. Poi, è vero che, come “Stramandriamo”, abbiamo premiato ragazzi che venivano dall’estero: ci sono tante persone che arrivano anche da fuori, quindi, non è più solo un turismo di prossimità, ma è legato a una singola manifestazione. Quindi, se ho inteso la domanda: proprio parlare del territorio che si caratterizza di una forte valenza turistica, mi spiace dirlo, ma ho paura che non abbiamo ancora le caratteristiche per poter offrire di un’offerta turistica importante. Abbiamo tanti potenziali turisti e fruitori da e al di fuori della nostra area territoriale, della nostra Zona Omogenea, ma siamo capaci di attrarre turismo solamente con manifestazioni sporadiche, che possono essere un po’ quella della corsa podistica, no? La vedo un po’ così...

***Invece, guardando all’altra “faccia della medaglia”, domanda a cui abbiamo già in parte risposto, quali sono le criticità principali di questo territorio?***

Sì, abbiamo già risposto. Aggiungerei tutta la questione legata ai servizi e alla logistica, perché, ovviamente, per chi vive in frazione, si sa bene che i servizi sono pressoché nulli, o se non nulli quasi. Questo, secondo me, direi che è l’handicap maggiore. Oltre ai pochi servizi si vede un po’ la trascuratezza di quello che si fa nelle frazioni, in generale. Anche il fatto di non fare spazio, di non prevedere, manifestazioni di aggregazioni che coinvolgano tutto il territorio e che non siano lasciate alle singole associazioni, ma che siano già proposte dal Comune stesso. Questa è un’iniziativa che non si è vista, diciamo, in questi anni. Nel senso: nel bene o nel male, se a Mosche si fa qualcosa è perché lo fa la Pro Mosche, a Boschetto la Pro Boschetto, a Mandria la Pro Mandria. È difficile vedere qualcosa organizzato dal Comune al di fuori del centro del centro storico. Poi, quello potrebbe essere un altro indice negativo, nel senso che ti devi un po’ arrangiare come cittadino nella vita di tutti i giorni, al di fuori dei servizi, anche nella vita, diciamo, dei 365 giorni dell’anno. Se non hai inventiva non viene organizzato niente se non per iniziativa delle associazioni locali e dei residenti. Ma, questo credo che sia un aspetto generalizzato a tutto il territorio, anche in Toscana, magari, sono le cose negative: abitare in frazione è anche questo.

***Ok, grazie. Capisco benissimo. Adesso scendiamo di scala e iniziamo a guardare il tema della Mandria di Chivasso. Questa è la domanda, all’interno dell’intervista, più personale. Mandria, come ben sappiamo, si trova al confine di tre comuni, Chivasso, Mazzé e Rondissone. Ha una forte valenza storica e culturale. La domanda è: in quanto residente, in quanto persona che vive a Mandria, qual è il suo rapporto con la tenuta della Mandria?***

Rapporto... C’è poco da dire, nel senso che ci vivo, ci lavoro ... Faccio parte dell’associazione che segue la Mandria, faccio parte e sono presidente del Comitato che ha fatto la battaglia per il discorso di non creare una centrale di biometano e poi il Deposito di Scorie Radioattive. Quindi: mi sento abbastanza dentro i problemi della Mandria in prima persona. Non saprei bene come rispondere, non so, mi verrebbe da dire che con quello che ho detto prima, sono assolutamente coinvolto da quello che succede in frazione.

**Tema 2 | La storia recente della Mandria**

***Assolutamente sì. Perfetto. Passiamo, adesso, al secondo tema, ovvero alla storia recente della Mandria. Parliamo del primo sottotema, relativo alla tentata alienazione. Sulla vicenda, che sicuramente conoscerà meglio di me, non sto a dilungarmi: negli anni passati, in diverse occasioni, si ha avuto un tentativo di messa all’asta perché il Comune, proprietario della porzione pubblica con la Regione, lo vedeva come una spesa, in quanto non valorizzata. La domanda è molto diretta: secondo lei, la vendita della porzione comunale a terzi, a un privato, a un imprenditore, è la soluzione più idonea a una rifunzionalizzazione del bene oppure no?***

Difficile! Allora, io penso che, se si arriverà, finalmente, a risolvere questo problema che vedo da quando mi sono trasferito qui... Io non sono della Mandria, mi sono trasferito nel 2004, quindi sono quasi vent’anni... Io penso che la cosa, se dovessi scommettere qualcosa, che forse riuscirà a far uscire dall’impasse, potrebbe essere una sorta di partenariato pubblico – privato. Cioè: un

qualcosa che sicuramente deve essere ceduto al privato, che deve investirci e farci qualcosa... Sul qualcosa ognuno può avere la sua idea... In una parte, penso che sarebbe anche opportuno, per un po’ quel discorso che si faceva prima, avere un presidio, in qualche maniera, la presenza del pubblico all’interno della frazione. Proprio agganciandoci a quello che dicevo prima, penso anche al fatto di non avere servizi, di non avere attività, di non essere coinvolti, diciamo, in quello che succede in città. Nel momento in cui la proprietà pubblica viene anche completamente venduta a terzi, il rischio è proprio quello che il paese venga dimenticato. Adesso, tanto quanto, anche se è un problema che conoscono tutti, non lo dico per i dirigenti o i politici o quello chesia, però, adesso è chiaramente un problema da gestire, che costa dei soldi e delle energie. Rappresenta un disagio nel momento in cui non c’è un presidio pubblico: c’è il rischio quasi che venga completamente dimenticato totalmente, come se diventasse un problema di qualcun altro: “non ce ne occupiamo più perché non è più nostro”... Non me ne vogliano, però, secondo me, quel rischio lì è concreto. Sarebbe meglio, secondo me, che in qualche maniera rimanesse una valenza pubblica. La proprietà che oggi è pubblica potrebbe rimanere pubblica per una porzione anche piccola, anche modesta, e potrebbe essere destinata ai residenti, alla frazione, con un presidio, inteso come due salette dove fai una sorta di oratorio, diciamo così, dove si incontrano i residenti. Oppure possono essere spazi destinati in maniera più aulica a museo, a testimonianza, a servizi, quello che sia, però, secondo me, è importante avere un qualcosa di pubblico.

***Perfetto, grazie mille. Abbiamo anche risposto alla domanda successiva relativa al tema dell’alienazione. Quindi: parliamo, adesso, del concetto di Mandria, ovvero “Mandria come bene comune”. Circa la definizione di bene comune c’è un mondo che racchiude molti concetti. Leggo ora una definizione, per la quale richiedo, poi, un’opinione: “Bene riconosciuto come tale dalla società prima di essere considerato una risorsa economica. Un bene comune è tale nel momento in cui l’uomo lo apprezza in quanto gli permette la vita sociale”. Viste le caratteristiche della Mandria,***

***vista la sua valenza storica e quello che oggi rappresenta, secondo lei, è corretto definirla una bene comune oppure no? E quali implicazioni comporta?***

Allora, per me è sì, ovviamente, per quello che ho detto prima e poi trovo che ci sono tanti esempi che dimostrano che questo bene è un bene comune. Ho seguito, con Fiorenza Pizzamiglio, proprio uno dei primi Patti di Cittadinanza, che sarà probabilmente quello a cui ti stai riferendo, ad esempio, che abbiamo sviluppato qui a Mandria. Erano i primi ragionamenti che si erano fatti all’epoca, mi sembra che come sindaco ci fosse Ciuffreda, che aveva seguito tutta la storia del porticato e via dicendo. Io penso che, in generale, il bene comune, in qualsiasi contesto, debba essere ritenuto un po’ la parte pubblica di un comune, di una frazione, di un territorio, e, quindi, abbia questa valenza nel momento in cui un cittadino abbia volontà di occuparsi della parte pubblica. Qualsiasi cittadino dovrebbe, almeno teoricamente, avere senso civico, senso di appartenenza e un minimo di volontà di prendersi cura degli spazi comuni, se non vogliamo chiamarli beni comuni. Quindi, a fronte di ciò, secondo me la risposta è quasi sempre sì, ma vale anche per altri contesti. Nel nostro caso specifico, vale proprio perché abbiamo fatto il progetto che era quello di liberare e mettere in sicurezza il porticato e negli anni si è continuato con questa filosofia. Penso che questo valga a maggior ragione nel riconoscerlo un bene comune, dal mio punto di vista.

***Perfetto, grazie mille. Restiamo su questo tema e guardiamo alla dinamica dell’Amministrazione Condivisa, ovvero il contesto in cui è stato realizzato il Patto di Collaborazione. Non mi sto a dilungare su cosa sia l’amministrazione condivisa, essendo che avendovi operato direttamente, è un tema assolutamente chiaro e assodato. La domanda è: secondo lei, lo strumento dell’amministrazione condivisa, ovvero il prendersi cura da parte della cittadinanza di un bene comune, come può essere valutato? Lo ritiene uno strumento utile per la collaborazione tra amministratore comunale e cittadini o può essere visto come una deresponsabilizzazione del pubblico che non è più in grado di gestire i propri***



spazi?

Penso entrambi i fattori... Volendo essere più ottimisti e più alti come pensiero, ovviamente, è uno strumento positivo e ha tutto un aspetto da valorizzare del volontariato come senso di appartenenza, di responsabilità, di senso civico. Bisogna anche ammettere, però, dall'altro lato che è anche vero che i comuni, in questo periodo storico, a maggior ragione, fanno molta fatica a occuparsi di quelli che sono le parti comuni degli spazi comuni, le dotazioni a giardini, il verde. C'è il rischio che venga usato male e potrebbe essere visto uno strumento anche per togliersi un problema. Secondo me, vista così, potrebbe essere quasi una concorrenza sleale su tutte quelle aziende e tutte quelle realtà che lavorano con i Comuni sulle manutenzioni, perché, comunque, è un lavoro che il volontario va a togliere a chi lo fa di mestiere, per "guadagnarsi la pagnotta". Quindi: secondo me, è un tema sul quale la riflessione potrebbe essere anche un po' più ampia. Io sono della prima campana, nel senso che lo voglio vedere con uno slancio più altruistico, come un aspetto positivo, perché vuol dire che rafforza il senso di comunità, rafforza il senso di appartenenza, aiuta la cittadinanza ad essere attiva nel sociale, diciamo, aiuta a far emergere gli aspetti belli del far parte di una comunità. Certo, l'amministrazione non deve o non dovrebbe approfittarsi del vantaggio che può portare il fatto di avere delle braccia operative non pagate. Non dovrebbe utilizzare lo strumento, magari, in maniera poco opportuna in determinate circostanze. Non ho nessun riferimento specifico, però è chiaro che messo nelle mani di un'amministrazione che vuole avvantaggiarsi della cosa potrebbe essere, in qualche maniera, usato malamente. Usato in termini virtuosi, però penso che lo strumento sarà destinato a continuare, a essere utilizzato sempre di più per quello che si potrà. Poi, su quello ne abbiamo parlato tante volte anche con gli amministratori e gli uffici comunali, è un po' un tormentone... È un po' un tormentone questo discorso perché, poi, comunque, negli anni bisogna vedere come viene profuso lo sforzo e l'impegno che viene messo per arrivare a un risultato e questo deve essere mantenuto nel tempo. Questa è, forse, la parte più difficile, perché nel frattempo le persone cambiano e quindi non sono più in grado di

portare avanti quello che avevano iniziato.

**Ottimo, grazie. Adesso guardiamo nel dettaglio al Patto di Collaborazione messo in atto nel 2016 e stipulato in collaborazione con il Comune di Chivasso. Qual è stato l'iter amministrativo e progettuale che ha portato alla realizzazione di questo Patto?**

È stato un disastro! No, scherzo. È nato dall'esigenza di risolvere questa situazione con il porticato abbandonato, con delle reti arancioni davanti al portico... Era uno spazio dove era diventata prassi comune buttare i rifiuti. All'epoca erano stati fatti diversi colloqui tra il presidente dell'associazione e l'allora sindaco Ciuffreda, in cui si era fatta presente l'istanza di provare a determinare una modalità di intervento per risolvere il problema. Il Comune non aveva la forza, siamo andati avanti circa due anni, mi pare, per trovare una strada, per provare a capire come si potesse evitare quello scempio. Alla fine è stata ipotizzata la via dell'amministrazione condivisa: proprio perché erano le prime volte che si provava a utilizzare questo strumento, ci siamo visti poi con Fiorenza Pizzamiglio e abbiamo ragionato, su indicazioni di patrimonio e di ufficio tecnico, sulle modalità per arrivare a definire il Patto di Cittadinanza che era stato fatto, se ricordo bene, su tre fasi nelle quali ci si impegnava nella prima alla messa in sicurezza per poterli utilizzare per arrivare al completamento dei lavori e alla gestione. È stata ipotizzata anche l'illuminazione del porticato e qualche altra cosina, di cui ora non mi ricordo esattamente, ma eravamo riusciti a completare tutti i lavori in un'unica tranche, quasi in un'unica tranche. L'iter, diciamo, da questo punto di vista, è stato quello di redigere questo Patto di Collaborazione. Invece, se guardiamo alla parte tecnica architettonica, è stata redatta una pratica edilizia vera e propria, che ha accompagnato il contratto, il Patto, come vogliamo chiamarlo, sul quale si era anche un po' inventato, essendo il primo. Nel senso: bisognava capire come farlo, visto che all'epoca era il primo in questo senso. Non ricordo se fosse stato già fatto qualcosa prima per la pulizia di qualche spazio... Questo intervento, a differenza delle azioni di cura, era molto complesso: effettivamente, la cittadinanza attiva non sempre può operare su beni vincolati

come in questo caso, e tuttora non è frequente questo tipo di azioni e magari, effettivamente, è più semplice pensare a dei genitori che si occupano di dare il bianco nelle scuole, o a cittadini che potano l'aiuola o tagliano il prato, che si prendono cura dei giardinetti o queste cose qui. Noi, qui, quello abbiamo e di quello dobbiamo prenderci cura. Quindi: è stato un po' più complicato, un po' più articolato mettere in un documento tutto questo, proprio perché ci si interfacciava poi con le autorizzazioni della Sovrintendenza, con tutte le fasi edilizie, con gli oneri per la sicurezza, con tutti aspetti dettati anche dall'incolumità dei volontari che dovevano lavorare, con le autorizzazioni da rilasciare, con le varianti in corso d'opera... Perché, anche se si trattava di cose piccole, ci sono state tutta una serie di varianti in corso. Quindi, tecnicamente parlando, non è stato tanto diverso da un altro cantiere, con la differenza che il volontario non è un'impresa qualificata per fare delle lavorazioni: i lavori più complessi sono stati affidati a un'impresa, in realtà, mentre il resto lo hanno fatto i volontari. Diciamo che il lavoro più pesante e meno qualificato l'hanno fatto i volontari.

**Ok, perfetto. Grazie mille, è stato davvero molto chiaro ed esauriente. Le faccio ancora una domanda tecnica sui Patti di Collaborazione della Mandria. Le informazioni che sono, ad oggi, contenute sul sito istituzionale del Comune di Chivasso si fermano ai lavori di ripristino del portico eseguiti nel 2016-2017. Nei documenti presenti sul sito è indicato come scadenza della gestione il termine di sei anni, quindi il 2022. Essendo che sul sito non ci sono più informazioni riguardanti l'attualità, ad oggi, tale patto risulta ancora in vigore? È in fase di rinnovo? Cosa sta succedendo ora?**

Allora, adesso non ho la documentazione sotto mano, ma se vuole posso chiedere al Presidente dell'Associazione i documenti del rinnovo e posso andarlo a cercare. In sostanza, come tutte le Pro Loco, a parte "L'Agricola", utilizzano come sede le scuole che sono state dismesse negli anni Novanta. Per dire: a Mosche, a Boschetto e via dicendo. Anche la Pro Mandria è affittuaria della scuola di Mandria. Alla scadenza del contratto di affitto, in realtà

al rinnovo del contratto, è stato mantenuto, diciamo così, l'uso delle scuole agganciando anche quello del portico. Infatti, la Pro Mandria, adesso, continua a utilizzare il porticato per le proprie manifestazioni, perché continua a mantenere, diciamo, quello che era scritto sul Patto di Cittadinanza. È stato trasferito tutto in un unico contratto, dico anche per opportunità disemplicare un pochino tutta la parte burocratica e contrattuale. Quest'operazione, mi pare, sia stata fatta l'anno scorso... Mi pare, sto pensando, a maggio dell'anno scorso più o meno. Se poi crede poi posso fornirle copia dell'atto, tanto non è un segreto...

**Grazie mille. Sarebbe molto utile. L'obiettivo della domanda era capire cosa fosse successo nel momento della scadenza...**

Il patto per il recupero del porticato è nato per sopperire a una necessità. Anche attualmente ne abbiamo parlato con l'amministrazione, che sarebbe interessata a recuperare la sua parte, ma prima l'idea era che il bene fosse alienabile e quindi un domani mattina lo compra Tizio... Nel momento in cui Tizio ne entra in possesso fa quello che deve fare. Quindi, in quel momento aveva, comunque, una scadenza temporale, mentre nel caso in cui, nel frattempo, il Comune fosse rimasto nella medesima situazione, la Pro Mandria aveva la possibilità, diciamo, di esercitare una sorta di diritto di prelazione o qualcosa del genere. Quindi, in pratica, la Pro Mandria ha rinnovato poi, come era già previsto, il Patto di Cittadinanza per altri dieci anni, mi pare... Mi pare che sia decennale, quindi, attualmente diciamo che l'inquilino rimane la Pro Mandria.

**Ok, perfetto! Grazie...**

Sono stato esauriente?

**Assolutamente sì, grazie. Adesso le faccio ancora una domanda circa il tema dei Patti di Collaborazione. Vista l'esperienza effettuata con il Patto di Collaborazione per il recupero del porticato, lo valuta, ad oggi, uno strumento sostenibile e funzionale che possa, magari, recuperare anche altri spazi, magari meno danneggiati?**

Sì, allora, ne abbiamo parlato anche con l'Amministrazione a gennaio, giusto per capire un attimo quali fossero gli orientamenti, diciamo, rispetto alla realtà di Mandria, visto che rispetto ad altre situazioni, qui la situazione è decisamente gravata da un contesto storico vincolato importante. Perché in qualsiasi posto ci può essere il volontario finché devo tagliare l'erba, finché devo dare il bianco... Bene o male ha un impegno limitato nel tempo, bene o male è anche fattibile da una persona "normale" senza grandi capacità, ma nel momento in cui si inizia a intervenire, parlando tra colleghi, su immobili con una certa valenza culturale e con interventi pesanti, perché, poi, vuol dire andare a fare interventi pesanti, diventa più complicato. Lì, nel porticato, avevamo praticamente ripristinato l'acciottolato, fatto le "grandi pulizie", fatto delle piccole integrazioni, fatto al posto dei buchi nei muri delle porte con delle tavole volutamente grezze per armonizzarsi un pochino... Ma, anche perché fossero materialmente realizzabili da dei volontari. Perché, se chiedi al volontario di fare una porta di legno massello, e io faccio l'architetto tutto il giorno, non sono capace... Quindi: abbiamo fatto quello che era, diciamo, compatibile con il progetto, ma anche materialmente fattibile per i volontari e i residenti di Mandria. Da fare ora rimangono, ormai, interventi, credo, che sarebbero fattibili, ma sono interventi pesanti di edilizia, dove si deve andare sui tetti, quindi fare anche degli interventi pericolosi. Quindi: questo vuol dire, poi, andare, in qualche maniera, a incaricare delle imprese, almeno, per fare una parte del lavoro. Poi, c'è anche da ragionare sui numeri dal punto di vista quantitativo perché, se faccio un intervento su cento metri quadrati quasi sparisce... Anche se, magari, sono 100 metri quadri e uno ha fatto fatica per tanti giorni all'anno, ma sulla mole spariscono. Rimane, poi, tutto il resto, che crolla. Quindi: trovo che, allora, noi il tentativo bene o male l'abbiamo proposto e, se riusciremo, andremo avanti a proporre qualcosa in questi termini, però la parte complicata non siamo in grado di sopportarla, proprio la parte economica, perché non basta la manodopera, dire: "va bene, forniamo una manodopera come deterrente", perché questo non lo mettono gli altri, ma la manodopera non qualificata da sola non è sufficiente. Qui, le criticità sono un poco troppo estese per noi e rappresentano un tema attuale,

nel senso che è una cosa di cui parlavamo ancora alla Festa a Mandria, perché è una situazione scandalosa: guardando la parte del comune viene un po' il magone, perché mentre parliamo delle stesse cose passano gli anni e non si risolve, si peggiora con il tempo...

***Eh, sì... Purtroppo è così...***

Anche parlando con gli amministratori la cosa non migliora... Adesso c'è una stupidaggine in corso, ma comunque ha una certa rilevanza.... Alla Festa a Mandria, credo il 17 maggio o giù di lì, più di un mese fa, in piazza hanno portato via delle discese di rame, ma dei pezzi anche piccoli, di 2-3 m, sulla parte di piazza che è dalla parte del Comune. Poi, ha piovuto per un mese, ma già a Festa di Mandria pioveva che andava bene e, poi, ha continuato per un po' di settimane. Le discese non sono ancora state ripristinate: se si guarda il muro si vede dove hanno tolto le discese perché colando l'acqua il muro si è impregnato ed è cresciuta una bella muffa... Quegli interventi lì, se ci pensi, sono di poco conto, ma che stiamo ancora sollecitando oggi, "facendo guerra", chiedendo di venire a mettere qualche discesa, facendo qualcosa... Si tratta di una manutenzione ordinaria. Questo per agganciarci al discorso di dire che non avendo la forza di fare manutenzione, non essendo fatto ogni minimo intervento, la situazione peggiora velocemente: un episodio come questo non è colpa di nessuno, però se non si interviene tempestivamente aumenteranno notevolmente, poi, i costi per ripristinare cresceranno e le finanze non basteranno. Se c'è da fare un piccolo intervento, ma non operi tempestivamente e lasci che la situazione peggiori, arriverà a quel punto in cui il costo è troppo alto e nessuno ha la disponibilità per fare qualsiasi cosa e tutto va giù. Questo, purtroppo, è quello che sta succedendo.

***Purtroppo, sì, il rischio è molto elevato, essendo che le condizioni adesso sono tremende...***

Esattamente... E aggiungo che il rischio è di dover buttare dentro un sacco di soldi e non saper cosa farci... Piuttosto, vedo che tutte le amministrazioni che si sono susseguite in questi anni, bene o male, si scontrano con conti e bilanci che devono far quadrare e non ci sono mai risorse

per la Mandria...

***Passando alla prossima domanda: secondo la sua opinione, al di là dell'amministrazione condivisa, di cui abbiamo ampiamente parlato, quali altre azioni o strumenti possono essere messi in campo per individuare delle funzioni che possano ridare vita alla tenuta?***

Eh... Bella domanda! Se lo sapessi veramente sarebbe un gran passo... Non lo so. L'amministrazione condivisa? Sì, per carità... Non lo so... Non so... Ci potrebbero essere più formule di convenzioni o di partenariati su attività che, in qualche maniera, coinvolgano, come ho detto prima, sia il pubblico sia il privato, che è una cosa un po' diversa, diciamo, rispetto all'amministrazione condivisa. Nel senso che in qualche maniera ci sono delle analogie, però devono crearsi delle situazioni dove, bene o male, il privato abbia un certo margine, visto che non è reato anche fare del profitto dell'attività perché, se no, il privato scappa subito... In qualche maniera, bisognerebbe aiutarli a beneficiare dello spazio, con una convenzione, ma dove anche il pubblico deve avere una contropartita nel momento in cui l'operazione è favorevole al privato. Questo perché vedo, forse, un pochino più facile sollevare il privato da alcuni convenevoli, in qualche maniera, e per dare anche un vantaggio al pubblico per quello che dicevo prima. Secondo me, ha anche una qualche valenza dal punto di vista simbolico e sociale, e via dicendo, mantenere una presenza di attività pubblica all'interno della frazione, come di aggregazione sociale. Come, secondo me, anche se in questo caso non è un discorso collegato alla proprietà comunale, sono importanti le attività come quelle di Cesira, del bar, la gestione della trattoria e via dicendo. Adesso, la Cesira è già una realtà anomala nelle realtà frazionali, anche in questo non siamo normali, perché è un'attività che continua a lavorare, non ha sempre tante persone presenti, ma ha dei clienti, tanti o pochi che siano, questo lo dirà lei, ma, comunque, per essere alla Mandria bisogna dire che c'è sempre qualcuno. Secondo me, dovrebbero essere quasi incentivate le attività, o, comunque, coloro che in frazione investono, che rimangono in frazione. C'è bisogno delle attività che, in qualche maniera, danno un servizio

pubblico, perché, mi sembra anche che le frazioni che non hanno un qualche presidio, una qualche attività, anche solo per poter andare a comprare il pane, il giornale, le sigarette, delle attività che facciano anche solo da trattoria, diventano dei dormitori. Io ripeto, non sono chivassese, sono venuto qui nel 2004... Tutte queste attività devono far fronte, ovviamente, alle spese ordinarie, ma non hanno, magari, la possibilità, come a Chivasso, di aprire un bar e la gente passa avanti e indietro tutto il giorno; quindi, puoi sperare in degli avventori tutto il giorno. Nelle borgate, nelle frazioni più piccole per far sopravvivere queste attività, secondo me, sarebbe un aspetto, in generale, da approfondire, indipendentemente dalla realtà di Mandria, per far sopravvivere queste realtà: si dovrebbe destinare una quota di bilancio annuale per sgravare, che ne so, da una parte dell'affitto o dalle tasse per aiutare le attività, sgravando dalla Tari oppure facendola pagare di meno, qualcosa del genere, magari, già lo fanno, non lo so. Però, penso che, realtà importanti all'interno delle frazioni, se guardiamo all'aspetto dell'aggregazione, all'aspetto sociale delle nostre piccole frazioni, tendono a perdersi. Poi, indipendentemente dal fatto che, adesso, il bar sia nella proprietà regionale e non in quella comunale, come potrebbe essere che un domani il bar, che so, sistema una parte di quella comunale e rimane all'interno della proprietà comunale. Adesso, questa è proprio una goccia nel mare perché i problemi sono sulla dimensione, quindi, non basta mettere un bar alla Mandria che, oltretutto, se rimanesse quello che c'è, farebbe concorrenza a quello che c'è già c'è... Però, la filosofia, quello che volevo un po' dire, era in quei termini... Sulle destinazioni d'uso ne ho sentite le più disparate: io penso che una gran parte di quelle che ho sentito potrebbero essere tutte più o meno concretizzabili. Si è parlato di case di riposo, di scuole, di attività più o meno fantasiose, dai laboratori, alle attività che qualche assessore aveva introdotto: si era parlato di recupero dei PC usati o di laboratori legati, in qualche maniera, all'informatica. Io da, un pochino, addetto ai lavori penso sempre che, in qualche maniera, probabilmente, un'attività sola, una risposta sola non so se basta a risolvere tutti i problemi. Un po' per quello dicevo anche della sinergia tra pubblico e privato, ma anche tra privato e privato. Quello che serve, probabilmente, è proprio la sinergia tra



attività che, in qualche maniera, offrano qualcosa di più anche all’attività che ha il mio vicino di casa. Quindi, attività che sinergicamente, riescano ad offrire una proposta che sia il più ricca possibile e che possa avvantaggiarsi della presenza degli altri. Io sono più orientato a undiscorso legato al territorio e, quindi, che ci siano attività che, in qualche maniera, valorizzino quello che già c’è sul territorio, che è anche una delle domande di prima. In qualche maniera, visto che non abbiamo tanto, questa sinergia potrebbe essere un modo per valorizzarlo: insediare delle attività che lavorino con quello che c’è sul territorio. Sinceramente, lo preferirei, diciamo, rispetto a quell’ipotesi di riparare i PC: per carità, magari, poi, funziona benissimo, ma non ha proprio nessun collegamento con il territorio, neanche dal punto di vista storico e umano con la Mandria. Per carità, per quella funzione va benissimo anche la Mandria, ma se fosse fatta in un capannone andrebbe bene ugualmente. Magari, se si trovasse un’attività più attinente, forse, avrebbero un valore aggiunto le proposte, in generale, che vai a fare, perché, credo che, quando io devo andare a comprare un PC, un qualcosa di elettronico, che sia stato rigenerato alla Mandria o meno non mi interessa, non mi interessa che sia stato fatto in un bene culturale.

**Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura**

*Venendo al tema della rifunzionalizzazione, a cui abbiamo già in parte risposto, le propongo, adesso, una delle due ipotesi di rifunzionalizzazione che ho individuato. Uso una carta per capirci nel discorso: Mandria, come abbiamo detto prima, si trova al confine di tre comuni, Chivasso, Mazzé e Rondissone, territori in cui si sta assistendo allo sviluppo di quello che viene definito “turismo lento”, ovvero turismo di persone che vanno in bicicletta, che vanno a piedi. Questo è un fenomeno che interessa direttamente anche la Mandria, sull’onda della manifestazione della “Stramandriamo”, che rappresenta un impulso positivo per questo tipo di fruizione. Ho rilevato che questo territorio, in generale, è ricco di percorsi tracciati per questo tipo di fruizione. Per chiarezza di lettura, in questa carta ho rappresentato solamente tre percorsi che sono quelli a scala maggiore, ovvero che collegano parti più distanti di territorio. Ad*

*esempio, a sud ho indicato la Via Francigena e la Ven.To, mentre a nord c’è la Via Romea Canavesana, un’alternativa della Via Francigena. Nell’ottica di un collegamento tra i percorsi, chiamiamoli, chivassesi e il percorso di Mazzé, il centro, il cuore, di questo collegamento sarebbe la Mandria di Chivasso. Questo tracciato è ripreso dagli itinerari proposti dalla Città Metropolitana di Torino, che percorre le strade sterrate e le piste ciclabili esistenti. Nell’ottica di un progetto a scala territoriale, che veda una valorizzazione e un impulso di questi percorsi per il turismo lento, secondo lei, alcuni spazi della Mandria oggi abbandonati e sottoutilizzati potrebbero essere destinati a “punto tappa” per i fruitori di questo tipo di turismo?*

Sì. Allora, tu hai seguito il progetto di sentieristica metropolitana che si sta sviluppando in questo periodo?

Sì...

È un progetto nato con “Stramandriamo”, quando ci siamo fermati per il Covid, quindi, due anni fa, praticamente... Abbiamo presentato il progetto alla Città Metropolitana con i Comuni, e via dicendo, e sono entrati a far parte della Sentieristica, della Rete Escursionistica Metropolitana. Allora, qui a Mandria è stata fatta la Conferenza Stampa il martedì prima della “Stramandriamo”, e su questo tema c’è già molto materiale se ti può essere utile, ma in sostanza rappresenta quello che già stiamo dicendo. C’è stata una “Conferenza di Pianificazione”, un progetto sperimentale di Città Metropolitana, in cui ci sono due casi studio della Legge 13 Regionale, che è quella sulla sentieristica. Tutto il lavoro è stato fatto per concertare quei Comuni che sono posti intorno alla Mandria, si sono aggiunti anche Torrazza, Verolengo, con le aree a nord e a sud, quindi delle aree, diciamo, della Sentieristica della Collina di Torino e dell’Anfiteatro Morenico. Quindi: si tratta di un’area ancora più vasta, più allargata rispetto a quella rappresentata su questa mappa, ma il concetto è il medesimo. Si è ragionato sulle strade già esistenti, parlando di sentieristica. Infatti, noi cerchiamo di valorizzare, per allontanarci dalle strade asfaltate, dalle provinciali, con la Sentieristica, i sentieri locali, le strade battute per offrire, diciamo, un’alternativa

che sia l’allontanarsi dalla via principale. Comunque, una cosa che si può incrociare con il lavoro che stai facendo, bene o male, esiste già ed è segnalata sul Ppr: replica la pianificazione sovralocale, quindi il Piano Strategico Regionale, il Piano di Coordinamento Provinciale, e ha, più o meno, queste indicazioni, se non erro, con le ciclabili...

**Sì, esatto. Questo tracciato di collegamento l’ho ripreso dalla Città Metropolitana, dalla sezione del sito denominata “Infrastruttura Metropolitana”, o una cosa del genere, dove sono presenti degli itinerari proposti, appunto, per il turismo lento.**

Quindi c’è già molto materiale ed è una grande potenzialità, soprattutto per il fatto che ti allontani dalla viabilità veicolare pesante: il fatto di passare per Mandria dovrebbe essere incentivato proprio perché già si fa mobilità lenta. Se cammini o vai in bicicletta dovresti avere più piacere a passare qui in mezzo piuttosto che su una provinciale attaccati ai camion. Quindi, dovrebbe essere naturale che le persone vadano in questi territorio. Il lavoro è stato fatto per tentare di fornire una segnaletica a queste persone, quindi, pubblicizzare, poi, perché l’obiettivo sarà quello di far riconoscere i Sentieri. Abbiamo iniziato con la Conferenza Stampa, ma è un percorso molto lungo, perché sono due anni che stiamo lavorando con loro. Con la loro Conferenza siamo arrivati alle pubblicazioni, poi, dovrà passare tutto in Regione, dove dovranno accatastare la Sentieristica. Una volta accatastata, i vari comuni, e via dicendo, e le associazioni potranno iniziare a godere del finanziamento e, comunque, a lavorare sulla rete, materialmente, piantando paline segnaletiche, segnalando i percorsi. Naturalmente, in parallelo, deve esserci anche tutta la parte di comunicazione e di informazione al pubblico perché, se non c’è, non ci sarà nessuno che fruisce di questi percorsi. Poi, bisognerà far capire cos’è: alla Conferenza hanno mostrato questa carta, che rappresenta grosso modo quello che praticamente hai già fatto. Di differente, c’è che in questo tratto noi ci spostiamo, perché abbandoniamo la Strada Provinciale che hai segnato, poi, qua sono segnati anche i Sentieri delle Pietre Bianche, che sono tre anelli, praticamente, tra Caluso, Mazzé, Villareggia e Vische, in questa zona, che fanno parte della zona a sud dell’Anfiteatro Morenico.

Ma poi ce ne sono tanti altri: nella collina chivassese si ha il Berruti, si hanno altri sentieri che possono portare a Torino... Ci sono anche alcune idee un po’ fantasiose, ma è, comunque, quello che è venuto fuori dalla concertazione con il Comune e che porta fino a Torrazza, nell’asta più rilevante dal nostro punto di vista, se parliamo di percorsi di sentieristica un po’ più paesaggistici. Ci sono degli ZIC, ci sono delle aree di tutela, delle zone parco. Quindi, è ovvio che, se andassi a camminare in questi percorsi dovresti avere anche più piacere, anche nella bella stagione, perché i nostri territori di solito sono molto assolati. È quello che dicevo prima: andare in mezzo alla meliga a camminare è faticoso, ma andare vicino alla Dora, sicuramente, è più rilassante e rinfrescante. Questo proprio perché, anche, sono un po’ più boscate le zone, hai un po’ più di filari, un po’ più di pioppeti, è differente quello che l’uso dei suoli. È anche una parte più interessante dal punto di vista paesaggistico; l’intenzione della Conferenza sarà, poi, di andare ad abbracciare la parte verso Montanaro e risalire l’Orco, in questo punto, per avere dei percorsi che vanno da nord a sud. Però, questa è proprio la pianificazione strategica di Città Metropolitana cioè, nata dallo spunto di “Stramandriamo”, in quanto due anni fa avevamo segnato i percorsi anche se non c’era la manifestazione, per invitare la gente a venire a farsela, anche senza la manifestazione. È da lì che è nato tutto, visto che eravamo fermi e a noi piace faticare. Abbiamo, allora, presentato il progetto e tracciato i percorsi. Adesso siamo a questo punto qui, non si incrocia ancora, ma il concetto è il medesimo. Infatti, la rete si chiama “Rete Mandria di Chivasso”, proprio perché è il baricentro, un po’, di questi comuni e, quindi, è un po’ il concetto che si diceva, sul quale siamo convinti che ci sia da lavorare, ma non per farci chissà cosa, ma proprio perché, geograficamente, la Mandria è più o meno baricentrica tra i comuni di Rondissone e Montanaro, tra Chivasso e Mazzé, tra Torrazza e Caluso; facendo questi itinerari per forza di cose bisogna passarci. E, quindi, tanto vale: già i Savoia, all’epoca, ci hanno fatto quattro strade, no, una croce che passa in mezzo alla piazza, quindi, vuol dire che evidentemente la Mandria si trova in mezzo ad altre cose.

*Perfetto, grazie. L’ultima domanda*

*che le faccio riguarda, invece, il panorama associazionistico presente sul territorio e la sua possibile implicazione nella rifunzionalizzazione della Mandria. Il panorama associazionistico nel nostro territorio è ricco e variegato, tanto che, ad esempio, il solo Comune di Chivasso conta al suo interno 218 associazioni; proporzionalmente, anche i Comuni di Mazzé e Rondissone hanno un panorama molto ricco. Nell’ottica di una rifunzionalizzazione di alcuni spazi della tenuta della Mandria per un utilizzo sociale, secondo la sua opinione, potrebbe esserci un ruolo attivo delle associazioni del Chivassese? Intendendo, magari, la redazione di un calendario tra le diverse associazioni che possano portare nel corso di tutto l’anno a eventi come concerti, manifestazioni, spettacoli, mostre... per portare gente a Mandria e per portare della cultura?*

Allora, io ti dico che nella pratica non ha funzionato nelle occasioni che ci sono state, un po’ per vari fattori, ma io non faccio delle analisi, quindi non so, questo è un po’ il mio pensiero. Penso che ci siano un po’ di fattori concorrenti: probabilmente, uno è il fatto proprio fisico, che ha un’associazione di Chivasso. È un po’ quello che si diceva prima: venire a organizzare a Mandria, come dire, che non è proprio la casa dell’associazione, fa distaccare un po’ da questo posto... Se si organizza, si preferisce organizzare a casa sua, non so se sia vero o meno, ma mi è parso di capire che è un po’ questo. Culturalmente, c’è, un po’, questa abitudine, non so come chiamarla... Ma, magari, non è detto che in futuro si possa vedere in maniera diversa. L’altro aspetto è che le collaborazioni che abbiamo attivato, per dire, “Stramandriamo” ha tantissime collaborazioni, ci sono moltissime associazioni amiche che collaborano e via dicendo, vedo che, se non partono da noi, diventa difficile che qualcuno si prenda la briga qui di organizzare. Quindi, forse, io la vedrei più come collaborazione in cui si ha un capo-progetto, qualcuno che faccia da coordinamento o, almeno, questo è quello che ho percepito in questi anni. Abbiamo avuto, per dire, una bella esperienza con quest’associazione di basket, che ha fatto per due anni una manifestazione a Mandria. L’associazione, mi sembra, si chiami “Street Basket”, ha portato qui la manifestazione per le restrizioni legate al Covid perché non potevano utilizzare le piazze di

Chivasso, ma, caso vuole, quest’anno abbiamo riportato la manifestazione in centro a Chivasso... Questo perché, effettivamente, c’è il problema della logistica, che sembra una stupidaggine: quando organizziamo la manifestazione noi affittiamo i campi ai contadini qui intorno per avere i parcheggi per chi viene dall’esterno. Se un’altra associazione, tra tutte le cose che deve organizzare, deve preoccuparsi anche solo di sentire il contadino, chiedergli quando va a trinciare, quando e che cosa semina, e via dicendo, diventa proprio logisticamente un po’ complicato se non hai una struttura intorno, come si ha con un PalaLancia. Lì affitti il locale per la manifestazione e fai la manifestazione, non hai tutto questo contorno: non devi chiedere ai contadini, non devi richiedere e portare gli allacci della luce e dell’acqua. Qui devi costruire tutto ogni volta quando fai un evento: devi montare il palco, montare i tendoni: questo è un impegno che non tutti sono disposti ad avere perché, diciamo, ci sono altre situazioni per le associazioni, che trovano, bene o male, già tutto predisposto e possono più facilmente andare a organizzare anche con costi minori, con impegno minore. Quindi: è per questo che dico che, se c’è già qualcosa che organizziamo noi, è più facile, come dire, accordarsi, visto che è già tutto predisposto e si aggiunge qualcosa a quello che facciamo. In caso contrario, non ha mai funzionato un granché... Penso che la logistica, in qualche modo, sia un po’ unaforma mentis e un po’ l’abitudine di dire che in centro città, se organizzo una manifestazione in via Torino, e metto un banchetto, sicuramente qualcuno passa e si interessa, anche facendo poca pubblicità. Se metto un banchetto a Mandria, al di fuori di una nostra manifestazione, e faccio poca pubblicità nessuno verrà a vedere quel banchetto. Ho fatto l’esempio del banchetto, che non è una manifestazione, ma è la stessa cosa. La cosa fondamentale è avere passione e fare moltissima comunicazione e pubblicità, che non è facilissimo da fare, proprio perché non hai una frequentazione, un passaggio paragonabile a un centro cittadino. Per un organizzatore è più facile pensare di stare nel centro, perché è più facile che più persone partecipino all’evento. Noifaticiamo molto, investiamo molto sul web e investiamo molto sulla pubblicità social perché, se non la fai nessuno sa...

*Devo dire che il vostro lavoro di comunicazione è molto importante proprio per i risultati che avete con le vostre manifestazioni...*

Sì, i risultati ci sono, però c’è davvero tanto impegno, perché tutte le volte devi creare le condizioni... Per dire: i campi che avevamo a “Stramandriamo” non saranno gli stessi campi che utilizzeremo come parcheggi per la Festa della Birra tra quindici giorni, perché hanno trinciato per “Stramandriamo” e adesso hanno seminato. Invece, utilizzeremo un altro campo, perché dove c’erano prima colture verrà liberato, verrà trinciato la prossima settimana e noi potremmo utilizzare il parcheggio. Effettivamente è molto impegnativo, perché noi già a gennaio iniziamo a chiedere ai contadini cosa seminano e a capire dove poter mettere i parcheggi... È una cosa che fanno anche le altre frazioni, per carità, però chi viene dalla città questo aspetto, secondo me, non lo percepisce. Abbiamo visto cosa è successo alla Festa Patronale, dove ha piovuto per tre giorni... Eravamo in crisi perché i parcheggi erano inagibili, perché i campi si erano allagati e tutte le macchine erano parcheggiate lungo le strade. In queste condizioni diventa un problema gestire la manifestazione. Essere qui ha molti vantaggi, come avere grandi spazi e tante altre cose, ma purtroppo ci sono, poi, anche degli aspetti fortemente handicappati: quando qualcosa non va per il verso giusto penso che tanti organizzatori rinuncino abbastanza facilmente a fare le manifestazioni...

*Ok, perfetto. La ringrazio moltissimo. Io con le domande ho finito, non so se vuole aggiungere qualcosa che, secondo lei, abbiamo tralasciato...*

No, assolutamente. Mi metto a completa disposizione se dovesse servirle qualche altra cosa, anche solo con una telefonata.

*Grazie mille!*



“Gli eventi più belli sono a Mandria, non c’è dubbio: sia per la capacità scenica del luogo, di questa grande piazza centrale, ma vuoi anche per la capacità organizzativa di questi enti (...). Io sono amico di chi abita a Mandria e ogni tanto vado a portare la gente a conoscerla”.



Fig. 4.1.11 - Esposizione di macchinari agricoli d’epoca nel corso di una manifestazione in piazza della Mandria. Fotografia dell’autrice del 14/10/2023. Giornate del FAI.

## A4.1.9 - Intervista a un Attore Privato

### Architetto esperto della storia della Mandria di Chivasso

Nome	M.E.
Posizione e qualifica	Architetto, autore di saggi sulla storia della Mandria
Istituzione	Canale social a carattere culturale e divulgativo
Data e ora dell’intervista	27 aprile 2023, ore 16.00
Modalità di somministrazione	Intervista in un caffè del centro di Chivasso.



#### Tema 1 | Le caratteristiche del territorio

**S.D.C. |** Sono domande abbastanza ampie, quindi si prestano a deviare molto facilmente. Allora, la traccia si divide in tre temi principali. Il primo è un’analisi a carattere più generale del territorio chivassese e dei tre comuni che principalmente interessano la tenuta della Mandria. Il secondo tema parla, soprattutto, della storia recente del bene, intesa come politiche che sono state attuate negli ultimi anni e l’ultima parte interessa alcune possibili ipotesi di rifunzionalizzazione. Partendo con la prima domanda, di carattere molto generale: il territorio comunale e sovracomunale, inteso come zona omogenea del Chivassese, si riconosce e si caratterizza all’interno della Città Metropolitana di Torino, per la sua importanza. La prima domanda è: quali sono i punti di forza che maggiormente caratterizzano questo territorio?

**M.E. |** In questa zona sicuramente abbiamo un grosso potenziale dal punto di vista dei trasporti e dell’intermodalità. Comunque, Chivasso si è imposto sul territorio, in quanto attrattivo grazie ai collegamenti veloci con Torino. Ha due pregi: è riuscita a crescere come “città dormitorio” di pendolari, così ha trascinato anche i paesi vicini e le frazioni vicine al soggetto in esame. Ad esempio, Boschetto si è popolata tantissimo di villini, villette. Anche Mandria ho visto che ultimamente sta cominciando a muoversi in tale direzione, ma poi rischia di diventare non una potenzialità dal punto di vista urbanistico, perché va a deturpare il paesaggio originario. Allo stesso

tempo, Chivasso è riuscita ad avere una sua piccola centralità e riconoscibilità, quindi, ad avere un certo tipo di servizi che sono attrattivi rispetto ad altre realtà. Quindi: è orbitante su Torino, ma con una sua propria identità. Il problema è che ha ancora due anime: una agricola, che è molto radicata al territorio, ma è un’agricoltura ancora molto “vecchia” come stile. Non ha ancora avuto la capacità imprenditoriale che, ad esempio, altre zone del Piemonte, come penso al Cuneese, ecc., hanno avuto. È quell’agricolo trascurato, senza proprie qualità, caratterizzato da allevamento bovino o, ad esempio, del pollo intensivo, ma non ricercato su certi tipi di alimenti, quindi non biologico, non a chilometro zero. Si caratterizza poi per la presenza di tante persone che, appunto, sono pendolari e non vivono il territorio. Classico: io ho 34 anni, tutti quanti andavano a ballare a Torino, vanno a cena a Torino, a Chivasso non si va perché è brutto, non vado al cinema a Chivasso. Così, pian piano i cinema chiudono, benché ci fossero queste potenzialità. Quindi: abbiamo ancora, un problema in realtà che è molto più simile al Canavese rispetto, ad esempio, all’Astigiano. Da questo punto di vista Chivasso è veramente Canavesana: su questa arretratezza, ma che non è un’arretratezza “Ah, riscopriamo com’era il mondo cent’anni fa”, ma è un’arretratezza di trent’anni fa, ok? Quindi, manca ancora quel passo lì. Poi, negli ultimi anni, diciamo, negli ultimi vent’anni, c’è stato un po’ di recupero, però, manca ancora la mentalità. Magari, qualche intervento è stato fatto su Chivasso per togliere quell’aura di cittadina di provincia. Manca, però, ancora un po’ di consapevolezza.



Questo è. Spero di aver risposto alla domanda.

**In parte abbiamo già risposto anche alla seconda domanda: quali sono le criticità del territorio?**

Beh, è vero, mi sono concentrato soprattutto sulle criticità. Beh, come punti di forza c’è comunque un patrimonio artistico e architettonico sfruttabile, perché alla fine Chivasso ha il Duomo, il Centro Storico, la Presa del Canale Cavour, la stessa Mandria di Chivasso. Mi ricordo che ci avevo portato una ragazza iraniana, di ritorno da un viaggio in macchina a Ivrea. Le ho detto: “Guarda, ti faccio vedere la Mandria”. È rimasta a bocca aperta, che poi, in Iran ne hanno di cose belle. Però, è particolare, come gli stessi paesi del circondario: io sono di Montanaro, che ha il castello, un complesso abaziale. Caluso, comunque, è rilevante per il Canale e per il suo centro. Ci sono tante storie che funzionano bene e che hanno anche un legame con il territorio. Bisogna tirarle fuori, farle vedere.

**Invece, concentrandosi sulle funzioni mancanti sul territorio, alle criticità?**

Cosa intendi per funzioni?

**Intendo quegli elementi che potrebbero dare un impulso al territorio, che potrebbero far vivere questo territorio, che però attualmente mancano, e se ne sente la mancanza.**

Dal punto di vista commerciale siamo copertissimi, anzi. Sui servizi anche: io penso che a Chivasso uno può nascere e morire e ha tutto. A parte il cinema che adesso manca, ma per il resto veramente ha tutto. Forse quello che manca è una classe agricola, imprenditoriale consapevole e contemporanea, quindi che tolga dallo stantio, dallo stato in cui si è nascosta.

**Passiamo ora al tema della Mandria. Mandria, sappiamo benissimo, è una frazione che si colloca al confine di tre comuni: Chivasso, Mazzé e Rondissone. Ha una forte valenza storica e culturale, per tutti i motivi a corollario. La prima domanda circa il tema è: in quanto cittadino che**

**vive e opera sul territorio, qual è il suo rapporto con il luogo, con la Tenuta della Mandria?**

Beh, dal punto di vista mio personale è affettivo, nel senso che fin da bambino andavo a Mandria in bicicletta, mi prendevo il gelato al bar della piazza. Poi, dal gelato sono passato al “Sangue di Vipera”. Ho sempre frequentato la festa del paese, ho degli amici a Mandria. Quindi, ho sempre, sempre frequentato. Tra l’altro feste che funzionano benissimo. Il punto di forza della Mandria attuale è il Terzo Settore, cioè: quello che fanno le associazioni locali. Quindi, tutte le iniziative intraprese del privato funzionano, e sono quelle che funzionano meglio sul Chivassese, ma non solo, anche sui paesi confinanti. Chivasso, tolto il Carnevalone, che per forza di numeri ha un’altra potenzialità, ha gli eventi più belli a Mandria. Gli eventi più belli sono a Mandria, non c’è dubbio: sia per la capacità scenica del luogo, di questa grande piazza centrale, ma vuoi anche per la capacità organizzativa di questi enti. Quindi, io tutte le volte che mi sono confrontato con questi enti, mi sono trovato sempre bene. Andavo ad affittare la vecchia scuola per fare la mia festa di compleanno, da Montanaro. È sempre una meta dove vado volentieri, anche in bici. La domanda era qual è il mio rapporto con la Mandria? È questo. Io sono amico di chi abita a Mandria e ogni tanto vado a portare la gente a conoscerla. Questo mi capita spesso: ormai con le UniTre di tutto il circuito locale della zona porto in gita le persone a Mandria. A chi me lo chiede racconto la storia. E cosa gli manca? Cosa è successo negli ultimi anni: negli ultimi anni hanno fatto questi grandi lavori di riqualificazione della piazza, necessari, che erano in accordo a cos’era effettivamente. Mi ricordo cos’era prima: era sostanzialmente una rotonda in mezzo al nulla. Hanno fatto questi lavori con alterne fortune: ad esempio, dal punto di vista architettonico, quello che hanno fatto al centro, ovvero il recupero dell’abbeveratoio del Mathej, è stato un gesto corretto dal punto di vista filologico e storiografico: hanno recuperato le vecchie forme. Però, hanno fatto una cosa che chi abita a Mandria non l’ha mai visto, quindi non l’ha riconosciuto. Hanno detto: “Che brutto, non mi piace”. Anche nell’esecuzione ci sono stati dei problemi nella realizzazione: nei muretti che hanno fatto all’epoca hanno usato delle pietre brutte. È stato un tanto per, in un

momento in cui in Italia, nel Torinese soprattutto, si spendeva molto nella riqualificazione urbana. E quindi, ok, quell’episodio: poi il resto è stato un po’ dimenticato, quindi, tutta la parte pubblica sta iniziando a crollare, ma anche per motivi comprensibili, ovvero la mancanza di fondi e di progetti, soprattutto. Il grosso è stato fatto dalle associazioni: loro si sono veramente rimboccate le maniche. E io lo dico quando vado a parlare in giro di Mandria, al Museo dell’Agricoltura, finisco sempre gli interventi parlando della Pro Mandria, perché comunque si sono resi conto del loro potenziale. Gli manca quello di fare sistema, quindi di creare veramente un collegamento in cui la Città di Chivasso possa usare Mandria come un luogo dove andare per, soprattutto, per la vicinanza. Quindi, una pedo-ciclabile vera; manca il collegamento con gli altri paesi. C’è, ma deve diventare più a sistema, nella pratica, e fisicamente come attività.

**Tema 2 | La storia recente della Mandria**

**Ok, perfetto. Abbiamo citato la politica. Approfondiamo questo tema. Approfondiamo, soprattutto, il fatto che la parte di proprietà del Comune di Chivasso sia stata messa in vendita in tre occasioni. Sono state promosse tre aste e tutte e tre sono andate deserte.**

A quanto erano arrivati?

**L’ultima era arrivata a € 250.000,00.**

Quindi praticamente te la tiravano dietro.

**Secondo la sua opinione, ritiene la vendita della porzione comunale a terzi, a un imprenditore privato, qualora avesse buon esito in futuro la vendita, la soluzione migliore per la rifunzionalizzazione del bene?**

Dipende. Come tutte le cose dipende, perché, allora, in Italia funziona così: gli edifici storici sono una potenzialità. Sono sia un peso sia una potenzialità, perché se è un buon progetto può fare da volano per il territorio, ed essendo pubblico sarebbe accessibile a tutti, quindi benissimo, fantastico. D’altra parte, lo Stato o chi per esso, dunque il Comune, non ha i soldi

per poterlo mantenere, facendolo funzionare e dandolo in appalto a persone “furbe”. Quindi, a volte funziona anche darlo in mano a un privato, perché almeno lo mantiene e lo fa sopravvivere. E comunque, la maggior parte dei manufatti che sono giunti a noi integri è perché erano di privati. In un momento della storia, Mandria è stata rilevata da privati, l’hanno usata ed è sopravvissuta e arrivata fino a noi. Quindi: se c’è un progetto serio, sì, se no c’è di nuovo il rischio di buttare milioni e poi fare qualcosa che di nuovo è una “catena del deserto”, allora meglio darlo a un privato che sappia cosa fare. Però, appunto, dipende. Sono sempre convinto che se un bene è di tutti e che se c’è una funzione attrattiva, è una grande occasione. Ma, perché, il progetto, alla fine, è ciò che fa la differenza.

**Rimaniamo sempre su questo tema: immagino che la risposta sia molto simile.**

Scusami, tra parentesi, citiamo un esempio pratico: la Mandria di Venaria. La Mandria di Venaria Reale, da cui, tra l’altro, inizialmente la Mandria di Chivasso si ispira: quindi, la conformazioni su due corti quadrate, ecc. alla fine degli anni Duemila, nel momento in cui arrivavano fondi a gogò per via delle Olimpiadi e grande slancio imprenditoriale, le scuderie, che tra l’altro erano già ad uso scuderie, con i campi in sabbia fatti negli anni Ottanta dall’“Unire”, che era l’ente dell’epoca “Unione Nazionale Incremento Razze Equine”. Erano stati fatti i campi in sabbia per l’organizzazione di eventi... Hanno deciso di fare lì il Museo del Paesaggio, quindi: hanno demolito le strutture storiche per fare queste grandi serre e, poi, abbandonare tutto. Quindi, non finire quel progetto. Negli stessi anni hanno fatto un nuovo Centro Internazionale del Cavallo alla Rubbianetta, che era una cascina minore del Parco: hanno fatto un centro enorme con nuovi campi di sabbia, maneggio coperto, ecc. per fare gli Europei di Dressage del 2007. Questo Centro Internazionale del Cavallo è andato avanti ancora per un po’ di anni. Adesso, non so bene cosa stiano facendo, però ad oggi la gestione non è sana, è un po’ zoppicante, no? Quindi, alla fine mi sono detto: “Ma, avevate già un Centro Nazionale del Cavallo, in una struttura pensata per i cavalli. Avete dovuto spostare tutto per poi non avere più niente. Bello!”. Avevamo dei soldi,



benissimo, ma a oggi abbiamo buttato dei soldi, ok? Ecco. Quindi, non deve esserci, ovviamente, un progetto utopico del Museo del Paesaggio, ma lo stesso Museo dell'Agricoltura, bello. Poi, se la gente non ci va tu hai buttato dei soldi. Cosa ci entro a fare? Entro a fare un percorso in mezzo al grano, ma puoi benissimo farlo fuori, no? Magari deve avere una funzionalità didattica, magari deve avere una funzione laboratoriale, commerciale, funzionale.

**Ok. Rimango sempre su questa domanda, sicuramente la risposta sarà simile. Se l'alienazione comprendesse solamente una parte del bene oggi di proprietà del Comune: mi riferisco agli ambienti del Padiglione di Levante, che sono ambienti più raccolti, mentre il resto, le maniche, chiamiamole così per intenderci, rimanessero sotto proprietà comunale e si sviluppasse un progetto integrato tra le due parti?**

Potrebbe essere una soluzione, se non altro perché salverebbe "capre e cavoli". Perché, comunque, nel Padiglione di Levante, hai degli ambienti che sono stati molto rimaneggiati negli anni, che si prestano anche a una rifunzionalizzazione di tipo residenziale, per dire. Premesso: che venga mantenuto il passaggio per la torretta del campanile. C'è anche da dire che sono i più belli quelli, perché ci stava proprio il direttore. Per dire, ci sono i camini storici, ma penso che chi vada ad abitare lì li recuperi. Mentre, invece, le maniche effettivamente sono più difficili da rifunzionalizzare per un'altra funzione: se lì ci metti delle case stravolgi tutto. Potrebbe essere una soluzione, perché così recuperi in parte. Con quello metti a posto di là. Sì, potrebbe essere un compromesso.

**Ok. Mandria come "bene comune". Una delle definizioni che vengono proposte dalla letteratura è: "Bene riconosciuto come tale dalla società, prima di essere considerato una risorsa economica. Un bene comune è tale nel momento in cui l'uomo lo apprezza, in quanto gli permette la vita sociale". Viste le caratteristiche della Mandria, visto quello che rappresenta e la sua valenza storica, secondo la sua opinione, è corretto definirla un bene comune? Che implicazioni comporta?**

No, è un bene comune. È un bene comune e, tra l'altro, è anche un unicum, nel senso: è un tipo di struttura che si porta dietro un pensiero progettuale che deve essere patrimonio comune. Dico un'eresia: di chiesette del Settecento in Piemonte è pieno, se ne sparisce qualcuna quasi non ce se ne accorge. Di Mandrie Reali ne abbiamo quattro o cinque, che scendono a due o tre nella ricerca della lettura del progetto integrale. Quindi, se pensiamo in quel modo c'è solo lei. Quindi, un patrimonio comune cosa comporta? Comporta che, in realtà, secondo me, dovrebbe anche vincolare chi possiede porzioni della tenuta a fare interventi solo in un certo modo, io li vincolerei.

**Un vincolo ministeriale, risalente al 1997, già è stato messo agli spazi della tenuta.**

È necessario, perché all'epoca, quando i contadini hanno preso possesso a inizio del Novecento per la lottizzazione che era avvenuta, ognuno ha fatto, giustamente, gli adattamenti che più riteneva necessario. Quindi, in alcuni punti, la leggibilità del complesso si è persa. Idem, adesso trovo strano che il Comune abbia permesso di costruire le villette a ridosso della tenuta. Non ha senso, perché ti stravolgono l'idea originale. Era una specie di enorme parco, quindi, no, ci vogliono dei punti fermi. Facciamo quello, facciamo questo, ma non costruiamo più la villetta anni Sessanta attaccato al portone. Non lo puoi proprio fare: l'hai già fatto una volta e basta. Si spera che cada per cause naturali... Però, è necessario vincolare, proprio perché qualche buco libero c'è ancora: dunque, nel vialone da sud, arrivando dalla Cascina Speranza, hanno fatto delle nuove ville. Servivano? Ok, servivano, però è un mio punto interrogativo: tanto serve che Mandria diventi una periferia di Chivasso, o è meglio che diventi come il Parco del Mauriziano?

**Perfetto. Concentriamoci sulla parte politica, in particolare sul concetto di Amministrazione Condivisa a cui aderisce il Comune di Chivasso. Nel 2015 il Consiglio Comunale ha approvato il "Regolamento per l'Amministrazione Condivisa per i beni comuni", per la cura, il recupero e la gestione dei beni comuni. È un processo che applica l'articolo 9**

**della Costituzione Italiana, quindi, applica il processo di "sussidiarietà orizzontale", in cui comune e cittadini privati, o organizzati in associazioni, hanno un dialogo costruttivo, orizzontale. Quindi: non c'è più la scala gerarchica tradizionale, in cui il pubblico ha più peso rispetto al privato. Tramite questo strumento di Amministrazione Condivisa, i cittadini possono prendersi cura, recuperare e gestire il patrimonio comune. Come valuta questo strumento per quanto riguarda gli spazi pubblici? Lo ritiene una potenzialità che possa responsabilizzare i cittadini o lo ritiene come una sorta di de-responsabilizzazione dell'attore pubblico rispetto al suo patrimonio?**

Secondo me è necessario. È una cosa che è veramente necessario che ci sia, perché in realtà il comune cittadino ha delle risorse che, a volte, possono addirittura superare la capacità di un ente pubblico in termini di forza lavoro, di investimento economico, che ormai lo Stato non può più permettersi. Quindi, è necessario ed è una grande opportunità, perché, poi, alla fine, appunto, la città è di chi la abita. Cioè: se uno spazio è pubblico, è giusto che sia anche il cittadino a occuparsene direttamente, e anche perché c'è gente che vuole occuparsi di quello spazio. Quindi: se c'è qualcuno che lo vuole fare, che lo faccia, va premiato, va incentivato. Ad esempio, alla Mandria hanno deciso di mettere a posto il portico: ma ben venga! È stato bellissimo il lavoro che hanno fatto, è stato ottimo. E poi, avendolo fatto loro, come dire, è anche fuori falla critica: ovviamente fatto con certi criteri, con sempre i dovuti controlli, sempre con qualcuno che sappia e che controlli cosa viene fatto. Però, io stesso nel mio paese faccio cose per il Comune e la mia grossa difficoltà, a volte, è che non c'è scritto da nessuna parte che io le faccio. E allora io mi fermo, non perché voglio la medaglia, ma voglio che sia scritto che io posso farlo, perché nel momento in cui lo faccio, e mi vengono a dire, no, chi ti ha detto di fare questo? Tu non devi farlo, no? Se siamo tutti d'accordo, secondo me, si possono sbloccare degli enormi seguiti.

**Ok, molto bene. Parliamo, adesso, dei Patti di Collaborazione, ovvero lo strumento pratico di attuazione, che viene normato dal**

**Regolamento sui Beni Comuni. Sappiamo che alla Mandria è stato attivato un Patto di Collaborazione per il recupero del porticato. Non sto a dilungarmi raccontando quello che è stato fatto con questo Patto di Collaborazione, anche perché, sicuramente, ne sa più di me... Alla luce della realtà positiva che si è innescata con questo Patto, ritiene lo strumento uno strumento sostenibile e funzionale, che possa essere utilizzato per il recupero di altri spazi all'interno della tenuta?**

Credo che debba puntare a esserlo. Nel senso che è difficile da fare, anche perché, comunque, parliamo di associazioni piccole, però deve essere eticamente corretto che venga fatto. Cioè: non esiste più, ormai, una progettazione che non sia ultimamente partecipata in un caso del genere. Qui c'è un'associazione che ha una potenza organizzativa straordinaria che gravita intorno a questo manufatto. Devono farlo così, punto, non vedo altre alternative. Non vedo alternative, deve essere proprio così.

**Perfetto, grazie. Al di là dell'Amministrazione Condivisa, quali altre azioni, o quali altri strumenti, secondo la sua esperienza, possono essere messi in campo per individuare delle funzioni che possano ridare vita alla tenuta?**

Sicuramente bisogna che il privato sia coinvolto. Non solo il cittadino, che ci va la domenica con i bambini a passeggiare, ma anche il privato dell'imprenditoria. Quindi, da chi lavora sul territorio, perché, di nuovo, potrebbe sbloccare delle intenzioni, delle possibilità. Parlo senza un'idea precisa, poi immagino veramente: una realtà agricola che punta su un prodotto di qualità, ecc. Magari, perché no, voglio entrare anche io nella rifunzionalizzazione per avere il mio spazio vendita, oppure, ad esempio, l'Università. Abbiamo fatto il convegno sui 250 anni della Mandria. Era presente la Facoltà di Veterinaria, nella persona del Preside di Facoltà, che guardava il manufatto con i raggi X, perché diceva: "Qui potrebbe esserci qualcosa, o per Veterinaria, o per la Facoltà di Agraria". La didattica universitaria, secondo me è la strada da battere, perché vedo che ci sono degli interessi. Non è che fai delle aule dove ci sono studenti tutti i giorni... quello è impensabile. Ma magari,

fai qualcosa in co-partecipazione con un privato, magari sì, potrebbe funzionare.

**Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura**

*Ok, perfetto. Parliamo adesso del terzo tema, ovvero ipotesi di rifunzionalizzazione futura. Ho intitolato questa domanda: “ricerca di funzioni nell’ottica di un affezionamento al bene”, perché abbiamo visto che attualmente il Comune di Chivasso ha inserito la tenuta in un processo di alienazione. Che poi, tra parentesi, stamattina ho parlato con l’assessore, a cui ho somministrato la stessa intervista, e mi diceva che loro, ad oggi, vorrebbero puntare a una valorizzazione. Quali potrebbero essere, secondo lei, delle possibili funzioni, stabili sul lungo periodo, che possano innescare un processo di valorizzazione e un processo in cui la popolazione chivassese, oggi lontana dalla tenuta della Mandria, possa riconoscerla come un bene comune e affezionarsi al bene?*

Questo è difficile, perché in realtà, tornando a quanto detto prima: facciamo finta che vengano investiti dei soldi, si fa un progetto con l’Università di Agraria, con due o tre associazioni, magari con dei privati. Tutto funziona per i primi dieci anni; si spendono tanti soldi, poi muore lì la storia di qualunque intervento. E purtroppo, quello è sempre un terno al lotto, perché alla fine rischi di avere sempre qualcosa che dura un po’, poi si chiudono le porte e rimane tutto chiuso. “Ah, lì una volta facevano quello, poi hanno buttato i soldi e adesso è chiuso”. È una domanda difficile, quasi impossibile da rispondere. Chi abita lì, magari, può dire: “Noi abbiamo il bar che fa un po’ di tutto”. Magari a loro piacerebbe, facciamo finta, di avere la farmacia: non è facendo la farmacia che rendi Mandria un centro vivo. Inevitabilmente è posto in maniera isolata rispetto a Chivasso. Sta vivendo un po’ tutti i problemi con cui hanno a che fare gli stessi paesi da 5.000 abitanti e da 1.000 abitanti, che stanno soffrendo le stesse cose: i negozi chiudono uno dopo l’altro. Quindi, poi, con tutti i centri commerciali che ci sono sull’uscita di Chivasso Centro è impensabile. È difficile. Anni fa la “Scuderia degli Stalloni” è stata trasformata in un centro polifunzionale, per matrimoni, ecc. Una volta che è stato fatto quello,

accanto non puoi fare esattamente la stessa cosa: puoi fare qualcosa a sistema con lui. Che cosa? C’è già un ristorante: con quello hai già esaurito le due funzioni che tirano. La palestra? Chivasso è già satura: Mandria è piena di anziani e i giovani vanno a Chivasso. Devi portare un’attività, fare in modo che qualcuno ci lavori. Sicuramente si deve fare un piccolo spazio espositivo che racconti la storia, quello sì. Poi, dopo che hai fatto una stanza non hai già più nulla da dire, nel resto? Ci metti i mezzi agricoli? Bello. Sì, però uno non va tutte le domeniche a vedere i mezzi agricoli. Fare una zona per feste, manifestazioni ed eventi? Magari quello sì, visto che Mandria ha dimostrato di saper gestire molti eventi. Sai cosa sarebbe aprire sui portici tutta la stalla, per avere uno sfogo sulla piazza? Quello sarebbe bello ed è anche l’unica cosa che potrebbe funzionare, che rimarrebbe sempre pubblica, perché si cederebbe pagando un affitto. Però, il resto, comunque, è grosso. Fai un hotel? Sì, e quando hai fatto quattro stanze che puoi riempire sempre hai esaurito. Sarebbe bello fare un agri-qualcosa, come va tanto di moda adesso. C’è già l’Agriasilo dietro. Sai qual è il problema? I privati si sono già mossi indipendentemente, lasciando un buco in mezzo, che invece poteva assorbire tutto. Siamo in ritardo di vent’anni con il progetto.

*Scendiamo ora a guardare alcuni dei miei “voli pindarici”. Analizzando il territorio ad ampia scala, quindi considerando anche Mazzé e Rondissone, ho riscontrato la presenza di un “turismo lento” in sviluppo, inteso come persone che camminano o vanno in bicicletta. Si ha una riscoperta e un potenziamento nel territorio di Chivasso, ad esempio della Via Francigena, indicata in azzurro, che arriva dalla Collina Torinese e prosegue per il Vercellese.*

Questa Via si collega con il “Cammino di Oropa Canavesano”, che percorre la parte settentrionale del territorio e collega Ivrea a Oropa. Ci sono poi degli altri percorsi che sono stati attivati da alcune aziende che si occupano di questa cosa già nei territori di Mazzé e dell’Alto Canavese. Al momento manca una dorsale che colleghi tutti questi percorsi con la zona del Torinese. Questa è una fascia grigia che manca. Questa, secondo me è una buona

idea, tanto che io volevo già proporla per Montanaro e seguire delle strade già esistenti...

*Ho ripreso, per questo tracciato, dei percorsi già proposti dalla Città Metropolitana, che propone degli itinerari del “turismo lento”. Uno di questi ha l’obiettivo di unire Chivasso con il Lago di Candia. Questa che le presento è una carta di estrema sintesi che raccoglie solamente alcuni dei numerosi tracciati presenti. Iniziando la campagna di interviste e guardando alla situazione all’oggi delle “Case di Ospitalità”, ho riscontrato la presenza di queste strutture a Ivrea e a Santhià.*

Bisognerebbe mettere a sistema i Bed & Breakfast esistenti. In realtà questi cammini hanno già tutto un sistema di accoglienza che garantisce al pellegrino, al fruitore del turismo lento, che a ogni tappa possono avere un posto in cui stare. Lo so perché collaboro con “Itineraria”, un’azienda che si occupa di creare cammini. Faccio per loro il grafico, quindi faccio le mappe, faccio i cartelli, queste cose qua. Io ho lavorato sulla parte della Serra Morenica, quindi, in realtà, c’è molto di più di quello che a volte noi ci accorgiamo. Bisognerebbe prendere un attimo siti come Airbnb, Booking e fare una mappatura. Però, al di là di tutto questo, un lavoro del genere potrebbe funzionare, è una delle potenzialità. Tra l’altro, parlando del caso di Montanaro, l’Amministrazione ha fatto inserire un percorso, che mi sembra passasse anche da lì; quindi, sarebbe da valutare anche una cosa del genere. Vogliono sfruttare la via militare che passa di qui, che permette di collegarsi con Mandria. Quindi: adesso non so bene come sia il progetto, ma credo che la Mandria possa diventare una sorta di snodo tra tutto.

*Questa è davvero una carta di sintesi, della sintesi, della sintesi, in cui ho evidenziato, per far capire cosa stessi dicendo, quelle che possono essere alcune delle vie collegabili. Il principio sarebbe quello di poter realizzare qualcosa, in una parte del progetto di rifunzionalizzazione, capire se, secondo chi vive il territorio, possa essere una potenzialità quello di diventare, per alcuni ambienti, una sorta di spazio di accoglienza.*

Sì, può essere. Banalmente metti un negozio di riparazione biciclette e quello diventa

automaticamente la tappa fissa. Beh, tutti i miei amici di Mandria dicono che la domenica, comunque, è pieno di gente che va a farsi la passeggiata a Mandria. Il problema, appunto, è che manca un’infrastruttura pedonale forte, sarebbe il cuore di certi collegamenti. Poi, alla fine, sono questi i problemi che ti fregano. In realtà, una potenzialità è anche con le Cascine di Caluso, perché potrebbe articolarsi molto più facilmente il percorso. Sì, sì, esattamente è così. Io ho pensato la stessa identica cosa per il Castello di Montanaro, dove in realtà due o tre stanze si possono ricavare. Sì, una commistione di funzioni pensate sul turismo lento.

*Sì. Ho poi comunque riscontrato che la Ven.To si sta portando dietro tutta una serie di interventi sostanziosi...*

Poi, la Ven.To passa da Chivasso, quindi è un’ulteriore potenzialità. Quindi, creare, una deviazione. Non saprei quale sia, però: l’unico punto di passaggio sull’autostrada è questo, vero?

*L’attraversamento della barriera autostradale passa attraverso la frazione di Betlemme tramite il sottopasso, che poi si collega, di fatto, con la Provinciale e si innesta poi nella pista ciclabile esistente. A Mandria c’è un progetto, già alla fase esecutiva, a cui mancano i fondi per la cantierizzazione, che collegherà la fine della pista ciclabile, lato cava e lato cimitero di Boschetto, per intenderci, attraversando la provinciale, con la strada bianca a cavallo della Violina e della Rapella. Il progetto è pubblicato nel sito del Comune di Chivasso...*

Quanto costa l’intervento?

*Non ricordo la cifra esatta, ma si aggira intorno alla centinaia di migliaia di euro e tratta il solo collegamento tra la pista ciclabile e la strada bianca.*

Bisogna vedere come lo vogliono fare: se si tratta solo di dipingere a terra lo faccio io per molto meno. Non so cosa vogliano fare per quella cifra.

*Si parlava di voler proteggere dal canale,*



*dal fosso che c'è tramite una palizzata in legno... Non so bene però come sia la sua conformazione: so che già esiste una strada, ma non mi sono mai addentrata.*

Poi ci sarebbe anche il progetto di circonvallazione della Mandria. Quando io ho sentito di questa cosa per la prima volta ho pensato: “Ma no, che eresia!”. Poi, però, parlando con chi ci abita dicono “Sì, è vero”, perché avere una stradina che gira intorno consentirebbe di non avere più le macchine nella piazza, di avere i parcheggi...

*Obiettivamente, io sono la prima che quando deve andare a Mandria e devo andare verso est taglio per il parcheggio per non entrare nella piazza...*

No, io invece entro trionfalmente: fate largo che arrivo io. Passo trionfalmente in mezzo agli arconi... Ci sono andato in tutti i modi: a piedi, in macchina, a cavallo, in bicicletta, manca solo più l'aereo leggero... Ho poi risposto alla domanda? Qual era la domanda?

*Se può essere una cosa che funziona...*

Adesso funziona, poi tra vent'anni bisogna vedere i tempi come cambiano...

*Ultima domanda. Il panorama associativo presente sul territorio analizzato...*

Ma perché hai escluso in maniera così netta Caluso?

*Allora, è stato oggetto di molte riflessioni. Mi sono concentrata alla fine su quella che è la perimetrazione originaria della tenuta.*

Rimane comunque un elemento importante, perché l'acqua è quella del Canale di Caluso. Quindi: in realtà, naturalmente, prende questa fascia, e poi condivide il confine. Quindi: alla fine, anche se non è direttamente sopra...

*Mi ero concentrata solamente sul perimetro della Mandria, inizialmente. Ampliando l'orizzonte ero passata al Comune di Chivasso,*

*ma ho realizzato che non era sufficiente, in quanto non rappresentativo; quindi, ho creduto avesse senso analizzare almeno Rondissone e Mazzé. Poi, è ovvio che sarebbero molti di più i territori da analizzare per avere un quadro completo.*

Il più turistico, assieme a Mazzé, è Caluso. In realtà, Mazzé ha il solo sentiero delle pietre bianche e qualche attrazione archeologica. Caluso è, sul territorio, il comune turisticamente più attivo, quindi, in realtà, sono quelli che potrebbero più facilmente entrare a sistema in un discorso del genere, paradossalmente. Tra Nocciolini ed Erbaluce, si possono fare delle signore merende, delle belle degustazioni per anni. Mi dicevi, però, che la domanda si concentra sul panorama associazionistico?

*Stavo dicendo che il territorio ha un panorama associazionistico forte: il solo Comune di Chivasso conta nell'Albo delle Associazioni pubblicato 218 associazioni. Quindi: un panorama associazionistico fortissimo. Anche gli altri due comuni, Mazzé e Rondissone, nonostante siano profondamente differenti da Chivasso, hanno un panorama associazionistico attivo. In un'ottica di rifunzionalizzazione e valorizzazione del bene, può esserci un ruolo attivo delle associazioni, inteso come una sorta di istituzione di un Patto di Collaborazione che possa portare alla calendarizzazione durante tutto l'anno di eventi promossi da diverse associazioni, inserite in rete, che promuovano mostre fotografiche, convegni?*

Considera sempre che c'è una grossa difficoltà: banalmente, chi tiene le chiavi? Secondo, in ogni edificio ci vuole un riferimento unico, qualcuno che sia un subappaltatore, un'associazione, un signore che tiene la chiave di tutto. Può essere anche il comune stesso. Poi, secondo me, una sola associazione non può far vivere un complesso del genere. Ci vogliono più associazioni, con più eventi diversi, ognuno con il suo calendario, ognuno con un suo evento. Tra l'altro, io non direi solo del luogo: immagino uno slow food, immagino quella cosa dei vini itinerari, possono essere le Facoltà universitarie, di questo o di quell'altro, può avere una risonanza a livello regionale. Ha una forte attrattività. Quindi, magari, non penserei a chiamare l'associazione che dà da mangiare ai gatti. Bisogna pensare

un pochino più in grande su un manufatto del genere. Magari quelli che danno da mangiare ai gatti trovano spazio in una piccola saletta in città.

*Sì. Io intendevo, colpa mia a non aver esplicitato il target, di riferirsi ad associazioni a carattere culturale...*

Poi dipende da cosa intendi per cultura, perché cultura eno-gastronomica, ad esempio, può intendere di fare una bella festa dove si mangia e si beve. È sempre cultura.

*Io pensavo a qualcosa di culturale: mi immaginavo di coinvolgere associazioni che promuovono musica, che promuovono fotografia, che promuovono pittura. Qualcosa legato al tema dell'arte e della conoscenza. Ecco, un tema legato alla conoscenza e alla cultura artistica.*

Sì, potrebbe funzionare. Va bene, tra l'altro lì hanno già anche esperienza con le mostre di pittura naif...

*Ok. Questa era l'ultima domanda dell'intervista: non so se ci sia ancora qualcosa da aggiungere...*

Non credo, abbiamo già affrontato tutti i punti. Ecco, sull'arte, l'unica cosa è che deve essere un qualcosa che può coesistere con altre funzioni, abbiamo già tanto in Piemonte.

*Sì, esatto. Io mi immagino una commistione, nel senso buono del termine, di funzioni che possano coinvolgere una rifunzionalizzazione in una chiave che coinvolga diversi ambiti e diversi temi, perché, obiettivamente, si presta a tante funzioni. Ad esempio, io mi immaginavo una struttura per persone anziane che vivono in casa e che necessitano assistenza...*

Questa anche potrebbe essere un'idea sensata. La popolazione invecchia: siamo un paese che invecchia e bisogna puntare sul socio-assistenzialismo. Potrebbe essere un posto di riabilitazione: se uno volesse fare una cosa filologicamente corretta e con una bella potenzialità, potrebbe puntare su un bel centro ippoterapico. Quindi: puntare sull'assistenza per

ragazzi con disabilità. Vederla a scala più ampia, che coinvolga anche la popolazione giovane, visto che c'è lo spazio. Tanto bastano quattro cavalli da ippoterapia o riabilitazione, ne hai a sufficienza. Sai la differenza tra ippoterapia e riabilitazione equestre? L'ippoterapia è come la pet-therapy, ovvero io sto bene perché sono a contatto con l'animale, mentre la riabilitazione equestre è proprio l'esercizio di fisioterapia, in cui comunque fai degli esercizi con il cavallo; fai al contempo ippoterapia, perché avere il cavallo ti allontana dall'ambito ambulatoriale, ma fai proprio degli esercizi puntuali. Ho visto dei ragazzi che hanno avuto degli enormi benefici dall'ippoterapia e, tra l'altro, i ragazzi che presentano delle disabilità, spesso le famiglie, hanno la possibilità di avvicinarsi a questi percorsi, quindi molto volentieri va incentivato. Esiste nel terzo settore tutta una rete di assistenza, quindi, potrebbe essere un bellissimo obiettivo di analisi, certo che, però, manca tutta la parte di restituzione di chi vive il posto, perché va un po' a chiudersi in sé stesso. Magari, però, potrebbe anche essere che si possa restituire, tramite delle attività, quello che veniva fatto all'interno del centro. Ma non è comunque una brutta idea, vista anche la capacità attrattiva di Chivasso.





Fig. 4.1.12 - La Scuderia dei Puledri, vista da un buco del portone presente nell'arcone meridionale di accesso alla Piazza Centrale. Fotografia dell'autrice del 04/05/2023.

“La prima volta che sono stato alla Mandria, con dei signori di Chivasso che mi hanno accompagnato, ho visto delle piante sul tetto. Le scuderie io le ho viste dal buco in una porta...”.

## A4.1.10 - Intervista a un Attore Privato

### Studioso esperto della storia della Mandria di Chivasso

Nome	M.G.
Posizione e qualifica	Studio, autore di pubblicazioni sulla Mandria
Istituzione	-
Data e ora dell'intervista	03 maggio 2023, ore 17.00
Modalità di somministrazione	Intervista presso la sede di un'associazione.



#### Tema 1 | Le caratteristiche del territorio

**S.D.C. |** L'intervista che propongo si articola in tre temi, per un totale di una decina di domande. Il primo tema mira ad analizzare il territorio a carattere più generale, il secondo analizza la storia recente del bene, intesi gli ultimi vent'anni, mentre la terza parte racconta alcune delle ipotesi di rifunzionalizzazione futura. Sono delle suggestioni per arrivare, appunto, a un "progetto partecipato", che accordi le idee dell'architetto con chi vive e fruisce attivamente del bene. Se posso partire con la prima domanda: la Mandria si inserisce all'interno di un territorio eterogeneo, perché al crocevia di tre comuni. Quali sono, secondo il suo punto di vista, i punti di forza di questo territorio?

**M.G. |** A mio avviso, questo progetto è una riscoperta, come si fa anche in altri punti, però qui è importante; è una riscoperta di un territorio, una valorizzazione soprattutto del territorio. In questo caso occupa tre comuni e, quindi, dopo anni di abbandono ben venga questo progetto, che rivaluta un patrimonio che dovrebbe prendere l'Unesco. Come ha adottato altre cose, anche questo meriterebbe una rivalutazione. Soprattutto Chivasso, che è il "padrone di casa", se vogliamo, di questo patrimonio dovrebbe prendersene cura. Noi abbiamo troppi gioielli di questo genere, e questo è un gioiello nel suo genere, lasciati in abbandono, perché, appunto, abbiamo troppa roba, il problema è quello.

A livello comunale, inteso come Comune

di Chivasso e come i comuni che coprono i terreni della Mandria di Chivasso, secondo lei, quali sono i punti di forza di tre comuni?

Mah, a mio avviso questi comuni devono prima di tutto puntare sulle potenzialità che potrebbero avere in futuro, ma anche un futuro prossimo. Vedasi adesso una Mandria che vive con manifestazioni, ecc. Se i Comuni riuscissero a incrementare, investendo naturalmente sul patrimonio, sarebbe poi un ritorno; questi soldi ritornerebbero di sicuro come immagine, dando lavoro, valorizzando non solo la Mandria, ma tutto il territorio circostante.

Perfetto. Invece, guardando l'altra faccia della medaglia, quali sono le debolezze e le criticità di questo territorio?

Purtroppo, a mio avviso, è trascorso troppo tempo. Il territorio, i terreni sono stati spezzettati da oltre un secolo; quindi, è difficile riuscire a mettere assieme, di nuovo il patrimonio originario, essendo che non sono più i tempi del Settecento, ma sono i tempi nostri. Bisogna far fronte ai problemi economici. Questo è il lato negativo: a mio avviso è la troppa dispersione di questo patrimonio fantastico, che è costituito dalla Mandria.

Le faccio ora una domanda di passaggio di carattere più personale. In quanto studioso della Mandria, della tenuta della Mandria di Chivasso,



*qual è il suo rapporto personale con la tenuta?*

Dunque, le racconto. Io conoscevo la Mandria. Io abito a Settimo, quindi a pochi chilometri da qui. Conoscevo la Mandria perché mio padre aveva degli amici a Boschetto, quindi veniva spesso. Poi, ho iniziato a cercare materiale sui cavalli e mi sono posto il problema: ma se esiste una Mandria a Chivasso ci sarà un motivo. Quindi, mi sono dedicato, per piacere, perché io questi studi li faccio per piacere, a passare giorni e giorni agli Archivi di Stato, quello soprattutto in Via Piave, perché è lì che è raccolto il maggior numero di documenti. C'è anche l'altro in Piazza Castello, ma il materiale si trova prevalentemente in Via Piave. Allora, da un documento all'altro, è poi venuta fuori la storia del Brugnone, come fondatore dell'Università, eccetera, quindi, uno richiama l'altro. Quindi, questo è stato: non per lavoro, perché, ecco, io facevo tutt'altro, io insegnavo, però mi occupo di cavalli per passione, e la Mandria è un punto importante. Mi dispiace, che quando cito la Mandria è sconosciuta dai più. Come molti ignorano Industria, che non c'entra con questo: Industria è un insediamento romano a Monteu da Po, gli stessi chivassesi non sanno di questa cosa. Io paragono sempre Industria alla Mandria.

**Tema 2 | La storia recente della Mandria**

*Passando alla storia attuale del bene della Mandria, passando soprattutto a ciò che ha fatto il Comune negli ultimi anni. Il Comune di Chivasso negli anni Novanta acquistò da un fallimento la proprietà del quarto attualmente di proprietà pubblica. Recentemente, negli ultimi anni, vedendo il bene come una spesa, il Comune ha tentato l'alienazione, quindi la vendita di questa parte, tramite asta pubblica in tre occasioni. Tutte e tre le aste sono andate deserte. Le faccio due domande, la prima è: secondo lei, la vendita della porzione comunale a un privato, a un investitore privato, potrebbe essere una soluzione corretta al fine di una rifunzionalizzazione del bene?*

Secondo me no. Secondo me, no, perché il privato poi a sua volta poi potrebbe smembrare il bene. O lo si blocca, però, è un bene di tutti. Il Comune dovrebbe, non sono solo quelli i problemi

di un Comune, dovrebbe investire per rivalutare e per rivalorizzare questo patrimonio che è unico. Quindi, lasciato al privato va a perdersi. Però, non serve solo tenere questo patrimonio, ma bisogna utilizzarlo nel migliore dei modi, cioè, con restauri appropriati. Io la prima volta che sono stato alla Mandria, con dei signori di Chivasso che mi hanno accompagnato, ho visto delle piante, non arbusti, piante sul tetto. Quindi, segno di grande abbandono. Le scuderie che abbiamo visto, io le ho viste dal buco di una porta...

*Ancora adesso si vedono dal buco di un portone in ferro...*

Le scuderie si vedono dal buco di questa porta, ed è un peccato, perché quello è un gioiello. Quelle scuderie sono come erano allora, quindi bisognerebbe per prima cosa rimetterle a nuovo, poi tenerle bene così, mettendoci qualche cosa, però rivalutare. E dubito che un privato possa farlo per gli altri.

*Perfetto. Le faccio ancora una domanda circa questo tema, la cui risposta potrebbe essere scontata. Se, invece, il Comune di Chivasso mantenesse solo una parte: mi riferisco alle maniche a due livelli, mentre la zona del Padiglione, che si caratterizza da ambienti più raccolti, venisse ceduta a un privato, secondo lei, potrebbe essere una soluzione di equilibrio?*

Secondo me, no. Ma questa è un'idea del tutto personale, perché il Comune garantirebbe un'unità, mentre il privato che, ovviamente, se investe capitali, vorrà un tornaconto economico, potrebbe smembrare e dividere questa cosa. Quello che era nato come unità, c'è il rischio che si disperda, ecco. Ma questa è un'idea del tutto privata: mi dispiace vedere la Mandria andare distrutta. Quella volta che ho visto le piante sul tetto, ho sentito una grandissima tristezza. O vedere queste scuderie da un buco... C'era un buco in una porta di ferro, lo trovo tristissimo.

*Perfetto. Parliamo, adesso del concetto di Mandria, in particolare di Mandria come "bene comune". Le propongo una definizione che si può trovare su questo concetto: "bene riconosciuto*

*come tale dalla società, prima di essere considerato una risorsa economica. Un bene comune è tale nel momento in cui l'uomo lo apprezza in quanto gli permette la vita sociale". Viste le caratteristiche della Mandria, visto quello che rappresenta, secondo la sua opinione, è corretto definirla un bene comune?*

È un bene comune in quanto fa parte del nostro patrimonio. Mah, un bene comune può essere anche, non so, il Colosseo, o queste cose qui, perché fa parte dell'uomo e trasmette alle altre generazioni, questo patrimonio. Trasmette questo patrimonio, che è un patrimonio dell'uomo. Oggi non lo vedrei assolutamente più come un allevamento di cavalli, perché sono cambiati i tempi, poi, non c'è più lo spazio, quindi... Però, trasformarlo, come in parte come già è adesso, come un luogo di incontro, mi sembra una bella idea.

*Stavamo parlando del concetto di Mandria come "bene comune".*

È un bene comune, in quanto, come tutti i musei, è come se fosse un museo, una scultura, un monumento importante... Anche la Mandria rientra tra quelli, pur cambiando le finalità. Nasce come allevamento, ma oggi sarebbe impensabile, anzi, oggi sarebbe una follia, perché non c'è più il posto, sono cambiati i tempi. Io non porterei mai un cavallo alla Mandria, per dire.

*Perfetto. Le parlo adesso di ciò che è accaduto negli ultimi anni, a partire, in particolare dal 2016, ovvero il "Patto di Cittadinanza Attiva", chiamato "Patto di Collaborazione", con il quale è stato recuperato il porticato. Il Patto di Collaborazione è uno strumento che si inserisce all'interno di un Regolamento, approvato dal Comune di Chivasso nel 2015, e ripreso da un regolamento nazionale, che si chiama "Regolamento sull'Amministrazione Condivisa", in cui i cittadini e l'amministrazione comunale sono posti, secondo l'applicazione dell'articolo 9 della Costituzione, in un dialogo orizzontale. Hanno, quindi, la stessa incidenza in processi di gestione, cura e rigenerazione del patrimonio comune, del bene comune. Come valuta in generale questo strumento dell'Amministrazione Condivisa? Lo*

*ritiene un valido modo per far sì che i cittadini si responsabilizzino alla proprietà comune o lo valuta come una deresponsabilizzazione dell'Amministrazione Comunale che non riesce più a gestire il proprio patrimonio?*

No, io penso che sia un primo passo per sensibilizzare il pubblico a riconsiderare il proprio patrimonio. Oggi è suo, domani sarà dei nipoti, dei pronipoti, eccetera. Quindi, è giusto che il Comune si faccia carico di questo compito, di valorizzare. Non è lavarsene le mani, ma sensibilizzare il prossimo, naturalmente aiutando con le finanze che si possono avere. I Comuni hanno mille problemi, mille, di spese continue, che vanno non solo dalla scuola, alla sanità, eccetera, però, anche questo può essere uno dei tanti compiti del Comune.

*Ragioniamo, adesso, sul Patto di Collaborazione avviato nel 2017 dall'Associazione Pro Mandria per il recupero del porticato. Vista l'esperienza maturata con questo Patto, secondo la sua opinione, può essere uno strumento valutabile per il recupero da parte dell'associazione o di cittadini attivi di alcune parti, magari le meno danneggiate, della tenuta?*

Mah, sicuramente, dipende un po' dalle persone che fanno capo a queste associazioni. Mi pare che, io conosco poco, ma ho conosciuto alcuni molto attivi, che si danno da fare veramente. Quindi, sicuramente, se uno ha la fortuna di incontrare queste persone, che a loro volta coinvolgono altre persone, e tutta una cosa a schiera, sicuramente può essere efficace. Però non si deve disperdere la finalità ultima; non si deve trasformare completamente in cose che non c'entrano niente, non bisogna perdere l'idea per cui era nata la Mandria.

*Passiamo all'ultima domanda prima delle ipotesi di rifunzionalizzazione. Secondo la sua opinione, al di là dell'Amministrazione Condivisa, dei Patti di Collaborazione, a cui abbiamo accennato, quali altre azioni o strumenti possono essere messi in campo per individuare delle funzioni che possano ridare vita alla tenuta?*

Bisogna, bisognerebbe, anzi, pubblicizzare molto questa località, gli eventi, ecc., però mantenendo un campo ristretto. Cioè: perché era nata questa cosa, per quale motivo, appunto, deve essere valorizzata. È inutile andare a fare il “Festival del Cinema” alla Mandria, o roba così. Ma, trovare dei filoni legati alla cultura locale, soprattutto l’agricoltura, secondo me. Il punto base, siccome sono zone agricole, dovrebbe essere l’agricoltura. L’agricoltura che può espandersi anche all’allevamento, non solo di cavalli, ma anche di bovini, che sono poi solo due esempi. Però non bisogna allontanarsi troppo dalle origini.

**Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura**

*Perfetto. Parliamo adesso di quelle che sono le ipotesi di valorizzazione. Ho intitolato questa domanda: ricerca di funzioni nell’ottica di un affezionamento al bene. La storia recente ha visto, da parte del Comune di Chivasso, la messa all’asta della proprietà che non ha avuto successo, la poca conoscenza di quello che è il bene della Mandria nonostante la sua importanza. Secondo la sua opinione, quali potrebbero essere delle funzioni stabili sul lungo periodo che possano innescare un processo di valorizzazione?*

Mah, potrebbero essere, la butto lì, la collaborazione con istituti tipo Università: Università o corsi universitari. Potrebbero essere corsi di specializzazione, o roba simile, sia con Veterinaria sia con Agraria, perché sono le due facoltà più interessate. Ma, volendo, potrebbero insediarsi anche altre facoltà: Economia, Architettura... Tutte sono possibili. Ma credo che l’Università sia un interlocutore importante.

*Perfetto. Sempre rimanendo su questa domanda: vista l’attualità del bene, in attesa di un esito positivo dei processi di vendita, se mai andranno a buon fine, secondo lei, la ricerca di funzioni temporanee negli spazi della tenuta meno danneggiati, sempre nell’ottica di far affezionare e far conoscere alla popolazione che cos’è la Mandria, potrebbe essere una strada perseguibile?*

Non la vedo molto, non la vedo una

grande idea quella di limitare il tempo solo parzialmente. A mio avviso, è da vedere a lungo tempo: non solo una roba parziale e poi basta, la vendiamo. È molto significativo che il Comune l’abbia messa all’asta: bisognerebbe che il Comune trovasse i fondi e non la venda. Sarebbe utopico se il Comune l’acquisisse tutta, la mettesse in ordine e la usasse per scopi pubblici. E poi, quando è venduta il Comune non può più dire nulla: o mette delle clausole infinite, ma se è già difficile venderla adesso, figuriamoci se uno mette i bastoni tra le ruote.

*Perfetto. Adesso le propongo una delle diverse vocazioni funzionali che potrebbero essere ospitate nella tenuta della Mandria. Mi avvalgo di questa carta per spiegare meglio il concetto: è una carta di estrema sintesi che vuole raccontare una piccola porzione del territorio. La Mandria è indicata in rosso: si colloca al crocevia di tre comuni, Chivasso, Mazzé e Rondissone. Questi stanno vedendo un potenziamento di quello che è il “turismo lento”, ovvero un turismo di persone che camminano e vanno in bicicletta. Ho tracciato solo alcuni dei tantissimi percorsi che ci sono: in particolare, ho tracciato la Via Francigena, colorata in azzurro, che arriva dalla Collina Torinese e prosegue verso Castel Apertole. Poi c’è la Ven.To, questo ambizioso progetto del lungo Po che vuole collegare Torino a Venezia, per cui si sta investendo in infrastrutture pedonali e ciclabili. Poi, a nord, c’è la via Romea Canavesana, un’alternativa della Via Francigena, una diramazione della Via Francigena della Valsusa. La Città Metropolitana stessa propone, poi, diversi itinerari da percorrere in bicicletta o a piedi: uno di questi percorsi ha come centro la Mandria. Nell’ottica di ricerca di funzioni per alcuni degli spazi, secondo la sua opinione, potrebbero ospitare un punto tappa, con camere allestite, con un centro di stationamento?*

Sì, certo. La Via Francigena ha delle potenzialità enormi, perché oramai è conosciuta anche dall’estero. Bisognerebbe riuscire a inserire la Mandria in questo modo: restaurare la Mandria, far vedere le meraviglie che ha e quindi creare un ostello, un punto di ristoro, eccetera. Quindi, secondo me sarebbe un’ottima idea. Quella che unisce Torino a Venezia è un progetto a lungo termine che potrebbe avere delle potenzialità.

*È un progetto molto ambizioso: stanno procedendo a piccoli passi. Adesso, nelle prossime settimane ci sarà una “Commissione dei Servizi” che coinvolgerà i Comuni di Chivasso e di Trino, per iniziare a pensare alla concretizzazione del collegamento tra i due comuni, tramite il tracciamento dei percorsi. È un tipo di “turismo lento”, quindi, che può essere percorso sia a piedi che in bicicletta. Non so se prevederanno nella strutturazione del percorso, anche la possibilità di poter coinvolgere l’attività ippica.*

Anche sì, esistono. Nel Biellese esiste tutta una serie di tracciati, già fatti: le ippovie. Se passano a piedi, possono passare anche i cavalli, sarebbe bello. Però bisogna anche strutturarla in maniera differente: pensare a dei punti di posta, di ricovero degli animali, le poste come esistevano una volta, quelle erano per lavoro, erano un’altra cosa. Mah, bella questa idea. Però la Via Francigena non attraverserebbe la Mandria...

*Allora, queste sono le infrastrutture esistenti, attualmente presenti sul territorio. Si possono già percorrere, anche se poco segnalate. La Via Francigena, già esistente, arriva dalla Collina Torinese, quindi arriva da Superga, attraversa il centro storico di Chivasso. Ha un punto tappa in Piazza del Duomo, poi costeggia il Canale Cavour e prosegue verso il Vercellese. L’idea sarebbe quella di effettuare una deviazione, una diramazione, che possa collegarla alla Via Romea Canavesana, creando un nucleo, una tappa tra le due vie, che è la Mandria. L’idea sarebbe quella di non utilizzare tutta la struttura della Mandria per questa funzione, ma solo alcuni ambienti.*

Sì, chiaro. Mi sembra brillantissima l’idea.

*Perfetto, grazie. Le faccio ancora un’ultima domanda. Abbiamo toccato il tema della cultura, intesa come Università, abbiamo toccato il tema del “turismo lento”; tocchiamo adesso il tema del panorama associazionistico che caratterizza i tre comuni. Da una ricerca che ho condotto risulta essere presente sul territorio un forte panorama associazionistico, tanto che il Comune di Chivasso, semestralmente, pubblica un “Albo delle Associazioni”, che attualmente conta 218 associazioni. In proporzione di popolazione, anche*

*Rondissone e Mazzé hanno una forte presenza associazionistica sul territorio. Quelle censite sono poche, però nel momento in cui si vanno a ricercare se ne scoprono sempre di più. Nell’ottica di una rifunzionalizzare e valorizzare la tenuta della Mandria, sempre ragionando per blocchi, per porzioni, secondo la sua opinione, può esserci un ruolo attivo delle associazioni? Si potrebbero coinvolgere le associazioni a carattere artistico e culturale per proporre sul territorio un calendario per promuovere mostre, manifestazioni...?*

Certo. Bisogna riuscire però, compito assolutamente non facile, a mettere ordine in queste associazioni. A volte subentrano interessi personali, ecc. Bisogna mettere ordine in queste associazioni, per stendere un calendario con mostre, manifestazioni, che può essere dalla cultura, all’agricoltura, alla cosa culinaria. Sicuramente può essere utile. Tipo, sentivo quella dei canestrelli, può essere già una bella idea, potrebbe essere fatta lì alla Mandria.

*Questo spazio per le associazioni, ingenuamente, nella fase che ancora precede il progetto, me lo immagino nella Scuderia dei Puledri, che secondo me è uno spazio che si presta molto bene per delle mostre o per delle iniziative di questo tipo. Adesso è un magazzino comunale, quindi la Pro Mandria può entrare, ma non può farci delle attività all’interno.*

Sicuramente è una bella idea. È una dimostrazione che se la tenuta diventa privata, tutto questo non si può più fare. Il privato può dire: a casa mia non vieni e siamo fermi; quindi, è per quello che il Comune dovrebbe gestirsi tutto, con le mille difficoltà e le mille spese che il Comune ha.





“Il mio rapporto personale con il luogo è che ci sono nata e cresciuta, quindi, sicuramente, per me è casa. Per me rappresenta la tranquillità, anche se mi piace, comunque, spostarmi da qui per arricchirmi, non so, culturalmente, per portare qualcosa in più al territorio”.

Fig. 4.1.13 - Il Porticato della Manica Sud, recuperato con il Patto di Collaborazione dalla Pro Mandria, visto dal prato della Piazza Centrale. Fotografia dell'autrice del 04/05/2023.

## A4.1.11 - Intervista a un Attore Privato

### Residente in frazione Mandria di Chivasso

Nome	M.P.
Posizione e qualifica	Residente in frazione Mandria di Chivasso
Istituzione	-
Data e ora dell'intervista	05 maggio 2023, ore 10.00
Modalità di somministrazione	Intervista presso la piazza della Mandria.



P4

#### Tema 1 | Le caratteristiche del territorio

**S.D.C.** | L'intervista si compone di una decina di domande, che toccano tre diversi temi: il primo tratta, in generale, delle caratteristiche del territorio, considerando il livello comunale e sovracomunale visti a una scala ampia. Il secondo tema, la seconda parte dell'intervista, ha l'obiettivo di comprendere la storia recente della tenuta della Mandria, in particolare gli ultimi anni. L'ultimo tema fa invece riferimento a possibili ipotesi di rifunzionalizzazione della parte comunale. Se posso partire con la prima domanda, che riguarda il territorio in generale: la Mandria si colloca in un territorio riconosciuto a livello di Città Metropolitana chiamato "Chivassese". Guardando al livello comunale, ovvero al Comune di Chivasso, e al livello sovracomunale, il Chivassese, quali sono, secondo lei, i punti di forza di questo territorio?

**M.P.** | Allora, i punti di forza... Beh, ovviamente il paesaggio. Qui abbiamo un paesaggio, che in questo caso si potrebbe sicuramente riqualificare: parto già con un aspetto negativo. Secondo me, negli anni abbiamo visto un grande disboscamento, stanno togliendo tanti, tanti alberi. Infatti, avevo anche avuto una conversazione, ma non penso si ricordi, con l'Assessore che si occupa della riqualifica ambientale di Chivasso: si stanno occupando del Chivassese, però, ovviamente, la mia domanda era più orientata a cosa facciamo nelle frazioni, perché si stanno tagliando tanti alberi. Beh, c'era stata una conversazione di questo tipo, ma a parte questa cosa qui, direi che un punto

di forza è assolutamente il paesaggio. Un punto di forza è l'aggregazione tra la comunità che si respira in queste frazioni. E poi, la Mandria in sé: sicuramente, appunto, la struttura andrebbe molto più valorizzata, ma rappresenta già un punto di forza per il territorio. Un punto di forza è anche la qualità dell'aria: proprio a livello, diciamo, magari, di inquinamento acustico non ce n'è, inquinamento ambientale più o meno, anche se l'autostrada è molto vicina. Secondo me, abitare nei posti un po', diciamo, isolati, ha sicuramente questi vantaggi.

E, a livello comunale, invece, secondo lei, cos'è che caratterizza il territorio comunale? Quali sono alcune caratteristiche, secondo lei, che possono essere viste come un punto di forza del comune e dei comuni limitrofi?

Oddio, non saprei. Sicuramente, magari, io ho avuto contatto con l'Assessore per l'Ambiente e bisogna rilevare che stanno introducendo tante cose: noi, ad esempio, avevamo già la differenziata da tantissimo tempo... Quindi, sicuramente, a livello comunale, questo è un vantaggio. Altri punti di forza... Vedendola anche un po' dall'interno della Pro Loco, non saprei, bisogna sottolineare la presenza delle istituzioni nei momenti di aggregazione, quello sicuramente... Poi, hanno introdotto, magari, anche però sempre a livello di Città Metropolitana, dei mezzi di trasporto che possono essere più "eco-friendly", che comunicano bene con tutti i punti della Città Metropolitana. Poi, a livello extra-Chivasso non lo so, perché non vivo molto gli altri



comuni... Ci sarà poi anche la parte di critica?

**Sì, è la seconda domanda: quali sono, invece, i punti negativi di questo territorio? Questo territorio inteso come territorio della Mandria, territorio comunale e territorio sovracomunale.**

Ok, allora, a livello della Mandria, ovviamente possiamo vederlo con i nostri occhi: la struttura è valorizzata solo a livello privato, logicamente, perché la parte comunale, purtroppo, sta venendo letteralmente giù, sta marcendo tutto. Quindi, anche in questo caso c'erano state conversazioni in questo senso, per capire come riqualificare o, comunque, ristrutturare il tutto. I fondi non ci sono e lo capisco anche questo, perché riqualificare tutto questo è veramente dispendioso, immagino. Poi, per il territorio: secondo me, il Comune nei riguardi delle sue frazioni dovrebbe cercare di connettere meglio la parte extraurbana con la parte urbana, perché, ad esempio, a Mandria non passa un pullman che sia uno... Per i giovani o, comunque, per i relativamente giovani, non è un problema, ovviamente, ma devi avere un mezzo di trasporto, se no da qui non ti sposti. Non ci sono neanche dei supermercati, niente. C'è un unico alimentari e basta: per carità, fa il suo lavoro, però comunque, diciamo, che, magari, per gli abitanti può essere uno svantaggio. Quindi, secondo me, dovrebbero cercare di inserire più mezzi di trasporto, in modo tale che i cittadini possano spostarsi liberamente anche senza un mezzo privato. Sostanzialmente gli svantaggi sono questi. Per il resto direi che, appunto, si vive tranquillamente e tutti gli altri comfort ci sono.

**Perfetto, grazie mille. Adesso le faccio una domanda di passaggio per poi iniziare ad analizzare la storia recente del bene. È una domanda molto personale: la Mandria sappiamo essere una frazione che si colloca al crocevia, al confine di tre comuni, Chivasso, Mazzé e Rondissone. Ha una forte valenza storica e culturale, che sicuramente conoscerà molto bene. Qual è il suo rapporto, il suo legame personale con il luogo?**

Il mio rapporto personale con il luogo è che ci sono nata e cresciuta, quindi, sicuramente,

per me è casa. Per me rappresenta la tranquillità, anche se mi piace, comunque, spostarmi da qui per arricchirmi, non so, culturalmente, per portare qualcosa in più al territorio. Ogni volta per me tornare qua rappresenta proprio un sentirmi a casa, anche con le persone che ci sono. Anche se, devo ammettere che faccio un po' di difficoltà a far parte della Pro Loco per motivi personali, perché, lavorativamente parlando, non ho sempre molto tempo da dedicare. Però, appunto, ricollegandomi anche ai vantaggi di vivere in territori come questi è che l'aggregazione della comunità è molto forte. Quindi, personalmente, mi ricordo tutte le feste che si sono fatte, patronali o comunque anche extra-patronali. Per esempio, qui sotto, il porticato, è stato riqualificato dalla nostra comunità. Sotto il portico, qua, era inagibile ed era chiuso con la bidella rossa, con il nastro rosso. Dentro, come puoi vedere, cade a pezzi... Però, se non altro, lì sotto è stato riqualificato. Per la comunità rappresenta un punto di aggregazione fondamentale, dove poter fare le feste, portare anche un'utenza esterna qui alla Mandria.

**Tema 2 | La storia recente della Mandria**

**Allora, rimaniamo sul tema del "Patto di Collaborazione", e soprattutto soffermiamoci sul contesto in cui si è sviluppato questo Patto. Nel 2015 il Comune di Chivasso ha approvato un Regolamento, recepito da norme nazionali, che si chiama "Regolamento per l'Amministrazione Condivisa", in cui i cittadini attivi sul territorio, sia in forma privata sia in forma di associazioni, possono dialogare nel cosiddetto dialogo di "sussidiarietà orizzontale" con l'Amministrazione Comunale. Ovvero, si siedono a un tavolo di coprogettazione per la cura, la gestione e il recupero dei beni comuni. Secondo la sua opinione, questo strumento, lo strumento dell'Amministrazione Condivisa, è uno strumento che può essere utile per permettere ai cittadini di affezionarsi e prendersi cura dei beni comuni o lo vede più come una deresponsabilizzazione delle Amministrazioni Locali che non riescono più a gestire i propri beni?**

Secondo me, assolutamente, è uno strumento valido per comunicare al meglio tra Amministrazione e cittadini. Non è una deresponsabilizzazione delle Amministrazioni

Locali, perché, comunque, io sono molto per l'autonomia: questo permette ai cittadini, come dici tu, di prendersi cura del territorio. Sì, io non la vedo come una cosa negativa, anzi è uno strumento che aiuta.

**Grazie. Adesso parliamo del Patto di Collaborazione, strumento già applicato alla Mandria, che credo lei conosca molto bene. Alla luce di quanto è emerso con il Patto di Collaborazione, lo ritiene uno strumento valido che possa essere applicato, magari in futuro, anche per il recupero di alcuni spazi della tenuta della Mandria di parte comunale, oggi non utilizzati?**

Sì. Allora, lo vedo come uno strumento utile, come ho già detto. Tuttavia, appunto, i cittadini non possono sobbarcarsi tutto, perché comunque si tratta di persone volontarie. Si tratta di azioni di volontariato, diciamo, sì, per valorizzare il proprio territorio. Tuttavia, i cittadini hanno anche una vita privata a cui dover rispondere. Perciò: posso impiegare il mio tempo, posso mettere degli strumenti, anche economici, che possono essere materiali, o comunque qualcuno può condividere i propri, non so, strumenti come trattori, ecc. Tuttavia, i cittadini possono, a mio avviso, arrivare fino a un certo punto, dopodiché, per quanto riguarda i fondi, per quanto riguarda strumenti più validi, o comunque la messa in sicurezza anche dei cittadini, ci deve pensare qualcuno di professionista. Perché i cittadini non si possono arrampicare sui tetti, i cittadini non possono tirare su i muri, perciò si può arrivare fino a un certo punto. Dopodiché, penso che il Comune dovrebbe impegnarsi lui stesso. Il confine è molto sottile tra deresponsabilizzazione e strumento valido per comunicare tra istituzione e cittadino: penso che per non valicare queste confine, per non andare oltre, il Comune dovrebbe aiutare molto di più il cittadino nel sistemare cose molto più importanti, molto più dispendiose rispetto al porticato, che comunque era fattibile per noi. Ma, sistemare i tetti, le travi, no... Lì deve intervenire il Comune.

**Perfetto. Adesso parliamo di Mandria come "bene comune". Ci sono tantissime definizioni circa il concetto di "bene comune", che vanno**

**dall'acqua al paesaggio. Una delle definizioni che ho trovato, che mi sembra proponibile, è: "bene riconosciuto come tale dalla società, prima di essere considerato una risorsa economica. Un bene comune è tale nel momento in cui l'uomo lo apprezza, in quanto gli permette la vita sociale". Secondo la sua opinione, è corretto definire la tenuta della Mandria, il suo territorio, un bene comune?**

Sì. Sì, se diciamo, appunto, mettiamo a disposizione quello che abbiamo alla collettività. Faccio sempre l'esempio del porticato, perché è stata la riqualifica più recente e che, comunque, a oggi permette alla Pro Loco di accogliere altri cittadini esterni. Secondo me, sì, può essere un bene comune. Se ciò che noi facciamo, se i nostri sforzi servono, poi, ad accogliere iniziative, iniziative che possono essere non solo di festa e di baldoria, ma anche altre iniziative a livello sociale, le più disparate, diciamo, secondo me deve essere considerato come un bene comune. Anche solo per venire a fare un giro in bici e godere della vista, perché, comunque, localmente, questo è uno dei luoghi che io ho riscontrato essere d'importanza storica, non che gli altri non lo siano, ma questo è il più grande tra le frazioni. Quindi, anche solo il godere di una vista di questo tipo, secondo me, può essere considerato un bene comune.

**Sì. Perfetto. Cambiamo leggermente il tema, prima di passare al tema delle ipotesi di rifunzionalizzazione. Parliamo di un altro "avvenimento", che ha interessato gli ultimi anni della tenuta della Mandria, ovvero: la parte comunale ha visto un tentativo di messa in vendita, tramite avviso di asta pubblica da parte del Comune, in tre occasioni. Tutte e tre le occasioni sono andate deserte, perché non hanno trovato un imprenditore privato pronto a investire dei fondi sul recupero di questi spazi. Secondo la sua opinione, l'alienazione del bene di parte di proprietà comunale potrebbe essere la soluzione più idonea alla rifunzionalizzazione?**

Credo di sì, perché, come ho detto proprio all'inizio, penso che a livello pubblico i soldi non ci siano. Perciò, mantenere una struttura di questo tipo, che non varia anche in questo sistema un po' capitalistico, non lo so, che non



porta a un ricavo, o comunque se non c'è un ente privato, un'istituzione pubblica alle spalle, che continua a mantenere le spese di questo luogo, credo sia impensabile per il pubblico. E credo sia molto difficile altrimenti pensare di mettere tutto a posto, poi boh, speriamo che tutto funzioni. A livello privato vediamo che è tutto impeccabile, proprio perché ci sono persone che mantengono queste strutture con dei soldi. Quindi sì, credo che dovrebbe esserci anche in questo senso, uno sforzo imprenditoriale da parte del Comune, ma uno sforzo inteso a creare un interesse comune per questo luogo, perché, appunto, penso che un imprenditore non possa essere interessato alla riqualifica di questo luogo, semplicemente perché, magari, è troppo isolato. Ma, a questo punto, anche il fatto di lasciarlo tutto cadere, è un cane che si morde la coda... Quindi, per un imprenditore deve anche esserci, magari, l'impegno da parte dell'istituzione che dice "ok, io ti rendo più interessante questo luogo". Non lo so, come: organizzando degli eventi, portando una struttura che possa portare utenza. Credo che per un imprenditore adesso non sia tanto allettante, perché siamo letteralmente in quattro gatti. Quindi, bisogna cercare di portare più gatti in questa struttura. Io mi auguro che qualcuno si interessi alla riqualifica di questo posto, non so bene come questa possa avvenire in altro modo.

*Ok, faccio sempre una domanda su questo tema. La risposta, probabilmente, è scontata: se l'alienazione, la vendita del bene, a un imprenditore privato interessasse solo una parte? Mi riferisco, in particolare, al Padiglione di Levante, caratterizzato da ambienti più raccolti, mentre la parte caratterizzata dalle maniche a due piani, che ha spazi molto grandi, fosse interessata alla rifunzionalizzazione da parte del pubblico? Potrebbe essere una condizione di equilibrio che potrebbe funzionare?*

Certo, assolutamente. Qualsiasi soluzione è buona per non lasciare cadere questo posto.

*Perfetto. Passiamo ora alle possibili ipotesi di rifunzionalizzazione. Faccio prima una domanda di carattere più generale: secondo la sua opinione, al di là dell'Amministrazione Condivisa e dei Patti*

*di Collaborazione, di cui abbiamo parlato, quali possono essere delle azioni, degli strumenti, delle suggestioni che possano essere messi in campo per l'individuazione di una possibile funzione?*

No, questo non mi viene proprio in mente. Non saprei, credo che l'Amministrazione Condivisa sia già molto. È uno strumento che funziona, quindi non saprei proprio. Posso parlarti, forse, delle difficoltà che possono esserci nell'organizzare: negli anni abbiamo visto, da parte della Pro Loco, l'organizzazione di più eventi, oltre a quello della Festa Patronale. Appunto, trattandosi sempre di tempo che un cittadino mette a disposizione volontariamente, proprio per la volontà di vedere questo posto rinascere, il tempo che può essere impiegato è sempre limitato. Quindi, noi possiamo avere delle idee per organizzare, ma il tempo e il denaro sono sempre limitati; quindi, più di così non si può fare. Se il Comune mettesse a disposizione di più il suo assessorato culturale per portare in questo luogo più eventi, che portano più persone, che possono portare più awareness del luogo, secondo me, forse, potrebbero accentuare un po' di più questo aspetto. Quindi: culturalmente, da parte del Comune ancora più impegno. Altri strumenti, non saprei proprio dirti rispetto a quelli che già ha: quindi, la Pro Loco.

**Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura**

*La prima domanda riguardo alle ipotesi di rifunzionalizzazione ha carattere ancora generale: ho intitolato questa domanda "ricerca di funzioni nell'ottica di un affezionato al bene". Come abbiamo visto, la storia recente vede un'ipotesi di alienazione di alcuni spazi della tenuta a causa di una mancata funzione e di un mancato utilizzo degli spazi. A livello comunale, in generale, c'è poca affezione al bene della Mandria, perché il capoluogo del Comune di Chivasso non conosce la potenzialità che può avere questo luogo e, tante volte, non conosce neanche che cos'è questo luogo. Secondo la sua opinione, quali potrebbero essere delle funzioni sul lungo periodo che possano innescare un processo di valorizzazione generale della tenuta?*

Allora, anche questa è difficile. Allora, io

posso, appunto, far riferimento a eventi personali. Per esempio, quando sono venuti, ma penso che lo possa poi confermare anche l'architetto Z., quando sono venuti ad abitare nella tenuta, loro non avevano molti contatti con la comunità. Magari, sì, a livello non troppo personale, però, poi, grazie proprio all'aggregazione che c'è, agli eventi che creano aggregazione, abbiamo avuto i primi contatti con lui, e adesso lui è parte attiva della Pro Loco. Quindi, mi viene da pensare che, per chi è esterno, o anche solo rimane esterno, o per chi esterno viene ad abitare a Mandria, lo strumento più potente per affezionarsi al luogo sia affezionarsi alle persone. Chi è venuto qui si è fermato anche per questo, ovvero l'essersi affezionato alle persone, e di conseguenza si sono affezionati al luogo, perché le persone sono affezionate al luogo e sono in grado di far emergere tutta la passione che abbiamo. Quindi, anche solo per il fatto che essendo nati e cresciuti qua per noi è casa e vogliamo far vedere agli altri che anche questa può essere una casa per loro, far vedere loro che qui ci si può divertire, si può imparare qualcosa di storico. Vorremmo anche, però, far comprendere l'importanza storica, che non deve essere persa in questo modo. Perché, ricollegandoci a prima, può essere anche un'occasione di far comunità anche con chi non abita qui. Un'ultima cosa: ciò che crea un po' di attrito per affezionarci a questo luogo, anche solo a un livello superficiale, se uno volesse venire ad abitare qui, se un privato volesse riqualificare un appartamento, se un imprenditore volesse riqualificare una zona, bisogna tenere logicamente conto delle famose "Belle Arti". Lo so perché ho avuto anche conversazioni con un altro ragazzo, al quale sarebbe piaciuto creare un progetto di gaming all'interno della tenuta. Trovare chi investe è difficile proprio a causa dei vari vincoli da rispettare. Quindi, immagino che, burocraticamente parlando, rifare un pezzo qui significhi avere, appunto, a che fare con una burocrazia infinita. Perciò, anche questo, magari, può essere un attrito per chi vuole investire o abitare qui; un attrito considerevole.

*Perfetto. Una domanda, di nuovo, di carattere un po' più personale: quali sono delle funzioni, dei progetti, in linea generale, che secondo lei possono funzionare, possono essere*

*accolti all'interno della Mandria, sia di carattere temporaneo che stabili sul lungo periodo?*

Qualsiasi cosa, siccome, comunque, ora ci sono solo i cittadini e la Pro Loco è il punto focale di tutta l'organizzazione di questo piccolo luogo. Penso sempre che la Pro Loco sia sempre aperta a qualsiasi tipo di iniziativa, basta parlarne, basta organizzarlo. Siamo aperti a qualsiasi suggerimento e iniziativa.

*Perfetto. Adesso le propongo le ultime due domande, ovvero due ipotesi di rifunzionalizzazione a cui ho pensato. Facendo delle ricerche sia a livello comunale sia a livello sovracomunale, analizzando, in particolare, i comuni di Chivasso, Mazzé e Rondissone, che sono i confini della Mandria, emergono molte funzioni che si possono collocare nella Mandria. Una delle funzioni a cui ho pensato è questa, che racconto brevemente: questa carta rappresenta il territorio della Mandria, indicato in rosso, che si inserisce al crocevia di questi tre comuni, che stanno attualmente vedendo la scoperta e il potenziamento del "turismo lento", ovvero persone che camminano e vanno in bicicletta. Ci sono, a livello di questi comuni, un sacco di percorsi, come ad esempio i sentieri tracciati dalla Stramandriano, tracciati recentemente. In questa carta ho tracciato solamente alcuni percorsi, che sono quelli che coinvolgono un territorio a scala ampia. Ho tracciato, ad esempio, in azzurro, la Via Francigena, che arriva dalla Collina Torinese, attraversa il centro di Chivasso e prosegue verso Castel Apertole, verso il Vercellese. Poi, ho tracciato, in blu, la Ven.To, questo grande progetto che ha l'ambizione di collegare Torino a Venezia, realizzando infrastrutture e scoprendo infrastrutture già presenti per il "turismo lento". In quest'ottica ci sarà tra poco una "Commissione dei Servizi", a livello politico, tra Chivasso e Trino, per realizzare il tratto di infrastruttura tra i due comuni. Poi, a nord, nel Comune di Mazzé, si ha una diramazione della Via Francigena: la via Romea Canavesana. Ci sono, poi, diversi percorsi promossi dalla Città Metropolitana di Torino, di cui ne ho tracciato uno, che ha il compito di collegare il Comune di Chivasso con il Comune di Mazzé e passa per il centro della Mandria. Nell'ottica di un potenziamento delle infrastrutture per il*

***“turismo lento”, nell’ipotesi di un collegamento tra la Via Romea Canavesana e la Via Francigena, si potrebbero recuperare alcuni spazi della tenuta per creare un punto di ostello per i fruitori del “turismo lento”?***

Assolutamente sì. Sì, sì. Questo luogo si presta a tantissime possibilità, quindi questa è sicuramente una possibilità valida. Tra le altre cose, penso che aprire un punto turistico possa andare a beneficio anche degli abitanti. Quindi, credo che possa essere assolutamente un’idea validissima a questo punto. Mi piacerebbe anche che questo luogo si trasformasse con un po’ più di boschi, che vedesse una riqualifica, una riqualificazione ambientale, come dicevo all’inizio. Anche perché, appunto, portare il turismo qui, portare i turisti in questo luogo, significa che anche tu vivrai in mezzo al bello. E ora come ora, di bello ne vedo solo una parte. Quindi, sicuramente questo potrebbe essere un ottimo progetto. Se vogliamo, sarebbe un ottimo progetto a scala territoriale, perché si andrebbero a fare delle opere sul territorio, si andrebbe a potenziare la pista ciclabile... È necessaria un’opera a livello territoriale di segnalazione e tracciamento di questi percorsi e sentieri, la pista ciclabile deve essere riqualificata, perché adesso funziona per alcuni tratti: inizia, poi si esce, si interrompe e si deve passare di nuovo in mezzo alla strada. Sì, bello, approvo.

***Grazie. L’ultima domanda coinvolge direttamente il panorama associazionistico presente a livello dei tre comuni, quindi Chivasso, Mazzé e Rondissone. Facendo ricerca, il solo Comune di Chivasso pubblica semestralmente l’“Albo delle Associazioni”, che attualmente conta 218 associazioni sul territorio. Stessa cosa, ma meno presenti data la quantità di popolazione, si vede nei comuni di Mazzé e Rondissone; nonostante siano comuni piccoli sono molto attivi dal punto di vista associazionistico. Concentrandosi sulle associazioni a carattere culturale e artistico, secondo lei, può esserci un ruolo attivo del panorama associazionistico per il recupero degli spazi della Mandria? Si intende destinare alcuni spazi alle associazioni in modo che calendarizzino durante tutto l’anno, in accordo con il Comune e con l’associazione oggi***

***presente, mostre, convegni, istituendo, magari, un “Patto di Collaborazione” tra tutte le associazioni interessate, che possa portare gente a Mandria?***

Assolutamente sì. Si presta bene al luogo. Ci sono già state delle manifestazioni di questo tipo, personalmente ne ho svolta una, però, appunto, sempre in ambito di Festa Patronale; quindi, il bacino di utenza era già attivo per altri motivi. Io e la mia collega ci siamo inserite per portare un po’ di arte. C’era anche la Signora Germana Valle che portava la sua arte, sempre in occasione della Festa Patronale. Quindi, direi assolutamente sì. Siamo aperti all’arte, alla cultura, al cinema, tutto, ecco. Un’idea che mi sarebbe piaciuta fare, però anche lì, non riesco mai a proporle, perché proporle significa essere attivi col proprio tempo: un cinema all’aperto in estate. Secondo me, potrebbe essere figo qua. Metti uno schermo, ho visto che si utilizzano le cuffie; quindi, non ci sarebbe neanche inquinamento acustico e l’acustica la senti bene nelle orecchie. Sfrutti lo spazio del prato e del porticato e, quindi, anche qui una bella rassegna cinematografica non sarebbe male. Dunque, sì, bellissima, approvo l’arte. Sì, credo che potrebbe essere una buona idea.

***Faccio un’ultima domanda per avere una base su ciò che già è stato fatto in termini di esposizioni d’arte. L’architetto Enrico mi accennava che aveva proposto un’esposizione che riguardava la Mandria, sulla popolazione della Mandria. Se vuole raccontarmi in breve quest’esperienza...***

Allora, ne abbiamo fatte tre. La prima era stata, appunto, “Una frazione di tempo”, che riguardava la popolazione. Abbiamo chiesto agli abitanti, anche qui c’è stata un po’ di difficoltà perché le persone non capivano bene il progetto; quindi, è stato un po’ difficoltoso far partire il tutto e far entrare nel mindset giusto. Abbiamo chiesto, comunque agli abitanti materiale fotografico, dei loro ricordi, quindi, comunque, che riguardasse ricordi legati al territorio: foto delle persone in piazza, foto delle persone a casa propria, foto delle persone in eventi che riguardavano la Mandria. Abbiamo raccolto questo materiale e gli abbiamo dato un senso, un percorso, e l’abbiamo esposta in occasione della Festa Patronale. Tutte e tre le

mostre sono state fatte nel cortile privato ed è stato molto bello, perché, comunque, anche l’ambiente si prestava molto. Anche le successive hanno sempre riguardato il territorio: nella seconda abbiamo coinvolto sempre gli abitanti, ma sotto forma di interviste video e abbiamo mandato un video-racconto con i loro ricordi legati al territorio. La terza era sempre accompagnata da un video con ricordi legati al territorio, però abbiamo coinvolto persone dall’esterno che partecipassero a una sorta di concorso fotografico, comunque, che partecipassero con le loro foto per raccontare il territorio. Quindi: chiunque aveva foto legate al territorio poteva esporle in questo spazio, mentre il video andava in sottofondo. È stata un’esperienza molto bella, che ricordiamo con molto piacere, anche con molto affetto, anche perché questo racconto ha permesso di raccogliere pezzi di vita di persone che, magari, adesso non ci sono neanche più. Quindi, oltre al territorio, magari, collegandoci anche al discorso di affezionarsi a questo posto, secondo me, questo progetto si prestava molto bene. Tuttavia, ha portato via molto molto tempo e anche un po’ di soldini, che grazie alla Pro Loco siamo riusciti a recuperare. Non so se un giorno replicheremo: spero di sì, perché era stato un bel progetto per aggregare tutti quanti.





**Fig. 4.1.14** - Dettaglio di un serramento presente in una delle gallerie della manica ovest della Mandria, tipico obiettivo fotografico. Fotografia dell'autrice del 14/10/2021. Giornate del FAI.

“Ci sono andato più di una volta o perché la trovo interessante occupandomi di fotografia, o perché la trovo interessante proprio come location. Quindi, ci sono andato più di una volta, anche non avendo un obiettivo fisso, però anche soltanto per farmi un giro e cercare degli spunti”.

## A4.1.12 - Intervista a un Ente del Terzo Settore

### Associazione Foto Club “La Tola”

Nome	S.A.
Posizione e qualifica	Presidente di un’associazione
Istituzione	Associazione a carattere culturale - artistico
Data e ora dell’intervista	20 aprile 2023, ore 16.00
Modalità di somministrazione	Intervista in un caffè del centro di Chivasso.



#### Tema 1 | Le caratteristiche del territorio

**S.D.C.** | Quest’intervista si svolge, essenzialmente, in tre parti. Alcune domande vanno ad approfondire quelli che sono gli interessi che uno ha sul territorio. Cosa mi interessa capire è approfondire il territorio. La prima parte è di carattere generale: sono tre domande con una linea molto generale, che partono dal territorio più ampio e arrivano poi al caso studio della Mandria. La seconda parte riguarda il presente della Mandria; si tratta di alcune dinamiche che stanno accadendo oggi all’interno della tenuta, che interessano i territori della tenuta, per la quale vorrei un’opinione. Infine, l’ultima parte, appunto, è quella più di progettazione: ho individuato alcune vocazioni funzionali che propongo a lei come associazione, come cittadino, come persona che vive il territorio. La prima domanda riguarda il territorio di Chivasso. Il territorio comunale e sovracomunale è una zona di rilevanza riconosciuta a livello provinciale e regionale. Secondo la sua opinione, quali sono i punti di forza che maggiormente caratterizzano il territorio? Cosa c’è di positivo, secondo lei, in questo territorio?

**S.A.** | Io ho rilevato nel territorio molto movimento, cioè, anche dal punto di vista culturale vedo che c’è molto movimento, tanto è vero che io mi sono avvicinato pur venendo da una zona fuori dal Chivassese. Vengo da un’altra zona, ma sicuramente ho trovato molto fermento, cose che non conoscevo, quindi, ad esempio, un club fotografico. Ho notato che nella mia zona

non ce ne sono molti. A Chivasso ce ne sono più di uno. Ci sono delle associazioni; ci sono delle associazioni che fanno pittura... E non ce n’è solo una. Quindi, insomma, ho trovato un bel territorio, bello vivo. Un territorio vivo.

Quindi, abbiamo visto, come mi ha detto che ci sono certamente dei punti positivi in questo territorio. Dall’altra parte, guardando invece le criticità, secondo lei cos’è che manca nel territorio chivassese?

Nel territorio comunale, e sovracomunale in generale... Ma se io devo dire la mia, come associazione, trovo che ci sia una carenza di spazi dedicati alle associazioni. Le associazioni non possono accedere in modo semplice, e magari senza spendere delle cifre esorbitanti. Perché, io so che ci sono. Ad esempio, c’è Palazzo Einaudi, che è un ottimo spazio, però, per esempio, per fare attività a Palazzo Einaudi bisogna spendere parecchio e non tutte le associazioni se lo possono permettere. Quindi, questo credo che potrebbe essere un’attenzione da parte del Comune: mettere a disposizione, appunto, spazi, magari a prezzo diciamo accessibile ad associazioni che hanno budget molto ristretti.

Ok, perfetto. Grazie mille. Adesso scendiamo di scala. La Mandria di Chivasso, sicuramente la conoscerà, è una frazione che si colloca (ho una carta a supporto grafico per spiegarle) al crocevia di tre comuni, che



sono Chivasso, Mazzé, il cui centro abitato è abbastanza lontano dalla Mandria, e Rondissone. Lei, come rappresentante di un’associazione, ha qualche legame, conoscenza del territorio della Mandria o anche solo della tenuta?

Sì, innanzitutto perché come associazione abbiamo collaborato con il Comune per la realizzazione di un opuscolo turistico. Quindi, la Mandria era una degli, diciamo, obiettivi che abbiamo rappresentato. E poi anche perché, appunto, dal punto di vista personale, ci sono andato più di una volta o perché la trovo interessante occupandomi di fotografia, o perché la trovo interessante proprio come location. Quindi, ci sono andato più di una volta, anche non avendo un obiettivo fisso, però anche soltanto per farmi un giro e cercare degli spunti. E ci vado spesso, non spessissimo, ma ci vado.

Sì, immagino che per la fotografia sia un luogo che si presta molto bene.

È un’ottima location ed è un peccato che alcune aree non siano così facilmente accessibili. Quindi, mi riferisco a quelle aree che in questo momento sono recintate. Quindi, sarebbe interessante se fosse più facile accedere, magari anche, non so, dietro un compenso, per carità, però sarebbe interessante. E infatti, come associazione, avevamo pensato di utilizzarlo come set fotografico. Ma per adesso, insomma, abbiamo sospeso l’attività.

**Tema 2 | La storia recente della Mandria**

*Bene. Adesso parliamo della storia recente del bene, inteso come le condizioni di vita attuali e cosa si è cercato, tentato, di fare per il bene della tenuta. Non so se ne è a conoscenza; attualmente, la parte di proprietà del Comune, essenzialmente la parte più diroccata e inaccessibile, perché chiusa, è stata inserita all’interno di un processo di vendita, di alienazione del bene. È stata messa all’asta la tenuta, la parte comunale della tenuta, in diverse occasioni, ma tutte le aste sono andate deserte, perché non hanno trovato il riscontro di un attore privato che s’interessasse di acquistarla e valorizzarla. Secondo lei, l’alienazione del bene nella sua totalità o solamente in una parte,*

*potrebbe essere una delle soluzioni plausibili per la valorizzazione di questo bene?*

Sono certo che dei privati sicuramente ne farebbero un gran buon uso, cioè, nel senso, che sicuramente lo saprebbero sfruttare. Bisognerebbe capire se lo sfruttamento sia stravolgere completamente quelle che sono le caratteristiche architettoniche, perché, secondo me, la Mandria è interessante come luogo proprio perché è così. Se uno la stravolge, anche del punto di vista architettonico, incastrando dentro delle strutture che sono in contrasto con quello che è l’ambiente, secondo me potrebbe essere un danno. Ma sicuramente un privato potrebbe promuoverla, anche perché avrebbe un ritorno economico, quindi avrebbe un senso, eccome.

*Se fosse l’alienazione, quindi la vendita, di una sola parte del bene? Mi riferisco, in particolare, al padiglione che prospetta sulla piazza a tre piani (questo in fotografia), mentre la parte di portico, quella sopra il portico e il dietro portico, mantenute sotto la proprietà comunale, con una rifunzionalizzazione da parte del Comune, potrebbe essere una scelta, secondo lei, di mediazione tra le due parti, pubblico e privato? Potrebbe funzionare?*

Certamente sì, anche perché la parte di portico, innanzitutto, quella che dà sulla piazza, è molto bella. Quindi, se fosse ristrutturata, sfruttabile, si potrebbero fare un sacco di rappresentazioni culturali. Quindi mi immagino il teatro all’aperto, mi immagino mostre di pittura e di fotografia, o comunque, non so, un’appendice del Salone del Libro, per dire. Questo mi viene in mente. Così. Ho visto che c’è una biblioteca all’aperto, aperta a tutti, quindi, insomma, vedo che sarebbe davvero un ambiente sfruttabile.

*Le anticipo allora una domanda di rifunzionalizzazione, che sarebbe l’ultima dell’intervista; però, essendo che abbiamo trattato il tema, mi piacerebbe affrontarla con lei adesso. Il panorama associazionistico sul territorio analizzato oggi risulta essere ricco e variegato, perché, ad esempio, il comune di Chivasso, il solo Comune di Chivasso, conta 218 associazioni. Ci sono quelle un po’ più attive, quelle un po’ meno attive, però*

*sono presenti. In un’ottica di rifunzionalizzazione e valorizzazione del bene, le associazioni, quindi, potrebbero avere un ruolo attivo nella rifunzionalizzazione del Mandria, magari, come dicevamo, con l’organizzazione di eventi, con la realizzazione di una rete che si sviluppa lungo tutto l’anno per mantenerla viva, supportando quello che è il lavoro della Pro Mandria, che sta cercando di rifunzionalizzarla tramite un progetto condiviso? Secondo lei, è una cosa che funziona?*

Secondo me sì. Anche perché, secondo me, il coinvolgimento delle associazioni, per quanto riguarda le attività comunali, credo sia essenziale. Non ci sono altri, non ci sono strutture o altre organizzazioni che promuovono attività culturali. Almeno, che io conosca, qui a Chivasso non ce ne sono. Quindi, il fatto che il Comune coinvolga, magari promuova delle attività culturali, e coinvolga le associazioni, credo sia essenziale. Quindi, anzi io, da presidente dell’associazione, sarei il primo ad alzare la mano.

*Molto bene. Sempre ritornando alla storia del bene. Parliamo della Mandria come “bene comune”. Una delle molteplici definizioni proposte per il concetto è: “bene riconosciuto come tale dalla società, prima di essere considerato una risorsa economica. Un bene comune è tale nel momento in cui l’uomo lo apprezza, in quanto gli permette la vita sociale”. Viste le caratteristiche della Mandria, la sua conformazione, quello che rappresenta sul territorio, la sua valenza storica e tutto il corollario di esperienze che c’è dietro la Mandria, secondo la sua opinione, è corretto oppure no definirla un bene comune?*

Secondo me sì. Secondo me sì, anche perché se lo si considera un bene comune, diventa anche, diciamo, comune l’utilizzo. Se diventa un bene privato, lo sfruttamento la fa da padrone, non essendo più comune. E, diciamo che lo sfruttamento diventa meramente economico, mentre invece considerandolo un bene culturale, e quindi un bene comune, e quindi che fa parte della mia cultura, diciamo che potrebbe essere davvero essenziale. Quindi sì. Cioè, per me, è essenziale considerare la Mandria un bene comune.

*Grazie. Esistono degli strumenti, dal punto di vista burocratico, per la presa in carico, per la cura, la rigenerazione e la gestione dei beni comuni. Questo strumento si chiama “amministrazione condivisa”, ovvero un Regolamento promosso a livello nazionale, a cui il Comune di Chivasso ha aderito. Quindi, anche a Chivasso abbiamo la presenza di questo regolamento per l’amministrazione condivisa. È uno strumento tramite cui gli attori che agiscono su un bene, ovvero l’attore pubblico, il Comune, in questo caso, e gli attori privati, intesi sia come singoli cittadini, sia come associazioni, sono messi sullo stesso piano in un dialogo costruttivo di co-progettazione, di cogestione, di coalizione per lo sviluppo, la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa di un bene. Secondo lei, questo strumento è da ritenere una potenzialità, un punto di forza per il territorio, oppure lo vede come una de-responsabilizzazione del pubblico che delega ai cittadini?*

Ma, secondo me, in questo caso sarebbe interessante, perché sarebbe una responsabilizzazione di chi quel bene poi lo gestisce. Quindi, se sono le associazioni, le associazioni, in questo caso, dovrebbero dimostrare innanzitutto di essere unite. Perché, per gestire un bene, è nel momento in cui gli interessi iniziano a divergere, diciamo, che si rischia. Invece di fare il bene del bene, si porta poi semplicemente alla distruzione dell’operazione e di quello che è il bene. Quindi, secondo me non è una de-responsabilizzazione, perché secondo me il comune c’è; la parte pubblica un controllo deve averlo sicuramente in una gestione. Diciamo che la parte è di vera e propria gestione, perché il proprietario rimarrebbe il Comune. Poi è vero, è un bene comune, nel senso che è di tutti. Quindi, le associazioni potrebbero davvero, con una buona gestione, con quella che viene chiamata sinergia, davvero fare il bene di questa struttura. Quindi, lo strumento dell’amministrazione condivisa è una potenzialità. Il problema potrebbe essere quello di trovare forze che vadano nella stessa direzione. Quindi, questo per me, potrebbe essere un limite che ho riscontrato nel territorio. Io, noi diciamo, come associazione, abbiamo partecipato alla “Spesa Solidale”, ad esempio. Già soltanto su un’attività di questo tipo ho notato e ho sentito, più che altro ho notato, che ci sono



delle associazioni sul territorio che hanno preferito andare per conto loro piuttosto che rimanere unite nell'unico progetto. Quindi, con il rischio anche di sprecare delle risorse; in questo caso poteva essere del cibo, o comunque prodotti, non averne a sufficienza per rispondere alle richieste del proprio territorio. Quindi, c'è, diciamo, una gestione eccessivamente parrocchiale: la gestione della piccola Parrocchia e senza tener conto che la piccola Parrocchia confina, magari, con un'altra Parrocchia e che facendo sinergia si potrebbe fare, diciamo, un bel movimento, pur mantenendo la propria identità. Servirebbe, per questa sinergia, un regista "super partes" che riesca a coordinare questo tipo di movimento. È logico che però ogni associazione, molto probabilmente, a qualche piccola cosa deve rinunciare, perché se no non si collabora. Cioè, quando si collabora, è difficile fare solo ed esclusivamente il proprio interesse. Cioè, il proprio interesse diventa quello, diventa comune. Bisogna trovare la capacità di convivere, insomma.

*Le racconto, adesso, a introduzione di questa domanda, un'esperienza di amministrazione condivisa, avvenuta alla Mandria di Chivasso, di cui probabilmente è a conoscenza. Nel 2016, l'Associazione Pro Mandria ha proposto la stesura di un patto di collaborazione per il recupero del portico che dà sulla piazza. È a conoscenza di questo?*

No, non ne sono a conoscenza, anche perché io non frequentavo l'associazione di cui sono presidente nel 2016. Quindi, Chivasso la vivevo più marginalmente, insomma.

*Le racconto brevemente cosa si è costruito per introdurre la domanda. A seguito dell'approvazione del Regolamento per l'Amministrazione Condivisa, la Pro Mandria, in collaborazione con il Comune, si è presa in carico il recupero del porticato oggi aperto alla popolazione. All'epoca era chiuso, perché la pavimentazione era dissestata, c'erano dei problemi a livello dei serramenti del prospetto. La Pro Mandria, a seguito di questo Patto di Collaborazione, si è presa in carico di ripristinare le condizioni di fruibilità del portico e il Comune, in cambio, oltre al supporto tecnico ed economico*

*di cui necessitava, ha dato in gestione il bene per un tempo di sei anni. Questo processo si chiama "Patto di Collaborazione", uno strumento tramite cui associazioni o cittadini privati e il Comune si siedono a un tavolo di co-progettazione per la cura, la gestione e la rigenerazione di un bene comune. Guardando alla situazione presente, in generale, secondo lei, un patto di collaborazione è uno strumento sostenibile e funzionale per il recupero di alcuni spazi della tenuta della Mandria?*

Sì, forse non di tutta la tenuta, ma sicuramente di alcuni spazi sì. Nel senso: ci sono degli spazi, che magari essendo limitati necessitano di altre azioni. Quindi, i cittadini possono anche mettere la loro opera, insomma, la loro capacità di fare, in alcuni spazi. Per spazi quali possono essere i fabbricati, ad esempio, serve un intervento più tecnico, insomma, quindi non basta più essere volontari, bisogna anche essere capaci e competenti per fare certi di tipi di interventi insomma. Un conto è pulire, un conto è dare una mano di bianco e un altro conto è fare interventi che magari richiedono interventi di muratura, eccetera. Magari c'è il muratore che è competente, però poi deve essere anche qualificato e riconosciuto come qualificato. Sì, secondo me si può fare. Vedo positivamente la collaborazione, noi ci adoperiamo per questo tipo di interventi. Si fa "Pulire il mondo", si fa la "Stramandriamo". Si può fare un passettino alla volta, un patto alla volta per ripristinare delle parti recuperabili tramite questo strumento.

*Bene. Adesso le faccio una domanda appena più personale. Secondo la sua opinione, al di là dello strumento dell'amministrazione condivisa, che abbiamo affrontato, quali possono essere altre azioni o strumenti che possono essere messi in campo per trovare delle funzioni sostenibili alla tenuta, che possano ridare vita alla tenuta?*

È una bella domanda! Ma, sicuramente promuovere delle attività. Cioè, se io promuovo delle attività e attiro persone sicuramente posso attirare anche l'interesse. Se la Mandria viene frequentata, e frequentata in modo costante, ci possono essere anche persone che hanno interesse a investire. Abbiamo parlato prima

dell'investimento e delle aste che sono andate a vuoto. Magari qualcuno si accorge che sì, è vero, è una zona abbastanza fuori mano, ma c'è un pubblico che gradisce questa zona, anche se fuori mano. Anzi, io la apprezzo proprio perché fuori mano. Allora, potrebbe essere davvero un modo di renderla interessante, quindi di promuoverla. Direi, quindi, che creare degli eventi, non soltanto la "Stramandriamo", ma altri eventi che possono essere di interesse pubblico, e quindi attrarre persone. Non so, mi sembra di aver sentito che c'era un maneggio, non so se c'è ancora. Per esempio, un maneggio potrebbe essere proprio indicato in una zona di quel tipo, perché di appassionati di equitazione ce ne sono. Magari organizzare delle passeggiate o delle biciclettate, o cose di questo genere, potrebbe essere utile per attirare anche un pubblico più vasto e, quindi, poi anche l'interesse di qualche privato ad investire. Spero di aver risposto all'obiettivo della domanda, non tanto per la risposta corretta, ma di aver centrato l'obiettivo.

**Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura**

*È una domanda molto aperta, che si presta a tantissimi spunti di riflessione. E ogni spunto di riflessione è ben accolto perché il territorio è complesso, la situazione è complessa e ogni sfaccettatura è un contributo importante alla comprensione globale di ciò che sta accadendo adesso. Ora, vorrei proporre alcune ipotesi di valorizzazione futura del bene. Ricerca di funzioni nell'ottica di un affezionamento al bene. Quindi, la storia recente ha visto la parte di proprietà del comune in stato di decadenza e abbandono. È la parte, che girando intorno alla piazza, si vede chiaramente. Mentre le altre aree sono quasi per la loro totalità abitate, la parte fatiscente è quella in mano al Comune. È stata inserita all'interno di un programma di alienazione, di vendita, perché al momento è una spesa e non si riescono a vedere le potenzialità e le risorse. La mia domanda è molto generale: secondo la sua opinione, quali possono essere delle funzioni che possono essere sostenibili sul lungo periodo? Abbiamo detto, ad esempio, la proposizione di eventi strutturati lungo l'anno che inneschino un processo di valorizzazione del bene. Parliamo di un affezionamento del bene da parte della cittadinanza oggi distante da esso.*

Non so, io adesso non conosco la struttura, diciamo, di proprietà del Comune. Come abbiamo detto, c'è quella struttura a tre piani che dà sulla piazza. Io mi immagino, mi immagino... È bello immaginarsi così, che so una scuola, una sede per una parte dell'Università di Agraria, per esempio, non so, qualcuno che possa appunto svilupparla. L'Università potrebbe sfruttarla per fare delle prove sul campo, per far vivere agli studenti delle esperienze, quindi, concordando anche magari con i contadini che stanno lì intorno, con chi coltiva i campi che si hanno lì intorno. Questo potrebbe essere una delle possibilità per sfruttarla. Ripeto, non conosco gli spazi, però, per esempio, che so, i campi estivi che ora vengono fatti facendo correre i ragazzi per la città. Invece, si potrebbe benissimo concentrarli lì, in un posto che sicuramente è meno frequentato e sicuramente più sicuro che non il centro città. Quindi, queste sono le due idee che mi vengono così di primo acchito, poi magari pensandoci, viene fuori qualcosa di più interessante. Però, queste sono le prime due cose che istintivamente mi vengono in mente.

*Davvero molto interessanti! Non ci avevo mai pensato. Riflettendoci in questo momento sono due scelte secondo me efficaci e anche sostenibili sul lungo periodo nella tenuta. Le propongo, invece, quella che è la mia idea, una delle suggestioni. Il territorio della Mandria si inserisce in un contesto profondamente variegato, che sono i tre comuni di Chivasso, Mazzé e Rondissone. Questi territori sono oggetto attualmente di una valorizzazione dal punto di vista del "turismo lento". Si stanno riscoprendo dei cammini, si stanno creando nuovi percorsi ciclopeditoni e attualmente sul territorio si rilevano una serie di percorsi promossi dalla Città Metropolitana. Si creano le infrastrutture. I percorsi principali sono quello della Via Francigena, che arriva dalla collina torinese, attraversa il centro città, prosegue verso il Canale Cavour, prosegue poi per Verolengo e si sposta verso il Vercellese. C'è poi la "Ven.To", progetto ambizioso del Nord Italia per collegare Torino a Venezia, che segue, tendenzialmente, lo stesso itinerario. E poi, si ha la riscoperta, in questi anni, di quella che è la Via Romeo Canavesana, ovvero una via alternativa alla Via Francigena che veniva percorsa nel Medioevo, e che attualmente percorre la parte*

*settenzionale del Comune di Mazzè. Nell’ottica di un collegamento tra i percorsi, un collegamento, già in parte esistente tramite le varie piste ciclabili e le strade bianche che sono presenti, ha al centro la tenuta della Mandria di Chivasso. Il percorso individuato, quello rosso, pensa a una possibile rifunzionalizzazione della tenuta. Secondo lei, la rifunzionalizzazione di alcuni spazi nell’ottica di uno sviluppo di una struttura che possa accogliere pellegrini, vacanzieri del “turismo lento” , è una strada perseguibile, che può essere efficace?*

Ma, la trovo un’idea intelligente, insomma, perché anzi, addirittura, potrebbe poi integrarsi con quello che ho detto io prima, perché è una struttura che se d’estate viene usata per i bimbi, per i ragazzi, durante tutto il resto dell’anno può essere usata per questa cosa. Quindi, potrebbe diventare una struttura multifunzionale, per cui, diciamo, adatta all’accoglienza, che può essere di studenti, può essere di ragazzi e per centri di studi, può essere di gente, turisti di passaggio, che magari, non so, la fanno a piedi o in bicicletta. E quindi, potrebbe benissimo essere un punto di tappa di questi percorsi. Io trovo la “Ven.To” una grande potenzialità. Mi allietta molto, mi piace molto l’idea, anche se non è che conosco ancora bene il percorso.

*Sì, è ancora un percorso in fase di sviluppo. Ci sono delle parti già tracciate e utilizzabili, soprattutto nel territorio chivassese. Ha interessato la riqualificazione del Sabiuné, ad esempio, però il territorio di Chivasso ha la fortuna di avere questi percorsi già tracciati. Le infrastrutture che si stanno costruendo, ad esempio ponti che sono in via di realizzazione o che verranno realizzati, riguardano soprattutto il Vercellese, il Basso Lombardo, ecc. Questi territori richiedono una particolare attenzione all’infrastruttura ciclabile e pedonale, perché adesso scarna.*

Si, però anche qui, almeno per quanto ne so, non è molto segnalata. Ecco questo, è poco segnalata, quindi un peccato. Io trovo intelligente l’idea di sfruttare la tenuta della Mandria come un punto tappa, quindi anche svilupparla dal punto di vista turistico. Potrebbe essere valorizzata dandola, tra l’altro, dandola in gestione ad un’associazione o a una cooperativa, come si usa

generalmente nel pubblico. Potrebbe essere una cosa che funziona, quindi perché no?! Magari, gli abitanti stessi della Frazione Mandria potrebbero prendersi carico della struttura, magari. Qualcuno che abbia questo interesse... Un ristorante, mi sembra che qualcosa esista già.

*Sì, si chiama “Salone delle Lunette”. Viene attualmente affittato per ospitare degli eventi.*

Sì, infatti, io non l’ho mai visto, ma so che esiste. Quindi, so che ci sono stati dei catering per dei matrimoni, lo conosco per questo.

*Invece, riprendendo l’ultima vocazione funzionale che le propongo, di cui abbiamo già ampiamente parlato. La cito di nuovo a conclusione. Nell’ottica di sviluppare un progetto in concomitanza con il Comune, in accordo con il Comune, tramite lo strumento del “Patto di Collaborazione” per la co-gestione, per la realizzazione da parte della associazioni di eventi, manifestazioni. Associazioni poste in una rete di sinergia, nel realizzare eventi che possano svolgersi lungo tutto l’anno, soprattutto negli spazi che più si prestano ad essere riutilizzati. Ad esempio, auditorium, mostre di quadri, fotografiche, di diversa natura, come spazi per il teatro. Come associazione, secondo lei, è una strada perseguibile?*

La cosa più importante è quella di creare la giusta sinergia, come abbiamo detto. Noi già organizziamo delle serate, quindi, organizzare la serata presso la nostra sede, per esempio una serata di proiezioni fotografiche, per esempio, che so, una mostra sulla natura o comunque proiezioni. Noi abbiamo degli amici foto naturalisti, per cui potrebbero benissimo essere proposte delle attività in quella location, e quindi andarci se ci fosse uno spazio a disposizione per fare attività di questo genere. Noi saremo pronti a dire: “Sì, ci siamo!”. Quindi, come dicevamo prima, uno spazio che non abbia grandi costi di locazione, soprattutto. E poi, se poi è promosso o messo a disposizione dal Comune, noi anche gratuitamente possiamo proporre di mettere a disposizione quello che abbiamo, quindi le nostre capacità di contattare le persone, l’attrezzatura che abbiamo. Noi abbiamo sia l’attrezzatura per proiettare, quindi

teli da proiezione, proiettori, eccetera, anche eventualmente per la musica. Quindi, queste cose noi possiamo metterle a disposizione; noi metteremo a disposizione quello che abbiamo. Il Comune mette a disposizione ciò che ha e tutti e due senza grandi sforzi otteniamo un risultato che potrebbe dare soddisfazione ad entrambi.

*Bene, la ringrazio. Questa era l’ultima domanda. Non so se vuole aggiungere ancora qualcosa circa il tema.*

Mi piace l’idea che hai proposto, mi piace l’idea di recuperare un bene come questo. Anche perché secondo me è uno spreco vedere tutta quella parte diroccata, perché ho potuto vedere la parte dietro la tettoia inaccessibile e non oso immaginare che cosa ci sia dietro. E quindi io la trovo un’idea fantastica, perché adesso diciamo così, a caldo, magari certe idee non vengono nemmeno, ma pensandoci un attimo ne vengono fuori a migliaia. Spazi mostra, per esempio, se ne possono sempre organizzare. Io vedo qui vicino, non so se posso citarlo, ma Settimo Torinese ha l’Ecomuseo del Frediano, che sta promuovendo iniziative continue. È praticamente una mostra continua. Ne smontano una, ne montano un’altra. Questo è uno spazio in cui le attività vengono continuamente fatte, vengono fatte parecchie attività didattiche con i bambini. Quindi le famiglie del territorio promuovono e vivono quel luogo: si promuovono continuamente i weekend con le famiglie, vedo che è molto frequentato. Quindi, anche questo crea affezione all’ambiente, e sfruttare un posto, anche dal punto di vista pubblico, potrebbe dare i suoi benefici.





**Fig. 4.1.15** - Il Porticato della Manica Sud, recuperato con il Patto di Collaborazione dalla Pro Mandria, visto dal prato. Fotografia dell'autrice del 04/05/2023.

*“È sicuramente un bene comune. L’essere un bene comune probabilmente limita la possibilità di una rifunzionalizzazione solamente privata, perché è un posto dove si può stare bene...”*

## A4.1.13 - Intervista a un Ente del Terzo Settore

### Università della Terza Età di Chivasso

Nome	G.B.
Posizione e qualifica	Presidente di un’associazione
Istituzione	Associazione a carattere culturale
Data e ora dell’intervista	25 aprile 2023, ore 11.00
Modalità di somministrazione	Intervista a casa dell’intervistato.



#### Tema 1 | Le caratteristiche del territorio

**S.D.C.** | Allora, l’intervista si struttura in tre temi principali. Si compone di una decina di domande che vanno a indagare i tre temi proposti. Il primo vuole indagare quelli che sono i punti di forza e le criticità del territorio a scala ampia, quindi, intendendo il territorio comunale e sovracomunale. Il secondo tema verte sulla conoscenza della storia recente del bene della Mandria; si intendono gli ultimi dieci anni e si vuole capire quelle che sono state delle forme di politica che, essenzialmente, sono state messe in atto nei confronti del bene. L’ultimo tema, invece, vuole indagare quelle che possono essere delle ipotesi di rifunzionalizzazione della parte oggi non utilizzata; essenzialmente la parte di proprietà del Comune di Chivasso. Partendo dal primo tema, ovvero i punti di forza e le criticità del territorio chivassese, in generale, sia del Comune di Chivasso sia della scala più ampia. Il territorio comunale e sovracomunale si presenta come una zona omogenea di rilevanza all’interno della Città Metropolitana di Torino, riconosciuta come il “Chivassese”. Quali sono, secondo lei, i punti di forza che maggiormente caratterizzano questo territorio?

**G.B.** | Dunque, i punti di forza di questo territorio sono punti di forza soprattutto economici. Ecco, non direi che ci sono grandi punti di forza e di attrattività culturale, se non un paio, sui quali magari interveniamo dopo. Punti di forza che storicamente ha avuto questa città sono di carattere economico. Chivasso si trova al centro

di alcune aree economiche interessanti, quindi l’Eporediese, la Valle d’Aosta, il Vercellese e il Casalese. È un po’ uno snodo. Grazie a questa caratteristica, nell’Ottocento circa si è sviluppato un mercato del bestiame molto interessante; era, mi pare, il secondo del Centro-Nord, assieme a quello di Modena, e tale è stato fino agli anni del 1975-1980, quando il baricentro fu spostato su Moncalieri. Poi, comunque, il mercato zootecnico si è trasformato molto negli anni. Io mi ricordo, quando sono venuto ad abitare a Chivasso, che c’era il Foro Boario, dove questi agricoltori il martedì si riunivano con gli allevatori al “mercato agricolo”. Il martedì si incontravano nella piazza; ricordo che avevano dei camici bianchi uniti e bisunti, e avevano un bastone, ecco. Toccavano le bestie e capivano le consistenze delle bestie, diciamo, dal tocco. Si scambiavano solamente delle strette di mano e dei cenni del capo. La trattazione economica era questa, per dire il genere. Erano lì nella piazza davanti a Palazzo Tesio, si trovavano in quella piazza. È stato, quindi, un mercato di allevamento, di vendita di capi di allevamento, ed è stato un mercato agricolo, ecco, certamente interessante. Successivamente ha incominciato a diventare anche un mercato industriale. Sono nate alcune fabbriche: qui si costruiva la prima automobile, prima che nascesse la Fiat. C’era la “Fabbrica Gallo”, che si trovava dove adesso ci sono i Carabinieri, che era una fabbrica di tessuti. Prima della fabbrica di tessuti c’era la “Fabbrica Sticchi”, mi pare, o qualcosad del genere. So che produceva artigianalmente le automobili e credo che fosse poi stata rilevata dal Gruppo Fiat. Ecco, non ne sono sicuro. Quindi:



fabbriche di automobili, fabbriche di cappelli, riguardanti il settore agroalimentare. C’era un fabbrica dolciaria molto importante, la “Parigi”, che si trovava dove c’è ora la Farmacia Moderna, in quell’isolato. Faceva liquori, camomilla, ecc. ed è durata fino, credo, agli anni Quaranta. Poi, c’erano le concerie, in particolare la “Conceria Bonaudo”, che si trovava nella zona del Liceo Newton. Era una conceria molto importante. Poi c’erano altre fabbriche di diverso genere. Quindi, ecco, direi che i punti di forza sono stati relativamente quelli che gravitano intorno alla questione dell’interscambio. Quindi, il fatto che geograficamente Chivasso fosse in una posizione abbastanza comoda per i traffici sul Milanese, sul Torinese, con la Valle d’Aosta, ecco, ne ha fatto aumentare l’appetibilità. Ecco, questa è la cosa.

***Prima accennava ad altri due punti di forza che avrebbe voluto, magari, approfondire e toccare.***

Altri punti di forza sono quelli di carattere culturale, che non direi che sono grandiosi. Chivasso non è una città molto turistica, però quei pochi beni turistici che ha non li sa valorizzare. E, secondo me, almeno un paio di beni interessanti ci sono. Ad esempio, la Presa del Canale Cavour è un’opera idraulica di livello internazionale come progettazione. Pensi che, alcuni anni fa, quando abbiamo organizzato la Mostra su Adriano Olivetti, sono venuti a visitarla persone dal Giappone. E sono venuti a visitare la mostra, e sono venuti a Chivasso, per andare a vedere la Presa del Canale Cavour, perché è un’opera idraulica eccezionale per quei tempi. Pensi che è un percorso di 75-79 km, tutto in discesa, dove l’acqua va sempre in discesa. L’acqua passa sotto dei ponti, e passa sopra dei ponti; a immaginare una progettazione di questo genere doveva essere una “gran bella testa”. Hanno lavorato 15.000 uomini a quest’opera ed è un cantiere che è durato pochissimi anni; cioè, molto meno della Metropolitana torinese, per intenderci, o del Passante Ferroviario, che sono trent’anni che ci sono sopra. Quindi, quello sicuramente è un punto di forza assai poco valorizzato; pensi che non c’è un cartello turistico che indichi il Canale Cavour. Se chiede ai Chivassesi dove si trova il Canale Cavour, solo chi porta il cane a passeggio sa dove si trova oppure qualche innamorato che

va col moroso sulle sponde del Canale. L’altra è la Mandria, che ha un’origine molto importante, ecco. Ci furono i cavalli del Regno Sabauda, dopodiché è finita in un oblio, ecco, dovuto al frazionamento della proprietà, ecc. E non è mai stato avviato un progetto di valorizzazione di questo pezzo di storia. Ci sono stati dei tentativi da parte di associazioni culturali, come quelle dei pittori che organizzano una mostra tutti gli anni: è un bacino di pittori naif, che vengono da mezza Europa. Questa manifestazione è organizzata da un pittore che dipinge. Poi c’è l’interesse della Pro Loco locale, che organizza delle cose, però, voglio dire, cose non dico da paese, ma giù di lì, ecco. Non c’è un progetto importante, probabilmente perché la proprietà è molto frazionata. Sì, ecco, è la parte del Comune di Chivasso, che non a caso, non brilla per iniziativa storicamente, proprio quando ha qualche bene da valorizzare.

***Abbiamo parlato dei punti di forza, che presentano anche delle sfaccettature negative. Concentriamoci, in questo momento, invece, sull’altra “faccia della medaglia”, ovvero sulle criticità e sulle funzioni che mancano, sia a livello comunale che a livello sovracomunale. Secondo lei, quali sono le più grandi mancanze di questo territorio?***

Questo territorio, probabilmente, ecco, risente della sua composizione. Anche la sua composizione è una composizione di popolazioni che arrivano da diverse regioni, per cui è difficile identificare un’identità. Insomma, no, ci sono i calabresi, ci sono i lucani, ci sono i pugliesi, ci sono i sardi, ci sono anche i piemontesi. I piemontesi sono una minoranza; credo che siano 8.000-9.000 su 26.000. Adesso c’è una forte componente romena, una discreta componente marocchina, ma a colpi di migliaia di persone, non di una decina di famiglie. Ecco, è questo che manca. Ad esempio, Ivrea è riconoscibile come identità, nel senso che è caratterizzata da una cosa che è durata parecchio tempo, ovvero il mondo Olivetti. In qualche modo, l’ha fatta diventare Capitale Italiana dell’Industria, patrimonio Unesco. È stata, l’anno scorso la Capitale del Libro, perché organizza questa vicenda, ecco, questo festival letterario, non mi ricordo come si chiamava. Ecco, qui a Chivasso c’è la difficoltà a

creare un’identità, per cui le cose non riescono ad attecchire. Infatti, quando abbiamo messo su l’Università della Terza Età, quarant’anni fa, il primo commento che c’è stato è: “Ma tanto a chi vuoi che interessi?”. A Chivasso le cose non attecchiscono, ma con parecchio lavoro sono quarant’anni che questa realtà sta andando avanti, e mi pare che funzioni. Ecco, perché. C’è questa mentalità, ecco, per cui è difficile, ecco. Non c’è il riconoscersi, per esempio. Chivasso si riconosce su un prodotto agroalimentare, ovvero il “Nocciolino”. Il “Nocciolino” è un elemento di identità che ha avuto il suo successo, e tuttora ha il suo successo, grazie a una famiglia, a una sola famiglia che lo porta avanti, perché le altre pasticcerie pian piano stanno perdendo l’interesse. C’è una famiglia, nella persona di Franco Ortalda, il figlio di Bonfante, un uomo che di cultura ne sa, che riesce a inserire il suo negozio nel circuito delle botteghe storiche. Commercializza il prodotto in mezzo mondo, partecipa a eventi, a rassegne, organizza nella sua pasticceria degli eventi. Quindi, questi sono elementi costitutivi. Però è chiaro, che è sempre e solo una persona, o un gruppo di persone, che portano avanti tutte le iniziative. Diciamo che morto quello, o se si fa da parte, quello che ha promosso non so quanto riesca ad andare avanti. Ecco, la grandezza di una città è anche quello; far andare avanti le cose oltre le persone, oltre le gambe delle persone. Qualche passo probabilmente manca. Ecco, una bella tradizione che ancora oggi rimane è quella del “Carnevalone”, quella del Carnevale, che è una cosa che, insomma, va avanti da più di un centinaio di anni, insomma, dai tempi dei primi carnevali. Ed è un elemento di forza, un’attrattiva: quel giorno lì ci sono alcune decine di migliaia di persone paganti che vengono a vedere il nostro Carnevale.

***Grazie mille. Adesso spostiamo la nostra attenzione sulla Mandria, su Frazione Mandria. Mandria è posizionata in un contesto territoriale, possiamo dire, diversificato, perché si trova al crocevia di tre comuni: Chivasso, Mazzé e Rondissone. Ha una forte valenza storica e culturale, perché, come dicevamo prima, è un tenimento sabauda che ha ospitato diversi momenti storici importanti. Penso, ad esempio, all’aver ospitato i Soldati Polacchi a cavallo delle***

***due guerre, al campo di aviazione militare di inizio secolo. Come esponente, rappresentante di un ente del terzo settore, qual è, se ne ha, il suo rapporto con il luogo, nel contesto, nel ruolo che ricopre? La sua associazione ha dei legami con il territorio della Mandria?***

Abbiamo dei legami di due tipi. Il primo è quello che abbiamo nelle lezioni che facciamo. Facciamo delle lezioni circa l’argomento, la storia della Mandria, facciamo delle gite in questo sito della Mandria. Abbiamo chiamato quelli che hanno scritto qualche anno fa un opuscolo sulla Mandria, li abbiamo contattati e hanno svolto una serie di lezioni circa l’argomento. Siamo andati a visitarli qualche volta e abbiamo intessuto dei rapporti fra i nostri laboratori e quest’associazione di pittori naif che è presente. Questo è essenzialmente quello che facciamo, perché siccome è una cosa che non genera iniziative, ecco, non sai mai a chi rivolgerti quando vai lì. Consoci personalmente la proprietaria dell’asilo nido, quella del bar, quello che ci abita. Ma se tu devi andare a fare una cosa, a chi ti rivolgi? Al Comune? Credo proprio di no.

**Tema 2 | La storia recente della Mandria**

***Ok, perfetto. Passiamo al secondo tema e andiamo a vedere, come le dicevo prima, andiamo ad analizzare quelli che sono gli ultimi dieci anni della Mandria. Attualmente, la parte di proprietà del Comune di Chivasso, quella facilmente riconoscibile per il suo stato di degrado, è inserita all’interno di un processo di alienazione, di vendita del bene, tanto che sono già state promosse tre aste. Tutte e tre le aste sono andate deserte, perché, purtroppo o per fortuna, non hanno trovato un investitore privato interessato a investire sul bene della Mandria. Secondo lei, la vendita della porzione comunale a terzi, la ritiene la situazione più idonea per una rifunzionalizzazione del bene, oppure no?***

Eh, non saprei. Allora, certamente la rifunzionalizzazione in un senso sociale o culturale, è un’operazione propria delle amministrazioni pubbliche, perché queste non possono fare altrimenti. Mi viene in mente il caso di Pollenzo, che presentava una situazione di questo genere.



Hanno fatto l'Università del Gusto, ci hanno portato dei capitali, hanno ristrutturato la cosa e ne hanno fatto quello che oggi è presente e funziona. In questi ambienti, o fai qualcosa di innovativo o trovi una speculazione edilizia e costruisci degli alloggi, un po' naïf francamente, perché chi vorrebbe abitare in posti come questi?! Non so. Mio figlio abita a Bologna in una situazione del genere, però ci saranno sicuramente dei problemi nel momento in cui il bambino dovrà andare alle scuole, perché devono fare 20 km per andare a scuola. Quindi, per le famiglie potrebbe essere un problema. La situazione ideale sarebbe una rifunzionalizzazione sociale e culturale. Era una cosa da PNRR, ad esempio, però bisogna avere delle idee. Ecco, va bene restaurarla, ma per portarci cosa? Perché, purtroppo, il guaio delle pubbliche amministrazioni che spesso aggiustano edifici o creano edifici, è farli funzionare. Hanno a che fare con delle leggi sulle assunzioni di personale e quando non riescono ad assumere le strutture vanno in abbandono. È un esempio quello che è successo con gli asili nido di Chivasso. Asili nidi che sono stati fatti con le leggi che davano i soldi per fare gli asili nido. Poi, quando hanno scoperto che gli asili, per farli funzionare, hanno bisogno del personale, personale che non potevano assumere con questi soldi, hanno chiuso gli asili nido. Da tre strutture che erano aperte qualche anno fa, ne sopravvive solamente una oggi.

**Sempre restando sul tema dell'alienazione. Una soluzione, secondo lei, potrebbe essere l'alienazione di solamente una parte dell'attuale proprietà del Comune. Mi riferisco, ad esempio, alla parte comunale del Padiglione di Levante, il padiglione inteso come struttura a tre piani, mentre la rifunzionalizzazione dell'altra parte, intesa come le maniche che si sviluppano in minore altezza e che finiscono di contornare la piazza e la parte retrostante, rimanessero sotto la proprietà pubblica? Potrebbe essere una soluzione di mediazione per una rifunzionalizzazione metà privata e metà pubblica?**

Potrebbe anche, perché potrebbe incentivare l'investimento del privato. Il privato potrebbe essere incentivato a investire, perché pensa "non vengo lasciato da solo in questa cosa". Però, non sono un esperto e non saprei

bene come valutare la cosa.

**Perfetto, quello che mi interessa è capire se le due strade possano o meno essere sostenibili. Parliamo ora della Tenuta della Mandria, del concetto di Mandria, ovvero la Mandria come "bene comune". Facendo ricerca, ci sono tantissime definizioni sul concetto di bene comune. Ne ho riportata una che le leggo: "Bene riconosciuto come tale dalla società, prima di essere considerato una risorsa economica. Un bene comune è tale nel momento in cui l'uomo lo apprezza, in quanto gli permette la vita sociale". Viste le caratteristiche della Mandria, vista la sua valenza storica, ciò che rappresenta, o tenterebbe di rappresentare, secondo lei, è corretto definire la pertinenza della Mandria, il tenimento della Mandria un bene comune, oppure no? Perché?**

È sicuramente un bene comune. L'essere un bene comune probabilmente limita la possibilità di una rifunzionalizzazione solamente privata, perché è un posto dove si può stare bene. Si possono portare i bambini, si può andare a fare delle passeggiate, si possono fare delle iniziative, ecc. È sicuramente un bene comune.

**Perfetto. Adesso le racconto brevemente ciò che ha interessato la storia della Mandria negli ultimi anni, soprattutto grazie al lavoro dell'Associazione Pro Mandria. Nel 2015, il Consiglio Comunale del Comune di Chivasso ha approvato il "Regolamento per l'Amministrazione Condivisa" dei beni comuni, ovvero uno strumento a livello nazionale e applicabile a livello locale, che permette la collaborazione attiva tra i cittadini, privati o strutturati in associazioni, e il Comune, in questo caso Chivasso. L'obiettivo è la presa in carico, il recupero, la gestione condivisa e la cura condivisa di un bene comune. Tramite questo processo, entrambi gli attori, ovvero i cittadini e il Comune, non sono più strutturati in una scala gerarchica, in cui l'importanza del Comune è più rilevante rispetto al cittadino, ma si trovano in una "sussidiarietà orizzontale". Si trovano inseriti in un dialogo costruttivo, in cui entrambi hanno lo stesso peso, per l'interesse del bene comune, per prendersi cura del bene comune, applicando l'articolo 9 della Costituzione. Come**

**valuta lo strumento dell'amministrazione condivisa per la presa in carico degli spazi pubblici? La ritiene una potenzialità che porta i cittadini a interessarsi della cosa pubblica o la vede come una deresponsabilizzazione del pubblico?**

Mah, io sono già venuto a contatto con questo istituto, perché noi abbiamo una biblioteca, che è stata donata alla città parecchi anni fa, ma purtroppo, continua a stare nelle cantine. Cambia cantina a seconda dell'amministrazione comunale. Adesso è in parte alla Pro Loco, nella parte che abbiamo inventariato noi, in parte si trova in biblioteca. Ne abbiamo parlato in questa riunione che è stata organizzata quando siamo stati convocati per la gestione dei beni comuni. In quell'occasione parlavano soprattutto di campi sportivi. L'obiettivo era un campo da calcio ai Torassi, ma non ricordo di aver sentito parlare della Mandria in quella riunione a cui ho partecipato. Senz'altro lo strumento dell'amministrazione condivisa è una cosa positiva. Io sono profondamente convinto che lo strumento del volontariato sociale, cioè il fatto di coinvolgere la gente nella gestione dei beni comuni, dell'agire pubblico, sia una cosa essenzialmente utile. Noi abbiamo fatto i volontari nella campagna di vaccinazione Covid. Siamo andati avanti per un anno e mezzo, tutti i giorni. Avevamo una squadra di 6-7 persone che al PalaLancia, o qui a Palazzo Einaudi, accoglieva la gente, aiutava a compilare i moduli... Questo si scontra spesso con la critica del "voi portate via il lavoro alla gente con quel sistema". L'alternativa non è il lavoro: è il fare niente. Questo è un po' la sostanza, ma sono fermamente convinto. Secondo me è un'ottima cosa, perché permette di mobilitare risorse che sono ampiamente disponibili. Noi abbiamo un'attività in cui facciamo oltre 3.000 ore di attività all'anno, quindi tutti i giorni dalle otto e mezza di mattina fino alla sera, alle 10.30 di sera, c'è della gente che fa delle cose. Abbiamo 20.000 presenze all'anno di gente che fa volontariato: sente una lezione, una lezione tenuta da volontari. Gli organizzatori sono dei volontari, la segreteria, l'accesso... Tutto è gestito da volontari. Sono perfettamente d'accordo.

**Perfetto. Il Regolamento sulla Amministrazione Condivisa, per la gestione, la**

**presa in carico, la rigenerazione dei beni comuni, ha visto l'applicazione di un "Patto di Collaborazione" alla Mandria, ovvero lo strumento pratico con cui si attuano queste dinamiche. È stato stipulato un "Patto di Collaborazione" per il recupero del porticato della Mandria di Chivasso, inteso come quella porzione oggi fruibile collocata a sud della piazza, dove adesso, per farle capire, c'è la biblioteca aperta. Il recupero di questo porticato è avvenuto tra il 2016 e il 2017, grazie alla stipula di un Patto di Collaborazione tra la Pro Mandria e il Comune di Chivasso. Nella sostanza, la Pro Mandria si è presa in carico dei lavori che hanno permesso la fruizione del porticato, intesi come ripristino della pavimentazione, messa in sicurezza degli infissi e realizzazione di una dorsale elettrica e di illuminazione, per poter illuminare alla sera il portico. In cambio, il Comune di Chivasso ha dato in gestione questo spazio alla Pro Mandria, in modo che lo tenesse sempre aperto alla fruizione pubblica e per poterlo utilizzare per gli eventi e le manifestazioni che organizza. Il Patto di Collaborazione è in scadenza: è scaduto nel 2022, ma c'è stata, probabilmente, una proroga ancora per quest'anno. Alla luce di quanto le ho sinteticamente raccontato, valuta il Patto di Collaborazione, in generale, uno strumento sostenibile e funzionale che si può applicare per il recupero e il ripristino di altri spazi della tenuta della Mandria?**

Credo di sì. Chiaro che quando si parla di ristrutturazioni vuol dire anche spese. Però, una volta reperiti i finanziamenti, come strumento è sicuramente utile, per carità. È uno strumento ideale, nell'ottica di movimentare tutte le risorse a disposizione. Noi abbiamo, ad esempio, la Croce Rossa, che fa un lavoro immane, la Protezione Civile, che fa un lavoro immane. Sono strutture di volontariato e sono sussidiarie rispetto ai poteri dello Stato. Ecco, quindi, se questo metodo è usato anche da altre parti, credo che, se poi si tratta di affinare gli strumenti... Però, oh ecco, l'unica cosa che può creare delle difficoltà è l'intervento diretto sui beni culturali. È una cosa che interviene sempre in questi casi: per aggiustare un muretto, ad esempio, c'è bisogno dell'architetto specifico e il progetto con l'architetto costa €20.000,00 base e quindi il progetto si arena. Se si riescono a superare questi intoppi si riesce a raggiungere il risultato. Abbiamo avuto un'esperienza simile con l'Archivio Storico della Parrocchia del Duomo,

che abbiamo rimesso in funzione. Ecco, siamo stati fermi due anni, perché per recuperare l'Archivio, la Sovrintendenza esige l'utilizzo di un personale specifico laureato in archivistica, iscritto e certificato alla specifica Sovrintendenza. Questo ha significato perdere tempo, perché si sono dovuti cercare i soldi. Ha capito qual è il problema?

**Benissimo. Perfetto. Adesso una domanda un po' più generale, di introduzione a quello che è il terzo tema. Secondo la sua opinione, al di là dell'amministrazione condivisa, che abbiamo già toccato, quali possono essere altre azioni o strumenti che si possono utilizzare per l'individuazione di funzioni che possano ridare vita alla struttura, alla tenuta della Mandria, oggi in stato di decadenza?**

Parlare. Intanto parlarne nel dire che c'è questo bene. Immaginare, ecco. Farlo vedere, renderlo appetibile, perché a Chivasso non si conosce molto questo bene. Non so, magari le persone vi si recano per la fagiolata, quando c'è la festa della Mandria. In quell'occasione uno va, vede, dice: "Ah, che bello". Ecco, non saprei. Direi che l'unica cosa è, ecco, far circolare la notizia che questo bene esiste, che una possibilità esiste. Di conseguenza, farlo insistentemente, perché oggi uno va lì una domenica, mangia il piatto di pasta e fagioli e poi torna a casa. E se non ci andiamo spesso una cosa finisce; quando ne hai bisogno, non ti viene in mente che c'è quella cosa. Bisogna tornare con messaggi ripetuti e costanti.

**Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura**

**Ok, perfetto. Chiaro. Passiamo ora all'ultimo tema, alle ultime domande dell'intervista. Il terzo tema vuole indagare quali possono essere delle ipotesi di valorizzazione futura del bene. Ricerca di funzioni nell'ottica di un affezionato al bene, perché, come abbiamo visto, la storia recente vede la parte di proprietà del Comune in una fase di vendita, a causa, essenzialmente, di una mancata funzione e di un mancato utilizzo degli spazi. Secondo la sua opinione, quali possono essere delle funzioni stabili sul lungo periodo che possano innescare un processo di valorizzazione**

**e che possano permettere anche ai cittadini di comprendere l'importanza della tenuta?**

Ma, secondo me, il veicolo più convincente è quello delle scuole. Un esempio ce lo abbiamo a Chivasso; il convento dei Cappuccini, ormai in disuso, è rinato. Abbiamo messo dentro l'Istituto Musicale Comunale ed è diventata una cosa per cui ci sono centinaia di ragazzi che vanno e vengono. È vero che si trova ancora nel concentrico, si colloca nella prima periferia della città, in via Mazzé, non molto distante dalla Mandria, per altro. Quindi, la potenza trascinatrice, ecco, dei giovani, dei ragazzi, credo che sia la strada vincente. Quindi, facendo una scuola dedicata con residenza, eventualmente, con la possibilità anche per chi viene dall'esterno di potersi insediare. Noi abbiamo una scuola di musica che funziona. Facendo l'esempio di Saluzzo, si ha la scuola di musica di Pamparato, dove c'è sia la scuola musicale sia le residenze. Tutti, di conseguenza, vanno a studiare musica a Saluzzo. Qui noi abbiamo già l'Istituto Musicale e abbiamo già un indirizzo musicale al liceo. Ecco, bisognerebbe individuare un indirizzo che possa ridare vita al territorio; un indirizzo potrebbe essere quello eno-gastronomico, un centro alberghiero. Adesso c'è l'Istituto Alberghiero dove c'era la scuola media della Coppina, quindi già decentratissimo: gli studenti sono già abituati a essere decentrati. Poi, è chiaro che bisogna collegare, perché tutti i giorni, a una certa ora, arrivano i treni, e occorrono degli autobus che portano i ragazzi là. Credo che per quanto riguarda l'Istituto Musicale, Chivasso sia già servita. Servirebbe qualcosa di tecnologico, che coinvolga l'Università, il Politecnico. Qualche cosa che potrebbe portare qualcosa di vivace sono i ragazzi, perché poi trascinano i genitori, le famiglie. Hanno i loro amici, quindi si creano degli ambienti sociali interessanti, oltre agli ambienti didattici. L'ambiente didattico è quello che costa di meno, perché, voglio dire, hai una stanza, una biblioteca, una serie di camere, no? E poi ci sono gli spazi dei laboratori, le residenze...

**Perfetto. Sempre rimarcando l'attenzione sul fatto che attualmente la Mandria è in una condizione di vendita, secondo lei, in attesa di un esito positivo dei processi di alienazione, la ricerca di funzioni temporanee degli spazi**

**meno danneggiati, i quali necessitano di pochi interventi per essere rimessi in funzione, la ritiene una strada perseguibile? Ovvero, cercare delle funzioni che possano fare in modo che la popolazione si affezioni al bene?**

La popolazione intesa come massa purtroppo oggi non riconosce l'importanza del bene. Nell'ottica di un recupero parziale degli spazi, un altro utilizzo potrebbe essere un incubatore di imprese. Bisognerebbe pensare, ad esempio, a quello che già accade nella zona industriale, dove ci sono alcuni capannoni che sono una specie di incubatore d'impresa. Un altro esempio è il Politecnico. In questo modo si permetterebbe di recuperare solo delle parti. Anche l'incubatore di impresa vuole dei locali semplici, metti degli uffici, delle sale, degli impianti tecnologici e dei cavi, e bon. Per incominciare, ecco, direi che questa cosa potrebbe essere la chiave, perché basata sulla gradualità.

**Le mostro ora una carta che raffigura i tre comuni: Chivasso, Mazzé e Rondissone. Su questa carta è evidenziata, in rosso, l'area della pertinenza originaria della Mandria di Chivasso; il pallino rosso indica la tenuta. Dalle ricerche che ho condotto si vede che la Mandria si trova al centro di un territorio in cui si sta sviluppando il cosiddetto "turismo lento", ovvero turismo di persone che camminano e vanno in bicicletta. Questo tipo di turismo è in una fase di promozione a livello sovra-locale. Parlo, ad esempio, della Via Francigena, indicata in azzurro, che arriva dalla Collina Torinese, passa attraverso il centro storico di Chivasso, costeggia il Canale Cavour e prosegue verso Castel Apertole. Oppure del progetto a grande scala della Ven.To, che ha l'ambizioso obiettivo di collegare Torino a Venezia, che segue il percorso del lungo Po. A nord, invece, mi riferisco, ad esempio, alla Via Romea Canavesana, una via di deviazione della Via Francigena, che permetteva il collegamento della via proveniente dalla Val Susa con la città di Ivrea. Tracciando uno dei percorsi promossi attualmente dalla Città Metropolitana di Torino, che collega le vie, battendo le strade bianche esistenti e le infrastrutture ciclabili esistenti, il centro di questo percorso è la tenuta della Mandria. Secondo la sua opinione, il recupero di alcuni spazi della**

**tenuta della Mandria come struttura di sosta per i pellegrini e per i fruitori del turismo lento, potrebbe essere un'idea perseguibile e sostenibile sul territorio?**

Mah, sì. Devo dire che questi percorsi non sono molto conosciuti sul territorio. Anche lo stesso progetto della Ven.To; tempo fa erano venuti dal Politecnico di Milano a spiegarcelo, però lasciano il tempo che trovano. Poi, c'è anche da dire che la nostra popolazione non è fatta di gente molto ginnica. Sa, noi battiamo dai 60 ai 90 anni, però c'è molta gente che va in bicicletta. Per farle un esempio, sabato sono stato a pranzo da una mia amica a Foglizzo. Lì c'è un percorso pedonale che da Foglizzo porta a San Giorgio, al castello. È percorso da decine di persone tutti i fine settimana; persone che fanno la passeggiata al pomeriggio mangiano e poi vanno a fare questo percorso. Tornando al discorso, qui di punti di sosta non ce ne sono, quindi il bisogno c'è, no? Di questa cosa, il problema è che questi spazi, probabilmente, non sono conosciutissimi. Certamente la Mandria potrebbe essere un centro di documentazione. Ecco, questa cosa qui, ecco, far vedere dove sono e permettere di far conoscere questi percorsi. Ad esempio, io una mattina mi sveglio, vorrei andare a fare questo percorso lungo il Canale Cavour, però, francamente, non so da che parte partire. Non è molto documentato, quindi, tutto ciò che aumenta la documentazione va bene.

**Sì, il difetto di queste infrastrutture, come diceva lei, è che attualmente non sono segnalate assolutamente.**

Sono più il risultato di progetti di studiosi, su cui s'è fatta qualche conferenza stampa o qualche convegno, qualcosa di questo genere. Ma poi, per queste cose, per farle sedimentare in mezzo alla gente, ci vanno dei messaggi costanti, non basta uno spot ogni tanto, ma ci vuole un serio lavoro di comunicazione. La comunicazione è fondamentale. Guardi, noi come associazione, quotidianamente comunichiamo con internet, con il libretto...

**Un'ultima domanda. Come ben saprà, il panorama associazionistico sul territorio risulta essere ricco e variegato. Il Comune di Chivasso**



*ha reso pubblico l'Albo delle Associazioni, che conta 218 associazioni. Un po' meno presente il panorama associazionistico nei comuni di Mazzè e Rondissone, date le dimensioni differenti della struttura comunale e della popolazione. È un panorama associazionistico presente e forte sul territorio. In un'ottica di rifunzionalizzazione e valorizzazione della tenuta della Mandria, quale può essere, e se c'è, secondo lei, un ruolo attivo delle associazioni e del terzo settore chivassese?*

Le associazioni del chivassese rappresentano, come dire, prevalentemente delle isole, quindi, hanno la loro base associativa e, quindi, hanno in mente soprattutto il loro oggetto sociale. Ecco, chiamarle a operazioni che travalichino questa cosa non è semplicissimo. Io ho molte difficoltà come UniTre. Adesso, ad esempio, facciamo questa mostra su Carlo Levi, in cui collaboriamo con una scuola, con il Calamandrei di Crescentino. Prima abbiamo collaborato con il Martinetti di Caluso, poi lavoreremo il prossimo anno con l'Europa Unita. Vuole dire uscire dal proprio obiettivo; facciamo dei cicli di premiazioni di libri con la Pro Loco, per esempio. Però, in molti casi non si trova una condizione ideale. Cioè, se si riesce a superare, diciamo, l'egoismo delle associazioni si crea la condizione ideale, perché, poi, tutte hanno una specializzazione particolare. Ad esempio, quando abbiamo gestito quel servizio di volontariato Covid, eravamo nove associazioni, però garantivamo sette giorni alla settimana, dalle 8.30 di mattina alle sei di sera, anche con una qualità e una quantità considerevoli. Quindi, in un progetto complesso come quello della Mandria la collaborazione tra le associazioni la ritengo essenziale.

*Assolutamente. Quindi, secondo lei, al di là di tutti i dettagli burocratici e normativi che stanno a corollario della situazione, in linea generale, la stipula di un "Patto di Collaborazione" tra le diverse associazioni per la calendarizzazione costante di eventi, che possono essere conferenze, manifestazioni culturali, esposizioni, mostre, tutta la rosa di carattere culturale e sociale, la ritiene una strada percorribile? Secondo lei, in alcuni spazi della tenuta, può essere una funzione utile a una sua rifunzionalizzazione?*

Secondo me, sì. Diventa un punto di

aggregazione. Lei pensi, per esempio, a una cosa come Bergolo, dove c'è questo mega concerto che si tiene ogni anno per i giovani. Per tre giorni all'anno, notte e giorno, quel luogo diventa un punto di incontro, a livello extra-comunale. Non c'è solamente gente del comune, ma arriva da fuori. Quello che a noi a Chivasso manca è creare qualcosa che permetta alla gente di venire da fuori. Noi abbiamo il Carnevalone, basta. Abbiamo il mercato del mercoledì. Però il Carnevale e il mercato sono cose che tirano su circa 15.000 persone a botta. È quello che bisogna fare. Quando organizziamo qualcosa noi come associazione sono 20-30 persone, perché sono quelle di Chivasso. Quindi occorre trovare qualcosa che possa creare attrattiva. Bard, ad esempio, è un castello che è diventato un punto attrattivo pazzesco. A Quincinetto, altro esempio, c'è il "Jazz Festival", una roba così. Bisogna trovare un motivo per cui far andare la gente.

*"...Si possono portare i bambini, si può andare a fare delle passeggiate, si possono fare delle iniziative, ecc. È sicuramente un bene comune".*



**Fig. 4.1.16** - Il Porticato della Manica Sud, recuperato con il Patto di Collaborazione dalla Pro Mandria, visto dagli ambienti interni retrostanti. Fotografia dell'autrice del 21/02/2023.





Fig. 4.1.17 - L'ingresso del Bar - Trattoria della Mandria di Chivasso, collocato al piano terra, nella proprietà della Regione Piemonte. Fotografia dell'autrice del 07/09/2023.

“ ... Io ho un bel rapporto con la Mandria. Uno, perché ho degli amici che abitano lì, due, perché c'è un ristorante, chiamiamolo così, che funziona molto bene. È a prezzi modici, per cui quando si è “un po' nelle curve” si va lì, ecco”.

## A4.1.14 - Intervista a un Ente del Terzo Settore

### Associazione “Società Storica Chivassese”

Nome	F.S.
Posizione e qualifica	Presidente di un'associazione
Istituzione	Associazione a carattere culturale
Data e ora dell'intervista	27 aprile 2023, ore 17.00
Modalità di somministrazione	Intervista presso la sede dell'associazione.



#### Tema 1 | Le caratteristiche del territorio

**S.D.C. |** Come le anticipavo per mail è un'intervista che si struttura in tre tracce con tre temi principali, ovvero le caratteristiche del territorio, la storia recente della Mandria e le ipotesi di valorizzazione del bene. Essendo che può dedicarmi poco tempo, ci concentriamo su quelli che sono il primo tema e l'ultimo. Prima domanda: il territorio comunale, inteso a livello locale come Chivasso, e sovracomunale, inteso come “Chivassese”, è una zona omogenea riconosciuta all'interno della Città Metropolitana di Torino. Secondo la sua opinione, quali sono i punti di forza che maggiormente caratterizzano questo territorio?

**F. S. |** Parliamo di Chivassese in sé o di Chivasso in modo particolare?

*La risposta può concentrarsi su entrambi gli aspetti, come preferisce.*

Allora, il Chivassese, come entità storica, non è mai esistito. Ecco perché, quando c'è stata nel 1858 la riorganizzazione delle province, quando sono state create le province di Biella e di Ivrea, Chivasso non è diventata una provincia. Ma, se vogliamo già anche prima, già ai tempi di Carlo Emanuele III, quando c'era stata la suddivisione degli Stati al di qua delle Alpi in dodici province, Chivasso non c'è. È difficile definirlo come un territorio. Certo è, però, che Chivasso ha assunto, a partire direi dalla fine dell'Ottocento, una posizione di centralità rispetto a tutti i paesi

che gli gravitano intorno, sia al di là del Po, sia al di qua del Po. Perché? Innanzitutto, Chivasso è sempre stato un luogo dove passavano le vie di comunicazioni importanti, che andavano sia verso i passi alpini della Valle d'Aosta sia verso gli altri passi alpini della Val Susa, e sia verso sud, quindi il Monferrato, Genova... Ecco, quello. Era un po' un'arteria fatta costruire dai Marchesi del Monferrato, quando Chivasso era, non dico capitale, perché nel Medioevo le capitali non c'erano, una sede privilegiata. Questa situazione di centralità di Chivasso si è ulteriormente allargata quando sono state costruite le linee ferroviarie. Infatti, qui si incrociano parecchie linee ferroviarie, quindi: la Torino-Milano, in origine prevista solo fino a Novara, quando la costruirono nel 1852, la Chivasso-Ivrea, la Chivasso-Asti, la Chivasso-Casale. Quindi, insomma, già il fatto che nella seconda metà dell'Ottocento si incrociassero tutte queste linee ferroviarie, sicuramente metteva in movimento un sacco di gente. Non dimentichiamo che Chivasso prima della Prima Guerra Mondiale era ricca di piccole aziende: c'era la fabbrica di marmellata, c'erano le pasticcerie, le distillerie. Insomma, pullulava di fabbriche: c'era la fabbrica di cappelli, tanto per ricordarne alcune, ma erano molte di più. C'è stato un periodo in cui c'erano persino due fabbriche di automobili a Chivasso. Ecco, durante la Prima Guerra Mondiale, quindi, questo era un motivo che permetteva anche alla gente che stava nei dintorni, attraverso i treni, di arrivare a Chivasso. C'era anche il famoso trenino che partiva da Brusasco e che poi arrivava a Torino, il quale faceva una deviazione sul ponte per arrivare in Piazza della Chiesa. Insomma,



quindi i trasposti, i posti di lavoro, sicuramente. Poi, un'altra cosa che non è da trascurare, secondo me, è l'ospedale. Ecco, perché quando viene inaugurato l'ospedale, nel 1897, aveva un bacino d'utenza vasto, perché raccoglieva tutti gli ammalati dei dintorni, in sostanza. E poi, le scuole, anche. Chivasso ha ancora oggi un'importanza scolastica sul territorio; se noi guardiamo quali sono i paesi, i comuni che fanno parte del Distretto Scolastico T-39, sono più o meno quelli che aveva già individuato il Vigliano nel famoso libro "Chivasso e il Chivassese". È un libro che ormai ha cinquant'anni, perché è stato pubblicato nel 1969, però è un libro che comunque, nonostante siano passati cinquant'anni, ha una sua importanza, ecco, perché effettivamente ha dato una veste, diciamo, di territorialità a quest'entità che oggi si è ulteriormente cristallizzata. Su questo libro tante cose andrebbero rivedute, perché quando è stato scritto c'era la Fiat, c'era la Lancia, con il loro indotto, tra l'altro, catalizzatore. Ecco, adesso quest'entità, che chiamiamo Chivassese, che, come le dicevo, non è una regione amministrativa, ecco, perché non esiste in questo senso, è stata ulteriormente potenziata proprio con la chiusura di questi stabilimenti, perché, effettivamente, ci si è resi conto che tutti questi paesi del circondario che costituiscono il Chivassese, sia al di qua sia al di là del Po, hanno delle potenzialità, che possono essere storiche, culturali, gastronomiche... E quindi, questo Chivassese, soprattutto poi, ecco, quando viene istituito il Parco Fluviale del Po è stato visto come un inquadramento, né geografico, né amministrativo, ma comunque ha dato un riconoscimento di quest'identità. Ecco, ed è in quest'ottica che ho intitolato la nostra rivista "Studi Chivassesi", cioè, che non riguarda soltanto la nostra Città di Chivasso, ma tutto questo. Effettivamente è vero: il Po fa da spina dorsale, diciamo, a questo territorio, che è un territorio peraltro duplice, perché abbiamo la parte sinistra che è pianura, mentre al di là si trova la collina. Ecco, sembrano due mondi differenti, ma sono due mondi paralleli, comunque non sono diversi e non sono separati.

*Perfetto, grazie. Guardando, invece, all'altra faccia della medaglia, alle criticità del territorio, quali sono, secondo lei, le principali criticità e le funzioni che mancano a questo*

*territorio?*

La criticità fondamentale, nel momento attuale, è questa difficoltà di trovare posti di lavoro, ecco. Io credo che la mancanza, no, di questo indotto, che tra l'altro ci aveva illuso tutti che dovesse essere una cosa destinata a durare per sempre, poi invece, ha creato non pochi disagi. Poi, non dimentichiamoci di queste ondate migratorie, ecco: vedo, però, che c'è una cosa positiva. A partire proprio dalle scuole, anche dalle scuole primarie, ecco, i bambini extra-comunitari vengono accolti molto positivamente e imparano, anche a capire cos'è Chivasso, cos'è il Chivassese. Questo non lo vedo come una criticità parlando, diciamo, da abitante di Chivasso. Una criticità sono i parcheggi per le automobili. Fortunatamente non abito distante dal centro, quindi posso muovermi tranquillamente a piedi, ecco, però, capisco, ad esempio, che i pendolari, ecco, quelli che vengono a Chivasso a prendere il treno per andare a lavorare al mattino, hanno dei problemi. Ecco, quello, quella è una criticità. Adesso, non saprei dire se la sanità sia una criticità, uno, perché, grazie al cielo, non ho mai avuto particolarmente bisogno, due, perché quelle poche volte che ho avuto bisogno dell'ospedale, ho sempre trovato che funzionava bene. Ecco, poi non escludo che ci siano dei casi particolari, specifici, quindi, anche in tempi molto recenti. Ecco, quindi, fondamentalmente, la criticità io la vedo in questa crisi economica che fa chiudere i negozi, ecco, che impedisce alla gente di poter lavorare, le limita molto anche la circolazione del denaro.

*Perfetto, grazie. Passiamo al tema della Mandria di Chivasso. Come saprà, la Mandria di Chivasso è una frazione che si colloca al crocevia di tre comuni: Chivasso, Mazzé e Rondissone.*

*Si trova anche a poca distanza da Casabianca...*

*Sì, esatto. Ha una forte valenza storica e culturale, per tutta la questione che orbita intorno al come è nata e come si è sviluppata. La mia domanda è molto personale: come rappresentante di un ente del terzo settore, qual è il suo rapporto, se ne ha, con il luogo?*

Ma, io ho un bel rapporto con la Mandria. Uno, perché ho degli amici che abitano lì, due, perché c'è un ristorante, chiamiamolo così, che funziona molto bene. È a prezzi modici, per cui quando si è un po' nelle curve si va lì, ecco. Poi, certamente, c'è l'aspetto del complesso in sé, ecco. Questo, effettivamente, non dico che sia un unicum, però, è sicuramente una cosa importante, soprattutto se lo caliamo nell'ottica dell'epoca in cui venne costruita. Cioè: quando Carlo Emanuele III permette la costruzione di questo insediamento, sicuramente, c'era la necessità, no, di creare un allevamento di cavalli destinati alla guerra. Tra l'altro, in zona non era l'unico, perché il tutto parte dalla Venaria Reale, quella era la Mandria per eccellenza. Ma ce n'era anche una a Santhià, a Desana, a Castel Apertole: ce n'erano parecchie che imitavano il modello degli haras francesi. Al di là, appunto, di questa cosa, io ne ho colto anche un altro aspetto, ovvero l'aspetto sociale. Nel Settecento, in Piemonte, si era diffusa la fattanza. Che cos'era la fattanza? I nobili non erano particolarmente coinvolti nelle faccende, no, diciamo, politiche, ma come dappertutto accadeva. Quando c'è stata la concezione illuminista del potere, i Savoia erano stati i primi a imitare un modello straniero, il modello austriaco. Erano stati attenti, in questo senso, perché permettevano ai nobili di affittare alla ricca borghesia le loro proprietà terriere, per cui, da un lato i nobili se ne stavano tranquilli nei loro palazzi cittadini a fare la bella vita, intanto, però, il ricco borghese investiva. Investiva parecchio. Qual era l'aspetto negativo? Che quello che affittava le proprietà dei nobili, alla fine, teneva il numero minore possibile di contadini; quindi, la maggior parte erano costretti ad andarsene. Andavano in città, insomma, vivevano d'espediti. Questo (la costruzione e il funzionamento della Mandria) era anche un modo per dare lavoro alla gente. Mi risulta che quando il professor Brugnone, che era veterinario, grande personaggio, straordinario, aveva preso la direzione del complesso della Mandria, aveva alle sue dipendenze ben 200 persone. Quindi, voglio dire: era un complesso che richiedeva da un lato una specializzazione, no, ovviamente, di queste 200 persone, ognuno avrà avuto i suoi compiti ben precisi. Però, era anche un modo per dare lavoro alle masse, ecco. Cosa che, invece, quando poi arrivano Napoleone e i francesi, benché si portassero dietro questa fama

rivoluzionaria, viene stravolta. I Giacobini hanno solo fatto dei danni. La maggior parte delle rivolte che scoppiarono in Canavese furono proprio rivolte antigiacobine: questi erano degli sfruttatori, erano degli oppressori. Proclamavano "Liberté, Égalité, Fraternité", e da noi si aggiungeva "Se per j'auto aj n'a ié", no? Perché effettivamente le masse rimpiangevano, comunque, l'epoca pre-napoleonica. Comunque, sto perdendo il filo della domanda...

**Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura**

*Stavamo ragionando sul rapporto che lei personalmente ha con la Mandria. Mi sembra che abbia risposto esaurientemente. Tralasciamo il secondo tema, visto il suo poco tempo e visto che ne abbiamo già parlato in maniera approfondita con l'architetto esperto in materia. Parliamo ora di quelle che sono le ipotesi di valorizzazione futura della tenuta della Mandria. Come saprà, una sezione della Mandria di Chivasso attualmente è oggetto di un programma di alienazione da parte del Comune di Chivasso, che la vede come una spesa e non ha i fondi per una sua valorizzazione. È stata inserita in un'asta pubblica che ha avuto tre esiti negativi, perché non ha trovato un acquirente privato interessato. Inoltre, la popolazione chivassese, chi vive nel capoluogo cittadino, non riconosce la Mandria come un bene presente sul territorio, perché, se chiede a un medio cittadino di Chivasso, che cosa sia la Mandria non sempre si ha una risposta esauritiva. La popolazione chivassese non ha legami profondi con il luogo. Secondo la sua opinione, quali potrebbero essere delle funzioni che possano insediarsi nella Mandria per fare in modo che la popolazione del territorio si affezioni al bene?*

Ma allora, innanzitutto alla Mandria, come lei sicuramente sa, c'è quest'associazione, la Pro Mandria che, devo dire, si dà molto da fare. Organizzano la Festa di Sant'Eligio, organizzano mostre di pittura, eventi. Ricordo che, qualche anno fa, ero stato invitato anche io: è stato il momento in cui ho conosciuto l'architetto Enrico. Ecco, c'era stato un convegno promosso dalla Facoltà di Veterinaria per i 250 anni, insomma, dall'istituzione della facoltà. Ecco, io credo che sia vero quello che si dice... Oggi, magari, il

Chivassese sa che esiste la Mandria, probabilmente da vent'anni, questo perché dopo la Prima Guerra Mondiale era stata frammentata in tanti proprietari, ecco. E quindi, forse questo ha fatto perdere un po', no, la dimensione reale del valore effettivo, perché non è che dovunque si vada si trova una Mandria, ecco... E poi, questo è anche, proprio, un gioiello di architettura di un certo tipo, di quell'epoca. Secondo me, bisognerebbe imitare dei modelli stranieri, senza andare tanto lontano, anche in Francia. Ecco, per esempio uno di questi haras, uno dei più importanti, che si trova in Normandia, anche più antico della Mandria, perché era stato costituito da Luigi XIV con la stessa finalità quindi, selezionare e allevare cavalli destinati ai campi di battaglia, è stato completamente rinnovato. È stato rilevato dallo Stato, o comunque dal Dipartimento, e continua ad avere questa funzione, in questo senso: si allevano cavalli, non più, ovviamente, destinati alla guerra, ma destinati ai turisti, per fare delle passeggiate con i cavalli, per fare delle competizioni atletiche, per fare dell'equitazione, ecco. Non so, se anche qui si potrebbe trovare una soluzione del genere. Allora, forse questo potrebbe attirare non solo gente del posto, ma anche da fuori. E adesso, io penso a questo, ma non so quanto possa essere gravoso in termini finanziari, ecco, un investimento del genere è impattante, non so quanto potrebbe costare il tutto. Insomma, perché poi alla fine, al giorno d'oggi, le iniziative sono tante, ma poi alla fine sono sempre tutte questioni di costi. Ecco, però, è certo che la Mandria è un gioiello, dobbiamo essere consapevoli della sua importanza, perché, ripeto, non dappertutto c'è una cosa di questo genere. Il fatto che non ce l'abbiamo qui è molto importante. Sì, questo sì.

---

**Grazie mille. Le propongo adesso una domanda che racconta una possibile vocazione funzionale della tenuta della Mandria. Le faccio vedere questa carta, un supporto grafico, per capire meglio il territorio. Ho evidenziato i comuni di Chivasso, Mazzè e Rondissone, in cui si inserisce il contesto della Mandria. In questo territorio si sta sviluppando quello che viene definito "turismo lento", ovvero un turismo fatto di persone che camminano o vanno in bicicletta. Questa è una sintesi di diverse carte, in cui**

**sono evidenziate la Via Francigena, in azzurro, la Ven.To, in blu, e la Via Romea Canavesana, a nord, ovvero una diramazione della Via Francigena. Inoltre, in questa carta ho evidenziato un itinerario, promosso attualmente dalla Città Metropolitana di Torino, che collega il capoluogo di Chivasso con il capoluogo di Mazzè e ha proprio al centro la tenuta della Mandria. In un'ottica di valorizzazione di una parte degli spazi della Mandria di Chivasso, questa potrebbe essere utilizzata come punto di sosta per questi pellegrini, per questi camminatori, ciclisti, fruitori del turismo slow? Secondo la sua opinione, una rivalorizzazione di alcune parti della Mandria, oggi in stato di degrado, nella parte comunale, potrebbe essere una soluzione che possa portare attrattività su questo territorio?**

Secondo me, potrebbe. Utilizzo il condizionale, s'intende, perché alla fine vedo che queste iniziative, in generale, piacciono. Ecco, adesso, io poi ripeto: non sono esperto di queste cose quindi non me la sento neanche di mettermi a puntualizzare certe cose. Però, secondo me, si potrebbe provare, ecco, perché non credo che sia un'esperienza deludente. Comunque, anche questo tratto stradale, che io conosco bene essendo un vecchio ciclista, è immerso nella campagna, si vedono tante cose e si respira aria buona. Insomma, voglio dire, poi, non c'è solo la Mandria: abbiamo tutto il complesso di cascine dei dintorni, perché anche queste cascine hanno una storia mica da ridere, ecco. E poi, non è escluso che qualcuna di queste strade, no, che collegano queste antiche vie, queste vie romee medievali, che erano, poi strade romane, alla fine abbandonate in età carolingia, non siano poi anche cardini della centina. Quindi, andiamo addirittura in epoca romana, insomma. È un territorio che bisogna far conoscere, bisogna spiegare. Questo è un territorio che prima aveva una grande vocazione agricola ed era visto positivamente sotto l'aspetto produttivo. Successivamente, ha assunto una grande potenzialità sotto l'aspetto industriale, come abbiamo visto. Ecco, io ripeto, da profano in questa materia, perché effettivamente non ho le competenze per poter applicare questo genere di cose, ma mi sembra una buona iniziativa.

---

**Perfetto, grazie mille. Le faccio ancora un'ultima domanda, che riguarda più**

**nel dettaglio il panorama associazionistico. Il panorama associazionistico presente sul territorio risulta essere ricco e variegato, in proporzione alla popolazione. Ad esempio, il solo Comune di Chivasso conta, nell'"Albo delle Associazioni", 218 associazioni. Nell'ottica di un recupero di alcuni spazi della tenuta della Mandria, mi riferisco agli ambienti di maggiori dimensioni sopra il portico, ad esempio, o nelle maniche retrostanti la piazza, può esserci un ruolo attivo delle associazioni per il recupero, inteso come la realizzazione di una rete tra le associazioni a carattere culturale-artistico che possano calendarizzare lungo tutto l'anno una serie di eventi, intesi come convegni, manifestazioni, esposizioni, che possano ridare vita alla tenuta?**

In alcuni spazi... Ma, io penso di sì. Mi coglie impreparato in questa domanda, perché, appunto, non è un ambito che io conosco, ecco. Però, certamente, ecco, è un discorso che facciamo: certamente la Mandria ha già questa associazione, la Pro Mandria, che promuove già parecchi eventi. Non escludo che anche altre associazioni del territorio possano collaborare per rivitalizzare questo. Sinceramente, non saprei dire quali: ecco, mi viene in mente la "Società Storica", noi al limite possiamo promuovere un convegno... Però, credo e penso di sì, ma con il beneficio del dubbio. Insomma, ripeto, da profano, anche perché sinceramente non saprei come attuare poi concretamente questo intervento da parte delle associazioni. Perché, non dimentichiamo una cosa: le associazioni possono fornire dei volontari, però c'è anche la crisi dei posti di lavoro. Allora lì possono nascere delle conflittualità tra chi è volontario e chi lo fa perché, invece, ne dovrebbe avere effettivo beneficio. Da un punto di vista i volontari andrebbero bene perché non chiedono soldi, ma chi è senza lavoro avrebbe bisogno di una remunerazione. Bisogna trovare anche un equilibrio in tal senso, perché, giustamente, ci sono persone che hanno competenze specifiche sul territorio, che potrebbero fornire un contributo. I volontari sono persone che forniscono il loro contributo gratuitamente. Secondo il mio modestissimo parere bisogna trovare il giusto equilibrio. Ecco, questo non lo so. Spero di esserle stato utile.





“Lo stato di abbandono in cui versa non la rende totalmente agibile, ma neanche totalmente inagibile, e rappresenta un fortissimo richiamo per i fotografi appassionati di ‘Urbex’.”

Fig. 4.1.18 - Particolare della finestra, con serramento parzialmente assente, nei locali del piano primo della manica sud-est. Fotografia dell'autrice del 07/09/2023.

## A4.1.15 - Intervista a un Ente del Terzo Settore

### Circolo Fotografico Chivassese “No Pixel”

Nome	R.M.
Posizione e qualifica	Presidente di un'associazione
Istituzione	Associazione a carattere culturale
Data e ora dell'intervista	09 maggio 2023, ore 16.00
Modalità di somministrazione	Intervista a casa dell'intervistato.



#### Tema 1 | Le caratteristiche del territorio

**S.D.C.** | L'intervista si struttura in una decina di domande che toccano tre temi principali: il primo sono le caratteristiche del territorio, inteso a livello comunale e sovracomunale, la seconda parte, invece, fa riferimento alla storia recente della storia del bene della Mandria; quindi, tocca gli ultimi anni che hanno interessato il bene della Mandria. Il terzo tema riguarda le ipotesi di valorizzazione futura di questo bene. Se posso partire con la prima domanda...

**R.M.** | Ci tengo a fare prima una specifica: allora, io non sono né architetto, né geometra. Sono giornalista, regolarmente iscritto all'Albo, e mi sono occupato della Mandria sostanzialmente per due motivi: primo, perché ho scritto diversi articoli per la “Nuova Periferia di Chivasso” e secondo perché, con degli amici, abbiamo aperto un circolo fotografico. Siccome conosco, come dire, il presidente, il vicepresidente e gli organizzatori, i promotori dell'Associazione Pro Mandria, avevamo chiesto loro se ci potessero ospitare presso la loro sede quando facciamo le riunioni del circolo. Ci hanno detto di sì, senza alcun problema e quindi, come dire, siamo trapiantati alla Mandria.

*Io non conoscevo questa realtà: l'ho scoperto recentemente studiando un po' le associazioni che sono presenti sul territorio...*

Infatti non è molto conosciuta questa situazione. Credo che alla Mandria ci siano solo

quelle due associazioni: la Pro Mandria e la nostra.

*Sull'“Albo delle Associazioni” del Comune di Chivasso ho riscontrato anche la presenza de “La Piemontesina”, l'agiasilo, che è iscritta a questo Albo credo per prendere le convenzioni comunali relative ai servizi educativi. Comunque, l'intervista ha un carattere davvero generale, che mira a sondare la conoscenza della Mandria nei cittadini più o meno vicini al bene. Se posso fare la prima domanda, di carattere davvero molto generale: il Comune di Chivasso, il nostro territorio comunale, e anche il territorio sovracomunale, inteso come “Chivassese”, si presentano come una zona omogenea di rilevanza riconosciuta all'interno della Città Metropolitana di Torino. Quali sono, secondo lei, i punti di forza che maggiormente caratterizzano questo territorio?*

Allora, partiamo dal presupposto che in un articolo che avevo scritto sulla Mandria, avevo chiesto alla Sovrintendenza se potessero darmi delle informazioni riguardo alla Mandria, visto che, comunque, è un bene, come dire, protetto dai beni culturali. Loro mi avevano detto: “Ah, sì, la Mandria di Venaria”. E io: “No, no, la Mandria di Chivasso”. Loro mi hanno risposto: “Perché? C'è una Mandria anche a Chivasso? Perché lo chiede a noi?”. Non sapevano nemmeno cosa fosse la nostra Mandria: io l'avevo scritto nero su bianco nel mio articolo. Quindi, partendo da questo presupposto, una struttura come quella della Mandria può essere, in qualche modo, gestita e valorizzata soltanto se ci sono di mezzo,



diciamo, o i privati o le associazioni, altrimenti, per come è allo stato attuale, se ci devono mettere mano i Comuni, o la Regione, o la Provincia, o lo Stato, cade a pezzi e continuerà a cadere a pezzi. Quindi: se, per caso, fai un salto alla Mandria, nel corso del tempo, non so, ogni tre o quattro mesi, nell’arco di un paio d’anni ti accorgerai che sta venendo giù. Io ho documentato anche questo. Quindi: cos’era esattamente la domanda?

*La domanda era: quali sono i punti di forza che caratterizzano il territorio del Comune di Chivasso e del Chivassese?*

La Mandria sarebbe uno di questi, più tanti altri, come la Torre Ottagonale, o guardando più in generale, il Canale Cavour, il Parco del Bricel, la chiesa romanica di San Genesio.... Cioè: di cose che possono essere valorizzate e che hanno, come dire, un valore di per sé ce ne sono, e anche parecchie. La stessa zona, a livello paesaggistico, potrebbe essere molto più valorizzata. Il fatto è che non gliene frega niente a nessuno, detto proprio in soldoni, perché, parafrasando una vecchia cosa che pare abbia detto un vecchio ministro dell’economia: “Con la cultura non si mangia”. E, probabilmente, qua questo concetto ha attecchito molto bene. Quindi: o si muovono le associazioni o si muovono i privati, oppure l’inerzia della parte politica di questo momento è assoluta, quindi, da quel punto di vista non c’è scampo. Ci sarebbero, quindi, degli elementi, che potrebbero essere tantissimi: io adesso apro un attimo una parentesi che non c’entra niente, cioè, in verità c’entra, ma non c’entra direttamente con la Mandria. Parlo da presidente del Circolo Fotografico: ci siamo inventati un concorso fotografico che abbiamo chiamato “Chivasso Pixel Marathon”, perché il Circolo Fotografico si chiama “Chivasso No Pixel”, ed è una sorta di maratona fotografica dove, per un mese facciamo fotografare la gente, proponendo ogni settimana un tema, che serve per valorizzare, dal punto di vista fotografico, il Chivassese. Quindi: anche noi, dal punto di vista di semplice circolo fotografico, ci rendiamo conto che, qui intorno, di cose belle da valorizzare ce ne sono. Però, torniamo al punto di partenza: se ci muoviamo noi privati, anche come associazioni, qualcosa di piccolo riusciamo a fare. Ma da parte della Regione, della Provincia, del Comune, ecc. più che il Patrocinio, noi non siamo mai riusciti

a ottenere e, difficilmente, credo che noi, o altri, possiamo ottenere qualcosa. E quindi: mi viene difficile pensare, e d’altronde lo vedo anche, che, come dire, questi enti possano, in qualche modo, come dire, farsi promotori dei beni paesaggistici, architettonici o culturali, sociali del Chivassese, in generale, e della Mandria in particolare. Non so se sono stato esauriente.

*Assolutamente sì. Adesso guardiamo, ne abbiamo appena parlato, a quali sono le criticità di questo territorio... Territorio inteso come Comune di Chivasso e Chivassese, con un occhio di riguardo alla Mandria... Quali sono le criticità di questo territorio e quali sono, secondo lei, le funzioni che mancano in questo territorio? Di cosa ci sarebbe bisogno, ma attualmente non c’è?*

Allora, prima di tutto, manca la cultura di base. Nel senso: non c’è una cultura del luogo, cioè, la gente vive qua, ma non sa niente di quello che c’è qua. E, come dire, la politica locale non ha idea di cosa ci sia qua. Si limitano ad amministrare, più o meno bene quello che, in qualche modo, li potrebbe competere, ma non fanno un minimo sforzo in più per, come dire, valorizzare tutto quello che c’è. Basta vedere anche il Bricel e il Canale Cavour, tante altre cose, il Robinson, cioè: sono cose che stanno lì e boh. Siamo sempre lì: se si muovono le associazioni qualcosa si riesce a fare, altrimenti, boh, va tutto avanti così, per inerzia. Ma indipendentemente da chi c’è: cioè, non è che dici cambia, per dire, la Giunta Comunale e cambiano delle cose, è sempre tutto uguale ed è un peccato. È un grande peccato.

*Scendiamo adesso di scala e guardiamo alla Mandria di Chivasso. Le faccio una prima domanda di passaggio più di carattere personale. In quanto rappresentante di un ente del terzo settore, qual è, se ne ha, il suo rapporto con il luogo della Mandria?*

Come ho detto, sono legato a doppio filo con la tenuta della Mandria, o la Mandria, chiamiamola come vogliamo. Perché, come giornalista, ho scritto diversi articoli sulla struttura, sulla Mandria. Secondo, perché come presidente

del Circolo, come dire, siamo riusciti a strappare una sorta di collaborazione alla Pro Mandria, che ci ospita quando dobbiamo fare delle serate. Ed è soprattutto lì che mi sono reso conto dello stato in cui versa la Mandria. O, per lo meno, dello stato in cui versa una parte della Mandria, perché, non so se lo si sa, ma la Mandria è sostanzialmente divisa in due parti: c’è una parte che è privata, che è stata completamente rimessa a posto, e una parte che è pubblica, in verità è frazionata, perché una parte del Comune di Chivasso, una parte è della Curia e una parte è della Regione. È proprio nella parte pubblica che c’è veramente l’anarchia più totale, è la parte che più sta soffrendo: muretti che vengono giù, tetti che vanno giù, finestre mancanti. Credo che al momento si fregheranno pure i coppi. Credo che prima o poi inizieranno, perché ho documentato che la stessa cosa sta avvenendo, non a Chivasso, ma nel Vercellese, nella zona di Leri Cavour. Si stanno fregando, e si sono già fregati tutto il fregabile...

**Tema 2 | La storia recente della Mandria**

*Rimaniamo sulla parte di proprietà comunale della Mandria che, come mi ha detto, è quella che versa in condizioni peggiori. Recentemente la parte di proprietà pubblica è stata inserita dal Comune di Chivasso in un processo di alienazione, di vendita.*

Sono già anni che sta provando a venderli...

*Esatto. Ci sono stati tre tentativi di messa all’asta, ma, ad oggi, tutti e tre i tentativi sono andati deserti. Secondo la sua opinione, ritiene la vendita della porzione comunale a terzi la soluzione più idonea a una rifunzionalizzazione del bene oppure no?*

No. Il Comune non dovrebbe venderla, perché, tanto, se fosse venduta, rimarrebbe il problema delle altre due parti, quella della Regione e quella della Curia. A nessuno interessa comprare solamente la parte del Comune. Cioè: o si riesce a venderla tutta, o se ne vende solo una parte, anche perché la parte che ha il Comune è una delle meno interessanti. Le parti maggiormente interessanti sarebbero quella di

proprietà della Curia e quella di proprietà della Regione. La parte della Regione è la parte nord del Padiglione di Levante, quello a est, se ricordo bene. E come dire, lì ci sono delle parti che potrebbero essere sfruttate ad abitazione, mentre la parte del Comune, che è sostanzialmente la parte dei portici e la parte superiore, più un pezzettino dell’angolo sempre est, mi pare, e parte del Padiglione, è pressoché inutilizzabile. Cioè: solamente la parte del Padiglione sarebbe interessante, esattamente come la parte regionale, non so come chiamarla, ma la parte dove ci sono i portici, la parte sopra è di scarsissimo interesse, almeno questo mi hanno detto.

*Sì, in realtà c’è la Scuderia dei Puledri, nella parte retrostante del portico, che è veramente bella...*

Sì, ma è messa veramente male, soprattutto la parte sopra. Quindi: il problema è che chi la compra si deve fare un mazzo tanto e, per di più, deve avere i Beni Culturali, che li alitano sul collo. Per la parte esterna lo capisco che bisogna riusare la stessa malta, che bisogna riusare gli stessi mattoni, ed è quello che mi hanno raccontato anche i privati della parte ovest. Hanno detto: noi ci siamo presi cura della struttura, abbiamo seguito, come dire, i diktat dei Beni Culturali e abbiamo aspettato che ci dicessero quale malta usare, quali mattoni usare, dove e come farli, le veneziane e le persiane fatte in un certo modo, però, come dire, vuol dire allungare i tempi, i costi. Però, siccome è un bene storico di pregio, si può anche fare nella parte, diciamo, pubblica. Il problema è che bisogna investirci tanti soldi, ci vuole tanto tempo. E poi, per farci cosa? Abitazioni? Quanta gente vorrebbe andare ad abitare alla Mandria oggi? Perché, poi, alla Mandria non ci sono servizi, è un posto bellissimo e tranquillissimo, immerso nel verde, però non c’è niente. Sì, è vero: c’è un bar, c’è la Pro Mandria, l’Associazione No Pixel, che è il mio circolo fotografico, c’è lo studio di un architetto e cos’altro? Alla Mandria ci sono i contadini: fanno dei prodotti biologici, bellissimi, buonissimi, tutto quello che vuoi, ma se tu vivi lì, poi, praticamente, la tua vita quotidiana la fai nei dintorni. Quindi: sì, vado alla Mandria a dormire, poi, ci passo il sabato e la domenica, però, il problema qual è? Che la Mandria non vive: fortunatamente c’è la



Pro Mandria che si inventa continuamente degli eventi per tenere viva la Mandria. Il Comune cosa fa? Niente. La Regione cosa fa? Niente. La Curia cosa fa? Niente. È vero, siamo sempre lì: è tutto sulle spalle delle associazioni e dei cittadini. Il Comune fa bene a vendere? Secondo me no. Perché, dovrebbe, innanzitutto, fare una cosa: cioè, bisognerebbe decidere che prende o tutto il Comune o prende tutto la Regione, perché il frazionamento così non va bene, non funziona. Dev'essere tutto di un ente, poi si dovrebbe fare quello che poi va fatto, che sia la Regione o sia il Comune poco importa, però l'importante è che sia tutto sotto un unico cappello. Secondo: bisogna avere un progetto. Allora, dicono di farci il Museo dell'Agricoltura, eccetera. Ma, chi lo andrebbe a vedere? Servirebbe a far vedere cosa? Due aratri, forse uno o due cavalli imbalsamati, delle vacche? Io credo che alla gente non interessi. Finora, non c'è mai stato un progetto di rivalutazione che possa poi consegnare il bene, nemmeno a un ente come il FAI o Italia Nostra. Anzi, il FAI ha detto: "Bello, ma noi non lo conosciamo. Se anche noi dovessimo prenderlo, serve comunque un progetto". Questo era quello che mi avevano detto: non è che se arriva il FAI, se lo prende e poi lo rivaluta, non è un ente di beneficenza, benché il FAI abbia fatto grandissime cose, però anche loro non rilanciano. Quindi, dicono: comunque, non siamo un ente di beneficenza. Quindi: a quel punto, rimane sempre il discorso di cosa farci. Ok, vogliamo farci una SPA come si era pensato? Sarebbe bellissimo, fichissimo, però c'è stato un colpo di genio; metto "genio" tra parentesi. Insieme alla tenuta della Mandria, c'erano anche i terreni che erano di proprietà del Comune di Chivasso. Il Comune di Chivasso ha fatto la bella pensata di vendere i terreni separatamente. Ma, chi è che si compra alla Mandria un pezzo della struttura senza avere dei terreni? È difficile, perché qualunque cosa vuoi fare, ti serve comunque del terreno, per fare dei parcheggi, per fare delle strutture ricettive, per fare qualcosa. E, se non hai i terreni intorno, cosa puoi fare? Anche perché la Mandria, sì, è un bel quadrato, ma finisce lì. È immerso nella campagna, non c'è nulla intorno, il terreno non c'è. Infatti, il Comune aveva provato poi a riprenderselo, ma gli hanno chiesto una cifra enormemente più alta della cifra che il Comune stesso aveva incassato. Quindi, qualsiasi progetto non decolla.

*Parliamo adesso di Mandria come “bene comune”. Ci sono tantissime definizioni di cosa sia un bene comune, che vanno dall’acqua, al paesaggio, a tantissime cose. Le propongo una delle tante definizioni che ho trovato, sulla quale farò una domanda. La definizione è: “bene riconosciuto come tale dalla società, prima di essere considerato una risorsa economica. Un bene comune è tale nel momento in cui l’uomo lo apprezza in quanto gli permette la vita sociale”. Viste le caratteristiche della Mandria, è corretto definirla un bene comune oppure no? E quali implicazioni comporta?*

Allo stato attuale, non è minimamente un bene comune, perché non è fruibile in nessun modo. L'unica parte che recentemente è stata resa fruibile sono i portici, che sono stati resi fruibili dall'Associazione Pro Mandria attraverso la "Legge sui Beni Comuni". Prima del Covid sono riusciti a fare il recupero del porticato, che ho documentato con degli articoli. Il Comune, in quel caso il Comune di Chivasso, gli ha dato a fronte del recupero, l'uso dello spazio per un tot di anni, mi pare cinque o sei. Credo che adesso siano entrati per i successivi sei anni, perché sono già passati sei anni.

*Sono scaduti nel 2022. Ho fatto la stessa intervista con il funzionario comunale competente questa mattina, che mi ha confermato che sono stati prorogati.*

Esatto. Però i portici sono stati recuperati dall'Associazione. Non sono stati recuperati dal Comune. La cosa bella è che, da quanto ho capito, quando un'associazione o un ente fanno richiesta di utilizzo della "Legge sui Beni Comuni", il Comune stesso, che riceve la richiesta, difficilmente può dire di no. È quasi sostanzialmente garantita la collaborazione: in quel caso il Comune è stato costretto a mettere in sicurezza il tetto che c'è sopra. Quindi, come dire, sono stati presi due piccioni con una fava. Però, se non si fosse mossa l'Associazione Pro Mandria, il tetto non sarebbe stato recuperato, i portici non sarebbero stati recuperati e, come dire, l'usufrutto, il comodato d'uso non ci sarebbe stato se non si fossero mossi i privati, o per lo meno l'associazione. Quella parte non si sarebbe

potuta utilizzare se non si fosse mossa la Pro Mandria, quella parte della tenuta, comunque, continuerebbe a riversare nella stessa situazione del resto. Quindi, concludendo: non è un bene comune, cioè, allo stato attuale non è un bene comune, perché non è fruibile. Lo è solo nella parte che è stata messa in servizio, restaurata e recuperata dalla Pro Mandria. Quello è un bene comune, mentre l'altro è un mucchio di mattoni decadenti.

*Perfetto, grazie. Rimaniamo, adesso, sul “Regolamento sull’Amministrazione Condivisa”, che è questo “Regolamento sui Beni Comuni”. Nel 2015 il Comune di Chivasso ha approvato questo Regolamento, che ha visto, poi, nei primi casi, il recupero del porticato della Mandria. Parlando di questo Regolamento: questo è stato realizzato seguendo il principio di “sussidiarietà orizzontale”, tramite cui cittadini, organizzati in associazioni o privati, e Comune sono messi in un “dialogo orizzontale”, che applica il principio dell’articolo 9 della Costituzione Italiana. Si mettono, in questo modo, sullo stesso livello i cittadini e il Comune per la cura, la rigenerazione e la gestione del Patrimonio Comune dei Beni Comuni. In linea generale, come valuta questo strumento dell’Amministrazione Condivisa? Lo ritiene utile perché i cittadini si affezionino e responsabilizzino nei confronti del patrimonio comune o lo vede più come una deresponsabilizzazione del Comune, di un ente locale, che non riesce a prendersi cura dei suoi spazi?*

È sicuramente una deresponsabilizzazione da parte del Comune. È una paraculata, perché il Comune dice: "Va beh, io do la possibilità ai cittadini, alle associazioni, di occuparsi di una cosa e io me ne lavo le mani". Il problema, però, è che se si parla di una cosa come la Mandria i problemi sono tanti, perché è un bene tutelato, perché è stato lasciato andare da decenni di incuria, ecc. Quindi, il singolo cittadino o i singoli cittadini o le piccole associazioni, come può essere la Pro Mandria, da soli non ce la possono fare, quindi. Lo dimostra la situazione dei portici: il Comune ha fatto il minimo sindacale in quello che doveva fare. Ha fatto proprio il minimo e non una virgola in più. E, invece, dovrebbe fare molto di più, perché dovrebbe impegnarsi a prendere

tutta la Mandria, tutta, recuperarla tutta e, poi, fare in modo che, una volta recuperata, siano le associazioni a occuparsi della Mandria. E per fare questo, secondo me, bisognerebbe fare in modo che la Mandria diventi uno spazio per le associazioni. Cioè: metterci dentro le associazioni, occupare i vari piani e le varie stanze, tutto ciò che è ancora libero, farlo occupare. Occupare in senso buono, non esclusivamente. Possono trovare spazio, per dire, il Circolo Fotografico, il Circolo di Pittura, il Circolo di qualsiasi cosa, di caccia e pesca, di arti figurative. Inserire alla Mandria tutte le associazioni che ci possono stare lì dentro.

**Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura**

*Perfetto. Abbiamo già anche parzialmente risposto a una delle domande relative alla rifunzionalizzazione, che era proprio questa: il panorama associazionistico presente sul territorio chivassese, e negli altri Comuni che gravitano intorno alla Mandria, ovvero Mazzé e Rondissone, è variegato e numeroso.*

È molto vasto il panorama associazionistico e sono tutti in cerca di una sede, perché le associazioni, anche solo di Chivasso, che hanno una sede propria, sono pochissime. Tra queste, alcune hanno la sede all'ex Campus Tav, che sta cadendo a pezzi. Il Comune ha già detto, mi pare prima del Covid: "Guardate che ci sono da fare dei lavori". Lavori che sono tutti a carico delle associazioni, tra cui, mi pare, rifare i tetti e cose di questo genere. Ma, sono casette di legno.

*Ok. Praticamente, abbiamo già risposto alla domanda. La domanda era: in un’ottica di rifunzionalizzazione e valorizzazione del bene, quale può essere il ruolo attivo delle associazioni e del terzo settore?*

Quello. La Mandria deve essere recuperata o dal Comune o dalla Regione, in modo che possano collaborare, come dire, a tempo pieno con i Beni Culturali, recuperare l'esterno nei migliori dei modi. Tanto, io dentro ho visto un po': dentro, sostanzialmente, non c'è niente. Sono dei cameroni, non ci sono affreschi, non c'è niente. Quindi, i Beni Culturali,

dentro, non ho idea di cosa debbano tutelare. Forse le ringhiere in ferro battuto, se si possono ancora recuperare. Secondo me, se le ringhiere fossero sostituite con delle nuove, a norma, non cascherebbe di certo il mondo. Poi, una volta recuperate, occorre dare gli spazi in gestione alle associazioni, come del resto è stato fatto a Novara. A Novara, c'è una caserma, se ricordo bene militare, non mi ricordo se dell'Esercito o dell'Aeronautica, comunque, è una caserma, ormai in disuso da tantissimi anni, come moltissime caserme sparse in giro per l'Italia, che è stata recuperata ed è stata data tutta in mano alle associazioni di Novara. Adesso, ci sono corsi di teatro, corsi di cucito, corsi di fotografia, corsi di ogni genere, specie, qualità. C'è chi si occupa dell'integrazione dei bambini problematici che, magari, hanno problemi legati alla dislessia o, per dire, problemi di disturbi dell'attenzione. Cioè: ogni associazione ha la sua specificità, che viene svolta all'interno di questa caserma. Il progetto funziona, secondo me, e si potrebbe fare esattamente la stessa cosa nelle parti, come dire, pubbliche della Mandria. Noi come circolo, se il Comune o la Regione facessero una cosa del genere, saremmo in prima posizione a chiedere uno spazio, saremmo pronti a firmare subito. Io, tra l'altro, un paio di anni fa, onestamente non mi ricordo se prima del Covid o subito dopo il Covid, avevo scritto l'ennesimo articolo sulla Mandria ed era legato al "Mercatino dell'Antiquariato" di Chivasso, che anche quello versa in uno stato pietoso. Sono stati fatti, come dire, dei tentativi di recupero che sono andati tutti in malo modo, tant'è vero che adesso il mercatino non lo si fa più da diverso tempo. Io ho scritto un articolo, in cui mi domandavo se si potesse spostare il "Mercatino dell'Antiquariato" di Chivasso, del Foro Boario, direttamente alla Mandria, prendendo come esempio il "Mercatino dell'Antiquariato" che fanno a Borgo d'Ale. Tutti i mesi, lì, viene fatto sotto la struttura dei Mercati Generali Ortofrutticoli. Noi avremmo la Mandria, che potrebbe essere un buon modo per rifare il mercatino; si potrebbe valorizzare la Mandria e portare della gente lì. L'articolo aveva suscitato un certo interesse e anche la Pro Mandria aveva detto che l'idea non era male, a patto che il Comune non scaricasse su di loro tutte le responsabilità e l'allestimento del mercatino. Doveva essere una cosa condivisa. Poi, però, credo che al di là della proposta

dell'articolo, non sia andato in porto, però era un'idea che era piaciuta, perché la Mandria è facile da raggiungere dall'autostrada, ha un sacco di parcheggio. Poi, come dire, oltretutto se la gente va in un mercatino, resta lì e fa del bene anche all'economia della Mandria, perché c'è il bar, perché si può mangiare. Senza contare tutti gli sforzi che sta facendo la Pro Mandria con gli eventi che organizza: la Stramandriamo, la Festa di Sant'Eligio, la Festa della Birra. Quando è stato... Nel 2019 ci sono stati i 150 anni della Mandria: hanno fatto la festa, tanta roba. Alla Pro Mandria non si può rimproverare nulla. Ci stanno mettendo anima, testa, fatica, sudore, tutto assolutamente; tanto di cappello a loro, mentre il Comune qualche scappellotto se lo merita.

---

## Tema 2 | La storia recente della Mandria

*Parliamo ancora un attimo del Patto di Collaborazione che è stato fatto per il recupero del porticato. Qui, sicuramente, saprà come si è articolato e cosa ha comportato. Con quanto è emerso con questo Patto di Collaborazione, alla luce degli esiti che ha avuto, visto cosa si è riuscito a fare grazie questo strumento, lo valuta uno strumento sostenibile e funzionale che possa recuperare anche altri spazi della tenuta, magari quelli meno danneggiati?*

Secondo me si potrebbero recuperare tutti, a patto, appunto, che diventi tutto o del Comune o della Regione, cioè che tutto sia sotto un unico cappello. E poi è importante che decidano di investire: se cacciassero i soldi potrebbe funzionare qualsiasi cosa. Ora come ora le variabili sono tre: o si lascia cadere a pezzi, ma magari no, o si vende, ma non interessa a nessuno nello stato in cui versa, per le cose che ci siamo detti, o veramente si trova qualcuno che decida di prendere in mano la situazione. O la Regione o il Comune la devono rimettere in sesto e la fanno gestire come bene comune alle associazioni. Cioè: io le vie che vedo sono tre, però farla cadere a pezzi non ha senso, venderla è impossibile. Quindi, l'unica, come dire, strada fattibile è la terza. Recuperarla va bene: vanno spesi dei soldi, però, a me, se per dire, mi dicono che bisogna aumentare le tasse ad ogni abitante per recuperare la Mandria sarei d'accordo.

Facciamolo, perché poi la restituisci alla collettività, che la userà in determinati modi. Se un tombino si buca, se l'acquedotto perde, si ripara. Se un ponte va giù, lo si rifà. Poi, parliamoci chiaro: dentro non ci sono affreschi, non c'è niente, fuori si tratta di mattoni e coppi. Era una struttura che era funzionale per l'epoca, quindi, anche i costi di manutenzione erano pensati perché non fossero, appunto, troppo alti. Era comunque una sorta di struttura militare. In soldoni, era una struttura militare: ci dovevano, come dire, allevare i cavalli del re e dell'esercito. Quindi: era, anche, come dire, spartana, ma aveva una certa eleganza. Aveva una sua eleganza, ma soprattutto aveva una sua funzione. Quindi, come dire, la sua spartanità l'ha resa elegante: era legata alla funzione che doveva svolgere. Quindi, oggi, se rimessa a posto, svolgerebbe una funzione, come dire, necessaria alla collettività.

---

## Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura

*Ok, perfetto. Passiamo all'ultimo tema, ovvero alle ipotesi di rifunzionalizzazione. Ho intitolato questa domanda: "Ricerca di funzioni nell'ottica di un affezionato al bene". Abbiamo visto che la storia recente del bene della Mandria vede, da una parte, il Comune di Chivasso che ha cercato di vendere il bene, dall'altra, la Pro Mandria si sta impegnando davvero tanto per un rilancio e una riqualificazione di questi spazi, di questo ambiente. In linea generale, tutto ciò si sta svolgendo nell'orizzonte di una comunità chivassese, a scala ampia, che non conosce che cos'è il bene della Mandria. Sono pochi a Chivasso che conoscono, effettivamente, che cos'è la Mandria e qual è la sua storia. Secondo la sua opinione, la domanda è prettamente pratica, quali possono essere delle funzioni temporanee o stabili sul lungo periodo che possano permettere di innescare da una parte un processo di valorizzazione del bene e dall'altro fare in modo che la popolazione chivassese si affezioni al bene?*

Bella domanda! Allora, prima di tutto credo, con una certa risposta provocatoria, che se si facesse un censimento o un referendum con una semplice domanda: "Tu conosci la Mandria di Chivasso?" e poi con una casella "sì" e una casella "no", l'89% risponderebbe di no, perché credo

che i Chivassesi che la conoscano siano pochi. Tra l'altro, molta gente ci passa, soprattutto in primavera, in estate, pedalando, ma non ha idea di cosa sia. Quindi, cosa fare? Innanzitutto, bisognerebbe chiedersi che cosa fare per farla conoscere ancora prima di valorizzarla, perché non puoi valorizzare qualcosa che la gente non conosce. Quindi, prima di tutto, il Comune dovrebbe sensibilizzare la popolazione di Chivasso, cioè i chivassesi, compresi gli abitanti delle frazioni. Occorre far conoscere la Mandria. Quindi, bisognerebbe, per farla conoscere, innanzitutto, promuoverla, ad esempio, che so, fare delle infografiche da mettere all'interno della città. Servirebbero delle infografiche fatte bene, ci dovrebbero essere delle immagini, dei testi che raccontano cos'è, perché non è come la Torre Ottagonale o il Duomo di Chivasso, che sono lì, e la gente ci passa davanti e li vede. La Mandria è a 7-8 chilometri dal centro. Chi va a vedere la Mandria? Nessuno. Serve sensibilizzazione, cioè farla conoscere. Quindi: bisognerebbe farla conoscere anche, soprattutto, negli asili, nelle elementari, nelle medie, nei licei, organizzare anche delle gite, delle giornate alla Mandria. Però, anche lì, servono delle persone qualificate che facciano le guide. Però, per fare le visite guidate e i tour, serve che la Mandria sia messa in sicurezza: torniamo sempre al punto di partenza. La Mandria deve essere di qualcuno, di un solo ente. E quell'ente si deve occupare del recupero. Fatto quello, appunto, una soluzione potrebbe essere fare il "Mercatino dell'Antiquariato", in modo che la gente non solo ci passi andando in bici, ma ci rimanga. Poi, occorre sovvenzionare molto di più la Pro Mandria, in modo che abbia, come dire, più fondi per organizzare altri eventi. Cioè: quello che fa è già tantissimo. Però, il Comune non può dare tanti soldi solo all'"Agricola" per fare il Carnevale e poco altro; in proporzione, la Pro Mandria da sola fa molto più dell'"Agricola". Quindi: non si vogliono dare i soldi alla Pro Mandria? Facciamo in modo che la Pro Mandria abbia i mezzi, cioè, non mettiamo i bastoni tra le ruote. Facciamo in modo che possa finanziarsi meglio. Soluzioni ce ne sono, ce ne sono molte di più, però, secondo me, un impegno maggiore da parte del Comune sarebbe assolutamente necessario. E poi, la Mandria ha la sua particolarità storica: si potrebbero, ad esempio, organizzare delle cene in costume, soprattutto nel periodo estivo.



Si potrebbero organizzare degli spettacoli teatrali all'aperto, perché c'è lo spazio, c'è il prato lì davanti, in mezzo alla piazza. Nella piazzetta centrale si possono fare degli altri incontri, sempre all'aperto: si possono fare delle serate dedicate alla storia, delle serate dedicate alla scienza, delle serate dedicate a qualunque argomento pur di portare della gente a Mandria. E poi, dare uno spazio alle associazioni una volta rimessa a posto.

---

*Perfetto. Le propongo, ora, l'ultima domanda. Una delle ipotesi di rifunzionalizzazione futura era quella delle associazioni, che abbiamo profondamente analizzato. Per presentarle questa seconda ipotesi progettuale mi avvalgo di una carta, di estrema sintesi, che permette di capire una piccola parte del territorio. Il territorio della Mandria si colloca al confine di tre comuni, che sono Chivasso, Mazzé e Rondissone, comuni nel quale si sta vedendo un impulso, un potenziamento, di quello che è denominato il "turismo lento", ovvero il turismo fatto di persone che camminano e vanno in bicicletta. In questa carta ho tracciato solamente tre dei tanti percorsi che caratterizzano il territorio ad ampiezza scala, ovvero che interessano il Nord Italia e la scala nazionale. Una di queste, a sud, ad esempio, è la Via Francigena, tracciata in azzurro, che arriva dalla Collina Torinese, attraversa il capoluogo di Chivasso e prosegue verso Castel Apertole, nel Vercellese. In blu, inoltre, ho tracciato l'infrastruttura della Ven. To, questo ambizioso progetto di collegare Torino a Venezia tramite strutture pedonali e ciclabili. A nord, invece, si vede la riscoperta di quella che è la Via Romea Canavesana, un'alternativa della Via Francigena, che arriva da Ivrea e si collega poi alla Via Francigena tradizionale. La Città Metropolitana di Torino, poi, propone degli itinerari da effettuare in bicicletta e a piedi: uno di questi è quello che ho tracciato in rosso, che segue la pista ciclabile oggi esistente. Segue le strade bianche, le strade di campagna oggi esistenti, e collega questo percorso. Collega il Comune di Chivasso con il Comune di Mazzé. In un'ottica di collegamento tra la Ven. To, la Via Francigena e la Via Romea Canavesana, e in un'ottica di intervento ad ampia scala di potenziamento del "turismo lento", la Mandria si troverebbe al centro. Secondo la sua opinione, il recupero di alcuni spazi, non di tutta la tenuta, per sviluppare un ostello con un punto*

*informativo, adibiti al potenziamento di questo "turismo lento", potrebbe essere una strada perseguibile?*

Sì, però, secondo me, se si parla di ostello, date le condizioni della Mandria, non si potrebbe fare niente nella struttura esistente, ma bisognerebbe costruire una struttura a sé stante, a fianco.

*Nell'ottica progettuale, pensavo a un recupero degli spazi del Padiglione di Levante, che sono, sostanzialmente, degli stanzoni. Con un intervento piccolo, anche reversibile, volendo, penso, magari a delle pareti in cartongesso, piuttosto che interventi piccoli... Però, parto dal presupposto che venga recuperato.*

Partendo dal presupposto che venga recuperato, assolutamente sì. Anche perché, comunque, come dire, la gente lì già ci vive, ci dorme. Quindi, se quei pochi abitanti che ci sono non se ne vanno è perché, oggettivamente, si sta bene. Anche noi del Circolo, anche io, personalmente, devo dire che alla Mandria si sta bene, ma, appunto, deve essere recuperata. E, quindi, se la recuperano, ben venga l'ostello. Poi, senza contare che, proprio a fianco alla manica est, c'è una villa che è in stato di abbandono, mi sembra sia stata sequestrata e che sia tuttora sotto sequestro. Quindi, nell'ottica di rifunzionalizzazione, si potrebbe recuperare anche quello spazio abitabile, si potrebbe utilizzare anche quello come ostello. Inoltre, essendo che ha un ampio spazio intorno aperto, ad esempio, quello permetterebbe anche di avere questo famoso sfogo che attualmente non c'è nella proprietà che è stata messa in vendita dal Comune. Le possibilità ci sono, ma manca la volontà. Ci vuole una politica regionale forte: il problema grosso della Mandria è quello che il Comune non sa fare, la Regione non sa fare, e la Curia, probabilmente, manco sa di avere quel pezzo. Cioè, per la Curia si intende proprio la Diocesi. Forse il Parroco di Chivasso sa che ha ancora quel pezzo, ma la Curia no. Quindi, è giusto che passi di mano.

---

*Grazie mille. Io con le domande ho terminato, non so se vuole aggiungere ancora qualcos'altro.*

Parlo da appassionato di fotografia e da Presidente del Circolo Fotografico. Data la posizione della Mandria, come dire, se fosse totalmente recuperata, sarebbe un grandissimo richiamo dal punto di vista fotografico. In realtà, in parte, lo è anche adesso che è abbandonata. Però, il fatto che sia abbandonata non la rende sicura. Il problema grosso è che anche fare dell'"Urbex", che oggi va tanto di moda, è pericoloso. Ovvero, fotografare i luoghi abbandonati, messi in sicurezza, attira molto, ma nessuno vuole avere sulla coscienza qualcuno che si fa male, tanto meno il Comune di Chivasso o la Regione. Quindi, non vuoi intervenire? Almeno mettila in sicurezza, in modo che non crolli e sfruttala per fare determinate cose, tipo l'Urbex. Poi, magari, metti anche un biglietto simbolico per l'ingresso, in modo da, come dire, responsabilizzare un minimo. Se proprio non vuoi fare niente, almeno fai questo. In questo modo, almeno, avresti l'interesse degli appassionati fotografi che fotografano i luoghi abbandonati. Sarebbe interessante e molto bello. Faccio un esempio: come ho detto, nella campagna vercellese, c'è un posto che si chiama Leri Cavour, un borgo abbandonato, che era la casa di Cavour. Si trova in mezzo alla campagna, di fronte è stata costruita la Centrale Nucleare di Trino 2, che, come centrale nucleare, non è mai entrata in funzione. In questo borgo si trova la casa di Cavour, che è stata completamente svuotata di ogni cosa, tra cui anche pezzi di carta da parati, perché lì ci sono degli affreschi, ma soprattutto ci sono carte da parati dipinte, pitturate. La gente si è portata via anche quelle. Lo stato di abbandono in cui versa non la rende totalmente agibile, ma neanche totalmente inagibile, e rappresenta un fortissimo richiamo per i fotografi appassionati di Urbex. Noi, come circolo, ci siamo andati diverse volte e, comunque, ogni volta che ci siamo andati, non eravamo mai fa soli, perché c'è gente che va e fotografa. È un richiamo molto forte. Anche lì, in qualche modo, si sta pensando di sfruttarlo, lasciandolo com'è, mettendolo, però, in sicurezza. E, come dire, renderlo attrattivo in questo modo funziona, perché non fare la stessa cosa con la Mandria, anche se, io personalmente, preferirei che fosse totalmente recuperata e ci fossero poi, dentro, le associazioni. Sarebbe viva, anche perché, a quel punto sarebbe viva anche, per dire, l'economia locale, ovvero il bar, che vivrebbe molto di più. Già adesso, comunque, va

avanti, perché se continua a essere aperto, vuol dire che funziona. È comunque l'unico servizio che rimane, quindi, come dire, se è campato finora, può continuare a campare. Però, secondo me, se ci fossero delle associazioni, come dire, ne gioverebbero tutti quanti. E questo è il mio pensiero.



“Io userei un altro termine per identificare bene questa situazione: “bene potenzialmente comune”. Potenzialmente, perché si possono sviluppare delle situazioni veramente importanti...”



Fig. 4.1.19 - La manica nord della tenuta, oggi residenziale, e la piazza centrale, viste dall’ambiente sovra-portico. Fotografia dell’autrice del 07/09/2023.

## A4.1.16 - Intervista a un Ente del Terzo Settore

### Associazione culturale “Gli Invaghiti”

Nome	F.F.
Posizione e qualifica	Presidente di un’associazione
Istituzione	Associazione a carattere culturale - musicale
Data e ora dell’intervista	11 maggio 2023, ore 16.00
Modalità di somministrazione	Intervista in un caffè del centro di Chivasso.



#### Tema 1 | Le caratteristiche del territorio

**S.D.C.** | L’intervista si svolge in tre temi principali, che sono le caratteristiche del territorio, preso molto alla larga, a livello comunale e sovracomunale. Il secondo tema mira ad analizzare la storia recente del bene della Mandria; sto sondando il terreno per comprendere alcune dinamiche che si sono verificate negli ultimi anni nel territorio della Mandria. Infine, l’ultima parte verte sulle ipotesi di rifunzionalizzazione. Se posso fare la prima domanda: a livello comunale e sovracomunale il territorio in cui ci troviamo, quindi il Comune di Chivasso e il suo intorno, il Chivassese, rappresentano una zona omogenea di riferimento all’interno della Città Metropolitana di Torino, il “Chivassese”, appunto. Secondo lei, quali sono i punti di forza che maggiormente caratterizzano questo territorio?

**F.F.** | Sicuramente la viabilità, che rappresenta anche il nome, probabilmente, l’origine del nome della Città di Chivasso. E, quindi, è un punto di connessione, che può valorizzare e far fruttare molto un tipo di investimento, anche culturale o legato al turismo culturale. È sicuramente la prima opzione, il punto di forza principale di questo territorio; è sicuramente la prima opzione e la prima scelta che si può fare a riguardo.

Perfetto, invece, guardando l’altra “faccia della medaglia”, ovvero guardando alle criticità di questo territorio, quali sono, secondo lei, le criticità

e le funzioni che mancano, che sono carenti, in questo territorio?

Sicuramente, beh, la mancanza di infrastrutture che predispongono al contatto, quindi, i mezzi di trasporto pubblico, tant’è che la chiusura dei cosiddetti “rami secchi”, ad esempio, come lo snodo ferroviario, vanno già a influenzare negativamente il territorio. E, quindi, bisogna sviluppare, ad esempio, prendendo come esempio l’Olanda, o anche il Belgio, ma soprattutto l’Olanda, dove si gira in bicicletta o c’è il treno che ferma anche nelle stazioni, un sistema veramente capillare, in cui non c’è bisogno, poi, di sovrastrutture, che possono essere un’automobile per ogni membro della famiglia, ecc. Si usano i mezzi pubblici. Quindi: questa è la prima carenza, non si è mai sviluppata la capacità di utilizzare i trasporti pubblici, o meglio, di utilizzare le infrastrutture che permettano, poi, un successivo utilizzo dei mezzi pubblici. Il trasporto su ruota è ancora un po’ carente e non si è mai sciolto, non è fruibile. Bisogna rispettare degli orari precisi. Invece di avere un servizio con questo sistema, visto che siamo nella Città Metropolitana, dovrebbe anche richiamare un po’ un sistema di scambi continui e di relazioni continue.

Perfetto. Scendiamo adesso di scala e andiamo ad analizzare la Mandria di Chivasso e il suo territorio. La prima domanda che le propongo è più di carattere personale. Sappiamo che Mandria è una frazione che si colloca in una



terra, in un territorio, di confine, posizionato al confine, appunto, tra tre comuni: Chivasso, Mazzé e Rondissone. Ha una forte valenza storica e culturale, dato il suo passato e dato quello che ha rappresentato nel Settecento e nel Novecento. La domanda è molto personale: in quanto rappresentante di un ente del terzo settore, in quanto cittadino che vive e opera sul territorio, qual è il suo rapporto, se ne ha, con il bene della Mandria?

Allora, dal punto di vista personale, parlo a titolo associativo, sono quattordici anni che organizziamo eventi culturali proprio nell'ambito, nel contesto, della Mandria. Quindi, è molto diretta la presenza, diciamo così, dell'associazione e dell'organizzazione di eventi proprio in quello spazio. Se dovessi guardarla con occhi esterni, sicuramente, direi che ci vorrebbe molta più partecipazione, molta più rete fra le varie associazioni, e non solo tra le associazioni, perché, poi, ci vanno di mezzo anche gli enti pubblici e gli enti privati. È una situazione, adesso, un po' difficile per quanto riguarda le strutture private, perché hanno già molta difficoltà a reperire investimenti, ecc. Però, in una forma astratta, ideale, sarebbe opportuno che ci fosse questa interazione tra tutti questi tre elementi. Secondo me, si può sviluppare una cooperazione, ma molto di più rispetto a quello che sta succedendo oggi.

**Tema 2 | La storia recente della Mandria**

Passiamo, adesso, al secondo tema, che ho intitolato “Storia recente della Mandria: Alienazione e Patti di Collaborazione”. Le prime domande vertono sull’ipotesi di alienazione della tenuta. Recentemente, negli anni passati, nel passato recente, la proprietà del Comune di Chivasso, il quarto facilmente riconoscibile dal degrado, è stata inserita all’interno di un processo di vendita, di alienazione del bene, che ha visto la messa all’asta della proprietà in tre diverse occasioni. La porzione comunale è stata inserita all’interno di un avviso pubblico di asta in tre diverse occasioni; tutte e tre sono andate deserte, perché non hanno trovato un investitore privato pronto a investire. La domanda verte proprio sull’alienazione: ritiene l’alienazione, quindi la

vendita da parte del Comune, la scelta più efficace per una rifunzionalizzazione del bene oppure no?

Allora, se fossimo all’estero, sicuramente, ci sarebbe un ente pubblico che avrebbe la capacità di interagire con gli enti privati e per cui si dovrebbe creare un sistema a doppio controllo, nel senso che la parte, sicuramente, di amministrazione pubblica è tenuta per principio etico, se vogliamo, anche statutario, per di più, a prendersi cura di questo bene. Il privato, chiaramente, fa un discorso di tipo imprenditoriale. Quindi, secondo me, l’ideale sarebbe abbinare le due cose. Sull’alienazione, purtroppo, io sono sempre contrario, perché, poi, succede questo, almeno in questo paese, manca poi il controllo. Questa è una domanda da fare alla Giunta, diciamo così, all’amministrazione comunale e non a un operatore, così, dal punto di vista culturale. Non controllerebbero più il privato con l’alienazione, per cui l’alienazione, noi sappiamo, che siamo la patria degli abusi edilizi, purtroppo che, poi, da lì il passo è breve per far sì che non si controlli più la situazione e che venga a perdersi quello, io dico sempre, che i nostri padri hanno lasciato con parole di pietra. In questo caso di mattone e pietra, ma con l’alienazione verrebbe a perdersi. E, nel momento in cui si perde questa memoria, il bene è destinato a sparire, perché non è più considerato un bene: diventa un museo, uno spazio morto, e, come tale, ahimè, mi tocca dirlo, ma è giusto che vada via, perché non serve più a nessuno. Lo dico tra virgolette, ovviamente, con rammarico. Però, io non sono per l’alienazione. Cioè: credo che il pubblico dovrebbe, un ente pubblico, investire e far sì che tutto torni al suo splendore. Non dico di requisire, ma di acquistare dei beni che sono pertinenti, diciamo, rispetto al contesto architettonico e reinserirli in vista di una visione futura. La progettazione è essenziale.

Ok, perfetto. Le faccio ancora una breve domanda su questo tema, a cui, in parte abbiamo già accennato. Secondo lei, invece, se l’alienazione interessasse una parte, mi riferisco, in particolare, al Padiglione di Levante, che si caratterizza di ambienti più raccolti, mentre la parte delle maniche più basse, per farle capire dove si trova il portico e la parte retrostante, restasse sotto proprietà pubblica e venisse rifunzionalizzata, potrebbe rappresentare una situazione di equilibrio

tra le due parti?

Sì, in parte abbiamo già toccato questo argomento. Chiaro che così sarebbe l’ideale. L’ideale sarebbe che l’ente pubblico, diciamo così, mantenesse la proprietà dei muri, come si dice, tecnicamente, dal punto di vista immobiliare e i vari enti potessero intervenire con soluzioni che possano mettere a frutto lo spazio. Nello specifico non saprei dire se sia meglio tenere quello specifico spazio: mi viene da pensare che uno spazio più grande sia meglio utilizzabile per la questione degli eventi, mentre gli spazi ridotti sono più gestibili per l’acquisizione, che so, di uno spazio musicale, che poi può essere utilizzato come museo. Quello è un altro aspetto, un’altra scelta politica, nel senso antico, greco del termine, diciamo così, della decisione per lo sviluppo e per la programmazione per il futuro. Lì, io mi auguro veramente che qualcuno si metta la mano sulla coscienza e decida di non far crollare tutto, perché è quello che sta succedendo: si sta aspettando che venga giù e, una volta che il bene va giù, si toglie il pensiero, perché poi va demolito e, bon, non c’è più possibilità di recupero. Mi auguro che lo spirito, e questo è un augurio che faccio, che lo spirito battagliero degli abitanti di Mandria, che non voglio definire “mandriani”, abbia sempre questo piglio agguerrito per cui gli abitanti quando vedono che qualcosa non va lo segnalano. Comunque, si tratta di un bene tutelato e, quindi, come tale, la responsabilità da parte dell’ente comunale c’è, per cui, magari, se l’ente comunale si trova non so in che situazione economica, non so in che condizioni siano le casse comunali, ma se non è in grado di farlo e di mantenerlo, in estrema ratio si vende. È quello che stanno cercando di fare, a me stupisce, perché a volte si vedono che tante risorse, che magari, non vengono destinate proprio nel modo migliore, per cui si potrebbe fare un progetto magari a lungo termine, cioè in quindici anni. Si fa a step, a porzioni e sezioni, ma si recupera il bene in quindici anni, anche si avesse una programmazione per cinquant’anni, ma almeno, poi, si mette a posto e lo fa il Comune. Se no, è chiaro che, piuttosto che vederlo cadere a pezzi, ma proprio in estrema ratio, si punta all’alienazione. Se le tre aste sono andate deserte, vuol dire che non è appetibile, che c’è qualcosa che non va oppure, diciamo così, è una cena che si sta per servire, involontariamente,

agli speculatori e, quindi questo sarebbe un danno ancora peggiore.

Perfetto, grazie. Adesso parliamo del concetto di Mandria, ovvero “Mandria come bene comune”. Circa la definizione di bene comune c’è un mondo: un mondo fatto di concetti e di cose che sono definite come “bene comune”. Le leggo, ora, una delle tantissime definizioni che si possono trovare circa l’argomento: “Bene riconosciuto come tale dalla società prima di essere considerato una risorsa economica. Un bene comune è tale nel momento in cui l’uomo lo apprezza, in quanto gli permette la vita sociale”. Viste le caratteristiche della Mandria, vista la sua valenza storica e visto quello che oggi rappresenta e quello che oggi è, secondo lei, è corretto definire la Mandria un bene comune? Quali implicazioni comporta?

Io userei un altro termine per identificare bene questa situazione: “bene potenzialmente comune”. Potenzialmente, perché si possono sviluppare delle situazioni veramente importanti. Allo stato attuale rimane, mi permetta questa terminologia, un cascinale, un enorme cascinale, dove in parte è residenziale; quindi, non si può usufruire di questi spazi. Ci sono alcuni episodi di manifestazioni, che sono anche importanti, senza andarle a citare, ma, insomma, due o tre sono importanti, sono famose, però ce ne vorrebbero molte di più. Allora, da quel punto di vista, forse precedo un’altra domanda, è necessario sviluppare un collegamento con la città, allora, ritornando ancora a una delle domande precedenti: Mandria si pone non solo all’interno di tre comuni, diciamo, al confine con tre comuni, ma è il confine di tre situazioni particolari geografiche, perché è la fine del Canavese, se vogliamo, è la porta del Monferrato e si trova nella Pianura Padana, quindi nella Cintura di Torino, che comunque c’è, rimane sullo sfondo. Quindi: sono tre situazioni dove è importante la cultura, perché, poi, la cultura, spesso, quasi sempre si lega, poi, anche con l’aspetto geografico. La politica, allora, di conseguenza, deve creare un sistema, in questo caso, di contatti fra il Canavese, con tutta la zona dell’Eporediese, la Serra, quindi anche il collegamento con Torino, Vercelli, Milano, per farla più grande ancora, la parte dell’Astigiano, quindi che apre poi verso

i collegamenti con l’Alessandrino. Parliamo di Asti, ma anche di Casale, riprendendo un po’ quello che era il Marchesato del Monferrato: da quel punto di vista si può veramente pianificare un sistema di collegamenti che renderebbero Mandria un transito, ma un transito importante. Deve esserci allora un intervento politico, parlo sempre politicamente: bisogna investire sulla ricettività dei trasporti, su eventi di tipo socio-culturale.

---

***Le faccio ancora due domande circa il tema dell’oggi della Mandria: una riguarda l’Amministrazione Condivisa, ovvero il panorama entro cui si è sviluppato il Patto di Cittadinanza Attiva, il “Patto di Collaborazione”, con la quale la Pro Mandria ha recuperato il porticato che affaccia sulla piazza. L’Amministrazione Condivisa è uno strumento recepito dal Consiglio Comunale di Chivasso nel 2015 da una norma nazionale, tramite cui si permette la collaborazione attiva tra i cittadini organizzati, privati o associazioni, e l’amministrazione comunale. Questi due attori vengono posti in un piano orizzontale, in una dinamica di “sussidiarietà orizzontale”, applicando l’articolo 9 della Costituzione. Non si ha più la tradizionale scala gerarchica, tramite cui il pubblico ha più peso del privato, ma sono entrambi posti sullo stesso piano, in un dialogo costruttivo per la cura, la rigenerazione e la gestione dei beni comuni e degli spazi comuni. In linea generale, questo strumento dell’Amministrazione Condivisa, tramite il quale i cittadini possono impegnarsi in prima persona per la cura dei beni comuni come lo valuta? Lo ritiene un modo per permettere al cittadino di responsabilizzarsi sul patrimonio o lo vede più come una deresponsabilizzazione dell’attore pubblico che non è più in grado di prendersi cura del proprio patrimonio?***

Sia l’uno che l’altro: purtroppo sono valide entrambe le interpretazioni. Anche la preparazione, dal punto delle amministrazioni pubbliche, non è più, o forse non è mai stata, sufficientemente adeguata e contestualizzata a quello che è il bene di riferimento. Bisogna conoscere profondamente ciò che si va a toccare, manipolare, in senso buono, e sviluppare. A volte, a volte non succede così, e questo può comportare un serio problema. Il privato va gestito, perché,

a volte, ci sono anche situazioni in cui non c’è la differenza tra quella che potrebbe essere, tutte potrebbero avere un potenziale valore, la “Sagra della Melanzana”, insieme a quella che potrebbe essere una mostra di qualche cosa. Anche lì: bisogna saper scindere qual è l’obiettivo, dove si vuole puntare. Cioè: deve essere un qualcosa che crei intrattenimento o qualcosa che crei un evento culturale, perché sono due strade separate. Tante volte, soprattutto gli enti pubblici, confondono le due cose, perché puntano ad avere un’utenza superiore. Ed è chiaro che questa è portata dalla “Sagra della Melanzana”, cioè dall’intrattenimento; è come vedere un film in televisione, fare un bellissimo film, per carità, mi piacciono, però è occupare il tempo e non costruire con quel tempo. Sono due strade diverse. Ovvio che può esserci alternanza tra le due cose, ma chi organizza e chi sviluppa questa possibilità deve averlo ben chiaro in testa. Tante volte non succede così: parlo anche dell’ente pubblico. Secondo me, deve sviluppare in quel contesto, ma anche in tutti gli altri contesti, una sorta di agevolazione, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo della cultura. Faccio un esempio pratico: i Piani della Sicurezza. Non può sobbarcarsi un privato o un’associazione un costo di €1500,00 per sviluppare delle situazioni che possono essere, come dire, standard, che non sono mai strutturate e mai ricercate: adesso è tutto un eccesso, si fanno delle assurdità, che però costano e gravano pesantemente sui bilanci delle associazioni. Sia le associazioni che i privati non possono investire in una situazione del genere. Non possono investire, se i costi medi per i Piani della Sicurezza sono così alti: quel posto è conformato in una certa maniera, quindi, basterebbe avere un dipendente comunale pagato da tutti, dalla comunità, che sviluppa già questa cosa e che questa cosa valga poi per sempre, per tutti. Non che si deve rifare ogni volta, ma basterebbe adattarla. Gli spazi sono quelli: piuttosto lo si fa se qualcuno volesse provare degli spazi nuovi, delle situazioni differenti, allora avrebbe senso che si carichi la spesa. Se ne fa carico solo per sviluppare nuove tematiche, altrimenti gli si dà uno standard, si dice: “Noi abbiamo questo Piano di Sicurezza”. Lo si legge e, nel caso, lo si adatta in base a quello che si vuole fare. Però, non è possibile fare questo tipo di discorso se non c’è che un privato, per un piccolo privato quelle sono grandi

cose. Sono piccole cose per un ente pubblico, ma sono grandi cose per un’associazione o per un privato. E parliamo di privati, diciamo non di imprese o aziende, ma parliamo di quella che fu la microimpresa italiana, imprese a gestione familiare oppure proprio un piccolo privato che si dedica a qualche cosa. È l’ente pubblico, secondo me, che dovrebbe intervenire su questo, cioè creare una base di sviluppo, non alimentare eccessivamente determinate situazioni critiche, ma dovrebbe creare le basi su cui poi ognuno possa sviluppare anche un discorso di imprenditorialità legata a un bene che va comunque sfruttato. La Mandria non nasce per caso: quando i Savoia decidono di costruire la Mandria non lo fanno per bellezza, per mettere un bel posto nel nulla, in mezzo ai boschi. Hanno costruito un qualcosa di fatto bene, curato, proprio per sfruttarlo. Poi, il fatto di sfruttare e fare una cosa che sia anche bella e armoniosa, questo va a tutto vantaggio di chi l’ha progettata. Quindi: bisogna sviluppare questo. Non ci sono più i nobili, che lo faccia l’ente pubblico.

***Quindi, l’Amministrazione Condivisa la vede, comunque, come uno strumento che può essere applicato?***

Sì, applicando, però, sia dei paletti per il privato sia dei paletti per il pubblico, per non scivolare sulla buccia di banana. Bisogna sviluppare uno spazio in cui può andare bene tutto dentro, ma questo non deve diventare una mera finalità imprenditoriale. Cioè: l’ente pubblico direttamente non può fare attività commerciale di per sé, non può affittare lo spazio e fare in modo che chiunque possa venire senza fare differenze: questo secondo me sarebbe un altro errore.

***Le faccio la prossima domanda...***

Alla Mandria c’è sempre stata una sorta di utilizzazione forzata, in questo caso, non di svendita, delle strutture, ritornando alla domanda che mi ha fatto prima: questo ha comportato l’arrivo di privati che hanno investito. Hanno messo a posto una zona, secondo l’uso abitativo residenziale, che nulla a che vedere avrebbe con la struttura. Forse funzionerebbe nei Padiglioni, perché nel Settecento erano nati come alloggi dei dipendenti, ma le altre strutture, nelle mani

dei privati, sono diventate le classiche cascine canavesane con il classico giallo canavesano. Poi, anche la semplice costruzione, per dire, della recinzione in affaccio proprio sulla piazza, ha portato via anche la vista prospettica della situazione. Anche lì: avrebbero dovuto impedire di realizzare determinate situazioni. Adesso quelle situazioni sono un pugno in un occhio, ma la colpa è di chi ha dato i permessi.

---

***È chiaro. Posso proseguire con la prossima domanda? Abbiamo parlato dell’Amministrazione Condivisa, che ha come strumento pratico di applicazione il “Patto di Collaborazione”. Il Patto di Collaborazione è uno strumento che è già stato applicato nel bene della Mandria, nel 2016-2017, quando l’Associazione Pro Mandria ha istituito, ha stipulato, con il Comune di Chivasso, un Patto di Cittadinanza Attiva per il recupero del porticato in affaccio sulla piazza. La Pro Mandria si è presa in carico la sistemazione della pavimentazione, la messa in sicurezza degli infissi che gravavano sul portico e in cambio il Comune ha dato in gestione questo spazio per un periodo di tempo, recentemente rinnovato, all’Associazione. Alla luce di quanto è avvenuto con questo Patto di Collaborazione, secondo la sua opinione, può essere uno strumento sostenibile e funzionale al recupero di alcuni spazi della tenuta?***

Da parte dell’Associazione Pro Mandria, sì, da parte di altre associazioni, da parte di comitati spontanei di cittadini, mi verrebbe da dire no. Se lo facesse la Pro Mandria andrebbe bene. Però, il problema è che poi dovrà trovare i fondi per fare tutto ciò e non so. Se li ha ben venga per loro: credo che già mantenere quello spazio lì sia un costo. È chiaro che l’ente pubblico ha facilità a dare in carico la manutenzione di spazi di cui dovrebbe prendersi cura. Invece, così, riesce a delegare. Rientriamo nel famoso discorso ancora delle domande precedenti. Il problema è questo: chi valuta quale associazione o quale ente privato può essere, vediamo il termine, adatto, che possa essere adatto, diciamo, ecco, a prendere quello spazio? Perché, poi, sicuramente, ci saranno dei paletti, dei vincoli, degli indirizzi, perché poi l’ente privato che lo prende, investe, lo prende per farci qualcosa. E quel qualcosa poi bisogna valutarlo. Chi è che valuta cosa ci farà dentro? È



il famoso ancora discorso, è tutto collegato, tra intrattenimento, culturale, evento commerciale... Ci sono anche quelli: lì la destinazione d'uso va fatta con criterio, e chi la fa? Chi è preparato per farlo?

**Perfetto. Quindi: sì, ma con dei paletti ben precisi. Ok, le faccio ancora una domanda circa questo tema, poi passiamo al tema delle ipotesi di rifunzionalizzazione. La domanda è: secondo la sua opinione, quali strumenti e azioni possono essere messi in campo per l'individuazione di funzioni che possano ridare vita alla tenuta della Mandria?**

Facile! Risolverebbe così i problemi della Mandria. Mi rifaccia la domanda, perché è molto complessa, magari è semplice, ma la trovo molto complessa.

**Quale può essere uno strumento, o degli strumenti, ad esempio concorsi di idee, concorsi progettuali, collaborazioni con atenei, che possano individuare delle funzioni compatibili con il territorio ovviamente, che possano fare in modo che la Mandria venga rifunzionalizzata?**

Allora, sicuramente l'idea dei concorsi è valida: ci sono sempre stati. Almeno dal Seicento, in qua, ci sono sempre state le prove dei concorsi, che venivano utilizzati per far sì che l'idea che fosse scelta fosse la migliore, fosse la preferita rispetto a un'altra. Sviluppare dei concorsi vuol dire mettere un fondo che permetta, a chi si sacrifica per fare questo lavoro, di avere un ritorno, ovviamente, perché le idee non vanno mai regalate, non vanno date. Un vecchio saggio diceva: "Non bisogna dare le perle ai porci", nel senso che le cose di valore vanno valutate da chi ha valore, altrimenti, si collega anche a prima, non c'è parametro. Un concorso di idee sicuramente è una strada valida: fare dei bandi dove si dà un indirizzo, si dà una tematica di progettualità da sviluppare e da quello si attua. Ci saranno cinquanta partecipanti, diciamo così, e ci saranno comunque cinquanta idee buone: bisogna scegliere il migliore, ma chi lo valuta? Una volta, quando c'erano i nobili, io non sono assolutamente monarchico ma è un esempio calzante, la valutazione era molto attenta: era un bene della nobiltà; quindi, il nobile

ci teneva affinché il progetto fosse il migliore. Invece, il bene comune è una condivisione, giustamente, quindi, io non sto facendo l'elogio dei nobili, però devo ammettere che sceglievano con criterio e ci tenevano a fare bella figura e sviluppare queste cose in maniera adeguata. Oggi un'amministrazione ha una durata di quattro anni, quando va bene, e in quattro anni si applica la teoria del "mordi e fuggi" e non si fa più la questione di creare un bene che sia duraturo. Penso: quando i Romani hanno fatto la strada per collegare le Gallie, hanno fatto anche il ponte che c'è a Pont Saint Martin, che è ancora su. Quando c'è stato il bombardamento, per dire, del 1943, di Pont St Martin, l'unica cosa che è rimasta su è stata il ponte. Tutto quello che costruivano non è stato distrutto, perché costruivano le cose perché dovessero durare, dovevano eternizzare, quello era il concetto. Una cosa doveva durare, essere fruibile per chi veniva dopo. Ora, questo concetto si è perso e si vede nello sfruttamento del terreno, anche uscendo fuori dall'ambito di Mandria, dallo sfruttamento agricolo, dallo sfruttamento edilizio, qualsiasi cosa, lo stesso sfruttamento delle persone. È tutto sempre uno sfruttare, cioè ricavare il più possibile, il più presto possibile e accantonare e non creare più. Non c'è più la gestione della sola Mandria, o del solo Chivasso. Il Marchese Teodoro II ha sviluppato, all'inizio del 1400, le rogge per canalizzare tutta la grande quantità di acqua che c'era in quel periodo. A livello del marchesato, quelli erano lavori pubblici di una portata enorme. È chiaro che il Marchese ne traeva vantaggio massivamente, però ne fruivano tutti, perché si bonificava il territorio. Ed è una cosa che fino agli anni Cinquanta era ancora valida, utile: adesso non sono state più curate, non si è più posto neanche il problema di fare questo tipo di manutenzione, risultato di tutta una serie di cause.

**Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura**

**Passiamo, adesso, alle ipotesi di valorizzazione futura del bene. Ho intitolato questa domanda: "Ricerca di funzioni nell'ottica di un affezionamento al bene". Allora: la storia recente della Mandria vede una storia di ricerca di alienazione da parte del Comune di Chivasso, che ha cercato di vendere la sua parte a causa**

**di una mancata funzione, quindi di un mancato utilizzo che fa vedere la Mandria come una spesa e non come una risorsa. Inoltre, la tenuta non è conosciuta sul territorio di Chivasso. Quando si chiede a un chivassese cosa sia la Mandria e dove si trovi, è difficile che risponda correttamente. Secondo la sua opinione, quali potrebbero essere alcune funzioni sul lungo periodo, sul breve periodo, temporanee, che possano innescare un processo di valorizzazione, da una parte, e fare in modo che la popolazione chivassese si affezioni al bene?**

Allora, sono due o tre le linee da perseguire. La prima è l'immagine. Immagine vuol dire che Mandria può diventare tranquillamente un cast televisivo, cioè una situazione di sviluppo cinematografico con gli opportuni aggiustamenti. Quella è sicuramente una strada che va presa in considerazione per la particolarità stessa del bene, perché non è un'operazione costosa come altre situazioni. L'unica cosa da fare è affittare a delle truppe televisive, basta fare qualche piccolo aggiustamento qua e là. Poi, spazi museali: si scelga qualsiasi tipo di musealizzazione che si voglia fare, è un modo per far frequentare questo luogo con recidività alle scuole. Le scuole devono andare in gita a Mandria, deve essere spiegato cosa è successo nel Settecento, perché c'erano i cavalli dei soldati, poi sono diventate le pecore per la lana delle divise. Allora: si fa anche uno spazio museale di quel tipo. Questa può essere una delle tante idee. Poi, beh, bisogna tenere in considerazione anche la profonda relazione con il popolo polacco, bisogna fare anche riferimento a quella tragedia che c'è stata a inizio Novecento riguardante i polacchi che sono morti a Mandria: alcuni di loro sono anche seppelliti qui nel cimitero di Mandria. Anche quella è una relazione forte, che rimarca il concetto europeizzante, visto che marca così male in questo periodo il discorso dell'Europa. Quelli sono punti di contatto, dove si acquisisce un po' di più la consapevolezza del perché è importante fare parte della Comunità Europea, no? Allora occorre sviluppare una relazione che metta a confronto internazionalità in questo senso, è la cosa più efficace, che non è il solo gemellaggio tra comuni, ma è una relazione intensa. Cito, come esempi personali, non perché siano da seguire, ma noi con le nostre forze abbiamo fatto ogni anno un Festival di Musica

Sacra di tutte le religioni. Puntualmente, ogni anno portavamo un coro che accompagnasse la funzione religiosa, in quel caso cattolica, nella Chiesa della Mandria, nella Chiesa di Sant'Eligio. Ogni anno facciamo così per riportare i polacchi in quel luogo: perché, comunque, i coristi polacchi che vedevano degli altri polacchi si chiedevano cosa ci facessero a Chivasso. Con la storia si è spiegato, quindi, si permette di ricostruire anche la storia ormai dimenticata in questo periodo particolare. Abbiamo vissuto direttamente sulla pelle questo contatto. Quindi, si possono sviluppare tutta una serie di eventi che possono andare dall'intrattenimento, alle attività culturali, perché l'intrattenimento ben si addice agli spazi della Mandria. La piazza della Mandria è circoscritta, è delineata, è definita: basta un bel Piano di Sicurezza, ci sono tutte le uscite ai punti giusti. Sarebbe perfetto. Ci sono gli spazi giusti, senza voler screditare gli altri spazi, ma per il discorso fatto in precedenza, che possono essere la chiesa, il portico recuperato. Ci sono anche dei saloni all'interno delle case private e che, comunque, possono mettere anche a disposizione, no: lo fanno già per delle cerimonie private, però se si richiede lo spazio non hanno mai detto di no a nessuno. Poi, è chiaro, possono venire un po' incontro per sviluppare tutta questa rete, così, di manifestazioni. Da "vendere" ce n'è tantissimo, basta avere un po' di inventiva; là si può fare tutto. Si può fare di tutto e di più per renderlo uno spazio talmente particolare dove non ci siano, su questo sono integralista, cose che non vanno: se ci sono cose che non vanno, dal punto di vista architettonico, vanno tirate giù o vanno coperte per non spezzare l'armonia fin dove si può mantenere. Sicuramente bisogna mantenere i due padiglioni maggiori, diciamo; quelle non dovrebbero mai essere toccati, perché sono spettacolari. Ci sono poi le maniche laterali, chiaramente, ma ci sono degli adattamenti. Dovrebbero recuperare tutto, e anche subito, l'intorno tutto deve essere nello stile, perché così dovrebbe essere, però lo dico e faccio la premessa che io sarei integralista su questo aspetto. Se si decide di fare un'azione del genere, allora sì che arriva un po' di facciata. Tipo, facendo l'esempio del Borgo di Casalborgone, anche quello è molto bello e si trova nelle stesse condizioni: se si tolgono i piloni autostradali e i piloni della luce si può girare un film del Settecento tranquillamente.

Allora, si può ricostruire lì una ricostruzione storica fedele; tra l'altro c'è anche il ritorno ricettivo; una situazione ricettiva si può benissimo sviluppare in questo senso, perché facendo una ricostruzione storica accurata si sviluppa il turismo, anche culturale. Aprirebbero Bed & Breakfast, strutture ricettive, ristorative, e attrarrebbe gente. Quindi, ci sarebbe uno sviluppo economico diretto, poi, quegli spazi architettonici erano già destinati e pensati per questo tipo di accoglienza. Adesso non mi ricordo quando, ma se ricordo bene, nel Novecento i polacchi erano stati accolti alla Mandria: erano stati tutti ammassati nella struttura e nei suoi intorni e si sono sviluppate delle epidemie... Nasce come una struttura funzionale per gli animali, diciamo, dove i soldati non ci sono mai stati dopo l'istituzione dell'Ordine da parte di Vittorio Amedeo. Forse si sono trovati da quelle parti negli anni della Battaglia di Staffarda o poco prima, quindi settant'anni prima della costruzione della Mandria. Quello che si è sviluppato alla Mandria è grazie ai mandriani; c'erano solamente i mandriani e poco di più, ma qualcuno c'era; anche adesso sarebbe una struttura che potrebbe ospitare degli animali, può svilupparsi in questo senso, però, io manterrei sempre l'idea di fare di Mandria il Polo Culturale della Città di Chivasso. Polo culturale non vuol dire la Tav, non vuole dire un villaggio, diciamo così, dove ci sono tutte le capanne delle associazioni; questa realtà già c'è a Chivasso e che resti dov'è. Polo culturale significa un luogo dove si fanno delle manifestazioni. Faccio un esempio: un'associazione, diciamo, che agisce a Chivasso deve potersi inserire bene in questo discorso. Se a Chivasso si facessero cinque manifestazioni di carattere culturale, una la dovrebbero fare alla Mandria.

---

**Le anticipo, allora, una domanda di rifunzionalizzazione che verte proprio su questo tema. Il panorama associazionistico del Comune di Chivasso, Mazzé e Rondissone è molto ricco e variegato. Il solo Comune di Chivasso, nell'Albo delle Associazioni, conta 218 associazioni, di cui tantissime sono a carattere culturale, artistico e musicale. La domanda è: in un'ottica di rifunzionalizzazione e valorizzazione del bene, in parte, in alcuni spazi, può esserci un ruolo attivo delle associazioni chivassesi, dei tre comuni analizzati? Si può creare, secondo lei,**

**un calendario di eventi lungo tutto l'anno che possa portare gente a Mandria e rilanciare la Mandria facendo in modo che sia sempre viva di manifestazioni culturali?**

Lei mi sta parlando della "Consulta delle Associazioni", che è un tasto dolentissimo, non ha idea di quanto sia difficile. È una bella idea, ma non ha mai funzionato da nessuna parte in Italia, mai da nessuna parte. Quindi, secondo me è una bella idea, ma di difficilissima applicazione. Poi, soprattutto, sarebbe difficile già far interagire tre comuni differenti dove, comunque, la proprietà è una, quindi gli altri sarebbero agenti tangenti. E, io non credo che possa funzionare, io sono per il dialogo, per il confronto, per mettersi a disposizione di tutti quanti: ho visto, praticamente, che ha molti problemi. C'è un detto giapponese che dice: "Solo due capitani dirigono la nave in cima alla montagna", nel senso che ci si ferma lì, o peggio ancora, non si riesce ad arrivare. Quindi: vedere così tante associazioni, ho paura che diventi un minestrone, che, però, ha dei sapori completamente differenti all'interno, che possono creare brutte sensazioni di disgusto. Ecco, diciamo così, purtroppo, perché lo ripeto: l'idea della Consulta è buona, ma non ha mai funzionato da nessuna parte. E poi, c'è sempre, ahimè, qualcuno che vuole fare la voce più grossa di qualcun altro. Quindi, i principi vanno a farsi benedire. Io la scarterei a priori, perché si genera non l'anarchia, che è in funzione caotica, ma un caos generato da un disordine interiore. Parlo di entropia, però andiamo in altri ambiti, mentre qui si tratta di gerarchia, e la gerarchia non è anarchia. La gerarchia diventa totalitarismo, poi, successivamente, crea delle situazioni imbarazzanti. Quindi, secondo me, la calendarizzazione di eventi non ha mai funzionato neanche in un Comune: vorrei che funzionasse, perché si potrebbero sviluppare al meglio tutti. Se il comune di Chivasso mette a disposizione €10.000,00 per gli eventi culturali, è chiaro che se gli eventi culturali si sovrappongono alla stessa ora e allo stesso giorno, dà fastidio, perché è uno spreco di risorse. Chi coordina, poi, il calendario? I Comuni non lo fanno, perché, praticamente, i Comuni lo fanno fare ai propri funzionari. Non parliamo neanche di Dirigenti, ma funzionari, che, magari, devono occuparsi di 5 o 6 cose differenti e non lo fanno. Non è mai successo.

Quindi: posso dire che sulla base dell'esperienza, l'ostinazione non ha senso ed è inutile provarci.

---

**Grazie. Le faccio, allora, l'ultima domanda, che rappresenta una seconda vocazione funzionale. Ho una carta per aiutarvi nella spiegazione. Come abbiamo detto, la Mandria si colloca al confine di tre comuni: Chivasso, Mazzé e Rondissone. In questi territori, si sta assistendo a una dinamica che sta portando al potenziamento di quello che viene definito "turismo lento", ovvero un turismo fatto di persone che camminano e vanno in bicicletta. Su questa carta di estrema sintesi, ho tracciato i soli percorsi che coprono un'ampia scala. Ad esempio, a sud, vediamo la Via Francigena, tracciata in azzurro, che arriva dalla Collina Torinese, dalla Val di Susa, e prosegue verso Castel Apertole, verso il Vercellese. Poi, ho indicato la Ven.To, in blu, questo ambizioso progetto che vuole collegare Torino a Venezia. A nord, invece, abbiamo la Via Romea Canavesana, una via che sta venendo riscoperta e che rappresenta un'alternativa della Via Francigena, una diramazione che proveniva da Ivrea e portava nel Vercellese. Tracciando, infine, uno dei tanti percorsi promossi dalla Città Metropolitana di Torino, che percorre le strade bianche e le piste ciclabili, si vede un possibile collegamento tra quelle che sono le vie chivassesi della Via Francigena e della Ven.To con la Via Romea Canavesana. Questo collegamento avrebbe come cuore, come centro, la Mandria...**

Lungo la Via Romea Canavesana si trova un ponte romano che attraversava la Dora, mi sembra si chiamasse la Via dei Sarmati. È un ponte con un mastio, in prossimità di un accampamento, un fortino affidato al Cavaliere dei Sarmati. Tramite questo ponte si permetteva il collegamento con Industria. Qui, al tempo di Roma si proteggeva questo tratto di Dora, oggi non più esistente, perché il corso del fiume è stato deviato. Scusi, l'ho interrotta. Questo percorso che lei ha tracciato riprende idealmente i vecchi percorsi...

**No, si figuri, lo trovo molto interessante; sono molto curiosa su questi aspetti. Comunque, le vie medievali si rifanno a vie romane antiche... Proseguendo con la domanda: in un'ottica**

**di intervento, ad ampia scala, che veda il potenziamento di questi percorsi, come di tanti altri nel Nord Italia, come sta succedendo, si potrebbe pensare a un collegamento tra Chivasso e Mazzé e la Mandria sarebbe al centro. Alcuni spazi della Mandria, secondo lei, potrebbero essere utilizzati come punto tappa, come ostello per chi percorre queste vie? Potrebbe essere una soluzione, una delle tante funzioni che si possono insediare nella tenuta?**

Allora, è una delle poche soluzioni, però è buona, perché permette di sviluppare la ricettività del luogo. Bisogna sviluppare, appunto, la ricettività del luogo. Però, sicuramente sì, funziona. Sì, perché le strade, definite strade bianche, riprendono dei vecchi camminamenti. Se si propongono dei percorsi su quelle strade, funziona; le infrastrutture della Via Francigena, secondo me, sono troppo strutturate. La Via Francigena, ormai, è diventata una "via di fighetti", mi passi il termine. Poi, adesso c'è la moda di fare queste strade, questa è una polemica, perché la Comunità Europea dà dei soldi per sviluppare le piste ciclabili. Però, non serve restringere le carreggiate, con le misure che saranno legali, per carità, ma non sono sicure. Non serve restringere le carreggiate senza sviluppare percorsi nuovi o, comunque, percorsi sicuri. Perché chi va in bicicletta deve essere sicuro e non deve costeggiare una carreggiata stradale trafficata. Per carità, ci sono i cartelli, ma non servono a niente. Questa è una dinamica tutta italiana: prendiamo i fondi della Comunità Europea, adattiamo un po' le strade senza fare troppe modifiche, senza preoccuparci troppo... Basta vedere le strade che hanno fatto in centro a Chivasso; hanno rifatto tutto questo grande sistema, ma si sono limitati a mettere una striscia bianca, così non si fa. Una pista ciclabile o una pista ciclo-pedonale fatta in questo modo è pericolosissima. Quindi: io sono a favore del "traffico lento" in questo senso, ma se fatto bene, perché fare a piedi questi percorsi permette di vivere il territorio. Allora, Mandria deve fare questa cosa, perché deve meritare di guadagnarsi il titolo di "Polo Attrattivo". Per guadagnarsi il titolo di "Polo Attrattivo" deve avere qualche cosa, deve sviluppare qualche cosa, se no la gente che percorre questi sentieri si ferma a dormire a Chivasso, viene a mangiare a Chivasso, si ferma a Mazzé, insomma, dove si può sviluppare, perché



sa che può trovare qualcosa. Mandria deve svilupparsi in questo modo per poter funzionare. E per poter funzionare, per poter far funzionare lo sviluppo di questi percorsi, bisogna vedere la congiuntura anche politica delle amministrazioni di questi Comuni: è un bene il fatto che tutti e tre i Comuni sono sotto la stessa provincia, sotto la Provincia di Torino. Se dialogano i tre comuni si fa sinergia, c'è un potere contrattuale più forte e un peso maggiore in ambito regionale. Quanti abitanti ci sono in questi territori?

***Facendo una stima sui 30.000 in totale. Chivasso conta 26.000 abitanti, Mazzé sui 3.000, mentre Rondissone ha circa 1.000 abitanti...***

Allora potrebbe funzionare. Volendo, si potrebbe anche coinvolgere il Comune di Caluso, in cui stanno sviluppando tantissimo l'aspetto turistico, stanno lavorando molto su questo aspetto. Poi, bisogna sapere che in questo territorio è ancora presente la centuriazione romana, le strade romane si riconoscono ancora nelle strade campestri. Sono dei percorsi molto belli, che coinvolgono il territorio collinare, dove, però, è più difficile ricostruire la centuriazione. Tra l'altro questo è un territorio molto interessante dal punto di vista degli scavi archeologici: facendo degli scavi intorno alla Tav, nel Comune di Brandizzo, hanno trovato una villa romana, nella zona della chiesa della Blatta, a Chivasso, ci sono le fondamenta di un antico convento agostiniano... Probabilmente, scavando intorno al villaggio Tav troveranno qualcosa... Le strade che seguono la centuriazione sono almeno medievali; si riconosce, poi, la strada napoleonica, si vede chiaramente, è quella di Caluso, che è una strada tipicamente militare, dritta.

*“...Allo stato attuale rimane, mi permetta questa terminologia, un cascinale, un enorme cascinale, dove in parte è residenziale; quindi, non si può usufruire di questi spazi.”*



**Fig. 4.1.20** - Stralcio della porzione comunale della tenuta, oggi sottoutilizzata, vista dal prato della piazza centrale. Fotografia dell'autrice del 13/11/2023.





Fig. 4.1.21 - Lo spazio sovra-portico della manica sud-est, collocato al primo piano, delle dimensioni del porticato. Fotografia dell'autrice del 07/09/2023.

“È un posto idoneo dove far riqualificare alcune aree per far nascere un centro culturale, un teatro, un luogo di produzione teatrale (...) una sede di un teatro dove svolgere attività di formazione, workshop, ma anche formazione a livello di progetti europei”.

## A4.1.17 - Intervista a un Ente del Terzo Settore

### Associazione “Teatro a Canone”

Nome	L.V.
Posizione e qualifica	Presidente di un’associazione
Istituzione	Associazione a carattere culturale - teatrale
Data e ora dell’intervista	21 maggio 2023, ore 10.30
Modalità di somministrazione	Intervista in un caffè del centro di Chivasso.



#### Tema 1 | Le caratteristiche del territorio

**S.D.C. |** L’intervista si articola, essenzialmente, in tre temi che sto sottoponendo alle associazioni, ai cittadini residenti a Mandria e agli enti comunali, alle amministrazioni. Ho ritenuto importante coinvolgere le associazioni, perché l’obiettivo della mia tesi di laurea è arrivare a un “progetto partecipato” con la popolazione, con la cittadinanza. Quindi: ho ritenuto importante coinvolgere le associazioni perché sono un elemento, secondo me, importante della popolazione chivassese, in particolare le associazioni a carattere culturale e, in questo caso teatrali, perché potrebbero avere un ruolo attivo nella rifunzionalizzazione della tenuta della Mandria. L’intervista si compone in una decina di domande, che sviscerano tre temi principali, di carattere molto generale: il primo tema guarda alle caratteristiche del territorio, a livello comunale e sovracomunale, il secondo tema è un’indagine su come le persone, più o meno lontane dalla tenuta della Mandria, sentono e vedono il bene. Il terzo tema, infine, guarda alle ipotesi di rifunzionalizzazione. Se posso partire con la prima domanda: il territorio comunale, Chivasso, e sovracomunale, inteso come Chivasso, Mazzé e Rondissone, ovvero i comuni gravitanti intorno alla Mandria, si presenta come una zona omogenea rilevante e importante all’interno della Città Metropolitana di Torino, ovvero il Chivassese. Quali sono, secondo lei, i punti di forza che maggiormente caratterizzano questo territorio?

**L.V. |** Ma, io chiaramente non posso

pronunciarmi sugli aspetti economici, agricoli e industriali, perché non ho una conoscenza così approfondita di questi ambiti. Sicuramente, Chivasso è stato un polo industriale importante nella cintura torinese, in cui c’è stato negli anni scorsi, negli anni passati, nei decenni passati, sicuramente un indotto industriale rilevante che, comunque, ha dato molte, diciamo, possibilità lavorative, economiche e produttive a questo territorio. Credo che però questo indotto, e questo sistema industriale, diciamo, in parte si sia arenato con la crisi del 2000, con le varie crisi economiche e finanziarie. Io sono arrivato nel 2008 a Chivasso e ho percepito che c’è stata una flessione e una chiusura delle fabbriche, per cui è un territorio, comunque, che si è dovuto reinventare, che ha vissuto la transizione. Sta vivendo questa transizione, forse ancora oggi, e forse deve ancora capire dove puntare le proprie risorse, dove focalizzarsi; non sa ancora cosa fare, forse. Ma, questo non è ancora chiaro nemmeno a tante amministrazioni che ci sono state. Io credo che la forza di questo territorio sia, penso che sia, il sociale; qui il sociale è molto forte. Quando parlo di sociale mi riferisco a tutti i servizi sociali, culturali, anche, ma soprattutto sociali, perché qui si gode, lo vedo rispetto anche ad altre zone, rispetto ad altri paesi, ad altri comuni, di una buona qualità della vita. C’è una tradizione, c’è stata, negli anni passati, una serie di buone pratiche sociali che hanno fatto sì che certi servizi, certe forme di welfare, di qualità della vita più che di welfare, che hanno attenzionato le forme di disagio che ci sono, abbiano potuto svilupparsi. C’è una buona assistenza, un buon



welfare. Una buona assistenza credo che sia uno dei punti di forza principali. Sul sociale c'è stata una buona mentalità, una mentalità lungimirante, secondo me; c'è stata una mentalità, ma anche negli anni passati, nei decenni passati, che non c'è dappertutto, e che permette di poter operare e agire. Io lo vedo nel teatro; si permette di poter dialogare, di progettare, di fare progetti, c'è la possibilità di intervenire in questo ambito, cercando di migliorare sempre di più la situazione. Ovviamente i problemi ci sono, non è tutto perfetto, però mi sembra che l'ambito sociale sia quello su cui si sta puntando di più. Chivasso è una comunità che, in qualche modo, è piena di problemi, piena di ferite, piena di lacerazioni sociali, sicuramente, però si percepisce una qualità della vita, una qualità dei servizi, specialmente culturali, notevole rispetto ad altre zone d'Italia. C'è una buona qualità della vita, quindi, secondo me, uno dei punti di forza è proprio il sociale. Cosa vuol dire questo? Cosa vuol dire il sociale? Vuol dire, secondo me, che le varie forme di disabilità o le varie forme di disagio, di un certo tipo, sono rese parte attiva della popolazione, in qualche modo, sono supportate. Si ha un buon livello di organizzazione e di progettazione, che è anche sperimentazione sociale. Questo è, forse, il punto di forza principale.

---

***Perfetto, grazie mille. La seconda domanda si concentra, invece, sull'altra "faccia della medaglia", ovvero: quali sono le criticità che caratterizzano questo territorio e le funzioni mancanti, ovvero le funzioni di cui questo territorio necessiterebbe ma che sono oggi carenti?***

È una domanda molto difficile... Sicuramente la criticità principale è la mancanza di lavoro; il lavoro è un aspetto sul quale puntare, perché, per esempio, Chivasso, non penso che possa puntare molto sul lavoro strutturato, sul lavoro della fabbrica, sul mondo del lavoro industriale. Sì, adesso c'è qualche cosa che si sta muovendo; si sta aprendo un polo logistico, quindi, in parte qualcosa c'è ancora. Credo che quello di cui abbiamo più bisogno in questo momento sia una comunità, una comunità che non è un paese, dove c'è un buon stile di vita, dove la qualità della vita è buona, dove far crescere i bambini. È una situazione piuttosto

buona, ma su cui è ancora necessario lavorare, puntare, per poter valorizzare questa città. Forse, per farlo, si potrebbe fare di più sul contrasto alla criminalità, perché qui la criminalità è un punto molto importante, non si può tacere. Qualche giorno fa c'è stato Gratteri: non penso che sia un caso che Gratteri fosse qui a Chivasso, ci sono stati, in passato, diversi arresti. Questa è la più grande piaga di Chivasso; il mancato contrasto a questo sistema criminale, che non si vede ormai nemmeno tanto. Ma, qualcosa di finanziario penso che potrebbe migliorare molto la situazione a livello commerciale e può darsi che, quindi, la piccola impresa sia quella che dovrebbe essere rilanciata, promossa e sostenuta. Penso che sia la piccola impresa e, dopo, la media impresa quelle che vengono più danneggiate dalla grande criminalità, dalla criminalità organizzata. Anche se, poi, i grandi centri come i supermercati, i grandi mercati liberi, probabilmente, non sono così tanto lontani da questa problematica, che lucra su queste grandi operazioni, sull'edilizia, sulla costruzione, sull'aumento del cemento. Perché aumentare la costruzione quando, insomma, Chivasso è una cittadina ridotta: quanti abitanti dovrebbero venirci a vivere? Bastano i nostri 27.000 abitanti. Quindi: secondo me, quello che non si fa abbastanza, ed è la più grande piaga della nostra città, è il contrasto alla criminalità organizzata. Bisogna puntare sulla piccola impresa per contrastarla e sul fatto che i giovani debbano poter decidere di continuare a stare a Chivasso, di aprire piccole imprese. Un'altra piaga è quella dei giovani: ci sono piccole bande di giovani, "piccole bande" è un gioco di parole, sbandate, che si vedono alla stazione. Sono giovani disorientati e privi di scopi chiari, senza riferimenti, in balia di loro stessi; si vedono spessissimo alla stazione e in certi quartieri. Quindi, le due cose sono collegate: i giovani vanno a Torino, poi vanno a Milano, vanno via perché qui sentono di non avere futuro. Invece, in un territorio come questo, in un piccolo centro come il nostro, che non è così piccolo, Chivasso è uno dei comuni più popolosi della Provincia di Torino e per di più è uno snodo ferroviario importante, secondo me, bisognerebbe implementare l'intervento sul sociale, sul tessuto culturale, sul tessuto produttivo della piccola impresa. Io punterei su questo, per facilitare i giovani a stare su questo territorio, a muoversi con start-up, a livello agricolo, a livello

commerciale, a livello culturale. Di questo ha bisogno, secondo me, questo territorio; bisogna puntare sul protagonismo giovanile, sull'impresa giovanile, sulla piccola impresa. Questa è una grande potenzialità, perché la qualità della vita è buona; quindi, si può vivere qui senza spendere molto. Chivasso non è una città cara... Secondo me, questa è la grande potenzialità di Chivasso.

---

***Perfetto, è stato assolutamente esauriente, grazie. Adesso, scendiamo di scala e andiamo ad analizzare l'ambito della Mandria di Chivasso. La domanda che le faccio su questo tema è la più personale: come abbiamo visto in precedenza, Mandria si colloca al crocevia di tre comuni, Chivasso, Mazzé e Rondissone. In quanto rappresentante di un ente del terzo settore, qual è, se ne ha, il suo rapporto con il luogo della tenuta della Mandria?***

Il mio rapporto è molto limitato... Mi è venuto in mente un aspetto da aggiungere circa la domanda precedente: il livello culturale deve e può aumentare. Bisogna lavorare molto sulla cultura, perché essendo un centro in cui tante persone non vanno a Torino, quindi, non usufruiscono di tanti servizi culturali, il rischio di abbandonare queste persone alla televisione è alto. Insomma, è una situazione di degrado culturale, quindi un'altra cosa su cui bisogna puntare tanto è la cultura, in modo, però, che non vada a soddisfare solamente chi è benestante e chi ha già un livello culturale, diciamo, di un certo livello, ma bisogna andare a lavorare su chi non ha minimamente idea di quanto può trarre beneficio dalla cultura, dalla vita culturale e artistica. Rispetto al mio rapporto con la Mandria: io ci sono stato due o tre volte. Sapevo della sua esistenza e l'ho conosciuta, forse, perché sapevo che vi erano avvenuti dei concerti musicali. Mi sono interessato a questo luogo, perché mi ha affascinato questo luogo. Quando ci sono andato mi era piaciuto moltissimo, l'ho trovato molto bello. Ho parlato con una persona, Andrea Zavattaro, dell'Associazione Pro Mandria, e dovevamo organizzare uno spettacolo. Devo dire che io avevo anche pensato, parlando con lui, che quello era un posto idoneo dove far riqualificare alcune aree per far nascere un centro culturale, un teatro, un luogo di produzione teatrale, quindi non necessariamente un teatro, ma proprio

una sede di un teatro dove svolgere attività di formazione, workshop, ma anche formazione a livello di progetti europei. Mi è sembrato un luogo dove sarebbe bello riqualificarlo e utilizzarlo per un centro di residenza artistica e teatrale. Ci avevo pensato, poi non ci sono riuscito, non ho approfondito, però questa è la mia conoscenza. Come abitante di Chivasso, città in cui abito da 15 anni, devo dire che ci sono andato solamente due o tre volte...

---

### **Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura**

***Ok, visto che abbiamo citato il tema dello sviluppo teatrale e culturale, chiamiamolo così, della Mandria, le anticipo una delle ipotesi di rifunzionalizzazione che mira proprio a questo, ovvero mettere al centro il panorama associazionistico presente sul territorio. Nei Comuni di Chivasso, Mazzé e Rondissone, facendo ricerca, ho riscontrato la presenza di un panorama associazionistico molto forte, tanto che il solo Comune di Chivasso conta 218 associazioni, specializzate in diversi campi, in diversi settori. La mia domanda verte, appunto, sul dare un ruolo a queste associazioni nella rifunzionalizzazione della Mandria. Quale può essere, secondo lei, il ruolo attivo delle associazioni e del terzo settore chivassese nella rifunzionalizzazione della Mandria? Nel senso: secondo lei, si potrebbe sviluppare un calendario di eventi tra le diverse associazioni a carattere culturale e artistico, che, per tutto l'anno, possa portare cultura a Mandria, intesa come mostre, spettacoli teatrali, esposizioni, concerti?***

Secondo me, sarebbe opportuno che ciò avvenga e sarebbe possibile. Ovviamente, non tutte le associazioni, magari, probabilmente, sono interessate a questo spazio. Lo spazio ha molte potenzialità, dà delle possibilità di fare esperienze culturali in rapporto sia all'architettura locale sia alla storia. Ha un significato e un suo fascino. Poi, non bisogna sottovalutare l'aspetto paesaggistico. Quindi: tutti questi elementi sono positivi e potrebbero attrarre persino pubblico e spettatori anche da lontano. Questa è una delle prime cose che mi viene in mente. Parlando, adesso, un'altra delle cose opportune da fare alla Mandria, proprio rispetto al puntare sulla piccola

e medio impresa, è il riuso degli spazi. Cioè: anziché continuare a edificare e costruire occorre riqualificare spazi che hanno un significato storico, che hanno un’architettura, in questo senso, di rispetto. Sono azioni che hanno un senso rispetto al territorio e che rispettano il territorio, le tradizioni, il lavoro e la storia, perché c’era e quindi riusare questi luoghi, anche con un senso nuovo, con nuove prassi, penso che potrebbe essere una delle strade più corrette e più giuste da fare. Quindi, questo non vale solo per la Mandria, ma quello che dico è sempre importante, cioè bisogna sempre puntare sull’aspetto locale. È importante puntare sui valori della comunità a livello locale e storico, e al tempo stesso, avere anche uno sguardo, diciamo, aperto. Quindi: serve progettazione europea, scambi con altri gruppi, diciamo, di altri paesi, ecco. Quello che io farei è partire anche dai progetti europei per fare attività che abbiano un ampio respiro, che possano dare alla popolazione qualcosa di nuovo, qualche esperienza interculturale, che permettano di conoscere altri, altre culture. Quindi: bisogna insistere sulla propria cultura e al tempo stesso essere aperti alla conoscenza. Quindi, penso che si potrebbe organizzare un festival, si potrebbero organizzare attività di formazione, progetti europei, progetti nazionali e regionali, formazione interculturale, tutto questo.

**Tema 2 | La storia recente del bene**

Ottimo, perfetto, grazie mille. Facciamo un passo indietro e passiamo al secondo tema, che racconta la storia recente del bene della Mandria. Il primo aspetto che andiamo ad affrontare è il tentativo di vendita della porzione comunale della Mandria. Non so se ne è a conoscenza, ma la Mandria è divisa in diverse porzioni: la parte riqualificata è privata e vi sono delle residenze di privati, mentre la parte pubblica, sottoutilizzata e in condizioni di abbandono, è di proprietà comunale. Negli anni passati, il Comune ha messo in vendita la parte di propria pertinenza, perché la valutava come una spesa. Sono state proposte tre diverse aste, ma tutte le occasioni sono andate deserte, perché non hanno trovato un investitore privato pronto a investire per la riqualificazione. Ritiene la vendita della porzione comunale a terzi, in linea generale, la soluzione più idonea a una

*rifunzionalizzazione del bene oppure no?*

No, penso di no. È soprattutto con il PNRR, se saremo in grado di sfruttarlo, se i nostri governanti saranno in grado di sfruttarlo, che le possibilità potrebbero essere molto più allettanti rispetto alla vendita. Ricevere dei fondi europei e nazionali potrebbe essere molto più allettante e conveniente per l’Amministrazione Pubblica del Comune. Tutto quello di cui parlavamo potrebbe avere un effetto, una ricaduta molto più benevola sulla popolazione, anziché, insomma, anziché un semplice rapporto commerciale, una semplice attività commerciale, che dipende anche di cosa tratta. Però, tendenzialmente, i luoghi che hanno un valore storico che possono essere riusati, secondo me, potrebbero avere un vantaggio sulla popolazione molto importante se la gestione è pubblica.

Ok, perfetto. Gli spazi di cui è in possesso attualmente il Comune sono differenti per tipologia: ci sono degli spazi più piccoli, più raccolti, che sono relativi all’edificio denominato del “Padiglione di Levante”, la struttura a tre piani in affaccio sulla piazza. Mentre, la seconda parte di pertinenza comunale, è composta da ambienti più ampi, più grandi, che sono quelli retrostanti il porticato, al di sopra di esso e la parte delle tettoie, oggi in condizioni pessime. L’ultima domanda sull’alienazione è: secondo lei, potrebbe essere una condizione di equilibrio se venissero venduti gli ambienti del Padiglione, mentre la parte pubblica si limitasse alle maniche?

Sì, penso che potrebbe essere un buon compromesso, ma non saprei cosa aggiungere vista la mia poca conoscenza degli spazi.

Bene. Spostiamoci adesso di tema e parliamo del concetto di Mandria, ovvero parliamo di “Mandria come bene comune”. Circa la definizione di bene comune c’è un mondo, che racchiude diversi concetti. Le propongo una delle tante definizioni che ho trovato, per la quale richiedo, poi, un suo commento, una sua opinione. La definizione è: “bene riconosciuto come tale dalla società, prima di essere considerato una risorsa economica. Un bene comune è tale nel

*momento in cui l’uomo lo apprezza, in quanto gli permette la vita sociale”. Viste le caratteristiche della Mandria, vista la sua valenza storica e visto ciò che oggi rappresenta, è corretto, secondo lei, definire la tenuta un bene comune oppure no?*

È sicuramente così, per varie ragioni, che potremmo sintetizzare parlando di paesaggio, architettura, storia locale, tradizione e spazi pubblici. Quindi, c’è una grande possibilità di attività per l’associazionismo locale, per i cittadini, per dare protagonismo ai cittadini. Quindi, insomma, sono diversi i punti di forza su cui si potrebbe argomentare. Una definizione della Mandria è sicuramente quella di bene comune.

Perfetto, grazie mille. Guardiamo, adesso, all’ultima vicenda che ha interessato la storia recente della Mandria. L’Associazione Pro Mandria, l’associazione attiva sul territorio, si sta impegnando molto per la valorizzazione della tenuta, promuovendo una serie di iniziative. Una tra le tante è la stipula di un “Patto di Collaborazione” per il recupero del porticato in affaccio sulla piazza. In sostanza, questo spazio è di proprietà del Comune, ma fino al 2016 era chiuso, perché inagibile: le finestre che affacciavano sul prospetto erano pericolanti e la pavimentazione era sconnessa. Con la stipula di questo “Patto di Collaborazione” tra il Comune di Chivasso e l’Associazione Pro Mandria, l’Associazione si è impegnata a mettere in sicurezza gli infissi, i serramenti e la pavimentazione, mentre il Comune, in cambio, ha dato in gestione questo spazio per la fruizione pubblica, per un periodo di sei anni, rinnovati nel 2022. Questo processo della stipula di un “Patto di Collaborazione” si inserisce all’interno dello strumento normativo dell’Amministrazione Condivisa, il cui Regolamento è stato approvato dal Comune di Chivasso nel 2015. Tramite questo Regolamento i cittadini, organizzati in privati o in associazioni, vengono posti in un rapporto dialogico orizzontale con l’Amministrazione Comunale. Sono posti sullo stesso piano in un “dialogo orizzontale”, che applica il principio di “sussidiarietà orizzontale” della Costituzione, per la co-progettazione circa la cura, la gestione e la rigenerazione condivisa degli spazi pubblici e dei beni comuni. Come valuta, in linea generale, questo strumento? Lo

*ritiene un elemento utile per la collaborazione attiva tra cittadini e Amministrazione o lo vede come una deresponsabilizzazione del pubblico che non riesce a gestire i propri spazi?*

No, no, penso che sia un elemento positivo. Certamente, come tutte le cose, bisogna sempre vedere come viene gestita questa possibilità normativa, quindi, dipende anche da come l’amministrazione conduce il dialogo con i cittadini o con le associazioni. Quindi, una cosa può essere fatta in tanti modi, condotta in tanti modi, ma penso che se c’è un reale ascolto delle esigenze che vengono dalla cittadinanza, se questa possibilità viene realizzata in maniera autentica, quindi, se veramente si ascoltano le istanze che vengono dal basso, tutto quello che viene dal basso, può funzionare ed essere utile. Sicuramente, non tutto quello che viene dal basso può essere realizzato, ma sicuramente può esserci un tipo di attività di gestione politica che allenta le tensioni che ci possono essere tra cittadini e istituzioni e può avvicinare i cittadini all’istituzioni. Noi stavamo quasi per fare un Patto di Collaborazione nella periferia disagiata del Borgo Sud-Est, poi non si è fatto più nulla, però credo che se ci siano le istanze da parte dei cittadini, delle associazioni, che hanno la volontà di prendersi in carico di certe cose, allora meglio farlo, non bisogna aspettare. Trovo anche un po’ demagogico pensare che lo faccia il cittadino. Sì, è vero: probabilmente, può darsi che questo nasca anche dalle inadempienze del pubblico, però non possiamo aspettare, non possiamo aspettare che arrivi qualcosa. Comunque, queste cose avvicinano noi cittadini alle istituzioni e questo avvicinamento è sempre positivo: è assolutamente una forma di responsabilizzazione dei cittadini, perché aspettare che tutto venga fatto dall’Amministrazione Pubblica, anche con il rischio di una deresponsabilizzazione dei cittadini che credono che tutto sia loro dovuto? Invece, diciamo che i cittadini hanno una possibilità di incidere anche sull’amministrazione.

Ok, perfetto. Alla luce di quello che le ho brevemente raccontato circa il Patto di Collaborazione per il recupero del porticato, che ho citato a introduzione della domanda precedente, lo ritiene uno strumento che può essere sostenibile



**e funzionale al recupero di altri spazi della tenuta, magari quelli meno danneggiati?**

Non ho motivi per dire di no, se le finalità sono buone, sono positive, sono convenienti per le persone, per gli abitanti, per i cittadini, per i possibili turisti e spettatori. Questo tipo di attività è da augurarsi che possa realizzarsi.

*Ok, perfetto. Le faccio un’ultima domanda su questo tema, che serve anche come introduzione per il tema successivo, le ipotesi di rifunzionalizzazione, a cui abbiamo già in parte risposto. Secondo lei, quali possono essere degli strumenti, delle azioni, al di là dell’Amministrazione Condivisa, che possono essere messi in campo per individuare delle funzioni che possono ridare vita alla tenuta della Mandria?*

*Puoi ripetere la domanda?*

*Quali sono delle azioni, degli strumenti, tipo concorsi di idee, collaborazioni con enti universitari, per dare degli spunti, che possono essere messi in campo dall’Amministrazione, dalla Regione, per individuare delle funzioni che possano insediarsi alla Mandria?*

Mah, io penso, innanzitutto, che si possono creare delle collaborazioni con le Università per svolgere delle ricerche, fare un’analisi, diciamo, scientifica su vari livelli: sul livello, diciamo, economico-culturale, architettonico, un’analisi, insomma, del progetto o delle possibilità. Poi, ad esempio, si potrebbero fare dei bandi comunali; il Comune potrebbe bandire delle attività che le associazioni potrebbero svolgere all’interno della Mandria. Quindi: ci potrebbe essere un bando di partecipazione per le associazioni per svolgere le attività che diano una nuova funzionalizzazione alla Mandria. Chiaramente, c’è bisogno di un impegno di risorse, quindi, no, lo strumento sono le risorse, quindi creare una sorta di progettazione, ovvero una risorsa che porti alla ricerca di fondi, perché qualsiasi cosa a cui si pensa ha bisogno di fondi. Qualsiasi cosa che si potrà andare a fare, lo sappiamo, c’è bisogno di fondi, per ogni piccola cosa bisogna partire dai costi, quindi: è necessario cercare di mettere l’attenzione su questo luogo attraverso dei bandi, attraverso una

ricerca di fondi a diversi livelli. Non mi viene altro da dire circa questo punto; sono le mie prime impressioni.

**Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura**

*È stato assolutamente esauriente, grazie. È un’intervista di impatto, che serve proprio a capire le prime impressioni, le prime idee. Adesso passiamo alle ipotesi di rifunzionalizzazione. Abbiamo già sviscerato una delle ipotesi di rifunzionalizzazione, che verteva sul panorama associazionistico. Le propongo, ora, la seconda ipotesi di rifunzionalizzazione e mi avvalgo di una carta per spiegarmi meglio. Quest’ipotesi di rifunzionalizzazione verte sul tema del “turismo lento”: analizzando il territorio, ho riscontrato la presenza di moltissimi percorsi deputati al “turismo lento”. In questa carta ne ho tracciati tre, ovvero ho indicato i percorsi che interessano la scala maggiore, che prendono una porzione ampia di territorio. Ho evidenziato, ad esempio, a sud, in blu, la Ven.To, questo ambizioso progetto di collegare, tramite infrastrutture pedonali e ciclabili, Torino a Venezia, percorrendo il Lungo Po. Poi, ho evidenziato, in azzurro, la Via Francigena “tradizionale”, che arriva dalla Val Susa e prosegue verso Castel Apertole, attraversando il capoluogo di Chivasso. A nord, invece, si ha la Via Romea Canavesana, un’alternativa della Via Francigena che proviene da Ivrea e che si ricollega poi alla Via Francigena nel territorio Vercellese. Nell’ottica di un collegamento tra questi percorsi, ho tracciato un itinerario, che riprende uno degli itinerari proposti per il “turismo lento” dalla Città Metropolitana, che percorre le strade campestri e le piste ciclabili oggi esistenti e che permette di collegare Chivasso a Mazzé. Nell’ottica di questo collegamento e di un progetto territoriale che implementi questi percorsi, il cuore degli itinerari è la Mandria, che ho indicato con questo pallino rosso. Nell’ottica, appunto, di questo progetto a scala territoriale e di un collegamento tra i percorsi chivassesi e i percorsi di Mazzé, secondo lei, alcuni spazi della Mandria, di proprietà comunale, potrebbero essere utilizzati per sviluppare strutture utili al “turismo lento”, come, ad esempio, un punto di ostello, un punto di riparo biciclette?*

Sì, assolutamente sì. Mi sembra un’ottima

idea. Questa è un’idea che non mi è venuta in mente, ma che effettivamente ha un grande potenziale. Io conosco una realtà simile nella zona del Biellese, intorno a Roppolo, nei dintorni del Lago di Viverone. In quella zona ci sono diverse strutture per lo “slow land”. Diversi comuni si sono uniti in un progetto intorno a quel territorio. Ci sono diverse iniziative, diversi gruppi e diverse associazioni che si organizzano intorno alla Via Francigena, che organizzano il “movimento lento”. Conosco la persona che se ne occupa e che gestisce un ostello molto bello, immerso nella natura. Queste possibilità sono le migliori cose che si possono fare, perché il tema di adesso è quello dell’ambiente, del paesaggio, della tutela dell’ambiente. Quindi: beneficiare di questi territori, di questi paesaggi, è la cosa migliore che si possa fare per rispettare questo luogo e per viverlo al meglio. Quindi: un ostello, dei punti di riparazione biciclette penso che siano dei pro per rilanciare questo territorio. Già c’è un ristorante alla Mandria, che sicuramente potrebbe beneficiare di questa situazione, essendo che rappresenta l’unico punto commerciale nell’arco di chilometri.





*“Io sono un architetto di formazione (...). Lo trovo un luogo molto, molto interessante dal punto di vista architettonico, per via della sua conformazione...”*

**Fig. 4.1.22** - Dettaglio del vano scala della manica sud-est. Porzione comunale della proprietà, oggi sottoutilizzata. Fotografia dell'autrice del 21/02/2023.

## A4.1.18 - Intervista a un Ente del Terzo Settore

### Cooperativa “Faber Teater”

<b>Nome</b>	L.B.
<b>Posizione e qualifica</b>	Membro di una Cooperativa
<b>Istituzione</b>	Cooperativa a carattere culturale - teatrale
<b>Data e ora dell'intervista</b>	25 maggio 2023, ore 17.00
<b>Modalità di somministrazione</b>	Intervista presso la sede della Cooperativa.



#### Tema 1 | Le caratteristiche del territorio

**S.D.C.** | La prima domanda è di carattere molto generale e guarda al territorio, in particolare ai comuni di Chivasso, Mazzé e Rondissone, un territorio riconosciuto all'interno della Città Metropolitana di Torino come una zona fondamentale, importante, ovvero il “Chivassese”. Parlando sia del livello comunale, ovvero del comune in cui ci troviamo, sia del livello sovracomunale, ovvero, appunto, il Chivassese, quali sono, secondo lei, i punti di forza che maggiormente caratterizzano questo territorio?

**L.V.** | Dunque, il Po, alcuni centri storici, soprattutto quelli dei tre paesi che hai indicato, anche se Rondissone è un po' meno strutturato; però, Mazzé ha il castello, tutta la parte del centro, mentre Chivasso ha un centro storico rilevante. Sicuramente, in questo territorio, la Mandria è da indicare come emergenza architettonica, come alcune grandi cascine importanti, adesso non mi vengono i nomi, però molto importante è la cascina che si trova andando verso est... Sapevo il nome, ci avevo fatto anche uno spettacolo...

#### Forse intende il “Cerello”?

Sì, esattamente. Anche il Canale Cavour è molto importante. Questo è quello che mi viene in mente per il momento stando al di qua del Po.

Ok, perfetto. Invece, guardando più in generale alle caratteristiche del territorio e

concentrandosi sulle criticità, sui problemi che ha questo territorio, quali sono, secondo lei i problemi principali di questo territorio e le funzioni che mancano, di cui questo territorio è carente?

Difficile! Dunque, faccio, cioè, fatica a pensare al territorio stretto, nel senso che mi viene più da allargarlo verso la collina di là, però capisco che il contesto sia differente. Sicuramente ci sono delle difficoltà legate alle discariche e a tutta quella parte lì, insomma, però non so bene come si sia evoluta la situazione della discarica che si trova tra Chivasso e Montanaro, insomma, dovrebbe essere risistemata. Credo che potrebbe essere interessante un sistema di trasporti leggero ed efficace per quanto riguarda i piccoli trasporti. Cioè, insomma, non so: se uno deve andare, e se non ha un'auto, da Chivasso a Mazzé, per esempio, non so come ci va. Ecco, manca un sistema a chiamata efficace, insomma, qualche sistema leggero di trasporto o di messa in rete delle persone, ok? C'è un problema, una questione generalizzata, legata all'uso della terra e a un qualche tipo di attenzione che porti, anche, a fare una nuova agricoltura, che già si sta sviluppando in tante parti, che abbia a che fare con la comunità, ma, anche, con il piccolo intervento e non con grandi estensioni, quindi. Poi, non so, ci sono alcune cose che si stanno perdendo dal punto di vista delle relazioni sociali, per cui il fatto, per esempio, che alcune istituzioni erano di riferimento, se penso, per i giovani si siano perse: gli oratori o la scuola, o qualcosa collegato alle scuole, ecco. Il tessuto sociale rischia di disgregarsi e bisognerebbe avere delle



iniziative in cui si metta a fuoco la relazione tra le persone. Ecco, questa è una cosa che potrebbe essere molto interessante.

*Perfetto, grazie. Adesso, scendiamo di scala e guardiamo all’ambito della Mandria, alla tenuta della Mandria di Chivasso. La prima domanda che le faccio è di passaggio ed è la più personale all’interno dell’intervista: in quanto cittadino che vive il territorio, in quanto rappresentante di un ente del terzo settore qual è, se ne ha, il suo rapporto con la Mandria?*

Allora, sì. Faccio prima una precisazione: “Faber Teater” è una cooperativa, io sono un pezzo della cooperativa, non sono il rappresentante legale, quindi sono parte della cooperativa. Allora, sono un architetto di formazione, quindi conosco il luogo. Mi è capitato di andare a farci piccole cose di teatro, ma molto tempo addietro. Lo trovo un luogo molto, molto interessante dal punto di vista architettonico, per via della sua conformazione. Ed è anche potenzialmente utilizzabile in modo che possa essere una base territoriale per delle attività, per quella che si chiamava “educazione ambientale”, per essere un punto di partenza per il territorio. Lo frequento molto poco; io non vivo a Chivasso, quindi vengo a Chivasso per lavorare, poi, quindi, è un luogo che non ho frequentato molto nel corso del tempo: ricordo che ci sono delle parti che sono abitate da persone private e ci sono delle parti che erano in corso di recupero anni fa, erano in corso dei tentativi di rifunzionalizzazione, quindi, non so, in questo momento, a che punto siamo della storia.

**Tema 2 | La storia recente del bene**

*È proprio il tema della prossima domanda: allora, la parte che ha detto prima essere abitata è in mano a dei privati, a persone che posseggono una parte della tenuta e che la vivono quotidianamente. La parte, invece, che era oggetto di una rifunzionalizzazione è in parte del Comune di Chivasso e in parte della Regione Piemonte. Il Comune di Chivasso, recentemente, negli ultimi anni, essendo che viveva questa parte come una spesa, perché la rifunzionalizzazione prevista nei primi anni del Duemila non è andata*

*in porto, ha tentato un’alienazione, quindi, una vendita del bene. Sono state effettuate tre aste di avviso pubblico, però tutti e tre i tentativi sono andati deserti, perché non hanno trovato un investitore privato pronto a investire sul bene. La domanda che le faccio ha un carattere molto generale: secondo lei, la vendita della proprietà del Comune di Chivasso a terzi, a un privato, è la soluzione più idonea?*

Non ho abbastanza basi per poter rispondere su questa cosa qui. Tenzialmente, direi questo: bisogna mettere davanti rischi e benefici. Il fatto che il Comune non abbia dei fondi e, al lungo termine, la situazione di degrado diventa ingestibile, quindi il bene cade, senz’altro il fatto di diventare un bene privato non è una cosa negativa. Anche se diventa un’abitazione privata, diventa, comunque, un luogo abitato, quindi: far diventare un luogo abitato un bene di quel tipo che sta sul territorio, per l’ente pubblico è, comunque, un risultato. E poi, c’è il fatto che potrebbe, comunque, incamerare qualche fondo da destinare ad altre parti. Quindi: è un’ipotesi completamente da valutare con parametri che non saprei ben dire in questo momento, perché anche se arrivassero i fondi per rimetterla a posto, poi, sappiamo che l’utilizzo, poi, di un bene che è stato rifunzionalizzato è difficile. Come lo vivi è egualmente importante, cioè dovrebbe essere fruibile da tutti: paradossalmente, potrebbe anche essere che lo sistema il Comune di Chivasso e poi lo affitta a dei privati, facendo in modo che una parte diventi, comunque, appartamenti e può, quindi, rappresentare una risorsa per il Comune.

*Perfetto, grazie. Parliamo, adesso, del concetto di Mandria, ovvero “Mandria come bene comune”. Intorno al concetto di bene comune c’è un mondo, che va dal paesaggio, all’acqua, al territorio... Le sottopongo una definizione che ho individuato, per la quale, poi, richiedo una sua opinione. La definizione che le sottopongo è: “Bene riconosciuto come tale dalla società, prima di essere considerato una risorsa economica. Un bene comune è tale nel momento in cui l’uomo lo apprezza, in quanto gli permette la vita sociale”. Vista la Mandria, la sua struttura, vista quella che è la sua valenza storica, quello che ha rappresentato nel passato, secondo lei, è corretto*

*definire la Mandria un bene comune oppure no? Quali implicazioni comporta?*

Sì, credo di sì, anche soltanto per quella che è la sua valenza simbolica all’interno del territorio, che è estremamente alta. Cioè: non è una cascina qualsiasi, non è una casa qualsiasi, quindi, è comunque una presenza importante. Anche soltanto passarci attraverso ha un suo valore. Quindi: senz’altro lo è, come lo è la fortezza di Verrua, come lo è il centro storico di un paese, ecco.

*Ok, perfetto, grazie. Guardiamo, adesso, alla seconda dinamica che ha interessato la storia recente del bene, in cui protagonista è l’Associazione Pro Mandria, che vive quotidianamente questo territorio e che fa vivere la tenuta. Nel 2016, l’Associazione Pro Mandria, insieme al Comune di Chivasso, ha stipulato un “Patto di Collaborazione” per recuperare parte del porticato della tenuta, ovvero quello spazio semi-aperto che dà in affaccio alla piazza, entrando a sud. Praticamente, questa stipula del “Patto di Collaborazione”, si inserisce all’interno del “Regolamento per l’Amministrazione Condivisa”, il regolamento per la gestione, la cura e il recupero condiviso dei beni comuni, processo che prende, appunto, il nome di “Amministrazione Condivisa”. È uno strumento tramite cui cittadini, organizzati in privati, in comitati o in associazioni, e il Comune sono messi in un dialogo denominato “orizzontale”, dove insieme si mettono a un tavolo di co-progettazione e lavorano per la cura, la rigenerazione e la gestione degli spazi pubblici e dei beni comuni presenti sul territorio. In linea assolutamente generale, a primo impatto, come valuta lo strumento dell’Amministrazione Condivisa? Lo vede come uno strumento utile per fare in modo che i cittadini si responsabilizzino e si prendano a cuore lo spazio comune o può essere interpretato come una deresponsabilizzazione del Comune che non è in grado di gestire e prendersi cura del proprio spazio?*

Allora, a me sembra che sia più la prima che la seconda. Nel senso che è, comunque, un processo, per quanto non lo conosca nei dettagli, che ha una genesi nella parte comunali. Quindi: mi sembra uno di quegli esperimenti, di

quelle strade di pubblico-privato, in cui, in questo caso, però, il privato diventa parte, cioè fa un lavoro, un servizio pubblico che, sostanzialmente, sulla carta, è e potrebbe essere molto efficace. Per cui, sulla carta non lo vedo come una deresponsabilizzazione della parte pubblica, ma come una collaborazione con chi ci vive. Insomma, cioè, lo vedo più nella direzione, con le dovute differenze, del lavoro che fa una Pro Loco, ecco: nel caso della Pro Loco, questa organizza la festa del paese, si occupa di tutta l’organizzazione, e il Comune sostiene. In questo caso, probabilmente, sarebbe una gestione più articolata, però a me sembra un ottimo strumento.

*Perfetto. Restiamo ancora un attimo sul “Patto di Collaborazione” che è stato stipulato dall’Associazione Pro Mandria e dal Comune nel 2016. Tramite questo strumento si è recuperato, appunto, come le dicevo, il porticato. L’Associazione Pro Mandria si è presa in carico di effettuare alcune opere di manutenzione, ad esempio, la risistemazione della pavimentazione o la messa in sicurezza degli infissi; dall’altra parte, il Comune si è impegnato a mettere in sicurezza il tetto che aveva dei problemi di cedimenti e ha dato in gestione alla Pro Mandria questo spazio per sei anni, che sono poi stati rinnovati, perché è diventata una buona prassi dell’associazione quella di prendersi cura di questo luogo. Alla luce di quanto le ho brevemente raccontato, lo strumento generale del “Patto di Collaborazione”, può essere, secondo lei, uno strumento sostenibile e funzionale con cui si possano recuperare, magari, alcuni spazi della tenuta?*

Di nuovo, sto sempre dicendo cose con mancanza di conoscenza, però mi sembra che se l’esperimento fatto ha portato la Pro Mandria a fare certe cose, il Comune a fare certe altre cose e tutti e due hanno fatto la loro parte e visto che la collaborazione è stata rinnovata perché la prima parte è andata bene, mi sembra che, senz’altro, cioè, trovo che possa essere una strada percorribile con queste premesse così generali, perché no!

*Perfetto, prima di spostarsi di tema e arrivare alle vere e proprie ipotesi di rifunzionalizzazione, le*

**faccio una domanda più generale: secondo la sua opinione, quali sono alcune azioni o strumenti che possono essere messi in campo per ricercare delle funzioni che possano insediarsi alla Mandria?**

Bisogna prendere esempi di altre cose, da altre realtà. Non so, guardare quello che hanno fatto al Castello di Govone, per esempio. Ecco: avere in mente degli esempi, andare a vedere cosa hanno fatto gli altri. Quindi: in questo senso ricercare delle collaborazioni con delle Università che hanno avuto a che fare con questi temi, non soltanto locali. Quindi: avere uno sguardo aperto su cosa sta capitando da altre parti; questa è una cosa fondamentale.

### **Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura**

**Ok, perfetto, grazie. Adesso, abbiamo visto quella che è stata la storia recente del bene, che ha visto da una parte il tentativo di alienazione da parte del Comune di Chivasso, che vedeva lo spazio come una spesa, in quanto non rifunzionalizzato, e abbiamo visto quello che sta facendo la Pro Mandria tramite le continue iniziative che propone, tra cui il “Patto di Collaborazione” di cui abbiamo parlato. Un’altra dinamica riguarda il territorio allargato, quindi, comprende anche l’intero territorio dei Comuni di Chivasso, Mazzé e Rondissone, in cui si vede che i cittadini non conoscono quello che è il bene della Mandria. Tanti non sanno dove si trova, non sanno che cos’è e cosa ha rappresentato per la storia. Nell’ottica di una rifunzionalizzazione degli spazi oggi in stato di degrado e abbandono, secondo lei, quali possono essere delle funzioni che possono insediarsi all’interno della tenuta della Mandria che possano portare a una rifunzionalizzazione, ma al contempo che permettano ai cittadini del panorama allargato di affezionarsi al bene?**

Credo che coinvolgere le scuole sia fondamentale, per cui se ci sono degli spazi che sono già stati recuperati o che si possono recuperare senza troppe spese, possono essere utilizzati per gruppi, per scuole che vanno e fanno laboratori, approfondiscono certe tematiche legate al territorio. Non dobbiamo dimenticare che è un bene che ha avuto a che fare con l’architettura, con la gestione del territorio, con le pratiche

agricole, con la regimentazione dell’acqua. È un luogo che potrebbe essere, ecco, un luogo di formazione specifica... Questo è ciò che mi viene da pensare a primo impatto. L’Associazione che opera sul quel territorio mi sembra già molto attiva con le attività che propone, bisogna vedere come evolverà. Con la riforma del Terzo Settore, con il Terzo Settore rinnovato, che forma ha preso?

**Prima era un’associazione culturale e con la riforma del Terzo Settore è diventata un’APS, secondo il filone che hanno seguito anche le altre Pro Loco sul territorio, perché, comunque, permette loro di proporre anche degli eventi sportivi. Le propongo, ora, una delle due ipotesi di rifunzionalizzazione a cui ho pensato: mi avvalgo di questa carta per dare un quadro più preciso. Come abbiamo detto prima, la Mandria si trova in una posizione baricentrica, in quanto si inserisce al confine tra questi territori, che sono Chivasso, Mazzé e Rondissone, territori in cui si sta assistendo allo sviluppo di quello che viene chiamato “turismo lento”, ovvero un turismo di persone che vanno a piedi o in bicicletta. In questa carta di estrema sintesi ho tracciato tre percorsi, che sono quelli che coinvolgono una maggiore porzione di territorio. Ho evidenziato, nel territorio di Chivasso, la Via Francigena, che arriva da Torino e prosegue verso il Vercellese, e la Ven.To, questo ambizioso progetto che vuole collegare Torino a Venezia. A nord, nel territorio di Mazzé ho tracciato una delle diramazioni della Via Francigena, ovvero la Via Romea Canavesana, che parte da Ivrea e si ricollega alla via “tradizionale” nel Vercellese. Nell’ottica di un collegamento tra la Via Romea e le vie “chivassesi”, questo percorso proposto, che riprende un collegamento individuato dalla Città Metropolitana di Torino, ha come cuore la Mandria. Nell’ottica di un progetto territoriale che veda il potenziamento di questi itinerari, sarebbe utile, secondo lei, destinare parte della rifunzionalizzazione della Mandria a punto tappa per i fruitori di questi percorsi?**

Assolutamente. Sicuramente lo sviluppo di un ostello è una chiave importante, se ci sono gli spazi, se sono spazi adatti. Anzi, sarebbe proprio ideale sviluppare questi spazi proprio nel Padiglione, si chiama “Padiglione di Levante”, giusto? Ci sono già le stanze, che erano delle

camere, erano gli appartamenti di chi lavorava lì nel Settecento e che oggi sono da recuperare. In che stato di abbandono sono: totale o semitotale?

**La struttura è intatta, ci sono alcuni consolidamenti da fare, ma non troppo impattanti. Non ci sono i serramenti, le pavimentazioni necessitano di interventi. C’è da fare tutto il lavoro impiantistico.**

Penso che siano spazi ottimi per questa rifunzionalizzazione, anche per quello che rappresenta la Ven.To, che ha come modello le “Vie dell’Acqua” della Loira. Sulla Loria calcolano un milione, un milione e mezzo di turisti e ciclisti ogni anno. Qui, c’è una potenzialità completamente da esplorare, anche perché siamo in un posto che non è proprio sulla via, però è a poca distanza, ma ha anche una valenza architettonica e paesaggistica importante. Potrebbe essere un’ottima idea.

**Ottimo, grazie. Faccio ora l’ultima domanda, sempre relativa alle ipotesi di rifunzionalizzazione; si inserisce all’interno di quello che è il panorama associazionistico dei Comuni di Chivasso, Mazzé e Rondissone. Facendo ricerca, è emerso che il panorama associazionistico di questi tre comuni è forte, ricco e variegato, tanto che il solo Comune di Chivasso, nell’“Albo delle Associazioni”, conta 218 associazioni, suddivise in diverse tematiche. Concentrandoci sulle associazioni a carattere culturale, può esserci un ruolo attivo delle associazioni, secondo lei, nel recupero degli spazi della Mandria, inteso come la redazione di un calendario che porti tutto l’anno cultura alla Mandria?**

Perché no, potrebbe diventare uno spazio per le associazioni. Cioè: c’è la difficoltà di arrivarci, nel senso che non è al centro, cioè, uno ci deve andare apposta, non ci capita. Quindi: questo è fondamentale, ma potrebbe funzionare. Una cosa che in questo momento non so, anche, è come sono le attività agricole intorno: magari, c’è già un produttore di questo, un produttore di quell’altro, tutte cose che possono avere già un ruolo e a cui poter abbinare altre attività. Qualcosa di questo tipo potrebbe essere: per esempio, noi facciamo teatro, nulla vieta di pensare a una serie di appuntamenti lì, quindi, redigere un calendario

in cui avvengano delle cose, perché no? Sono da valutare gli spazi e le modalità: quando fai uno spettacolo estivo, ci sono milioni di zanzare o no? Quindi, insomma, le cose da valutare sono tante, ma perché no? Se fosse così, diventerebbe un luogo vivo: uno potrebbe pensare che tutti i sabati pomeriggio, per esempio, avvengono delle cose, avviene una cosa. Oppure il primo sabato del mese avviene sempre una cosa. Quindi: crei una tradizione di qualche tipo, in cui avvengono cose diverse, crei un’abitudine per le persone, ok? Questo potrebbe essere anche la conseguenza di avere un’associazione, fatta di persone che stanno lì, e che hanno anche a cuore questo spazio. Non so come è costituita questa associazione, se ci sono forze che veramente fanno, però, mi sembra, che di cose ne propongano molte, quindi, è già un buon punto di partenza. Cioè: è un luogo dove, creando una tradizione, cominciando a fare delle cose e avendo una canalizzazione che continua, può crearsi un giro, insomma, perché no? Si potrebbe creare un volantino che, quanto meno, faccia dire alle persone che lì c’è la Mandria, che permetta loro di conoscerla. Per esempio, se ci sono delle parti che vengono utilizzate, fare delle visite guidate anche allo spazio: mettiamo che il sabato pomeriggio sia sempre aperto, o la domenica pomeriggio, fare in modo che ci sia sempre qualcuno. Allora, questa è una piccola cosa, però se una persona arriva, c’è sempre qualcuno che ti possa far fare una visita guidata con un piccolo biglietto, potrebbe essere gestita per la maggior parte da volontari, quasi sicuramente. Però, se poi c’è un’abbinata con qualcuno interessato di arte o di quadri, ad esempio, associazioni pittoriche o scultoree, qualche giro si crea. Quindi: può essere che se ci sono gli spazi rifunzionalizzati e se ci fosse un nucleo di persone che ha voglia di fare, potrebbe essere un ottimo luogo. Adesso non so neanche come sia collegata ciclisticamente: per esempio, se uno deve arrivarci da Chivasso e ci va in bici c’è la pista ciclabile?

**Sì, esiste e arriva fino all’attraversamento della Strada Provinciale: adesso è in progetto l’attraversamento in sicurezza della strada per i ciclisti e i pedoni. Poi, anche verso Mazzé sono in progetto delle progettualità per mettere in sicurezza i fruitori del movimento lento, tramite l’utilizzo di strade bianche e sterrate.**



Basta, quindi, una buona opera di segnalazione di questi percorsi, che però non è più a livello comunale, ma a livello provinciale e regionale.

***Esattamente, alcuni percorsi sono stati inseriti nella sentieristica regionale e sono in fase di mappatura e ultimazione.***

È un lavoro molto importante, anche perché è un periodo in cui le persone camminano molto di più, molti vanno in bicicletta, per fortuna, e questo implica che ti sposti anche di meno con l'auto. A quanti chilometri si trova Chivasso da Mandria?

***Sono circa sei chilometri...***

Quindi è facilmente raggiungibile. È una bella passeggiata per le famiglie, perché è pianeggiante e tranquillo, è facilmente raggiungibile, c'è anche un punto ristoro, un bar. Quindi, con l'idea che man mano che queste infrastrutture crescano, è un ottimo punto di partenza. Ci sono già delle persone che partono da Torino e vanno a Venezia in bici, anche se la Ven.To non è ancora finita. Però, insomma, hanno avuto una buona idea, perché io ero stato in bicicletta in Germania tanti anni fa, quando c'era la "Via del Danubio", dalle sorgenti a Vienna. L'avevo fatta in bici ed erano già molto ben strutturati, c'era una mappa del territorio, delle carte in cui avevi tutto il percorso con dei punti tappa, con indicati i luoghi dove poter dormire, mangiare... Penso che questo, sicuramente, sarà un ottimo progetto, quindi, questo è un luogo che avrà un suo perché in tutto questo. Personalmente, glielo auguro anche perché adesso è un peccato vederla così. Poi, sicuramente una gestione pubblico-privato non è male, perché questa realtà vivrebbe, poi, un ritorno economico. Il fatto che ci sia un bar, poi dipende dalla sensibilità delle persone, potrebbe promuovere la vendita di prodotti locali, ad esempio i nocciolini... Potrebbe fare per Chivasso la differenza, perché sono cose che spostano del lavoro sul territorio. Potrebbe esserci un produttore che si mette a fare biologico di fianco, una rete di questo genere, però è un buon luogo dal punto di vista della relazione con gli altri.

*"...É (...) potenzialmente utilizzabile in modo che possa essere una base territoriale per delle attività, per quella che si chiamava "educazione ambientale", per essere un punto di partenza per il territorio".*



**Fig. 4.1.23** - Vista aerea della campagna circostante alla Mandria di Chivasso, destinata alla coltivazione di differenti colture. Fotografia dell'autrice del 12/09/2023.





Fig. 4.1.24 - La piccola biblioteca di comunità allestita nel portico della manica sud-est, ripristinato con il Patto di Collaborazione. Fotografia dell'autrice del 27/06/2023.

"Se hanno sistemato e hanno allestito anche una piccola biblioteca per bambini, in questo senso, lo trovo positivo, insomma: "l'unione fa la forza". Lo so, sembra uno slogan antiquato, ma non lo è".

## A4.1.19 - Intervista a un Ente del Terzo Settore

### Associazione "Foravia A.P.S."

Nome	M.G.
Posizione e qualifica	Presidente di un'associazione
Istituzione	Associazione a carattere culturale - teatrale
Data e ora dell'intervista	09 giugno 2023, ore 21.00
Modalità di somministrazione	Intervista in un pub del centro di Chivasso.



A8

#### Tema 1 | Le caratteristiche del territorio

**S.D.C. |** L'intervista si articola in tre temi principali, che si sviluppano in una decina di domande. Il primo tema è puramente dedicato al territorio, quindi, a una scala più o meno ampia. Il secondo tema cerca di avere un'opinione generale su alcune dinamiche che racconterò della storia recente della Mandria, mentre l'ultimo tema sono, appunto, le ipotesi di rifunzionalizzazione. Partendo dalla prima domanda: il territorio in cui ci troviamo, il territorio del Comune di Chivasso, ma anche il territorio sovracomunale del Chivassese, si inserisce in una zona omogenea rilevante all'interno della Città Metropolitana di Torino, il Chivassese, appunto. Guardando a livello comunale e sovracomunale, quali sono i punti di forza, secondo lei, che maggiormente caratterizzano questo territorio?

**M.G. |** Mah, io, anche se con gli anni ho un po' trascurato alcune cose, sono sempre stato attivo, in qualche modo, mi sono sentito e mi sono fatto parte integrante del territorio. Da più giovane con lo sport, che so io, con il calcio, per trent'anni ho suonato l'organo del Duomo di Chivasso, poi, il Teatro, che ho iniziato con Nino Ventura, ormai nel lontanissimo 1979, ed è l'unica cosa che sono riuscito a tenere, poi, con il lavoro, perché, insomma, crescendo si deve anche fare i conti con la realtà. Quindi: comunque, per me, è sempre stato fondamentale sentirmi parte del territorio. Ho scritto anche per il "Risveglio Popolare" di Ivrea, per la corrispondenza da Chivasso. Quindi, il concetto di territorio, per me è un concetto

molto caro e importante, dove dentro trovo anche molto forte l'aspetto della socialità, perché, poi, nel momento in cui fai parte di gruppi, vuoi la "Comunità dei Lettori", vuoi il gruppo teatrale, il coro del Duomo, insomma, o prima anche i gruppi sportivi, è un aspetto fondamentale. Io, che sono nato a Chivasso e cresciuto a Chivasso, da questo punto di vista mi sono sentito fortunato, anche perché da quarant'anni lavoro a Settimo, quindi, sono uno stanziale, ma non lo vedo con un'accezione negativa, ma, anzi, positiva e sono davvero contento di essere integrato nel territorio. Sono anche contento di aver dato il mio personale contributo a un pezzo di storia nelle varie attività, soprattutto, quelle che mi hanno visto coinvolto negli ultimi 15-20 anni. Prima c'era anche, magari, lo sport, piuttosto che la dimensione della musica, della Parrocchia del Duomo di Chivasso; adesso è il teatro. Quindi, per me è fondamentale sentirmi parte integrante di un territorio e seguire le sue vicende, che sono, anche, quelle politiche, sono quelle, ahimè, delle alluvioni del '94 e del 2000... Insomma, per me è importante; questo vale per me come persone e naturalmente vale anche per la comunità, per il territorio di cui faccio parte. Faccio solo un esempio, però mi sembra calzante: appena ieri sera abbiamo mandato via il bando per la stagione teatrale, vediamo come andrà a finire, ma se va in porto siamo quasi a 25 anni di stagione teatrale, 24 anni. Quindi: abbiamo iniziato nel 2000 come "costola" del Teatro Settimo, perché poi collaboravamo, prima con il "Gruppo della Rocca" a Torino, poi con il "Teatro Settimo" a Settimo. Quindi, abbiamo iniziato con loro le prime quattro stagioni, poi



abbiamo preso in carico la parte teatrale e abbiamo dato una continuità a un percorso, in questo caso teatrale, che, però, ormai sfiora il quarto di secolo. Nel nostro piccolo, abbiamo avuto dei risultati importanti. Poi, certo, facciamo i nostri spettacoli al teatrino, quindi, il nostro pubblico è circa un centinaio di persone, che naturalmente non sono sempre le stesse, ma è una realtà molto viva, di cui sono molto contento. Ma, sono anche fiero di sentirmi parte, di far parte di questo territorio, di contribuire anche alla costruzione di una comunità.

**Molto interessante, grazie mille. Guardando, in linea generale, a questo territorio, quali sono i suoi aspetti positivi e quali sono i suoi aspetti negativi?**

Bella domanda! Gli aspetti positivi, secondo me, è che viviamo in una realtà ideale. La nostra Chivasso non è né troppo grande né troppo piccola; è una dimensione quasi ideale, perché se fosse troppo piccola rischi di non riuscire a realizzare delle cose, mentre se fosse troppo grande, come Torino, si rischia la dispersione. Chivasso ha una dimensione tale per cui non è così grande da annichilirti, da annullarti, ma al contempo non è così piccola da impedirti di poter fare delle cose interessanti. Poi, come dicevamo prima, ad assistere a uno spettacolo teatrale non vengono solo chivassesi, ma viene anche gente da Crescentino, da Caluso, da Casalborgone, da San Mauro... È un territorio un po' più allargato, anche se il fulcro resta sempre Chivasso. Questo, secondo me, è un aspetto positivo che Chivasso può darti: io adesso parlo del teatro, però, non so, vale anche per lo sport, vale per la musica, per altre cose, insomma. Non lo so, adesso, sarò troppo ottimista, ma non mi viene in mente niente che possa essere un lato negativo. Forse c'è un eccesso di provincialismo, ma personalmente non lo trovo troppo negativo; lo dimostrano le mie eccellenti relazioni con tutte le altre realtà del teatro, da "Teatro a Canone" a "Faber Teater". C'è un senso di aggregazione che va oltre la dimensione del singolo gruppo e crea una connessione, come dire, una struttura più ampia per cui si riesce a fare cose ancora migliori, anche se il rischio può essere quello dell'eccesso di provincialismo.

**Perfetto. Scendiamo di scala e andiamo a vedere la Mandria di Chivasso, che è l'oggetto di questa intervista. Mandria è una frazione che si colloca al confine di tre comuni: Chivasso, a sud, Mazzé, a nord, e Rondissone, a est. Ha una forte valenza storica e culturale, in quanto nasce come tenimento sabaudo nel Settecento e anche nel Novecento ha avuto un ruolo importante per la storia, in quanto ha ospitato una legione di soldati polacchi che si stavano preparando per rientrare in patria.**

Conoscevo entrambe le storie. I soldati polacchi sono stati a Mandria durante la Prima o la Seconda Guerra Mondiale?

**A cavallo tra le due guerre. Hanno stazionato a Mandria tra il 1918 e il 1919.**

Se non sbaglio è il periodo delle epidemie di "spagnola"...

**Sì, esatto. È un'epidemia che ha coinvolto anche la Mandria. Infatti, molti soldati polacchi sono sepolti a Chivasso, a Ivrea e a Mandria...**

Ed è il motivo per il quale c'è una lapide commemorativa in Comune, se non sbaglio...

**Esatto, la stessa lapide è posizionata anche a Mandria, tenuta che, come abbiamo visto, ha una forte valenza storica e culturale. Questa è la domanda più personale dell'intera intervista: in quanto cittadino che vive questo territorio, in quanto rappresentante di un'associazione, qual è il suo rapporto con la Mandria?**

Ahimè, ce l'avevo molto più forte da ragazzo, perché, magari, ci andavo più spesso, o per un giro in bici o per una corsa. Adesso, non ricordo bene, ma forse c'era anche stata qualche manifestazione negli ultimi tempi, ma per motivi miei personali e per il poco tempo che ho a disposizione, non riesco più ad andarci e non so bene cosa accada, ammesso che accada qualcosa. Quindi, l'idea che possa essere un punto ricostruito, rivitalizzato, rivissuto, non può che piacermi decisamente. Quindi, se potrò anch'io dare il mio contributo, per quanto modesto, in questa cosa, è una cosa che non può

non piacermi.

**Tema 2 | La storia recente del bene**

**Ok, perfetto, grazie. Abbiamo esaurito il primo tema. Passiamo, ora, al secondo tema, che si intitola: "Storia recente della Mandria. Alienazione e Patti di Collaborazione". Le prime domande vertono sul tema dell'alienazione, ovvero le racconto di questa dinamica recente, che ha interessato la tenuta.**

Quante persone vivono alla Mandria, dentro la tenuta?

**Attualmente vivono una sessantina di persone, che hanno la proprietà di tre quarti della struttura. La struttura, appunto, non è tutta o privata o pubblica, perché tre quarti sono in mano a dei privati che, appunto, posseggono la struttura, in quanto proprietari, e la vivono...**

Se non sbaglio, uno dei motivi per cui ci andavo era perché c'era una trattoria, una piola...

**Sì e c'è tuttora. Funziona ancora ed è molto attiva, perché è rimasto l'unico luogo aggregativo, diciamo così, delle frazioni a nord dell'autostrada: negli ultimi anni, anche il bar che c'era a Boschetto ha chiuso.**

Devo constatare purtroppo che sia l'autostrada che l'Alta Velocità hanno un po' disintegrato le frazioni. Io sono originario di Montegiove e quando ero ragazzo giravo a Montegiove, andavo a scuola a Montegiove, scuola che adesso non c'è più... C'era la festa del Santo Patrono, c'era un senso di comunità che è poi venuto meno con gli anni, vuoi perché è mancato il Prevosto e non l'hanno sostituito, ma era il cuore della frazione... Parlo del Prevosto della Cappellania... Forse Montegiove è un pelo più grande, conta un centinaio di abitanti come frazione, ma è diventata un dormitorio. Questo è triste, è molto triste. Anche lì, c'era un'osteria, gestita dai nonni e dai genitori di un mio carissimo amico, e rappresentava un luogo di aggregazione, anche solo per giocare alle bocche o per dire due parole; è un peccato che vengano a mancare

queste realtà.

**Sì, è un vero peccato. Il bar della Mandria ha la fortuna di lavorare perché è rimasto l'unico servizio nelle frazioni: se uno non si vuole spostare a Chivasso per fare delle commissioni si sposta a Mandria ed è una realtà molto viva... Stavo raccontando che la Mandria di Chivasso, la tenuta della Mandria, si divide per tre quarti in proprietà privata ed è tutta rifunzionalizzata, mentre un quarto è di proprietà comunale, in quanto il Comune di Chivasso nel 1993 l'aveva acquistata da un fallimento. Di questo quarto di proprietà del Comune, negli ultimi anni, essendo un luogo sottoutilizzato, non valorizzato e in stato d'abbandono, l'Amministrazione Comunale ha tentato un'alienazione, una vendita: ha proposto un avviso pubblico in tre diverse occasioni per la vendita del bene, ma tutte e tre le occasioni sono andate deserte, in quanto non hanno trovato un investitore, appunto, pronto a investire per la rifunzionalizzazione della tenuta.**

Come è composta la proprietà comunale?

**Si tratta del quarto sud-est del quadrilatero aggettante sulla piazza centrale, metà costruzione sud e metà costruzione est, per intenderci, e poi comprende ancora la parte retrostante la manica sud, la parte dietro la chiesa, dove si vedono le condizioni di degrado più rilevanti...**

Ho deciso che devo ritornare a Mandria, una sera, a fare un giro...

**La domanda che le faccio è davvero molto generale: a primo impatto, ritiene la vendita della porzione comunale a terzi, a un imprenditore, la soluzione ideale che possa portare a una rifunzionalizzazione oppure no?**

Devo riconoscere che non sono un esperto di questi argomenti e faccio fatica a districarmi nel rispondere a questa domanda. Secondo me, che sia un privato, pensando a un "pigmaliione" che voglia usare questo spazio per l'aggregazione, in qualche modo, sociale e culturale, insomma, o che sia una struttura pubblica, non fa molto la differenza, se usato in un'ottica di fruizione pubblica. Allora, ci sono due possibilità: una che sia un privato, per conto suo,

a rifunzionalizzarla, però, a quel punto, viene un po' meno l'idea che mi piaceva: che diventasse uno spazio che possa essere utilizzato. La seconda è che rimanga di proprietà pubblica. Quindi, non so rispondere, ma in linea teorica, però, mettendo in conto che in questo momento, magari, non ci sono fondi, mi piacerebbe uno spazio pubblico e non privato. Però, se fosse un privato che, per qualche motivo, si riaggancia all'esterno con le associazioni e lo può far utilizzare in questo senso, come hanno provato a fare qualche anno fa con il Castello di Candia, anche se lì, purtroppo, non è andata bene come esperimento, non lo vedrei male. Cioè: il problema non penso sia privato o pubblico, ma penso che sia lo scopo, perché se un privato lo compra per farci gli affari suoi è un conto, però viene meno quella che sarebbe la mia speranza. Insomma, un luogo del genere, proprio perché è bello storicamente, dovrebbe essere pubblico e se va in quella direzione è ancora meglio, perché mi piacerebbe che fosse uno spazio condiviso. In questo senso, l'alienazione può preoccuparmi oppure no, a seconda, poi, di come va a finire dopo l'eventuale vendita. Adesso è un po' impossibile da pensare, proprio perché le aste sono andate deserte. Quanto era la base dell'asta l'ultima volta?

**L'ultima asta era intorno ai €250.000,00, una cifra molto bassa se si pensa alla struttura, poi, è ovvio che per la rifunzionalizzazione siano tantissimi i soldi da spendere... Quindi, il grandissimo investimento sarebbe da fare dopo aver acquistato la proprietà.**

Sì, ovvio, l'investimento da fare è molto maggiore dell'acquisto. Sono d'accordo con te che, tecnicamente, è una cifra abbastanza piccola, seppur enorme, perché quello che si deve fare è tantissimo. È proprio per quello che pensavo al pubblico, perché un privato, a meno che uno non abbia tanti soldi, ma quel punto vorrebbe poter comprare l'intera tenuta, non credo riesca a poter investire tutto quel capitale. Non lo so, non sono un esperto, ma io auspico un luogo che possa essere condiviso dal territorio, nel territorio e per il territorio, dalla comunità chivassese e dalle frazioni aggregate e non solo; come facciamo noi con il teatro per cui viene gente da Ivrea piuttosto che da Torino.

**Perfetto. Parliamo adesso del concetto di Mandria, ovvero "Mandria come bene comune".**

Beh, diciamo che tutto sommato di questo abbiamo già parlato...

**Esatto. Stavo dicendo che circa la definizione di "bene comune" c'è un mondo, che va dall'acqua, al paesaggio, al territorio... Quindi, ci sono anche moltissime definizioni di che cos'è un bene comune. Leggo, ora, una definizione per la quale richiedo, poi, un'opinione. La definizione è: "Bene riconosciuto come tale dalla società prima di essere considerato una risorsa economica. Un bene comune è tale nel momento in cui l'uomo lo apprezza, in quanto gli permette la vita sociale". Viste le caratteristiche della Mandria, vista la sua valenza storica, visto quello che è oggi, è corretto definirla un bene comune oppure no? Quali implicazioni comporta?**

Adesso non ho memorizzato perfettamente la definizione, però a intuito mi piace. Cioè, è quello che dicevamo prima: se potesse diventare uno spazio di cui usufruire per aggregarsi, per mostre, per spettacoli, per corsi, per non lo so, allora sì che il concetto di bene comune è calzante. Non voglio sembrare estremamente di sinistra, però il concetto che ho di bene comune è quello che mi hai dato nella tua definizione. Mi piace molto come concetto.

**Perfetto. Guardiamo, ora, alla seconda dinamica della storia recente del bene, appunto, che è la realtà dell'Amministrazione Condivisa e dei "Patti di Collaborazione". Nel 2016, la Pro Mandria, ovvero l'associazione che vice quotidianamente quel territorio e promuove eventi, come ad esempio la Festa Patronale nella seconda metà di maggio, la "Stramandriamo", questa corsa podistica che vuole valorizzare il territorio", o il "Mandria Beer Festival", si è occupata, in collaborazione con il Comune di Chivasso, di recuperare una porzione della tenuta, ovvero il porticato prospettante sulla piazza centrale.**

Saranno sette anni che non vado a Mandria, però me lo ricordo come uno spazio bello...

**Sì, esatto. Prima del 2016 era uno spazio chiuso e inagibile, perché, appunto, presentava delle sconnessioni nella pavimentazione, gli infissi che gravavano sul prospetto erano pericolanti, il tetto presentava dei cedimenti... Tramite, appunto, questa collaborazione, questo "Patto di Collaborazione" stipulato tra l'Associazione Pro Mandria e il Comune di Chivasso è stato recuperato e reso fruibile al pubblico, tanto che sono state posizionate delle panchine, hanno installato una piccola biblioteca aperta...**

Purtroppo è uno spazio che non frequento costantemente da almeno 15-20 anni, quindi, non sapevo nulla di questa collaborazione. Va nella direzione che auspicavo prima, è un meccanismo virtuoso, secondo me.

**Questo processo, avviato dalla Pro Mandria e dal Comune, rientra all'interno dell'Amministrazione Condivisa dei Beni Comuni, ovvero un Regolamento, a cui il Comune di Chivasso, in sede di Consiglio Comunale, ha aderito nel 2015, per la cura, la rigenerazione e la gestione del patrimonio comune, dei beni comuni, appunto. Tramite questo strumento dell'Amministrazione Condivisa i cittadini, privati o organizzati in associazioni, e il Comune sono messi sullo stesso piano, in un "dialogo orizzontale", per progettare insieme la cura, la rigenerazione e la gestione di un bene comune; in pratica, entrambi gli attori si occupano di fare delle azioni per prendersi cura dello spazio comune. Quindi, ad esempio, in questo caso, la Pro Mandria si è impegnata a sistemare la pavimentazione e gli infissi, mentre il Comune si è impegnato a mettere in sicurezza il tetto e a dare in gestione questo spazio alla Pro Mandria. In linea generale, come valuta lo strumento dell'Amministrazione Condivisa? Lo vede come un modo per responsabilizzare i cittadini nei confronti dello spazio pubblico o lo interpreta come una deresponsabilizzazione del pubblico che non è più in grado di gestire e mantenere il proprio patrimonio?**

La valuto un'esperienza positiva, alla luce di quanto mi hai raccontato, ripeto che mi sono perso gli ultimi 15-20 anni della Mandria, quindi non avevo questa notizia, ma, secondo me, i risultati che mi hai dato sono buoni, perché il rischio era che uno cadesse in una buca, cadesse

un pezzo di tetto, un infisso... Invece, se hanno sistemato e hanno allestito anche una piccola biblioteca per bambini, in questo senso, lo trovo positivo, insomma: "l'unione fa la forza". Lo so, sembra uno slogan antiquato, ma non lo è: io non trovo tutta questa distinzione tra il pubblico e il privato quando parliamo di associazioni. La mia esperienza di vita è da sempre incentrata sul mondo associazionistico, da quando avevo 13-14 anni. È una buona soluzione mettere il privato con il pubblico, per arrivare a un risultato finale: ad esempio, la nostra associazione con la stagione teatrale con i costi arriva praticamente a zero, a volte chiudiamo anche in negativo e siamo costretti a mettere noi dei soldi. Lo facciamo perché ci piace il teatro, ma soprattutto perché è un prodotto che offriamo, tra l'altro a prezzi ridotti: tanto per capirci, che so €10,00, quando se vai in giro, si parla di biglietti di €20,00 - €25,00, contando anche che ti devi spostare a Torino, devi pagare il parcheggio... Quindi, tornando a Mandria: non può che essere positivo, a mio avviso.

**Ok, perfetto. Quindi, secondo lei, la stipula di un "Patto di Collaborazione" tra associazioni, non necessariamente la Pro Mandria, e il Comune, appunto, può essere una soluzione per rifunzionalizzare alcuni spazi della tenuta, magari i meno danneggiati?**

Assolutamente sì. Ancora prima di sapere che mi avresti rivolto questa domanda, se ricordi, ho detto che era una cosa a cui auspicavo.

**Ok, perfetto. Faccio, adesso, una domanda di passaggio a introduzione del terzo tema, appunto, le ipotesi di rifunzionalizzazione. Al di là dell'Amministrazione Condivisa, alla quale abbiamo accennato nelle domande precedenti, secondo lei, quali possono essere delle azioni o degli strumenti che possono essere messi in campo per trovare delle funzioni che possano insediarsi alla Mandria?**

Non vorrei sembrare troppo pragmatico, ma se penso a qualsiasi progetto, ci sono un po' le cose che accennavamo prima. Gli spazi e gli usi comuni, condivisi, hanno un grande, drammatico



limite, che è quello dei soldi a disposizione. Tutte le idee possono essere bellissime, ma devono poter trovare una realizzazione pratica. Anche Charlie Brown voleva fare un regalo alla sua fidanzata, ma aveva bisogno di \$25.00 che non aveva. Qualunque progetto che nasce dalla fantasia, noi lo sappiamo bene, deve avere un riscontro pratico. Il problema non è tanto quello della progettualità, perché possono nascere una marea di idee nel momento in cui si crea un gruppo di lavoro, ma è il finanziamento. Vedo, nel mio piccolo, già solo con una stagione teatrale che costa alcune migliaia di euro, che non è uno scherzo organizzarla, portarla a termine... E stiamo parlando di alcune migliaia di euro che non sono niente rispetto alle cifre che dicevamo prima per la vendita e la ristrutturazione. Si tratta di almeno un milione se non di più, non credo che siamo tanto lontano da queste cifre... Quindi, credo che la tragedia sia, poi, non tanto la fase di progettazione a seguito di idee più o meno fantasiose e condivise, ma la riscossione dei fondi e la sua possibilità esecutiva. Adesso, forse grazie ai fondi europei si sta muovendo qualcosa e si riesce a vedere rinascere il Cinecittà come teatro. Ero un socio storico del Cinecittà, che adesso che è chiuso da almeno una ventina d'anni, sta rivedendo la rinascita. Ma stiamo parlando di alcuni milioni di euro, ma credo che ci voglia ancora un po' di tempo prima di vederlo aperto e concluso...

**Da quello che so sono arrivati alla cantierizzazione...**

Sì, ma ci sono voluti davvero tanti anni e c'è voluta questa scintilla, quest'occasione dei fondi europei del PNRR. Alla Mandria dovrebbe avvenire una cosa simile, però per ogni progetto, per quanto sia bello, entusiasmante e interessante, poi come viene realizzato?

**Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura**

Adesso passiamo alle ipotesi di rifunzionalizzazione per la valorizzazione futura del bene. Ho intitolato questa domanda: "Ricerca di funzioni nell'ottica di un affezionato al bene". Recentemente, come abbiamo detto prima, il Comune di Chivasso ha tentato una vendita

*del bene a causa di un mancato utilizzo, che ha portato a vedere il bene come una spesa. Un'altra dinamica comune è il fatto che moltissime persone che vivono nei territori citati in precedenza, quindi, Chivasso, Mazzé e Rondissone, ma anche, magari, le stesse frazioni chivassesi, non conoscono la Mandria. Non sanno dove si trova, non sanno che cos'è, non sanno qual è la sua valenza storica. Quindi, hanno una sorta di disaffezione al bene, in quanto non lo conoscono. Secondo lei, quali potrebbero essere delle funzioni, sia stabili nel lungo periodo o temporanee, che possono da una parte rifunzionalizzare il bene e dall'altra fare in modo che le persone, oggi lontane dalla Mandria, possano affezionarsi al bene?*

È una bella domanda, è molto impegnativa. Infatti, ti dico che io, personalmente, per questa vita attiva e per la mia partecipazione sociale che ho sempre avuto con la comunità chivassese di vario genere, dall'aspetto musicale, ecclesiastico, teatrale, conoscevo la storia della Mandria. Quindi, sapevo che nel Settecento era uno stallaggio dei Savoia, nel Novecento ha ospitato dei Polacchi. Mi rendo conto che tantissime persone, non solo le nuove generazioni, magari, non ne sanno nulla e questo non può che portare alla disaffezione. Secondo me, si dovrebbe riuscire a partire con qualche progetto che possa avvicinare le persone a Mandria. Mi viene in mente una banalità: anche solo d'estate si può organizzare, magari, all'aperto, se non dovesse piovere, un concerto, si potrebbe sviluppare l'aspetto teatrale in spazi che potrebbero essere utilizzati. Si può cominciare utilizzando un cortile, facendo degli eventi. La si fa conoscere, la si fa stimare e così ci si affeziona. E, magari, capita anche il miracolo per cui vengono fuori, inaspettatamente, fondi per la sua ristrutturazione e, di conseguenza, la valorizzazione potrebbe essere un bene per tutti. In quel caso, mi immagino una valorizzazione pubblica, piuttosto che privata, a meno che non sia un privato, davvero, molto illuminato. Penso che se la comprasse per farsi degli alloggi per poi affittarli non sarebbe una cosa che a me, personalmente, interesserebbe.

Ok, perfetto. Le propongo una prima ipotesi di rifunzionalizzazione e, per spiegarmi meglio, mi avvalgo di una carta. In rosso, ho

*indicato la tenuta, mentre il rettangolo rosso rappresenta gli originari possedimenti dei Savoia. Come abbiamo detto prima, Mandria si colloca al crocevia di tre comuni, Chivasso, Mazzé e Rondissone, comuni in cui, attualmente, si sta sviluppando quello che viene definito "turismo lento", ovvero un turismo fatto di persone che camminano e vanno in bicicletta. Questo sviluppo sta avvenendo tramite la realizzazione e la riscoperta di diversi percorsi, tantissimi percorsi, che per semplicità in questa carta non ho tracciato...*

Vedo già qui una cosa che mi affascina un casino, la Via Francigena.

Esatto. Su questa carta ho tracciato solamente i percorsi a scala ampia, ovvero quelli che collegano porzioni di territorio più lontane. Appunto, a sud si hanno la Via Francigena e la Ven.To, mentre a nord si ha la Via Romea Canavesana, ovvero una diramazione della Via Francigena "tradizionale", che al posto di arrivare dalla Val Susa, parte da Ivrea.

Che cos'è la Ven.To?

È un ambizioso progetto a livello nazionale che, sull'onda di quelle che sono le "Vie dei Fiumi" tedesche, propone una via lungo il fiume Po che permette di collegare Torino a Venezia. Si è già alla fase di progettazione esecutiva, tanto che recentemente ci sarà la "Conferenza dei Servizi" per collegare il primo tratto che va da Chivasso a Trino. È, appunto, un'infrastruttura per il "movimento lento"...

A proposito dei luoghi che stai citando, non posso non ricordare il Canale Cavour e il fatto che lo scorso inverno, in occasione di uno spettacolo teatrale era stato aperto il Canale Cavour ed era stata proposta una mostra che raccontava un po' della sua storia. Di solito è un luogo che, in genere, è chiuso al pubblico, invece, in quell'occasione, credo fosse intorno all'8 dicembre, è stato aperto al pubblico e, al di là dello spettacolo teatrale, che è stato un pretesto, si ha avuto un'occasione per conoscere ancora meglio e per scoprire un luogo bello con la sua storia, spiegata da uno che ne sapeva parecchio: ha raccontato dei suoi cunicoli, della

sua funzione, della sua costruzione, di tutto quello che è il contesto; le risaie. Perché, ad esempio, qui, non potrebbe essere proposta una cosa simile?

Esattamente! Nell'ottica dello sviluppo di questo tipo di "turismo lento" e nell'ottica di un collegamento tra la Via Francigena, la Ven.To, nel territorio chivassese, e la Via Romea Canavesana, si vede che esiste un collegamento, che percorre le strade di campagna, le strade bianche e le piste ciclabili esistenti. È un collegamento già proposto dalla Città Metropolitana e vede al centro, appunto, la tenuta della Mandria. Nell'ottica dell'incremento, dello sviluppo del "turismo lento", secondo lei, è possibile rifunzionalizzare alcuni spazi della Mandria per i pellegrini e i fruitori del movimento lento? Quindi, realizzare un ostello, un punto tappa?

Assolutamente sì. Si può prendere come esempio il Cammino di Santiago che si sviluppa per centinaia di chilometri. Quindi, anche in questo caso dovrebbe articolarsi per una serie di chilometri, in modo che possa svilupparsi questo punto tappa: se è un percorso di 30 chilometri non ha senso, mentre se i chilometri sono 300, inizia ad avere senso.

È proprio per questo motivo che ho inserito in questa carta solamente i percorsi a larga scala che già gravitano sul territorio.

Molto bene, allora. Che cos'è, invece, la Via Romea Canavesana?

La Via Romea Canavesana è una diramazione della Via Francigena "tradizionale", che arriva dalla Val di Susa, dalla Sagra di San Michele. La Via Romea arriva, invece, da Ivrea, è la storica via battuta dall'Abate Sigerico, che si ricollega con il percorso "tradizionale" nel Vercellese.

Ok, quindi è una Via Francigena che non siamo abituati a conoscere... Quindi, la domanda qual era?

Lo sviluppo di un punto tappa in alcuni spazi della Mandria può funzionare per una rifunzionalizzazione della tenuta?

Ho già risposto prima: assolutamente sì, mi piace come idea. Mi devo solo immaginare che il percorso sia il più lungo possibile: a quel punto, ha senso una tappa, perché se il percorso è soltanto di 30 chilometri a piedi, magari, li posso fare in giornata o in mezza giornata se si è allenati. Quindi, non serve un posto dove riposare, che mi faccia mangiare: se, invece, i chilometri sono 300, allora, a quel punto, ha senso. In quest’ottica un vero esempio è, come dicevo prima, il Cammino di Santiago, che ha sia una dimensione spirituale, ma anche turistica. Secondo me, la Via Francigena potrebbe avere le stesse possibilità, ma la stessa Ven.To, secondo me, ha un grande potenziale. Io, ad esempio, non andrei fino a Venezia, ma sarei, insomma, uno di quelli che farebbe questo turismo lento. Sicuramente permette di vivere il territorio in maniera differente. Se poi, si inserisce un punto tappa, sicuramente, nascono anche occasioni di incontro, di aggregazione culturale.

---

**Ottimo, grazie. Faccio, adesso, l’ultima domanda, che mira a mettere al centro proprio il panorama associazionistico del territorio, quindi la realtà culturale, artistica, teatrale. Facendo ricerca ho riscontrato che, anche a seguito di quello che mi diceva in precedenza, il territorio del Comune di Chivasso, ma anche il territorio di Mazzé e Rondissone, sono caratterizzati da un panorama associazionistico forte e variegato...**

Sì, io conosco bene la realtà chivassese, ma le altre un po’ meno. Ci sono anche molte realtà sportive che organizzano tutte le corse podistiche, anche di notte; ad esempio, a nord di Mazzé, hanno fatto diversi sentieri nelle vigne e nei boschi della zona di Orio, Vische, Caluso, Candia... Non conosco, però, benissimo le realtà fuori dal comune. Però, pensando a Chivasso, poi, magari è così in tutta Italia, trovo che in questa zona siamo davvero fortunati, perché è molto ricca di realtà associative di vario genere, dalla musica, allo sport, al teatro. Tutte realtà fatte da volontari. In questo senso, permettimi una polemica: sicuramente, la Legge 117 del 2017, che ci ha trasformato in Enti del Terzo Settore, ha introdotto una serie di complicazioni assurde. Io faccio volontariato da quarant’anni, quindi, sicuramente, non mollo la presa, però mi sono accorto che è tutto molto più complicato

rispetto a 25-30 anni fa. All’epoca tutto era più semplice: si faceva, magari, uno statuto, si faceva un atto notarile e basta. Oggi, invece, si hanno delle incombenze amministrative pazzesche, dei costi pazzeschi, perché, poi, devi avere delle consulenze: oggi, senza un buon commercialista del settore specializzato in associazioni, non se ne viene a capo. Penso al RUNTS, a questa piattaforma, sulla quale bisogna depositare il bilancio: non è un problema di legalità e trasparenza, quello mi sta bene, ci mancherebbe, ma è la complessità burocratica esagerata, il tempo eccessivo che uno ci deve dedicare. Non tutti hanno capacità e competenza per farlo ed è il motivo, secondo me, per cui molte Pro Loco, poi, finiscono con il morire: non riescono neanche più a fare la “Fagiolata”, per tutte le gabole di livello sanitario o amministrativo, o la Festa del Patrono, proprio per queste complessità.

**Sì, purtroppo sono delle difficoltà che vedo anch’io quotidianamente...**

Per non parlare dei numerosissimi costi. La riforma degli Enti del Terzo Settore è nata per colpire quelle realtà “furbine”, per cui avevano, magari, dei bilanci incredibili da S.p.A., da migliaia di euro per serata. Però, vanno a colpire anche la piccola Pro Loco, il piccolo gruppo teatrale, la piccola squadra di calcio del paese, che non è accanirsi, è “sparare sulla Croce Rossa”. Poi, anche la Pandemia ha dato il colpo di grazia alle associazioni. Ma, al di là dell’aspetto economico, un’altra cosa che non è secondaria è l’eccessiva burocratizzazione, dalla firma digitale in poi: io mi immagino persone un po’ più grandi di me che non sono molto tecnologiche, ma come fanno ad andare avanti? È esagerato: se vuoi farlo, colpisci le grandi realtà, non le piccole... Quando mi parlano di semplificazione della Pubblica Amministrazione mi viene da ridere, perché so per esperienza personale, penso al gruppo teatrale, che non è così: penso a tutto quello che facciamo, a tutti i controlli che subiamo. Fanno passare la voglia anche a chi ha passione e voglia di fare. Non sto negando il concetto del controllo, però mi sembra che sia forte con i deboli e debole con i forti. Mi dispiace, ma questa polemica ci tenevo a farla perché mi sembra che ci sia una sproporzione là dove ci siano veramente dei furbetti, invece le persone appassionate, poi, si vedono costrette a

chiudere: non so quanti gruppi teatrali sono, poi, andati a sciogliersi e a morire a causa di questo aspetto... Poi, so per esperienza che tante Pro Loco stanno facendo i salti mortali per andare avanti, per organizzare la Festa Patronale...

**Chiaro! Passiamo, ora, all’ultima domanda: nell’ottica di una rifunzionalizzazione degli spazi oggi non utilizzati della Mandria, secondo lei, può esserci un ruolo attivo delle associazioni e del terzo settore, inteso come la realizzazione di un calendario, che duri tutto l’anno, che possa portare continuamente cultura a Mandria?**

Sì, se si intendono associazioni che portano teatro, ma che portano anche qualunque cosa, fosse anche la cena, insomma, la classica spaghetтата... Assolutamente, sì! Ho già, in precedenza, in parte, risposto alla domanda. Sarebbe davvero bello poter organizzare un luogo, o all’aperto o al chiuso, da ottobre ad aprile al chiuso e da maggio a settembre all’aperto, se il tempo lo permette, dove portare cultura. Assolutamente sì, è auspicabile e sarebbe davvero bello. Anche noi, nel nostro piccolo, in questo caso con il teatro, perché no, potremmo prenderci a carico l’organizzazione di qualche evento, in proporzione alle nostre forze. Però, potremmo pensare di portare uno spettacolo ogni anno, dico per fare un esempio banale, però, assolutamente sì. Io mi immaginavo una rete associativa tra diverse realtà; sarebbe fantastico. Sarebbe auspicabile che non ci sia una sola associazione, ma che le diverse associazioni interessate si riunissero. Sarebbero volontari che organizzano diverse cose: chi porta un concerto, chi una mostra, chi una passeggiata, chi l’organizzazione di una cena...





Fig. 4.1.25 - Il portico della manica sud-est della Mandria, recuperato tramite il Patto di Collaborazione del 2016. Fotografia dell'autrice del 27/06/2023.

*“È uno strumento utile. È funzionale anche coinvolgendo gli altri due comuni, per estendere la rifunzionalizzazione, da parte di associazioni o cittadini privati in altre porzioni della tenuta...”.*

## A4.1.20 - Intervista a un Ente del Terzo Settore

### Associazione culturale “Mattiaca”

Nome	L.B.
Posizione e qualifica	Presidente di un’associazione
Istituzione	Associazione a carattere culturale
Data e ora dell’intervista	22 aprile 2023, ore 10.00
Modalità di somministrazione	Intervista in un caffè del centro di Mazzé.



**L.B. |** La Mandria è stata estremamente importante, anche se non è nel nostro territorio, essenzialmente per due motivi, molto molto rilevanti per il paese. Il primo è perché la costruzione della Mandria, voluta dal Carlo Emanuele III, una cosa di questo tipo, ha costretto ad ampliare il Canale di Caluso per portare acqua alla Mandria. Questo fatto ha permesso che una derivazione della Roggia arrivasse a Mazzé, perché Mazzé era completamente senza acqua; ha permesso di irrigare i terreni asciutti. Secondo motivo è lo sviluppo della frazione di Tonengo. Tonengo è una frazione di Mazzé che si trova tra Mazzé e la Mandria. Questa ha provocato un fenomeno emigratorio relevantissimo, perché nella costruzione della Mandria sono accorse molte persone. A quel tempo, le attrezzature erano pressoché inesistenti, quindi queste persone, tante, sono venute ad abitare a Tonengo, cioè la frazione di Mazzé. Lei pensi che Mazzé, nel giro di vent’anni, ha raddoppiato la popolazione. E poi, il fenomeno si è accentuato con l’irrigazione dei terreni, ovviamente, cioè, si erano trasformati dall’essere una baraggia, una baraggia che non è assolutamente coltivabile. Poi è diventato coltivabile. Non è mai stata una zona molto fruttuosa, diciamo che il terreno è essenzialmente sassoso, quindi di derivazione morenica. Quindi, non è che sia un granché, però è diventato coltivabile e ciò ha di nuovo innescato un’emigrazione. La confusione porta nel 1800 a costituire Tonengo, che prende il nome da Tonengo d’Asti, e lo porta a raggiungere quasi subito 2000 abitanti. Con 2000 abitanti raddoppia la popolazione del Comune. Quindi,

lei comprende l’importanza che ha avuto la Mandria per Mazzé. Un’altra cosa ancora: quando fu costruito il Canale, cioè fu ampliato il Canale, perché il Canale del Brisa era limitato perché le finanze erano abbastanza esigue. Quindi, per portare l’acqua a Mazzé occorreva costruire la roggia, in pratica: costruire la roggia e pagare i diritti di prelievo. Il Comune di Mazzé regalò al Fisco Reale 500 giornate di terreno, che sono quelle in cui è stata costruita la Mandria. Questi terreni non sono proprio quelli della costruzione, di quell’opera della Mandria; in realtà non ci sono mai stati i cavalli. È sempre stato fornito il foraggio alle altre Mandrie. Ecco, quindi, il discorso è questo. Lei capisce l’importanza che ha avuto per Mazzé la Mandria: è certamente più rilevante rispetto a quello che è successo a Chivasso. Perché a noi ha permesso questo raddoppio della popolazione, con tutti i problemi che sono seguiti. Dico sinceramente che sono seguiti molti problemi, perché questo luogo abitato (di Tonengo) non aveva una sua personalità. Erano tutta gente venuta un po’ dalle montagne o dalle colline dell’astigiano: difatti lo stesso nome Tonengo è una derivazione del Tonengo d’Asti, quindi è una derivazione. L’indole media a Tonengo non è un’indole canavesana, mentre Mazzé è molto più chiusa in sé stessa. Invece, l’indole, l’anima astigiana ha creato dei problemi rilevanti ed enormi. Almeno sono diventati più folcloristici, ecco. E quindi, vede il problema com’è stato.

**S.D.C. |** È molto interessante come storia, perché non credevo che la Mandria per Mazzé



*avesse avuto un’importanza così fondamentale. Devo confessarle che nella storia, chiamiamola tradizionale, che viene raccontata della Mandria non si fa assolutamente cenno all’importanza che ha avuto per il territorio di Mazzé. Ma possiamo dire essere una storia “Chivasso-centrica”.*

Beh, sì, è sotto Chivasso, quindi ovviamente per Chivasso è importante, ma non so quale grossa importanza abbia avuto. Era un edificio reale, uno stabilimento reale, però, insomma, dal lato pratico ebbe un risvolto estremamente importante per Mazzé, non per gli altri comuni attorno. E quindi, sarebbe meglio che questo fosse rimarcato. Questo fatto è molto interessante qui e poi, diciamo che il tenimento fu frazionato nella Rivoluzione Francese e chi abita a Tonengo erano prima affittuari che poi comprarono i terreni e quindi diventarono piccoli proprietari con tutti i risvolti sociali. Difatti a Tonengo c’è ancora questo ricordo di aver acquistato i terreni reali; la cosa ha avuto un risvolto sociale estremamente importante.

*Sono veramente affascinata da tutto.*

La Mandria è stata importantissima. Il motivo è ovvio, perché se non fosse per la Mandria non ci sarebbe mai stata l’acqua a Mazzé. Quindi il paese sarebbe stato completamente diverso. Si figuri che prima che arrivasse l’acqua della Roggia, l’acqua per l’alimentazione veniva fatta tramite pozzi più o meno profondi e per il bestiame, invece, si usavano le “bose”. C’erano borse disseminate per il paese in cui si raccoglieva l’acqua piovana con tutti i problemi igienici che comportava. L’arrivo del Canale fu un avvenimento storico per il paese perché ha permesso sia dal lato umano che per il bestiame di avere acqua in abbondanza. E poi, soprattutto, acqua non stagna, con tutte le conseguenze che ha comportato.

**Tema 1 | Le caratteristiche del territorio**

*Veramente, veramente interessante. Le faccio ora qualche domanda: sono una decina di domande, che cercano un’opinione un po’ personale, un po’ portavoce di associazioni. La prima domanda riguarda il territorio comunale*

*e sovracomunale in cui ci troviamo. È una zona rilevante all’interno della Città Metropolitana di Torino, che viene chiamata “Chivassese”. Secondo lei, quali sono i punti di forza che maggiormente caratterizzano questo territorio?*

Un punto di forza potrebbe essere quello di un’agricoltura molto specializzata. Certamente non mais e grano e colture intensive. Parlo di un’agricoltura più settoriale, per esempio, come avviene già in certe zone: viti e ulivi, perché sulle colline stanno piantando ulivi, a causa del cambiamento climatico. Questo potrebbe essere importante anche dal risvolto turistico, perché si potrebbe avere un flusso turistico. Però i paesi, in genere, in questa zona non sono tenuti molto bene e le loro attrattive non sono sufficientemente pubblicizzate. Qui a Mazzé, ad esempio, avevamo delle miniere d’oro romane, delle miniere che la nostra associazione ha riscoperto, insomma. Adesso sono attrezzati con cartelloni, quindi potrebbe essere anche quella un’attrattiva. Però, come dico, il problema sostanziale, che è la croce di questo territorio, è che non vengono sufficientemente pubblicizzate e portate a conoscenza della gente. Io penso che sia anche il compito della politica. Invece, si dovrebbe, secondo me, puntare molto sul turismo, perché, ad esempio, lungo la Dora è molto bello ed interessante.

*Bene, abbiamo individuato alcuni punti di forza. Quali sono, secondo lei, le criticità che caratterizzano questo territorio? Oppure le funzioni che mancano a questo territorio?*

Se vogliamo, la prima criticità di Mazzé, e non lo neghiamo come le ho detto primo, è la popolazione, che ha un carattere diverso, che caratterizza il Canavese, in genere. È il carattere degli abitanti. Gli abitanti sono gente chiusa, delle ottime persone, per carità, ma non è gente molto espansiva. Per esempio, il forestiero è ancora visto come forestiero. Quindi, uno sviluppo turistico in queste condizioni è estremamente difficile, ecco. È una criticità che è stata rilevata già da moltissime persone. Dal lato dell’agricoltura è critico il terreno che abbiamo, cioè, abbiamo tutto terreno dilavato dalla Morena; quindi, ha una struttura più sassosa e non è molto qualitativa

dal lato organolettico, motivo per cui si è sempre stati costretti a fare un enorme lavoro per avere dei risultati. Altro, non saprei cosa dire; forse i trasporti, la comunicazione. Noi qui a Mazzé siamo stati tagliati fuori con la costruzione della ferrovia. Siamo sempre stati messi in un angolo, tra la Dora e le grandi vie di comunicazione. E quindi questo certamente è stato un problema, ed è forse ancora un problema.

*Scendiamo ad analizzare il territorio della Mandria. Come abbiamo già detto, e come sa meglio di me, la Mandria si colloca al confine tra tre territori comunali, Chivasso, Mazzé e Rondissone. Lei, in quanto esponente di un ente del terzo settore, di un’associazione, o in quanto cittadino, persona che vive sul territorio, ha qualche rapporto, qualche legame con la tenuta?*

Di carattere personale no. Come abbiamo già visto il legame che c’è tra la Mandria e Mazzé è molto forte, ma personalmente molto meno.

**Tema 2 | La storia recente della Mandria**

*Rimaniamo sempre sul bene della Mandria, sulla tenuta della Mandria. Non so se è a conoscenza della storia recente; negli ultimi anni la parte di proprietà del Comune di Chivasso, che è quella più degradata, quella abbandonata, è stata inserita dal Comune in un processo di alienazione, di vendita del bene, che ha visto la messa all’asta della tenuta, per la parte comunale, in tre occasioni diverse. Tutte e tre le aste sono andate deserte, perché non hanno trovato un imprenditore o un privato che se ne prendesse carico e la rifunzionalizzasse. Secondo lei, la vendita della porzione comunale della tenuta è una strada perseguibile e utile alla sua rifunzionalizzazione?*

No, secondo me no. La Mandria deve essere valorizzata, ma con il contributo dei tre comuni che interessa, cioè Chivasso, Mazzé e Rondissone. Magari, penso alla creazione di una specie di consorzio per valorizzarla. Se viene venduta quella parte non credo che il finale possa essere positivo. E secondo me, deve essere una proprietà unica, magari pubblica, in cui vengono

fatte delle opere che possano valorizzarla, per esempio. Lei non può ricordarsi, ma al centro della piazza della Mandria, c’era un abbeveratoio notevole in pietra, che è andato perso, è scomparso. Non ci è stato modo di capire dove sia andato a finire. Probabilmente, nel momento in cui è stato smontato è diventato parte di qualche muro, qualcheduno l’ha preso.

*E, invece, se ci fosse l’alienazione di una parte del bene, di solamente una porzione della tenuta? Penso, in particolare, alla parte di proprietà comunale del padiglione, dell’elemento più alto all’interno della piazza, mentre la restante parte rimarrebbe di proprietà comunale, viste le caratteristiche degli ambienti. Il padiglione ha degli ambienti piccoli, raccolti, che però non si prestano alla formazione di grandi spazi che potrebbero essere utili alla comunità. Secondo lei, l’alienazione di quella parte e il mantenimento sotto la proprietà comunale delle altre parti, che sono la manica del portico e la manica retrostante, potrebbe essere una soluzione più congeniale?*

Potrebbe essere una soluzione che possa fare nuova vita e forza a quella parte, che so, in una specie di bed & breakfast per turisti o robe di questo tipo. Potrebbe essere positivo, cioè non dico un albergo, ma dico una specie, insomma; se uno decide di venire alla Mandria, da queste parti trova un alloggio minimo, situato in quell’ala. Quindi, non potrebbe che essere positivo, naturalmente con tutte le cautele del caso, ovviamente.

*Ok, perfetto. Ragioniamo ancora sul tema, sempre restando nell’ambito della Mandria, e parliamo di Mandria come bene comune. Del concetto di “bene comune” ci sono tantissime definizioni che si possono trovare. Ne ho riportata una: “Bene riconosciuto come tale dalla società, prima di essere considerato una risorsa economica. Un bene comune è tale nel momento in cui l’uomo lo apprezza in quanto gli permette la vita sociale”. Viste le caratteristiche della Mandria, è corretto, secondo lei, definirla una bene comune?*

Culturalmente sì, senz’altro. Perché comunque identifica, per tutti i motivi di cui abbiamo parlato, non esclusivamente per Mazzé.



È sicuramente un bene comune, certamente, al di là di ogni discorso di proprietà. È qualcosa che caratterizza una società.

Adesso le racconto, brevemente, ciò che ha interessato la storia più recente del bene. A partire dal 2016 il Comune di Chivasso ha approvato il Regolamento per l'Amministrazione Condivisa, in cui vengono posti sullo stesso piano cittadini, in associazioni o privati, e pubblica amministrazione in un tavolo di co-progettazione che lavora, si impegna, impegna le proprie risorse, il proprio tempo, la propria passione, per il recupero e la gestione dei beni comuni, come abbiamo detto, ad esempio la Mandria. La cosa importante di questo Regolamento è che applica il principio delineato dall'articolo 9 della Costituzione, applica il principio della "sussidiarietà orizzontale". Non si ha più una scala gerarchica in cui la pubblica amministrazione ha più peso rispetto alla cittadinanza, ma si è in un dialogo costruttivo tra le parti. Secondo lei, questo strumento può essere utile per prendersi cura dei beni comuni o lo ritiene uno strumento che deresponsabilizza la pubblica amministrazione?

No, secondo me può essere utile, perché più contributi ci sono, migliore è il risultato. Nel caso specifico, però, io ritorno al discorso di prima: lo estenderei agli altri due comuni, Rondissone e Mazzè. Mi spiego: hanno una rete motivata a livello storico e culturale molto importante che potrebbe portare a un progetto complessivo. Ritengo una potenzialità trovare una rifunzionalizzazione dello spazio che coinvolga tutto il territorio.

Calandoci nel caso studio della Mandria, l'applicazione del Regolamento per l'Amministrazione Condivisa, approvato nel 2015, ha visto nel 2016 l'applicazione pratica nella tenuta tramite la Pro Mandria, ovvero l'associazione oggi attiva sul territorio. La Pro Mandria ha proposto al Comune la realizzazione di un "Patto di Collaborazione", ovvero lo strumento pratico di applicazione dell'Amministrazione Condivisa. È stato rifunzionalizzato il portico di proprietà comunale che dà sulla piazza. Il Comune ha messo a disposizione fondi, tecnici, mentre l'associazione

ha partecipato alla progettazione e ha fatto i lavori che hanno portato alla fruizione del portico. In cambio di questa collaborazione, il Comune ha dato in gestione il portico all'associazione per la realizzazione di eventi, perché lo tenesse aperto e accessibile alla popolazione. Secondo lei, alla luce di quanto le ho brevemente illustrato, un Patto di Collaborazione potrebbe essere uno strumento utile per dare vita ad alcuni spazi della tenuta?

È uno strumento utile. È funzionale anche coinvolgendo gli altri due comuni, per estendere la rifunzionalizzazione, da parte di associazioni o cittadini privati in altre porzioni della tenuta. Insomma, penso proprio di sì, anche se il problema è capire effettivamente se possa dare buoni risultati. L'idea è, diciamo, ottima. Il risultato risulta essere ottimale se questa associazione è vitale; quindi, se in qualche maniera riesce a portare a termine dei lavori. Senz'altro è una cosa importante e rilevante, se sostenibile. Cioè, non lo so, perché le associazioni avranno certamente problemi di finanziamento.

Sì, nella pratica, questo Patto di Collaborazione è stato diviso a metà. Nel 2016, a inizio opere, era stata ripristinata la pavimentazione, erano stati ripristinati i serramenti e le imposte che gravavano sul portico, perché erano pericolanti. Il secondo Patto di Collaborazione, in conseguenza del primo, è stato attuato nel momento in cui l'associazione ha trovato i finanziamenti per poter realizzare l'impianto elettrico e di illuminazione.

Quindi è uno strumenti in itinere, che necessita, appunto del finanziamento da parte delle associazioni o dei privati cittadini, che si adoperano anche per tradurla in pratica. Sì, funziona sicuramente in questa maniera, perché non vedo il comune in grado di sostenere delle spese di questo tipo con questi "chiari di luna". Questa può essere una soluzione; a quel punto il bene, torniamo al discorso di prima, facendo una specie di cooperativa, per supportare anche economicamente la rifunzionalizzazione. È chiara la questione?

Ok, perfetto. Le faccio ora una domanda di passaggio, poi passiamo all'ultimo tema, quello delle ipotesi di valorizzazione futura del bene, le

ipotesi funzionali che potrebbero essere insediate nella tenuta. Secondo la sua opinione, ci sono altre azioni o strumenti che possono essere messi in campo per individuare, nella pratica, delle funzioni che possano ridare vita alla tenuta?

Il problema della rifunzionalizzazione è darvi una funzione che abbia dei risvolti. E questo genere di risvolti può essere culturale, ma non solo culturale, perché alla fine si esauriscono per mancanza di fondi, per mancanza di interesse. Occorre una funzione sia culturale sia turistica, o anche diciamo di visita, di permanenza in qualche maniera nella tenuta. Cioè, in conclusione, è riuscire a portare delle persone che rimangano due o tre giorni. Ecco il discorso sostanziale; allora può avere un risvolto tale che si può arrivare a un restauro completo. Ecco, penso, ad esempio a quello che hanno tentato in Inghilterra, nei castelli inglesi, che hanno più o meno questi problemi. Quindi è un discorso sostanziale: portare delle persone che stazionino per qualche periodo. Non bisogna pensare a cose molto belle dal punto di vista ideologico, ma che si rivelano essere cose intraducibili in pratica. Questo, naturalmente, significherebbe cadere in errore. Dall'altra parte, facendo una specie di condominio, si andrebbero a mitigare in certa misura queste cose.

### Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura

Essendo che abbiamo citato la vocazione turistica, le racconto una delle ipotesi funzionali individuate. Mi avvalgo di questo supporto grafico per capirci meglio. Il territorio della Mandria si inserisce in un contesto territoriale in cui si sta attualmente sviluppando il "turismo lento", ovvero il turismo di persone che vanno in bicicletta e che camminano. Ad esempio, a sud del centro abitato di Chivasso c'è la via Francigena, che arriva dalla collina torinese e chivassese e prosegue poi lungo il Canale Cavour e va verso Castel Apertole, nel Vercellese. Poi, si sta attualmente sviluppando la "Ciclovia Ven.To", il progetto ambizioso del lungo Po che vuole collegare Torino con Venezia. Da qui, si sta sviluppando un'opera infrastrutturale grandissima che sta coinvolgendo i comuni, i territori, le province, e che sta vedendo la riqualificazione, ad esempio, della zona del Sabiuné, tra la Confluenza dell'Orco e del Po. Poi,

ho individuato nel territorio di Mazzé la via Romea Canavesana, di cui sicuramente saprà darmi informazioni più precise.

Sono stato presidente dell'associazione per quasi dieci anni della Via Romea, da quando l'abbiamo costituita fino a pochi anni fa. Se vuole approfondire il tema c'è moltissimo materiale online.

Dalle analisi che ho condotto, ho riscontrato che la Mandria si trova al centro dei percorsi che le ho citato. Guardando il sito della Città Metropolitana ho individuato la presenza di itinerari che coinvolgono anche l'ambito della Mandria. Pensando ad un collegamento tra "Ven.To", via Francigena e Via Romea Canavesana, il percorso tracciato, seguendo le strade bianche e le infrastrutture esistenti, ha come centro la Mandria.

A un collegamento tra i due percorsi, ovvero la Via Francigena e la Via Romea Canavesana avevamo già pensato anni fa. Poi, purtroppo, l'associazione è entrata in crisi e non abbiamo proseguito con il progetto. Avevamo pensato di collegare alla via Francigena che arriva dalla Val di Susa, questa, che sarebbe una derivazione della Via Francigena d'Ivrea. Avevamo fatto anche degli studi più particolari, ma non mi ricordo bene. Se si mette in contatto con l'attuale presidente, può darsi che si ricordi più di me.

La ringrazio molto per il suggerimento. Secondo lei, una rifunzionalizzazione di parte della tenuta per ospitare i pellegrini o i fruitori del turismo lento, la ritiene una via ancora perseguibile per una rifunzionalizzazione della Mandria?

Assolutamente sì, anche perché non abbiamo qui, non c'è qui, una casa di assistenza per i pellegrini. Se ne trovano una ad Ivrea e una a Santhià. Qui non abbiamo nulla. Quindi, sarebbe un'ottima cosa, perché, comunque la tratta Ivrea – Santhià non credo che si riesca a percorrerla in un solo giorno. Ivrea e Santhià rappresentano i due punti che aveva indicato il monaco Sigerico, che aveva originariamente tracciato questa via. Ma oggi non è semplice per una persona normale, non allenata percorrere tutta questa tratta. Quindi sarebbe un'ottima idea



quella di collocare un ostello che possa ospitare i pellegrini delle due vie. Sarebbe importantissimo questo per il territorio, ovviamente.

*Perfetto. Parlando sempre della ricerca di funzioni da stabilire sul lungo periodo all'interno della tenuta, che potrebbero avere anche un esito positivo nel fare in modo che la popolazione dei tre comuni si affezioni al bene, quali soluzioni possono essere efficaci, secondo lei?*

La vocazione culturale non è sufficiente. Per l'indole della popolazione, una funzione culturale non è sufficiente. Quindi, secondo me si potrebbe tentare una funzione commerciale, magari, di prodotti di questa zona, insomma. Una funzione di vendita o di distribuzione di prodotti alimentari della zona, ecco, potrebbe essere già una funzione importante, oltre a quelle che abbiamo già detto. Però, come funzione stabile nel tempo, potrebbe essere quella, cioè, parliamo di un centro di smistamento di questi prodotti. Se io voglio comprare un chilo di pere a chilometro zero alla Mandria le trovo. Insomma, roba di questo tipo.

*Molto interessante.*

Come vocazione a livello, come dico, a livello culturale non funziona per il tipo di popolazione che caratterizza questo territorio. Io conosco molto bene i miei polli; in Canavese la cultura non è sufficiente, bisogna dargli una funzione commerciale.

*L'idea di fondo è quella di non focalizzarsi su una sola funzione, essendo che gli spazi da rifunzionalizzare sono tantissimi e sono grandissimi. L'idea sarebbe quella di realizzare una commistione di funzioni che insieme possano rendere di nuovo vivo il territorio. Da qui, passiamo all'ultima domanda, che coinvolge direttamente le associazioni presenti sul territorio. Dalle analisi condotte, ho riscontrato che il territorio dei tre comuni è ricco di associazioni. Ce ne sono molte, di natura diversa, di interessi diversi. In un'ottica di rifunzionalizzazione del bene, la creazione di spazi che possano essere gestiti insieme dalle associazioni per rendere la Mandria "aperta" tutto*

*l'anno con manifestazioni, eventi, che portino le associazioni a collaborare, potrebbe essere una delle possibili soluzioni? Mi riferisco, in particolare, agli spazi che più si prestano a queste vocazioni, quindi gli ambienti della manica sud, con spazi liberi aperti. Si può, secondo lei, strutturare un patto di collaborazione tra le associazioni e il comune per la gestione di questi spazi?*

Sì, senz'altro, senz'altro. L'importante è che siamo in presenza di associazioni vitali, cioè, nel senso, associazioni che possano dare realmente un contributo alla questione. Magari, ad esempio, che pubblicizzino costantemente gli eventi nel loro paese, nei loro stand. Quindi, senz'altro può essere un'idea, che però deve conglobare sempre i tre comuni. Deve però tenere sempre presente che Mazzé è canavesano, quindi i caratteri delle persone sono molto particolari ed è difficile trovare la propria collaborazione. È più probabile che si abbia un riscontro più positivo a Chivasso e a Rondissone che a Mazzé. Mi sento di suggerirle di provare a indagare presso la Pro Loco di Mazzé, perché si è appena rinnovato il direttivo; c'è gente più giovane, più collaborativa, mentre prima era molto più chiusa; adesso potrebbe trovare una collaborazione.

*La ringrazio molto. Non so se vuole aggiungere ancora qualcosa circa il tema.*

Sinceramente mi auguro che il tutto abbia successo. La valorizzazione di tutta la zona, certamente, è fondamentale, per scongiurare che venga fatto il Deposito di Scorie Nucleari. Qui a Mazzé sono stati fatti dei ricorsi contro il Deposito di Scorie Nucleari, perché il territorio è importante al lato culturale e archeologico. Purtroppo, questa zona, la TO10, che comprende Caluso e Mazzé, è una delle più indicate a ospitare il Deposito. Quindi, io non so se verrà mai presa una decisione, ma bisogna considerare che in fin dei conti siamo in cima alla classifica tra i siti prescelti. Questo mi auguro che non capiti, perché sarebbe, secondo me, un'ulteriore svalutazione del territorio data la funzione che si andrebbe ad insediare. Per come la vedo io sarebbe la perdita del riconoscimento delle dinamiche territoriali e dell'unità della popolazione. Eh, non è affatto positivo, speriamo che non avvenga mai.

*"Il risultato risulta essere ottimale se questa associazione è vitale; se in qualche maniera riesce a portare a termine dei lavori. Senz'altro è una cosa importante e rilevante, se sostenibile".*



**Fig. 4.1.26** - Il presepe della Frazione Mandria, installato nel periodo natalizio nel portico della manica sud-est. Fotografia dell'autrice del 17/12/2022.





**Fig. 4.1.27** - Le tettoie della manica sud-est di matrice settecentesca in parte crollate nella primavera del 2020. Fotografia dell'autrice del 21/02/2023.

*“Sicuramente la definizione di “bene comune” si sposa perfettamente con la Mandria. Quali implicazioni comporta: il definirlo “bene comune” vuol dire trovare il modo per utilizzarlo e farne qualcosa per la comunità”.*

## A4.1.21 - Intervista a un Ente del Terzo Settore

### Associazione culturale “Via Romea Canavesana”

Nome	D.A.
Posizione e qualifica	Presidente di un’associazione
Istituzione	Associazione a carattere culturale
Data e ora dell’intervista	12 maggio 2023, ore 15.30
Modalità di somministrazione	Intervista in un caffè del centro di Chivasso.



#### Tema 1 | Le caratteristiche del territorio

**S.D.C.** | *L’intervista è di carattere molto generale. Mira ad avere una percezione, da parte di quella che è la popolazione e da parte delle associazioni, del territorio e della Mandria. Si arriva, poi, a delle ipotesi di rifunzionalizzazione per, appunto, capire quale potrà essere il possibile futuro della Mandria. Sono tre temi, che si articolano in una decina di domande: il primo tema mira a comprendere quelle che sono le caratteristiche del territorio, in generale, inteso a livello comunale e sovracomunale. Il secondo tema riguarda la storia recente del bene della Mandria, per comprendere se all’esterno della Mandria si sa cosa è successo recentemente e per avere alcune opinioni. L’ultimo tema, infine, tratta delle ipotesi di rifunzionalizzazione. Se posso partire con la prima domanda, che è davvero di carattere molto generale: il territorio in cui ci troviamo, comunale e sovracomunale, è una zona importante all’interno della Città Metropolitana di Torino, che viene riconosciuto come “Chivassese”. Concentriamoci sia sul Chivassese, sia sul territorio comunale, inteso come Chivasso, Mazzé e Rondissone, ovvero i comuni che gravitano intorno alla Mandria. Secondo lei, quali sono i punti di forza che maggiormente caratterizzano questo territorio a livello comunale e sovracomunale?*

**D.A.** | Allora, ci sono diversi punti di forza. Secondo me, tra i più importanti, ed è quello che mi sta più a cuore, è proprio la storia del territorio. Parlo di Chivasso, della storia di Chivasso, ma parlo anche della storia di Mazzé,

che conosco piuttosto bene. Secondo me, è una caratteristica un po’ inespressa, perché il nostro territorio non è così ben valorizzato dal punto di vista storico. Le amministrazioni, che fanno quello che possono, in realtà, non si sono mai mosse da quella che è un po’ la mentalità provinciale, passami il termine, ma soprattutto industriale, da cui non ci siamo mai mossi tanto. Purtroppo, Chivasso, o per fortuna per un certo verso, perché, comunque, Chivasso nel recente passato ha avuto anche la fortuna di avere la Lancia, si è sempre incentrata sul lato industriale. La Lancia ha impattato pesantemente sia strutturalmente, ma anche sulla mentalità, nascondendo quella che era, invece, una potenzialità legata un po’ alla storia. Voglio dire: Chivasso era un centro tra i principali del Monferrato, praticamente, quindi, su questo punto, non si è mai fatto veramente forza. Non si è mai sviluppato, come, invece, si è sviluppata, questa mentalità, diciamo, nel Cuneese, forse, e in altre realtà che, in qualche modo, hanno già smosso prima quello che l’aspetto storico. La stessa cosa succede per Mazzé, ma ancora meno, perché, comunque, si trovava un po’ gravitante, in una zona marginale di Ivrea. Ma allargando, questo discorso coinvolge un po’ tutto il Canavese, quindi, diventa una cosa di questo genere. Quindi: secondo me, uno dei grossi punti di forza è la storia, e la Mandria lo rappresenta, cioè, nel senso, lo rappresenta la nascita stessa della tenuta, il fatto che non si sia mai potuta sviluppare per le ragioni che conosco molto bene, fino al Novecento, fino a raccontare, sicuramente, del riutilizzo che c’è stato durante la Guerra. Per quanto riguarda, in particolare, il



Novecento ci sono stati i soldati polacchi che sono stati portati lì, è stato un punto di volo quando il volo non era così ben strutturato, c'è stata una base in cui potevano atterrare... Quindi: sono tutte cose importanti e rilevanti che, purtroppo, fanno parte solamente di chi ha intenzione di andare a “scavare un po’ in soffitta” e cercare un po’ di informazioni. Questa, secondo me, però, è una grande potenzialità ancora inespressa, che dovrebbe essere, in qualche modo, potenziata. Parlando di altri aspetti rilevanti nel territorio, si ha, comunque, il fatto che si trova su un asse viario piuttosto importante, la Torino – Milano, attorno alla quale, comunque, tutti i paesi che abbiamo citato possono attingere abbastanza velocemente per muoversi sia verso Torino che verso Milano. Storicamente, era un asse importante ed è sempre stato una cosa che ha portato dei benefici. Quindi: sarebbe utile che questi benefici li portasse anche al nostro territorio, secondo me. Credo che queste, vista la domanda al brucio come quella che mi hai fatto, siano le caratteristiche tra le più importanti che vedo al momento. Non so se ti sono stato utile...

**Sì, sì, assolutamente. L'indagine è puramente esplorativa, quindi qualsiasi risposta, qualsiasi contributo è corretto. Ho condotto delle indagini, che hanno portato a delle supposizioni, e sto avendo delle conferme o degli spunti di riflessione, proprio grazie ai contributi che emergono dalle interviste. Ad esempio, la rete infrastrutturale l'ho individuata come una potenzialità, come un punto di forza sul territorio, e dalle interviste sto avendo un riscontro pratico sul fatto che sono viste come delle potenzialità e dei punti di forza. Invece, passando alla seconda domanda: guardando l'altra “faccia della medaglia”, quali sono, in questo territorio, le criticità principali e quali sono le funzioni che servirebbero a questo territorio, ma che al momento mancano?**

Manca la rete. Secondo me, manca l'idea di fare rete, perché, purtroppo, siamo ancora un po’ tanto, scusami, lo so che non si dice, ma siamo un po’ tanto vittime del “campanilismo”. Purtroppo, secondo me, questo è un grosso freno, perché le amministrazioni tendono, in questo caso ne faccio una colpa a loro, mentre prima dico che hanno un po’ subito questo andazzo, ma, in

realità, per certi versi l'avevano cavalcato, ecco, qui ne faccio proprio una colpa a loro, il fatto di avere una scarsa apertura e una scarsa volontà di collaborazione. L'unico modo per andare avanti, parlo nell'associazionismo, ma parlo anche nel cercare di reperire Fondi Europei, praticamente, che è una delle cose di cui necessiterebbe la Mandria per riuscire a investire su un progetto evolutivo ma non solo, è quello di fare squadra. Serve essere una squadra, essere una squadra coesa e, soprattutto, dove non ci sia la “gerarchizzazione”: non ci deve essere il fatto che io debba primeggiare e tu, invece, sei messo in secondo ordine... No, deve esserci un gruppo di lavoro, secondo me, che si fonda sulla collaborazione; deve essere forzosamente proprio così per come è strutturata la macchina, diciamo, su questo fronte, italiana, in cui vede la cellula essenziale che è quella dell'amministrazione comunale. Devono essere loro che, in qualche modo, fanno blocco unico, rete e cercano di collaborare. Questo collaborazionismo io lo vedo difficile, ma è l'unica strada utile, purtroppo, ma questo ovunque. Ci sono delle amministrazioni un pochino più lungimiranti, però è chiaro che non si può fare neanche troppo affidamento su queste amministrazioni. Dovrebbe esserci proprio un cambio di mentalità strutturale, perché, magari l'amministrazione lungimirante c'è per un mandato, al massimo per due, ma poi ti ritrovi al punto di partenza. Purtroppo, le amministrazioni vedono come loro unico orizzonte il termine del loro mandato, quindi devono fare delle cose che stiano lì per quel tempo. Sono pochissime quelle che dicono: “Facciamo un progetto di cui si vedranno gli esiti finali tra 15 anni”, perché non verrebbe riconosciuto loro, non è sempre così, ma loro la vedono in questi termini. Quindi: secondo me, questo è il più grosso scoglio che il nostro territorio ha, non so, magari ce l'hanno tutti, ma io conosco questo territorio, quindi posso fare riferimento a questo. Questa, per me, è la più grave lacuna che abbiamo: lo scarso collaborazionismo, che si riflette, poi, anche su uno scarso collaborazionismo anche all'interno delle associazioni che, in qualche modo, non dovrebbero viverla come un mettere loro stessi al centro. Le associazioni, comunque, sono al centro dell'attenzione, perché sono composte da volontari, una Onlus, come il nostro caso praticamente, dovrebbe mettere al centro

dell'attenzione il suo progetto, nel nostro caso, il territorio. Quindi: il territorio non deve essere la “chiave di volta”, non deve essere la Via Romea, che deve eccellere, che deve farsi vedere, no! È il territorio che deve migliorare: e per far migliorare il territorio, questo ha bisogno di gente che collabori, di gente che, in qualche modo, si spenda per il territorio, ed è estremamente difficile. Sono poche le persone che riescono a capire che è necessario fare questo salto e non vedere solo il proprio comune: “Ma io abito a Chivasso, perché mai dovrei collaborare con Mazzé?”. Si guarda sempre e solo al proprio cortile. Purtroppo, secondo me, l'italiano medio, in generale, non è mai uscito dall'età dei Comuni, purtroppo, perché riconosce quella come la cella fondamentale e lì sta, pretende, vuole ed esige che tutto funzioni all'interno di quella cella lì.

**Perfetto. Grazie. È stato assolutamente esaustivo. Scendiamo adesso di scala e guardiamo alla Mandria. Questa è una domanda di passaggio e ha un tono più personale rispetto alle altre. Mandria, come abbiamo detto, è una frazione che si colloca al confine tra tre comuni, Chivasso, Mazzé e Rondissone. Ha una fortissima valenza storica e culturale per quello che ha rappresentato e per quello che oggi rappresenta, ha ospitato diversi momenti importanti della storia non solo locale, ma anche nazionale e sovranazionale. La domanda è molto personale: in quanto cittadino, in quanto rappresentante di un'associazione, di un ente del terzo settore, qual è, se ne ha, il suo rapporto con la Mandria?**

Allora, noi non abbiamo grandi rapporti diretti con la Mandria, perché noi curiamo il tratto della Via Francigena, una Via Romea, chiamala come vuoi perché poi sostanzialmente è la stessa cosa, che passa da Mazzé e si butta poi verso Cigliano, ecc. Avevamo l'idea, ma non siamo mai riusciti a svilupparla, di trovare una deviazione, come abbiamo fatto in altri casi, su Santhià, ad esempio. Praticamente, volevamo arrivare ad agganciare la strada che passa da Chivasso e va giù verso Saluggia, passando proprio dalla Mandria. Quindi: c'era in progetto l'idea di coinvolgere la Mandria in questa cosa; non è mai stato fatto. Personalmente, conosco indirettamente le associazioni che gestiscono la

Stramandriamo e avevamo in progetto, anche con l'Amministrazione di Mazzé, con l'Assessore alla Cultura, l'idea di organizzare per la primavera, ma non siamo riusciti, non so se per l'autunno o per l'anno prossimo, una passeggiata di un'intera giornata che, partendo da Mazzé, arrivasse alla Mandria e ritorno. È una cosa un po’ così, ma vorremmo farla, come facciamo di solito, valorizzando il territorio, perché la nostra idea è quella di parlare, in qualche modo, del territorio; non prendere della gente, portarla da un punto A ad un punto B, camminare, camminare, camminare... “Siamo arrivati, che bello, che bello”. No, ci fermiamo, parliamo, ci raccontiamo delle cose. Quindi: l'idea e lo spirito sono questi. Quindi: non c'è stata una collaborazione, ma è in corso, e non lo sto dicendo solo perché stiamo facendo quest'intervista, ma è in corso l'idea di mettere in piedi una passeggiata di un'intera giornata che coinvolga proprio il passaggio dalla Mandria. Riconosco tutto ciò che hai detto: condivido perfettamente l'importanza storica, ma anche architettuale della struttura, assolutamente. Nel nostro territorio è un unicum, diciamo, in quest'area. E quindi, è assolutamente da preservare e da valorizzare; nel nostro piccolo cerchiamo di farlo con queste cose che sono, posso capire, una goccia nel mare. Però, se non si parte dalle gocce, neanche il mare si arriva ad averlo. Quindi: noi cerchiamo nel nostro piccolo di fare questo genere di iniziative, cerchiamo di portare avanti piccoli progetti che, in qualche modo, però, cerchino di sollevare l'attenzione anche sul territorio.

### Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura

**Ok, perfetto, grazie. Anticipo, allora, una delle domande della rifunzionalizzazione, perché una delle ipotesi di rifunzionalizzazione verte proprio su questo aspetto. Mi avvalgo di questa carta per essere più chiara. Una delle ipotesi di valorizzazione punta sul “turismo lento”, ovvero un turismo fatto di persone che vanno in bicicletta o a piedi. Questo territorio, al momento, fornisce molteplici percorsi, ma per chiarezza ne ho indicati solo tre, che sono quelli che coprono più ampio raggio, hanno una scala maggiore. Nel territorio di Chivasso, ad esempio, ho tracciato la Via Francigena, in azzurro, di cui non racconto**



*il percorso perché lo conoscerà molto meglio di me...*

Assolutamente, ci capiamo!

*Ho tracciato, poi, la Ven.To, questo ambizioso progetto che vuole collegare Torino a Venezia, mentre nel territorio di Mazzé ho indicato la Via Romea Canavesana. Una delle ipotesi di rifunzionalizzazione che sto sondando con questa intervista verte, appunto, sullo sviluppo di alcuni spazi della Mandria, riferendosi alla proprietà comunale oggi non utilizzata, come punto tappa per il “turismo lento”. Da questa carta si vede che la Mandria si trova al centro di questo territorio e, nell’ottica di potenziamento di questi percorsi, potrebbe diventare il cuore di congiunzione tra Via Romea, Via Francigena e Ven.To. Secondo la sua opinione potrebbe svilupparsi un punto tappa, che possa ridare vita ad alcuni spazi della tenuta?*

Appoggio completamente la tua ipotesi, perché è fondamentale. Era proprio l’asse a cui ti accennavo e quello che proponevamo era proprio una cosa di questo genere, al di là del passare da un punto piuttosto che da un altro, perché, ovviamente, sono strade bianche, quindi i percorsi possono essere molteplici. L’importante però è l’idea. Poi, la nostra idea era quella di partire dalle miniere d’oro di Mazzé che, comunque, hanno influenzato anche il territorio di Rondissone, ma non te la voglio fare lunga; adesso non è il momento, ma se mai ci possiamo poi rivedere e ne ripariamo se ti interessa. Però, sono pienamente d’accordo, cioè, l’idea era proprio di innestare un percorso come quello che hai tracciato tu qui, proprio per unire le vie. Perché, noi abbiamo già questo percorso che da Tronzano arriva a Santhià e si ricollega alla Via di Sigerico. Sarebbe stato bello anche agganciare la Via di Susa, quindi, in questo modo avremmo un po’ di completezza. Staremmo nel mezzo e avremmo un po’ la possibilità di dialogare con entrambi, se hanno voglia di dialogare. Non voglio fare politica, però non è semplice neanche in quest’ambito avere possibilità di scambio di vedute: cioè, si stanno ammorbidente un po’ le cose, ma non è così banale fare questo. Assolutamente sì, la vedo splendidamente quest’idea, proprio perché, comunque, è fondamentale cercare di trovare delle possibilità per riuscire a valorizzare

e nel contempo anche far conoscere, perché è questa la cosa fondamentale, strutture che sono secolarmente lì e che vengono sfruttate. Cioè: la Mandria lì è conosciuta principalmente come un grosso cascinale, ma non è solo quello. Forse lo è diventato gioco forza, ma non è quello.

## **Tema 2 | La storia recente del bene**

*Perfetto. Facciamo un passo indietro e parliamo della storia recente della Mandria, della tenuta e del bene della Mandria. Ho intitolato questo tema “Alienazione e Patti di Collaborazione”. Adesso snoccioleremo la prima questione, parlando dell’alienazione. Recentemente, la parte di proprietà del Comune di Chivasso è stata inserita in un programma di alienazione, ovvero il Comune di Chivasso, ha visto la Mandria come una spesa di cui non riusciva a farsi carico e ha tentato, tramite avviso pubblico d’asta, la messa in vendita della Mandria. Ci sono state tre occasioni d’asta, ma tutte sono andate deserte, perché non hanno trovato un imprenditore, un investitore, che fosse pronto a investire sul bene. La domanda verte, in generale, sul concetto di vendita del bene: ritiene la vendita a un privato dello spazio, oggi pubblico, della Mandria la soluzione più idonea ed efficace per una sua rifunzionalizzazione?*

È una bellissima domanda, ti dico, ed è difficilissimo proprio risponderti. È sempre un rischio e su questo posso tirare fuori, un po’, la mia esperienza su questo fronte, solo che è sempre un grosso salto nel buio quello di pensare ai privati. L’ipotesi di pensare ai privati può andare bene, ma può anche andare estremamente male. Dico così perché a Mazzé, qualche anno fa è successa la stessa cosa: si ha avuto l’idea di alienare, appunto, di vendere quella che era la chiesa di Santa Marta, addossata alla chiesa parrocchiale, perché era una struttura su cui non si poteva far fronte a un eventuale restauro. Era lì, stava in piedi, però era solo una spesa, nient’altro. Tutti erano d’accordo con l’idea della vendita all’epoca, parlo del 2008-2009 circa. Io ero all’interno del Gruppo Pastorale per la gestione e mi sono opposto. Mi sono opposto perché, secondo me, era un affronto fatto a chi aveva deciso di investire in quella chiesa, era un affronto nei confronti degli antenati di chi viveva a Mazzé,

e l’ho detto a chi proprio era di Mazzé in quel momento, perché comunque ci avevano investito del denaro, ci credevano in quell’associazione, in quello che voleva rappresentare Santa Marta. Quindi, snaturarla in questo modo, vendendola a un privato che l’avrebbe potuta trasformare in un’abitazione propria, secondo me, era un affronto al passato, un affronto all’arte, perché, comunque, quella era una chiesa. Nasce come una chiesa e se tu me la trasformi in una casa perde quella che è la sua funzione iniziale e perde la memoria, perché nel giro di una generazione nessuno si sarebbe più ricordato di Santa Marta, se non chi, magari, andando a cercare notizie storiche, avrebbe trovato la Santa Marta di Mazzé. Purtroppo, non l’ho spuntata, dico purtroppo, perché ero da solo a credere in questo, e l’hanno venduta. L’hanno venduta e io ho dovuto scrivere una lettera di giustificazioni sul perché non volevo che venisse venduta. Il parroco ha voluto questo e io gli ho scritto quattro pagine dense: devo mettermi in gioco, lo faccio volentieri, dico le mie ragioni e le mie ragioni sono queste, ovvero quattro pagine di storia sulla Confraternita di Santa Marta, del come nasce questa cosa, del come si sviluppa in Canavese, di come questa cosa impattava sul territorio... adesso è stata venduta, ma a Santa Marta è andata bene, tra virgolette, perché chi l’ha comprata l’ha trasformata in un ristorante. Io ho visto malissimo subito questa cosa e ho detto che era ancora peggio di un’abitazione privata, ma ho dovuto ricredermi: chi l’ha comprata è riuscito a mantenere lo stile, per cui l’altare in pietra è rimasto... Tu sei architetto e queste cose le comprendi bene: hanno giocato sul contrasto tra passato e contemporaneo, con il molto moderno, hanno giocato sui contrasti ed è diventata una piccola opera d’arte. Sono felice che sia così, malgrado la mia assoluta abnegazione a pensare che un passaggio di questo tipo possa andare bene. E lì tutto sommato sono d’accordo perché ovviamente ha perso quella crea era la sua funzione, ma quantomeno è ancora lì e testimonia quello che era il passato. Qualcuno può ancora entrarci, va a mangiare, ma almeno la vede: capisce che è una chiesa e ne apprezza anche qualcosa se ne ha la sensibilità. Permettere di venderlo, alienarlo, ha questo rischio, perché nel momento in cui diventa casa mia ci faccio quello che voglio e non so se sarebbe auspicabile. Quello che hai

detto tu nella domanda è auspicabile, ovvero se ci fosse qualcuno pronto ad investire sarebbe importante, ma non un grosso imprenditore che intende lottizzare; quindi, creare piccoli alloggi da rivendere in qualche modo proprio perché siamo in una zona in cui sei vicino all’autostrada; quindi, anche se vuoi stare lontano da Torino, vai a vivere alla Mandria per poi spostarsi a lavorare a Torino. Questo non funziona. Sarebbe quello che un po’ è successo, non so se conosci, a San Genesio, alla Villa della Rossina. È una villa settecentesca, praticamente sulla strada della Rossina: salendo per andare a San Genesio, in uno dei tornanti vai dritto si trova questa villa settecentesca, molto bella, che per molti anni è stata in abbandono. È stata, in qualche modo, riqualificata, questo termine mi piace sempre poco, perché, purtroppo vuol dire tanto, ma vuol dire niente. Purtroppo, è stata lottizzata e, in qualche modo, ha perso completamente quello che era; sono stati realizzati dei piccoli appartamenti e la villa è andata persa. Sì, la struttura è rimasta quella della villa, però, ormai, ha perso tutto quello che era il suo passato. Quindi: non so risponderti in realtà. Onestamente non so risponderti, perché può essere positivo l’idea di venderla, ma dipende poi tanto da cosa succede dopo.

*Ok, perfetto. Rimaniamo sempre su questo tema: probabilmente la risposta sarà molto simile. Se, invece, ci fosse una rivisitazione di questo avviso pubblico, qualora l’idea di valorizzazione pubblica non avesse esito, e fosse venduta solamente una parte? Mi riferisco al Padiglione a tre piani fuori terra, che è caratterizzato da ambienti più raccolti, più simili a residenze, perché erano originariamente destinati ad alloggi, mentre gli altri ambienti, mi riferisco alle scuderie, agli ambienti di maggiori dimensioni, restassero di proprietà pubblica? Potrebbe essere una condizione intermedia di equilibrio?*

Sì, a patto che la vendita porti a un risanamento della parte delle scuderie. Cioè, nel senso; se l’amministrazione aliena la parte del Padiglione, la vende, e con il ricavato però risana e riqualifica l’altra parte sarei d’accordissimo. La vedrei come una soluzione in cui non salvi “capra e cavoli”, però almeno una parte della parte storica di ciò che rappresenta rimane. Come avrai



capito, amo molto la storia, la poesia del luogo e credo che sia una grossa ricchezza. Il fatto di snaturarla completamente, di farne perdere le tracce visive è grave, perché sono il primo impatto con la storia, ti fai la domanda, magari, di cosa era una determinata struttura. Ecco, se non c'è quella roba lì perdiamo tutto. Perdiamo tutto, invece, una cosa di questo genere se ci fosse un equo bilanciamento, che non sia solo atto a realizzare qualcosa, ma perdi una spesa e al contempo riqualfichi l'altra parte, potrebbe funzionare. E poi, magari, appunto, come dicevi tu facciamo partire dei progetti di questo genere, in una parte, magari, ci mettiamo un piccolo ostello, lo facciamo gestire da una piccola associazione di volontari, perché, intanto, tutta l'Italia funziona sul volontariato. Ormai, non c'è nessuno che investe su questa cosa, ma dovrebbe essere invece il contrario...

---

**Molto bene. Cambiamo tema: parliamo sempre della Mandria, però parliamo di “Mandria come bene comune”. Intorno al concetto di bene comune c'è un mondo che va dall'acqua, al paesaggio, alle strutture architettoniche, agli spazi pubblici e ci sono moltissime definizioni circa questo concetto. Ne riporto una: “Bene riconosciuto come tale dalla società, prima di essere considerato una risorsa economica. Un bene comune è tale nel momento in cui l'uomo lo apprezza in quanto gli permette la vita sociale”. Viste le caratteristiche della Mandria, visto cosa rappresenta oggi per chi la vive, secondo lei, è corretto definire la tenuta della Mandria come un bene comune? Quali implicazioni comporta?**

Sicuramente la definizione di “bene comune” si sposa perfettamente con la Mandria. Quali implicazioni comporta: il definirlo “bene comune” vuol dire trovare il modo per utilizzarlo e farne qualcosa per la comunità. Cioè: nel momento in cui noi decidiamo che una piazza è un bene comune e poi questa piazza la sfruttiamo perché, magari, ci facciamo l'area mercatale, perché magari ci facciamo la fiera, perché magari ci facciamo la dimostrazione, delle associazioni di gente che in qualche modo fai rivivere il Settecento in abiti tradizionali, e sfruttiamo questa cosa, allora quello diventa un bene comune. Sfruttarlo è la “chiave di volta”: abbiamo un bene comune,

lo valorizziamo e dobbiamo trovare una “chiave di volta” per farlo, per sfruttarlo e per renderlo il più possibile anche conosciuto, perché devi innescare un volano per cui questa cosa, magari, non ti renda dei capitali pazzeschi, ma ti renda per l'immagine che ne ha. E questo è sempre estremamente difficile, perché è il più grosso dilemma dell'Italia, secondo me. Abbiamo talmente tante strutture in stato di abbandono totale; tutte le volte che dico questa frase mi si materializza davanti la Villa Carpeneto a La Loggia, non so se la conosci. È una struttura incredibile, in un abbandono veramente imbarazzante. Io non so come sia possibile; è una cosa veramente imbarazzante pensare alla villa in uno stato d'abbandono così, in cui una Regione, una Città Metropolitana non abbiano l'attenzione per soffermarsi su. È chiaro che, però, per riuscire a fare qualcosa devono esserci A i mezzi e B il fatto della volontà di proseguire e andare avanti. Se pensiamo alla situazione di Venaria: ad esempio, Venaria era lì allo stato in cui puoi paragonarla tranquillamente alla Mandria. C'è voluta la volontà di un volontario, e questo io lo sottolineo sempre, perché c'è un attacco feroce da parte di alcuni nei confronti dei volontari. C'è voluto un dentista volontario, che ha innescato il processo per il recupero della Mandria di Venaria, ma era un volontario. Siamo di nuovo qui: non sono le istituzioni che si sono mosse, ma si è mossa la gente semplice, la gente di neanche un settore specifico relativo all'architettura, che so, un architetto che ha a cuore quel luogo per ragioni di studio, per sensibilità personale su queste cose. C'è voluto qualcuno di esterno per innescare questo processo e portarlo avanti. Questo è un po' assurdo, secondo me. Quindi, sì: la risposta è sì, ma dobbiamo trovare una “chiave di volta”, quindi la sensibilità attorno a questo bene per poter potenziare l'immagine.

---

**Ottimo. Parliamo adesso di una dinamica che si è innescata negli ultimi anni, a partire dal 2016-2017 alla Mandria, ovvero il recupero, da parte dell'Associazione Pro Mandria, del porticato che dà sulla piazza, oggi utilizzato dall'associazione. Questo processo è avvenuto tramite la stipula di un “Patto di Collaborazione”, un patto di cittadinanza attiva, ovvero lo strumento di applicazione dell'Amministrazione Condivisa. L'Amministrazione Condivisa è un processo che**

**trova applicazione nel “Regolamento sui beni comuni”, recepito nel 2015 dal Consiglio Comunale di Chivasso, che recepisce norme nazionali. Tramite questo strumento dell'Amministrazione Condivisa i cittadini, organizzati in forma privata, in comitati spontanei o in associazioni, dialogano con l'Amministrazione Comunale e sono posti sullo stesso livello in un dialogo costruttivo che si dice essere di “sussidiarietà orizzontale”, in applicazione dell'articolo 9 della Costituzione. Sono, appunto, sullo stesso livello, in cui non c'è più la tradizionale scala gerarchica in cui il pubblico ha più peso del privato, ma ci si mette a un tavolo, si dialoga, si costruisce e si sviluppano dei progetti, per la cura, la rigenerazione e la gestione dei beni comuni. Tramite questo strumento, ad esempio, è stato recuperato il portico della Mandria: in linea generale, come valuta questo strumento dell'Amministrazione Condivisa? Lo ritiene un modo utile per far sì che i cittadini si prendano cura e si affezionino ai beni comuni, ai beni pubblici, agli spazi pubblici o lo vede più come una deresponsabilizzazione del pubblico che non riesce più a gestire il suo patrimonio?**

Mi piacciono le tue domande. È subdola la cosa, perché effettivamente è un escamotage. Io lo trovo principalmente un escamotage, perché istituzionalmente se un'Amministrazione ha in carico una struttura, in qualche modo, dovrebbe gestirla, questo è. Poi, ci rendiamo tutti conto che effettivamente i soldi sono sempre troppo pochi rispetto a quelle che sono le cose che si dovrebbero fare e che, purtroppo, quando c'erano i soldi c'erano, in passato, delle idee molto diverse e c'era, soprattutto, una disattenzione sul territorio che era colossale. Quindi, non si è potuto procedere o non si è voluto, all'epoca, procedere, con, diciamo, delle azioni; diciamo, più politicamente, che mancava la sensibilità. Quindi: adesso sì, è giusto, trovo che sia un giusto escamotage, però questo non vuol dire passare la responsabilità, tutta quanta, alla gente. “Ah! Voi che siete della Mandria, dovete pensare alla Mandria”; no, non è così! Chi è alla Mandria, magari, può mettere parte del suo tempo, perché teniamo sempre conto che chiunque vive in un paese ha una propria vita privata; io vivo a Mazzé, ma per vivere a Mazzé devo avere un mio lavoro e posso prendere parte del mio tempo libero e

dedicarlo a questo posto, se ne ho la volontà, la sensibilità, tutto quello che vogliamo, ma non è detto che io debba farmi carico dei problemi del Comune in generale. Posso mettermi a disposizione e dire: “Avete bisogno di me, per quello che ne so, mi metto a disposizione”, ma nel momento in cui possiamo metterci intorno a un tavolo e discuterne, giustamente. Dal mio punto di vista, per risolverla in termini pratici, il boccino dovrebbe averlo sempre il Comune, e in base a questo la responsabilità anche. Nel senso: il progetto o, comunque, l'idea di coinvolgere la gente è un ottimo metodo per alzare la soglia della sensibilità locale e quindi se tu lo fai continuamente e ti poni nell'ottica di chiedere una mano ai cittadini, loro si adoperano. L'Amministrazione deve cercare di fare qualcosa; sta di fatto che chi può fare qualcosa è l'Amministrazione... C'è poco da fare: le strutture in Italia sono “Top Down”, non sono “Bottom Up”. “Bottom Up” è alzare l'attenzione, ma ad un certo punto ti blocchi. Io posso dire: ci abbiamo provato, ma se di mezzo non c'è la politica, che significa che non ci sono i soldi, arrivi a un certo punto e ti fermi, perché a forza di “serate materassi” non vai da nessuna parte.

---

**Va benissimo, è chiarissimo. Invece, analizziamo ora il “Patto di Collaborazione”, ovvero questo strumento pratico con cui viene applicata l'Amministrazione Condivisa. La Pro Mandria nel 2016 ha stipulato uno dei primi patti di collaborazioni che sono avvenuti sul territorio comunale di Chivasso per il recupero del porticato oggi fruibile. In sintesi: in questo patto era concordato con il Comune che la Pro Mandria si sarebbe fatta carico del recupero della pavimentazione del porticato, della messa in sicurezza degli infissi che gravavano sul porticato, mentre il Comune avrebbe sistemato il tetto e fornito i materiali utili all'Associazione per eseguire i lavori. Fatti i lavori di messa in sicurezza, il Comune ha dato in gestione alla Pro Mandria il portico per un periodo di sei anni, che è stato poi rinnovato. La Pro Mandria lo ha reso fruibile, accessibile a tutti e vi organizza delle manifestazioni. Si è, quindi, riportato in funzione uno spazio che prima era chiuso e inaccessibile. Alla luce di quanto le ho brevemente raccontato, un “Patto di Collaborazione” per il recupero di alcuni spazi della Mandria, in una sinergia tra terzo**



**settore, cittadini e Comune, secondo lei, potrebbe essere uno strumento efficace per recuperare alcuni spazi della tenuta?**

Visto l'esempio portato direi proprio di sì, cioè, portandolo avanti sempre con la stessa metodologia. Sicuramente può essere un metodo che ha già portato dei frutti, non vedo perché non debba portare nuovamente dei frutti. Siamo sempre lì: queste cose funzionano quando ci sono le persone giuste nel posto giusto, che fanno una cosa fondamentale, collaborare. Se c'è questo spirito sicuramente si può riproporre questa cosa, in virtù proprio del fatto che è già stata fatta. Quindi: potremmo riprovarci a, magari, giocare su un'altra porzione di spazio. Se l'Amministrazione Comunale continua a sposare questa causa e se, per contro, non ci sono problemi interni a un'associazione, perché, purtroppo possono nascere conflittualità di ogni genere, sicuramente è uno schema che, visto che ha funzionato, non vedo perché non debba funzionare. Quindi, secondo me, sì.

**Perfetto. Faccio ora una domanda di passaggio tra il secondo tema, ovvero la storia recente, e il terzo tema, che abbiamo già in parte trattato, ovvero le ipotesi di rifunzionalizzazione. Secondo la sua opinione, al di là dell'Amministrazione Condivisa, di cui abbiamo parlato, quali possono essere altri strumenti, altre azioni, che possono essere messi in pratica per l'individuazione di funzioni che possano insediarsi nella Mandria?**

Oltre a questo progetto, bisogna riuscire a trovare un magnate che investa del denaro. Però, purtroppo, questa è pura fantasia. Io direi che un'altra delle possibilità è quella, e torno a bomba sull'inizio, che i tre comuni ragionassero insieme su un progetto unico attorno alla Mandria, visto anche il recentissimo passato del timore di quello che poteva accadere in quest'area, che non impattava direttamente sulla Mandria, ma la possibilità di avere le Scorie Radioattive avrebbe avuto un forte impatto, possibilità che forse abbiamo scampato per puro miracolo. Secondo me, un tavolo di questi tre comuni, che parlino e ragionino su quello che potrebbe essere il futuro della Mandria, potrebbe essere

una delle possibilità; magari può non portare da nessuna parte, però è una strada che io proverei, secondo me, proprio per la posizione strategica che ha la Mandria, per il fatto che, in qualche modo, potrebbe trarre un beneficio su tutti e tre i comuni. Se c'è gente alla Mandria, il beneficio si estende a tutti e tre i comuni, se sanno giocare bene le carte. Mazzé recentemente è diventato un comune turistico, quindi questo può anche aiutare nel momento in cui si intesse un ragionamento di questo tipo. Chivasso ha una potenzialità enorme; ha solo da parlare, secondo me, nel momento in cui vuole mettersi in gioco. Però deve volerlo; non ho ancora capito Chivasso cosa voglia fare, devo essere sincero. Non ho ancora capito dove voglia andare sotto questo aspetto.

### **Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura**

**Molto bene. Entriamo, allora, nelle ipotesi di valorizzazione. Ho intitolato questa domanda: "Ricerca di funzioni nell'ottica di un affezionato al bene". La storia recente ha visto il tentativo di messa in vendita della tenuta da parte del Comune, ha visto la messa in opera di molti eventi e manifestazioni organizzati dalla Pro Mandria, tra cui il Patto di Collaborazione su cui abbiamo ragionato. Dall'altra parte, però, si vede che le persone gravitanti sui tre comuni, in generale, non conoscono cosa sia il bene della Mandria, non sanno cosa sia e molte volte non conoscono nemmeno dove si trova. La domanda è: quali potrebbero essere delle funzioni, stabili sul lungo periodo o temporanee, secondo lei, che possono portare da una parte alla valorizzazione della Mandria e dall'altra fare in modo che ci sia un processo di affezionato al bene da parte delle persone oggi lontane?**

Allora, si è visto che una delle cose che caratterizza il nostro territorio è il cibo. Se alla Mandria, sto inventando e facendo galoppare la fantasia, si innestasse, in una struttura che è stata recuperata, una succursale del "Carlin Pettrini", per esempio, in cui si facciano dei corsi sulla cucina, su queste cose qui, il bene prenderebbe subito uno slancio a livello nazionale. Cioè: ci vorrebbero azioni coraggiose. Nel piccolo, purtroppo, non andiamo da nessuna parte o, comunque, ci spostiamo di poco. Siamo

riusciti ad ottenere dei piccoli risultati, ma devi ragionare in grande, secondo me, se vuoi cercare veramente di sollevare il territorio, impegnandoti su di esso. Il mio è solo un esempio ed è di difficile realizzazione, tenendo conto che se ci fossero già dei locali pronti, si potrebbe anche ragionare su una cosa di questo tipo, come ti ho detto adesso. Significherebbe un investimento di €400.000,00, solo per mettere una struttura in modo tale da poterla far funzionare. Però, secondo me, la "chiave di volta" sta proprio nel ragionare puntando molto in alto, che, comunque, se non ce la si fa a raggiungere quel risultato, magari, si riesce a ottenere qualcos'altro, si riesce a ottenere un centro nevralgico per i convegni dei tre comuni. Magari non si riesce a costruire una succursale dell'Università del Gusto, ma uno stanzone capace di ospitare 150 persone per i convegni del Basso Canavese, in cui si fanno intervenire nomi "grossi", magari su base annuale. Poi, al progetto più ambizioso, con gli anni, potresti anche pensare di arrivarci. Quello che serve è fare dei ragionamenti di questo tipo. Gli unici modi, per far conoscere bene questa cosa, sono le due "chiavi di volta": secondo me, bisogna fare cose che abbiano una risonanza che vada un po' al di là dei tre comuni, poi, non devono essere fatti dei "fuochi artificiali", quindi, questa cosa deve essere portata avanti con cadenza nel tempo. Penso al concorso letterario di Grinzane Cavour: ha funzionato perché un concorso letterario nel nostro territorio funziona e perché devi portarlo a un alto livello, invitando gente importante, insomma. E qui, cosa ci vieta di fare una cosa di questo tipo? Il costo non è poi così colossale; costa sicuramente di più fare il Carnevale che fare una cosa di questo genere. Poi avresti un ritorno di immagine con l'organizzazione di un evento di questa portata, se lo porti a buoni livelli, perché se lo porti a livelli mediocri non serve a niente. Cioè: devi puntare in alto e, soprattutto, devi mantenere questo livello nel tempo, secondo me, perché l'unica cosa rilevante è il mantenimento nel tempo. Penso a Lucedio: c'era stato un forte investimento di fondi, un giro di soldi pazzesco, da parte dell'Onorevole Rosso, che una ventina di anni fa, aveva fatto una cosa di una bellezza estrema, in cui c'erano i pullman che dalla centrale di Trino portavano a visitare la Mandria, c'era gente, veramente migliaia di persone, che gravitavano sul territorio in quei giorni. Ho partecipato

anche io: c'erano convegni, c'era Barbero che presentava il suo libro, c'era Branduardi che suonava, c'erano figuranti in costumi medievali. Era bellissimo! Però è durato un solo anno, c'è stato il picco e poi basta. Se invece di fare una cosa del genere avessero abbassato un po' il tiro e lo avessero fatto durare per dieci anni, adesso Lucedio lo conoscerebbero in tutta Italia. E invece no: fare il picco così non serve a niente. Ha la funzione di avere speso un sacco di soldi, ma non si è ottenuto niente sull'arco temporale, secondo me. Quindi, sono due le cose: puntare in alto, ovviamente misurando le corde che hai in campo, e mantenere.

**Molto bene. Passiamo adesso all'ultima domanda, che mette al centro il panorama associazionistico presente sul territorio. Facendo ricerca è emersa una rete di associazioni molto forte. Ad esempio, il solo Comune di Chivasso conta 218 associazioni, Mazzé e Rondissone meno, ma a proporzione di popolazione, anche loro sono molto attivi. Secondo lei, può esserci un ruolo attivo delle associazioni dei tre comuni nel recupero di alcuni spazi delle Mandria e nella loro gestione? Ad esempio, realizzando una rete tra le associazioni che possa stilare un calendario di eventi, manifestazioni, convegni, esposizioni, mostre, che possano continuamente portare la cultura a Mandria?**

La risposta è sì, purché non ci sia la volontà di una di queste associazioni di prevaricare, di dover mettersi in mostra rispetto alle altre. Quindi: tutte le associazioni valgono uno e tutte devono essere coinvolte allo stesso modo. Si deve creare una sorta di comitato di associazioni che, in qualche modo, ragioni su questo tema. Secondo me, potrebbe funzionare, ovviamente non ho la certezza, però potrebbe essere una possibilità ma con delle criticità, perché, comunque, mediamente, le associazioni cercano di fare il proprio "campanilismo". Su questo noi siamo un po' controcorrente, ma proprio perché gestiamo un territorio abbastanza elevato; quindi, noi il campanile l'abbiamo già battuto da un po' di tempo. Però, mediamente, le associazioni vivono della realtà territoriale: il fatto di collaborare è difficile, anche se alcune associazioni sono già più aperte rispetto a certe amministrazioni. Devi



smuovere molto, ed è questo il grosso problema che vedo nella realtà associativa: manca la gente giovane, purtroppo vedo poco interesse da parte di chi è sotto i trent'anni a partecipare a queste cose. Il perché non te lo so dire, ma probabilmente è un limite mentale: questo porta ad avere associazioni vecchie e troppo legate al proprio campanile, mentre se ci fosse gente giovane, questo legame stretto sul luogo, sarebbe superato. Io qualche anno fa ho organizzato un concorso fotografico per salvare la chiesa parrocchiale e sul volantino avevo scritto: "Fotografie del territorio comunale di Mazzé". Mi hanno riportato che quel bando era esclusivo di Mazzé e che non coinvolgeva le frazioni, quindi sono stato costretto a scrivere: "Territorio di Mazzé comune, Tonengo, Barengo e Casale". Non stiamo andando tanto indietro, ma torniamo al 2008, quindi non trent'anni fa, ma pochissimo tempo fa. Ma è assurdo ragionare così, però, purtroppo, questa mentalità è ancora fortemente radicata. La mancanza dei giovani blocca proprio questa cosa, al di là di alcuni che fortunatamente la vedono come me e capiscono che le barriere sono delle cose segnate in questo mondo dagli uomini, ma che non sono mai esistite e che, praticamente, non ci devono essere. Quindi: nel momento in cui ragioni sulla Mandria, non devi limitarti alla gente della Mandria, ma ti devi guardare intorno, devi coinvolgere la gente di Chivasso, Mazzé e Rondissone, ma magari allarghi il discorso anche a Volpiano. Cosa cambia? L'importante è che le persone vengano alla Mandria; questo è il mio ragionamento. Quindi: secondo me, coinvolgere le associazioni funziona, ma deve essere fatto in maniera capillare, non deve essere una cosa che nasce e muore immediatamente, come il progetto delle "Terre Collinari dell'Erbaluce". Un altro abbaglio colossale: praticamente, c'era il capofila che ha fatto il brutto e il cattivo tempo e non ha portato niente al territorio. L'unica realtà che è rimasta è un'associazione che abbiamo, che transita anche da Mazzé, il cui presidente adesso è il Sindaco di Barone, che è la "Strada delle Pietre Bianche", ovvero si è mantenuta l'unica realtà volontaria che non prendeva un centesimo. Se si mettono dentro dei giovani interessati questa cosa viene livellata, però bisogna trovare dei giovani interessati.

*"Dobbiamo trovare una "chiave di volta" per farlo, per sfruttarlo e per renderlo il più possibile anche conosciuto, perché devi innescare un vulcano per cui questa cosa, magari, non ti renda dei capitali pazzeschi, ma ti renda per l'immagine che ne ha."*



**Fig. 4.1.28** - La strada di accesso meridionale della Tenuta della Mandria, vista dagli ambienti al di sopra dell'arcone sud. Fotografia dell'autrice del 21/02/2023.



“Secondo me, ci vorrebbe una volontà, anche da parte delle autorità, di cercare di tutelare meglio questo territorio, se lo si vuole rivalorizzare da un punto di vista storico, culturale, quanto meno per non rovinarlo così tanto”.



Fig. 4.1.29 - La centrale “Terna S.p.A.” per la produzione elettrica, che si trova a poche centinaia di metri dalla Mandria Monumentale. Fotografia dell’autrice del 12/09/2023.

## A4.1.22 - Intervista a un Ente del Terzo Settore

### Associazione “Pro Loco di Mazzé”

Nome	A.B.
Posizione e qualifica	Segretario di un’associazione
Istituzione	Associazione per la promozione del territorio
Data e ora dell’intervista	05 giugno 2023, ore 10.00
Modalità di somministrazione	Intervista in un caffè del centro di Mazzé.



**A.B. |** Per darti un’idea di che cosa mi occupo: io sono il segretario della Pro Loco di Mazzé da circa un anno e sono volontario da tre o quattro anni. Sono anche guida non professionista volontaria al centro storico. Mi piace tantissimo tutta la parte storica, culturale e artistica. Vengo da fuori, quindi, ho un occhio anche, magari, diverso rispetto a chi è nato qui, a chi abita qui, proprio rispetto al patrimonio culturale. Mi sono accorta che c’è una differenza di percezione tra chi abita qui e chi vede per la prima volta questi territori. Ok, parti pure con la prima domanda!

#### Tema 1 | Le caratteristiche del territorio

**S.D.C. |** Grazie. Vado, allora, con la prima domanda circa il primo tema, che è, appunto, di carattere molto generale, ovvero mira a indagare le caratteristiche del territorio. Il territorio comunale e sovracomunale in cui ci troviamo, quindi, il territorio della Mandria e i comuni che vi gravitano intorno, che sono Chivasso, Mazzé e Rondissone, si presentano come una parte di Zona Omogenea rilevante all’interno della Città Metropolitana di Torino, ovvero il “Chivassese”. In linea generale, secondo lei, quali sono i punti di forza che maggiormente caratterizzano questo territorio?

Ma, allora, io da un punto di vista personale, dico che noi, come Mazzé, siamo un po’ al limite tra il Chivassese e il Canavese. Io, personalmente, trovo una grande ricchezza dal punto di vista naturalistico: abbiamo un territorio

molto bello, abbiamo fiumi, laghi, camminate, quindi, c’è tantissimo da valorizzare e sostenere dal punto di vista naturalistico. Poi, è una zona rilevante, soprattutto dal punto di vista storico: c’è tanta, tanta storia, millenni, addirittura, di storia, con delle tracce importanti da valorizzare che, secondo me, che appunto venendo da fuori, andrebbe valorizzata. Io, venendo da fuori, ho avuto un impatto con tutto quello che c’è e ne sono rimasta affascinata e, secondo me, si potrebbe sfruttare molto di più. Forse, da un punto di vista storico, economico più che storico, ci sono state per tanti anni l’Olivetti e la Lancia, quindi, il territorio non è stato pienamente valorizzato dalla popolazione, ma anche dalle amministrazioni, perché hanno puntato più su un certo tipo di industria, piuttosto che cercare di portare avanti un discorso turistico. Discorso turistico che, invece, adesso sta tornando in modo importante, perché bisogna un po’ riqualificare, riorganizzare, anche da un punto di vista economico, questi territori. Molto, molto importanti sono tutte tracce storiche, quello che si potrebbe valorizzare, ma anche la natura stessa che sta intorno.

Perfetto, grazie. Abbiamo visto i punti di forza. Guardiamo, adesso, l’altra “faccia della medaglia”, ovvero le criticità che ha questo territorio e le funzioni che sono mancanti e che servirebbero a questo territorio, di cui al momento è carente. Quindi, la domanda è: quali sono le funzioni che mancano in questo territorio e quali sono i principali problemi che ha questo territorio?



Allora, sempre secondo me, da un punto di vista della rivalorizzazione e della riqualificazione, non sono stati fatti, probabilmente, negli anni, degli interventi di rilevanza o, comunque, non ne sono stati fatti abbastanza. È mancata la ristrutturazione, la riparazione delle bellezze, dei monumenti storici: molti sono lasciati un po' all'incuria. Lo vedo anche a Mazzè, anche da noi: ci sono tante cose che avrebbero bisogno di interventi, ma mancano i fondi, questo è il problema principale. Manca tutta una mentalità, anche, sempre rivolta al turismo. Quindi, tutto quello che sta attorno al turismo di valorizzazione, di pubblicizzazione, anche di eventi, è scarno. Sta cominciando ora, però è stato carente negli ultimi anni. Mancano, secondo me, le infrastrutture e le strutture ricettive, perché noi, ad esempio, come Pro Loco, stiamo facendo tanto con il Comune di Mazzè per cercare di attirare turismo da fuori, ma c'è, poi, il problema degli alberghi. Mancano, proprio, un po' tutte le infrastrutture per poter accogliere un turismo non solo di giornata, un turismo a lungo termine, ecco. Altre problematiche non saprei dire, principalmente sono queste. Poi, trovo che si stia lavorando tanto, mi sembra, come Parco del Po e anche con progetti della Regione Piemonte, che cercano di creare sempre più attrattive e nuovi interessi legati, diciamo, al turismo ecologico. Quindi: c'è molta, molta voglia di evolversi anche sul turismo, magari, anche dall'esterno, quindi con la formazione di piste ciclabili.

*Perfetto, grazie mille. Adesso faccio una domanda di passaggio, con cui scendiamo di scala e andiamo ad analizzare l'ambito della Mandria di Chivasso. È la domanda più personale all'interno dell'intervista. Allora: abbiamo visto che la Mandria di Chivasso si trova al confine di tre comuni che sono Chivasso, a sud, Mazzè, a nord, e Rondissone, a est. Ha una forte valenza storica, in quanto tenimento sabaudo settecentesco e in quanto ha ospitato diversi momenti della storia. Rappresenta una rilevanza all'interno di questo territorio. In quanto rappresentante di un ente del terzo settore, di un'associazione che opera sul territorio, qual è il suo rapporto con il luogo?*

Diciamo, appunto, che riconosco il valore della struttura e mi desta molto interesse. Nella

realtà già collaboriamo con varie associazioni, per esempio per la "Stramandriano". Quindi, si collabora molto con le associazioni del territorio, proprio per promuovere tutti insieme, per estendere un po' la nostra visuale e non guardare solo all'interno del proprio comune, ma cerchiamo di collaborare anche con altre associazioni, per valorizzare tutto quello che è, diciamo, il territorio. Faccio una piccola divagazione, ma ecco, che presenta un aspetto negativo: si ha la tendenza, in questo territorio, ad acquistare o cedere alcuni terreni per attività non proprio valorizzanti, di diverso tipo, come impianti a biometano e, poi, in ultimo l'impianto del Deposito Nucleare, che sarebbe proprio di fianco alla Mandria. Secondo me, ci vorrebbe una volontà, anche da parte delle autorità, di cercare, insomma, di tutelare meglio anche questo territorio, se lo si vuole rivalorizzare da un punto di vista storico, culturale, quanto meno per non rovinarlo così tanto e per innescare delle dinamiche di valenza positiva riguardanti l'interesse. Proprio per questo bisogna collaborare, per cercare di valorizzare tutto quello che ricade nel territorio, anche allargato.

## Tema 2 | La storia recente del bene

*Perfetto, passiamo ora al secondo tema, che mira a capire alcune dinamiche della storia recente della Mandria. Si articola in due sottotemi: il primo riguarda la tentata alienazione, la tentata vendita della Mandria, mentre il secondo riguarda delle dinamiche sono avvenute circa il fenomeno dell'"Amministrazione Condivisa". Riguardo il primo tema, la tenuta della Mandria si divide in due parti: una parte di proprietà privata, occupata da persone che vivono nella tenuta, e una parte a proprietà pubblica, facilmente riconoscibile in quanto sottoutilizzata e in condizioni di conservazione pessime. Il Comune di Chivasso è il proprietario della parte pubblica, tranne per una piccola porzione al di sopra del bar, per intenderci, che è in possesso della Regione Piemonte. Il Comune di Chivasso, negli anni passati, ha tentato una messa all'asta del bene di sua proprietà, perché era sottoutilizzato e vedeva il bene come una spesa. Sono stati proposti tre tentativi di asta, andati tutti deserti, perché non hanno trovato un investitore pronto a investire e rifunzionalizzare. La domanda è, davvero, di carattere molto generale:*

*secondo lei, l'alienazione del bene è la soluzione più idonea per una rifunzionalizzazione oppure no?*

Allora, secondo me no, anche se è un problema complesso, perché il fatto di vendere un bene storico è sempre molto difficoltoso. Poi, noi lo vediamo a Mazzè, dove il castello è privato. Adesso, da tre anni, non è più possibile visitarlo né usufruire degli spazi, perché i proprietari sono russi. Quando è scoppiato il Covid sono andati via, sono tornati in patria e, adesso, poi, con la guerra, la situazione non è migliorata. È però vero che sono i privati che hanno i capitali, i mezzi per permettere una rivalorizzazione della struttura in sé. Ma, poi, bisogna sempre vedere un po' il rovescio della medaglia, perché possono, come in questo caso, non renderlo visibile e utilizzabile, o magari viene snaturato per interessi economici, perché, giustamente, poi, un privato ha principalmente interessi economici. Quindi: potrebbe essere interessante, forse, una compartecipazione tra pubblico e privato, per cui c'è sempre un controllo importante da parte dell'ente pubblico che valuta e che controlla che il bene non venga snaturato, o che, comunque, venga sempre messo, poi, a disposizione della collettività. Deve poter essere utilizzato, ma anche vissuto dalla popolazione, no, deve essere aperto a delle collaborazioni. Il problema, come dicevamo prima, sono sempre i soldi, che mancano negli enti pubblici. Quindi, servirebbe proprio rivoluzionare un po' tutto quello che è e riuscire a partecipare a dei bandi in modo più semplice, anche se poi la burocrazia rende, a volte, non fruibili dei fondi che ci sono, così mi spiegava il sindaco. È molto difficile riuscire a partecipare a un bando proprio per la complessità burocratica, italiana, soprattutto. E quindi, a volte, anche ai soldi che ci sono, europei, non si riesce ad accedervi, soprattutto per i tempi e le tempistiche di consegna, poi, dei lavori. Come Italia, siamo sempre un po' in ritardo, quindi, è difficile ad accedere ai fondi. Il problema, anche grosso, è proprio quello dei fondi. Ma credo che sarebbe l'ideale, per i beni storici che la proprietà sia del pubblico, a cui però mancano le risorse e i fondi.

*Sì, perfetto. Faccio ancora una breve domanda circa questo tema, a cui abbiamo già in*

*parte risposto. La proprietà del Comune di Chivasso si divide, a sua volta, in ambienti che hanno due macro-caratteristiche principali. Ci sono gli ambienti del corpo centrale, del corpo più alto, che sono più raccolti, perché già nel Settecento erano alloggi per i lavoratori. Invece, le parti retrostanti e sovrastanti il portico, per farle capire, rifunzionalizzato dalla Pro Mandria, si caratterizzano da ambienti molto più grandi, spaziosi, luminosi. Secondo lei, potrebbe essere una soluzione di equilibrio vendere la parte del Padiglione, gli ambienti più raccolti, mentre la parte del portico e del suo intorno lasciarla di proprietà comunale?*

Quello sicuramente sì. Penso di sì, perché, appunto, si riuscirebbe a inserire dei privati, ma tenendo sempre quel controllo, diciamo, della struttura, ecco. Non si deve snaturarla, quello è importante. Io, va bene, vedo strutture ricettive ovunque, quindi, lo sfrutterei anche in quel senso, però sempre con i fondi adeguati.

*Ok, perfetto. Spostiamoci leggermente di tema e guardiamo, adesso, al concetto di Mandria, ovvero "Mandria come bene comune". Circa il concetto di bene comune ci sono un sacco di definizioni e un sacco di accezioni. Le propongo una definizione per la quale poi le richiedo un'opinione. La definizione è: "bene riconosciuto come tale dalla società prima di essere considerato una risorsa economica. Un bene comune è tale nel momento in cui l'uomo lo apprezza, in quanto gli permette la vita sociale". Viste le caratteristiche della Mandria, vista la sua valenza storica e quello che rappresenta, secondo lei, è corretto definire la tenuta della Mandria un bene comune oppure no?*

È quello che ci dicevamo in merito a questi beni con questa storia così importante. Dovrebbero avere una tutela particolare rispetto, poi, a quello che è l'interesse economico che potrebbe avere se un privato acquistasse l'intera struttura. Potrebbe snaturarlo e farci qualsiasi cosa e perderebbe di valore, così come è successo al Castello di Mazzè. Se la popolazione non lo avesse più, non potrebbe più goderne se non alle condizioni imposte dai proprietari, se fosse totalmente privato andrebbe persa la storia e l'origine. Concordo sul considerarlo un bene

*Perfetto, grazie. Adesso guardiamo al secondo “sottotema”, ovvero a una delle dinamiche che hanno interessato gli ultimi anni della storia della Mandria. L’Associazione Pro Mandria, insieme al Comune di Chivasso, ha stipulato un “Patto di Collaborazione” per recuperare il portico che dà sulla piazza, al di là del prato, per intenderci. È stato recuperato mediante la stipula di un “Patto di Collaborazione” tra la Pro Mandria e il Comune, come dicevo. La Pro Mandria si è impegnata a effettuare dei lavori di manutenzione e ripristino: ad esempio, ha sistemato la pavimentazione, ha messo in sicurezza gli infissi che gravavano sulla piazza, mentre il Comune, in cambio, ha sistemato il tetto che presentava dei cedimenti e ha dato in gestione questo spazio alla Pro Mandria per un periodo di sei anni, che poi è stato prolungato. Questo processo si inserisce all’interno del quadro normativo della cosiddetta “Amministrazione Condivisa per il Beni Comuni”, ovvero una norma di carattere nazionale che è stata recepita dal Comune di Chivasso nel 2016. Tramite questo processo l’attore pubblico, ovvero il Comune, e l’attore privato, ovvero l’Associazione Pro Mandria, in questo caso, sono messi sullo stesso piano, in un “dialogo orizzontale”, in cui siedono allo stesso tavolo e fanno una co-progettazione per la cura, la rigenerazione e la gestione dei beni comuni. Come ritiene, in linea generale, questo strumento per quanto riguarda la cura, la rigenerazione e la gestione degli spazi pubblici? Lo vede come un modo che possa portare il cittadino a responsabilizzarsi circa lo spazio pubblico o lo ritiene una deresponsabilizzazione del Comune che non è più in grado di prendersi cura del proprio patrimonio?*

Mah, io, allora, diciamo, lo considero come uno strumento importante, perché, comunque, è un dato di fatto che le amministrazioni, non per mancanza di volontà, ma di fondi, non riescono a gestire un patrimonio storico e artistico così importante. E, quindi, non è una mancanza di volontà, ma di voler trovare una soluzione coinvolgendo i privati. È sicuramente una responsabilizzazione dei cittadini che vengono coinvolti nella cura del proprio territorio. Quello sicuramente è importante. Anche qui è avvenuto,

ma si tratta proprio di un piccolissimo progetto per la cura delle aree verde. Il Comune ha aperto questo progetto proprio per dare in gestione dei giardinetti, delle aiuole a ogni privato che si mette a disposizione. Ognuno, insomma, si prende cura di quella zona assegnata. È una bella realtà, anche se molto piccola rispetto a una struttura storica, però, sì, lo vedo come un responsabilizzare anche il cittadino o, comunque, anche fargli considerare quel bene che non viene percepito dagli altri. In generale, è come se un bene comune molti non sanno cosa sia e lo è dimostrato dal fatto di buttare le cartacce per terra: non c’è la percezione che i beni comuni siano anche del singolo e che ognuno possa fare la propria parte. Sicuramente lo vedo in positivo come strumento.

*Ok, perfetto, grazie. Restiamo ancora un attimo sul “Patto di Collaborazione” che, appunto, è lo strumento pratico tramite cui la Pro Mandria e il Comune hanno co-progettato ed effettuato delle azioni per il recupero, appunto, di questo porticato. Alla luce di quanto le ho brevemente raccontato, valuta il “Patto di Collaborazione” uno strumento sostenibile e funzionale, che possa andare anche a recuperare alcuni spazi della tenuta ora sottoutilizzati?*

Sicuramente sì. Bisogna, poi, valutare se ci sono degli interessi. La Pro Mandria è sicuramente un ente privato, ma con un interesse, diciamo, di tutela e promozione della Mandria, del territorio. Sicuramente sì. Bisogna valutare se, ecco, questo tipo di associazioni abbiano, poi, i mezzi economici per poter agire anche in altre parti della struttura. Ecco, agiscono come dei privati, sono dei privati, ma hanno un interesse comune, quindi, forse, bisognerebbe cercare di trovare associazioni o comunque privati, che abbiano anch’essi un interesse alla tutela della struttura. Non sono privati imprenditori, quindi, che hanno un interesse economico, ecco, ma il Comune, comunque, nel “Patto di Collaborazione” sarebbe parte integrante del processo. Quindi, nel momento in cui l’associazione o le associazioni compiono delle azioni, anche il Comune compie delle azioni per supportarlo. Quindi: sicuramente sì, io lo vedo in positivo, lo vedo come uno strumento per risolvere il problema, magari non tutto, ma una parte.

*Perfetto. Faccio adesso una domanda di passaggio a introduzione del terzo tema, che sono, appunto, le ipotesi di rifunzionalizzazione. Abbiamo parlato dell’Amministrazione Condivisa e del suo strumento pratico dei “Patti di Collaborazione”. Quali altre azioni o strumenti, secondo lei, possono essere messi in campo per individuare delle funzioni che possano ridare vita alla tenuta?*

Mah, sicuramente, io, personalmente, sono aperta a una tipologia di attività di collaborazione. Credo che l’ideale sia trovare più collaborazioni o più idee. Più interventi ci sono di questo tipo meglio è, nel senso che si può arrivare a un risultato più concreto. Possono esserci delle collaborazioni con degli enti universitari, che, sicuramente hanno degli interessi di tutela nei confronti del bene e possono proporre, anche, delle soluzioni innovative. Poi, secondo me, per come la vedo io, è necessaria l’apertura a collaborazioni con chiunque, ovviamente valutando, poi, il progetto: ma ci si deve aprire anche all’estero. Questo può essere molto interessante. A volte serve osare. Faccio una piccola divagazione: quest’anno, come Pro Loco, abbiamo organizzato il primo “Festival del Benessere Olistico e dello stile di vita sano”. È una cosa particolare, magari inusuale per una Pro Loco, però ha avuto molto successo. Quindi: il fatto, a volte, di aprirsi sempre per fare promozione del territorio, anche con temi nuovi e di interesse al momento, è una chiave per avere successo e portare gente sul nostro territorio. Poi, è tutto da valutare.

### Tema 3 | Scenari di valorizzazione futura

*Ok, perfetto, grazie. Faccio, adesso, la prima domanda di rifunzionalizzazione, che ho intitolato: “Ricerca di funzioni nell’ottica di un affezionato al bene”. Questo perché da una parte abbiamo visto che c’è stato un tentativo da parte del Comune di Chivasso di vendere il bene, in quanto sottoutilizzato e visto come una spesa. Dall’altra parte, una dinamica frequente nel territorio, più o meno allargata, intorno alla Mandria, quindi, Chivasso, Mazzé e Rondissone, è rappresentata dal fatto che i cittadini con conoscono che cosa sia la Mandria, non fanno*

*l’importanza che ha avuto per la storia e, molte volte, semplicemente, non sanno dove si trova. La domanda è: secondo la sua opinione, quali possono essere delle funzioni stabili sul lungo periodo o funzioni temporanee che possano innescare un processo di valorizzazione? Quindi, da un lato che aprano alla possibilità di un nuovo utilizzo del bene e dall’altro fare in modo che le popolazioni del territorio, si possano affezionare al bene?*

Mah, allora, bisognerebbe cambiare la mentalità dei cittadini. Lo viviamo anche noi a Mazzé il fatto che le persone non conoscano la storia; ci è capitato persino di parlare con persone di Mazzé che non sono neanche mai salite al centro storico. Non sanno tutta la storia, non sanno che ci sono le miniere d’oro, le “Aurifondine”, che hanno una storia importantissima che risale a prima dei Romani. Non hanno la percezione di quello che hanno, per quello ti dicevo che io vengo da fuori e ho avuto una percezione diversa. Molti, proprio in riferimento a questo sito archeologico che abbiamo, dicono che sono due pietre buttate lì, quindi, non hanno la percezione dell’importanza che ha, ma anche dell’importanza che può avere come attrattiva turistica. Comunque, noi come Pro Loco, proprio per questo tipo di situazione, abbiamo iniziato un progetto, molto a lungo termine, con le scuole: abbiamo fatto una parte teorica a scuola con un’archeologa, che spiega, fa vedere dei reperti, come classificare i reperti... Poi, abbiamo portato sul sito i bambini e abbiamo fatto misurare e compilare delle schede, proprio da archeologi, e abbiamo visto in loro un interesse grandissimo. Ci vuole proprio un cambio di mentalità: bisogna partire dai bambini che, poi, andranno a casa, racconteranno ai genitori e, magari, i genitori si incuriosiranno. Quindi: è un lavoro un po’ a lungo termine, proprio per cambiare la mentalità. Qui, a Mandria, sarebbe interessante proporre un lavoro dello stesso tipo: a Mandria si può cercare di fare anche delle domeniche di scoperta della Mandria, non so se le facciano già, ma bisognerebbe cercare di spiegare e raccontare la storia e far rivivere, magari, anche qualcosa dell’epoca dei cavalli. Non so, far fare qualcosa di pratico, di carino, con qualche rievocazione o per cercare di sensibilizzare. Poi, sicuramente, proporre delle attività, magari, con le scuole, cercando di spiegare, magari anche



ai più grandini la parte storica. Il Settecento lo studiano alle medie, ma si potrebbero fare dei progetti simili per sensibilizzare, per spiegare e per valorizzare il bene. Immagino che molti non sappiano cosa sia e la ritengano “due pietre che stanno crollando”. Mi chiedi poi quale può essere una rivalorizzazione?

**Sì, esatto. Quali possono essere delle funzioni che possono, appunto, insediarsi alla Mandria, utili a questo territorio, che possano rifunzionalizzare il bene?**

Sicuramente insediare delle attività, ecco, alcune credo che ci siano già, ma si potrebbe, ad esempio, cercare di attirare delle attività, degli studi professionali. Far rivivere il luogo un po’ proprio attirando anche delle botteghe, coinvolgendo degli artisti piuttosto che altre attività, che possono anche avere una collocazione più storica. E poi non so se già ci sia, ma fare delle mostre usando gli spazi più grandi, magari, anche, proprio per fare delle mostre di artisti. L’obiettivo, secondo me, è quello di far arrivare gente, farla diventare una struttura ricettiva...

---

**Perfetto. Le faccio una domanda di rifunzionalizzazione che mira proprio alla vocazione ricettiva della Mandria. Mi avvalgo di questa carta per capire meglio il contesto in cui ci troviamo e per avere un quadro più chiaro. In rosso, ho indicato il territorio della Mandria di Chivasso e con il pallino rosso la tenuta sabauda. Ho, poi, indicato i tre comuni, quindi, Chivasso, Mazzé e Rondissone, dove si vede che in questi territori, in questi comuni, si sta sviluppando quello che viene chiamato “turismo lento”, ovvero un turismo fatto di persone che camminano e vanno in bicicletta. Questa è una carta di estrema sintesi, che racconta, solamente, di tre percorsi, che sono quelli che occupano la porzione più vasta di territorio. Ho tracciato, ad esempio, nel territorio di Chivasso, la Via Francigena e la Ven.To. La Via Francigena arriva dalla Val di Susa e dalla Collina Torinese e prosegue, poi, verso il Vercellese, mentre la Ven.To è questo ambizioso progetto che sta prendendo sempre più piede, che vuole collegare Venezia a Torino. Invece, a nord, nel territorio di Mazzé ho indicato la Via Romea Canavesana, quindi, questa alternativa alla Via Francigena,**

**che arriva da Ivrea e prosegue alla volta del Vercellese. Nell’ottica di fare un collegamento tra la Via Romea e le vie “chivassesi”, ho riproposto questo percorso tratteggiato in rosso, che è stato proposto dalla Città Metropolitana di Torino, che percorre le strade sterrate e le piste ciclabili esistenti. Il cuore di questo percorso è, appunto, la Mandria. Nell’ottica di una rifunzionalizzazione che volga al “turismo lento” e che voglia mettere in comunicazione i percorsi chivassesi con i percorsi canavesani, alcuni spazi della Mandria, oggi sottoutilizzati, potrebbero diventare spazi utili per lo sviluppo di strutture ricettive?**

Sicuramente sì. Poi, appunto, questo permetterebbe di rivalorizzare questi percorsi, come dicevi, per il “turismo lento”, per la via Francigena e la Via Romea. Poi, adesso, Mazzé fa parte del “Sentiero delle Pietre Bianche”, che fa, poi, tutto il giro dell’Anfiteatro Morenico. C’è veramente tanto da poter sfruttare come turismo in questo territorio e la Mandria potrebbe diventare un’attrattiva importante. Mancano le strutture ricettive e potrebbe essere interessante dedicare, appunto, la zona sotto sfruttata a questo, soprattutto perché, ora, Mazzé non ha strutture ricettive; c’è forse un Bed & Breakfast, poi ce n’è un altro a Villareggia. C’è poco, in questo territorio, rispetto a quello che potrebbe essere utile avere per un ipotetico afflusso di turisti, veramente poco.

---

**Perfetto, grazie. Passo, adesso, all’ultima domanda, che mira a mettere al centro il panorama associazionistico presente sul territorio. Facendo ricerca, ho riscontrato che i territori di Chivasso, Mazzé e Rondissone hanno un panorama associazionistico ricco e variegato. Ad esempio, il solo Comune di Chivasso conta 218 associazioni, poi, i Comuni di Mazzé e Rondissone, a parità di popolazione, risultano avere meno associazioni, però a parità di popolazione, hanno un tessuto molto vivo e vissuto. Nell’ottica di rifunzionalizzazione e valorizzazione di alcuni spazi della tenuta della Mandria, può esserci un ruolo attivo delle associazioni, inteso, magari, come la stesura di un calendario che copra tutto l’anno, appunto, per portare cultura a Mandria, proponendo mostre, concerti, convegni...?**

Può essere una soluzione, perché diciamo che è un po’ quello che noi, nell’ambito di Mazzé, stiamo cercando di fare. Poi, il problema, ecco, è capire chi riuscirà a gestire la struttura di Mandria, come trasformarla in una struttura ricettiva importante. Noi, ad esempio, abbiamo sollevato più volte il problema: non ci sono strutture ricettive, ma devo ammettere che è un po’ un circolo vizioso. Nel senso: chi verrebbe ad aprire una struttura ricettiva a Mazzé con la speranza che in futuro ci siano dei turisti? Perché, adesso, diciamo, la promozione del territorio importante la stiamo facendo noi come Pro Loco. Comunque, ci sono tante cose da vedere, ma aprire una struttura è, comunque, un investimento grande, e bisognerebbe proprio trovare una soluzione ideale. Ma, sicuramente sì, le associazioni possono fare tanto. Noi lo vediamo nel nostro piccolo: il Comune ci ha delegato tanto come Pro Loco, proprio per la promozione del territorio, perché loro fisicamente, anche come persone, non riescono, soprattutto essendo un Comune piccolo. Quindi, soprattutto nell’ultimo anno, si stanno appoggiando molto a noi come associazione, anche nell’organizzazione di eventi. Quindi, sicuramente si può fare la differenza. Poi, essendo volontariato si ha anche un costo irrisorio e, soprattutto per i primi tempi, è importante perché spese troppo grandi frenano molti progetti. Poi, se si aggiunge anche la mancanza di fondi generalizzata si fa presto a bloccare tutte le idee che ci sono senza volontariato. Poi, secondo me, sarebbe anche molto bello poter collaborare anche tra i diversi comuni e le diverse associazioni, cioè intervenire insieme, magari, organizzando delle cose tra le varie Pro Loco: noi già collaboriamo con l’organizzazione della “Stramandriamo” perché il percorso coinvolge anche il territorio del Comune di Mazzé.



# 4.2

TABELLE DI ANALISI







A4.2.1 - I punti di forza

CONTESTO TERRITORIALE: MANDRIA DI CHIVASSO		
Stakeholder	Argomento	Citazione
RILEVANZA STORICA		
PA 3	Importanza storica della Mandria	[...] Un'altra [...] importante caratteristica di questo territorio è [...] la storia [...]. Basti pensare alla Mandria, che era [...] una residenza sabauda, anche se non era residenza, [...] aveva uno scopo ben preciso: allevare i cavalli. C'erano le stalle qui, perché era molto comodo arrivare su questo territorio da Torino [...].
RILEVANZA NATURALISTICA E PAESAGGISTICA		
P 1	Patrimonio storico, paesaggistico, naturalistico e culturale	[...] Sui vantaggi cosa posso dire... sono quelli sui quali noi insistiamo, ci concentriamo, e sono legati a quello che [...] possiamo tentare di valorizzare. È quello che abbiamo fatto un po' come associazione [...]: far conoscere quello che è il nostro patrimonio [...] storico, paesaggistico, naturalistico e culturale. Vogliamo valorizzare quello che abbiamo: sappiamo di non avere grandi ricchezze, perché ci sono paesaggi e territori più ricchi [...].
A 2	Patrimonio architettonico e storico rilevante da potenziare	L'altro (punto di forza) è la Mandria, che ha un'origine molto importante [...]. Ci furono i cavalli del Regno Sabaudo, dopodiché è finita in un oblio, [...] dovuto al frazionamento della proprietà [...]. [...] Ci sono stati dei tentativi da parte di associazioni culturali, come quelle dei pittori che organizzano una mostra tutti gli anni: è un bacino di pittori naïf, che vengono da mezza Europa. Questa manifestazione è organizzata da un pittore che dipinge. Poi c'è l'interesse della Pro Loco locale, che organizza delle cose [...].
A 4	Patrimonio architettonico e storico da potenziare	[...] La Mandria sarebbe uno di questi (punti di forza), più tanti altri, come la Torre Ottagonale, [...] il Canale Cavour, il Parco del Bricel, la chiesa romanica di San Genesio.... Cioè: [...] cose che possono essere valorizzate e che hanno [...] un valore di per sé ce ne sono [...]. La stessa zona, a livello paesaggistico, potrebbe essere molto più valorizzata [...].
P 4	Importanza naturalistica	[...] Ovviamente il paesaggio [...]: abbiamo un paesaggio, che in questo caso si potrebbe sicuramente riqualificare [...].
P 1	Attenzione ambientale sul territorio	[...] Secondo me, punti di forza ce ne sono ben pochi [...]. [...] Sono state fatte diverse battaglie in questi ultimi due anni con tutte le vicende legate [...] alle centrali di bio-metano, all'implementazione delle discariche, al deposito di Scorie Nucleari, [...] mettendo dentro anche Torrazza, [...] facendo un discorso più di aria vasta, neanche limitato solo a Rondissone e Mazzè [...].
P 4	Qualità dell'aria	[...] Un punto di forza è anche la qualità dell'aria: [...] inquinamento acustico non ce n'è, inquinamento ambientale più o meno [...]. Secondo me, abitare nei posti un po', diciamo, isolati, ha sicuramente questi vantaggi [...].
MANDRIA COME PUNTO DI FORZA		
A 7	Mandria come emergenza architettonica	[...] In questo territorio, la Mandria è da indicare come emergenza architettonica, come alcune grandi cascine importanti [...], (come il Cerello).
P 2	Mandria: forte grazie al terzo settore	[...] Il punto di forza della Mandria attuale è il terzo settore [...]. [...] Tutte le iniziative intraprese del privato funzionano, [...] sono quelle che funzionano meglio sul Chivassese [...]. Chivasso, tolto il Carnevalone, che per forza di numeri ha un'altra potenzialità, ha gli eventi più belli a Mandria [...]: sia per la capacità scenica del luogo, di questa grande piazza centrale, ma vuoi anche per la capacità organizzativa di questi enti [...].
P 2	Mandria: interventi di riqualificazione della piazza	[...] Negli ultimi anni (a Mandria) hanno fatto questi grandi lavori di riqualificazione della piazza, necessari, che erano in accordo a cos'era effettivamente. Mi ricordo cos'era prima: era sostanzialmente una rotonda in mezzo al nulla. Hanno fatto questi lavori con alterne fortune: ad esempio, dal punto di vista architettonico, quello che hanno fatto al centro, ovvero il recupero dell'abbeveratoio del Mathej, è stato un gesto corretto dal punto di vista filologico e storiografico, hanno recuperato le vecchie forme. Però hanno fatto una cosa che chi abita a Mandria non l'ha mai visto, quindi non l'ha riconosciuto [...].
P 3	Mandria come potenzialità di sviluppo futuro	[...] A mio avviso questi comuni devono [...] puntare sulle potenzialità che potrebbero avere in futuro. Vedasi adesso una Mandria che vive con manifestazioni [...]. Se i Comuni riuscissero a incrementare, investendo naturalmente sul patrimonio, sarebbe poi un ritorno; questi soldi ritornerebbero di sicuro come immagine, dando lavoro, valorizzando non solo la Mandria [...].



Stakeholder	Argomento	Citazione
P 4	Mandria come punto di forza	[...] La Mandria in sé: [...] la struttura andrebbe molto più valorizzata, ma rappresenta già un punto di forza per il territorio [...].
P 4	Mandria: aggregazione sociale	[...] Un punto di forza è l’aggregazione tra la comunità che si respira in queste frazioni [...]. [...] L’aggregazione della comunità è molto forte [...].
CONTESTO TERRITORIALE: COMUNE DI CHIVASSO		
CROCEVIA		
PA 1	Introduzione al tema	[...] Sono dei punti di forza [...] che riguardano la sua infrastrutturazione viaria, la sua infrastrutturazione ferroviaria, la sua capacità di essere polo di riferimento sanitario, la sua capacità di essere polo di riferimento scolastico formativo, la sua capacità di essere polo di riferimento sportivo e, in ultimo, [...] la sua capacità di avere una vivacità culturale di altissimo livello culturali e associativo [...].
A 3	Chivasso come punto centrale nel territorio e come via di comunicazione	[...] Il Chivassese, come entità storica, non è mai esistito. [...]. È difficile definirlo come un territorio. [...] Chivasso ha assunto, a partire direi dalla fine dell’Ottocento, una posizione di centralità rispetto a tutti i paesi che gli gravitano intorno, sia al di là del Po, sia al di qua del Po. [...] Chivasso è sempre stato un luogo dove passavano le vie di comunicazioni importanti, che andavano sia verso i passi alpini della Valle d’Aosta sia verso [...] i passi alpini della Val Susa e sia verso sud, quindi il Monferrato, Genova... [...].
PA 2	Chivasso come crocevia e punto di incontro tra territori	[...] È un territorio particolare, perché è il punto di riferimento [...] di aree diverse [...]. Al di là della demarcazione, data dalle varie province e dalla regione, c’è proprio anche una questione fisica del nostro territorio [...]: c’è il Canavese, l’Astigiano, il Vercellese, il Torinese, [...] aree contraddistinte, che vedono come confine Chivasso. [...] Chivasso è il non-luogo per definizione: non siamo Canavese, non siamo Monferrato, però siamo un po’ tutto in qualche modo [...]. Ma siamo, comunque, parte di tutti questi territori [...]. [...] Chivasso è protagonista di questo territorio [...].
CHIVASSO COME CENTRO IMPORTANTE		
P 2	Città con una propria identità	[...] Ha due pregi: è riuscita a crescere come “città dormitorio” di pendolari [...]. [...] Chivasso è riuscita ad avere una sua piccola centralità e riconoscibilità, [...] ad avere un certo tipo di servizi che sono attrattivi rispetto ad altre realtà. [...] É orbitante su Torino, ma con una sua propria identità [...]. [...] Negli [...] ultimi vent’anni, c’è stato un po’ di recupero, però, manca ancora la mentalità. Magari, qualche intervento è stato fatto su Chivasso per togliere quell’aura di cittadina di provincia. Manca, però, ancora un po’ di consapevolezza [...].
CENTRO POPOLOSO		
PA 3	Centro di incontro tra culture	[...] Indubbiamente [...] il fatto che rappresenta [...] un territorio di crocevia tra varie culture e vari territori, nel senso che Chivasso deve la sua importanza proprio alla sua posizione geografica: è in mezzo tra la Valle d’Aosta, il Torinese, l’Astigiano e il Vercellese. [...] Si apre anche verso il Novarese e il Milanese. Questo essere crocevia ne ha fatto uno snodo importante sotto il profilo commerciale, sociale, economico, ma anche culturale, perché, ovviamente, c’è una contaminazione [...].
PA 1	Centro popolare	[...] Bisogna avere la consapevolezza che la Città di Chivasso, con i suoi casi 27.000 abitanti è la dodicesima città per numero di abitanti dell’intera Provincia di Torino.
TRASPORTI		
PA 1	Rete viaria forte	[...] La Città di Chivasso ha il suo principale punto di forza nella sua rete infrastrutturale, che è di tipo viario, con le sue tre uscite sull’Autostrada Torino-Milano, con la Superstrada, che la collega a Torino [...].
A 5	Viabilità come punto di forza	[...] Sicuramente la viabilità, che rappresenta anche [...] l’origine del nome della Città di Chivasso. [...] (Chivasso) è un punto di connessione, che può valorizzare e far fruttare molto un tipo di investimento, anche culturale o legato al turismo culturale [...].
PA 2	Viabilità forte	[...] Uno dei punti di forza che caratterizza il nostro territorio [...] è la viabilità, perché [...] ci contraddistingue dall’epoca romana in poi. [...] Sia per quanto riguarda le strade che per quanto riguarda le ferrovie, le vie di comunicazione sono sempre state fondamentali per il nostro territorio. Chivasso è cresciuta anche grazie a questa caratteristica, già a partire dal fiume Po. [...]
PA 5	Viabilità forte	[...] Questa è una caratteristica soprattutto per Chivasso, si ha una facilità [...] di raggiungere questo territorio: ci sono [...] autostrade, treni [...]. Mi riferisco più al Chivassese, inteso come Chivasso; Mazzé ha qualche difficoltà in più rispetto a questo punto di vista, però affacciandosi verso quell’area lì può essere anche facilmente raggiungibile [...].
P 2	Viabilità forte	Abbiamo un grosso potenziale dal punto di vista dei trasporti e dell’intermodalità [...]. Chivasso si è imposto sul territorio, in quanto attrattivo grazie ai collegamenti veloci con Torino [...].

Stakeholder	Argomento	Citazione
PA 3	Viabilità autostradale forte	[...] Chivasso gode di tre uscite autostradali [...]: è stato intercettato bene il bisogno, perché quante città di 27.000 abitanti, sull’Autostrada, di queste dimensioni, hanno questa caratteristica? C’è bisogno di portare camion, di portare merce [...].
PA 8	Autostrada: punto di forza	[...] I punti di forza del territorio sono l’autostrada che lo attraversa. [...] Noi abbiamo, come tutte le viabilità, le infrastrutture, è quello di un punto forte che può far crescere un territorio. Nel 1929 inaugurarono l’autostrada per avvicinare Torino e Milano. L’abbiamo usata, la Lancia l’hanno costruita lì per un motivo... Perché vicino ci passava l’autostrada. [...] Al casello di uscita di Chivasso Centro c’era un gabbiotto dove vendevano i Nocciolini di Chivasso. Dobbiamo copiare quello e farlo un po’ meglio... Nella piazza delle bestie, [...] c’era un gabbiotto che vendeva là i Nocciolini
PA 3	Sistema dei trasporti forte	[...] Un altro punto di forza si vede sotto il profilo dei trasporti. [...] Per [...] andare in Valle d’Aosta [...] devi cambiare a Chivasso, [...] ma anche per andare ad Asti [...]. [...] In questo periodo, c’è [...] un tentativo di ripristino di quella linea, ma di fatto va a testimoniare [...] che a Chivasso ci dovevi passare. Persino Napoleone ci è passato: [...] si è fermato una notte. Questo perché arrivava dalla Valle d’Aosta e [...] si è fermato a Chivasso per andare a Milano. [...] Questa è una grande potenzialità [...].
P 4	Sistema di trasporto pubblico forte e potenziabile	[...] Hanno introdotto [...], a livello di Città Metropolitana, dei mezzi di trasporto che possono essere più “eco-friendly”, che comunicano bene con tutti i punti della Città Metropolitana [...].
PA 1	Nodo ferroviario	[...] Chivasso è un nodo ferroviario [...] di notevole importanza, perché crocevia di quattro linee ferroviarie, la Torino-Milano, la Chivasso-Casale-Valenza, la Chivasso-Asti e la Chivasso-Aosta. Questa sua strategicità, dal punto di vista delle linee ferrate, è testimoniata [...] dal fatto che per un lungo periodo, dal Dopoguerra fino all’inizio degli anni Novanta, la linea tra Chivasso e Aosta era una linea militarizzata e la Città di Chivasso ospitava nella Caserma Giordana il Genio Ferrovieri. [...] È un nodo di totale importanza [...].
A 3	Snodo ferroviario	Questa situazione di centralità di Chivasso si è ulteriormente allargata quando sono state costruite le linee ferroviarie. Infatti, qui si incrociano parecchie linee ferroviarie [...]: la Torino-Milano, [...] la Chivasso-Ivrea, la Chivasso-Asti, la Chivasso-Casale. [...] Il fatto che nella seconda metà dell’Ottocento si incrociassero tutte queste linee ferroviarie, [...] metteva in movimento un sacco di gente.
PA 4	Sistema ferroviario forte	[...] C’è un sistema ferroviario forte; è ancora totalmente attiva la linea Torino-Milano storica, che riesce sicuramente a dare questa risposta [...].
OSPEDALE		
A 3	Ospedale importante	[...] Un’altra cosa che non è da trascurare [...] è l’ospedale [...]. Quando viene inaugurato l’ospedale, nel 1897, aveva un bacino d’utenza vasto, perché raccoglieva tutti gli ammalati dei dintorni [...].
PA 1	Polo ospedaliero di rilevanza	[...] Gli altri elementi che la rendono [...] luogo di attrazione naturale di un’area vasta [...] è legata ai suoi servizi [...]. Chivasso ospita un ospedale, [...] punto di riferimento per l’intero Chivassese: [...] da Caluso a scendere, fino [...] alle porte del Vercellese, risalendo la collina Chivassese, [...] per l’asta che ci riporta verso Torino, [...] per Brandizzo e in parte [...] per Settimo [...].
SERVIZI SCOLASTICI		
PA 1	Polo scolastico e formativo	[...] È una città che ha una sua infrastrutturazione importante anche dal punto di vista formativo, perché Chivasso offre un’attenzione massima ai servizi [...] scolastico-formativi fin dai nidi, risalendo per le scuole materne, per i poli delle scuole primarie e, soprattutto, per tutta l’attività scolastica, diciamo secondaria [...]. [...] Abbiamo un polo liceale di assoluto valore che si riconosce nel panorama provinciale, [...] sicuramente tra le prime posizioni per la sua qualità. Abbiamo [...] scuole [...] con una vocazione più tecnica o professionale [...].
A 3	Polo scolastico di riferimento	[...] Chivasso ha ancora oggi un’importanza scolastica sul territorio; se noi guardiamo [...] i comuni che fanno parte del Distretto Scolastico T-39, sono più o meno quelli che aveva già individuato il Vigliano nel famoso libro “Chivasso e il Chivassese” [...].
PA 4	Polo scolastico forte	[...] Il servizio scolastico che offre il Comune di Chivasso è sicuramente un punto di forza per il nostro territorio. È presente un servizio che va dagli asili nidi alle scuole secondarie di secondo grado che riesce ad attirare utenze in città da tutta la provincia e anche da altre province [...]. Questo si verifica grazie alla vasta offerta che danno le nostre scuole e grazie al fatto che il Comune è facilmente raggiungibile grazie alla rete ferroviaria e stradale [...].
SERVIZI SCOLASTICI		
PA 1	Servizi sportivi variegati	La città offre la possibilità di svolgere praticamente qualsiasi tipo di disciplina sportiva, dal nuoto all’atletica leggera, al calcio, alla pallavolo, alla pallacanestro. Gli impianti sportivi [...] sono di proprietà pubblica e [...] sono stati valorizzati grazie [...] a una partnership con il privato [...].



Stakeholder	Argomento	Citazione
OFFERTA CULTURALE		
PA 1	Offerta culturale variegata	[...] Immaginiamo che uno dei punti di forza di una realtà come la nostra passi anche attraverso l’offerta culturale che riesce a mettere in campo [...] non solo infrastrutture e geolocalizzazioni favorevoli, ma vantano anche un contesto sociale e culturale di un certo livello, che possa narrare al meglio il proprio sforzo d’impresa [...].
SOCIALITÀ E CULTURA		
A 6	Servizi sociali e culturali forti, buona qualità della vita	[...] Io credo che la forza di questo territorio sia [...] il sociale [...]. Quando parlo di sociale mi riferisco a tutti i servizi sociali, culturali [...], perché qui si gode [...] di una buona qualità della vita. C’è [...] stata, negli anni passati, una serie di buone pratiche sociali che hanno fatto sì che certi servizi [...], che hanno attenzionato le forme di disagio [...], abbiano potuto svilupparsi. C’è una buona assistenza, un buon welfare [...]. Sul sociale c’è stata una [...] mentalità lungimirante, secondo me [...], che permette di poter operare e agire. Io lo vedo nel teatro; si permette di poter dialogare, di progettare, di fare progetti, c’è la possibilità di intervenire in questo ambito, cercando di migliorare sempre di più la situazione [...]. Le varie forme di disabilità o le varie forme di disagio [...] sono rese parte attiva della popolazione, [...] sono supportate. Si ha un buon livello di organizzazione e di progettazione, che è anche sperimentazione sociale [...].
A 8	Socialità come elemento rilevante	[...] Il concetto di territorio, per me è un concetto molto caro e importante, dove dentro trovo anche molto forte l’aspetto della socialità [...].
A 8	Forte senso di aggregazione	[...] C’è un senso di aggregazione che va oltre la dimensione del singolo gruppo e crea una connessione [...] più ampia per cui si riesce a fare cose [...] migliori [...].
A 1	Vivacità culturale	Io ho rilevato nel territorio molto movimento [...]. Anche dal punto di vista culturale vedo c’è molto movimento [...]. Ho trovato molto fermento, cose che non conoscevo [...], ad esempio, un club fotografico [...]. A Chivasso ce ne sono più di uno. Ci sono delle associazioni [...] che fanno pittura, e non ce n’è solo una. [...] Ho trovato un bel territorio, bello vivo, un territorio vivo.
RILEVANZA STORICA		
PA 3	Centro di importanza storica	[...] Ci sono, poi, un centro storico bello con una grande storia, tutto sommato [...].
A 2	Economia forte nel passato - Chivasso come città dei mercati	[...] I punti di forza di questo territorio sono [...] soprattutto economici [...]. [...]Chivasso si trova al centro di alcune aree economiche interessanti, [...] l’Eporediese, la Valle d’Aosta, il Vercellese e il Casalese. È [...] uno snodo. Grazie a questa caratteristica nell’Ottocento circa si è sviluppato un mercato del bestiame molto interessante; era [...] il secondo del Centro-Nord, assieme a quello di Modena, e tale è stato fino agli anni [...] 1975-1980, quando il baricentro fu spostato su Moncalieri. [...] Comunque, il mercato zootecnico si è trasformato molto negli anni [...]. Il martedì (gli allevatori e gli agricoltori) si incontravano nella piazza [...], avevano dei camici bianchi uniti e bisunti, e avevano un bastone [...]. Toccavano le bestie e capivano le consistenze delle bestie [...] dal tocco e si scambiavano solamente delle strette di mano e dei cenni del capo. La trattazione economica era questa [...]. È stato quindi un mercato di allevamento, di vendita di capi di allevamento, ed è stato un mercato agricolo [...] certamente interessante [...].
PA 2	Città dei Mercati	[...] Chivasso è stata storicamente la “Città dei Mercati”, del commercio, dell’artigianato. Ha vissuto il suo periodo industriale con la Lancia e adesso continua ad avere queste caratteristiche [...].
PATRIMONIO STORICO E CULTURALE		
A 2	Patrimonio architettonico e storico rilevante da potenziare (Canale Cavour)	[...] Altri punti di forza sono quelli di carattere culturale, che non direi che sono grandiosi. [...] Secondo me, almeno un paio di beni interessanti ci sono. Ad esempio, la Presa del Canale Cavour è un’opera idraulica di livello internazionale come progettazione. [...] Alcuni anni fa, [...] sono venuti a visitarla persone dal Giappone. [...] É un’opera idraulica eccezionale per quei tempi. [...] É un percorso di 75-79 km, tutto in discesa [...]. L’acqua passa sotto dei ponti, e passa sopra dei ponti [...]. Hanno lavorato 15.000 uomini a quest’opera ed è un cantiere che è durato pochissimi anni [...]. [...] Sicuramente è un punto di forza assai poco valorizzato.
A 7	Canale Cavour	[...] Il Canale Cavour è molto importante [...].
POTENZA IMPRENDITORIALE		
A 2	Importanza industriale storica dovuta alla posizione territoriale strategica	[...] Successivamente ha incominciato a diventare anche un mercato industriale. Sono nate alcune fabbriche: qui si costruiva la prima automobile, prima che nascesse la Fiat. C’era la Fabbrica Gallo, [...] fabbrica di tessuti. Prima della fabbrica di tessuti c’era la “Fabbrica Sticchi” [...],[...] che produceva artigianalmente le automobili [...].Quindi, fabbriche di automobili, fabbriche di cappelli, il settore agroalimentare. C’erauna fabbrica dolciaria molto importante, la “Parigi”, che

Stakeholder	Argomento	Citazione
		si trovava dove c’era la Farmacia Moderna [...]. Faceva liquori, camomilla, ecc. ed è durata fino [...] agli anni Quaranta. [...] C’erano le conerie, la Conceria Bonaudo, che si trovava nella zona del Liceo Newton. Era una conceria molto importante e poi c’erano altre fabbriche di diverso genere. [...] I punti di forza sono stati relativamente quelli che gravitano intorno alla questione dell’interscambio. Quindi, il fatto che geograficamente Chivasso fosse in una posizione abbastanza comoda per i traffici sul milanese, sul torinese, sulla Valle d’Aosta [...] ne ha fatto aumentare l’appetibilità [...].
A 10	Passato industriale storico di Chivasso	Le amministrazioni, [...] non si sono mai mosse da quella che è [...] la mentalità provinciale, [...] ma soprattutto industriale [...]. [...] Chivasso nel recente passato ha avuto [...] la Lancia, si è sempre incentrata sul lato industriale. La Lancia ha impattato pesantemente sia strutturalmente, ma anche sulla mentalità, nascondendo quella che era [...] una potenzialità legata [...] alla storia. [...] Chivasso era un centro tra i principali del Monferrato [...]; su questo punto, non si è mai fatto veramente forza. [...] La stessa cosa succede per Mazzé [...], ma [...] questo discorso coinvolge un po’ tutto il Canavese [...].
A 3	Importanza industriale storica (inizio Novecento)	Le amministrazioni, [...] non si sono mai mosse da quella che è [...] la mentalità provinciale, [...] ma soprattutto industriale [...]. [...] Chivasso nel recente passato ha avuto [...] la Lancia, si è sempre incentrata sul lato industriale. La Lancia ha impattato pesantemente sia strutturalmente, ma anche sulla mentalità, nascondendo quella che era [...] una potenzialità legata [...] alla storia. [...] Chivasso era un centro tra i principali del Monferrato [...]; su questo punto, non si è mai fatto veramente forza. [...] La stessa cosa succede per Mazzé [...], ma [...] questo discorso coinvolge un po’ tutto il Canavese [...].
A 6	Polo industriale nel passato che si sta reinventando	[...] Sicuramente, Chivasso è stato un polo industriale importante nella cintura torinese, [...] negli anni passati [...], un indotto industriale rilevante che [...] ha dato molte [...] possibilità lavorative, economiche e produttive a questo territorio. Credo che però [...] questo sistema industriale [...] in parte si sia arenato con [...] le varie crisi economiche e finanziarie [...]. [...] É un territorio [...] che si è dovuto reinventare, che ha vissuto la transizione [...]. Sta vivendo questa transizione, forse ancora oggi, e forse deve ancora capire dove puntare le proprie risorse [...].
PA 3	Passato e futuro industriale	[...] Questo è un territorio a vocazione fondamentalmente agricola e industriale [...]. Industriale, perché ha un passato industriale, ma ha anche un futuro che guarda all’industria: tra poco aprirà un polo logistico importante sul nostro territorio, perché dettato dal [...] fatto che si abbia una facilità nei trasporti impressionante. Abbiamo un’arteria stradale, autostradale e ferroviaria che fa sì che questo territorio possa essere appetibile all’industria. Avevamo la Lancia: non a caso la Fiat ha investito tanto. C’erano migliaia e migliaia di lavoratori, molti chivassesi, molti di Rondissone, molti di Mazzé, che poi il pomeriggio andavano a lavorare i campi, perché era un classico del nostro territorio. [...] Questa zona [...] godeva di lavoro, non di una ricchezza enorme, ma di lavoro. Questo, in alcuni momenti storici piuttosto pesanti, era comunque un vantaggio. Oggi, quel polo industriale è saturo, è in espansione. [...] Stiamo per avere questo grande progetto sul territorio: un polo logistico dove un’industria francese si insedierà, un’industria di logistica di secondo livello, che porterà a oltre 500 assunzioni, che si vanno ad aggiungere ai posti di lavoro in quella che era l’Ex Lancia, dove ci sono tante piccole industrie [...].
PA 1	Vivacità imprenditoriale e nuovi servizi	[...] Questi elementi [...] sono testimoniati e certificati dal fatto che l’area industriale Lancia, che era sostanzialmente caduta in disgrazia quando lo stabilimento chiuse nel 1992, oggi è satura. Questo a testimonianza di come la città abbia saputo sollevarsi dalla crisi industriale [...] degli anni Novanta e dall’arretramento [...] delle produzioni industriali, in favore dei servizi, rappresentando un caso di successo di riconversione completa di un’area industriale che [...] ha saputo come rigenerarsi [...]. [...] Questa vivacità, fatta di un misto virtuoso tra infrastrutture e per la capacità di essere città viva, ha re-stimolato anche gli insediamenti produttivi in città [...]. [...] Si è passati oggi a una città che [...] ha saputo riconvertirsi [...] con la vivacità della media e piccola impresa.
QUALITÀ DELLA VITA		
PA 1	Qualità della vita buona	[...] Ha avuto [...] la capacità di riscoprirsi come luogo e la gente viene ad abitare e la individua come un luogo [...] di interesse [...]. [...] Questa è una città che piace, capita a volte che neanche noi abbiamo la consapevolezza e l’orgoglio di rivendicare questa cosa [...].[...] É una città dove [...] fare delle lunghe passeggiate la sera, è una città sostanzialmente pulita [...].
GRANDEZZA IDEALE		
A 8	Chivasso come cittadina delle giuste dimensioni	[...] Viviamo in una realtà ideale. La nostra Chivasso non è né troppo grande né troppo piccola; è una dimensione quasi ideale, perché se fosse troppo piccola rischi di non riuscire a realizzare delle cose, mentre se fosse troppo grande, come Torino, si rischia la dispersione. Chivasso ha una dimensione tale per cui non è così grande da annichilirti, da annullarti, ma al contempo non è così piccola da impedirti di poter fare delle cose interessanti [...]. [...] É un territorio [...] allargato, anche se il fulcro resta sempre Chivasso [...].



Stakeholder	Argomento	Citazione
IMPORTANZA AGRICOLA E NATURALISTICA		
PA 1	Città verde	[...] Questa è una città [...] che offre un quantitativo di aree a giardino e a parchi pubblici che [...] non ha nulla da inviare [...].
PA 2	Importanza naturalistica	[...] C’è [...] l’aspetto naturalistico, perché [...] la nostra riva del Po è “Mab Unesco” [...].
PA 3	Importanza naturalistica. Rivalutazione delle sponde fluviali	[...] Abbiamo un’area collinare [...] che rappresenta, insieme [...] al Grande Fiume che accompagna la nostra città, un grande punto di forza. In questo periodo il Po è stato rivalutato tantissimo con progetti importantissimi, spondali e fluviali, che ne fanno [...] uno dei fiori all’occhiello dei comuni rivieraschi, mentre, fino a qualche decennio fa, era una zona completamente degradata. [...] Si è fatto sì che il fiume diventi una risorsa enorme, paesaggistica, un luogo di ricreazione, di attività sportive e di incontro, a cui Chivasso non aveva mai creduto. Prima era una cava, ed era, davvero, una zona in cui il degrado sociale era notevole. Oggi abbiamo uno dei parchi più belli che, forse, c’è nel tratto piemontese del Parco del Po [...]. Questo progetto del Bricel, poi del Sabiuné, per poi arrivare fino all’Orco, ha fatto sì che sia un’area meravigliosa che presto sarà fruibile. Abbiamo realizzato un’“Oasi della Cultura”, dove poter fare eventi artistici, dove la gente arriva al Fiume e può ascoltare un concerto o uno spettacolo teatrale con sottofondo lo scrosciare dell’acqua [...].
PA 6	Importanza dell’assetto fluviale	[...] Abbiamo anche tanti altri punti di forza, come il paesaggio. Siamo tra tre fiumi, il Po, l’Orco e la Dora Baltea. In questo territorio avremmo tante eccellenze, che però non siamo, e non siamo stati, in grado di promuovere. Adesso stiamo riprendendo il Bricel e il Fiume Po [...]. È diventato uno spazio [...] bello, piacevole [...].
PA 3	Pontezialità agricola	[...] Si ha una grande potenzialità [...] dal punto di vista agricolo. Siamo in una pianura solcata da fiumi e torrenti, dove c’è l’acqua per poter irrigare, dove hai grandi spazi per poter seminare diverse colture. [...] Chivasso rappresenta [...] lo spartiacque tra due colture e due culture, perché [...] dietro a quelle colture ci sono delle culture fondamentali che afferiscono a vari settori. [...] Abbiamo la polenta perché abbiamo il mais, abbiamo la Panissa a due passi perché c’è il riso. Abbiamo, vicino a noi, le più grandi coltivazioni di riso, il famoso triangolo tra Pavia, Novara e Vercelli, l’isola di massima produzione di riso [...]. Storicamente, il Conte Viora di Boschetto aveva intrapreso questa strada a due passi da Mazzé e anche alcune zone della Mandria erano state identificate per produrre il riso: [...] non ci hanno creduto e il terreno è stato usato diversamente. Tra l’altro, nella parte ovest di Boschetto e a Mandria, il terreno è argilloso e aveva le caratteristiche per poter tenere l’acqua, quindi per poter fare il riso [...].
IMPORTANZA ENOGASTRONOMICA		
PA 6	Nocciolini di Chivasso	[...] Qual è l’unica eccellenza che oggi ha Chivasso? I Nocciolini di Chivasso! Quello abbiamo. Ognuno deve fare guerra e fuoco con le armi e la legna che ha, e noi facciamo legna con quella che abbiamo, non importa... lo in questo momento storico sto puntando a questo...
A 2	Prodotto agroalimentare come identità della città (Nocciolini)	Chivasso si riconosce su un prodotto agroalimentare, ovvero il Nocciolino. Il Nocciolino è un elemento di identità che ha avuto il suo successo, e tuttora ha il suo successo, grazie a una famiglia [...]. C’è una famiglia, nella persona di Franco Ortalda, il figlio di Bonfante[...] che riesce a inserire il suo negozio nel circuito delle botteghe storiche. Commercializza il prodotto in mezzo mondo, partecipa a eventi, a rassegne, organizza nella sua pasticceria degli eventi [...].
TRADIZIONI		
A 2	Tradizione del Carnevalone	[...] Una bella tradizione che ancora oggi rimane è quella del Carnevalone, quella del Carnevale, che [...] va avanti da più di un centinaio di anni [...]. [...] É un elemento di forza, un’attrattività: quel giorno lì ci sono alcune decine di migliaia di persone paganti che vengono a vedere il nostro Carnevale.
CONTESTO TERRITORIALE: CHIVASSESE		
VIABILITÀ		
A 10	Viabilità importante	[...] Il territorio [...] si trova su un asse viario piuttosto importante, la Torino – Milano, attorno alla quale, [...] tutti i paesi che abbiamo citato possono attingere abbastanza velocemente per muoversi sia verso Torino che verso Milano. Storicamente, era un asse importante ed è sempre stato una cosa che ha portato dei benefici [...].
RILEVANZA STORICA		
PA 5	Importanza storica	[...] Va ricordata [...] l’importanza [...] dal punto di vista storico di queste bellezze paesaggistiche, che hanno contribuito [...] a fare di questo territorio [...], un territorio ambito, proprio per queste peculiarità. [...] Per esempio, la collina di Mazzè, dal punto di vista strategico, geografico, [...] è sempre stata molto importante, come anche la Collina di Chivasso [...].

Stakeholder	Argomento	Citazione
A 10	Storia del territorio come potenzialità inespressa	[...] Ci sono diversi punti di forza. Secondo me, tra i più importanti [...] è [...] la storia del territorio. Parlo [...] della storia di Chivasso, [...] della storia di Mazzé [...]. Secondo me, è una caratteristica un po’ inespressa, perché il nostro territorio non è così ben valorizzato dal punto di vista storico [...]. [...] Uno dei grossi punti di forza è la storia, e la Mandria lo rappresenta, [...] lo rappresenta la nascita stessa della tenuta [...]. Sono tutte cose importanti e rilevanti che, purtroppo, fanno parte solamente di chi ha intenzione di andare a “scavare un po’ in soffitta” e cercare un po’ di informazioni. Questa, secondo me, [...] è una grande potenzialità ancora inespressa, che dovrebbe essere, in qualche modo, potenziata [...].
PA 3	Centri di importanza storica - Mazzé	[...] Il territorio di Mazzé ha anche tanti punti positivi. Sappiamo [...] che Mazzé [...] ha una grande storia, ha molti reperti storici in prossimità della Dora. È un territorio che ha un’importanza enorme; sono posti bellissimi [...].
A 11	Importanza storica	[...] É una zona rilevante [...] dal punto di vista storico: c’è tanta [...] storia, millenni [...] di storia, con delle tracce importanti da valorizzare [...].
RILEVANZA NEL PATRIMONIO (DA VALORIZZARE)		
P 2	Patrimonio artistico e architettonico rilevante	[...] Come punti di forza c’è [...] un patrimonio artistico e architettonico sfruttabile, perché alla fine Chivasso ha il Duomo, il Centro, la Presa del Canale Cavour, la stessa Mandria di Chivasso [...]. [...] É particolare, come gli stessi paesi del circondario: [...] Montanaro [...] ha il castello, un complesso abaziale. Caluso [...] è rilevante per il Canale e per il suo centro. Ci sono tante storie che funzionano bene e che hanno anche un legame con il territorio [...].
A 7	Centri storici rilevanti	[...] Il Po, alcuni centri storici, soprattutto quelli dei tre paesi che hai indicato [...], Mazzé ha il castello, tutta la parte del centro, mentre Chivasso ha un centro storico rilevante [...].
RILEVANZA PAESAGGISTICA		
PA 5	Importanza paesaggistica	[...] La primissima cosa che mi viene in mente è sicuramente il punto di vista paesaggistico [...]. È vero che la zona di Chivasso, la zona di Tonengo di Mazzé è molto pianeggiante, ma è altrettanto vero che Chivasso ha la sua bellissima collina e ha il Po, mentre Mazzé non è solamente questa parte pianeggiante, ma [...] si sviluppa [...] nella parte collinare, che si affaccia [...] sulla Dora. [...] Se devo pensare a questo territorio, la prima cosa che mi viene in mente sono le bellezze paesaggistiche [...].
PA 3	Importanza naturalistica	[...] In questa zona abbiamo [...] molta forza dal punto di vista naturalistico [...]: per esempio, abbiamo il Torrente Orco con tutte le sue foreste planiziali presenti sulle sue sponde, importantissime nel passato. Ora, ne abbiamo ancora una a testimonianza di questo passato al confine con Montanaro. In questa foresta abbiamo anche degli alberi che [...] potrebbero essere classificati come monumentali; ci sono delle querce molto belle [...]. [...] Queste aree boschive non sono state sottratte alla foresta per darle all’agricoltura, perché erano zone esondabili. In passato, addirittura l’Orco era una zona aurifera: si trovava l’oro nell’Orco così come anche nella Dora [...].
A 11	Importanza naturalistica	[...] Noi, come Mazzé, siamo un po’ al limite tra il Chivassese e il Canavese. [...] Trovo una grande ricchezza dal punto di vista naturalistico: abbiamo un territorio molto bello, abbiamo fiumi, laghi, camminate, [...] c’è tantissimo da valorizzare e sostenere dal punto di vista naturalistico.
A 3	Chivassese come filo di unione per lo sviluppo del Parco Fluviale del Po	[...] Quest’entità, che chiamiamo Chivassese, [...] non è una regione amministrativa, [...] perché non esiste in questo senso [...]. È stata ulteriormente potenziata [...] con la chiusura di questi stabilimenti, perché, [...] ci si è resi conto che tutti questi paesi del circondario che costituiscono il Chivassese, sia al di qua sia al di là del Po, hanno delle potenzialità, che possono essere storiche, culturali, gastronomiche... [...] Questo Chivassese, [...] quando viene istituito il Parco Fluviale del Po è stato visto come un inquadramento [...]. Il Po fa da spina dorsale [...] a questo territorio, che è [...] duplice, perché abbiamo la parte sinistra che è pianura, mentre al di là si trova la collina. [...] Sembrano due mondi differenti, ma sono due mondi paralleli, [...] non sono diversi e non sono separati.
IMPORTANZA AGRICOLA E NATURALISTICA		
A 9	Potenzialità agricola	Un punto di forza potrebbe essere quello di un agricoltura molto specializzata. Certamente non mais e grano e [...] colture intensive. Parlo di un’agricoltura più settoriale [...] come avviene già in certe zone: viti e ulivi [...].
IMPORTANZA INDUSTRIALE		
A 11	Importanza economica storica	[...] Da un punto di vista [...] economico [...], ci sono state per tanti anni l’Olivetti e la Lancia, [...] il territorio non è stato pienamente valorizzato dalla popolazione, ma anche dalle amministrazioni, perché hanno puntato più su un certo tipo di industria, piuttosto che cercare di portare avanti un discorso turistico. Discorso turistico che [...] adesso sta tornando in modo importante, perché bisogna [...] riqualificare, riorganizzare, anche da un punto di vista economico, questi territori.



Stakeholder	Argomento	Citazione
POTENZIALITÀ TURISTICA		
A 9	Potenzialità turistica	[...] Si potrebbe avere un flusso turistico. Però i paesi, in genere, in questa zona non sono tenuti molto bene e le loro attrattive non sono sufficientemente pubblicizzate. Qui a Mazzè, ad esempio, avevamo delle miniere d’oro romane, [...]. Si dovrebbe, secondo me, puntare molto sul turismo, perché ad esempio lungo la Dora è molto bello ed interessante [...].
A 11	Potenziamento del turismo ecologico	[...] Trovo che si stia lavorando tanto [...] come Parco del Po e anche con progetti della Regione Piemonte, che cercano di creare sempre più attrattive e nuovi interessi legati [...] al turismo ecologico. [...] C’è molta [...] voglia di evolversi anche sul turismo, magari, anche dall’esterno, quindi con la formazione di piste ciclabili [...].

## A4.2.2 - Le criticità del territorio

CONTESTO TERRITORIALE: MANDRIA DI CHIVASSO		
Stakeholder	Argomento	Citazione
DEGRADO DELLA MANDRIA		
P 2	Degrado della porzione comunale della Mandria	[...] Il resto (della Mandria) è stato un po’ dimenticato, [...] tutta la parte pubblica sta iniziando a crollare, [...] per [...] la mancanza di fondi e di progetti [...].
P 4	Degrado della porzione comunale della Mandria	[...] A livello della Mandria [...] la struttura è valorizzata solo a livello privato, [...] perché la parte comunale [...] sta venendo letteralmente giù, sta marcendo tutto [...]. I fondi non ci sono [...], perché riqualificare tutto questo è veramente dispendioso [...].
P 3	Spezzettamento della tenuta originaria della Mandria	[...] A mio avviso, è trascorso troppo tempo. Il territorio, i terreni sono stati spezzettati da oltre un secolo [...] ed è difficile riuscire a mettere assieme, di nuovo il patrimonio originario [...]. [...] Questo è il lato negativo: a mio avviso è la troppa dispersione di questo patrimonio fantastico, che è costituito dalla Mandria [...].
MANDRIA NON CONOSCIUTA		
A 4	Poca conoscenza della Mandria (anche da parte della Sovrintendenza)	[...] In un articolo che avevo scritto sulla Mandria, avevo chiesto alla Sovrintendenza se potessero darmi delle informazioni riguardo alla Mandria, visto che [...] è un bene [...] protetto dai beni culturali. [...] Non sapevano nemmeno cosa fosse la nostra Mandria [...].
A 5	Mancata valorizzazione e sfruttamento da parte dei privati della Mandria	[...] Alla Mandria c’è sempre stata una sorta di utilizzazione forzata [...] delle strutture [...]: questo ha comportato l’arrivo di privati che hanno investito. Hanno messo a posto una zona, secondo l’uso abitativo residenziale, che nulla a che vedere avrebbe con la struttura. [...] Le [...] strutture, nelle mani dei privati, sono diventate le classiche cascine canavesane con il classico giallo canavesano. [...] La semplice costruzione [...] della recinzione in affaccio [...] sulla piazza, ha portato via anche la vista prospettica della situazione. [...] Avrebbero dovuto impedire di realizzare determinate situazioni [...].
A 2	Mancanza di visione futura per la Mandria	(Per la rivalorizzazione della Mandria) [...] Non c’è un progetto importante, probabilmente perché la proprietà è molto frazionata. [...] Il Comune di Chivasso, non a caso, non brilla per iniziativa storicamente, proprio quando ha qualche bene da valorizzare [...].
SFRUTTAMENTO DEL SUOLO, BATTAGLIE AMBIENTALI		
P 2	Sfruttamento del suolo	[...] Boschetto si è popolata tantissimo di villini, villette. Anche Mandria ho visto che ultimamente sta cominciando a muoversi in tale direzione, ma poi rischia di diventare non una potenzialità dal punto di vista urbanistico, perché va a deturpare il paesaggio originario [...].
P 1	Battaglie ambientali che interessano il territorio	[...] Sono state fatte diverse battaglie in questi ultimi due anni con tutte le vicende legate [...] alle centrali di bio-metano, all’implementazione delle discariche, al deposito di Scorie Nucleari, [...] mettendo dentro anche Torrazza, [...] facendo un discorso più di aria vasta, neanche limitato solo a Rondissone e Mazzè [...]. [...] Sono Comuni, senza usare mezzi termini, in cui abbiamo dei pesanti carichi ambientali, in generale [...].
P 1	Importanti carichi ambientali accanto alla Mandria	[...] Mandria, per quanto non sia interessata da un carico ambientale in senso stretto, comunque, fa parte di questo circuito: abbiamo la Centrale Terna che, anche solo paesaggisticamente, la vedi; si vedono tutti i gruppi tensione e tutti i tralicci [...]. È stata autorizzata la centrale a biomasse a Rondissone, in strada della Mandria, a un chilometro e mezzo da qui. Bene o male viviamo già giornalmente queste cose. Basta pensare alla presenza di camion che vanno avanti e indietro sulla provinciale, che è una strada molto stretta [...].
P 4	Disboscamento	[...] Secondo me, negli anni abbiamo visto un grande disboscamento, stanno togliendo [...] tanti alberi [...].
FRAZIONI: TERRITORIO NON VISSUTO		
P 1	Mancanza di servizi nelle frazioni	[...] Aggiungerei tutta la questione legata ai servizi e alla logistica, perché, ovviamente, per chi vive in frazione, si sa bene che i servizi sono pressoché nulli, o se non nulli quasi. Questo, secondo me, direi che è l’handicap maggiore [...].



Stakeholder	Argomento	Citazione
P 1	Trascuratezza da parte della struttura comunale	[...] Oltre ai pochi servizi si vede un po’ la trascuratezza di quello che si fa nelle frazioni, in generale. Anche il fatto di non fare spazio, di non prevedere, manifestazioni di aggregazioni che coinvolgano tutto il territorio e che non siano lasciate alle singole associazioni, ma che siano già proposte dal Comune stesso. Questa è un’iniziativa che non si è vista [...] in questi anni [...]. [...] È difficile vedere qualcosa organizzato dal Comune al di fuori del centro del centro storico [...].
P 1	Contesto isolato abbandonato	[...] Quello potrebbe essere un altro indice negativo, nel senso che ti devi un po’ arrangiare come cittadino nella vita di tutti i giorni, al di fuori dei servizi, anche nella vita [...] dei 365 giorni dell’anno. Se non hai inventiva non viene organizzato niente se non per iniziativa delle associazioni locali e dei residenti. Ma, questo credo che sia un aspetto generalizzato a tutto il territorio, anche in Toscana, magari, sono le cose negative: abitare in frazione è anche questo [...].
P 2	Mancanza di trasporto pubblico tra Mandria e Chivasso	[...] Manca quello di fare sistema, quindi di creare veramente un collegamento in cui la Città di Chivasso possa usare Mandria come un luogo dove andare per, soprattutto per la vicinanza. Quindi, una pedo-ciclabile vera; manca il collegamento con gli altri paesi. C’è, ma deve diventare più a sistema nella pratica e fisicamente come attività [...].
P 4	Mancanza di trasporto pubblico tra Mandria e Chivasso	[...] Secondo me, il Comune [...] dovrebbe cercare di connettere meglio la parte extraurbana con la parte urbana, perché [...] a Mandria non passa un pullman che sia uno... [...] Devi avere un mezzo di trasporto, se no da qui non ti sposti [...]. Non ci sono neanche dei supermercati [...]. C’è un unico alimentari e basta: [...] fa il suo lavoro, però [...] per gli abitanti può essere uno svantaggio [...].
CONTESTO TERRITORIALE: COMUNE DI CHIVASSO		
PROVINCIALISMO		
A 8	Eccesso di provincialismo	Forse c’è un eccesso di provincialismo, ma personalmente non lo trovo troppo negativo [...].
COMUNITÀ DEBOLE		
A 2	Mancanza di identità della popolazione	Questo territorio [...] risente della sua composizione. [...] É una composizione di popolazioni che arrivano da diverse regioni, per cui è difficile identificare un’identità. [...] Ci sono i calabresi, ci sono i lucani, ci sono i pugliesi, ci sono i sardi, ci sono anche i piemontesi. I piemontesi sono una minoranza, credo che siano 8.000-9.000 su 26.000. [...] C’è una forte componente romena, una discreta componente marocchina [...]. Ad esempio, Ivrea è riconoscibile come identità, [...] è caratterizzata da una cosa che è durata parecchio tempo, ovvero il mondo Olivetti. In qualche modo, l’ha fatta diventare Capitale Italiana dell’Industria, patrimonio Unesco. È stata l’anno scorso la capitale del libro[...]. [...] A Chivasso c’è la difficoltà a creare un’identità, per cui le cose non riescono ad attecchire. [...] Quando abbiamo messo su l’Università della Terza Età, quarant’anni fa, il primo commento che c’è stato è: “Ma tanto a chi vuoi che interessi?”. A Chivasso le cose non attecchiscono [...]. C’è questa mentalità [...] per cui è difficile [...] riconoscersi, per esempio.
A 6	Comunità debole e criminalità organizzata	[...] Quello di cui abbiamo più bisogno, in questo momento, è una comunità [...] dove c’è un buon stile di vita, dove la qualità della vita è buona, dove far crescere i bambini. È una situazione piuttosto buona, ma su cui è ancora necessario lavorare [...] per poter valorizzare questa città. [...] Si potrebbe fare di più sul contrasto alla criminalità [...]. Questa è la più grande piaga di Chivasso; il mancato contrasto a questo sistema criminale [...]. [...] La piccola impresa [...] dovrebbe essere rilanciata, promossa e sostenuta. Penso che sia la piccola impresa e, dopo, la media impresa quelle che vengono più danneggiate dalla [...] dalla criminalità organizzata [...]. Secondo me, quello che non si fa abbastanza [...], è il contrasto alla criminalità organizzata. Bisogna puntare sulla piccola impresa per contrastarla e sul fatto che i giovani debbano poter decidere di continuare a stare a Chivasso, di aprire piccole imprese.
A 6	Baby-gang e mancanza di futuro per i giovani	[...] Un’altra piaga è quella dei giovani: ci sono piccole bande di giovani [...] sbandati [...]. Sono giovani disorientati e privi di scopi chiari, senza riferimenti, in balia di loro stessi; si vedono spessissimo alla stazione e in certi quartieri. [...] Le due cose sono collegate: i giovani vanno [...] via perché qui sentono di non avere futuro. Invece, in un territorio come questo, in un piccolo centro come il nostro, [...] secondo me, bisognerebbe implementare l’intervento sul sociale, sul tessuto culturale, sul tessuto produttivo della piccola impresa. Io punterei su questo, per facilitare i giovani a stare su questo territorio, a muoversi con start-up, a livello agricolo, a livello commerciale, a livello culturale [...].
A 7	Perdita di istituzioni per la socialità (scuole, oratori)	[...] Ci sono alcune cose che si stanno perdendo dal punto di vista delle relazioni sociali, [...] alcune istituzioni che erano di riferimento [...] per i giovani si siano perse: gli oratori o la scuola [...]. Il tessuto sociale rischia di disgregarsi e bisognerebbe avere delle iniziative in cui si metta a fuoco la relazione tra le persone [...].
BASSO REDDITO		

Stakeholder	Argomento	Citazione
PA 2	Basso reddito pro-capite	[...] Chivasso, [...] storicamente, [...] è uno dei Comuni della Provincia di Torino che ha il reddito pro capite medio tra i più bassi [...]. [...] Se andiamo a fotografare la situazione, [...] vediamo che Chivasso è svantaggiata da questo punto di vista. Difatti, a metà degli anni Novanta rientrava nei cosiddetti “Obiettivo 2”, [...] perché era individuata come area svantaggiata.
CITTÀ DORMITORIO		
P 2	Territorio non vissuto dalla popolazione	[...] Si caratterizza [...] per la presenza di tante persone [...] pendolari e non vivono il territorio [...]. [...] Abbiamo [...] un problema in realtà che è molto più simile al Canavese rispetto, ad esempio, all’Astigiano. Da questo punto di vista Chivasso è veramente Canavesana: su questa [...] arretratezza di trent’anni fa [...].
PA 4	Chivasso come città dormitorio	[...] Si caratterizza [...] per la presenza di tante persone [...] pendolari e non vivono il territorio [...]. [...] Abbiamo [...] un problema in realtà che è molto più simile al Canavese rispetto, ad esempio, all’Astigiano. Da questo punto di vista Chivasso è veramente Canavesana: su questa [...] arretratezza di trent’anni fa [...].
TERRITORIO SPEZZETTATO		
A 8	Sistema viario ad alta velocità che ha disintegrato i tessuti urbani	[...] Sia l’autostrada che l’Alta Velocità hanno un po’ disintegrato le frazioni. [...] C’era un senso di comunità che è poi venuto meno con gli anni [...]. Forse Montegiove è un pelo più grande, conta un centinaio di abitanti come frazione, ma è diventata un dormitorio. Questo è triste [...]. Anche lì, c’era un’osteria [...] e rappresentava un luogo di aggregazione, anche solo per giocare alle bocche o per dire due parole; è un peccato che vengano a mancare queste realtà [...].
VIABILITÀ DA POTENZIARE		
PA 1	Sistema dei trasporti verso Torino da potenziare	[...] A me piacerebbe che il sistema [...] trasportistico verso Torino, venisse ulteriormente potenziato dall’attestazione [...] della linea della Metropolitana [...] perché questo [...] consentirebbe una connessione diretta alla rete metropolitana su Torino. Questo tipo di investimento pubblico rappresenterebbe per la città un accrescimento del fattore attrattivo sia in termini di insediamento civile che di insediamento industriale [...]. C’è [...] l’ulteriore sogno nel cassetto che è la realizzazione di una stazione di porta sulla tratta dell’Alta Velocità [...].
A 3	Mancanza di posteggi per le auto	[...] Una criticità sono i parcheggi per le automobili [...]. [...] Capisco [...] che i pendolari, [...] quelli che vengono a Chivasso a prendere il treno per andare a lavorare al mattino, hanno dei problemi [...].
PA 2	Mancanza del Servizio Metropolitano dei Trasporti	[...] A livello di [...] svantaggio e di difficoltà del territorio possiamo registrare [...] la mancanza di alcuni tipi di servizi, primo tra tutti, il Servizio Metropolitano dei Trasporti di cui i comuni della prima cintura godono, [...] perché hanno un rapporto diretto con Torino per i trasporti urbani. [...] Di fatto, godono di questo vantaggio che Chivasso non ha [...]; Chivasso deve far carico di un sistema urbano di trasporti che altri non hanno [...]. A questo si aggiunge la mancanza di collegamenti [...] con i comuni del Basso Canavese, di cui noi dovremmo far parte [...].
CLIMA		
PA 3	Clima sfavorevole	Per i contro [...] posso dire il clima, [...] che non è il migliore d’Italia, [...] come quello della Pianura Padana in genere. [...] La collina di Chivasso agisce sul ristagno atmosferico in maniera particolarmente negativa rispetto ad altri contesti metereologici, perché abbiamo il fiume, abbiamo la collina e in questo contesto meteorologico particolare, non c’è un ricambio d’aria [...].
PA 3	Inquinamento ambientale	[...] Abbiamo una centrale che è una delle più grandi d’Italia che [...] immette un ossido in atmosfera. [...] Questo impatta molto su Chivasso, ma anche Torino è una delle città più inquinate, proprio a causa della geomorfologia del territorio, che si collega a una questione di correnti atmosferiche. Il fatto che sia una città industriale fa sì che le polveri sottili siano alte rispetto agli standard europei previsti [...].
SERVIZI DA IMPLEMENTARE		
PA 2	Tagli governativi che hanno portato alla mancanza di servizi (es. Tribunale)	[...] Ci sono dei servizi che sono mancati progressivamente nel tempo per tagli governativi che ci hanno messo [...] in difficoltà, proprio perché ci hanno tolto dei servizi che erano fondamentali, come quello del Tribunale, per esempio [...]. Sono tutte cose che facevano parte di un contesto territoriale sul quale si poteva avere risposta, si poteva avere una dinamica di un certo tipo, che oggi, invece, non c’è [...].
PA 1	Ospedale da implementare	[...] L’ulteriore elemento che mi piacerebbe venisse potenziato è il nostro ospedale [...]. Con un piano di investimento che preveda la valorizzazione dell’ala storica del nostro ospedale, potrebbero essere accresciuti sia i posti letto, ma anche la capacità di dare risposte, anche di allargare a un bacino di utenza che va molto al di là dei nostri cittadini residenti [...].



Stakeholder	Argomento	Citazione
AGRICOLTURA ANTIQUATA		
P 2	Agricoltura antiquata	[...] Il problema è che ha [...] (un’anima) agricola, che è molto radicata al territorio, ma è un’agricoltura ancora molto “vecchia” [...]. Non ha ancora avuto la capacità imprenditoriale che, ad esempio, altre zone del Piemonte, come penso al Cuneese [...] hanno avuto. È quell’agricolo trascurato, senza proprie qualità, caratterizzato da allevamento bovino o [...] del pollo intensivo, ma non ricercato su certi tipi di alimenti, quindi non biologico, non a chilometro zero [...]. [...] Quello che manca è una classe agricola, imprenditoriale consapevole e contemporanea, [...] che tolga dallo stantio, dallo stato in cui si è nascosta [...].
CRISI ECONOMICA		
A 3	Mancanza di posti di lavoro	La criticità fondamentale, nel momento attuale, è questa difficoltà di trovare posti di lavoro [...]. [...] La mancanza [...] di questo indotto [...] ha creato non pochi disagi [...]. [...] Fondamentalmente, la criticità io la vedo in questa crisi economica che fa chiudere i negozi, [...] che impedisce alla gente di poter lavorare, [...] limita molto anche la circolazione del denaro [...].
A 6	Mancanza di lavoro	[...] La criticità principale è la mancanza di lavoro; il lavoro è un aspetto sul quale puntare, perché, per esempio, Chivasso, non penso che possa puntare molto sul lavoro [...] della fabbrica, sul mondo del lavoro industriale [...].
MANCANZA DI SPAZI PER ASSOCIAZIONI		
A 6	Livello culturale da implementare	[...] Il livello culturale deve e può aumentare. Bisogna lavorare molto sulla cultura, perché essendo un centro in cui tante persone non vanno a Torino, [...] non usufruiscono di tanti servizi culturali, il rischio di abbandonare queste persone alla televisione è alto. [...] É una situazione di degrado culturale [...]; un'altra cosa su cui bisogna puntare tanto è la cultura, in modo [...] che non vada a soddisfare solamente chi è benestante e chi ha già un livello culturale [...] di un certo livello, ma bisogna andare a lavorare su chi non ha minimamente idea di quanto può trarre beneficio dalla cultura, dalla vita culturale e artistica.
A 1	Mancanza di spazi per le associazioni	Nel territorio del comunale, e sovracomunale in generale [...], trovo che ci sia una carenza di spazi dedicati alle associazioni. Le associazioni non possono accedere in modo semplice, [...] senza spendere delle cifre esorbitanti [...]. Ad esempio, c’è Palazzo Einaudi, che è un ottimo spazio, però [...], per fare attività a Palazzo Einaudi bisogna spendere parecchio e non tutte le associazioni se lo possono permettere [...]. Questo credo che potrebbe essere un’attenzione da parte del Comune: mettere a disposizione [...] spazi, magari a prezzo [...] accessibile ad associazioni che hanno budget molto ristretti.
A 5	Mancanza di rete tra le associazioni	[...] Ci vorrebbe molta [...] più rete fra le varie associazioni, [...] gli enti pubblici e gli enti privati. È una situazione [...] difficile per quanto riguarda le strutture private, perché hanno già molta difficoltà a reperire investimenti, ecc. Però, in una forma astratta, ideale, sarebbe opportuno che ci fosse questa interazione tra tutti questi tre elementi. Secondo me, si può sviluppare una cooperazione, ma molto di più rispetto a quello che sta succedendo oggi [...].
CONTESTO TERRITORIALE: CHIVASSESE		
CRISI AMBIENTALE		
A 7	Criticità ambientale (discariche)	[...] Sicuramente ci sono delle difficoltà legate alle discariche [...], però non so bene come si sia evoluta la situazione della discarica che si trova tra Chivasso e Montanaro, [...] dovrebbe essere risistemata [...].
A 9	Terreno poco pregiato per l’agricoltura	[...] Dal lato dell’agricoltura è critico il terreno che abbiamo, cioè, abbiamo tutto terreno dilavato dalla Morena; quindi, ha una struttura più sassosa e non è molto qualitativa dal lato organolettico, motivo per cui si è sempre stati costretti a fare un enorme lavoro per avere dei risultati [...].
A 11	Sfruttamento del suolo per scopi impropri	[...] Si ha la tendenza, in questo territorio, ad acquistare o cedere alcuni terreni per attività non proprio valorizzanti, di diverso tipo, come impianti a biometano e, poi, in ultimo l’impianto del Deposito Nucleare, che sarebbe proprio di fianco alla Mandria. [...] Ci vorrebbe una volontà, anche da parte delle autorità, di cercare [...] di tutelare meglio [...] questo territorio, se lo si vuole rivalorizzare da un punto di vista storico, culturale, quanto meno per non rovinarlo così tanto e per innescare delle dinamiche di valenza positiva riguardanti l’interesse. Proprio per questo bisogna collaborare, per cercare di valorizzare tutto quello che ricade nel territorio, anche allargato [...].
A 7	Sfruttamento del suolo agricolo	[...] C’è [...] una questione generalizzata, legata all’uso della terra e a un qualche tipo di attenzione che porti [...] a fare una nuova agricoltura, che già si sta sviluppando in tante parti, che abbia a che fare con la comunità, [...] con il piccolo intervento e non con grandi estensioni [...].
TRASPORTI CARENTI		

Stakeholder	Argomento	Citazione
A 5	Depotenziamento del trasporto pubblico dovuto ai tagli governativi	[...] Sicuramente, [...] la mancanza di infrastrutture che predispongono al contatto, [...] i mezzi di trasporto pubblico, tant’è che la chiusura dei cosiddetti “rami secchi” [...] vanno già a influenzare negativamente il territorio. [...] Bisogna sviluppare [...] prendendo come esempio l’Olanda, [...] un sistema veramente capillare, in cui non c’è bisogno [...] di sovrastrutture [...]. Si usano i mezzi pubblici. [...] Non si è mai sviluppata la capacità di utilizzare i trasporti pubblici [...]. Il trasporto su ruota è ancora un po’ carente e non si è mai sciolto [...].[...] Visto che siamo nella Città Metropolitana, dovrebbe [...] richiamare un po’ un sistema di scambi continui e di relazioni continue [...].
A 9	Sistema dei trasporti carente	[...] I trasporti, la comunicazione. Noi qui a Mazzè siamo stati tagliati fuori con la costruzione della ferrovia. Siamo sempre stati messi in un angolo, tra la Dora e le grandi vie di comunicazione [...].
A 7	Sistema dei trasporti pubblici scarso e da implementare	[...] Credo che potrebbe essere interessante un sistema di trasporti leggero [...] efficace per quanto riguarda i piccoli trasporti. [...] Se uno deve andare, e se non ha un’auto, da Chivasso a Mazzé, per esempio, non so come ci va. [...] Manca un sistema a chiamata efficace, [...] qualche sistema leggero di trasporto o di messa in rete delle persone [...].
MANCANZA DI COLLABORAZIONE		
A 10	Mancanza di rete tra le popolazioni (amministrazioni, associazioni)	[...] Secondo me, manca l’idea di fare rete, perché [...] siamo [...] vittime del “campanilismo”. [...] Questo è un grosso freno, perché le amministrazioni tendono [...] (ad) avere una scarsa apertura e una scarsa volontà di collaborazione. L’unico modo per andare avanti, parlo nell’associazionismo, ma parlo anche nel cercare di reperire Fondi Europei, [...] è quello di fare squadra. Serve essere una squadra [...] coesa [...] dove non ci sia la “gerarchizzazione”: non ci deve essere il fatto che io debba primeggiare e tu, invece, sei messo in secondo ordine... [...] Deve esserci un gruppo di lavoro [...] che si fonda sulla collaborazione [...]. La cellula essenziale [...] è quella dell’amministrazione comunale [...]; devono essere loro che [...] fanno [...] rete e cercano di collaborare.
A 9	Carattere chiuso della popolazione	[...] La prima criticità di Mazzé [...] è la popolazione, che ha un carattere diverso, che caratterizza il Canavese, in genere. È il carattere degli abitanti. Gli abitanti sono gente chiusa, delle ottime persone, [...] ma non è gente molto espansiva. Per esempio, il forestiero è ancora visto come forestiero. [...] Uno sviluppo turistico in queste condizioni è estremamente difficile [...]. (In seguito ai fenomeni migratori causati con la costruzione della Mandria) [...] sono seguiti molti problemi, perché questo luogo abitato (di Tonengo) non aveva una sua personalità. Erano tutta gente venuta un po’ dalle montagne o dalle colline dell’astigiano [...]. L’indole media a Tonengo non è un’indole canavesana, mentre Mazzé è molto più chiusa in sé stessa [...].
A 10	Scarso collaborazionismo	[...] Dovrebbe esserci [...] un cambio di mentalità strutturale, perché, magari l’amministrazione lungimirante c’è per un mandato, al massimo per due, ma poi ti ritrovi al punto di partenza. Purtroppo, le amministrazioni vedono come loro unico orizzonte il termine del loro mandato, quindi devono fare delle cose che stiano lì per quel tempo [...]. Questa [...] è la più grave lacuna che abbiamo: lo scarso collaborazionismo, che si riflette [...] su uno scarso collaborazionismo anche all’interno delle associazioni che, in qualche modo, non dovrebbero viverla come un mettere loro stessi al centro [...].
MANCANZA DI STRUTTURE RICETTIVE		
PA 5	Mancanza di strutture ricettive e poca collaborazione tra i comuni	[...] Il Canavese e il Chivassese hanno delle criticità che si portano dietro da sempre [...]; fino a che ci sono state le piccole e le grandi industrie, non c’è mai stata la necessità di pensare a questo territorio come un territorio ricettivo e turistico. C’erano le industrie, c’era la campagna, si viveva di quello [...]. [...] Le cose sono [...] cambiate [...]. Non siamo stati capaci, noi canavesani e noi chivassesi, di sfruttare subito questa potenzialità. Ci stiamo arrivando piano piano, ma molto lentamente: non lavoriamo insieme, [...] c’è [...] poca collaborazione, come se l’erba del vicino fosse sempre più verde, ma soprattutto se il vicino primeggia io sono messo in ombra. È una cosa che è esattamente l’opposto, perché [...] se lavorassimo davvero tutti insieme verso la stessa direzione sarebbe esattamente il contrario [...].
PA 3	Mancanza di strutture ricettive	[...] Non si è investito a sufficienza su strutture ricettive e strutture che consentono alla popolazione di avere attività ludica, ricreativa. [...] I giovani [...] trovano difficoltà a svagarsi nel nostro territorio: non c’è un cinema, ad esempio. Un abitante di Chivasso, di Mazzé o di Rondissone, oggi, deve andare fuori per vedere un film, per andare al bowling; deve andare in un altro paese [...]. Oggi i ragazzi si trovano a Chivasso in piazza per decidere dove andare e questa è una responsabilità storica dell’amministrazione. Oggi stiamo discutendo [...] per costruire un teatro di 230 posti; si è dibattuto per anni perché non si voleva, perché c’era un cinema privato... Cose da pazzi considerato quello che stiamo dicendo oggi: forse, stiamo riuscendo a portare in porto quel teatro e può diventare uno popolazio di eventi che possono soddisfare i bisogni di una popolazione che è sempre stata [...] depressa sotto questo profilo culturale, perché non ci sono luoghi; a Chivasso abbiamo un teatrino civico da 99 posti [...]. [...] A questo problema si può porre rimedio, però occorre fare politiche di investimento con un’ottica di prevenzione del disagio giovanile, che passa anche attraverso la costruzione e la realizzazione di strutture ad hoc [...].



Stakeholder	Argomento	Citazione
PA 5	Mancanza di figure professionalizzate in turismo	[...] Questa è una mancanza anche di persone, secondo me, che professionalmente, [...] possono portare quel “quid” in più. Sicuramente manca [...] la politica che sta [...] sopra di noi [...]. Quello che è sicuro è che se ci fosse una rappresentanza politica di questa zona importante e di peso, probabilmente, avremmo fatto dei passi, saremmo ad uno step successivo rispetto a quello attuale [...].
MANCANZA DI ATTRATTIVITÀ TURISTICHE		
A 2	Poca valorizzazione delle attrazioni turistiche	[...] Chivasso non è una città molto turistica, però quei pochi beni turistici che ha non li sa valorizzare [...]. [...] Non c’è un cartello turistico che indichi il Canale Cavour, se chiede ai Chivassesi dove si trova il Canale Cavour, solo chi porta il cane a passeggio sa dove si trova oppure qualche innamorato che va col moroso sulle sponde del Canale [...].
A 4	Poca valorizzazione delle attrazioni turistiche	[...] Non [...] frega niente a nessuno (dei beni culturali presenti sul territorio), [...] perché, parafrasando una vecchia cosa [...]: “Con la cultura non si mangia”. [...] Qua questo concetto ha attecchito molto bene. Quindi: o si muovono le associazioni o si muovono i privati, oppure l’inerzia della parte politica di questo momento è assoluta [...]. [...] Se ci muoviamo noi [...] associazioni, qualcosa di piccolo riusciamo a fare. Ma da parte della Regione, della Provincia, del Comune [...] più che il Patrocinio, [...] non siamo mai riusciti a ottenere [...]. [...] Mi viene difficile pensare [...] che [...] questi enti possano [...] farsi promotori dei beni paesaggistici, architettonici o culturali, sociali del Chivassese, in generale, e della Mandria in particolare [...].
POPOLAZIONE CARENTE DAL PUNTO DI VISTA CULTURALE		
A 2	Poca voglia di mettersi in gioco da parte della popolazione	(Quando si organizza qualcosa) [...] É sempre e solo una persona, o un gruppo di persone, che portano avanti tutte le iniziative [...]. [...] La grandezza di una città è anche quello; far andare avanti le cose oltre le persone, oltre le gambe delle persone [...].
A 9	Poca valorizzazione delle attrazioni	[...] Il problema sostanziale, che è la croce di questo territorio, (è che le attrazioni) non vengono sufficientemente pubblicizzate e portate a conoscenza della gente. Io penso che sia anche il compito della politica.
A 11	Mancata valorizzazione del patrimonio storico	[...] Da un punto di vista della rivalorizzazione e della riqualificazione, non sono stati fatti [...], negli anni, degli interventi di rilevanza o, comunque, non ne sono stati fatti abbastanza. È mancata la ristrutturazione, la riparazione delle bellezze, dei monumenti storici: molti sono lasciati un po’ all’incuria. Lo vedo anche a Mazzé [...]: ci sono tante cose che avrebbero bisogno di interventi, ma mancano i fondi, questo è il problema principale. Manca tutta una mentalità [...] sempre rivolta al turismo. [...] Tutto quello che sta attorno al turismo di valorizzazione, di pubblicizzazione, anche di eventi, è scarso. Sta cominciando ora, però è stato carente negli ultimi anni [...].
A 11	Mancanza di strutture ricettive per il turismo	[...] Mancano [...] le infrastrutture e le strutture ricettive, perché noi, ad esempio, come Pro Loco, stiamo facendo tanto con il Comune di Mazzé per cercare di attirare turismo da fuori, ma c’è [...] il problema degli alberghi. Mancano [...] tutte le infrastrutture per poter accogliere un turismo non solo di giornata, un turismo a lungo termine [...].
A 4	Mancanza di una cultura del luogo da parte della popolazione	[...] Non c’è una cultura del luogo, [...] la gente vive qua, ma non sa niente di quello che c’è qua. [...] La politica locale non ha idea di cosa ci sia qua. Si limitano ad amministrare [...] quello che [...] li potrebbe competere, ma non fanno un minimo sforzo in più per [...] valorizzare [...] quello che c’è. [...] Se si muovono le associazioni qualcosa si riesce a fare, altrimenti [...] va tutto avanti così, per inerzia [...].

### A4.2.3 - Il rapporto con la Mandria

Stakeholder	Argomento	Citazione
RAPPORTO LIMITATO CON LA MANDRIA		
A 7	Rapporti limitati	[...] Lo frequento molto poco; io non vivo a Chivasso, [...] è un luogo che non ho frequentato molto nel corso del tempo: ricordo che ci sono delle parti che sono abitate da persone private e ci sono delle parti che erano in corso di recupero anni fa, erano in corso dei tentativi di rifunzionalizzazione [...].
A 10	Rapporto limitato	[...] Noi non abbiamo grandi rapporti diretti con la Mandria, perché [...] curiamo il tratto della [...] Via Romea [...] che passa da Mazzé e si butta [...] verso Cigliano [...]. Avevamo l’idea [...] di trovare una deviazione, [...] volevamo arrivare ad agganciare la strada che passa da Chivasso e va giù verso Saluggia, passando proprio dalla Mandria.
A 9	Nessun legame personale	Di carattere personale no. [...] Il legame che c’è tra la Mandria e Mazzé è molto forte, ma personalmente molto meno.
PA 4	Rapporto limitato	[...] Il mio rapporto è molto limitato, in quanto non sono neanche piemontese. Sono arrivata qui per lavoro e [...] non è lo spazio della mia vita quotidiana [...].
MANDRIA COME CASA		
P 2	Ricordi d’infanzia	[...] Dal punto di vista mio personale è affettivo, [...] fin da bambino andavo a Mandria in bicicletta, mi prendevo il gelato al bar della piazza [...]. Ho sempre frequentato la festa del paese, ho degli amici a Mandria [...]. [...] Andavo ad affittare la vecchia scuola per fare la mia festa di compleanno [...]. È sempre una meta dove vado volentieri, anche in bici [...].
PA 2	Mandria come luogo di lavoro	[...] Quel luogo lì per me ha rappresentato molto, per il semplice fatto che era il mio posto di lavoro fino a qualche mese fa: l’ho frequentato per una ventina d’anni. [...] Quotidianamente, tutti i giorni, dalla mattina alla sera, ero lì, ed era il mio territorio [...].
PA 3	Mandria come punto di riferimento	[...] Personalmente, io ho un rapporto bello con la Mandria, [...] ho abitato per 23 anni a Boschetto. [...] Per me, portare il cane o andare a correre, voleva dire andare a Mandria e tornare indietro. [...] É [...] un punto di riferimento, perché [...] ha uno “spirito del luogo” potente che altri siti non hanno.
PA 6	Mandria come punto di origine familiare	Parto dalle origini: mia suocera è nata lì il 22 giugno del ’39, [...] perché [...] ci fu un baldo giovane di Santhià [...], attratto dal lavoro che c’era alla Mandria, perché affittavano parti di cascine prima del Cinquanta, si trasferisce lì come agricoltore e affitta un pezzo di cascina. Conosce una fanciulla di Casabianca: lui classe 1905, lei classe 1908, si innamorano, si sposano e fanno famiglia a Mandria [...]. Quei due giovanotti di quell’epoca, che si sono incontrati, oggi sono i trisnonni di mio nipote che è nato sei mesi fa [...]. Poi, i nonni di mia moglie, con la fanciulla che all’epoca aveva undici anni, che è mia suocera, si trasferirono a Torrazza e comprarono lì una cascina. Quindi: con i proventi del lavoro fatto in quella Mandria di Chivasso compreranno una cascina a Torrazza Piemonte, più precisamente a Borgo Regio [...].
P 4	Mandria come casa	Il mio rapporto personale con il luogo è che ci sono nata e cresciuta, quindi, [...] per me è casa. Per me rappresenta la tranquillità [...]. Ogni volta per me tornare qua rappresenta proprio un sentirmi a casa, anche con le persone che ci sono. [...] Devo ammettere che faccio un po’ di difficoltà a far parte della Pro Loco per motivi personali, perché, lavorativamente parlando, non ho sempre molto tempo da dedicare [...].
MANDRIA COME LUOGO DA CONOSCERE		
P 2	Mandria come luogo da conoscere	[...] Io sono amico di chi abita a Mandria e ogni tanto vado a portare la gente a conoscerla. [...] Con le UniTre di tutto il circuito locale della zona porto in gita le persone a Mandria. A chi me lo chiede racconto la storia [...].
PA 5	Mandria come luogo da conoscere	[...] Ho partecipato con molto piacere alla ricorrenza per i 250 anni [...] ed è lì, effettivamente, che ho avuto l’occasione di approfondire cose di cui non ero a conoscenza [...].
PA 5	Mandria come luogo suggestivo	[...] Ahimè è limitato [...]. Mi piace molto, la frequento poco, ma mi piace moltissimo. Mi piace proprio l’impressione che si ha nel momento in cui si varca uno degli archi [...].
P 3	Mandria come luogo da conoscere	[...] Conoscevo la Mandria perché mio padre aveva degli amici a Boschetto, quindi veniva spesso. [...] Ho iniziato a cercare materiale sui cavalli e mi sono posto il problema: ma se esiste una Mandria a Chivasso ci sarà un motivo. [...] Mi sono dedicato, per piacere, [...] a passare giorni e giorni agli Archivi di Stato [...]. [...] Mi dispiace, che quando cito la Mandria è sconosciuta.

Stakeholder	Argomento	Citazione
MANDRIA COME COMUNITÀ		
P 4	Mandria come comunità e punto di aggregazione	[...] Mi ricordo tutte le feste che si sono fatte, patronali o [...] extra-patronali. Per esempio, qui sotto, il porticato, è stato riqualificato dalla nostra comunità [...]. Per la comunità rappresenta un punto di aggregazione fondamentale, dove poter fare le feste, portare anche un’utenza esterna qui alla Mandria [...].
A 3	Rapporto affettivo con la popolazione	[...] Io ho un bel rapporto con la Mandria. [...] Ho degli amici che abitano lì [...].
P 1	Mandria come aspetto del sociale - problemi del territorio	[...] Ci vivo, ci lavoro ... Faccio parte dell’associazione che segue la Mandria, faccio parte e sono presidente del Comitato che ha fatto la battaglia per il discorso di non creare una centrale di biometano e poi il Deposito di Scorie Radioattive. [...] Mi sento abbastanza dentro i problemi della Mandria in prima persona [...].
MANDRIA COME FONTE DI ISPIRAZIONE		
A 1	Mandria come soggetto fotografico	[...] Innanzitutto [...] come associazione abbiamo collaborato con il Comune per la realizzazione di un opuscolo turistico [...]. La Mandria era una degli [...] obiettivi che abbiamo rappresentato.
A 1	Mandria come soggetto fotografico	[...] Dal punto di vista personale, ci sono andato più di una volta o perché la trovo interessante occupandomi di fotografia, o perché la trovo interessante proprio come location. [...] Ci sono andato più di una volta, anche non avendo un obiettivo fisso, [...] soltanto per farmi un giro e cercare degli spunti. E ci vado spesso, non spessissimo, ma ci vado.
A 1	Mandria non totalmente accessibile ma con un grande potenziale come set fotografico	[...] È un’ottima location ed è un peccato che alcune aree non siano così facilmente accessibili. [...] Mi riferisco a quelle aree che in questo momento sono recintate. [...] Sarebbe interessante se fosse più facile accedere, [...] anche [...] dietro un compenso [...]. Come associazione, avevamo pensato di utilizzarlo come set fotografico. Ma, per adesso, [...] abbiamo sospeso l’attività.
SENTIMENTI CHE SUSCITA		
PA 1	Ricordi d’infanzia e diversa immagine della Mandria rispetto ad oggi	Di grande affetto [...]. I miei primi ricordi vanno quando ero bambino, perché mio papà aveva un caro amico alla Frazione Carolina di Caluso [...] e allora spesso o nell’andare o nel tornare, lui aveva l’abitudine di passare dentro la Mandria. [...] In questi tragitti che si facevano di domenica, ci si fermava [...] al bar [...] per prendere un caffè [...]. La Mandria di allora è [...] irriconoscibile rispetto ai passi avanti che sono stati compiuti nel frattempo, perché [...] grazie all’intervento dei privati, gran parte delle aree sono state recuperate ai fini abitativi. Gli interventi, anche sull’illuminazione pubblica, la rendono un luogo di assoluta suggestione, soprattutto la sera [...].
PA 1	Rapporto continuativo	[...] I miei ricordi sono legati a questi tre momenti: alla mia fanciullezza, all’arte e al rapporto di amministratore con questo territorio.
A 8	Legame d’infanzia	[...] Ahimè, ce l’avevo molto più forte da ragazzo, perché [...] ci andavo più spesso, o per un giro in bici o per una corsa [...]. Adesso [...] per motivi miei personali e per il poco tempo che ho a disposizione, non riesco più ad andarci e non so bene cosa accada [...].
PA 1	Nostalgia	[...] Quando io penso alle mie prime volte alla Mandria sono pervaso dalla nostalgia, perché i miei genitori non ci sono più e [...] mi rendo conto dello scorrere del tempo, [...] dei vuoti che ogni tanto ho.
PA 3	Rammarico per la situazione di degrado	[...] A me piange il cuore vedere la Mandria così, perché ancora adesso, nonostante veramente gridi vendetta un patrimonio così lasciato a sé stesso, ha un suo fascino ed è, forse, quello con il più grande fascino nel nostro territorio [...].
COSA RAPPRESENTA		
PA 3	Mandria come luogo attrattore	[...] Se devo portare qualcuno esterno a [...] vedere qualcosa di bello del nostro territorio, lo porto alla Mandria, perché permette di capire le caratteristiche del nostro territorio [...].
PA 3	Mandria come luogo suggestivo	[...] Come amministratore ho portato un mese fa una delegazione della “Film Commission” a Mandria [...], sono stati incantati. È anche vero che mi hanno detto che alcune riprese andavano bene, ma per altre sarebbe stato più difficile, perché ovviamente c’è una parte diroccata [...]. Alcune parti sono state edificate in modo non così coerente o [...] non sono state ristrutturate in maniera [...] corretta. [...] É un peccato, [...] non ci hanno creduto le precedenti amministrazioni... Ma solo Chivasso può fare ben poco su un patrimonio così [...]. Sarebbe un gioiello, ancora adesso ce la possiamo fare a recuperarla, perché [...] se [...] dopo tanti anni è ancora lì, [...] si può fare qualcosa [...].
PA 2	Mandria come terra di confine	[...] La percezione che ne ho io di quel luogo, [...] di quell’ambiente, è [...] quella di un fortino territoriale, un po’ per le vicende legate all’ipotesi di installazione del Deposito Nucleare, piuttosto che del Biogas, ma anche per quanto riguarda le cave, che sono immediatamente a est della frazione Mandria [...].
PA 2	Mandria da attenzionare	[...] É sempre stato un luogo sul quale ho investito, anche emotivamente, in qualche modo [...].

Stakeholder	Argomento	Citazione
A 3	Mandria come emergenza storica	[...] C’è l’aspetto del complesso in sé [...]. Questo [...] non dico che sia un unicum, però, è sicuramente una cosa importante, soprattutto se lo caliamo nell’ottica dell’epoca in cui venne costruito [...].[...] Quando Carlo Emanuele III permette la costruzione di questo insediamento, [...] c’era la necessità [...] di creare un allevamento di cavalli destinati alla guerra. [...] In zona non era l’unico, [...] tutto parte dalla Venaria Reale [...]. Ma ce n’era anche una a Santhià, a Desana, a Castel Apertole: ce n’erano parecchie che imitavano il modello degli haras francesi. Al di là [...] di questa cosa, io ne ho colto anche un altro aspetto, ovvero l’aspetto sociale [...]. Nel Settecento, in Piemonte, si era diffusa la fattanza. [...] I nobili non erano particolarmente coinvolti nelle faccende [...] politiche. [...] I Savoia erano stati i primi a imitare un modello straniero, il modello austriaco. Erano stati attenti, in questo senso, perché permettevano ai nobili di affittare alla ricca borghesia le loro proprietà terriere, per cui, da un lato i nobili se ne stavano tranquilli nei loro palazzi cittadini a fare la bella vita, intanto [...] il ricco borghese investiva [...]. [...] Questo (la costruzione e il funzionamento della Mandria) era [...] un modo per dare lavoro alla gente [...].
A 7	Mandria come emergenza architettonica	[...] Sono un architetto di formazione, quindi conosco il luogo. Mi è capitato di andare a farci piccole cose di teatro, ma molto tempo addietro. Lo trovo un luogo [...] molto interessante dal punto di vista architettonico, per via della sua conformazione [...].
A 2	Mandria come luogo di visita e conoscenza	[...] Abbiamo dei legami di due tipi. Il primo è quello che [...] facciamo delle lezioni circa [...] la storia della Mandria, facciamo delle gite [...]. [...] Siamo andati a visitarlo qualche volta e abbiamo intessuto dei rapporti fra i nostri laboratori e quest’associazione di pittori naïf che è presente [...].[...] Siccome è una cosa che non genera iniziative [...] non sai a chi rivolgerti quando vai lì. [...] Se tu devi andare a fare una cosa, a chi ti rivolgi? Al Comune? Credo proprio di no [...].
A 6	Mandria come luogo di visita e conoscenza - rapporto limitato	[...] Ci sono stato due o tre volte. Sapevo della sua esistenza e l’ho conosciuta [...] perché sapevo che vi erano avvenuti dei concerti musicali. Mi sono interessato a questo luogo, perché mi ha affascinato questo luogo. Quando ci sono andato mi era piaciuto moltissimo, l’ho trovato molto bello. Ho parlato con una persona, Andrea Zavattaro, dell’Associazione Pro Mandria, e dovevamo organizzare uno spettacolo [...].
A 3	Mandria come luogo di ristoro	[...] C’è un ristorante, [...] che funziona molto bene. È a prezzi modici, per cui quando si è un po’ nelle curve si va lì [...].
A 8	Mandria come luogo di ristoro	[...] Uno dei motivi per cui ci andavo era perché c’era una trattoria, una piola [...].
A 5	Mandria come luogo per eventi culturali e rapporto con l’associazionismo	[...] Dal punto di vista personale, parlo a titolo associativo, sono quattordici anni che organizziamo eventi culturali [...] nel contesto della Mandria. [...] É molto diretta la presenza [...] dell’associazione e dell’organizzazione di eventi proprio in quello spazio [...].
A 9	Mandria come elemento di sviluppo territoriale - acqua irrigua	La Mandria è stata estremamente importante [...] essenzialmente per due motivi, molto [...] rilevanti per il paese. [...] La costruzione della Mandria, voluta dal Carlo Emanuele III [...], ha costretto ad ampliare il Canale di Caluso per portare acqua alla Mandria. Questo fatto ha permesso che una derivazione della Roggia arrivasse a Mazzé, [...] e ha permesso di irrigare i terreni asciutti. [...] Quando fu costruito il Canale, [...] il Comune di Mazzé regalò al Fisco Reale 500 giornate di terreno, che sono quelle in cui è stata costruita la Mandria [...].
A 9	Mandria come elemento di sviluppo territoriale - acqua irrigua	La Mandria è stata importantissima. [...] Se non fosse per la Mandria non ci sarebbe mai stata l’acqua a Mazzé. [...] Il paese sarebbe stato completamente diverso. [...] Prima che arrivasse l’acqua della roggia, l’acqua per l’alimentazione veniva attinta tramite pozzi [...] e per il bestiame, invece, si usavano le borse. C’erano borse disseminate per il paese in cui si raccoglieva l’acqua piovana con tutti i problemi igienici che comportava. L’arrivo del Canale fu un avvenimento storico per il paese perché ha permesso sia dal lato umano che per il bestiame di avere acqua in abbondanza. E poi, soprattutto, acqua non stagna, con tutte le conseguenze che ha comportato [...].
A 9	Mandria come elemento di sviluppo territoriale - fondazione di Tonengo di Mazzé	[...] Tonengo è una frazione di Mazzé che si trova tra Mazzé e la Mandria. [...] Ha provocato un fenomeno emigratorio relevantissimo, perché nella costruzione della Mandria sono accorse molte persone. A quel tempo, le attrezzature erano pressoché inesistenti, quindi queste persone [...] sono venute ad abitare a Tonengo, cioè la frazione di Mazzé. [...] Mazzé, nel giro di vent’anni, ha raddoppiato la popolazione [...]. [...] La confusione porta nel 1800 a costituire Tonengo, che prende il nome da Tonengo d’Asti, e lo porta a raggiungere quasi subito 2000 abitanti. [...]
A 10	Mandria come emergenza sul territorio	[...] Nel nostro territorio è un unicum [...]. [...] É assolutamente da preservare e da valorizzare; nel nostro piccolo cerchiamo di farlo con queste cose che sono [...] una goccia nel mare. [...] Cerchiamo nel nostro piccolo di fare questo genere di iniziative, cerchiamo di portare avanti piccoli progetti che, in qualche modo, [...] cerchino di sollevare l’attenzione [...] sul territorio.
PA 4	Mandria come oggetto da attenzionare (Patto di Collaborazione)	[...] Ho conosciuto la Mandria in occasione delle attività che si sono svolte [...] intorno ai beni comuni. [...] Ho visto che intorno alla Mandria orbitano [...] delle tematiche ambientali, soprattutto nel momento in cui c’è stata la discussione sul tema degli impianti di scorie nucleari [...]. Mi riferisco al Deposito delle Scorie Nucleari e all’impianto del Biogas, impianti che vengono sempre proposti ai confini dei comuni [...].



Stakeholder	Argomento	Citazione
RAPPORTO CON L'ASSOCIAZIONE		
PA 1	Mostre di arte naif	Successivamente, [...] i miei ricorsi sono un po’ più legati [...] agli anni Novanta: essendo un appassionato d’arte andavo tutti gli anni a vedere la rassegna di pittura naif che l’amico Protto organizzava nelle cantine, nei seminterrati, [...] della zona sud della Mandria. [...] A me viene naturale legare quel luogo all’arte [...].
PA 1	Rapporto con l’associazione	[...] Nella fase più prossima a noi il rapporto con la Mandria va nell’immediato con l’attivismo dell’Associazione Pro Mandria, in particolare di Zavattaro e di Valle, a cui va riconosciuto il merito di aver fatto un miracolo [...].
A 10	Rapporto con le associazioni e progetti futuri	[...] Personalmente, conosco indirettamente le associazioni che gestiscono la Stramandriamo e avevamo in progetto [...] con l’Amministrazione di Mazzé, [...] l’idea di organizzare per la primavera [...] una passeggiata di un’intera giornata che, partendo da Mazzé, arrivasse alla Mandria e ritorno. [...] La nostra idea è quella di parlare, in qualche modo, del territorio [...]. [...] Non c’è stata una collaborazione, ma è in corso [...] l’idea di mettere in piedi una passeggiata di un’intera giornata che coinvolga proprio il passaggio dalla Mandria [...].
A 11	Rapporto con l’associazione locale	[...] Nella realtà [...] collaboriamo con varie associazioni, per esempio per la “Stramandriamo”. [...] Si collabora molto con le associazioni del territorio, proprio per promuovere tutti insieme, per estendere un po’ la nostra visuale e non guardare solo all’interno del proprio comune, ma cerchiamo di collaborare anche con altre associazioni, per valorizzare tutto quello che è [...] il territorio [...].
PA 5	Rapporto con l’associazione locale	[...] La frequento per gli eventi sportivi, principalmente la “Stramandriamo” [...]. Ho [...] un ottimismo rapporto con gli organizzatori della “Stramandriamo”, nelle persone di Fabrizio Valle e di Andrea Zavattaro [...]. Scherzando con loro, diciamo sempre che ci piacerebbe rubare la Mandria, visto che siamo amici a livello personale [...].
PA 5	Collaborazione con l’associazione locale	[...] Come amministrazione e associazione collaboriamo: quando c’è la “Stramandriamo” loro vengono anche su a Mazzé e noi diamo il nostro contributo. Li abbiamo invitati più volte, anche in delle occasioni strettamente del nostro Comune: li abbiamo premiati, per esempio, durante la “Giornata del Volontariato”: [...] abbiamo voluto [...] dare [...] loro questo attestato, perché è vero che sono fuori comune formalmente, ma tutto ciò che fanno [...] si ripercuote in senso positivo anche sul nostro territorio [...].
A 4	Rapporto con l’associazione	[...] Mi sono occupato della Mandria sostanzialmente per due motivi: [...] ho scritto diversi articoli per la “Nuova Periferia di Chivasso” e [...], con degli amici, abbiamo aperto un circolo fotografico. Siccome conosco [...] i promotori dell’Associazione Pro Mandria, avevamo chiesto loro se ci potessero ospitare presso la loro sede quando facciamo le riunioni del circolo [...] e [...] siamo trapiantati alla Mandria [...].

## A4.2.4 - L’alienazione della Mandria comunale

Stakeholder	Argomento	Citazione
STORIA DELLA VENDITA		
PA 1	Storia della vendita e strategia attuale	[...] Il “Mandato Castello” si è caratterizzato con il tentativo di individuare una strategia possibile per la valorizzazione del complesso storico della Tenuta Sabauda “la Mandria”. In verità, tutte le ipotesi iniziali di valorizzazione di quell’immobile, per farlo diventare un Museo Regionale dell’Agricoltura, diciamo, non hanno sortito l’esito desiderato, perché, [...] la Regione, non ha mai creduto [...] nel progetto [...]. Presa consapevolezza della difficoltà di perseguire questa strada, il Comune ha tentato di immaginare la vendita dell’immobile attraverso la sua alienazione sul mercato privato. Sono stati ripetuti più avvisi pubblici per trovare dei possibili acquirenti dell’immobile, ma nonostante i ribassi [...] della valutazione dello stesso immobile, non si è trovato nessuno disposto a rilevarlo e a immaginare su di esso un piano di investimento più complessivo [...]. [...] Dobbiamo contestualizzare il mercato immobiliare chivassese, nel quadro più generale di una crisi e una sofferenza delle intermediazioni [...]. Si sono susseguiti, ovviamente, diversi elementi che hanno ingrippato il sistema, dalla crisi della “Lehman Brother”, quindi l’evidenziazione di una bolla speculativa nel settore immobiliare, al tema della Pandemia, al tema poi delle incertezze legate sul sistema economico mondiale legate alla guerra. Tutto questo, evidentemente, ha reso il mercato immobiliare molto più attento nel valutare soprattutto operazioni immobiliari più contenute [...] che potessero garantire la remuneratività dell’investimento prodotto [...]. [...] Il mercato ad oggi non offre particolari scorciatoie [...].
VOLONTÀ DI VALORIZZAZIONE		
PA 1	Piano di Alienazioni e Valorizzazioni (2023-2025): Ricerca di progettualità	[...] Ciò che riferisco è contenuto nel “Piano di Alienazioni e Valorizzazioni” del triennio 2023-2025. Questo è un documento che rientra nei documenti approvati insieme al Bilancio Previsionale per l’esercizio 2023. [...] Nell’anno 2022 è stata sottoscritta un’apposita convenzione tra il Comune di Chivasso e l’Associazione Pro Mandria, che impegna entrambi gli enti fino al 2032 per la partecipazione all’Avviso Pubblico per la presentazione di proposte d’intervento per il restauro e la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale, da finalizzare nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza [...]. [...] Nel bando sono ritenuti ammissibili i progetti che intervengano su beni del patrimonio architettonico e paesaggistico di proprietà pubblica e di cui ai soggetti privati, profit o non profit, enti del terzo settore e altre associazioni che ne abbiano la piena disponibilità con titoli di godimento di durata pari almeno a cinque anni successivi alla conclusione amministrativa e contabile dell’operazione finanziaria, mantenendo i vincoli di destinazione per analoga durata. Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di cavidotti impiantistici e sottoservizi utili a consentire l’uso degli spazi per manifestazioni ed eventi pubblici, utili a valorizzare la Regia Mandria ed incentivarne il turismo e la valorizzazione culturale e paesaggistica, che l’associazione da anni persegue come finalità principale del proprio operare senza scopo di lucro. Altri interventi comprendono opere di restauro sugli apparati murari ammalorati del porticato storico, il superamento delle barriere architettoniche, la manutenzione ordinaria, l’integrazione della segnaletica cartellonistica esplicativa, il recupero delle acque meteoriche e il relativo punto acqua e le dotazioni di completamento. Il progetto è stato ritenuto ammissibile per € 37.000,00. E qualora il finanziamento sia ritenuto ammissibile, si valuteranno unitariamente all’Ufficio Tecnico e all’Associazione Pro Mandria gli interventi da realizzare e le relative tempistiche. Nel triennio è prevista, altresì, la messa in sicurezza, l’analisi di rifunzionalizzazione e la progettazione preliminare, coinvolgendo i diversi atenei ed enti universitari, altre istituzioni, associazioni locali, investitori privati”.
P 3	Valorizzazione pubblica e mantenimento di una situazione decorosa	[...] Il Comune dovrebbe [...] investire per rivalutare e per rivalorizzare questo patrimonio che è unico. [...] Lasciato al privato va a perdersi. Però, non serve solo tenere questo patrimonio, ma bisogna utilizzarlo nel migliore dei modi, [...] con restauri appropriati. Io la prima volta che sono stato alla Mandria, con dei signori di Chivasso che mi hanno accompagnato, ho visto delle piante [...] sul tetto. Quindi, segno di grande abbandono [...]. [...] Le scuderie si vedono dal buco di una [...] porta, ed è un peccato, perché [...] è un gioiello. Quelle scuderie sono come erano allora, [...] bisognerebbe per prima cosa rimetterle a nuovo, poi tenerle bene [...], mettendoci qualche cosa, però rivalutare. E dubito che un privato possa farlo per gli altri [...].
P 1	Valenza pubblica importante	[...] Sarebbe meglio, secondo me, che [...] rimanesse una valenza pubblica. La proprietà che oggi è pubblica potrebbe rimanere pubblica per una porzione anche piccola, anche modesta, e potrebbe essere destinata ai residenti, alla frazione, con un presidio, inteso come due salette dove fai una sorta di oratorio, [...] dove si incontrano i residenti. [...] Possono essere spazi destinati in maniera più aulica a museo, a testimonianza, a servizi, quello che sia, però, secondo me, è importante avere un qualcosa di pubblico [...].

Stakeholder	Argomento	Citazione
P 4	Sforzo imprenditoriale del pubblico per incentivare le azioni dei privati	[...] Credo che dovrebbe esserci [...] uno sforzo imprenditoriale da parte del Comune, [...] inteso a creare un interesse comune per questo luogo, perché [...] penso che un imprenditore non possa essere interessato alla riqualifica di questo luogo, semplicemente [...] troppo isolato [...]. [...] Per un imprenditore deve anche esserci [...] l’impegno da parte dell’istituzione [...].[...] Credo che per un imprenditore adesso non sia tanto allettante, perché siamo letteralmente in quattro gatti [...].
PA 2	Valorizzazione pubblica	Le amministrazioni che si sono susseguite non hanno trovato una via d’uscita [...]. [...] Il piano A rimane sempre quello di cercare di attrarre delle risorse pubbliche, di fare un investimento su un progetto di ripristino storico di quella struttura [...]. Cosa che [...] non è facile [...].
ERRORE DEL PUBBLICO		
A 4	Parte comunale sottoutilizzata	[...] Nella parte pubblica [...] c’è [...] l’anarchia più totale, è la parte che più sta soffrendo: muretti che vengono giù, tetti che vanno giù, finestre mancanti [...].
A 3	Errore nella vendita dei terreni	[...] Insieme alla tenuta della Mandria, c’erano [...] i terreni [...] di proprietà del Comune di Chivasso. Il Comune di Chivasso ha fatto la bella pensata di vendere i terreni separatamente. Ma, chi è che si compra alla Mandria un pezzo della struttura senza avere dei terreni? È difficile, perché qualunque cosa vuoi fare, ti serve comunque del terreno, per fare dei parcheggi, per fare delle strutture ricettive [...]. Il Comune aveva provato poi a riprenderselo, ma gli hanno chiesto una cifra enormemente più alta della cifra che il Comune stesso aveva incassato. Quindi, qualsiasi progetto non decolla [...].
NON VENDITA		
PA 3	Non vendita e rifunzionalizzazione pubblica	[...] Assolutamente no! Per me, quello è un bene pubblico e deve appartenere alla Pubblica Amministrazione. [...] La Pubblica Amministrazione dovrebbe intervenire anche sul resto, dovrebbe coordinare il tutto, in modo tale da dare una funzionalità omogenea, proprio per preservare quello “spirito del luogo” potente [...]. [...] Per me occorre avere una rifunzionalizzazione attraverso un intervento pubblico [...].
PA 1	Non vendita	[...] La risposta è abbastanza categorica all’oggi, ed è no. È una strada che abbiamo tentato in un recente passato. [...] Ad oggi non è una strada fruttuosa e [...] siamo ritornati a ritenere che soltanto l’interesse pubblico predominante possa trovare una soluzione nell’impiego di questo bene. [...] Con una partnership forte con un’associazione [...] culturale-ricreativa che è la Pro Mandria, che bene conosce quel luogo, ma che ha anche la passione necessaria.
P 3	Non vendita	[...] Secondo me, no, perché il privato poi a sua volta poi potrebbe smembrare il bene. O lo si blocca, però, è un bene di tutti [...].
P 3	Non vendita	Secondo me, no [...], perché il Comune garantirebbe un’unità, mentre il privato [...] vorrà un tornaconto economico e potrebbe smembrare e dividere questa cosa. Quello che era nato come unità, c’è il rischio che si disperda [...].
A 5	Non vendita per non perdere la memoria del luogo	Sull’alienazione [...] io sono sempre contrario, perché, poi, [...] manca [...] il controllo [...]. Non controllerebbero più il privato con l’alienazione, [...] da lì il passo è breve per far sì che non si controlli più la situazione e che venga a perdersi quello [...] che i nostri padri hanno lasciato con parole di pietra [...]. Nel momento in cui si perde questa memoria, il bene è destinato a sparire, perché non è più considerato un bene: diventa [...] uno spazio morto, e, come tale, [...] è giusto che vada via, perché non serve più a nessuno [...].
A 4	Non vendita e unione delle parti pubbliche comunali e regionali	[...] No. Il Comune non dovrebbe venderla, perché [...] se fosse venduta, rimarrebbe il problema delle altre due parti, quella della Regione e quella della Curia. A nessuno interessa comprare solamente la parte del Comune. [...] La parte che ha il Comune è una delle meno interessanti. Le parti maggiormente interessanti sarebbero quella di proprietà della Curia e quella di proprietà della Regione [...]. La parte della Regione è la parte nord del Padiglione di Levante, [...]; lì ci sono delle parti che potrebbero essere sfruttate ad abitazione, mentre la parte del Comune, che è sostanzialmente la parte dei portici e la parte superiore [...] è pressoché inutilizzabile. Cioè: solamente la parte del Padiglione sarebbe interessante, esattamente come la parte regionale [...]. [...] Il Comune fa bene a vendere? Secondo me no. [...] Bisognerebbe decidere che prende o tutto il Comune o prende tutto la Regione, perché il frazionamento così non va bene, non funziona. Dev’essere tutto di un ente [...], che sia la Regione o sia il Comune poco importa. [...] Secondo: bisogna avere un progetto.
A 9	Valorizzazione pubblica e consorzio dei comuni	No, secondo me no. La Mandria deve essere valorizzata, ma con il contributo dei tre comuni che interessa, cioè Chivasso, Mazzé e Rondissone. [...] Penso alla creazione di una specie di consorzio per valorizzarla [...]. [...] Secondo me, deve essere una proprietà unica [...] pubblica, in cui vengono fatte delle opere che possano valorizzarla, per esempio [...].
A 11	Ricerca di fondi pubblici tramite bandi e mantenimento della proprietà pubblica	[...] Il problema [...] sono [...] i soldi, che mancano negli enti pubblici. [...] Servirebbe [...] rivoluzionare [...] tutto quello che è e riuscire a partecipare a dei bandi in modo più semplice, anche se [...] la burocrazia rende, a volte, non fruibili dei fondi che ci sono [...]. È molto difficile riuscire a partecipare a un bando proprio per la complessità burocratica [...]. [...] Credo che sarebbe l’ideale, per i beni storici, che la proprietà sia del pubblico, a cui però mancano le risorse

Stakeholder	Argomento	Citazione
A 9	Non vendita	[...] Se viene venduta [...] non credo che il finale possa essere positivo [...].
A 11	Non vendita di un bene storico	[...] No, anche se è un problema complesso, perché [...] vendere un bene storico è sempre molto difficoltoso. [...] Lo vediamo a Mazzé, dove il castello è privato. [...] Da tre anni, non è più possibile visitarlo né usufruire degli spazi, perché i proprietari sono russi [...].
A 10	Non vendita a grossi speculatori	[...] É auspicabile [...] se ci fosse qualcuno pronto ad investire [...], ma non un grosso imprenditore che intende lottizzare; quindi, creare piccoli alloggi da rivendere in qualche modo proprio perché siamo in una zona in cui sei vicino all’autostrada; quindi, anche se vuoi stare lontano da Torino, vai a vivere alla Mandria per poi spostarsi a lavorare a Torino. Questo non funziona [...].
A 10	Non snaturazione	[...] Il fatto di snaturarla completamente, di farne perdere le tracce visive è grave, perché sono il primo impatto con la storia [...]; se non c’è quella roba lì perdiamo tutto [...]. [...] Se ci fosse un equo bilanciamento, [...] perdi una spesa e al contempo riqualifichi l’altra parte, potrebbe funzionare [...].
P 1	Rischiosa la vendita per perdita di un presidio pubblico	[...] Nel momento in cui la proprietà pubblica viene anche completamente venduta a terzi, il rischio è proprio quello che il paese venga dimenticato. Adesso, [...] anche se è un problema che conoscono tutti, [...] è chiaramente un problema da gestire, che costa dei soldi e delle energie. Rappresenta un disagio nel momento in cui non c’è un presidio pubblico: c’è il rischio quasi che venga completamente dimenticato totalmente, come se diventasse un problema di qualcun altro: “non ce ne occupiamo più perché non è più nostro”... Non me ne vogliano, però, secondo me, quel rischio lì è concreto [...].
RICERCA DI FINANZIAMENTI E RECUPERO PUBBLICO		
A 8	Pubblico = socialità	[...] In linea teorica, [...] mettendo in conto che in questo momento [...] non ci sono fondi, mi piacerebbe uno spazio pubblico e non privato. Però, se fosse un privato che, per qualche motivo, si riaggancia all’esterno con le associazioni e lo può far utilizzare in questo senso [...] non lo vedrei male [...].
A 2	Rifunzionalizzazione culturale come operazione pubblica e ricerca di finanziamenti pubblici (PNRR)	[...] Non saprei. [...] Certamente la rifunzionalizzazione in un senso sociale o culturale, è un’operazione propria delle amministrazioni pubbliche [...]. Mi viene in mente il caso di Pollenzo, che presentava una situazione di questo genere. Hanno fatto l’Università del Gusto, ci hanno portato dei capitali, hanno ristrutturato la cosa e ne hanno fatto quello che oggi è presente e funziona [...]. [...] La situazione ideale sarebbe una rifunzionalizzazione sociale e culturale. Era una cosa da PNRR, ad esempio, però bisogna avere delle idee. [...] Va bene restaurarla, ma per portarci cosa? Perché, purtroppo, il guaio delle pubbliche amministrazioni che spesso aggiustano edifici o creano edifici, è farli funzionare. Hanno a che fare con delle leggi sulle assunzioni di personale e quando non riescono ad assumere le strutture vanno in abbandono [...].
A 6	Rifunzionalizzazione pubblica con ricerca di finanziamenti (PNRR)	[...] No, penso di no. È soprattutto con il PNRR [...] che le possibilità potrebbero essere molto più allettanti rispetto alla vendita. Ricevere dei fondi europei e nazionali potrebbe essere molto più allettante e conveniente per l’Amministrazione Pubblica del Comune. Tutto quello di cui parlavamo potrebbe avere un effetto, una ricaduta molto più benevola sulla popolazione, anziché [...] un semplice rapporto commerciale, una semplice attività commerciale [...]. [...] I luoghi che hanno un valore storico che possono essere riusati [...], potrebbero avere un vantaggio sulla popolazione molto importante se la gestione è pubblica [...].
A 5	Recupero da parte del pubblico	[...] Credo che il pubblico dovrebbe [...] investire e far sì che tutto torni al suo splendore. Non dico di requisire, ma di acquistare dei beni che sono pertinenti, diciamo, rispetto al contesto architettonico e reinserirli in vista di una visione futura. La progettazione è essenziale [...].
SINERGIA		
PA 3	Sinergia di enti	[...] É necessaria una sinergia. Ne sono passati tanti di amministratori del luogo che [...] non sono stati sufficientemente sensibili o non hanno avuto la forza necessaria [...]. [...] Se ci fosse la possibilità, attraverso una sinergia tra enti, bisognerebbe investire in quel luogo e farne anche un luogo aperto a tutti [...].
PA 2	Collaborazione con il privato	[...] Ora, prima di arrivare alla semplice alienazione, secondo me, che sarebbe da vedere come il piano B, c’è anche una seconda possibilità: quella di fare un ragionamento con qualche privato che possa avere un interesse particolare su quella struttura, con il quale trovare un modo per fare una ristrutturazione come prevista [...]. [...] Dall’altra parte, bisogna trovare una collaborazione con un privato che permetta l’uso o, comunque, una proprietà di un lotto, di un pezzo di quella struttura, a uso pubblico, a favore del Comune o della Pro Loco [...].
PA 5	Compromesso tra pubblico e privato	[...] Non sarebbe male [...] una divisione tra una proprietà privata e anche pubblica, [...] bisognerebbe [...] provare a fare in modo che questa porzione in parte, o anche in toto, possa essere acquistata da un privato che [...] si impegni formalmente a renderla fruibile, a rendere accessibile la struttura, [...] per creare ricettività sul territorio [...]. [...] L’ideale sarebbe [...] un’acquisizione congiunta perché [...] un privato, mettendo in atto delle iniziative, può autosostenersi e il comune [...] può contribuire, ma non in toto [...].



Stakeholder	Argomento	Citazione
PA 5	Proprietà sia pubblica sia privata	[...] Penso che possa essere una buona soluzione di equilibrio [...] perché [...] credo che a tanti comuni [...] mancano [...] ambienti grandi [...], dove fare un incontro pubblico, una mostra, presentazioni di libri, [...] delle attività culturali. Le attività culturali richiedono per lo più ambienti grandi [...].
P 2	Difficoltà di mantenimento pubblico	Dipende. Come tutte le cose dipende, perché [...] in Italia funziona così: gli edifici storici sono [...] sia un peso sia una potenzialità perché, se è un buon progetto può fare da volano per il territorio, ed essendo pubblico sarebbe accessibile a tutti [...]. D'altra parte, lo Stato o chi per esso, dunque il Comune, non ha i soldi per poterlo mantenere [...].
P 2	Vendita di una parte ai privati e mantenimento di un'altra al pubblico	Potrebbe essere una soluzione, se non altro perché salverebbe “capre e cavoli”. [...] Nel Padiglione di Levante hai degli ambienti che sono stati molto rimaneggiati negli anni, che si prestano anche a una rifunzionalizzazione di tipo residenziale [...]. C'è anche da dire che sono i più belli [...], perché ci stava [...] il direttore. [...] Ci sono i camini storici, ma penso che chi vada ad abitare lì li recuperi. [...] Le maniche effettivamente sono più difficili da rifunzionalizzare per un'altra funzione [...]. Sì, potrebbe essere un compromesso.
P 2	Progetto forte (sia privato sia pubblico)	[...] Se c'è un progetto serio, sì, se no c'è di nuovo il rischio di buttare milioni e poi fare qualcosa che [...] è una catena del deserto, allora meglio darlo a un privato che sappia cosa fare [...]. [...] Sono sempre convinto che se un bene è di tutti e che se c'è una funzione attrattiva, è una grande occasione [...].
P 1	Sinergia tra pubblico e privato	[...] Penso che, se si arriverà, finalmente, a risolvere questo problema che vedo da quando mi sono trasferito qui... lo penso che la cosa [...] che forse riuscirà a far uscire dall'impasse, potrebbe essere una sorta di partenariato pubblico – privato. Cioè: un qualcosa che sicuramente deve essere ceduto al privato, che deve investirci e farci qualcosa... [...] In una parte, penso che sarebbe [...] opportuno [...] avere un presidio, in qualche maniera, la presenza del pubblico all'interno della frazione. [...] Penso anche al fatto di non avere servizi, di non avere attività, di non essere coinvolti [...] in quello che succede in città [...].
A 5	Compromesso tra pubblico e privato - proprietà pubblica e privata	[...] La parte [...] di amministrazione pubblica è tenuta per principio etico [...] a prendersi cura di questo bene. Il privato, chiaramente, fa un discorso di tipo imprenditoriale. [...] Secondo me, l'ideale sarebbe abbinare le due cose [...]. [...] L'ideale sarebbe che l'ente pubblico [...] mantenesse la proprietà dei muri, [...] e i vari enti potessero intervenire con soluzioni che possano mettere a frutto lo spazio [...]. [...] Mi viene da pensare che uno spazio più grande sia meglio utilizzabile per la questione degli eventi, mentre gli spazi ridotti sono più gestibili per l'acquisizione [...] di uno spazio musicale, che poi può essere utilizzato come museo [...].
A 1	Possibilità di compromesso tra proprietà pubblica e privata	Certamente sì, anche perché la parte di portico [...], quella che dà sulla piazza, è molto bella. [...] Se fosse ristrutturata, sfruttabile, si potrebbero fare un sacco di rappresentazioni culturali. [...] Mi immagino il teatro all'aperto, [...] mostre di pittura e di fotografia, [...] un'appendice del Salone del Libro [...]. Ho visto che c'è una biblioteca all'aperto aperta a tutti [...], vedo che sarebbe davvero un ambiente sfruttabile.
A 2	Compromesso tra pubblico e privato	Potrebbe [...], perché potrebbe incentivare l'investimento del privato. Il privato potrebbe essere incentivato a investire, perché pensa “non vengo lasciato da solo in questa cosa”. Però, non so un esperto e non saprei bene come valutare la cosa [...].
A 7	Compromesso tra proprietà pubblica e privata	[...] Paradossalmente, potrebbe [...] essere che lo sistema il Comune di Chivasso e poi lo affitta a dei privati, facendo in modo che una parte diventi [...] appartamenti e può [...] rappresentare una risorsa per il Comune [...].
A 8	Utilizzo per scopi sociali (non importa la proprietà)	[...] Secondo me, che sia un privato [...] che voglia usare questo spazio per l'aggregazione [...] sociale e culturale [...] o che sia una struttura pubblica, non fa molto la differenza, se usato in un'ottica di fruizione pubblica [...]. [...] Il problema non penso sia privato o pubblico, ma penso che sia lo scopo, perché se un privato lo compra per farci gli affari suoi è un conto [...]. [...] Un luogo del genere, proprio perché è bello storicamente, dovrebbe essere pubblico [...], mi piacerebbe che fosse uno spazio condiviso [...]. [...] In questo senso, l'alienazione può preoccuparmi oppure no, a seconda [...] di come va a finire dopo l'eventuale vendita. Adesso è un po' impossibile da pensare, proprio perché le aste sono andate deserte [...].[...] L'investimento da fare è molto maggiore dell'acquisto [...]. È proprio per quello che pensavo al pubblico, perché un privato [...] non credo riesca a poter investire tutto quel capitale. [...] Lo auspico un luogo che possa essere condiviso dal territorio, nel territorio e per il territorio, dalla comunità chivassese [...] e non solo [...].
A 9	Compromesso tra proprietà pubblica e privata	Potrebbe essere una soluzione che possa fare nuova vita e forza a quella parte, [...], in una specie di bed & breakfast per turisti [...]. Potrebbe essere positivo [...]; se uno decide di venire alla Mandria, [...] trova un alloggio minimo [...]. [...] Non potrebbe che essere positivo, naturalmente con tutte le cautele del caso, ovviamente.
A 10	Lavoro sinergico tra pubblico e privato	[...] Sì, a patto che la vendita porti a un risanamento della parte delle scuderie. [...] Se l'amministrazione aliena la parte del Padiglione [...] e con il ricavato [...] risana e riqualifica l'altra parte sarei d'accordissimo. La vedrei come una soluzione in cui non salvi “capra e cavoli”, però almeno una parte della parte storica di ciò che rappresenta rimane [...].

Stakeholder	Argomento	Citazione
A 11	Co-partecipazione tra pubblico e privato	[...] Potrebbe essere interessante [...] una compartecipazione tra pubblico e privato, per cui c'è sempre un controllo importante da parte dell'ente pubblico che valuta e che controlla che il bene non venga snaturato, o che [...] venga sempre messo [...] a disposizione della collettività [...]. [...] Sicuramente sì [...] perché [...] si riuscirebbe a inserire dei privati, ma tenendo sempre quel controllo [...] della struttura [...]. Non si deve snaturarla, quello è importante [...].
PA 3	Compromesso tra pubblico e privato	[...] Per me l'optimum sarebbe una riqualificazione pubblica, a costo di acquistare quello che serve e ristrutturare. È ovvio che se passiamo dal “libro dei sogni” alla realtà è necessario un compromesso, e questo mi sembra un compromesso dignitoso, perché potrebbe coinvolgere la comunità locale, potrebbe coinvolgere dei soggetti stipulando un Protocollo [...]. [...] L'importante è fare qualcosa. Il mio terrore è che questo bene è sotto gli occhi di tutti, ma sta crollando. La parte a sud del porticato [...] sta crollando [...]; il mio timore è che arrivati a un certo punto non si riesca a recuperare più nulla [...].
VENDITA		
P 4	Vendita come soluzione alla valorizzazione	[...] Credo di sì, perché [...] penso che a livello pubblico i soldi non ci siano. [...] Mantenere una struttura di questo tipo [...] credo sia impensabile per il pubblico [...]. [...] A livello privato vediamo che è tutto impeccabile, proprio perché ci sono persone che mantengono queste strutture con dei soldi [...].
A 5	Scelta di vendita come decisione politica	Quello è [...] un'altra scelta politica, nel senso antico, greco del termine, [...] della decisione per lo sviluppo e per la programmazione per il futuro. [...] Mi auguro veramente che qualcuno si metta la mano sulla coscienza e decida di non far crollare tutto [...]: si sta aspettando che venga giù e, una volta che il bene va giù, si toglie il pensiero, perché poi va demolito [...]. Mi auguro che lo spirito, e questo è un augurio che faccio, che lo spirito battagliero degli abitanti di Mandria [...] abbia sempre questo piglio agguerrito [...].
A 4	Rifunzionalizzazione possibile solo grazie ai privati	[...] Una struttura come quella della Mandria può essere [...] gestita e valorizzata soltanto se ci sono di mezzo [...] o i privati o le associazioni, altrimenti [...] se ci devono mettere mano i Comuni [...] cade a pezzi e continuerà a cadere a pezzi [...].
A 7	Vendita al privato per farlo divenire un luogo vissuto	[...] Bisogna mettere davanti rischi e benefici. Il fatto che il Comune non abbia dei fondi e [...] la situazione di degrado diventa ingestibile, quindi il bene cade, senz'altro il fatto di diventare un bene privato non è una cosa negativa [...]. [...] Anche se diventa un'abitazione privata, diventa [...] un luogo abitato, [...] far diventare un luogo abitato un bene di quel tipo che sta sul territorio, per l'ente pubblico è, comunque, un risultato [...]. [...] Potrebbe [...] incamerare qualche fondo da destinare ad altre parti [...]. [...] Anche se arrivassero i fondi per rimetterla a posto, [...] sappiamo che l'utilizzo [...] di un bene che è stato rifunzionalizzato è difficile. Come lo vivi è egualmente importante, [...] dovrebbe essere fruibile da tutti [...].
A 1	Vendita ai privati ma con uso accorto e coerente della struttura	Sono certo che dei privati sicuramente ne farebbero un gran buon uso [...], sicuramente lo saprebbero sfruttare. Bisognerebbe capire se lo sfruttamento sia stravolgendo completamente quelle che sono le caratteristiche architettoniche. [...] Secondo me, la Mandria è interessante come luogo proprio perché è così. Se uno la stravolge, anche del punto di vista architettonico, incastrando dentro delle strutture che sono in contrasto con quello che è l'ambiente [...] potrebbe essere un danno. [...] Sicuramente un privato potrebbe promuoverla, anche perché avrebbe un ritorno economico, quindi avrebbe un senso [...].
A 11	Privato come detentore di capitali	[...] È però vero che sono i privati che hanno i capitali, i mezzi per permettere una rivalorizzazione della struttura in sé. [...] Bisogna [...] vedere [...]il rovescio della medaglia, perché possono [...] non renderlo visibile e utilizzabile, o magari viene snaturato per interessi economici, perché [...] un privato ha principalmente interessi economici [...]. [...] Deve poter essere utilizzato, ma anche vissuto dalla popolazione, [...] deve essere aperta a delle collaborazioni [...].
P 2	Conservazione passata grazie ai privati	[...] A volte funziona [...] darlo in mano a un privato, perché almeno lo mantiene e lo fa sopravvivere. [...] La maggior parte dei manufatti che sono giunti a noi integri è perché erano di privati. In un momento della storia Mandria è stata rilevata da privati, l'hanno usata ed è sopravvissuta e arrivata fino a noi.
CRITICITÀ DELLA VENDITA		
A 2	Privato = speculazione edilizia	[...] In questi ambienti, o ci fai [...] una speculazione edilizia e costruisci degli alloggi [...].
A 8	Privato = no socialità	[...] Ci sono due possibilità: una che sia un privato, per conto suo, a rifunzionalizzarla, però, a quel punto, viene [...] meno l'idea [...] che diventasse uno spazio che possa essere utilizzato. La seconda è che rimanga di proprietà pubblica [...].
A 10	Vendita ai privati rischiosa	[...] È sempre un rischio [...], è sempre un grosso salto nel buio quello di pensare ai privati. L'ipotesi di pensare ai privati può andare bene, ma può anche andare estremamente male [...]. [...] Permettere di venderlo, alienarlo, ha questo rischio [...]: nel momento in cui diventa casa mia ci faccio quello che voglio e non so se sarebbe auspicabile [...].

Stakeholder	Argomento	Citazione
A 4	Intervento privato difficoltoso a causa delle norme sulla tutela	[...] Il problema è che chi la compra si deve fare un mazzo tanto e [...] deve avere i Beni Culturali, che li alitano sul collo. Per la parte esterna lo capisco che bisogna riusare la stessa malta, che bisogna riusare gli stessi mattoni [...]. Vuol dire allungare i tempi, i costi. Però, siccome è un bene storico di pregio, si può anche fare nella parte [...] pubblica. Il problema è che bisogna investirci tanti soldi, ci vuole tanto tempo.
VENDITA COME “PIANO B”		
PA 3	Vendita come “soluzione di comodo”	[...] Capisco che è molto più semplice per la Pubblica Amministrazione, perché non si hanno risorse e [...] si vuole optare per un'altra soluzione, però la soluzione di comodo è quella che fallisce prima [...].
PA 5	Alienazione come alternativa necessaria in quanto impegnativo a livello economico di mantenimento	[...] A volte la soluzione che si sceglie è una soluzione necessaria, perché [...] questi edifici storici, per quanto meravigliosi possano essere, sono anche molto impegnativi a livello economico [...]. A volte, ahimè, sono passi necessari che deve fare [...] un’amministrazione [...].
A 5	Vendita come piano B	[...] Si tratta di un bene tutelato e [...] la responsabilità da parte dell’ente comunale c’è, [...] ma se non è in grado di farlo e di mantenerlo, in estrema ratio si vende [...]. [...] Si potrebbe fare un progetto [...] a lungo termine, [...] a step, a porzioni e sezioni [...]. [...] Piuttosto che vederlo cadere a pezzi, ma proprio in estrema ratio, si punta all’alienazione. Se le tre aste sono andate deserte, vuol dire che non è appetibile, che c’è qualcosa che non va oppure [...] è una cena che si sta per servire, involontariamente, agli speculatori [...].
PA 2	Vendita come piano B - difficoltà di inserimetno nel circuito delle Residenze Sabaude	Io la riterrei [...] il piano B. Nel senso: mi rendo conto del problema intrinseco di quel tipo di struttura, [...] perché ricordiamoci bene che quella struttura non è stata inserita, ad esempio, nel Patrimonio Unesco delle Residenze Sabaude, per il fatto che non era un’area di proprietà omogenea. [...] Non era tutta comunale, non era tutta privata e questo spezzatino non l’ha favorita una ventina di anni fa [...].
POCO INTERESSE DI PRIVATI INVESTITORI		
PA 3	Mancato interesse del privato	[...] Capisco che un privato attualmente non abbia interesse a prenderla e che le aste siano andate deserte, perché [...] hai mille vincoli. Il privato deve spendere una marea di soldi, deve ristrutturare con mille vincoli, quindi l’asta è andata deserta [...].
PA 1	Possibilità di alienazione di una porzione, ma oggi valutazione prematura	[...] In linea teorica, sì. Potrebbe essere il giusto compromesso per compenetrare interessi privati e [...] interessi pubblici. [...] Al momento mi pare, però, una valutazione per certi versi prematura, nel senso che soltanto al termine della realizzazione della progettazione definitiva potremmo comprendere quale possa essere l’eventuale equilibrio. [...] Dobbiamo [...] immaginare che, oltre la ristrutturazione e la valorizzazione delle opere murarie, c’è poi il tema della gestione, che è altrettanto importante [...]. Sicuro, però, per solleticare questa intraprendenza privata [...] c’è bisogno di un innesco di un investimento pubblico che creda nel progetto.
P 4	Difficoltà di trovare investitori	[...] Trovare chi investe è difficile [...] a causa dei vari vincoli da rispettare. [...] Burocraticamente parlando, rifare un pezzo qui significhi avere [...] a che fare con una burocrazia infinita [...].
PA 4	Poca conoscenza del bene, non risposta	[...] Io conosco poco la storia del bene; quindi, conosco poco anche il processo di alienazione e l’esito che ha avuto. Non mi sento [...] di valutare se l’alienazione a un privato sia o no la scelta migliore per ridare vita al bene [...].

## A4.2.5 - La mandria come “bene comune”

Stakeholder	Argomento	Citazione
MANDRIA COME BENE COMUNE		
PA 1	Mandria = bene comune	[...] lo penso di sì, perché è l’unica via che ci consente di riaffermare [...] la primazia del pubblico nel governo di alcuni processi che sono storico-culturali [...]. [...] C’è da affermare [...] da questo punto di vista che la narrazione che si fa di un luogo è quasi più importante della materialità dello stesso, perché si dovrebbe affermare con il tempo l’idea che frequentare la Mandria non sia solo piacevole, ma rappresenti una sorta di status [...]. [...] Che cos’è un bene comune se non un’area restituita alla fruibilità piena del cittadino nelle sue varie attività [...]? Da una persona che cerca un po’ di serenità e di tranquillità a uno che può sviluppare lì relazioni sociali, fruire [...] una certa offerta anche di tipo culturale [...].
PA 2	Mandria = bene comune	[...] La definizione di “bene comune” su quella struttura, su quell’ambito, [...] sul territorio che ha intorno, è azzeccata, nel senso che se oggi siamo qui a parlarne è perché c’è un’attenzione particolare [...]. [...] È assolutamente appropriato definirla un bene comune [...].
PA 4	Mandria = bene comune	[...] Io mi ritrovo in questa definizione di bene comune, che direi che è quello che è sotteso [...] al Regolamento che abbiamo approvato nel 2015, poi totalmente aggiornato nel 2019. [...] A livello ideale, la prospettiva in cui [...] far crescere la cittadinanza è proprio questa: ci educiamo insieme a riconoscere ciò che fa crescere la nostra realtà [...]. [...] lo proprio nella Mandria ho visto il concetto di “bene comune” [...]. [...] Secondo me [...] è un bene comune. È chiaro che ha i limiti di un bene comune storico, e questo [...] è [...] la causa del forte degrado [...]. Il tema degli spazi è forte: è uno spazio pubblico [...] ed è al contempo un bene pubblico, che è profondamente diverso [...].
PA 5	Mandria = bene comune	[...] Personalmente, la risposta è sì, e vale per la Mandria, come per tutti gli edifici storici, per tutto ciò che la storia ci ha regalato, ha mantenuto e [...] regala tutt’oggi [...]. [...] Credo che siano delle testimonianze artistiche e architettoniche [...] che [...] devono essere usfruite e ammirate da tutti [...]. [...] Però, poi, bisogna anche attualizzarlo nella realtà e con la situazione che si prospetta è molto difficile [...].
P 1	Mandria = bene comune	[...] Per me è sì, ovviamente, per quello che ho detto prima e poi trovo che ci sono tanti esempi che dimostrano che questo bene è un bene comune. Ho seguito, con Fiorenza Pizzamiglio, [...] uno dei primi Patti di Cittadinanza [...], che abbiamo sviluppato qui a Mandria. Erano i primi ragionamenti che si erano fatti all’epoca [...].
P 2	Mandria = bene comune	[...] È un bene comune [...] e, tra l’altro, è anche un unicum [...]: è un tipo di struttura che si porta dietro un pensiero progettuale che deve essere patrimonio comune [...]. Di Mandrie Reali ne abbiamo quattro o cinque, di cui scendono a due o tre nella ricerca della lettura del progetto integrale. [...] Se pensiamo in quel modo c’è solo lei [...].
P 3	Mandria = bene comune perchè parte del patrimonio	[...] È un bene comune in quanto fa parte del nostro patrimonio. [...] Un bene comune [...] fa parte dell’uomo e trasmette alle altre generazioni, questo patrimonio [...] dell’uomo. Oggi non lo vedrei assolutamente più come un allevamento di cavalli, perché sono cambiati i tempi, [...] non c’è più lo spazio [...]. [...] È un bene comune, in quanto, come tutti i musei, [...] una scultura, un monumento importante... Anche la Mandria rientra tra quelli, pur cambiando le finalità [...].
P 4	Mandria = bene comune in quanto espressione paesaggistica e di socialità	[...] Secondo me, sì, può essere un bene comune. Se ciò che noi facciamo, se i nostri sforzi servono [...] ad accogliere iniziative [...] a livello sociale, [...] deve essere considerato come un bene comune [...]. [...] Anche solo per venire a fare un giro in bici e godere della vista, perché, [...] localmente, questo è uno dei luoghi che io ho riscontrato essere d’importanza storica [...]. [...] Anche solo il godere di una vista di questo tipo, secondo me, può essere considerato un bene comune [...].
A 1	Mandria = bene comune in quanto pubblico	Secondo me sì [...]. Se lo si considera un bene comune, diventa anche [...] comune l’utilizzo. Se diventa un bene privato, lo sfruttamento la fa da padrone, non essendo più comune. [...] Considerandolo un bene culturale, e quindi un bene comune [...] fa parte della mia cultura. Quindi sì. [...] Per me, è essenziale considerare la Mandria un bene comune.
A 2	Mandria = bene comune e posto in cui stare bene	È sicuramente un bene comune. L’essere un bene comune probabilmente limita la possibilità di una rifunzionalizzazione solamente privata, perché è un posto dove si può stare bene. Si possono portare i bambini, si può andare a fare delle passeggiate, si possono fare delle iniziative [...].
A 3	Mandria = bene comune in quanto unicuum	[...] É certo che la Mandria è un gioiello, dobbiamo essere consapevoli della sua importanza, perché, ripeto, non dappertutto c’è una cosa di questo genere. Il fatto che non ce l’abbiamo qui è molto importante [...].



Stakeholder	Argomento	Citazione
A 6	Mandria = bene comune in quanto unicuum paesaggistico e di socialità	[...] È sicuramente così, per varie ragioni, che potremmo sintetizzare parlando di paesaggio, architettura, storia locale, tradizione e spazi pubblici [...]. [...] C’è una grande possibilità di attività per l’associazionismo locale, per i cittadini, per dare protagonismo ai cittadini [...]. Una definizione della Mandria è sicuramente quella di bene comune [...].
A 7	Mandria = bene comune per valenza simbolica	[...] Sì, [...] anche soltanto per quella che è la sua valenza simbolica all’interno del territorio, che è estremamente alta. [...] Non è una cascina qualsiasi, non è una casa qualsiasi [...], è [...] una presenza importante. Anche soltanto passarci attraverso ha un suo valore. [...] Senz’altro lo è, come lo è la fortezza di Verrua, come lo è il centro storico di un paese [...].
A 8	Mandria = bene comune in quanto spazio di aggregazione	[...] A intuito mi piace. [...] Se potesse diventare uno spazio di cui usufruire per aggregarsi, per mostre, per spettacoli, per corsi, [...] il concetto di bene comune è calzante. [...] Il concetto che ho di bene comune è quello che mi hai dato nella tua definizione. Mi piace molto come concetto [...].
A 9	Mandria = bene comune come espressione della società	Culturalmente sì, senz’altro. [...] È sicuramente un bene comune [...], al di là di ogni discorso di proprietà. È qualcosa che caratterizza una società.
A 10	Mandria = bene comune come spazio per la comunità	[...] Sicuramente la definizione di “bene comune” si sposa perfettamente con la Mandria [...]. [...] Quali implicazioni comporta: il definirlo “bene comune” vuol dire trovare il modo per utilizzarlo e farne qualcosa per la comunità. [...] Nel momento in cui [...] decidiamo che una piazza è un bene comune [...], la sfruttiamo perché [...] ci facciamo l’area mercatale, [...] la fiera, [...] la dimostrazione delle associazioni di gente [...] e fai rivivere il Settecento in abiti tradizionali, [...] diventa un bene comune. Sfruttarlo è la “chiave di volta”: abbiamo un bene comune, lo valorizziamo e dobbiamo trovare una “chiave di volta” [...] per sfruttarlo e per renderlo il più possibile [...] conosciuto, perché devi innescare un volano per cui questa cosa, magari, non ti renda dei capitali pazzeschi, ma ti renda per l’immagine [...]. [...] La risposta è sì, ma dobbiamo trovare una [...] sensibilità attorno a questo bene per poter potenziare l’immagine.
PA 6	Bene comune come risorsa	Un bene comune è un bene di tutti e deve sempre essere una risorsa. In questo momento è orfana: è solo un bene comune e non riusciamo a farne una risorsa. Il nostro compito è che tutti i beni comuni diventino delle risorse per gli uomini e per le donne che vivono il territorio [...]. È un “bene comune culturale” [...]. Anche quello dei privati è un bene comune, perché io dico sempre: “la tua casa è intestata a te, ma non te la porti dietro anche là...” [...].
PA 3	Mandria = bene comune	[...] Il concetto di “bene comune” è veramente omnicomprendensivo; rispetto alla definizione che hai fatto prima, certo che ci rientra. Ci rientra [...] non secondo i canoni che notoriamente sono riconosciuti ai beni comuni [...].
CARATTERISTICHE DI UN BENE COMUNE		
PA 4	Bene prezioso per la socialità dei cittadini	[...] Quali implicazioni comporta: sicuramente è importante che un bene sia riconosciuto come prezioso per la socialità dei cittadini, ma [...] ci deve essere [...] l’ente pubblico che lo riconosce come bene comune e [...] si attiva per [...] dialogare efficacemente con i cittadini [...].
PA 1	Forte interesse al luogo	[...] Secondo me, sì, perché se no non si spiegherebbe il clamoroso successo che c’è stato nel momento in cui il FAI organizza gli appuntamenti, le giornate. [...] C’è un interesse che può essere [...] professionalizzato. Lo dimostrano le Giornate del FAI o le iniziative come la “Stramandriamo [...]”. [...] Ma secondo me è anche un sentiment che si sta diffondendo per via naturale. È molto facile andare la domenica pomeriggio e vedere tanta gente, chi beve del vino, chi prende il gelato. Ti guardi intorno e c’è chi cammina, c’è chi va in bicicletta [...].
P 2	Necessità di vincolare	[...] Secondo me, dovrebbe anche vincolare chi possiede porzioni della tenuta a fare interventi solo in un certo modo [...]. È necessario, perché [...] quando i contadini hanno preso possesso a inizio del Novecento [...], ognuno ha fatto [...] gli adattamenti che più riteneva necessario. [...] In alcuni punti, la leggibilità del complesso si è persa [...]. [...] É necessario vincolare, proprio perché qualche buco libero c’è ancora: [...] tanto serve che Mandria diventi una periferia di Chivasso [...]?
P 1	Bene comune come spazio pubblico	[...] Io penso che, in generale, il bene comune, in qualsiasi contesto, debba essere ritenuto un po’ la parte pubblica di un comune, di una frazione, di un territorio, e [...] abbia questa valenza nel momento in cui un cittadino abbia volontà di occuparsi della parte pubblica.
P 1	Ruolo del cittadino	[...] Qualsiasi cittadino dovrebbe, almeno teoricamente, avere senso civico, senso di appartenenza e un minimo di volontà di prendersi cura degli spazi comuni, se non vogliamo chiamarli beni comuni [...].
P 1	Patto di Cittadinanza come espressione del bene comune	[...] Nel nostro caso specifico, vale proprio perché abbiamo fatto il progetto che era quello di liberare e mettere in sicurezza il porticato e negli anni si è continuato con questa filosofia. Penso che questo valga a maggior ragione nel riconoscerlo un bene comune, dal mio punto di vista [...].
PA 2	Sensibilità al luogo	[...] C’è una sensibilità da parte [...] dei cittadini che conoscono quell’area, ma soprattutto dai cittadini che la vivono e vogliono farla scoprire a chi non l’ha ancora conosciuta. Chi l’ha appena conosciuta ne riconosce la validità architettonica [...].

Stakeholder	Argomento	Citazione
ALTRI ESEMPI		
PA 1	Sabiuné	Un po’ come è successo [...] con le nostre aree spondali: la scommessa vinta di valorizzazione di tutto il percorso sentieristico che corre lungo il Po, [...] a partire dalla Presa del Canale Cavour, [...].
MANDRIA COME BENE POTENZIALMENTE COMUNE		
PA 3	Mandria = bene potenzialmente comune	[...] La Mandria [...] può essere un bene comune per la sua valenza sociale. [...] Ad oggi non ha una grandissima valenza sociale, [...] se non quella di fare partire la “Stramandriamo” [...]. Certo, ha delle potenzialità [...], ma quando passiamo dalla potenzialità alla fattibilità e poi all’attualità, diventa un bene sociale. Oggi [...] è un bene potenzialmente sociale [...].
A 5	Mandria = bene potenzialmente comune	[...] Io userei un altro termine per identificare bene questa situazione: “bene potenzialmente comune” [...], perché si possono sviluppare delle situazioni veramente importanti. Allo stato attuale rimane [...] un enorme cascinale, dove in parte è residenziale; quindi, non si può usufruire di questi spazi. Ci sono alcuni episodi di manifestazioni, [...] però ce ne vorrebbero molte di più [...].
MANDRIA COME BENE NON COMUNE		
A 4	Mandria = NO bene comune perchè non fruibile	[...] Allo stato attuale, non è minimamente un bene comune, perché non è fruibile in nessun modo [...]. [...] Lo è solo nella parte che è stata messa in servizio, restaurata e recuperata dalla Pro Mandria. Quello è un bene comune, mentre l’altro è un mucchio di mattoni decadenti [...].
AZIONI DA INTRAPRENDERE		
A 11	Necessarie azioni di tutela speciali	[...] Questi beni con questa storia così importante [...] dovrebbero avere una tutela particolare rispetto [...] a quello che è l’interesse economico che potrebbe avere se un privato acquistasse l’intera struttura. Potrebbe snaturarlo e farci qualsiasi cosa e perderebbe di valore, così come è successo al Castello di Mazzé. Se la popolazione non lo avesse più, non potrebbe più goderne se non alle condizioni imposte dai proprietari, se fosse totalmente privato andrebbe persa la storia e l’origine. Concordo sul considerarlo un bene comune [...].
A 10	Necessità di rifunzionalizzazione (es. Venaria)	[...] È chiaro che [...] per riuscire a fare qualcosa devono esserci [...] i mezzi e [...] la volontà di proseguire e andare avanti [...]. Se pensiamo alla situazione di Venaria: ad esempio, Venaria era lì allo stato in cui puoi paragonarla tranquillamente alla Mandria. C’è voluta la volontà di un volontario [...], che ha innescato il processo per il recupero della Mandria di Venaria [...]. [...] Non sono le istituzioni che si sono mosse, ma si è mossa la gente semplice [...].

A4.2.6 - L’Amministrazione Condivisa

Stakeholder	Argomento	Citazione
RESPONSABILIZZAZIONE DEI CITTADINI		
P 1	Strumento positivo	[...] Volendo essere più ottimisti e più alti come pensiero [...], è uno strumento positivo e ha tutto un aspetto da valorizzare del volontariato come senso di appartenenza, di responsabilità, di senso civico [...].
PA 1	Strumento per l’educazione alla valorizzazione dei beni pubblici	[...] La promozione, quella è giusta. [...] Un’educazione alla valorizzazione del beni pubblici e all’incentivo della cittadinanza attiva va costruito con delle opportune attività di stimolo e di ascolto, con le realtà locali, [...] con cittadini singoli, volti [...] a stabilire le regole d’ingaggio per valorizzare un bene pubblico.
P 4	Ruolo attivo e diretto dei cittadini	[...] Secondo me [...] è uno strumento valido per comunicare al meglio tra Amministrazione e cittadini. Non è una deresponsabilizzazione delle Amministrazioni Locali, perché [...] io sono molto per l’autonomia: questo permette ai cittadini [...] di prendersi cura del territorio [...].
A 6	Cittadini parte attiva	[...] Noi stavamo quasi per fare un Patto di Collaborazione nella periferia disagiata del Borgo Sud-Est, [...] però credo che se ci siano le istanze da parte dei cittadini, delle associazioni, che hanno la volontà di prendersi in carico di certe cose [...] non bisogna aspettare [...].
P 1	Ruolo del cittadino	[...]Qualsiasi cittadino dovrebbe, almeno teoricamente, avere senso civico, senso di appartenenza e un minimo di volontà di prendersi cura degli spazi comuni, se non vogliamo chiamarli beni comuni [...].
PA 2	Responsabilizzazione del cittadino	[...] L’amministrazione condivisa [...] è un aspetto che [...], come amministrazione, abbiamo messo nel programma elettorale, [...] legata alle periferie. La nostra idea era quella di responsabilizzare le varie località di Chivasso, le varie frazioni, dicendo: guardate, come Comune quest’anno mettiamo una somma di euro per ogni frazione e decidiamo insieme con voi [...].
PA 5	Responsabilizzazione del cittadino	[...] Non è assolutamente una deresponsabilizzazione del pubblico. È senz’altro [...] una responsabilizzazione del cittadino verso la cosa pubblica [...].
P 3	Responsabilizzazione del cittadino	[...] Penso che sia un primo passo per sensibilizzare il pubblico a riconsiderare il proprio patrimonio. Oggi è suo, domani sarà dei nipoti, dei pronipoti [...].
A 1	Responsabilizzazione del cittadino	[...] Secondo me, in questo caso, sarebbe interessante, perché sarebbe una responsabilizzazione di chi quel bene poi lo gestisce [...]. [...] Lo strumento dell’amministrazione condivisa è una potenzialità. Il problema potrebbe essere quello di trovare forze che vadano nella stessa direzione. [...] Questo [...] potrebbe essere un limite che ho riscontrato nel territorio [...].
A 2	Coinvolgimento dei cittadini	[...] Senz’altro lo strumento dell’amministrazione condivisa è una cosa positiva. Io sono profondamente convinto che lo strumento del volontariato sociale, cioè il fatto di coinvolgere la gente nella gestione dei beni comuni, dell’agire pubblico, sia una cosa essenzialmente utile [...]. Secondo me è un’ottima cosa, perché permette di mobilitare risorse che sono ampiamente disponibili [...].
PA 3	Responsabilizzazione della comunità	[...] Responsabilizza, nel senso che il pubblico ha bisogno della comunità locale perché il territorio è parte integrante della comunità. [...] Quella dell’Amministrazione Condivisa è una grande intuizione a cui credo moltissimo, al di là del fatto che è vero che questa normativa sia stata spinta moltissimo proprio per sopperire alla mancanza dei fondi pubblici. Visto che i fondi pubblici continuavano a mancare si è detto, perché non valorizzare anche il valore umano e il lavoro umano della comunità [...].
A 10	Responsabilizzazione dei cittadini con conseguente responsabilizzazione del pubblico	[...] Adesso sì, [...] trovo che sia un giusto escamotage, però questo non vuol dire passare la responsabilità, tutta quanta, alla gente [...]. Chi è alla Mandria, magari, può mettere parte del suo tempo [...], se ne ho la volontà, la sensibilità, [...], ma non è detto che [...] debba farmi carico dei problemi del Comune in generale [...]. [...] Dal mio punto di vista, per risolverla in termini pratici, il boccino dovrebbe averlo sempre il Comune, e in base a questo la responsabilità anche [...]. [...] L’idea di coinvolgere la gente è un ottimo metodo per alzare la soglia della sensibilità locale e [...] se [...] lo fai continuamente e ti poni nell’ottica di chiedere una mano ai cittadini, loro si adoperano [...]. [...] Se di mezzo non c’è la politica, che significa che non ci sono i soldi, arrivi a un certo punto e ti fermi [...].
A 11	Responsabilizzazione dei cittadini nella cura del territorio	[...] Lo considero come uno strumento importante, perché [...] è un dato di fatto che le amministrazioni, non per mancanza di volontà, ma di fondi, non riescono a gestire un patrimonio storico e artistico così importante. [...] Non è una mancanza di volontà, ma di voler trovare una soluzione coinvolgendo i privati [...]. [...] È sicuramente una responsabilizzazione dei cittadini che vengono coinvolti nella cura del proprio territorio. Quello sicuramente è importante. Anche qui

Stakeholder	Argomento	Citazione
		è avvenuto, [...] il Comune ha aperto questo progetto [...] per dare in gestione dei giardinetti, delle aiuole a ogni privato che si mette a disposizione. Ognuno, [...] si prende cura di quella zona assegnata. È una bella realtà, anche se molto piccola rispetto a una struttura storica, però [...] lo vedo come un responsabilizzare anche il cittadino o, comunque, anche fargli considerare quel bene che non viene percepito dagli altri [...]. [...] In generale, è come se un bene comune molti non sanno cosa [...] non c’è la percezione che i beni comuni siano anche del singolo e che ognuno possa fare la propria parte [...].
P 1	Rafforzamento del senso di comunità	[...] È un tema sul quale la riflessione potrebbe essere anche un po’ più ampia. Io sono della prima campana, nel senso che lo voglio vedere con uno slancio più altruistico, come un aspetto positivo, perché vuol dire che rafforza il senso di comunità, rafforza il senso di appartenenza, aiuta la cittadinanza ad essere attiva nel sociale, [...] aiuta a far emergere gli aspetti belli del far parte di una comunità [...]. [...] Usato in termini virtuosi, [...] penso che lo strumento sarà destinato a continuare, a essere utilizzato sempre di più per quello che si potrà [...].
P 2	Opportunità per i cittadini che vivono lo spazio pubblico	[...] È una cosa che è veramente necessario che ci sia, perché [...] il comune cittadino ha delle risorse che [...] possono addirittura superare la capacità di un ente pubblico in termini di forza lavoro, di investimento economico, che ormai lo Stato non può più permettersi. [...] È necessario ed è una grande opportunità, perché [...] la città è di chi la abita. [...] Se uno spazio è pubblico, è giusto che sia anche il cittadino a occuparsene direttamente, e anche perché c’è gente che vuole occuparsi di quello spazio [...].
A 6	Avvicinamento dei cittadini alle istituzioni	[...] Queste cose avvicinano noi cittadini alle istituzioni e questo avvicinamento è sempre positivo: è assolutamente una forma di responsabilizzazione dei cittadini, perché aspettare che tutto venga fatto dall’Amministrazione Pubblica, anche con il rischio di una deresponsabilizzazione dei cittadini che credono che tutto sia loro dovuto? [...] I cittadini hanno una possibilità di incidere [...] sull’amministrazione [...].
PA 1	Sentimento diverso della cittadinanza, più attiva al bene comune	[...] Nel giro di pochi anni, si è riscontrato un sentimento diverso [...]: fino a dieci anni fa, fare questi ragionamenti sembrava un po’ utopico. [...] Questi discorsi oscillavano tra l’utopia e [...] l’ingenuità [...] di un pubblico amministrazione che andava a ricercare [...] questo spirito attivo del cittadino. [...] Negli ultimi anni [...] si ha una rinnovata consapevolezza del rapporto tra uomo e natura, tra uomo e città. [...] Questo ci mette nelle condizioni di riorientare [...] le nostre attività quotidiane, [...] attività che permettono di rompere un po’ [...] l’ideologia dominante, fatta di comunismo sfrenato [...]. Oggi, [...] credo che ci sia [...] un ritorno all’essenzialità [...], a un rapporto più diretto tra te uomo, tra te donna e il contesto che vivi. [...] Pretendiamo dal contesto che viviamo un po’ di più [...]. Vogliamo un ambiente più curato. Abbiamo la consapevolezza che questo mondo è stato intaccato fortemente da processi che ce lo potrebbero restituire in un prossimo futuro ammalorato a causa dei cambiamenti climatici [...]. [...] Penso che negli ultimi dieci anni [...] abbiamo costruito [...] una parte di cittadini più consapevoli, che pretendono di più anche dal pubblico. [...] Questo processo lo trovo sfidante [...].
COOPERAZIONE E CO-PROGETTAZIONE		
PA 3	Cooperazione tra pubblico e privato (associazioni) senza interessi corporativi	[...] Con il sodalizio, le varie associazioni possono metterci del loro [...]. Si fa uno sforzo comune per ottenere dei risultati che, diversamente, il pubblico non potrebbe ottenere da solo. [...] È un atteggiamento in cui io credo molto, però [...] è importante che l’approccio deve essere quello di una visione che sia [...] depurata da interessi corporativi. Capita [...] che gli interessi diventano corporativi, [...] perde di valore, [...] il concetto di Amministrazione Condivisa. Perde di valore il concetto di “bene comune”, perde di valore la struttura per cui è nato questo. [...] In molte occasioni, il corporativismo, ma anche l’associazionismo, ha portato a un discorso che si allontana dall’obiettivo iniziale [...].
P 3	Cooperazione tra pubblico e privato	[...] È giusto che il Comune si faccia carico di [...] valorizzare. Non è lavarsene le mani, ma sensibilizzare il prossimo, naturalmente aiutando con le finanze che si possono avere [...].
P 4	Cooperazione tra pubblico e privato per non incorrere in de-responsabilizzazione	[...] Il confine è molto sottile tra deresponsabilizzazione e strumento valido per comunicare tra istituzione e cittadino: [...] per non valicare queste confine, [...] il Comune dovrebbe aiutare molto di più il cittadino nel sistemare cose molto più importanti, molto più dispendiose rispetto al porticato, che comunque era fattibile [...].
A 8	Soluzione di collaborazione tra pubblico e privato	[...] La valuto un’esperienza positiva [...], “l’unione fa la forza”. Lo so, sembra uno slogan antiquato, ma non lo è: io non trovo tutta questa distinzione tra il pubblico e il privato quando parliamo di associazioni [...]. [...] È una buona soluzione mettere il privato con il pubblico, per arrivare a un risultato finale [...].
A 6	Collaborazione attiva tra cittadini e pubblico	[...] Penso che sia un elemento positivo. Certamente, [...] bisogna sempre vedere come viene gestita questa possibilità normativa, [...] dipende anche da come l’amministrazione conduce il dialogo con i cittadini o con le associazioni [...]. [...] Se c’è un reale ascolto delle esigenze che vengono dalla cittadinanza, se questa possibilità viene realizzata in maniera autentica, [...] può funzionare ed essere utile [...]. Può esserci un tipo di attività di gestione politica che allenta le tensioni che ci possono essere tra cittadini e istituzioni e può avvicinare i cittadini all’istituzioni [...].



Stakeholder	Argomento	Citazione
A 7	Collaborazione tra pubblico e cittadini	[...] È un processo [...] che ha una genesi nella parte comunali. [...] Mi sembra uno di quegli esperimenti [...] di pubblico-privato, in cui, in questo caso [...] il privato diventa parte, cioè fa un lavoro, un servizio pubblico che, sostanzialmente, sulla carta, è e potrebbe essere molto efficace [...]. [...] Sulla carta non lo vedo come una deresponsabilizzazione della parte pubblica, ma come una collaborazione con chi ci vive. [...] Lo vedo più nella direzione, con le dovute differenze, del lavoro che fa una Pro Loco [...]: nel caso della Pro Loco, questa organizza la festa del paese, si occupa di tutta l’organizzazione, e il Comune sostiene. In questo caso, probabilmente, sarebbe una gestione più articolata, però a me sembra un ottimo strumento [...].
A 1	Sinergia tra cittadini/associazioni e comuni	[...] Facendo sinergia si potrebbe fare [...] un bel movimento, pur mantenendo la propria identità (di ogni singolo ente). Servirebbe, per questa sinergia, un regista super partes che riesca a coordinare questo tipo di movimento. È logico che [...] ogni associazione, molto probabilmente, a qualche piccola cosa deve rinunciare, perché se no non si collabora. [...] Quando si collabora, è difficile fare solo ed esclusivamente il proprio interesse. [...] Il proprio interesse diventa [...] comune. Bisogna trovare la capacità di convivere [...].
A 9	Collaborazione tra comuni e cittadini	[...] Secondo me può essere utile, perché più contributi ci sono, migliore è il risultato. Nel caso specifico, [...] lo estenderei agli altri due comuni, Rondissone e Mazzè. [...] (Questi comuni) hanno una rete motivata a livello storico e culturale molto importante che potrebbe portare a un progetto complessivo. Ritengo una potenzialità trovare una rifunzionalizzazione dello spazio che coinvolga tutto il territorio.
PA 2	Co-progettazione fondamentale	[...] Per quanto riguarda [...] azioni di questo tipo, come il recupero della Mandria, secondo me, è fondamentale il discorso della co-progettazione. Con la co-progettazione puoi [...] sederti intorno a un tavolo nel momento in cui parti da un’elaborazione progettuale e [...] ognuno porta la sua sensibilità [...].
RUOLO DEL PUBBLICO		
A 1	Controllo pubblico	[...] Secondo me non è una de-responsabilizzazione, perché [...] il Comune c’è; la parte pubblica un controllo deve averlo sicuramente in una gestione [...]. La parte è di vera e propria gestione, perché il proprietario rimarrebbe il Comune. Poi è vero, è un bene comune, nel senso che è di tutti [...].
A 5	Pubblico come indirizzatore delle linee di sviluppo	[...] Sono piccole cose per un ente pubblico, ma sono grandi cose per un’associazione o per un privato [...]. È l’ente pubblico, secondo me, che dovrebbe [...] creare una base di sviluppo, non alimentare eccessivamente determinate situazioni critiche [...].
CRISI DEL PUBBLICO		
PA 1	Crisi del pubblico	[...] Le condizioni di finanza pubblica impongono sempre più razionalizzazione, [...] in termini di impiego delle risorse pubbliche. [...] Dobbiamo tener conto che, soprattutto nell’attività ordinaria di piccole manutenzioni, è necessario creare consapevolezza, [...] creare amor proprio per il proprio territorio [...]. È un moltiplicatore di attività, che [...] produce luoghi più belli, più vivi.
ESPERIENZA A CHIVASSO		
PA 1	Esperienza chivassese dell’amministrazione condivisa	[...] Non siamo all’anno zero: noi siamo a un’attività [...] di media evoluzione del concetto. Le prime attività di collaborazione sono partite tra l’amministrazione e le associazioni d’arma per le piccole manutenzioni [...]. A Boschetto il Parco della Rimembranza, a Castelrosso il Monumento ai Caduti senza croce con i Bersaglieri. Si passa poi alla pulitura di alcune lapidi commemorative, diciamo, di gesta e di persone che si sono distinte nelle Due Guerre Mondiali. Si hanno poi attività di piccola manutenzione, no, in cui si è stabilito l’obiettivo e si è definito un cronoprogramma. [...] Abbiamo messo a disposizione delle materie prime [...], si è poi fatto l’intervento [...]. In particolar modo, mi viene in mente il Patto di Collaborazione siglato con gli “Amici del Po”, in cui noi abbiamo sviluppato un vero e proprio programma di educazione ambientale, di valorizzazione [...] turistica [...] del nostro territorio [...]. [...] Grazie a questo lavoro, partito dal nulla, [...] siamo riusciti a costruire anno dopo anno [...] una complessità fatta anche di un’ambizione più ampia, che si scagliasse dalla mera piccola manutenzione e verniciatura della panchina e dai tagli delle aiuole. Sono certamente opere importanti, ma siamo riusciti a fare anche cose che potevano avere un’ambizione un po’ più alta [...].
CRITICITÀ		
P 1	Possibile deresponsabilizzazione del pubblico	[...] Bisogna [...] ammettere, però, dall’altro lato che è [...] vero che i comuni, in questo periodo storico, a maggior ragione, fanno molta fatica a occuparsi di quelli che sono le parti comuni degli spazi comuni, le dotazioni a giardini, il verde. C’è il rischio che venga usato male e potrebbe essere visto uno strumento anche per togliersi un problema [...]. [...] L’amministrazione non deve o non dovrebbe approfittarsi del vantaggio che può portare il fatto di avere delle braccia operative non pagate. Non dovrebbe utilizzare lo strumento [...] in maniera poco opportuna in determinate circostanze [...].

Stakeholder	Argomento	Citazione
A 10	Escamotage del pubblico	[...] Io lo trovo principalmente un escamotage, perché istituzionalmente se un’Amministrazione ha in carico una struttura, in qualche modo, dovrebbe gestirla [...]. Poi, ci rendiamo tutti conto che [...] i soldi sono sempre troppo pochi rispetto a quelle che sono le cose che si dovrebbero fare e che, purtroppo, quando c’erano i soldi c’erano [...] delle idee molto diverse e c’era [...] una disattenzione sul territorio [...]colossale [...]. [...] Mancava la sensibilità [...].
A 4	Deresponsabilizzazione del pubblico	[...] È sicuramente una deresponsabilizzazione da parte del Comune. È una paraculata, perché il Comune dice: “Va beh, io do la possibilità ai cittadini, alle associazioni, di occuparsi di una cosa e io me ne lavo le mani” [...]. [...] Lo dimostra la situazione dei portici: il Comune ha fatto il minimo sindacale in quello che doveva fare [...]. E, invece, dovrebbe fare molto di più, perché dovrebbe impegnarsi a prendere tutta la Mandria, [...] recuperarla [...] e [...] fare in modo che, una volta recuperata, siano le associazioni a occuparsi della Mandria [...].
A 5	Poca conoscenza del pubblico del patrimonio e poca lungimiranza nella ricerca di obiettivi	[...] La preparazione, dal punto delle amministrazioni pubbliche [...] non è mai stata sufficientemente adeguata e contestualizzata a quello che è il bene di riferimento. Bisogna conoscere profondamente ciò che si va a toccare [...] e sviluppare. [...] Il privato va gestito, perché [...] ci sono [...] situazioni in cui non c’è la differenza tra quella che potrebbe essere [...] la “Sagra della Melanzana”, insieme a quella che potrebbe essere una mostra [...]. [...] Bisogna saper scindere qual è l’obiettivo, dove si vuole puntare [...]. Cioè: deve essere un qualcosa che crei intrattenimento o qualcosa che crei un evento culturale? Perché sono due strade separate. Tante volte [...] gli enti pubblici confondono le due cose, perché puntano ad avere un’utenza superiore. Ed è chiaro che questa è portata dalla “Sagra della Melanzana”, cioè dall’intrattenimento [...].
A 5	Lascività del pubblico	[...] Sì, (può funzionare) applicando [...] sia dei paletti per il privato sia dei paletti per il pubblico [...]. Bisogna sviluppare uno spazio in cui può andare bene tutto dentro, ma questo non deve diventare una mera finalità imprenditoriale [...]. [...] È chiaro che l’ente pubblico ha facilità a dare in carico la manutenzione di spazi di cui dovrebbe prendersi cura [...]. Il problema è questo: chi valuta quale associazione o quale ente privato può essere [...] adatto [...] a prendere quello spazio? [...]
PA 4	Recupero più difficoltoso - “scontro” con la struttura comunale	[...] L’aspetto dei recupero è quello più problematico, [...] perché [...] la cura e la gestione [...] sono gli aspetti più semplici da sperimentare [...]. [...] Il discorso del recupero è [...] problematico, perché va a [...] innestarsi sul tema anche del bilancio della pianificazione delle opere pubbliche [...]. [...] Evidenziavo altri tipi di problemi, che sono quelli [...] dei tempi di programmazione delle opere pubbliche. Il Comune ha i suoi tempi di programmazione dei cosiddetti “lavori pubblici”, [...] c’è un Piano Triennale delle Opere Pubbliche e il progetto su un bene comune, invece, essendo che parte dalla libera iniziativa dei cittadini, non lo puoi programmare [...]. [...] Il recupero [...] suppone [...] interventi, come in questo caso, di una certa entità, non si può incuneare così senza un minimo di programmazione [...].
PA 5	Riscio di dispersione della co-progettazione	[...] In realtà, non sono molto d’accordo con questo strumento, nel senso che avrei delle perplessità [...]: sicuramente, il cittadino va coinvolto, ma nel momento giusto [...], perché [...] tutto è un bene comune, soprattutto le amministrazioni [...]. [...] È corretto ed è giusto che il cittadino venga messo al corrente, venga [...] coinvolto, [...] per responsabilizzarlo, per sensibilizzarlo, ma estendere completamente la gestione di un nuovo progetto da subito in condivisione [...] ho paura che possa [...] disperdersi [...]. Magari, iniziare con un progetto di condivisione con esperti professionisti, varare due o tre opzioni, [...] poi proporre la cosa alla popolazione e sentire le loro opinioni. [...] Bisogna già partire con un progetto, perché se no, [...] credo che possa esserci della dispersione [...]. Magari avere già quelle due o tre idee selezionate sulla base di fattori e [...] sentire l’opinione [...] della cittadinanza, potrebbe essere la giusta direzione [...].
PA 4	Necessità di figure professionalizzate all’interno delle operazioni	[...] Un altro tema, secondo me, è che quando ci sono interventi di recupero così rilevanti [...] tutti i cittadini possono partecipare [...]: hanno fatto materialmente i lavori, ma perché c’era un architetto che faceva da supervisore [...]. Se non ci sono, all’interno del gruppo di cittadini, delle figure tecniche specializzate, tutta la parte di progettazione, di verifiche, di collaudi, delle opere è da affidare al Comune, e questo crea una problematica in termini di coordinamento [...]. [...] All’interno di questi gruppi occorre capire se i cittadini che propongono hanno bisogno di queste figure per dargli [...] la possibilità di farsi carico di quello che poi certificano [...].
A 2	Criticità: sostituirsi ai professionisti	[...] Si scontra spesso con la critica del “voi portate via il lavoro alla gente con quel sistema”. L’alternativa non è il lavoro: è il fare niente [...].
PA 4	Interferenza tra le imprese	[...] Se [...] si dovesse ipotizzare un lavoro in cui interviene una ditta incaricata dal Comune, [...] si deve incrociare con i cittadini [...], allora c’è il tema delle interferenze. Si deve rispettare il cronoprogramma della ditta, che magari non coincide con la disponibilità dei volontari [...].
P 1	Concorrenza sleale tra le imprese	[...] Secondo me, vista così, potrebbe essere quasi una concorrenza sleale su tutte quelle aziende e tutte quelle realtà che lavorano con i Comuni sulle manutenzioni, perché, [...] è un lavoro che il volontario va a togliere a chi lo fa di mestiere, per “guadagnarsi la pagnotta” [...].
P 1	Difficoltà del mantenimento nel tempo dell’impegno del cittadino	[...] Negli anni bisogna vedere come viene profuso lo sforzo e l’impegno che viene messo per arrivare a un risultato e questo deve essere mantenuto nel tempo. Questa è [...] la parte più difficile, perché nel frattempo le persone cambiano e [...] non sono più in grado di portare avanti quello che avevano iniziato [...].

## A4.2.7 - I Patti di Collaborazione come strumento

Stakeholder	Argomento	Citazione
PATTO DI COLLABORAZIONE 2016		
P 1	Genesis del Patto di Collaborazione del 2016	[...] È nato dall’esigenza di risolvere questa situazione con il porticato abbandonato, con delle reti arancioni davanti al portico... Era uno spazio dove era diventata prassi comune buttare i rifiuti [...]. [...] All’epoca erano stati fatti diversi colloqui tra il presidente dell’associazione e l’allora sindaco Ciuffreda, in cui si era fatta presente l’istanza di provare a determinare una modalità di intervento per risolvere il problema. Il Comune non aveva la forza, siamo andati avanti circa due anni [...] per trovare una strada, per provare a capire come si potesse evitare quello scempio. Alla fine è stata ipotizzata la via dell’amministrazione condivisa: proprio perché erano le prime volte che si provava a utilizzare questo strumento, ci siamo visti [...] con Fiorenza Pizzamiglio e abbiamo ragionato, su indicazioni di patrimonio e di ufficio tecnico, sulle modalità per arrivare a definire il Patto di Cittadinanza che era stato fatto [...] su tre fasi nelle quali ci si impegnava nella prima alla messa in sicurezza per poterli utilizzare per arrivare al completamento dei lavori e alla gestione. È stata ipotizzata anche l’illuminazione del porticato [...], ma eravamo riusciti a completare tutti i lavori in un’unica tranche, quasi in un’unica tranche [...].
PA 4	Pro Mandria	[...] Il Patto di Collaborazione sul porticato [...] ha messo in luce una realtà dell’associazionismo locale molto vivace, la Pro Mandria. [...] È un’associazione intraprendente, da tanti punti di vista, e ha raccolto subito la sfida del tema dei Patti di Collaborazione per la cura dei beni comuni. Quando la Pro Mandria ha proposto il Patto di Collaborazione, nel 2016, il Regolamento era appena nato [...].
PA 4	Collaborazione con la Pro Mandria	[...] La Mandria è stato uno dei primissimi Patti messi in campo e la cosa che ho apprezzato di più è stata proprio [...] vedere che era un desiderio della popolazione, cioè che è proprio nato da lì e c’è stata un’insistenza. [...] Prima di arrivare al Patto di Collaborazione ci sono stati numerosi incontri con la Pro Mandria, che aveva fatto di tutto per cercare di trovare un modo [...] per dare forma a quello che era il loro desiderio di vedere ristrutturato il portico. Il Comune [...] poneva i propri limiti legati alla strutturazione [...] della Pubblica Amministrazione [...]. [...] La Pro Mandria è stata protagonista e quello l’ha sempre vissuto come uno spazio di socializzazione, [...] il porticato rappresenta lo spazio di incontro in tutte le occasioni di festa che ci sono [...].
A 4	Importante lavoro dell’associazione locale	[...] L’unica parte che recentemente è stata resa fruibile sono i portici, che sono stati resi fruibili dall’Associazione Pro Mandria [...]. Il Comune [...] gli ha dato a fronte del recupero, l’uso dello spazio per un tot di anni [...]. [...] Da quanto ho capito, quando un’associazione o un ente fanno richiesta di utilizzo della “Legge sui Beni Comuni”, il Comune [...], che riceve la richiesta, difficilmente può dire di no. È quasi sostanzialmente garantita la collaborazione: in quel caso il Comune è stato costretto a mettere in sicurezza il tetto che c’è sopra. [...] Se non si fosse mossa l’Associazione Pro Mandria, il tetto non sarebbe stato recuperato, i portici non sarebbero stati recuperati e [...] l’usufrutto [...] non ci sarebbe stato [...].
P 1	Patto di Collaborazione accompagnato da pratica edilizia	[...] L’iter, [...]da questo punto di vista, è stato quello di redigere questo Patto di Collaborazione [...]. [...] Se guardiamo alla parte tecnica architettonica, è stata redatta una pratica edilizia vera e propria, che ha accompagnato il contratto, il Patto [...], sul quale si era anche un po’ inventato, essendo il primo. Nel senso: bisognava capire come farlo [...]. [...] Tecnicamente parlando, non è stato tanto diverso da un altro cantiere, con la differenza che il volontario non è un’impresa qualificata per fare delle lavorazioni: i lavori più complessi sono stati affidati a un’impresa, in realtà, mentre il resto lo hanno fatto i volontari. [...] Il lavoro più pesante e meno qualificato l’hanno fatto i volontari [...].
PA 4	Primo Patto di Collaborazione a Chivasso - ITER	[...] É stato uno dei primissimi Patti che si è sviluppato nel Comune di Chivasso [...]. L’iter è stato sostanzialmente molto semplice: c’è stata una proposta formale da parte della Pro Mandria, attraverso cui [...] chiedeva al Comune [...]di farsi in carico, insieme, del recupero e del restauro del porticato[...]. C’è stata una buona intraprendenza da parte della Pro Mandria che ha chiesto di intervenire [...]. [...] Era [...] l’anno in cui si stava pubblicizzando il “Regolamento sui Beni Comuni”, [...] cominciava a circolare quest’idea: è stata presentata una domanda [...] molto completa, perché c’era già il progetto, c’era già una pianificazione per fasi, e [...] abbiamo incominciato a ragionare su cosa poteva farsi [...]. [...] Lì si è capito che la manodopera [...] era tutta a carico dei volontari, che il parere della Soprintendenza era già stato predisposto e che c’era la necessità di sviluppare della fasi. Prima si è resa necessaria la sistemazione della pavimentazione, poi si è proceduto con lo sviluppo di piccole opere per realizzare la rete dei sottoservizi [...]. [...] Il Comune [...] ha recuperato le risorse per i materiali, si è redatto un Patto, che [...] contiene le finalità, [...] i tempi, gli obiettivi che si intendono raggiungere, la suddivisione dei compiti. [...] Hanno cominciato a lavorare e una volta completata l’hanno ottenuta in gestione.

Stakeholder	Argomento	Citazione
		Averne la gestione significa [...] prendersene cura, cosa che hanno già fatto indipendentemente dal Patto, perché lo sentono uno spazio [...] della comunità.
P 1	Patto di Collaborazione complesso perchè su struttura vincolata	[...] Questo intervento, a differenza delle azioni di cura, era molto complesso: effettivamente, la cittadinanza attiva non sempre può operare su beni vincolati come in questo caso, e tuttora non è frequente questo tipo di azioni [...] Noi, qui, quello abbiamo e di quello dobbiamo prenderci cura. Quindi: è stato [...] un po’ più articolato mettere in un documento tutto questo, proprio perché ci si interfacciava poi con le autorizzazioni della Sovrintendenza, con tutte le fasi edilizie, con gli oneri per la sicurezza, con tutti aspetti dettati anche dall’incolumità dei volontari che dovevano lavorare, con le autorizzazioni da rilasciare, con le varianti in corso d’opera [...].
PA 3	Patto di Collaborazione 2016 = esperienza concreta e fruttuosa	[...] Decisamente sì, [...]: in questo caso è stato virtuoso questo patto, perché il recupero c’è stato e quel portico lo vediamo tutti, è libero. Chiunque può andare nel portico [...]. Abbiamo già una testimonianza concreta, quindi perché dubitare che possa esserci un prosieguo? [...]
P 2	Patto di Collaborazione 2016 = esperienza concreta e fruttuosa	[...] Il grosso è stato fatto dalle associazioni: loro si sono veramente rimboccati le maniche [...]. [...] Ad esempio, alla Mandria hanno deciso di mettere a posto il portico: ma ben venga! È stato bellissimo il lavoro che hanno fatto, è stato ottimo. [...] Avendolo fatto loro [...] è anche fuori dalla critica [...]. Se siamo tutti d’accordo, secondo me, si possono sbloccare degli enormi seguiti [...].
P 1	Patto di Collaborazione 2016 = esperienza fruttuosa	[...] Nel porticato, avevamo [...] ripristinato l’acciottolato, fatto le “grandi pulizie”, fatto delle piccole integrazioni, fatto al posto dei buchi nei muri delle porte con delle tavole volutamente grezze per armonizzarsi un pochino... Ma, anche perché fossero materialmente realizzabili da dei volontari [...]. Abbiamo fatto quello che era [...] compatibile con il progetto, ma anche materialmente fattibile per i volontari e i residenti di Mandria [...].
P 1	Il Patto di Collaborazione del 2016 oggi - inglobato nel contratto di affitto della sede della Pro Loco	[...] In sostanza, come tutte le Pro Loco, [...] (che) utilizzano come sede le scuole che sono state dismesse negli anni Novanta, [...] la Pro Mandria è affittuaria della scuola di Mandria. Alla scadenza del contratto di affitto, in realtà al rinnovo del contratto, è stato mantenuto, [...] l’uso delle scuole agganciando anche quello del portico [...]. [...] La Pro Mandria, adesso, continua a utilizzare il porticato per le proprie manifestazioni, perché continua a mantenere [...] quello che era scritto sul Patto di Cittadinanza. È stato trasferito tutto in un unico contratto [...] per opportunità di semplificare [...] la parte burocratica e contrattuale. Quest’operazione, mi pare, sia stata fatta l’anno scorso [...]. Il patto per il recupero del porticato è nato per sopperire a una necessità [...]. In pratica, la Pro Mandria ha rinnovato [...], come era già previsto, il Patto di Cittadinanza per altri dieci anni [...].
PA 4	Il Patto di Collaborazione oggi	[...] Non c’è nessuna novità a riguardo, [...] perché essendo uno spazio così aperto [...] la loro cura quotidiana funziona ed è efficace. Le azioni di cura stanno proseguendo e non si ha intenzione di modificare le cose, a meno che loro non facciano una proposta nuova per gestirlo in una modalità nuova [...]. [...] L’azione di cura è affidata alla buona volontà [...]: [...] il cortile è entrato [...] in un sistema proprio, il porticato è visto come una continuazione del proprio cortile ed è sentito come uno spazio proprio [...]. [...] Al momento, non mi sembra che ci sia la necessità di un’eccessiva burocratizzazione. [...] Quando delle azioni diventano naturali, mi prendo cura dello spazio davanti a casa, perché [...] sento che sto bene a vivere in uno spazio ordinato, non ho bisogno di formalizzare una cosa con il Comune [...].
PATTO DI COLLABORAZIONE COME STRUMENTO UTILIZZABILE		
A 6	Patto di Collaborazione come strumento ripetibile	[...] Non ho motivi per dire di no, se le finalità sono buone, sono positive, sono convenienti per le persone, per gli abitanti, per i cittadini, per i possibili turisti e spettatori. Questo tipo di attività è da augurarsi che possa realizzarsi [...].
A 8	Strumento ripetibile	[...] Assolutamente sì. Ancora prima di sapere che mi avresti rivolto questa domanda [...] ho detto che era una cosa a cui auspicavo [...].
A 7	Patto di Collaborazione come strumento ripetibile	[...] Mi sembra che se l’esperimento fatto ha portato la Pro Mandria a fare certe cose, il Comune a fare certe altre cose e tutti e due hanno fatto la loro parte e visto che la collaborazione è stata rinnovata perché la prima parte è andata bene, mi sembra che [...] possa essere una strada percorribile con queste premesse così generali [...].
A 1	Patto di Collaborazione come strumento utile per spazi poco danneggiati	Sì, forse non di tutta la tenuta, ma sicuramente di alcuni spazi sì. [...] Ci sono degli spazi, che [...] essendo limitati necessitano di altre azioni. [...] I cittadini possono anche mettere la loro opera, [...] la loro capacità di fare, in alcuni spazi [...]. [...] Sì, secondo me si può fare. Vedo positivamente la collaborazione, noi ci adoperiamo per questo tipo di interventi. Si fa “Pulire il mondo”, si fa la Stramandriamo. Si può fare un passettino alla volta, un patto alla volta per ripristinare delle parti recuperabili tramite questo strumento.
PA 4	Patto di Collaborazione come strumento utile per spazi poco danneggiati	Sì, forse non di tutta la tenuta, ma sicuramente di alcuni spazi sì. [...] Ci sono degli spazi, che [...] essendo limitati necessitano di altre azioni. [...] I cittadini possono anche mettere la loro opera, [...] la loro capacità di fare, in alcuni spazi [...]. [...] Sì, secondo me si può fare. Vedo positivamente la collaborazione, noi ci adoperiamo per questo tipo di interventi. Si fa “Pulire il mondo”, si fa la Stramandriamo. Si può fare un passettino alla volta, un patto alla volta per ripristinare delle parti recuperabili tramite questo strumento.



Stakeholder	Argomento	Citazione
PA 4	Patto di Collaborazione come strumento di collante sociale	Si, forse non di tutta la tenuta, ma sicuramente di alcuni spazi sì. [...] Ci sono degli spazi, che [...] essendo limitati necessitano di altre azioni. [...] I cittadini possono anche mettere la loro opera, [...] la loro capacità di fare, in alcuni spazi [...]. [...] Sì, secondo me si può fare. Vedo positivamente la collaborazione, noi ci adoperiamo per questo tipo di interventi. Si fa “Pulire il mondo”, si fa la Stramandriamo. Si può fare un passettino alla volta, un patto alla volta per ripristinare delle parti recuperabili tramite questo strumento.
P 2	Patto di Collaborazione come strumento utile	[...] Credo che debba puntare a esserlo. Nel senso che è difficile da fare, [...] perché [...] parliamo di associazioni piccole, però deve essere eticamente corretto che venga fatto.
PA 5	Collaborazione della cittadinanza per aiutare il pubblico	[...] Assolutamente sì, perché le amministrazioni non riescono a fare tutto, anche avendo del denaro a disposizione [...]. Anche un’amministrazione che potesse economicamente permetterselo non ha materialmente il tempo, le risorse umane [...] per poter fare tutto [...] in un territorio vasto. [...] Facciamo fatica noi a Mazzé che siamo 4.000 abitanti, per Chivasso è praticamente impossibile riuscire [...] a fare tutto. [...] Nell’arco [...] di un’amministrazione che può durare [...] cinque anni, è davvero impossibile [...].
P 3	Attività dei volontari fondamentale	[...] Dipende [...] dalle persone che fanno capo a queste associazioni. [...] Ho conosciuto alcuni molto attivi, che si danno da fare veramente [...]. [...] Sicuramente, se uno ha la fortuna di incontrare queste persone, che a loro volta coinvolgono altre persone, [...] sicuramente può essere efficace [...].
PA 5	Contributo fondamentale delle associazioni	[...] È vero che un’associazione non è il comune cittadino, ma è [...] un’associazione formata da cittadini comuni che [...] sono già sensibili verso certi aspetti, verso certe tematiche. [...] Il loro contributo è assolutamente fondamentale, anche a livello proprio, di quello che dovrebbe fare un’associazione [...].
PA 1	Patto di Collaborazione come strumento funzionale a seguito di un piano di ristrutturazione per la resa fruibile dei locali	Sì [...], però c’è una condizione [...] insuperabile, che è quella della messa a terra di un piano di ristrutturazione che renda fruibili quei locali. Oggi sono locali sostanzialmente inaccessibili, perché c’è un problema che riguarda gli infissi, c’è un problema che riguarda tutta l’impiantistica, da quella idraulica a quella elettrica, c’è un tema che riguarda le condizioni proprio di rispetto delle normative di sicurezza. È un luogo privato che potrebbe avere una probabilità pubblica. [...] C’è la necessità, in via prioritaria, che è un investimento di tipo pubblico su una progettualità. Questa [...] potrebbe restituire il bene nelle condizioni di poter essere utilizzato, altrimenti è tutto evidente, che si possono sviluppare altre attività, ma non attività dentro quei luoghi. [...] La priorità è il recupero del bene per evitare che cada del tutto nell’incuria. [...] Uno spazio pubblico, per essere definito tale, deve avere delle caratteristiche e oggi quelle caratteristiche non ci sono.
NECESSARI FONDI PUBBLICI		
PA 2	Esperienza ampliabile anche con il coinvolgimento di fondi pubblici	[...] Io direi assolutamente di sì, nel senso che, quel primo Patto di Collaborazione che è stato fatto [...] con il freno a mano tirato, perché non c’era la possibilità di concedere uno spazio più ampio per questioni [...]. [...] Con la richiesta del PNRR per la ristrutturazione di quell’area, si sarebbe potuto fare di più, [...] perché l’associazione avrebbe avuto nelle gambe la possibilità di gestire un’area più ampia di questa che poi effettivamente sta gestendo.
A 2	Strumento ideale per movimentare risorse	Credo di sì. Chiaro che quando si parla di ristrutturazioni vuol dire [...] spese, però, una volta reperiti i finanziamenti, come strumento è sicuramente utile [...]. [...] È uno strumenti ideale, nell’ottica di movimentare tutte le risorse a disposizione [...].
PA 3	Necessario intervento pubblico	[...] Bisogna [...] sperare che qualcuno abbia le possibilità di intervenire, ma questo è un problema perché quello che c’è da fare ancora credo che sia al di sopra delle possibilità della singola Pro Loco. [...] Alla base serve un intervento pubblico, ma oggi sappiamo che la penuria di risorse economiche fa sì che sia difficile mettere in atto questa collaborazione [...].
CO - PROGETTAZIONE		
PA 4	Fondamentale è la co-progettazione	[...] Un Patto che si stipula può essere uno strumento efficace: certamente l’associazione non si può fare carico della ristrutturazione di un pezzo di quel palazzo [...]. Ma è lì che entra in gioco la progettazione, che può servire a adattare una risorsa per ristrutturare una piccola parte di quella struttura [...].
P 2	Co-partecipazione nella progettazione	[...] Non esiste più [...] una progettazione che non sia ultimamente partecipata [...]. Qui c’è un’associazione che ha una potenza straordinaria organizzativa che gravita intorno a questo manufatto. Devono farlo così, [...] non vedo altre alternative [...].
PA 3	Co-progettazione	[...] Si possono comunque fare tante cose: per esempio, si può ragionare per step. Sarebbe auspicabile questo cominciare a ragionare per step e fare dei progetti [...].
ALLARGARE AGLI ALTRI COMUNI		
PA 3	Coinvolgimento di realtà a un territorio più allargato	[...] Deve esserci un Patto di Collaborazione, che deve cercare di coinvolgere altre realtà, non necessariamente di quel luogo. Sono convinto che se si devono unire delle associazioni esterne si fa in modo che le liti e le corporazioni non esercitino il loro ruolo, rispetto a che se ci

Stakeholder	Argomento	Citazione
		fossero altri sodalizi, anche in termini di manualità [...]. I beni comuni sono beni comuni, quindi l’Amministrazione Condivisa può riguardare tutti, [...] si trova il modo se la finalità è quella [...].
CRITICITÀ		
PA 2	Difficoltà di individuazione degli spazi che possono essere oggetto del Patto	[...] Oggi, dire quali spazi e in che modo non è facile, perché comprende [...] la ristrutturazione e il ricondizionamento di alcune aree. Teniamo presente che non c’è solo [...] il quadrilatero, ma ci sono strutture esterne con altri cortili, ci sono altri immobili che potrebbero essere di interesse per una possibilità di tipo associazionistico. Sicuramente, quello sarà il futuro [...]: io la vedo in positivo quella cosa lì [...].
PA 4	Tempi delle amministrazioni lunghi	[...] In quel senso la progettazione [...] ha il limite più grosso [...] nei tempi [...] dell’amministrazione, [...] anche se ci stiamo mettendo tutto il nostro impegno, per renderlo più snello, per renderlo a dimensione di cittadino [...].
PA 4	Criticità nella sostenibilità: lavoro degli uffici comunali e lavoro volontario	[...] Mi fa molto riflettere il tema del sostenibile [...]. Ragioniamo sull’economicamente sostenibile: [...] subito, [...] lo vedo un po’ critico, anche se lo credevo sostenibile prima di iniziare questo lavoro. [...] Anche soltanto le risorse di personale e di tempo per seguire, per ricordare gli interventi pubblici con gli interventi volontari non è un tema indifferente. [...] Occorre essere presenti fuori dall’orario degli uffici, perché [...] nel loro tempo libero si dedicano agli spazi dei beni comuni. Non sono [...] presenti quando noi lavoriamo e fanno i volontari fuori dal lavoro, cosa che anche per noi diventerebbe volontariato. Sono [...] risorse da tenere in considerazione [...].
P 4	Il tempo è limitato a quello che i volontari possono effettivamente dare	[...] Lo vedo come uno strumento utile [...]. Tuttavia, [...] i cittadini non possono sobbarcarsi tutto, perché comunque si tratta di persone volontarie. Si tratta di azioni di volontariato [...] per valorizzare il proprio territorio. [...] I cittadini hanno [...] una vita privata a cui dover rispondere. Perciò: posso impiegare il mio tempo, posso mettere degli strumenti, [...] economici, [...] materiali [...]. Tuttavia, i cittadini possono, a mio avviso, arrivare fino a un certo punto, dopodiché, per quanto riguarda i fondi, per quanto riguarda strumenti più validi, [...] la messa in sicurezza [...] dei cittadini, ci deve pensare qualcuno di professionista [...].
A 1	Necessità di intervento tecnico mirato per il recupero degli spazi non agibili	[...] Per spazi quali possono essere i fabbricati, ad esempio, serve un intervento più tecnico [...], non basta più essere volontari, bisogna anche essere capaci e competenti per fare certi di tipi di interventi [...]. Un conto è pulire, un conto è dare una mano di bianco e un altro conto è fare interventi che [...] richiedono interventi di muratura, eccetera. Magari c’è il muratore che è competente, però poi deve essere anche qualificato e riconosciuto come qualificato [...].
P 1	Contesto vincolato	[...] Ne abbiamo parlato [...] con l’Amministrazione a gennaio, [...] visto che rispetto ad altre situazioni, [...] la situazione è decisamente gravata da un contesto storico vincolato importante [...]. In qualsiasi posto ci può essere il volontario finché devo tagliare l’erba, finché devo dare il bianco... Bene o male ha un impegno limitato nel tempo, [...] è anche fattibile da una persona “normale” senza grandi capacità, ma nel momento in cui si inizia a intervenire [...] su immobili con una certa valenza culturale e con interventi pesanti [...] diventa più complicato [...].
A 2	Vincoli di operare su un bene culturale	[...] L’unica cosa che può creare delle difficoltà è l’intervento diretto sui beni culturali. È una cosa che interviene sempre in questi casi: per aggiustare un muretto, ad esempio, c’è bisogno dell’architetto specifico e il progetto con l’architetto costa 20.000,00 base e quindi il progetto si arena. Se si riescono a superare questi intoppi si riesce a raggiungere il risultato. Abbiamo avuto un’esperienza simile con l’Archivio Storico della Parrocchia, che abbiamo rimesso in funzione. [...] Siamo stati fermi due anni, perché per recuperare l’Archivio, la Sovrintendenza esigeva l’utilizzo di un personale specifico laureato in archivistica, iscritto e certificato alla specifica Sovrintendenza. Questo ha significato perdere tempo, perché si sono dovuti cercare i soldi [...].
P 1	Lavori edili importanti	[...] Da fare ora rimangono [...] interventi [...] che sarebbero fattibili, ma sono interventi pesanti di edilizia, dove si deve andare sui tetti, quindi [...] pericolosi [...].
A 5	Mancanza di finanziamenti / fondi	[...] Da parte dell’Associazione Pro Mandria, sì, da parte di altre associazioni, da parte di comitati spontanei di cittadini, mi verrebbe da dire no. Se lo facesse la Pro Mandria andrebbe bene. [...] Il problema è che [...] dovrà trovare i fondi per fare tutto ciò [...].

## A4.2.8 - Gli strumenti per il recupero della Mandria

Stakeholder	Argomento	Citazione
CAMPAGNA COMUNICATIVA		
PA 2	Campagna comunicativa di informazione	[...] Potrebbe essere arrivato il momento di mettere in piedi una campagna comunicativa legata a quella struttura. Immagino [...] un video [...] che possa descrivere quella struttura potenzialmente come metrature, come tipologia, come contesto territoriale, [...] fare pubblicità [...]. [...] Non è ancora stato fatto, ma bisognerebbe pensarci, perché è un modo per promuovere il nostro prodotto, che è un prodotto valido. Il problema è che moltissimi [...] non lo conoscono [...].
A 2	Campagna di comunicazione	[...] Parlare. [...] Parlarne nel dire che c’è questo bene [...]. Farlo vedere, renderlo appetibile, perché a Chivasso non si conosce molto questo bene [...]. Direi che l’unica cosa è [...] far circolare la notizia che questo bene esiste, che una possibilità esiste. Di conseguenza, farlo insistentemente [...]. Se non ci andiamo spesso una cosa finisce; quando ne hai bisogno, non ti viene in mente che c’è quella cosa. Bisogna tornare con messaggi ripetuti e costanti.
P 3	Campagna di comunicazione	[...] Bisognerebbe [...] pubblicizzare molto questa località [...] mantenendo un campo ristretto. Cioè: perché era nata questa cosa, per quale motivo [...] deve essere valorizzata. [...]
COLLABORAZIONE PUBBLICO - PRIVATO		
P 2	Coinvolgimento del privato	Sicuramente bisogna che il privato sia coinvolto. Non solo il cittadino, [...] ma anche il privato dell’imprenditoria [...].
A 6	Attenzione alla piccola e media impresa nel riuso degli spazi	[...] Un’altra delle cose opportune da fare alla Mandria, proprio rispetto al puntare sulla piccola e medio impresa, è il riuso degli spazi. Cioè: anziché continuare a edificare e costruire occorre riqualificare spazi che hanno un significato storico, che hanno un’architettura [...] di rispetto. Sono azioni che hanno un senso rispetto al territorio e che rispettano il territorio, le tradizioni, il lavoro e la storia, [...] riusare questi luoghi, anche con un senso nuovo, [...] potrebbe essere una delle strade più corrette e più giuste da fare [...].
P 1	Partenariato pubblico - privato	[...] Ci potrebbero essere più formule di convenzioni o di partenariati su attività che [...] coinvolgano [...] sia il pubblico sia il privato [...]. [...] Devono crearsi delle situazioni dove [...] il privato abbia un certo margine [...] (per) fare del profitto dell’attività perché, se no [...] scappa subito [...]. Bisognerebbe aiutarli a beneficiare dello spazio, con una convenzione, ma dove anche il pubblico deve avere una contropartita nel momento in cui l’operazione è favorevole al privato. [...] Vedo [...] un pochino più facile sollevare il privato da alcuni convenevoli [...] per dare anche un vantaggio al pubblico [...] .
PROGETTUALITÀ CONDIVISA		
PA 1	Progettualità condivisa con l’associazione locale	[...] Fallita [...] la via più veloce, cioè quella di alienazione [...] del bene, si è tentato di fare sistema con chi conosce il territorio, con l’Associazione Pro Mandria, [...] con fini [...] ricettivi e turistici plurimi [...]. [...] Forti di quest’esperienza consumata sul campo dell’associazione si è detto: “Bene, proviamo a fare sistema sinergizzando tra di noi e proponiamo un progetto che in questo momento ha ottenuto un primo riconoscimento in termini monetari per avviare la progettazione. Da lì vedremo quali saranno gli step successivi”. [...] Per certi versi abbiamo re-imboccato la strada della complessità, perché abbiamo capito che [...] soltanto con una progettazione forte si può pensare che si possa attirare l’attenzione del pubblico nel dirottare risorse per la valorizzazione di questo bene.
LAVORARE SULLA COMUNITÀ		
P 4	Rafforzare la comunità	[...] Mi viene da pensare che, per chi è esterno, [...] lo strumento più potente per affezionarsi al luogo sia affezionarsi alle persone. Chi è venuto qui si è fermato anche per questo, ovvero l’essersi affezionato alle persone, e di conseguenza si sono affezionati al luogo, perché le persone sono affezionate al luogo e sono in grado di far emergere tutta la passione che abbiamo. [...] Per il fatto che essendo nati e cresciuti qua per noi è casa e vogliamo far vedere agli altri che anche questa può essere una casa per loro [...]. [...] Può essere anche un’occasione di far comunità anche con chi non abita qui [...].
A 4	Sensibilizzare la popolazione su cosa sia la Mandria	[...] Credo, con una certa risposta provocatoria, che se si facesse un censimento [...] con una semplice domanda: “Tu conosci la Mandria di Chivasso?” e poi con una casella “sì” e una casella “no”, l’89% risponderebbe di no, perché credo che i Chivassesi che la conoscano siano pochi. Tra l’altro, molta gente ci passa, soprattutto in primavera, in estate, pedalando, ma non ha idea di cosa sia [...].[...] Bisognerebbe chiedersi che cosa fare per farla conoscere ancora prima di

Stakeholder	Argomento	Citazione
		valorizzarla, perché non puoi valorizzare qualcosa che la gente non conosce. [...] Il Comune dovrebbe sensibilizzare la popolazione di Chivasso [...]. Occorre far conoscere la Mandria [...], promuoverla, [...] fare delle infografiche da mettere all’interno della città [...].
P 1	Presenza del pubblico o privato come collante sociale	Secondo me, ha anche una qualche valenza dal punto di vista simbolico e sociale, [...] mantenere una presenza di attività pubblica all’interno della frazione, come di aggregazione sociale [...]. [...] Sono importanti le attività come quelle di Cesira, del bar, la gestione della trattoria [...]. Adesso, la Cesira è già una realtà anomala nelle realtà frazionali, [...] perché è un’attività che continua a lavorare, non ha sempre tante persone presenti, ma ha dei clienti, [...] per essere alla Mandria bisogna dire che c’è sempre qualcuno [...].
A 1	Incentivare attività all’aria aperta	[...] Per esempio, un maneggio potrebbe essere proprio indicato in una zona di quel tipo, perché di appassionati di equitazione ce ne sono. [...] Magari organizzare delle passeggiate o delle biciclettate [...] potrebbe essere utile per attirare anche un pubblico più vasto e [...] l’interesse di qualche privato ad investire [...].
P 1	Incentivare le attività del privato	[...] Secondo me, dovrebbero essere [...] incentivate le attività, o, comunque, coloro che in frazione investono, che rimangono in frazione. C’è bisogno delle attività che, in qualche maniera, danno un servizio pubblico, perché, mi sembra anche che le frazioni che non hanno un qualche presidio, una qualche attività, [...], diventano dei dormitori [...]. [...] Tutte queste attività devono far fronte, ovviamente, alle spese ordinarie, ma non hanno, magari, la possibilità, come a Chivasso, di aprire un bar e la gente passa avanti e indietro tutto il giorno [...]. Nelle borgate, nelle frazioni più piccole per far sopravvivere queste attività, secondo me, sarebbe un aspetto, [...] si dovrebbe destinare una quota di bilancio annuale per sgravare [...] da una parte dell’affitto o dalle tasse per aiutare le attività, sgravando dalla Tari oppure facendola pagare di meno [...]. [...] Penso che, realtà importanti all’interno delle frazioni, se guardiamo all’aspetto dell’aggregazione, all’aspetto sociale delle nostre piccole frazioni, tendono a perdersi [...].
RICERCA DI FINANZIAMENTI		
PA 1	Ricerca di finanziamenti pubblici	[...] Abbiamo maturato la consapevolezza che [...] soltanto la passione [...] e la consapevolezza del valore storico integrato in un contesto ambientale [...] possa essere la via da perseguire. [...] Riuscire ad agganciare dei finanziamenti pubblici che sono assolutamente necessari, perché l’alternativa è il degrado, il degrado, l’incuria e [...] sarebbe una sconfitta per tutti e [...] la perdita di valore. Il valore economico e il valore di memoria, [...] perché alla fine [...] un amministratore pubblico deve sempre compenetrare questi due interessi: da un lato preservare il patrimonio, [...] il valore economico di un bene, dall’altra parte preservare il valore della memoria e della storicità di un luogo [...].
PA 1	Investimento pubblico come leva di sviluppo economico	[...] Noi dobbiamo avere la consapevolezza che l’Italia è un giacimento naturale dal punto di vista del suo patrimonio culturale e artistico, architettonico. Se ne siamo consapevoli, noi dobbiamo capire che è una delle possibili leve di sviluppo economico, anche per la valorizzazione di questi luoghi, quindi: l’investire il denaro pubblico, risorse pubbliche, veicolate per il recupero di questi beni, non è una spesa morta.
A 8	Ricerca di canali di finanziamento	[...] Gli spazi e gli usi comuni, condivisi, hanno un grande, drammatico limite, che è quello dei soldi a disposizione. Tutte le idee possono essere bellissime, ma devono poter trovare una realizzazione pratica [...]. Qualunque progetto che nasce dalla fantasia, [...] deve avere un riscontro pratico [...]. [...] Il problema non è [...] quello della progettualità, perché possono nascere una marea di idee nel momento in cui si crea un gruppo di lavoro, ma è il finanziamento [...]. Si tratta di almeno un milione se non di più [...]. Credo che la tragedia sia [...] non tanto la fase di progettazione a seguito di idee più o meno fantasiose e condivise, ma la riscossione dei fondi e la sua possibilità esecutiva [...]. [...] (Bisogna saper cogliere) quest’occasione dei fondi europei del PNRR. Alla Mandria dovrebbe avvenire una cosa simile, però per ogni progetto, per quanto sia bello, entusiasmante e interessante, poi come viene realizzato [...].
PA 3	Ricerca di finanziamenti nelle grandi aziende del territorio	[...] Il pubblico deve fare il suo lavoro e può esserci una commistione con il privato. Abbiamo sul nostro territorio delle grandi aziende che sfruttano le capacità del territorio e [...] le potenzialità. [...] Perché non chiedere a quelle aziende, a quelle stesse aziende che sfruttano questo territorio, un sostegno per questo fine? [...] Questo territorio è stato molto sfruttato e cosa ne abbiamo in compensazione? [...] Stiamo parlando di giganti economici che hanno molto di più del bilancio del Comune di Chivasso [...]. [...] La vision che dovrebbe avere l’amministratore pubblico è quella di mettere intorno al tavolo queste potenze industriali: in passato abbiamo avuto la discarica, che ha dato milioni di euro in compensazione, abbiamo avuto il Bennet, che ha sborsato una grande cifra. Perché non si è dedicata una fetta di queste cifre alla Mandria? Poteva portare turismo, [...] portare economia, perché la gente andava a Mandria, e viveva sul territorio [...]. [...] Non c’è mai stato questo tentativo in modo convinto, ovvero mettere come priorità la Mandria, anche a livello di questi grandi circuiti economici [...].
RAPPORTI CON LE UNIVERSITÀ		



Stakeholder	Argomento	Citazione
PA 1	Ricerca di collaborazioni con il mondo universitario	Si è tenuto qualche tempo fa [...] un interessantissimo convegno, sempre dentro la tenuta della Mandria, che ha riproposto, [...] in termini storici, fin dalla sua costituzione [...] tutta la storia [...]. Una delle cose più significative che è emersa è il rapporto che un tempo quei luoghi avevano con il mondo universitario. Nello specifico, si trattava [...] del rapporto con la Facoltà di Veterinaria, che lì aveva uno dei suoi centri del cavallo. [...] Quella era una dimensione che [...] andrebbe ricercata.
PA 2	Collaborazione con Università	[...] Sicuramente, dobbiamo cercare di sviluppare un discorso con delle Università. Abbiamo una visuale molto limitata [...], che è solamente quella del territorio [...] famigliare. Non abbiamo neanche tutte le competenze per soddisfare [...] una prospettiva di un certo tipo [...].
PA 4	Collaborazione con Università e concorsi di idee	[...] Penso a concorsi di idee, a sviluppare un rapporto con l’Università, cioè con istituzioni che hanno antenne e sguardi più ampi, che possono attrarre esperienze dall’estero, da altre realtà, anche italiane [...].
A 6	Collaborazioni con le Università	[...] Si possono creare delle collaborazioni con le Università per svolgere delle ricerche, fare un’analisi [...] scientifica su vari livelli: [...] economico-culturale, architettonico, [...] del progetto o delle possibilità [...].
A 7	Collaborazioni con le Università	[...] Ricercare delle collaborazioni con delle Università che hanno avuto a che fare con questi temi, non soltanto locali [...], avere uno sguardo aperto su cosa sta capitando da altre parti; questa è una cosa fondamentale [...].
A 4	Progetti con le scuole	[...] Serve sensibilizzazione, cioè farla conoscere. [...] Bisognerebbe farla conoscere [...] negli asili, nelle elementari, nelle medie, nei licei, organizzare [...] delle gite, delle giornate alla Mandria. Però, anche lì, servono delle persone qualificate che facciano le guide [...].
P 2	Coinvolgimento delle Università	[...] Immagino [...] una realtà agricola che punta su un prodotto di qualità [...] oppure [...] l’Università. Abbiamo fatto il convegno sui 250 anni della Mandria. Era presente la Facoltà di Veterinaria, nella persona del Preside di Facoltà, che guardava il manufatto con i raggi X, perché diceva: “Qui potrebbe esserci qualcosa, o per Veterinaria, o per la Facoltà di Agraria”. [...] La didattica universitaria [...] è la strada da battere, perché vedo che ci sono degli interessi [...].
CULTURA		
P 4	Maggior coinvolgimento dell’assetto culturale della struttura comunale	[...] Posso parlarti, forse, delle difficoltà che possono esserci nell’organizzare: negli anni abbiamo visto, da parte della Pro Loco, l’organizzazione di più eventi [...]. Appunto, trattandosi sempre di tempo che un cittadino mette a disposizione volontariamente, proprio per la volontà di vedere questo posto rinascere, il tempo che può essere impiegato è sempre limitato. Quindi, noi possiamo avere delle idee per organizzare, ma il tempo e il denaro sono sempre limitati [...]. Se il Comune mettesse a disposizione di più il suo assessorato culturale per portare in questo luogo più eventi [...] secondo me, [...] potrebbero accentuare un po’ di più questo aspetto [...].
A 1	Incentivare gli eventi culturali	[...] Mi immagino il teatro all’aperto, [...] mostre di pittura e di fotografia, [...] un’appendice del Salone del Libro [...]. [...] Sicuramente promuovere delle attività. [...] Se io promuovo delle attività e attiro persone sicuramente posso attirare anche l’interesse. Se la Mandria viene frequentata, e frequentata in modo costante, ci possono essere anche persone che hanno interesse a investire [...]. Magari qualcuno si accorge che sì, è vero, è una zona abbastanza fuori mano, ma c’è un pubblico che gradisce questa zona, anche se fuori mano [...]. [...] Direi quindi che creare degli eventi [...] che possono essere di interesse pubblico, e quindi attrarre persone [...].
SPAZI ASSOCIAZIONISTICI		
PA 5	Creare un’associazione dedicata alla promozione della Mandria	[...] Ci vorrebbe [...] un’associazione che [...] promuova la Mandria [...], organizzando delle visite accompagnate [...]. [...] Organizzare eventi di promozione della Mandria, eventi, [...] organizzare cose al di fuori delle cose bellissime che fanno, ma cose più culturali [...]. In questo senso, questo è un buon punto di partenza e lo abbiamo sperimentato anche noi a Mazzé, per cui funziona assolutamente [...].
CONCORSI DI IDEE		
A 5	Concorsi di idee	[...] L’idea dei concorsi è valida [...]. Almeno dal Seicento, [...] ci sono sempre state le prove dei concorsi, che venivano utilizzati per far sì che l’idea che fosse scelta fosse la migliore [...]. Sviluppare dei concorsi vuol dire mettere un fondo che permetta, a chi si sacrifica per fare questo lavoro, di avere un ritorno [...]. [...] Un concorso di idee sicuramente è una strada valida: fare dei bandi dove si dà un indirizzo, si dà una tematica di progettualità da sviluppare e da quello si attua. Ci saranno cinquanta partecipanti, diciamo così, e ci saranno comunque cinquanta idee buone: bisogna scegliere il migliore, ma chi lo valuta? [...] Oggi un’amministrazione ha una durata di quattro anni [...] e in quattro anni si applica la teoria del “mordi e fuggi” e non si fa più la questione di creare un bene che sia duraturo [...].
A 6	Concorsi di idee a diverse scale	[...] Si potrebbero fare dei bandi comunali; il Comune potrebbe bandire delle attività che le associazioni potrebbero svolgere all’interno della Mandria. [...] Ci potrebbe essere un bando di partecipazione per le associazioni per svolgere le attività che diano una nuova

A4.2.9 - Ricerca di funzioni compatibili con il bene

Stakeholder	Argomento	Citazione
RICERCA DI PROGETTUALITÀ		
PA 5	Capire le reali intenzioni di valorizzazione del Comune	[...] Bisogna capire [...] quanto il Comune di Chivasso e l’amministrazione comunale di Chivasso siano realmente interessati a valorizzarlo, perché non è così scontato [...], perché se non c’è interesse a valorizzare, puoi fare qualunque azione, ma se non sei supportato dall’amministrazione [...] vai poco lontano . [...] Bisognerebbe [...] mettersi lì e capire, tirare fuori un brainstorming di idee per provare a valorizzarla. Intanto bisogna capire come si vuole valorizzare, che cosa si vuole valorizzare e [...] è necessario almeno un’associazione che si dedichi a quello. La Pro Mandria fa già moltissimo [...]: organizza la Festa Patronale, la “Stramandriamo”, la celebrazione per i 250 anni [...].
PA 1	Ricerca visionaria	[...] Bisogna avere [...] il coraggio di fare scelte che apparentemente sono un po’ visionarie, ma alla fine producono un ritorno per la collettività [...].
SINERGIA TRA ATTIVITÀ E TERRITORIO		
P 2	Realizzazione di funzioni con quanto già esistente	[...] Anni fa la “Scuderia degli Stalloni” è stata trasformata in un centro polifunzionale, per matrimoni [...]. Una volta che è stato fatto quello, accanto non puoi fare esattamente la stessa cosa: puoi fare qualcosa a sistema con lui [...]. [...] I privati si sono già mossi indipendentemente, lasciando un buco in mezzo, che invece poteva assorbire tutto. Siamo in ritardo di vent’anni con il progetto [...].
P 1	Sinergia tra attività che valorizzano quello che è già presente nel territorio	[...] Sulle destinazioni d’uso ne ho sentite le più disparate: io penso che una gran parte di quelle che ho sentito potrebbero essere tutte più o meno concretizzabili. Si è parlato di case di riposo, di scuole, di attività più o meno fantasiose, dai laboratori, alle attività che qualche assessore aveva introdotto: si era parlato di recupero dei PC usati o di laboratori legati [...] all’informatica. Io da [...] addetto ai lavori penso sempre che [...], probabilmente, un’attività sola, una risposta sola non so se basta a risolvere tutti i problemi [...]. Quello che serve, probabilmente, è proprio la sinergia tra attività che, in qualche maniera, offrano qualcosa di più anche all’attività che ha il mio vicino di casa. [...] Attività che sinergicamente, riescano ad offrire una proposta che sia il più ricca possibile e che possa avvantaggiarsi della presenza degli altri. Io sono più orientato a un discorso legato al territorio e, quindi, che ci siano attività che [...] valorizzino quello che già c’è sul territorio [...]. In qualche maniera, visto che non abbiamo tanto, questa sinergia potrebbe essere un modo per valorizzarlo: insediare delle attività che lavorino con quello che c’è sul territorio. Sinceramente, lo preferirei [...] rispetto a quell’ipotesi di riparare i PC: per carità, magari [...] funziona benissimo, ma non ha proprio nessun collegamento con il territorio, neanche dal punto di vista storico e umano con la Mandria. Per carità, per quella funzione va benissimo anche la Mandria, ma se fosse fatta in un capannone andrebbe bene ugualmente. [...] Se si trovasse un’attività più attinente, forse, avrebbero un valore aggiunto le proposte, in generale, che vai a fare, perché, credo che, quando io devo andare a comprare un PC, [...] che sia stato rigenerato alla Mandria o meno non mi interessa [...].
CENTRO DI COLLEGAMENTO		
PA 6	Mandria come “Porta del Canavese”	Il progetto della Mandria di Chivasso che ho in testa [...] deve essere anche un progetto di inclusione. Oggi abbiamo bisogno di un mondo che va verso il verde, la natura, il green. Oggi vale la terra [...]. Oggi noi dobbiamo RIVALORIZZARE QUELLO CHE NOI ABBIAMO... Noi abbiamo la terra e in mezzo alla terra c’è quest’opera meravigliosa di architettura, di insediamento sabaudo, che è una meraviglia. Abbiamo la storia, abbiamo un caseggiato... e cosa dobbiamo farci? Abbiamo un Canavese [...]. Questa tenuta sposa la strada del vino, del Barbera e del Freisa, con la strada del Vino di Carema e dell’Erbaluce e del Rosso del Canavese, con i Nocciolini di Chivasso [...]. Non dimentichiamoci che è a un chilometro dall’uscita dell’autostrada, ed è molto fruibile... Cosa è un chilometro quando si va fin su a Castagneto... Che cos’è un chilometro, quando da Chivasso Est vai a Mandria [...]. Facciamo un presidio della Regione Piemonte dove metteremo delle persone, dove verranno messi dei dépliant, delle cose, dove tu arrivi, ti fermi... “Alura, j suma sì” (Allora, siamo qui). Va bene, noi abbiamo le biciclette, assistite e non, e posso fare delle cose... Se ben indicato posso spostarmi in tutto il Canavese... Posso andare al Castello di Aglié, possono andare a diverse sagre per il Canavese... Invece, quando arrivo a Mandria, oltre alle indicazioni, troverò il Nocciolino di Chivasso, che si è sposato con il Passito Liquoroso di Caluso. Arriveranno a Mandria tutti quelli che hanno delle eccellenze del territorio sul food, dove posso dirti dove puoi andare a fare un giro in vigna, dove trovare un produttore di Cuceglio, di Vialfré, vai dove vuoi... Ce l’abbiamo qua... La Mandria deve essere la hall di un gran hotel, di un

Stakeholder	Argomento	Citazione
		albergo a cinque stelle. Questo funziona [...]. Deve essere la hall di un gran hotel dove io arrivo, dove posso fermarmi [...] Ho queste stalle, dove posso mettere [...] qualche museo, qualche ecomuseo, qualche cosa di enoteche, qualche spaccio di prodotti tipici. [...] Da lì prendo anche la chiave e vado nella stanza [...]. La Mandria deve aprirmi a un gran numero di possibilità [...]. Quando io arrivo a Mandria, che ne so da Milano, e devo andare in Francia con la famiglia, mi trovo alla Mandria per spezzare il tragitto e posso passarci un pomeriggio, una notte... Posso stare lì alla tenuta della Mandria, comodi... Volendo, attenzione, abbiamo di tutto: santuari, come Belmonte, castelli, paesaggi... Manca la hall.... È la porta del Canavese enogastronomica. Eno perché c’è il vino, gastronomica non ci mancherebbe... Può esserci uno che compra un pulmino e si occupa di accompagnare le persone. Qui posso trovare cosa vedere in Canavese: deve essere un posto che mi apre alla scoperta di tutto quello che il Canavese ha da offrire. Se non hai delle tue idee puoi informarti dove andare: puoi andare a Castellamonte a vedere le ceramiche... Posso andare a vedere il Castello di Mazzé, posso andare a scoprire Torre Canavese e tutto quello che questo territorio può offrirmi. Possiamo andare fino a Noasca al Gran Paradiso... Che è a un tiro di schioppo... Così facendo, sono obbligato a fare tappa alla Mandria: diventa un posto dove posso informarmi e attrezzarmi per capire dove andare. Possono essere proposti diversi percorsi, da quello più corto a quello più lungo. La Mandria deve essere la porta: è lì che posso trovare, poi, il ristorante, la piola, un museo... Posso fare un giro qua e capire cosa il Canavese può offrirmi. Non dobbiamo sottovalutare i centri storici dei piccoli paesi: a volte bisogna girare [...]. Ci sto pensando adesso: prima questi paesi erano bui, erano smorti, opachi... Adesso sono paesi bellissimi, ci sono delle ville che propongono anche delle visite per chi vuole vederle... Sono tutte belle realtà, piccole, che però necessitano di una hall. Non serve un posto dove le persone stiano ferme, ma bisogna offrire loro tante alternative per poter scoprire questo territorio. Oggi la gente è dinamica, non vuole stare ferma in un solo posto. Alla Mandria, grazie a un pulmino, posso spostarmi sul territorio: non rimango solo alla Mandria [...].
A 5	Sviluppo di Mandria come centro di collegamento tra i territori	[...] Mandria si pone non solo [...] al confine con tre comuni, ma è il confine di tre situazioni particolari geografiche, perché è la fine del Canavese, [...] è la porta del Monferrato e si trova nella Pianura Padana, [...] nella Cintura di Torino [...]. Quindi: sono tre situazioni dove è importante la cultura, perché [...] si lega [...] con l’aspetto geografico. La politica [...] deve creare un sistema [...]di contatti fra il Canavese, con tutta la zona dell’Eporediese, la Serra, [...] il collegamento con Torino, Vercelli, Milano, [...] l’Astigiano, [...] l’Alessandrino [...], riprendendo un po’ quello che era il Marchesato del Monferrato: da quel punto di vista si può veramente pianificare un sistema di collegamenti che renderebbero Mandria un transitò [...] importante. Deve esserci allora un intervento politico [...]: bisogna investire sulla ricettività dei trasporti, su eventi di tipo socio-culturale [...].
COLLABORAZIONI CON LE UNIVERSITÀ		
PA 1	Rapporto con il mondo universitario	[...] Non ho delle soluzioni immediate, però le chiavi di un possibile rinnovato rapporto con il mondo universitario potrebbero [...] riattivare un certo interesse del mondo accademico per quel luogo, o per attività [...] di tipo laboratoriale, [...] attività di foresteria, [...] di didattica. Alcune attività di studio in quello che potrebbe essere un luogo naturalmente vocato allo studio [...]: un’aula didattica con dei laboratori e un minimo di foresteria potrebbe essere una modalità di impiego d’una parte di quel complesso tutto l’anno.
P 3	Collaborazione con enti universitari	[...] Potrebbero essere [...] la collaborazione con istituti tipo Università: Università o corsi universitari. Potrebbero essere corsi di specializzazione [...] sia con Veterinaria sia con Agraria, perché sono le due facoltà più interessate. [...] Volendo, potrebbero insediarsi anche altre facoltà: Economia, Architettura... Tutte sono possibili. [...] Credo che l’Università sia un interlocutore importante [...].
A 1	Collaborazione con enti universitari	[...] Io mi immagino [...] una scuola, una sede per una parte dell’Università di Agraria, per esempio [...]. L’Università potrebbe sfruttarla [la tenuta della Mandria] per fare delle prove sul campo, [...] concordando [...] con i contadini che stanno lì intorno [...].
AA 2	Collaborazione con enti universitari	[...] Servirebbe qualcosa di tecnologico, che coinvolga l’Università, il Politecnico. Qualche cosa che potrebbe portare qualcosa di vivace sono i ragazzi, perché poi trascinano i genitori, le famiglie. Hanno i loro amici, quindi si creano degli ambienti sociali interessanti, oltre agli ambienti didattici [...].
PA 2	Collaborazione con il mondo universitario	Io da amministratore la interpreto così: il Comune ha un compito preciso, che è quello di conservare quel bene con i criteri del “buon padre di famiglia”. Però, non ha alcune competenze [...]. [...] In quest’ottica vedrei bene lo sviluppo di una collaborazione, ad esempio, con il mondo universitario, che [...] in termini di ricerca, di innovazione e di possibilità ha tutto un mondo di fronte. [...] Farebbe molto bene alla struttura e a quel territorio una maggiore collaborazione con l’Università. C’è già una forte vocazione educativa in questo territorio: per quanto riguarda lo studentato abbiamo istituti superiori di diverso tipo, abbiamo già il Politecnico a Palazzo Einaudi; [...] c’è già un percorso collaudato con il mondo dell’istruzione [...].



Stakeholder	Argomento	Citazione
POLO SCOLASTICO		
A 1	Centri estivi per ragazzi	[...] Per esempio, [...] i campi estivi che ora vengono fatti facendo correre i ragazzi per la città. [...] Si potrebbe benissimo concentrarli lì, in un posto che sicuramente è meno frequentato e sicuramente più sicuro che non il centro città [...].
A 2	Insediamiento di attività scolastiche	[...] Secondo me, il veicolo più convincente è quello delle scuole. Un esempio ce lo abbiamo a Chivasso; il convento dei Cappuccini, ormai in disuso è rinato. Abbiamo messo dentro l'Istituto Musicale Comunale ed è diventata una cosa per cui ci sono centinaia di ragazzi che vanno e vengono [...]. [...] La potenza trascinatrice [...] dei giovani, dei ragazzi, credo che sia la strada vincente. [...] [...] Bisognerebbe individuare un indirizzo che possa ridare vita al territorio; un indirizzo potrebbe essere quello eno-gastronomico, un centro alberghiero [...]. Poi, è chiaro che bisogna collegare, perché tutti i giorni, a una certa ora, arrivano i treni, e occorrono degli autobus che portano i ragazzi là [...].
A 7	Progetti con le scuole	[...] Credo che coinvolgere le scuole sia fondamentale, per cui se ci sono degli spazi che sono già stati recuperati o che si possono recuperare senza troppe spese, possono essere utilizzati per gruppi, per scuole che [...] fanno laboratori, approfondiscono certe tematiche legate al territorio [...]. [...] É un bene che ha avuto a che fare con l’architettura, con la gestione del territorio, con le pratiche agricole, con la regimentazione dell’acqua. È un luogo che potrebbe essere [...] di formazione specifica [...].
A 10	Funzione di formazione a livello eno-gastronomico	[...] Una delle cose che caratterizza il nostro territorio è il cibo. Se alla Mandria [...] si innestasse, in una struttura che è stata recuperata, una succursale del “Carlin Petrinì”, [...] in cui si facciano dei corsi sulla cucina, [...] il bene prenderebbe subito uno slancio a livello nazionale [...].
A 11	Attività di formazione ed educazione	[...] Bisognerebbe cambiare la mentalità dei cittadini. Lo viviamo anche noi a Mazzé il fatto che le persone non conoscano la storia [...]. Non hanno la percezione di quello che hanno [...]. Molti [...] dicono che sono due pietre buttate lì, [...] non hanno la percezione dell’importanza che ha, ma anche dell’importanza che può avere come attrattiva turistica [...]. [...] Ci vuole proprio un cambio di mentalità: bisogna partire dai bambini che, poi, andranno a casa, racconteranno ai genitori e, magari, i genitori si incuriosiranno [...].
A 11	Attività con le scuole	[...] Proporre delle attività [...] con le scuole, cercando di spiegare [...] la parte storica [...]. Immagino che molti non sappiano cosa sia e la ritengano “due pietre che stanno crollando” [...].
PA 4	Puntare sul mondo della scuola	[...] Sicuramente è necessario puntare sull’istruzione, sul mondo della scuola. C’è [...] il tentativo dell’Agriasilo, ovvero il tentativo di trasformare lo spazio non soltanto dal punto di vista turistico, ma in un’ottica educativa. La funzione educativa ha già una minima esperienza nella scuola dell’infanzia: sviluppare una progettualità in questo senso sarebbe un fare “bingo” in questo senso. È chiaro che il Comune in una prospettiva del genere non potrebbe che essere d’accordo [...].
CENTRO CONGRESSI		
PA 1	Centro congressi	[...] In alcuni frangenti potrebbe ospitare attività di convegnistica, di congressi, cioè quel tema della ricerca e di un rapporto con il mondo universitario potrebbe essere una delle vie da scandagliare [...].
PA 1	Attività residenziale di breve durata (foresteria)	[...] C’è attività di tipo seminariale, convegnistica, ma anche residenziale [...] con una vocazione più di tipo sociale [...]. Magari coinvolgendo una cooperativa sociale che faccia recupero di ragazzi con alcune difficoltà [...].
SPAZIO PER CONCERTI, EVENTI, MANIFESTIAZIONI E CONVEGNI		
PA 1	Potenziamento degli eventi e delle manifestazioni	[...] Sono le manifestazioni organizzate [...] sia nell’ambito sportivo che nell’ambito [...] della valorizzazione delle tradizioni sociali [...], dalla festa [...] della frazione, piuttosto che altri eventi, tipo la “Festa della Birra”, [...] che hanno visto quel luogo come un luogo recettivo, naturalmente deputato ad accogliere visitatori, interessanti e curiosi per la tranquillità del luogo e [...] per il fascino che la storia evoca ripercorrendo quel selciato [...].
PA 1	Spazi per concerti	[...] Dal mio punto di vista, chi conosce quel luogo può ben facilmente immaginare come quell’area potrebbe ospitare, ad esempio, kermesse culturali di medio livello, così come un’attività di tipo concertistico, classica o moderna. Ci sono [...] delle caratteristiche naturali di quel luogo che lo rendono poliedrico, e quindi, più attività si potranno svolgere in quel luogo, sia di tipo sportivo che di tipo ricreativo/culturale. In più c’è la percezione di un luogo piacevole da frequentare [...].
PA 1	Spazi per concerti	Adesso queste aree (della Mandria) sono degradate, ma [...] con quattro paratie hai [...] uno spazio concertistico naturalmente vocato [...].[...] Conti le persone, con tranquillità, gli fai pagare un biglietto e poi lì puoi fare della concertistica di altissimo livello [...]. [...] Stiamo considerando di prendere in considerazione l’idea di mettere lì [...] un po’ di decine di migliaia di euro e fare un programma di livello [...].
PA 3	Eventi concertistici	[...] Sinceramente, farei dei concerti di musica classica nel prato dove fanno la festa della Pro Loco, dove fanno partire la Stramandriamo. [...] Quest’anno, [...] per la prima volta, voglio portare un evento in modo da portare gente, in modo che anche altri possano vedere la meraviglia di quel luogo. Molti non la conoscono la nostra Mandria, perché la confondono con Venaria e con il parco, [...] ma anche a Chivasso, se si chiede, la gente non sa che cos’è la Mandria. [...] È ovvio

Stakeholder	Argomento	Citazione
		che [...] si innesca un meccanismo vizioso, per il quale questo bene, non essendo conosciuto, non viene neanche preso in considerazione [...]. [...] Sicuramente vorrei portare un grande evento alla Mandria, la gente deve venire, andare in quella piazza, stare in centro e guardare cosa ha da offrirci [...]. [...] Se [...] voglio fare un concerto di un cantante famoso ho a disposizione un prato e una piazza che mi permettono di accogliere 5000 persone [...]. È una specie di arena: c’è il portico, c’è un muro su cui posso installare il palco, c’è il prato, c’è una piazza. È un luogo dove possono esserci 5000 persone che vengono, guardano e scoprono la Mandria [...].
P 2	Spazi per feste, manifestazioni ed eventi	[...] Fare una zona per feste, manifestazioni ed eventi? Magari quello sì, visto che Mandria ha dimostrato di saper gestire molti eventi. Sai cosa sarebbe aprire sui portici tutta la stalla, per avere uno sfogo sulla piazza? Quello sarebbe bello ed è anche l’unica cosa che potrebbe funzionare, che rimarrebbe sempre pubblica, perché si cederebbe pagando un affitto [...].
P 4	Cinema all’aperto	[...] Qualsiasi cosa, siccome [...] ora ci sono solo i cittadini e la Pro Loco è il punto focale di tutta l’organizzazione di questo piccolo luogo. Penso sempre che la Pro Loco sia sempre aperta a qualsiasi tipo di iniziativa, basta parlarne [...]. [...] Un’idea che mi sarebbe piaciuta fare [...]: un cinema all’aperto in estate. [...] Metti uno schermo, ho visto che si utilizzano le cuffie; quindi, non ci sarebbe neanche inquinamento acustico [...]. Sfrutti lo spazio del prato e del porticato [...]. Una bella rassegna cinematografica non sarebbe male [...].
A 5	Spazi per eventi a carattere storico e culturale	[...] Bisogna tenere in considerazione [...] la profonda relazione con il popolo polacco [...]. Anche quella è una relazione forte, che rimarca il concetto europeizzante [...]. [...] Occorre sviluppare una relazione che metta a confronto internazionalità [...], è la cosa più efficace, che non è il solo gemellaggio tra comuni, ma è una relazione intensa [...]. [...] Si possono sviluppare tutta una serie di eventi che possono andare dall’intrattenimento, alle attività culturali, perché l’intrattenimento ben si addice agli spazi della Mandria. La piazza della Mandria è circoscritta, è delineata, è definita [...]. Ci sono gli spazi giusti [...], che possono essere la chiesa, il portico recuperato [...].
A 6	Centro di formazione teatrale e culturale	[...] Avevo [...] pensato [...] che quello era un posto idoneo dove far riqualificare alcune aree per far nascere un centro culturale, un teatro, un luogo di produzione teatrale, quindi non necessariamente un teatro, ma proprio una sede di un teatro dove svolgere attività di formazione, workshop, ma anche formazione a livello di progetti europei. [...] Mi è sembrato un luogo dove sarebbe bello riqualificarlo e utilizzarlo per un centro di residenza artistica e teatrale. Ci avevo pensato, poi non ci sono riuscito, non ho approfondito, però questa è la mia conoscenza.
A 8	Concerti all’aperto	[...] Secondo me, si dovrebbe riuscire a partire con qualche progetto che possa avvicinare le persone a Mandria [...], anche solo d’estate si può organizzare, [...] all’aperto [...] un concerto, si potrebbe sviluppare l’aspetto teatrale in spazi che potrebbero essere utilizzati [...].
A 7	Centro di attività culturale	[...]É[...]potenzialmenteutilizzabileinmodochepossaessereunabaseterritorialeperdelleattività,per quella che si chiamava “educazione ambientale”, per essere un punto di partenza per il territorio [...].
A 6	Centro di attività culturale	[...] Penso che si potrebbe organizzare un festival, si potrebbero organizzare attività di formazione, progetti europei, progetti nazionali e regionali, formazione interculturale [...].
A 8	Spazi per eventi	[...] Mi rendo conto che tantissime persone, non solo le nuove generazioni [...] non ne sanno nulla e questo non può che portare alla disaffezione [...]. [...] Si può cominciare utilizzando un cortile, facendo degli eventi. La si fa conoscere, la si fa stimare e così ci si affeziona. E, magari, capita anche il miracolo per cui vengono fuori, inaspettatamente, fondi per la sua ristrutturazione e, di conseguenza, la valorizzazione potrebbe essere un bene per tutti [...]. [...] In quel caso, mi immagino una valorizzazione pubblica, piuttosto che privata [...].
A 4	Eventi culturali	[...] La Mandria ha la sua particolarità storica: si potrebbero, ad esempio, organizzare delle cene in costume, soprattutto nel periodo estivo. Si potrebbero organizzare degli spettacoli teatrali all’aperto, perché c’è lo spazio [...]. Nella piazzetta centrale si possono fare degli altri incontri, sempre all’aperto: si possono fare delle serate dedicate alla storia, delle serate dedicate alla scienza, delle serate dedicate a qualunque argomento pur di portare della gente a Mandria [...].
A 11	Organizzare eventi per far conoscere la Mandria	[...]AMandriasipuòcercaredifare[...]delledomenichediscopertadellaMandria,[...]bisognerebbe cercare di spiegare e raccontare la storia e far rivivere [...] qualcosa dell’epoca dei cavalli [...], far fare qualcosa di pratico, [...] con qualche rievocazione o per cercare di sensibilizzare [...].
A 10	Centro per convegni	[...] Ci vorrebbero azioni coraggiose [...]. Siamo riusciti ad ottenere dei piccoli risultati, ma devi ragionare in grande [...] se vuoi cercare veramente di sollevare il territorio, impegnandoti su di esso [...]. [...] La “chiave di volta” sta proprio nel ragionare puntando molto in alto, che, comunque, se non ce la si fa a raggiungere quel risultato [...], si riesce a ottenere [...] un centro nevralgico per i convegni dei tre comuni. Magari non si riesce a costruire una succursale dell’Università del Gusto, ma uno stanzone capace di ospitare 150 persone per i convegni del Basso Canavese [...]. [...] Bisogna fare cose che abbiano una risonanza che vada un po’ al di là dei tre comuni, [...] non devono essere fatti dei “fuochi artificiali”, quindi, questa cosa deve essere portata avanti con cadenza nel tempo [...]. [...] L’unica cosa rilevante è il mantenimento nel tempo [...].
PA 3	Eventi musicali (es. Stupinigi)	[...] La risposta a questa domanda la abbiamo nelle Residenze Reali, come Stupinigi, ad esempio. La caratteristica che ha Mandria è quella di un valore storico, architettonico e museale, [...] ricreativo. Il “Sonic Park” è uno fra i più grandi eventi musicali che sono stati fatti nella città di Torino. [...] Se si agisce in questo modo, quello diventa un bene, diventa un mezzo per farla conoscere [...].

Stakeholder	Argomento	Citazione
SPAZI ESPOSITIVI		
PA 1	Spazi espositivi	[...] Quei porticati, gli spazi interni del complesso sono stati [...] usati quali spazi espositivi [...] per lungo tempo. In frazione, ad esempio, si è tenuta questa rassegna pittorica legata al movimento dell’arte naïf [...].
PA 1	Spazi espositivi	[...] Io immagino [...] quello spazio all’aperto come uno spazio naturale per ospitare, ad esempio, delle rassegne di arte moderna [...]. Una serie di installazioni che potessero arricchire [...] l’interno della Mandria in alcune stagioni dell’anno. Potrebbero favorire un afflusso turistico [...] di una certa qualità [...].
P 2	Spazio espositivo per la storia del luogo	[...] Devi portare un’attività, fare in modo che qualcuno ci lavori. Sicuramente si deve fare un piccolo spazio espositivo che racconti la storia [...].
A 5	Spazi espositivi	[...] Spazi museali: si scelga qualsiasi tipo di musealizzazione [...], è un modo per far frequentare questo luogo con recidività alle scuole. Le scuole devono andare in gita a Mandria, deve essere spiegato cosa è successo nel Settecento [...].
A 1	Spazi per mostre	[...] Spazi mostra, per esempio [...]. Settimo Torinese ha l’Ecomuseo del Frediano, che sta promuovendo iniziative continue [...]. Vengono fatte parecchie attività didattiche con i bambini. [...] Le famiglie del territorio [...] vivono quel luogo: si promuovono continuamente i weekend con le famiglie, vedo che è molto frequentato. [...] Anche questo crea affezione all’ambiente, e sfruttare un posto, anche dal punto di vista pubblico, potrebbe dare i suoi benefici.
A 11	Spazi espositivi	[...] Fare delle mostre usando gli spazi più grandi, [...] per fare delle mostre di artisti. L’obiettivo, secondo me, è quello di far arrivare gente, farla diventare una struttura ricettiva...
PA 3	Rivalutazione culturale	[...] C’è bisogno di avere una rivalutazione [...] culturale, non solo architettonica, che è quella conseguenziale. Allora [...] a furore di popolo qualcosa si muoverebbe, perché lo sappiamo benissimo che la politica si muove dove c’è il consenso [...].
SPAZI PER L’ENO-GASTROMONIA		
PA 1	Spazi per sviluppo dell’eno-gastronomia	[...] É chiaro che quel luogo lì va popolato anche di una certa offerta, che io immagino possa essere anche di tipo eno-gastronomico. [...] Quello sarebbe un luogo che dovrebbe ospitare, dal mio punto di vista, una trattoria tipica piemontese, delle botteghe con prodotti [...] delle fattorie della zona che promuovono i loro prodotti, [...] dalle farine di mais piuttosto che [...] le mele biologiche, kiwi, composte [...]. [...] Lì ci sono gli spazi e le comodità necessarie per fare enogastronomia di livello, rappresentazioni storiche, manifestazioni pubbliche e condivise [...].
PA 1	Dehor	[...] Bastano quattro tavolini. Cioè, tu immagini quel luogo lì (della Mandria) con un dehors attrezzato nel prato verde [...]. Adesso la signora è anziana, però basterebbe poco per trasformare quel bar [...]. [...]Quattro pagode permanenti [...] allestite con quattro tavolini, [...] sarebbe pieno anche la sera.
SPAZI PER IL PICCOLO ARTIGIANATO		
PA 1	Piccolo artigianato con esposizioni temporanee	L’immagino [...] con la promozione del piccolo artigianato [...]. [...] Bisognerebbe tentare di promuovere esposizioni temporanee: [...] non penso [...] a un commercio fisso di vicinato tradizionale, però luoghi deputati a ospitare [...] esposizioni temporanee, magari soltanto il sabato, la domenica, magari soltanto in occasione di alcuni eventi. [...] Potrebbe diventare anche un modo per veicolare un po’ di produzione locale [...]. [...] Lì c’è il fascino del luogo, che può essere [...] assaporato in qualsiasi giorno dell’anno: [...] ti guardi intorno e con un minimo di immaginazione ritorni al [...] al Settecento [...]. Però, in occasione di eventi particolari si aprono le botteghe, ci sono le riproduzioni in vestiti d’epoca, piccole manifestazioni. Cioè, questo bisogna fare per animare i luoghi [...]. Perché i luoghi poi parlano fino a un certo punto, poi bisogna lavorarci.
A 9	Funzione commerciale di promozione della agricoltura locale	La vocazione culturale non è sufficiente. Per l’indole della popolazione, una funzione culturale non è sufficiente. [...] Secondo me si potrebbe tentare una funzione commerciale [...] di prodotti di questa zona [...]. [...] Come funzione stabile nel tempo, potrebbe essere quella commerciale [...]. Se io voglio comprare un chilo di pere a chilometro zero alla Mandria le trovo [...].
A 11	Attività della piccola imprenditoria (botteghe)	[...] Insiediare delle attività[...] si potrebbe [...] cercare di attirare delle attività, degli studi professionali. Far rivivere il luogo un po’ proprio attirando [...] delle botteghe, coinvolgendo degli artisti [...], che possono anche avere una collocazione più storica [...].
A 4	Mercatino dell’Antiquariato	[...] Un paio di anni fa, [...] avevo scritto l’ennesimo articolo sulla Mandria ed era legato al “Mercatino dell’Antiquariato” di Chivasso, che [...] versa in uno stato pietoso. Sono stati fatti [...] dei tentativi di recupero [...] andati tutti in malo modo [...]. Mi domandavo se si potesse spostare il “Mercatino dell’Antiquariato” di Chivasso, del Foro Boario, direttamente alla Mandria, prendendo come esempio il “Mercatino dell’Antiquariato” che fanno a Borgo d’Ale [...]. Si potrebbe valorizzare la Mandria e portare della gente lì [...]. La Pro Mandria aveva detto che l’idea non era male, a patto che il Comune non scaricasse su di loro tutte le responsabilità e l’allestimento del mercatino [...]. Era un’idea che era piaciuta, perché la Mandria è facile da raggiungere dall’autostrada, ha un sacco di parcheggio. [...] Oltretutto se la gente va in un mercatino, [...] fa del bene anche all’economia della Mandria [...].

Stakeholder	Argomento	Citazione
INCUBATORE DI IMPRESE		
A 2	Incubatore di imprese	La popolazione intesa come massa purtroppo oggi non riconosce l’importanza del bene. Nell’ottica di un recupero parziale degli spazi, un altro utilizzo potrebbe essere un incubatore di imprese [...]. In questo modo si permetterebbe di recuperare solo delle parti. [...]. Per incominciare [...] direi che questa cosa potrebbe essere la chiave, perché basata sulla gradualità [...].
RICOSTRUZIONE STORICA		
A 3	Riportare la Mandria alla funzione originaria (es. Haras francesi)	[...] Bisognerebbe imitare dei modelli stranieri, senza andare tanto lontano, [...] in Francia. [...] Per esempio, uno di questi haras, uno dei più importanti, che si trova in Normandia, anche più antico della Mandria [...], è stato completamente rinnovato. È stato rilevato dallo Stato [...], dal Dipartimento, e continua ad avere questa funzione [...]: si allevano cavalli [...] destinati ai turisti, per fare delle passeggiate con i cavalli, per fare delle competizioni atletiche, per fare dell’equitazione [...].[...] Si potrebbe trovare una soluzione del genere. [...] Questo potrebbe attirare non solo gente del posto, ma anche da fuori.
PA 3	Ricostruzioni storiche	[...] Ci vuole una messa in sicurezza, perché ci devono essere delle misure di sicurezza forti, ma anche di tutela [...]. [...] Si possono [...] affrontare delle ricostruzioni storiche che diano un contesto storico e culturale [...]. Noi abbiamo la fortuna di avere ancora le murature, di avere la struttura: mettiamole a posto, facciamoci un’area museale, facciamo un’area artistica, dove crei economia e crei valore in modo molto semplice [...].
FUNZIONI TEMPORANEE		
PA 4	Funzione temporanea promossa dalle associazioni e supportata dal Comune	[...] Sicuramente potrebbe essere una soluzione ricercare delle funzioni temporanee per far avvicinare le persone al bene [...]. [...] Serve una forte volontà politica prima, perché deve incastrare all’interno la volontà dei cittadini e avere un forte impegno [...]. [...] È chiaro che una funzione temporanea può trovare spazio se viene proposta dalle associazioni [...]. Se l’idea progettuale viene da un terzo settore, il Comune può accompagnare questo percorso. È più fattibile, perché il Comune, conoscendo gli iter burocratici che servono per arrivare al risultato, accompagna i vari passaggi, con la stipula del protocollo, con tutto quello che serve. Una soluzione temporanea [...] è fattibile, ma ci deve essere un’idea chiara [...].
PA 2	Utile una funzione temporanea gestita dalle associazioni in attesa di una progettualità futura	[...] Non è compito del Comune, ma è compito del terzo settore o dei privati che hanno intenzione di portare un minimo di progettualità [...]. Nel senso che, se non ci vogliono troppi interventi sulle strutture, perché no [...]. [...] Sicuramente una funzione temporanea, non so quale, può funzionare fino a che non si prenderà la svolta, allora ci sarà un intervento di ripristino complessivo della struttura [...]. Però credo sia utile organizzare cene, eventi...
SOGGETTO FOTOGRAFICO E CINEMATOGRAFICO		
A 4	Spazio per Urbex	[...] Data la posizione della Mandria [...] sarebbe un grandissimo richiamo dal punto di vista fotografico. In realtà, in parte, lo è anche adesso che è abbandonata. [...] Il fatto che è abbandonata non la rende sicura. Il problema grosso è che anche fare dell’“Urbex”, che oggi va tanto di moda, è pericoloso. Ovvero, fotografare i luoghi abbandonati, messi in sicurezza, attira molto, ma nessuno vuole avere sulla coscienza qualcuno che si fa male, tanto meno il Comune di Chivasso o la Regione. [...] In questo modo, [...] avresti l’interesse degli appassionati fotografi che fotografano i luoghi abbandonati. Sarebbe interessante e molto bello [...]. [...] Renderlo attrattivo in questo modo funziona, [...] sarebbe viva, anche perché, [...] sarebbe viva anche [...] l’economia locale, ovvero il bar, che vivrebbe molto di più [...].
A 5	Utilizzo degli spazi come set cinematografico	[...] La prima è l’immagine. Immagine vuol dire che Mandria può diventare [...] un cast televisivo, [...] una situazione di sviluppo cinematografico con gli opportuni aggiustamenti. Quella è sicuramente una strada che va presa in considerazione per la particolarità stessa del bene [...].[...] Basta fare qualche piccolo aggiustamento [...].
IPPOTERAPIA		
P 2	Funzione a carattere socio-assistenziale	[...] La popolazione invecchia: [...] bisogna puntare sul socio-assistenzialismo. Potrebbe essere un posto di riabilitazione: se uno volesse fare una cosa filologicamente corretta e con una bella potenzialità, potrebbe puntare su un bel centro ippoterapico. [...] Puntare sull’assistenza per ragazzi con disabilità [...]. L’ippoterapia è come la pet-therapy, ovvero io sto bene perché sono a contatto con l’animale, mentre la riabilitazione equestre è proprio l’esercizio di fisioterapia, in cui [...] fai degli esercizi con il cavallo [...]. Ho visto dei ragazzi che hanno avuto degli enormi benefici dall’ippoterapia [...], quindi molto volentieri va incentivato [...].
CRITICITÀ		
P 2	Difficoltà di avere un progetto duraturo	Questo è difficile [...]: facciamo finta che vengano investiti dei soldi, si fa un progetto con l’Università di Agraria, con due o tre associazioni, magari con dei privati. Tutto



Stakeholder	Argomento	Citazione
		funziona per i primi dieci anni; si spendono tanti soldi, poi muore lì la storia di qualunque intervento. [...] Purtroppo, [...] è sempre un terno al lotto, perché alla fine rischi di avere sempre qualcosa che dura un po’, poi si chiudono le porte e rimane tutto chiuso [...].
P 2	Isolato rispetto a Chivasso	[...] È una domanda difficile, quasi impossibile da rispondere [...]. Inevitabilmente è posto in maniera isolata rispetto a Chivasso. Sta vivendo [...] i problemi con cui hanno a che fare gli stessi paesi da 5.000 abitanti e da 1.000 abitanti [...]: i negozi chiudono uno dopo l’altro [...].
RUOLO DEL PUBBLICO		
A 4	Investimenti di fondi pubblici	[...] É importante che decidano di investire: se cacciassero i soldi potrebbe funzionare qualsiasi cosa. Ora come ora le variabili sono tre: o si lascia cadere a pezzi, [...] o si vende [...] o veramente si trova qualcuno che decida di prendere in mano la situazione. O la Regione o il Comune la devono rimettere in sesto e la fanno gestire come bene comune alle associazioni [...].
A 4	Funzione utile alla comunità	[...] Recuperarla va bene: vanno spesi dei soldi, [...] perché poi la restituisci alla collettività, che la userà in determinati modi [...]. Oggi, se rimessa a posto, svolgerebbe una funzione [...] necessaria alla collettività [...].

## A4.2.10 - L’eco-turismo

Stakeholder	Argomento	Citazione
PROGETTO AD AMPIA SCALA IN ESPANSIONE		
PA 4	Sviluppo del turismo lento nel territorio	[...] Sto vedendo che [...] c’è un forte interesse legato al luogo da parte della popolazione e si sta assistendo a un forte sviluppo del “turismo lento”, alle ciclabili che collegano il Chivassese con l’Eporediese. È [...] sede della Stramandriamo, di altre giornate ed eventi che attirano molte [...] attività di movimento nella natura.
PA 5	Mancanza di strutture ricettive	[...] Assolutamente sì, perché qui in questo territorio non c’è niente. A Mazzé non ci sono ostelli, non ci sono Bed & Breakfast: [...] bisogna sempre spostarsi da questo territorio [...]. Mancano strutture ricettive [...]. Quando parlo di strutture ricettive mi riferisco, principalmente a ostelli, Bed & Breakfast, ma anche [...] noleggi di biciclette, ristoranti o punti ristoro: non è che non ci sono [...], ma non è detto che possano avere la mentalità di accogliere i turisti [...].
PA 3	Turismo lento in espansione	[...] Assolutamente sì [...]: dobbiamo [...] coniugare tradizione e innovazione, storia e attualità [...]. [...] Oggi il “turismo lento” è in forte espansione, la nostra società è profondamente stressata e le persone quando possono stanno all’aria aperta, portano a spasso il cane, fanno camminate e si passeggia molto di più rispetto che in passato. [...] Abbiamo l’idea della passeggiata come momento per assaporare il tempo guardando il paesaggio [...]. Ora, se questo passa attraverso l’individuazione di nuovi percorsi che, tutto sommato, hanno la loro bellezza e se questo passa attraverso la possibilità di creare un punto in cui c’è un ristoro, in cui c’è la possibilità di dormire, un ostello, certo che si può fare.
P 2	Potenziamento della dorsale verso il Torinese	[...] Al momento manca una dorsale che colleghi tutti questi percorsi con la zona del Torinese. Questa è una fascia grigia che manca. Questa, secondo me è una buona idea [...].
P 2	Altra potenzialità: zona di Caluso	[...] In realtà, una potenzialità è anche con le Cascine di Caluso, perché potrebbe articolarsi molto più facilmente il percorso [...].
P 3	Grande potenzialità della Via Francigena e della Ven.To.	[...] Bella questa idea [...]. [...] Sì, certo. La Via Francigena ha delle potenzialità enormi, perché oramai è conosciuta anche dall’estero. [...] Secondo me sarebbe un’ottima idea. Quella che unisce Torino a Venezia (la Ven.To) è un progetto a lungo termine che potrebbe avere delle potenzialità [...].
P 3	Possibilità di fruizione anche da parte dei cavalli	[...] Se passano a piedi, possono passare anche i cavalli, sarebbe bello. Però bisogna [...] strutturarla in maniera differente: pensare a dei punti di posta, di ricovero degli animali [...].
P 4	Progetto a scala territoriale	[...] Sarebbe un ottimo progetto a scala territoriale, perché si andrebbero a fare delle opere sul territorio, si andrebbe a potenziare la pista ciclabile... È necessaria un’opera a livello territoriale di segnalazione e tracciamento di questi percorsi e sentieri, la pista ciclabile deve essere riqualficata, perché adesso funziona per alcuni tratti [...].
P 1	Assetto paesaggistico rilevante	[...] Il fatto di passare per Mandria dovrebbe essere incentivato [...] perché già si fa mobilità lenta. Se cammini o vai in bicicletta dovresti avere più piacere a passare qui in mezzo piuttosto che su una provinciale attaccati ai camion. [...] Dovrebbe essere naturale che le persone vadano in questi territorio. Il lavoro è stato fatto per tentare di fornire una segnaletica a queste persone [...], pubblicizzare [...] perché l’obiettivo sarà quello di far riconoscere i Sentieri. Abbiamo iniziato con la Conferenza Stampa, ma è un percorso molto lungo, [...]. Con la loro Conferenza siamo arrivati alle pubblicazioni, poi, dovrà passare tutto in Regione, dove dovranno accatastare la Sentieristica. Una volta accatastata, i vari comuni [...] e le associazioni potranno iniziare a godere del finanziamento e [...] a lavorare sulla rete, materialmente, piantando paline segnaletiche, segnalando i percorsi. Naturalmente, in parallelo, deve esserci anche tutta la parte di comunicazione e di informazione al pubblico perché, se non c’è, non ci sarà nessuno che fruisce di questi percorsi.
P 2	Già presenti strutture di accoglienza	[...] In realtà questi cammini hanno già tutto un sistema di accoglienza che garantisce al pellegrino, al fruitore del turismo lento [...] un posto in cui stare.
P 1	Turismo di prossimità da valorizzare	[...] Dal punto di vista dell’offerta turistica penso che si possa lavorare molto sul turismo di prossimità, quindi, su una connotazione [...]più giornaliera, più del diretto [...] della popolazione che risiede nella zona. Poi, è vero che, come “Stramandriamo”, abbiamo premiato ragazzi che venivano dall’estero: ci sono tante persone che arrivano anche da fuori, quindi, non è più solo un turismo di prossimità, ma è legato a una singola manifestazione. [...] Proprio parlare del territorio che si caratterizza di una forte valenza turistica, mi spiace dirlo, ma ho paura che non abbiamo ancora le caratteristiche per poter offrire di un’offerta turistica importante. Abbiamo

Stakeholder	Argomento	Citazione
		tanti potenziali turisti e fruitori da e al di fuori della nostra area territoriale, della nostra Zona Omogenea, ma siamo capaci di attrarre turismo solamente con manifestazioni sporadiche, che possono essere un po’ quella della corsa podistica [...].
PA 1	Potenziamento ciclovie della Regione	[...] Un anno e mezzo fa è partito [...] un percorso di valorizzazione delle ciclovie con la Regione Piemonte. A livello regionale, la Regione Mandria potrebbe essere un ulteriore elemento di interesse di chi fa turismo in bici.
POTENZIALITÀ DEI PERCORSI A SCALA AMPIA		
A 1	Ven.To. con grande potenziale	Io trovo la Ven.To una grande potenzialità. Mi allietta molto, mi piace molto l’idea, anche se non è che conosco ancora bene il percorso [...].
A 6	Percorsi con grande potenziale	[...] Sì, assolutamente sì. Mi sembra un’ottima idea [...], ha un grande potenziale. Io conosco una realtà simile nella zona del Biellese [...] nei dintorni del Lago di Viverone. In quella zona ci sono diverse strutture per lo “slow land”. Diversi comuni si sono uniti in un progetto intorno a quel territorio. Ci sono diverse iniziative, [...] diverse associazioni che si organizzano intorno alla Via Francigena, che organizzano il “movimento lento” [...]. [...] Queste possibilità sono le migliori cose che si possono fare, perché il tema di adesso è quello dell’ambiente, del paesaggio, della tutela dell’ambiente. [...] Beneficiare di questi territori, di questi paesaggi, è la cosa migliore che si possa fare per rispettare questo luogo e per viverlo al meglio.
A 7	Percorsi con potenzialità	[...] È una bella passeggiata per le famiglie, perché è pianeggiante e tranquillo, è facilmente raggiungibile, c’è anche un punto ristoro, un bar. [...] Con l’idea che man mano che queste infrastrutture crescano, è un ottimo punto di partenza. Ci sono già delle persone che partono da Torino e vanno a Venezia in bici, anche se la Ven.To non è ancora finita. [...] Penso che questo, sicuramente, sarà un ottimo progetto [...], questo è un luogo che avrà un suo perché in tutto questo. Personalmente, glielo auguro anche perché adesso è un peccato vederla così [...].
A 11	Inserimento in progetti a larga scala - Sentiero delle Pietre Bianche	[...] Questo permetterebbe di rivalorizzare questi percorsi [...] per il “turismo lento”, per la via Francigena e la Via Romea. [...] Mazzé fa parte del “Sentiero delle Pietre Bianche”, che fa [...] il giro dell’Anfiteatro Morenico [...].
A 10	Necessità di collegamento delle vie esistenti	[...] Sono pienamente d’accordo, cioè, l’idea era proprio di innestare un percorso come quello che hai tracciato tu qui, proprio per unire le vie. [...] Noi abbiamo [...] questo percorso che da Tronzano arriva a Santhià e si ricollega alla Via di Sigerico. Sarebbe stato bello anche agganciare la Via di Susa, [...] in questo modo avremmo un po’ di completezza. Staremmo nel mezzo e avremmo un po’ la possibilità di dialogare con entrambi, se hanno voglia di dialogare [...].
A 8	Potenzialità della Via Francigena	[...] Mi devo solo immaginare che il percorso sia il più lungo possibile: a quel punto, ha senso una tappa, perché se il percorso è soltanto di 30 chilometri a piedi, magari, lì posso fare in giornata o in mezza giornata se si è allenati [...]. [...] In quest’ottica un vero esempio è [...] il Cammino di Santiago, che ha sia una dimensione spirituale, ma anche turistica. Secondo me, la Via Francigena potrebbe avere le stesse possibilità, ma la stessa Ven.To [...] ha un grande potenziale [...].
INSERIMENTO IN CIRCUITI DEL TURISMO LENTO AMPI		
PA 2	Lavoro della Pro Mandria con Stramandriamo	[...] Mi sembra una buona idea, anche visto il lavoro sul movimento lento che sta facendo la Pro Mandria. Mi riferisco alla Stramandriamo e al processo di inserimento dei vari percorsi, [...] che percorrono il territorio nella sentieristica regionale [...].
A 9	Idea del collegamento già esistente	[...] A un collegamento tra i due percorsi, ovvero la Via Francigena e la Via Romeo Canavesana avevamo già pensato anni fa. Poi, purtroppo, l’associazione è entrata in crisi e non abbiamo proseguito con il progetto. Avevamo pensato di collegare alla via Francigena che arriva dalla Val di Susa [...].
A 10	Idea del collegamento già esistente	[...] Appoggio completamente la tua ipotesi, perché è fondamentale. [...] Quello che proponevamo era proprio una cosa di questo genere [...]. La nostra idea era quella di partire dalle miniere d’oro di Mazzé che [...] hanno influenzato anche il territorio di Rondissone [...].
PA 4	Progetto di tracciamento della sentieristica con CMTò	[...] (I membri della Pro Mandria) sono stati loro a farsi promotori di una nuova proposta [...]. La loro proposta era quella di dire [...]che la Mandria potrebbe collegare il Chivassese con l’Eporediese e, siccome la Stramandriamo [...] ha già degli anelli che arrivano fino al Castello di Mazzé, volevano proporre un Patto di Collaborazione per la realizzazione di piste ciclabili che creassero questa sorta di collegamento [...]. [...] È nato un tavolo di lavoro con la Città Metropolitana [...]. La Città Metropolitana ha trovato interesse in questo percorso e [...] si è fatta promotrice [...] per questo interesse di voler collegare questa zona. [...] Era in corso un approfondimento perché si trattava di mappare i sentieri e inserirli nella Sentieristica Regionale [...]. [...] Una volta definiti i sentieri, una volta iscritti nel Registro della Sentieristica, [...] si può capire come renderli idonei a un utilizzo anche in libertà. Quindi: sviluppare dei pannelli descrittivi, dei punti di sosta [...], la Mandria, come punto di accoglienza di chi arriva [...]. [...] L’idea è [...] molto presente, soprattutto [...] nella Pro Mandria [...].

Stakeholder	Argomento	Citazione
P 1	Sentieristica regionale con CMTò	[...] È un progetto nato con “Stramandriamo”, quando ci siamo fermati per il Covid [...]. Abbiamo presentato il progetto alla Città Metropolitana con i Comuni, e [...] sono entrati a far parte della Sentieristica, della Rete Escursionistica Metropolitana. [...] A Mandria è stata fatta la Conferenza Stampa il martedì prima della “Stramandriamo” [...], c’è stata una “Conferenza di Pianificazione”, un progetto sperimentale di Città Metropolitana, in cui ci sono due casi studio della Legge 13 Regionale, che è quella sulla sentieristica [...]. [...] Si è ragionato sulle strade già esistenti, parlando di sentieristica. Infatti, noi cerchiamo di valorizzare, per allontanarci dalle strade asfaltate, dalle provinciali, con la Sentieristica, i sentieri locali, le strade battute per offrire [...] un’alternativa [...] alla via principale [...].
PA 2	Progetto a larga scala	[...] Sicuramente quello che bisogna accompagnare a questo progetto è un intervento a larga scala sul territorio: ad esempio, bisogna investire sull’attraversamento della Provinciale che si collega con la pista ciclabile di Boschetto. Questo è un collegamento già previsto e progettato a cui manca la cantierizzazione [...]. [...] È già in cantiere questa definizione, si tratta proprio di farla diventare una realtà, di inserirla proprio nella rete dei sentieri, nella rete sentieristica regionale [...].
PA 2	Collegamento con realtà più ampie sul territorio	[...] Un altro pezzo è quello di mettere in connessione, e mi piacerebbe farlo in questo mandato, questa rete con quella del Nord Canavese, che sta seguendo questa associazione che si chiama “Gal”, un acronimo, che si occupa delle piste ciclabili turistiche delle nostre montagne, quindi: Val Chiusa, Valli di Locana, e sono arrivati già fino a San Giorgio. Quindi, manca pochissimo alla connessione con il nostro territorio. [...] È già nelle cose, si tratta solo di metterlo in evidenza, di farlo rientrare in un percorso più ampio, turistico, per valorizzare il territorio. In questo caso valorizzare la Mandria come punto tappa [...].
PA 1	Circuito Ven.To.	[...] (Circa il progetto della Ven.To) Il primo progetto pilota che verrà realizzato è quello che collegherà la Città di Chivasso a Trino, nel Vercellese. [...] Nelle prossime settimane è stata convocata la Conferenza dei Servizi per definire il tracciato definitivo, terminata la quale si arriverà alle fasi di gara [...].
P 1	Altri sentieri dell’intorno	[...] Alla Conferenza hanno mostrato questa carta, che rappresenta grosso modo quello che praticamente hai già fatto. Di differente, c’è che in questo tratto [...] abbandoniamo la Strada Provinciale [...], sono segnati [...] i Sentieri delle Pietre Bianche, [...] tra Caluso, Mazzé, Villareggia e Vische, [...] che fanno parte della zona a sud dell’Anfiteatro Morenico [...].
P 1	Altri contesti paesaggistici dell’intorno	[...] Ci sono degli ZIC, ci sono delle aree di tutela, delle zone parco. [...] È ovvio che, se andassi a camminare in questi percorsi dovresti avere anche più piacere, anche nella bella stagione [...]. È quello che dicevo prima: andare in mezzo alla meliga a camminare è faticoso, ma andare vicino alla Dora, sicuramente, è più rilassante e rinfrescante. Questo proprio perché [...] sono un po’ più boscate [...] hai un po’ più di filari, un po’ più di pioppeti, è differente quello che l’uso dei suoli. È anche una parte più interessante dal punto di vista paesaggistico; l’intenzione della Conferenza sarà [...] andare ad abbracciare la parte verso Montanaro e risalire l’Orco, in questo punto, per avere dei percorsi che vanno da nord a sud [...].
PA 1	Potenziamento della rete ciclabile esistente	[...] L’itinerario della pista ciclabile [...] verrà ulteriormente potenziato con le opere per la realizzazione del Polo Logistico, mentre [...] qui c’è il progetto di attraversamento della provinciale per il collegamento con la tenuta [...].
CO-PROGETTAZIONE		
PA 3	Co-progettazione	[...] Bisogna divulgare il progetto e il tutto deve essere sempre inserito in modo olistico. C’è una responsabilità sia del privato sia del pubblico nel fare un progetto che sia credibile e che sia interconnesso. [...] Bisogna [...] farlo a step, tenendo conto che l’obiettivo deve essere quello [...].
MANDRIA COME PUNTO TAPPA		
PA 1	Foresteria	[...] Bella l’idea della foresteria. Per il recupero di alcuni spazi della Mandria sono d’accordo [...], perché è una vocazione naturale di quel luogo [...]. [...] Potrebbe essere un’idea [...] incrociare il turismo religioso, il turismo slow di chi corre in bicicletta. L’idea di una foresteria, sì. Magari che non occupi tutto [...]. Sono strutture molto sobrie, [...] essenziali [...].
PA 5	Mandria come baricentro	[...] Per me la Mandria è fondamentale oltretutto, perché ti permette di arrivare facilmente a Mazzé: [...] venendo su a Mazzé si passa da quello che noi chiamiamo il “Giarat”, [...] un’area pic-nic [...]. Oltretutto, il potenziamento della Mandria genera, in senso positivo, [...] delle onde d’urto positive, [...], perché [...] si cresce tutti insieme [...]. [...] È un “biglietto da visita” eccezionale potersi fermare alla Mandria; anche il collegamento fra Via Romea e Via Francigena, è fondamentale. C’è un certo punto in cui [...] coincidono il “Sentiero delle Pietre Bianche” con la Via Romea [...]; è già tracciato e mappato dalla Città Metropolitana, per cui manca [...] il collegamento, ma ci stiamo arrivando, e la Mandria deve essere il centro nevralgico [...].
P 1	Mandria come baricentro	[...] Tutto il lavoro è stato fatto per concertare quei Comuni che sono posti intorno alla Mandria, si sono aggiunti anche Torrazza, Verolengo, con le aree a nord e a sud; quindi, delle aree [...] della Sentieristica della Collina di Torino e dell’Anfiteatro Morenico [...]. [...]Questa è [...] la pianificazione strategica di Città Metropolitana [...], nata dallo spunto di “Stramandriamo”,



Stakeholder	Argomento	Citazione
		in quanto due anni fa avevamo segnato i percorsi anche se non c’era la manifestazione, per invitare la gente a venire a farsela, anche senza la manifestazione [...]. Abbiamo [...] presentato il progetto e tracciato i percorsi [...]. Infatti, la rete si chiama “Rete Mandria di Chivasso”, proprio perché è il baricentro, un po’, di questi comuni e, quindi, è un po’ il concetto [...] sul quale siamo convinti che ci sia da lavorare, [...] proprio perché, geograficamente, la Mandria è più o meno baricentrica tra i comuni di Rondissone e Montanaro, tra Chivasso e Mazzé, tra Torrazza e Caluso; facendo questi itinerari per forza di cose bisogna passarci. E, quindi, tanto vale: già i Savoia, all’epoca, ci hanno fatto quattro strade, [...] una croce che passa in mezzo alla piazza, quindi, vuol dire che evidentemente la Mandria si trova in mezzo ad altre cose [...].
P 2	Mandria come punto tappa	[...] Un lavoro del genere potrebbe funzionare, è una delle potenzialità [...]. Credo che la Mandria possa diventare una sorta di snodo [...]. Sì, può essere. Banalmente metti un negozio di riparazione biciclette e quello diventa automaticamente la tappa fissa [...]. Il problema [...] è che manca un’infrastruttura pedonale forte, sarebbe il cuore di certi collegamenti [...].
P 3	Mandria come punto tappa	Bisognerebbe riuscire a inserire la Mandria in questo modo: restaurare la Mandria, far vedere le meraviglie che ha e [...] creare un ostello, un punto di ristoro [...].
A 2	Mancanza di strutture ricettive	[...] Qui di punti di sosta non ce ne sono, quindi il bisogno c’è [...].
A 1	Struttura di accoglienza	[...] La trovo un’idea intelligente [...]. Potrebbe diventare una struttura multifunzionale [...], adatta all’accoglienza, che può essere di studenti, può essere di ragazzi e per centri di studi, può essere di gente, turisti di passaggio, che [...] la fanno a piedi o in bicicletta. [...] [...] Potrebbe benissimo essere un punto di tappa di questi percorsi.
A 2	Mandria come struttura ricettiva	[...] Il problema è che questi spazi, probabilmente, non sono conosciutissimi. Certamente la Mandria potrebbe essere un centro di documentazione [...] per permettere di far conoscere questi percorsi [...].
A 5	Mandria come “polo attrattivo”	[...] Io sono a favore del “traffico lento” [...] se fatto bene, perché fare a piedi questi percorsi permette di vivere il territorio. Allora, Mandria deve fare questa cosa, perché deve meritare di guadagnarsi il titolo di “Polo Attrattivo”. Per guadagnarsi il titolo di “Polo Attrattivo” deve avere [...] sviluppare qualche cosa, se no la gente che percorre questi sentieri si ferma a dormire a Chivasso, viene a mangiare a Chivasso, si ferma a Mazzé, [...] dove sa che può trovare qualcosa. Mandria deve svilupparsi in questo modo per poter funzionare. [...]
A 7	Padiglione di Levante come ostello	[...] Sicuramente lo sviluppo di un ostello è una chiave importante, se ci sono gli spazi [...] adatti. [...] Sarebbe [...] ideale sviluppare questi spazi proprio nel [...] “Padiglione di Levante” [...]. Ci sono già le stanze, che erano [...] gli appartamenti di chi lavorava lì nel Settecento e che oggi sono da recuperare [...].
A 6	Sinergia con le attività commerciali esistenti	[...] Un ostello, dei punti di riparazione biciclette penso che siano dei pro per rilanciare questo territorio . Già c’è un ristorante alla Mandria, che sicuramente potrebbe beneficiare di questa situazione, essendo che rappresenta l’unico punto commerciale nell’arco di chilometri [...].
A 3	Progetto che potrebbe funzionare	[...] Secondo me, potrebbe. Utilizzo il condizionale [...] perché alla fine vedo che queste iniziative, in generale, piacciono [...]. [...] Secondo me, si potrebbe provare, [...] perché non credo che sia un’esperienza deludente. [...] Questo tratto stradale [...] è immerso nella campagna, si vedono tante cose e si respira aria buona. [...] Poi, non c’è solo la Mandria: abbiamo tutto il complesso di cascine dei dintorni [...].
A 4	Progetto funzionante	[...] Partendo dal presupposto che venga recuperato, assolutamente sì. Anche perché [...] la gente lì già ci vive [...]. Quindi, se quei pochi abitanti che ci sono non se ne vanno è perché, oggettivamente, si sta bene [...].
A 9	Mandria come punto tappa per la Via Francigena	Absolutamente sì, anche perché non abbiamo qui [...] una casa di assistenza per i pellegrini. Se ne trovano una ad Ivrea e una a Santhià. Qui non abbiamo nulla. [...] Sarebbe un’ottima cosa, perché, comunque la tratta Ivrea – Santhià non credo che si riesca a percorrerla in un solo giorno. Ivrea e Santhià rappresentano i due punti che aveva indicato il monaco Sigerico, che aveva originariamente tracciato questa via [...]. Ma oggi non è semplice per una persona normale, [...] percorrere tutta questa tratta. [...] Sarebbe un’ottima idea quella di collocare un ostello che possa ospitare i pellegrini delle due vie. Sarebbe importantissimo questo per il territorio [...].
A 10	Mandria come tappa - espansione della conoscenza	[...] Assolutamente sì, la vedo splendidamente quest’idea, [...] perché [...] è fondamentale cercare di trovare delle possibilità per riuscire a valorizzare e nel contempo anche far conoscere, perché è questa la cosa fondamentale, strutture che sono secolarmente lì e che vengono sfruttate. Cioè: la Mandria lì è conosciuta principalmente come un grosso cascinale, ma non è solo quello [...].
A 11	Mandria come struttura ricettiva - territorio carente in strutture	[...] C’è veramente tanto da poter sfruttare come turismo in questo territorio e la Mandria potrebbe diventare un’attrattiva importante. Mancano le strutture ricettive e potrebbe essere interessante dedicare [...] la zona sotto sfruttata a questo, soprattutto perché, ora, Mazzé non ha strutture ricettive[...]. C’è poco, in questo territorio, rispetto a quello che potrebbe essere utile avere per un ipotetico afflusso di turisti [...].

Stakeholder	Argomento	Citazione
PA 6	Mandria come punto tappa	Sì, perché questo territorio è costellato di questo tipo di percorsi. Secondo me, sì. Quando dico la hall, mi riferisco proprio a questo. È un progetto territoriale ampio: alla Mandria posso trovare delle biciclette a pedalata assistita, con cui andare fino ad Agliè, ma lì, poi, devo trovare una colonnina di ricarica. Deve essere un progetto territoriale, ma è una grande potenzialità. Questa deve essere la hall: deve esserci un servizio completo, che mi permette di comprare del vino tipico, di fare la visita in vigna, di avere chi mi accompagna nel territorio del Canavese per andare a visitare qualcosa. Mi serve la bici, una motocarozzetta, qualcuno che mi accompagni a fare una visita guidata: sono tutte occasioni che danno del lavoro a chi vive in questo territorio.
PA 4	Necessità di un punto tappa	[...] Sarebbe necessario un punto di appoggio logistico in questo settore, [...] uno spazio che restituisca [...] un significato più culturale o [...] un piccolo ostello per i ciclisti con accanto una sala mostre, una sala dove anche gli ospiti lasciano e portano qualcosa, un laboratorio [...]. [...] Secondo me potrebbe essere una soluzione possibile, vista la potenzialità ricettiva che ha questo luogo [...].
BENEFICI		
PA 3	Beneficio per l’economia locale	[...] Secondo me è una strada percorribile: [...] la nostra economia potrebbe beneficiarne. Si potrebbe cominciare con aggiustare le biciclette, con il noleggiarle [...].
P 4	Riqualifica ambientale	[...] Mi piacerebbe anche che questo luogo si trasformasse con un po’ più di boschi, che vedesse una riqualifica [...] ambientale [...].
P 4	Beneficio per la popolazione	[...] Assolutamente sì [...].Questo luogo si presta a tantissime possibilità [...]. [...] Penso che aprire un punto turistico possa andare a beneficio anche degli abitanti [...].[...] Portare i turisti in questo luogo, significa che anche tu vivrai in mezzo al bello. E ora come ora, di bello ne vedo solo una parte [...].
A 8	Modo per vivere il territorio in maniera più diretta	[...] Sicuramente permette di vivere il territorio in maniera differente. Se poi, si inserisce un punto tappa, sicuramente, nascono anche occasioni di incontro, di aggregazione culturale [...].
A 7	Potenziamento e tracciamento dei percorsi	[...] Basta [...] una buona opera di segnalazione di questi percorsi, che però non è più a livello comunale, ma a livello provinciale e regionale [...].
A 5	Sviluppo della ricettività	Allora, è una delle poche soluzioni, [...] perché permette di sviluppare la ricettività del luogo [...]. [...] Funziona [...] perché le strade, definite strade bianche, riprendono dei vecchi camminamenti. Se si propongono dei percorsi su quelle strade, funziona; le infrastrutture della Via Francigena, secondo me, sono troppo strutturate [...].
A 4	Recupero di spazi circostanti alla tenuta	[...] Senza contare che [...] a fianco alla manica est, c’è una villa che è in stato di abbandono [...]. [...] Nell’ottica di rifunzionalizzazione, si potrebbe recuperare anche quello spazio abitabile, si potrebbe utilizzare anche quello come ostello. Inoltre, essendo che ha un ampio spazio intorno aperto [...] permetterebbe anche di avere questo famoso sfogo [...].
A 5	Coinvolgimento diretto della politica	Per poter funzionare [...] lo sviluppo di questi percorsi, bisogna vedere la congiuntura [...] politica delle amministrazioni di questi Comuni: è un bene il fatto che tutti e tre i Comuni sono sotto la stessa provincia [...]. Se dialogano i tre comuni si può sviluppare, perché si fa sinergia, c’è un potere contrattuale più forte e un peso maggiore in ambito regionale [...].[...] Si potrebbe [...] coinvolgere il Comune di Caluso, in cui stanno sviluppando tantissimo l’aspetto turistico, stanno lavorando molto su questo aspetto. [...] Bisogna sapere che in questo territorio è ancora presente la centuriazione romana, le strade romane si riconoscono ancora nelle strade campestri. Sono dei percorsi molto belli, che coinvolgono il territorio collinare, dove, però, è più difficile ricostruire la centuriazione. Tra l’altro questo è un territorio molto interessante dal punto di vista degli scavi archeologici: facendo degli scavi intorno alla Tav, nel Comune di Brandizzo, hanno trovato una villa romana, nella zona della chiesa della Blatta, a Chivasso, ci sono le fondamenta di un antico convento agostiniano [...].
A 5	Beneficio economico locale	[...] Una situazione ricettiva si può benissimo sviluppare in questo senso, perché facendo una ricostruzione storica accurata si sviluppa il turismo, anche culturale. Aprirebbero Bed & Breakfast, strutture ricettive, ristorative, e attrarrebbe gente. [...] Ci sarebbe uno sviluppo economico diretto, poi, quegli spazi architettonici erano già destinati e pensati per questo tipo di accoglienza [...].
A 2	Percorsi non conosciuti sul territorio	[...] Devo dire che questi percorsi non sono molto conosciuti sul territorio [...], (come) anche lo stesso progetto della Ven.To [...]. [...] Poi, c’è anche da dire che la nostra popolazione non è fatta di gente molto ginnica, [...] però c’è molta gente che va in bicicletta [...].
ESEMPI		
PA 3	Esempi italiani	[...] Tutto questo però mantenendo il contesto [...]. Abbiamo mille precedenti a cui guardare: se si va in Umbria, in Toscana, ci sono molte di queste realtà [...].

Stakeholder	Argomento	Citazione
A 7	Esempio delle Vie dell'Acqua della Loira	[...] Penso che siano spazi ottimi per questa rifunzionalizzazione, anche per quello che rappresenta la Ven.To, che ha come modello le “Vie dell’Acqua” della Loira. Sulla Loria calcolano un milione, un milione e mezzo di turisti e ciclisti ogni anno. Qui, c’è una potenzialità completamente da esplorare, anche perché siamo in un posto che non è proprio sulla via, però è a poca distanza, ma ha anche una valenza architettonica e paesaggistica importante [...].Hanno avuto una buona idea, perché io ero stato in bicicletta in Germania tanti anni fa, quando c’era la “Via del Danubio”, dalle sorgenti a Vienna. L’avevo fatta in bici ed erano già molto ben strutturati, c’era una mappa del territorio, [...] con indicati i luoghi dove poter dormire, mangiare...
A 8	Esempio del Camino de Santiago	[...] Assolutamente sì. Si può prendere come esempio il Cammino di Santiago che si sviluppa per centinaia di chilometri [...].[...] Anche in questo caso dovrebbe articolarsi per una serie di chilometri, in modo che possa svilupparsi questo punto tappa: se è un percorso di 30 chilometri non ha senso, mentre se i chilometri sono 300, inizia ad avere senso [...].
GESTIONE		
A 1	Gestione a una cooperativa / abitanti	[...] lo trovo intelligente l’idea di sfruttare la tenuta della Mandria come un punto tappa, [...] da un punto di vista turistico. Potrebbe essere valorizzata dandola [...] in gestione ad un’associazione o a una cooperativa, come si usa generalmente nel pubblico. [...] [...] Gli abitanti stessi della Frazione Mandria potrebbero prendersi carico (della gestione) [...].
A 7	Gestione sinergica tra pubblico e privato	[...] Una gestione pubblico-privato non è male, perché questa realtà vivrebbe [...] un ritorno economico. Il fatto che ci sia un bar [...] potrebbe promuovere la vendita di prodotti locali [...]. Potrebbe fare per Chivasso la differenza, perché sono cose che spostano del lavoro sul territorio. Potrebbe esserci un produttore che si mette a fare biologico di fianco, una rete di questo genere, però è un buon luogo dal punto di vista della relazione con gli altri [...].
COMUNICAZIONE		
A 2	Comunicazione costante del progetto	[...] Per farle sedimentare in mezzo alla gente, ci vanno dei messaggi costanti, non basta uno spot ogni tanto, ma ci vuole un serio lavoro di comunicazione. La comunicazione è fondamentale [...].
A 3	Far conoscere il territorio	[...] È un territorio che bisogna far conoscere, bisogna spiegare. Questo è un territorio che prima aveva una grande vocazione agricola ed era visto positivamente sotto l’aspetto produttivo. Successivamente, ha assunto una grande potenzialità sotto l’aspetto industriale [...]. [...] Non è escluso che qualcuna di queste strade, [...] che collegano queste antiche vie, queste vie romee medievali, [...] non siano [...] cardini [...].

## A4.2.11 - Il panorama associazionistico

Stakeholder	Argomento	Citazione
LUOGO IDONEO		
P 4	Luogo idoneo	[...] Assolutamente sì. Si presta bene al luogo. Ci sono già state delle manifestazioni di questo tipo [...]. [...] Siamo aperti all’arte, alla cultura, al cinema [...].
A 6	Potenzialità del territorio e dello spazio = molte associazioni possono essere disponibili	[...] Ovviamente, non tutte le associazioni [...] sono interessate a questo spazio. Lo spazio ha molte potenzialità, dà delle possibilità di fare esperienze culturali in rapporto sia all’architettura locale sia alla storia. Ha un significato e un suo fascino. Poi, non bisogna sottovalutare l’aspetto paesaggistico. [...] Tutti questi elementi sono positivi e potrebbero attrarre persino pubblico e spettatori anche da lontano [...].
VOCAZIONE FUNZIONALE		
A 4	Mandria come centro per le associazioni	[...] Secondo me, bisognerebbe fare in modo che la Mandria diventi una spazio per le associazioni. [...] Metterci dentro le associazioni, occupare i vari piani e le varie stanze, tutto ciò che è ancora libero, farlo occupare. [...] Possono trovare spazio [...] il Circolo Fotografico, il Circolo di Pittura, il Circolo di qualsiasi cosa, di caccia e pesca, di arti figurative. Inserire alla Mandria tutte le associazioni che ci possono stare lì dentro [...]. Le associazioni, anche solo di Chivasso, che hanno una sede propria, sono pochissime [...].
A 5	Mandria come polo culturale	[...] Io manterrei sempre l’idea di fare di Mandria il Polo Culturale della Città di Chivasso. Polo culturale [...] significa un luogo dove si fanno delle manifestazioni. Faccio un esempio: un’associazione, diciamo, che agisce a Chivasso deve potersi inserire bene in questo discorso. Se a Chivasso si facessero cinque manifestazioni di carattere culturale, una la dovrebbero fare alla Mandria [...].
RUOLO DELLA PRO MANDRIA		
PA 4	Mandria come capofila	[...] Certo. Io per adesso non mi immagino una situazione tanto differente. Sicuramente la Pro Mandria dovrebbe farsi capofila [...]; dovrebbe raccogliere un tot di associazioni che, attraverso le loro attività, propongano in loco degli eventi, degli appuntamenti periodici [...].
SINERGIA TRA GLI ENTI		
PA 3	Terzo Settore come tramite tra PA e cittadini = co-progettazione	[...] Ovio che sì, [...] perché il denominatore del terzo settore, che è stato istituito dalla legge 117 [...] ha dei principi molto forti che vedono proprio il terzo settore come [...] struttura fondante del patto di sodalizio tra la Pubblica Amministrazione e la Comunità, disciplinandolo [...]. [...] L’articolo 55 [...] parla di co-progettazione [...] sociale e culturale (che) coinvolge direttamente le associazioni [...]. [...] Questa legge [...] è una rivoluzione copernicana, della quale [...] le associazioni si sono sorbite solo la parte negativa [...]. Quel patto fondamentale tra Comunità e Pubblica Amministrazione è l’espressione del sodalizio che vede protagoniste le persone che decidono di mettersi insieme per un fine comune, che sono le finalità statutarie dell’associazione. [...] Non c’è interesse economico [...], c’è solo la passione [...]. [...] É [...] fondamentale, [...] imprescindibile, perché il singolo cittadino, come lo coordini? Con il terzo settore tu hai dei sodalizi, che sono già strutturati [...]. Hai un Direttivo che ha un rapporto diretto con i soci, che vedono nella struttura del Direttivo la figura di mediazione tra la Pubblica Amministrazione e il singolo. È una potenza enorme, che ancora deve sprigionarsi, perché nessuno conosce ancora il Terzo Settore [...]. [...] Non c’è più un rapporto gerarchico in cui io sono sopra e tu sotto, ma stiamo insieme e facciamo co-progettazione. [...] In questo modo, rivaluti [...] e stimoli l’associazionismo, perché non è un ruolo di subalterno, ma è un ruolo di co-progettazione [...].
PA 1	Rete tra le associazioni Pro Loco locali	[...] Penso che la prima cosa da fare [...] sarebbe creare un rapporto di rete delle tre Pro Loco. [...] Soprattutto nelle realtà municipali più piccole, è intorno alla Pro Loco che si sviluppa questa funzione essenziale di promozione delle tradizioni culturali, delle tradizioni eno-gastronomiche [...]. Questo primo nucleo propulsore potrebbe essere una sorta di macro Pro Loco che funga un po’ da ente di coordinamento [...] turistico locale che possano fare [...] un coordinamento tra le principali manifestazioni, creare degli elementi di collaborazione [...]. [...] È un territorio che potrebbe avere una sua vocazione naturali per riunire tradizioni chivassesi, mazzadiesi e rondissonesi. Le Pro Loco mi paiono i luoghi naturalmente deputati a sviluppare un’attività di sinergia tra loro [...].
PA 5	Collaborazione tra le realtà comunali	[...] Assolutamente sì, è fondamentale. [...] Questo dovrebbe valere [...] anche per le amministrazioni comunali [...] a cascata: le sole associazioni, purtroppo, da sole non vanno



Stakeholder	Argomento	Citazione
		da nessuna parte [...]. [...] Per me la condivisione è fondamentale: da soli non si va da nessuna parte, [...] soprattutto, in un territorio come il nostro, dove non veniamo aiutati [...].
PA 5	Collaborazione e condivisione tra le associazioni	[...] Assolutamente sì: calendarizzare gli eventi, coinvolgerci reciprocamente [...] è una cosa bellissima, che porta con sé tutti gli aspetti più belli della condivisione, del fare insieme le cose. [...] Bisogna [...] valutare i numeri, cioè farne un pensiero più pragmatico. La condivisione porta necessariamente più gente agli eventi [...]. Ci deve essere un volano per tutti, indistintamente e bisogna fare degli eventi in qualche modo collegati [...] a una data o a un unico evento [...] si suddivide nelle varie aree del comune [...].
PA 5	Creazione di un evento unico sui tre comuni	[...] Bisogna creare, effettivamente, un evento unico sui tre comuni, che abbia come riferimento la Mandria o [...] il territorio. [...] C’è solo da sbizzarrirsi, perché è tutto da creare [...], è molto bello anche questo aspetto [...].
P 2	Necessità di una rete di associazioni	[...] Una sola associazione non può far vivere un complesso del genere. Ci vogliono più associazioni, con più eventi diversi, ognuno con il suo calendario, ognuno con un suo evento [...]. [...] Ha una forte attrattività [...]. Bisogna pensare un pochino più in grande su un manufatto del genere [...].
P 1	Necessario coordinamento tra associazioni	[...] L’altro aspetto è che le collaborazioni che abbiamo attivato, [...] se non partono da noi, diventa difficile che qualcuno si prenda la briga qui di organizzare. [...] La vedrei più come collaborazione in cui si ha un capo-progetto, qualcuno che faccia da coordinamento [...].[...] Abbiamo avuto [...] una bella esperienza con quest’associazione di basket, che ha fatto per due anni una manifestazione a Mandria. L’associazione [...] ha portato qui la manifestazione per le restrizioni legate al Covid perché non potevano utilizzare le piazze di Chivasso, ma, caso vuole, quest’anno abbiano riportato la manifestazione in centro a Chivasso... Questo perché, effettivamente, c’è il problema della logistica [...]: quando organizziamo la manifestazione [...] affittiamo i campi ai contadini qui intorno per avere i parcheggi per chi viene dall’esterno. Se un’altra associazione, tra tutte le cose che deve organizzare, deve preoccuparsi [...] di sentire il contadino, chiedergli quando va a trinciare, quando e che cosa semina, [...] diventa proprio logisticamente un po’ complicato se non hai una struttura intorno [...]. [...] Se c’è già qualcosa che organizziamo noi, è più facile [...] accordarsi, visto che è già tutto predisposto e si aggiunge qualcosa a quello che facciamo. In caso contrario, non ha mai funzionato un granché...
A 1	Collaborazione tra Comune e associazioni essenziale	[...] Secondo me, il coinvolgimento delle associazioni, per quanto riguarda le attività comunali, credo sia essenziale. [...] Non ci sono strutture o altre organizzazioni che promuovono attività culturali [...]. Il fatto che il Comune [...] promuova delle attività culturali, e coinvolga le associazioni [...] è essenziale. [...] Io, da presidente dell’associazione, sarei il primo ad alzare la mano.
A 1	Rete di associazioni per il bene della struttura	[...] Le associazioni [...] dovrebbero dimostrare innanzitutto di essere unite. [...] Per gestire un bene, è nel momento in cui gli interessi iniziano a divergere [...] che si rischia. Invece di fare il bene del bene, si porta poi semplicemente alla distruzione dell’operazione [...]. [...] Le associazioni potrebbero davvero, con una buona gestione, con quella che viene chiamata sinergia, davvero fare il bene di questa struttura [...].È logico che [...] ogni associazione, molto probabilmente, a qualche piccola cosa deve rinunciare, perché se no non si collabora. [...] Quando si collabora, è difficile fare solo ed esclusivamente il proprio interesse. [...] Il proprio interesse diventa [...] comune. Bisogna trovare la capacità di convivere [...].
A 5	Rete tra associazioni, pubblico e privati	[...] Ci vorrebbe molta [...] più rete fra le varie associazioni, [...] gli enti pubblici e gli enti privati. È una situazione [...] difficile per quanto riguarda le strutture private, perché hanno già molta difficoltà a reperire investimenti, ecc. Però, in una forma astratta, ideale, sarebbe opportuno che ci fosse questa interazione tra tutti questi tre elementi. Secondo me, si può sviluppare una cooperazione, ma molto di più rispetto a quello che sta succedendo oggi [...].
A 8	Rete associazionistica tra le associazioni	[...] Io mi immaginavo una rete associativa tra diverse realtà; sarebbe fantastico. Sarebbe auspicabile che non ci sia una sola associazione, ma che le diverse associazioni interessate si riunissero. Sarebbero volontari che organizzano diverse cose: chi porta un concerto, chi una mostra, chi una passeggiata, chi l’organizzazione di una cena [...].
A 2	Collaborazione tra le associazioni	[...] In un progetto complesso come quello della Mandria la collaborazione tra le associazioni la ritengo essenziale [...].
A 3	Collaborazione tra le associazioni	[...] In alcuni spazi [...] penso di sì. [...] Certamente la Mandria ha già questa associazione, la Pro Mandria, che promuove già parecchi eventi. Non escludo che anche altre associazioni del territorio possano collaborare per rivitalizzare questo [...].
A 1	Sinergia tra le associazioni	[...] La cosa più importante [...] creare la giusta sinergia, [...]. Noi già organizziamo delle serate, quindi per noi [...] potrebbero benissimo essere proposte delle attività in quella location, e [...] andarci se ci fosse uno spazio a disposizione per fare attività di questo genere [...].
A 7	Costante presenza nella struttura	[...] Per esempio, se ci sono delle parti che vengono utilizzate, fare delle visite guidate [...] allo spazio: [...] fare in modo che ci sia sempre qualcuno [...].[...] Questa è una piccola cosa, però se una persona arriva, c’è sempre qualcuno che ti possa far fare una visita guidata con un piccolo biglietto, potrebbe essere gestita per la maggior parte da volontari [...].

Stakeholder	Argomento	Citazione
A 9	Rete tra le associazioni dei tre comuni	Sì, senz’altro [...]. L’importante è che siamo in presenza di associazioni vitali, [...] che possano dare realmente un contributo alla questione [...][...] Può essere un’idea, che però deve conglobare sempre i tre comuni. [...] Mazzè è canavesano, quindi i caratteri delle persone sono molto particolari ed è difficile trovare la piena collaborazione [...]. È più probabile che si abbia un riscontro più positivo a Chivasso e a Rondissone [...].
A 10	Comitato tra associazioni	[...] La risposta è sì, purché non ci sia la volontà di una di queste associazioni di prevaricare, di dover mettersi in mostra rispetto alle altre. [...] Tutte le associazioni valgono uno e tutte devono essere coinvolte allo stesso modo. Si deve creare una sorta di comitato di associazioni che [...] ragioni su questo tema [...].
A 11	Collabroazione tra enti e comuni	[...] Sarebbe [...] molto bello poter collaborare anche tra i diversi comuni e le diverse associazioni, cioè intervenire insieme [...] organizzando delle cose tra le varie Pro Loco [...].
PA 6	Ruolo delle associazioni	Il fine delle associazioni deve essere quello di portare avanti delle attività che guardino alla promozione della Mandria. Deve diventare una risorsa per gli altri e non per noi: questo territorio deve essere un’attrattiva che porti persone sul Canavese
PA 2	Rete tra le associazioni del territorio e la Pro Mandria	[...] Certo, sarebbe espressione di un territorio virtuoso, espresso in associazioni che collaborano con l’associazione presente nel luogo, si fanno carico tutte insieme di questa voglia di rifunionalizzare questo luogo [...].
DISPONIBILITÀ		
A 11	Ruolo attivo delle associazioni nella promozione del territorio	[...] Può essere una soluzione, perché [...] è [...] quello che noi, nell’ambito di Mazzé, stiamo cercando di fare. [...] [...] Le associazioni possono fare tanto. [...] Il Comune ci ha delegato tanto come Pro Loco [...] per la promozione del territorio, perché loro fisicamente [...]non riescono [...]. [...] Soprattutto nell’ultimo anno, si stanno appoggiando molto a noi come associazione [...] nell’organizzazione di eventi. [...] Sicuramente si può fare la differenza [...].
A 1	Disponibilità della associazione a prendere parte al progetto	[...] Noi saremo pronti a dire: “sì, ci siamo!”. Quindi, come dicevamo prima, uno spazio che non abbia grandi costi di locazione [...]. Se poi è promosso o messo a disposizione dal Comune, noi anche gratuitamente possiamo proporre di mettere a disposizione quello che abbiamo, [...] le nostre capacità di contattare le persone, l’attrezzatura che abbiamo [...]. Il Comune mette a disposizione ciò che ha e tutti e due senza grandi sforzi otteniamo un risultato che potrebbe dare soddisfazione ad entrambi [...].
A 7	Disponibilità dell’associazione - redazione di un calendario	[...] Potrebbe diventare uno spazio per le associazioni. [...][...] Per esempio, noi facciamo teatro, nulla vieta di pensare a una serie di appuntamenti lì [...], redigere un calendario in cui avvengano delle cose [...]. Sono da valutare gli spazi e le modalità: [...] se fosse così, diventerebbe un luogo vivo: uno potrebbe pensare che tutti i sabati pomeriggio, per esempio, avvengono delle cose [...] oppure il primo sabato del mese avviene sempre una cosa. [...] Crei una tradizione di qualche tipo, in cui avvengono cose diverse, crei un’abitudine per le persone [...]. Questo potrebbe essere anche la conseguenza di avere un’associazione, fatta di persone che stanno lì, e che hanno anche a cuore questo spazio [...]. [...] È un luogo dove, creando una tradizione, cominciando a fare delle cose e avendo una canalizzazione che continua, può crearsi un giro [...]. Si potrebbe creare un volantino che [...] faccia dire alle persone che lì c’è la Mandria, che permetta loro di conoscerla [...].
A 8	Disponibilità dell’associazione - teatro	[...] Anche noi, nel nostro piccolo, in questo caso con il teatro [...], potremmo prenderci a carico l’organizzazione di qualche evento, in proporzione alle nostre forze. [...] Potremmo pensare di portare uno spettacolo ogni anno [...].
VOLONTÀ DEL COMUNE		
PA 2	Comune = volontà di proporre un evento all’anno di rilievo a Mandria	[...] Come Comune, abbiamo già una volontà politica del fatto di creare [...] un evento all’anno di rilievo [...], nel circuito teatrale e concertistico [...], che si sviluppasse nel cortile della Mandria [...]. [...] Un cantante famoso, qualcuno che attragga gente in quel contesto [...], perché si presta proprio come spazio concertistico, [...] perché porta persone a vedere una struttura che sicuramente prima non conoscevano. Questo è un effetto che alimenta la curiosità e le possibilità per quell’area.
PUNTI DI FORZA ATTUALI		
A 8	Territorio ricco di attività associative	[...] Pensando a Chivasso, [...] trovo che in questa zona siamo davvero fortunati, perché è molto ricca di realtà associative di vario genere, dalla musica, allo sport, al teatro [...].
A 10	Continuità nel tempo	[...] Coinvolgere le associazioni funziona, ma deve essere fatto in maniera capillare, non deve essere una cosa che nasce e muore immediatamente [...].
A 11	Costi irrisori - volontari	[...] Essendo volontariato si ha [...] un costo irrisorio e, soprattutto per i primi tempi, è importante perché spese troppo grandi frenano molti progetti. Poi, se si aggiunge anche la mancanza di fondi generalizzata si fa presto a bloccare tutte le idee che ci sono senza volontariato [...].

Stakeholder	Argomento	Citazione
A 3	Ruolo della Pro Mandria	[...] Innanzitutto, alla Mandria [...], c’è quest’associazione, la Pro Mandria che [...] si dà molto da fare. Organizzano la Festa di Sant’Eligio, organizzano mostre di pittura, eventi [...].
RECUPERO PUBBLICO E GESTIONE ASSOCIAZIONI		
A 4	Recupero pubblico e gestione da parte delle associazioni	La Mandria deve essere recuperata o dal Comune o dalla Regione [...]. Una volta recuperata, occorre dare gli spazi in gestione alle associazioni [...]. Noi come circolo, se il Comune o la Regione facessero una cosa del genere, saremmo in prima posizione a chiedere uno spazio [...].
CALENDARIO E COMUNICAZIONE		
P 3	Organizzazione delle associazioni e calendario	[...] Certo. Bisogna riuscire però [...] a mettere ordine in queste associazioni. A volte subentrano interessi personali [...]. Bisogna mettere ordine in queste associazioni, per stendere un calendario con mostre, manifestazioni, che può essere dalla cultura, all’agricoltura, alla cosa culinaria [...].
P 1	Importante investire in comunicazione	[...] Per un organizzatore è più facile pensare di stare nel centro, perché è più facile che più persone partecipino all’evento. Noi fatichiamo molto, investiamo molto sul web e investiamo molto sulla pubblicità social perché, se non la fai nessuno sa [...].
CRITICITÀ		
P 2	Difficoltà nella gestione pratica	[...] Considera sempre che c’è una grossa difficoltà: banalmente, chi tiene le chiavi? [...] In ogni edificio ci vuole un riferimento unico, qualcuno che sia un subappaltatore, un’associazione, un signore che tiene la chiave di tutto. Può essere anche il comune stesso.
P 1	Mandria come luogo isolato	[...] Nella pratica non ha funzionato nelle occasioni che ci sono state [...]. Penso che ci siano un po’ di fattori concorrenti: probabilmente, uno è il fatto proprio fisico, che ha un’associazione di Chivasso. [...] Venire a organizzare a Mandria, [...] che non è proprio la casa dell’associazione, fa distaccare un po’ da questo posto... Se si organizza, si preferisce organizzare a casa sua [...]. [...] Ma, [...] non è detto che in futuro si possa vedere in maniera diversa [...]. [...] Penso che la logistica [...] sia un po’ una forma mentis e un po’ l’abitudine di dire che in centro città, se organizzo una manifestazione in via Torino, e metto un banchetto, sicuramente qualcuno passa e si interessa, anche facendo poca pubblicità. Se metto un banchetto a Mandria, al di fuori di una nostra manifestazione, e faccio poca pubblicità nessuno verrà a vedere quel banchetto. [...] La cosa fondamentale è avere passione e fare moltissima comunicazione e pubblicità, che non è facilissimo da fare, proprio perché non hai una frequentazione, un passaggio paragonabile a un centro cittadino [...].
A 7	Difficoltà = luogo isolato	C’è la difficoltà di arrivarci, nel senso che non è al centro, cioè, uno ci deve andare apposta, non ci capita. [...] Questo è fondamentale, ma potrebbe funzionare [...].
A 2	Difficoltà = associazioni come isole	Le associazioni del chivassese rappresentano [...] prevalentemente delle isole, [...] hanno la loro base associativa e [...] hanno in mente soprattutto il loro oggetto sociale [...]. [...] Chiamarle ad operazioni che travalichino questa cosa non è semplicissimo [...]. [...] Vuole dire uscire dal proprio obiettivo [...]. Però, in molti casi non si trova una condizione ideale. Cioè, se si riesce a superare [...] l’egoismo delle associazioni si crea la condizione ideale, perché, poi, tutte hanno una specializzazione particolare [...].
A 5	Difficoltà = consulta delle associazioni difficile da attuare	[...] La “Consulta delle Associazioni” [...] è un tasto dolentissimo [...]. È una bella idea, ma non ha mai funzionato da nessuna parte in Italia [...]. [...] Sarebbe difficile già far interagire tre comuni differenti [...]. [...] L’idea della Consulta è buona, ma non ha mai funzionato da nessuna parte. [...] C’è sempre [...] qualcuno che vuole fare la voce più grossa di qualcun altro. [...] Io la scarterei a priori, perché si genera [...] gerarchia [...]. La gerarchia diventa totalitarismo, poi, successivamente, crea delle situazioni imbarazzanti. [...] Secondo me, la calendarizzazione di eventi non ha mai funzionato neanche in un Comune: vorrei che funzionasse, perché si potrebbero sviluppare al meglio tutti [...]. Chi coordina [...] il calendario? [...]
A 3	Difficoltà = volontari come “sottrattori” di posti di lavoro	[...] Non dimentichiamo una cosa: le associazioni possono fornire dei volontari, però c’è anche la crisi dei posti di lavoro. [...] Possono nascere delle conflittualità tra chi è volontario e chi lo fa perché [...] ne dovrebbe avere effettivo bisogno. Da un punto di vista i volontari andrebbero bene perché non chiedono soldi, ma chi è senza lavoro avrebbe bisogno di una remunerazione. Bisogna trovare anche un equilibrio in tal senso, perché, giustamente, ci sono persone che hanno competenze specifiche sul territorio, che potrebbero fornire un contributo. I volontari sono persone che forniscono il loro contributo gratuitamente [...].
A 10	Difficoltà delle associazioni = troppo “campanilismo”	[...] Secondo me, potrebbe funzionare, [...] potrebbe essere una possibilità ma con delle criticità, perché [...] le associazioni cercano di fare il proprio “campanilismo” [...]. [...] Le associazioni vivono della realtà territoriale [...]. Devi smuovere molto, [...] è questo il grosso problema [...]
A 10	Difficoltà = mancanza di giovani nel mondo associativo	[...] vedo nella realtà associativa: manca la gente giovane, purtroppo vedo poco interesse da parte di chi è sotto i trent’anni a partecipare a queste cose. Il perché non te lo so dire, ma probabilmente è un limite mentale: questo porta ad avere associazioni vecchie e troppo legate al proprio campanile, mentre se ci fosse gente giovane, questo legame stretto sul luogo, sarebbe superato [...]. La mancanza dei giovani blocca [...]: nel momento in cui ragioni sulla Mandria,

Stakeholder	Argomento	Citazione
		non devi limitarti alla gente della Mandria, ma ti devi guardare intorno, devi coinvolgere la gente di Chivasso, Mazzé e Rondissone [...]. L’importante è che le persone vengano alla Mandria [...].
A 11	Difficoltà = gestione	Il problema [...] è capire chi riuscirà a gestire la struttura di Mandria, come trasformarla in una struttura ricettiva importante [...].
P 1	Mancanza di spazi già pronti	[...] Qui devi costruire tutto ogni volta quando fai un evento: devi montare il palco, montare i tendoni: questo è un impegno che non tutti sono disposti ad avere perché [...] ci sono altre situazioni per le associazioni, che trovano [...]già tutto predisposto e possono più facilmente andare a organizzare anche con costi minori, con impegno minore [...].
ESEMPI		
P 4	Esempio di evento già effettuato in passato	[...] Abbiamo fatte tre (esposizioni). La prima era stata [...] “Una frazione di tempo”, che riguardava la popolazione. Abbiamo chiesto agli abitanti [...] materiale fotografico, dei loro ricordi [...] legati al territorio: foto delle persone in piazza, foto delle persone a casa propria, foto delle persone in eventi che riguardavano la Mandria. Abbiamo raccolto questo materiale e gli abbiamo dato un senso [...] e l’abbiamo esposta in occasione della Festa Patronale. Tutte e tre le mostre sono state fatte nel cortile privato ed è stato molto bello, perché [...] l’ambiente si prestava molto. [...] Nella seconda (esposizione) abbiamo coinvolto sempre gli abitanti, [...] sotto forma di interviste video e abbiamo mandato un video-racconto con i loro ricordi legati al territorio. La terza era sempre accompagnata da un video con ricordi legati al territorio, [...] abbiamo coinvolto persone dall’esterno che partecipassero a una sorta di concorso fotografico [...]. [...] È stata un’esperienza molto bella, che ricordiamo con molto piacere, anche con molto affetto, anche perché questo racconto ha permesso di raccogliere pezzi di vita di persone che [...] non ci sono [...] più [...].
A 2	Esempio di Bergolo	Secondo me, sì. Diventa un punto di aggregazione [...]. [...] Pensi, per esempio, a una cosa come Bergolo, dove c’è questo [...] concerto che si tiene ogni anno per i giovani. Per tre giorni all’anno, notte e giorno, quel luogo diventa un punto di incontro, a livello extra-comunale. Non c’è solamente gente del comune, ma arriva da fuori. Quello che a noi a Chivasso manca è creare qualcosa che permetta alla gente di venire da fuori [...].
A 2	Esempio di Bard e Quincinetto	[...] Occorre trovare qualcosa che possa creare attrattiva. Bard, ad esempio, è un castello che è diventato un punto attrattivo pazzesco. A Quincinetto, un altro esempio, c’è il “Jazz Festival” [...]. Bisogna trovare un motivo per cui far andare la gente.





La Mandria di Chivasso, insediamento produttivo settecentesco voluto da Casa Savoia per l'allevamento dei cavalli, si sviluppa nel cuore della campagna chivassese, al confine dei Comuni di Chivasso, Mazzé e Rondissone. Complesse vicende storiche hanno portato a una divisione della proprietà della tenuta, attualmente scissa tra il privato e il pubblico. Se da un lato si rileva l'impegno della comunità e dei residenti nel riconoscimento della Mandria come un "bene comune", dall'altro ci si scontra con un'importante condizione di degrado della porzione pubblica, dovuta al non utilizzo della struttura.

La ricerca proposta si svolge su due diverse scale: una scala territoriale, incentrata sulla viabilità (nello specifico la "mobilità dolce"), sul governo del territorio (con un focus sulle dinamiche legate ai "beni comuni e all'Amministrazione Condivisa") e sull'assetto sociale (con una particolare attenzione al panorama associazionistico); e una scala architettonica, incentrata sulla conoscenza della consistenza della parte pubblica della tenuta della Mandria dal punto di vista storico e costruttivo, con riferimento specifico alla cosiddetta "Manica sud-est" – un tempo deputata a ospitare la "Scuderia dei Puledri" e i suoi ambienti di servizio – sulla quale l'associazione locale, la Pro Mandria, si è fortemente impegnata negli ultimi anni (arrivando a recuperare lo spazio del portico, oggi aperto alla comunità).

Le analisi sviluppate alle due scale, sono messe a sistema con gli esiti di una "campagna di interviste semi-strutturate" (rivolte a 21 stakeholders rappresentanti le tre sfere della governance – pubblico, privato, terzo settore – e focalizzate sui temi del territorio, della storia recente del bene e delle ipotesi di valorizzazione futura) e consentono di identificare delle potenziali vocazioni funzionali.

Queste vengono infine tradotte in un "Masterplan" nel quale la Mandria è vista come fulcro per il territorio canavesano che, a fronte di una crescente attrattività turistica, sembra scontare una carenza di connessione tra le diverse attività.

Si propone, dunque, un progetto a scala ampia, che non guarda solo alla possibilità di riusare una importante architettura settecentesca ma mira anche alla creazione di un rapporto forte con il territorio in cui questa si colloca. Nello specifico, si propone lo sviluppo di una struttura ricettiva – attrezzata anche per accogliere i fruitori della "mobilità dolce", la "Porta del Canavese" – che non rinuncia alla vocazione culturale della Mandria, i cui grandi spazi si aprono alla sfera culturale e associativa del Chivassese.

Un progetto, dunque, non solo architettonico, ma politico e comunitario, nel quale sono impegnate le tre sfere della governance (con una proprietà pubblica che si apre alla gestione dei privati e del terzo settore) e che si propone, in ultima istanza, l'obiettivo del rafforzamento del sentimento di appartenenza della comunità a un luogo così denso di memoria.

